ANNO 1881 — Sabato 2 luglio — N. 174

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 6, 7, 8, 9 e 10 della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell' anno 1881 (annata XV.).

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 LUGLIO

La Camera ieri non era in numero, e si teme che non sia in numero nemmeno oggi. Pare che il Ministero non abbia nemmeno tanta autorità sopra la maggioranza da farla venire alla Camera, perchè possa votare i bilanci e la legge sul servizio sussidiario. Quanto allo scrutinio di lista, posto all'ordine del giorno subito dopo la legge sul servizio sussidiario, la maggioranza della Camera, fuggendo, dimostra e il suo animo rispetto alla legge, e la sincerità e la buona fede del Ministero, il quale ha protestato che voleva che la legge fosse votata prima delle vacanze, mentre questa era una impossibilità agli occhi di tutti.

Sono poi ameni quei giornali della Sinistra che parlano ora con sì viva sodisfazione del *fiasco* fatto dall'on. Minghetti nella seduta d'ieri l'altro, colla sua domanda d'interpellanza sulla politica estera. Ma l'Opposizione è pur destinata a far fiasco, sinchè non diventi maggioranza. E il torto della Destra fu piuttosto quello di aver evitato molte battaglie, solo perchè prevedeva di essere sconfitta. L'Opposizione deve cogliere ogni occasione per affermare la sua politica, per far constatare il dissidio tra lei e la maggioranza, rappresentata dal Ministero, affinchè il paese più tardi sappia risolvere tra gli uni e gli altri. L'on. Minghetti voleva che il Ministero assumesse tutta la responsabilità di soffocare la discussione, e che la maggioranza fosse solidale, se credeva, col Ministero. Egli non poteva un momento solo illudersi che la maggioranza avrebbe dato ragione a lui contro il Ministero. Oh! perchè affettano ora di maravigliarsi che la maggioranza della Camera non sia coll'onor. Minghetti? Non lo sapevano prima, come lo sapeva l'on. Minghetti, come lo sapevamo noi tutti della Destra?

Alla Camera dei deputati di Francia ieri gran battaglia sull'amministrazione del signor Alberto Grevy nell'Algeria. Questo signore, divenuto Governatore dell'Algeria pel merito insigne di essere fratello del Presidente della Repubblica, ha nemici acerrimi in Francia, i quali fanno risalire sino a lui la responsabilità della insurrezione scoppiata al Sud di Orano, e guidata da Bu-Amema, che minaccia di dar da pensare seriamente ai soldati francesi. Dicono che Alberto Grevy non conosca l'Algeria, e non sappia come gli Arabi devono essere governati, e per verità quelli che dicono questo, potrebbero avere tutte le ragioni. Il signor Alberto Grevy però ha vinto dopo che Ferry, presidente del Consiglio, e Farre, ministro della guerra, l'hanno difeso. Il Ministero, e indirettamente il signor Alberto Grevy, ebbero un voto di fiducia. Tutto l'onore della vittoria però si attribuisce al Presidente della Repubblica, Giulio Grevy, senza il quale il sig. Alberto non sarebbe prima di tutto Governatore dell'Algeria, e, se per ipotesi inammissibile, lo fosse stato, sarebbe stato molto probabilmente condannato.

Dopo la battaglia impegnata in Francia tra Grévy e Gambetta sullo scrutinio di lista, pare che una vittoria di Grévy debba essere necessariamente uno scacco per Gambetta e viceversa. Grévy è un personaggio che non parla, ma questa volta il silenzio ha vinto l'eloquenza. In questo caso poi si vuole che lo scacco di Gambetta sia più manifesto, perchè i suoi giornali erano avversi al governatore dell'Algeria.

Le vicende della discussione però non risultano abbastanza chiare dai dispacci. Non si capisce bene come la Camera abbia prima votato la precedenza dell'ordine del giorno di sfiducia, su quello di fiducia, per respingere poi quello ed approvare questo. Le cifre delle tre votazioni male si spiegano. Oggi contentiamoci del risultato, tutto ad onore del Presidente della Repubblica, di suo fratello e del Ministero. Con questo voto però la Camera non pretenderà di aver fatto cessare la insurrezione al Sud di Orano, e di aver annichilito Bu-Amema. Resta soltanto governatore dell'Algeria un uomo, nel quale la Camera mostra di aver fiducia per esigenze politiche, ma nel quale non ha fiducia il paese. Ciò non vuol dire che le cose in Algeria andranno meglio. Sarà molto probabilmente il contrario!

E intanto che le tribù algerine non si lasciano domare dai Francesi al Sud di Orano, una insurrezione è scoppiata a Sfax in Tunisia. Il console francese fu ferito, e dovette rifugiarsi a bordo della *Reine Blache*, ove si ricoverarono anche tutti gli Europei. In Francia ora si griderà più che mai sull'attitudine minacciosa della Porta a Tripoli, e si dirà che ad essa si deve attribuire questa insurrezione scoppiata nella Tunisia, nel momento in cui quel paese pareva tanto tranquillo, e Roustan e il Bei erano in così perfetto accordo, mentre Mustafà pascià ministro del bei era oggetto di così vive sollecitudini a Parigi. Non sappiamo su quali forze possano contare gl'insorti di Sfax. Sappiamo solo che la Francia manda truppe in gran fretta per aver ragione in breve tempo, se è possibile.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra, un deputato annunciò che interpellerà il Ministero, se ha intenzione d'intervenire in favore di Midhat pascià, l'ex Granvisir turco, il capo della giovane Turchia, la speranza dei liberali turchi, il quale aveva incominciato le riforme, facendo *suicidare* il Sultano Abdul Azis, dopo averlo spodestato, e per ciò fu condannato a morte. Il *Daily News* dice che il Governo inglese non si piglierà questo affanno, e noi per verità non sappiamo perchè dovrebbe fare per gli assassini di Abdul Azis, ciò che non ha pensato di fare per gli assassini dello Czar Alessandro II.

Tutti gli assassini devono essere trattati nella stessa maniera, sieno assassini di palazzo o assassini di piazza. Quanto poi alle dichiarazioni di un medico inglese, che protesta che Abdul-Azis è veramente suicida, essa pare avere pochissima autorità in Europa, la quale ha creduto sempre che Abdul-Azis fosse stato *suicidato*, per cui non si è punto meravigliata appena si incominciò a parlare, dopo tanti anni, di processo.

I commissarii europei si sono radunati a Prevesa. Un dispaccio dice che lo sgombero per la consegna alla Grecia è già incominciato.

Nota collettiva.

Il signor conte Corti, in nome de' suoi colleghi ambasciatori, quale decano del Corpo diplomatico, ha diretta il 22 corrente la seguente Nota alla Sublime Porta per sollecitare la costituzione della Commissione di evacuazione dei territorii da cedersi alla Grecia.

A Son Excellence le ministre des affaires étrangères de S. M. le Sultan.

Je suis chargé par mes collègues d'adresser à V. E. la communication suivante:

La Commission Européenne d'évacuation devant partir irrévocablement vendredi 24 courant, afin d'arriver en temps utile pour l'accomplissement de sa mission, il est urgent que V. E. veuille bien désigner aux Représentants des Puissances le lieu où la Commission doit se rendre pour entrer en relation avec les Autorités militaires ottomanes. Il serait utile qu'un officier compétent fût chargé de fournir aux Commissaires des Puissances, avant leur départ, des indications générales sur la marche des opérations.

Signé: Corti.

A Tripoli

(Dal Pungolo di Milano.)

La Francia è inquieta, sommamente inquieta, per gli avvenimenti di Tripoli.

Oggi l'*Havas* ha un dispaccio da questa città, pieno di agitazione, e che occupa quasi una intera colonna del *Temps*.

Vi si dice, fra l'altro, che Nissif pascià, il nuovo Governatore giunto a Tripoli nel giugno, si è occupato, appena preso possesso del suo posto, dell'esercito.

Egli si è abbandonato al militarismo più insensato, ordinando delle passeggiate fino dinanzi al Consolato di Francia.

Attualmente Nissif, organizza sul confine tunisino quattro campi trincerati, due dei quali sono già organizzati.

Questi preparativi militari producono una grande agitazione tra le tribù dell'interno della Tunisia.

Le truppe spedite sono poco numerose, ma gli Arabi spargono la voce che 50,000 Turchi stieno per giungere, e che entreranno in Tunisia ed in Algeria per cacciare i Francesi.

Nissif organizza anche l'armata ausiliaria, composta di abitanti delle oasi e delle tribù del deserto.

Il nuovo pascià non trascura alcuna occasione di fare del militarismo, per eccitare gli spiriti.

L'esaltazione dei marabuti, una parte dei quali vennero espressamente da Costantinopoli, causa un grande fermento, il cui pericolo sarà compreso facilmente, dice l'*Havas*, quando si saprà che la Tripolitania è, da tempo immemorabile, ancora prima della dominazione francese in Algeria, la vera sorgente di tutte le insurrezioni che si producono in Algeria e nella Tunisia.

Le sette religiose tripolitane godono d'una influenza immensa su tutte le tribù dell'Africa fino al Marocco.

Così il marabutto di Senouci, al sud delle montagne Cirenaiche, è visitato da tutti i pellegrini che ritornano dalla Mecca, i quali considerano il pellegrinaggio incompleto se non hanno visitato la tomba del marabutto Senouci.

Egli è morto da ventotto anni, ma i suoi figli sono succeduti nella sua influenza religiosa. Il maggiore attende l'età di quarant'anni per rivelarsi come Mihedi, cioè come riformatore dei Mussulmani, destinato a cacciare i Cristiani dall'Africa. Avrà quarant'anni nel 1882.

È tanto vero che le insurrezioni algerine sono provocate a Tripoli, che in quella città se ne parla prima che avvengano.

La grossa questione pendente a Tripoli, è quella del protettorato dei Tunisini, protettorato che ora dovrebbe spettare alla Francia.

Il Governatore rifiuta, e con tutta ragione, di esercitarlo. Féraud, console francese a Tripoli, prova perciò grandissime difficoltà nella sua mansione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 giugno.

(B) In pochi altri momenti, tirando giù come vien viene, la Camera ha condotto a termine la discussione del progetto di riforma elettorale, ne ha coordinate le disposizioni e lo ha anche votato.

Ci sono stati deputati che gli hanno dato il voto favorevole per sicuro convincimento; ce ne sono stati assai più che glielo hanno dato per sentimento di convenienza. Perchè non s'avesse a dire che la Camera ha gettato via inutilmente dei mesi di lavoro, o perchè in questo periodo dell'anno non s'avesse a correre il rischio di una nuova crisi politica, e per altre considerazioni di questo genere.

E nullameno, ad onta del voto favorevole che gli diedero anche parecchi deputati di destra, e ad onta che gli abbiano dato palla bianca anche varii deputati di quelli che volevano l'allargamento del suffragio congiunto legislativamente collo scrutinio di lista, ad onta di tutto questo, il progetto raccolse non meno di centosedici voti contrarii sopra trecento diciotto votanti.

In mancanza d'altro, basterebbe questo fatto a dimostrare quanto nella Camera sia grande il numero di coloro, i quali credono che nel progetto di riforma, così come venne approvato dalla Camera stessa, sieno molti e considerevoli i difetti che dovranno esservi corretti dal Senato, e come sia una ipotesi impossibile quella che si fa, di pressioni che vogliano esperimentarsi sull'assemblea vitalizia, per indurla ad esaminare e votare il progetto prima delle vacanze.

Per quanti uomini politici io abbia interrogati su questo punto, non mi è avvenuto di trovarne alcuno, nemmeno della sinistra più riformista, che volesse prendere sul serio una tale ipotesi. Ed invece ne ho trovati molti, i quali sinceramente mi hanno confessato la opinione loro, che sarebbe il peggiore dei malanni se la legge dovesse attuarsi quale uscì dalle deliberazioni della Camera, e se il Senato non vi mettesse mano colla sua solita dottrina ed imparzialità.

Le previsioni che ho udite esprimere più comunemente sulla data, alla quale potrà entrare in attività la nuova legge elettorale, ed alla quale potranno farsi sulla base della medesima le elezioni generali, sono queste: che l'inverno prossimo il Senato esaminerà, modificherà, migliorerà la legge, la quale tornerà alla Camera verso Pasqua, e poi tornerà al Senato, in modo che, volendo, le elezioni generali s'abbiano da poter fare l'autunno del 1882. Queste sono previsioni serie e che si possono ammettere. Le altre sono fantasie.

L'imbroglio in cui si trova il Ministero, per causa del progetto sulla posizione ausiliaria e per la quantità delle interrogazioni e delle interpellanze, alle quali egli si trova davanti nell'occasione dell'esame dei bilanci, ha fatto ieri correre una voce, che giova supporre infondata.

Si diceva adunque, che, votato il progetto di riforma elettorale ed approvato anche il progetto per la proroga dei trattati di commercio, è considerato che gli altri oggetti che si trovano all'ordine del giorno, compresi i bilanci, non soffrirebbero del venire rimandati a novembre, il Ministero ed i suoi amici si fossero accordati per ottenere, che la Camera non prosegua ormai più i suoi lavori, ma li interrompa e si prorogh i a domicilio.

È una voce che farebbe gravitare una troppo gran responsabilità sul Ministero, perchè sia possibile di accettarla senza riserva. È frattanto il fatto è che la Camera ha deliberato di cominciare oggi stesso l'esame dei bilanci, continuando parallelamente ad esso la discussione dei progetti militari.

Riguardo a questi ultimi progetti non si sa ancora bene, quale via intenda di battere il Ministero nel suo complesso, ed il generale Ferrero in particolare. Iersera si asseriva ancora contraddittoriamente, che il Gabinetto intende di porre la questione politica sul limite della [illegible] e che, invece, tanto il Gabinetto intero, quanto il ministro della guerra, fossero pronti ad acconciarsi a quel qualunque emendamento che la Camera sia disposta ad approvare, che meno si discosti dal progetto ministeriale, anche così come venne modificato dalla Commissione. Cosa strana ed insopportabile, che mai si possa sapere quale veramente sia il criterio che in una determinata questione, il Governo è disposto a seguire, come se la iniziativa del Governo non dovesse valere per nulla, e come se i ministri dovessero intendersi, giunti all'altezza della loro carica unicamente per adagiarsi e trincerarsi con ogni comodità dietro le spalle d'una qualunque maggioranza.

Ieri sera nelle sale di Montecitorio si parlava distesamente dell'interpellanza presentata

APPENDICE.

Sulle dimostrazioni.

(Lettera al Direttore.)

Pregiatissimo sig. Direttore.

Scusi. Avrei per caso il diritto di far sentir la mia voce anch'io, quantunque cittadino oscuro, oscurissimo, del quale la stampa non ha avuto occasione di parlare, e i vicini mai o quasi mai, essi che pur chiacchierano tanto? Se sì, mi faccio avanti. Mi pare che in nome della libertà, della democrazia e dell'eguaglianza, abbia anch'io i diritti degli altri, e non posso ancor credere, quantunque ne abbia avuto spesso sospetto, che in nome di quelle tre bellissime cose, si possa chiudere la bocca ai timidi e agli oscuri, per aprirla solo, non dirò agli illustri, ma agli illustrati, ai petulanti e ai violenti.

Libero cittadino come gli altri, ho fatto in questi giorni melanconiche meditazioni sui vantaggi che la libertà politica dà a me uomo vissuto sempre nell'oscurità e per nulla voglioso di uscirne.

Io ho certo la preziosissima libertà di stampare nei giornali tutte le corbellerie che mi piacciono, ma le assicuro che io sento così raramente il bisogno di dire qualche cosa ai miei concittadini, che di questa libertà farei di meno anche questa volta. Potendo stampare ciò che pensiamo, abbiamo avuto l'inestimabile vantaggio di accrescere il patrimonio dell'umanità di tutte quelle — come le chiamerò? — eccentricità, che una volta gli uomini, in mancanza di tipografie, si contentavano di pensare. C'era così il beneficio che una volta si poteva almeno sperare di essere originali, *dicendo* delle castronerie. Ma adesso che tutte le *stampano*, anche questa speranza ci manca, perchè si può sempre trovare qualcheduno che si vanti d'averle lette in qualche giornale. L'altra di essere originali dicendo e stampando delle belle cose, è tramontata ahimè, da un pezzo.

Ma io ho pure l'altro prezioso diritto di presentarmi candidato al Consiglio comunale, al Consiglio provinciale, al Parlamento. Posso aspirare anche, Dio mel perdoni, a divenir presidente del Consiglio. Tutti questi sono vantaggi di questo reggime, che io apprezzo al loro giusto valore, ma di cui, io, uomo oscuro, non ho alcuna speranza di poter approfittare mai.

Vede, non vorrei incorrere nel suo sdegno, ma io non sono uomo politico, e a me poco importa persino che sia al potere Caio o Tizio, sebbene io tenda maledettamente al codino. La libertà politica io la trovo una bella cosa pegli altri, ma dal mio punto di vista esclusivamente individuale, io la calcolo poco, perchè sono oscuro e non sarei tentato di uscire dall'oscurità per dare ad altri la libertà dell'ingiuria, che dev'essere un gran piacere, visto che tanti se la prendono così volentieri.

Uomo pacifico quanto altri mai, il mio amore di pace potrebbe destare negli altri ardente desiderio di guerra. Sono cose che si vedono! Vede bene che io ammiro la libertà politica, come una bell'arma, di cui sono deciso a non usar mai.

Io invece amerei di avere un altro genere di libertà, in un ordine d'idee assai più modesto, e della quale potrei approfittare proprio io, come gli altri uomini oscuri e pacifici; grazie a Dio la gran maggioranza della nazione. A me e a quelli che mi somigliano è preziosa proprio la libertà di poter fare senza seccature tutto ciò che piace quando non faccia male a nessuno. Invece questa libertà preziosa per la più limitata e si cerca in tutti i modi di togliere limiti alla libertà altrui di seccar noi!

Mi piacerebbe per esempio avere la libertà di dire le mie opinioni, quali che sieno, anche codine, senza che lo speziale mi desse rabbiosamente dell'asino come una mercede dovutami, e il medico mi sorridesse in faccia, come quello spirito superiore ch'egli è! Ma capisco anch'io che questo è pretender troppo! La libertà avrebbe fatto per caso, una sì bella prova che non si possa nemmeno discuterla? Il principe Bismarck il quale ha annunciato in pieno *Reichstag* la *bancarotta della libertà*, sarebbe forse un minchione come son io nella mente dello speziale e del medico, che sono le sole persone che mi conoscano davvicino? L'impossibilità ormai manifesta di opporre un freno qualsiasi alla demagogia non è per sè sola la bancarotta della libertà? Basta, io per vivere in pace coi miei due vicini, che qualche volta sono costretto a vedere, mi sono rassegnato alla libertà del silenzio, e taccio di tutte le questioni che potrebbero interessarci tutti e tre, per cui non parlo se non delle cose che non c'interessano affatto, ed ella non si meraviglierà se la nostra conversazione sia noiosa al di là dell'immaginazione. Ma pare che ai codini non sia concesso nemmeno la libertà del silenzio, perchè i miei vicini mi stuzzicano, talvolta mi tirano in lingua, ed io devo allora prorompere e parlare, e mi resta la sola libertà di guastarmi il sangue senza persuaderli, dando sfogo a tutte quelle minchionerie che si sogliono dire quando si vuole sostenere contro un avversario provervo le proprie opinioni, e si perdono le staffe. Effetto più comune e immediato di quell'altra preziosissima libertà, ch'è la libertà di discussione.

Io non tengo negozio, e perciò non le dirò che io sia stato proprio direttamente colpito dal decreto emanato in questi giorni da un'autorità invisibile, ma inappellabile e rispettata, di togliere dappertutto le insegne in francese; ma ciò non toglie che per quell'amore della libertà che dal mio punto di vista di uomo oscuro, che non uomo politico e ambizioso, io sia stato profondamente offeso da questa libertà di fare decreti, che si è arrogata un'autorità anonima, e perciò tanto più provocante ed odiosa. La prepotenza è passata, ma il segno della prepotenza resta. Ci sono tanti Decreti Reali che non sono così presto obbediti! Molti negozianti, per timore dei sassi anonimi, dell'anonima e irresponsabile autorità che aveva emanato il decreto, si sobbarcarono a spese per rinnovare le insegne. Quelli che non obbedirono ebbero i vetri rotti. Oh non abbiamo abbastanza imposte che ce ne leva di suo arbitrio anche il popolo sovrano? E si vedono ancora per la città botteghe senza iscrizioni, o colle iscrizioni coperte, come se Venezia fosse divenuta una casa al momento dello sgombero. Ma dicono che è il popolo che fa tutto questo, e che il popolo è sovrano e deve essere obbedito. Adagio però, perchè in questa maniera non se ne ha cosa resti della preziosa libertà, tanto cara anche agli uomini oscuri, e non oscuri. Dico che è ridicolo in una città italiana mettere le iscrizioni in francese. Dato che sia, e non tenendo conto del fatto, che gli alberghi e le botteghe, che hanno clientele forestiere, devono per forza capire adoperare la lingua internazionale, cioè la francese, non si pensa qual brutto precedente si crei autorizzando questa repressione delle ridicolaggini. Un giorno il popolo può trovare ridicola una moda piuttosto che l'altra, e può gettare un sasso alla persona che la porta. Ieri le insegne francesi, domani le mode francesi; ieri insulti alle botteghe, domani alle persone. E visto che la gente si persuade d'esser forte, quando non trova resistenza, perchè il coraggio d'un uomo si troppo spesso la viltà d'un altro uomo, questa grande autorità del popolo potrà un giorno imitare un gran tiranno, Gessler, e mettere il suo berretto sopra una lunga asta, e obbligare uomini illustri ed oscuri a salutarlo. Il popolo non avrebbe di queste ambizioni, ma il popolo è ciò che si vuole, e se ne fa in ciò a buon diritto un po' come i Re d'una volta; il potere effettivo l'hanno sempre i cortigiani, e questi han bene le ambizioni che il popolo non ha. Ora il popolo li ha i suoi cortigiani, e non sono certo migliori di quelli, anche dei peggiori, che avevano una volta i Re!

Io, per esempio, che, come uomo oscuro, apprezzo pochissimo il beneficio di non avere nella mia nascita alcun ostacolo a coprire le più alte cariche dello Stato, apprezzerei invece moltissimo la libertà di andare per la strada senza dovermi fermare, come l'altra sera, per lasciare il passo a quei signori che correvano per la città come anime dannate, dichiarando la guerra alla Francia e distruggendo intanto le insegne francesi. Io per la strada amo di andare con tutta libertà, e sono stati i liberali che mi hanno insegnato che la strada è del pubblico, e non deve essere ingombra da alcuno, per riuscire a proibire, come riuscirono, le processioni. Ebbene, io vedrei la processione del *Corpus Domini*, un ricordo lieto della mia infanzia, con maggior piacere d'una dimostrazione. È un gusto mio. Voi mi togliete l'uno, ma non è giustizia che m'imponiate l'altro. Se la strada è pubblica, devono esser vietate le dimostrazioni come le processioni. L'ateo, voi dite, deve essere tutelato contro questo gran dolore d'incontrare per istrada un emblema religioso. Ed io, codino, provo una più grande ripugnanza a vedere la violenza plebea che piglia possesso delle vie. Perchè la suscettibilità mia non deve essere rispettata come l'altra? Voi dite che le dimostrazioni sono necessarie, per far conoscere la pubblica opinione. Beati voi se credete ancora a questa specie di pubblica opinione! Ma in tal caso, in ogni città vi sia una piazza delle Dimostrazioni, ed ivi la gente, se vuole, gridi a capriccio, ma non deve essere permesso, per esempio, ciò che si vide martedì sera in Piazza San Marco, nella città celebre per la sua gentilezza, che le signore che erano sedute al Caffè Florian, sieno costrette ad alzarsi, perchè una folla di ragazzi male educati ha invaso lo spazio, ove c'erano all'aria aperta i tavolini. Ecco, per esempio, io nella mia qualità d'uomo non politico, crederei di trovarmi meglio in un paese, ove fosse limitata magari la libertà di maledire il mio Governo per la stampa, chè a me potrebbe bastare farlo a viva voce, ma non ci fosse il pericolo che una signora dovesse alzarsi per lasciare il posto ad un'infinitesima parte di popolo sovrano! Oh! sono dunque divenuti soli attributi della sovranità la villania e la violenza?

Io vorrei persuadermi che, mentre si dice che tutti sono liberi di fare ciò che a me non importa di fare, mi fosse concessa almeno la libertà di andare la sera al Caffè senza udire gli strilli del popolo sovrano; sovrano per modo di dire o, per parlar schietto, finzione funesta, vera usurpazione di sovranità, perchè popolo siamo tutti e non quei cinquanta che fanno le dimostrazioni, e s'ingrossano coi curiosi. S'è sovrano, fategli una Reggia in una piazza a lui destinata e vada là a far udire la sua volontà. Ma non gli sia permesso di andare sotto le case di coloro, contro cui è stuzzicato, a gridar Abbasso e Morte. Solo perchè v'è agglomeramento di gente, non si dica che v'è la sovranità del popolo! Non deve essere permesso a questo nuovo *Roi qui s'amuse* di fermarsi a due ore di notte, sotto le finestre d'una casa, come avvenne la notte di lunedì, e per capriccio, senza alcun pretesto, gridare che vuol la bandiera, e intanto che il servitore va a cercarla, gettar sassi, rompere le finestre ed anche la testa d'una povera portinaia. Io per ottenere che questa libertà dell'odio, dell'ingiuria, delle sassate fosse tolta, rinuncerei volentieri a poter essere consigliere comunale e provinciale, deputato, ministro ed anche presidente del Consiglio. Io rinuncierei ad un bene che veggo invero troppo lontano, ad un bene più vicino e sicuro.

Le Autorità cittadine la seconda sera han fatto cessare presto il disordine, ma avrebbero dovuto impedirlo sin dalla prima sera. Si è visto poi che sarebbe stata questa quale dimostrazione la seconda sera. I dimostranti, dopo gli squilli di tromba, visto che non c'era da scherzare, si sono trasformati in curiosi, e curiosi veri e dimostranti mascherati di curiosi, parevano raccolti sotto le Procuratie a vedere una rivista delle truppe, spettacolo reso più attraente dalla cometa. Oh! andate a dire che queste dimostrazioni non vanno sciolte subito, senza riguardi e senza preoccuparsi dei giornali, che trovano sempre che le Autorità eccedono. Non vorrei scandalezzare nessuno, ma a me pare che non sia questo il rimprovero che possa esser fatto in generale all'Autorità.

Io non so persuadermi, quando vedo sfilare una dimostrazione, che vi sia in essa lo spirito della nazione, e che si debba fare in questo modo della politica estera. I liberali della scuola giacobina sono certo miscredenti e vorrebbero essere positivi, e non credono a miracoli, ma colla istituzione dei giurati, specie d'arca santa che non si può toccare; col suffragio universale; coi volontarii repubblicani che *devono* sempre disfare gli eserciti regolari monarchici; e colle dimostrazioni sacre anch'esse per una specie di diritto divino, si direbbe che essi credano che la moltitudine, per quanto ignorante, anzi perchè ignorante, sia ispirata dallo Spirito Santo, che la diriga sempre pel migliore bene della nazione. I liberali non l'hanno certo prevista, ma le loro teorie non sarebbero rassicuranti, se non per chi creda a questo miracolo costante dell'ispirazione dello Spirito Santo!

Specialmente a Venezia, ove sono sì anguste, le vie devono esser libere a tutti e non a queste dimostrazioni.

Le pare, signor Direttore, che sia esagerata questa aspirazione di

Un uomo oscuro non politico
che non vorrebbe essere seccato?

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 6, 7, 8, 9 e 10 *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno* 1881 *(annata XV.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 LUGLIO

La Camera ieri non era in numero, e si eme che non sia in numero nemmeno oggi. Pare he il Ministero non abbia nemmeno tanta auorità sopra la maggioranza da farla venire alla Camera, perchè possa votare i bilanci e la legge ul servizio sussidiario. Quanto allo scrutinio di ista, posto all' ordine del giorno subito dopo la egge sul servizio sussidiario, la maggioranza della Camera, fuggendo, dimostra e il suo animo ispetto alla legge, e la sincerità e la buona ede del Ministero, il quale ha protestato che oleva che la legge fosse votata prima delle vaanze, mentre questa era una impossibilità agli occhi di tutti.

Sono poi ameni quei giornali della Sinistra he parlano ora con sì viva sodisfazione del *iasco* fatto dall' on. Minghetti nella seduta d'ieri altro, colla sua domanda d' interpellanza sulla olitica estera. Ma l' Opposizione è pur destinata far fiasco, sinchè non diventi maggioranza. E torto della Destra fu piuttosto quello di aver vitato molte battaglie, solo perchè prevedeva di ssere sconfitta. L' Opposizione deve cogliere ogni ccasione per affermare la sua politica, per far onstatare il dissidio tra lei e la maggioranza, appresentata dal Ministero, affinchè il paese più ardi sappia risolvere tra gli uni e gli altri. L'on. Minghetti voleva che il Ministero assumesse tutta responsabilità di soffocare la discussione, e he la maggioranza fosse solidale, se credeva, ol Ministero. Egli non poteva un momento solo iudersi che la maggioranza avrebbe dato ragione lui contro il Ministero. Oh! perchè affettano ra di maravigliarsi che la maggioranza della amera non sia coll' onor. Minghetti? Non lo pevano prima, come lo sapeva l' on. Minghetti, ome lo sapevamo noi tutti della Destra?

Alla Camera dei deputati di Francia ieri an battaglia sull' amministrazione del signor lberto Grevy nell' Algeria. Questo signore, dinuto Governatore dell' Algeria pel merito ingne di essere fratello del Presidente della Reubblica, ha nemici acerrimi in Francia, i quali nno risalire sino a lui la responsabilità della surrezione scoppiata al Sud di Orano, e guiata da Bu-Amema, che minaccia di dar da ensare seriamente ai soldati francesi. Dicono he Alberto Grevy non conosca l' Algeria, e non appia come gli Arabi devono essere governati, e er verità quelli che dicono questo, potrebbero vere tutte le ragioni. Il signor Alberto Grevy erò ha vinto dopo che Ferry, presidente del onsiglio, e Farre, ministro della guerra, l'hanno difeso. Il Ministero, e indirettamente il signor Alberto Grevy, ebbero un voto di fiducia. Tutto l' onore della vittoria però si attribuisce al Presidente della Repubblica, Giulio Grevy, senza il quale il sig. Alberto non sarebbe prima di tutto Governatore dell'Algeria, e, se per ipotesi inammissibile, lo fosse stato, sarebbe stato molto probabilmente condannato.

Dopo la battaglia impegnata in Francia tra Grévy e Gambetta sullo scrutinio di lista, pare che una vittoria di Grévy debba essere necessariamente uno scacco per Gambetta e viceversa. Grévy è un personaggio che non parla, ma questa volta il silenzio ha vinto l' eloquenza. In questo caso poi si vuole che lo scacco di Gambetta sia più manifesto, perchè i suoi giornali erano avversi al governatore dell' Algeria.

Le vicende della discussione però non risultano abbastanza chiare dai dispacci. Non si capisce bene come la Camera abbia prima votato la precedenza dell' ordine del giorno di sfiducia, su quello di fiducia, per respingere poi quello ed approvare questo. Le cifre delle tre votazioni male si spiegano. Oggi contentiamoci del risultato, tutto ad onore del Presidente della Repubblica, di suo fratello e del Ministero. Con questo voto però la Camera non pretenderà di aver fatto cessare la insurrezione al Sud di Orano, e di aver annichilito Bu-Amema. Resta soltanto governatore dell' Algeria un uomo, nel quale la Camera mostra di aver fiducia per esigenze politiche, ma nel quale non ha fiducia il paese. Ciò non vuol dire che le cose in Algeria andranno meglio. Sarà molto probabilmente il contrario!

E intanto che le tribù algerine non si lasciano domare dai Francesi al Sud di Orano, una insurrezione è scoppiata a Sfax in Tunisia. Il console francese fu ferito, e dovette rifugiarsi a bordo della *Reine Blache*, ove si ricoverarono anche tutti gli Europei. In Francia ora si griderà più che mai sull' attitudine minacciosa della Porta a Tripoli, e si dirà che ad essa si deve attribuire questa insurrezione scoppiata nella Tunisia, nel momento in cui quel paese pareva tanto tranquillo, e Roustan e il Beì erano in così perfetto accordo, mentre Mustafà pascià ministro del beì era oggetto di così vive sollecitudini a Parigi. Non sappiamo su quali forze possano contare gl' insorti di Sfax. Sappiamo solo che la Francia manda truppe in gran fretta per aver ragione in breve tempo, se è possibile.

Alla Camera dei comuni d' Inghilterra, un deputato annunciò che interpellerà il Ministero, se ha intenzione d' intervenire in favore di Midhat pascià, l' ex Granvisir turco, il capo della giovane Turchia, la speranza dei liberali turchi, il quale aveva incominciato le riforme, facendo *suicidare* il Sultano Abdul Azis, dopo averlo spodestato, e per ciò fu condannato a morte. Il *Daily News* dice che il Governo inglese non si piglierà questo affanno, e noi per verità non sappiamo perchè dovrebbe fare per gli assassini di Abdul Azis, ciò che non ha pensato di fare per gli assassini dello Czar Alessandro II.

Tutti gli assassini devono essere trattati nella stessa maniera, sieno assassini di palazzo o assassini di piazza. Quanto poi alle dichiarazioni di un medico inglese, che protesta che Abdul-Azis è veramente suicida, essa pare avere pochissima autorità in Europa, la quale ha creduto sempre che Abdul-Azis fosse stato *suicidato*, per cui non si è punto meravigliata appena si incominciò a parlare, dopo tanti anni, di processo.

I commissarii europei si sono radunati a Prevesa. Un dispaccio dice che lo sgombero per la consegna alla Grecia è già incominciato.

Nota collettiva.

Il signor conte Corti, in nome de' suoi colleghi ambasciatori, quale decano del Corpo diplomatico, ha diretta il 22 corrente la seguente Nota alla Sublime Porta per sollecitare la costituzione della Commissione di evacuazione dei territorii da cedersi alla Grecia.

A Son Excellence le ministre des affaires étrangères de S. M. le Sultan.

Je suis chargé par mes collègues d' adresser à V. E. la communication suivante:

La Commission Européenne d' évacuation devant partir irrévocablement vendredi 24 courant, afin d' arriver en temps utile pour l' accomplissement de sa mission, il est urgent que V. E. veuille bien désigner aux Représentants des Puissances le lieu où la Commission doit se rendre pour entrer en relation avec les Autorités militaires ottomanes. Il serait utile qu'un officier compétent fût chargé de fournir aux Commissaires des Puissances, avant leur départ, des indications générales sur la marche des opérations.

Signé: Corti.

A Tripoli

(Dal Pungolo *di Milano.)*

La Francia è inquieta, sommamente inquieta, per gli avvenimenti di Tripoli.

Oggi l' *Havas* ha un dispaccio da questa città, pieno di agitazione, e che occupa quasi una intera colonna del *Temps*.

Vi si dice, fra l' altro, che Nissif pascià, il nuovo Governatore giunto a Tripoli nel giugno, si è occupato, appena preso possesso del suo posto, dell' esercito.

Egli si è abbandonato al militarismo più insensato, ordinando delle passeggiate fino dinanzi al Consolato di Francia.

Attualmente Nissif, organizza sul confine tunisino quattro campi trincerati, due dei quali sono già organizzati.

Questi preparativi militari producono una grande agitazione tra le tribù dell' interno della Tunisia.

Le truppe spedite sono poco numerose, ma gli Arabi spargono la voce che 50,000 Turchi stieno per giungere, e che entreranno in Tunisia ed in Algeria per cacciare i Francesi.

Nissif organizza anche l' armata ausiliaria, composta di abitanti delle oasi e delle tribù del deserto.

Il nuovo pascià non trascura alcuna occasione di fare del militarismo, per eccitare gli spiriti.

L' esaltazione dei marabuti, una parte dei quali vennero espressamente da Costantinopoli, causa un grande fermento, il cui pericolo sarà compreso facilmente, dice l' *Havas*, quando si saprà che la Tripolitania è, da tempo immemorabile, ancora prima della dominazione francese in Algeria, la vera sorgente di tutte le insurrezioni che si producono in Algeria e nella Tunisia.

Le sette religiose tripolitane godono d' una influenza immensa su tutte le tribù dell' Africa fino al Marocco.

Così il marabutto di Senouci, al sud delle montagne Cirenaiche, è visitato da tutti i pellegrini che ritornano dalla Mecca, i quali considerano il pellegrinaggio incompleto se non hanno visitato la tomba del marabutto Senouci.

Egli è morto da ventotto anni, ma i suoi figli sono succeduti nella sua influenza religiosa. Il maggiore attende l' età di quarant' anni per rivelarsi come Mihedi, cioè come riformatore dei Mussulmani, destinato a cacciare i Cristiani dall' Africa. Avrà quarant' anni nel 1882.

È tanto vero che le insurrezioni algerine sono provocate a Tripoli, che in quella città se ne parla prima che avvengano.

La grossa questione pendente a Tripoli, è quella del protettorato dei Tunisini, protettorato che ora dovrebbe spettare alla Francia.

Il Governatore rifiuta, e con tutta ragione, di eserguirlo. Féraud, console francese a Tripoli, prova perciò grandissime difficoltà nella sua mansione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 giugno.

(B) In pochi altri momenti, tirando giù come vien viene, la Camera ha condotto a termine la discussione del progetto di riforma elettorale, ne ha coordinate le disposizioni e lo ha anche votato.

Ci sono stati deputati che gli hanno dato il voto favorevole per sicuro convincimento; ce ne sono stati assai più che glielo hanno dato per sentimento di convenienza. Perchè non s' avesse a dire che la Camera ha gettato via inutilmente dei mesi di lavoro, o perchè in questo periodo dell' anno non s' avesse a correre il rischio di una nuova crisi politica, e per altre considerazioni di questo genere.

E nullameno, ad onta del voto favorevole che gli diedero anche parecchi deputati di destra, e ad onta che gli abbiano dato palla bianca anche varii deputati di quelli che volevano l'allargamento del suffragio congiunto legislativamente collo scrutinio di lista, ad onta di tutto questo, il progetto raccolse non meno di centosedici voti contrarii sopra trecento diciotto votanti.

In mancanza d' altro, basterebbe questo fatto a dimostrare quanto nella Camera sia grande il numero di coloro, i quali credono che nel progetto di riforma, così come venne approvato dalla Camera stessa, sieno molti e considerevoli i difetti che dovranno esservi corretti dal Senato, e come sia una ipotesi impossibile quella che si fa, di pressioni che vogliano sperimentar si sull' assemblea vitalizia, per indurla ad esaminare e votare il progetto prima delle vacanze.

Per quanti uomini politici io abbia interrogati su questo punto, non mi è avvenuto di trovarne alcuno, nemmeno della sinistra più riformista, che volesse prendere sul serio una tale ipotesi. Ed invece ne ho trovati molti, i quali sinceramente mi hanno confessato la opinione loro, che sarebbe il peggiore dei malanni se la legge dovesse attuarsi quale uscì dalle deliberazioni della Camera, e se il Senato non vi mettesse mano colla sua solita dottrina ed imparzialità.

Le previsioni che ho udite esprimere più comunemente sulla data, alla quale potrà entrare in attività la nuova legge elettorale, ed alla quale potranno farsi sulla base della medesima le elezioni generali, sono queste: che l' inverno prossimo il Senato esaminerà, modificherà, migliorerà la legge, la quale tornerà alla Camera verso Pasqua, e poi tornerà al Senato, in modo che, volendo, le elezioni generali s' abbiano da poter fare l' autunno del 1882. Queste sono previsioni serie e che si possono ammettere. Le altre sono fantasie.

L' imbroglio in cui si trova il Ministero, per causa del progetto sulla posizione ausiliaria e per la quantità delle interrogazioni e delle interpellanze, alle quali egli si trova davanti nel l'occasione dell' esame dei bilanci, ha fatto ieri correre una voce, che giova supporre infondata.

Si diceva adunque, che, votato il progetto di riforma elettorale ed approvato anche il progetto per la proroga dei trattati di commercio, e considerato che gli altri oggetti che si trovano all' ordine del giorno, compresi i bilanci, non soffrirebbero dal venire rimandati a novembre, il Ministero ed i suoi amici si fossero accordati per ottenere, che la Camera non prosegua ormai più i suoi lavori, ma li interrompa e si proroghi a domicilio.

È una voce che farebbe gravitare una troppo gran responsabilità sul Ministero, perchè sia possibile di accettarla senza riserva. E frattanto il fatto è che la Camera ha deliberato di cominciare oggi stesso l' esame dei bilanci, continuando parallelamente ad esso la discussione dei progetti militari.

Riguardo a questi ultimi progetti non si sa ancora bene, quale via intenda di battere il Ministero nel suo complesso, ed il generale Ferrero in particolare. Iersera si asseriva anco contradditoriamente, che il Gabinetto intend[illegible] di porre la questione politica sul limite del[illegible] e che, invece, tanto il Gabinetto intero, quan[illegible] il ministro della guerra, fossero pronti ad acconciarsi a quel qualunque emendamento che la Camera sia disposta ad approvare, che meno si discosti dal progetto ministeriale, anche così come venne modificato dalla Commissione. Cosa strana ed insopportabile, che mai si possa sapere quale veramente sia il criterio che in una determinata questione, il Governo è disposto a seguire, come se la iniziativa del Governo non dovesse valere per nulla, e come se i ministri dovessero intendersi, giunti all' altezza della loro carica unicamente per adagiarsi e trincierarsi con ogni comodità dietro le opinioni di qualunque maggioranza.

Ieri sera nelle sale di Montecitorio si parlava distesamente dell' interpellanza presentata

APPENDICE.

Sulle dimostrazioni.

(Lettera al Direttore.)

Pregiatissimo sig. Direttore.

Scusi. Avrei per caso il diritto di far sen[tire] la mia voce anch' io, quantunque cittadino oscuro, oscurissimo, del quale la stampa non ha avuto occasione di parlare, e i vicini mai o quasi mai, essi che pur chiacchierano tanto? Se sì, mi faccio avanti. Mi pare che in nome della libertà, della democrazia e dell' eguaglianza, abbia anch' io i diritti degli altri, e non posso ancor vedere, quantunque ne abbia avuto spesso sospetto, che in nome di quelle tre bellissime cose, si possa chiudere la bocca ai timidi e agli oscuri, per aprirla solo, non dirò agli illustri, ma agli illustrati, ai petulanti e ai violenti.

Libero cittadino come gli altri, ho fatto in questi giorni melanconiche meditazioni sui vantaggi che la libertà politica dà a me uomo vissuto sempre nell' oscurità e per nulla voglioso di uscirne.

Io ho certo la preziosissima libertà di stampare nei giornali tutte le corbellerie che mi piacciono, ma le assicuro che io sento così raramente il bisogno di dire qualche cosa ai miei concittadini, che di questa libertà farei di meno anche questa volta. Potendo stampare ciò che pensiamo, abbiamo avuto l' inestimabile vantaggio di accrescere il patrimonio dell' umanità di tutte quelle — come le chiamerò? — eccentricità, che una volta gli uomini, in mancanza di tipografie, si contentavano di pensare. C' era così il beneficio che una volta si poteva almeno sperare di essere originali, *dicendo* delle castronerie. Ma adesso che tutti le *stampano*, anche questa speranza ci manca, perchè si può sempre trovare qualcheduno che si ricordi d' averle lette in qualche giornale. L' altra di essere originali dicendo e stampando delle belle cose, è tramontata ahimè, da un pezzo.

Ma io ho pure l' altro prezioso diritto di presentarmi candidato al Consiglio comunale, al Consiglio provinciale, al Parlamento. Posso aspirare anche, Dio mel perdoni, a divenir presidente del Consiglio. Tutti questi sono vantaggi di questo reggime, che io apprezzo al loro giusto valore, ma di cui, io, uomo oscuro, non ho alcuna speranza di poter approfittare mai.

Vede, non vorrei incorrere nel suo sdegno, ma io non sono uomo politico, e a me poco importa persino che sia al potere Caio o Tizio, sebbene io tenda maledettamente al codino. La libertà politica io la trovo una bella cosa pegli altri, ma dal mio punto di vista esclusivamente individuale, io la calcolo poco, perchè sono oscuro e non sarei tentato di uscire dall' oscurità per dare ad altri la libertà dell' ingiuria, che dev' essere un gran piacere, visto che tanti se la prendono così volentieri.

Uomo pacifico quanto altri mai, il mio amore di pace potrebbe destare negli altri ardente desiderio di guerra. Sono cose che si vedono! Vede bene che io ammiro la libertà politica, come una bell' arma, di cui sono deciso a non usar mai.

Io invece amerei di avere un altro genere di libertà, in un ordine d' idee assai più modesto, e della quale potrei approfittare proprio io, come gli altri uomini oscuri e pacifici; grazie a Dio la gran maggioranza della nazione. A me e a quelli che mi somigliano è preziosa proprio la libertà di poter fare senza seccature tutto ciò che piace quando non faccia male a nessuno. Invece questa libertà preziosa pare la più limitata e si cerca in tutti i modi di togliere limiti alla libertà altrui di seccar noi!

Mi piacerebbe per esempio avere la libertà di dire le mie opinioni, quali che sieno, anche codine, senza che lo speziale mi desse rabbiosamente dell' asino come una mercede dovutami, e il medico mi sorridesse in faccia, come quello spirito superiore ch'egli è! Ma capisco anch' io che questo è pretender troppo! La libertà avrebbe fatto per caso, una sì bella prova che non si possa nemmeno discuterla? E il principe Bismarck il quale ha annunciato in pieno *Reichstag* la *bancarotta* della *libertà*, sarebbe forse un minchione come son io nella mente dello speziale e del medico, che sono le sole persone che mi conoscano davvicino? L' impossibilità oramai manifesta di opporre un freno qualsiasi alla demagogia non è per sè sola la bancarotta della libertà? Basta, io per vivere in pace coi miei due vicini, che qualche volta sono costretto a vedere, mi sono rassegnato alla libertà del silenzio, e taccio di tutte le questioni che potrebbero interessarci tutti e tre, per cui non parlo se non delle cose che non c' interessano affatto, ed ella non si meraviglierà che la nostra conversazione sia noiosa al di là dell' immaginazione. Ma pare che ai codini non sia concesso nemmeno la libertà del silenzio, perchè i miei vicini mi stuzzicano, talvolta mi tirano in lingua, ed io devo allora prorompere e parlare, e mi resta la sola libertà di guastarmi il sangue senza persuaderli, dando sfogo a tutte quelle minchionerie che si sogliono dire quando si vuole sostenere contro un avversario protervo le proprie opinioni, e si perdono le staffe. Effetto più comune e immediato di quell'altra preziosissima libertà, ch' è la libertà di discussione.

Io non tengo negozio, e perciò non le dirò che io sia stato proprio direttamente colpito dal decreto emanato in questi giorni da un' autorità invisibile, ma inappellabile e rispettata, di togliere dappertutto le insegne in francese; ma ciò non toglie che per quell' amore della libertà che ho dal mio punto di vista di uomo oscuro, non di uomo politico e ambizioso, io sia stato profondamente offeso da questa libertà di fare decreti, che si è arrogata un' autorità anonima, e perciò tanto più provocante ed odiosa. La prepotenza è passata, ma il segno della prepotenza resta. Ci sono tanti Decreti Reali che non sono così presto obbediti! Molti negozianti, per timore dei sassi anonimi, dell' anonima e irresponsabile autorità che aveva emanato il decreto, si sobbarcarono a spese per rinnovare le insegne. Quelli che non obbedirono ebbero i vetri rotti. Oh non abbiamo abbastanza imposte che ce ne leva di suo arbitrio anche il popolo sovrano? E si vedono ancora per la città botteghe senza iscrizioni, o colle iscrizioni coperte, come se Venezia fosse divenuta una casa al momento dello sgombero. Ma dicono che è il popolo che fa tutto questo, e che il popolo è sovrano e deve essere obbedito. Adagio però, perchè in questa maniera non so che cosa resti della preziosa libertà, tanto cara anche agli uomini oscuri, e non oscuri. Dicono che è ridicolo in una città italiana mettere le iscrizioni in francese. Dato che sia, e non tenendo conto del fatto, che gli alberghi e le botteghe, che hanno clientele forestiere, devono pure per farsi capire adoperare la lingua internazionale, cioè la francese, non si pensa qual brutto precedente si crei autorizzando questa repressione delle ridicolaggini. Un giorno il popolo può trovare ridicola una moda piuttosto che l' altra, e può gettare un sasso alla persona che la porta. Ieri le insegne francesi, domani le mode francesi; ieri insulti alle botteghe, domani alle persone. E visto che la gente si persuade d' esser forte quando non trova resistenza, perchè il coraggio d' un uomo è troppo spesso la viltà d' un altro uomo, questa grande autorità del popolo potrà un giorno imitare un gran tiranno, Gessler, e mettere il suo berretto sopra una lunga asta, e obbligare uomini illustri ed oscuri a salutarlo. Il popolo non avrebbe di queste ambizioni, ma il popolo adesso è un po' come i Re d' una volta; il potere effettivo l' hanno sempre i cortigiani, e questi han bene le ambizioni che il popolo non ha. Ora il popolo li ha i suoi cortigiani, e non sono certo migliori di quelli, anche dei peggiori, che avevano una volta i Re!

Io, per esempio, che, come uomo oscuro, apprezzo pochissimo il beneficio di non avere nella mia nascita alcun ostacolo a coprire le più alte cariche dello Stato, apprezzerei invece moltissimo la libertà di andare per la strada senza dovermi fermare, come l' altra sera, per lasciare il passo a quei signori che correvano per la città come anime dannate, dichiarando la guerra alla Francia e distruggendo intanto le insegne francesi. Io per la strada amo di andare con tutta libertà, e sono stati i liberali che mi hanno insegnato che la strada è del pubblico, e non deve essere ingombra da alcuno, per riuscire a proibire, come riuscirono, le processioni. Ebbene, io vedrei la processione del *Corpus Domini*, un ricordo lieto della mia infanzia, con maggior piacere d' una dimostrazione. È un gusto mio. Voi mi togliete l' uno, ma non è giustizia che m'imponiate l' altro. Se la strada è pubblica, devono esser vietate le dimostrazioni come le processioni. L' ateo, voi dite, deve essere tutelato contro questo gran dolore d' incontrare per istrada un emblema religioso. Ed io, codino, provo una più grande ripugnanza a vedere la violenza plebea che piglia possesso delle vie. Perchè la suscettività mia non deve essere rispettata come l' altra? Voi dite che le dimostrazioni sono necessarie, per far conoscere la pubblica opinione. Beati voi se ci credete ancora a questa specie di pubblica opinione! Ma in tal caso, in ogni città vi sia una piazza delle Dimostrazioni, ed ivi la gente, se vuole, gridi a capriccio, ma non deve essere permesso, per esempio, ciò che si vide martedì sera in Piazza San Marco, nella città celebre per la sua gentilezza, che le signore che erano sedute al Caffè Florian, sieno costrette ad alzarsi, perchè una folla di ragazzi male educati ha invaso lo spazio, ove c' erano all'aria aperta i tavolini. Ecco, per esempio, io nella mia qualità d' uomo non politico, crederei di trovarmi meglio in un paese, ove fosse limitata magari la libertà di maledire il mio Governo per la stampa, chè a me potrebbe bastare farlo a viva voce, ma non ci fosse il pericolo che una signora dovesse alzarsi per lasciare il posto ad un' infinitesima parte di popolo sovrano! Oh! sono dunque divenuti soli attributi della sovranità la villania e la violenza?

Io vorrei persuadermi che, mentre si dice che tutti sono liberi di fare ciò che a me non importa di fare, mi fosse concessa almeno la libertà di andare la sera al Caffè senza udire gli strilli del popolo sovrano; sovrano per modo di dire o, per parlar schietto, finzione funesta, vera usurpazione di sovranità, perchè popolo siamo tutti e non quei cinquanta che fanno le dimostrazioni, e s' ingrossano coi curiosi. S' è sovrano, fategli una Reggia in una piazza a lui destinata e vada là a far udire la sua volontà. Ma non gli sia permesso di andare sotto le case di coloro, contro cui è stuzzicato, a gridar Abbasso e Morte. Solo perchè v' è agglomeramento di gente, non si dica che v' è la sovranità del popolo! Non deve essere permesso a questo nuovo *Roi qui s' amuse* di fermarsi a due ore di notte, sotto le finestre d' una casa, come avvenne la notte di lunedì, e là per capriccio, senza alcun pretesto, gridare che vuol la bandiera, e intanto che il servitore va a cercarla, gettar sassi, rompere le finestre ed anche la testa d' una povera portinaia. Io per ottenere che questa libertà dell' odio, dell' ingiuria, delle sassate fosse tolta, rinuncierei volentieri a poter essere consigliere comunale e provinciale, deputato, ministro ed anche presidente del Consiglio. Io rinuncierei ad un bene che veggo invero troppo lontano, ed avrei un beneficio vicino e sicuro.

Le Autorità cittadine la seconda sera han fatto cessare presto il disordine, ma avrebbero dovuto impedirlo sin dalla prima sera. Si è visto poi che serietà avesse quella dimostrazione la seconda sera. I dimostranti, dopo gli squilli di tromba, visto che non c' era da scherzare, si sono trasformati in curiosi, e curiosi veri e dimostranti mascherati da curiosi, parevano raccolti sotto le Procuratie a vedere una rivista delle truppe, spettacolo reso più attraente dalla cometa. Oh! andate a dire che queste dimostrazioni non vanno sciolte subito, senza riguardi e senza preoccuparsi dei giornali, che trovano sempre che le Autorità eccedono. Non vorrei scandalezzare nessuno, ma a me pare che non sia questo il rimprovero che possa esser fatto in generale all' Autorità.

Io non so persuadermi, quando vedo sfilare una dimostrazione, che vi sia in essa lo spirito della nazione, e che si debba fare in questo modo della politica estera. I liberali della scuola giacobina sono certo miscredenti e vorrebbero essere positivi, e non credono a miracoli, ma coll' istituzione dei giurati, specie d'arca santa che non si può toccare; col suffragio universale; coi volontarii repubblicani che *devono* sempre disfare gli eserciti regolari monarchici; e colle dimostrazioni sacre anch' esse per una specie di diritto divino, si direbbe che essi credano che la moltitudine, per quanto ignorante, anzi perchè ignorante, sia ispirata dallo Spirito Santo, che la diriga sempre pel miglior bene della nazione. I liberali non l' hanno certo prevista, ma le loro teorie non sarebbero rassicuranti, se non per chi creda a questo miracolo costante dell' ispirazione dello Spirito Santo!

Specialmente a Venezia, ove sono sì anguste, le vie devono esser libere a tutti e non ci devono essere dimostrazioni.

Le pare, signor Direttore, che sia esagerata questa aspirazione di

Un uomo oscuro non politico
che non vorrebbe essere seccato?

dall' on. Minghetti sull'indirizzo della nostra politica estera.

Già sapete che l' on. Maldini è stato nominato relatore per il progetto sul riordinamento degli Arsenali marittimi.

Padova 1.° luglio.

I vostri lettori avrebbero mille ragioni di tenermi il broncio; infatti il silenzio che ho costantemente serbato in questi giorni di viva agitazione elettorale può apparire una vera colpa.

Ma che volete! io sono scorato, sfiduciato, vorrei quasi dire avvilito! La lotta che qui si combatte non è lotta di principii, no, per quanto lo si dica, lo si scriva, lo si declami.

È lotta di simpatie e d'animosità personali — è lotta di poveri puntigli — è lotta piccina in cui compiono i sagrificii maggiori i forti, e i deboli fanno la parte del lupo, in cui per istuzzire a pericoli audacemente esagerati, s'incorre nel pericolo maggiore di tutti — l'ignoto.

Io non mi allieto delle concordie che seminano discordie fatali per l'avvenire — io non mi allieto dei risuscitati sorrisi, delle riprese dimestichezze — io non inneggio alla pace quando essa non è che uno strumento di futura guerra!

Gli uomini vanno giudicati dai loro principii. Certi principii sovvertitori rivelano tale un vizio organico della mente, che diventa persino puerile il distinguere l'ambito amministrativo dal politico e dichiarare che taluno di quelli che li professa può nonostante riuscire utile consigliere nei consessi amministrativi.

Non vi faccio la storia di questa lotta — è una storia che rattrista. — Rattrista questo spettacolo di transazioni senza coerenza di principii, oggi esperite in un campo, domani in un altro, abortite in capo a due ore, poi riprese — rattristano le declamazioni patriotiche anche se, proferite da uomini ammirati ed amati, ottengono i facili applausi d'un'assemblea e le strappano subitamente un voto che poi si deplora — rattrista questo incrociarsi di vituperii agli amici d'ieri e di osanna a quelli che ieri ancora s'affermavano traditori del pubblico bene — rattristano i miseri espedienti, le reticenze, le ambiguità della frase, le pavide riserve con cui si studia salvare il futuro, non compromettendo il falicato presente — rattristano le strepitanti albagie dei piccoli dissenzienti che riuniti in rivoluzionario consesso designano un Comitato elettorale *esecutivo* imponendogli per la scelta dei candidati questi peregrini concetti. « Sieno le persone da scegliersi di onestà ineccepibile e di capacità riconosciuta, *possibilmente* pratici dell'amministrazione. Sieno persone *indipendenti* e *non legate* a nessuna consorteria. »

(Bollettino Elettorale di negozianti e dei dissenzienti progressisti e democratici, Numero I.)

Tutto ciò è più che triste — addolora profondamente!

Oh gli illustri defunti che coll'elezione attuale debbono sostituirsi non ebbero dai loro concittadini l'ultima lagrima il giorno dei funerali!

Ma v'ha qualche cosa che colora e caratterizza questa lotta ed è l'incertezza dell'esito — incertezza là dove si è giurato di porre in oblio risentimenti, rancori ed odii la, dove gli antichi nemici si son dati con fraterna espansione la mano. L'urne sono fortunatamente discrete — esse non racconteranno ad una ad una le storie disonorevoli di pentimenti, di defezioni consumate all'ultim'ora!

Io non emetto un presagio — esprimo un voto che mi sorge dal cuore — e cioè che questa città, la quale mi è patria adottiva da più anni, non abbia un giorno a risentire le conseguenze di quest'avventura elettorale in cui si è voluto gettarla. G. S.

Parigi 27 giugno.

(S. M.) Gli spiacevoli incidenti fra Italiani e Francesi, di cui l'ultima mia dettagliata numerazione, non ebbero a rinnovarsi, e ciò pel biasimo sia della stampa sensata che della maggioranza della popolazione, che, non a parole solamente, ma a fatti, riprova ogni azione che possa attirare alla Francia querele spiacevoli, ed il cui scioglimento non si può mai prevedere.

Ora poi che sono passati alcuni giorni, non è nemmeno più di moda parlarne, come d'altronde succede di tutte le cose, che è qui, come da per tutto, si trattano da tutti per due o tre giorni, e dopo passano allo stato d'antichità.

Quanto sopra vale solo per la voce pubblica, mentre i giornalisti si riscaldano nuovamente sugli affari di Tunisi, che non vanno troppo a loro grado.

L'interpellazione alla Camera sarà portata giovedì, e vedrassi dal risultato a chi si dovrà dare la colpa. Infrattanto, tutti sono d'accordo nel biasimare la condotta del Governatore generale dell'Algeria, Alberto Grévy, e si spera che arrendendosi alle numerose istanze fattegli, egli si recherà a Parigi in persona, a difendersi dalle accuse di aver male sorvegliata la Provincia di Orano, quando già nei suoi primordi insurrezionali gli sarebbe stato sì facile di domarla.

Al certo, il telegrafo vi avrà trasmesso un sunto del discorso fatto dal signor Barthélemy Saint-Hilaire alla distribuzione delle ricompense del concorso regionale a Versailles, e la cui chiusa mi sembra meriti esser notata per la mansuetudine che da essa traspare, e che non troppo deve essere stata di gusto degli agricoltori, ai quali si rivolge dicendo loro: « Agricoltori di Francia, abbiate pazienza, e sperate precisamente, perchè soffrite oggi. La mobilità delle cose richiede godiate il regno dei cieli in avvenire. »

L'attività ed i preparativi immensi che si mettono in opera, fanno, senza tema d'ingannarsi, presumere che la festa del 14 luglio sorpassi di molto quella dell'anno scorso, riescita già benissimo. È naturale che i Parigini ci si mettano con furore, perocchè è nella natura di questo popolo di divertirsi, e la Repubblica non è fatta per offrirei di frequente le feste tanto numerose dell'Impero. Si è appunto con balli, *soirée*, ricevimenti continui, che prima del 1870 si dava lavoro all'attività dell'industria parigina, che ora muore di languore, che che ne dicano i Repubblicani, che vorrebbero far vedere le cose alla maniera loro. Basta avere un poco di buon senso per convenire, che senza occasione di sfoggiar le loro toilette, le gran signore non ne comandano, e che quindi la classe, la più numerosa, delle sarte, modiste e tutte le affini languono, fatto confronto coll'epoca napoleonica, nella quale le feste e *soirée* giornaliere permettevano all'industriale ed artista di arricchirsi in poco tempo e lasciar posto a nuovi venuti.

Mustafà passa le sue giornate in passeggiate, visite e spettacoli. Dopo aver sentita l'*Aida* all'*Opéra*, dal palchetto presidenziale, assistette alle corse di *Auteuil*, dove prese molto interesse. Ieri poi assistette ad una prova del nuovo estintore *Mata-fuegos* al Campo di Marte. Questo *Mata-fuegos* sarà presumibilmente adottato a Parigi, avendo dati risultati incredibili in due esperienze pubbliche. Immaginate che 150 metri di terreno erano stati scavati ad uso fossa, la quale venne riempita di catrame, pece e petrolio, e due soli uomini con due piccoli apparecchi di 35 chilogrammi l'uno, di composizione chimica, in 3 minuti estinsero perfettamente tali materie accese in piena aria. Calcolo parlarvene più diffusamente quando avrò visitato il laboratorio e la fabbricazione di questa nuova invenzione, che riescir deve veramente umanitaria.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.° luglio.*
(Presidenza Tecchio.)

Rinnovansi le votazioni annullate ieri.

Approvansi i seguenti progetti:

A. Leva militare dei nati 1861;

B. Contratto di permute tra il Comune di Savona e il Demanio;

C. Convalidazione dei Decreti di prelevamento del fondo spese impreviste nel 1880.

Previa breve discussione, alla quale prendono parte *De Cesare, Serra, Maiorana, Amari* e *Zanardelli*, approvansi i seguenti altri progetti:

A. Aggregazione del Comune di Scerni al Mandamento di Casalbordino;

B. Stabilimento definitivo di un Ufficio di Pretura nel Comune di Asso, Provincia di Como;

C. Aggregazione dei Comuni di Calatabiano e di Fiumefreddo al Mandamento di Giarre.

Acton presenta il progetto per ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno, (urgenza).

Annullansi tutte le votazioni per mancanza di numero; si rinnoveranno domani.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta antimeridiana del 1.°
(Presidenza Farini.)

Magliani presenta il disegno di legge per modificazione alla legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, e riprendesi poi la discussione dei provvedimenti contro la fillossera.

La Commissione, d'accordo col Ministero, propone che all'art. 7, ieri controverso, si sostituisca il seguente:

« Sarà punito con una multa non minore di L. 500 e col carcere non minore di tre mesi chiunque scientemente smerci piante infette da fillossera. Sarà punito con multa non minore di lire 1000 e col carcere non meno di sei mesi chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui proprietà. »

Spantigati, che aveva proposto un emendamento, lo ritira e si associa; e dopo osservazioni di *Alli Maccarani* e *Cavalletto*, si approva il nuovo articolo, e l'ultimo che contiene la disposizione per autorizzare il Governo a coordinare in un unico testo la presente legge colle altre precedenti.

Discutonsi ora i capitoli variati del bilancio dell'entrata delle finanze.

All'art. 11, *Plebano* dice che la reimposizione che oggi si fa non più per Provincia, ma per compartimento catastale non è giusta nè legale, e prega il ministro di studiare la questione nei prossimi bilanci.

Magliani la studierà e interrogherà il Consiglio di Stato per sapere se sia giusta l'interpretazione data finora alla legge.

Branca, relatore, dice le ragioni per cui la Commissione non ha proposto variazione; ma si associa a Plebano per raccomandare che si osservi che non vi sia lesione per nessuno.

Dopo osservazioni di *Parenzo*, cui rispondono *Magliani* e *Branca* sui lavori della Giunta di censimento nella bassa Lombardia, *Plebano* raccomanda che si esaminino quei lavori, perchè crede che il metodo con cui sono condotti non farà raggiungere lo scopo che se ne attende, e perchè si faccia una buona volta sparire la Giunta centrale di censimento, ch'è una superfetazione.

Discutono su questo argomento *Cavalletto*, che nega gli errori della Giunta di censimento e afferma che il vero scopo della legge è di regolare secondo giustizia l'imposta dei compartimenti lombardo-veneti;

Lugli che si impressiona dei dubbi di Plebano sull'efficacia del lavoro della Giunta;

Magliani che osserva non potersi ammettere tali apprezzamenti senza cognizione esatta del lavoro;

Parenzo che dimostra quel lavoro non avere un valore immediato assoluto, ma relativo per la perequazione delle imposte;

Depretis che da schiarimenti sulla questione, assicurando l'utilità vera dei lavori sul censimento nella bassa Lombardia;

A. Vacchelli che difende la Giunta del censimento; e

Majocchi che esorta a sollecitare poichè Magliani assicura pronta la legge sulla perequazione generale, e presto verrà presentata.

Al cap. 26, *Massari* domanda quando il ministro presenterà la legge sul riordinamento delle finanze dei Comuni.

Magliani risponde alla ripresa dei lavori parlamentari.

Al cap. 28, *Filopanti* chiede che provvedasi alla graduale diminuzione della perniciosa tassa del sale.

Magliani risponde l'amministrazione studiera la cosa, ma non prende nessun impegno prossimo o lontano.

Si approva il restante dei capitoli, e il totale generale in L. 512,364,391:21.

Di San Donato svolge un'interrogazione sugli ultimi scioperi avvenuti nelle Provincie meridionali, tra le operaie per la fabbricazione dei tabacchi.

Alle cose da lui dette, *Magliani* risponde, essersi rimosse le cause dello sciopero. Prenderà informazione se veramente le operaie delle Provincie meridionali sieno meno retribuite che quelle delle settentrionali. Circa alla foglia putrefatta, che l'interrogante dice adoperarsi, si meraviglia che gl'ispettori non lo impediscano. Sa del resto che la fabbrica di Napoli ha migliorato molto.

Di San Donato si affida alle parole del ministro, che dice volere informarsi, e spera poi che provvederà.

Discutonsi gli articoli variati del bilancio definitivo del Tesoro.

Si approvano questi e il totale generale in L. 773,415,486:54.

Canzi chiede informazioni sulla legge per l'abolizione di alcuni dazii per esportazioni, e bilanci non ancora presentati.

Laporta risponde la Commissione del bilancio avere più volte telegrafato al Mussi, relatore di detta legge, ed egli aver risposto che verrebbe a presentare la Relazione. Quanto ai bilanci, la Commissione non mancherà al suo dovere.

Levasi la seduta alle ore 1.

(Agenzia Stefani.)

Seduta pomeridiana del 1.°
(Presidenza Maurogonato.)

Convalidasi la elezione di Lovito a deputato di Brienza.

Nicotera osserva che il Collegio di Torre Annunziata, per una ragione o per l'altra, pare destinato a non aver il suo rappresentante alla Camera. Prega il presidente d'invitare la Giunta per le elezioni, da cui ciò dipende, a compiere il suo dovere.

Morini, vicepresidente della Giunta, dà spiegazioni sul ritardo che avvenne principalmente a causa delle crisi, e soggiunge che il Comitato per l'inchiesta partirà la sera del 5 corrente.

Partecipasi una lettera del ministro dei lavori pubblici, che annuncia la nomina di Del Giudice a segretario generale, e perciò dichiarasi vacante il Collegio di Paola.

Annunziansi interrogazioni di *Saladini* e *Berti* sul disastro avvenuto nelle campagne dell'Agro Cesenate e sui provvedimenti da adottarsi a sollievo di quella popolazione.

Depretis dirà domani, se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione della legge per la posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali dell'esercito.

La Commissione per mezzo del relatore presenta gli articoli variati per assecondare parecchi degli emendamenti presentati.

Corvetto dichiara di ritirare il suo proposto all'art. 1.

Ferrero dà le spiegazioni richieste da *Omodei* sul 3.

Avendo la Commissione proposto la soppressione dell'art. 6 sul limite dell'età, vengono ritirati gli emendamenti da *Ungaro, Lugli, Pasquali* e *Corvetto*.

Il 7, divenuto 6, è così formulato dalla Commissione. Possono essere collocati a servizio ausiliario di autorità gli ufficiali che conservino attitudine ai servizi indicati all'art. 5, ed abbiano raggiunto l'età pel tenente generale di anni 60, pel maggior generale di anni 55, pel colonnello di 52, pel tenente colonnello di 52, pel maggiore di 52, pel capitano di 45, pel subalterno di 42.

Per i carabinieri, contabili e i veterinari: capitano anni 50, subalterni anni 48.

Possono parimenti essere collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda quegli ufficiali che abbiano le condizioni per chiedere il collocamento a riposo, e quelli che non sieno stati compresi due volte nelle liste di avanzamento.

Non insistendo *Compans* sopra i suoi emendamenti, l'art. 6 è approvato.

L'articolo 7: agli ufficiali in servizio ausiliario spetta la pensione di ritiro, ovvero tanti trentesimi per generali, ufficiali superiori e capitani, o tanti venticinquesimi per subalterni del *minimum* della pensione stessa, quanti sono gli anni di servizio ausiliario.

A questo assegnamento sono aggiunte le quote corrispondenti alle campagne fatte, anche quando si tratti di ufficiali, che non contino gli anni di servizio per essere collocati a riposo.

Le pensione di servizio sussidiaria non oltrepassa mai quella di ritiro, del medesimo grado. Spetta la indennità annua di lire 1000 ai tenenti generali, 700 ai maggiori generali, 600 agli ufficiali superiori, 500 ai capitani, 400 ai subalterni.

Quando sono chiamati a prestare servizio la indennità è aumentata tanto che, compresa la pensione, ricevono un assegno complessivo pari allo stipendio senza sessennii dello stesso grado ed arma dell'esercito permanente. In tal caso spettano loro anche le indennità eventuali.

Ungaro propone si dica non *senza*, ma con *sessenni*. È approvato l'articolo con questo emendamento, respinti gli altri presentati e svolti da *Compans*, e vengono poi approvati e modificati secondo la proposta della Commissione tutti gli articoli seguenti.

Dopo raccomandazioni di *Corvetto* per gli ufficiali che, contando non meno di 20 anni di servizio, fossero riformati, la Commissione, essendosi associata a Corvetto, il ministro accetta la raccomandazione.

Approvasi infine l'articolo ultimo del disegno di legge, in cui prescrivesi che la restituzione stabilita per pensioni alle vedove ed assegni ai figli degli ufficiali morti in servizio sussidiario, non sarà applicabile ai matrimoni contratti entro i due anni precedenti la promulgazione della presente legge.

È ritirato, stante dichiarazioni del ministro, da *Ungaro*, un ordine del giorno che raccomandava di modificare la legge di avanzamento.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione, che invita il Ministero a rivedere i regolamenti per l'applicazione della legge sullo stato degli ufficiali in quanto riduardano i collocamenti in riforma, coordinandoli alle nuove esigenze di servizio militare in pace e in guerra.

Il ministro della guerra dichiara che, tolta di mezzo la proposta pel limite d'età obbligatorio, non ha più ragione di essere la legge che propose per modificare gli articoli 8 e 1 della legge di ordinamento dell'esercito, la quale pertanto riservasi di ritirare. Quindi procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge ora discussa e sopra quella riguardante i provvedimenti contro la fillossera.

Dallo scrutinio risultando la Camera non trovarsi in numero, sciogliesi la seduta.

(Agenzia Stefani.)

FRANCIA

Italiani a Marsiglia.

La polizia di Marsiglia arrestò avantieri 4 italiani accusati di complicità nell'uccisione di Botey, avvenuta nella sera del 19 corr. Ecco i loro nomi:

Pardini Federico di 22 anni, lavorante a giornata.

Mazzoni David, di 35 anni, calzolaio.

Caffi Augusto, di 31 anni, calzolaio.

Ferranti Federico, di 33 anni, ebanista.

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria.

Era corsa la voce dell'assassinio del Principe Alessandro di Bulgaria, olim Battemberg, ma quella voce non si è confermata. Secondo un dispaccio da Vienna, si tratterebbe invece della scoperta di una congiura contro la sua vita. Meno male!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° luglio.

Elezioni amministrative. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto per le elezioni parziali amministrative 1881:

La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della Legge comunale e provinciale, notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 24 luglio p. v. alle 9 ant., ed avranno luogo nelle località indicate nella sottoposta tabella *E*. Qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto alla propria abitazione prima del 20 luglio il certificato d'inscrizione, potrà ricuperarlo presso l'Ufficio liste elettorali, durante l'orario d'Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 23 dello stesso mese.

L'Ufficio farà il possibile perchè l'intimazione del certificato d'inscrizione segua regolarmente, col mezzo postale, e richiama quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di abitazione a regolare la propria posizione anagrafica presso il Registro della popolazione.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere ed identificare i candidati proposti per la rinnovazione e surrogazione dei consiglieri provinciali e comunali indicati nelle sottoposte tabelle *A* e *B*.

Venezia, li 26 giugno 1881.

Il Sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: Memmo

Tabella **A.** — *Consiglieri provinciali da surrogarsi pel distretto di Venezia:*

1. Saccardo ing. dott. Pietro.
2. Sartori cav. dott. Giuseppe.

Tabella **B.** — *Consiglieri comunali da rinnovarsi e surrogarsi:*

Quinto 1876 per anzianità.

1. Combi cav. prof. Carlo, eletto nel 1878 in sostituzione del defunto Cogo cav. Francesco.
2. Boldù co. cav. Roberto.
3. Saccardo dott. Antonio eletto nel 1879 in sostituzione del rinunciatario Zeno conte Alessandro.
4. Rosa cav. Antonio.
5. Todros barone cav. Elia.
6. Bizio prof. comm. Giovanni.
7. Ruffini avv. cav. Gio. Batt.
8. Ferracini cav. Ferdinando.
9. Scandiani cav. Samuele.
10. Manetti avv. Antonio.
11. Nani Mocenigo co. cav. Filippo.
12. Brandolin co. Annibale eletto nel 1880 in sostituzione del rinunciatario cons. Bisacco cav. Marco.
13. Zanon prof. Gio. Antonio, rinunciatario, eletto nel 1880.

Tabella **C.** — *Consiglieri provinciali del distretto di Venezia che rimangono in carica:*

1. Donà Dalle Rose comm. Francesco.
2. Sola comm. Pietro.
3. Dienu avv. cav. dott. Marco.
4. Maldini comm. Giacomo Galeazzo.
5. Papadopoli co. Angelo.
6. Boldù co. dott. Roberto.
7. Minich cav. dott. Angelo.
8. Barera Saverio Emilio.
9. Colleoni cav. Antonio.
10. Giovanelli comm. principe Giuseppe.
11. De Reali nob. comm. Antonio.
12. Brusomini comm. Eugenio.
13. Giustinian comm. Gio. Batt.
14. Valmarana co. comm. Giuseppe.
15. Contin nob. cav. dott. Antonio.

Tabella **D.** — *Consiglieri comunali che rimangono in carica:*

Quinto 1877:

1. Giovanelli principe Giuseppe.
2. Würtz ingegn. cav. Carlo.
3. Rosada cav. Angelo.
4. Visentini comm. avv. Antonio.
5. Ricco cav. Giacomo.
6. Gabelli Andrea.
7. Colotta comm. Giacomo.
8. Dall'Acqua Giusti prof. cav. Antonio.
9. Olivotti cav. Giuseppe, eletto nel 1879 in sostit. del defunto comm. dott. Antonio Berti, elezione 1877.
10. Fadiga cav. dott. Domenico.
11. Ferrari comm. prof. Luigi.
12. Gaspari cav. Gerolamo, eletto nel 1880 in sostit. del cav. Ivanich Luigi, era sostituto del cons. Levi Cesare Abramo, rinunciatario.

Quinto 1878:

13. Pesaro Maurogonato comm. Isacco.
14. Valmarana co. comm. Giuseppe.
15. Chiereghin comm. avv. Antonio.
16. Serego Allighieri comm. co. dott. Dante.
17. Donà Dalle Rose co. comm. Francesco.
18. Contin di Castelseprio co. cav. dott. Antonio.
19. Venier co. cav. Pier Girolamo.
20. Buzzatti cav. Augusto.
21. Centanini dott. Domenico.
22. Donà Dalle Rose co. Antonio.
23. Soranzo nob. Gerolamo.
24. Pascolato dott. cav. Alessandro.

Quinto 1879:

25. Contin di Castelseprio cav. Francesco.
26. Maura cav. Gio. Batt.
27. Giustinian co. comm. Gio Batt.
28. Leandro cav. Attilio.
29. Papadopoli co. cav. Nicolò.
30. Cattanei bar. Girolamo Filiberto.
31. Blumenthal cav. Carlo.
32. Minich cav. dott. prof. Angelo.
33. Bachmann cav. Isidoro.
34. Vivante comm. Elia.
35. Caburlotto cav. Giovanni.
36. Balbi Valier con. Giulio eletto nel 1880 in sost. del cons. Manzoni De cav. Gio. Ant., rinunciatario.
37. Zannini cav. dott. Giuseppe.
38. Ceresa Pacifico.
39. Michiel con. comm. Luigi.
40. Malvezzi cav. avv. Giuseppe Maria.
41. Gosetti dott. Francesco.
42. Franchetti bar. Raimondo.
43. Volpi dott. cav. Giuseppe.
44. Fornoni comm. Antonio.
45. Tornielli con. Alessando.
46. Gastaldis dott. Antonio.
47. Dall'Acqua dott. Antonio.

Ferrovie venete. — Il cons. e deputato provinciale cav. Sicher ci invia la seguente lettera, che, assecondando il suo desiderio, noi pubblichiamo:

« Onorevole sig. commendatore,

« Rettificando degli apprezzamenti e dei fatti meno esattamente accennati, io adduceva anche delle testimonianze. Insomma rilevava un'equivoco, e non offendeva con ciò la onorabilità di alcuno.

« Ma Ella pubblicando le mie rettifiche nel suo pregiato giornale di ieri, dice che tuttavia *le informazioni avute a caso vergine la mettono in grado di sostenere la perfetta verità di quanto affermò il cav. Diena.*

« Senonchè le informazioni che Ella ebbe *a caso vergine* erano appunto quelle basate sull'equivoco che io rettificava!

« Ciò implica contraddizione ed anche una gratuita accusa di falsità! Io diceva ad un collega: Voi cadeste in equivoco, e nella vostra lealtà non mancherete di riconoscerlo. Ella invece previene il mio legittimo contraddittore, e precipita un giudizio, neppure per verità del tutto inoffensivo.

« Ora non io, ma i suoi stessi lettori, i quali ella temeva (non so con qual danno) potessero crederm anche un solo momento, giudichino se in questa questione non sia per noi proprio il caso di dire: Hanno le orecchie e non odono!

« La prego pertanto d'inserire questa mia nel prossimo Numero del suo giornale, e mi raffermo con stima

« Devotissimo
A. SICHER.

« Venezia 1.° luglio 1881. »

Il cav. Sicher ha perfettamente ragione. Noi abbiamo precisamente voluto che i lettori non rimanessero neppure un momento sotto l'impressione della sua risposta all'avv. Diena, e siccome per le informazioni avute ci constava che il cav. Diena avesse anche in quest'occasione detto la verità, abbiamo voluto pubblicamente affermarlo; nè in ciò eravi alcun che di offensivo pel cav. Sicher, giacchè noi non facciamo che reputar lui caduto, nella sua risposta, in quell'equivoco, ch'egli vorrebbe attribuire ad altri.

Visite. — Ieri, il reggente la Procura generale visitava gli Stabilimenti di San Servolo e di San Clemente, e quantunque avesse da poco tempo visti altri, congeneri, celebratissimi del Regno, tuttavia restò ammirato dell'ordinamento di amendue i nostri, e prodigava infiniti elogii alle due Direzioni, non senza avvisare il distinto merito del prof. Vigna, che in un tempo relativamente breve, e con un miglio circa di ricoverati, seppe ottenere l'applicazione dei più scientifici reperti moderni anche nell'organamento materiale del servizio.

Dono al Museo civico. — Riceviamo dal Sindaco la seguente comunicazione:

Il comm. mons. Jacopo Bernardi, con gentile pensiero, donava al Civico Museo una croce della Legione d'Onore trovata da lord Byron sul campo di Waterloo, che il grande poeta donava al generale Angelo Mengaldo, quando partì da Venezia, e che l'illustre patriota moribondo consegnava all'amico ab. Bernardi.

La Giunta, riconoscente per il dono prezioso che raccoglie tante grandi memorie, prega codesta onorevole Direzione a farne un cenno nel pregiato suo periodico.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 161, Depositi N. 1228, L. 102,923.73.

Libretti estinti N. 154, Rimborsi N. 328, L. 89,228:84.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 18, Depositi N. 68, L. 149,120:—.

Libretti estinti N. 17, Rimborsi N. 78, Lire 199,171:80.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 17 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il sommario:

Vittorio Salmini (*La Redazione*); — Il 3.° Congresso drammatico a Milano (*C. E. Klinger*); — Rileggendo la vita di Vittorio Alfieri (*Arturo Calza*); — La Villa veneta (*Luigi Sponza*); — Bibliografia; — Piccole poste.

Nuovo periodico. — Col titolo: *Il dott. Faust*, verrà pubblicato a Venezia, a cominciare da domenica 10 luglio corrente, un giornale settimanale di lettere ed arti, in grande formato. Il giornale costerà dieci centesimi al Numero, e l'abbonamento annuo è di L. 5.

Dimostrazione. — I 12 arrestati nella sera del 28 giugno p. p. furono messi in libertà. Il processo verrà fatto ad essi dal Regio Pretore.

Fanciullaggini. — Iersera, presso il negozio Naya, certo dei fanciulli, fecero esplodere uno *scarcavallo*, la cui esplosione, quantunque debole, fece accorrere da quella parte una quantità di gente a curiosare. Saputo di che cosa si trattasse, tutti si allontanarono, commentando la scipita fanciullaggine.

Collegio armeno. — Giovedì, alle ore 11, ebbe luogo nella gran sala del Collegio armeno la dispensa dei premii agli alunni dell'ultimo corso, che fra giorni rimpatriano. Assistevano a questa commovente solennità il console turco, cav. Francesconi, i professori del Collegio, i Padri dell'Isola di S. Lazzaro e diversi invitati.

Presiedeva S. E. l'Arcivescovo armeno, che pronunciò un discorso in lingua armena; al quale seguirono i saluti d'addio, letti dagli allievi nelle diverse lingue che si insegnano nel Collegio, cioè in turco, armeno, italiano, francese, inglese e tedesco. Furono pure cantati dagli allievi dei cori, accompagnati al piano dal maestro Coccon, professore di canto e musica nel Collegio.

È inutile fare un elogio a questo Istituto modello, del quale è nota qui ed all'estero l'importanza, di modo che a buon diritto i Governi gli accordano speciali privilegi. E questi, e più ancora gli ottimi risultati negli allievi, sono il meritato compenso alle tante cure che quei dotti Padri vi spendono.

Nella sala minore erano esposti 75 disegni a matita, tratti dagli allievi del Collegio dagli schizzi e disegni raccolti dal Padre Leone Alishan, il celebre poeta e storico armeno, per illustrare la sua Storia e Geografia generale antica e moderna dell'Armenia, alla quale egli lavora da ben trent'anni, e che ve ne vorranno molti altri ancora prima che quest'opera colossale sia finita.

Liceo Marco Foscarini. — Annunziamo con piacere che agli esami di licenza liceale nel R. Liceo Marco Foscarini si è quest'anno presentata una brava giovinetta, la signorina Vittoria Barbon, quella stessa, che, tre anni fa, sostenne gli esami di licenza ginnasiale presso quello stesso Istituto con brillante e splendido successo.

Visita alla scuola d'arte. — A proposito del cenno che abbiamo pubblicato ieri, sotto questo titolo, e a scopo di esattezza maggiore, diremo che non fu dato un banchetto agli alunni della scuola d'arte e mestieri di Mirano, ma solamente una modesta refezione, e che nella nostra Scuola d'arte, oltre al direttore, cav. prof. G. Stella, vi erano i professori cav. Dal Zotto, cav. Allegri, P. Orefice, e che il R. Provveditore fu della partita più *en amateur* che con veste ufficiale.

Traghetto da e per il Lido. — Con tutto che vi siano disposizioni di Polizia lagunare le quali determinano con precisione le linee che devono percorrere i piroscafi e le bar-

che nel tratto d'acqua tra Venezia ed il Lido, pure avviene ogni giorno, e anche più volte in un giorno, che battelli e gondole attraversano la strada ai piroscafi. Raccomandiamo al Municipio la più rigorosa sorveglianza, e qualche serio esempio affinchè il mal vezzo cessi, ed i provvedimenti presi da esso a tutela della vita dei cittadini e dei forestieri che si recano al Lido siano rispettati.

Al Lido. — Abbiamo assistito iersera alla seconda rappresentazione dell'opera del Pedrotti *Tutti in maschera*, e, relativamente, ci siamo divertiti. Non si arriva proprio a spiegarsi come col mite biglietto di L. 1.10 si possa dare tragitto di andata e ritorno sui piroscafi, ingresso al Parco del Boschetto durante la rappresentazione e anche l'ingresso alla grande terrazza sul mare.

L'opera, così ricca di musica gentile e eminentemente melodica, ha parecchi esecutori pregevoli, come il baritono sig. *Giuseppe Marchiani* (Abdala), il mezzo soprano, sig. *Annina Orlandi* (Dorotea) e anche il tenore, sig. *Ettore Negrini* (Emilio). Concorrono alla buona riescita dello spettacolo il basso comico, sig. *Antonio Florio* (Don Gregorio), artista disinvolto e ben fornito di voce, ed il basso sig. *Riva Giuseppe* (Martello). La sig. *Gina Pierlucca*, soprano, che sostiene la parte di Vittoria, è spesso incerta della sua parte, ma va essa pure incoraggiata.

Riepilogando, la sig. *Orlandi* ed il sig. *Marchiani*, meritano di essere uditi, e per la voce simpatica e per i bei modi di canto.

Il rimanente dello spettacolo, cori, orchestra, ec. ec., è, naturalmente, a dosi omeopatiche; ma è sempre più di quanto ragionevolmente si possa pretendere in un teatro all'aria libera, dove si può fumare e centellare il caffè o la birra. In una parola questo trattenimento è regalato addirittura, e merita per davvero la simpatia dei Veneziani e dei forestieri.

La messa in iscena è decente.

Crediamo presto andrà in iscena il ballo, e allora aumenteranno ancora le attrattive.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 1.° luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 3. Weber. Sinfonia *Der Freischütz*. — 4. Strauss. Walz *Burle di carnevale*. — 5. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 6. Tessitore. Polka *Crelia*. — 7. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Grande incendio a Mestre. — Stamane, verso le 10, l'*Osservatore* del Campanile di S. Marco avvertiva un grande incendio a Mestre. Il Sindaco di Venezia sul momento telegrafava al Sindaco di Mestre per offrirgli tutti quei soccorsi dei quali avesse bisogno, ed il Sindaco di Mestre rispose chiedendo la pompa a vapore, la quale immediatamente partiva per il luogo del disastro.

L'incendio sarebbe negli Stabilimenti della Ditta Da Re.

Piccolo incendio. — Oggi al tocco si è manifestato un piccolo incendio nella Caserma in Campo S. Salvatore, di proprietà del R. Demanio. Il fuoco aveva la sua sede nelle gole di due camini, a causa di agglomeramento di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu ultimata alle ore 2 pom.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 28 al 30 giugno, cani N. 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio

Navi da guerra.

Scrivono da Ragusa in data del 25 all'*Indipendente*:

Giunse ieri nel porto di Ragusa, dove si trova la squadra inglese del Mediterraneo, ch'è pure attesa fra noi, anche una squadra italiana composta della *Palestro* e di un'altra nave da guerra.

E qui pure attesa una squadra austro-ungarica.

A proposito di questo incontro delle tre squadre, leggiamo nella *Politik* di Praga: Corre la voce che l'arrivo contemporaneo in Ragusa delle squadre inglese, italiana ed austro-ungarica sta in stretta relazione cogli avvenimenti di Tunisi, i quali pare vogliano estendersi anche nella Tripolitania.

Nessuna delle tre Potenze sarebbe, dicesi, disposta a dare mano libera alla Francia anche in Tripoli.

TELEGRAMMI.

Parigi 30.

Una rissa violenta scoppiò ieri sera fra operai italiani e francesi in un'osteria al boulevard della Villette. Il cristallame ed i mobili volarono in frantumi. Vi furono alcuni feriti. La forza intervenne e arrestò parecchi dei contendenti. (*Naz.*)

Parigi 29.

Parlasi della probabile nomina di Freycinet a Governatore dell'Algeria. Dicesi che la Francia farebbe una dimostrazione navale a Tripoli. (*Citt.*)

Marsiglia 30.

L'Autorità, temendo che potessero nascere nuovi disordini, proibì il *meeting* che si voleva tenere per discutere sulla questione di Tunisi e sulla necessità di riaffermare l'amicizia fra la Francia e l'Italia. (*Naz.*)

Orano 29.

Si pretende che Bu-Amema abbia per guida un italiano. (!) (*Citt.*)

Roma 1.

Gli artiglieri della classe 1852 sono chiamati sotto le armi. (*Pung.*)

Roma 1.°

Un decreto reale stabilisce che l'incrociatore posto nel cantiere di Castellamare abbia le stesse dimensioni del *Flavio Gioja* e si chiami *Savoia*. (*Sec.*)

Roma 1.°

Baccelli ha stabilito che tengansi conferenze pedagogiche ad Alessandria, Mantova, Venezia, Lucca, Forlì, Perugia, Trani, Foggia, Caserta, Catanzaro, Caltanissetta e Sassari. (*Sec.*)

Parigi 1.

Il risultato dell'interpellanza di ieri nella Camera, sulla insurrezione algerina costituisce un nuovo successo per Gambetta.

La Camera respingendo la proposta d'una inchiesta e votando un ordine del giorno esprimente fiducia nella fermezza del Governo, anche sullo scopo di determinare a chi spetti la responsabilità, raffermò la posizione del governatore Alberto Grévy, del quale l'organo gambettista, il *Voltaire*, chiedeva la dimissione, e condannò in certo modo il ministro Farre, creatura di Gambetta.

Il *Temps* dice che l'invio delle navi turche a Tripoli è da considerarsi come una dimostrazione ostile alla Francia, e come un appoggio morale all'agitazione tunisina.

Gl'insorti si sono impadroniti di Sfax: e tagliarono il telegrafo. Parecchi stranieri furono feriti a colpi di fucile.

Il Bei vi ha spedito altri mille uomini.

È degno di nota un articolo della *République Française*, col quale si accusa Roustan di debolezza.

Ore 8.26 *ant.* — Appena sbarcato a Sfax il console francese, fu ferito; gli ufficiali della cannoniera *Chacal* si salvarono gettandosi a mare e ritornando a nuoto sul loro legno. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Budapest 30. — Conosconsi finora i risultati di 382 elezioni. Di queste 218 sono favorevoli ai liberali.

Tisza fu eletto tre volte.

Londra 1.° — Fuvvi ieri a Mitchelstown, in Irlanda, un conflitto fra la popolazione e le truppe in causa delle elezioni.

Il *Daily News* non crede che l'Inghilterra intervenga in favore di Midhat ed altri condannati.

Costantinopoli 1.° — In seguito alla loro condanna, fu pronunziato il divorzio contro Mahmud e Nuri dalle sorelle del Sultano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.°. — Del Giudice prese oggi a mezzogiorno possesso del Segretariato generale dei lavori pubblici.

Napoli 1.°. — Il Re d'Hawai recossi, alle due pom., a visitare le Loro Maestà a Capodimonte.

Coblenza 1.°. — L'Imperatrice di Germania trovasi meglio.

Parigi 1.° — I giornali domandano al Governo di prendere un'attitudine energica contro la Porta, ove questa spedisca rinforzi a Tripoli. Credesi che le corazzate francesi bombarderanno Sfax, se gl'insorti non si sottomettono subito. Informazioni da Saida fanno presentire un nuovo tentativo di Bu Amema.

Tolone 1.° — La cannoniera *Hyeres* e il trasporto *Sarthe* sono diretti per urgenza a Tunisi per prendere le truppe destinate a Sfax.

Tunisi 1.°. — Assicurasi che il corpo francese stazionato a Manube, attraversando Tunisi, s'imbarcherà alla goletta sopra la corazzata *Reineblanche*, che lo trasporterà a Sfax. Aiuterà eventualmente le truppe tunisine a ristabilire l'ordine. Il Console francese a Sfax ebbe l'avambraccio fratturato da colpi di bastone; tutti gli europei di Sfax si sono rifugiati, sopra i vascelli francesi.

Brusselles 1.° — (*Camera.*) — Il ministro dell'interno dichiara che il Governo opina di aggiornare senza data precisa ogni proposta di riforma elettorale, da qualunque lato venga.

Janson, deputato di Brusselles, chiede che il Governo si dichiari in massima favorevole all'ammissione della capacità, come criterio per l'elettorato. (*Sinora non è ammesso che il censo.*)

Il Governo risponderà probabilmente martedì.

Vienna 1.°. — L'*Abendpost* dichiara che le istruzioni alle Autorità competenti a Praga sono di reprimere con energia ogni tumulto. Lo stesso giornale è convinto che l'intervento dei principali rappresentanti delle due nazionalità calmerà gli elementi dei disordini, e dispenserà il Governo dal ricorrere a misure più severe. Ieri si fecero più di 30 arresti a Praga.

Londra 1.° — La stampa dei due partiti è irritatissima contro la Francia, pel trattato di commercio.

Lo *Standard* dice, mentre la Francia si trincera dietro i pregiudizi, l'Inghilterra riguadagna la libertà; quando sarà ravveduta si accorgerà che avremo profittato della libertà d'azione per sviluppare nuove relazioni commerciali, incoraggiando contro di essa formidabili concorrenze in certe industrie, delle quali più l'abitudine che il merito assicurano il monopolio.

Atene 1.°. — I Commissarii europei sono giunti in Prevesa; è cominciato lo sgombero. Martedì comincierà l'occupazione di Arta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.°, *ore* 2.40 *p.*

Le partenze numerosissime di deputati inducono a credere che domenica o lunedì la Camera dovrà interrompere i lavori, e il progetto sullo scrutinio di lista si rinvierà forzosamente a novembre.

Quantunque Ferrero abbia rinunziato all'articolo sesto del progetto sulla posizione sussidiaria, e quantunque egli sia disposto ad accettare l'emendamento Corvetto-Mattei ed altri, non si esclude che la discussione del progetto possa provocare qualche incidente politico.

Roma 1.°, *ore* 4 *p.*

L'*Opinione*, seconda edizione, dichiara, rispondendo al *Diritto*, assurdo che Minghetti volesse creare imbarazzi a Sella colla sua interpellanza sull'indirizzo della politica estera del Governo.

La risposta data da Mancini a Minghetti dispiacque, parendo che la gravità delle circostanze imponesse al Governo maggiore riserbo.

La Camera riprende la discussione sulla posizione sussidiaria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Le elezioni amministrative a Vicenza. — Nel nostro N. 148 dopo di avere accennato come l'Associazione costituzionale di Vicenza avesse in quest'anno voluto transigere coi progressisti e dopo di avere pure accennato che due di questi ultimi avevano già dichiarato di non accettare la candidatura, abbiamo pure pubblicato una lista, che ci era stata trasmessa da Vicenza, come procedente da quei liberali moderati Vicentini, che non volevano accondiscendere a quel connubio.

Il *Giornale di Vicenza* vorrebbe che noi fossimo stati mistificati, e, sebbene non ne comprendiamo il come, potrà anche darsi ch'egli abbia ragione; ma a noi, che teniamo molto ai principii, non parve, e non sembra tuttora punto strano che un forte gruppo di liberali moderati non abbia voluto acconciarsi a prestar esso la mano perchè i progressisti vengano chiamati a far parte delle Amministrazioni ed abbia voluto contrapporre un'altra lista a quella che sanciva quel connubio, anche se essa era stata deliberata dall'*Associazione costituzionale*. E tanto più ci persuadevamo che quella lista fosse opportuna, a far sì che i malcontenti della lista dell'*Associazione costituzionale* non votassero invece la lista clericale, in quanto che vi scorgevamo i nomi di persone molto onorevoli, principiando da quello del cav. Fogazzaro, sicchè quelli che avessero votato quella lista si sarebbero tenuti lontani da ambedue gli estremi.

Il *Giornale di Vicenza* ora protesta, per conto suo, a nome dei signori Fogazzaro, Da Schio, Paiello e Valeri contro la loro inserzione in quella lista, ma noi davvero non sappiamo comprendere che cosa il paese guadagni col non volere che quelle persone onorevolissime accettino il posto di consigliere provinciale o comunale, in caso che vengano eletti.

Del resto per noi è indifferente che trionfi le liste di quell'*Associazione costituzionale*, meno i nomi progressisti o l'altra di quei liberali-moderati, che, come dice il *Giornale di Vicenza*, fecero affiggere le loro liste su per i muri di Vicenza e qui le riproduciamo, ommettendo però quanto alla prima i nomi dei candidati progressisti.

Lista dell'*Associazione costituzionale*.

Elezioni provinciali.

Lioy comm. Paolo
Trisino co. Gian Giorgio.

Elezioni comunali.

1. Aldrighieri cav. Antonio
2. Bonin Longare nob. Lodovico
3. Brugnolo cav. Giovanni
4. . . . . . .
5. . . . . . .
6. Marsilio cav. Pietro
7. . . . . . .
8. Rossi Francesco.

Lista dei liberi moderati dissidenti dall'*Associazione*.

Elezioni provinciali.

Fogazzaro cav. Mariano
Lioy comm. Paolo.

Elezioni comunali.

1. Aldrighieri cav. Antonio
2. Arnoldi co. Zeffirino
3. Brugnolo cav. Giovanni
4. Da Schio co. Alvise
5. Pajello co. Ascanio
6. Romanelli cav. Giuseppe
7. Rossi Francesco
8. Valeri Enrico.

Il viaggio del Re Kalakaua. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio in data di Napoli 1.°:

Il Re Kalakaua recossi alle 2 pom. a visitare le LL. MM. a Capodimonte.

— A questo proposito scrivono da Suez al *Messaggere Egiziano*:

Davide Kalakaua, primo re elettivo, indipendente e costituzionale delle isole Sandwich, poste nel bel centro dell'Oceano Pacifico tra l'America e l'Asia, sarà tra breve di passaggio per l'Egitto.

Quel sovrano savio e intelligente, che cammina colle idee dei tempi moderni, decise di fare il giro del mondo per conoscere le migliori istituzioni politiche e civili da introdursi nel suo Regno già arrivato a un buon punto di civiltà mediante l'opera sua, coadiuvato da un italiano da Dogliani, il sig. Celso Cesare Moreno, che fu già suo ministro degli esteri e che ora trovasi in Roma.

Gli amici dell'onorevole Moreno, ben conosciuto in Asia e in America e che fu pure in Egitto, hanno deciso di andare a incontrare e presentarsi al re Kalakaua a Suez, all'effetto di congratularsi secolui e ringraziarlo di avere scelto un italiano a suo primo ministro, e di aver posto in lui meritamente ogni sua fiducia.

Echi. — Leggesi nell'*Arena* di Verona: Un albergatore ci ha detto: « Sono state fatte minaccie ai conduttori di alberghi se non cambieranno la lingua usata nelle loro iscrizioni. La clientela degli alberghi, specie dei principali, è specialmente forestiera e i loro proprietarii devono usare della lingua più conosciuta dai forestieri. Costringerli a cambiare sarebbe far loro danno, e pensando a questo, ogni idea, come quella più su accennata, è sperabile sarà messa da banda. »

Fatto misterioso. — Telegrafano da Londra 29 giugno al *Cittadino*:

Tutta Londra è in viva agitazione per un assassinio commesso in un *coupè* ferroviario. In un compartimento di prima classe fu trovato un uomo grondante sangue, il quale disse che si era trovato con lui nel *coupè* due uomini, uno dei quali, estratta una pistola, lo ferì e lo fece cadere in svenimento. Sebbene il *coupè* fosse pieno di sangue e tutto desse indizio di una lotta accanita, la Polizia credette sulla parola a quell'uomo, che diceva chiamarsi Lefroy ed essere *reporter* americano. Costui lasciato in libertà, scomparve. In seguito fu scoperto dinanzi ad un tunnel il cadavere di una persona che deve essere stata assassinata dal preteso *reporter*, che ora viene cercato febbrilmente.

Assassinio a Tivoli. — Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Un sergente dei bersaglieri, certo Casale, trovandosi a Tivoli, tentò di assassinare il luogotenente medico Federici mediante un vigoroso colpo sulla schiena con una pesante spranga di ferro. Il Casale, riuscendo nel suo iniquo proposito, sperava impedire la scoperta di parecchie malversazioni. Dopo il colpo, il Casale pervenne a fuggire.

Truffa enorme. — Mentre troviamo nei giornali parigini della sera la smentita alla notizia di un furto di quattro milioni a danno della Compagnia dell'Est, un dispaccio annunzia che sono stati arrestati i banchieri Allemand, padre e figli, del *Crédit Parisien*, per un ammanco di circa dieci milioni.

Spettacoli vietati e sospesi. — Il *Secolo* voleva dare uno spettacolo popolare al teatro Fossati a beneficio dei feriti nei fatti di Marsiglia; ma l'autorità, temendo disordini, lo proibì.

All'*Arena* si voleva dare fra dieci giorni l'annunciato *Pietro Micca*, azione coreografica del Manzotti; ma il Questore, temendo disordini, oppose per ora il suo voto. Così le prove vennero sospese.

Il Prefetto Basile, fino all'ora che scriviamo, non si è ancora pronunciato in tal proposito, ma tutto fa credere che all'Arena il *Pietro Micca* non si darà più.

Beneficenza. — La famiglia Maffei, nella luttuosa circostanza dell'irreparabile ed inopinata perdita della tanto amata Maddalena, ha, con gentile pensiero, elargito la somma di lire trecento a beneficio della Casa di Ricovero di Lonigo.

La Congregazione di Carità, nel rendere pubbliche grazie pel benefico atto, non può a meno di unirsi alla cittadinanza intiera nell'esprimere i più cordiali sensi di compianto.

Ringraziamenti.

La famiglia e gli amici del povero Vittorio Salmini ringraziano dal profondo del cuore l'illustre prof. dott. Vecelli e gli egr. assistenti suoi, dott. Casoni e dott. Bonafini, delle sapienti cure, delle inapprezzabili premure, onde, se non le sorti, che erano fuori di ogni umano potere, ne furono almeno alleviate d'assai le pene.

Venezia 26 giugno 1881.

(Seguono numerose firme di parenti e di amici.)

— La famiglia e gli amici di Vittorio Salmini ringraziano l'egr. sig. direttore dell'Ospitale cav. Calzoni, e per suo mezzo gli addetti al suo stabilimento, delle cure e dei riguardi infiniti dei quali fu quivi oggetto il loro povero diletto estinto.

Venezia 26 giugno 1881.

(Seguono numerose firme di parenti e di amici.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. Annunzio in IV pagina.)

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Shields 26 giugno. — *Fearless*, partito per Venezia.

Lisbona 22 giugno. — Scun. ingl. *Arctic*, Oxelgreen, (con caffè dal Brasile) partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 1.° luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 04	762 37	761 25
Term. centigr. al Nord	21 20	24 50	25 80
» » al Sud	—	23 90	—
Tensione del vapore in mm.	8.80	11.22	11.08
Umidità relativa	46	49	46
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	3	9	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+24.0	+21.0	+23.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 50 Minima 19 . 20

Note: Bellissimo. — Pochi cirri all'Orizzonte. — Predomina il vento N. — Barometro calante.

— *Roma* 1.° *luglio ore* 3.05 *p.*

Una forte pressione trovasi col centro in Germania a Bamberga (770).

La depressione è nella penisola balcanica, nel mar Jonio, a Hermannstadt, a Brindisi (757).

Pressioni: 765 Cracovia, Trieste, Torino, Portotorres, Marsiglia; 760 Lesina, Potenza, Catanzaro, Candia.

Nelle decorse 24 ore, temporali e pioggie nella bassa Italia, con maestrale forte.

Stamane cielo generalmente sereno al N.; alquanto annuvolato, con predominio di venti del terzo quadrante, fortissimi a Torremileto, forti a Brindisi e Santeodoro.

Mare grosso a Torremileto, agitato a Brindisi e Palermo; mosso in varie Stazioni.

Probabili venti del 1° quadrante nell'Adriatico; del quarto quadrante altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 luglio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 58s 5
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna . . . . 11h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 5h 3m, 36s
Tramontare della Luna . . . . 10h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 28 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 1 sac. panello, 1 cassa candele di cera, 12 casse marmo lavorato, 7 balle tela, 1 balla cotone, 8 col. vino e liquori, 14 bal. cordami, 1 balla filo canape, 130 sac. zolfo 70 pezzi legno, 13 sac. caffè, 1 cassa cappelli paglia, 237 col. carta, 3 col. chinc, 181 sac. riso, 2 col. ferramenta, 7 casse olio ricino, 5 casse medicinali, 7 casse conteria, 38 col. pelli concie, 88 casse limoni, 31 ceste formaggio, 16 casse zolfanelli, 7 col. tessuti, 77 col. verdura, 15 sac. mandorle, e 44 mazzi scope.

Arrivi del giorno 29 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 25 balle carta, 40 balle lana, 10 col. vino, 4 col. vetrami, 16 col. spirito, 33 col. gomma, 3 casse sapone, 6 col. glutine, 133 bar. sardelle, 67 col. pelli, 3 sac. zucchero, 16 col. cera, 105 sac. vallonea, 1 col. allume, 100 bar. birra, e 300 sac. pepe, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Clodio*, cap. Venturini, con 9 pezzi legname, 1414 chil. corna di bufalo, 4 tonn. unto da carro, 2291 chil. stracci, e 65 bar. spirito, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 15 balle cotone, 258 col. olio, 16 col. vino, 3 balle stracci, 126 casse sapone, 4 col. mandorle, 4 col. senape, 4 casse formaggio, 3 balle tela di canape, 2 fardi canella, e 3 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, con 185 casse amido, 7 casse cera, 1 cassa olio anici, 110 sac. pepe, 1 balla garofani, 10 bottiglie mercurio, 78 sac. caffè, 2 bal. iute, 60 balle collo, 1 cassetta pittura, 20 bar. salnitro, e 763 tonn. carbone fossile, all'ordine, e da Bari, 22 bot. olio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 29 giugno.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demichele, con 6 col. ferramenta, 12 col. lucido, 1 col. tela da sacchi, 1 col. tele di lino, 2 col. indaco, 1 cassa pennelli, 1 bar. vino, 6 bar. resine, 2 casse cremore, 130 sac. fagiuoli, 40 sac. riso, 62 col. carta, 10 balle baccalà, 2 col. scope, e 5715 pezzi legname.

Arrivi del giorno 30 giugno.

Da Augusta, bark ital. *Sebastiano Cabotto*, cap. Scarpa, con 800 tonn. sale, all'Erario.

Da Nuova Orleans, bark norv. *Agandyr*, con 3500 bar. colofonio, all'ordine.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 1. luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	90 46	90 58
Rend. ital. god. d: 1 luglio 1881 . .	— —	— —	92 63	92 75

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	121 50	122 —
Francia	a vista » 3 1/2	99 80	100 10
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 08	25 15
Svizzera	a vista » 4 1/2	99 70	100 —
Vienna-Trieste	» 4	215 50	216 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 06	20 08
Banconote austriache		216 25	216 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 25 a L. 2 16 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 giugno	1. luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881		— —
» » 1 genn. 1881	93 87	93 87 1/2
Oro	20 14	20 11 1/2
Londra	25 07	25 08
Parigi	99 90 v.	100 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. . .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	489 50	490 —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	944 50	947 50

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 1.

Mobiliare	355 30
Lombarde	126 50
Ferrovie dello State	263 50
Banca Nazionale	846 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	155 —
Obbl. ferr. rom.	378 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	— 1/8
Rendita turca	16 45

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	86 47
» » 5 0/0	119 97
Rendita Ital.	93 80
Ferr. L. V.	285 —
» V. E.	— —

PARIGI 30.

Consolidati turchi	16 92
Obblig. egiziane	390 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 9/16
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 3/8
» turco	16 3/8

BERLINO 1.

Mobiliare	626 50
Austriache	637 —
Lombarde Azioni	221 —
Rendita Ital.	93 —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 30 giugno.

Grande Albergo l'Europa. — Reni Tenrè, dalla Francia, - Rev. Frery Waid, - Rev. Coc H., ambi dall'Inghilterra, - Caillard, dall'Egitto, - Sig.ra Silveyra, da Buenos Ayres, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig.ra Turr, da Parigi, - Jonnghasband, generale, dall'Inghilterra, con famiglia, - Rice C., con famiglia, - Maecady, - Eustein H., - G. Slipp, - Polland P., - Martin, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Honocitc E., - Scharjer, ambi dall'interno, - Uslyk P., da Aestreich, - Kraecher J., - Werek C., ambi dalla Boemia, - Ostoia d.r R., - Stefan P., - Barth C., - Walther A., tutti tre dalla Germania, - Mauchet, - J. Bordy, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Liotta A., - Agnello G., - La Manna D., - Maddalena Broccoli, tutti dall'interno, - De Escherich cav. E., da Vienna, con moglie, - Carpary A., dalla Germania, - Stock d.r F., dalla Svizzera, con moglie, - Bachan Jean Jaiues, dalla Francia, - Panlovitsch M., dalla Russia, - Segrestad, da Venezuela, - Blum R., dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.
Sabato 2 luglio.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

N. 49. (Serie III.) Gazz. uff. 30 marzo.

Il ruolo organico del personale della Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, approvato con Regio Decreto 26 luglio 1876, N. 3272, è modificato.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

Ruolo organico del personale del Ministero delle Finanze e del Tesoro.

N. 115. (Serie III.) Gazz. uff. 31 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 della legge del 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire per l'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 31 dicembre 1876, N. 3614;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il ruolo organico del personale del Ministero delle Finanze e del Tesoro secondo latabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze e del Tesoro.

Art. 2. Gl'impiegati che per riduzione di posti in un grado od in una classe non avranno collocamento nel nuovo organico, conserveranno il loro stipendio, che sarà pagato col fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio per gl'impiegati fuori ruolo.

Art. 3. Gl'impiegati che non otterranno l'aumento di stipendio assegnato alla classe cui appartengono, o che non entreranno nella nuova classe superiore instituita nel loro grado, conserveranno il titolo e grado attuali.

Art. 4. Il nuovo ruolo organico avrà effetto dal 1° gennaio di quest'anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO. A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Segue la Tabella.)

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 23 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.44 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 · 15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 3 luglio — N. 175

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 LUGLIO

La commedia continua. Ieri era posta all'ordine del giorno, secondo l'antecedente deliberazione della Camera, il progetto di legge sullo scrutinio di lista, ma l'onor. Arisi dell'estrema Sinistra, chiese che s'invertisse l'ordine del giorno, e che si cominciasse a discutere invece il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla convenzione colla Società delle ferrovie meridionali. Questa domanda dell'on. Arisi ha provocato una discussione, la quale ha avuto per risultato l'approvazione della proposta Crispi di inscrivere nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane le leggi economiche, e delle pomeridiane i bilanci, e, soltanto dopo i bilanci, lo scrutinio di lista. La proposta Crispi, consenziente il Depretis, che non rise, fu approvato dalla Camera, che stette seria. Ma la Camera è stata ieri in numero per miracolo, ed è riuscita ad approvare a scrutinio segreto la legge sulla posizione ausiliaria degli ufficiali, ma è dubbio che essa possa finire la discussione dei bilanci e sia almeno in numero per approvarli, e dopo non v'è forza umana che possa tenerla unita. Tra le altre cose si dice che l'on. Depretis, il quale accettò la proposta Crispi, come se fosse possibile che la Camera continuasse a sedere almeno per tutto il mese, non ama che la Camera sia in numero domani, per non avere a rispondere all'on. Cavallotti, sulle dimostrazioni, perchè si aggiunge l'on. Depretis non è d'accordo coll'on. Zanardelli, il quale, ostinato nelle sue dottrine assolute, avrebbe voluto a quanto pare, che si continuasse a gridare, senza fine per le strade: Abbasso la Francia e guerra alla Francia, a rischio di andare a rompere i vetri a qualche Consolato, e magari all'Ambasciata, per venire a questo risultato, che l'Italia, che aveva tutte le ragioni, fosse obbligata a chiedere scusa e a dare riparazione alla Francia, che aveva incominciato dall'avere tutti i torti. A questo proposito noi approviamo pienamente la condotta dell'onor. Depretis, e solo disapproviamo quest'ultimo di essersi preso per collega l'on. Zanardelli, grazie al quale è così docile al Ministero quasi tutta la falange dell'estrema Sinistra.

Ma ciò che non è decoroso per un presidente del Consiglio, è ch'egli continui a dire che vuole lo scrutinio di lista, mentre molti dei suoi amici votarono contro, e si pretende che essi dieno la parola d'ordine di disertare la Camera per impedire che domani il loro patrono sia obbligato a rispondere all'interpellanza dell'on. Cavallotti. Ciò compromette la dignità dell'on. Crispi che fa una proposta assurda, dell'on. Depretis che l'accetta, e della Camera che l'approva!

Il progetto di legge sulla riforma elettorale, approvato dalla Camera dei deputati, fu ieri presentato al Senato, il quale acconsentì alla domanda del Ministero che fosse dichiarato d'urgenza, ed è convocato giovedì negli Ufficii per nominare la Commissione che deve esaminarlo. Ogni Ufficio nominerà due commissarii per l'importanza della legge.

Il Senato approverà la legge, noi l'abbiamo detto sin da principio, e non v'è giornale moderato che gli consigli ormai di respingerla. Ma converrebbe spingere all'estremo limite lo spirito di rivolta contro le istituzioni che ci reggono, negando al Senato la facoltà di modificare, di togliere le ingiustizie che quel progetto di legge sanziona per quella che l'onor. Minghetti giustamente definì metafisica rivoluzionaria. Crediamo che il Senato, per esempio, abbasserà il censo a dieci lire, perchè il Corpo elettorale non sia arricchito solo da cattivi elementi delle città, in danno delle campagne. E la maggioranza della Camera, se vorrà sul serio la legge, e se non vorrà dimostrare che in fondo la legge attualmente in vigore non è così cattiva come affetta di credere, dal momento che le ha dato la vittoria, dovrà pure approvare la legge colle modificazioni del Senato. Il Senato ha un nobile compito, resistere alle passioni della Camera. Non respingerà la legge, ma non deve cedere alle pressioni di coloro che vorrebbero fargliela votare all'improvviso, come una leggina secondaria; deve esaminarla e correggerla. È il suo diritto, e il suo dovere!

Un nuovo attentato! La vittima questa volta non è lo Czar di tutte le Russie, è il Presidente degli Stati Uniti. Non è la passione politica che ha attentato alla sua vita, ma una passione privata. Si dice che colui che ha ferito gravemente il generale Garfield, Presidente della grande Repubblica americana, sia un console revocato dall'impiego. Per verità non si comprende che un console debba pigliarsela col capo dello Stato, e non cerchi di far vendetta sopra persone che probabilmente avranno avuto una parte più diretta nella sua disgrazia. Forse più tardi si scoprirà che c'era qualche altro motivo; ma il fatto non è pur troppo da mettersi in dubbio. Chi è in alto fa ombra, e chi ha qualunque ragione di togliersi quell'ombra dagli occhi, ricorre con rapidità spaventosa alla violenza, al delitto.

Il diritto ereditario non tutela meglio dell'elezione popolare, la grazia di Dio non salva più della grazia del popolo. Attentano alla vita del Re d'Italia, come dello Czar; del Presidente della Repubblica americana, come dell'Imperatore di Germania; del Re di Spagna, come della Regina Vittoria. E intanto i Francesi danno la caccia agl'Italiani a Marsiglia; i Cristiani agli Ebrei in Russia e in Germania; i Czechi ai Tedeschi, a Praga. Viva la fraternità e la pace universale! È un terribile giocar di coltello, di revolver, di dinamite e petrolio; uno studio crudele, raffinato di distruzione, consigliato non da fanatismo religioso o politico, ma dall'invidia, dalla cupidigia, dalla concorrenza; mentre i filosofi consigliano i Governi ad essere miti, e a cominciare dall'abolire la pena di morte. Questo diritto di vita o di morte, che pareva l'attributo indispensabile della sovranità, pare rivendicato, con maggiore energia, dall'individuo, nel momento che si vuole che se ne spoglino i Governi. Invero che, dinanzi a questa invasione di fiere nelle città più civili d'Europa, non vien voglia di negare a nessun Governo il diritto di liberarne la civiltà, ch'essi minacciano, uccidendole!

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1.° giugno 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Barnaba dott. Federico, conciliatore del Comune di Buja, accolta la rinuncia alla carica; Dreossi Cesare, id. id. di Faedis, id.

Mincio Bernardo, id. id. di Battaglia, confermato nella carica per un altro triennio; Pellizzari Giuseppe, id. id. di Castelfranco, id.; Piccinini Giuseppe, id. id. di Codroipo, id.; Dal Zotto Carlassare Francesco, id. id. di Cogollo, id.; Dalle Nogare Giuseppe, id. id. di Crosara, id.; Paoletto Angelo, id. id. di Mozzecane, id.; Cruzzola Giovanni, id. id. di S. Daniele, id.; De Martini nob. dott. Antonio, id. di S. Zenone degli Ezzelini, id.; Clinaz Stefano, id. id. di Stregna, id.; Armellini Luigi, id. id. di Tarcento, id.; Brisotto Pietro, id. id. di Vazzola, id.; Guerra dott. Vincenzo, id. id. di Venezia III Mandamento, id.; Ortolani Gio. Battista, id. id. di Vighizzolo, id.; Busetto Luigi, id. id. di Villafranca Padovana, id.; Trevisan Pietro, id. id. di Villaverla, id.; Carraro dott. Giovanni, id. id. di Zanè, id.

Dereatti Leopoldo, conciliatore del Comune di Arta, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Gori Domenico, viceconciliatore del Comune di Nimis, nominato conciliatore dello stesso Comune.

Brazzale Domenico, nominato conciliatore del Comune di Calvene; Della Pietra Marcellino, id. id. di Cercivento; Toniatti Luigi, id. id. di Fossalta; Coren dott. Lucio, id. id. di Povoletto; Faggion dott. Angelo, id. id. di Valstagna.

Zagatti Vincenzo, viceconciliatore del Comune di Bergantino, confermato nella carica per un altro triennio; Doatto Achille, id. id. di Borsea, id.; Loro Girolamo, id. id. di Ceggia, id.; Muselli dott. Giuseppe, id. id. di Cerea, id.; Brunelli Bernardo, id. id. di Cerro Veron., id.; Marchesini Domenico, id. id. di Gazza, id.; Vettoretto Vincenzo, id. id. di Maser, id.; Visentin Antonio, id. id. di Melma, id.; Pavan dott. Filippo, id. id. di Monastier, id.; Lucatello Giovanni, id. id. di Paese, id.; Trevisan Nicolò, id. id. di Pasiano, id.; Jop Pietro, id. id. di Segnacco, id.; Moro dott. Andrea, id. id. di Tolmezzo, id.; Tombolato Angelo, id. id. di Vedelago, id.; Pasqualini Agostino. id. id. di Veggiano, id.; Guizzetti dott. Tommaso, id. id. di Venezia II. Mandamento, id.; Passuello Luigi, id. id. di Villabartolomea, id.; Gasparini Giovanni, id. id di Volpago, id.

Compostella dott. Nicolò, nominato viceconciliatore del Comune di Bassano; Toso Angelo, id id. di Casier; Gennari Alessandro, id. id. di Ceneselli; Vallassech Francesco, id. id. di Fagagna; Facco Stefano, id. id. di Fonte; Ongaro Giuseppe, id. id. di Montereale; Clochiatti Antonio, id. id. di Povoletto; Pellizzari Luigi, id. id. di Preone; Canestrari Antonio, id. id. di S. Martino Buon Albergo; Zigotti Giacomo, id. id. di Socchieve.

In Francia.

Scrivono da Marsiglia in data del 28 p. p. al *Secolo* di Milano:

Avendo il sig. Oddo, presidente del Club italiano, insistito presso il prefetto Poubelle per far pubblicare dai giornali la dichiarazione delle persone che si trovavano presenti al momento del passaggio delle truppe, e facendogli osservare che la non pubblicazione di tale documento dopo i fatti successi nella giornata di sabato avrebbe potuto cagionare fatti gravissimi — come avvenne, il Prefetto rispose: *C'est tout naturel.* Al colloquio fra il sig. Oddo ed il Prefetto, si trovava presente il console Spagnolini, ed intanto il Cialdini ha fatto ringraziare il sig. Poubelle!

Finalmente il *Sémaphore* si è degnato di pubblicare la rettifica chiesta dal sig. Ferdinando Gibon. Come già saprete, coloro che volevano ad ogni costo che i fischi fossero partiti dal Circolo Italiano, sostenevano che il sig. Francesco Gibon non si trovava nel balcone al momento del passaggio delle truppe. Or ecco la rettifica:

« Il sig. Ferdinando Gibon, che si trovava nel balcone del Club Italiano, e che ha indirizzato una lettera al *Petit Provençal* affermando che i fischi non erano partiti dal Circolo, dichiara di non aver nulla di comune col signor Francesco Gibon, fabbricante d'oggetti funebri, il quale non è mai stato messo in causa in quest'affare. »

Finalmente ci crederanno?

—

Ci furono e ci sono giornali francesi che ci rendono piena giustizia. La *Comédie politique*, giornale di Lione, scrive a proposito dei fatti di Marsiglia:

No, gl'Italiani non hanno fischiato.

Furono fischiati, e ciò è ben differente.

Furono fischiati, perchè non s'associarono alla gioia clamorosa degli opportunisti e dei finanzieri marsigliesi. Furono fischiati perchè non avevano issato sul balcone del loro Circolo la bandiera della loro nazione, in occasione dell'entrata trionfale dei vincitori del cappellano musulmano di Sidi-Abdallah.

Ebbene! io dico che non si aveva punto diritto di esigere ciò dagl'Italiani. Non si aveva il diritto di chieder loro d'applaudire e felicitare dei soldati che ritornavano dall'aver compito, senza pericolo e senza gloria, a profitto di una banda di speculatori francesi, un'opera di perfida spogliazione, di cui l'Italia, soprattutto, fu la vittima!

Pretendere ciò da questi ospiti, era abusare eccessivamente dei diritti che ci conferiscono la ospitalità che diamo loro.

E, pertanto, si è andato assai più lontano; si è voluto far emettere agl'Italiani residenti in Marsiglia il grido di *Viva la Repubblica!*

Il che equivaleva a gridare: « Viva questa Repubblica, che or ora, con una perfidia senza esempio, ha lesi gl'interessi più cari degl'Italiani al di là del Mediterraneo. »

Gl'Italiani si sono generalmente rifiutati di compiere quest'atto di bassa cortigianeria verso gli opportunisti, e di tradimento verso la loro patria.... Io avrei fatto, al loro posto, precisamente lo stesso, se mi avessero chiesto in Italia una cosa simile.

Trionfate, se lo volete, cittadini opportunisti — si sa che vi basta assai poco per accontentarvi. — Ma non pretendete punto, se vi piace, che coloro i cui interessi furono lesi, applaudano ai vostri trionfi.

***

E non pertanto, perchè gl'Italiani si sono rifiutati d'associarsi coi gesti e colla voce a questo trionfo, assurdo del pari che provocante, ebbero luogo sabbato le seguenti scene, di cui riferisco i particolari, togliendoli dai giornali repubblicani opportunisti, il *Petit Provençal* e il *Petit Marseillais*.

E qui l'autore dell'articolo riporta parecchi dei principali episodii brutali di quella nefasta giornata, che i nostri lettori già conoscono. Indi prosegue:

Ma pare che nei giorni successivi, gl'Italiani abbiano lavorato di coltello.

E in alto si protesta, si è indignati.

Oh questi feroci Italiani!... Si fa loro l'onore d'insultarli, di vilipenderli, di gettarli nell'acqua, d'assassinarli.... Ed essi hanno l'audacia di difendersi!...

Ecco come sono riconoscenti dell'ospitalità che noi diamo loro!

Questi sono press'a poco i ragionamenti che io intesi.

Perbacco! bestie di borghesi, non vi sembra che gl'Italiani, residenti in Marsiglia, vedendosi abbandonati dall'autorità locale, impotente a proteggerli o poco desiderosa di farlo, non pensassero essi stessi a proteggersi da sè?

Bisognava ch'essi porgessero il collo alla mannaia dello sgozzatore?

Occorreva ch'essi lasciassero compiere sino alla fine e senza opposizione i Vespri marsigliesi incominciati?

In questo modo almeno, dopo i Vespri marsigliesi contro gl'Italiani, avremmo avuto i Vespri genovesi, i Vespri napoletani, i Vespri veneziani ed altri Vespri italiani contro i Francesi che risiedono in gran numero a Genova, a Napoli, a Venezia e in molte altre città d'Italia.

Eppoi, a coronamento di tutte queste belle cose, avremmo avuto la guerra fra le due nazioni.

Guerra terribile, guerra abbominevole, guerra di crudeltà e di esterminio.

Guerra che sarebbe la gioia di Bismarck.

Di Bismarck, che vedrebbe così continuata la esecuzione del piano, di cui egli ha gettate le basi colla nostra scorreria di Tunisi.

Di Bismarck, la cui mano non può essere affatto estranea agli avvenimenti di Marsiglia.

Imperocchè, non bisogna scordarselo: i banditi che hanno attaccati e anche assassinati, in questi giorni gl'Italiani, residenti in Marsiglia, sono gli stessi, che l'anno scorso, attaccavano una corda al collo della statua di Belsunce, gli stessi che, più tardi, maltrattavano i religiosi e i loro amici, al grido di *Viva i decreti!* e sotto la guarentigia del Governo; gli stessi, infine, che, più recentemente, andavano ad assalire il Consolato russo, gettando pietre contro le sue finestre.

Ora questa gente non ha patria.... Essi non sono nè Francesi, nè Inglesi, nè Spagnuoli, nè Turchi, nè Russi....

Essi sono.... a disposizione del miglior offerente.... di chi paga di più.

E nessuno mi leverà dalla mente l'idea che il maggior offerente e quello che aumentò per ultimo il prezzo, sia in questo momento Bismarck, l'amico interessato di Barthélemy Saint-Hilaire.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° luglio.

(B) Uno degli indizii più conchiudenti del basso livello a cui è giunto presso di noi in questi ultimi anni lo spirito parlamentare e politico è indubitabilmente questo: che oramai qualunque più nobile e più sincera e cordiale manifestazione di un avversario del partito dominante, viene interpretata come una prova della più volgare smania di portafogli e di una insaziabile e spregevole ambizione.

Oramai parrebbe che quegl'impeti generosi, i quali talvolta fanno intuire la profondità dei mali e l'urgenza dei rimedii che bisognano alla patria; oramai parrebbe che il concetto stesso dell'Italia non avessero più da entrare nel patrimonio attivo di un personaggio politico, e dovessero venire invece relegati tra i ferravecchi della retorica. Non s'ha da parlare più di patria e d'Italia. Si deve parlare sempre di partito, di portafogli e di ambizione di potere. Questa è proprio il caso che all'abbassarsi del livello delle tendenze e delle inspirazioni degli animi è conseguito di pari passo anche il corrompimento delle forme del pensiero e dello stesso dizionario.

Queste riflessioni mi venivano nella immaginazione ieri, vedendo con che argomenti da sofista e con quale leggerezza tra spavalda e canzonatoria l'on. Mancini si permise di chiedere che la interpellanza dell'on. Minghetti sull'indirizzo della politica estera fosse rinviata a dopo che sarà stato approvato il progetto sullo scrutinio di lista, e il modo in cui una qualunque maggioranza gli diede ragione ad onta delle generosissime proteste dell'on. Minghetti.

Si direbbe che, secondo l'on. Mancini e secondo la maggioranza che ha votato per il rinvio della interpellanza, tutto vada proprio egregiamente nel nostro paese, e che la situazione di esso sia così felice e sicura, da non potersi ideare che se ne concepisca la minima preoccupazione. Laonde apparisce chiaro che l'on. Minghetti e i molti principali uomini di sinistra che appoggiarono la di lui proposta non avessero e non potessero proprio avere, altro scopo che di dare l'assalto ai portafogli! Eppure questa è la spiegazione che dell'incidente di ieri della Camera si vede dare da giornali progressisti di primo ordine, i quali non suppongono nemmeno che delle spiegazioni ce ne possano essere delle altre e molto più decorose e molto più confortanti per tutti. Chi parla oggi di politica estera è segno che vuole andare lui al potere. È inteso.

Cosa poi dire di quegli altri, i quali suppongono che l'on. Minghetti, abbia formolata la sua interpellanza per profittare dell'assenza forzosa dell'on. Sella, e per affermare a dispetto di lui, ed anzi contro di lui, *la vecchia Destra?* Questi sono vaneggiamenti che pretenderebbero di essere maliziosi ma che proprio non vale la spesa di oppugnare. È piuttosto bisogna dire che sia ridotta una causa bene spallata la loro se gli amici del Gabinetto non sanno difenderlo con argomenti e con accorgimenti migliori di così.

La Camera non ha fatto luogo alla domanda dell'on. Minghetti di poter svolgere domani la sua interpellanza. Ma la fiera protesta uscita dalle labbra dell'egregio uomo contro la risposta datagli dal ministro rimarrà a segnare il limite delle responsabilità, caso mai (che il Cielo tolga!) dovessero venire dei tempi grossi per il nostro paese e per merito esclusivo della politica che venne inaugurata dal 1876 in poi. L'onor. Minghetti, anche a non poter svolgere la sua interpellanza, ha reso ieri un grandissimo beneficio al suo partito.

Dunque un qualche progetto sulla posizione sussidiaria passerà, e l'on. Ferrero e tutto il Gabinetto rimarranno fermi al loro posto.

Voi già sapete come l'effetto fu ottenuto. Il gen. Ferrero ed i suoi colleghi hanno rinunziato (secondo il solito) all'opinione loro e si sono accomodati a quella degli altri. Hanno abbandonato l'art. 6°, quello relativo al limite di età, che aveva sollevate le più risolute opposizioni. Poi si sono acconciati o stanno per acconciarsi alle diverse proposte degli oppositori e in questa semplice guisa essi non hanno nulla da temere nè adesso, nè mai.

S. M. il Re è partito per Napoli dove non si tratterrà che oggi soltanto.

Ieri non si trovavano presenti alla Camera che dugento trenta deputati, e poichè ne partono continuamente, così da un momento all'altro l'Assemblea potrà non trovarsi in numero, a onore e gloria del nuovo progetto di legge sullo scrutinio di lista, che venne ieri messo all'ordine del giorno, e che preme così nel fondo dell'anima all'on. Depretis!!

Cadore 26 giugno.

(I. R.) Oggi alle ore 11 ant. nel palazzo comunitativo di Pieve, ebbe luogo un'adunanza generale, nella quale il Comitato riferiva sopra il suo operato nell'importante argomento della strada ferrata. Dietro invito dell'on. Sindaco di Pieve, a nome della Commissione, intervennero l'intero Comitato, eccettuato il cav. Luigi dott. Coletti, impedito, il presidente della Comunità cadorina, e le Giunte municipali di Auronzo, Borca, Calalzo, Cibiana, Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, Domegge, Longarone, Lorenzago, Lozzo, Ospitale, Perarolo, Pieve, San Nicolò, Valle, Vigo e Vodo. Non risposero all'appello: Castellavazzo, Ponte nelle Alpi, Selva, Soverzene, S. Pietro, S. Vito, Zappada, i due Municipii di Zoldo e Zoppè. Aderirono per iscritto i Comuni di Alpago.

Il co. Sormani Moretti, per incarico avuto dai componenti il Comitato, lesse una estesa relazione delle pratiche effettuate con la Società veneta di costruzioni. Fece osservare come la Società sia per compilare il progetto da Cadola o Ponte nelle Alpi a Perarolo (essendo già fatto quello da Vittorio a Belluno), della lunghezza approssimativa di chilometri 25, per l'importo di L. 32,000 ripartite nella seguente maniera: per tre quinti a carico della Società stessa e due quinti a spese dei Comuni interessati. La quota dovuta da questi ultimi sarebbe di L. 12,800 ben inteso proporzionata in ragione di popolazione e di censo.

La Società veneta dichiara poi che le lire 12,800 saranno da essa rifuse ai Comuni le quante volte essa divenga assuntrice del lavoro; in caso diverso se l'esecuzione della strada ferrata venisse affidata ad altra Società, allora dimanda il rimborso delle L. 32,000 risguardanti il progetto, le quali saranno divise nella forma dello sborso. I convenuti approvarono a pieni voti quanto sopra. La Giunta cadorina, con nobile intendimento, a nome del suo presidente, dichiarava di proporre al Consiglio della medesima la sovvenzione della somma spettante ai Comuni cadorini nella spesa del progetto, per agevolare così le finanze esauste di molti Comuni.

Essendo completata la missione affidata al Comitato, esso declinava il proprio mandato. L'assemblea però, grata delle valide prestazioni, lo pregava di continuare a prestarsi adoperandosi nella ripartizione delle L. 12,800, incarico che gentilmente venne assunto dallo stesso Comitato incaricandosi di nominare tre membri per l'adeguata divisione che verrà poscia sottoposta alla deliberazione dei singoli Consigli comunali, i quali dovranno anche dichiararsi se vogliono, o meno la costruzione della ferrovia. Non dubito che tanto il Cadore come gli altri Comuni cointeressati si adopreranno per conseguire questo scopo da molto tempo vagheggiato, aderendo intanto di fare il primo passo, quello che aprirà la via per superare gli ostacoli che senza dubbio insorgeranno prima che s'abbia a salutare la vaporiera fra questi monti. Senza sacrificii non si può raggiungere la meta desiderata, quindi animo e avanti. Nell'unione sta la forza, e un bene sicuro si otterrà avvicinandosi agli altri centri tanto pel commercio come pei viveri. Non vogliamo renderci panegiristi; abbiamo esposto ripetute volte le nostre idee, e su quelle non indietreggiamo, poichè il vero progresso sta nell'aumentare i rapporti e nel progredire verso il profitto comune.

Invochiamo solo che questi sforzi di un popolo povero, ma ardimentoso, vengano compresi e aiutati dal Governo del Re, poichè ciò rileva sommamente anche dal punto di vista dell'interesse militare, essendo il Cadore importante confine di una forte Nazione.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 2 luglio.*

Prestano giuramento i senatori *Allievi*, *Dossena* e *Bartoli*.

Presentasi un progetto di legge sullo scaricatore delle acque del Canale Cavour.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Resoconti generali consuntivi delle Amministrazioni dello Stato 1875-76-77-78;

2.° Estensione della legge febbraio 1865 ai militari giubilati avanti quella legge.

Depretis presenta il progetto sulla riforma elettorale. Chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Finali propone che per tale progetto gli ufficii nominino due commissarii invece di uno.

La proposta Finali è ammessa.

Rinnovansi le votazioni annullate ieri; la votazione è nulla per mancanza di numero.

La riconvocazione del Senato avrà luogo a domicilio.

Giovedì saranno convocati gli ufficii per l'esame del progetto di riforma elettorale.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana del 2.

(Presidenza Spantigati.)

Barattieri presenta la relazione della legge per la reintegrazione dei gradi militari per causa politica e per concessioni di assegni vitalizii a titolo di ricompensa.

Discutonsi i capitoli variati del bilancio definitivo dell'interno.

Sul 20 non variato ancora, *Depretis* chiede l'aumento di 50,000 lire per servizii di pubblica beneficenza anche in vista dell'interrogazione Saladini e Berti Ferdinando, sui danni gravissimi avvenuti nell'Agro Cesenate.

La Porta consente a nome della Commissione, e *Saladini* ringrazia, pregando che i provvedimenti sieno attuati con sollecitudine.

Ferrini, *Marescotti* e *Arisi* parlano per Longone nell'isola d'Elba, per Carpi, per Correggio ed altri Comuni del Modenese.

Giovagnoli per Monterotondo.

Di Sant'Onofrio pel Comune di Tripi e per tutta la Provincia di Messina.

Diligenti per alcuni Comuni della Valdichiana.

Ruspoli Augusto propone che la cifra di aumento sia di lire 100 mila.

Depretis dice, che lo Stato non può divenire assicuratore contro la grandine, ma nei casi straordinarii concorrere nei sovvenimenti; anzi, trattandosi di sventure eccezionali, proporrà speciali leggi, come intende fare pel Cesenate, se sarà del caso.

Cavalletto osserva che anche i piccoli proprietarii dovrebbero guarentirsi con assicurazioni e non pretendere che a tutto ripari lo Stato.

Approvasi l'aumento di 50,000 lire.

Sul 25.° « Sifilicomii », parla *Cavalletto* osservando il Governo doversi preoccupare di altra dannosissima infezione, la pellagra. Prega il Ministero dell'interno ad associarsi a quello dell'agricoltura per ripararvi e aiutare i Comuni e le Provincie per un Ospedale di pellagrosi.

Depretis dice che una Commissione è incaricata di rivedere il Codice sanitario e proporre provvedimenti legislativi per diminuire almeno il morbo.

Canzi osserva che il miglior rimedio sarebbe un buon nutrimento.

Al cap. 40: « Indennità di via agli indigenti », *Di Rudinì* raccomanda la maggiore vigilanza nell'impiego di questa somma, perchè spesso si concedono indennità per amicizia e raccomandazioni.

De Renzis, relatore, non ha trovato questo, ma esaminerà meglio l'anno venturo.

Presenta poi uno stato da cui risultano i molti servigi umanitari, prestati dalle guardie di pubblica sicurezza.

Il *Presidente* dice che sarà pubblicato in appendice al discorso del relatore.

Ruspoli Augusto raccomanda che si provveda allo sconcio di gente che occupa la pubblica via davanti la Cassa di risparmio di Roma nei giorni di pagamento.

Depretis risponde che si chiamerà l'attenzione del Municipio.

Al 60, « Costruzione di carcere giudiziario cellulare in Piacenza », *Calciati* domanda perchè non sieno cominciati i lavori.

Depretis risponde che si è dovuto modificare il progetto, essendo altrimenti insufficiente il fondo stanziato con la legge 1.° febbraio 1880.

Approvasi il totale generale in 63,508,173:72 Lire.

De Renzis presenta la Relazione sulla legge per sussidio annuo all'Ospedale Gesù-Maria in Napoli, e propone che sia inscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana.

È approvato.

Merzario presenta a nome del relatore Indelli, la Relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia.

Romeo svolge un'interrogazione al guardasigilli sui provvedimenti che intende prendere intorno al servizio dei giurati nelle Corti d'assise straordinarie di recente istituite, e prega, che per alcuna località vedasi se non sia da sospendersi l'applicazione del relativo Decreto.

Dopo dichiarazioni del *Guardasigilli*, che dice ch'esaminerà la cosa, fanno osservazioni sul personale delle magistrature giudiziarie il *Giovagnoli*; sopra la necessità di aumentare le Preture, il *Falconi*; e di diminuirle, il *Cavalletto*, cui si oppone *Di Pisa*.

Anche di questo il *Guardasigilli* si occupera.

Al cap. 18 « Sussidii alle Cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento depositi ». *Mantellini* stima che i cancellieri non debbano toccare denaro; per ciò approva altamente la circolare relativa emessa dal Ministero recentemente.

Fili Astolfoni si associa a Mantellini, e *Marcora* raccomanda di migliorare la posizione del personale, specialmente di quello meno beneficato coll'ultima legge.

Zanardelli fa dichiarazioni rassicuranti, e ringrazia Mantellini.

Approvasi il totale in lire 28,457,101:56.

Discutonsi i capitoli variati del bilancio del fondo del culto.

Cavalletto raccomanda il sollecito pagamento ai parroci poveri, e restituzione della dote assegnata fino dal 1810 alla chiesa di S.ta Giustina in Padova.

Zanardelli provvederà.

Massa propone l'aumento di lire 11,650 al Capitolo « personale » per accrescere gli stipendii degli impiegati dell'Amministrazione centrale dal 1.° gennaio 1881.

Marcora e *Omodei* si associano; il relatore e il ministro accettano.

Approvasi l'aumento.

Fattesi raccomandazioni da *Di San Donato* per la chiesa dei Girolamini e casa Professa in Napoli, approvasi la cifra totale in L. 31,236,165 e cent. 35.

Levasi la seduta alle ore 12.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 2.

(Presidenza Farini.)

Pierantoni prega gli sia dato svolgere presto la sua interpellanza sull'interpretazione di un articolo della legge per le incompatibilità parlamentari.

Il *Presidente* risponde, che ciò si potrà decidere quando sarà stabilita la prossima adunanza.

Si annunzia un'interrogazione di *Cavalletto* al ministro della guerra, sulle disposizioni prese o da prendersi per costruzione di forti alpini di sbarramento per piazze forti e per sollecita costruzione di ferrovie che interessano la difesa dello Stato.

Rinnovasi poi la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge sulla posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito e sui provvedimenti contro l'invasione della fillossera, e risultano approvati.

L'ordine del giorno reca la discussione sullo scrutinio di lista, ma, propostasi da *Arisi* l'inversione dell'ordine del giorno, per discutere anzitutto il disegno per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali, ne nasce controversia, ch'è risoluta coll'approvazione della proposta Arisi, di tener due sedute al giorno, e della proposta Crispi di iscrivere all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane le leggi economiche, e delle pomeridiane i bilanci, dopo i quali lo scrutinio di lista.

A questa discussione hanno preso parte *Ricotti* che proponeva che si fissasse per lunedì lo scrutinio di lista; *Spantigati* che, dopo aver proposto lo si rimandasse alla ripresa dei lavori parlamentari, si è associato alla proposta Crispi; *Cavallotti* che si è opposto a variare l'ordine del giorno; *Di Rudinì* che gli si è unito; *Depretis* che ha accettato la proposta Crispi; *La Porta* che ha dato spiegazioni sulla sua condotta come presidente della Commissione del bilancio; *Fortis* che ha proposto di mantenere l'ordine del giorno qual era, e *Romeo* che ha proposto che le sedute cominciassero al tocco.

Approvasi poi la mozione *Arisi*, di discutere oggi anzitutto le modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali. Questo progetto di legge è approvato senza osservazioni.

Approvansi egualmente le leggi per le opere di bonificamento della parte settentrionale delle Valli di Comacchio; per la convenzione pella costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice.

Discutesi poi l'abolizione di diritti d'uso esistenti nelle Provincie di Vicenza, Belluno, Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo.

L'art. 1, che abolisce questo diritto e ne ritiene abusivo l'esercizio dal 1.° gennaio nel secondo anno, dopo la promulgazione della presente, è approvato con un emendamento di *Rizzardi* e dopo osservazioni di *Mantellini*, cui risponde il relatore *Billia*.

Approvansi l'art. 2 che stabilisce, che i proprietarii dei fondi liberati da quest'onere devono in compenso un canone annuo, corrispondente al valore dell'erba destinata all'erbatico e pascolo; l'art. 3 che crea in ciascuna città delle Provincie una giunta di arbitri per ricognizione di fondi soggetti all'onere, per liquidazione di canoni e per risolvere qualunque questione; l'articolo 4, che dispone che i canoni e i capitali di affrancazione devonsi pagare ai Comuni, alla cui generalità degli abitanti compete il diritto d'erbatico e pascolo, e i seguenti articoli che stabiliscono la procedura, dopo una discussione insorta intorno alle conseguenze dell'appello contro il giudizio degli arbitri fra *Spantigati*, *Mantellini*, *Billia*, *Cavalletto*.

Discussione sul progetto di legge sul collocamento di nuovi fili in aumento della rete telegrafica.

Di Sant'Onofrio raccomanda al ministro di ordinare gli studii per sollecitare un mezzo di comunicazione telegrafica o semaforica fra l'Isola Sabina e la Sicilia, come ne prese impegno altra volta.

Baccarini risponde che manterrà le promesse.

Plebano, relatore, chiama l'attenzione del ministro sul costante aumento dei telegrammi governativi che riesce dannoso alla corrispondenza telegrafica privata, e sulla necessità di abbassare la tariffa di questa.

Baccarini risponde, che raccomanderà ai Ministeri un più mite uso del telegrafo e che per l'abbassamento di tariffe si telegrafiche come postali, sono pronti i progetti di legge sin dal 1868, ma per presentarli bisogna aspettare che i bilanci sieno in grado di sostenere la diminuzione degl'introiti che deriva dall'applicazione del ribasso nei primi anni.

Canzi raccomanda le cassette per telegrammi da spedirsi col semplice francobollo.

Baccarini studierà la cosa e levasi la seduta alle 6.45.

(Ag. Stefani.)

L'interpellanza dell'on. Minghetti

La deliberazione della Camera sull'interpellanza dell'on. Minghetti relativa alla politica estera ha prodotto, dice l'*Opinione*, una impressione assai penosa, e non soltanto nei deputati di Destra, che unanimi avevano approvata la proposta dell'on. Minghetti. Anche parecchi deputati della Sinistra giudicarono la dichiarazione del ministro degli affari esteri poco conforme a quel sentimento di dignità nazionale che egli più di ogni altro dovrebbe mostrare di comprendere.

La nobilissima protesta dell'onor. Minghetti resterà come documento di alto sentimento di dignità e di patriottismo.

Noi siamo dolenti, poichè si fa spesso domanda di appelli nominali, che non sia stato chiesto oggi l'appello nominale sulla proposta dell'on. Minghetti. Il paese avrebbe potuto conoscere i nomi dei deputati che credono dignitoso il silenzio sulla politica estera nelle condizioni attuali.

Lo stesso giornale scrive:

Non possiamo lasciare senza protesta le osservazioni che il *Diritto* fece ieri sui *fini occulti* che avrebbe avuto l'on. Minghetti nel muovere la sua interpellanza.

Consenta il *Diritto* che gli diciamo, che il suo imbarazzo a trovare una scusa pel rifiuto dall'on. Mancini opposto alla interpellanza doveva essere ben grave, se ricorse, per impicciolire l'importanza patriotica dell'interpellanza, all'*argomento* accennato nel suo articolo d'ieri sera.

Il partito ministeriale, che ha ragione di aspettarsi il biasimo del paese per la sua complicità col ministro, il quale respinse la discussione sulla politica estera, ricorre ai *tiri* dell'on. Minghetti contro l'on. Sella!...

L'argomento è ameno, ma, pel buon senso della nazione, crediamo che non sarà convincente e che il solo *tiro* evidentissimo e brutto resterà quello che il Ministero ha ieri giuocato alla dignità dell'Italia. E fu brutto, brutto assai!...

Roma 1.

L'incidente avvenuto ieri alla Camera pel rifiuto del Ministero di discutere l'interrogazione Minghetti, è grandemente deplorato da tutti.

Il Ministero abusò della sua posizione per negare alla Camera l'esercizio di un suo elementare diritto.

Ieri si tenne un lungo Consiglio di ministri. Si agitò vivamente la questione dell'accettazione delle dimissioni di Cialdini. Depretis fece prevalere il concetto di sospendere ogni decisione.

La legge Ferrero sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, dopo il ritiro dell'articolo 6, ha perduto ogni importanza, e quindi verrà approvata senza difficoltà.

Ieri è partito per Parigi Luzzatti e martedì partirà Simonelli.

La Camera si va spopolando e temesi che domani non sarà in numero.

È impossibile protrarre le sedute oltre domenica perchè gli amici di Depretis si allontaneranno dalla Camera onde evitare i nuovi attacchi annunciati per lunedì.

Il malcontento è generale, ma altrettanto inutile.

Ieri il Senato non era in numero, nondimeno si farà ogni sforzo per costituire prima delle vacanze l'Ufficio centrale per l'esame della legge elettorale.

(Pung.)

FRANCIA

Correggiamo coi giornali francesi un errore d'un dispaccio dell'Agenzia Stefani d'ieri l'altro. L'ordine del giorno di fiducia al Ministero sulla questione dell'Algeria fu approvato dalla Camera dei deputati francese con voti 282 (non 382) contro 194.

Parigi 1.°

La vittoria ottenuta ieri dal Governo è dovuta alla paura di trovarsi in una situazione imprevista alla vigilia delle elezioni, ed al timore che il presidente Grévy si dimettesse qualora fosse biasimato il fratello.

L'attacco degli autori dell'interpellanza fu debole: la difesa de' ministri fiacca. Dicesi che Ferry abbia promessa la dimissione spontanea del governatore dell'Algeria.

(Fanfulla.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Ferrovie venete. — Nel giorno 29 giugno, il Consiglio comunale di Cona tenne una seduta straordinaria, autorizzata con Decreto 27 giugno stesso, N. 2220, del R. Commissario distrettuale di Chioggia.

In essa, ricordata al Consiglio la propria deliberazione 15 aprile p. p., N. 169, il presidente espose che l'on. Consiglio provinciale di Venezia, in seduta del 18 giugno, aveva approvato, fra le altre, la proposta di chiedere la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea ferroviaria Mestre-Piove-Cavarzere-Adria con diramazione da Villadelbosco a Brondolo, per cui egli trovava doveroso di rivolgere a quel Consiglio provinciale i più vivi ringraziamenti per avere in tal modo preso in considerazione le legittime aspirazioni di quei paesi, equamente provvedendo alla sodisfazione d'un sì vitale interesse; ed accennò all'opportunità di far conoscere al Governo il bisogno e il desiderio che le deliberazioni del Consiglio provinciale sieno tosto moralmente e materialmente appoggiate.

Successivamente presero la parola diversi consiglieri, e tutti concordemente applaudirono al deliberato del Consiglio provinciale ed al parere espresso dal Sindaco, sig. Fassi, il quale, invitato dal Consiglio, formulò e propose alla votazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Cona ringrazia l'onorevole Consiglio provinciale di Venezia, perchè con le sue deliberazioni del giorno 18 giugno corrente, relative alle ferrovie, inspirandosi al principio della giustizia distributiva, ha provveduto equamente alla sodisfazione d'un vitale bisogno anche pel Comune di Cona, il quale, riconoscente, si dichiara disposto nei limiti delle proprie forze a concorrere nella spesa per la più sollecita esecuzione della linea che passerà pel proprio territorio; e fa voti perchè il Ministero dei lavori pubblici appoggi moralmente e materialmente le deliberazioni del prelodato Consiglio provinciale di Venezia. »

Quest'ordine del giorno venne tosto approvato ad unanimità, mediante votazione per alzata e seduta.

Benissimo!

Elezioni amministrative. — Nel Manifesto ieri pubblicato a questa rubrica, nella tabella D, il *Quinto* 1879 termina col N. 36, Balbi Valier co. Giulio, ecc. ecc.; e il *Quinto* 1880 incomincia col N. 37, Zannini cav. dott. Giuseppe. — Nel *Quinto* 1880 si trovano poi 11 soli consiglieri invece di 12, perchè il cons. Zanon è rinunciatario.

I miglioramenti alla Stazione della ferrovia. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per l'ampliamento e il riordinamento generale della Stazione ferroviaria di Venezia.

Per quanto sappiamo, la riforma più essenziale, così approvata, sarebbe quella di invertire la destinazione dei locali posti nelle due ali interne del fabbricato pei passeggieri parallele ai binarii, in modo che il servizio possa essere fatto sui binarii di sinistra, senza obbligare, come avveniva finora ad invertire la marcia di tutti i treni poco prima dell'ingresso nella Stazione.

In conseguenza di ciò, furono approvate le modificazioni di locali occorrenti all'uopo e l'ampliamento di altri per Ufficii e per le merci a grande velocità.

Fu pure rimediato alla scarsezza di luce che havvi sotto la tettoia, riducendo a copertura a vetri una parte del tetto di essa.

Fu approvata la costruzione di una grande tettoria chiusa per l'officina di riparazione dei veicoli; la costruzione d'un fabbricato isolato per i falegnami, ed il prolungamento dell'officina del Deposito; inoltre furono approvati alcuni miglioramenti e qualche aggiunta nei fabbricati pel magazzino del carbone, per le rimesse delle macchine per l'officina del Deposito.

La spesa complessiva è di oltre un mezzo milione di lire, così ripartite: pei lavori di trasformazione e di miglioramento dei locali esistenti, L. 393,000; e per i lavori di nuove costruzioni, L. 179,300.

È così riparato a molti inconvenienti, e per di più è dato molto lavoro ai nostri operai. Ne mandiamo adunque i nostri ringraziamenti a chi ebbe il merito della cosa.

Cose postali. — Riceviamo dalla locale Direzione delle Poste la seguente comunicazione, che riguarda la spedizione di *campioni di liquidi per l'interno e per l'estero*:

Sarebbe assai utile che il pubblico, singolarmente nell'interesse del ceto commerciale, venisse ancora avvertito che i *Campioni di liquidi e di materie grasse*, sia per l'interno del Regno, sia per i luoghi dell'estero, nei quali sono ammessi, devono essere chiusi in una boccetta di vetro in modo, che il liquido non possa spandersi al di fuori, e la boccetta dev'essere avvolta in cotone o segatura di legno, in quantità sufficiente per poter assorbire il liquido, nel caso la boccetta si rompesse; quindi il tutto dev'essere posto in un astuccio di cartone, e questo introdotto in un tubo di latta, il cui coperchio sia tenuto chiuso da un uncinetto, nel modo già noto, e finalmente questi tubi siano abbastanza solidi per sostenere il peso delle corrispondenze e non essere schiacciati dalla stretta della legatura.

In questo incontro sarebbe anche assai bene rammemorare che per l'Inghilterra, per qualunque specie di campioni, sono assolutamente esclusi recipienti di vetro o di cristallo in qualunque modo garantiti, per cui volendo spedire campioni di sali, polveri, ec. ec., è necessario chiuderli in astucci di cartone o di legno.

Calendario scolastico. — La notizia che abbiamo data nel nostro N. 169, sulla decisione presa dal Consiglio scolastico per disapprovare l'abitudine di sostituire alla vacanza ordinaria del giovedì, la vacanza nel giorno del settimanale mercato, ci fece pervenire da un maestro di campagna la lettera seguente, che assoggettiamo alla ponderazione di chi spetta.

Ill. sig. Direttore,

Il sottoscritto, maestro comunale, lesse nella sua *Gazzetta* la notizia, che il Consiglio provinciale scolastico non approva le deliberazioni della Giunta municipale, di stabilire la settimanale vacanza nelle Scuole il giorno del mercato in luogo del giovedì, perchè anzi i fanciulli devono tenersi lontani dai mercati, dove imparano abitudini perniciose. L'idea è sacrosanta, ma si capisce che quei signori di Venezia non hanno ben ponderata la cosa, e non conoscono veramente le condizioni della povera campagna.

Si fa vacanza infatti, nel giorno del mercato, non perchè i fanciulli vadano al mercato, e chi vive in campagna sa benissimo che non vi vanno punto; ma perchè possano andarvi i loro genitori, i quali hanno bisogno di recarvisi. I genitori e i maggiorenti delle famiglie, allontanandosi dalle case loro per recarsi al mercato, e sono obbligati di trattenere in casa i fanciulli e le fanciulle delle Scuole, perchè custodiscano i piccoli bimbi, sorveglino il bestiame e attendano alle altre cure domestiche.

E siccome colla necessità non si transige, anche a costo di far notare qualche innocua croce di più nella finca delle frequenze alla scuola, la decisione del Consiglio scolastico porterà la conseguenza, che in ogni settimana avremo oltre al giovedì un'altra vacanza nel giorno del mercato, perchè tutti o quasi tutti i fanciulli non verranno alle Scuole.

Se questa lettera coscienziosa e pratica può servirle per un articoletto nel suo pregiato giornale, ella gioverà alle Scuole, e sono sicuro che sarà lodato anche dallo stesso Consiglio scolastico, al quale sta tanto a cuore il bene della popolare istruzione.

Suo devotissimo

UN MAESTRO DI CAMPAGNA.

Belle arti. — Sentiamo che, apertasi una sottoscrizione fra alcuni cittadini di Venezia, venne data al pittore sig. Giuseppe Bettini la commissione di un ritratto del defunto Vescovo di Treviso, mons. Zinelli, per darlo in ricordo al Seminario di Venezia, dov'egli fu professore.

Incendio a Mestre. — Ieri mattina, verso le ore 9, nei grandi Stabilimenti della Ditta Da Re, si è manifestato un forte incendio, causato da fermentazione di una grande quantità di fieno, più di 1500 quintali. Fu fortuna che il fuoco si apprendesse in capo di una delle grandiose fabbriche, che servono ad uso magazzini e tettoie, di modo che non fu molto difficile il poter localizzare il disastro. Verso le ore 10 precipitò il tetto della parte di fabbricato che fu tagliata dal rimanente, e sotto le macerie continuarono ad ardere il fieno e molti materiali di legname da fabbrica che si trovavano riposti in quel locale. — Accorsero sul luogo tutte le Autorità locali, il picchetto di truppa col suo ufficiale, i carabinieri, le guardie di Questura, quelle di Dogana e le municipali, e tutti coadiuvarono, in modo distinto, i dipendenti della Ditta ed i tanti Mestrini che si prestavano a tutt'uomo per domare l'incendio. Uno speciale elogio merita il signor tenente dei RR. carabinieri, che, trovandosi accidentalmente a Mestre, si distinse per le saggie disposizioni d'ordine, che impartiva a tutti. Fecero buona prova le due pompe del Comune, e bonissima la pompa a vapore che, con gentile pensiero, il Sindaco di Venezia inviò a Mestre, ed a merito principalmente della quale l'incendio si è potuto, verso sera, quasi spegnere affatto, evitando così il pericolo che, sopraggiungendo forte vento, l'elemento distruttore potesse comunicarsi a qualche altro punto degli Stabilimenti della Ditta Da Re. Il danno è valutato superiore alle lire 20,000, ma, per quanto ci consta, la Ditta sarebbe assicurata presso le Assicurazioni generali. Fortunatamente, nessuna disgrazia, ma soltanto il danno materiale.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Ieri, certo P. Giuseppe denunciò, che, il giorno 30 giugno u. s., egli venne derubato del portafoglio contenente L. 11 in danaro, una polizza del Monte ed una cambiale di L. 100. Il portafoglio trovavasi nelle tasche di una sua giacca, appesa ad un chiodo. Quale autore di tal furto venne arrestato il giovinetto C. Girolamo, d'anni 13.

— Quale autore d'un furto, mediante scasso, di oggetti di biancheria e di rame, pel valore di L. 350, ieri commesso, in danno della sua padrona C. Anna, abitante a Castello, venne arrestato certo D. Luigi, d'anni 31, nonchè certo V. Marsilio, oste, perchè teneva in deposito gli oggetti rubati, che furono riconosciuti e sequestrati.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

Un filo di perle di apparente corallo, rinvenuto il giorno 16 maggio p. p. in Merceria.

Un braccialetto di metallo giallo, rinvenuto il giorno 27 maggio p. p. a S. Felice.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Baldo detto Morin Giuseppe chiamato anche Luigi, guardia daziaria, con Rogante Pasqua, perlaia, celibi.

2. Viviani Daniele, impiegato privato, vedovo, con Avon Vittoria chiamata Pia, ricamatrice, nubile.

DECESSI: 1. Padoan Spinadin Teresa, di anni 66, vedova, già filatrice, di Chioggia. — 2. Comuli Bressanin Elisa, di anni 49, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 3. Zambelli Teresa, di anni 29, nubile, possidente, di Pellestrina. 4. Sabbadini Cristoforo, di anni 66, coniugato, tipografo lavorante, di Venezia. — 5. Khan Moorad, di anni 35, marinaio, di Surat (India inglese).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Bassin Cavallaro Maria, di anni 45, coniugata, villica, di Fratta Polesine.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione di aumento del capitale e di modificazioni dello Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

N. CCIII (Serie III. parte suppl.)

Gazz. Uff. 30 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la deliberazione per aumento di capitale e per modificazioni dello Statuto, adottata nell'adunanza generale del dì 8 giugno 1881 dagli azionisti della Società per l'assunzione e la partecipazione di imprese di costruzioni di opere pubbliche e private, sedente in Padova col nome di *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche*;

Visto il R. Decreto 25 gennaio 1872, Numero CCX, e lo Statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il capitale della *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* è aumentato da 10 a 20 milioni mediante emissione di 40,000 nuove azioni da lire 250 ciascuna, e sono approvate le modificazioni dello Statuto sociale, adottate nella predetta deliberazione del dì 8 giugno 1881, il cui verbale fu redatto in forma di atto pubblico dal notaio Luigi Rasi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1881.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, il *Guardasigilli*: Zanardelli.

Venezia 3 luglio

Personale giudiziario.

Nel N. 75 del *Bullettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenza.

L'avvocato di Verona Carlo Inama fu Virgilio, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Magistratura.

Scarienzi Arnaldo, vicepretore del Mandamento di Fiano (Torino) con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Cancellerie.

Mainardi Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Noli, applicato al Ministero di grazia e giustizia, fu nominato vicecancelliere del Tribunale di Velletri, continuando nell'applicazione e nell'indennità di cui è provveduto.

Amagliani Nereo, vicecancelliere della Pretura di Urbino, fu nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone.

Archivii notarili.

Fu approvata la nomina fatta dal Consiglio del Distretto di Belluno, dello scrittore Antonio Belli a sottoarchivista e copista di quell'archivio notarile.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 luglio.

(B) La Camera si liquefà a vista d'occhio. Un giorno per l'altro e da un giorno all'altro ci si avvedrà che l'Assemblea non è in numero per continuare a deliberare. Il presidente Farini, colla sua solita costanza, farà dei richiami pubblici e minaccierà di ordinare la inserzione dei nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*. Ma sarà un buttare via il fiato e le porte di Montecitorio dovranno socchiudersi fino a novembre.

Si era creduto che, oltre alle leggi militari e a qualche altro progetto d'urgenza, i deputati prima di andarsene avrebbero voluto almeno votare anche tutti i bilanci; ma anche questa aspettazione è poco meno che interamente sfumata. Una parte dei bilanci, secondo le previsioni più comuni, dovrà attendere la rinfrescata.

A chi poi domanderà conto al Governo del rinvio del progetto sullo scrutinio di lista, il Governo risponderà che egli non avrebbe desiderato nulla di meglio che di vederlo discusso ora. E aggiungerà anche che, per parte sua, egli ha fatto di tutto onde persuadere i deputati a rimanere e che a nessuno duole più che a lui di vedere che essi sieno partiti e che non ci sia verso di farli tornare. Chi vorrà contentarsi di queste dichiarazioni, si contenterà. Chi non vorrà, gli bisognerà rassegnarsi per forza.

La discussione del progetto sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'Esercito che aveva suscitato grandissimo interesse politico, perchè si sapeva le opposizioni che essa avrebbe provocate e perchè si rammentavano le dichiarazioni recise fatte intorno al detto progetto dal generale Ferrero, ha anch'essa perduto grandemente del suo fascino dacchè si è veduto il Ministero rinunziare colla maggiore disinvoltura del mondo alle sue proposte per acconciarsi a quelle degli oppositori.

D'altra parte la interpellanza Minghetti sulla politica estera che sarebbe certamente valsa a galvanizzare un po' la Camera è stata rinviata nella forma brutale che sapete.

Laonde non rimane più nulla di quello che possa trattenere i deputati o indurli a tornare, e le partenze quotidiane numerose dei nostri onorevoli non sono compensate da alcun arrivo. Sarà questione, ripeto, d'un giorno, due o tre. Poi la Camera si troverà squagliata e per alcuni mesi non ci sarà da parlarne più con suprema sodisfazione del Ministero il quale sembra credere che la situazione sia così pulita e rassicurante che a nessuno e nemmeno ad una illustrazione patriotica come l'onor. Minghetti possa e debba venire la voglia di domandargli un qualche schiarimento ed una qualche assicurazione.

Avrei potuto scrivere addirittura che tutto quello che vi sono venuto esponendo finora è già accaduto, perchè ieri, al momento di votare il progetto sulla posizione sussidiaria, la Camera non si è difatto trovata in numero, e la votazione ha dovuto venire rinviata ad oggi. Ma ieri però si sapeva che, se anche non erano nell'aula i deputati in quantità sufficiente per deliberare, a Roma c'erano, e quindi potrebbe darsi oggi che il numero ci fosse e che per un altro paio di giorni almeno si potessero continuare le discussioni. Non è probabile; ma è possibile.

La questione relativa al progetto sulla posizione ausiliaria degli ufficiali, come io vi avevo fatto presentire con un mio telegramma, è finita mediante l'accordo intervenuto fra il ministro della guerra, la Commissione ed i varii deputati che avevano proposti degli emendamenti. Questi signori tutti convennero in una unica formola di nuovo articolo, per cui potranno essere collocati, di autorità, nella posizione di servizio ausiliario gli ufficiali contemplati dalla legge, i quali conservino l'attitudine ai servigii prescritti ed abbiano raggiunto i limiti di età fissati dalla legge medesima. Ed inoltre potranno venire destinati al servizio ausiliario, dietro loro domanda, quegli ufficiali che abbiano le condizioni richieste per essere collocati a riposo, e quegli altri ufficiali superiori ed inferiori che non siano stati compresi per due volte nelle liste di avanzamento.

Un ordine del giorno proposto dall'on. Corvetto e consentito dal ministro e dalla Camera, determina che il Governo abbia facoltà di assegnare la posizione di servizio ausiliario agli ufficiali collocati a riposo, o riformati, dal 1.° gennaio 1881 al giorno della promulgazione della legge, i quali sieno giudicati atti a prestare i relativi servizii.

E con un altro ordine del giorno la Camera invitò il ministro a rivedere i regolamenti per l'applicazione della legge sullo stato degli ufficiali, in quanto si riferisce al collocamento in riforma, coordinandoli meglio alle esigenze del servizio militare.

E con ciò la discussione del progetto fu esaurita. Quanto poi all'altro progetto per modificare gli articoli 8 e 9 della legge sull'ordinamento dell'esercito, il ministro della guerra dichiarò che, in seguito all'adozione del progetto sul servizio ausiliario, quest'altro progetto non aveva più carattere d'urgenza, e chiese egli stesso che se ne sospendesse la discussione.

Ho udito fare una considerazione che mi pare molto appropriata. Com'è, domandano, che il Senato farà, non subito, chè non si tratta di questo, ma anche a novembre, a pronunziarsi sul progetto della riforma elettorale, mentre che penda alla Camera il progetto sullo scrutinio di lista? Il progetto approvato dalla Camera conferma il sistema del Collegio uninominale. D'altro canto, la Camera si troverà alla vigilia di deliberare sul progetto per lo scrutinio di lista. Dovrà il Senato pronunziarsi sopra un progetto e sopra un dato sistema, colla prospettiva di dovere l'indomani tornare sopra la sua deliberazione e contraddirla, imitando il precedente per nulla corretto dalla Camera, caso che a novembre la Camera si pronunziasse per lo scrutinio

di lista? O non sarà più rispettoso e più logico, più rispettoso anche verso il ramo elettivo del Parlamento, che il Senato aspetti a deliberare dopo che la Camera si sia pronunziata anche sul nuovo progetto? La considerazione mi pare grave, e potrebbe bene essere che essa trovasse chi vi ripensi anche in Senato. Ad ogni modo, io ve la ho riferita unicamente per averla udita esprimere da persone competenti.

Il *Diritto* scrive:

« Secondo le nostre informazioni, saranno chiamate le due classi più giovani di prima categoria appartenenti alla fanteria della milizia mobile (1851-52) ed una classe (1852) d'artiglieria di campagna, in tutto circa 70 mila uomini, che rimarranno sotto le armi per un periodo di circa 28 giorni, cosicchè si potranno formare tutti i 129 battaglioni di linea ed i 21 battaglioni di bersaglieri con compagnie ciascuna della forza di circa 100 uomini, più una batteria d'artiglieria da campagna in ragione d'ogni reggimento.

« Con questa chiamata s'inaugura il sistema, che si renderà normale, dei richiami all'istruzione delle classi anziane, e si comincia a dar vita vera al nostro esercito di seconda linea. »

Il *Diritto* in terza pagina conferma questa notizia e si richiama alle ragioni tutte militari, che hanno consigliato queste misure e che sono svolte nel primo articolo.

Disordini a Praga.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste a proposito dei fatti di Praga:

Un agente di commercio, certo Kittel, suddito prussiano, ebbe da un popolano Czeco schiacciato con un pugno il cappello a cilindro alla Stazione della ferrovia. Kittel rispose con un ceffone. Insorse un grande tumulto. Intervenne il commissario di polizia, che fece tradurre aggressore ed aggredito nel suo Ufficio. Colà egli condannò il Kittel a pagare un'ammenda di 5 fior. pel ceffone.

Il Prussiano reclamò telegraficamente presso l'ambasciatore tedesco a Vienna.

Anche un altro suddito tedesco che si trovò fra gli aggrediti a Kuchelbad si rivolse, chiedendo sodisfazione, all'ambasciatore.

Praga 1.°

Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni. Verso le sette, le grida dei dimostranti servirono ad ingrossare il loro numero, che raggiunse proporzioni grandiose.

Sei od otto turbe di Czechi mossero alla volta del Casino tedesco per dargli l'assalto. La Polizia accorsa sul luogo sbarrò le vie adiacenti e stese un cordone intorno all'edifizio del Casino.

I dimostranti mossero allora cantando alla volta del teatro tedesco, che venne chiuso al primo avviso del pericolo di una dimostrazione ostile.

I tumultuanti cominciarono a gettare sassi contro le finestre, mandando in frantumi tutti i vetri.

Le guardie di Polizia, dopo le tre intimazioni, respinsero la folla colle sciabole sguainate. Due guardie rimasero ferite dai sassi.

Quindi i dimostranti tentarono di assalire il Club degli studenti *Austria*.

I disordini durarono sino a tarda notte.

Le Autorità praticarono numerosi arresti.

Forti pattuglie militari percorrono la città.

L'Università venne chiusa.

L'agitazione che regna è estrema. (*Indip.*)

Praga 2.

Ieri sera si rinnovarono i tumulti e vi durarono parecchie ore.

La polizia con grande fatica respinse coi calci dei fucili la folla dei tumultuanti che volevano assalire il Casino tedesco.

Le turbe appena respinte si raccolsero di nuovo continuando a tumultuare.

Il Consiglio comunale dichiarossi in permanenza ed era riunito tutta la notte.

Durante la giornata si continuò a minacciare gli studenti tedeschi.

Il principe Giovanni Taxis, capo del Club accademico *Austria*, non trovandosi sicuro nella propria abitazione, dovette scambiarla con quella di un suo amico.

Quando si mostrò ieri in istrada venne tosto perseguitato da una banda che lo minacciò nella vita.

La polizia a mala pena potè trarlo a salvamento. (*Indip.*)

TELEGRAMMI.

Roma 30.

L'on. Farini, essendo indisposto per soverchia fatica, non presiederà più la Sessione. (*Nazione.*)

Roma 1.°

La Commissione generale del bilancio mantiene il biasimo manifestato al ministro della guerra pel prezzo troppo elevato dei cannoni ed affusti acquistati in Germania. (*Sec.*)

Roma 1.°

Parlasi di dissidii sorti fra gli onorevoli Zanardelli e Depretis circa la condotta tenuta dal Governo in occasione delle recenti dimostrazioni avvenute. (*Nazione.*)

Londra 30.

Una lettera del corrispondente viennese dello *Standard* conferma la notizia che la questione di Tripoli possa avere presto una soluzione simile a quella di Tripoli. Esso annunzia che un diplomatico eminente lo informò essere stati fatti grandi sforzi per calmare le tendenze anti-francesi in Italia con un accomodamento, al quale concorre la Francia, e che avrebbe per oggetto a protettorato italiano su Tripoli. Siccome però la Reggenza di Tripoli è troppo estesa, sarebbero in corso trattative per un protettorato soltanto sulle Provincie di Benghazi. (*N. F. P.*)

Roma 1.°

La Commissione parlamentare per il progetto relativo agli operai incaricò l'onor. Berti Ferdinando di fare un'unica relazione sul progetto del Ministero e su quello presentato dagli onor. Minghetti, Luzzatti e Sonnino.

La Commissione accolse la proposta del Ministero di dare alle Società operaie la rappresentanza nell'interesse dei loro Socii col beneficio del gratuito patrocinio, e di fare gl'ingegneri ed i costruttori solidali dei danni verso gli operai. (*G. d'Ital.*)

Roma 2.

Confermasi che siensi accettate le dimissioni del generale Cialdini dall'ufficio di ambasciatore a Parigi. Il barone Marocchetti, primo Segretario dell'Ambasciata, rimarrebbe provvisoriamente come incaricato d'affari presso la Repubblica.

Il Ministero confida di ottenere l'approvazione dei bilanci e delle altre leggi di carattere economico dopo l'odierna accettazione della proposta fatta dall'on. Crispi, proposta per la quale il disegno relativo allo scrutinio di lista ritiensi per il momento sacrificato, posto com'è in coda all'ordine del giorno. (*G. d'Ital.*)

Roma 2.

Essendo partiti altri deputati, credesi che nemmeno oggi la Camera sarà in numero. Però, se anche dallo scrutinio segreto risultasse il numero legale, i deputati ministeriali uscirebbero subito dall'aula, qualora fosse all'ordine del giorno il progetto separato per lo scrutinio di lista.

Essi chiederebbero una nuova verifica della cifra dei presenti onde impedire la discussione.

Per tal modo risulterebbe inevitabile l'aggiornamento della Camera e si eviterebbe a Depretis di dover rispondere alle interrogazioni di Cavallotti e degli altri.

Affermasi che tale condotta è necessaria, perchè Depretis è discorde con Zanardelli sulla condotta dei Prefetti nelle recenti dimostrazioni. (*Pungolo.*)

Marsiglia 1.°

Ieri un centinaio di operai francesi cercò d'impedire agli Italiani i lavori nei *docks*. La Polizia fece due arresti. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — La dimissione di Cialdini fu accettata ieri. Il bar. Marocchetti è incaricato d'affari.

Tunisi 1.° — La notizia della partenza di Macciò è insussistente; partirà fra breve.

Praga 2. — La scorsa notte la polizia disperse assembramenti nelle strade. Il Consiglio municipale dichiarossi in permanenza la notte, onde intervenire in caso di bisogno.

Londra 2. — Il *Daily News* dice: Bourke partirà in settembre per Costantinopoli.

Costantinopoli 2. — Oggi si firmerà la Convenzione diretta tra la Turchia e la Grecia.

Filippopoli 2. — I briganti catturarono il tedesco Bergens direttore dei lavori della foresta di Bellora, chiedendo 15 mila lire di riscatto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Il *Bollettino militare* annunzia che 42 sottotenenti d'artiglieria e 20 del genio furono promossi tenenti. Il tenente colonnello d'artiglieria Zanolini fu nominato direttore della fabbrica d'armi a Terni. Il maggiore Giardini fu comandato alla scuola militare. Quattro maggiori di fanteria furono collocati a riposo in aspettativa.

Roma 2. — Ieri cominciarono le operazioni per consegnare al Governo le officine per la fabbricazione di biglietti consorziali.

Roma 2. — Stasera arriva il Re Kalakava.

Roma 3. — Il Kalkaua recasi all'Esposizione di Milano.

Napoli 2. — Il Tribunale giudicò gli arrestati per le dimostrazioni. Ne assolse 4, ne condannò 8 a pochi giorni di carcere, computato il sofferto. Stasera tutti liberi.

Kissingen 2. — Bismarck, colla moglie e col figlio è giunto iersera.

Parigi 2. — Sono smentite le dimissioni del ministro della guerra. Le elezioni generali si faranno in settembre.

Parigi 2. — Luzzatti è giunto a Parigi.

Parigi 2. — Luzzatti, rispondendo all'articolo di Beaulieu pubblicato nell'*Economist Français*, dichiarasi sempre favorevole al trattato di commercio francese. Però le difficoltà sono aumentate dopo la reiezione del trattato del 1877, lo stabilimento della tariffa generale, i premii di navigazione. Luzzatti fa osservare che i compensi debbono essere evidenti; bisogna agire d'ambe le parti con grande equità. Beaulieu commenta in modo simpatico le osservazioni di Luzzatti.

Tunisi 2. — Sfax è caduta in mano degli insorti. Gl'Italiani poterono salvarsi sopra un bastimento italiano ed altri. Ricevono soccorsi dal Consolato.

Tunisi 2. — Uno dei bastimenti italiani è partito per Sfax per proteggere gl'interessi nazionali.

Budapest 2. — Risultati di 400 elezioni: 228 liberali, 82 indipendenti, 67 dell'opposizione moderata, 12 incerti, 11 nazionali liberali; i liberali guadagnarono 15 collegii.

Conferenza monetaria.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 2. — La Conferenza monetaria odierna si propose di cominciare la discussione del questionario redatto da Vrolick.

Si oppose Doda, facendo osservare che nella precedente discussione generale eransi esaurite quasi tutte le questioni speciali indicate nel questionario; crede meglio sentire le dichiarazioni che possono fare i delegati alle osservazioni di Doda.

Dopo uno scambio di vedute, la Conferenza decise che Dumas e Sherman avranno la parola, poscia si udranno le dichiarazioni dei delegati inglesi; si discuteranno soltanto i capitoli 4 e 5 del questionario Vrolick.

Sherman parlò a favore del bimetallismo. La prossima seduta, lunedì. Il delegato inglese farà dichiarazioni a nome dell'Inghilterra.

Parigi 2. — Nella Conferenza monetaria i delegati tedesco e americano pronunciarono discorsi notevoli. Il delegato tedesco dichiara non avere altre comunicazioni da aggiungere a quelle antecedentemente fatte.

Attentato contro il Presidente degli Stati Uniti.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Washington 2. — Il Presidente Garfield ricevette stamane, alle ore 9, un colpo di fucile. Assicurasi che la ferita non è mortale. Grande agitazione. L'assassino fu arrestato.

Washington 2. — Garfield ricevette due proiettili, l'uno nelle reni l'altro al braccio mentre saliva in ferrovia. Fu trasportato alla Casa Bianca. I medici non si pronunziarono ancora sulla gravità delle ferite. Assicurasi che l'assassino sia un candidato non accettato ad un posto consolare.

Washington 2. — Le ferite di Garfield sono al braccio destro e al fianco destro. Garfield ha ripreso i sensi. I medici dichiarano le ferite non assolutamente mortali. L'assassino rifiuta di dire il nome. Assicurasi che sia un antico console revocato da Marsiglia.

Washington 2. — I sintomi si aggravano. Temesi emorragia interna. I medici non osano tentare l'estrazione dei proiettili. Impressione generale. Lo stato si aggrava rapidamente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 3.55 p.

(Camera dei deputati.) — **Cavalletto annunzia un'interrogazione intorno ai forti alpini e alle fortificazioni di Venezia e Verona.**

Il numero dei deputati è eccessivamente scarso. Dubitasi grandemente di raggiungere il numero per la votazione del progetto sul servizio ausiliario.

***Ricotti* ritirò la sua interrogazione relativa alla postura in cantiere della nuova corazzata.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Programma speciale per le premiazioni assegnate dal comm. Bartolommeo Campana di Sarano, ai coloni più meritevoli della Provincia di Milano.

Il sig. comm. Bartolomeo Campana di Sarano ha messo a disposizione del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale italiana del 1881, L. 1000, acciò vengano distribuite ottanta medaglie d'argento ai coloni più meritevoli della Provincia di Milano.

A tal uopo, il Comitato esecutivo, tenuto conto delle diverse condizioni nelle quali vive il personale addetto alle aziende rurali nelle varie zone della Provincia di Milano, e sentito anche il parere del benemerito donatore, ha stabilito che potessero concorrere alla premiazione:

a) Quei salariati od obbligati (bovari o cavallanti) i quali abbiano sempre governato con intelligenza ed amore i buoi od i cavalli da lavoro ad essi affidati;

b) I casari-famigli, i quali abbiano governato per lungo tempo colle maggiori cure e col maggior profitto il bestiame da latte, e quello che utilizza i residui della fabbricazione del formaggio;

c) I casari che per lunga serie d'anni abbiano fabbricato buon formaggio di grana;

d) Quei casari che abbiano più volonterosamente e con profitto adottato i nuovi metodi ed i nuovi istrumenti di caseificio;

e) Chi, per una lunga serie d'anni, abbia allevato meglio e con maggior profitto il baco da seta;

f) Chi abbia accolto e meglio adoperato strumenti agrari nuovii e perfezionati;

g) Coloro che già da tempo meglio governano lo stallatico;

h) Coloro che, nella loro qualità di stipendiati o di coloni, pel maggior numero d'anni abbiano saputo mantenersi sullo stesso podere, dando non dubbie prove di attività e di fedeltà;

i) Chi abbia l'abitazione meglio tenuta riguardo alla pulitezza;

l) Quelle famiglie i cui ragazzi frequentano più assiduamente le Scuole;

m) Chi abbia introdotto una industria casalinga atta ad occupare vantaggiosamente le epoche di riposo pei lavori campestri.

Per aggiudicare i suddetti premii, il Comitato esecutivo si rivolgerà ai Comizii agrarii circondariali della Provincia di Milano, interessandoli a chiedere e ricevere dai proprietarii, dagli affittuarii, dai Sindaci o dagli stessi concorrenti le domande, nelle quali siano indicati il nome, la condizione e il domicilio del concorrente, accennando in modo evidente ed accertabile il titolo ed il motivo che gli permette di aspirare ad una delle diverse premiazioni.

Le domande di concorso si dovranno presentare ai rispettivi Comizii circondariali, non più tardi del 31 p. v. giugno.

I Comizii agrarii esamineranno ed accerteranno i titoli ed i motivi di merito, e su questi faranno apposita relazione al Comitato esecutivo, da presentarsi per la fine di luglio, concludendo colla proposta dei premiandi.

Il giudizio definitivo spetterà ad uno speciale Giurì, composto di persone designate dal presidente della Sezione agraria, d'accordo colla Commissione per la Giuria.

La solenne distribuzione dei premii Campana sarà fatta nel mese di agosto in giorno da designarsi.

Le medaglie per le anzidette premiazioni sono ripartite come segue:

Circondario	di Milano	N. 15
»	di Monza	» 20
»	di Lodi	» 15
»	di Gallarate	» 15
»	di Abbiategrasso	» 15

Il presidente del Comitato
L. Maccia.

Per la Commissione della Giuria
G. Robecchi, *deputato.*

FATTI DIVERSI

I premiati della battaglia di S. Martino. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Riserbandoci a dare relazione delle commemorazioni ieri seguite a San Martino ed a Solferino, pubblichiamo tosto i nomi dei combattenti nella battaglia di S. Martino, che sortirono dall'urna per il premio di 100 lire. Eccoli:

Basso G. B. di Savona, soldato 11. fanteria.

Tosini Faustino di Mantova, soldato 14. fanteria.

Bartolomei Sante di Vigevano, soldato artiglieria.

Ludino Gio. di Masino (prov. di Torino) 2. comp. Genio.

Garzulano Domenico di Gallerate (Novara) 11. fanteria.

Arri Antonio di Casanova (Novara) soldato nel regg. cavalleria Monferrato.

Quarantini Giuseppe di Faenza, soldato nel 17. fanteria.

Bertolino Pietro di Costiglione (Alessandria) art. piazza 10. comp.

Sinaldo Valeriano di Novara, 8. fanteria.

Rossanigo Giovanni di Trino (Novara) maniscalco 4. batt.

Cavalli Gervasio di Torino, 4. batt. Bersaglieri morto sul campo e vivente la figlia.

Gatti Carlo di Cadevilla-Piava, Treno 1. compagnia.

Lanessero Luigi da Benevageane (Mondovi) 14. fanteria.

Casalegno Gius. di Moncenno (Torino) soldato 1° granatieri.

Scorba Gaetano di Pania, soldato 17. fanteria morto — esisteva la madre.

Frencia Giuseppe di Girgenti, soldato 14. comp. zappatori.

Timo G. Antonio di Alessandria, soldato 2. granatieri.

Comelli Carlo Luigi di Castelnuovo (Lomellina) soldato 14. fanteria.

Bora Giuseppe di Biella, soldato 17. fanteria.

Benazzi Natale Antonio di Sangiorgio (Lomellina), soldato, 3. fanteria.

Piolini Pietro Andrea di Premosello (Pallanza) soldato 1. Bersaglieri.

Magnaghi Giuseppe di Casale Monferrato, soldato 11. fanteria.

Cova Giuseppe di Castelnuovo (Lomellina), soldato 1. granatieri.

Della Valle Andrea di Novara tamburino 8. fanteria.

Spinelli Giuseppe di Villanova d'Asti, soldato 13. fanteria.

Milano e l'Esposizione italiana. — È uscito il Numero 12 e 13 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo*: Vetri e cristalli di Silvestri e Marcatili. — Alla Mostra industriale: Alimenti e conserve; Galleria della carta; Le fotografie; Galleria dei libri. La fabbrica Ginori (*Jarro*). — La vita a Milano (*Raffaello Barbiera*). — La Mostra didattica: Scuole medie, collegi, carceri (*Paolo Tedeschi*) - Sala di Conversazione (Filippi e i pianoforti; I critici d'arte: G. Rosa; D. Giuriati; C. Boito). — Al Palazzo di Belle Arti: I meridionali (*L. Chirtani*). — *Incisioni*: Vetri e cristalli di Silvestri e Mercatili. La Mostra ceramica della Casa Ginori (disegno di *Bonamore*) — Nella galleria centrale (disegno di *Bonamore*). — Le grandi Corse di Milano, in Piazza d'Armi, il 9, 12 e 16 giugno (2 pagine) (disegni di *Paolo Paolocci*). — La Pineta, paesaggio di *Federica Cortese*, di Napoli (disegno dell'autore). — Milton che vende il suo poema, quadro di *Mosè Bianchi*, di Lodi. — Lacci d'amore, statua di *A. Malfatti*. — (Prezzo di questo Numero doppio cent. 50. — L. 7.50 l'associazione).

Le elezioni amministrative a Verona. — A Verona non si fecero ibride transazioni. Infatti leggiamo nell'*Arena* di Verona:

La Costituzionale raccomanda per le prossime elezioni la seguente lista di candidati:

Per il Consiglio provinciale:

Boccoli cav. Tullio, De Betta comm. Edoardo, Noris nob. avv. Luigi.

Per il Consiglio comunale:

Agostini cav. Antonio, Alessandri Carlo, Da Lisca conte Carlo, Dorigo dott. Luigi, Forti Arrigo, Fusarini ing. Aurelio, Gelmi comm. Lodovico, Nicolis Enrico, Piatti cavalier conte Giulio, Roveda dottor Luigi, Scandola Gaetano, Smerzi rag. Gio. Batt.

Domani pubblicheremo il manifesto della Costituzionale.

— Il partito clericale propone i seguenti nomi:

Per il Consiglio provinciale:

Cerù dottor Antonio, Carlotti march. Girolamo, Benciolini ing. Cesare.

Per il Coonsiglio Comunale

Benciolini ing. Cesare, Fumanelli marchese Giuseppe, Salmoni dott. Giuseppe, Carlotti marchese Luigi, Ravignani Teodoro, Serenelli Bortolo, Zaglio avv. Giuseppe.

Come si vede il partito clericale propone soltanto sette nomi, lasciando nella propria lista cinque *buchi*.

— La Progressista raccomanda la seguente — assai poco opportuna — lista di candidati:

Pel Consiglio provinciale:

Arrigossi Luigi — Scrinzi Giuseppe — Salvotti barone Scipione.

Pel Consiglio comunale:

Fiorini avv. Pietro — Splendich ingegner Giuseppe — Candiani Antonio — Dalla Chiara Giannetto — Nichesola co. Scipione — Ruffoni avv. Paolo Emilio — Taddei Luigi — Bresaola avv. Adriano — Peroni Giacomo — Farina ing. Luigi — Montolli prof. Giuseppe — Pederzoli Girolamo.

Era una fiaba. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Mosca 2. — Si smentisce categoricamente l'incendio del Kremlin.

Bacologia. — Ci scrivono da Vittorio in data del 30:

L'instancabile prof. G. Pasqualis, direttore di questo R. Osservatorio bacologico, ha pubblicato testè coi tipi Longo un altro opuscoletto, dove, coll'eloquio schietto e coscienzioso dello scienziato e del patriota, tratta molto competentemente della *necessità degli incrociamenti razionali*, sempre al lodevole scopo di ottenere il massimo prodotto colla minor possibile spesa e di paralizzare ad un tempo la fatale concorrenza delle sete asiatiche.

L'amore costante e disinteressato che porta il sollodato professor ai maggiori progressi della nostra bachicoltura nazionale merita davvero tutto l'appoggio, l'incoraggiamento e la riconoscenza sia del Governo, che dei cittadini.

Godiamo poi di constatare che anche nella presente campagna l'ottima semente del suo laboratorio venne coronata generalmente di ottimi risultati, non solo in Provincia, ma eziandio nel Distretto di Portogruaro, dove il di lui nome suona oggimai riverito e stimato.

E i Vittoriesi, dal loro canto, si chiamano ben fortunati di ospitare così degno e benemerito signore. G. R.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 luglio 1881:

Venezia. 36 — 41 — 85 — 79 — 77

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 27 giugno al 2 luglio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 1/2	42 —
»	» 2.a »	36 —	35 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a	46 —	44 —
»	Paste 1.a	64 —	60 —
»	» 2.a	54 —	50 —

Trieste 29 giugno. — Bark ital. *Giovanni*, Giraldi, in giorni 1, vuoto, raccomandato a F. Maganzà, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

6 luglio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 9s 8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	0h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 47m, 42s
Tramontare della Luna	11h 13m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: P. Q. 6h 6m sera.

BOLLETTINO METEORICO
del 2 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.70	761.83	762.05
Term. centigr. al Nord	20.60	25.80	26.80
» » al Sud	—	24.20	—
Tensione del vapore in mm.	13.83	14.17	12.55
Umidità relativa	77	57	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	10	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+23.0	+22.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.40 Minima 18.50

Note: Bellissimo. — Il Barometro si innalza. — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 2 luglio. Ore* 3 35.

Pressioni alquanto alte nella Germania del S. e in Irlanda; pressione bassa nel N. e SE. di Europa. Bamberga, Valenzia 767, Bodo 755. Costantinopoli 757.

In Italia il barometro è abbassato al N.; salito al S.; livellato a 763 nell'Alta e nella media Italia e nelle isole. Lecce 760.

Nelle decorse 24 ore maestro forte e fortissimo nelle Puglie, in Terra d'Otranto, e venti freschi qua e là.

Stamane cielo generalmente sereno; ancora maestro forte in Terra d'Otranto; venti deboli, specialmente del quarto quadrante ed altrove.

Mare molto agitato a Brindisi, agitato a Torremileto; mosso in pochi punti altrove. Continuano venti forti freschi del quarto quadrante, specialmente nella bassa Italia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	46	90	58
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	63	92	75

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	358		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	121	60	122	—
Francia	a vista » 3 ½	99	85	100	15
Londra	3 m. d. » 2 ½	25	09	25	16
Svizzera	a vista » 4 ½	99	75	100	—
Vienna-Trieste	» 4	215	50	216	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	07	20	09
Banconote austriache		216	25	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—
» Banco di Napoli	4	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 25 a L. 2 16 75

Dispacci telegrafici dell' agenzia Stefani

Borsa di Firenze	1. luglio	2 luglio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 87 ½	93 77 ½
Oro	20 11 ½	20 09
Londra	25 08	25 13
Parigi	100 —	100 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	490 —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	895 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	947 50	957 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	354 10
Lombarde	126 50
Ferrovie dello Stato	262 —
Banca Nazionale	842 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —

PARIGI 2.	
Rend. fr. 3 0/0	85 97
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	93 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	— ⅛
Rendita turca	16 25

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	16 45
Obblig. egiziane	392 —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 ¼
» turco	16 ¼

BERLINO 2.	
Mobiliare	622 50
Austriache	636 —
Lombarde Azioni	221 50
Rendita ital.	93 10

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 30 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 1 bal. baccalà, 18 casse terraglie, 3 casse fernet e Wermouth, 1 1 balla cocciniglia, 1 balla canape, 4 balle filati, 1 balla cotone, 31 casse amido, 1 cassa carne salata, 3 casse limoni, 3 sac. tartaro, 1 cassa acque, 204 sac. riso, 134 col. carta, 121 col. olio ricino, 6 col. mercerie, 29 col. burro e formaggio, 7 col. tessuti, 6 balle pelli concie, 2 casse profumerie, 19 casse conteria, 131 mazzi scope, 93 col. verdura, e 8 casse pesce.

Arrivi del giorno 1.° luglio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 20 bar. terra refrattaria, 301 sac. caffè, 452 casse limoni, 1 balla pelo, 63 bar. sardelle, 22 balle lana, 27 col. vino, 5 col. spirito, 8 col. olio, 2 balle pelli di bue, 46 col. Marsala, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Jones, Rowland, con 2 casse macchine, 3 col. cotonerie, 10 bar. olio di lino, 50 sac. nitrato di soda, 50 sac. zucchero, 11 col. manifatture, 89 sac. caffè, 26 lastre ferro, 15 bar. arsenico, 1 col. elastici, e 3 balle carta da tappezzeria, all'ordine, e da Bari, 2 col. olio, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 3 col. olio, 40 balle pelli, 21, col. gomma, 25 sac. farina, 17 col. vino, 3 col. formaggio, 1 col. carta, 1 col. solfato di rame, 1 cassa sapone, 1 col. spirito, 13 col. grisantemo, 80 bar. birra, 364, sac. vallonea, 10 balle filati, 41 balle lana, e 5 casse pesce.

Partenze del giorno 1.° luglio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con 1 col. mercerie, 53 col. burro e formaggio e salumi, 9 col. burro e scope, 7 casse conteria, 1 cassa elastici, 1 cassa vetrerie, 4 casse passamanteria, d'oro, e 20,000 pezzi legname segato.

Partenze del giorno 1.° luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Smerkinich, con 3133 balle cotone, 2 pacchi camp. detto, 43 balle pelli secche, e 1 balla pelli concie.

Per Cette, bark ital. *Nicolò Despot*, cap. Cola, vuoto.

Per Trieste, bark ital. *Giacomo Mortola*, cap. Mortola, vuoto.

Per Cartagine, bark norv. *Deodata*, capitano Hannevig, vuoto.

Arrivi del giorno 2 luglio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Caffero, con 75 col. olio, 13 balle lana, 4 col. vino, 2 sac. scolami di cera, 33 casse sapone, 3 sac. mandorle, e 50 sac. senape, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo Reale Danieli. — Arnanieux H., - Henriquet, ambi dalla Francia, - Rev. Govett F. M., - Govett J. S., ambi da Gibilterra, - Blake J., con moglie, - Sig.ra Smith W. S., - Walter B. Noyes, - Budd D. W., tutti dall' America, - Macpherson J. P., da Melbourne, - Kleinknecht, da Bombay, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo L'Italia. — Furttenbach, - fratelli Videk, - J. Wellinger, tutti da Vienna, - Muller H. E., - Hofmaun dott. R., con famiglia, - Hren F., - Brunon C., - Teigel A., tutti dalla Germania, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra. — Borrani S., - Robaglia A., ambi dall'interno, - Costantini A., dal Tirolo, - Chiriarti C., dalla Francia, - Snitzlen K., - Jod D., - Krause J., - Banck G., - Moris M., - Reder M., - Ladge A., - Rumnell C., - M. Kunlin, - De la Lippe R., tutti dieci dall' Inghilterra, - Dr Waincoright, - Uildes M., ambi dall' America, - Marfleet E., - Lincke L., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Vasso D., - Piasenti A., ambi negoz., - Amelia Gherardi, con famiglia, - Elisa Nakin, - Cardelli E., - Maruchi d.r L., - Rosomondi prof. F., - Frizzo E., tutti quattro con moglie, - Menelli G., - Dal Marzio P., - Galbi G., - Cavanna d.r G., - Maroder L., - Spingardi P., capit. di stato maggiore, tutti dall' interno, - Rubechi C., avv., - Robba N. G., - Fermiggini A., con moglie, tutti da Trieste, - Davicich P., dalla Dalmazia, - Dubrante A., - Dupont A. M., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Londi A., - Lippi G., - Carolli L., ambi dottori, - Taino F., con moglie, - Cardinali R., avv., - Sigg.ri Petti, - Domini E., tutti dall' interno, - Bohme E., viaggiatore, da Trieste, - Paolin J., dalla Carguola, - Stepaniz G., da Zara, - Kloeppe F., da Berlino, - Aeschelmann W., - Bartels H., ambi da Amburgo, - De Vitry O., da Digione, - Södermaht J. P., dalla Svezia, ambi con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Domenica 3 luglio.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

ATTI UFFIZIALI

Vendita di beni demaniali.

N. 114. (Serie III.) Gazz. uff. 4 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

. . . .

3. Di vendita di parte del fabbricato in San Pietro Incariano, Provincia di Verona, distinto in mappa coi NN. 687 e 270, ad uso della Pretura e di carcere mandamentale, stipulato col Comune del luogo per lire 7775, pagabili in otto annualità uguali cogli interessi del 5 per cento, mediante contratto 25 aprile 1879, a rogiti del notaro Graziani dottor Giovanni Battista;

. . . .

9. Di vendita al Comune di Treviso, Provincia e circondario omonimi di un fabbricato demaniale in quella città, via San Niccolò, segnato nella mappa catastale al N. 1581, per uso di varii servizii del Comune, mediante il prezzo di lire 15,385 20, pagato in rogito, come da strumento 19 gennaio 1879, a rogiti del notaro dottor Zoccoletti;

10. Di vendita ai Comuni di Asiago, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo, in Provincia di Vicenza, di un fabbricato con piccolo orto annesso, situato in Asiago, via San Rocco, ai NN. 344 e 1090 di mappa, con la rendita censuaria di lire 56 25, ad uso di carcere mandamentale, stipulato con atti in forma privata 20 dicembre 1877 e 7 novembre 1878, pel prezzo di lire 1746 quanto al fabbricato e di lire 40 quanto all' orto, pagate in rogito;

. . . .

19. Di vendita al Comune di Tarcento, Provincia di Udine, distretto di Tarcento, di due fabbricati demaniali e terreni annessi, iscritti al N. 65-1-2 di catasto, i terreni ai NN. 63, 64, 66, destinati i primi ad uso principale della Pretura e delle carceri mandamentali, e insieme ad uso delle scuole, dell' ufficio municipale e dell' ufficio del conciliatore, mediante il prezzo di lire 18,387 80, pagabili in 10 uguali rate annue, come da atto del 31 maggio 1879, ricevuto dal notaro dottore Alfonso Morgante;

. . . .

28. Di vendita al Comune di Rovigo, Provincia e circondario omonimi, di un fabbricato demaniale posto in quella città a porta Adige, per uso di uffizio del dazio consumo, mediante il prezzo di lire 1800, pagabile in dieci rate annue, come da atto 25 aprile 1858, in forma pubblica amministrativa, stipulato presso la Intendenza di Rovigo;

. . . .

34. Di vendita al Comune di Tregnago, Provincia di Verona, circondario di Tregnago, di un fabbricato demaniale posto in quella città, piazza del Mercato, per uso di carcere del mandamento, mediante il prezzo di lire 2330, pagato in rogito, come da atto 26 dicembre 1878, ricevuto dal notaro dottore Pietro Bettori;

35. Di vendita allo Spedale civile di Sacile circondario e Provincia di Udine, di un tratto di terreno ghiaioso di proprietà demaniale, posto in detto Comune e formante parte del piazzale di accesso all' Ospedale medesimo, distinto in catasto al N. 1497 di mappa, con la rendita censuaria di lire 1 89, della superficie di ettari 0 12 20, ed occorrente a quell' Istituto per ampliare il cortile ad uso di passeggio e ricreazione dei malati, ivi ricoverati, per il prezzo di lire 300, pagabile completamente appena avvenuta la approvazione dell' atto di compra-vendita, il quale fu stipulato in forma privata il 21 marzo 1880.

. . . .

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 marzo 1881.

UMBERTO

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 22 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a., 5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a., 5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 luglio scade innanzi al Trib. di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell' asta dei Numeri 497, 559 e 1443, in mappa di Crespino, provvisoriamente deliberati per lire 380; dei Numeri 414, 415 in mappa di Crespino, provvisoriamente deliberati per L. 982, e dei Numeri 724 e 631, in mappa di Crespino, provvisoriamente deliberati per lire 417.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

L'asta di immobili in confronto di Tommaso Morandini e consorti fu dal Tribunale di Verona rinviata al 30 luglio.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 2 agosto ed occorrendo il 9 ed il 16 agosto innanzi la Pretura di Grezzana, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili in mappa di Corbiolo: Numeri 551, 552, 1092 b, e 1842, in Ditta Brunelli, Numeri 1497, 1498, 1500, in Ditta Carcereri, N. 1936, in Ditta Marcolini, N. 1941, in Ditta Regnotto G., Numeri 1948 e 1918, in Ditta Regnotto A., N. 814, in Ditta Tomelini, e N. 1391, in Ditta Vinco; in mappa di Bosco Frizzolane: N. 892 a, in Ditta Valbusa, e 690 sub 2, in Ditta Vinco; in mappa di Valdiporro: N. 88, in Ditta Sponda; ed in mappa di Pampiago: Numeri 72-74, 394, 395, 397, 398, 400 e 401, in Ditta Valbusa.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Legnago si terrà in confronto di G. B. Rodin, l'asta dei NN. 959 a, b, 962 a, 965 a, in mappa di Legnago; sul dato di lire 507.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 9 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Venuti e Stroppolo, di varii immobili in mappa di Castions di Strada, provvisoriamente deliberati per L. 3936.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale del Numero 486 in mappa di Gemona, in Ditta Francesco Antonini; del N. 912 sub 2, nella stessa mappa in Ditta fratelli Boezio; del N. 5, in mappa di Ospedaletto, in Ditta fratelli Colavizza; del N. 3583 sub 1, in mappa di Gemona, in Ditta De Prato Luigia; del N. 3583 sub 2, nella stessa mappa, in Ditta De Prato Maddalena; del N. 3583 sub 3, nella stessa mappa in Ditta De Prato Marianna; del Numero 1729 c, in mappa di Gemona, in Ditta Smitarello; dei Numeri 3390 a, 3391 a, 3392 a, 4005 a, in mappa di Gemona, in Ditta Venturini; del N. 387 sub 2, in mappa di Gemona, in Ditta Zamolo; del N. 827 sub 4, in mappa di Ospedaletto, in Ditta Zamolo; del N. 1054 b, in mappa di Gemona, in Ditta Zanini; dei Numeri 4700, 4756 a, c, in mappa di Montenars, Numeri 21, 58, 171, 459, 984 b, in mappa di Flaibano, in Ditta Gregorutti; dei NN. 1889 b, 2323, in mappa di Montenars, in Ditta Vidoni e Muris; del N. 2744 b, in mappa di Artegna, in Ditta Perini; dei Numeri 226 a, 226 d, in mappa di Artegna, in Ditta Polla; del N. 224 b, in mappa di Artegna in Ditta Pirol; del Numero 5054, in mappa di Artegna, in Ditta Tondo; del N. 5711, in mappa di Buja, in Ditta Alta; dei NN. 1771 a, 8886 c, 9766 b, 9767 a, in mappa di Buja, in Ditta Caligaro; del N. 7441, in mappa di Buja, in Ditta Forte; e del Numero 9377, in mappa di Buja, in Ditta Guerra-Garbezza.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 18 luglio, ed occorrendo il 25 e il 1.° luglio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: in mappa di Fauglis, in Ditta Misani, in mappa di Gonars, N. 407, in Ditta Turchetti, 1682, in Ditta Moretti, e 2795, in Ditta Marnich; in mappa di Castions di Strada: Numeri 2774 e 3176, in Ditta Pellegrini, e 4587, in Ditta Pravisan; in mappa di Bicinicco, N. 1181, in Ditta Cepile, N. 1904 b, in Ditta Perini, e 2455, in Ditta Sopracasa e Brovedan.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 22 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Felice Bruzzolo l'asta del Numero 958, in mappa di Cordovado, sul dato di lire 480:05.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 6 settembre innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà in confronto di Pietro Bertuzzi l'asta dei Numeri 1909-1913, in mappa di Sequals, sul dato di L. 1277:78.

(F. P. N. 51 di Udine.)

APPALTI.

Presso l'Intendenza di finanza il 21 luglio si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 58 in Venezia a S. Barnaba.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il 15 luglio scade presso il Municipio di Sandrigo il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della manutenzione novennale ordinaria e straordinaria delle strade di quel Comune, sul dato di L. 2883:47, risultante da provvisoria delibera.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 14 luglio innanzi al Comune di Gallio si terrà l'asta per l'affittanza novennale delle malghe Alpe Longara, per lire 4467 e Gruben per lire 452.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 14 luglio innanzi al Municipio di Adria si terrà l'asta per l'appalto per un triennio della fornitura degli articoli di Cancelleria, stampe, testi scolastici ecc. occorrenti al Comune di Adria.

Il secondo esperimento al 30 luglio.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

L'11 luglio innanzi al Municipio di Cerea si terrà l'asta per l'appalto della fornitura di metri cubi 1000 di ghiaia e 100 di sabbia per 5 anni, sul dato di lire 6:47 per metro di ghiaia e cent. 90 per ogni metro di sabbia.

I fatali scaderanno il 27 luglio.

(F. P. N. 51 di Verona.)

L'11 luglio scade innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sistemazione e ricostruzione della facciata della caserma S. Bartolomeo in Verona, sul dato di lire 14,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1,15 per 100.

(F. P. N. 51 di Verona.)

Il 16 luglio nella sala del Consiglio comunale di Zoldo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria consorziale dal termine dei Tovi alla risvolta denominata del Campanon presso Pirago, col tronco d'accesso ad Igne, sul dato di lire 51,907:78.

I fatali scaderanno il 31 luglio.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Giovanni Castagna e Antonietta Pettenò-Castagna il Tribunale di Venezia ha convocato i creditori pel 5 agosto per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Nel fallimento di Veronese Andrea il Tribunale di Venezia ha fissato il 4 agosto per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il Tribunale di Rovigo convoca i creditori nel fallimento di Giovanni Naccari pel 27 luglio per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Giovanni Ganzer, di Venezia, ha chiesto la riabilitazione dagli effetti della sentenza 28 febbraio 1876, che lo condannò a 6 mesi di carcere per appropriazione indebita.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Francesco Pisoni, morto in Vallonara, fu accettata dalla vedova Vinanti Elisa, per sè e per i minori suoi figli Domenico-Giuseppe e Alberto Pisoni.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

L'eredità di Luigi Giannini, morto a Rovigo, fu accettata da Giuseppe Giannini, per sè e per conto di Carlotta Gioia Giannini, Achille Giannini, Chiara Giannini-Borsaro, Luigia Giannini-Lorandini.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

L'eredità di Marco Temporin, morto in Arquà Polesine, fu accettata dalla vedova Maria Navaro, per conto del minore di lui figlio Angelo Temporin.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Vicenza diffida chi avesse diritto ad opporsi alla permuta col cavaliere Giacomo Stecchini di un tratto di terreno abbandonato per la costruzione della ferrovia Vicenza-Schio, con metri 290 di terreno, in Comune dei SS. Vito e Lucia.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

NOTAI.

Giacomo Cepparo nominato notaio a Barcis, fu ammesso all' esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 51 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Codroipo avvisa essere depositato presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la costruzione del canaletto del Ledra destinato a portar l'acqua per usi domestici nell' abitato di Zampicchia.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Id. del Sindaco di Pasian di Prato, per quel canaletto.

(F. P. N. 51 di Udine.)

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità nei Comuni di Venas e di Valle di Sopra, per la rettifica dell' accesso destro al ponte sul torrente Valesina, lungo la strada nazionale d'Allemagna.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 | Lunedì 4 luglio | N. 176

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 LUGLIO

La Camera ha fretta. Ha discusso e approvato nella seduta pomeridiana d'ieri i bilanci della marina, dei lavori pubblici e degli affari esteri, nonchè altri progetti di legge, e fu in numero. Il bilancio della marina fu difeso dall'on. Depretis, perchè l'on. Acton, ministro della marina, era ammalato. Si udirono accuse dolorose che non furono combattute, che furono anzi implicitamente ammesse. L'on. Ricotti ha rimproverato il Ministero perchè il *Dandolo* non è ancora armato, perchè i lavori per la costruzione delle altre grandi navi corazzate, l'*Italia* e la *Lepanto*, furono rallentati, e conchiuse che se dovessimo aver bisogno della nostra flotta, noi saremmo nelle peggiori condizioni immaginabili, perchè la *Venezia*, la maggior nave dopo il *Duilio*, è inservibile. E l'on. Depretis non potè negare i fatti, dovette ammettere anzi che una parte della responsabilità pesa sopra di lui e, quanto alla *Venezia* aggiunse che non si pensò a farla riparare perchè non ne valeva la pena. Anche la *Venezia* è dunque dichiarata, in Parlamento, inservibile. Ciò è spaventoso. Le grandi navi sono dunque destinate a costare somme enormi, e a divenire inservibili prima che possa venire il momento di adoperarle? In Inghilterra parlano già di uno strumento terribile di guerra marittima, il *Polifemo*. Dovremmo udire fra breve che anche il *Duilio* è superato, ed è divenuto uno strumento di guerra innocente? Non sappiamo a quale punto potremmo arrestarci! Intanto la marina non rappresenta che una spesa che va aumentando in proporzioni spaventose. Il grande problema delle grandi navi, sul quale gli avversarii si erano dati la posta all'art. 35 del bilancio della marina, è troppo grave invero per discuterlo in una delle sedute di luglio, nella quali la Camera è feroce, e non ha altro movente che quello di far presto. Esso fu lasciato dunque da parte. E per verità, nelle condizioni nelle quali si trovava la Camera, non sappiamo qual vantaggio si avrebbe potuto ricavarne, se l'avesse discusso.

La prova maggiore della furia morbosa di finire per prendere le vacanze, la Camera ce la diede nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Questo bilancio infatti suole mettere in moto tutti i deputati, e destare in tutti la smania di parlare, per ingraziarsi i loro elettori; ma il caldo è stato più forte della preoccupazione elettorale. Il bilancio fu sbrigato in poche parole.

Nella discussione del bilancio degli affari esteri, Massari e Pierantoni chiesero se il Governo aveva telegrafato a Washington, esprimendo l'orrore di tutta la nazione per l'attentato contro Garfield, e l'on. Mancini ha risposto naturalmente che l'aveva già fatto.

Lo stato di Garfield è sempre gravissimo. La voce però ch'egli fosse morto, è stata smentita.

L'insurrezione a Sfax, nella Tunisia, ha provocato l'invio di navi da guerra da parte dei Governi d'Italia e d'Inghilterra. L'Italia vi aveva mandato l'avviso *Cariddi* per difendere gli stranieri, i quali si erano rifugiati a bordo delle navi tunisine, ma non potevano discenderne senza pericolo di essere trucidati, come è avvenuto ad un Maltese. Il *Cariddi* però si guastò per via, e in suo luogo ha avuto l'ordine di andare a Sfax la corazzata *Maria Pia*. L'Inghilterra vi ha mandato il vascello *Monarch* e l'avviso *Condor*. Il Bei ha mandato truppe per reprimere l'insurrezione, e questa volta le truppe tunisine e le francesi saranno alleate. Un dispaccio annuncia che si concentrano innanzi a Sfax. Secondo tutte le probabilità, esse avranno presto facilmente ragione di Sfax, ma l'agitazione intanto serpeggia tanto in Algeria, al Sud di Orano, come in Tunisia. Nei paesi mussulmani le difficoltà non sorgono per solito al primo momento dell'occupazione, ma dopo. L'Austria lo ha imparato a sue spese in Bosnia e in Erzegovina, e la Francia potrebbe forse impararlo adesso.

ATTI UFFIZIALI

Riforma dell'Amministrazione dell'Opera pia «Venturini Della Porta» in Udine.

N. CXLVII (Serie III, parte suppl.)

Gazz. Uff. del 1° luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il testamento 11 giugno 1831, con cui la defunta Orsola Venturini Della Porta istituiva eredi universali di tutte le sue sostanze i tre parrochi *pro tempore* delle Grazie di Udine, di Percotto e di San Pietro degli Schiavi (ora Natisone) coll'obbligo di sodisfare alcuni legati, e quindi di celebrare messe e di distribuire ai poveri il sopravanzo delle rendite divise in tre parti uguali;

Visto il Nostro Decreto 20 gugno 1871 con cui la detta istituzione venne dichiarata Opera pia e costituita in Corpo morale;

Visto l'altro Nostro Decreto 14 maggio 1876, con cui l'Amministrazione di detta Opera pia fu sciolta ed affidata temporariamente alla Congregazione di carità di Udine;

Vista la riforma di detta Amministrazione deliberata dalla Congregazione di carità di Udine, nel senso che l'accennata Amministrazione sia permanentemente affidata a sè medesima unitamente ai parrochi *pro tempore* della B. V. delle Grazie, di Percotto e di San Pietro al Natisone, con la facoltà ai suddetti parrochi di intervenire nelle deliberazioni delle Congregazioni di carità istituite nei Comuni compresi nelle rispettive parrocchie quando si tratti di fornire l'elenco dei poveri, di stabilire le misure dei sussidii e di distribuirli;

Viste le relative deliberazioni dei Consigli municipali di Udine, di Pavia di Udine, San Pietro al Natisone, Tarcetta, Savogna e Rodda in data 19 settembre, 19, 22 e 24 ottobre, 2 e 22 novembre 1879;

Viste le dichiarazioni dei predetti parrochi contenute nel Processo Verbale 21 settembre 1880 e nell'appendice in data 31 dicembre successivo;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale del 18 dicembre dello stesso anno;

Considerato che la deliberata riforma dell'Amministrazione di detta Opera pia è consona alla volontà della testatrice e provvede meglio nell'interesse della beneficenza;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il Regolamento per la sua esecuzione in data 27 novembre detto anno;

Visti i pareri del Consiglio di Stato delli 27 settembre 1870, 30 maggio 1871, 26 aprile 1876, 4 aprile 1879 e 23 maggio 1881;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la riforma dell'Amministrazione dell'Opera pia «Venturini Della Porta» in Udine, la quale è affidata come sopra alla locale Congregazione di carità unitamente ai parrochi *pro tempore* della B. V. delle Grazie, di Percotto e di San Pietro al Natisone, alla quale nuova Amministrazione è fatto obbligo di presentare entro breve termine alla Nostra sanzione il relativo Statuto organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 luglio.

(B) Consentite che anch'io mi unisca al giornalismo di Roma nel dare il benvenuto al Re havaiano Kalakaua, giunto ieri nella nostra città in compagnia di alcuni suoi dignitarii. S. M. Kalakaua ha fama di Sovrano intelligente e liberale. A Napoli egli si recò ad ossequiare i nostri Sovrani. Qui sarà ricevuto oggi stesso dal Pontefice. Egli partirà stasera per Milano, Parigi e Londra.

Dal resoconto delle sedute di ieri della Camera avrete veduto quale rigiro si sia fatto per giungere al semplicissimo ed inevitabilissimo risultato di trasportare il progetto sullo scrutinio di lista in fondo all'ordine del giorno, onde ottenere che, a causa delle contrarietà feroci che esso suscita, non dovessero interrompersi troppo bruscamente i lavori parlamentari.

L'on. Spantigati propose scopertamente che la discussione del progetto sullo scrutinio di lista venisse rinviata a novembre. E l'on. Depretis, sebbene addoloratissimo, consentì ad una tale proposta, a fine di agevolare l'opera legislativa. Ma ecco l'on. Crispi sorgere a domandare che si si contentasse di trasportare il progetto sullo scrutinio di lista in coda all'ordine del giorno. Ed ecco l'on. Depretis aderire anche a quest'altra proposta, la quale virtualmente conterà come l'altra; ma che, se non altro, lascia ancora aperta la questione della discussione del progetto prima delle vacanze. L'on. Depretis ha aderito a tutto, e così intanto si tirerà avanti per qualche altra seduta, finchè il famoso progetto torni a riaffacciarsi e torni quindi a rendersi necessaria una nuova discussione sul quando lo si debba discutere.

Taluni oratori della destra, che parteciparono all'incidente sulla fissazione dell'ordine del giorno, sostennero senza ambagi che, poichè il problema è stato posto e poichè il progetto sullo scrutinio di lista minaccia di creare una situazione parlamentare delle più imbarazzanti, tanto valga affrontare la difficoltà, ed uscirne. La quale opinione è tanto più giusta se è vero che il Senato potrà occuparsi della riforma elettorale prima che la Camera siasi pronunziata sullo scrutinio di lista. Ma è da prevedere che non ne farà nulla, e che il Ministero troverà bene il modo di sottrarsi a ogni più logica conseguenza della sua condotta, fosse pure a costo di essere nello stesso tempo della opinione di altre dieci persone diverse, come ieri fu successivamente, a pochi minuti di distanza, della opinione dell'on. Spantigati ed anche di quella dell'on. Crispi.

Non appena venne consentito che il progetto sullo scrutinio venisse posto in coda all'ordine del giorno, la Camera si rifece in numero e furono potute riprendere le deliberazioni e votare alcuni bilanci ed alcuni progetti di legge, il che vi dimostra come fosse esatto quello che io vi scrissi, che i deputati a Roma erano ancora in numero, ma ch'essi non si recavano a Montecitorio per rendere impossibile che vi si cominciasse la discussione del progetto sullo scrutinio. E, cosa curiosissima!, fu creduto di notare che questi deputati, i quali appariscono, scompaiono e riappariscono secondo che si approssima o si dilunga la probabilità della discussione di un progetto ch'essi non vogliono, sieno in grandissima parte ministeriali!

Alla domanda d'urgenza, con cui l'on. Depretis accompagnò ieri la presentazione in Senato del progetto di riforma elettorale, domanda che non suscitò la minima osservazione, nessuno diede alcun peso. Chi mai si vuole illudere con una simile domanda d'urgenza fatta al Senato in condizioni simili sopra una simile questione?

Non serve nemmeno dire che il Senato, riguardo a questo oggetto, si limiterà per ora a nominare i suoi commissarii, due invece di uno per ciascun ufficio, come propose ieri l'on. Finali e non andrà più oltre. Bensì il Senato, se la Camera ne esaminerà essa l'esame, non prenderà le vacanze senza votare i bilanci e senza votare gli altri progetti più importanti che vennero già deliberati dalla Camera, per i quali oggetti l'alta assemblea, che in questi giorni non si è trovata in numero causa la mancanza di questioni interessanti all'ordine del giorno, verrà riconvocata la settimana ventura. Alla Camera dei deputati tutte le relazioni dei bilanci definitivi del 1881 sono state presentate.

La notizia delle dimissioni del generale Cialdini da nostro ambasciatore a Parigi era aspettata, e non produsse quindi impressione. Le notizie che si fanno correre circa il di lui successore sono affatto immature. Per adesso l'ambasciata è retta dal bar. Marocchetti.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 3.

Dovendosi discutere l'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del corpo del Genio civile, la Commissione, d'accordo col Ministero, propone, in sostituzione, due soli articoli coi quali si aumentano gli stipendii del personale dal 1° ottobre 1881 rimandando la discussione degli altri articoli dopo lo scrutinio di lista.

Lugli opina che questi nuovi stipendii costituiscono anomalie e propone che almeno si aumenti quello degli ufficiali d'ordine di 3ª classe a 1,200.

Baccarini risponde che non c'è bisogno perchè tutti della 3ª a L. 1,000 saranno promossi alla 2ª con 1,500.

Cavalletto si associa alla proposta Lugli che non è accettata dal relatore Marchiori.

Lugli la ritira.

Cavalletto la mantiene, ma la Camera non l'approva.

Sono approvati i due articoli di questa legge e quelli delle seguenti:

Diritto alla pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali e assimilati di terra e di mare che contrassero matrimonio senza sovrano consenso e che godessero l'indulto del 1871;

Riammissione in tempo dei militari per presentazione dei documenti richiesti dalla legge 22 aprile 1865;

Riammissione in tempo degl'impiegati civili ad invocare i benefizii accordati dalla legge 2 luglio 1872;

Approvazione di contratti di vendita a trattativa privata e di altri di permuta di beni demaniali, di altri di vendita privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto;

Modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai magazzini generali, sulla quale hanno discusso *Plebano*, *Berti Domenico*, *Magliani*, *Di San Donato* e *Lugli*.

Rimandasi ad altra seduta, per proposta di *Depretis*, la legge per trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizii di essa, a causa dell'assenza, per malattia, del ministro *Acton*.

Cavalletto desidera che lo stesso principio che anima questa legge sia applicato a tanti altri semi-impiegati dello Stato, che non avrebbero diritto a pensione.

Il *Guardasigilli* presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione a prorogare il termine dell'art. 1° della legge 7 settembre 1879 sull'asse ecclesiastico in Roma;

Aggregazione dei Comuni che costituiscono il mandamento di Montechiari, al distretto notarile di Brescia;

Rinnovamento delle trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni prese il 13 dicembre 1880 nell'ufficio di conservazione delle ipoteche di Messina.

Sono dichiarati di urgenza, e levasi la seduta alle ore 12.

Seduta pomeridiana del 2.

(Presidenza Farini.)

Sono presentate Relazioni:

da *Maffei*, sui provvedimenti intorno alla Cassa agricola piombinese;

da *Vacchelli*, sull'abolizione di alcuni dazii d'uscita sopra il bestiame, carne fresca, pollame, formaggio.

Questi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di domattina.

Si annunzia la morte del Senatore Pisani e si sorteggiano i rappresentanti della Camera ai funerali.

Quindi si presenta:

da *Branca*, la Relazione sul censimento decennale della popolazione di Reggio;

da *Vacchelli*, per Leardi, sui ruoli organici dell'Amministrazione civile decretati in esecuzione della legge 24 dicembre 1870.

Pierantoni svolge la sua interpellanza sull'interpretazione da darsi all'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari. Dice averla presentata vedendo la necessità che ad anno nuovo si sappia se il Consiglio superiore di pubblica istruzione abbia ad intendersi completo, qualora la Camera deliberasse che i membri di esso, che sono anche deputati, possano rimanere in quell'ufficio o se debbano surrogarsi qualora si riconosca incompatibile l'ufficio di membro del Consiglio con quello di deputato. Egli ritiene, come altra volta espresse, che detti membri non possono considerarsi impiegati, e perciò il doppio ufficio sia incompatibile.

Depretis risponde ch'egli pensa come il ministro dell'istruzione pubblica, ossia che i due ufficii non siano compatibili, e l'opinione del ministro dell'istruzione pubblica è stabilita su due pareri emessi sull'art. 7 dal Guardasigilli e dal Consiglio di Stato, dei quali dà lettura. Sostiene che i membri del Consiglio della pubblica istruzione sono impiegati, e come tali non possono essere eletti quando il numero dei deputati impiegati non è completo.

Pierantoni, non sodisfatto, propone la seguente mozione: «La Camera invita la Giunta delle elezioni a riferire sul dubbio se il deputato possa essere nominato consigliere della pubblica istruzione.»

Dopo osservazioni di *Lazzaro*, il *Ministro della pubblica istruzione* dichiara che, se la Camera non si pronunzia sulla questione, egli manterrà la sua opinione, confermata da tanti pareri autorevoli, e chiamerà le Facoltà a nominare i posti vacanti nel Consiglio superiore.

Nonostante la preghiera di *Depretis* a Pierantoni, per ritirare la mozione che, lasciando la questione pendente, intralcierebbe l'opera del Governo, *Pierantoni* propone che se ne fissi lo svolgimento alla ripresa dei lavori parlamentari.

Crispi osserva, che la mozione, rimandando la questione alla Giunta, non la risolve.

Toscanelli propone, che si differisca a sei mesi.

Questa proposta, dopo essere stata respinta quella di Pierantoni, è approvata.

Si passa alla discussione sul bilancio della marina e datasi comunicazione di una lettera del ministro *Acton*, che dice essere malato, *Depretis* assume di sostenere la discussione, purchè non si entri in questioni tecniche.

Capelli ritira la sua mozione, rimandata a questo bilancio, è così compilata: «La Camera non è pienamente tranquilla sull'indirizzo, che, sotto la sua sola e personale responsabilità, il ministro della marina sta dando alla sua amministrazione, e passa all'ordine del giorno.» La ritira, stante l'assenza del ministro; ma desidera che si tenga conto delle prove ormai date dalle grandi navi Brin e Saint-Bon, e dal fatto che altre nazioni hanno preso ad imitare questo tipo. Raccomanda poi che il ministro cerchi di ristabilire la calma fra i nostri ufficiali navali, che tale questione ha così agitati, da far temere minaccie di lotta che potrebbe essere perniciosa.

Elia ed altri, che volevano parlare sulla mozione, si riservano di trattare della questione al relativo capitolo 35.

Quindi la mozione è ritirata.

La Commissione propone nella relazione il seguente ordine del giorno: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, confida che la corazzata *Dandolo* possa esser pronta ed entrare in servizio entro il corrente anno 1881.»

Morana svolge quale ordine del giorno: «La Camera delibera che l'ordine del giorno 20 dicembre 1880, debba interpretarsi nel senso che possa eccedersi di un decimo il massimo del tonnellaggio fissato con l'aumento della spesa all'uopo necessaria.»

Cavalletto svolge la sua interrogazione se e con quale operosità proceda il compimento delle corazzate *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, quando la prima sarà armata e quando si comincierà la costruzione delle navi di prima classe e nuovo tipo. Dice essere necessario aumentare gli assegni, sollecitare le costruzioni navali ed apparecchiarsi ad ogni eventualità. Deplora che le nuove idee del ministro Acton abbiano ritardato il compimento delle grandi navi, senza che d'altra parte si sia ancora presentato il nuovo tipo al Consiglio superiore.

APPENDICE.

Bibliografia.

Il prossimo Congresso geografico internazionale, che si terrà nel venturo settembre in Venezia, mi ha fatto pensare ad un geografo veneziano, che si acquistò non poca rinomanza nel diciassettesimo secolo, il Padre Mario Vincenzo Coronelli, dell'Ordine dei Minori Conventuali.

Recatosi a Parigi, ivi ideò due grandi globi, che vennero collocati nella Reale Biblioteca. Ritornato in Venezia nel 1683, ebbe la nomina di cosmografo della Repubblica, e poi di professore di geografia. Consacrando tutte le sue cure in tale insegnamento, creò un'Accademia per gli studii geografici, detta degli *Argonauti*. Compiè la sua mortale carriera nell'anno 1718.

Lasciò il P. Coronelli molte opere, che formano più volumi, e sommano a quattrocento le carte geografiche date alla luce.

Tra le di lui opere più importanti si annoverano l'*Isola di Rodi*, la *Morea ed il Negroponte*, la *Conquista della Dalmazia e dell'Epiro*, l'*Atlante veneto*, *L'Isolano ed il Portolano*.

Però, l'Opera, la quale, come lavoro di gran mole, e che contiene un pregio artistico, merita di essere ricordata, è quella delle *Isole, città e fortezze più principali dell'Europa; descritte e dedicate dal P. maestro Coronelli cosmografo della Serenissima Repubblica di Venezia all'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Cavaliere Silvestro Valier, Procuratore di San Marco etc.*

Quest'Opera forma due grossi volumi in foglio, legati in pelle, con dorature sullo schenale, e colle carte dorate sul taglio.

Tanto nel primo, quanto nel secondo volume precedono due vedute allegoriche. La prima di queste rappresenta il leone alato, che tiene una zampa sopra alcuni volumi di leggi, e nell'altra ha imbrandita la spada, intorno alla quale gira una fascia col motto: CVSTOS VEL VLTOR. Al disotto del leone si legge la seguente iscrizione: MDCCXXII HIERONYMI VENERII EQUITIS AC D. M. PROCURATORIS PRESIDIS CURA. La seconda veduta porta l'aquila colle ali spiegate, ed ha sopra la testa la corona.

Segue poi la dedica dell'Opera, dettata in istile ampolloso ed enfatico, e che per tale singolarità, e per l'epoca in cui fu scritta (1689) reputo far cosa gradita ai lettori di qui riportare nella sua interezza:

« Eccellenza,

« Non hò cuore per sacrificare all'E. V. « nella presente Raccolta il mio sudore sparso, « come Vittima svenata sù l'altare di questo fo- « glio da una Penna Votiva. Questi sono tutti « Disegni di Città, e squarci di Provincie, sboz- « zate con mano Iconografica, e Corografiche di- « mensioni, troppo ristrette, ed improporziona- « te all'ampiezza del suo merito, se augurando- « si coronarlo, molti Patricii Veneti, col Regio « Corno Ducale, amò Lei più tosto, venerare a- « dorna di meriti, e inghirlandata dalla Fama « d'encomii, l'heroica Virtù, di chi hoggi sopra « noi gloriosamente regna. Ma se divenuta l'E. « V. maggiore di se medesima, trascurò, sen- « z'abbandonare le redini d'Aristocratico Gover- « no, il Principato, ch'è l'ottima pretiosità, « collocata da Dio Signore, fra gli Huomeni, co- « me potrò mai offerirgli cosa, che sii per non « esser disamata dalla proprietà somma dell'e- « squisito suo intendimento.

« Quel rossore, che tinge di riverenza ve- « reconda il mio volto, è un riverbero lumino- « so della Procuratoria Sua Porpora, e di quel « SIGNORILE VERMIGLIO, che tramandatomi per gli « occhi all'immaginativa, dal BLASONE dell'Alta « Sua Stirpe, mi fece ravvisare in un giro d'in- « telletto, pellegrini tutti gli spiriti di questa « sublime Prosapia, simboleggiati colla nobil « Marca d'un AQUILA VOLANTE, vestita d'oro, e « di VERMIGLIO, fuori del suo naturale.

« Chi non stringe appunto una PENNA D'ORO « per tingerla nei colori della più fina eloquen- « za, mai potrà esprimere al vivo, quanto l'E. « V. facesse risplendere la Veneta magnificenza, « verso le sponde fatali dell'Adda; mentre volò, « qual Veneto Caduceatore, per complire, di pas- « saggio, coll'Infanta di Spagna, e venerarla coro- « nata dalla Tiara Imperiale, come sposa Augusta « di Cesare.

« Se dunque non affettò la sovranità del So- « glio, essendo però nata per comparire fra i « Regi, e proceder da Re, non potrà disaggra- « dire questo piccol dono, reccatogli da questa « mano stessa, che gli ofre il cuore ossequioso « in tributo, e si scrive perpetuamente col cuore. « Di V. Eccell. — « Venetia 1.° genaro 1689

« *Humilissimo et Obbligatissimo Servitore sottos.* F. VINCENZO CORONELLI *cosmografo pubblico.* »

Dopo la dedica avvi un altro quadro allegorico, rappresentante Venezia col Corno Ducale e collo scettro, seduta sopra un trono, tirato da quattro cavalli marini, guidati da Nettuno, nel mentre passano con rapida corsa sopra i corpi di guerrieri. Da un lato una Sirena, sorgente per metà dall'acqua, tiene alto lo stendardo della Repubblica, avente nel mezzo il leone di San Marco.

Indi vedonsi disegnate due Rose dei venti.

In questo primo volume, si contengono sedici vedute di varie città e fortezze, ed in altre trentadue vedute è rappresentata la Dalmazia colle sue isole, spiaggie, porti, città e fortezze. Poscia seguono molte carte geografiche delle isole della Grecia. Del pari sono raccolte le isole, spiaggie, porti, città, fortezze e litorale della Morea, in complesso trentadue vedute. Così che il primo volume contiene 124 vedute, oltre altre due che rappresentano, una un mercante ed un portalettere ragusei, l'altra le Code del Seraschiere, prese collo stendardo sotto Coron ai Turchi dall'armi venete l'anno 1685.

Nel secondo volume poi si trovano ottanta vedute di città, porti ecc., più le seguenti:

1. Il Parthenon o Tempio di Minerva in Atene. 2. Torre de Venti id. 3. Lanterna di Demostene id. 4. Teatro di Bacco id. 5. Sfachiotto di Candia. 6. Sfachiotta id. 7. Sigilli differenti colli quali autenticano la terra sigillata che si estrae dall'isola di Lemnos il setto (rectius, sesto) giorno di agosto.

Questi sigilli sono in numero di 12, di varie dimensioni, e contengono differenti sigle. 8 Donna dell'isola di Scio. 9 Fanciulla id. Finalmente v'hanno disegnati gli emblemi dell'Ordine dei cavalieri di Rodi, contenuti in due riquadri. Nel primo si vede un guerriero a cavallo con lo scudo con suvvi la croce; tiene il braccio destro alzato ed in pugno una spada. Sormonta questa figura il motto: PRO FIDE. Sotto il cavallo vedonsi guerrieri atterrati. Nel secondo riquadro sta lo stemma del Gran Mastro. Lo scudo di questi è diviso in quattro parti; in due parti avvi la croce, e lo scudo è sormontato dalla corona. Gli stemmi del commendatore e del cavaliere consistono in uno scudo, diviso in due parti trasversali, nella superiore vi è la croce. Tutti e due sonò sormontati dall'elmo con lambrichini. Vi è di più inquartata la croce a raggi, ed intorno a questa gira una collana, da cui pende altra piccola croce.

Il testo del frontispizio, della dedica, e di tutte le singole vedute è stampato entro un fregio a guisa di cornice, formata da fiori e frutta; ma nè nel primo, nè nel secondo volume è indicato il nome dello stampatore.

Questo modesto mio studio sopra un'opera, che forse non essendo una gemma, pur manda della luce per i non pochi suoi pregi, io spero, sarà accetto à' miei concittadini, avendo inteso con esso di richiamare alla memoria un Veneziano, che coi suoi molti lavori geografici accrebbe il lustro della nostra Venezia antica.

Venezia, 20 giugno 1881.

GIUSEPPE nob. BARBARO.

Ricotti, fatto considerazioni generali e rammentata la discussione che si tenne intorno ai tipi delle corazzate; dichiara non dissentire dall'ordine del giorno Morana. Afferma poi che il *Dandolo* poteva aversi in principio di quest'anno, e col *Duilio* avrebbe raddoppiato la nostra potenza marittima. Il ritardo non è punto giustificato, perchè la Camera aveva dato i fondi, e questi sono rimasti fra i residui attivi. Una grave responsabilità peserebbe quindi sul Ministero, se qualche eventualità rendesse necessaria l'opera della nostra flotta, tanto più che la *Venezia*, prima delle nostre navi, dopo il *Duilio*, è resa inservibile. Non accusa nessuno, constata un fatto, nel quale richiama specialmente l'attenzione del ministro dell'interno.

Depretis sente, che parte di responsabilità ricade anche su lui, ma fa osservare che in tutte le pubbliche costruzioni avvengono impedimenti e ritardi inevitabili. Del resto i lavori del *Dandolo* non furono mai rallentati, e il raddobbo della *Venezia* costava una somma che non meritava. Non accetta l'ordine del giorno Morana, sì bene quello della Commissione nella sua relazione.

Pierantoni chiede informazioni sugli studii della legge relativa all'Arsenale di Taranto.

Massari dà alcune spiegazioni, e *Maldini* risponde che la Commissione ha nominato il relatore.

Dopo dichiarazioni di *Botta*, relatore, che spiega il senso del parere espresso dalla Commissione intorno alla costruzione delle corazzate, *Morana*, coll'intendimento che si lasci la responsabilità al Governo di estendere il tonnellaggio senza ora determinarlo, ritira il suo ordine del giorno e propone il seguente: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla votazione del cap. 36. »

Il *Ministro* e il *relatore* accettano, e dopo osservazioni di *Crispi* e *Di Rudinì* è approvato anche il cap. 35.

Al cap. 36, *Ungaro* propone l'aumento di lire 6000 da dividersi come sussidio annualmente agli ufficiali del disciolto corpo di fanteria marina.

Depretis non accetta la proposta, ma ne terrà conto come raccomandazione, di che *Ungaro* prende atto.

Approvansi i restanti capitoli, il totale in lire 55,575,757 : 69.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Bianchi domanda quando può calcolarsi che sarà aperta all'esercizio la ferrovia del Gottardo e congiunta alla rete italiana mercè la linea d'accesso Novara-Laveno-Pino-Gallarate-Laveno.

Baccarini risponde che spera presto, se non intervengono accidenti.

Filì Astolfone svolge la sua interrogazione sull'indugio protratto dell'iniziamento di lavori già appaltati per la variante Luponero ponte sul Platano a compimento della strada nazionale da Girgenti a Bivona, Corleone a Palermo.

Baccarini dà informazioni e fa dichiarazioni, di cui *Filì* prende atto.

Approvansi i capitoli variati e il totale di L. 234,775,121,54.

Dovendosi ora discutere il bilancio degli affari esteri, si annunciano interrogazioni di *Massari* e *Pierantoni*, ambedue sulle notizie giunte ieri da Washington sull'attentato contro la vita del Presidente degli Stati Uniti. Essi, nello svolgerlo, sperano che il ministro degli affari esteri siasi già fatto interprete dei sentimenti di raccapriccio della nazione italiana per l'esecrando attentato contro l'esistenza del Presidente di quella nobile e gloriosa Repubblica.

Mancini risponde aver avuto la funesta notizia dell'attentato, del quale si spera non rimarrà vittima il Presidente Garfield. A nome del Governo del Re, sapendo di manifestare i sentimenti del Parlamento e della nazione italiana, ha compiuto il dovere di moralità e di cordiale amicizia frai due popoli, di esprimere l'orrore e l'indignazione al Governo di Washington per il perfido attentato. È tempo che gli autori di siffatte scelleratezze trovino in tutti gli Stati educati al rispetto delle eterne leggi della morale, senza distinzioni tra forme di Governi e partiti politici, un unanime giudizio di riprovazione e di condanna all'infamia ed al bando dal mondo civile. Intanto facciamo voti per la preziosa vita del capo di quel nobile e meraviglioso paese.

Approvansi i capitoli variati del bilancio degli affari esteri e il totale in L. 6,330,191,52, dopo proposta di *De Witt* di aumento per un dragomanno a Costantinopoli della quale il *Ministro* e il *Relatore* promettono tener conto nell'anno venturo, e dopo informazioni date dal *Ministro* sui provvedimenti presi per i fatti di Sfax, sui quali lo ha interrogato *Massari*.

Approvasi poi la legge per modificazioni alla tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874 pel corredo militare.

Discutesi la legge per la soppressione della 4.ª classe degli scrivani locali.

Cavalletto propone che cessi il nome di scrivani, e si dia loro il nome e lo stipendio di ufficiali d'ordine; ciò sarà anche un bene per l'Esercito, perchè i sott'ufficiali che hanno servito 12 anni trovino ufficii con cui poter vivere convenientemente.

Ercole si associa a questo e a qualunque altro miglioramento alla Legge che si proponesse.

Barattieri, relatore, e *Depretis*, dimostrando i vantaggi della Legge anche relativamente all'Esercito, dicono le ragioni per cui non accettano la proposta Cavalletto.

Ungaro e *Compans* propongono altri emendamenti, contro i quali parlano *Magliani*, *De Renzis*, *Depretis*; quindi tutti gli emendamenti sono ritirati, e la legge è approvata senza variazione.

Approvasi anche la legge per l'aumento del fondo destinato agli assegni, di cui nella legge 4 dicembre 1879.

Gagliardo propone che la modificazione alle convenioni colle Società Florio-Rubattino si rimandi a novembre, ma, opponendesi *Depretis*, la Camera respinge la proposta e approva che sia discussa domani.

Fattasi la votazione a scrutinio segreto sulle leggi votate ieri e sopra alcune votate oggi nella seduta antimeridiana, si proclama l'esito.

Risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 7.50.

(Agenzia Stefani.)

FRANCIA

Parigi 2.

Il Tribunale di Marsiglia ha condannato due Francesi, uno a quattro mesi, l'altro a due mesi di carcere per aver tentato d'impedire agli operai italiani che lavorassero nei docks.

Il *Gaulois* dice che i disordini di Sfax, nella Tunisia, sono stati provocati dagl'Italiani!!!

(Secolo.)

AFRICA

I fatti di Saida.

Il *Temps* crede di sapere che l'inchiesta sui fatti di Saida ha stabilito che, il 22 aprile, la Compagnia franco-algerina per l'esercizio dell'Alfa era stata prevenuta del pericolo che poteva far correre ai suoi cantieri l'insurrezione nel Sahara oranese. Essa era anche stata invitata a far rientrare il suo personale a Saida, per metterlo a riparo da ogni colpo di mano. L'ordine era stato dato dall'Autorità militare, ed è sulle vive istanze della Compagnia che si soprassedette dal metterlo subito in esecuzione. Però s'era convenuto che la Compagnia avrebbe dovuto prendere tutte le misure necessarie per render immediatamente possibile l'evacuazione al primo segnale.

E quando Bu-Amema s'avanzò verso il Nord, il comandante superiore di Saida ne dette avviso immediato alla Compagnia franco-algerina, la quale probabilissimamente avrebbe potuto in quel momento salvare il suo personale. Ignorasi ancora le cause per le quali non furono prese le precauzioni ordinate.

Un dispaccio dell'*Havas* da Saida annunzia che parecchie compagnie di fanteria leggiera d'Africa andranno a stabilirsi di guarnigione ad El-Arich e a Lalla-Maghraia. I fucilieri indigeni e i zuavi resteranno a Saida fino al mese di ottobre come colonna di osservazione.

— La *France*, facendo giustamente ragione alle apprensioni svegliatesi in Spagna, scrive: « È impossibile dissimularsi che il sangue degli Spagnuoli assassinati dagli Arabi, casca sulla nostra bandiera, giacchè noi non siamo riusciti a proteggere contro i briganti di Bu-Amema operai inoffensivi, che confidavano nella nostra protezione. »

Al sud dei Pirenei l'indignazione fu così grande che il Governo ha fin creduto di dover calmare gli spiriti dolorosamente eccitati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 luglio.

Chiesa di S. Marco. — Sotto questo titolo abbiamo alcuni giorni fa pubblicato un articolo, nel quale si censurava la deliberazione presa della Commissione di vigilanza per la conservazione dei monumenti, di ricostruire a strapiombo anzichè nella precisa verticalità la parte ornamentale della prima arcata a destra della facciata della Chiesa di S. Marco.

Quell'articolo ci valse la seguente lettera dell'ing. sig. Pietro Saccardo:

« Venezia, 2 luglio 1881.

« *Stimatissimo signor Comm.*

« La *Gazzetta* di giovedì, N. 172, pubblicava fra le notizie cittadine un cenno intorno ai lavori della Basilica di San Marco; il quale, oltre che molto inesatto, era anche offensivo per la Commissione di vigilanza che presiede ai lavori stessi, e nominatamente per il sottoscritto che ha l'onore di farne parte. Che se sotto questo secondo aspetto si avrebbe forse potuto lasciar correre la cosa senza darsene per intesi, dal lato della verità e del decoro del monumento giova invece mettere bene in chiaro la questione di cui si tratta. E di ciò s'incarica spontaneamente il sottoscritto; ben sicuro che come la S. V. non dubitò di accogliere le censure, così vorrà nella sua lealtà e giustizia accogliere altresì le difese, pubblicando in uno dei prossimi Numeri del suo rinomato Giornale le seguenti rettificazioni.

« Lasciamo da parte la questione secondaria di ciò che può essere avvenuto nel seno della Commissione. Questa non ha punto bisogno d'essere giustificata, mentre tutti sanno che i membri che la compongono non sono persone capaci di contraddirsi, nè di lasciarsi persuadere d'una cosa senza buoni argomenti. Diremo soltanto che se all'ing. Saccardo toccò una parte principale nella questione, si fu perchè dovette farsene relatore, ed aggiungeremo per la pura verità che non furono solamente i *membri tecnici* che opinarono con lui, ma bensì tutti indistintamente; notando tuttavia che si può avere il sentimento del bello e conoscere e saper apprezzare la ragioni dell'arte anche essendo, non già artisti nè tecnici, ma solo persone colte. — Ed ora veniamo al fatto.

« Egli è artifizio notissimo nell'architettura quello di situare alquanto inclinate all'infuori certe parti decorative per rendere vieppiù gradito l'effetto secondo leggi della visione, correggendo così quell'alterazione apparente che la lontananza e la situazione possono fare che gli oggetti prendano nelle loro forme.

« Ora avvenne che, essendosi trattato di dover rimettere a posto decorazione a fogliami e figure dell'ultima lunetta della facciata principale della Basilica, si trovò appunto che, non solamente questa, ma bensì ancora tutte le altre lunette pendevano sensibilmente all'infuori. Che se in questo vi aveva una differenza (non però quella del cenno della *Gazzetta*, che è affatto sbagliata), essa consisteva in ciò che le due lunette esterne pendevano più che le due intermedie, e queste più che la centrale; ciò che rendeva evidente un artifizio ancor più studiato e combinato coi principii dell'estetica e dell'ottica nell'effetto prospettico generale.

« Fatte poi le più accurate indagini per riconoscere se mai gli strappiombi avessero potuto trarre origine da cause accidentali, non se ne trovò il benchè menomo indizio; ma piuttosto si rinvennero certi particolari di costruzione, che parevano intesi appunto a combinare le ragioni della statica con le irregolarità volute dalle ragioni dell'arte.

« Finalmente, esaminati altri monumenti presso a poco dell'epoca stessa e di analogo stile qui e fuori, si trovò che presentavano precisamente la stessa particolarità; e per citarne uno di Venezia, fra tanti, basti la porta della Carta; e chi volesse recarsi a Verona, vegga il sepolcro degli Scaligeri.

« Queste ragioni pertanto avrebbero più che bastato a giustificare la massima di lasciare le cose nel loro stato anteriore. Giova aggiungere però che se per avventura si fosse seguita la massima opposta, ne sarebbe derivata l'inevitabile conseguenza di dover manomettere tutta la facciata in parti sanissime, al solo scopo di rivedere a piombo anche le altre lunette, con enorme sacrificio di spesa e con fatalissimo scapito nel pregio del monumento. Di fatti, basta situarsi presso lo sbocco della Calle del Pellegrino e confrontare l'effetto che presentano le lunette del fianco a Nord rimesse a piombo perfetto dal signor comm. Meduna nell'ultimo ristauro, con quello delle antiche lunette della facciata principale nella loro originaria pendenza, per convincersi della enorme divergenza che ne risulta, massime per un occhio un po' esercitato, e farsi un'idea di quello che sarebbe avvenuto qualora tale differenza avvesse dovuto apparire tra l'una e le altre lunette della stessa facciata.

« L'articolo accenna l'*ultima consimile arcata nel lato Nord*, e dice essere questa *nella verticalità*. Esso allude a quella del piccolo fianco sulla piazzetta dei Leoni che (a dirlo per intenderci) sta presso il monumento Manin. Ma ci vuol poco per vedere (e la Fabbricieria ne ha le prove) che anche quella lunetta fu manomessa radicalmente da altro ristauro anteriore a quello diretto dal sig. comm. Meduna.

« Ecco pertanto la cosa: ai dotti, agli artisti, ai cultori del bello od anche semplicemente alle persone di buon senso, il decidere chi abbia ragione o torto.

« E qui il sottoscritto chiedendo scusa della lungaggine e ringraziando anticipatamente, ha l'onore di professarsi

« di Lei, sig. Comm, dev.° obb.° servo

« Pietro Saccardo »

All'Illustr. signor
comm. Paride Zajotti
direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Avendo noi però chiamato in causa il chiarissimo ing. comm. G. B. Meduna, egli rispondeva alle cose dette dall'ing. Saccardo colla lettera seguente:

« *Venezia 2 luglio 1881.*

« Ill. sig. Commendatore,

« Il cenno pubblicato nel N. 72 della riputatissima di lei *Gazzetta*, è qualificato dall'ingegnere sig. Saccardo inesatto ed offensivo, ed esso, mi si permetta il dirlo, aggrappandosi sugli specchi tenderebbe a convalidare la propria opinione sui lavori della chiesa di S. Marco.

« Dice il sig. Saccardo che i membri della Commissione di vigilanza sono incapaci di contraddirsi, e ciò ritengo io pure, ma è un fatto incontendibile che in una delle conferenze la Commissione, mancante il sig. Saccardo, deliberò di rimettere la decorazione della prima lunetta nella perfetta verticalità, e che in questo senso erasi già posta la prima cornice sopra l'arco. Nella successiva adunanza, presente il sig. Saccardo, contrariamente al primo opinato stabilì, che tutta la decorazione fosse riposta colla fronte inclinata, e per ciò fu forza rimuovere la cornice semi-circolare riponendola colla voluta inclinazione cioè fuori di regola normale. Non può essere adunque di offesa alla Commissione se si è fatto cenno di un fatto incontendibile.

« Come dice il sig. Saccardo, concordi coi membri tecnici opinarono anche gli altri membri della Commissione, ma mi sarà concesso di dire che il consigliere della Prefettura, l'archeologo ed il mosaicista, per quanto siano dotati di distinta coltura, non possono però ritenersi profondamente iniziati nelle ragioni dell'arte architettonica per equipararli ai tecnici.

« L'artifizio che il sig. ing. Saccardo attribuisce ai costruttori della chiesa per *rendere gradito l'effetto della visione*, potrebbesi ammetterlo pegli ornamenti a fogliami soltanto, giammai per le linee curve delle cornici, ec.

« Dice il sig. Saccardo che non solo la prima arcata che si sta rimettendo ma ugualmente le altre sono inclinate all'infuori, però ammettendo una differenza fra loro e ritiene sbagliate le misure esposte nel cenno della *Gazzetta*.

« Sbaglia invece il sig. Saccardo nel dire che le *due estreme lunette* pendeano *di più delle due intermedie*, e lo sbaglio di esso sta in ciò che l'estrema a destra ora in costruzione aveva lo strappiombo può dirsi uguale delle due intermedie (colla sola differenza incalcolabile di due centimetri cioè da 8 a 10) e che l'ultima a sinistra è strappiombante cent. 20 ed al sommo della statua cent. 26.

« I strappiombi, è duopo ripeterlo, sono puramente accidentali, causati da deficiente robustezza, e ne fanno prova gli allacciamenti e le ritenute di ferro visibili a chiunque ed in particolare nella prossima lunetta a sinistra, senza dei quali legamenti quella ornamentazione sarebbe discesa ad una corsa in Piazza.

« Il sig. ingegnere accenna a *certi particolari che pare intesi* a combinare le ragioni della statica colle irregolarità di costruzioni. Ma quali sono questi particolari? ne avesse almeno uno! ma al contrario vedrà che al confronto dei dissesti avvenuti (e molti) nessun dubbio rimane sulla accidentalità dei strappiombi.

« Come è fatto cenno nella *Gazzetta*, l'ultima arcata a Nord, consimile delle altre della facciata, è nella perfetta verticalità come dalla sua costruzione originaria, ed i ristauri che vi furono fatti si limitarono ai rivestimenti di marmo ed alcun altro lavoro parziale nelle sottostanti murature. Decorsero molti anni da quel lavoro, del quale fu esecutore il defunto distinto tagliapietra Fadiga, lavori da me diretti come gli altri della chiesa per un continuato periodo di cinquant'anni. Le arcate o lunette ricostruite nella normale verticalità a Nord ed a Sud sfideranno i secoli futuri, quelle della facciata inclinate fra brevi anni invocheranno il soccorso dell'arte.

« E, ponendo fine al lungo detto, concorro nel saggio voto dell'ing. sig. Saccardo perchè dagli architetti e da' cultori del bello possa essere decisa la questione con quella imparzialità e coscienza, a cui il solo buon senso non basta.

« Di Lei, Illustre sig. Commendatore,

« *Devotis. servo*,

« Gio. Batt. Meduna. »

Concorso. — La Congregazione di carità avvisa che viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo provvisorio per i poveri che abitano il Circondario XII., cioè dell'Isola della Giudecca.

L'onorario è di annue L. 1111.11 (millecento undici e cent. undici) pagabili in rate mensili postecipate dalla Cassa della Congregazione di carità.

L'incarico è annuale e può essere rinnovato.

È obbligo dell'eletto di osservare le displine che regolano questo speciale servizio e di abitare nel Circondario.

Le istanze dovranno essere presentate in bollo legale a tutto il giorno 25 luglio.

Sala con macchine da cucire. — La Congregazione di carità avvisa, che col giorno 4 luglio p. v., il laboratorio con macchine da cucire per le operaie povere viene trasportato in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, Calle della Gorna, N. 6727.

Tasse. — Il 15 luglio scade il pagamento delle due tasse per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, e per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali, mediante barche, zatte e pali fitti.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 63,016, barili 26.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 24,728, barili 198.

Totale carico: Cassette 87,744, barili 224.

Estrazione nel detto mese: Cassette 4867, barili 18.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 82,877, barili 206.

Totale scarico: Cassette 87,744, barili 224.

La Gioventù italiana. — È uscito il N. 18 di questo periodico artistico-letterario settimanale. Eccone il Sommario:

Rileggendo la vita di Vittorio Alfieri (*Arturo Calza*); — Evocazione, versi (*P. F. Erizzo*); — Le Ville venete (*Luigi Sponza*); — *La fileuse*, versi (*Ugo Finzi*); — Nichilista (*Pietro Piccolo*); — Cronaca — Piccola Posta.

Il prestigiatore Frizzo, ben noto al pubblico veneziano, è a Venezia, ove darà alcune rappresentazioni.

Il sig. Frizzo ci manda pure un volumetto ch'egli ha stampato e che s'intitola *Frizzi mefistofelici, raccolta originale di nuovi e brillanti giuochi di prestigio e conversazione spiegati in modo da renderne a chicchessia facile l'esecuzione.*

Al Lido. — Col giorno d'oggi i piroscafi della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* incominciarono a fare i loro viaggi da e per il lido ad ogni mezz'ora, incominciando le gite alle ore 6 del mattino.

Presto tutti i *chalets* del Lido saranno occupati da forestieri. Sentiamo anzi che molte domande dovettero essere respinte non essendovi al Lido altri locali della Società disponibili.

Se il tempo continua bello, la stagione balneare va mettendosi al bene.

Il trattenimento nel Parco del Boschetto piace ogni sera più, e anche questo serve ad animare la bella isoletta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 3 luglio, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 5. Parte 2.ª, atto 3.° nell'opera *Roberto il Diavolo* - Evocazione - Processione delle monache - Bacanale - Seduzione - Ebbrezza - Giuoco - Amore e finale. — 6. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*. — 7. Verdi. Potpourri sull'opera *Macbeth*. — 8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Furti. — Narra l'odierno bullettino della Questura: Ieri, ignoti ladri, penetrati, mediante chiave falsa, nella casa al N. 3927, in Sestiere di Dorsoduro, abitata da G. Beatrice, che era assente, la derubarono di 3 o 4 orologi di antico modello e di alcuni effetti di biancheria, per un valore complessivo di L. 200.

— Certo S. Isidoro, abitante in Sestiere di Dorsoduro, denunciò ieri che venne derubato di tre quintali d'erba del costo di L. 8, furto avvenuto alla Giudecca, a sospetta opera di B. Gaetano e C. Daniele, ambidue di anni 31.

Male improvviso. — Venne ieri accompagnato al civico Ospedale certo P. Giuseppe, di anni 60, perchè alle ore 11 1[2 pom., in Piazza di S. Marco, colpito da improvviso malore, cadeva, fratturandosi la gamba sinistra.

Smarrimento. — Certo G. Antonio, di Mantova, denunciò che ieri sera, verso le ore 9, mentre stava seduto al Caffè degli Specchi, smarrì il portafoglio con L. 25. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 luglio 1881.

Scalabrin Giuseppe, gondoliere della Real Casa, con Bajo Maria, già cameriera.

Generali Cesare, conduttore ferroviario, con De Luca Maria, casalinga.

Ravà Giacomo chiamato Achille, commerciante, con Rossi Ida, civile.

Trevisan detto Moretto Sante, barcaiuolo, con Zambotto Regina, perlaia.

Privato detto Pacale Pietro, macellaio, con Barbaro Caterina, perlaia.

Gandaglia Leonardo, caffettiere dipendente, con Nicoletti Candida chiamata Maria, cucitrice.

De Faveri Antonio, facchino, con Trapolin Giuseppa detta Vittoria, casalinga.

Speranzin Giuseppe, tornitore, con Zanchetta Antonia, calzettaia.

Veronese detto Pirona Santo, burchiaio, con De Grandis Clotilde, perlaia.

Bullettino del 2 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Tagliapietra Elisabetta, di anni 68, nubile, cucitrice, di Burano. — 2. Borali Carolina chiamata Cherubina, di anni 18, nubile, domestica, di Venezia.

3. Silvetti Cesare, di anni 62, coniugato, interprete, di Mantova. — 4. Gamberini Ercole, di anni 29 celibe, già villico, di Fratta di Bertinoro. — 5. Campoli Angelo, di anni 23, soldato di fanteria, di Alatri. — 6. Bernheimer Giulio, di anni 21, negoziante, Pflaumloh. — 7. Pavan Giovanni, di anni 19, celibe, ortolano di Burano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Kindineco Nacamulli Eugenia, di anni 28, coniugata, casalinga, decessa in Alessandria d'Egitto.

Adami Benedetto, di anni 26, celibe, operaio, decesso a Szegedino.

Bullettino del 3 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Gerhardt Ernesto, negoziante e possidente, con Bernardi Corinna, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. di ieri.

Celebrati oggi 3 luglio.

2. Bertotto Francesco, muratore, con Fontanin Giuseppa chiamata Amalia, lavoratrice di conchiglie, celibi.

3. Zennaro Angelo, pescivendolo, con Bellotto Rosa, già domestica, celibi.

4. Fonda Federico, falegname, con Menetto Rosa chiamata Giovanna, perlaia, celibi.

5. Polese Angelo Sebastiano, carpentiere, con Cormol Anna Maria, sarta, celibi, celebrato il dì 11 settembre 1865 in Trieste.

6. Petris Duenzio Francesco, impiegato ferroviario, con Artuso Luigia Caterina, sarta, celebrato in Treviso il primo giugno 1881.

7. Rizzo Augusto Alessandro, R. impiegato, con Borsaro Emma Rosa, possidente, celebrato in Illasi il 26 giugno 1881.

DECESSI: 1. Barassuti Bressanello Maria Fortunata, di anni 44, coniugata, lavoratrice di coltrici, di Venezia.

2. Ris Antonio, di anni 57, coniugato, materassaio, id. — 3. De Marchi Francesco, di anni 49, celibe, ricoverato, id, — 4. De Biasio Vincenzo, di anni 28, coniugato, falegname, id. — 5. Vianello Giovanni, di anni 20, celibe, falegname, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 4 luglio.

La fusione delle Compagnie Rubattino e Florio. — La Camera non è più in numero, e tuttavia il Ministero approfitta della svogliatezza e dell'apatia dei deputati per far passare, appunto in questo momento, quelle leggi d'indole economica, che possono assicurargli nuovi proseliti. Così oggi molto probabilmente sarà approvata la fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino e tutt'al più, secondo che accenna il *Diritto*, sarà accolto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, con cui s'invita il Governo a voler sorvegliare le Società marittime sussidiate, affinchè non abusino del loro privilegio a danno della marina e del commercio nazionale.

Quella fusione, che mette in mano di una sola Compagnia, tutta la navigazione a vapore italiana sussidiata, può avere gravissime conseguenze fatali per il commercio e per la navigazione, sotto un duplice aspetto: 1.° perchè mette il Governo ed il commercio tutto in balia di una sola Compagnia, la quale può dettare la legge e costituire a proprio favore un monopolio, che danneggi il commercio, e, come assai giustamente osservava il nostro Municipio nella sua petizione, rende impossibile alle altre città marittime di provvedere direttamente agli interessi della propria navigazione; 2° perchè mettendo tutta la navigazione a vapore italiana sussidiata nelle mani d'una Società anonima, le cui azioni sono al portatore e possono in un dato momento concentrarsi tutte in mani estere, si va incontro al pericolo che la Società, per quanto lo comportano gli elastici capitolati, favorisca il commercio estero anzichè il commercio italiano, o che in un dato momento tutta la flottiglia a vapore, di cui il Governo potrebbe disporre a scopi sussidiarii di guerra, gli venga ad un tratto a mancare e passi a disposizione del nemico.

L'ordine del giorno, che invita il Governo a sorvegliare la Società futura affinchè non abusi del suo privilegio, non serve ad altro che a gettare un po' di polvere negli occhi, ma il pericolo di un grave danno per il commercio e per la navigazione sussiste ugualmente.

Il *Giornale delle Colonie*, strenuo difensore della Compagnia Florio e Rubattino, in quel suo articolo, nel quale disse tante corbellerie, ingiuriose per la nostra città, nel censurare le proteste partite da Venezia contro quella fusione, disse che non ci poteva essere nemmeno soggetto di discussione intorno all'approvazione di quella fusione, « restando perfettamente inalterati ed identici i diritti e gli obblighi delle due Compagnie verso lo Stato. »

Ma fu appunto la possibilità che avessero a rimanere identici i diritti e gli obblighi della Compagnia Florio quanto alla navigazione dell'Adriatico, quella che destò gli allarmi di Venezia e indusse il patriotico suo Municipio a tentare almeno di ottenere, che, dovendosi per ciò rimaneggiare le Convenzioni marittime, si avesse a riservare esplicitamente il diritto di Venezia di provvedere con mezzi proprii ad una navigazione a vapore veneziana, senza vedersi confiscato dal privilegio accordato alla Compagnia Florio il diritto ad una sovvenzione governativa.

Infatti nelle prime sedute tenutesi dal Comitato permanente per la navigazione adriatica tanto il deputato Maldini, quanto il deputato Varè dichiararono ripetutamente ed asseverantemente che, fino a tanto che sussistevano le Convenzioni marittime e gli annessi quaderni d'oneri, era impossibile che il Governo potesse dare una sovvenzione ad una Compagnia veneziana, la quale si proponesse la navigazione a vapore dell'Adriatico.

Stando quindi alle dichiarazioni di quei due deputati, e rimanendo colla fusione inalterati i diritti della Compagnia, come afferma il *Giornale delle Colonie*, ne verrebbe la conseguenza che nemmeno nell'avvenire per tutto il tempo della durata delle Convenzioni marittime e della fusione, Venezia potesse pretendere dal Governo una sovvenzione per la Compagnia di navigazione a vapore, ch'essa andasse ad istituire.

Checchè ne dica il *Giornale delle Colonie* noi applaudiamo al tentativo fatto dal nostro Municipio in difesa degli interessi di Venezia, e speriamo che i deputati Maldini e Varè, oggi alla Camera, se anche non potranno ottenere che non venga approvata quella fusione, che costituisce un fatale monopolio per tutto il commercio e per tutta la navigazione italiana, giacchè è inutile colla fata dar di cozzo, sapranno almeno ottenere dal Governo tali dichiarazioni, colle quali sia tolto qualsiasi dubbio intorno alla possibilità che il privilegio accordato alla Florio gli impedisca di dar una sovvenzione ad un'altra Compagnia di navigazione a vapore che volesse solcare l'Adriatico ed il Jonio, e colle quali anzi esso s'impegni a dare in genere una sovvenzione a quella Compagnia veneziana, che si proponesse quell'obbiettivo sì interessante per Venezia.

La dichiarazione fatta da quei due deputati sull'interpretazione sfavorevole a Venezia da darsi alle Convenzioni marittime, la raccomandazione ad essi fatta dalla petizione della Giunta municipale e dalla Deputazione, provinciale di Venezia, a cui aderì anche la Camera di commercio, fanno loro un espresso dovere di far udire oggi la loro voce, a difesa degli interessi della città. che fa fatto loro l'onore di delegarli a rappresentarla nel Parlamento.

Il *Giornale delle Colonie* in un articolo successivo a quello che giustamente destò lo sdegno di ogni buon Veneziano, articolo, che potrebb'essere offensivo per noi, se quando si tratta di difender Venezia, noi volessimo tener conto della nostra persona, dice che chi scrisse a quel modo vive lontano da Venezia, e che la *Gazzetta* doveva tener giusto conto di qual-

che errore di apprezzamento e di fatto che gli potesse essere sfuggito, e ch' esso è contento che gli si provi che ha sbagliato, purchè ciò sia fatto con quell' urbanità di forma, alla quale egli crede di aver diritto.

Che quell' articolista vivesse lontano dalla nostra città lo aveva immaginato facilmente chiunque aveva letto quei suoi giudizii sì fallaci intorno a Venezia e che assomigliano molto ad altri, pur basati su dati di fatto sbagliati, contro i quali abbiamo l' anno scorso trionfalmente difeso Venezia; ma, appunto la coscienza di poter cadere in errori di apprezzamenti e di fatti, doveva rendere più cauto quell' articolista nel non pronunziare giudizii sì avventati, e con forma sì offensiva per la nostra città.

E che i suoi giudizii ingiuriosi per Venezia fossero fallaci ed avventati, glielo abbiamo provato e glielo proviamo.

Esso diceva che i Veneziani si erano molto interessati pel ponte sulla laguna, che se ne era parlato molto e poi si aveva lasciato lì; e mentre egli stampava quell' articolo il Consiglio provinciale pronunziava quella patriotica deliberazione, che, salva l' opposizione del Governo, ne assicura l' esecuzione in breve termine;

esso diceva che un altro giorno si volle l' acquedotto e che poi anche quel progetto fu messo a dormire, e noi gli abbiamo rinfacciato il contratto già conchiuso non solo, ma in avanzato corso di esecuzione.

esso disse che Venezia ha trascurato i suoi canali e noi gli ricordiamo ch' essa a furia di insistere ottenne che si approvasse il progetto di legge per scavare il Canale da Venezia e Malamocco fino ad 8 metri, e che il Governo per conto dell' Arsenale portasse la profondità di quel Canale a 9 metri;

esso diceva che, dopo tanto parlare, nulla si era fatto a favore dell' esilio dei fiumi dalla Laguna, e si aveva concluso di aspettare, e noi gli opponiamo che Venezia finalmente ottenne che il Governo proponesse ed il Parlamento approvasse la spesa di L. 4,270,000 per la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione, coll' espulsione del primo dalla Laguna di Chioggia, e L. 900,000 per la sistemazione del Sile, coll' interclusione del Businello, e costruzione di una botte ai Lanzoni;

esso accusò Venezia di uguale noncuranza riguardo al porto del Lido, e noi gli opponiamo che, a furia di insistenze, Venezia ottenne che il Governo proponesse ed il Parlamento approvasse frattanto la spesa di un milione per la costruzione di una scogliera a tramontana di quel porto allo scopo di migliorare il regime della laguna.

Tutti quei capi d' accusa, per i quali quell' articolista trovava che *c' era proprio da ridere, ma di quel riso che insanguina le labbra e stringe il cuore!!*, per i quali era *addolorato di veder così male amministrati gl' interessi di Venezia* furono da noi dimostrati privi di qualsiasi fondamento di fatto.

Anzichè cercare di offender noi, pensi adunque quell' articolista a disdirsi, s' è vero, che, come afferma, egli ama la nostra città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 luglio

L' *Opinione* pubblica, raccomandandolo, un largo sunto dell' articolo dell' on. Marselli nella *Nuova Antologia*, che propugna l' alleanza dell' Italia coll' Austria e colla Germania.

Giacomo Garfield.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Giacomo Garfield non prevedeva certamente, un anno fa, di essere a capo del suo paese, come non prevedeva l' attentato che mette la sua vita in pericolo. La sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti fu una sorpresa per lui e per tutti.

Nato ad Orange (Ohio), il 19 novembre 1831, Giacomo Garfield fu da principio semplice bracciante, quindi carrettiere, poi battelliere sui canali degli Stati di Nuova-Yorck e di Pensilvania. Nell' anno 1849, tuttavia, passò gli esami e prese i gradi accademici. Nel 1856, egli era maestro di lingue all' Istituto pedagogico di Hiram (Stato di Ohio), quindi l' anno seguente veniva eletto alla direzione o presidènza di quell' Istituto, ove rimase fino nel 1861.

Nel 1859, veniva nominato membro del Senato dello Stato d' Ohio e, frattanto, si faceva inscrivere nella curia come avvocato. Colonnello dei volontarii nell' esercito federale nel 1861, lo troviamo brigadiere generale nel 1862. Prende parte a parecchie battaglie campali, e si fa mettere all' ordine del giorno dell' esercito per la sua bella condotta.

Nel 1863, diè la dimissione. Già, fino dal 1862 rappresentò lo Stato d' Ohio al Congresso, e finalmente nel 1879 fu mandato da questo stesso Stato come senatore a Washington.

Come Lincoln, Johnston e tanti altri, Garfield è un *self made man*, un uomo che si è fatto da sè. È molto versato, si dice, in cose di finanza, ed in più circostanze si mostrò favorevole alla libertà di commercio. È un pezzo d'uomo, alto sei piedi, ben tarchiato, con una gran testa, naso prominente, fronte spaziosissima.

TELEGRAMMI.

Roma 1.

Si ritiene che lunedì possa aver luogo la firma della Convenzione pel prestito, essendo atteso in Roma il rappresentante della casa Hambro. *(Nazione.)*

Roma 2.

Una Circolare dell' on. Baccelli stabilisce le condizioni per quelle Scuole tecniche che vogliono ottenere un sussidio governativo. La Scuola deve avere locali igienici ed essere provveduta di suppellettile scientifica e di una palestra. Il direttore e gl' insegnanti devono essere regolarmente abilitati, senza avere un cumulo d' insegnamenti. Nell' ultimo triennio la frequenua in media alla Scuola dev' essere di trenta allievi. Le altre sono condizioni secondarie. *(Secolo.)*

Parigi 2.

In seguito alla discussione alla Camera sugli affari d' Algeria, il giornale la *Nouvelle Revue* pubblica un articolo ispirato da Gambetta, in cui si censura vivamente il ministro Barthélemy e si giustifica l' Italia nella condotta tenuta negli ultimi avvenimenti. *(Pungolo.)*

Roma 2.

Il *Diritto* smentisce le notizie date di Note scambiatesi fra l' Italia e la Francia in questi ultimi giorni.

Dice che si trattò semplicemente di dichiarazioni orali. *(G. P.)*

Roma 3.

La Convenzione pel Prestito sarà firmata entro il 6 luglio. Ne sono contraenti le Case bancarie Baring, Raphael e Hambro di Londra che si assumono 464 milioni, e un gruppo italiano, rappresentato da Bombrini, che ne prende 200.

Il Governo riceverà 450 milioni in oro e 214 in argento.

Il versamento cauzionale sarà del 20 0|0 in oro per il gruppo estero e del 10 0|0 per il gruppo italiano, il quale potrà farlo in titoli di Rendita italiana.

Gli altri versamenti saranno scalari e dureranno fino al luglio 1882, con facoltà però nei banchieri di anticiparli.

Il prezzo sarà fissato definitivamente domani, lunedì.

I banchieri offrono l' 87 netto, ma Magliani insiste nel volere il 90.

È probabile che l' emissione si faccia dal 14 al 16 luglio.

Lo splendido successo del Prestito è già assicurato. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Appena prorogata la Camera, si pubblicherà una seconda nota di senatori.

Saranno 18 i deputati che saranno nominati, formandosi così il numero di cinquanta. *(Nazione.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 3. — Stasera arrivano da Parigi i banchieri Baring e Hambro. Alloggieranno all' Albergo Europa.

Costantinopoli 3. — La Convenzione diretta turco-greca si firmò ieri.

Washington 2. — L' assassino di Garfield è Canadese; il Consolato di Marsiglia gli fu rifiutato; chiamasi Giuteau. Parecchi lo credono pazzo. Secondo l' ultimo bollettino dei medici si teme che Garfield non passi la notte.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — La Commissione del bilancio approvò oggi le relazioni di Vacchelli sulla soppressione di alcuni dazii di esportazione; di Leardi, sugli organici dell' amministrazione dello Stato; di Perazzi, sugli stabili doganali occupati dall' Amministrazione dello Stato. Oggi è stata firmata la convenzione fra lo Stato, rappresentato da Baccarini e Magliani, e la Società delle ferrovie sarde, pel prolungamento della linea da Terranova al Golfo degli Aranci.

Roma 3. — Il Re Kalakaua parte per Milano alle ore 2.40.

Napoli 3. — L' Arcivescovo andò a Capodimonte oggi per visitare il Re e la Regina.

Berlino. — Il Governo, appena avuta notizia del sequestro di Bergens, da parte d'una banda di briganti nella Rumelia Orientale, fece passi per ottenere la liberazione del prigioniero. Secondo notizie di Costantinopoli, Bergens sarebbe già libero.

Coblenz 3. — Lo stato generale dell' Imperatrice è soddisfacente.

Parigi 3. — Tutti i giornali condannano l' attentato di Garfield.

Tunisi 2. — Insieme all' avviso italiano *Cariddi*, è partita per Sfax una nave da guerra inglese con istruzioni identiche, cioè di tutelare le persone e i beni dei nazionali europei rifugiati a bordo dei legni tunisini sulla rada di Sfax, che non osano scendere a terra. Un Maltese, sceso per fare provviste, fu trucidato.

Tunisi 3. — L' avviso *Cariddi*, avendo dovuto retrocedere in causa dei guasti della macchina, il Governo ordinò la partenza immediata per Sfax della corazzata *Maria Pia*. Oltre la corazzata inglese *Monarch*, è partito l' avviso *Condor*, diretto a Sfax.

Macciò partirà venerdì.

Tunisi 3. — I franco-tunisini concentransi a Sfax.

Praga 3. — Iersera la città fu tranquilla.

Londra 3. — Notizie da Washington di oggi, 8 antim., smentiscono la morte di Garfield. Guiteau ha 40 anni, è nato nell' Illinese, fu procuratore a Chicago; è un avventuriere senza principii.

Londra 4. — Secondo il *Daily Chronicle*, il console russo di Sofia telegrafò la scoperta di una congiura contro la vita di Ernroth, ministro della guerra.

Belgrado 3. — Oggi, alla presenza delle Autorità e di grande folla, il Principe inaugurò i lavori per la costruzione ferroviaria.

Costantinopoli 4. — Assicurasi che la pena di morte si commuterà in esilio perpetuo per Midhat e coaccusati.

Washington 3. — Blaine ministro degli esteri, mandò il seguente dispaccio a Marsh: Alle 9 20 del 1.° luglio accompagnai il Presidente in carrozza alla stazione. Eravamo diretti a Nuova Yorck. Scesi di carrozza, un assassino colpì proditoriamente il Presidente, mediante un colpo di un grosso revolver. L' assassino fu subito arrestato.

Washington 3. — Stamane Bliss constatò che il proiettile entrò nel corpo di Garfield tra la decima e l' undecima costa dal lato destro della colonna vertebrale, passò poscia all' estremità inferiore del lobo del fegato, arrestandosi nella parte anteriore dell' addome. È giunto qui Arthur vicepresidente.

Washington 3. — Stasera alle ore 10 lo stato di Garfield è meno sodisfacente.

Nuova Yorck 3. — La Borsa fu chiusa fino a martedì.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 3.20 p.

(Camera dei deputati). — *Vacchelli* presenta la Relazione sul progetto per soppressione dei dazii d' uscita sul bestiame, pollame, formaggi.

È posto all' ordine del giorno di domattina unitamente al progetto per la fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati nella seduta di stamane.

Continuando l' indisposizione di Acton, la discussione del bilancio della marina sarà sostenuta da Depretis.

Si contraddice la voce che il Governo pensi ora alla nomina di nuovi senatori.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Agenzia Stefani. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, che la direzione dell' *Agenzia Stefani* è stata assunta, a partire dal 1.° luglio, dal sig. Ettore Friedländer, già redattore del *Diritto*.

Recite proibite. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Asti 3:

Per ragioni di pubblica sicurezza il delegato di Questura ha vietato le recite al Politeama Alfieri.

Terremoto a Udine. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Udine 3. — Stanotte fu avvertita una forte scossa di terremoto, preceduta da forte rombo S' intese anche a Tolmezzo, ove produsse grande spavento. Nessun danno.

Hartmann suicida? — Giorni sono si diceva che Hartmann, famoso per le trame cui ha partecipato contro lo Czar, fosse stato consegnato dalla Germania alla Russia.

Oggi il *Mot d' Ordre* lo dice suicidato a Genova. Non sappiamo se sia vero; ma rammentiamo che, giorni fa, i giornali di quella città parlarono del suicidio in un albergo d' un forestiero, di cui non si potè constatare l' identità.

I particolari che dà il *Mot d' Ordre* sono questi:

Hartmann giunse giorni fa a Genova da Marsiglia. Si fermò in un albergo per riposarsi. Il domani doveva partire per Civitavecchia; per questo avvertì il cameriere di destarlo la mattina alle ore 4. Infatti, il cameriere all'ora fissata andò a bussare all' uscio, ma non ottenne risposta. Bussò più e più volte, e sempre con lo stesso risultato. Atterrato l' uscio, si trovò il forestiero appiccato alla colonna del letto.

L' *Intransigeant*, il giornale di Rochefort, dice che Hartmann, che il *Mot d' Ordre* diceva suicidato, è a Londra vivo e sano.

Gazzetta del Contadino. — Il Numero 12, anno II, di questo giornale popolare di agricoltura pratica contiene le seguenti materie:

Metodo pratico per colorire i vini artificialmente. (Dott. F. G.) — I concimi minerali, ossia inorganici. (P. A. Minoli) — Pregiudizii delle campagne: La luna (C. Yole) — Pollicoltura — Ricordatevi! — L' alimentazione verde al cavallo — Fiori coloriti artificialmente — I fichi — Cimatura del gran turco — Ai lettori — Novita — Prezzi delle frutta e dei legumi a Parigi — Campagne — L' acqua di rose — Il cav. Cirio — Vini artificiali — Esposizione mondiale — Viti erbacee — Allevamento degli struzzi — Esportazione delle uova — Formaggi — Colera del pollame e rimedio — Notizie.

Esce in Acqui (Piemonte) e non costa che L. due all' anno.

L' Art, rivista ebdomadaria illustrata, di Parigi, pubblica nel suo Numero del 19 il seguito del *Salon* per René Menard; un interessantissimo articolo del sig. Montferrier, intitolato: *L' architettura moderna a Roma*, una rivista musicale di Ottavio Fouque, e un gran numero di notizie e informazioni relative alle belle arti.

Questo fascicolo comprende, come incisioni fuori testo, una notevole acqua forte di Champollion, del grazioso quadro di Duez: *Sulla spiaggia*, e il fac simile di un disegno di Lhermitte: *Ritratto di mio padre*, opera molto osservata all' ultima esposizione di *Noir e Blanc*, che ha avuto luogo nelle gallerie dell' *Art*.

Condanna. — Leggiamo nell' *Unione* di Capodistria: il bracciante Pietro Gasperutti subì la condanna di quattro settimane di arresto inflittegli dall' i. r. capitano distrettuale per avere gridato *Viva l' Italia*, mentre ritornava colla banda cittadina dalla sagra di Semedella. *(Indipend.)*

Illustrazione italiana. — Il N. 26 del 26 giugno 1881 dell' *Illustrazione italiana*, contiene: *Testo:* Settimana politica: Giuseppe Giulietti; I nuovi ministri; Gli eccetera della Settimana (Cicco e Cola); Armi e corse; Il regno di Pulcinella (Carlo Del Balzo); Sylvanus, racconto abruzzese (D. Ciàmpoli); Sciarada. — *Incisioni:* Ritratto di Giuseppe Giulietti, ucciso dagli Assabo-Galla. Ritratti dei nuovi ministri Giuseppe Zanardelli, P. S. Mancini, general Ferrero e Domenico Berti. — Le corse in piazza d' Armi a Milano, il 9 e 12 giugno. — Caccia in riva al mare, quadro di *Alceste Campriani*. — Il teatro popolare a Napoli (5 incisioni). — Il secondo Centenario di Calderon a Madrid (2 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero).

Giannetto. — Con questo titolo è uscito il 24 giugno in Firenze il numero di saggio di un *Giornale pei nostri Ragazzi*, in ottima carta, bene stampato e a buonissimo prezzo: 5 lire al semestre e 8 lire all' anno. Si pubblica ogni giovedì in un foglio in 4.° grande, di 32 colonne.

Nel primo Numero di saggio oltre il programma, abbiamo letto il principio di una biografia di Vittorio Emanuele, di una novella, di una commediola, la commemorazione di Stephenson, la storia di una gugliata di seta dell' Ida Baccini, frammenti di Pietro Fanfani, la storia di *Una notte senza dormire*, la *Flora di Giugno*, *problemi matematici*, *sciarade*, e una *rivista della settimana*.

Prestito a premii della città di Milano. — 70.ª Estrazione eseguita il 1.° luglio 1881. *(Creazione 1861.)*

Serie estratte:

5944 — 2711 — 362 — 1341 — 7087 — 919 — 370 — 2900 — 6161 — 380 — 7640 838 — 1689 — 5526 — 6978 — 357 — 4295 — 4278 — 7632 — 2609 — 6045 — 6873 — 2140 — 6696 — 6792 — 6260 — 5127 — 1490 — 6019 — 615 — 6754 — 474 — 3758 — 3240 — 832 — 3528 — 7683 — 5502 — 2415 — 3215 — 5877 — 3085 — 61 — 3327 — 3814 — 2005 — 3994 — 339 — 4024 — 5810 — 2370 — 7421 — 4805 — 5237 — 3815 — 7468 — 1159 — 4659 — 440 — 4257 — 4022 — 7860 — 4420 — 6269 — 5096 — 2632 — 6207 — 5368 — 5698 — 407 — 7206 — 6746 — 4292 — 384 — 6646 — 3870 — 6445 — 3760 — 5631 — 3859 — 3304 — 7602 — 4995 — 7764 — 3072 — 3565 — 6918 — 2135 — 7022 — 4690 — 4660 — 4574 — 1880 — 4007.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
3255	24	1000	357	23	150	370	12	60
61	9	1000	1159	14	150	6810	18	60
2632	25	1000	6019	38	150	6978	37	60
3072	3	1000	5237	33	150	3565	27	60
6171	1	1000	7683	42	100	3085	6	60
3758	14	1000	362	33	100	2005	38	60
3072	49	1000	5698	14	100	2632	7	60
4690	26	1000	6792	22	100	1689	35	60
3859	27	1000	7683	10	100	722	11	60
3528	45	1000	380	4	100	2140	29	60
3085	45	1000	6207	12	100	7468	30	60
4995	19	1000	5631	43	100	4420	12	60
1080	2	1000	4995	47	100	384	15	60
5944	3	1000	2900	37	100	6873	4	60
440	44	1000	5096	7	100	7421	3	60
6978	20	1000	6260	15	100	6445	39	60
370	3	1000	2005	48	100	4805	20	60
6873	44	1000	4007	48	60	615	38	60
7206	11	1000	2632	50	60	4022	7	60
2005	8	1000	407	45	60	2140	42	60
2140	40	500	7421	30	60	61	34	60
6792	14	500	1341	6	60	5914	9	60
357	4	300	6918	36	60	3859	17	60
4420	48	300	3758	4	60	4995	42	60
6754	17	300	2140	5	60	6918	17	60
1689	8	200	919	47	60	370	50	60
3814	30	200	3859	32	60	7640	19	60
384	45	200	4574	43	60	5944	39	60
3760	4	200	3304	11	60	4995	16	60
6792	28	200	2135	30	60	384	43	60
7602	34	200	440	18	60	61	2	60
1490	4	150	7764	16	60	7683	34	60
6978	36	150	6746	9	60			
3815	23	150	5877	18	60			

(Dal *Pungolo.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova **Silvetti** ed i parenti rendono pubblici ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato **Cesare** furono larghi d' assistenza e conforti, e vollero dare un saggio d' affezione e di stima verso il caro estinto, accompagnandone la salma all' estrema dimora. 673

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 2 luglio 1881:

VENEZIA.	36	41	85	79	77
BARI.	62	59	28	81	4
FIRENZE.	20	4	38	82	85
MILANO.	19	50	6	78	74
NAPOLI.	64	34	55	21	85
PALERMO.	53	83	5	4	58
ROMA.	52	5	3	81	67
TORINO.	36	43	65	40	62

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

L' *Osservatore Triestino* ha da Bombay:

In noli non si fecero che pochi affari durante la settimana. I prezzi erano ribassati considerevolmente. Per Trieste e Venezia il vapore del Lloyd austro-ung. *Worwärts*, aveva registrato pieno carico a 55, ed il vapore *Tebe* della stessa Società a 57.

Marsiglia 30 giugno. — *Ajos Nicolaos*, Papagiorgios, partito per Venezia.

Sabioncello 25 giugno. — *Unita Parenta*, Gnaccara austr. da Newport appoggiato per Venezia.

BULLETTINO METEORICO

del 3 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.17	763.82	763.57
Term. centigr. al Nord	20.90	27.40	28.20
» » al Sud	—	26.50	—
Tensione del vapore in mm.	13.62	14.57	14.50
Umidità relativa	73	55	52
Direzione del vento super.	SO.	N.	N.
» » infer.	N.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	8	11
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+19.0	+17.0	+15.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.80 Minima 20.50

Note: Nuvoloso. — Il Barometro si abbassa. — La temperatura aumenta. — Vento predominante nel mattino N. NO.; dopo mezzodì, SE. SSE.

— *Roma 3 luglio — Ore 3 pom.*

Pressioni: Intorno a 755 in Scozia e Norvegia; cresciuta alquanto nell' O. e nel S. dell' Europa. Pressione massima (769) in Brettagna.

In Italia il barometro è assai livellato intorno a 706, fuorchè nell' estremo SE. Lecce 764.

Ieri, venti forti del quarto quadrante in diverse Stazioni dell' Italia inferiore. Stamane cielo nuvoloso nell' Italia inferiore, sereno altrove.

Maestro forte in Terra d' Otranto; venti deboli variabili altrove.

Temperatura intorno a 22 gradi stamane in moltissime Stazioni.

Mare agitato a Brindisi e Palascia.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 luglio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 4m 19s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	1h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 34m, 30s
Tramontare della Luna	11h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 2 luglio.

Albergo l' Italia. — Matzak V., - Wolf H., ambi dal l' Austria, - Hesse F., - Antal prof. V., ambi dall' Ungheria, Josbef A., - Schober A., ambi dalla Germania, - A. von Pruart, dalla Russia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 luglio.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	46	90	58
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881 . .	—	—	—	—	92	63	92	75

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866 . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	20	20		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	121	60	122	—
Francia	a vista »	3 ½	99	85	100	15
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	09	25	16
Svizzera	a vista »	4 ½	99	75	100	—
Vienna-Trieste	»	4	215	50	216	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	20	07	20	09
Banconote austriache	216	25	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½		—
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 25 a L. 2 16 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	1. luglio		2 luglio	
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	93	87 ½	93	77 ½
Oro	20	11 ½	20	09
Londra	25	08	25	13
Parigi	100	—	100	10 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr. .	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali .	490	—	—	—
Obbligaz. » » .	—	—	—	—
Buoni » » .	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	895	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano .	947	50	957	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.		
Mobiliare	354	10
Lombarde	126	50
Ferrovie dello Stato	262	—
Banca Nazionale	842	—
Napoleoni	9 27	—
Cambio Parigi	46	25
Cambio Londra	116	90
Rendita austr.	78	25
Metalliche al 5 %	77	40
Prestito 1860 (Lotti)	132	75
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 50	—
100 Marche imp.	57 —	—
Ferr. Rom.	153	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	29
Consolidato ingl.	101	5/16
Cambio Italia	—	⅛
Rendita turca	16	25

PARIGI 1.		
Consolidati turchi	16	45
Obblig. egiziane	392	—

LONDRA 2.		
Cons. inglese	101	7/16
Cons. italiano	91	—
» spagnuolo	26	¼
» turco	16	¼

PARIGI 2.		
Rend. fr. 3 0/0	85	97
» » 5 0/0	119	52
Rendita ital.	93	20
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 2.		
Mobiliare	622	50
Austriache	636	—
Lombarde Azioni	221	50
Rendita ital.	93	10

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (°)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(°) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom. »

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 — Martedì 5 luglio — N. 177

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 LUGLIO

Ieri l'on. Depretis ha confermato le istruzioni severe, da lui date ai Prefetti, perchè impedissero le dimostrazioni. Disse che se non si avesse usato tanta severità, sarebbero avvenuti disordini maggiori, e che l'Autorità politica, « massime quando ne possono essere compromesse le relazioni estere, ha diritto e dovere di fare rigorosamente osservare la legge di sicurezza pubblica. » Conchiuse esprimendo la speranza che queste dimostrazioni « ora e sempre pericolose, od almeno imbarazzanti, cessino del tutto. »

Gl'interpellanti non si dichiararono sodisfatti, e l'on. Zanardelli, il quale è ora collega dell'on. Depretis, e permise nel 1878 i *meetings* per l'Italia irredenta, dichiarando che non aveva facoltà di proibirli, stette zitto. Era stato detto che l'on. Zanardelli non era d'accordo col suo collega Depretis sulle istruzioni date ai Prefetti sulle dimostrazioni, ma una scissura in questo momento sarebbe stata fatale al partito. La stessa estrema Sinistra che vuole che il Ministero si converta ma viva, e da lui spera molto, troppo, non avrebbe voluto lo scandalo d'uno screzio. Zanardelli tacque, e le interpellanze hanno lasciato, come del resto tutti avrebbero potuto prevedere, il tempo che hanno trovato.

La Camera ha quindi discusso il bilancio della guerra. Poichè si vuole però che passi ad ogni costo la legge sulla fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio, la Camera ha ieri deliberato che non si passi alla votazione segreta sulla legge generale del bilancio, se prima non sono votate le leggi economiche dichiarate d'urgenza, tra le quali la più importante è quella appunto della fusione delle Società Rubattino e Florio. È una violenza che si vuole fare alla Camera, e siccome i deputati partono e si crede che la Camera non sarà più in numero, così avranno ottenuto questo solo risultato, che anche la votazione a scrutinio segreto dei bilanci sarà rinviata a novembre.

Era stato proposto anche che la Camera non passasse a scrutinio segreto se prima non era finita la discussione dello scrutinio di lista, ma questa proposta fu respinta, e si capisce! Sono artifizii parlamentari illeciti perchè si risolvono in una pressione, colla quale o si riesce a far passare leggi che la Camera non vuole, o si spezza il regolare andamento dei lavori parlamentari, poichè la Camera non sarà più in numero per votare le leggi veramente urgenti.

Intanto i giornali sinistri guardano con viva apprensione al Senato e gli tengono un linguaggio che vorrebbe essere rispettoso, ma non è, perchè lo spirito dello scrittore si mostra subito, e l'introduzione ufficiosa ha per inaspettata chiusa la minaccia.

Arruffano la questione, ne alterano i termini e rivelano così la grande agitazione in cui si trovano, e che turba il loro cervello. I giornali moderati non ispingono il Senato a respingere la legge, poichè credono che questo sarebbe un errore, ma pensano che il Senato userà del suo diritto, anzi farà il suo dovere, correggendola per quanto è possibile.

Ora credete voi che il Senato non abbia diritto di correggere la legge di riforma elettorale? Ditelo francamente, se l'osate. Allora, se il Senato non è competente a riformare le leggi d'imposta, se non può modificare una legge politica, ci fareste la grazia di dirci che cosa possa fare il Senato?

Ma se non si osa dire esplicitamente che il Senato non ha diritto di correggere la legge, si ha un'audacia ben maggiore, quella cioè di opporgli i Comizii popolari, ed imporre al Senato di subirne la legge. Noi credevamo che le leggi fossero fatte dalla Camera, dal Senato, dal Re, e invece sono i Comizii dei teatri quelli che dettano le leggi. E si sa come quelle leggi sieno deliberate. Una mezza dozzina di uomini politici, più in vista nell'esercito radicale, girano l'Italia, trovano in ogni città mezza dozzina di uomini politici meno chiari, ed insieme convocano il popolo, il quale va a teatro per la ragione che è uno dei rari casi in cui può andarvi senza pagare il biglietto. Allora cinque o sei oratori fanno di quei discorsi, ai quali il popolo è già abituato, ed aspetta quelle frasi, alle quali si è avvezzato ad applaudire. Poi si vota per acclamazione e la legge è fatta. La Camera, il Senato, il Re vengono dopo, e non hanno che a mettere il polverino su queste deliberazioni prese in questo modo, con queste garanzie! Ma non è tutto. Com'è naturale, queste leggi sono confuse, arruffate, come l'ambiente, dal quale vengono. Dopo non si sa quasi mai, ciò che il Comizio abbia propriamente deliberato. Qui a Venezia si discusse, per esempio, se il Comizio avesse votato per estendere il voto agli analfabeti o no!

E questa la chiamate sovranità popolare? Ditela sovranità plebea e ci farete pensare che in nessuna epoca della storia gli uomini furono meno tutelati contro la tirannia, come in questa. Si direbbe che i nostri contemporanei amino ben poco la libertà, se in giornali così detti liberali si sostiene che le deliberazioni che si prendono a questo modo devono essere legge per gli altri Corpi dello Stato.

Ma in tal caso denunciate prima come ribelli a questa sovranità male intesa i deputati che hanno votato la legge Zanardelli. Sono essi che hanno disconosciuta la volontà dei Comizii. Questi avevano infatti esteso il diritto di voto agli analfabeti e alle donne. La Camera invece volle per estremo limite l'istruzione obbligatoria, o la seconda elementare, e solo all'ultimo momento, dopo aver prima respinto l'emendamento Crispi, accettò l'articolo sugli equipollenti, che provvisoriamente dà il diritto di voto a tutti quelli che sanno leggere e scrivere. Anche la Camera è dunque ribelle.

Ma i Comizii, si dice, vollero soltanto estendere il voto. Non si accettano più le loro deliberazioni come testi di legge, ma come vaghe espressioni di aspirazioni politiche. E il Senato in tal caso, sarà men ribelle della Camera. Non toglierà probabilmente il voto, a coloro che per la legge votata dalla Camera già lo hanno; lo darà invece ad altri, che invece non l'hanno, abbassando il censo a dieci lire. Se volevate che il voto fosse dato al maggior numero di persone possibile, sarete contenti, gli elettori cresceranno ancora di più. Se ve ne lagnaste, mostrereste che volete salvare l'opera della maggioranza, la quale aveva creduto di scegliersi opportunamente e parzialmente i suoi elettori, aumentando il corpo elettorale cogli elementi che supponeva favorevoli, ed escludendo gli altri. Era un'opera di parzialità, d'ingiustizia, che il Senato deve riparare, e che, noi lo speriamo, riparerà, malgrado le infornate antiche e nuove, e le future prossime, per cui si vuol vedere il caso che i deputati che hanno votato già una legge, la votino una seconda volta, come senatori!

Il terzo elettore.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Niente prova meglio che legge sia questa nuova, che la Camera ha votata sulle franchigie elettorali, della disposizione che v'è stata introdotta ieri l'altro.

Suona così:

Art. 100 *bis.*

Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni, dalla promulgazione della legge stessa, saranno iscritti anche coloro, i quali, non trovandosi in condizioni espresse nell'art. 2, num. 5, ne presenteranno domanda alla Giunta comunale entro i termini fissati dalla presente legge.

La domanda che deve contenere l'indicazione della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo sarà scritta e firmata del richiedente in presenza di un notaio e tre testimonii.

Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza di testimonii.

Tanto la domanda quanto l'autenticazione saranno stese in carta libera e non daranno luogo ad altre spese che a quella di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

S'intende bene; basta per diventare elettore che uno, alla presenza d'un notaio e di tre elettori, scriva: — *Chiedo iscrizione liste elettorali — Tonio.*

Il requisito è piccolo; ma che sia piccolo non è ancora peggio. Il peggio è questo. Nessuno il quale non possa diventare elettore altrimenti che a questo modo si prenderebbe da sè solo questa briga e pagherebbe 50 centesimi per darsene la sodisfazione. Chi non può divenire elettore per altro mezzo che questo, è di certo in una condizione sociale, nella quale il desiderio di esercitarne il diritto non nasce spontaneo, D'altronde un notaio non crederebbe abbastanza pagato il tempo che dovrebbe spendere in questa cerimonia con 50 centesimi. Qual è, dunque, l'effetto che produrra la legge?

Questo solo. Il candidato s'intenderà con un notaio, e lo pagherà di suo; poi gli porterà davanti quanti più elettori vorrà e potrà, accompagnati tutti dagli stessi tre testimonii, che assisteranno di presenza tutto cotesto lavoro. Il notaio e i testimoni saranno indulgenti. Però, per esser sinceri, gli elettori una preparazione l'avranno avuta. Per tre o quattro giorni saranno stati addestrati dal candidato a lucidare le cinque parole che occorrono.

Ecco adunque, creato un terzo elettore, che affoga il primo ed il secondo; poichè sonvi nella legge questi altri due.

Il primo è il cittadino che sa leggere e scrivere, e paga 19 80 d'imposta.

Il secondo è il cittadino, che, senza pagare imposte, ha passata la seconda elementare.

Il terzo è quello descritto più su; il cittadino che sa leggere o piuttosto scrivere le cinque parole che abbiamo riferite.

Si sarà, adunque nel felice Regno d'Italia elettori: 1° sapendo scrivere cinque parole; 2° sapendo leggere e scrivere pagando un'imposta di L. 19 80; infine, 3.°, avendo fatto il corso elementare inferiore. Son cose che è bene ripetere, perchè non è facile il crederle.

Ma chi ha accettato questa disposizione?

Una Commissione che non voleva che la seconda elementare bastasse a dare il suffragio.

Un Ministero che dopo avere voluto e disvoluto su questo punto, aveva infine ammesso questa seconda elementare, ma proposto anche che chi non l'avesse passata avrebbe potuto acquistare il diritto che quella conferiva, facendo a ventun anni un esame sulle materie del corso elementare inferiore; sicchè a questo Ministero è parso che un esame di questa natura a 21 anni — cosa sciocchissima, del resto — fosse tutt'uno con una prova di potere scrivere della natura che s'è detto.

Infine, una Camera, che aveva respinto a grandissima maggioranza la proposta del Crispi, che potessero essere elettori tutti quelli che sapessero leggere e scrivere.

Ma si dice: noi l'abbiamo ammesso a tempo.

Strana risposta! Chi leverà il diritto di suffragio a quelli che l'avranno acquistato così in questi due anni? E poichè si è conceduto a loro a questo patto, come si potrà negare di continuarlo e concederlo ad altri del pari? E che cosa vi sarà di mutato da tre anni nell'organismo della scuola elementare inferiore, perchè si possa renderla condizione *sine qua non*, allora del diritto elettorale, mentre non si è potuto renderla ora?

Il vero è che colla disposizione votata dalla Camera è diventato in Italia elettore non già chiunque sa leggere e scrivere, ma chiunque sa come sia scrivere un piccolo numero di parole, e s'è introdotto, per accertarsi di ciò, un metodo che sarà fonte d'un'infinita corruzione elettorale. La legge che ha dure disposizioni penali contro questa, e s'immagina di averla con essa impedita, le ha schiuse le porte; anzi peggio, l'ha resa un mezzo legittimo, necessario dell'operazione elettorale.

Davvero noi ci possiamo dare un vanto: legge più sconnessa, più insulsa e insieme più pericolosa di quella che la Camera ha votata, non è stata mai proposta da nessun Governo, nè accettata da nessun Parlamento.

Una lezione ai Francesi.

Strano a dirsi: è il *Figaro* che la fa, e abbastanza salatamente. In un articolo intolato: « Come i *buoni fratelli* siano diventati sciacalli », il Saint Genest parla dei tempi passati, quando l'Italia era in favore presso i liberali francesi, ed esaminando poi i lagni attuali contro gli Italiani, scrive:

« Gli Italiani si sono mal condotti a Marsiglia, si dice; in questo stesso momento, offendono il nostro sentimento nazionale.

« E in primo luogo, a Marsiglia, chi ha cominciato? Lo sapete di preciso? Quando si vedono i magistrati della Cannebière darsi a certi scherzi, si ha il diritto di esser diffidenti. »

Ma veniamo alla lezione, essa è contenuta nella conclusione dell'articolo, che è questa:

« Sai, lettore, che siamo pure il gran popolo curioso. Non si è mai spinta l'ignoranza dell'estero e l'assenza di ogni sentimento politico. Pure, non sono le lezioni che ci mancano, ma disgraziatamente, non giovano nulla. Dopo Metz e Sedan, abbiamo detto: è colpa dell'Imperatore, è colpa di Bazaine, è colpa di Trochu, di de Failly. Ebbene, così per la politica europea, diciamo: è colpa di tutta l'Europa; gli Italiani sono ingrati, gli Inglesi sono egoisti, i Russi sono finti, ecc.

« Noi non riflettiamo: « Ma giacchè siamo isolati, giacchè abbiamo tutti contro di noi, non è forse colpa della nostra poltica, che è cattiva? » No, tutti hanno torto, noi soli abbiamo ragione. Finalmente ecco il signor Brachet che fa comparire un libro notevole che dovrebbe aprir gli occhi ai più ciechi. » Ora quale ne è il risultato? Gli scrittori del *Journal des Débats* e del *XIX Siècle* riconoscono forse il loro errore?

« Niente affatto. Dopo aver fatto lunghe cronache per provare che gl'Italiani sono fratelli, i signori About e Sarcey ne fanno ora per dire che sono iene e sciacalli. È cosa che strazia!

« Bisogna proprio farla finita con tutte queste illusioni. La verità è che se la nostra politica interna è cattiva, la nostra politica estera non regge neppure all'esame. La verità è che chi se la prende con una moltitudine di 25 milioni di uomini, è pazzo come il pilota che se la rifacesse colle onde dell'Oceano...

« La verità è che se in Italia il popolo l'ha con noi, abbiamo fatto di tutto per giungere a questo risultato: che cominciando la liberazione di quel paese per fermarla tutt'a un tratto, lasciando spossessare il Papa per sostenerlo in seguito, pagandoci con tre dipartimenti per vantar la nostra generosità; gettando la Venezia come un'elemosina in guisa da umiliare un esercito battuto, accettando Garibaldi come ausiliare per oltraggiarlo quindi, abbiamo fatto tutto quel che occorreva per ferire gravemente quel popolo di passioni vive.

« Finalmente, la verità è che gl'Italiani di oggi hanno le qualità e i difetti della loro schiatta; che sono gente pieghevole, fina, diplomatica, ambiziosa e dilettevole, che è una stupidaggine tanto il chiamarli sciacalli quanto fratelli diletti.

« Quanto a me, lo affermo, invece d'insultarli, li invidio! Ah! se potessimo esser come loro! Se anche noi potessimo essere *irredenta* (?). Se potessimo nascondere nella fodera dei cappelli le provincie che vogliamo riprendere! Se festeggiassimo un po' i Vespri Siciliani nostri, le giornate che abbiamo cacciato lo straniero, magari le giornate rivoluzionarie del 1792.... invece dell'odioso spirito federalista, dello spirito comunardo che è morte della patria.

« E ora, l'inconveniente della nostra situazione ve lo dirò io: Non so quali voci cominciano a propagarsi, che si vorrebbe farci cambiare d'odio; che per farci dimenticare i Tedeschi, ci si vorrebbe fare odiar gl'Italiani.

« Francamente, abbiamo divorato, da anni e anni, troppi affronti dalla Prussia per mostrarci tanto schizzinosi coll'Italia. Saremmo come il Marsigliese che, vinto in una lotta e incapace di vendicarsi, cerca tra gli astanti qualcuno più debole di lui, e gli grida: « Ehi laggiù, che mi guardate, venite dunque avanti. »

« Io sono il primo a riconoscere che quanda si è nello stato che siamo noi non occorrono provocazioni inutili e stupide. Giacchè è all'alleanza di Berlino che andiamo debitori della conquista di Tunisi, noi siamo tenuti a non insultare i Tedeschi, lo confesso, ma di qui a dare addosso agl'Italiani, ci corre.

« Non parliamo di rivincita; siamo pacifici, dimentichiamo l'Alsazia, non abbiamo più fierezza nazionale, adoriamo il nostro ben essere, ammucchiamo quattrini, smaltiamo il nostro vino.... benone. Ma quanto a far pagare agl'Italiani la nostra decadenza, sarebbe proprio troppa viltà.

Come fu eletto Garfield.

Ecco ciò che scriveva il corrispondente da Nuova Yorck del *Voltaire*, giornale repubblicano radicale di Parigi, alla data del 15 novembre:

Il denaro fu versato a piene mani; una somma di più di 11 milioni di franchi fu volontariamente sottoscritta dai capitalisti di Nuova York, di cui l'amministrazione attuale sostiene i privilegii. Il partito repubblicano, in prezzo delle promesse più solenni, ebbe ricorso all'odiosa pratica degli *assessments*. Si chiama così una contribuzione proporzionale di cui si colpisce il salario degl'impiegati del Governo per far fronte alle spese delle campagne politiche.

Apertamente, cinicamente, furono lanciate circolari d'appello in tutte le amministrazioni, estorcendo, sotto pena di licenziamento, somme considerevoli dall'esercito degl'impiegati. Più d'uno protestò, sempre a sue spese. Da cima a fondo della scala governativa, dal presidente Hayes, l'ex presidente Grant e i ministri al potere, fino all'ultimo poliziotto, tutti i funzionarii hanno preso parte a questa lotta, mettendo al servizio del partito repubblicano l'influenza di cui disponevano per predicar la guerra civile. Il maestro nella scuola, il pastore nel tempio, aiutarono potentemente a questo compito, unendosi agli apostoli della crociata politica.

Qussta pressione osorbitante esercitata sulla massa degli elettori con la minaccia, l'audace impostura, la calunnia impudente, la violenza impunita, ha rivelato i pericoli d'un accentramento, che trasforma ogni agente governativo in un congegno ufficiale dell'ingranaggio elettorale, e ha corrotto il voto in una misura di cui è difficile farsi idea.

Ebbene, per tre mesi, quasta potente macchina, mossa da dollari e inaffiata di whiskey ha fatto il suo cómpito demoralizzante all'aperto, senza posa, senza vergogna, colla celerità d'un orologio. Trascuro la questione delle semplici trodi politiche, non volendo scrivere volumi.

Il risultato di tutto questo è noto. La convinzione è venuta agli elettori. Essi hanno votato, e sta bene. I popoli, si dice, hanno i governi che si meritano. Spero pei nostri amici americani che quest'afarismo non sia vero.

Come repubblicano francese, deploro vittorie di questo genere, che fanno ripetere ai razionarii europei il vecchio petto, esservi contro il regime della libertà due argomenti: il 1793 e l'America.

Deploro questa vittoria perchè significa: barriera commerciale, pregiudizii puritani, ostilità alle idee europee, glorificazione della corruzione politica e risveglio degli odii civili.

Il *Graphic*, giornale satirico repubblicano, pubblica un'incisione che può servire di morale a questo breve studio.

L'incisione s'intitola: *Dopo la battaglia*.

Hancock e Garfield trincano lo Sciampagna nel retro scena politico.

« *Il generale Hancock al generale Garfield.*

« Ebbene! è finito! se fossi stato eletto, vi « avrei offerto il posto di segretario del tesoro « nel mio Gabinetto. »

« *Il generale Garfield al generale Hancok*:

« Siete sempre buon camerata, generale. « L'eletto son io; ma preferirei voi a qualun- « que altro mio mio ministro della guerra. Vi « garba? »

Nostre corrispondenze private.

Milano 3 luglio.

(S. M.) Senza aver la pretesa di invadere il terreno dell'esimio vostro corrispondente per l'Esposizione, convinto d'altronde di non essere alla sua altezza, mi permettete sfogare il troppo di contento che invase l'animo mio alla vista dell'insieme dell'Esposizione industriale.

Si è con istupore ed ammirazione che constatai i progressi da noi fatti in sì poco tempo.

Da tre giorni reduce da Parigi mi picco di essere in grado di comparare i prodotti dell'industria francese con quelli dell'italiana, e gioisco nel vedere che il mio paese, quanto a produzione, può andare al paro della Francia. Sì, gli stessi articoli di Parigi sono da noi fabbricati colla raffinatezza e buon gusto della città, che fino ad ora ne godeva il monopolio.

Le sete, i tessuti e perfino i fiori possono sfidare per tinte, per solidità, per leggierezza i prodotti francesi, ed abbiamo il primato su questi nel prezzo.

Le macchine, gli attrezzi rurali, le locomobili, le locomotive, sono, invero, degne di essere rimarcate, e vi dirò che se non ne avessi vedute coi miei occhi le prove, non avrei sognato il progresso fatto in Italia.

Le carrozze poi, quantunque, praticamente, giudice non troppo competente, mi fecero stupire, e ciò malgrado che anche ultimamente avessi avuto occasione di visitare due o tre depositi e fabbriche dell'erroneamente chiamato cervello del mondo. Nulla di sì leggiadro, leggiero e *confortable* aveva mai veduto. Credo fermamente che i carrozzai parigini, visitando i nostri prodotti, troverebbero qualche cosa ad apprendere,

APPENDICE.

Il Re Kalakaua a Napoli.

Sull'arrivo del Re Kalakaua a Napoli troviamo nel *Piccolo*, del 30 giugno, i seguenti particolari:

Alle ore 11 e 40, a bordo del postale *Asia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è giunto S. M. Davide Kalakaua I, Re del Regno Hawaiano (Isole Sandwich).

Per disposizione dei ministri degli esteri e dell'interno, era stato ordinato di dare al ricevimento il carattere ufficiale, e contemporaneamente il ministro delle finanze faceva avvisare le Dogane del Regno di esentare da visite e dazii i bagagli del Re e del seguito.

Alle undici precise presso il *Ponte dei Cavalli* nel Regio Arsenale si trovavano riuniti il conte Ludolf, rappresentante il Municipio, l'incaricato d'affari Dogliani, il sig. Celso Cesare Moreno ministro degli esteri del Regno Hawaiano, il cav. Cerulli, banchiere di S. M., i giovani, Kaneolo figliuolo del Re, che si trova nel Collegio della Nunziatella, e il nipote che si trova nel Collegio di Marina, i quali, affabili, si lodavano del loro soggiorno in Italia, della dolcezza della nostra lingua, delle cortesie che loro sono usate; gli ammiragli Bertelli e Acton, il Commissario generale della Regia Marina commendatore Simeon, il tenente generale commendatore Sacchi, i maggiori generali Verroggio e Zacco, il colonnello cav. Briganti comandante la Regia Scuola militare, e parecchi rappresentanti della stampa.

Alle 11 1/2 sono giunti il Prefetto e il Questore.

Intanto l'*Asia* gettava l'ancora in vicinanza del *Molosilio*; ed immediatamente si recavano a bordo la maggior parte degl'invitati in due lance della Regia Marina, sulle quali erano inalberate, a poppa la nostra bandiera, e a prua l'hawaiana, dai vivaci colori rosso e bleu, in campo bianco.

Appena giunte le lance alla scala di destra dell'*Asia*, i due giovani Hawaiani si sono slanciati con impeto, e arrampicandosi quasi su' gradini, in un baleno si sono trovati fra le braccia del genitore e dello zio, ch'era sul cassero ad aspettarli, e che li ha baciati più volte, fortemente commosso.

Indi il Re Kalakaua è disceso nel gran salone del quadrato di poppa, dove gli sono stati presentati, dal capitano Moreno, il Prefetto della Provincia, il conte Ludolf, i generali Sacchi, Verroggio e Zacco, gli ammiragli Acton, Bertelli, il questore.

Dopo il ricevimento, il Re e le Autorità han preso posto nelle due lance.

Durante il passaggio, dalle navi ormeggiate nel porto, sono squillate le trombe, e le bandiere sono state abbassate e rialzate in segno d'omaggio.

Il Re è sbarcato al *Ponte dei Cavalli*, e stretta la mano a tutte le Autorità è salito in carrozza, insieme col Prefetto, col conte Ludolf, e il ministro Moreno. Questa carrozza era seguita da quella nella quale han preso posto il suo figliuolo, il suo nipote, il colonnello William Armstrong, e il sig. Charles Judd, che l'hanno accompagnato nel viaggio. Venivano dopo le carrozze degl'invitati.

Giunto all'*Hôtel Royal des Êtrangers*, dov'è stata inalberata la bandiera italiana e la bandiera hawaiana, ha voluto che gli fossero presentati tutti gl'invitati, trattenendosi in affabile conversazione con i diversi rappresentanti della stampa, per la quale ha avuto parole gentilissime.

Alle 12 1/2 si è ritirato a far colezione col figliuolo e col nipote.

L'incaricato d'affari gli ha presentato il seguente indirizzo in inglese a nome di molti cittadini napoletani, indirizzo accolto con compiacenza:

« *A S. R. M. Davide Kalakaua I*, *Re del Regno Hawaiano.*

« Maestà!

« Dopo il Giappone e le Indie, Voi venite in Europa, venite in Italia, e prima mettete piede in Napoli, dove hanno ospitalità educativa militare i Vostri illustri giovani hawaiani nei nostri Collegii della Nunziatella e della Regia Marina.

« Qui in Napoli non trovate sudditi hawaiani, è vero; però trovate nei sottoscritti leali ammiratori della Vostra sapienza, trovate uomini che vi hanno un culto, memori dei miglioramenti negli ordini legislativi, civili, amministrativi da Voi introdotti nel Vostro Regno, trovate uomini sensibili e commossi nel sapere come vi siano familiari la civiltà, le gesta e la scienza degl'Italiani, e come sceglieste un Italiano, il sig. Celso Cesare Moreno, a vostro ministro degli esteri.

« Sire,

« Esultanti di vedervi, di conoscervi personalmente, vi diamo il benvenuto tra noi.

« E quando ripartirete pel Pacifico, Sire, noi col pensiero vi seguiremo in omaggio all'opera civile, alla quale siete dedicato nel Vostro Stato, già un dì *Paradiso terrestre*, e che Voi tale rifarete, non ne dubitiamo; e vi seguirà non meno la nostra gratitudine pel gran conto in cui avete l'Italia e gl'Italiani;

« E quando nelle ore di svago nella Vostra villa di Honolulu, all'ombra dei Mauco e dei Tamarindi, al concerto delle musiche del Verdi, vi esortiamo a ricordarvi di Napoli, Napoli lieta di aver nelle sue mura i Vostri Hawaiani, destinati un dì a portar seco loro le tradizioni ed il giure e le massime del nostro reggimento civile e militare;

« Sarà uno intreccio dovuto all'alto senno di Vostra Maestà, l'intreccio tra Napoli e Honolulu, tra l'Italia e il Regno Hawaiano.

« Sire, per ciò, per tutto, ossequenti, vi ammiriamo.

« Napoli, 30 giugno 1881.

« *Seguono le firme.* »

Re Kalakaua ha un aspetto simpatico; severo lo sguardo, garbate le maniere. Parla poco e in inglese, che pronunzia correttamente.

Vestiva un abito di mattina chiaro; sul capo una paglia con una fascia di seta bianca; alla catena dell'orologio portava due medaglioni, sopra uno dei quali brillava uno stupendo diamante.

Si tratterà a Napoli fino a sabato: ha gran premura di vedere il nostro Re.

Da Napoli si recherà a Roma, poi a Milano, indi in Svizzera.

e se leali, dovrebbero convenire che, se essi sono abili c'è chi li supera.

Non parlo dei mobili, perchè specialmente nei lavori d'intaglio ed intarsio i nostri operai godono già ovunque rinomanza. Dirò solo che il buon mercato nostro stupirebbe qualunque.

Che dire dei prodotti delle fabbriche di strumenti in ferro per le arti e per le industrie? La sodisfazione che deve provare ogni italiano nel vedere che l'Italia può far a meno di ricorrere all'Inghilterra, alla Germania ed alla Francia, che altrevolte supplivano ai nostri bisogni, è giusta e non può essere tacciata di immodesta.

Infine, *tutto* oggi si fabbrica in Italia al paro che altrove, ed in certe specialità credo fermamente potremmo dare dei punti agl altri.

Ora che abbiamo giudicato le nostre forze produttive, devesi farle conoscere altrove, e per questo solo dobbiamo cercare di copiare Parigi. Sì, bisogna convenire che abbiamo bisogno di apprendere, non il modo di produrre, ma il modo di smerciare i nostri prodotti.

Sì in Francia hanno il primato per spacciare i loro prodotti. I commissionati, i fabbricanti, e quelli che assumono i depositi delle fabbriche non temono di spendere delle centinaia di migliaia di franchi per anno in viaggiatori; perchè questi, fatti i conti, danno sempre risultati eccellenti. In America, in Australia, ovunque, si vendono prodotti francesi, e ciò mediante i viaggiatori. Che le nostre fabbriche facciano viaggiare e conoscere da per tutto i loro prodotti; che non temano la concorrenza, perchè non vi è ragione alcuna a temerla, mentre il buon mercato nostro avrà ed otterrà sempre la preferenza. Ammesso anche che nei primi tempi i risultati di un tale sistema sieno minimi, non lo saranno di certo lungamente, perocchè, come giustamente lo *Standard*, giornale inglese, dice a proposito delle industrie francesi: « Non è il loro merito, ma l'abitudine che assicura alla Francia il monopolio. Abituate le piazze consumatrici estere ad essere percorse di frequente dai nostri viaggiatori con campionarii completi di nostri prodotti, e vedrete che l'abitudine non è una muraglia di granito, ma un semplice parapetto di tavole.

Citerovvi solo un esempio del come a Parigi si sappia smerciare. Due anni or sono, tutti a Venezia devono essersi accorti dell'enorme esportazione di braccialetti, monili, colanne ed altro di conchiglie (bovoletti) per Parigi. A Venezia di certo avrassi creduto fossero venuti di moda in Francia quegli oggetti; chi così credeve s'ingannava. Tutti quegli articoli non facevano semplicemente che transitare per Parigi; prendevano il nome di francesi, ed andavano in America duplicando il prezzo a detrimento delle nostre fabbriche. Potrei citarvi mille altri esempii, ma questo credo debba bastare per provarvi quanto possa l'intraprendenza.

I giornali che ricevo di Francia mi convincono sempre più nell'opinione che l'appetito vien mangiando, e che la Francia, se le Potenze non sapranno in tempo mettere l'alto-là, potrebbe finire coll'andar a Tripoli. Per far questo potrebbero cercare una seconda edizione di Crumiri se il medesimo giuoco fosse buono due volte. Fortunatamente ciò non arriverà ammenochè non voglia essere tacciata di pazzia furiosa, invece di pazzia semplice, che le va affibbiata per la campagna di Tunisi.

Le accettate dimissioni dell'onor. Cialdini saranno accolte, di certo, con gioia dalla Colonia italiana in Francia, perchè spera che, cadendo in altre mani tale importantissima ambasciata, la rappresentanza del nostro paese sarà condotta con quella dignità ed oculatezza la di cui mancanca fino ad oggi fu da tutti lamentata.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 4.

(Presidenza Maurogonato.)

Discutesi la legge per l'abolizione dei dazii di uscita sul bestiame, carne fresca, pollame, formaggio, e n'è approvato l'articolo unico.

Votansi gli articoli della legge con cui si dispone un sussidio annuo di L. 30,000 all'Ospedale Gesù e Maria in Napoli, per mantenimento dei poveri nella Sezione di beneficenza.

Discutesi la legge del censimento generale per constatare la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881. All'art. 2 *Pasquali* raccomanda che gli stampati si facciano nelle singole Provincie per dar lavoro ai tipografi.

Branca relatore, e il ministro *Berti* dicono che si farà come si fa, purchè non ne derivi maggiore spesa allo Stato.

Dovendosi discutere la fusione delle due Società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio, *Plebano* osserva essere argomento troppo importante per essere compreso nelle leggi che si accumulano negli ultimi giorni per farle passare; e la proposta fusione non sembrandogli riuscire vantaggiosa al paese, propone che si sospenda di discutere, per poterlo fare più ponderatamente.

Il relatore *Mameli* dà lettura di una lettera del ministro delle finanze che nega potersi accordare alla nuova Società l'esenzione da tasse nei contratti di acquisto del materiale nautico come era stabilito nella convenzione.

Ungaro si oppone alla sospensione di Plebano e Gagliardo, trattandosi di grave questione economica, e, come accennò ieri Depretis, anche politica; desiderando quindi che la Camera sia numerosa per discutere largamente, presenta la domanda di verificare se la Camera sia in numero legale.

San Donato fa osservazioni.

Lazzaro ed *Ercole* pregano i sottoscrittori della domanda di ritirarla, affinchè, secondo l'uso, si possa discutere, e la ripresenteranno al momento della votazione.

Parlano in proposito *Depretis*, *Nicotera*, *Biancheri*, *Baccarini*, *Parenzo*, e ritiratosi la firma della domanda da *Parenzo*, *Biancheri*, *Ruspoli Augusto* e *Mellerio*, si passa a discutere.

Baccarini risponde a Plebano che, se le leggi si accumulano alla fine delle sedute, non è colpa del Governo. Non è poi a meravigliarsi che sia presentato questo progetto, nonostante la pendenza dell'inchiesta sulla marina mercantile, perchè questa è d'iniziativa parlamentare e il Governo segue la sua strada. Del resto, questo progetto obbedisce alla legge 1877, che dà il diritto a Rubattino e Florio di chiedere la fusione; spetta ora al Parlamento approvarla.

Parenzo è contrario finchè il Governo non assicuri che con questa nuova Società anonima per azioni non si corre rischio di vedere le nazioni straniere arbitre della nostra marina mercantile. Ora siamo certi di avere due Società nazionali. Con la fusione, le azioni possono essere comprate da chiunque. Solleva dubbii sull'art. 4.° della legge, e aspetta di sapere da Depretis a quali ragioni politiche si leghi questo progetto.

Depretis risponde esser facile vederne il nesso politico, quando si considera che il taglio dell'Istmo di Suez, altre opere, e la soluzione della questione orientale faranno riacquistare al Mediterraneo la sua antica importanza; e sarebbe pericoloso e imprudente che l'Italia rimanesse indifferente. La Commissione d'inchiesta non può disfare i diritti acquisiti dalla Società di chiedere la fusione, nè vi sono ragioni di non accordarla.

Se si presentassero altre Società con serii obbiettivi, il Governo darebbe il suo appoggio.

Raccomanda il progetto perchè ci metterà in grado di difenderci dalla concorrenza straniera.

Plebano dichiara non avere inteso fare appunti al ministro Baccarini, nè ad altri.

Biancheri oppone che le due Società hanno diritto di chiedere la fusione, ma qui si tratta di trasformazione radicale per ragioni dette da Parenzo. Su ciò conviene che la Camera sia illuminata e meglio lo sarà quando conoscerà i risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile, in attesa dei quali propone che si rimandi il progetto a novembre, nè questo differimento di 5 mesi porterà gran differenza agl'interessi generali del paese nè ai particolari delle Società.

Baccarini dichiara che l'inchiesta non ha nessun rapporto con questa fusione, di cui dimostra i vantaggi; egli stesso ha faticato un anno e mezzo per spingere le Società a chiederla. A nessun'altra Compagnia può recar danno, perchè nessun'altra è in grado di affrontare i viaggi nelle Indie. Sono necessarii milioni, e nessuna Società può sostenere immense spese se non si uniscono le forze. Fa voti che la Camera si persuada che giova operare molto più che discutere, perchè mentre noi discutiamo gli altri ci precedono.

Magliani dà spiegazioni a Parenzo sulla esenzione dalla tassa, di cui all'art. 4°.

Randaccio, per impedire che la Direzione vada in mani straniere, propone aggiungere un articolo per imporre alla nuova Società che la Direzione e Amministrazione sieno interamente italiane.

Si riserva di presentare altri emendamenti.

Rimandasi a domani il seguito della discussione, e levasi la seduta alle ore 12. 30.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 4.

(Presidenza Fariui.)

Si comunica una lettera di *Depretis*, che invita ai funerali di Carlo Alberto a Torino.

Si delibera che la Camera vi sia rappresentata dai deputati residenti in Torino, col vicepresidente Spantigati.

Si comunica pure una lettera di *Marazio*, il quale, attesa la nomina di Simonelli a segretario generale, avverte doverglisi sostituire un altro nella Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti.

Sarà iscritta all'ordine del giorno.

Romanin Jacur presenta la relazione per la bonificazione dei paludi e terreni paludosi.

Deliberasi poi che il presidente abbia facoltà di ricevere la relazione durante le vacanze estive.

Berio prega che quando sarà presentata la relazione sull'inchiesta della marina mercantile sia presto trasmessa alla presidenza della Camera, al che *Depretis* acconsente.

Giovagnoli domanda per qual ragione il presidente della seduta antimeridiana abbia negato di mettere a voti l'inversione dell'ordine del giorno, e propone, insieme con *Ungaro* e *San Giuseppe*, che le votazioni a scrutinio segreto delle leggi e dei bilanci sieno rimandate dopo tutte le leggi iscritte all'ordine del giorno per urgenza.

Datesi spiegazioni dal *Presidente* e da *Maurogonato*, *Fortunato* propone che si votino i bilanci dopo le leggi di urgenza e lo scrutinio di lista.

Questa proposta è respinta ed è approvata la proposta *Ungaro-Giovagnoli*.

Dichiarasi poi d'urgenza, su proposta di *Trompeo*, la riforma del Codice commerciale, di cui fu presentata la relazione.

Dini svolge la sua interrogazione, che dichiara avrebbe presentato in ben altri termini, se avesse avuto notizia allora dai giornali, o da amici, di proteste dei veterani, e da altri documenti, che ha ricevuti di poi, che gravi erano i fatti di Pisa. Li narra; mostra che ingiustificato fu il contegno delle guardie di pubblica sicurezza, e che, se non avvennero serii disordini, fu per prudenza dei Pisani, pel Sindaco, che si trovava alla testa dei reduci, e per la calma mantenuta da altri autorevoli personaggi. Le villanie delle guardie e delle baionette rivolte contro la popolazione non sono fatti degni di un Governo libero. Egli vuole l'ordine insieme colla libertà. Qui non si è mantenuto l'ordine e si è violata la libertà. Domanda se ciò sia effetto degli ordini del ministro o dell'arbitrio delle guardie.

Cavallotti svolge l'interrogazione sui fatti di Venezia, Cosenza, Pisa, Bologna. Esaminandoli, gli sembra che gli agenti di pubblica sicurezza abbiano sbagliato; ma questi sbagli rivelerebbero la pessima abitudine di questi agenti. Discolpò in parte il Governo, ma i fatti potrebbero anche essere conseguenza della energia, forse soverchia, del ministro dell'interno il quale disse alla Camera voler essere inesorabile. È naturale che i rappresentanti del Governo divenissero inesorabili alla loro volta. Svolge poi i fatti come sono avvenuti in varie città. Dimostra che in Italia il patriotismo toccato risponde, ma non trascende mai. Se i deplorevoli avvenimenti sono conseguenza delle istruzioni ministeriali, vegga la Camera se non sia il caso di rivederle e correggerle; e se dipendono da eccessivo zelo degli agenti vegga il Governo di richiamarli al dovere.

Toscanelli svolge un'interrogazione sui fatti di Pisa. Dice che Dini narrò i fatti ma ommise le circostanze che al ritorno dall'Ossario di S. Martino con le Società dei reduci dalle patrie battaglie vi erano anche Francesi, coi quali banchettarono bevendo all'amicizia dei due popoli; tanto la dimostrazione non aveva nessun carattere di anti-francese.

Depretis non crede opportuno nè utile addentrarsi nelle particolarità dei fatti accaduti e dà solo nuovi schiarimenti sulle istruzioni impartite ai Prefetti circa le dimostrazioni e gli assembramenti. Esse furono severe, precise, uniformi e quando ne informò la Camera questa espresse in modo non dubbio il suo assentimento, perchè ne riconobbe la necessità. Loda le Autorità locali che si attennero strettamente, alle istruzioni se non si fosse usata tanta severità si sarebbero forse lamentati disordini maggiori. Quanto all'Autorità politica, essa, massime quando ne possono essere compromesse le relazioni estere, ha diritto e dovere di fare rigorosamente osservare la legge di sicurezza pubblica. Ricorda alcuni dei fatti avvenuti rettificandone le particolarità accennate dagli interroganti. Una specie d'inchiesta fu già fatta sulle dimostrazioni di Pisa e delle altre città perchè egli non è disposto a tollerare alcun abuso, ma nemmeno a condannare senza cognizione di causa. Confida che queste dimostrazioni, ora e sempre pericolose od almeno imbarazzanti, cessino del tutto.

Dini e *Cavallotti* non si dichiarano sodisfatti.

Toscanelli si dichiara soddisfatto soltanto in parte perchè confida che il Governo reprimerà gli abusi e li punirà.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra cui è premesso lo svolgimento delle interrogazione di *Arbib* e *Cavalletto*.

Arbib svolge la sua interrogazione, che riguarda le condizioni attuali dell'esercito e i mezzi per apparecchiarne l'ordinamento a qualunque eventualità. Osserva che il ministro ha l'obbligo di dire quanto manca per compiere l'ordinamento dell'esercito, e tutto ciò che occorre per poter raggiungere le condizioni necessarie a metterlo in perfetto stato di difesa.

Cavalletto svolge l'interrogazione sulle disposizioni prese o da prendersi per la costruzione dei forti alpini di sbarramento, per le piazze forti di Verona e Venezia, e per sollecitazione delle costruzioni ferroviarie, che interessano la difesa dello Stato.

Ferrero risponde che l'ordinamento dell'esercito si prosegue, nè fu mai interrotto, nè è cosa che può compiersi d'un tratto. Dice quali provvedimenti furono già eseguiti e quali si apparecchiano per l'esercito attivo e per la milizia mobile e territoriale. Ottimo è lo spirito dell'esercito, esemplare la disciplina. A Cavalletto risponde che la nostra frontiera occidentale è quasi intieramente fornita; si studiano gli sbarramenti della frontiera orientale, nonchè i forti interni, ma si richiede tempo, giacchè ogni fortezza richiede un anno per gli studii, e tre anni per l'esecuzione. Conviene perfettamente con Cavalletto circa l'urgenza di certe linee ferroviarie per difesa dello Stato, e dice aver promessa dal ministro dei lavori pubblici che non tarderà ad ordinare l'esecuzione.

Arbib non osa contraddire al ministro, ma nell'udire che occorrono circa quattro anni per l'ordinamento della nostra difesa, ne lascia la responsabilità al ministro.

Cavalletto, quantunque non veda nessun motivo di dissidio fra l'Italia e le Potenze finitime, pure spera che il ministro sollecitamente ed efficacemente provvederà.

Procedesi alla discussione dei capitoli. Sul 5.° « Stato maggiore e Comitati » fanno osservazioni *Toscanelli* e *Tenani*, ai quali *Ferrero* dà spiegazioni.

Nicotera non è punto sodisfatto delle risposte di Ferrero ad Arbib e Cavalletto, nè crede si debba troncare la discussione sopra una materia sì importante. Non sa persuadersi come il ministro non sappia abbreviare quel tempo che ha detto essere ancora necessario per l'ordinamento dell'esercito. Si triplichi la produzione delle armi, il denaro non manca, e si provveda in un anno invece che in tre; lo stesso dicasi delle fortificazioni. Per quattro anni si è dormito, è tempo ormai di scuotersi, se non si vuol essere sorpresi nel sonno.

Dopo una replica di *Cavalletto*, il relatore *Barattieri* dice, che la Commissione si occupò di tutte le questioni dell'ordinamento, dell'armamento, delle fortificazioni, ma ebbe dal ministro tali informazioni, da credere, che, cogli aumenti portati in questo bilancio e cogli altri assegnamenti, si può stare tranquilli che il Ministero sarà energico e risoluto.

Ferrero dichiara a Nicotera che l'esercito ripeterebbe quei miracoli di valore, di cui già dettero prova i volontarii, ma non lo si deve lasciare con insufficienza di armamento e senza completo ordinamento.

Approvati i Capitoli 5 e 6.

Serafini si lamenta delle masse depauperate e delle conseguenze che ne derivano.

Parlano su questo argomento il relatore *Barattieri*, *Sani*, *Mocenni* e *Ferrero*, che dimostra come il soverchio carico delle masse non dipenda dal sistema di amministrazione, ma dagli individui, perchè soldati dello stesso grado, arma e presidio, hanno differente debito di massa.

Approvati i Capitoli 6, 8 e 9, *Alvisi* domanda se il ministro intenda prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del Corpo degli ufficiali contabili. Il Governo risponde, che Alvisi può presentare una proposta concreta, perchè il ministro non intende per ora variare.

Al Capitolo 13, *Mocenni* raccomanda che le Scuole militari sieno assimilate per quanto sia possibile alle civili, affinchè, se qualche alunno non fosse più in grado di continuare la carriera militare, possa entrare subito nei corsi di studii civili.

Ferrero dice, ch'è nelle idee di Mocenni, e terrà conto delle raccomandazioni.

Marcora al Cap. 19 raccomanda la riforma dei Codici militari ch'è necessaria.

Il *Ministro* accetta la raccomandazione.

Compans al Cap. 26 raccomanda che si sorveglino le manovre.

Tenani ai Cap. 17 e 47 osserva, che si è trascurato da noi lo studio dei tipi migliori dei cannoni per armare le fortezze e per averli si dovette ricorrere all'estero, donde si hanno lentamente e a caro prezzo; non muove biasimo ad alcuno, ma chiama l'attenzione del ministro. Raccomanda poi di curare con diligenza e amore i lavori dei forti di sbarramento e di difesa dello Stato.

Ferrero scagiona l'amministrazione della guerra che acquistò i cannoni all'estero per averli perfetti.

Barattieri e *La Porta* aggiungono spiegazioni.

Al Cap. 49, *Pullè* propone un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare una legge unica sulle servitù militari, che oggi sono tanto diverse nelle varie Provincie, ma lo ritira dopo che Ferrero ha dichiarato di accettare lo studio della questione.

Approvansi i Capitoli restanti e il totale in lire 232,910,551:58.

Domani seduta a mezzogiorno.

Levasi la presente alle ore 7.40.

(*Agenzia Stefani.*)

Roma 3.

Stamane i ministri riunitisi alla Consulta, deliberarono di non nominare per ora un successore al generale Cialdini. Sono insussistenti le divergenze del Gabinetto in questa questione.

FRANCIA

Parigi 4.

Gl'insorti (a Sfax) si nominarono un Bei a loro capo, ed inalberarono la bandiera verde.

(*Secolo.*)

Parigi 4.

Il ministro dell'interno revocherebbe le due guardie di polizia di Marsiglia che lasciarono togliere lo stemma del Club Italiano.

Questa misura del ministro sarebbe presa non ostante il delegato municipale di Marsiglia che protegge le due guardie, minacciando di dimettersi, qualora siano destituite. (*Secolo.*)

INGHILTERRA

Londra 3.

La polizia ha ricevuto delle informazioni che i feniani hanno intenzione di fare un attentato nella villa di Gladstone a Havarden Catonhall e nella villa del duca di Westminster.

(*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 luglio.

Fraternità militare. — Gli ufficiali della milizia mobile, per ricambiare le gentili accoglienze ricevute dagli ufficiali del Distretto la domenica precedente, in occasione che prestarono giuramento, invitarono ieri a colazione gli ufficiali del Distretto e una rappresentanza delle varie armi qui di guarnigione, al Restaurant del Cappello Nero. Fu una vera festa militare; la più confortante armonia regnò dal principio alla fine del banchetto. Vi furono brindisi in prosa e in versi, ispirati dal più vivo affetto alla patria ed al Re. Alla fine del banchetto, il sig. cav. Penzo, tenente colonnello della milizia mobile, ha redatto, a nome degli ufficiali della milizia mobile, fraternizzanti cogli ufficiali della guarnigione, un telegramma che fu mandato all'aiutante di campo di Sua Maestà il Re.

Chiesa di S. Marco. — Per assoluto difetto di spazio dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione di due altre lettere degli ingegneri Saccardo e comm. Meduna.

Società generale operaia. — Questa Società, con molto saggio consiglio, nella seduta ordinaria del 1.° luglio u. s., dietro parere espresso dalla Presidenza ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che nei deplorevoli fatti successi a Marsiglia non devesi tenere responsabile tutta la Nazione francese, nè tampoco tutti gli abitanti di quella città;

Vedendo che coloro, che provocarono i fatti stessi, furono un'accozzaglia di malintenzionati od illusi da mene partigiane;

È d'avviso di non pronunciarsi pel momento sul merito, lasciando libero corso all'inchieste esperite dalle Autorità, onde le pacifiche relazioni dei rispettivi Governi non abbiano ad essere turbate dando a chi di ragione il biasimo o la sodisfazione;

E non intendendo di rimanere perciò indifferente a tanto insulto ed a tanta occorsa sciagura;

Delibera di partecipare alla sottoscrizione, già iniziata, col venire in soccorso ai fratelli operai, vittime del disastro.

E fa appello ai socii tutti della Società, onde, quale rimostranza di dolore, abbiano col loro obolo a rendere più solidali i vincoli, che devono unire tutti gli operai della penisola. »

Ospizio marino veneto. — Prima lista di offerte pei bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia.

Denaro versato al sig. G. Zannini:

Antonini Andrea del fu Nicolò, Lire 50 — Agugiano e famiglia, 30 — Ajò Giulio, 5 — Angeloni Barbiani coniugi, 25 — Battisti fratelli, 10 — Bernheim fratelli, 10 — Blumenthal fratelli, 50 — Baldin Giacomo e compagno, 15 — Bottesini Cesare, 5 — Colbertaldo Pietro, 20 — Canali dott. Gio. Batt., segr. della Camera di comm., 5 — Cucchetti Giuseppe e famiglia, 15 — Colles Costanzo, 5 — Conagini Gaspare, 5 — Da Re Francesco, 5 — Della Vida Regina, 5 — Della Vida Levi Adele, 10 — Levi Ettore, 15 — De Reali comm. Antonio, 50 — De Toni notaio cav. Antonio, 10 — Fabbrica candele della Mira, 25 — Francesconi Michieli co.ª Clara, 10 — Fambri comm. Paulo, 10 — Guillion Maria Frinck, 20 — Guillion Mangili co.ª Drusilla di Serego Allighieri, 10 — Gattemburg Morosini co.ª Loredana, 200 — Giovanelli principe Giuseppe senatore, 100 — Giovanelli principessa Maria Chigi, 50 — Giovanelli principessa Maria Burri, 50 — Levi Jacob e figli, 50 — Levi bar. e fratelli di Firenze, 20 — Levi dott. M. R., 20 — Levi Sforni Emma, 20 — Levi Namias Dolcetta, 20 — Malabotic Gio. Batt. e famiglia, 10 — Mantovani dott. Giovanni, 10 — Mereweather rev. I. D.r ministro anglicano, 10 — Millosevich Adorno Elena, 5. — Millin Antonio, 10 — Palazzi Angelo del fu Vincenzo, 30 — Palazzi Volpi, 25 — Presidenza del clero veneto delle nove Congregazioni, 30 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 300 — Pesaro Maurogonato, deputato, 10 — Pesaro Letizia, 5 — Paroni co.ª Giulia Ferrari Bravo, 10 — Pellas Ernesto, cassiere della Banca Nazionale, 5 — Rietti Elia, 15 — Rombo Carolina, 30 — Ravà Consolo Amelia, 5 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Ruffini cav. Gio. Batt. avv., 10 — Rechsteiner Federico, 10 — Sacerdoti Cesare avv. e consorte, 20 — Salvatore Vincenzo, direttore della Banca di Napoli, 10 — Suppiei B. V., 10 — Treves de Bonfili nob. famiglia, 400 — Trauner fratelli, 10 — Vivante comm. Elia, 20 — Vivante Sforni Fanny, 20 — Vivante Giacomo, 10 — Zajotti comm. Paride, 10 — Namias Corinaldi Rosina, 10 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Bas Emma, 20 — Chiggiato Adele ed Emilia, 10 — Chielin Giovanni, 5 — Dalla Torre Moisè successore Arietti, 5 — Co. Giustinian Gio. Batt. senatore, 75 — Giustinian Michieli co.ª Elisabetta, 25 — Luzzato Felice e comp. 5 — Co. Mocenigo Alvisopoli e famiglia, 20 — Mirlavand Margherita, 5 — Naja cav. Carlo, 10 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Reytmayer Teodoro, 20 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Tomich Giuseppe e comp., 5 — Rosada Angelo, 20. — Totale L. 2250.

Congregazione di carità. — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di giugno 1881, sostenute con le rendite delle Fondazioni elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra Numero 60 famiglie:

Paglioricci da 2 persone N. 32 e coperte 3;

Paglioricci da 1 persona N. 25 e coperte 2;

Tavole N. 163, cavalletti 80, paglia chilogrammi 4983 . . L.	803,67
Sussidii in denaro e pagamento di mensilità pigioni fra N. 386 famiglie »	3,231,79
Trasporto con barca di ammalati all'Ospitale. . . . . . »	69,—
Mantenimento di 60 fanciulli e 112 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati . . . . . »	3,083,52
Totale L.	7,187,98

Nel primo semestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette L. 61,737,17.

Il presidente, BERNARDI.

Circolo artistico veneziano. — I socii sono invitati ad una nuova Assemblea di seconda convocazione per la sera di martedì 5 corr., alle ore 8 1[2, per trattare sugli stessi argomenti di cui la Circolare 18 giugno p. p., compendiati nel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente e sua approvazione;

2. Comunicazioni della presidenza, discussione sull'appoggio che il Circolo intende dare all'Esposizione artistica del settembre 1881, già da esso iniziata; conseguenti deliberazioni;

3. Nomina d'un membro del Giurì arbitrale in sostituzione del dimissionario cav. prof. Giacomo Franco.

Salvamento. — Oggi, al tocco, presso al Ponte della Guerra, cadeva in quel Rivo il fanciullo Luigi Santini, d'anni 7 circa, il quale era sceso nella riva per ricuperare non sappiamo che balocco che gli era caduto. Alle grida di una vecchia, scese nell'acqua il prof. Edmondo Lindner, il quale riescì ad afferrare il fanciullo, ch'era sott'acqua, e a portarlo a terra. Siccome il fanciullo aveva perduto i sensi, il predetto professore, aiutato da un facchino, prestava ogni cura al fanciullo, provocando la respirazione artificiale con bene intesi movimenti. Il fanciullo, riavutosi, fu confortato da qualche bibita spiritosa e condotto alla propria famiglia.

Registriamo con piacere questo fatto che fa onore all'egregio prof. Lindner, il quale, scendendo nell'acqua ebbe anche a riportare una contusione al braccio sinistro; e raccomandiamo ancora una volta ai genitori di custodire seriamente i proprii figli, affinchè non abbiano poscia a piangerli inutilmente.

Nuoto. — Con tutto che il Municipio faccia quanto possa perchè le prescrizioni relative al nuoto vengano rispettate, pure tutti i giorni vengono commesse delle infrazioni. Oggi, per esempio, verso le 4, al Ponte delle Ballotte, era un vero pandemonio. Otto o dieci ragazzi tra i 12 e i 18 anni facevano un chiasso indiavolato slanciandosi nell'acqua dai parapetti del ponte e facendo saltare l'acqua entro i balconi dei primi piani. Un povero ragazzo passato di là conducendo un sandalo fu molestato. Quei ragazzacci invasero il sandalo, tolsero dalle mani del conduttore il remo e ne fecero d'ogni risma. Quegli abitanti infastiditi, e a ragione, di quel baccano, non possono arrischiare un lagno verso quella ragazzaglia, dalla quale avrebbero in risposta motteggi od improperii.

Veda l'ispettorato delle guardie municipali di tener d'occhio anche la designata località e di far cessare quel baccano, il quale, ci si assicura, si ripete in tutti quei giorni nei quali la temperatura invita al nuoto.

Borseggi. — Quale autore di borseggio di un oriuolo d'argento, con catena pure d'argento, del valore di lire 24, commesso ieri, alle ore 10 ant., venne arrestato il pregiudicato V. Luigi. Il danneggiato è certo R. Lorenzo, abitante nel Sestiere di Dorsoduro.

Alle ore una di questa mattina venne arrestato certo S. Antonio, quale sospetto autore di borseggio di un portafoglio con lire 19, commesso ieri, alle ore 5 e mezza antim., in Erberia a Rialto, in danno di D. L. Emilio, abitante nel Sestiere di Castello.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Per gelosia. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri sera, alle ore 9, un tal N. Luigi, mentre passava in Calle delle Ballotte, per motivi di gelosia, venne colpito alla testa con un bastone da certo B. Giacomo, colpo che gli produsse una lieve contusione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Farina Domenico, [illegible]aiuolo, vedovo, con Bullo Rosa Luigia chiamata Luigia, casa[illegible] nubile.

DECESSI: 1. Damiani Ivancich Laura, di anni 82, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Pesta Mardegani Antonia, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Rui Bosa Angela, di anni 76, coniugata, casalinga, id. — 4. Sedea Girardi Maddalena, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 5 De Paos Diazzi detta Garna Anna, di anni 59, vedova, ricoverata, id. — 6. Fontana Montanaro Felicita, di anni 54, coniugata, villica, di Veggiano. — 7. Arnar Grippa Maria, di anni 51, vedova, perlaia, di Venezia. — 8. Zai Dorigo Luigia, di anni 51, vedova, già artista di canto, id. — 9. Abruzzi Teresa, di anni 14 1[2, nubile, casalinga, id. — 10. Aumiller Giulia, di anni 6 1[2, id. — 11. Zanchi Maria, di anni 6, id.

12. Rossi detto Talantini Luigi, di anni 69, celibe, pescatore, di Burano. — 13. Dadiè Antonio, di anni 51, celibe, scrittore privato, di Venezia. — 14. Ciampi Cosimo chiamato Antonio, di anni 49, coniugato, agente privato, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Gradara Vincenzo, di anni 24, guardia doganale, celibe, decesso in Portogruaro.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 luglio

Il *Diritto* scrive a proposito della Relazione dell'on. Barattieri sul biilancio della guerra:

La Relazione sul bilancio della guerra sarà distribuita questa sera, ed il bilancio stesso andrà in discussione, molto probabilmente domani.

La Relazione, dettata dall'on. Barattieri con quella competenza che tutti gli riconoscono in materia, accorda tutti gli aumenti chiesti dal Ministero per rimediare alla critica situazione delle masse, per chiamare le due classi di prima categoria della milizia mobile, di fanteria, bersaglieri ed artiglieria da campagna, e per mantenere un certo numero di cavalli che si hanno in più.

Esamina poi la condizione delle masse ed eccita il Ministero a porre rimedio al loro impoverimento.

Passa in rassegna tutti i capitoli del bilancio straordinario, anche i non variati, fermandosi specialmente su quelli relativi ai lavori per la difesa dello Stato. Fa voti che si compiano presto i forti di sbarramento, che si proceda alacremente alla fabbricazione di artiglierie per la difesa delle coste, ed invita il Ministero a valersi largamente della facoltà accordatagli dalla legge 13 giugno 1880, di finire i lavori in un triennio.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 3:

Le dimissioni del gen. Cialdini dalla carica di ambasciatore italiano a Parigi sono state accettate dal Governo in seguito alle vive premure da lui fatte ed alla sua insistenza.

Tutte le notizie messe in giro sul probabile successore del generale Cialdini, sono per lo meno premature.

La salute dell'on. Sella.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

Siccome i giornali di vario colore seguitano a dire che la salute dell'on. Sella è poco sodisfacente, noi ci siam creduti in dovere d'informare, e possiamo assicurare i numerosi amici che qui ha l'illustre deputato di Cossato, trattarsi soltanto di eruzioni cutanee, conseguenza delle febbri periodiche onde venne assalito, le quali, come l'obbligarono a lasciar Roma da più che quindici giorni, così gl'impedirono fi-

nora di farvi ritorno per prender parte agli ultimi lavori della sessione.

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso.

Leggesi nel *Diritto :*

Le notizie pubblicate dai giornali fino ad oggi, sul prestito di 640 milioni per l'abolizione del corso forzoso, sono del tutto inesatte. Nulla vi è ancora di definitivamente stabilito, specialmente sul tasso della rendita. Le trattative fra l'onorevole ministro delle finanze ed i rappresentanti delle Case bancarie, continuano, e non saranno compiute che sulla fine dell'entrante settimana. Allora soltanto si potranno avere notizie positive.

L'onor. Magliani, questo possiamo assicurarlo, ha avuto una infinità di proposte da banchieri esteri ed italiani, di guisa che non gli è rimasto che l'imbarazzo della scelta.

Crediamo che il prestito sarà concluso a patti molto vantaggiosi per l'Italia.

TELEGRAMMI.

Roma 3.

Sono giunti i delegati della Südbahn per trovare un accordo sulle questioni controverse. Gli onorevoli ministri Magliani e Baccarini sono disposti ad accettare una transazione. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Si notò oggi alla Camera che l'on. Mancini si recò al banco dell'on. Crispi ed ha conferito lungamente con lui. *(Lomb.)*

(Si era detto anche che si fosse pensato all'on. Crispi per l'Ambasciata di Parigi, ma noi crediamo invece che sia più vera l'intenzione attribuita al Ministero di non nominare per ora nessuno. Sarebbe la scelta più opportuna, volendo ristabilire buoni rapporti colla Francia!)

Roma 3.

Alcuni giornali annunziano che il varo della *Lepanto* avrà luogo alla fine di agosto od ai primi di settembre. Questa notizia è inesatta. La *Lepanto* non potrà essere varata che alla fine del corrente anno, non potendo finirsi prima di quell'epoca il rivestimento della corazza. *(Lomb.)*

Roma 3.

È pervenuta al Ministero degli esteri la relazione ufficiale sull'eccidio di Beilul. Tra qualche giorno sarà comunicata alla Società geografica italiana. *(Lomb.)*

Roma 3.

La bronchite dell'onorevole Acton, ministro della marina, non accenna ancora a diminuire di gravità. Fu vietata al malato qualsiasi occupazione. *(Lomb.)*

Praga 3.

Ieri sera non avvenne alcun disordine; la città era tranquilla.

Il Consiglio comunale continua a sedere in permanenza.

Il quartiere israelitico è guardato da forti pattuglie di polizia.

Quest'oggi avrà luogo l'annunciata conferenza dei deputati parlamentarii tedeschi della Boemia.

Fu arrestato ieri un operaio czeco che sputò sul viso ad uno studente tedesco.

Furono insultate due figlie di professori tedeschi.

Ieri a sera ebbe luogo una radunanza dell'associazione costituzionale, sotto la presidenza del dott. Smeykal.

Venne accolta a voti unanimi una risoluzione energica esprimente il biasimo del Governo. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — La Società geografica pubblica il rapporto del commissario italiano ad Assab, diretto al Governo. Sono morte le 16 persone componenti la spedizione Giulietti. — La notizia fu recata da Nakil Beilal. Il commissario recossi subito a Bailul. La spedizione fu assalita il 25 maggio da 50 o 100 danakil mentre dormiva. Il fatto sarebbe succeduto a Dadato, distante da 7 a 12 giorni da Babil. Varie sono le versioni circa la causa del massacro; chi dice che ne sia stato movente la vendetta privata, chi il furto.

Roma 4. — I giornali cattolici pubblicano un'Enciclica papale del 29 giugno sui doveri reciproci dei governanti e governati a proposito degli ultimi attentati.

Firenze 4. — Mancini telegrafò ieri a Marsh, ministro degli Stati Uniti presentemente a Firenze, per manifestargli, a nome del Governo del Re, l'orrore provato pel nefando attentato ed esprimere fervidi voti per la salvezza del Presidente.

Marsh rispose con un telegramma così concepito: A nome del Governo e del popolo degli Stati-Uniti, la ringrazio del suo telegramma di simpatia, oggi ricevuto, e che comunicherò al Governo di Washington.

Firenze 4. — Per espresso incarico del Re, Mancini spedì a Marsh un telegramma esprimente i sentimenti d'orrore e d'indignazione di S. M. e i voti di S. M. perchè sia salva la vita di Garfield.

Firenze 4. — Al telegramma di Mancini a nome del Re, Marsh rispose esprimendo gratitudine pei nobili sentimenti di Sua Maestà a nome suo e del Governo di Washington.

Cagliari 4. — Il console francese ringraziò le autorità del loro concorso per la protezione dei Francesi.

Parigi 4. — Il *Journal des Débats*, che ordinariamente si ispira alle vedute di alcuni economisti e banchieri sfavorevoli al prestito italiano, pubblica un articolo contro il prestito. Dice che la sola politica estera in questo affare è la questione monetaria. Crede che se il prestito fosse ritardato e pagabile come abitualmente in oro e in argento, se il Governo italiano rinunciasse all'idea di sequestrare 400 milioni in oro, i capitali francesi non mancherebbero oggi come non sono mancati precedentemente. Contrariamente a questo articolo, è assicurato che il prestito italiano non peserà sul mercato monetario francese, nè porterà alcuna perturbazione nelle condizioni monetarie generali.

Parigi 4. — Il Senato adottò con voti 139 contro 126 un emendamento di Simon per introdurre nel programma dell'insegnamento i doveri verso Dio e verso la patria.

Parigi 4. — Il *Journal Officie*, annunza che il gen. Saussur fu nominato comandante del 19° corpo d'esercito in Algeria, sostituendo Osmond posto in disponibilità. Delebecque fu nominato comandate a Oran, invece di Cerez, posto in disponibilità.

Una Nota dell'Ambasciata ottomana protesta contro la responsabilità attribuita alla Porta nei disordini di Sfax; dice che le misure prese dalla Porta nel vilayet di Tripoli furono puramente amministrative e locali, per assicurare l'ordine interno.

Parigi 4. — Si ha da Costantinopoli: La Porta dichiara non avere intenzioni ostili alla Francia, e spedire truppe a Tripoli solo per mantenervi l'ordine.

Tunisi 4. — Iersera, a Manuba, un ufficiale d'artiglieria francese fu ucciso da una fucilata alla porta d'un Caffè in mezzo ad altri ufficiali. Si fecero arresti. I Francesi presero tre ostaggi.

Suez 3. — È partito per Massewa e Dailul sopra un legno da guerra Ruchdi pascià, alto funzionario egiziano, incaricato dal Vicerè dell'inchiesta e della punizione dei colpevoli. L'*Ettore Fieramosca* e la cannoniera inglese *Dragon* sono a Bailul, e vi rimarranno durante l'inchiesta.

Brusselles 5. — Iersera ebbe luogo una grande dimostrazione popolare a favore dell'estensione del suffragio. Parecchie migliaia di manifestanti percorsero le principali vie e sfilarono davanti i Ministeri.

Washington 4. — Il bollettino dei medici annunzia che, visto il bisogno di completo riposo per Garfield, essi non visiteranno la ferita prima delle 7 antimeridiane.

Elezioni politiche.

Calatafimi — Corleo ebbe 476, Lopresti 419; nulli, dispersi 22. Risultato definitivo non ancora proclamato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 3 40 p.

Il progetto per la fusione Rubattino-Florio suscita vivaci opposizioni. Credesi che a motivo della soverchia insistenza per voler approvare subito questo progetto rimarrà sospesa fino al novembre anche la legge definitiva del bilancio.

Stasera partiranno molti altri deputati. Domattina probabilmente la Camera non sarà più in numero.

Assicurasi che le trattative pel prestito per l'abolizione del corso forzoso termineranno dentro la settimana. Il contratto si firmerà a Roma.

Roma 4, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati.) — *Giovagnoli* chiede, che dopo il bilancio si riprenda oggi stesso la discussione del progetto per la fusione Rubattino-Florio.

Il *Presidente* osserva non potersi mutare l'ordine del giorno già fissato per la seduta già cominciata.

Giovagnoli ritira la proposta.

Approvasi la proposta *Ungaro* non votarsi la legge definitiva del bilancio finchè non sia terminata anche la discussione sulla fusione Rubattino-Florio.

Sono presenti meno di cento deputati.

Roma 4, ore 3 40 p.

Romanin presenta la Relazione sulle bonifiche.

Dini e *Cavallotti* interrogano Depretis circa le dimostrazioni censurando il contegno dell'Autorità.

Cavallotti dice che a Venezia la dimostrazione fu provocata dalle assicurazioni date dalla Questura a Bernheim, impegnando la Casa a mantenere la sua iscrizione.

Roma 4, ore 4.20 p.

Depretis lodasi del contegno generalmente tenuto dalle Autorità nell'eseguire le istruzioni diramate dal Governo circa le dimostrazioni. È impossibile negare al Governo la facoltà di sciogliere dimostrazioni pericolose all'ordine pubblico e alle relazioni internazionali. La dimostrazione di Venezia si prolungò la prima sera soverchiamente, forse a causa dell'assenza del Prefetto; quella dimostrazione passò certi confini. Attentò alla proprietà privata. Con quale diritto i dimostranti di Venezia pretesero imporre la lingua delle iscrizioni alle Ditte? *(Movimenti e adesione.)*

Constata che guai grossi non avvennero in nessun luogo.

Parla delle dimostrazioni di Pisa e Cremona. Continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Riscatto delle ferrovie venete. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Roma 4 — Oggi fu firmata da Baccarini e Magliani per conto dello Stato, da Lampertico, Toaldi e Piazza rappresentanti delle Provincie di Padova, Treviso, Vicenza, la Convenzione pel riscatto delle ferrovie interprovinciali venete.

Baccarini presenterà alla Camera la Convenzione, prima della proroga dei lavori parlamentari.

È atteso a Roma il barone Hopen, presidente della Südbahn, incaricato di sistemare le poche verteuze ancora pendenti fra il Governo italiano e questa Compagnia.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 4. — *Magnin* (ministro delle finanze) esprime ai delegati americani la riprovazione generale per l'attentato di Washington.

Dumas espone la necessità di adozione del rapporto del 15 1/2 tra l'oro e l'argento. *(Calorosamente applaudito.)*

Schrant, delegato tedesco approva parecchie conclusioni di Dumas.

I delegati olandesi dichiarano che l'introduzione del doppio tipo rimedierebbe alle oscillazioni del ribasso dell'argento che costituiscono un male intollerabile.

Freemantle delegato inglese comunicherà nella prossima seduta le dichiarazione del Governo inglese.

Credesi che la Conferenza terminerà i suoi lavori questa settimana.

La Conferenza radunasi mercoledì.

Le elezioni amministrative a Verona, Padova e Vicenza. — A Verona, dove l'*Associazione costituzionale* rimase fedele ai proprii principii, riuscirono eletti i tre liberali-moderati a consiglieri provinciali, ed undici liberali moderati su dodici a consiglieri comunali.

I progressisti ed i clericali rimasero ugualmente soccombenti; i primi però riuscirono a far passare uno dei loro come consigliere comunale, ma questa piccola vittoria è di molto eclissata dall'essere rimasto sul lastrico come consigliere provinciale il loro artesignano, il senatore Arrigossi.

A Padova, sopra 16 consiglieri comunali, ne riuscirono 10 comuni tanto alle liste concordate tra l'*Associazione costituzionale* e i progressisti, quanto a quella del *Giornale di Padova*; degli altri sei, 5 degli eletti appartengono alla lista dell'*Associazione*, ed uno alla lista del *Giornale di Padova* ed alla clericale. I costituzionali sono arrivati a salvare l'assessore Bellini, che però è riuscito col minor numero di voti, ma hanno perduto il Fuà. E per ottenere questo meschino risultato municipale hanno sagrificato i loro principii politici, ed hanno contribuito coi loro voti al trionfo dei progressisti Canestrini, e Tivaroni nel Consiglio comunale, e probabilmente del progressista Poggiana, al Consiglio provinciale.

A Vicenza riuscì completamente la lista dell'*Associazione costituzionale* e del *Giornale di Vicenza*, dimostrando evidentemente che quell'*Associazione* e quel *Giornale* avrebbero trionfato ugualmente anche senza venire a transazioni coi progressisti. Infatti, l'ex-consigliere comunale progressista co. Gualdo non ebbe che 53 voti, e i candidati clericali rimasero a tale distanza, da non avere almeno prospettiva di riuscita.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 28:

Di duemila cento ottanta inscritti solo ottocensettantuno elettori portarono all'urna il loro voto. Riescirono eletti consiglieri comunali: Degani Gio. Batt., Jesse dott. Leonardo, Canciani ing. Vincenzo, Antonini co. Rambaldo, Poletti prof. Francesco, Morgante cav. Lanfranco, De Girolami cav. Angelo, tutti della lista del partito liberale.

Al comando di questa brigata venne nominato il generale D'Ossieu de la Batie. Il generale Carava, nominato aiutante di campo di S. M., partì venerdì sera per Roma.

Domenica mattina gli ufficiali della milizia territoriale giurarono fede al Re, alla patria, ed il comandante volse loro, con accento marziale, generose parole.

In queste notti procellose abbiamo avuto un bolide luminoso, ed anche pronostici di terremoto, e terremoto reale a Tolmezzo, dove fu anche un po' di timor panico; gragnula a Moggio, acquazzoni qua e là, con accompagnamento di fuochi atmosferici e tuoni; ma nessun danno.

La Corte d'Assise condannò in contumacia a sette anni di reclusione quel Giacomo Fracchia, già cancelliere a Tarcento, per malversazione.

Un cavaliere d'industria sedicente Escartino Gomes, spagnuolo, e capitano marittimo, tentava spacciare uno *Cheque* pel *Crédit Lyonnais* per L. 4500; ma la Banca di Udine non fu tanto credula, ed è proprio peccato che non si abbia saputo cogliere nella rete il merlo, che prese il volo e lasciando corbellati l'albergatore e il vetturale.

—. La sera del 2 corrente, verso le undici pomeridiane, la Corte pronunziò la condanna dei fratelli Bonanni (già facoltosi commercianti di seta e proprietarii di filanda). Giovanni fu condannato ad un anno di prigione, per bancarotta, ed a quattro anni per alterazioni di cambiali; oltrechè ad una multa di lire quattrocento. Natale a sei mesi di carcere per bancarotta, a due anni per alterazione di cambiale, e ad una multa, se ho bene capito, di lire duecento. Il processo chiamò in tutti questi otto giorni molta gente alle Assisie. La difesa era sostenuta dagli avvocati comm. Giuriati e cav. Fornera.

Durante il processo s'andò via via acquietando l'irritazione che s'era sollevata in città contro la prodigalità e la spensieratezza dei colpevoli, e a ciò contribuì grandemente il loro contegno umilissimo, l'aspetto sofferente e il commovente mutamento della sorte dei due sciagurati; tanto che nel silenzio solenne, con cui fu accolta la sentenza, si poteva scorgere su molti volti in uno od altro scompartimento della sala, un senso di profonda pietà. Giovanni ha ventisette anni; Natale trenta. Speriamo che vogliano e sappiano riabilitarsi.

Alle venticinque questioni principali di colpabilità, i giurati risposero *sì* per dieci, *no* per quindici.

Terremoto a Udine? — Il *Giornale di Udine* riporta il telegramma dell'*Agenzia Stefani* ieri, da noi pubblicato, e aggiunge:

Tanto il *forte* terremoto, quanto il *forte* rombo, noi a Udine non li abbiamo sentiti. E voi, lettori?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Luigi dott. Deola e famiglia rendono azioni di grazie al clero, agli artisti di musica, agli amici e conoscenti, che tanto contribuirono ad onorare oggi la memoria del loro amato padre, marito e suocero respective.

Venezia, 4 luglio 1881. 679

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 2 luglio.

Per Trieste, vap. aust. *Milano*, cap. Malusa, con 8 casse limoni, 150 sac. farina bianca, 4 bar. sardelle, 2 casse ...fanelli, 3 sac. taranto, 72 mazzi scope, 11 col. ferramenta, 8 col. turà, 334 sac. riso, 8 col. formaggio, 217 col. carta, 3 col. tessuti, 2 balle pelli concie, 3 casse conteria, 75 sac. zolfo, e 14 col. diversi.

Per Trieste, trab. ital. *Italia L.*, cap. Giada, con 175 sac. riso.

Per Trieste e Spalatro, trab. austr. *S. Liberano*, capit. Kerstogh, con 6000 mattoni, e 60 sac. riso.

Per Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, cap. Rowland, con 50 balle canape greggio, 8 casse conteria, 5 casse mobili di legno, e 100 mazzi radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 3 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 15 col. gomma, 112 casse unto da carro, 6 col. metallo, 6 col. olio, 8 col. vino, 100 sac. zucchero, 12 sac. caffè, 4 col. glutine, 2 col. panello, 10 bar. birra, 24 casse macchine da cucire, 1 col. manifattura, 64 sac. vallonea, 7 casse pesce, 53 balle lana, e 23 col. camp. racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 luglio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 90 col. stuoie, 244 tavole abete, 11 col. ...menta, 5 casse candele cera, 86 col. filati cotone, 19 col. tessuti cotone, 1 cassa lavori di stagno, 1 balla refe lino, 7 balle telerie, 1 botte potassa, 34 col. filati canape, 2 sacc. semenze canape, 1 cassa gomma Damar, 1 cassa tabacco, 2 col. formaggio, 12 casse e 24 cassette amido, 3 bar. vino, 16 col. conteria, 31 col. pellami, 2 casse chincaglie, 1 cas. coni . . . . . , 1 cass. cera in pani, 80 pac. torcie a vento, 1 cas. cera lacca, 1 cassa medicinali, 50 col. carta, 2 casse lucido, 8 col. lavori in cemento, 2 casse fiammiferi, 1 balla scope, 6. casse terraglie, 1 cassa drogherie, 2 col. burro, 52 sac. riso, 60 sacchiere vuote, 1 cassa sali chinina, 1 cassa specchi, e 10 col. diversi.

Arrivi del giorno 4 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Milletich, con 784 balle cotone, 880 sacchi seme ricino, 17 balle pelli, 2 col. conteria, e 93 bar. sardelle, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Il Vapore della Società Florio, *Lilibeo*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, arriverà mercoledì 6 corr., ripartendo per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Taormina*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 8 corr., e ripartirà domenica 10 detto, per Costantinopoli e scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 9 corr., e ripartirà mercoledì 13 detto per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Lilibeo* come il piroscafo *Taormina* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO del 4 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	765.09	765 33	764 75
Term. centigr. al Nord	23.60	29.00	29 20
» » al Sud	—	28.20	—
Tensione del vapore in mm.	17.96	18.07	18.26
Umidità relativa	83	60	61
Direzione del vento super.	N.	N.	NE.
» » infer.	NO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	8	16
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+14.0	+15.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.70 Minima 22.10

Note: Vario. — Barometro calante. — La temperatura si mantiene elevata. — Predominio del vento da mezzodì SSE. — Cielo quasi coperto da cirro-cumuli.

— *Roma 4 luglio — Ore 3.35 pom.*

Pressione piuttosto bassa (751) in Svezia; intorno a 770 in Baviera, Svizzera e nella Francia settentrionale.

In Italia il barometro è leggiermente salito.

Pressioni: 767 nell'Italia superiore; 766 Lesina, Roma, Siracusa; 764 Lecce.

Cielo misto. Alte correnti del quarto quadrante. Venti sempre freschi o forti, Maestro a Terra d'Otranto; generalmente deboli altrove.

Temperatura aumentata.

Mare agitato a Brindisi e Palascia.

N. 3333. 678

Il Sindaco di Vittorio

AVVISA:

che oggi seguì la 7.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito emesso da questo Comune nel 1878 per la costruzione della ferrovia Conegliano-Vittorio, portanti i numeri 436, 1068, 1457, 304, 1173, 806, 1551, 145 e 1265, e che il pagamento tanto del capitale che degli interessi verrà effettuato a partire dal 1.° agosto p. v.

Vittorio, 1.° luglio 1881.

Il Sindaco,
Fr. ing. De Poli.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della

SOCIETÀ ANONIMA

per la

MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI

CONVOCA

l'Assemblea generale degli azionisti nel giorno di domenica 10 luglio p. v., alle ore 1. pom., alla Sede della Società, in calle Larga S. Marco, N. 370 A., onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sull'Azienda sociale dell'anno 1880.
2. Estrazione a sorte di un consigliere fra i meno anziani uscente per disposizione dello Statuto.
3. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione di due dimissionarii e due uscenti di carica.
4. Nomina di tre censori.

I signori azionisti, mediante esibizione alla Sede della Società delle loro Azioni o dei certificaii provvisorii completamente pagati, riceveranno una carta d'ammissione per l'Assemblea.

Venezia li 24 giugno 1881. 680

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 luglio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 29s 8
Tramontare apparente del Sole 7h 49m
Levare della Luna . . . . . . 2h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 25m, 6s
Tramontare della Luna . . . . . .
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Ducati, dall' interno, - Grossens J. S., - Sterck J. J., - van Hamme, tutti tre dal Belgio, - Carvalho, dal Portogallo, - C. Mac Crea, - Hegan, tenente, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Goldschmid, dall' interno, - Carolina Clemenz, - Ludwig Schwarz, - Sehimitzk J., - Eccelenza Cte, - Benko A., tutti cinque da Vienna, - Eder J., dall'Ungheria, - Hesse A., con moglie, - Bayersdorfer A., - Vidal A., - Boug J., - Florin P., - Boat P., tutti dalla Germania, - Barone Schoehhausen, da Dresda, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Succhi L., - Veglio C., - Barilli S., - Orlandeni R., - Capoduro, avv., con famiglia, - Armandi C., - Pietrasanta B., - Tracagni cav. S., uffic., - Bresciani L., con famiglia, - Durio C., - Carsegna T., ambi con moglie, - Caroggiotti cav. P., - Tognoli cav. A., - Dal Fabbro d.r A., - Oppi P., - Rigatto, - Pelegrini, ambi avv., - A. Cariniaco, - Ficceri R., - Perzentini L., - Bianchi E., - Miolo C., - Musta A., tutti dall' interno, - Chinatti P., - Santon S., - Bazzanel V., - Povellina G., tutti quattro da Trento, - E. Zilliotto, con moglie, - Edenz L., - Ruppel I., - Cav. de Zadro, con sorella, - Groppelero co. G., con moglie, tutti da Trieste, - Nigris A., con figlia, - Petrucik C., - Bobm C., con famiglia, tutti da Pola, - Seppenkofer A., da Gorizia, con moglie, - Dugnino A., - Dollari E., - Bossi C., tutti tre da Metz, - Fischer O., da Wurtenherger, tutti poss.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 98	90 13
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881 . .	— —	— —	92 15	92 30

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	121 25	122 —
Francia	a vista » 3 ½	100 —	100 25
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 12	25 18
Svizzera	a vista » 4 ½	99 90	100 10
Vienna-Trieste	» 4	216 —	216 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 07	20 10
Banconote austriache		216 25	216 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 luglio	4 luglio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 77 ½	93 02 ½
Oro	20 09	20 10
Londra	25 13	25 13
Parigi	100 10 v.	100 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	488 —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	895 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	957 —	950 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 4.

Mobiliare	354 —
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	360 75
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 26 ½
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28 ½
Consolidato ingl.	101 ⅜
Cambio Italia	— ⅛
Rendita turca	16 05

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	119 47
Rendita ital.	93 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 2.

Consolidati turchi	16 25
Obblig. egiziane	395 —

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	90 ⅝
» spagnuolo	26 ¼
» turco	16 —

BERLINO 2.

Mobiliare	622 50
Austriache	636 —
Lombarde Azioni	221 50
Rendita ital.	93 10

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCXCVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzato il Comune di Roccaciglié ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il *massimo* stabilito per le capre, portandolo da centesimi venti ad una lira per capo, con effetto al 1° del 1880, e a derogare, ove occorra, ai termini stabiliti nel regolamento della Provincia, limitatamente però alle operazioni che si riferiscono all' accertamento dell' imposta pel detto anno. R. D. 23 dicembre 1880.

—

N. XLIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 aprile.

È autorizzata l' inversione dei due lasciti del grano e del sale al Comune di Lumezzane Pieve (Brescia) per la generalità degli abitanti, in soccorsi esclusivamente ai poveri e nel pagare le spese di cura dei medesimi negli ospedali.

R. D. 6 febbraio 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia 7: 15 pom. »

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 29s 8
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	2h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 25m, 6s
Tramontare della Luna	
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 3 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Cav. Ducati, dall' interno, - Grossens J. S., - Sterck J. J., - van Hamme, tutti tre dal Belgio, - Carvalho, dal Portogallo, - C. Mac Crea, - Hegan, tenente, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Goldschmid, dall' interno, - Carolina Clemenz, - Ludwig Schwarz, - Schimitzk J., - Eccelenza Ctr, - Benko A., tutti cinque da Vienna, - Eder J., dall'Ungheria, - Hesse A., con moglie, - Bayersdorfer A., - Vidal A., - Boug J., - Florin P., - Boat P., tutti dalla Germania, - Barone Schoebhausen, da Dresda, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Succhi L., - Veglio C., - Barilli S., - Orlandeni R., - Capoduro, avv., con famiglia, - Armandi C., - Pietrasanta B., - Tracagni cav. S., uffic., - Bresciani L., con famiglia, - Durio C., - Carsegna T., ambi con moglie, - Caroggiotti cav. P., - Tognoli cav. A., - Dal Fabbro d.r A., - Oppi P., - Rigatto, - Pelegrini, ambi avv., - A. Cariniaco, - Ficceri R., - Perzentini L., - Bianchi E., - Miolo C., - Musta A., tutti dall' interno, - Chinatti P., - Santon S., - Bazzanel V., - Povellina G., tutti quattro da Trento, - E. Zilliotto, con moglie, - Edenz L., - Ruppel I., - Cav. de Zadro, con sorella, - Groppelero co. G., con moglie, tutti da Trieste, - Nigris A., con figlia, - Petrucik C., - Bobm C., con famiglia, tutti da Pola, - Seppenkofer A., da Gorizia, con moglie, - Dugnino A., - Dollari E., - Bossi C., tutti tre da Metz, - Fischer O., da Wurtenberger, tutti poss.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 4 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	98	90	13
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	15	92	30

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	121	25	122	—
Francia	a vista	» 3 ½	100	—	100	25
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	12	25	18
Svizzera	a vista	» 4 ½	99	90	100	10
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	07	20	10
Banconote austriache			216	25	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 luglio	4 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 77 ½	93 02 ½
Oro	20 09	20 10
Londra	25 13	25 13
Parigi	100 10 v.	100 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	488 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	895 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	957 —	950 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.	
Mobiliare	354 —
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	260 75
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 26 ½
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	153 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28 ½
Consolidato ingl.	101 ⅜
Cambio Italia	— ⅛
Rendita turca	16 05

PARIGI 4.	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	119 47
Rendita ital.	93 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 2.	
Consolidati turchi	16 25
Obblig. egiziane	395 —

LONDRA 4.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	90 ⅝
» spagnuolo	26 ¼
» turco	16 —

BERLINO 2.	
Mobiliare	622 50
Austriache	636 —
Lombarde Azioni	221 50
Rendita ital.	93 10

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCXCVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzato il Comune di Roccaciglié ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il *massimo* stabilito per le capre, portandolo da centesimi venti ad una lira per capo, con effetto al 1° del 1880, e a derogare, ove occorra, ai termini stabiliti nel regolamento della Provincia, limitatamente però alle operazioni che si riferiscono all' accertamento dell' imposta pel detto anno. R. D. 23 dicembre 1880.

N. XLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 aprile.

È autorizzata l' inversione dei due lasciti del grano e del sale al Comune di Lumezzane Pieve (Brescia) per la generalità degli abitanti, in soccorsi esclusivamente ai poveri e nel pagare le spese di cura dei medesimi negli ospedali.
R. D. 6 febbraio 1880.

Milano — Fratelli TREVES, Editori — Milano

GIORNALE DEI FANCIULLI lire 3 l'anno

Questo giornale che dal primo dell' anno esce una volta al mese, ha acquistato una grande popolarità, e se ne diffondono 10,000 copie in tutta Italia. Esce ogni mese un bel fascicolo di 16 pagine in due colonne, splendidamente illustrato, con elegante copertina. — COLLABORATORI: *Ida Baccini, Cordelia, Isabella Scopoli Biasi, Contessa di Ségur, S. Carlevaris, prof. Battaini, C. Anfosso, prof. Fornioni, Enrico Paglia*, ecc. — DISEGNI ORIGINALI di *E. Matania, D. Paolocci, V. Bignami*, ecc. — Chi manda lire 3:50 riceverà subito i sei fascicoli usciti nel 1881 e un' oleografia di Gignous rappresentante un paesaggio; poi ogni mese un fascicolo sino alla fine dell'anno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.
334 Bauer Grünwald.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l' allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell' antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d' occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch' egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

ARKANSAS ET MISSOURI
Stati Uniti dell' America del Nord.

La Compagnia della Strada Ferrata St. Louis Iron Mountain and Southern, ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di **700 miglia inglesi**, **1,950 000 acri** di terre ricche e fruttifere, favorite da clima eccellente e da frequenti corsi d'acqua. Il prezzo d' acquisto è bassissimo e si paga in lungo periodo di tempo, anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da colà per loco destinazione. Per maggiori schiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquisto terreni dirigersi a Genova all' agente generale sig. G. G. M Barbieri, Vico Fieno 10, ed in Venezia all' agente compartimentale sig. N. Cavinato, Piazza del Duomo. 677

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

COMPAGNIA GENERALE DI NAVIGAZIONE
SOCIETA' ANONIMA
DEL CAPITALE DI FRANCHI 2,600,000.

SERVIZII REGOLARI E RAPIDI DA BASTIMENTI A VAPORE tra Marsiglia, Cette, Beaucaire, Avignone, Valenza, Givors, Vienna, Lione, Chalon, Digione, Gray e Parigi.

NUOVA AGENZIA A SAINT LOUIS DU RHONE. Porto eccellente, bacino 6 metri, 2000 metri di *quai* situato presso l' imboccatura del Rodano. Saint-Louis mette in contatto diretto la navigazione fluviale e marittima e permette così alla **COMPAGNIA GENERALE** di offrire dei grandi vantaggi sotto il doppio rapporto dei **PREZZI** e del **TEMPO DI TRASPORTO.**

Dirigersi alla Direzione, Cours Rambaud, 11, **LIONE.** 676

"Perfezione." 185

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

ACQUA DI BOTOT La sola genuina 244
Unico Dentifricio approvato dell' Accademia di Medicina di Parigi.
POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China
Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — Segnatura da esigersi: M. J. Botot
DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi
DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi
In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	» » »	100. —
» MILANO	» » »	10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 luglio p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 — Mercoledì 6 luglio — N. 178

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 LUGLIO

Ieri la Camera ha tenuto l'ultima seduta estiva, e fu in numero. Si sono dati congedi anche a deputati che non li avevano chiesti, tanto perchè la cifra del numero legale fosse abbassata. Si voleva ad ogni costo che il progetto per la fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio passasse per sorpresa, in una di quelle sedute, che nel gergo parlamentare si chiamano stragi degli innocenti, perchè la Camera, oppressa dalla canicola, vota tutto e presto; e lo scopo è stato raggiunto. La fusione è stata votata, malgrado che gravissime fossero le obbiezioni presentate da deputati degli opposti partiti, per esempio da Biancheri e Varè. Il Ministero aveva detto che voleva anche che fosse votato lo scrutinio di lista prima delle vacanze, ma qui si è vista la differenza tra volere e volere. Per far passare la fusione Rubattino e Florio, si è fatto deliberare dalla Camera, che non si passasse allo scrutinio segreto sui bilanci, se prima non era esaurita la discussione sul progetto di fusione. Ma quando si è fatta la stessa proposta sullo scrutinio di lista, essa fu respinta senz'altro. Una era la volontà vera, l'altra una volontà falsa, buona per la decorazione; la prima ha trionfato, la seconda al momento opportuno non si è fatta più sentire. E così la fusione fu fatta, e allo scrutinio di lista nessuno ci pensa. Ieri la Camera non ha chiuso bene invero i lavori parlamentari dell'estate!

La dimissione di Cialdini da ambasciatore a Parigi, ha fatto impallidire qualcheduno. Il generale non è di quegli uomini che si sagrificano volentieri per salvare le suscettività altrui. Molti credono invece che egli sia capace di sagrificar tutto alla suscettività propria. Fatto sta che ora si dice che Cialdini non si voglia rassegnare a rappresentare la parte assegnatagli da Benedetto Cairoli, il quale ha regalato generosamente una parte della sua ingenuità politica al nostro ambasciatore a Parigi. Questi ha buono in mano per provare che aveva avvertito in tempo il suo Governo a non fidarsi del signor Barthelemy di Saint Hilaire; che gli aveva additato tutti gli scogli, nei quali avrebbe potuto urtare, come infatti urtò, la barca ministeriale; ma Cairoli, fidando nel senno, che non aveva, non badò agli avvertimenti dell'ambasciatore, e fece quella bella figura che tutti sanno, per cui fu sconfessato dai suoi amici. Per qualche tempo Cialdini fu lasciato a Parigi, perchè non si voleva che egli parlasse. Quando venne Mancini agli affari esteri, ci fu tra questi e l'ambasciatore uno scambio di osservazioni vivaci, in seguito al quale l'ambasciatore diede le dimissioni, che furono questa volta accettate. Cialdini non ha più i vincoli che aveva quando era ambasciatore, e questa sua liberazione deve aver fatto una brutta impressione ad un certo signore che viaggia ora in Germania, e deve in questo momento meditare seriamente sopra un savio consiglio che un nonno dava ai suoi nipoti: « Studiate, ragazzi, perchè potrebbe avvenire il caso che un giorno senza saperlo diventaste grandi uomini, e allora potrebbe dispiacervi di non avere studiato! » L'on. Cairoli fu per i capricci della politica un grand'uomo, ma non aveva avuto un nonno sì provvido, e si trovò in un posto, pel quale non aveva il bagaglio intellettuale che gli occorreva. È giustizia che talora alle ingiuste glorificazioni seguano le giuste precipitose cadute.

Non sappiamo se il generale Cialdini metterà in atto le minaccie, e se aggiungerà alla serie delle indiscrezioni diplomatiche recenti, anche le sue. A noi l'ambasciatore non desta più simpatie del ministro, e l'ambasciatore, checchè faccia o dica, ha un gran torto, di non avere cioè offerto le dimissioni, quando il Ministero seguiva una politica, della quale, volere o non volere, anche l'ambasciatore diventava responsabile.

Un dispaccio da Parigi annuncia che il Consiglio dei ministri aveva deciso il bombardamento di Sfax, e questo dovrebbe a quest'ora essere già incominciato. A Sfax fu ferito il console francese, furono feriti ufficiali francesi, e la Francia ha acquistato il diritto di farsi rendere ragione. Le truppe del Beì combatteranno accanto alle francesi, contro gl'insorti, i quali si sono eletti, si dice, un nuovo Beì, perchè dicono che questo li ha venduti alla Francia.

La Porta, alla quale la Francia fa risalire la responsabilità di questi disordini di Sfax per gli armamenti di Tripoli, protesta che le misure prese a Tripoli furono state consigliate solo per mantener l'ordine interno, non per provocare agitazioni a Tripoli o in Algeria. Si comprende il linguaggio della Porta, perchè già si attribuisce alla Francia l'intenzione d'impadronirsi di Tripoli, come si è impadronita di Tunisi, e siccome l'appetito vien mangiando, si parla anche vagamente di un trattato franco-spagnuolo per la spartizione del Marocco. Su queste voci fu interrogato lord Granville alla Camera dei Lordi d'Inghilterra, il quale rispose che le ignorava, dichiarando però che il caso di Tripoli è diverso affatto da quello della Tunisia, e per far comprendere che l'Inghilterra non tollererebbe un'occupazione francese a Tripoli. Sinchè però la Germania spinge la Francia in Africa per farle dimenticare l'Alsazia e la Lorena, noi abbiamo poca fede nell'opposizione eventuale dell'Inghilterra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 luglio.

(B) — Dei deputati, i quali si rifiutino di esaminare in massima il progetto di legge per la fusione delle Compagnie Florio e Rubattino, si può dire che non ce ne sia.

Bensì ci sono molti deputati, i quali con ragioni plausibilissime credono ed hanno espresso l'avviso che non convenga di discutere una così grossa faccenda nelle presenti condizioni della Camera, e, come si suol dire, col piede sul predellino del vagone.

Badate dicono quelli che insistono per una remora, badate di non costituire, sia pure involontariamente, un monopolio; badate di non creare una forza schiacciante, la quale mozzi il respiro ad ogni immaginabile concorrenza; badate che qui si tratta di sostituire a Compagnie in accomandita una unica Compagnia per azioni col pericolo che le azioni, ossia il capitale anonimo, si riduca in mano di stranieri, gl'interessi dei quali sieno in opposizione o possano in date contingenze trovarsi in opposizione coi nostri interessi nazionali; badate, dicono ancora, che voi, affrettando la legge di fusione, invadete e menomate le competenze della Commissione d'inchiesta sulla Marina mercantile, le cui conchiusioni potrebbero non armonizzare colla risoluzione che oggi si propone, e potrebbero per effetto di essa rendersi almeno in parte inesplicabili. Lasciate che la Commissione compia l'opera sua e c'informi del risultato delle sue investigazioni e ci comunichi il suo giudizio. Poi vedremo quello che sarà da fare.

Sono tutte ragioni e di quelle buone. Ma c'è da dubitare che contino davanti al partito preso da molti e, se ben parmi, anche dal Ministero, perchè la legge passi ad ogni costo prima delle ferie, che cominceranno oggi stesso o domani.

I fautori della Convenzione pretendono che si riconosca senza riserva che questo che si propone è un'affare d'oro. Essi non temono monopolii. L'idea di costituire una Compagnia italiana, la quale possa lottare colle compagnie straniere, è l'idea dalla quale questi signori si dicono dominati. Quanto alle consegnenze ed ai possibili inconvenienti del carattere anonimo della nuova compagnia, essi vi dicono ch'esistono le leggi per prevenirli. Le agevolezze fiscali che si propongono a favore del nuovo ente commerciale sono una bagattella in paragone del pubblico interesse, che ne verrà. E l'on. Depretis ci ha messo dentro persino le ragioni politiche!

Gli argomenti addotti da coloro, i quali dicono di aspettare a votare il progetto, sono evidentemente più conchiudenti degli altri. E bisogna anche riconoscere che questa tesi dell'aspettare qualche altro mese in oggetto di tanta levatura è così discreta, che meriterebbe per molti riguardi venire preferita. Ma non mi arrischierei davvero a credere che lo sarà, specialmente quando mi tocca di vedere, per esempio, l'on. Crispi fare una dimostrazione contro lo scrutinio di lista, unicamente per agevolare la pronta deliberazione del progetto per la fusione delle Compagnie Florio e Rubattino. L'onor. Crispi, uno dei più focosi avvocati dello scrutinio di lista, ha ieri respiata la proposta di subordinare la votazione della legge definitiva del bilancio alla discussione di tutti i progetti che si trovano ancora all'ordine del giorno della Camera, compreso lo scrutinio di lista, ed ha invece votato la proposta Ungaro, perchè la legge del bilancio si voti soltanto dopo discusso il progetto di fusione delle due Compagnie di navigazione, nasca poi dello scrutinio di lista quello che saprà nascere. Dimostrazioni siffatte dicono chiaro che il progetto di fusione si vuole votato subito ad ogni costo, e, a questa stregua, è anche inutile perdere tempo a ragionare. Si passi ai voti subito. Si veda se la Camera è, o non è, in numero per votarlo, e se le piace o no di approvarlo, e si tiri via, chè, tanto, tutto il resto è tempo perso.

A proposito di questo malcapitato progetto sullo scrutinio di lista, viene ora formandosi nella Camera una opinione che merita per ogni conto di venire notata. Si, dice adunque, che contro il partito impaziente di discutere il progetto e contro lo stesso Ministero, dato che esso volesse darsi l'aspetto di essere cogli impazienti, verrà opposta una eccezione pregiudiziale di ordine costituzionale.

Molti pensano che non sia conforme allo Statuto che un ramo del Parlamento intraprenda la discussione di un progetto modificativo di un altro progetto di legge, finchè questo secondo progetto penda dalle deliberazioni dell'altra Camera.

Che il progetto sullo scrutinio di lista miri a modificare, e a modificare anzi sostanzialmente, il progetto di riforma votato dalla Camera, ed ora pendente davanti al Senato, è così vero ed evidente, che non franca la spesa di adoperarvi parole per dimostrarlo. Com'anche è un fatto che sarebbe assurdo ed incomportabile il vedere Senato e Camera sancire contemporaneamente nella medesima questione due sistemi diversi, e il Senato farlo anche per deferenza alla Camera, e la Camera farlo contrariamente alle deliberazioni da lei stessa trasmesse al Senato. C'è qualche cosa che urta il buon senso in queste ipotesi e che urta anche il senso di quella rispettabilità, che deve associarsi al concetto delle Assemblee legislative.

Laonde, a prima vista almeno, e senza la minima pretesa di giudicarne, bisogna convenire che la eccezione costituzionale, di cui si parla, merita, certo, un'attenta considerazione; e formerà forse materia alla Camera di un grave incidente, nel quale la figura più brillante potrà toccare al Ministero che per solo effetto parlamentare e senza badare ad altro, si è affrettato a presentare così precipitosamente il progetto sullo scrutinio di lista.

Vi ho telegrafato con sufficiente estensione le poche cose dette dall'on. Depretis in risposta alle interrogazioni mossegli ieri dall'onor. Cavallotti, riguardo specialmente alle dimostrazioni avvenute nella vostra città. Quindi non mi dilungo a parlare di ciò. Solo vi dico che quella specialità delle dette dimostrazioni che è consistita nel rompere cristalli e nello sfasciare le insegne e le ditte dei negozii scritte in francese, è stata universalmente giudicata troppo al disotto del buon gusto e dello spirito tradizionale dei Veneziani, per quanto possa essere stato nobile il primo sentimento che ha determinate le dimostrazioni.

E vi ho anche telegrafato della Relazione presentata dall'on. Romanin-Jacur sul progetto concernente le bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi, progetto che fu presentato nella precedente legislatura, nella quale non ebbe l'onore della discussione, e che fu ripresentato dal ministro dei lavori pubblici nella legislatura attuale.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 5 luglio.*

Baccarini presenta i seguenti progetti.:

1.° Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali;

2.° Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice;

3.° Bonificamento del Genio civile.

Chiede ed ottiene l'urgenza.

Tecchio crede di interpretare i sentimenti dell'intero Senato, esprimendo l'indignazione e l'orrore prodotti all'annunzio dell'esecrando attentato contro il Presidente degli Stati Uniti. Fa ferdidi voti perchè l'illustre personaggio sopravviva.

Mancini, a nome del Governo del Re, si associa ai voti e ai sentimenti espressi dal presidente, perchè sia salva una preziosa esistenza.

Presenta il progetto per dar facoltà al Governo di prorogare i trattati di commercio.

È dichiarato d'urgenza.

Prestarono giuramento i senatori *Ferrara, Serulli, Di Simone, Bonelli.*

Deliberasi l'intervento d'un rappresentante del Senato ai funerali pel 32° anniversario della morte di Carlo Alberto.

Si annunzia un'interrogazione del senatore *Casati* al ministro delle finanze circa la modalità del cambio delle cartelle del debito pubblico.

Mancini comunicherà l'interrogazione al suo collega.

La prossima seduta pubblica avrà luogo venerdì. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei Deputati. — *Seduta del 5.*

(Presidenza Farini.)

Si discute il bilancio dell'istruzione pubblica.

Bonghi fa varie osservazioni e rileva specialmente come per alcune spese manchi la dimostrazione di fatto.

Merzario, relatore, risponde che le questioni d'indole generale debbono rimandarsi al bilancio di prima previsione del 1882. È certo che il ministro ha fatto molto e con vigore, e si deve aspettare di vederne gli effetti.

Bonghi replica mantenersi al capitolo 2 la stessa somma, mentre è cresciuto molto il numero dei membri del Consiglio superiore.

Baccelli presenta il primo volume del catalogo generale dei musei, antichità e degli oggetti d'arte raccolti nelle biblioteche e gallerie del Regno. Dà ragione a Bonghi sulla somma del capitolo 2 e dichiara che nel prossimo bilancio di prima previsione renderà conto alla Camera di tutto il suo operato.

Laporta prega il presidente del Consiglio a curare che ai futuri bilanci vadano allegati i documenti che si devono poi ordinariamente richiedere dalla Commissione.

Dopo osservazione di *Bonghi* in proposito, si approvano i capitoli.

Al capitolo 9, *Mocenni* propone un aumento di lire 500; ma facendosi opposizione da *Magliani* e *Laporta*, che sia variata la cifra, *Mocenni* prega il ministro a mandare un sussidio sulla somma già iscritta alla Società federale di ginnastica di Siena.

Baccelli sodisfarà per quanto gli sarà possibile.

Sul capitolo 16, *Cavalletto* raccomanda una maggiore vigilanza sulla disciplina degli studenti e professori delle Università, e che si rimedii all'inconveniente che i professori straordinarii rimangano lunghi anni tali, benchè degnissimi di avanzamento.

Baccelli dice che quando presenterà la legge sull'autonomia delle Università ed Istituti superiori, confida che Cavalletto sarà sodisfatto. Quanto alla disciplina, essa è fatta osservare, e si è ristabilita dopo adottati i provvedimenti liberali là dove era stata turbata.

Trinchera chiede una cattedra di diritto marittimo a Napoli, e raccomanda che si tolga lo spareggiamento fra i professori incaricati.

Baccelli procurerà.

Sul capitolo 21, *Negri* raccomanda di ristabilire la primitiva dotazione alla biblioteca di Brera a Rilano.

Baccelli esaminerà.

Cavalletto raccomanda le chiese e monumenti artistici, specialmente la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia.

Baccelli non avrebbe bisogno d'incoraggiamenti, ma la somma destinata è veramente esigua. Farà quanto potrà.

Turella prega il Governo ad aiutare il Comune di Verona per la conservazione del suo anfiteatro.

Baccelli terrà conto.

Al cap. 33, *Lugli* raccomanda che sia presentata una legge per la perequazione delle spese dello Stato, che sono ora dove a carico dello Stato dove in gran parte a carico dei Comuni.

Baccelli lo farà per la ripresa di lavori parlamentari. Rispondendo poi ad alcune osservazioni di *Bonomo* sul sistema dell'istruzione econdaria, dichiara che le sue idee sono queste: Università ed Istituti superiori del tutto liberi amministrativamente, didatticamente, disciplinariamente; istruzione media, tecnica e classica, affidate alle Provincie e ai Comuni, la popolare al Governo, con un ciclo istruttivo e l'altro educativo. In questo secondo, ginnastica militare generalizzata, e così si avranno 7,500,000 giovanetti pronti ad entrare dalla scuola nell'esercito. Questo è il suo programma, all'attuazione del quale lavora indefessamente. Se piace alla Camera, lo incoraggi; se non piace egli cadrà sovr'esso.

Fortunato chiama l'attenzione del ministro sull'Istituto tecnico di Melfi, che aspetta sempre di essere dichiarato governativo.

Giovagnoli prega che venga attuato il nuovo Liceo-Ginnasio in Roma, deliberato dalla Camera con un ordine del giorno e confermato con altro ordine del giorno dal Senato.

Cavalletto esorta a studiare che si unisca all'istruzione teorico-tecnica la pratica.

Branca e *Trinchera* fanno osservazioni sull'abolizione del quarto anno del corso alle Scuole inferiori tecniche, ch'era stato aggiunto dal ministro De Sanctis.

Baccelli, data la ragione dell'abolizione, dichiara, che nel nuovo progetto di ordinamento di dette Scuole si provvederà. Aggiunge che terrà presente altre raccomandazioni rivoltegli.

Al cap. 40, *Indelicato* raccomanda che sieno sollecitamente pagate lire 1000 alla Società di Patronato per studenti poveri di Palermo.

Bianchi, esaminando come viene erogato il fondo per sussidii all'istruzione primaria, crede che non possa raggiungere lo scopo.

Compans raccomanda di sussidiare largamente le Scuole elementari di Val d'Aosta.

Baccelli risponde a Indelicato che lo farà; a Bianchi che c'è un'apposita Commissione; a Compans che farà il possibile.

Aggiunte dal relatore alcune spiegazioni, *Marcora* desidera che cessi la disparità nell'insegnamento elementare secondario, e che lo Stato cessi di avere pedagoghi invece di educatori. Vorrebbe informate a tali concetti le leggi che il ministro presenterà.

Ercole chiede sieno pagati prontamente ai maestri per le Scuole i sussidii loro assegnati.

Baccelli, ripetuti i suoi intendimenti in risposta a Marcora e risposto ad Ercole, che darà disposizioni opportune, aggiunge che chiede un aumento di lire 40,000 per le Scuole italiane all'estero.

Il *Relatore* dice che la Commissione assentirebbe, ma, non avendo comunicato il ministro come intenda distribuirla, lo prega di riproporre la domanda nel prossimo bilancio.

La Porta fa simili osservazioni.

Trinchera appoggia Baccelli, ma questi desiste dalla richiesta.

Al cap. 47 *Bianchi* propone un aumento di lire 2000 per migliorare le condizioni delle Scuole normali, istituite per formare maestri dei sordo-muti.

Baccelli lo assicura che terrà in conto le raccomandazioni, ma prega Bianchi a ritirare la proposta.

Bianchi la ritira.

Al Capitolo 79 bis, *Compans* propone che la somma iscritta qui pel concorso internazionale di musica in Torino sia assegnata all'Istituto ciechi, non potendo quest'anno aver luogo il concorso; ma, oppponendosi *Laporta*, *Compans* desiste.

Approvasi il totale del bilancio in 31,252,772:21 lire.

Approvasi senza discussione la legge per maggiori spese sul bilancio 1880 in 33,172,764 lire da ripartirsi fra i Ministeri.

Approvasi anche l'ordine del giorno della Commissione accettata dal ministro per invitare il Governo a provvedere che dal 1.° gennaio 1882 i pagamenti del Tesoro in conto corrente debbano tenersi strettamente nei limiti del fondo disponibile versato in Tesoreria che per l'amministrazione militare il ministro della guerra si valga dei mandati di anticipazione e, pel resto, egli e il ministro del Tesoro propongano, occorrendo, provvedimenti al Governo.

Approvansi i nuovi organici delle Amministrazioni civili col seguente ordine del giorno della Giunta del bilancio, accettato dal ministro delle finanze: « La Camera invita il Governo, 1.° a non fare ulteriori aumenti di spesa nei ruoli del personale che non abbiano compenso in economie effettive e permanenti ottenute da riduzione dei ruoli stessi; 2.° a non modificare che annualmente, in occasione dei bilanci di prima previsione, i gradi e gli stipendii stabiliti dai nuovi organici definitivi del personale delle Amministrazioni civili dello Stato. »

Si prosegue poi la discussione sulla fusione delle Società Florio e Rubattino.

Il Ministro *Berti* dice le ragioni, che consigliano la fusione. Risponde alle obbiezioni e rileva i vantaggi ragguardevoli di diverso genere che si verificheranno.

Salaris, presidente della Commissione, dati alcuni schiarimenti, si riserva di parlare poi sugli emendamenti.

Biancheri ripete essere contrario alla fusione perchè scompongono due Società in accomandita, per formarne una anonima. Il primo effetto pericoloso pel paese è che scomparisce la responsabilità diretta e personale; è un monopolio che renderà impossibile l'incremento della nostra marina mercantile a vapore. Crede conveniente che si sospenda la legge per aspettare il risultato dell'inchiesta.

Depretis dice ridurre la questione ai suoi veri termini. Non si tratta di spendere di più da parte dello Stato, ma solo di dare alle due Società il modo di sostenere la concorrenza delle marine straniere e dell'interesse generale, e non impedisce il progresso alle altre nostre Società, come non la impediva prima.

Varè combatte la legge, confermando tutte le ragioni dette da Biancheri e aggiungendo doversi tener presente che il nuovo Codice di commercio non ammetterà le Società anonime.

Chiedesi la chiusura che è approvata.

Gagliardo propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'utilità che le Convenzioni colle Società Rubattino e Florio siano modificate, in quanto possono tornare di danno ai commerci e alla navigazione nazionale, invita il Ministero a iniziare le opportune trattative e intanto, sospendendo la discussione del presente disegno di legge, passa all'ordine del giorno. »

Berio svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo, prima di approvare gli Statuti della nuova Società anonima, provvederà che in essa trovinsi le disposizioni necessarie ad assicurare il buon andamento del servizio nell'interesse del commercio e della marina mercantile nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Biancheri presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera sospende ogni deliberazione in ordine a questa legge, insino a che la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile non abbia presentata la sua Relazione. »

Il relatore *Mameli* dichiara che la Commissione non accetta l'ordine del giorno di Biancheri, nè quello di Gagliardo, e ritiene che il proprio equivalga in sostanza a quello di Berio.

Salaris fa considerazioni simili, ma non accetta l'ordine del giorno Berio.

Il ministro *Berti* accetta gli ordini del giorno di Berio e della Commissione.

Gagliardo si associa a Biancheri.

Berio mantiene il suo.

L'ordine del giorno Biancheri è respinto.

Approvansi quindi quelli di Berio e della Commissione, che segue:

« La Camera, confidando che il Governo del Re saprà sorvegliare che le facoltà concesse coll'attuale Convenzione alle due Società Rubattino e Florio non sarà mai volta a danno dei commercii e della navigazione nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

Respingesi l'emendamento *Branca* al primo, dopo che non è stato accettato dal ministro e dalla Commissione, e approvasi l'articolo della Commissione, in cui si autorizza il Governo a concedere l'approvazione della fusione della Società Rubattino e Florio per sostituire una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma.

All art. 2 propongono emendamenti *Randaccio, Canzi, Di Rudinì. Mantellini, Varè.*

Salaris presenta una modificazione all'articolo in conformità degli emendamenti, e si approva come segue:

« L'approvazione sarà subordinata a che una nuova Società rispetto al Governo assuma gli obblighi e le responsabilità risultanti dalle Convenzioni esistenti stando integra la garanzia e responsabilità personale di Rubattino e Florio verso lo Stato. Essi, con deroga agli articoli 129 e 138 del Codice di commercio saranno gli amministratori della nuova Società per tutto il tempo che resta alla cessazione delle vigenti Convenzioni Venendo a cessare, Rubattino e Florio dovranno a loro successori eleggersi cittadini italiani, la cui nomina sarà da approvarsi con Decreto Reale. »

Approvasi infine l'art. 3, che stabilisce una lira di registro per l'atto di fusione.

Sono annunziate due interrogazioni, una di *Fazio Enrico* sopra un processo dinanzi al Tribunale correzionale di Roma, e un'altra di *Gagliardo* su una decisione della Sezione d'accusa della Corte d'appello di Catania.

Zanardelli dirà domani se e quando risponderà.

Discutesi la legge per approvazione del bilancio definitivo dell'entrata e spesa pel 1881.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera, ricordando il R. Decreto 27 marzo 1867, convinto della convenienza di richiamarne l'applicazione, estendendo le indagini da esso ordinate anche ai fabbricati di ragione privata presi in affitto dallo Stato per uso di pubbliche Amministrazioni, invita il ministro delle finanze a rinominare una Commissione e ad applicare le norme di cui in quel Decreto Reale. »

Sono poi approvati gli articoli nei quali la entrata è fissata a lire 1,434,527,357 e l'uscita a lire 1,426,711,988.

Procedesi infine alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi oggi e ieri, i quali sono tutti approvati.

Melodia propone che la Camera sospenda le sedute e sia convocata a domicilio.

È approvato. *(Applausi al presidente.)*

(Agenzia Stefani.)

GERMANIA

I tre Imperatori.

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino che si ha ragione a credere che verso la fine di luglio vi sarà un convegno degl'Imperatori d'Austria e di Germania a Salisburgo, e, se le condizioni della Russia lo permetteranno, anche dello Czar Alessandro.

Nei circoli politici si assicura positivamente che lo Czar di Russia sente lo stato d'isolamento, in cui l'hanno messo alcuni atti del suo Governo.

Parecchie lettere autografe sono state spedite da Pietroburgo. Lo Czar partecipa ai Sovrani di Germania e d'Austria, che se i disordini interni hanno resa difficile l'amministrazione del paese, nulla è mutato per quanto riguarda la politica estera. Egli seguirà le idee di suo padre e sarà sempre l'amico dei suoi potenti vicini.

In conseguenza, pare che la nomina d'Ignatieff a cancelliere e ministro degli affari esteri sia divenuta assai problematica.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 luglio.

Chiesa di S. Marco. — L'ingegnere Saccardo ha creduto di così soggiungere alla replica dell'ing. comm. Meduna:

« Venezia, 4 luglio 1881.

« *Chiarissimo signor Comm.*

« Chieggo il permesso di dire ancora una parola (che dal canto mio sarà l'ultima) sulla questione sollevata dal sig. comm. Meduna intorno ai lavori della facciata di S. Marco.

« Nella mia lettera, che fu pubblicata ieri, io accennavo l'esistenza di alcuni particolari di costruzione convalidanti il mio asserto. Il signor comm. Meduna nella sua replica mi sfida in qualche modo a portarne in campo *almeno uno.* Ebbene: eccolo servito!

« *Gli antichi pezzi di pietra, che servono*
« *di base e di direzione a tutta la parte deco-*
« *rativa che sormonta l'arcata della lunetta,*
« *trovansi tagliati fuor di squadra in modo*
« *che, collocati regolarmente sui loro letti ori-*
« *ginarii, determinano da sè soli la pendenza*
« *della detta parte all'infuori; pendenza che*
« *combina a capello con quella della lunetta e*
« *che per tal guisa rivelasi artifiziale, voluta e*
« *stabilita dal costruttore e non già acciden-*
« *tale.* »

« Stupisco che il signor comm. Meduna, direttore dei lavori, non si sia accorto di questa bagatella, che scioglie la questione in modo decisivo ed irrefragabile, poichè la sentenza sta, si può dire, scolpita sul monumento stesso. In ogni caso lo prego d'informarsene; dopo di che s'appelli pure a chi crede, ch'io, dal mio canto, non ne ho più bisogno.

« Con nuove scuse e grazie ho l'onore di professarmi,

« di Lei, sig. Comm., osservantissimo
« dott. PIETRO SACCARDO. »

All'Chiarissimo signor
comm. Paride dott. Zajotti,
Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

Comunicata, com'era nostro dovere, questa lettera all'ing. comm. Meduna, egli ci inviò l'altra lettera, che qui riproduciamo, e colla quale parrebbe proprio ch'esso riducesse a nulla l'ultimo argomento portato in campo dal suo avversario.

Eccola:

« Ill. sig. Commendatore,

« *Venezia* 4 *luglio* 1881.

« Alla replica odierna del sig. ing. Saccardo intorno ai lavori della chiesa di S. Marco brevi parole ritengo sufficienti per comprovare una volta di più, come egli segua la via dell'equivoco.

« La scoperta, che il sig. Saccardo accenna, degli antichi pezzi di pietra tagliati fuori di squadra, e riguardo alla quale *stupisce che io non mi sia accorto* di così rilevante bagattella, torna anzi a pregiudizio del suo assunto, ed ecco come! Quei pezzi inferiori componenti la cornice dell'arco, che è di base di tutto il rimanente, sono bensì tagliati fuori di squadra, ma il taglio è in senso opposto. E cioè la larghezza di alcuno di quei pezzi o cunei dell'arco sopportante l'altra cornice a doppia curva, invece di essere uguale nei due estremi, ossia a lati paralelli, viene ad essere minore alla estremità interna, locchè serve a stabilire un piano inclinato verso l'interno. Questa ed altre imperfezioni notevoli, lungi dall'affermare l'assurda tesi, servono a provare che la fronte inclinata di tutta la ornamentazione è tutt'altro che pensata ad arte.

« Al sig. ing. Saccardo sarà facile sviluppare col calcolo l'effetto del fuori squadra ora posto in campo, se prenderà per base della formula la vera direzione del fuori di squadra, od anche mediante un modellino colla precisa forma delle parti.

« Ma senza il sussidio del calcolo e del modello si faccia egli ad osservare di fronte una botte e vedrà che il piano inclinato deriva dalla differenza di larghezza nelle *doghe*. Se la differente larghezza fosse all'inverso, l'effetto sarebbe contrario, come doveva essere coi pezzi di cornice non paralelli.

« Il sig. Saccardo crede di aver risposto al mio quesito, lo fece, e va bene, perchè così convalidò le mie asserzioni, che ora ripeto, di ritenere cioè che gli strappiombi derivati col decorrere del tempo procedettero da mal combinata ed imperfetta costruzione; laonde non esito a dichiarare che l'aver voluta la ricostruzione della lunetta col riprodurre il difetto accidentale è errore ingiustificabile.

« Sono dispiacente di aver dovuto aggiungere questi cenni e nel ringraziare la S. V. I. dell'ospitalità che mi lusingo sarà concessa nella riputatissima sua *Gazzetta* a questo mio cenno, mi è di onore potermi protestare colla più sentita considerazione.

« Di Lei, Illustre sig. Commendatore,
« *Devotis. servo,*
« GIO. BATT. MEDUNA. »

Archivio di Stato ai Frari. Collezione degli Statuti.

Se ne dà conto in un breve *Elenco*, nel quale è ricordata la bella proposta del distinto nostro giureconsulto cav. Leone Fortis, fatta al IX Congresso degli scienziati in questa città, nel 1847, di uno studio, cioè, comparativo degli Statuti italiani, al quale avrebbero dovuto attendere varie commissioni regionali, per riconoscere le vicende del gius nelle Consuetudini e negli Statuti.

L'elenco degli Statuti a penna e a stampa posseduti dall'Archivio di Stato è dato in luce nella speranza che Istituti del Governo e qualche privato si piacciano accrescere anche questa Collezione, che è fatta, come altre, a vantaggio pubblico.

Il saggio di ginnastica e canto all'Istituto superiore femminile. — Abbiamo assistito con vero piacere al saggio di ginnastica e canto dato ieri dalle allieve dell'Istituto superiore femminile. La Presidenza del Circolo artistico aveva accordato cortesemente per quest'occasione l'uso della bellissime sala della ringhiera, che fa parte dell'appartamento da esso occupato nel palazzo Pisani, nè si sarebbe potuto trovare un locale meglio adatto per collocarvi quel centinaio e più di care bambine e di gentili giovinette che si apprestavano a dar prova di quanto avevano approfittato di quei due insegnamenti intesi a renderle più forti, più svelte, più graziose. La sala presentava un aspetto animatissimo, e tutti, babbi e mamme ed autorità scolastiche e municipali parevano disposti a sopportare di buon grado il gran caldo pur di assistere alla simpatica festa. Essa cominciò con un coro, cantato assai bene, da tutte le alunne (eccetto le bambine delle primissime classi), dirette dalla loro brava maestra di canto, signora *Elena Caldana*, ed accompagnate dall'egregia signorina *Nannetta Parusiol*. Seguirono poscia gli esercizii ginnastici, eseguiti senza accompagnamento di canto dalle bambine delle tre prime classi elementari, dirette dalle loro maestre signore *Stabarin* e *Sommaruga*, e insieme al canto delle allieve della quarta e della quinta classe elementare, condotte dalla sig. *Gamba*. Che se le piccine delle classi precedenti avevano, relativamente alla loro età, dato prova di prontezza e di precisione nei movimenti, qui gli esercizii eseguiti col bastone Jägher, e i movimenti accompagnati dal canto ci mostrarono come l'energia e la grazia possano andare sapientemente unite alla precisione, e tutti se ne mostrarono in particolar modo sodisfatti. Graziosa la *marinaresca* cantata con bella fusione di vocine simpatiche e fresche! Seguirono poi le allieve delle classi superiori, o, come le dicono, di perfezionamento.

La signora Giannina Ruffini pare nata apposta per insegnare la ginnastica alle giovinette; le supera di tutta la testa ed ha il comando breve e vibrato, così che non si saprebbe desiderare migliore. Nuove e benissimo scelte le *combinazioni* (per dire la parola *ad hoc*), che legano graziosamente la ginnastica alla danza, anzi a questa s'accostano, come deve farsi trattandosi di giovanette, parecchie delle quali già rasentano i quindici anni. Sempre adatti i cori che accompagnavano i movimenti, ed eseguiti gli uni e gli altri con perfetta esattezza e con grazia squisita. Infine, per concludere, tutti se ne dissero sodisfattissimi e devono esserlo davvero, oltre che le giovinette e le loro famiglie, la egregia direttrice dell'Istituto, signora Luigia Caldana e gl'insegnanti, anche la gentilissima signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, ispettrice dell'Istituto, le signore patrone, il Municipio e tutti quelli che s'interessano ad una istituzione, la quale, senza menare troppo scalpore, lasciando che si scapriccino pure quelli che, di tratto in tratto, così per divertirsi ed obbliando sempre di assumere le informazioni necessarie, le gettano una frecciata, procede diritta nel suo cammino, vedendo accrescersi ogni anno il numero delle allieve accorrenti ad iscriversi, pagando da sè stessa oltre la metà della spesa che per lei sostiene il Comune, ed ottenendo in varii argomenti risultati che non sempre e non in tutti gl'Istituti superiori femminili del Regno (certo per la massima parte più riccamente provveduti di questo) si riesce ad ottenere.

Ma non ci sarà discaro ritornare sull'argomento; per oggi ci accontentiamo di ripetere: abbiamo passato proprio deliziosamente un paio d'ore.

Festa religiosa a Murano. — Domenica decorsa gran concorso di gente a Murano. Al mattino in quella chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire fu eseguita una messa solenne a voci ed organo, scritta dal maestro Dom. Acerbi ed eseguita dalla Compagnia corale di recente istituzione e diretta dal maestro R. Carcano; e, nel dopo pranzo vi fu la solita processione annuale, la quale riuscì di splendore inusitato. Nella sera vi fu illuminazione e anche questa è riuscita stupendamente e per le vaghe disposizioni ideate dal Zentilomo e per il concorso di tutti quegli abitanti.

La banda di Murano ha allietato coi suoi concenti quella festa, ch'è riescita mirabile anche per l'ordine che vi è regnato. Con tutto che vi fosse gran folla di gente per quelle fondamente e straordinario numero di barche in quel canale, tutto è proceduto con perfetta regolarità e ciò fa grande onore alla gentile Murano.

Teatro Malibran. — Non è che una cosa abbozzata finora, ma tuttavia l'annunciamo: si vorrebbe riaprire il teatro Malibran a spettacolo d'opera. Si penserebbe alla *Gemma di Vergy*, di Donizetti. Tutto è però, lo ripetiamo, allo stato di gestazione: si telegrafa, si scrive, si fa di conto per vedere se e come si possa portare ad effetto il pensiero.

Al Lido. — È già incominciato un bel movimento di bagnanti nella nostra spiaggia, e ai cancelli della Società dei Bagni del Lido si lavora attivamente a staccare bollette di abbonamento. Dall'alba a notte inoltrata, al Lido vi è brio ed animazione, e, se il caldo continua, le cose miglioreranno ancora e molto.

Vi fu un po' di ritardo nell'attivare la illuminazione dello stradone che dall'approdo dei piroscafi conduce al parco del Boschetto ed ai grandi Stabilimenti; ma l'inconveniente fu tolto, e da domenica anche quello stradone è, per cura della Società Mayrargues e Tagliapietra molto bene illuminato.

Si lavora all'allestimento del ballo *Il Giglio d'oro*, del coreografo Pulini e si ritiene di andare in iscena giovedì, 7 corr. L'Impresa, che aveva annunciato nel cartellone il primo ballerino sig. Lauretani, ha creduto di sostituirlo col sig. Aristodemo Puricelli.

L'opera *Tutti in maschera*, del Pedrotti, che fu ben scelta, continua a piacer tanto, specialmente a merito della sig. *Orlandi*, del baritono, sig. *Marchiani*, del tenore sig. *Negrini*, e del basso comico, sig. *Florio*. In tutti questi artisti è manifesta la buona volontà, e in taluni anche si appalesano bei pregi di voce e di metodo. Talora, a causa dell'ambiente, certe delicatezze nei modi passano inavvertite o vanno sciupate perchè il vento se le porta via; ma, ciò nullameno, è giustizia rilevarlo.

Per seconda opera si studia l'*Elixir d'amore*, di Donizetti.

Vi sarebbe forse il progetto, se la spesa relativa fosse modica, di dare dei concerti due o tre volte la settimana nella grande Terrazza sul mare, che è il più delizioso tra i tanti e vaghissimi locali del Lido. L'idea ci sembrerebbe felicissima, e desideriamo che la Società proprietaria possa attuarla.

Insomma, desideriamo che Municipio, Società dei bagni e Società lagunare gareggino nel prestar agevolezze e cure alla nostra stazione balneare, della quale il Lido è il suo centro naturale, affinchè la bella rinomanza che essa si è già acquistata accresca sempre e sia ad arrecare alla città nostra sempre maggiori vantaggi; ma, per ottenere questo nobile obbiettivo, è necessario il concorso volonteroso ed efficace di tutte le forze.

Processo. — Come coda del processo ch'ebbe luogo, non è guari al nostro Tribunale, contro certa donna, imputata di aver fatto gettare dell'acido solforico sul viso di un suo amante, vi fu ieri un altro processo, perchè un di lei servo, licenziato, ritenendosi creditore per un certo importo, prese, partendo, della roba per coprirsi del preteso credito, e la depositò presso un suo amico, oste, per il che la donna ha dato querela.

I risultati del processo furono, che tanto il servitore, quanto il detentore degli oggetti furono assolti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Fabris Pietro, cuoco, con Basso Luigia, già tessitrice, celibi.

DECESSI: 1. Dazzi Marchesini Francesca, di anni 80, vedova, casalinga, di Cattaro. — 2. Martinuzzi Lucia, di anni 72, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Bovolato Diodato Angela, di anni 51, coniugata, casalinga, id.

4. Vio detto Dianella Antonio, di anni 73, vedovo, pescatore, id. — 5. Righetti Giuseppe, di anni 67, coniugato, marinaio, id. — 6. Dalla Bella Jacopo, di anni 26, vedovo, possidente, id.

Assicurazioni generali di Venezia. — Riproduciamo dal N. 153 del giornale di Milano *Il Sole*, in data 3 luglio corrente, la lettera seguente:

« Onor. signor Direttore,

« Oggi un mese, la mia fabbrica d'olii medicinali in Montorio di Verona rimaneva pressochè totalmente preda alle fiamme.

« Assicurato presso la Società delle Assicurazioni generali di Venezia, due settimane dopo il disastro, a quasi compiuto operato degli arbitri, si addivenne ad amichevole transazione, in seguito alla quale fu convenuto di abbandonarmi merci e macchine parzialmente danneggiate e pagarmi inoltre ai 21 giugno la somma di 395 mila lire.

« A questo patto, oggi stesso, la prefata Società dava puntualmente corso, e di questa esattezza, ma assai più della lealtà di cui mi diede prova nella importantissima formazione dei collegi degli arbitri, sento un bisogno di renderlene pubblico omaggio.

« Essa mostrommi col fatto che le Compagnie d'Assicurazione, agendo lealmente, non giovano soltanto a sè medesime, ma sono e devonsi considerare un potente fattore di progresso.

« La quale cosa piacemi pubblicare non solo a lode della suddetta Compagnia, ma altresì a conforto dei molti suoi assicurati.

« Ella mi obbligherà assai se vorrà accogliere nel pregiato di lei giornale, che cura specialmente gl'interessi delle industrie e del commercio, questa mia spontanea dichiarazione.

« Coi miei ringraziamenti accetti le proteste della mia piena osservanza.

« Verona, 21 giugno 1881.

« PAOLO OSS MAZZURANA
« *proprietario di fabbriche olii a Verona e Bari.* »

Questa nobilissima lettera se fa onore a chi la ha dettata, è pure documento che altamente onora la nostra *Compagnia di Assicurazioni generali.* — Ognuno rammenta il grande incendio avvenuto a Verona alquante settimane or sono, del quale abbiamo pubblicato i particolari. In così breve giro di tempo, le Assicurazioni generali rilevarono, liquidarono e pagarono un indennizzo di 400 mila lire, in cifra rotonda.

È un fatto che non consente commenti, perchè parla da sè. Solamente abbiamo voluto rilevarlo, perchè, se ne fosse d'uopo, viene a confermare quanto abbiamo detto giorni addietro (Vedi *Gazzetta* N. 169 del 26 giugno p. p.), parlando di questa Compagnia, e precisamente facendo un'ampia recensione dei suoi Bilanci, riferibili all'anno 1880.

Esempii di tanta evidenza servono a far vedere, o, meglio ancora, a far toccare con mano al pubblico quanto sia previdente l'assicurare i proprii averi, e quanto sia importante il farlo presso Compagnie che offrano garanzie di solidità e di correntezza come quella delle Assicurazioni generali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 luglio

Il *Fanfulla* raccomanda all'attenzione del Governo le seguenti parole della *Gazzetta di Colonia*, giornale autorevolissimo:

« È molto incerto che possa avere effetto la speranza del Parlamento italiano per una migliore tariffa colla Germania. A tutti è noto che in Berlino si è poco propensi a favorire nuovi trattati di commercio, finchè non sieno riconosciuti gli effetti della nuova tariffa doganale. L'Austria ne sa qualcosa. *L'Italia penserà bene prima di risolversi a una guerra daziaria: quindi è probabile che alla fine di quest'anno si rinnovi l'antico trattato di commercio.*

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da autorevole lettera in data di Londra 30 giugno prossimo passato, ci viene riferito che le relazioni fra il Governo britannico ed il francese sono alquanto raffreddate, sia a motivo della politica commerciale protezionista della Francia, sia a motivo delle tendenze evidenti alla preponderanza in Africa. Il signor Gladstone comprende che l'opinione pubblica inglese non è disposta ad approvare quella condiscendenza, che finora il Governo britannico ha usato a riguardo della Francia.

Tripoli e l'Italia.

Il *Diritto* scrive:

Il corrispondente viennese del *Times* annunzia e la *Neue Freie Presse* riporta la notizia che si tratta di dare all'Italia, se non il protettorato dell'intera Tripolitania, almeno quello della Provincia di Benghazi.

Occorre dire appena che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Domicilio coatto.

Leggesi nel *Diritto*:

A Palazzo Braschi si è riunita oggi alle 3 pom., sotto la presidenza dell'on. Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, la Commissione per il domicilio coatto, con l'intervento di alcuni deputati e senatori.

Vennero discusse cinquanta proposte per domicilio coatto fatte dai Prefetti, e si concluse coll'ammetterne parecchie.

La fusione Rubattino-Florio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 4:

Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati, l'on. Gagliardo ha proposto che il progetto per modificazione alle convenzioni colle Società Florio e Rubattino si rimandi a novembre. Lo scopo dell'on. Gagliardo era evidente. Siccome nelle prossime vacanze la Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile si proponeva di lavorare seriamente, così al prossimo autunno sarebbe stato facile rinviare la discussione della fusione fino al risultato dell'inchiesta.

Ma ciò non si vuole là dove si puote, e lo stesso Depretis ha insistito perchè la discussione fosse cominciata fin da oggi.

Del resto noi possiamo aggiungere un *sapevamcelo!* Leggi di questa fatta non si ama di discuterle pacatamente, ampiamente, alla luce del sole; ma le si fanno passare quasi di sorpresa fra uno sbadiglio e l'altro di una Camera spopolata, sfibrata e noiata, impotente a lavorare sotto il sollione di luglio.

Non sappiamo se la Camera sarà in numero da discutere e da votare l'importante legge; comunque ciò sia, noi crediamo di aver fatto il dover nostro disapprovando e protestando contro la fusione, che crediamo perniciosa agli interessi dello Stato e della marina mercantile.

Il modo con cui si vuol precipitarne l'approvazione pur troppo ci conferma nella nostra convinzione.

(La Camera ha approvato.)

La conversione di Crispi.

Al *Corriere della Sera* scrivono da Roma 3 corrente:

. . . Crispi si è convertito, appoggiando il Ministero nella preferenza da dare in questo scorcio di sessione alle *leggi economiche*. Fra queste c'è la famosa fusione delle Società Rubattino-Florio, di cui Crispi è avvocato.

Ieri fu visto Mancini recarsi al posto dell'on. Crispi e restare lì circa un'ora, a conferire cordialmente, malgrado il fiero attacco della *Riforma* della sera contro Mancini e Zanardelli. Quel colloquio fra Crispi e Mancini parve a tutti strano; ma poi, quando si vide la conversione di Crispi, che sacrifica il *suo* scrutinio di lista alle leggi economiche, tutti si spiegarono il colloquio dei due già avvocati consociati alla Ditta Vitali-Charles!

—

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ha fatto brutta impressione il vedere ieri il Crispi e le Sinistre votare contro la proposta Fortunato, e sagrificare così il progetto sullo scrutinio di lista (in favore della fusione Rubattino e Florio).

A questo proposito telegrafano da Roma 5, alla *Gazzetta Piemontese*:

Si dice che l'on. Crispi annunzierà alla Camera di voler astenersi, nella sua qualità di avvocato consulente delle due Società marittime, dal votare nel progetto di fusione Florio-Rubattino.

La rivolta in Africa.

La rivoluzione, che si estende in Algeria, comincia ad avere il suo contraccolpo in Tunisia. Le tribù che abitano lungo la costa da Susa a Cairvan sono in rivolta. Non vogliono più riconoscere il Beì per loro Sovrano, perchè, dicono, li ha venduti ai Francesi. Si comprende che questi ultimi non vogliono sentirne discorrere.

Quelle tribù sono dello stampo dei Crumiri, e per valutarle basta sapere il patto di sangue che hanno stabilito fra loro. Cinque sceicchi, o capi tribù, si sono riuniti in un villaggio che occupa una posizione centrale del paese da loro abitato. Dopo la prescritta cerimonia del sangue, la quale consiste nel mescolare il sangue di un individuo con quello degli altri, mediante incisioni che si fanno in una parte qualunque del corpo, cinque sceicchi hanno stabilito il seguente trattato:

Non rubare più fra loro.

Non pagare più imposte al Governo del Beì.

Non pagare più alcun debito.

Resistere con tutte le forze all'invasione straniera.

Mandare ogni tribù dieci cavalieri scelti in ogni angolo del proprio territorio per eccitare gli arabi alla rivolta ed alla resistenza.

Sfax.

Sfax, Sfakes o Sfakus, la città caduta in mano degli insorti arabi, è posta a sud-est di Tunisi sulla sponda settentrionale del golfo di Cabès.

È una bella città e ben fabbricata, vi si fanno le tele più belle di tutta la Barbaria; vi si fa della soda e gran numero di barche che esercitano il commercio lungo la costa come pure piccoli bastimenti. Attivissimo vi è il traffico dell'olio, della soda, delle spugne pescate alle Isole Kerkeni e delle lane pregiate quasi quanto quelle di Spagna. Contava or sono alcuni anni sei mila abitanti. La popolazione deve essere però di molto aumentata negli ultimi anni.

I dintorni di Sfax producono orzo, maiz, fichi, uva, buoni pistacchi, meloni, cocomeri o *sfakus*, dai quali la città trae il nome.

Le pioggie non vi cadono che nell'inverno, ma il calore eccessivo è temperato da una brezza che s'innalza circa alle 9 di mattina e dura fin dopo mezzogiorno. L'acqua dei suoi pozzi è amara e salmastra; vi si beve quella delle cisterne.

Un bombardamento di Sfax fu l'ultima gloriosa impresa di Venezia Repubblica, condotta dal cav. Emo. *(Arena.)*

Bou-Amena.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Un uomo è oggi più popolare in Francia che il sig. Gambetta. Quest'uomo è Bou-Amena.

Chi è questo fanatico, esclama un foglio francese, che riprende lo stendardo del Profeta per combattere l'infedele?

Egli non è nè sceriffo, nè marabutto.

Il suo nome è ancora un mistero.

I giornali lo chiamano volta a volta col nome di Bau-Amena, o Bou-Amama.

Questi nomi non sono i veri.

Bou-Amena vorrebbe dire i *Uomo della credenza o della sincerità o della Fede*; può essere che si chiama semplicemente Bou-Amama, l'*uomo del turbante*.

Egli deve essere un oratore che trascina, ed un generale assai abile.

Conosce a perfezione la tattica araba: rompere le vie, inquietare le popolazioni, dividere le truppe francesi, stancarle con marcie rapide, sorprenderle con attacchi arditi.

Perseguita senza voler cogliere, fugge per ritornare più audace e più violento.

I *chouaf*, o spie di Bou-Amena gl'indicano la posizione e la marcia delle colonne francesi. Con un ardire eguale a quello dell'Emiro Abdel-Kader, traversa le linee francesi, non per girarle e combatterle, ma per rompere la loro marcia, terrorizzare i coloni, gettare il disordine e seminare il dubbio tra gli Arabi sommessi.

Nelle sue incursioni, Bou-Amena, come lo faceva l'Emiro, si fa seguire da bestie da soma, cammelli e muli.

Questi mezzi di trasporto hanno doppio scopo.

Quando piomba all'improvviso sopra una tribù, egli si presenta dapprima come un amico, salvatore d'anime e di beni; è a nome dell'Islam che scongiura gli Arabi di seguirlo; annuncia loro che l'ora segnata da Allah è venuta; che coloro i quali dovranno seguirlo vedranno il trionfo della fede, e che coloro, i quali periranno nella lotta, entreranno come dei giusti in quel paradiso delizioso, dove ciascun musulmano possederà un famoso serraglio di settantamila Urì, beatitudine sensuale che fa estasiare i poveri paria dell'Islamismo.

L'arabo è ora credulo, era sospettoso.

Se si lascia trascinare dalla eloquenza di Bou-Amena, carica le sue donne, i suoi fauciulli, i suoi bagagli sui camelli, si fa seguire dal suo gregge, ed emigra col capo degl'insorti. In tal caso Bou-Amena ha aumentato il suo contingente di tutti gli uomini validi.

Se la tribù resiste, egli fa una razzia, ed i camelli servono a trasportare il bottino.

Bou-Amena moltiplica ora le sue scorrerie, ognuna delle quali è per lui un grande vantaggio.

Se gli Arabi, come sembra, lo considerano un veggente, un mandato dal Profeta, i Francesi dovranno passare delle prove crudeli prima di sottomettere le tribù insorte.

Tanto peggio poi se la Turchia le aiuta e le eccita, come vogliono far credere i Francesi, che ormai temono le abili gherminelle e la inesorabile perseveranza dei fatalisti Mussulami.

TELEGRAMMI.

Cassel 4.

Si assicura che l'Italia ha dato un'ordinazione di 100 cannoni alla fonderia Krup. *(Indip.)*

Parigi 3.

Il ministro della guerra, Farre, rimbrottò ieri in un Consiglio di ministri vivamente il presidente del gabinetto Ferry.

Assicurasi che i ministri Farre, Constans e Cazot hanno dichiarato di voler ritirarsi nel caso che Alberto Grevy avesse a conservare il posto di governatore dell'Algeria. *(Indip.)*

Tunisi 3.

Monastir e Kairwan sono tranquille. Il movimento è concentrato in Sfax. Furono prese le misure necessarie per una sollecita ed energica repressione. *(O. T.)*

Pietroburgo 3.

Narra il *Golos* che nel villaggio Chalussi presso Strelna, che lo Czar aveva l'altro ieri visitato, furono lo stesso giorno scoperti dai contadini in una fossa otto sacchi di polvere pirica. *(Indip.)*

Roma 4.

La Camera di commercio di Venezia ha raccomandato al Governo di diminuire il prezzo del sale adoperato per la salagione dei pesci.

I quattro depositi d'istruzione delle guardie doganali furono stabiliti a Genova, Venezia, Napoli e Messina. *(Sole.)*

Roma 5.

Affermasi che vi sia dissenso tra ministri perchè alcuni sarebbero disposti ad accontentare i Crispi, mandandolo ambasciatore a Parigi, e altri vi si rifiutano, prevedendo la pessima impressione che tale scelta farebbe tanto all'interno che all'estero.

Il gen. Cialdini recasi in Svizzera, e verrà a Roma in novembre alla riapertura del Senato, deciso di cogliere la prima occasione onde spiegare e difendere il suo operato, specialmente nella questione di Tunisi. *(Pung.)*

Roma 4.

Affermasi che l'on. Crispi abbia scritto ai suoi amici di Parigi per sapere quale impressione farebbe la sua nomina; avuta la risposta si deciderà. *(Nazione.)*

Roma 5.

Sono riservati alla sottoscrizione in Italia duecento milioni del nuovo prestito. Capitana la sottoscrizione il Credito mobiliare, associato alla Banca nazionale.

Altre Banche vi sono associate. *(Naz.)*

Roma 5.

È falsa la notizia della partenza di Magliani per Torino. Egli è qui e in questo momento conferisce col comm. Cantoni, direttore del Tesoro.

La convenzione si firmerà nei primi giorni della prossima settimana. *(Ragione.)*

Roma 5.

L'on. Magliani studia la situazione della Scuola amministrativa libera ad esempio del Politecnico di Parigi, per dare dotti funzionarii alle amministrazioni dello Stato. *(Naz.)*

Roma 5.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro della guerra nella discussione del suo bilancio non apparvero interamente sodisfacenti. Si deplora il modo intrigato e lento, col quale procede l'amministrazione della guerra. È un fatto che non è tanto il denaro che manca, quanto l'avvedutezza e la solerzia nel saper servirsene.

Fu diramata ai Prefetti una nuova circolare a proposito delle recenti dimostrazioni. Essa dichiara responsabili tutti gli agenti e i funzionarii pubblici che non prevengano, impediscano e reprimano tutte le dimostrazioni. È probabile che, in seguito a questa circolare del presidente del Consiglio, l'on. Zanardelli abbia da dare la dimissione. *(C. della S.)*

Roma 5.

La nuova enciclica del Papa, che è in data del 29 scorso, giorno di San Pietro, tratta degli attentati commessi contro i Principi; deplora i regicidii, conseguenza delle teorie rivoluzionarie; espone la dottrina cattolica circa l'origine del potere proveniente da Dio; dice che i disordini attuali sono effetto dell'abbandono della dottrina cattolica e della proclamazione della sovranità popolare, e che l'unico rimedio è il ritorno alla Chiesa. Esorta il clero a raccomandare il rispetto alle Autorità. *(C. della S.)*

Berlino 4.

Il *Berliner Tageblat* informa con riserva, che tutti i condannati pell'assassinio di Abdul-Aziz, ad eccezione dei due cognati del Sultano, furono giustiziati sabbato in tutta secretezza.

(A Vienna si crede invece che stieno per essere graziati.) *(T. Z.)*

Berlino 5.

Continua ad esser grave lo stato di salute dell'Imperatrice, per cui venne modificato il progettato viaggio dell'Imperatore, ed è messo in dubbio l'annunciato di lui incontro coll'Imperatore d'Austria. *(Indip.)*

Parigi 5.

L'insurrezione si estende sempre di più nella Tunisia meridionale.

Il giornalismo censura aspramente il troppo frettoloso richiamo delle truppe dalla Tunisia.

Il *Temps* insiste sulla necessità di occupare militarmente le città marittime della Tunisia meridionale. *(Secolo.)*

Londra 5.

Corre voce che il figlio maggiore del principe di Galles si sia annegato. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che l'Inghilterra non ha intenzione di appoggiare la Conferenza per la questione tunisina.

Churchill chiederà domani a quale punto siano giunti i negoziati del trattato di commercio con la Francia, se siasi notificato alla Francia che l'Inghilterra è pronta a riconoscere il protettorato francese su Tunisi in cambio a certe concessioni da parte della Francia, riguar-

do ad alcuni articoli inglesi di esportazione; se i negoziati commerciali siano distinti dalle comunicazioni relative alla Tunisia; se il Governo italiano ha ricusato di riconoscere il protettorato francese su Tunisi o di accettare Roustan a mediatore fra il console d'Italia e il Bey; se l'Italia abbia protestato contro l'azione ostile della Francia in Tunisia e anzi chiesto la cooperazione dell'Inghilterra in questo senso, e ciò che abbia risposto l'Inghilterra; se il Governo vuole comunicare la cifra dei nazionali inglesi in Tunisia e l'estensione del commercio inglese colla Reggenza.

Dilke risponde che i negoziati commerciali tengonsi distinti da ogni comunicazione relativa a Tunisi, quindi assolutamente infondate le voci di concessioni. Sugli altri punti risponderà domani.

Nuova York 4. — Il *New York Herald* ricevette il seguente dispaccio sullo stato di salute di Garfield: Alle ore 2 pomeridiane il dottor Aguem crede che siavi speranza di guarigione. Le reni e gli intestini sono intatti, lo stomaco ritiene gli alimenti. Garfield riprende gradatamente le forze.

Berlino 5. — La Principessa ereditaria è partita oggi per Londra.

Copenaghen 5. — La Famiglia reale assistè alla collocazione della prima pietra nella chiesa russa. Nulla conoscesi circa un preteso viaggio del Re a Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 5. — È quasi finita la stampa dei biglietti di Stato. Si emetteranno il giorno stesso della ripresa dei pagamenti metallici.

Roma 5. — Oggi, alle ore 12 e un quarto, ricevimento dei pellegrini slavi nell'atrio superiore della Basilica vaticana. La cerimonia durò quasi quattro ore. I pellegrini erano più di millequattrocento, appartenenti alle principali nazioni della razza slava. Erano presenti 28 Cardinali, 37 Vescovi o semplici prelati.

Monsignor Strossmayer lesse un indirizzo latino, nel quale parlò dell'apostolato letterario e nazionale, ed espresse la speranza di un pronto ritorno degli orientali sismatici all'unità cattolica.

Il Papa si espresse parimenti in latino, con un discorso di circostanza esclusivamente religioso, che fu accolto da fragorosi evviva.

Cagliari 5. — L'avviso *Authion* ricevette l'ordine di recarsi a Tunisi.

Genova 5. — Proveniente da Villafranca è arrivata la fregata americana *Trenton*.

Coblenza 5. — Seguita il miglioramento dell'Imperatrice.

Parigi 6. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio degli esteri.

Madier de Montjan, radicale, domanda la soppressione dell'Ambasciata al Vaticano.

Barthélemy mostra la necessità di mantenerla. Una Potenza che regna sulla coscienza è una Potenza considerevole presso cui dobbiamo essere rappresentati. Constata che all'epoca dell'esecuzione dei Decreti, l'Ambasciata presso il Vaticano attenuò le difficoltà. La soppressione dell'Ambasciata porterebbe un colpo fatale al protettorato della Francia in Oriente e i rivali ne profitterebbero.

La mozione Montjan è respinta con 300 voti contro 186.

Un'altra mozione tendente a ridurre lo stipendio dell'ambasciatore fu pure respinta.

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri occuposssi stamane degli affari dell'Algeria. Fu dato ordine di bombardare Sfax; l'ordine sarà stato eseguito ieri.

Saussier partirà immediatamente. In caso che Alberto Grévy si dimetta, Saussier sarà investito dei poteri civili e militari. La spedizione di nuove truppe in Algeria è smentita, bastando le forze attuali.

Tunisi 5. — L'assassino di Mattei (capitano francese ucciso a Manuba) non fu scoperto. Sospettasi che sia un Maltese, al quale Mattei aveva proibito di vendere assenzio.

Vienna 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene: Questa mattina 4,000 soldati greci, sotto il comando di Sutzo, sono entrati nel villaggio turco Dimario; entreranno ad Arta probabilmente domani.

Assicurasi che il Re di Grecia visiterà Arta la settimana ventura.

Londra 5. — *(Camera dei lordi.)* — *Granville*, rispondendo a varie domande, riconosce che il caso della Tripolitania è assolutamente diverso da quello della Tunisia. Dichiara non avere inteso di parlare della dichiarazione di Tissot circa l'entrata eventuale dei Francesi nella Tripolitania; ignora pure il preteso trattato franco-spagnuolo per la spartizione del Marocco.

(Camera dei comuni.) — *Dilke*, rispondendo a Wolff, da spiegazioni circa i trattati tra Tunisi e l'Inghilterra. Constata che nessun privilegio fu accordato nè al console, nè ai nazionali inglesi. Chiunque ha accesso presso il Bei.

Rispondendo a Labouchel, ignora se l'Italia rifiuti di riconoscere il protettorato francese nella Tunisia. L'Italia chiese le vedute dell'Inghilterra circa certe questioni sollevate dal protettorato.

Granville fece conoscere le comunicazioni scambiate colla Francia, ma l'espressione: « *agire di concerto* » non fu mai impiegata nelle comunicazioni col Governo italiano.

Dilke, rispondendo a Churchill, dice che il console e gli ufficiali francesi essendo stati feriti a Sfax, il bombardamento è possibile.

Trevelyan, rispondendo a Beetive, dice che il *Condor* fu rimandato a Goletta; se se ne manifesterà la necessità, qualche corazzata sarà spedita a Tunisi e a Tripoli.

Le notizie di Garfield, del mattino, constatano un notevole miglioramento.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Sanson, assicura che le proposte dei commissarii francesi pel Trattato di commercio sono ancora confidenziali, ma è felice di vedere opposizione contro l'inopportunità di mostruosi diritti protettori.

Gli articoli 7 e 8 del bill agrario sono approvati.

Londra 5. — In una lettera al presidente della Camera, Brandlaug dichiara che rinunziando il Gabinetto al progettato Bill sul giuramento parlamentare, egli si presenterà nuovamente a giurare.

Lo *Standard* dice che il Kedevi abolirà fra poco la schiavitù in tutto l'Egitto.

La piena del Nilo è sodisfacente.

Odessa 5. — La Principessa Giorgina cadde da cavallo passeggiando col marito. L'avambraccio sinistro è fratturato. Lo stato generale è buono.

Pireo 5. — Stamane giunse la seconda divisione della squadra italiana composta della *Roma* e del *Marcantonio Colonna*.

Porto Said 4. — È giunto l'avviso *Rapido*; tutti bene a bordo.

Washington 5. — Nessun sintomo sfavorevole nello stato di Garfield.

Washington 5. — Garfield ha leggiermente migliorato. Nessun vomito.

Buenos Ayres 3. — È partito pel Brasile e il Mediterraneo il postale *Italia*.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 4.15 p.

(Camera dei deputati). — Approvasi il bilancio della pubblica istruzione.

Riprendesi a discutere il progetto di fusione delle Società Florio e Rubattino.

Berti, ministro, e *Salaris* difendono la Convenzione.

Biancheri la combatte. Dice che il carattere nazionale delle due Società scomparisce.

Si crea un monopolio schiacciante. La ragione della concorrenza esercitata da Società francesi marittime trovasi nella Convenzione malaugurata marittima del 1863, che costituì le Società nostre in condizione difficile.

Il progetto deve lasciarsi sospeso fino a che si conosca la relazione della Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile. — (Continua.)

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 5. — Alle ore 1 pom., incendiavansi i magazzini delle forniture dei foraggi militari a Porta Capuana. Il fuoco fu domato dal pronto accorrere dei pompieri e della truppa. Il danno è di L. 40,000.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova Yorck, in data 4 luglio:

« Una depressione atmosferica aumentata di intensità arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 4 e il 6 corr. Sarà accompagnata da forti venti e procelle dal sud volgenti a sud-est. »

Giustizia telegrafica. — Abbiamo letto che in questi giorni il ministro Depretis, in *seguito a telegramma* direttogli dall'onorevole Trinchera, punì *per telegrafo* l'ispettore della Questura di Napoli, cav. Dal Fabbro, perchè non ricevette il detto deputato che voleva raccomandargli un proprio amico arrestato nelle dimostrazioni pei fatti di Marsiglia, e per reprimere le quali nulla ommise l'on. Depretis in energiche parole ed eccitamenti. Ben ci sono noti parecchi dei fasti dell'on. Trinchera della pattuglia nicoterina, e specialmente quelli alla Camera, e di esso ben ricordiamo la virulenza e gli attacchi recenti e personalissimi contro il Depretis, essendo direttore del *Progresso* di Napoli. Ci limitiamo quindi a vivi rallegramenti per l'evangelico procedere dell'onorevole ministro e per la telegrafica sua giustizia.

Gara alla palla. — Domenica il bar. Ferd.° Bianchi nel suo *ippodromo* a Mogliano-Veneto aveva invitato parecchi tiratori per una gara alla palla con la macchina Borgardus. Sedici erano i tiratori in tutti, compreso il barone, che tirava senza concorrere al premio. Vinsero:

1. Polo Domenico con 5 su 6.
2. Kunkler Adolfo con 5 su 7.
3. Lazzari Giuliano con 4 su 7.

I premii consistevano in tre bandiere d'onore esibite dalla gentilissima sig. baronessa.

La fu una bella ed incruenta gara rallegrata dalla squisita cortesia dei nobili proprietarii.

Il maestro Marchetti. — Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

La presidenza dell'Accademia di S. Cecilia ha eletto a presidente il maestro Marchetti invece di Emilio Broglio.

Illustrazione italiana. — Il Numero 27, del 1° luglio 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Carlo Belgiojoso, Roberto Sacchetti, Vittorio Salmini ed Emilio Littrè (Raffaello Barbiera); il varo del Flavio Gioia (Nicola Lazzaro); La bigattiera del prof. Tranquilli ad Ascoli; Il processo di Costantinopoli. — Un'escursione militare alpina (Quinto Cenni); L'Italia e i Barbari (Giovanni De Castro); Sylvanus, racconto abruzzese (D. Ciampoli); Noterelle; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione Nazionale: L'Innominato, busto del sig. Augusto Benvenuti. — Ritratti di Roberto Sacchetti, del co. Carlo Belgiojoso, di Vittorio Salmini e di Emilio Littrè. — La bigattiera Tranquilli in Fajano, presso Ascoli Piceno. — Il varo del Flavio Gioja a Castellamare; Nel cantiere; In mare. — Milano: Facciata della Chiesa di S. Marco. — Un'escursione militare alpina (27ª Compagnia). — Costantinopoli: La residenza del Sultano Abdul-Hamid. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25, l'anno. Cent. 5 il Numero.)

Zig-zag all' Esposizione. — Sotto questo titolo, i valenti editori fratelli Treves, di Milano, pubblicheranno a giorni un volume che sarà una vera guida dell'Esposizione Nazionale. In esso volume saranno comprese tutte: l'Esposizione industriale, l'Esposizione artistica, l'Esposizione musicale, ed anche l'Indisposione artistica, e non costerà che una lira. Oltre che una Guida, questo volumetto, scritto in forma piacevolissima dal sig. R. Barbiera, è anche un bel libro da leggere, e sarà conservato con piacere come ricordo della splendida Esposizione di Milano.

L'esposizione italiana del 1881 in Milano. — È uscita la dispensa 16.ª del giornale illustrato, che sotto questo titolo pubblica l'editore di Milano, Edoardo Sonzogno.

Essa contiene fra le illustrazioni: Uno stipo intagliato in bosso ed ebano, di Giovanni Spaggiari, varie belle vedute di corse di cavalli ed i ritratti del marchese G. G. Triulzio e del marchese L. Trotti.

Una dispensa cent. 25, tutte le 40 dispense L. 10.

Marinai italiani. — Scrivono da Tunisi al *Secolo*:

A Susa, quattro marinai del vapore *Italia*, della Compagnia Rubattino, con pericolo evidente della loro vita salvarono quella d'un marinaio francese del vapore *Manouba*, che stava per annegare.

Il vapore francese fermava la macchina per riprendere a bordo il suo uomo, e ringraziava i salvatori.

La lotteria nazionale

L'Esposizione di Milano presenta in questi giorni un'attrattativa di più — specie per coloro che sentono vivamente il bisogno di trovarsi in tasca quanto prima venti, quaranta, sessanta, ottanta e magari anche centomila lire, acquistate con poca spesa e con meno sudore.

E la nuova attrattiva — voi l'avete già indovinato — sono i cinquecento premii destinati pei vincitori della grande lotteria nazionale, che ogni visitatore può passare a rassegna a suo piacere.

Li ho passati a rassegna anch'io colla soddisfazione di un generale in capo, e poi mi son detto: *Cinquecento! Alla testa di un simile battaglione, io mi sentirei in grado di conquistare qualunque posizione e di debellare qualunque nemico!*

È un fatto che a vedere tutta quella bella roba vien proprio la voglia di prendere biglietti a dirittura a serie per sfidare la sorte.

Come tutti i giornali hanno già annunziato, i primi cinque premi pel valore di quattrocentomila lire formano in apparenza un solo oggetto, cioè un obelisco d'oro massiccio allo stesso titolo del marengo, e del peso di quasi un quintale; fra giorni anche questo quintale del metallo tanto desiderato sarà esposto al pubblico nella sezione delle orificerie.

Cento chilogrammi d'oro che *dolce peso!* E che bell'obelisco! Per me lo preferisco a quello di piazza San Pietro non solo, ma a tutti gli obelischi di Roma sommati insieme, mettendovi per giunta anche quello della *place de la Concorde*, di Parigi.

L'obelisco della nostra lotteria si scompone in cinque pezzi — come si sa — ognuno dei quali, conservando pure una forma regolare anche disgiunto dagli altri, rappresenta uno dei cinque maggiori premi.

Gli altri 495 premi consistono in gioielli, quadri, oggetti d'arte, carrozze, pianoforti, porcellane di gran valore, servizi da tavola e da thè ecc. ecc. Ogni premio ha il valore reale indicato; e venne acquistato — dietro stima di periti coscienziosi e disinteressati — dal Municipio stesso, delegato a ciò dal Governo a tutela del pubblico interesse.

Se quanto mi venne riferito da buona fonte è vero, dopo che il pubblico potè avere cognizione dei singoli premi, lo spaccio dei biglietti ha preso qui in Milano e nelle altre città italiane un nuovo slancio. Una casa di Francia ne avrebbe acquistati per proprio conto cinquecentomila.

Ciò deve far piacere, certamente a coloro che ne sono già provveduti, perchè affretta il giorno dell'estrazione, che pare avrà luogo al più tardi il 15 agosto p. v. Ma d'altra parte simili acquisti *en bloc* non potrebbero fare l'interesse di coloro che, pur avendo l'intenzione di concorrere alle vincite, aspettano a farlo gli ultimi giorni.

Così potrebbe ripetersi quello ch'è avvenuto a Parigi nell'Esposizione mondiale del 1878; allorchè la direzione della lotteria ebbe esaurito le sue serie, chi volle biglietti dovette acquistarli dagli accaparratori a un prezzo tre, quattro e perfin cinque volte maggiore del valore nominale. Uomo avvisato — dice il proverbio — è mezzo salvato.

Un'altra notizia che può interessare i detentori di biglietti. Terminato l'acquisto dei 495 premi promessi nel programma, è sorta una vera gara fra gli espositori per regalare alla lotteria oggetti di valore e oggetti d'arte, si da far ritenere come cosa certa che almeno altri cinquecento premi si aggiungeranno ai primi; e allora ogni serie, invece di un premio d'obbligo, ne guadagnerà due o più. La lotteria dell'Esposizione di Milano vincerà, dunque, ne'suoi brillanti risultati, la lotteria dell'Esposizione di Parigi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMUNICATO.

Dovendo mettere in carena il bark francese *Chasseur*, da me comandato, durante l'operazione questo stava per capovolgersi. Accorsi alla Regia Capitanaria di Porto ed all'Arsenale marittimo; domandai immediato soccorso, e dalle Autorità ebbi gentile accoglienza e nel modo più spontaneo e sollecito furono dal R. Arsenale messi a mia disposizione tutti i mezzi da me ricercati mercè i quali e colla valente opera dei sigg. Altieri Giuseppe e Voltolina Luigi, il primo nocchiere della R. Marina ed il secondo della R. Capitaneria di Porto, il mio bastimento fu salvato dall'imminente pericolo di sommergersi.

Mancherei ad un atto di dovere se non rendessi pubblico il fatto, esternando i miei più vivi ringraziamenti e perenne gratitudine alle predette Autorità e loro dipendenti.

Venezia, 5 luglio 1881.

681 CHARLES LE GOUGUEE.

Laura Damiani Ivancich fu rapita all'affetto del marito, dei parenti e di quanti la conobbero la sera del 3 luglio 1881.

Sollecita al bene di tutti, piacevole e brillante in società, religiosa senza affettazione, caritatevole coi poverelli e rassegnata nelle sue fisiche sofferenze a lungo sopportate, ella s'avrà procurato certamente le ricchezze del cielo.

Fino alle sue ultime ore ebbe per tutti parole di affetto; verso il suo Guglielmo sentì sempre eguale quell'amore che, quando è sincero, non invecchia coll'età.

Povero Guglielmo! Ti sia di conforto l'elogio che tutti fanno di quella tua buona Laura, e le stesse cure che tu le prodigasti con tanto affetto fino all'ultima sua ora. Dal cielo essa ti assisterà e ti consolerà.

683 *I Cugini.*

Alla Presidenza della Società drammatica Vittorio Salmini.

La vedova Rosa Seguso ed i figli del cav. **Vittorio Salmini** Emilio ed Adriana, nonchè il suocero ed i due cognati Lorenzo e Teresina, si fanno un dovere di assicurare codesta onorevole Presidenza che conserveranno mai sempre, quale un tesoro di famiglia, l'affetto che il loro amato estinto portava ai membri di codesta Società che coltiva con tanto amore l'arte drammatica.

Sentono poi, persuasi in ciò di farsi interpreti dei sentimenti dell'intiera famiglia e dei molti amici del defunto, il bisogno di porgere i più vivi ringraziamenti a codesta Presidenza ed a tutti indistintamente i socii pel gentile pensiero di quella testimonianza di affetto resa nei funerali di quel martire, troppo immaturamente rapito alla famiglia, agli amici, all'arte ed ai numerosi suoi ammiratori!

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Deal 30 giugno. — *Glenbervie* v., (da Shield) passato per Venezia.

Liverpool 30 giugno. — *Alsatian* v., Ipson, sotto carica per Venezia.

— *Flaminian* v., Fargher, sotto carica per Venezia.

— *Ligurian*, v., Braddell, sotto carica per Venezia.

BULLETTINO METEORICO
del 5 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.47	764.53	764.08
Term. centigr. al Nord	26.90	30.00	30.20
» » al Sud	—	28.70	—
Tensione del vapore in mm.	20.01	17.13	17.78
Umidità relativa	76	54	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	13	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+12.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.90 Minima 23.90

Note: Bellissimo. — Temperatura sopra normale. — Barometro calante.

Roma 5 luglio, Ore 2.55 pom.

Pressione: alquanto bassa in Finlandia. A Pietroburgo 750. Un anticiclone col centro (770) in Baviera, estendesi dall'Inghilterra al Mediterraneo centrale.

A Biarritz, Malta, Berlino, Shield 765.

In Italia barometro variabile fra 767 e 765 millimetri.

Nelle decorse 24 ore, Maestro forte nelle Puglie, in Terra d'Otranto.

Stamane cielo sereno nell'alta e nella media Italia; nuvoloso al S.

Venti sempre freschi o forti al N. e al N.O. della Terra d'Otranto, deboli e variabili altrove.

Temperatura nuovamente aumentata.

Mare agitato a Brindisi, e Palascia.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant

7 luglio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 39s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	3h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 20m, 6s
Tramontare della Luna	0h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

(*V. Avviso nella 4.ª pagina.*)

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Harridachis A., da Trieste, - Rostand G., dalla Francia, - Rechid-Bey, da Costantinopoli, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Ployd Crosbey O. S., dall' Inghilterra, - Nnderwood J., - Frank G. Close, - E. Peters, - Musler, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Latties G., - D.r Piccini, ambi dall' interno, - Wiecking H., - Betham W., - Smith H., - Albers C., ambi con famiglia, - Lucy Fitch, - Williams J., con moglie, - Ardelle Slearns, - Jastice Cox, - Esucon W., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Doderer, - Spira J., ambi da Vienna, - Prentini P., da Trieste, - Plank, da Gratz, - Atmer C. P., - Illenbenger J., ambi dalla Germania, - Sprecher, - Bitner, ambi da Zurigo, - Hug, da Londra, - Kuharenks W., - Prang A., con famiglia, - J. von Dos, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Da Bacho F., - Dal Paos, con moglie, - Capoduro V., - Frizzoni G., ambi con famiglia, - Verano P., - Carli C., - Cesca F., aniquario, - Palazzi G., - Molta B., negoz., con moglie, tutti dall' interno, - Cangioli L., - Vasillach, ambi viaggiatori, da Trieste, - John Sergbusib, negoz., da Lipsia, - Delyubernatis J., - Nigro P., negoz., ambi da Nizza, - Marques R., con famiglia, da Barcellona, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mauri A., - C. Battistella, - Sfondrini G., - Torboli R., - Danelli F., - Cova G., - Panizza G., - Postono S., - Baccio Crocco, - Calabresi A., - Meneghini A., tutti viaggiatori, - Bertone E., - Alfieri comm. P., - Audino E., avv., tutti tre con moglie, - Zangicolami G., - Fiori A., - Tedeschi V., - Levi L., tutti tre avv., - Longhi M., - Lanzara A., con fratello, - Del Santo F., - G. Pagan, ingegn., - Scaramelli C., - Dalla Farchetta co. A., - Perani M., - Fantani G., - Giacchetti A., - Conti F., - Artom A., - Calderoni S., - Liverani F., - Baydonih S., tutti poss., dall' interno.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	98	90	13
Rend. Ital. god. da 1 luglio 1881 . .	—	—	—	—	92	15	92	30

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda .	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania .	» »	4	121	50	122	—
Francia . .	a vista »	3 1/2	100	—	100	25
Londra . .	3 m. d. »	2 1/2	25	12	25	18
Svizzera .	a vista »	4 1/2	99	90	100	10
Vienna-Trieste	»	4	216	—	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi . .			20	08	20	10
Banconote austriache			216	50	216	75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 luglio	5 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	— —	92 20
» » 1 genn. 1881	93 02 1/2	— —
Oro	20 10	20 09
Londra	25 13	25 14
Parigi	100 —	100 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	488 —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	950 —	950 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	354 80
Lombarde	127 —
Ferrovie dello Stato	359 75
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 26 1/2
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 95
Rendita austr.	78 60
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	— 1/2
Rendita turca	15 97

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0/0	85 90
» » 5 0/0	119 47
Rendita ital.	93 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	16 05
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	90 3/8
» spagnuolo	26 —
» turco	15 3/4

BERLINO 5.	
Mobiliare	624 50
Austriache	632 —
Lombarde Azioni	221 50
Rendita ital.	92 80

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	*a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 56 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 7: 30 pom. — circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

XXII.° ANNO 530

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

aperto dal primo giugno

Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

N. 3333. 678

Il Sindaco di Vittorio

AVVISA:

che oggi seguì la 7.a estrazione delle Obbligazioni del Prestito emesso da questo Comune nel 1878 per la costruzione della ferrovia Conegliano-Vittorio, portanti i numeri 436, 1068, 1457, 304, 1173, 806, 1551, 145 e 1265, e che il pagamento tanto del capitale che degli interessi verrà effettuato a partire dal 1.° agosto p. v.

Vittorio, 1.° luglio 1881.

Il Sindaco,

Fr. ing. De Poli.

Stabilimento Balneare

radicalmente ristaurato

SUL CANAL GRANDE

S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

Elettuario Antiblenorragico

del dott. cav. E. VALLE

esperimentato ed approvato dagli Ospedali: Maggiore di *Milano*, S. Giacomo di *Roma*, Civico di *Palermo*, Civile di *Cagliari* e *Sassari*, Casa di Salute di *Pavia*, e Dispensarii sifiliatrici di *Napoli*, *Milano*, *Modena*, ecc., e giudicato il più potente, economico e pronto rimedio della Clinica moderna contro gli **scoli uretrali** acuti e cronici. **Deposito principale** in Sassari Farmacia *G. Degaspari*. Per le riferenze dirigersi all' inventore, Via Manna, N. 18. — Si vende nelle primarie Farmacie del Regno. In *Venezia*, presso la Reale Farmacia **Mantovani**, Calle Larga S. Marco, al prezzo di L. 2. 50 il vasetto con l' istruzione. 662

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 612

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy**, in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari		10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta		20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano		16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari		10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta		20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano		16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 luglio p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

Deposito in Venezia alla *Farmacia Pozzetto*, Ponte dei Bareteri. 565

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta di immobili in confronto dei consorti Vianello e di Giuditta Scarpa, per sè e pel figlio Attilio Vianello, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 30 luglio con ribasso di due decimi.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 13 luglio scade il termine per l' aumento del sesto innanzi al Tribunale di Venezia nell' asta in confronto di Francesco Rebellin dei Numeri 409 e 500, della mappa di Arzergrande, provvisoriamente deliberato per lire 200.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 12 luglio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta della casa in Milano, al N. 4547, di quella mappa, dell' eredità della contessa Ferdinanda Riccini Montenari, provvisoriamente deliberata per lire 41,500.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 9 luglio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Dal Balcon, dei Numeri 560, 962 b, 994, 995 b, 1008 b, 1009 sub 2, 1033 a, 1034 a, 1035 b, 1044 c, 1045 c, 1046 c, 1062, 1075, 1113 b, 1114, 1115, 1116 b, 1153 b, 1057, 1230 b, 1246 a, 3112, 3118, 3179 a, 3192 sub 2, 3496, e N. 1320 a, in mappa di Posina, provvisoriamente deliberati per L. 500.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

L' 8 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà l' asta dei N. 1713, della mappa di Priabona, col ribasso di otto decimi, e cioè sul dato di lire 12, e del N. 1725, pure in mappa di Priabona, col ribasso di otto decimi e cioè sul dato di lire 70.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 16 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Lorenzo Cojanis l' asta dei NN. 6, 264, 913 e 914, in mappa di Coja, e 1531 a, in mappa di Tarcento, sul dato di lire 615.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 19 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di G. B. Dal Bon l' asta del Numero 50, in mappa di Valvasone, per lire 253; del N. 51, della stessa mappa, per lire 620; del Numero 52, della stessa mappa, per lire 167; dei Num. 649, 822 e 79?, della stessa mappa, per lire 78, e dei Numeri 2772, 2727, 2750, 2810, 2866, 3214, 3260, 2773, 2527, 2550, 2575, 2595, 2609, 2778, 2751, 2811, 2867, 3111, 3140, 3215, 3261, in mappa di S. Vito e N. 1251, in mappa di Damanis, per lire 52.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di G. B. Romanello e consorti l' asta dei Num. 1103, 1122, 1119, 1848, 1820, 1054, 1055, 1066 a, 1067, 1069, 830, 882, 1017, 1018, 907, 908, 915, 1330, 661, 662, 130, 854, 856, 226, 1408, 496, 1220, 1231, 1304, 1325, 1326, in mappa di Basaldella, per lire 1436:17, e del N. 1097, in mappa di Ravosa, per lire 540:17.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 13 luglio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto dell' asta in confronto di Borghesa e Menegozzi, dei Numeri 1863 b, 273 b, 274 a, 4927 b, 111/6 l, j, in mappa di Aviano, provvisoriamente deliberati per lire 141.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Gualtiero Leicj l' asta dei Numeri 447, 474, 492 411, 595, 494, 392 441, sul dato di lire 4890:95.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Innocente l' asta dei Numeri 798, 400 e 622, della mappa di Fiume, sul dato di lire 1016:29.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 27 luglio ed occorrendo il 3 e 17 agosto innanzi la Pretura di Serravalle si terrà l' asta fiscale dei Numeri 58 d, 2146 b, in Ditta Botteon Luigi, 331, in Ditta Bianchi Paolo, 2756, in Ditta Casagrande, in mappa di Longhere; dei Numeri 53, 85, in Ditta Balbinot, 4267, in Ditta Piaja, e 647 in Ditta Piccin, in mappa di Fadalto; del Numero 379, in Ditta De Lucca, 3958, in Ditta Pasqualin, in mappa di Serravalle; dei Numeri 1936 e 1937, in Ditta Bortoluzzi, 2384 b, 2401 sub 2, 2401 sub 3, 2660 a, in Ditta Cattel, 2474, in Ditta Chiarel, 32 b, 33 e 30, in Ditta Dal Gobbo, 698, in Ditta Gandin, 2054 b, 2602, in Ditta Gandin, 2218, in Ditta Piol Margherita, 297 a, in Ditta Piol Bartolomeo, 2010, 1595 a, in Ditta Piol Dom., in mappa di Revine; del N. 294 sub 4, in Ditta Da Rodda e 921 b, 924 b, in Ditta Tomio, in mappa di Lago; dei Num. 110, 561, 562, 2437-2439, in Ditta Dal Cin, 1204 a, 1478 a, in Ditta De Martin, e 570, in Ditta Naibo, in mappa di Sarmede; e del N. 264, in Ditta Da Ros, 2838 b, in Ditta Lorenzon, 511, in Ditta Pizzol Andrea e 1442 sub 5, e 426, in Ditta Pizzol Lorenzo, in mappa di Montanaro.
(F. P. N. 52 di Udine.)

APPALTI.

Il 18 luglio si terrà innanzi al Municipio di Venezia un secondo esperimento d' asta per l' appalto dell' impresa novennale dello sgombro della neve nella città di Venezia, compresa la Giudecca, sul dato di L. 2100, quale corrispettivo annuo per la fornitura degli attrezzi e magazzini, L. 1 per ogni operaio e L. 1:50 per ogni sorvegliante.

I fatali scaderanno il 2 agosto.
(F. P. N. 60 di Venezia.)

Il 15 luglio innanzi al Municipio di Caldogno si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione quinquennale di quelle strade comunali sul dato di lire 1318:73.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 19 luglio nell' Ufficio consorziale Vallona si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un ponte con porte a vento, sul Mandracchio, e di altro ponte attraverso la strada detta di Canal-Vecchio, sul dato di lire 10,6?2:38.

I fatali scaderanno il 16 luglio.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

SOCIETA'.

Fra Cecilia Uliani ed Emma Binetti è costituita una Società per la confezionatura di cappelli da signore, sotto la ragione sociale « Cecilia Uliani ed E. Binetti » per la quale occorre la firma di ambedue le socie. Capitale sociale L. 1000, durata della Società 5 anni.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Scioltasi per decorrenza del termine la Società « Cerutti e Melchiori » fu nominato in liquidatore di essa il sig. Giacomo Cerutti.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

CITAZIONI.

Gio. Prosdocimo Zabeo è citato pel 20 luglio innanzi al Tribunale di Venezia in punto accettazione dell' eredità di M. Zinelli.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Natale Mognato, sarto, di Mestre; sindaco provvisorio Angelo Padella; convocazione al 14 luglio.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

I creditori nel fallimento del fu Giovanni Valatelli sono convocati innanzi al Tribunale di Rovigo pel 3 agosto per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Il 29 e seguenti di settembre si terranno innanzi la Prefettura di Venezia gli esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale; le relative istanze entro il mese di agosto.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che la sessione ordinaria per gli esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale avrà luogo in quella Prefettura il 26 settembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che Girolamo Bizzotto chiese l' investitura delle acque derivate dal Brenta e scorrenti per la parte dell' alveo della Roggia Dolfin, detta Roggia Mora, per animare un mulino a trebbiatoio, sui Numeri 573 e 574, della mappa di Quartier Biaggi. Le opposizioni entro 20 giorni dal 28 giugno.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

CONCORSI.

Presso l' Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita N. 2 nel Comune di Valdagno (Piazza), del presunto reddito lordo di lire 662.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Sedegliano è depositato per 15 giorni l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità per la costruzione del canaletto del Ledra destinato a portar l' acqua per usi domestici nell' abitato di Rivis.
(F. P. N. 52 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di G. B. Timens, morto in Ovasta, fu accettata da Giovanni Crosilla, per sè e pel fratello Francesco e dei fratelli minori Enrico e Giacoma-Eugenia.
(F. P. N. 52 di Udine.)

L' eredità di Santa Nazzi, morta in Tolmezzo, fu accettata da Zamolo Caterina, vedova Vidrig, per conto dei minori suoi figli Valentino, Arturo-Antonio e Luigi Bortolo Vidrig.
(F. P. N. 52 di Udine.)

L' eredità di G. B. Bellina, morto in Romania, fu accettata da Caterina Bellina, per sè e per conto dei minore suoi figli Anna Giacoma e Giuseppe Bellina.
(F. P. N. 52 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 7 luglio — N. 179

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 LUGLIO

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri in Inghilterra, interrogato ieri alla Camera dei Comuni, rispose non sapere se l'Italia riconosca o no il protettorato francese a Tunisi. L'Italia ha chiesto soltanto le vedute dell'Inghilterra. Seguì uno scambio di comunicazioni, nelle quali, il signor Dilke si affrettò a constatarlo, non fu mai adoperata la frase « agire di concerto ». Il Gabinetto inglese non vuole in alcuna guisa urtare le suscettività della Francia. In questo momento poi lo vorrebbe meno che mai, poichè sono appena cominciate le trattative per il nuovo trattato di commercio colla Francia. Le tendenze protettrici che sono molto accentuate in questo ultimo paese, hanno provocato articoli irritanti nella stampa inglese. Lo *Standard*, fra i giornali inglesi, fu quello che tenne un linguaggio più minaccioso. Ma il Governo naturalmente non creda di poter adoperare il linguaggio di un giornale, il quale non è responsabile se non verso i suoi lettori. Il sig. Gladstone, ieri alla Camera dei Comuni, parlando delle negoziazioni pel trattato di commercio, disse che esse sono appena incominciate, che si riducono sinora a comunicazioni confidenziali dei commissarii francesi, ma che era lieto di scorgere un' opposizione a quei « mostruosi diritti protettori » dei quali alla Camera francese parecchi deputati si fecero partigiani aperti. Il signor Gladstone non poteva, a quanto pare, dir molto, ma di quel poco che poteva dire, pare che si contenti.

Alla Camera francese, discutendosi il progetto che dà facoltà al Governo di prorogare i trattati di commercio esistenti, e che ha sollevato obbiezioni dai protezionisti, il sig. Tirard, ministro del commercio, disse che si aspettava buoni risultati dalle trattative coll'Inghilterra, e dopo la risposta del sig. Tirard, il progetto fu approvato, con grande sdegno di coloro, i quali vorrebbero che si applicassero in Francia le tariffe protettrici, votate dalla Camera in odio ai trattati di commercio.

L'altro giorno alla Camera dei Comuni fu interrogato il signor Dilke se vi f[illegible]nessione tra le trattative pel nuovo trattato di commercio, e il protettorato francese a Tunisi. Si era detto infatti che tra l'Inghilterra e la Francia si tentasse adesso una specie di componimento. L'Inghilterra in premio della sua acquiescenza ai fatti compiuti a Tunisi, avrebbe avuto larghezze dalla Francia pel nuovo trattato di commercio.

Pare che si credan più atti d'altri ministri a questo genere di compromessi, quelli che governano adesso e che vengono dalla scuola di Manchester. Il sig. Dilke negò assolutamente qualunque connessione, ma non è da dire per questo che essa proprio non ci sia. Intanto si può esser sicuri che il Governo inglese non dirà nulla che possa urtare il Governo francese in questa fase delle negoziazioni, e se lord Granville ha dichiarato l'altro giorno alla Camera dei lordi, che il caso della Tripolitania è assolutamente diverso da quello di Tunisi, per cui si dovrebbe trarre la conclusione, che l'Inghilterra non tollererebbe che il caso di Tunisi si rinnovasse a Tripoli; vuol dire che lord Granville credeva che le sue parole avrebbero potuto essere tutt'al più un avvertimento lontano, ma non avrebbero avuto alcun significato ostile immediato pel Gabinetto francese.

Malgrado però tutta la buona volontà del Governo di Francia, di conchiudere il trattato di commercio coll'Inghilterra, colle esagerate pretensioni degli agricoltori e degli industriali francesi che vogliono tutti esser protetti contro la concorrenza straniera e non vogliono cedere d'un passo, l'opera dei negoziatori da una parte e dall'altra riesce estremamente difficile. Si incominciano le trattative coll'Inghilterra, per preparare quelle che verranno poi colle altre nazioni; intanto i trattati vecchi sono prorogati e le negoziazioni potrebbero essere così lente e penose, da rendere necessaria forse un'altra proroga.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale delle cartelle del Consolidato italiano 5 e 3 per cento.

AVVISO.

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 2 aprile 1881 tra il Ministero del Tesoro e la Banca Nazionale del Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento a norma del disposto dell'art. 37 del Regolamento del Debito Pubblico, approvato col Regio Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 per cento avrà principio col giorno 4 maggio 1881.

2. Il cambio si effettuerà:

a) In Roma dalla sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

b) Fuori di Roma dagli Stabilimenti della Banca Nazionale suddetta in tutti i capoluoghi di Provincia e nelle altre località dove esistono gli Stabilimenti medesimi, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Pistoia dalle succursali della Banca Nazionale Toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di Debito Pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione generale del Debito Pubblico, o fatte ad essa pervenire col mezzo delle Intendenze di finanza con le formalità prescritte dal succitato Regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi [illegible] nel Regno d'Italia e di quella Toscana accennati al N. 2, col corredo di una specifica a *madre e figlia*, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma datata coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta esente da bollo la specifica *figlia* firmata da un rappresentante lo Stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie cartelle, dietro restituzione della specifica, sulla quale dovrà esser apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, la cui ultima cedola scade il 1° ottobre 1881. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca Nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle, ai termini dell'art. 3 della convenzione, va a cessare con tutto gennaio 1882, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione generale del Debito Pubblico direttamente o pel tramite delle Intendenze di finanza.

Roma, li 16 aprile 1881.

Il Direttore generale
NOVELLI.

La politica estera dell'Italia

(Dalla Libertà.)

Della politica estera che più conviene all'Italia scrive dottamente Niccola Marselli, colonnello di Stato maggiore e deputato alla Camera fino al giorno, in cui ne fu cacciato dalla barbara legge delle incompatibilità parlamentari.

Qui oltre riproduciamo un brano, il più saliente, del suo scritto.

« La monarchia italiana, liberale e democratica, non potrebbe seguire nè l'uno nè l'altro sistema di politica estera. Ad essa mancano tutte le condizioni richieste dalla romana politica dell'*imperium*, la cui opportunità potrebbe essere sostenuta soltanto da una mente inferma. Il pericolo maggiore che l'Italia potrebbe correre non è questo, ma piuttosto il seguente: che la maggioranza della nazione, guidata da un Governo democratico, preferisca una politica di assoluta neutralità, mentre alcune anime generose e molti pescatori nel torbido sollevano le questioni delle terre irredente, ed i suoi vicini si abbandonano alla politica delle dilatazioni nel Mediterraneo. »

Con considerazioni attinte alla storia e alle condizioni politiche ed economiche, l'on. Marselli sostiene calorosamente, colle seguenti parole, che l'Italia non può esitare tra l'Austria-Ungheria e la Francia:

« La scelta dell'Italia è adunque determinata da fatti che imperano sul volere dei due grandi Stati con essa confinanti, l'uno, con l'animo gonfio di malevolenza, non pregia che la sua soggezione; dove che l'altro, dimentico di ogni passato conflitto, le porge la mano e non le chiede che il rispetto alla propria individualità territoriale. Da noi dipende l'amicizia con l'Austria-Ungheria, mentre non da noi quella con la Francia, la cui stampa non mai si stanca di rinfacciarci l'aiuto del 1859 e di rimproverarci la colpa del 1870, la colpa cioè di non avere spinto la gratitudine sino al suicidio, e di esserci ricordati che la Germania combatteva per una causa giusta, e che altri sentimenti di gratitudine, non meno sacri, ad essa ci legavano. Gl'Italiani non si facciano illusione: un ravvicinamento tra la patria loro e la Francia è da annoverare fra le cose più difficili al mondo, ed uno scoppio subitaneo e generale della *chasse à l'Italie* è da porre fra le cose contro cui urge premunirsi.

« Le considerazioni attinte alla omogeneità etnologica dell'Italia e della Francia sono troppo vaporose e quelle fondate sulla forma politica e sulla religione dominante nei due Stati sono troppo ridicole per poter contrabbilanciare tutte le ragioni [illegible] e con la Germania. Lasciamo andare che la forma repubblicana, se fa andare in visibilio alcuni pochi Italiani, non va a genio alla grande maggioranza della nazione, la quale identifica la Dinastia di Savoia con l'unità della patria, e vede nella Repubblica francese piuttosto un pericoloso contagio, che non un'attraente seduzione; ma oltre di ciò l'idea di fondare un'alleanza su considerazioni così frivole nessun popolo farà sorridere tanto, quanto quello che ha prodotto il cardinale Richelieu, e che con armi repubblicane uccise la Repubblica di Venezia nel 1797 e quella di Roma nel 1849. Che se invece di superficiale omogeneità religiosa e politica si voglia parlare di sostanziale uniformità nei principii liberali della scuola positiva come di uno dei fondamenti dell'intima amicizia fra gli Stati, in tal caso noi abbiamo un altro argomento in favore dell'unione dell'Italia con lo Stato germanico e con quello austro-ungarico.

In Italia non mancano coloro i quali caldeggiano bensì un'alleanza con la Germania; ma, quanto all'Austria, sono assaliti da una certa ripugnanza, ispirata da viete reminiscenze. Eglino veggono ancora dinanzi alla fantasia quell'Austria che incarnava la politica della reazione, e sentono ch'essa possiede ancora una parte assai importante del territorio nazionale. È il vecchio italiano sopravvissuto al passato è incapace di comprendere le trasformazioni accadutegli dintorno. Oltre che sarebbe puerile il volere l'alleanza con la Germania senza quella con la sua alleata, chiediamo noi: ov'è oggi l'Austria di Metternich? Forse nelle *Memorie* di costui. Certo noi Italiani non potremmo riconoscerla più in quello Stato dualistico e liberale, che ci ha reso più facile il venire e il rimanere in Roma, e il cui Imperatore è venuto a salutarci dai balconi di Venezia, a fianco di Vittorio Emanuele Re d'Italia! Quanto alle parti del nostro territorio a lei soggetto, le reputiamo importanti bensì, ma crediamo che l'Italia, la quale non avrebbe potuto esistere senza Venezia e senza Roma, possa vivere e prosperare senza Trento e senza Trieste.

« È in poter nostro di attenuare, con robuste fortificazioni i pericoli derivanti dall'avere nei fianchi il cuneo del Trentino e di fronte le aperte vie del basso Isonzo: non è così agevole il salvarsi dal predominio marittimo d'una nazione irrequieta che non intende l'amicizia altrui se non come vassallaggio. Chi può dubitare che ogni italiano serbi vivo nel cuore l'affetto per quelle parti della patria, che sono soggette allo straniero? Se anche si commettesse la viltà di negarlo, lo straniero non ci presterebbe fede e non ci porterebbe rispetto. Ma quel nobile sentimento deve essere dominato dalla ragione non meno nobile, ma più degna di regolare la nostra condotta politica e di farci comprendere l'obbiettivo principale, dinanzi al quale ogni altro deve impallidire. Difendersi dalla preponderanza esclusiva, assorbente, invaditrice della Francia nel bacino del Mediterraneo, ecco il punto vitale e decisivo, al quale l'Italia deve accumulare i suoi sforzi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 luglio.

(B) — Gli onor. Biancheri, Gagliardo, Varè e Berio fecero ieri delle osservazioni sacrosante e si adoperarono con estrema energia a fine di indurre la Camera, non tanto a respingere, quanto semplicemente a sospendere il progetto di legge per la fusione delle Compagnie Florio e Rubattino.

Non un argomento legale, non un argomento economico furono ommessi onde la Camera si inducesse ad accogliere l'onesto proposito. I riguardi commerciali della questione e le convenienze di ogni specie che imponevano di non precipitare una deliberazione, furono tutti posti in evidenza.

Ma inutilmente. Finchè la maggioranza parlamentare rimanga qual è; finchè le deliberazioni della Camera dipendano da un grosso nucleo di deputati, la cui norma quasi esclusiva di [illegible] da Roma o nel [illegible] a seconda dei cenni che questi loro rivolge; finchè, dico, duri questa situazione, non è da sperare che avvenga altro che quello che sta avvenendo già da un bel pezzo, e colle magnifiche conseguenze che tutti vediamo. Hanno trovato modo di approvare, o almeno di scusare, la politica del Governo a Tunisi, e anche a Marsiglia, e anche di lasciargli piena balìa di fare o di ommettere le pubbliche spese; figurarsi se non volevano approvargli anche la fusione Florio e Rubattino! Aggiungo: che con questo vento che tira, c'è da meravigliarsi se i ministri non propongono addirittura delle cose enormi ed assurde fino al ridicolo, per vedere se la Camera ne convenga. Fossi nell'on. Depretis, confesso che vorrei provarmici. Tanto, a peggio andare, quando egli si accorgesse che le questioni prendessero una piega pericolosa, non dipenderebbe che da lui il troncarle e la sua maggioranza gli darebbe sempre ragione.

Cosa si vuol dir giuoco, più giuoco di quello che fu fatto per il progetto sullo scrutinio di lista? L'onor. Depretis, che non lo voleva, e si sapeva che non lo voleva, se ne è servito in tutti i modi per tenere a bada la Camera, ora mettendolo avanti, ora tirandolo indietro, ora mostrando di prenderselo a cuore, ora adoperandosi a persuadere che bisognava lasciarlo da banda fino all'inverno venturo per non impedire che i lavori parlamentari proseguissero. E la Camera, dopo aver detto sì e no, e no e sì, e aver convenuto in tutte le opinioni, e dopo averle disdette tutte, ha finito per fare quello che l'onor. Depretis voleva, col lasciare, cioè, in asso il progetto sullo scrutinio; anzi col fargli una matta risata dietro, quando l'on. Farini disse che la questione s'intendeva posta all'ordine del giorno della seduta d'oggi.

Dicono che l'on. Depretis si diletti grandemente e sorrida con estrema compiacenza di sentirsi dire ch'egli palleggia la Camera come un balocco, e la induce a fare e a disfare, ad affermare e a negare quello che gli frutta nel cervello a lui. Infatti, se questo effetto l'on. Depretis ed i suoi colleghi non lo ottenessero troppo spesso a prezzo di transazioni e di contraddizioni insopportabili, il fenomeno meriterebbe di venire segnalato come uno dei più singolari. Purchè tuttavia non si pretenda di confondere la Camera intera con quel gruppo di deputati, di cui vi ho parlato di sopra, e che trovano sempre una ragione per giustificarsi di votare col Ministero. Questo gruppo, senza pure essere una maggioranza neppure numerica, è però abbastanza forte per determinarla. Finchè quel gruppo non vada in frantumi, potranno venire i primi avvocati del mondo a perorare la causa della libertà e della convenienza economica e della giustizia distributiva e della prudenza contro la immediata improvvisa approvazione del progetto di fusione delle Società Florio e Rubattino. Sarà come parlare col muro. Gli avvocati avranno ragione, ma la Camera darà loro torto, e ogni loro fatica andrà inutilmente perduta, e la deliberazione prevalente sarà sempre quella che al Ministero sarà piaciuta, e che sarà piaciuta ai di lui alleati in quella tale causa, della quale si tratti. Combattuta sotto questi auspicii ed in simili condizioni, la causa della fusione si poteva sapere già come sarebbe andata a finire, e così è finita di fatto, meno il caso tuttavia che il Senato non pensasse lui a metterci una remora.

Votati a rifascio una quantità di progetti e la legge generale del bilancio, la Camera si è aggiornata, e i deputati si sono dati il ben arrivederci per questo novembre. Che il cielo li tenga sani e che il contatto delle famiglie e la respirazione di un'aria diversa da quella grave e miasmatica di Montecitorio, valga a disappassionarli ed a rasserenarli nel corpo e nella mente per la stagione nuova!

Al Senato non si pensa e non si può in nessun modo pensare alla immediata discussione del progetto della riforma elettorale. Però vi è universale desiderio che l'alta Camera non si proroghi senza avere costituito, per l'esame della legge durante le ferie, l'Ufficio centrale [illegible] mani gli Ufficii senatorii.

I pellegrini slavi, che ieri furono ricevuti con grande solennità dal Pontefice nel portico superiore alla Basilica Vaticana, lasciano oggi la nostra città per restituirsi ai loro paesi.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6 luglio.*

Presta giuramento *Borelli*.

Baccarini presenta i seguenti progetti:

1° derivazione delle acque pubbliche;

2° convenzione Florio Rubattino;

3° provvedimenti sulla fillossera (urgenza).

Ferrero presenta il progetto sul servizio ausiliario (urgenza).

Magliani presenta i seguenti progetti:

1° abolizione dei dazii d'uscita sul bestiame ec. (urgenza);

2° maggiori spese sull'esercizio 1880 e precedenti (urgenza);

3° variazioni ai bilanci 1881 (urgenza);

4° permuta beni demaniali;

5° vendita beni demaniali:

6° Autorizzazione della Società anonima Mantova-Modena, per stabilire la sua residenza a Torino.

Depretis presenta il progetto sul sussidio allo Spedale Gesù Maria di Napoli (urgenza).

Casati prega Magliani a vedere se possono modificarsi colle necessarie cautele e riserve talune formalità riguardanti specialmente il ritiro dei titoli di debito pubblico da parte dei Corpi collettivi.

Magliani si occuperà della questione; spera che il desiderio di Casati potrà essere sodisfatto.

La prima seduta pubblica rimane fissata a venerdì.

(Agenzia Stefani.)

APPENDICE.

Esposizione di Milano.

Milano 22 giugno.

In fatto di galanteria le abitudini del buon tempo che fu, sono andate giù di moda, ma io ci tengo *et pour cause*; lascio sempre la destra alle signore, non fumo loro sul viso, cedo loro il passo, e le lascio parlare quanto vogliono, non solo quando dicono delle freddure od hanno torto, ma quando danno torto a me ed hanno esse ragione, ciò che è una deferenza galante che confina coll'eroismo: eccone una prova.

Una signora, la cui scrittura m'è ignota, e che si firma con una X ed una Y, ha trovato la via, con finezza femminile, di far giungere all'ignoto indirizzo di uno scrittore **ignoto** una lettera ch'io pubblico qui sotto, e la pubblico come sta, compresi gli elogi che comprometterebbero la mia modestia, se non fossero seguiti da certe staffilate che compromettono invece il mio signor io in più modi.

Ecco la lettera:

« Sig. *Ignotus* pregiatissimo.

« Comincio per farle un elogio: ho letto per intiero, nella *Gazzetta* del 4 corr., la sua appendice sull'Esposizione di Milano. È proprio un elogio, sa, perchè come molte, o come tutte del mio sesso, ho una specie di prevenzione contro quelle ultime colonne del giornale, destinate quasi sempre a servir di riempitivo. — Ho letto, dunque, la sua appendice e le sono grata di avermi fatto ricordare alcune delle impressioni che avevo avuto anch'io in una recente visita all'Esposizione nazionale.

« Ma dopo l'elogio la critica. — Ella loda la Mostra della *Scuola professionale femminile di Milano*; quella « scuola portata così in azione al cospetto del grande pubblico dell'Esposizione, la ha fatta pensar seriamente, ed applaudire chi ebbe il felice pensiero di portare in quella grande palestra del lavoro la scuola che prepara con delicate cure gli strumenti vivi alle nostre industrie. » — Ora le confesso che proprio quell'applauso non solo non lo posso appoggiare, ma quasi quasi nemmanco lo posso capire.

« Nessuna donna, che abbia un po' vissuto, che sia giunta, come me, più in là dell'età matura, non può non rallegrarsi di quanto si va facendo in Italia per la donna, per aiutarla a compiere la sua missione terrena, per darle, come ella dice benissimo, col lavoro e coll'educazione, una emancipazione benefica. Ma io ho sempre pensato che la *pianta* donna, sia una pianta delicata, sensibile, che deve starsi tranquilla e nascosta, oggetto di cure affettuose e previdenti sinchè non si è fatta forte coll'età; ho sempre creduto pernicioso l'esporla troppo presto al contatto del mondo, perchè ho visto pur troppo assai spesso che quel contatto, dopo averle dato uno sviluppo e un rigoglio di vita prematura, la lasciava sfiorita, stracca, malata.

« Per questo non so dirle quale senso intimo mi cogliesse vedendo le giovanette della Scuola professionale di Milano, in quel laboratorio chiuso da invetriate, esposte agli sguardi dei curiosi — di tutte le specie — che popolano l'esposizione. Mi sono chiesta con una certa titubanza se quel diuturno contatto col mondo, quel mettersi in mostra in una delle gallerie più frequentate, sia pure nella più santa e più benefica attività, non fossero contrarii a quella nativa ritrosia della donna, a quel pudico rispetto della sua personalità, che sono sempre, ma più che mai nei verdi anni, la maggiore sua forza. Mi sono chiesta se il visitatore non si sarebbe fatta un'idea abbastanza esatta della scuola dai saggi e dai prodotti ottenuti vedendoli esposti, se era proprio necessario che quelle giovanette venissero là a lavorare sotto i nostri occhi, se era proprio necessario il condannarle a quella pubblicità. E la domanda non era oziosa. Ammetterò e loderò sempre ogni sacrificio che la donna faccia delle sue ritrosie istintive e della sua personalità per dovere; non lo ammetterò mai, anzi lo biasimerò sempre, quando lo farà per capriccio o per piacere.

« Dopo ciò, mio sig. *Ignotus* pregiatissimo, sa perchè non posso associarmi agli applausi, ch'ella manda al laboratorio della scuola professionale. Creda pure, davanti a quelle giovanette, noi altre, donne mature, si pensa o che l'agricoltore, spinto da soverchio amor proprio, ha voluto mostrar tutte le sue ricchezze, tutti i suoi successi, e, con poca prudenza, ha voluto trarre le piante più delicate al sole cocente ed all'aria cruda, oppur che in Italia la *réclame* va facendo passi giganteschi anche un tantino a scapito di certe cose e di certe idee, che una volta si rispettavano sempre.

« Venezia, 7 giugno 1881.

« *Sua Devotissima*
« X. Y. »

Si potrebbe rispondere a questa lettera con qualche frase sonora ed elaborata, con qualche argomento zoppo, e coi soliti vaniloqui; ma io amo meglio dire schiettamente, senza ascoltare i cattivi consigli dell'amor proprio: mia buona signora alla sua semplice e calzante dimostrazione, *Ignotus* non può rispondere che ella è nel vero, e sull'argomento dell'educazione della donna siamo d'accordo completamente. Io ebbi il torto di guardare un lato solo della questione; il perfezionamento dell'istruzione artistico-industriale di tutti i lavoratori a qualunque sesso appartengano; considerai soltanto la propaganda mediante l'esempio vivo dei fatti, d'un'opera riparatrice e altamente benefica, non guardai che ad un lato solo dell'importantissimo tema, e l'educazione intima della donna sfuggì in quel momento alla mia attenzione, assorbito com'ero e coll'animo e colla immaginazione dalla condizione della donna priva di beni di fortuna nella società moderna... perderei il filo del mio dire, mi ingolferei in una dolorosa analisi dei mali nuovi che si sono sovrapposti ai vecchi malanni, se volessi seguire la mia gentile correttrice nelle sue alte considerazioni; potrei forse disputare alquanto e fare delle sottili distinzioni fra l'educazione dell'operaia e quella della borghese povera, ma forse la mia interlocutrice mi risponderebbe dandomi nuovamente torto, guardando le cose molto dall'alto, ricordandomi probabilmente la bella scena del primo atto del *Ridicolo*, dove Ferrari trattò da maestro in drammatica ed in filosofia l'arduo problema che mi valse questa gentile epistola. Dove mi pare di troppo una sola parola. Aver supposto che la *réclame* entrasse per qualche cosa nell'esposizione al pubblico delle alunne della Scuola milanese, mi pare una supposizione molto arrischiata, per non dire molto ingiusta.

La egregia direttrice e le distinte signore che formano la *Commissione direttiva* della Scuola professionale femminile milanese, le quali vi spendono il loro tempo, il loro denaro e le loro cure amorose ed intelligenti, possono non aver veduto bene, ma non credo possano aver voluto fare per partito preso una cosa meno che conveniente e che urtasse anche da lontano la delicatezza muliebre. Hanno supposto un pubblico di filantropi e di gente disposta al bene, ed hanno sperato che dove brilla della sua luce sovrumana la beneficenza, dove arde un amore così alto e puro, l'ambiente dovesse essere purificato; ma il mondo non è così, sventuratamente, ne convengo.

Ma io credo che la signora X. Y., trovandosi sotto l'impressione dei laboratorii d'oreficeria, dei ventagli, ec., dove davvero la *réclame* regna sovrana e dove gli occhi bruni e le treccie bionde di certe operaie attiran gli spettatori in favore dei braccialetti e dei fiori miniati sopra un pezzo di raso foggiato a ventaglio, abbia involto la Scuola professionale in una stessa disapprovazione, quasichè la vicinanza di luogo portasse per conseguenza la comunanza di intenzioni.

E con ciò, chiudo l'incidente, e ritorno alle mie impressioni.

Il Gruppo XI è il meno appariscente dei gruppi che compongono la grande Esposizione nazionale; esso è l'ultimo nell'ordine di classificazione ufficiale, ma si potrebbe senza teme

Gli operai di Schio.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Un centinaio e più d'operai che fanno parte della Società di mutuo soccorso fra gli operai del Lanificio Rossi hanno divisato di visitare la nostra Esposizione nei giorni 14 e 15 agosto.

Fra questi è compresa la banda artiera, composta di circa 50 parti, alla quale speriamo sarà concesso di dare un concerto nell'interno dell'Esposizione.

FRANCIA

Fortificazioni francesi.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Gli Svizzeri sono in agitazione, perchè il Governo francese, in onta alla recente convenzione stipulata, sta costruendo fortificazioni attorno al villaggio Annemesse, ad un solo chilometro circa da Ginevra. Questa città pertanto, la Roma calvinista, è seriamente minacciata.

Il Cantone di Ginevra è, per giunta, circondato per tre quarti da territorio francese. Non è quindi da meravigliare se, coll'esempio fresco fresco di Tunisi, gli Svizzeri veggono con ansia il procedere della Francia, e temono la ricompensa della leale neutralità osservata durante la guerra del 1870-71.

TUNISIA

Rivolta a Sfax.

L'*Agenzia Havas* da al *Journal des Débats* le informazioni seguenti:

Tunisi 3 luglio.

Ecco alcuni particolari sull'insurrezione di Sfax:

Da qualche tempo, sintomi di un gran ribollimento manifestavansi nelle tribù dell'interno. A Sfax segnatamente, quel ribollimento aveva tal gravità, che faceva presentire l'approssimarsi di gravi avvenimenti.

Alcune tribù si radunavano, domandando la parola d'intesa alle sette religiose tripolitane, le quali non esitano punto a rispondere che truppe turche stanno per venire in loro aiuto; e così lo zelo fanatico si propagava in Sfax, malgrado un'apparente tranquillità. Nell'interno della città era facile leggere in volto agl'indigeni le loro inclinazioni minacciose.

Però, la città era, per così dire, bloccata, e nessun Europeo osava uscir ne' dintorni, ove accadevano di frequenti furti e uccisioni.

Il 28 giugno, alcuni ufficiali dello *Chacal*, appena sbarcati, e guidati dal sig. Mattei, viceconsole di Francia, visitavano l'interno della città, quando, tutto ad un tratto, alcuni Arabi, obbedendo evidentemente ad un accordo generale, uscirono dalle case armati di fucili, di pistole, di lancie, e si avviarono verso le case degli Europei, per ucciderli.

Gli ufficiali dello *Chacal* pensarono tosto a salvare la famiglia del viceconsole di Francia. Accorsero precipitevolmente alla sede di questo ultimo e indussero le persone di sua famiglia ad avviarsi verso le scialuppe, il che essi fecero immediatamente.

Eranvi parecchie donne. Gli Arabi le inseguivano; ma mostraronsi più accaniti contro il console, il quale ricevette parecchi colpi, uno dei quali quasi quasi gli ruppe il braccio sinistro. Un ufficiale rimase similmente malconcio. Le donne erano entrate nell'acqua per sottrarsi agli [illegible] alla scuola erano condotti in salvo da un'altra scialuppa.

Tutti gli Europei, pigliati alla sprovveduta, fuggivano precipitevolmente coi loro figli, e si ricoveravano sia a bordo dello *Chacal*, sia a bordo della nave tunisina l'*Em-Bechis* che rimase sempre in rada di Sfax, sia sopra altre scialuppe.

Parecchi di essi rimasero feriti; ma avventuratamente poterono tutti sfuggire alla morte, tranne due giovani maltesi, che, arrestati nella lor fuga, furono uccisi e ridotti a brani sul sito.

Gli Arabi, furibondi per non poter uccidere gli Europei, svaligiarono le loro case, non lasciando più nulla al Consolato di Francia, nè all'Agenzia transatlantica.

I marabuti avevano spiegate al vento le loro bandiere, e stuzzicavano gli Arabi, dicendo loro che incominciava la guerra santa. Donne arabe, salite sui terrazzi, aumentavano il fermento con le loro grida.

Gli Arabi delle tribù vicine, che giunsero a Sfax nel momento in cui la popolazione europea fuggiva, mostrarono gran furore.

Il sig. Mattei, vice-console, rimase a bordo dello *Chacal*, ch'è sempre ancorato dinanzi a Sfax. La sua famiglia fu raccolta alla Goletta.

Domani mattina, un battaglione del 32.° attualmente a Manuba, s'imbarcherà sul trasporto *la Sarthe* con una sezione di artiglieria di montagna, per andare a Sfax.

Vennero dati ordini severissimi. La *Reine Blanche* trovasi essa pure nelle acque di Sfax. Questa città sarà bombardata e occupata militarmente.

Credesi che il moto insurrezionale sia scoppiato più presto che non credessero gl'istigatori, che avevano apparecchiato una rivolta generale.

È dunque necessario che l'attenzione della Francia si volga al Sud della Tunisia, ed a Tripoli, a fine d'impedire nuovi disordini.

Non si può fare assegnamento sulla tranquillità apparente delle popolazioni di questa regione, poichè la stessa mattina, in cui è scoppiata la rivoluzione a Sfax, credevasi ad una completa tranquillità.

ASSAB

La spedizione Giulietti.

Dal Ministero degli affari esteri si comunicano alla Società geografica italiana maggiori particolari circa la miseranda fine della spedizione Giulietti. Essi sono tratti da un rapporto del regio Commissario in Assab, in data 14 giugno 1881. Eccone il tenore:

I telegrammi del cav. Bienenfeld prima, e indi il mio di avant'ieri, avranno appreso all'E. V. l'orribile notizia dell'eccidio avvenuto della spedizione Giulietti. Di sedici persone che la componevano, di cui 14 Italiani, non uno è scampato, per raccontare almeno come avvenisse il disastro. Dai miei rapporti precedenti cotesto regio Ministero avrà rilevato come noi vivessimo in Assab nella più perfetta tranquillità sulla loro sorte, e come anzi delle false informazioni ci avessero fatto credere ch'essi fossero già di molto penetrati nell'interno. La prima notizia in contrario ci pervenne il 9 corrente da Aden, dove l'avevano portata alcuni danakil di Beilul. Quei fra gl'indigeni che ci circondano la conoscevano tutti da una settimana almeno, ma nessuno aveva avuto il coraggio di comunicarla.

Non è qui il caso di parlare dell'impressione ricevuta. Capii che bisognava immediatamente agire, e, sull'invito del comandante Frigerio, partii la sera stessa per Beilul. Giuntivi all'indomani, trovammo che i capi n'erano quasi tutti assenti o più probabilmente fuggiti. Da quei che rimanevano, però, raccogliemmo informazioni troppo positive e troppo dettagliate perchè resti ancora ombra di dubbio alla cosa.

La spedizione era stata assalita all'alba del 25 di maggio, chi dice da 60, chi da 100 danakil, i quali loro si erano gettati addosso mentre ancora dormivano. La sentinella aveva fatto fuoco, uccidendo uno degli assalitori, ma questi che avevano studiata prima la posizione, erano riusciti a separarli dai fasci dei fucili, di modo che i nostri non avevano potuto difendersi che coi *revolvers*. Soprafatti, però, dal numero, non avevano riuscito che a ferire 7 o 8 danakil prima di essere trucidati. Uno solo, così si racconta da tutti, era riuscito a fuggire. Dicono alcuni che fosse l'interprete Francesco, altri un signor Risso, che, volontario, si era aggiunto alla spedizione. E, trovatolo i danakil alla mattina del terzo giorno dopo il fatto, in una caverna, lo massacrarono perchè non tornasse a portar notizia dell'accaduto.

Il luogo dell'attacco sarebbe un sito chiamato Daddato, poco distante da un altro detto Mascav, e molto al di là di Beiru o Biru, una Stazione dell'interno assai nota ai Danakil.

La distanza da Beilul sarebbe di sette giorni secondo alcuni, di dodici secondo altri.

Fin qui tutte le versioni che abbiamo sentite, tanto a Beilul quanto in Assab e in Aden, sono d'accordo. La dove differiscono si è sulla causa che dette origine all'attacco. Asseriscono quei di Beilul che la spedizione, sormontate le prime difficoltà, aveva continuato verso Occidente; che, incontrata prima una, poi un'altra tribù nomade, n'era stata assai bene accolta e loro [illegible] Però, una sera, mancato dalla spedizione un camello, Giulietti aveva chiamato il capo della seconda tribù di Gebes Huema, che lo aveva fino allora accompagnato come guida, e gli avrebbe dichiarato che lo riteneva come ostaggio fino a che l'animale non fosse restituito; che, insorta questione, costui (un tal Buri ibn Ali Achmed, o Ali Buri, come lo chiamano a Beilul) minacciasse Giulietti col suo pugnale; che questi rispondesse con una sferza che aveva in mano, e lo facesse poi legare fino alla sera quando il camello sarebbe stato restituito. Sempre secondo le dichiarazioni degli abitanti di Beilul, costui avrebbe giurato vendetta e, appena liberato, sarebbe corso a radunare i suoi aderenti, avrebbe seguita la spedizione e, spiato il momento opportuno, l'avrebbe assalita nel modo raccontato.

Secondo le dichiarazioni di altri, la questione col capo di Gebes Huema sarebbe occorsa molti giorni avanti dell'eccidio e nulla vi avrebbe che fare. Secondo loro, invece, dei beduini avrebbero seguita la spedizione fino dalla sua partenza da Beilul, eccitandole contro la cupidigia delle tribù; coll'asserire che le casse erano piene d'oro e simili. Riunitisi, poi, sotto la direzione di un tal Anfari, figlio del capo o Sceik di Beiru, costui si sarebbe offerto come guida alla spedizione, avrebbe viaggiato tre giorni con essa, l'avrebbe fatta accampare fra due grandi alberi e, trovati finalmente tempo e luogo per l'attacco, l'avrebbe vigliaccamente trucidata.

AMERICA.

STATI UNITI

L'assassinio di Garfield.

Telegrafano da Washington, 3 corr., ai giornali di Londra:

Il tentato assassinio avvenne nella sala d'aspetto per le signore della Stazione ferroviaria di Washington, dove erasi recato Garfield accompagnato dal ministro Blaine a attendervi la partenza del convoglio. Circa cinquanta signore si trovavano nella sala. L'assassino sparò due colpi; ambidue colpirono: il primo il braccio destro, il fianco destro il secondo. Il Presidente venne tosto portato sotto forte scorta alla Casa Bianca, ove poco a poco rinvenne.

Verso mezzogiorno dettò al segretario il seguente dispaccio diretto alla propria consorte:

« Il Presidente m'incarica di comunicarle « essere egli gravemente ferito. Non essere in « grado di indicarle la gravità della lesione. E- « gli si trova in sentimenti e spera che ella « vorrà recarsi presto da lui. La saluta cara- « mente. »

I medici dichiararono tosto essere pericolosissime le ferite, non però assolutamente mortali. Parecchi tentativi diretti ad estrarre il proiettile furono smessi a motivo della debolezza del ferito.

Il medico comparso per primo trovò il Presidente mentre era preso da vomito e gli prescrisse l'ammoniaca. La ferita sanguinava poco esternamente; temesi però un'emorragia interna. Continuando il Presidente a soffrire dolori atroci, gli venne iniettata della morfina.

Regna qui un'agitazione immensa; tutti i negozi, tutti gli Ufficii sono chiusi. Le carceri sono custodite da due compagnie di militari, volendo la popolazione fare giustizia sommaria dell'assassino. Questi ha nome, stando alle di lui indicazioni, Charles Guiteau. Dice di essere avvocato in Chicago e d'origine franco-canadese. Da mesi si aggirava continuamente nei pressi della Casa Bianca, insistendo per ottenere un posto di console che gli fu rifiutato. Si suppone che sia impazzito in seguito alla delusione subita. Quando fu arrestato parlò in modo sconnesso. Egli disse: « Lo feci, perchè volevo es- « sere arrestato. Io sono uno scudiere e il gen. « Arthur è ora presidente. Tengo qui una lette- « ra che deve essere consegnata al gen. Sherman. « Dichiarerò tutto alla polizia. »

Furono trovate addosso di Guiteau delle lettere che manifestano la di lui intenzione di uccidere Garfield. Dal contesto di tali lettere risulta chiara la di lui aberrazione mentale. La signora che gli dava alloggio dichiarò essersi egli spesso comportato in modo strano. Così disse una volta di conoscere il senatore Logar dell'Illinois; questi però dichiarava essere il Guiteau un pazzo. Vi sono poi di quelli che sulla base di varii atti e preparativi dell'assassino traggono la conclusione non essere egli mentecatto.

Dai giornali tedeschi togliamo le notizie seguenti:

L'assassino fu subito arrestato dal personale della Stazione; ha una figura delicata; è di circa 30 anni di età; alto cinque piedi e sette pollici.

Garfield, ricoverato dapprima in una sala della Stazione, fu poi circondato da una forte scorta di polizia, e con questa portato alla Casa Bianca.

Due compagnie di militari circondano la prigione dell'assassino.

Appena arrestato, gridò:

— Io sono un prode, e Arthur è adesso il presidente. Tengo una lettera, che dovete dare al generale Shermann. Spiegherò tutto. Conducetemi alla polizia.

Il polso di Garfield, appena aggredito, face- [illegible]

Ecco il primo bollettino del medico del Distretto:

« Visitai il Presidente cinque minuti dopo il fatto. Era svenuto. Gli feci aspirare spirito di ammoniaca aromatata e acquavite per farlo rinvenire. Questi mezzi servirono. Quando, rinvenuto, gli chiesi ove sentisse dolore, disse nel piede e nella gamba destra. Decidemmo allora il trasporto alla Casa Bianca, dove ebbe luogo una seconda visita e furono amministrate nuove bibite stimolanti. Il tentativo di trovare il *canale* percorso dalla palla, fu senza frutto. A un'ora il Presidente pativa straordinarii dolori. Gli si iniettò della morfina. A sei ore peggiorò, s'indebolì il polso. Però restò sempre chiaro lo spirito. »

A smentire che si tratti d'un pazzo (come sosterrebbe anche la domestica dell'assassino) si dice che quest'ultimo si fosse, prima del fatto, inteso con un cocchiere perchè si trovasse pronto a trasportarlo, quanto più presto possibile, verso la chiesa del Congresso, tosto ch'egli tornasse dalla Stazione della ferrovia.

Guiteau avrebbe confessato d'essere già andato una volta a Long-branch per compiere il misfatto, ma avevalo trattenuto l'impressione che gli fece la figura debole e sofferente della signora Garfield.

Si parla di complici, i cui connotati starebbero in mano della polizia.

L'assassino era un tempo membro della rappresentanza della contea di Oneida. Poi fu conosciuto come avvocato, come lettore pubblico, predicatore, cacciatore d'impieghi. Notizie da varii luoghi dove egli fu, lo dipingono come un avventuriero spensierato, desideroso di far parlare di sè, fino alla follia.

I documenti ch'egli ha spedito ad un distinto corrispondente di giornali, vennero esaminati dall'autorità giudiziaria, e se n'è proibita la pubblicazione.

I migliori giornali dicono che Guiteau appartiene ad una stravagante frazione del partito repubblicano, e che s'è scaldata la testa per non aver avuto l'impiego che chiedeva. La sua colpa è d'ascriversi a quella politica corruzione, che stabilisce debbano gl'impieghi essere il bottino dei vincitori nelle elezioni.

Il revolver (non fucile) era un large-sized-revolver, cioè di grosso calibro.

Il polso del Presidente è salito a 124, temperatura normale. La respirazione 66.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 luglio.

Industria veneziana. — Nella *Voce di Murano* abbiamo trovato la seguente lettera, indirizzata dal comm. Salviati agli operai, che gli regalarono un vaso di speciale loro fattura, e che qui riproduciamo perchè torna ad onore tanto di chi la scrisse, che di quelli che ne furono l'oggetto:

Stabilimento dott. A. Salviati — Venezia S. Maria del Giglio.

D.r A. Salviati,

Venezia, 11 maggio 1881.

Ai bravi e carissimi miei artisti ed amici.

Il presente da voi testè fattomi di quel bellissimo vaso a fondo di filagrana con oro, avente ornati sovrapposti in vetro col mio ritratto dipinto a smalti, mi ha prodotto la più cara sorpresa e la più viva sodisfazione.

Desso compendia in sè tre espressioni che rare volte si riscontrano in un'opera d'arte — la somma valentia dell'artefice — la eccellenza del cuore — la moralità dello scopo. Sì, amici miei, come opera d'arte industriale, io apprezzo altamente quel prodotto, che riesci il migliore fra quelli del recente nostro trovato. Chi conosce le immense difficoltà congiunte con simili qualità di produzione, deve dire ammirato che quel vaso è segno di vero e luminoso progresso. Come significazione di concetto, io mi sento perfino commosso nel ravvisare in questo vostro atto spontaneo tanta nobiltà, tanto affetto e tanta virtù negli autori da rendermi perfino orgoglioso per me e pel paese.

Siatelo voi pure, avvegnachè, associando le più rare virtù della mente e dell'animo, voi costituiate una ben rara e splendida eccezione. Possano sempre tra noi ripetersi pari nobili esempi a sempre maggiore decoro e sviluppo delle italiche industrie.

Quando il capo d'una manifattura artistica industriale è coadiuvato, sorretto e allegrato da siffatti conforti, non vi ha pena e fatica che gli riesca incresciosa: i suoi rapporti con operai che sentono in pari grado la forza e i precetti del bello estetico e morale, divengono ognora più stretti e cordiali, e allora veramente ci guadagnano l'arte e la patria.

Una cordialissima stretta di mano a tutti vi sia suggello della mia più viva ammirazione e gratitudine.

Il vostro Amico,
D.r A. Salviati.

Corte d'appello. — Altra volta abbiamo avuto motivo di rilevare una modificazione nell'annotamento della parcella di spese relativa agli originali della sentenza, la quale modificazione, sebbene [illegible] mento di spesa in danno delle parti. Ora dobbiamo constatare che quel caso era accidentale ed isolato, per cui nella Cancelleria della nostra Corte si mantengono sempre quelle tradizioni di correntezza e di cortesia che pur troppo non si trovano dappertutto. Anzi a lode del cav. Malagutti aggiungeremo che nella partita delle spese *annotate a debito*, dove è lasciata una piccola libertà d'azione al cancelliere, egli ne usa per quanto è possibile in favore delle parti.

Ecco adunque che quando possiamo dir bene lo facciamo senza reticenze e senza bisogno che alcuno ci solleciti.

Pubblicazione. — Sotto il titolo: *In morte di Rosa Pancrazio, vedova Cecchetti.* È un amaro rimpianto della propria madre, scritto dal comm. Bartolomeo Cecchetti, con quello slancio d'entusiastico effetto, che una buona madre può inspirare ad un buon figlio. Esso è preceduto dall'epigrafe stampata in quella triste occasione dagl'impiegati dell'Archivio di Stato, e da una necrologia già pubblicata in questa *Gazzetta*. — Venezia, tip. Naratovich.

L'igiene infantile. — È uscito il Numero 3, dell'anno IV, di questo *Monitore delle madri e degl'Istituti nazionali a pro dell'infanzia.*

Eccone il Sommario:

La limitazione dei programmi scolastici nei nostri Ginnasii e Licei *(C. dott. M.)*; — Allattamento artificiale; — A prevenire i funesti effetti delle attitudini viziose nello scrivere; — Ospizii marini, Scuole pei rachitici e ricreatori; — Della febbre tifoidea nei fanciulti; — Cronaca; — Bibliografia; — Biacca o cerusa nelle escoriazioni dei bambini; — Ad un lettore schizzinoso; — Una balia all'Esposizione di Milano; — Le balbuzie di Orfila.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 6 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Naccari. Marcia *L'Addio.* — 2. Carisi. Mazurka *Giulia.* — 3. Gounod. Preludio nell'opera *Faust.* — 4. Calascione. Walz variato *Sui canti popolari.* — 5. Donizetti. Atto 1.° nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 6. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani* — 7. Bernardi. Polka nel ballo *Ate.*

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 maggio 1881 Quintali	Importaz. durante giugno 1881 Quintali	Giacenze al 30 giugno 1881 Quintali
Granone	1038 —	30833 —	26368 82
Grano	6962 —	9206 —	3342 34
Avena	— —	685 —	— —
Orzo	867 —	— —	867 16
Miglio	— —	— —	— —
Olio	32134 43	6109 24	48878 28
Zucchero	1815 25	1350 29	1871 83
Caffè	— —	2543 14	8342 14

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	55 —	67 —	113 —
Zucchero	498 —	29 —	413 —
Caffè	2922 —	617 —	2547 —

Rapina. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri sera, verso le ore 8, uno sconosciuto, in Calle Stretta S. Martino, Sestiere di Castello, incontratosi colla bambina G. Adele, di anni 5, strappava violentemente alla medesima un orecchino d'oro, del valore di L. 5 dandosi poi alla fuga.

Truffa. — Venne ieri arrestato certo C. Ermanno, abitante a S. Marco, di anni 17, quale autore d'una truffa di merci pel valore di Lire 200, in danno del negoziante R. Antonio. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

DECESSI: 1. De Paoli Modenese Fortunata, di anni 37, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Spreafigi Giovanni, di anni 77, vedovo, possidente, id. — 3. Zangherlin Angelo, di anni 71, vedovo, ortolano, di Aviano. — 4 Ballarin Andrea, di anni 50, celibe, fornaio, di Chioggia. — 5. Tessaro Luigi, di anni 33, celibe, villico, di Favero-Veneto.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio

Mentre il giornalismo serio d'Italia è allarmato perchè l'americanesimo vada sempre più guadagnando terreno nel Parlamento italiano e deplora questo predominio di uomini, che si servono della loro posizione parlamentare per fare i loro interessi materiali, morali, elettorali, ec. ec. è avvenuto ier l'altro alla Camera un fatto, che pose in dubbio perfino la sincerità e lealtà della proclamazione delle sue decisioni.

[illegible] della votazione della legge, che approvava quella fusione delle Compagnie Florio e Rubattino, per la quale il Ministero aveva dimostrato sì eccezionale interessamento, non spiegabile coi criterii ordinarii, taluni deputati si astennero dal votare e tuttavia la legge raccolse in proprio favore il numero di voti occorrente per farla passare.

Ecco quanto troviamo su questo proposito in varii giornali:

Roma 6. — Si continua a fare vivi commenti intorno agli incidenti provocati dalle votazioni parlamentari di ieri.

Confermasi che circa una ventina di deputati — e di questi deputati si dicono i nomi — si astennero dal votare la fusione delle due Società Rubattino e Florio.

Si dice che qualche reclamo in proposito è stato già mosso alla presidenza della Camera.

Roma 6. — Nei circoli parlamentari si dice che ieri si astennero dal votare sul progetto della fusione Rubattino-Florio gli onorevoli deputati Albini, Calciati, Di Carpegna, Teano, Negri, Donati, Faldella, Gattoni, Fabrizi Paolo, Sanguinetti Giovanni, Compans, Plebano, Guiccioli, Molfino, Pullè ed altri. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 6. — L'approvazione del progetto di legge sulla fusione delle due Compagnie di navigazione a vapore Rubattino e Florio, ha dato luogo a vivaci commenti, che proseguono. Si va susurrando che nella votazione segreta siano successe delle irregolarità. Credesi che il Senato possa rinviare a novembre la discussione. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6. — Corrono varie dicerie intorno alla votazione del progetto di fusione delle Società marittime Florio-Rubattino. Non si può

---

dirlo il primo per la sua importanza effettiva, abbracciando esso l'istruzione tecnica e professionale, la educazione e l'istruzione artistico industriale, ec. ec. insomma la scuola, cioè la scienza, primo fondamento d'ogni produzione dell'ingegno umano, guida sicura e indispensabile all'intelligenza perchè possa salire senza capogiri e senza cadute, l'erta difficile del perfezionamento continuo ed instancabile.

Credo si possa affermare che dopo l'agricoltura ed il mare, una delle meno ingannatrici speranze del nostro paese sia l'industria, ed in special modo tutto quel lato dell'industria nazionale che ha relazione coll'arte. Si potrà essere più o meno d'accordo sulla sua preminenza sopra le altre produzioni nostre, ma nessuno credo porrà in dubbio la sua grande importanza. L'Italia, paese eminentemente artistico per le sue tradizioni, la sua storia, i suoi monumenti, deve ora più che mai conservare questo suo carattere, e non è cosa facile nè da prendersi leggermente, poichè intorno a noi in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, la concorrenza si alza formidabile, ed abbiamo bisogno di raccogliere le nostre forze per combattere questa battaglia dell'ingegno, chè per noi si tratta, senza iperbole, di vita o di morte.

Uno dei mezzi che gli stranieri adoperano per dare alle loro industrie gentili il valore del bello, e per sciogliere nello stesso tempo il grave problema industriale di unire il massimo buon gusto al massimo buon mercato, per infondere ai loro produttori, artefici ec. ec., il senso artistico e il gusto fine ed elevato, è appunto la scuola annessa ai Musei ed alle Raccolte d'arte e d'industria artistica, che offrono agli artefici documenti autentici di bellezza indiscutibile. Tutto ciò è fatto presso gli stranieri con continuo e metodico progresso, con mezzi larghissimi, con fino raziocinio e costante preoccupazione.

* * *

Il *Museo e le scuole del Sout Kensington di Londra*, l'*I. R. Museo d'arte e industria di Vienna*, il *Museo di Berlino*, l'*Unione centrale delle belle arti applicate all'industria di Parigi*, e il *Museo delle arti decorative al Palazzo dell'industria*, *Le Scuole belghe d'arte industriale*, sono istituzioni ricche per supellettile e per mezzi, splendide veramente per i risultati che ottengono, in via di continuo incremento e dove uomini competentissimi per dottrina e per esperienza e possenti per fortuna e per intelligente amore per le cose d'arte, si occupano con affetto premuroso e spesso con vera abnegazione, del loro incremento.

Non è certamente con queste sfuggevoli impressioni ch'io pretendo dare un'idea dell'importanza delle Scuole e dei Musei a cui accenno. Bisogna vederli, udire chi li vide, leggere i rapporti che si vanno pubblicando dagli stessi Stabilimenti e da chi ne studiò gli ordinamenti per formarsi un criterio giusto della loro importanza, per sentire quanto sia necessario per noi non rimanere indietro valendoci di tutti i mezzi con tutta la energia impostaci dalla necessità, ma colla massima oculatezza e colla critica più severa affinchè ciò che dovrebbe giovare non nuoca; spendendo largamente ma con quella economia intelligente e sana che le nostre condizioni finanziarie ci impongono, e che ha per felice risultato il far molto con poco.

* * *

Negli *Annali dell'industria e del commercio*, pubblicati dal Ministero nostro, vide la luce una bella Relazione firmata da un gentiluomo romano, che ama l'arte con passione, il principe Baldassare Odescalchi, e da un uomo d'ingegno e di cuore, il cav. Raffaele Erculei. La *Relazione*, frutto di studii, di meditazioni e di un viaggio, ha per titolo il *Movimento artistico-industriale in Inghilterra, nella Francia e nel Belgio, e Istituzioni intese a promuoverlo.* — Io ne consiglio la lettura ai miei lettori, specialmente a quelli che fossero poco addentro in questo vitale tema delle Scuole industriali. La lettura di quelle pagine è ben atta a far meditare ai casi nostri, sotto più d'un punto di vista e sarà il più bell'argomento giustificativo per chiunque ha l'intenzione di guardare con occhio severo ciò che si fa nel campo dell'istruzione artistico-industriale nel nostro paese.

* * *

Chiedeva a me stesso, incominciando queste note se la istruzione artistico-industriale è da noi fondata sopra principii generali ben chiari e comuni a tutte le Scuole superiori a tutte le incertezze, le varietà di principii e di teorie che dominano nel campo dell'arte. Dopo un giro fatto nel Salone scorrendo anche superficialmente gli studii esposti, e i prodotti delle Scuole si acquista la convinzione non lieta, che tutti i sistemi dai più vieti ai migliori sono adoperati nell'istruzione dei giovani che si danno all'arte industriale, e che un grande concetto educativo non domina nelle Scuole dedicate agli operai delle arti gentili.

Questa prima impressione è vivissima, e nel consegnarla alla carta sento di essere nel vero e di toccare ad uno dei più pericolosi difetti della educazione artistico-professionale del nostro paese, la mancanza cioè d'un centro educativo, da cui parta la parola d'ordine, dove si formino i maestri, dove si studino dall'alto le condizioni generali dell'industria, dove, insomma, s'impongano le grandi linee ed i grandi concetti dai quali nessuno dovrebbe uscire, ma nei quali vi fosse tanto spazio da muoversi che le esigenze locali, le tradizioni regionali, le specialità d'una città o d'una provincia potessero manifestarsi liberamente senza schiavitù e senza tirannia, ma come elementi vitali che concorrono a formare un tutto omogeneo, chiuso in una linea generale, il di cui tracciato sia il frutto di alti concetti e di un grande pensiero inspirato da principii generali e dai bisogni collettivi.

Cercherò spiegar meglio il mio pensiero.

Uno dei caratteri saglienti delle industrie artistiche italiane è questo, ch'esse nelle diverse Provincie, nelle città principali, dove un tempo fiorirono Scuole artistiche celebrate, hanno un tipo locale, tradizionale, che si manifesta o in un'industria speciale, o in uno stile speciale, o con entrambe queste forme distintive e importantissime. Questa forma d'essere apprezzata molto dagli stranieri, e che sinora formò il movente principale della produzione e delle ricerche dei compratori, dev'essere conservata accuratamente e la Scuola deve assolutamente rispettare questa impronta locale, che ha la sua ragione d'essere in un complesso di circostanze che qui non è il caso di studiare.

Ma l'arte, fatta realista, si va modificando ed esercita la sua naturale influenza sulle industrie artistiche, e però la Scuola, conservando le tradizioni, deve tener conto dello spirito moderno, e deve formare in modo i suoi alunni che quelli fra essi d'ingegno più spiccato siano atti a seguire il movimento dell'arte verso nuovi orizzonti, conservando intatte le grandi leggi del bello e del buon gusto.

* * *

Ma per giungere al risultato che gli apprendisti delle industrie gentili sieno atti a rispondere a ciò che il paese ha diritto di attendere da essi, bisogna che la Scuola nei suoi metodi e nella forma del suo insegnamento possa dare ad essi nel minor spazio di tempo possibile la somma maggiore di cognizioni scientifiche ed artistiche, e formi ad essi le convinzioni profonde e sane ed il buon gusto, primo e sommo scopo della Scuola, prima e somma necessità delle industrie nostre, prima e specialissima cura ed obbiettivo delle Scuole moderne. Ora questa unità di pensiero verso un fine necessarissimo e voluto, a me pare manchi molto nelle nostre Scuole.

Certamente molte belle e buone cose si vedono fra gli studii esposti, ma quanti metodi, vi fanno capolino, quante forme empiriche, viete, convenzionali, vicino ai più severi e razionali concetti. Molti studii di pura apparenza, perditempi accademici, lavori di pazienza dove basterebbero rozzi segni che indichino le forme in modo fermo e sintetico, lavori finitissimi, alla cui esecuzione non si sa per qual via siano giunti gli esecutori. Insomma la Scuola artistico industriale, studiata nel salone, manca in gran parte di uno concetto chiaro e severamente ricercato.

(Continua.)

IGNOTVS.

comprendere come, nonostante una ventina di astensioni ostruzioniste, il progetto di legge per la fusione abbia tuttavia raggiunto miracolosamente il numero legale di voti per essere approvato. *(G. P.)*

Noi siamo ben lontani dall'affermare che sia stata falsificata la votazione per favorire gli scopi che aveva il Ministero, il quale insisteva con tanta energia per l'approvazione di questa legge, mentre lasciava pacificamente prorogare al novembre quella di altre leggi di maggiore importanza ed urgenza, e di maggiore interesse per il così detto partito, che sostituisce adesso la patria; ma troviamo oramai cosa gravissima e significativa che si possa nemmeno supporre che ciò sia avvenuto e che se ne discorra con tanta asseveranza.

Ecco a che cosa ci hanno condotto cinque anni di progresseria!

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Si conferma che il Ministero abbia risoluto di non provvedere alla vacanza dell'ambasciata a Parigi, se non a Parlamento chiuso. Dura però in proposito il dissenso fra il ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio, poichè il primo inclinerebbe al partito di non procedere subito alla nomina di un ambasciatore definitivo, ma bensì d'imitare l'esempio dato l'anno scorso dal Ministero Gladstone, il quale affidò al signor Goschen una missione temporanea a Costantinopoli, laddove il presidente del Consiglio è di contrario avviso.

La *Libertà* scrive:

Hanno chiesto un congedo e lo hanno ottenuto anche i Consoli di Germania, Inghilterra e Spagna in Tunisi.

TELEGRAMMI.

Lucca 5.

A Ponte a Serchio, in provincia di Pisa, vi è stata una rivolta contro i reali carabinieri. Un carabiniere è stato ucciso con sette colpi di stile. Sono stati fatti molti arresti. *(Fanfulla.)*

Roma 6.

Simonelli non parte più per Parigi perchè l'andamento dei lavori della Conferenza monetaria, dimostrando molto difficile che si possa venire ad un accordo, è molto probabile che la Conferenza abbia ad aggiornarsi. *(Pung.)*

Roma 6.

Persiste la voce che si voglia mandare a Parigi un uomo politico, in missione temporanea, anzichè un vero e proprio ambasciatore. La notizia che de Noailles, ambasciatore francese, non va in congedo in Francia, come avevano asserito i giornali francesi, ma resta in Italia, e va soltanto a Posilipo, ha prodotto buona impressione, e farà sì che si affretti una risoluzione relativamente all'ambasciata italiana a Parigi. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6.

Persiste il proposito del Ministero d'inviare a Parigi un uomo politico in missione temporanea. Alcuni ministri propenderebbero per l'invio di Crispi (?). *(Secolo.)*

Parigi 6.

Il gen. Cialdini preparerebbe un opuscolo sulla questione tunisina. Parlasi del conte Corti a suo successore. *(Secolo.)*

Parigi 6.

Divengono sempre più tese le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Turchia.

Il Sultano si rifiutò di ricevere l'ambasciatore francese, dichiarando esplicitamente che non vuole più vederlo. (?)

L'ambasciatore Tissot rispose a tale provocazione: « Il Sultano si accorgerà presto che cosa significhi provocare una grande nazione. »

È scoppiato ieri un gran tumulto dinanzi alla grande caserma del *Faubourg du Temple*.

N'è uscito un picchetto di soldati per disperdere l'assembramento, ma venne ricacciato nella caserma. (?) *(Indip.)*

Parigi 6.

Le corazzate francesi hanno bombardato Sfax per proteggere lo sbarco delle truppe. Queste sono in numero sufficiente per impadronirsi dei forti, ma non già per tagliare la ritirata agl'insorti. *(Secolo.)*

Tunisi 5.

Si-Ali-el-Abuss, fuggito dal forte di Gabes, ov'era stato rinchiuso, si è messo a capo degli insorti di Sfax.

Trecento soldati del Beì disertarono dalla guarnigione di Susa, riunendosi agli insorti. *(Secolo.)*

Berlino 5.

Il *Tageblatt* di Berlino pubblica da buona sorgente rivelazioni sul movimento in Bulgaria, colle quali viene provato, che specialmente la Rumenia intriga onde provocare l'unione personale fra la Rumenia e la Bulgaria ingrandita coll'annessione della Rumelia; resta dubbio se Re Carlo I partecipi a questa agitazione; gli è però un fatto, che agenti rumeni sono i mediatori delle accuse di Zankoff presso Gambetta, Gladstone, Mancini, ec. — I Governi hanno prove in mano dell'attività agitatoria della Rumenia. *(Citt.)*

Berlino 5.

Bismarck scrisse al ministro Mancini una lettera simpaticissima verso l'Italia e gl'Italiani. *(Pungolo.)*

Londra 5.

Se Garfield, come lo fanno sperare le ultime notizie, resta in vita, l'autore dell'attentato Guiteau non potrà essere condannato a più di otto anni di carcere, visto che la legge non conosce un castigo speciale, pel tentativo fatto, di assassinare il Presidente. *(Citt.)*

Atene 7.

La Grecia ha incominciato ieri ad occupare la prima zona del territorio turco cedutole. Non avvenne alcun disordine. Il Re visiterà Arta nei prossimi giorni *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — È giunto il Re. Tutti i ministri lo attendevano alla Stazione.

Vienna 6. — La *Neue freie Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli 4, esprimente il timore degli europei, che Midhat sia giustiziato clandestinamente tra il giorno 4 e 5, onde impedire ogni intervento con un fatto compiuto.

Roma 7. — Oggi alle ore 12 45, ovvero domattina, giungerà Boml rini. Ieri si firmò a Torino il compromesso fra i banchieri esteri e la Banca Nazionale. A Roma si firmerà la Convenzione fra il Governo e la Banca Nazionale.

Torino 6. — Le trattative pel prestito sono ultimate. In settimana si firmerà la Convenzione in Roma con reciproca sodisfazione del Governo e degli assuntori. Stasera partono per Roma Baring, Hambro e Bombrini.

Napoli 6. — È arrivata la Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sull'elezione di Torre Annunziata.

Cagliari 6. — Il piroscafo *Authion* è partito oggi per Tunisi.

Parigi 6. — Le notizie del *Morning Post* riguardo ad una nuova circolare di Barthélemy e alla mobilitazione di 100 mila uomini destinati all'Africa, sono smentite (*).

Loris Melikoff e Skobeleff sono giunti stamane a Parigi.

Corre voce che sieno scoppiati disordini a Negrine al Sud della Provincia di Costantina.

(*) Il *Correspondenz Bureau* dà in questi termini la notizia che l'*Agenzia Stefani* smentisce:

Londra 12. — Giusta il *Morningpost*, il Governo francese sarebbe intenzionato di mobilizzare 120,000 uomini di truppe e chiedere alla Camera il credito necessario per il loro impiego nella durata di tre mesi. Questo passo sarebbe motivato dalla necessità di garantire la tranquillità e la sicurezza delle proprietà seriamente minacciate nell'Africa settentrionale. Si attende la relativa circolare di Barthélemy.

Parigi 6. — *(Camera.)* — *Delafosse* e *Dratresme* combattono il progetto di proroga dei Trattati di commercio; dicono che il Governo indebolisce così la Francia nei negoziati.

Tirard difende il progetto; spera buoni risultati dai negoziati coll'Inghilterra, fa appello alla fiducia della Camera; domanda un voto che gli darà l'autorità necessaria. Il progetto è approvato.

Tunisi 6. — Lettere da Sfax annunziano che la maggior parte degli Europei preferì, restare in rada, essendo ricoverati sopra navi a vela. Tutti concordano a tributare grandi elogii all'opera energica dell'agente consolare italiano cav. Emanueli avvocato.

Vienna 6. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia: In seguito ai recenti avvenimenti di Praga e alla cattiva salute del governatore Webert, il Governo incaricò il presidente della Corte militare superiore, feld-maresciallo Krauss, del governo interinale di Praga. Krauss è nato in Boemia, è conosciuto uomo imparziale, estraneo all'agitazione dei partiti.

Londra 6. — *(Camera dei comuni.)* — Stavellyhill chiederà domani se Dufferin ricevette l'ordine di richiamare l'attenzione del Sultano sulle gravi irregolarità del processo di Midhat; l'esecuzione della sentenza sarebbe un assassinio giudiziario di natura da alienare gli amici della Turchia. *Dilke* risponde che i negoziati continuano, quindi la risposta è impossibile domani. La interpellanza è aggiornata a lunedì.

Sira 6. — Sono approdate le corazzate *Principe Amedeo*, *Duilio* ed *Affondatore*.

Washington 6, *ore 4 ant.* — Lo stato di Garfield migliora sempre.

Elezioni politiche.

Calatafimi. — Iscritti 1110, votanti 917, Corleo eletto con voti 477.

FATTI DIVERSI

Disgrazia a Genova. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 6. — Un convoglio di vagoni vuoti, mentre scendeva dalla piazza Caricamento, uscì dalle ruotaie in faccia alla Darsena.

Un guardafreno fu ferito, un cantoniere restò morto, dieci vagoni danneggiati, il transito impedito.

Grave incendio a Napoli. — Scrivono da Napoli al *Pungolo*:

Ieri sera circa le undici, gli abitanti di via Concezione Montecalvario si spaventavano molto nel vedere le fiamme uscire violenti da alcune finestre al quarto piano del palazzo N. 78. Quel quartiere si sapeva abitato da un vecchio celibatario di 76 anni, ricco signore, imbalsamatore accanito di uccelli. Si chiamava il cavaliere Navarro. Chiamati i pompieri e le guardie si è salito sull'abitazione, e malgrado il fuoco avesse già invase le stanze adiacenti, pure si è giunti al gabinetto di lavoro del vecchio, visibile e chiaro centro del disastro.

Atterrata la porta, vi si è trovato dinanzi il povero vecchio, già morto asfissiato ed a metà bruciato. Pare ch'egli, sorpreso dal fuoco, abbia fatto per aprir l'uscio e chieder soccorso, ma non ebbe la forza.

Grazie all'intervento subitaneo della truppa, dei pompieri, delle guardie, spinte dalla presenza delle autorità, tutte sul luogo, dopo più ore di lavoro il fuoco è stato domato senza aver prodotto i danni che giustamente si temevano. Alle tre del mattino, restava sul sito solo un piccolo manipolo di pompieri per evitare che i residui delle travi brucianti potessero riaccendere l'incendio.

Incendio dei magazzini del « Bon Marché ». — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 5:

I grandi magazzini del *Bon Marché* sono in preda ad un incendio gigantesco

Terremoto a Resiutta e a Tolmezzo. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 6:

Sabbato mattina alle ore 7 e minuti 6, si fece sentire a Resiutta una scossa abbastanza forte di terremoto ondulatorio, preceduta da rombo simile a boato, della durata di circa due secondi.

Una seconda scossa molto più forte, pure in senso ondulatorio e preceduta da rombo, si fece sentire alle ore 3.20 pom.

Nello stesso giorno e alle stesse ore due scosse di terremoto ondulatorio, la prima leggera e la seconda assai forte e della durata di 7 secondi si fecero sentire a Tolmezzo, cagionando gran panico nella popolazione, massimamente perchè in breve giro di tempo il terremoto si fece sentire colà per ben tre volte.

Le due scosse non produssero alcun danno nè a Resiutta, nè a Tolmezzo.

Un vulcano di fango. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

Da parecchi giorni ci fu recata la notizia che il vulcano di fango più rimarchevole della nostra Provincia, la *Salsa di Querzola*, si è mosso straordinariamente ed ha spaventato gli abitanti di quei dintorni. Forti boati si odono fin dalla pianura, getti di lava (non infocati) si lanciano all'altezza di parecchi metri, un terremoto parziale scuote i terreni circostanti. Varie schiere di *touristes* e di curiosi partono alla volta di Regnano per vedere davvicino il curioso fenomeno.

Bullettino bibliografico.

Deux mots pour Auguste Brachet à propos de son livre: « L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas. » per Corrado Masaglia.

L'autore, che dal contesto dell'opuscolo appare ufficiale dell'esercito italiano, combatte con franche e nobili parole il libro del sig. Brachet, ch'è una cattiva azione, perchè è naturale che in una nazione, la quale dovette subire più volte il dominio francese, si trovino scrittori che hanno adoperato parole di fuoco contro gli oppressori, ed essendo classici è logico pure che si trovino in mano agli scolari; come è naturale che i libri di testo delle scuole non alterino la geografia, e dicano che la Corsica e Nizza sono geograficamente italiane. Nessuno che abbia senso comune può pretendere che si insegni una geografia falsa, per far piacere ai Francesi, i quali nei loro libri di testo ammettono pure che la Corsica è geograficamente italiana; come nessuno che non sia affetto da ebetite acuta può arrischiarsi a domandare che nelle scuole italiane si sopprima Leopardi, il più grande dei poeti italiani contemporanei, perchè ha detto *Francia scellerata e nera!* Sono perfide fanciullaggini, perchè questi particolari raccolti in un libro possono alimentare odii fatali. Libri di questo genere si possono compilare facilmente contro qualunque nazione e così si soffia nella discordia.

Cromi, versi di Ettore Novelli. — Roma, tip. del Senato, 1881.

Il cav. Bartolomeo Codemo.

Un anno è omai compiuto dal giorno in cui quest'uomo che servì intelligentemente ed onestamente il suo paese, che fu ottimo marito, cortese e gioviale amico, da lunga malattia cristianamente sofferta, venne tolto all'affetto di quanti, ed eran moltissimi, il conoscevano.

È un anno e come allora la desolata donna, la quale gli aveva, a rigore, consacrata con ogni suo affetto la vita, e che tante cure gli aveva prodigate, è immersa in un dolore, di cui, solo la fede, con le sue celestiali speranze, può render sopportabile il peso, e farne un culto.

E conforto sia pure all'egregia signora questo affetto per il suo caro, questa rimembranza, i quali dureranno sempre nel cuore di chi potè apprezzarne le doti, e che vogliono oggi rivolgerle una parola di sollievo e di affetto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Anversa 1 luglio. — *Eden* v., partito per Venezia.

Fiume 3 luglio. — Brig. ital. *Antonietta*, Scarpa, con petrolio, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	08	90	23
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	25	92	40

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regla Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	121 50	122 —
Francia	a vista » 3 1/2	100 —	100 25
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 12	25 18
Svizzera	a vista » 4 1/2	99 90	100 10
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 08	20 10
Banconote austriache	216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 16 75

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 luglio	6 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 20	92 35
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 09	20 07
Londra	25 14	25 14
Parigi	100 — v.	100 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	924 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	950 —	959 40

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6.

Mobiliare	354 25
Lombarde	126 75
Ferrovie dello Stato	295 25
Banca Nazionale	840 —
Napoleoni	9 25 1/2
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 50
Metalliche al 5 %	77 50
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29 1/2
Consolidato ingl.	101 1/2
Cambio Italia	— —
Rendita turca	16 15

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	85 95
» » 5 0/0	119 55
Rendita ital.	91 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 5.

Consolidati turchi	15 77
Obblig. egiziane	398 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	26 1/8
» turco	15 7/8

BERLINO 6.

Mobiliare	623 50
Austriache	630 50
Lombarde Azioni	221 —
Rendita ital.	92 70

BOLLETTINO METEORICO

del 6 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.55	761.06	760.20
Term. centigr. al Nord	28.00	30.75	31.70
» » al Sud	—	29.20	—
Tensione del vapore in mm.	18.18	18.65	17.81
Umidità relativa	65	56	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	9	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+11.0	+10.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.20 Minima 26.40

Note: Bellissimo. — Il Barometro si abbassa. — Predomina il vento SE. — Nebbierella all'Orizzonte.

Roma, 6 *luglio ore* 2 20 *pom.*

Pressione: Minima nella Russia settentrionale: Pietroburgo 745. Una leggiera depressione abbraccia l'Inghilterra, la Scozia, le Ebridi (753). Le alte pressioni di ieri si sono confinate al S. dell'Europa. Nel Tirreno, in Sicilia, in Sardegna 765.

In Italia il barometro dovunque abbassato, con variabilità da 763 a 765 mill.

Cielo generalmente bello.

Maestro fresco e forte in Terra d'Otranto; venti deboli o variabili altrove.

Temperatura aumentata ed alta.

Mare mosso a Brindisi; agitato a Palascia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m [illegible] 9
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	4h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m, 12s
Tramontare della Luna	0h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 *luglio.*

Grande Albergo l'Europa. — Brazzà Savorgnan G., - Ferracini, - Comm. Borg de Balzan, - Contessa Mac Intyre Smith, con seguito, tutti dall'interno, - Sig.ra Contant, dalla Francia, - Hammond M., con seguito, - Miss Keilly, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Montini, - Dido Sueiglli, - Garavaglia, tutti dall'interno, - Ney D., con moglie, - Schneider E., - Hufniger J., - Sigmund E., tutti da Vienna, - Kassowitz d.r D., - Schiller F., ambi dall'Ungheria, - Vitalis Foroggi, da Londra, - Maifarth R., da Grichenland, - Majer W., dall'Egitto, - Steinfeld E., da Melbourne, - von den Berg, da Batavia, - Matteinson M., - Silbger N., ambi da Calcutta, - Weber M., da Sidney, - Miss Brooks, da Madras, - Cumpi A., da Modini, - Bluwhuber, - Vogler H., ambi da Poggstall, tutti poss.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 *luglio.*

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

Archivii. — La R. Sovrintendenza agli Archivii veneti, materialmente sovvenuta dal Ministero dell'interno, ha testè dato alla luce una interessante pubblicazione in tre volumi, intitolata: *Gli Archivii della Regione Veneta*, 1820-1880, che viene ad essere la *Statistica* di siffatti Archivii.

In riserva di parlarne, al caso, più diffusamente, qui diamo intanto un prospetto riassuntivo dei dati numerici compresi nei tre volumi:

N.	TOTALE				NUMERO delle buste	dei regist.	dei mazzi	delle perg.	dei disegni	Totale senza le perg. e i regis.
I	Belluno	per Com.	66 di 68	della Pr.	23769	23314	34943	5586	....	82026
II	Padova	»	88 » 104	»	83765	58841	36327	18448	102	178933
III	Rovigo	»	58 » 65	»	47410	24639	34624	201	3	106673
IV	Treviso	»	99 » 105	»	34313	16562	69924	19000	...	120799
V	Udine	»	122 » 181	»	80729	24179	14038	2731	....	118946
VI	Venezia (b. e reg. 99437)	»	33 » 55	»	233825	83317	7814	34757	17425	424393
VII	Verona	»	105 » 115	»	72566	48819	169163	46967	....	290548(*)
VIII	Vicenza	»	119 » 124	»	48217	16060	42561	....	....	106838
		»	690 » 817	»						

N.		buste	reg.	mazzi	perg.
IX	Lomb.a ex Veneta	16	17340	725	1218
X	Trieste	631	36	618	....
»	Istria	32	970	858	1994
XI	Dalmazia ed Albania ex Ven.	....	1279	310	....
XII	Levante Veneto	....	....	76	....
XIII	Trentino	....	....	....	....
		679	19625	2587	3212

	delle buste	dei regist.	dei mazzi	delle perg.	dei disegni	Totale senza le perg. e i regis.
Totali	624594	295731	409394	127690	17530	
		99437''				
		395168				1,429,156

(*) Con dubbio di notevole riduzione della cifra dei mazzi dati in nota dalla Pretura di Legnago in 145,684.

(**) Numero delle buste o dei registri degli atti antichi nell'Archivio di Stato in Venezia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 992. 687

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

In esecuzione della deliberazione consigliare 22 maggio p. p., N. 988 resa esecutoria a norma di legge, dichiarasi aperto il concorso alla triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica di San Pietro in Volta e Portosecco, cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1300, pagabile in rate mensili postecipate.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare a quest' ufficio, non più tardi del giorno 31 luglio p. v. le loro istanze, in bollo a legge, corredate come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato d' immunità penale;
d) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la pratica sostenuta, od i servigi prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto sono precisati dall' apposito Regolamento, che resta visibile presso la Segreteria municipale, nei giorni ed ore d' ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, li 26 giugno 1881.

Per la Giunta
Il Sindaco,
P. Bianchini.

A. Vianello,
Segretario.

N. 3333. 678

Il Sindaco di Vittorio

AVVISA:

che oggi seguì la 7.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito emesso da questo Comune nel 1878 per la costruzione della ferrovia Conegliano-Vittorio, portanti i numeri 436, 1068, 1457, 304, 1173, 806, 1551, 145 e 1265, e che il pagamento tanto del capitale che degli interessi verrà effettuato a partire dal 1.° agosto p. v.

Vittorio, 1.° luglio 1881.

Il Sindaco,
Fr. ing. De Poli.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Avviso ai signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ora D' ANGLETERRE

Venezia

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l' approdo dei vaporetti pei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.

Rangementi a pensione — Servizio attivissimo.

625 **F. Venturini.**

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI DI ESERCIZIO — PER LE PERSONE AFFETTE DA **ERNIA** — L. ZURICO — *Milano*, Via Cappellari, 4, *Milano* — 30 ANNI DI ESERCIZIO

I tanto benefici e raccomandati Cinti meccanico-anatomici per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, invenzione privilegiata dell' Ortopedico sig. **Zurico**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati. È inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia; anzi all' opposto gode d' un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente. — Guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l' inventore a **Milano**, non essendovi alcun Deposito autorizzato alla vendita. — Prezzi modici. 603

641

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAPITALE SOCIALE **8,000,000** di Lire

ASSICURAZIONI

CONTRO RISCHI DI TRASPORTO sopra Corpo ed attrezzi di naviglio **Merci, valori** e PREZIOSI

Abbonamenti a nuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA

SOCIETA'

di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA

Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 25

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA » »	» 100. —
»	MILANO » »	» 10. —
	Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 luglio p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi,

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d' ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
Mattoni di cemento a press.e » » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 8 luglio — N. 180

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 LUGLIO

Ier l'altro scrivemmo che colla votazione della fusione delle Società Rubattino e Florio, la Camera non aveva chiuso bene i lavori parlamentari dell'estate, e non supponevamo allora che quella seduta dovesse essere ben più severamente giudicata. Seguendo un precedente, che noi non vogliamo certamente lodare, parecchi deputati, passando dinanzi alle urne aperte per lo scrutinio dei varii progetti di legge, passarono oltre a quella Rubattino e Florio, finsero di gittare le palline, ma le trattennero, e così si astennero, perchè dall'urna risultasse che non v'era il numero legale. Un solo deputato, Francesco Crispi, andò al banco della presidenza per constatare la sua astensione. Egli ha fatto tutto ciò che era in lui per far passare il progetto di fusione, sagrificò persino a questo scopo il suo scrutinio di lista, ma all'ultimo momento volle far constatare la sua delicatezza, che gl'impediva di prendere parte al voto, come avvocato delle due Società in questione. Quelli però, i quali, imitando il precedente dell'anno passato, a proposito della Convenzione delle ferrovie romane, si erano astenuti, sono rimasti naturalmente meravigliati, accorgendosi che le palline ch'essi non avevano deposte nell'urna, vi erano state gettate evidentemente da altri, che votarono così due volte, e che il numero legale, malgrado la loro piccola insidia, si era egualmente ottenuto. Essi fecero le loro proteste, ma i risultati dell'urna furono ufficialmente constatati, e lo scopo è ottenuto. Questa affliggente storia così è raccontata per filo e per segno dal corrispondente romano del *Corriere della Sera*:

« L'affare della fusione Rubattino-Florio è stato il punto nero di questa chiusura o proroga di lavori parlamentari. Tutte le circostanze che lo hanno accompagnato fino a quella della votazione segreta, hanno avuto del losco assai. L'interesse nazionale ci sarà stato; la necessità di far concorrenza alle Società di navigazione straniere anche, ma l'interesse ministeriale e, peggio ancora, quello di mezzani e d'affaristi in grande c'è stato e sfacciatamente, impudentemente. Questa è la ben dura verità. Ma non è tutto.

« Gli avversarii del progetto e dell'affarismo, poichè non avevano potuto respingere la legge, volevano almeno prendersi la sodisfazione di rinviarne l'attuazione al novembre, non votandola in modo alcuno, così che per essa l'urna non desse il numero legale. Fu fatto due anni fa per la Convenzione delle Romane. Veramente non tutti quelli che votarono ieri la sospensiva Biancheri furono di tal parere, e, una volta passato il progetto, gli votarono contro, ma lo votarono. E furono i 44 che misero la pallina nera. Ma un'altra trentina adottarono l'altro sistema di saltare affatto l'urna dov'era scritto: *Rubattino-Florio*, ovvero di porvi la mano per semplice mostra, ma senza deporvi la pallina.

« Ebbene, delle dodici leggi in votazione quella che ebbe tutti i votanti n'ebbe 228, parecchie altre da 220 a 225. La Rubattino-Florio n'ebbe 217. O come, se furono trenta che non la votarono affatto? Dai 228 togliendone trenta ne restano 198. Se il risulato dell'urna fosse stato sincero si sarebbero dovuti trovare per la Rubattino-Florio da 198 a 201 votanti. La legge sarebbe passata egualmente, perchè ieri, coi congedi accordati da tre giorni, s'era arrivato a ridurre il numero dei deputati, a 188. Ma i fautori della legge, temendo che i non votanti sarebbero stati assai più, per mettersi al sicuro, fecero il miracolo di far trovare dentro l'urna un numero sufficiente di palle; cosicchè se trenta furono quelli che non ve ne misero alcuna, parecchi dovettero essere i colleghi che ve la misero doppia e triplice.

« Asserendo ciò, non faccio che constatare un fatto passato sotto gli occhi di tutti. Le urne erano ventiquattro pei dodici progetti da approvare. E dalla tribuna della stampa vedemmo benissimo i molti votanti che, arrivati alle due penultime urne — Rubattino-Florio — le saltarono addirittura, ed altri che misero la mano senza che si sentisse il colpetto secco delle palline in fondo all'urna. Sono piccolezze che non isfuggono all'attenzione espertissima dei giornalisti. Tutti quei votanti intascarono le palline che sarebbero dovute servire per la Rubattino-Florio, altri le consegnarono a qualche usciere. Il solo Crispi, astenutosi egli pure, salì alla Presidenza e fece constatare dall'on. Farini la sua astensione, che fu indicata nella proclamazione del voto. La gran mercè dell'integerrimo uomo, che, come la moglie di Cesare, non vuole essere neanche sospettato!

« Il povero Farini temeva qualche irregolarità, ed usò tutti i modi per evitarla. Anzi, poichè il Depretis s'era collocato vicino a quell'urna benedetta, egli lo pregò di allontanarsi; ma il Depretis s'andò a sedere al posto dell'on. Cavalletto — estrema Destra — precisamente a due passi dall'urna Rubattino-Florio perche la sua vigilanza impedisse a taluni progressisti incerti di astenersi dal voto; e ci riuscì in parte, perchè i prudenti e i timidi sono molti.

« Nè basta. Una continua sollecitazione si faceva ai riluttanti e vedemmo perfino un deputato crispiano-sandonatista accanito rispingere il Lunghini a votare la Rubattino-Florio, che il Lunghini aveva saltata, facendolo rientrare dalla parte dell'uscita in un momento di distrazione della Presidenza.

« Tutto ciò è molto brutto.... massime al domani che s'è votata una legge elettorale, la cui parte penale e di procedura si volle così rigorosa per evitare irregolarità. Buon esempio invero che viene dai legislatori stessi!.... »

E la *Gazzetta Ufficiale* reca infatti a proposito della votazione sulla fusione Rubattino e Florio:

« Dei presenti *uno solo* si astenne dal dare il voto sopra la legge relativa alla fusione delle due Società di navigazione », e questo *uno solo* è Crispi. E gli altri che dichiararono di essersi astenuti figurano invece come votanti. Chi ha votato per loro?

Le truppe greche hanno preso possesso di Arta. La consegna dei territorii della Turchia alla Grecia è così incominciata, senza alcun incidente. E speriamo che così continui, e che la troppo lunga questione possa esser finita.

Un dispaccio ci reca la notizia dello *Standard*, che a Midhat pascià e ai suoi complici fu commutata la pena di morte coll'esilio presso la Mecca. Ier l'altro, alla Camera dei Comuni, il sig. Dilke aveva detto che non poteva rispondere ad un'interpellanza rivoltagli su Midhat pascià e complici, perchè le trattative continuavano. Così il Ministero constatava ufficialmente che il Governo inglese era intervenuto per far commutare la pena a Midhat pascià. È vero che la giustizia turca non dà garanzie, ma è certo un pessimo mezzo di ristabilirla quello dell'ingerenza dell'estero. Sarebbe lo stesso che per guarire uno che zoppica da una gamba, gli si desse un colpo, per farlo zoppicare anche dall'altra.

Il *Morning Post* aveva detto che la Francia stava per mobilizzare 100,000 uomini, per mandarli in Algeria. L'Agenzia Havas ha smentito il *Morning Post*, ma questo ha mantenuto la notizia e l'Agenzia Havas mantiene la smentita.

Intanto riceviamo un dispaccio di Parigi, che annuncia il Governo francese essere deciso a mandare quattro battaglioni a Sfax, staccandoli dalla guarnigione di Lione. La necessità dell'invio di truppe a Tunisi, appare dall'estensione che vi prende l'insurrezione. *(V. dispacci della Stefani.)*

Onoranze a Menabrea.

Da una corrispondenza da Londra 23 al *Diritto*, togliamo quanto segue:

È antica consuetudine dell'Università di celebrare ogni anno una gran festa, che trasforma quel semenzaio di dotti in una città medioevale. L'Inghilterra non vuole staccarsi da mille cerimonie e formalità che attestano la solidità e vecchia data delle gloriose sue istituzioni.

Nella festa che ha luogo annualmente, l'Università proclama suoi professori onorarii e dottori i più cospicui personaggi del mondo. L'alto onore vien conferito ad un numero ristrettissimo e non senza l'unanime consenso di tutta la Facoltà universitaria e della scolaresca. Otto sono questa volta i prescelti, e fra questi primo il nostro ambasciatore, il generale Menabrea.

Appena saputosi che il generale sarebbe intervenuto alla cerimonia, tutti i professori si affrettarono ad invitarlo alle loro case. Tutti sembravano ambire l'onore di ospitare il degno rappresentante dell'Italia. Il generale fu pregato di intervenire alla festa in grande uniforme, con le decorazioni, ec.

La cerimonia della proclamazione non poteva essere più imponente. Il vasto anfiteatro era affollato di studenti, di *fellows* e di una moltitudine di belle signore.

Poco prima di mezzogiorno entrò nell'aula il gran cancelliere in cappa magna, e, circondato dalla Facoltà, annunziò in latino che l'Università proclamava dottori alcuni fra gli uomini più illustri del mondo.

Ottenuto una specie di *placet* a suffragio universale, i nuovi ammessi fecero il loro ingresso solenne nell'aula. Il generale Menabrea; la cui uniforme era mezzo nascosta dalla toga di professore di Oxford, il Vescovo di Limerich, un uomo colto e pieno di spirito, il dott. Wetscott, il sig. Goschen, già ambasciatore a Costantinopoli, il generale Roberts e tre altri. Il rettore presentò uno ad uno i proclamati, facendo in latino la loro biografia e tessendone gli elogii.

Quando venne il turno del nostro ambasciatore scoppiarono applausi fragorosi. Il principe Leopoldo e lady Salisbury, che erano fra gl'invitati, fecero la loro parte di dimostrazione.

S'intende che in questa cerimonia la scolaresca è libera di applaudire e di fischiare. Ma le proclamazioni del rettore non furono accolte che da applausi. Ammessi sulla piattaforma, dove si affollava la Facoltà universitaria, i nuovi proclamati furono salutati con dimostrazioni di affetto da quei vecchi professori.

Quindi si procedè alla lettura dei varii saggi.

Terminata la cerimonia, la Facoltà e i nuovi proclamati tornarono processionalmente all'Università, traversando la città che era parata a festa.

Ognuna delle aule dell'Università era convertita in una sala di banchetto. Non sarei buono a contare quanti *lunch* furono offerti. So che tutte le tavole erano gremite e che per tutto l'allegria era al colmo. I nuovi proclamati assistevano al *lunch* del rettore, dove furono fatti brindisi al Menabrea e alla nazione italiana.

Questa prima cerimonia non è che il segnale di tre giorni di tripudio. Dopo il *lunch* ebbe luogo un *garden party*, che riuscì veramente sorprendente. Il numero delle belle signore in elegantissime *toilettes*, era straordinario. E la sera concerti e balli, e il giorno dopo nuove feste e nuove allegrie, e professori e scolari affratellati e smaniosi di far degnamente gli onori di casa.

Tutti i nuovi proclamati furono fatti segno a speciali dimostrazioni di cortesia. Ma le cortesie e le attenzioni usate al nostro ambasciatore furono notate da tutti. Non posso però negare che era curioso vedere il generale Menabrea con l'elmo in testa e la toga rosa, che gli arrivava ai piedi.

E che varietà di costumi e di colori! Una scena, ripeto, medioevale.

Bisogna dire il vero: quei signori professori e studenti di Oxford sanno fare le cose a modo. Essi sanno di essere qualche cosa e non conoscono lesinerie. Quella gran repubblica della scienza e del sapere saprebbe rivaleggiare con lo sfarzo di Lorenzo il Magnifico o di Leone X.

Presidente e vice-Presidente.

(Dal *Pungolo.*)

Fino dal primo giorno in cui ci giunse la notizia dell'attentato contro la vita del Presidente Garfield, ne abbiamo supposto le cause, ed ora i fatti vanno rendendo ragione alle nostre supposizioni.

Le parole dell'assassino Guiteau: « Arthur è ora presidente » spiegano a chiare note la causa prima del criminoso attentato.

Il Guiteau, lo avevamo subito compreso, è stato un agente elettorale attivo, fanatico per il partito repubblicano, e quindi per l'elezione di Garfield.

Deluso nelle sue speranze, immaginò una vendetta terribile, uccidendo il Presidente, e cooperando quindi all'elevazione del vice-Presidente Arthur alla Presidenza della Repubblica.

Il sig. Arthur, come è noto, appartiene al partito democratico ed anche recentemente era in aperta lotta col Presidente a proposito della elezione dei due senatori dello Stato di Nuova Yorck, Conking, e Platt.

Il Guiteau quindi, che ha certo dei complici, voleva raggiungere un doppio scopo: vendicarsi del Presidente e vendicarsi del partito repubblicano, alle cui mani avrebbe tolto, se il colpo fatale riusciva, il potere.

Per il bene dell'America è da augurare che la robusta costituzione del Presidente Garfield riesca a vincere la gravità del suo male, poichè la di lui morte porterebbe gravissime perturbazioni nel paese.

I conflitti che resero tanto burrascosa l'amministrazione di Andrea Johnson si rinnoverebbero coll'amministrazione di Chester Artur, cui il partito democratico importerebbe radicali cambiamenti nel sistema di Governo e nelle persone chiamate ad applicarlo.

Come abbiamo detto, Garfield e Arthur rappresentano due tendenze affatto diverse.

Esse sono rivelate soprattutto in una questione di *patronato*, cioè delle nomine agli impieghi federali che hanno disgraziatamente una parte così preponderante nella vita politica americana.

In questo conflitto che ha diviso profondamente il partito repubblicano, così compatto alle ultime elezioni presidenziali, la frazione del partito detta degli *indipendenti*, o partigiani della riforma del servizio civile, teneva per il presidente.

Attorno ai senatori dissidenti si erano posti gli *stalwart*, o radicali, antichi partigiani della terza presidenza del generale Grant, e ai quali il Guiteau dichiarava di appartenere, al momento dell'assassinio.

A costoro, nella convenzione di Chicago, dopo lo scacco del loro candidato favorito, si era conceduta, allo scopo di mantenere l'unione nel partito repubblicano di fronte ai suoi competitori democratici, la candidatura vice-presidenziale del generale Arthur, antico amministratore della Dogana di Nuova Yorck, revocato nel 1879 dal presidente Hayes per aver lasciato correre nel suo dipartimento, colla scusa della necessità politica, dei numerosi e gravi abusi.

L'assunzione al potere del generale Arthur condurrebbe seco la nomina di Conking a senatore, e il ritiro del Gabinetto formato dal presidente Garfield, perchè nelle istituzioni rappresentative degli Stati Uniti il Ministero non è responsabile dinanzi alle Camere, ma dipende soltanto dal Presidente.

Ecco perchè all'America toccherebbe una vera disgrazia colla morte del Presidente Garfield; ecco perchè sarebbe gettata in preda a nuove e più fatali agitazioni.

ITALIA

Roma 6.

Il Re ritornò stamane da Napoli.

Nei Circoli parlamentari si discutono vivamente le irregolarità avvenute nell'ultima votazione della Camera.

Alcuni deputati, volendo neutralizzare il gruppo che voleva naufragasse la legge Florio-Rubattino mediante l'astensione, avrebbero, secondo le voci che qui corrono, deposto le palle, che dovevano servire alle dodici votazioni, esclusivamente nell'urna destinata alla legge Florio-Rubattino.

L'*Esercito* assicura che l'accordo tra i ministri Ferrero e Magliani fu stabilito mediante un compromesso accettato dall'on. Ferrero, il quale non chiede aumento nè per le pensioni, nè per gli stipendii avanti il bilancio del 1883.

(Persev.)

BULGARIA

Sofia 6.

Sono scoppiati disordini gravissimi a Tirnova. Molti sono i feriti. Parecchie case furono incendiate; le casse pubbliche vennero predate.

AMERICA.

STATI UNITI

L'assassinio di Garfield.

Il *Times* ha per telegrafo da Washington:

I primi dottori, che assistettero il Presidente furono il chirurgo dott. Bliss e il dott. Perois, un negro.

Nella tasca di Guiteau si trovò, al suo arresto, la seguente lettera:

« 2 luglio.

« Alla Casa Bianca,

« La tragica morte del Presidente era una triste necessità, ma essa unirà il partito repubblicano e salverà la Repubblica. La vita non è che un sogno, ed importa poco se una si spe-

APPENDICE.

Esposizione di Milano.

(*Dalla* Lombardia.)

Il comm. Francesco Cirio.

Francesco Cirio nacque circa quarantacinque anni or sono a Nizza Monferrato.

Piccino e in coda a parecchi fratelli, i quali tutti andavano a scuola fece il seguente ragionamento.

Tutti a scuola! tutti a scuola! s'ha da far dunque tutti lo stesso mestiere? — Ed io invece di quello d'andare a scuola voglio farne un altro. Voglio vendere la verdura.

Detto fatto. — Così allora come in tutta la sua vita.

Lascia Nizza Monferrato con sedici soldi in tasca e se ne va a piedi a Torino, ove col suo cesto di verdura sulle spalle cominciò il suo commercio di derrate alimentari sulla pubblica via.

Ben presto i giovani concorrenti di Cirio si accorsero di trovarsi di fronte ad un fascino troppo ad essi superire per potere con lui rivaleggiare.

Sentirono bisogno di far capo a lui. Cirio conquistò la piccola piazza di Torino.

Dalla verzura, ai polli, dalla cesta al carretto. Dai polli e dal carretto al negozio di salsamentario.

Non è ancora un uomo e Cirio è già un serio commerciante: ma altra delle sue caratteristiche è quella di non fermarsi mai a constatare i progressi fatti, nè a metter da parte i denari guadagnati.

È in lui sempre nuova, sempre erucciosa una preccupazione, una smania di progresso perenne e di giro eterno infaticato di fondi e traffici.

Nel 1859 vengono i Francesi in Italia.

Con essi viene il secreto delle conserve alimentari, che Cirio tosto fa suo e perfeziona.

Chi non conosce oramai le meravigliose conserve alimentari di Francesco Cirio?

Chi ha non ha assaggiato per lo meno un pezzo di pollo o di quaglia conservati da dieci da dodici, da quindici anni?

Chi non ha sentito un sapore profumato di autunno nelle famose pesche conservate al naturale?

Cirio ha oramai tanto credito per la sua industria che potrebbe darci frutta spiccate testè dall'albero, che non lo si crede.

Quindi egli può permettersi scherzi che hanno del temerario.

Così veduto un giorno dal Re Vittorio scaricare delle ceste di ciliegi, e richiesto di che cosa si trattasse,

— Vuol assaggiarne, Maestà? — ebbe a rispondere prontamente Cirio, sono ciliege conservate dalla guerra di Crimea.

Secondo gl'intimi di Cirio, quelle ciliege erano proprio di quel mattino.

E i piselli di Cirio?

È una vera odissea di cure. Devono essere tutti d'una grossezza medesima, di uno stesso grado di maturanza, di una stessa plaga.

Che più? Anche la sgranatura è diventata un problema importante.

Ed a risolverlo Cirio offerse diecimila lire di premio all'operaio inventore di un meccanismo che provveda alla sgranatura in sostituzione delle mani.

Quando questa macchina sarà inventata; i piselli conservati ribasseranno ancora di prezzo, cosicchè sarà economico a momenti mangiarli fuori di stagione. Perchè una delle proprietà delle Conserve di Cirio è quella di essere di un mitissimo prezzo.

* * *

Ma Cirio negoziante e conservatore di derrate alimentari, non è ancora l'embrione di Cirio.

L'agita la febbre delle speculazioni.

Egli non può ammettere che un ovo costi a Torino 5 centesimi e a Pietroburgo 30.

Bisogna pareggiare.

Ed ecco ammattisce per unire un fascio di forze per l'esportazione delle uova. Si presenta alla ditta X una delle più potenti d'Italia, confidando un segreto accordo da lui inventato con la ditta Y, altra delle principali, accordo che si farà senz'altro, purchè la ditta X vi consenta.

La ditta X magnetizzata dalla proposta, accetta.

Allora Cirio si presenta alla ditta Y in altra città e lontana.

Non manca più che il consenso di essa a conchiudere l'affare.

Bisogna farlo.

La ditta X non attende che la di lei accettazione.

Lusingata da tanta degnazione di Y, sollecitato dalla dipintura che Cirio fa dei sicuri guadagni da ripromettersi, X consente.

Fu il primo passo.

Gli altri potenti negozianti di uova furono tratti all'accordo.

L'incettazione fu fatta su larghissima scala.

L'esportazione fu studiata ed eseguita con tanto equilibrio, che nessun mercato fu ingombro, e in pressocchè tutte le piazze del Nord le uova di Cirio, come si disse, scesero di prezzo.

Non tutte le speculazioni di Cirio riuscirono come questa, ma tutte rivelano un ingegno ed una intraprendenza fuori del comune.

Lo spazio non ci permette di divagare.

Restringendoci pertanto a parlare delle speculazioni più ardite e riuscite, ci è duopo ricordare i larghissimi acquisti e le produzioni eccitate dal Cirio nelle nostre provincie meridionali. Egli neutralizzò le esportazioni della Spagna, della Grecia e di Malta, e riuscì a far pronunziare il nome d'Italia con simpatia novissima dai palati sodisfatti e meravigliati del gusto dei prodotti del nostro sole, fino nell'estremo Settentrione di Europa.

Non vi ha prodotto agricolo ed orticolo del nostro suolo che non debba a Cirio la sua notorietà.

Certo egli, per tale esportazione, si giovò molto dei favori accordatigli dalle ferrovie.

Ma ciò che è certo è questo: quei favori giovarono più alle ferrovie che li concedeva, che a Cirio che li aveva ottenuti con uno de suoi soliti ardimenti presso Amilhau.

Quando questi, che ora è fra gl'intimi amici di Cirio, vide per la prima volta il grande esportatore, rivoltosi ai vicini, mentre egli se ne andava, esclamò entusiasta: « Celui-la; est un grand homme. Si j'étais le gouvernement d'Italie je ferais de lui le chef d'un grand service d'exportation. »

* * *

Ora si ricordano poco i servigii che Cirio rese alle ferrovie ed all'Italia. L'invida ed ingrata concorrenza commerciale reclamò la propria parte degli affari di Cirio, e bisognò accordargliela.

Fu questo un momento terribile per il povero Cirio, che vedevasi sfruttato e in parte guastato tutto l'effetto della sua iniziativa.

E pazienza ciò, ma si vide segnato a dito, crocifisso come un avido monopolizzatore. Per fortuna, la sua crocifissione non fu che effimera.

Non si può d'un tratto di penna cancellare la traccia di un ardimento così vasto, di un beneficio così sentito.

E quelli che più di tutti lo sanno, sono i produttori del nostro paese.

Crocifissione effimera, lo ripeto, e la quale terminò, come terminar doveva — con una commenda della Corona d'Italia.

* * *

Ma Cirio non stette pago di ciò.

Egli rilevò la Vinicola di Stradella, e nel cantinone di quella malandata Società egli seppe in breve riordinare e creare anche di sana pianta un deposito e una fabbrica di vini, da far presagire la trovata di quel tale tipo di vino italiano che all'estero ancora lamentasi che manchi.

Egli è riuscito a fabbricare del vino bianco, o meglio d'oro, tale da fare una seria concorrenza ai migliori del Reno e di Chably, con questa differenza che costa nemmeno la quarta parte del prezzo di quelli sul luogo di produzione

Il vino nero di Stradella vecchio di qualche anno è sul genere del Borgogna. I prezzi di questi vini in genere variano da L. 45 a 93 all'ettolitro, non più.

Cirio rilevò pure tutte le vecchie bottiglie ond'erano fornite le mura del vecchio castello di Ricasoli.

Fu Ricasoli stesso che offerse l'affare a Cirio con l'ultima lettera da lui scritta.

Egli ci teneva a trovare un uomo degno di far conoscere i vini famosi, ch'egli chiamava il suo tesoro.

Peccato che quelle bottiglie scappino verso l'Inghilterra. Povertà d'Italia!

* * *

Ma l'intraprendenza di Cirio va oltre.

Egli acquista la privativa di una nuova combinazione di pozzolana resa impalpabile, la quale dà il più solido ed idraulico cemento alle costruzioni.

Egli propone al Governo mediante lievissimo concorso la coltivazione di vasti latifondi con tale sistema che ne risulti una pratica ed efficacissima scuola agricola.

Egli pensa a provvedere di pomi di terra e di cipolle L'Inghilterra di qui a parecchi anni, quando, secondo l'avviso che spontaneamente gliene diede uno dei primi uomini della Britannia, a ciò non basteranno la Francia ed il Belgio.

Venne in Europa il rappresentate straordinario dell'Impero del Giappone, Maëda, per stabilire una importazione di prodotti giapponesi da far strabiliare.

A chi si rivolge per essere compreso?

A Cirio.

* * *

Ma che più? Vi ha un altro aspetto a studiare di questo vasto e proteiforme talento.

Egli è inventore meccanico.

Alla Esposizione può osservarsi sotto la tettoia delle trebbiatrici e applicata alla penultima di queste, un cuscinetto che riesce a sopprimere affatto l'attrito strisciante delle grandi ruote e quindi a risparmiare meccanismi e olio, e a guadagnare in agilità e celerità.

In mezzo alle sue poetiche invenzioni di esportazioni come quelle di interi giardini di fiori entro treni refrigeranti, egli va sempre combinando qualche scoperta pratica.

È abile a tutto, a ideare, ad amministrare, a dirigere, a operare in dettaglio, a conoscere a prima vista qualunque prodotto e il suo prezzo, ha l'olfato delle possibili concorrenze, bravo in tutto, meno nel mestiere che volle lasciar imparare ai suoi fratelli, quello di leggere e scrivere.

* * *

Cirio oramai è una bandiera, un nome, sotto cui tutto riesce e prospera. Noi auguriamo che di questo nome e soprattutto di questo talento sappia giovarsi l'Italia, pel maggiore onore di lui e pel bene proprio.

A. G.

gne. Una vita umana è di poco valore. Durante le guerre migliaia di bravi ragazzi cadono senza spargere una lagrima. Io suppongo che il Presidente sia stato un buon cristiano, e ch'egli sarà più felice in paradiso, che sulla terra. Per la signora Garfield, povera anima, il dolore non sarà più forte perdendo il marito in questa guisa che se ella lo avesse perduto di morte naturale. Egli è soggetto a morire ad ogni ora, in ogni modo. Io non aveva nulla contro il Presidente. La sua morte era una necessità politica. Io sono avvocato, teologo, uomo politico. Io sono il *Stalwart* dei *Stalwarts* (radicale dei radicali), io parteggiava pel gen. Grant ed il resto dei nostri uomini a Nuova-York durante la decisione. Andrò in carcere.

« *Charles Guiteau.* »

Una lettera consimile, indirizzata al generale Sherman, venne trovata in strada. Essa dice fra l'altro:

« Or ora ho ucciso il Presidente. Io lo ferii più volte, per rendergli più facile il morire. La sua morte era una necessità politica. Vi prego di ordinare alle truppe di guardare bene le carceri. »

Al suo arresto, l'assassino diede tosto il revolver e le sue carte alla polizia. Rispose alla domanda fattagli: « Sono nato americano, nato nell'Illinese. Io uccisi il Presidente per salvare il partito repubblicano. Tolto di mezzo Garfield, noi possiamo trascinare al nostro partito tutti gli Stati del Nord. »

Un telegramma da Washington reca:

« Molti cominciano a credere che l'attentato non è opera di un pazzo, ma il risultato d'un complotto molto più grave e più oscuro che non si creda. Si narra ch'egli ha un complice, di cui la polizia sarebbe sulle traccie.

« I medici dicono che Garfield ha gl'intestini intatti e che lo stomaco continua nelle sue funzioni; però i nervi della spina dorsale sono gravemente feriti. Si teme sopraggiunga un'infiammazione pericolosa. »

La setta d'*Oneida*, a cui apparterrebbe l'assassino, costituisce una delle numerose comunioni semi-religiose, semi-comuniste, che hanno tentato di fare agli Stati Uniti l'applicazione pratica delle loro dottrine.

Trae il suo nome dal Cantone dello Stato di Nuova Yorck, dove sono stabiliti i suoi adetti.

Essi hanno per dogma fondamentale l'assoluta comunanza di beni, essi praticavano anche fino a questi ultimi tempi la comunione delle donne; ma l'ostilità ogni giorno crescente dei loro vicini e la minaccia di persecuzioni, li hanno forzati a rinunciarvi l'anno scorso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 luglio.

Pesca di beneficenza, I. Lista. — Giovanni Battista ed Elisabetta Michiel Giustinian: L. 50, più 3 calamai in porcellana, uno detto in legno, casa svizzera con calamaio, giuoco chinese, porta candele, pesa lettere, 6 volumi, 4 candelieri in cristallo, 6 vasi da fiori, 30 ventagli, 10 sotto coppe, 6 tondi di cristallo, 6 porta monete, 2 zuccheriere, bottiglia e bicchiere colorato, e 20 piccoli oggetti.

Elena e Paolina Michiel: Tre paralumi, un netta penne in velluto, 6 porta tovagliuoli, un calamaio intagliato in legno, 24 stelle intagliate in legno per gomitoli, 6 scatole in cartonaggio.

Emma Levi Levi: Cesta in terra cotta, porta gioielli idem, 2 figure in metallo dorato, un porta biglietti, 2 porta sigaretti, 2 porta spilli, 2 ventagli, 11 bottigliette d'odore, 4 porta dolci, più 16 oggetti diversi.

Leopolda d'Adda Brandolin: Album, portafiori in terra cotta, cestino in terra cotta, zuccheriera giapponese, portazigari in tartaruga, porta fiori in cristallo, più otto oggetti diversi.

Sofia Cantoni Musatti: Vaso in terra cotta, porta-orologio in legno, pacco di zigari, 4 bottigliette d'odore, 2 pesa lettere, più 7 oggetti diversi.

Cesira Cugino Scopoli: 2 vasetti in porcellana, lucernina in metallo, album di fotografie, un ventaglio, astuccio con pettine.

Adele de Watteville Michiel: Due ceste in paglia, 4 cestine in legno colorato, un porta fiori in cristallo, 4 ventagli, 2 vasetti giapponesi, una figurina in gesso, più 6 oggetti diversi.

Enrichetta Osio: Grande vaso in cristallo e metallo dorato, 2 chicchere in porcellana, una cestina in porcellana, 2 vasi da fiori, 2 figurine giapponesi, un bicchiere in cristallo, un ventaglio, un porta monete, piccola *toilette* in bulgaro, una guarnizione di bottoni, un netta penne.

Maria Sbardelà Bosi: Calamaio in porcellana, porta zigari e porta zolfanelli giapponesi, netta penne, 4 pezzi stoffa giapponese.

Bice Castelnuovo: Due lavori in cartoncino, un *voltaire*, un porta spilli, un netta penne.

Teresa Bonacossi Prina: Cestina in pelle, borsa da viaggio in tela.

Elena Bonacossi Prina: Porta gioielli, borsa lavorata, grande vaso in cristallo con porta fiori.

Maria Frinch Guillion: Undici maglie in *crochet*, 24 paia calze.

Caterina Calbo Donà: Due scatole giapponesi per guanti, una cesta in legno e raso.

Maria Michiel Comello: Quattro bomboniere, testina in porcellana, noce contenente una firma del lotto, porta spilli in velluto.

Elisa S. Bonifacio Ivancich: Paio pantofole in canevaccio, tappeto in tela ricamato.

N. Kar: Tappeto in lana, copertoio da letto.

Urbano e Sofia Barriera: Tre copertoi da letto.

Anna Serego Allighieri: Borsetta da lavoro, porta spilli lavorato.

Venditori girovaghi. — Il Municipio ha proibito ai venditori girovaghi di esercitare il loro mestiere nelle seguenti località:

Piazza e Piazzetta S. Marco e sottoportici annessi, Piazza dei Leoni, Giardino Reale, Molo e Riva degli Schiavoni fino a piedi del Ponte della Pietà, Bocca di Piazza, Calle e Rami dell'Ascensione, Salizzada e Campo S. Moisè, Via 22 Marzo, Merceria e Campo S. Giuliano.

Da tale disposizione s'intenderanno eccettuati quei soli venditori di giornali, di dolci (caramelle), di fiori, ed i lustrascarpe, che venissero specialmente autorizzati, con nota apposita sulla relativa Licenza, ad esercitare il loro mestiere in alcune delle località sopracitate, per comodità del pubblico.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — La Direzione generale dei telegrafi avvisa, ch'è fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della Posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Chiesa di S. Marco. — Tutta la Fabbriceria di S. Marco è scesa in campo, come un sol uomo, a difendere il collega fabbriciere, ing. Saccardo, e noi pubblichiamo più innanzi fra le inserzioni a pagamento un suo *Comunicato*.

Com'è di tutta giustizia, riserviamo però la parola al chiarissimo ing. comm. Meduna, il quale, se anche l'attacco non parte da persone competenti nella materia, vorrà, speriamo, difendere la verità di quanto ha affermato.

Via 22 marzo. — Questa mattina venne scoperta la nuova facciata dello stabile di proprietà del comm. Elia Vivante nella *Via 22 marzo*, rimpetto il negozio del pasticciere sig. Reybaud. A questo stabile fu aggiunto un piano e vennero operati importanti ristauri. I campi della facciata sono vagamente decorati in grafite. Crediamo che il pensiero di tale decorazione sia dell'architetto cav. Negrin di Vicenza, artista assai valente; ma fu il nostro pur così bravo professor Matscheg che ha studiato, modificato e dato svolgimento a quel pensiero. Tutti i campi della facciata sono vagamente decorati. Motivi architettonici, Sirene, Putti, meandri, arabeschi tutto del gusto il più squisito sono cola vagamente intrecciati. La tinta della facciata, parliamo della predominante, è bianca-giallognola. Il fondo della parte ornamentale è in tinta cioccolata e le cornici che inquadrano quelle decorazioni sono in rosso pallido.

È, nel complesso, un pregevole lavoro e che concorre anch'esso ad abbellire quella Via così comoda e così riescita sotto molti aspetti.

Merita quindi una parola di lode il comm. Elia Vivante, e se la meritano anche quei due valenti artisti che sono l'architetto cav. Negrin ed il prof. Matscheg e quanti sotto la loro direzione prestarono a quel lavoro cure premurose ed intelligenti.

Castello mobile. — Nel Battisterio di S. Marco trovasi esposto il modello di un castello mobile, d'invenzione del sig. Pietro De Vecchi, di Roma, quivi inviato dal Ministero della pubblica istruzione per dirigere i ristauri dei mosaici della Basilica di S. Marco.

È una ingegnosa invenzione. Questo castello mobile che dolcemente e gradatamente si restringe sui piani superiori, basato su dei cilindri che si girano facilmente con delle manovelle, si innalza a quanta altezza si desidera, sovrapponendovi quanti piani abbisogna. Delle sporgenze nelle travature dei piani superiori consentono id usare di quel castello per riparazioni di muraglie a piombo e anche di sovrapporvi dei fili di traverso. Tutto è calcolato con fine discernimento in questo castello, preziosissimo anche perchè garantisce nel miglior modo possibile la vita degli artisti. Dall'alto in basso e in perfetta corrispondenza con tutti i piani, havvi in ogni tavolato una specie di bocca-porta, la quale consente di calare giù i materiali con minore fatica e con più sicurezza, riuscendo oltremodo difficile, penoso e pericoloso il trasportarli giù dalle scale a mano e a mezzo delle braccia.

Molte altre comodità offre questo castello. Per esempio ogni piano (ed il modello è composto di 5 piani) lo si utilizza come laboratorio consentendolo la sua speciale costruzione, e ciò faciliterà di molto la esecuzione pronta e più regolare dei lavori, e sempre con fatica minore da parte degli artisti.

È un congegno infatti che merita d'essere veduto e che avrà certamente un avvenire. Sentiamo che lo ha visitato il R. Prefetto e persone intelligenti dell'arte, e tutti ebbero parole di lode. Crediamo che il comm. architetto Meduna sarà incaricato di un preventivo di spesa per la costruzione di un castello mobile su quel modello, nelle proporzioni occorrenti per i continui lavori di ristauro nella nostra Basilica e che quel preventivo sarà inviato a Roma per la relativa approvazione.

Intanto tributiamo viva lode al sig. Pietro De Vecchi per la opportuna ed utilissima sua invenzione, la quale se si basa sopra un congegno, noto nelle sue linee principali, assume però importanza particolare per lo sviluppo datovi.

Annegamento. — Ieri, verso le ore 2 pom., certo D. Pietro, d'anni 26, abitante in Sestiere di Canaregio, muratore alla Casa di pena femminile alla Giudecca, essendosi recato a fare un bagno nel canale dietro la Fondamenta delle Convertite, essendo inesperto al nuoto, si annegava miseramente. Il cadavere venne trasportato al civico Ospitale.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

MATRIMONII: 1. Treves Moisè Lazzaro chiamato Luigi, agente di commercio, con Volpin Luigia chiamata Norma, civile, celibi.

DECESSI: 1. Lazzari Topan Maria, di anni 86, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pedrocco Predosin Cecilia, di anni 65, vedova, R. pensionata, id. — 3. De Meneghetti Doria Antonia, di anni 48, coniugata, casalinga, di Chioggia.

4. Ziliotto Sebastiano, di anni 64, vedovo, biadaiuolo, di Venezia. — 5. Bressanin Giuseppe, di anni 57, coniugato, gondoliere, id. — 6. Fagarazzi Antonio, di anni 54, vedovo, muratore, id. — 7. Polesi Santo, di anni 29, coniugato, facchino, id. — 8. Granzotto Francesco, di anni 19, celibe, falegname, di Fossalta di Piave.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Mestre, l'altro in S. Stino di Livenza.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	9364,—	Olio minerale . . .	Quintale	349,—
Alcool, acquavite e liquori	»	367,—	Formaggio dolce . .	»	311,—
Birra estera e nazionale	»	1241,—	Detto salato. . .	»	104,—
Uva fresca . . .	Quintale	— —	Uova	»	401,—
Buoi e manzi . . .	Numero	259,—	Zucchero	»	631,—
Vacche e tori . . .	»	450,—	Caffè	»	308,—
Vitelli	»	603,—	Frutta secca . . .	»	38,—
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	290,—
Detti pecorini e caprini	»	2382,—	Legna da ardere . .	»	64472,—
Pollame in genere . .	Quintale	333,—	Carbone di legna e cok	»	5705,—
Farina e pasta di frumento	»	9316,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	840325,—
Farina di grano turco .	»	5358,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	100,—
Riso.	»	2396,—	Carta d'ogni specie. .	»	575,—
Burro	»	244,—	Cartoni	»	90,—
Olio vegetale . . .	»	820,—	Cristalli e vetri . .	»	386,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di giugno .	277771,70	300913,23	— —	23141,53
Nei precedenti mesi .	1579564,85	1660730,62	— —	81165,77
Totale .	1857336,55	1961643,85	— —	104307,30

Confronto degli introiti daziarii conseguiti nel 1.° semestre 1881 con quelli del quinquennio ultimo scorso:

Anni	Somma introitata		Osservazioni
1876	2,109,017	—	Nel 1881 vi fu quindi
1877	1,838,506	—	*a)* un aumento di L. 18,830 sull'anno 1877
1878	1,804,568	—	idem » 52,768 » 1878
1879	1,969,586	—	*b)* una diminuzione di » 251,681 » 1876
1880	1,961,643	—	idem » 112,250 » 1879
1881	1,857,336	—	idem » 104,307 » 1880

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 luglio

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 luglio.

(B) Si racconta in diversi modi uno stesso fatto. Un fatto che, se è vero che abbia fondamento, rileverebbe di sicuro un carattere particolarmente delicato e grave.

Dicesi adunque che nel computare i voti che vennero ier l'altro deposti nelle diverse paia di urne adoperate per l'adozione contemporanea dei parecchi progetti di legge, colla discussione dei quali si chiuse il periodo parlamentare, i segretarii della Presidenza della Camera abbiano dovuto constatare un notevole disordine.

Essendo i deputati presenti allo scrutinio in numero di 218, in parecchie urne vennero trovate palline in quantità non corrispondente al numero predetto; e questo non sarebbe un caso straordinario, avvenendo spesso nelle votazioni segrete simultanee, che taluno presente non voglia partecipare allo scrutinio per un determinato progetto, mentre gli piace di partecipare alle votazioni dei progetti rimanenti.

La gravità del caso di ieri l'altro consisterebbe in questo che: mentre adunque in talune urne si sono trovate palline in numero non adeguato a quello dei deputati presenti, nell'urna per la votazione sul progetto di fusione Florio-Rubattino si sarebbero trovate invece palline in quantità da superare il numero dei votanti, tenuto conto dei deputati presenti, i quali dichiararono di essersi astenuti.

Laonde verrebbe naturale la supposizione che qualche votante, mentre si era astenuto dal partecipare allo scrutinio per uno o per un altro progetto, abbia poi deposto nell'urna per il progetto di fusione delle due Compagnie di navigazione anche le palline, che erano destinate e che gli avrebbero dovuto servire per la votazione di progetti diversi, e questo onde rendere vano lo scopo che taluni astensionisti si erano proposti, di fare, cioè, che per il nominato progetto non fosse raggiunto il numero legale di votanti.

Di un tale fatto, sulla cui gravità è inutile che io insista, si parlava ieri pubblicamente e se ne parlava anche in tutti i circoli di Montecitorio, ed aggiungevasi che esistessero proteste di astenuti contro la proclamazione del risultato del voto. Il che sembra meno verosimile, se si considera che il progetto in questione è stato già, con singolare sollecitudine, presentato anche al Senato.

Non pretendo di costituirmi garante della esattezza di questi particolari. Non so se sia vero, che nello spogliare le urne, si sia trovato ierlaltro che, dal complesso delle palline distribuite dagli uscieri, per la votazione di tutti i progetti, ne mancavano anche non meno di 125. E neanche saprei dire quello che la Presidenza della Camera potrà giudicare opportuno in una simile congiuntura.

Dico soltanto che la notizia della cosa ha fatto impressione per ogni dove, e osservo quello che da molti si osserva, che cioè quest'altro incidente dimostra come sia una costumanza parlamentare poco plausibile e piena d'inconvenienti quella di cumulare una sopra l'altra le approvazioni dei progetti per poi procedere alla votazione secreta simultanea dei medesimi. Se l'inchiesta, che non mancherà certo di aprirsi sul fatto di ierlaltro, darà una qualche prova dei disordini che si asseriscono, non può esserci dubbio che la Presidenza della Camera ad evitare nuovi sconci per l'avvenire, curerà in questa parte una modificazione del regolamento e decamperà oramai dalla giurisprudenza che venne seguita finora.

È tornato ieri da Napoli S. M. il Re. Stamattina al Quirinale avrà luogo sotto l'alta sua presidenza il Consiglio, per la relazione che non potette essere fatta domenica. Si vuol sapere che S. M. prima di recarsi in Lombardia ed alle grandi cave di Val d'Aosta, tornerà un'altra volta a Napoli e vi si tratterrà alcuni altri giorni per partirne poi in compagnia della Regina.

Le operazioni del prestito si considerano ultimate. Consta che ieri a Torino furono firmati i relativi accordi fra le Case estere e la Banca Nazionale. Oggi poi, o domani, seguirebbe qui a Roma la firma della convenzione fra il Governo e la Banca Nazionale. Si annunzia che per questo oggetto gli assuntori principali della operazione sono partiti ieri sera da Torino alla volta della Capitale.

Nel ricevere ieri la Commissione per l'Esposizione nazionale generale da tenersi a Roma nel 1882, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sembra che abbia voluto lasciare trasparire la sua scarsa fede in una prossima Esposizione mondiale nella nostra città, e la sua preferenza per l'Esposizione nazionale, di cui gli venne presentato il progetto.

In onore dei pellegrini slavi, ebbe luogo ieri in Vaticano un'accademia di prosa e musica, con intervento del Pontefice e di molti cardinali. Quasi la totalità dei pellegrini ha iersera abbandonata Roma.

Vittorio 5 luglio.

Vi riferisco un aneddoto che onora i sentimenti nobilissimi di nostro monsig. Vescovo Corradino-Maria dei marchesi Cavriani.

Giorni fa, durante il pranzo, venendosi a discorrere sui deplorevoli fatti di Marsiglia, il precettore del marchesino nipote del Vescovo e di nazionalità francese, si fe' lecito di esprimere alcuni apprezzamenti poco benevoli verso l'Italia e gl'Italiani.

Richiamato in sulle prime a più mite e prudente contegno, il precettore rincarò la dose con un epiteto volgare e provocante, sempre all'indirizzo della nazione italiana.

Mons. Vescovo, benchè d'indole molto mite, a quella frase balzò dal suo seggio, e chiamandosi *orgoglioso di essere Italiano*, fece mettere il precettore all'uscio, e lo licenziò sull'istante dal Palazzo, colla piena approvazione del nipote poco dopo intervenuto; nè valsero a rimuoverlo da tale proposito i pentimenti e le scuse che fece il precettore dipoi.

Questo piccolo episodio, appena conosciuto, destò un plauso generale nella cittadinanza senza distinzione di partiti, e credo quindi sia meritevole della pubblicità, a giusta lode di mons. Vescovo Cavriani, e ad esempio di chi intende a suo modo la fratellanza latina. G. R.

SENATO DEL REGNO.

Seduta degli Ufficii del 7.

Al tocco, riunione negli Ufficii del Senato per discutere la legge elettorale e nominare i commissarii.

Intervennero 115 senatori, massimo numero verificatosi da gran tempo.

L'Ufficio 1.° elesse Brioschi Manfredi, il 2.° Saracco e Vitelleschi, il 3.° Caccia e Fenzi, il 5.° Allievi e Lampertico. — Manca il 4.°.

(Agenzia Stefani.)

La votazione Rubattino e Florio.

La *Gazzetta d'Italia* ha per dispaccio da Roma 7:

Iera sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i nomi dei deputati assenti nella seduta della Camera del 5 corrente.

Confrontato il numero di cotesti assenti coll'elenco ufficiale dei deputati presenti alla seduta stessa, mi risultò che risposero all'appello nominale 224 deputati, e che però è irregolare la votazione del progetto relativo alle maggiori spese pel 1880, stantechè per essa resero il suffragio 228 deputati.

Quanto alla votazione del progetto per la convenzione Rubattino-Florio, ch'ebbe 218 votanti, deducendo dai 224 i sedici astenuti, risulta che per la regolarità della votazione stessa occorre che 10 dei sedici dichiarino insussistente l'astensione loro attribuita.

Telegrafano da Roma 7, alla *Gazzetta Piemontese*:

Confrontando il numero degli assenti, i cui nomi sono stati pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, con quello dei deputati che hanno votato, risulta che, mentre all'appello furono presenti solo 224 deputati, nelle urne si sarebbero trovati 228 voti in favore della legge per le maggiori spese del bilancio.

Nella votazione poi del progetto per la fusione Florio Rubattino, si deve aggiungere che furono evidenti e confessate alcune astensioni, per cui non vi poteva essere il numero legale dei voti.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi assicurano che il Senato sia disposto ad esaurire la discussione di quasi tutti i progetti di legge approvati dalla Camera, ma ha deciso di rimandare a novembre la legge per la fusione delle Compagnie di navigazione Rubattino-Florio, avendo il *Fanfulla* e altri giornali accennato alle irregolarità avvenute nella votazione segreta. Il *Capitan Fracassa* invita alla prudenza, trattandosi del decoro della rappresentanza nazionale. Ma i commenti proseguono, andandosi accertando che furono una quarantina i deputati che si astennero dal votare.

Telegrafano al *Pungolo* in data di Roma 7:

Affermasi che sia stata presentata alla presidenza della Camera una protesta sottoscritta da 28 deputati contro la votazione ultima del progetto per la fusione delle Società Rubattino-Florio (Vedi lettera romana).

Credesi che l'ufficio di presidenza si radunerà, onde deliberare in proposito.

Si conosce che i deputati che avevano deciso di astenersi dal votare quella legge, erano più di 40.

Da Roma pure telegrafano alla *Nazione*:

Si vuole che avvenisse un equivoco, perchè inscientemente (?) un deputato gittò varie palline bianche nell'urna destinata a raccogliere la votazione su quella legge.

Di qui proteste e scandali.

Un dispaccio del *Secolo* reca che l'Ufficio di presidenza avrebbe trovato di non farsi luogo a deliberazione, dovendo la protesta esser fatta al momento della votazione, affinchè l'Ufficio possa constatarne il valore.

TELEGRAMMI.

Parigi 6.

Si parla di Corti all'ambasciata di Parigi in sostituzione di Cialdini.

S'assicure definitivamente abbandonato il pensiero di mandarvi Crispi. *(Lomb.)*

Parigi 6.

Si commenta vivamente nei circoli politici una lettera di Cesare Correnti a Barthélémy Saint Hilaire sui buoni rapporti che era desiderabile fossero sempre rimasti inalterabili tra la Francia e l'Italia. *(Lomb.)*

Roma 6.

I ministri discussero il progetto d'inviare in missione l'on. Crispi a Parigi, il quale accetterebbe quando la missione fosse temporanea per non perdere la qualità di deputato.

(Nazione.)

Roma 6.

La Camera di commercio di Venezia ha proposto che si accordino alcune agevolezze per l'importazione temporenea dei grani destinati alla macinazione. *(Sole.)*

Parigi 7.

Bu-Amema in seguito ai suoi successi contro i Francesi, sarebbe stato proclamato « Sultano. » *(Secolo.)*

Praga 7.

Il *Czesky-Club* fece ieri una manifestazione in favore dei tedeschi, di fronte agli eccessi qui avvenuti.

Ieri a sera ebbe luogo una dimostrazione tedesca dinanzi al casino tedesco.

La banda militare si rifiutò di sonare la « canzone tedesca » e quindi dovette andarsene.

I cantori però intonarono il coro stesso, in mezzo a fragorosi applausi. *(Indip.)*

Londra 7.

Regna un caldo enorme in tutta l'Inghilterra.

Al campo d'Aldershot morirono 4 ed ammalarono 46 soldati per insolazione. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — La Camera respinse l'emendamento che chiede la soppressione della carica di uditore di Francia presso la Porta romana.

Mednia (Tunisia) 6. — Si ode un forte cannoneggiamento dalla parte di Sfax.

Atene 6. — I Turchi sgomberarono questa mattina Arta ed i posti militari lungo i confini. I Greci tenendo dietro ai Turchi a 4 chilometri di distanza occuparono i punti sgombrati. Il generale Saporitzak assicurò i notabili ottomani che la Grecia non farà nessuna distinzione fra Turchi e Greci. La nave *Glissonicres* è partita ieri dal Pireo per Sfax.

Roma 7. — Ieri furono sottoscritti li accordi tra le Case inglesi Hambro, Baring e Raphal e la Banca Nazionale, per l'assunzione del prestito italiano. Sebbene le condizioni non sieno ancora ufficialmente note, sappiamo che il saggio a Forfait sarà superiore al limite fissato dalla legge, cioè 86 80, corrispondente alla pari, e che vi sono altre condizioni vantaggiose ed onorevoli per l'Italia, come l'accrescimento della quota dei versamenti in oro, portandola a circa 450 milioni, e l'obbligo di ricevere la rendita col godimento, non dal 1° luglio 1881, ma dal 1° gennaio 1882. Sarà prossimamente firmato il contratto fra Magliani e la Banca Nazionale.

Roma 7. — Domani mattina si firmerà il contratto pel prestito tra il Governo e la Banca nazionale.

Napoli 7. L'avviso *Vedetta* entrerà in armamento l'11 corrente.

Cagliari 7. — È giunto Macciò; molti gli sono andati incontro a bordo, altri gli mandarono biglietti di visita. A Tunisi ebbe una dimostrazione calorosa, presenti tutti i consoli. Gli furono presentati indirizzi. Imbarcossi sulla lancia del Beì.

Sira 7. — La prima divisione della squadra italiana è partita ieri.

Salonicco 7. — È giunta la corazzata *Castelfidardo*.

Berlino 7. — Starke, sotto-segretario di Stato, è morto.

L'Imperatrice sta meglio, ma il sonno e l'appetito lasciano ancora a desiderare.

Dresda 7. — Lo stato della Principessa Giorgina è rassicurante. Trattasi della frattura semplice del braccio sinistro senza altre lesioni.

Parigi 7. — Il *Morning-Post* mantiene le informazioni sulla mobilitazione da parte dell'esercito francese. L'*Agenzia Havas* mantiene la smentita.

Parigi 7. — Il Governo è deciso a mandare a Sfax quattro battaglioni staccati della guarnigione di Lione.

Un dispaccio del *Temps* da Tunisi dice: Indigeni predatori a cavallo arrestarono carovane presso Grombretia a 30 chilometri da Tunisi. Aggiunge che varie tribù si sono rivoltate a Gabes. Insiste sulla necessità di spedire forze sufficienti. Biasima il richiamo prematuro da parte del Corpo di spedizione.

La Commissione parlamentare pel traforo del Sempione approvò una risoluzione che invita il Governo ad avviare negoziati coi Governi interessati per la costruzione d'una nuova linea internazionale attraverso le Alpi. La Commissione spera che il Governo farà studiare il passaggio del Monte Bianco.

Parigi 7. — La Camera approvò il bilancio degli affari esteri; incominciò quindi la discussione di quello della guerra. Desroys censurò lungamente gli atti del ministro.

Vienna 7. — È giunto il Principe e la Principessa di Serbia, diretti a Franzensbad.

Ragusa 7. — L'insurrezione continua nelle montagne di Yakova. Derwisch non può domarla.

Londra 7. — *(Camera dei lordi.)* — *Salisbury* chiede al Governo di usare la sua influenza per proteggere l'industria dello zucchero in India.

Granville approva Carnarvon, il quale dichiara che nessun trattato di commercio colla Francia è preferibile ad un trattato peggiore del precedente.

Londra 7. — *(Camera dei comuni.)* — *Northcote* domanderà lunedì se la voce della mobilizzazione delle truppe francesi sia fondata.

Gladstone rispondendo a Magniac dichiara che il Governo non ha preso alcun impegno, nessuna autorità fu conferita ai delegati inglesi alla Conferenza, di fare alcun mutamento al di là d'una legge monetaria possibile fra le Potenze che usano l'argento. La Banca d'Inghilterra consente ad aver una parte di riserva in argento. La Banca non ebbe difficoltà di dare alla Conferenza tale assicurazione. Freemantle comunicò alla Conferenza tale informazione, aggiungendo che l'Inghilterra non ha intenzione di modificare la legge monetaria e i rappresentanti suoi

non sono autorizzati a fare altra dichiarazione.

Hartington aggiunge che i rappresentanti sono autorizzati soltanto a prendere i seguenti impegni per un certo numero d' anni. Il Governo non si allontanerà in alcuna direzione diretta a scemare il valore dell' argento; però la moneta indiana sarà dalla pratica attuale per la monetazione dell' argento accettata dagli altri paesi usanti l' argento, gli altri Governi accetteranno l' impegno monetario dell' argento al rapporto del 15 1|2, l' obbligo per l' India restando soltanto finchè tali condizioni restano in vigore.

Londra 7. — Lo *Standard* dice che, in seguito a commutazione, Midhat e i coaccusati, saranno esiliati a Taif presso la Mecca.

Costantinopoli 7. — L' esecuzione della sentenza pel processo di Abdul-Aziz è probabilmente ritardata, la Porta proseguendo la revisione dei conti del Palazzo.

Costantinopoli 7. — Monsignor Azarian fu eletto Patriarca armeno in luogo di Hassun.

Arta 6. — La Commissione di delimitazione tenne oggi la prima seduta, presenti tutti i delegati. Arta fu consegnata senza inconvenienti.

Washington 7, ore 9,15. — Il miglioramento di Garfield continua.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, *ore* 3.30 *p.*

Gli Ufficii del Senato numerosissimi esaminano la riforma elettorale.

Credesi che il Senato emenderà il progetto per la fusione delle Società Florio e Rubattino, anche per dare mezzo alla Camera di correggere le irregolarità, che assicuransi avvenute nella sua votazione ierlaltro.

Assicurasi che domani si firmerà la convenzione definitiva del prestito.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Cronaca elettorale del Veneto.

Ci scrivono da Badìa-Polesine quanto segue:

Nella corrispondenza pubblicata nell' *Adriatico* del 2 luglio corr. si annuncia che il favore del pubblico si va accentuando sui nomi dei signori Casarotti Francesco e Valente dott. Angelo, i quali, secondo ogni verosimiglianza verranno nominati consiglieri provinciali di questo Distretto.

Ciò non è esatto.

Perchè invece acquistano maggiori suffragi e il più caldo favore degli elettori i nomi dell' avvocato Angelo Ferrarese e dell' ingegnere Lorenzo Boni, due persone sotto ogni aspetto rispettabilissime, ed ognuna di esse assai competente in tutto ciò che si attiene alla professione da esse esercitata.

La scelta dei due candidati non potrebbe essere più felice, e noi ci auguriamo pel bene del Distretto, che essi escano vittoriosi dalle urne.

Ci premeva poi far palese fin d' ora come il corrispondente dell' *Adriatico* non abbia bene interpretato la pubblica opinione.

FATTI DIVERSI

Conferenza monetaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 7. — Alla Conferenza monetaria, *Doda* dichiarò che il Governo italiano è disposto ad entrare in lega coi diversi Stati per coniazione limitata dell' argento alle condizioni seguenti: 1. Il Governo tedesco si impegnerebbe a sospendere la vendita dell' argento durante cinque anni, e sostituire con moneta d' argento i pezzi di 5 marchi in oro e i *reichskassencheine* e ad aumentare la facoltà liberatoria dei pezzi d' argento; 2. il Governo inglese si impegnerebbe ad aumentare la potenza liberatoria delle corone d' argento. Se la Germania e l' Inghilterra accettano queste condizioni, l' Italia potrebbesi intendere con altri Stati dell' unione latina e cogli Stati-Uniti per riprendere la coniazione limitata, durante il periodo corrispondente al periodo di sospensione della vendita d' argento da parte della Germania, il contingente d'ogni Stato nella coniazione dovrebb' essere proporzionale alla popolazione, il contingente sarebbe obbligatorio, ogni Stato potrebbe eccederlo soltanto secondo certe regole. In nessun caso l' Italia entrerà nella via della coniazione limitata dell' argento, se la Germania e l' Inghilterra non aderiscono assolutamente. Le dichiarazioni dell' Italia fecero ottima impressione.

Freemantle, delegato inglese, dichiarò che la Banca d' Inghilterra terrebbe nella riserva metallica 1|3 in verghe d' argento.

Parigi 7. — I delegati francese e americano pongonsi d' accordo sulla formula d' un aggiornamento della Conferenza monetaria, che apra la via a trattative diplomatiche e ad altra riunione nella ventura primavera. La Conferenza di venerdì sarà probabilmente l' ultima.

Disgrazia a Genova. — Scrivono da Genova 6 luglio, alla *Perseveranza*:

Una terribile disgrazia accadeva stamane prima del mezzogiorno. Un treno composto di carri da merci vuoti partiva da Piazza Principe diretto alla Stazione merci di piazza Caricamento.

Il cantoniere che sta di guardia presso il seno di Santa Limbania, dopo aver dato il segnale di aver chiuso il passaggio con una catena, si accingeva a chiuder l' altro, ma sopraggiunto dal treno, che avea la macchina in coda, veniva travolto sotto le ruote, ridotto informe cadavere e trascinato fin in Piazza della Darsena.

A questo punto essendovi una specie di vòlta, sia che il cadavere abbia prodotto inciampo, o per altra causa, il treno uscì dalle rotaie, ruppe la ringhiera riducendola in minuti pezzetti, e andava a battere nel muro della casa di contro, schiacciando un carro il cui conduttore fu abbastanza fortunato da salvarsi, ed ingombrando intieramente la via. Nell' urto un guardia freni ebbe a cadere fratturandosi una gamba ed un braccio.

Fu cosa miracolosa che non siano avvenute altre disgrazie, perchè è a sapersi che in quella via il movimento delle persone e dei carri, nelle ore giornaliere, è numerorissimo ed incessante.

Accorsero immediatamente i capi dell' amministrazione ferroviaria, le Autorità civili con numerose guardie e carabinieri per evitare confusioni; si spedì tosto sul luogo buon numero d' operai, onde attivamente procedere allo sgombro della via e alla riparazione delle rotaie.

Si dice che il povero cantoniere lasci moglie e parecchi bambini.

Di notizie che tocchino la politica nulla di nuovo. Si aspettano con impazienza i promessi provvedimenti per la cessazione del corso forzoso, che finora sono un *desideratum*. Avvicinandosi la fine della settimana, si è di nuovo in pensiero pei biglietti di piccolo taglio.

Il Comitato per l' erezione del monumento a Giuseppe Mazzini ha deliberato di rimandare l' inaugurazione al 10 marzo p. v., anzichè al settembre, come dapprima era stato stabilito. Ignorasi il perchè di tale improvvisa deliberazione, tanto più ch' è certo che il monumento sarà ultimato molto tempo prima dallo scultore Costa, a termini del contratto.

Un Italiano che salva Marsiglia. — Michelet nella sua *Histoire de France au seizième siècle*, racconta quest' episodio della impresa:

« Gl' imperiali promisero Marsiglia ai loro soldati, mostrando loro che tutta la Provenza vi si era rifugiata, che un immenso bottino vi era ammucchiato. Borbone, come si è visto, vi aveva delle intelligenze coi notabili, e vi contava. Ma il popolo serbava un odio energico agli Spagnuoli: in capo ad un secolo, si ricordava il sacco dèlla città, sorpresa e saccheggiata dagli Aragonesi. Si formò in compagnie, si trincerò, combattè valorosamente.

« Era sostenuto e dai gentiluomini mandati dal Re, et par les proscrits italiens, sous Ranzo (Orsini), vaillante légion déjà viellie dans l'exil, endurcie dans nos campes et plus sûre que les nôtres mêmes. Contre un français la France fut défendue par l' Italie.

Quand Bourbon vid Marseille,
Il a dit à ses gens:
Vray Dieu! quel capitaine
Trouverons-nous dedans?
Il ne m'en chaut d'un blanc
D'homme qui soit en France,
Mais que ne soit dedans
La capitaine Rance.

« Questa vecchia canzone in onore dell' Italiano, restò la corona civica, intrecciata dalle mani del popolo a questo figlio adottivo della Francia.

Mostra distrettuale con premii per bovini in San Donà di Piave. — Il Comizio agrario di S. Donà di Piave, allo scopo di promuovere una emulazione feconda di nuovi miglioramenti del bestiame fra gli allevatori di questo Distretto, ed avendo ottenuto dal Ministero un sussidio allo scopo, ha determinato di tenere, nel giorno 29 agosto p. v., una Mostra di animali bovini in S. Donà, lungo il viale detto dei Passeggi.

Per l' ammissione al concorso gli animali dovranno essere presentati non più tardi delle ore 9 antim. di detto giorno.

Veggansi le altre norme presso quel Comizio.

Verranno conferiti premii in denaro, diplomi e menzioni onorevoli.

Servizio cumulativo colle strade ferrate romane e meridionali. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia annuncia l' attivazione di una tariffa speciale pel trasporto di talune derrate alimentari a piccola velocità accelerata, approvata dal Governo in via di esperimento e ciò a partire dal giorno 11 luglio, con applicazione tanto alle spedizioni in servizio interno sulle linee dell' Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabresi, quanto a quelle in servizio cumulativo fra le linee stesse.

I prezzi e le condizioni di trasporto, come pure le derrate alimentari ammesse a fruire di questa tariffa risultano da apposita tabella, e si fa avvertenza che per le predette spedizioni in servizio cumulativo italiano e per quelle in servizio internazionale, le tasse saranno conteggiate in base alla distanza complessiva da percorrersi sulle linee italiane sopraindicate.

Si veggano anche le altre norme.

Servizio cumulativo italo-germanico. — Trasporti da e per la Stazione di Eger. — Errata-corrige alla Tariffa speciale N. 21.

A cominciare dal 16 luglio prossimo, coll' attivazione della nuova Tariffa italo-boema, i trasporti fra la Stazione di Eger e quelle della linea Pontebba-Venezia, questo scalo compreso, potranno aver luogo non più in servizio cumulativo italo-germanico, via Peri, ma bensì in servizio cumulativo italo-boemo, via Pontebba, e ciò per effetto degli accordi intervenuti rispetto ad essa nuova Tariffa, oggetto dell' Avviso in data 16 corrente mese.

— Per un errore di stampa a pag. 118 della Tariffa italo-germanica, le quote austro-tedesche della Tariffa speciale N. 21 per la cicoria macinata, da Lahr alle Stazioni italiane ivi nominate, trovansi indicate come applicabili indistintamente alle spedizioni tanto di 5000 quanto di 10,000 chilogrammi: esse quote sono invece applicabili esclusivamente alle spedizioni di 10,000 chilogrammi per vagone o paganti la tassa corrispondente.

Moda italiana. — Sotto questo titolo la Casa editrice Ricordi ha fatto una nuova pubblicazione che fu stampata nei locali dell' Esposizione nazionale di Milano, e che viene offerta in dono durante la prima quindicina del mese di luglio corr. a tutte quelle signore che onoreranno di una loro visita la *Galleria delle macchine*. È una cosetta gentile, fina e di gusto eletto, che risponde perfettamente allo scopo: il Ricordi fu un vero cavaliere. Sono due fascicoletti: *Estate* e *Autunno*, ed entrambi hanno una tavola con un bel costume in cromolitografia, e queste tavole sono stampate colle macchine dei signori Bollito e Torchio, di Torino, nella Galleria delle macchine all' Esposizione di Milano. Ogni fascicolo ha una prefazione della marchesa Colombi e un pezzo di musica da ballo (*mazurka e polka*), di G. Treanelli, il quale nome, che tanto somiglia ad un indovinello, prendendo per chiave la sigla di una gran Casa editrice, potrebbe dare per spiegazione le seguenti iniziali: G. R.

Insomma è una cosetta leggiadra; è un vago e profumato fiorellino offerto con molto garbo alle signore.

Milano e l' esposizione italiana. — È uscito il Numero 14 e 15 dell' interessantissimo giornale *Milano e l' Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: *Testo:* Al palazzo di belle arti: Ritorno ai Lombardi (L. Chirtani). — All' ombra della Guglia (F. Sebregondi). — La mostra Ginori. — I prigionieri di Lepanto a Venezia. — Il treno Ospedale. — La mostra didattica: Studii tenici (Paolo Tedeschi). — Sala di conversazione (Antonio Caccianiga, De Gubernatis, I demolitori, Un Americano). — La sala dell' esercito. — La fisica e le sue applicazioni (con 2 disegni). — Il Pastorale dell' Arcivescovo di Milano. *Incisioni:* Velocipide sospeso (disegno di Paolocci). — Nei boschetti (disegno di Matania). — Ezechiele statua di Sarrocchi. — Sebastiano Veniero presenta alla Signoria Veneta i prigionieri della battaglia di Lepanto, quadro di Lorenzo Delleani (disegno di Gallieni). — Il bacio africano, gruppo di Diego Sarti (disegno di Ed. Ximenes). — La martire Cristiana, quadro di Francesco Filippini (disegno di Pessani). — Il Pastorale dell' Arcivescovo di Milano. — (Prezzo di questo numero doppio cent. 50. — L. 7:50 l' associazione.)

Bullettino bibliografico.

Edvige, racconto di Giacomo Zanella, Firenze, Barbèra edit., 1881.

È una storia che avete udita, con personaggi dei quali altri poeti vi fecero fare la conoscenza, e che lo Zanella vi narra in versi bellissimi, con semplice ed elegante stile. Ci sono versi addirittura scultorii, come questi per esempio:

Le giubbe
S' arricciaro al corsier che retrocesse
E le zampe appuntando e con le nari
Dilatate l' infide aure fiutando
Immobile si tenne.

Il poeta può destare l' invidia d' uno scultore che voglia presentarci un cavallo in questo atteggiamento, in un monumento a qualche gran personaggio!

Non possiamo dire però che la sostanza ci sodisfi, come la forma elettissima. Per esempio non comprendiamo come il padre di Edvige, un uomo dipinto come un perfetto egoista, si uccida. È un suicidio che scoppia improvviso, del quale non si trova la ragione nello svolgimento del racconto. La morte della donna da lui sedotta non doveva fargli tanta impressione, perchè egli aveva affrontato ben altre battaglie nella vita, l' aveva abbandonata vent' anni prima, le aveva strappato la figlia, aveva relegata questa in in un oscuro villaggio a far la maestra, tutto per nascondere una famiglia di cui si vergognava e che non voleva legittimare agli occhi del mondo. Il lettore cui quest' uomo è presentato, come un freddo e volgare ambizioso, pensa che egli nella morte della sua vittima, debba vedere piuttosto la cessazione d' un ostacolo e sia più fortunato di quello che meritava, vedendo la figlia innamorata dell' uomo che ama, che l' ama e la sposa! Il lettore si dice allora: *Perchè si uccide?* E non trovando una spiegazione sufficiente resta insodisfatto, malcontento, perchè ciò che costituisce l' attrattiva eterna del romanzo, di un prodotto dell' immaginazione, in confronto della realtà, è appunto questo che il lettore, il quale assiste nella vita, come spettatore, a tanti fatti, dei quali non riesce a spiegarsi il perchè, ama di leggere casi consimili in prosa o in versi, di scrittori realisti o idealisti, poco monta, spiegati dal genio dell' autore. Ciò che il lettore cerca spesso invano, d' indovinare nelle realtà, cioè il movente delle azioni umane, gli appare spiegato nel regno della fantasia. E questa la chiave fatata che gli apre orizzonti o chiusi, o appena intravveduti, che tanto lo dilettano, appassionandolo spesso per le creazioni della fantasia più che per le persone vive che ha conosciute. Le prime gli danno infatti emozioni piacevoli che gli procurano la sodisfazione di constatare che ha un cuore sensibile e non gli chiedono nulla in ricambio. È naturale che lo dilettino di più, mentre le seconde invece talora, spesso anzi, lo incomodano.

Recensione istorica, del dott. Giuseppe, conte Pasqualigo, capitano-medico nell' esercito di riserva, letta in Este, nell' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il 5 giugno 1881. — Este, tip. Stratico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Fabbricieria della patriarcale metropolitana primaziale Basilica di S. Marco in Venezia.

« Onorevole Redazione della
« *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, 7 luglio 1881.

« La Fabbricieria di S. Marco, per l' onore e decoro del proprio Collegio di cui l' ingegnere dott. Pietro Saccardo fa parte come membro anziano, durando egli in carica da ben venti anni, non poteva rimanere più oltre indifferente alla polemica sollevata e sostenuta, contro il sullodato benemerito signor ingegnere e fabbriciere, dall' architetto di questa stessa Fabbricieria signor comm. Gio. Battista Meduna nella *Gazzetta di Venezia*, intorno ad un principio e fatto d' arte concernente il restauro dell' ultima lunetta, che corona la sommità della facciata principale della Basilica.

« Egli è perciò che, sebbene la Fabbricieria fosse più che persuasa della giustezza delle ragioni e dei fatti addotti dal sig. ingegnere Saccardo a sostegno della sua tesi, massime di fronte alla piena ed unanime approvazione che ottenne dalla illustre Commissione di vigilanza; pur tuttavia per debito di imparzialità volle esaminare a fondo la cosa ed assumere le testimonianze e i pareri di competenti persone d' arte.

« Il risultato delle quali indagini si fu che le ragioni ed i fatti anzidetti sono pienissimamente conformi al vero, e che, massime in riguardo al più sagliente e decisivo fra essi, quello cioè, che l' ingegnere Saccardo addusse nella sua ultima lettera del 4 corrente, pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* del 5, N. 177, sussiste effettivamente ed in forma visibile a quanti vogliono convincersene, ciò che il dott. Saccardo asserisce con le seguenti parole, che giova riportare qui testualmente:

« *Gli antichi pezzi di pietra che servono di base e di direzione a tutta la parte decorativa che sormonta l' arcata della lunetta, trovansi tagliati fuor di squadra in modo che, collocati regolarmente sui loro letti originarii, determinano da sè soli la pendenza della detta parte all' infuori; pendenza che combina a capello con quella della lunetta e che per tal guisa rivelasi artificiale, voluta e stabilita dal costruttore, e non già accidentale.*

« Nell' atto pertanto che la Fabbricieria rende omaggio al vero, e concorre nel propugnare le ragioni dell' arte e il decoro del monumento, sì egregiamente sostenuto dall' ingegnere e fabbriciere sig. Pietro Saccardo, non può a meno di deplorare la insistenza del proprio architetto sig. commendatore Meduna, nel voler sostenere un principio erroneo e smentito dai fatti stessi da lui addotti; mentre si sa che i pezzi di pietra dell' arcata a tutto sesto, inferiori a quelli indicati dal dott. Saccardo, che il Meduna nella sua ultima lettera sostiene essere conformati all' inverso di quello che avrebbe richiesto la pendenza della detta arcata all' infuori, dovettero essere mutilati e ridotti in questo senso dell' attuale ristauro, quando il Meduna volle rimettere a piombo quello che non lo fu mai.

« Valga questo cenno a conforto e lode dell' esimio dott. Saccardo, il quale alle tante disinteressate benemerenze acquistatesi nel corso di ben cinque lustri a servizio del più prezioso fra i nostri patrii monumenti, aggiunse anche questa di averlo preservato in oggi da un grave sfregio artistico, che avrebbe fatto torto anche alla cittadina coltura; e sia pure lode alla illustre Commissione che col suo valido ed unanime appoggio, riuscì a scongiurare sì serio danno.

« *I Fabbricieri:*

A. Rosa
Gius. Bolognesi
Ferrari
M. Avanzini. »

688

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 5 luglio.

Da Bari e scali vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 64 col. mandorle, 1 col. anici, 115 col. olio, 4 col. pasta, 141 col. vino, 3 col. formaggio, 13 bar. erbaggi in salamoia, 1 pomodoro, 5 col. spirito, e 1 bar. conserva pomodoro all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 5 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, con 4 bot. Vermouth, 10 col. droghe e colori, 1 bot. ferramenta, 10 balle filati, 2 casse vetri, 3 casse candele cera, 45 sac. zolfo, 37 col. turà, 1 cassa precipitato, 3 sac. farina bianca, 40 mazzi scope, 37 col. verdura, 8 bar sardelle, 2 bar. barite, 2 casse acque, 7 casse chincaglie, 6 casse carta, 14 col. medicinali, 16 col. tessuti, 15 balle canape, 22 col. burro e formaggio, 22 casse olio ricino, 8 casse conteria, 6 casse amido, 83 sac. riso, e 1 col. pelli concie.

Arrivi del giorno 6 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 155 sac. farina bianca, 50 sac. zucchero, 21 col. metalli, 27 col. frutta, 8 col. vino, 9 cass. sapone, 6 col. gomma, 4 col. sardelle, 1 col. nitrato, 2 col. carta, 442, sac. vallonea, 140 bar. birra, 12 col. macchine, 33 balle lana, 8 casse pesce, 21 sac. grana, e 22 col. camp., raccomandato al Lloyd austro-ungarico.

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 1 luglio. — *Giurko*, Debrillovich, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	90 33	90 43
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	— —	— —	92 50	92 60

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	121 50	122 —
Francia	a vista » 3 ½	100 —	100 30
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 14	25 20
Svizzera	a vista » 4 ½	99 90	100 15
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 08	20 10
Banconote austriache		216 75	217 25

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	6 luglio	7 luglio
Rend. it g. da 1 luglio 1882	92 35	92 80
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 07	20 06
Londra	25 14	25 14
Parigi	100 05	100 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	843 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	924 50	930 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	959 40	953 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	355 —
Lombarde	126 25
Ferrovia dello Stato	260 —
Banca Nazionale	838 —
Napoleoni	9 29 ½
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 90
Metalliche al 5 %	77 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —

PARIGI 7.	
Rend. fr. 3 0/0	86 10
» » 5 0/0	119 70
Rendita ital.	93 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	1:3 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30 ½
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	pari
Rendita turca	16 30

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	397 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	101 ¼
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 ⅛
» turco	15 ⅞

BERLINO 7.	
Mobiliare	727 50
Austriache	633 50
Lombarde Azioni	222 —
Rendita ital.	93 —

BULLETTINO METEORICO

del 7 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.80	758.40	757.48
Term. centigr. al Nord	25.15	30.80	29.90
» » al Sud	—	29.00	—
Tensione del vapore in mm.	20.81	20.63	21.12
Umidità relativa	87	63	67
Direzione del vento super.	—	NO.	—
» » infer.	NNE.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	19
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+11.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.00 Minima 23.10

Note: Bello. — Il Barometro s'innalzò fino mezzodì, ora si abbassa. — Alle 3 vento Scirocco abbastanza forte. — Mare e laguna un po' agitati. — Cumuli e nebbia all' Orizzonte N.

— *Roma 7 luglio.* — *Ore 2 20 pom.*

La depressione che ieri dall' Inghilterra si è trasportata all' E., oggi ha il centro (751) al S. della Norvegia.

Pressione minima (748) a Pietroburgo. Superiore a 765 mill. in Francia e nella Svizzera. Pressione massima (770) a Lorient.

In Italia barometro abbassato dovunque.

Pressioni: 761 Torino, Parma, Trieste, Domodossola; 762 Pesaro; 763 Roma, Lecce; 764 Cagliari, Palermo.

Cielo leggermente coperto in alcune Stazioni dell' Italia superiore; sereno altrove.

Venti deboli variabili.

Temperatura abbassata nell' Alta Italia. Piuttosto aumentata altrove. Mare mosso qua e là; probabili temporali in Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

9 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 57s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	5h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 21m, 30s
Tramontare della Luna	1h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 6 luglio.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Pitterà Tommosa, - Cavalchini bar. L., - Contessa di Collobiano, con famiglia, tutti dall' interno, - Vergoin M., dalla Francia, con moglie, - James Yarmark, - Thuillier, maggiore, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Batcheller, dall' Egitto, con famiglia, - John Watsford, - Stewart M., - King S., tutti tre dall' Australia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Weydt U., - Woneli S., ambi dall' interno, - Kohler, da Vienna, - Barone Bibra, - Frigyes F., ambi dall' Ungheria, - Grani A., da Trieste, - Wilh Kuorr, - Pluska M., - Cahn, - Geiger, tutti quattro dalla Germania, - Consta Lytsikay, - Vock E., da Costantinopoli, - Kappes E., da Bairut, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — fratelli de Gemis, - Polligrinotti A., - Ravignoni co. T., - Ajmono F., - Faralli G., - A. Farina, - Minutillo A., tutti cinque con moglie, - Tomba C., - Corelli A., - Zechinatto V., - Mazzolo A., - Pesamosca G., - Marai E., - Paffero A., - Franchi E., - Gatti, tenente, - E. Costà, - Messeri E., - Spilli A., - Cav. Benò, avv., tutti dall' interno, - Cav. Torri, da Gorizia, - Brestiga L., negoz., dall' Istrta, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Volterra G., - D.r Mimiola, - E. Rosselli, - Giudice L., - Baroni P., tutti dall' interno, - Lings, - Doughesty, - Balkmi J., con figlia, - Berruger, con famiglia, - Menghin, con cameriera, tutti dall' estero, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 22 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia* : **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner**, **Centenari**, **Zampironi.**

URGENTE RICERCA di un contabile con L. 120, e di un amministratore con L. 150 a 200 al mese, serie proposte allo *Studio provveditori*, Via Larga, 30, a Milano. 691

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 20 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 615

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

GUIDE TREVES
ZIG - ZAG
PER L' ESPOSIZIONE NAZIONALE
GUIDA GENERALE DEL VISITATORE

all' Esposizione Industriale, all' Esposizione Artistica, all' Esposizione Musicale e alla Indisposizione Artistica

SEGUITO DALLA **STORIA DELL' ESPOSIZIONE**

—o—o—o—o—

UNA LIRA CON LA PIANTA DELL' ESPOSIZIONE **UNA LIRA**

675

MILANO. — *Dirigere commissioni e vaglia postali ai* FRATELLI TREVES, *editori. Via Solferino, N. 11.* — MILANO.

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

VENEZIA SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE SEMPRE APERTO 564

IL GRANDE
STABILIMENTO BAGNI
CHITARIN

Ristaurato e condotto

DA SEBASTIANO MASSA

BAGNI DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI ED A DOCCIA

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno colla strada ferrata

FANGHI MARINI, BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE

Nello Stabilimento si trovano Camere ammobigliate.

È pure aperto lo Stabilimento a S. Cassiano vicino il Palazzo Pesaro sul Canal Grande.

185

“Perfezione.”

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

472

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina. — *TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE*

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiai da caffè al giorno bastano.

Guarisce : **Dispepsie, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco**
Guarisce : **Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.**

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi : 30, avenue de l'Opéra e rue de Lafayette, 13.
Vi si trovano pure il **Ferro Bravais** e le **Acque Minerali Naturali dell'Ardèche Sorgenti di VERNET, ecc.**

Depositi : MILANO : A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zamberletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gallini VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pacci

---

35

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
del Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione
Prestito Bari al 10 luglio p. v.
Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 596.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D' ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 41

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Nella Cancelleria della Pretura di Longarone il 19 luglio si terrà l' asta dei residui crediti del fallito De Silvestri Antonio, di Longarone del valore nominale di lire 11,281 : 89, sul dato di lire 3000.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 1.° agosto innanzi al notaio Saccardo si terrà in confronto di Massimiliano Zennaro e consorti l' asta di casa ai Tolentini, ai mappali Numeri 363 e 364, sul dato di lire 2577:06, di casa ai Tolentini, al mappale Numero 1408, sul dato di L. 3333 e cent. 92, e di casa a San Pantaleone, al mappale Numero 564, sul dato di lire 5077:20.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 13 luglio scade innanzi al Tribunale di Este, il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Riccoboni delle case in Este, ai mappali Numeri 479, 480, 482, 484, 30-6, provvisoriamente deliberate per lire 5500.

(F. P. N. 54 di Padova.)

L' 8 agosto si terrà innanzi al Tribunale di Vicenza l'asta del N. 1713, della mappa di Priabona, col ribasso di otto decimi ossia per lire 12 e N. 1725, della mappa di Priabona, col ribasso di otto decimi, ossia per lire 70.

(F. P. N 54 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 21 luglio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della costruzione di un padiglione per alloggio degli ufficiali, sistemazione di magazzino di mobilitazione e della sala anatomica nell' Ospedale militare di S. Giovanni di Verdara, in Padova, sul dato di lire 24,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12:50 per cento.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 22 luglio innanzi al Municipio di Veggiano si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un nuovo ponte sul Bacchiglione presso ai mulini di Trambacche e dei lavori di riatto della strada che unisce il ponte all' argine regio del Bacchiglione, sul dato di lire 39,249:82 per il ponte, e di lire 3452:74 per la strada.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 29 luglio, ed i fatali scaderanno l' 8 o il 15 agosto.

(F. P. N. 54 di Padova.)

Il 22 luglio scade innanzi l' Orfanotrofio femminile di S. Maria delle Grazie in Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' affittanza della casa in Padova, ai civici Numeri 307 A, 307, 308, 309 e 310, provvisoriamente deliberata per L. 3460.

(F. P. N. 54 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità a causa dei lavori eseguiti l' anno scorso per la sistemazione della strada nazionale di Alemagna, N. 47, al punto detto Riva di Lasta.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

SOCIETA'.

Si pubblica la costituzione della Società in nome collettivo « Semler et Gerhardt », per spedizioni e commissioni, capitale L. 10,000, durata cinque anni prorogabili, la firma ad ambedue i soci Edoardo Semler e Ernesto Gerhardt.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Si pubblica lo scioglimento della Società fratelli Weiss, Semler e Gerhardt; socii liquidatori Edoardo Semler e Francesco Haist.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

NOTAI.

È aperto il concorso entro un mese al posto di conservatore e tesoriere dell' Archivio notarile di Venezia, collo stipendio di lire 3000, e coll' obbligo della cauzione di lire 300 di rendita.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu aperto il giudizio di graduazione sul ricavato dell' asta dei mappali Numeri 449 453, di proprietà di Giovanni Reginato; entro 30 giorni le notifiche ed entro 40 le insinuazioni presso il Tribunale di Venezia.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Fu chiesta la stima degli immobili ai Num. 2070-2073 e 2096, della mappa di Padova, di proprietà di Paolo detto Antonio Lazzarini.

(F. P. N. 54 di Padova.)

Fu chiesta la stima della casa in Piove di Sacco, al mappale N. 365 A, di proprietà dei consorti Bianchi.

(F. P. N. 54 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 31 luglio è aperto il concorso presso il Municipio di Villaga al posto di medico-chirurgo-ostetrico, con lire 1600 a titolo di stipendio, e lire 400 pel mantenimento del cavallo.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Francesco Franceschetti, morto in Polegge, fu accettata da Carolina Paulon, per conto dei minori suoi figli Francesco e Caterina Franceschetti.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 9 luglio — N. 181

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 LUGLIO

L'impresa francese a Tunisi ha avuto questo triste risultato che due nazioni vicine, la Francia e l'Italia, hanno avuto occasione di manifestarsi la loro vicendevole antipatia con una espansione di cattivo augurio. Gli odiosi fatti di Marsiglia hanno compiuto l'opera. I giornali da una parte e dall'altra si sono insultati e minacciati, e i dimostranti nelle vie hanno compiuto l'opera. In Francia si è intonata la vecchia canzone dell'ingratitudine, e in Italia si è risposto che se la Francia ha reso un grande servigio, questo non fu servigio gratuito, perchè essa ebbe Nizza e Savoia e una indennità di guerra. La Germania, si disse, ha fatto la guerra alla Francia, ed il guadagno che n'ha avuto, fatte le debite proporzioni, fu quello che n'ebbe la Francia vittoriosa nel 1859. Sono polemiche che abbassano chi le fa, tanto chi rimprovera il beneficio, quanto chi lo attenua. Certo è che se uno fa un beneficio, per pesare poi sul beneficato, sino ad imporgli anche ciò che non gli va, anche ciò che sarebbe per lui la rovina, mette questi nella necessità o di parere ingrato o di pregare il benefattore che lo riponga nelle condizioni in cui si trovava prima del beneficio, per liberarsi da questo peso insopportabile, di una gratitudine eternamente rinfacciata e dannosa. Che se questo avviene da individuo a individuo, a maggior ragione accade da nazione a nazione. Questa polemica della gratitudine è ridicola ed umiliante per tutti. Non sarebbe ora di finirla? Tanto più che coloro che rimproverano all'Italia la sua ingratitudine, si mettono in una singolare contraddizione, perchè sono gli stessi che mettono tra le colpe dell'Impero la guerra d'Italia. Non è dunque il benefattore che rimprovera; è l'erede, il quale dice: « Se stava in me tu saresti ancora nei brutti passi in cui ti trovavi, ma un imbecille in mio luogo ti ha reso un servigio; eppure io voglio opprimerti per tutta la vita, imponendoti la cura del mio interesse, l'oblio del tuo! » Oh! come si fa con simile condotta a lagnarsi, se non s'ispira precisamente l'amore alla gente?

Ma nel momento che biasimiamo questa polemica perchè *indecorosa* per tutti, vi ci lasciavamo trascinare... Non è di questo che vogliamo parlare. È di un'altra cosa. Dopo queste reciproche dichiarazioni di affetto tra le due così dette *nazioni sorelle*, la Francia repubblicana, che ha espulso testè le Congregazioni religiose, par presa da una grande tenerezza pel Vaticano. Si ricordano le espansioni del signor Ferry, presidente del Consiglio. E la Camera dei deputati non solo mantiene l'ambasciata al Vaticano, ma anche l'uditore di Ruota a Roma. Par che si voglia ricordarci che fu la seconda Repubblica quella che fece la spedizione di Roma.

In Italia invece si è cominciato a pensare che se la Francia farà la gradassa, noi avremo l'alleanza della Germania. Lo si è pensato e lo si è detto ad alta voce, tanto che ci furono giornali tedeschi ed austriaci che ci misero in guardia contro noi stessi, dicendo che questa potrebbe essere un'illusione.

A noi questa conchiusione d'una polemica fatta apposta per far vergognare coloro che vi prendono parte, pare più umiliante ancora delle stesse premesse. Noi crediamo che dobbiamo pensare seriamente al posto che noi abbiamo nel mondo, e fare quella politica che ci conviene secondo le nostre forze. Perchè siamo una grande Potenza, guardiamoci dal pericolo di precipitare per far onore al nostro grado. Ci sono tante famiglie che vanno in rovina per questo falso giudizio e quelle, a giudizio dei saggi, meritano la loro cattiva sorte, e non dobbiamo meritarla noi.

Dobbiamo fidare in noi ed aspettare da noi la nostra salute, non istare sempre colle braccia aperte per cercare alleati. Questi, come tutto ciò che si cerca in questo mondo, non vengono precisamente quando se n'ha bisogno e s'invocano. Per avere alleati bisogna essere anzitutto una forza. La politica delle alleanze era una necessità prima del 1859, quando noi eravamo troppo deboli, per misurarci col nemico d'allora. L'abbiamo fatta quella politica, ed ebbe i vantaggi, non gl'inconvenienti, o almeno non tutti gl'inconvenienti che poteva avere. Si è perciò che riconosciamo il beneficio resoci, e non lo dimentichiamo, per quanto i nostri vicini ce lo rinfaccino. Ma adesso che siamo nazione, dobbiamo anzitutto confidare in noi stessi, dobbiamo limitare le nostre aspirazioni al possibile e rinunciare a quelle, che non potremmo realizzare se non coll'aiuto altrui. Le aspirazioni per l'Italia irredenta furono, ai nostri occhi, un errore, come le aspirazioni ad una politica colonizzatrice. Noi siamo andati incontro ad umiliazioni che avremmo evitate.

Quella politica fu tanto più fatale, perchè, mentre si affermava da una parte, dall'altra si smentiva, indebolendo l'esercito per iscopi politici e finanziarii. Noi dobbiamo essere una garanzia di pace in Europa, non dobbiamo comparire come perturbatori della pace; come quei petulanti deboli, che provocano, e poi si ritirano, perchè non hanno forza di resistere. Questa è causa di quel discredito in cui siamo venuti, e questa causa si deve rimuovere.

Dobbiamo essere serii, e logici soprattutto. Noi abbiamo sempre creduto che sia interesse dell'Italia andare d'accordo coll'Austria e colla Germania, non abbiamo aspettato i fatti di Marsiglia per dirlo, come quei vagheggini sfortunati, che fanno la corte ad un altra, per far dispetto a quella che li ha trattati male. Della Francia noi diffidiamo. È capricciosa, e il figurino della politica vi cambia come quello della moda. La riputazione che ha di cortesia e di uso delle belle maniere, fu conquistata dalle classi aristocratiche e colte; adesso, fatta democratica, noi ce ne accorgemmo, non può pretendere più a questo primato delle belle maniere. Ma ciò non vuol dire che dobbiamo invocare ad alta voce l'alleanza dell'Austria e della Germania, per sentirci a dire che non ci facciamo illusioni. Non dobbiamo cercare nuove umiliazioni, dobbiamo renderci stretto conto della nostra responsabilità come delle nostre forze. Nessuno ci minaccia, per ora, e dobbiamo metterci in grado di difenderci ove la minaccia vaga divenisse concreta. Per imporre il rispetto agli altri, bisogna prima rinunciare a quelle aspirazioni politiche esagerate, che sono consigliate da un patriottismo malato. Ridicolo e spregevole nella vita è solo quello che *vorrebbe e non può*. Noi dobbiamo toglierci questo ridicolo di dosso, ed essere più serii dei nostri governanti. Dobbiamo domandare a noi stessi la nostra salvezza. Allora tutti ci offriranno il loro aiuto, e noi non avremo bisogno di chiederlo.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 6 luglio.*

Prestano giuramento i senatori *Faraldo*, *Calcagno*, *Griffini*, *Consiglio*, *Bertolini* e *Orsini*.

Sopra proposta di *Chiesi* si delibera di domandare ad una Commissione di 5 membri, nominabile dal presidente, l'esame delle modificazioni proposte da Gadda al Regolamento.

Ferrero presenta il progetto sulla soppressione degli scrivani di quarta classe locali. *(Urgenza.)*

Berti presenta il progetto sul censimento. *(Urgenza.)*

Sacchi chiede l'urgenza sul progetto per la fusione Rubattino e Florio. *(L'urgenza è ammessa.)*

Votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nelle precedenti sedute.

I progetti sono approvati.

Discutonsi ed approvansi i progetti.

Modificazione della legge 1879 sulle ferrovie.

Costruzione delle nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Parteciparono alla discussione i senatori Brioschi relatore, Majorana, Gadda, Pecile ed altri.

Durante la discussione, *Baccarini* promise di presentare nel novembre il progetto suppletivo sulle Strade obbligatorie, i progetti sulle bonifiche e classificazione dei Porti.

Il primo (e non il quarto) Ufficio del Senato, che non lo aveva fatto ieri, elesse a suoi Commissarii, oggi, per la legge elettorale, i senatori Cannizzaro e Ferrante.

La Commissione si radunerà domani per costituirsi e cominciare i lavori.

(Agenzia Stefani.)

Personale giudiziario.

Nel N. 76 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura

Scolari Jacopo, reggente il posto di procuratore del Re del Tribunale di Volterra, fu confermato in aspettativa per altri due mesi da 1.° luglio corr.

Baroni Nicolò, pretore del Mandamento di Asolo, fu nominato giudice del Tribunale di Urbino.

Chiaramella Dante, aggiunto giudiziario del Tribunale di Verona, fu tramutato a Roma.

Conto Pietro, pretore del Mandamento di Carpinone (Isernia), fu tramutato nel Mandamento di Forlì nel Sannio (Isernia).

Carnielli Antonio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Motta di Livenza.

Cancellerie

Maineri Carmine, eleggibile ai posti di cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Camisano, ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Este.

A. Facchetti Giovanni, vicecancelliere della Pretura urbana di Verona, fu concesso l'aumento del decimo dello stipendio da 1.° giugno anno corr.

Notari

Fu concessa al notaro Alberto Campolongo una proroga a tutto 12 settembre p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Valle dei Signori (Vicenza).

Consigli notarili

Furono accettate le dimissioni del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Verona e Legnago, e le attribuzioni di esso fino alla sua ricomposizione furono demandate al presidente del Tribunale di Verona o ad un giudice da lui delegato.

GERMANIA

Il figlio di Bismarck.

Il conte Guglielmo Bismarck fece a Berlino un discorso politico relativo alle ultime fasi del periodo legislativo, ora chiuso. Parlò un'ora, lodando le buone intenzioni del Governo, il quale, ad onta del sostegno della destra, può essere paralizzato dalla ostilità de' « liberali. » In quest'ultima espressione l'oratore metteva sempre qualche cosa di sarcastico.

L'oratore leggeva quasi sempre, e con ciò perdeva d'effetto. Cominciò impacciato, e solo evidentemente lo sosteneva la coscienza che ognuna delle parole del manoscritto era pesata a peso d'oro, come parola del padre. S'incoraggiò quando scoppiarono applausi, e quando con qualche tratto di spirito provocò la ilarità degli uditori.

Attaccò i progressisti e il loro partito. Disse completamente falso che Bismarck miri ad una dittatura. Sono i progressisti che vogliono la dittatura. Gli ambiziosi direttori del partito vogliono diventare ministri. Questo è l'unico scopo di gente siffatta. « Ma domando io, o signori, ha il popolo interesse a che i Richter, i Lasker, i Bamberger diventino Eccellenze? Cosa hanno fatto? Nulla. Tutto dovette fare il Governo, coi partiti conservatori. »

L'oratore giustifica la legge sui socialisti. La dice utile e necessaria. Esclama:

— Vedete voi qualche cosa di stato d'assedio a Berlino? Vedete una stampa imbavagliata? Tutto al contrario. Assai più dello stato d'assedio opprimono Berlino i mariuoli.

L'oratore continuò giustificando la politica economica del padre: dicendo spesso ch'essa mira a favorire il commercio e l'industria, sollevando il « povero » operaio oppresso dalle imposte indirette.

Volle provare che la tassa sui cereali non ha attualmente influenza sul prezzo del pane.

Parlando di Berlino, l'oratore disse che il mantenimento dei poveri costa un immenso denaro e non frutta che suicidio sopra suicidio. Si chiama questo un aver cura del povero?

Che cosa farebbero della Germania — disse l'oratore — i tiranni del progresso, se divenissero Eccellenze? Un solo cortile da bestiame, una sola palude. Già un loro chimico da detto che l'acqua di scolo è meglio dell'acqua di monte. Si starebbe bene, affè! Non so a chi, nella corte delle bestie, toccherebbe il posto del leone...

Una voce: Agli Ebrei.

E si comprerebbero campi adacquati fino che tutto Berlino ne fosse circondata. Chè bel Governo progressista!

Con mille milioni si pianterebbero tanti cortili di bestiame, che appena si sa se si troverebbero abbastanza buoi da metterci dentro...

Abbasso il progresso, signori, abbasso la sua consorteria, la sua tirannia! Il partito conservatore è forte abbastanza. Deve vincere!

Così finì il discorso.

Uno degl'intervenuti, il prof. Becher, disse che « avendo il principe Bismarck avuto la degnazione d'inviare il figlio in mezzo alla radunanza popolare, dimostrava evidentemente di dividere appieno i sentimenti dei conservatori ed anti-semiti. »

Il conte Guglielmo rispose: « Affidatevi al principe Bismarck, è il vostro migliore e più fervido amico! »

Telegrafano a questo proposito da Berlino 3 luglio all'*Indipendente*:

Tutti i membri dell'amministrazione civica del Macello hanno presentato una querela per lesion d'onore contro il conte Guglielmo Bismarck.

Il deputato Richter rispose ieri sera, dinanzi ad una riunione di oltre 2000 persone, vivamente al noto discorso del conte Guglielmo Bismarck.

Conchiuse col dire: « Abbasso il cinismo degli ambiziosi; abbasso l'ipocrisia pretesca; abbasso l'orgoglio dell'aristocrazia *(Junkerthum)*! Evviva la libera borghesia scevra da parassiti! »

Applausi sterminati accolsero queste parole.

BULGARIA

Sofia 7.

È già preparato il discorso, col quale il prin-

APPENDICE.

Cirillo e Metodio e i pellegrini Slavi.

Ieri furono visti a Venezia i pellegrini slavi, reduci da Roma. Crediamo che abbia il pregio dell'attualità quanto scrive a proposito dei Santi Cirillo e Metodio e del pellegrinaggio slavo la *Perseveranza*:

Il pellegrinaggio slavo a Roma, e il discorso pronunziato in questa occasione dal Vescovo Strossmayer, come già annunziò il telegrafo, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sui due grandi apostoli Cirillo e Metodio. Noi crediamo quindi opportuno il pubblicare l'articolo seguente, che ci venne favorito dal sig. Carlo Mensinger, e che contiene interessanti ragguagli sulla vita dei due eroici fratelli; il culto dei quali fu da Leone XIII confermato ed esteso a tutta la Chiesa:

Salonicco, l'antica città capitale della Macedonia, diede i natali ai due apostoli slavi. Il loro padre Leo aveva sette figli. Costantino, di poi detto Cirillo (Kyrilos), era il quarto dei fratelli, e Metodio l'ultimo, nato nell'827. Il padre occupava il secondo posto tra i dignitari alla Corte imperiale bisantina. Entrambi i fratelli impararono nella loro città natale le lingue greca latina, ed oltreciò la slava, che in quei tempi, come ancor adesso, era lingua volgare.

Il governatore della Casa imperiale Teokist, avendo inteso dal padre come i suoi figli fossero già tanto istruiti, chiamò *Cirillo* alla Corte di Bisanzio per farlo educare assieme col principe imperiale: quivi egli fece progressi oltremodo rapidi in tutto lo scibile umano, e perciò fu soprannominato il *filosofo*. Teokist voleva dargli sua figlia in moglie, promettendogli tutte le cariche e distinzioni più onorifihe. Cirillo prescelse d'essere bibliotecario del Patriarca in S. Sofia; ma ben presto scomparve, nascondendosi lungo il Mar Nero, ove dopo circa sei mesi fu trovato; tornò a Bisanzio; ebbe da fare nell'843 con gli iconoclasti; fu sfidato nell'età di 24 anni dai sacerdoti saraceni, ma li confutò colla grande sua dottrina nell'851, ed in quell'occasione imparò la lingua saracena.

Metodio, fratello minore, era sacerdote in un Distretto greco-slavo, probabilmente quello del fiume Struma (il turco Egris) in Tessaglia; presto però se ne andò sul monte Elim (Olimpo), in quel rinomato convento. Cirillo anche esso, tornando dai saraceni, andò sull'Olimpo, e ivi convisse col fratello, menando una vita veramente cristiana, pregando e digiunando.

I *Kasari*, popolo che abitava tra il mare d'Azof ed il Caspio, pregarono l'Imperatore greco d'inviar loro uomini dotti che li difendessero da una parte dagli Ebrei, dall'altra dai Saraceni, convertendoli alla fede cristiana. L'Imperatore vi mandò Cirillo nell'857. Ivi giunto, questi interessò il capo del Chersoneso taurico (Crimea) di procurargli il corpo di S. Clemente, governatore romano che ivi nel 192 fu martirizzato. In breve tempo convertì e battezzò molti Ebrei e altrettanti Maomettani, i quali ultimi gli offrirono in contraccambio varii doni; ma egli chiese dal governatore saraceno la libertà di 20 schiavi cristiani, ciò che gli fu concesso, e con questi e colle reliquie di S. Clemente tornò a Bisanzio nell'858.

Gli Slavi della penisola dei Balcani erano, già prima di Cirillo, convertiti alla religione cristiana, ma, non avendo nè libri, nè istruzione, nè la loro lingua materna, ben presto tornarono al paganesimo, tanto più essendo anche governati da capi pagani.

Nell'anno 855 continuò Cirillo l'alfabeto slavo sulla base del greco, alfabeto detto cirilliaco, che sinora è in uso nei libri sacri della chiesa slava ortodossa, mentrechè nella stampa laicale è alquanto modificato.

I *Bulgari*, gente uralica e pagana, occuparono l'antica Moesia nel 678-680 ben presto vi s'acclimatarono e, fraternizzando cogli Slavi loro vicini ed in parte soggetti, accettarono la loro lingua, le loro usanze e costumi e la loro religione: gli Slavi presero il nome dei conquistatori. Nell'861 fu battezzato il principe bulgaro Boris, il quale già prima era propenso al cristianesimo; ma dopochè fu attaccato per mare e per terra dall'Imperatore Michele, si decise d'essere cristiano e secolui tutta la sua gente; vi cooperò anche la sorella di Boris, che a Bisanzio fu tenuta prigioniera, e che ivi si era convertita; Boris accettò il nome di Michele nel battesimo, il quale gli fu amministrato dallo stesso Metodio nell'861.

La Bulgaria si estendeva in Moesia, Dacia (Valachia-Moldavia-Transilvania) sino al Danubio, a Pest, ad Erlavia e al Tibisco, e confinava colla Grande Moravia, ove regnò il celebre Ratislao.

Nell'anno 863, avendo Ratislao inteso che i Bulgari avevano abbracciata la fede cristiana, si rivolse all'Imperatore Michele, perchè v'inviasse degli uomini dotti onde propagarvi la religione cristiana. L'Imperatore ne fu oltremodo contento, e ci mandò i due fratelli apostoli, caricandoli di doni, e con una lettera autografa, i quali dal lato loro presero seco le reliquie di S. Clemente; di più portarono con sè anche gran parte della Bibbia tradotta in islavo.

Solenne e cordiale fu il loro ricevimento a Velegrad, allora sede principale di Ratislao. Subito si fondarono scuole per i sacerdoti allievi, esercizii spirituali, coi rituali introdotti. I fratelli apostoli vi si fermarono tre anni.

Di poi recaronsi a Roma. Il motivo di questo viaggio, lungo e disastroso in quei tempi, sta in ciò, che i Vescovi tedeschi, i quali, oltre all'essere ecclesiastici, erano anche principi temporali, abituati a sottomettersi la gente convertita, prendendo in contraccambio della religione, poco o male compresa, la libertà ed indipendenza e alla fine anche la nazionalità; quei dignitarii ecclesiastici, diciamo, tra i quali l'Arcivescovo di Salisburgo, per non essere mai riusciti ad inoltrarsi nella Moravia, cominciarono a mettere in sospetto i due fratelli apostoli, incolpandoli d'eresia, e dichiarando: non potersi adorare Iddio, se non nelle lingue *ebraica*, *greca* e *latina*.

Andando a Roma per giustificarsi, si fermarono in Pannonia presso il principe Kokel, ancora pagano; il quale, viste le lettere slave, se ne innamorò, e le imparò, dando ai due fratelli 50 allievi per istruirli. A Venezia furono attaccati di nuovo dal clero, il quale sostenne le sue ragioni col dire che niun apostolo, niun Papa romano, nè il teologo Gregorio, nè Gerolamo, nè Agostino conoscevano le lettere slave. E Cirillo rispose: « Iddio fa piovere su tutti gli uomini e le nazioni; il suo sole splende per tutti. Non vi vergognate di limitarvi a sole tre lingue? e comandate a tutti i popoli e nazioni d'essere ciechi e sordi? Ditemi: credete che Iddio sia impotente a darci una lingua, oppure siete invidiosi, acciocchè non ce la desse? Noi conosciamo varie nazioni, che adorano Iddio colla loro lingua propria, come gli Armeni, Persi, Gugdi, Goti, Obri, Tursii, Kasari, Arabi, Egiziani, Siri, ed altri. »

Il Papa Nicolò li fece chiamare ad *audiendum verbum* nell'876, ma morì prima d'averli visti. Adriano, suo successore, sentendo che portavano seco le reliquie di San Clemente, andò loro incontro nell'868, li ricevette con grande affabilità, e diede gli ordini perchè fossero consacrati taluni dei loro allievi da sacerdoti, altri da diaconi. Si fece dare i loro libri slavi, li benedisse collocandoli sull'altare di S. Pietro, e quivi fu celebrata la messa in islavo; poi in quella di Santa Petronilla, e in quella di Sant'Andrea, e in ultimo in quella di San Paolo.

Il Papa si persuase, che soltanto la lingua materna, in questo caso, la slava, potè operare tanti miracoli, cioè la propagazione della fede cristiana, senza spargimento di sangue; non come Carlo Magno e i cavalieri tedeschi, che col ferro e col fuoco piantarono la croce, cioè una religione piena d'amore.

Il Papa promosse Metodio alla dignità di Vescovo; lo stesso voleva fare con Cirillo, ma questi non accettò, perchè si sentiva molto debole, e infatti morì poco dopo a Roma, il 14 febbraio 869.

Metodio voleva trasportar la salma di suo fratello in patria, ma i Vescovi latini pregarono di lasciarlo a Roma, e, quando Metodio lo concesse, fu seppellito nella chiesa di S. Clemente.

Metodio desiderava già da tempo di poter tornare al suo eremo sull'Olimpo, e così voleva pur fare quando s'ammalò Cirillo; ma questi moribondo l'esortava a tornare in Moravia e cooperare acciocchè la semente sparsa maturasse. Frattanto mandò anche Kokel a Roma una ambasciata, pregando il Papa Adriano di rimandare Metodio (869), e Adriano, dopo averlo colmato d'onori, lo fornì di lettere onorifiche per Ratislao, Svatopluko e Kokel. Tornato a Velegrad in Moravia, battezzò ivi il Duca boemo Borivojo (871).

Nella Boemia, ossia Cechia, penetrò la religione cristiana da due lati: già nell'845 si fecero battezzare a Ratisbona 14 magnati boemi, ma, provenendo ciò da Tedeschi, rimase un fatto isolato, perchè, come fu già detto, i Tedeschi soggiogavano sistematicamente i neo-convertiti, e poi perchè il popolo slavo non intendeva il loro linguaggio. Ma dacchè vi sono comparsi gli apostoli slavi, subentrò l'entusiasmo per la fede di Cristo; la conversione si operò come per incanto, i tempii pagani scomparirono, ed in loro vece si costrussero chiese cristiane; il battesimo si somministrava non già a singoli individui, ma in massa; si eressero Istituti come a Budec in lingua materna, e Iddio s'adorava nella loro lingua, nella quale fu cantato l'inno sacro, probabilmente composto dagli apostoli, e che ancora si conserva, e che comincia così: *Gospodi pomiluj ny*. Metodio fu elevato alla dignità arcivescovile in Moravia ed in Pannonia (Ungheria).

Qui contro Metodio sorse il clero tedesco guidato dall'Arcivescovo di Salisburgo, che l'accusò come usurpatore, e di più lo tenne prigione in Svezia dall'872 all'874. Ma il Papa, saputo ciò, scomunicò tutti quanti, finchè non lo lasciassero libero.

La fatalità, o il caso, volle che nell'anno 875 quattro di questi Vescovi slavofobi morirono, cioè Adalberto Arcivescovo di Salisburgo, il Vescovo di Bressanone in Tirolo, Hano Vescovo di Frisia, ed Hermenerik, Vescovo di Passavia; e il popolo considerò questi decessi inaspettati come opera della giustizia divina.

La Moravia era grande sotto Svatopluko, estendendosi lungo la sponda del Danubio, abbracciando l'odierna Morava, la vicina Austria (Ducato) e dal fiume Moravia sino al Tibisco, e dai Carpazi settentrionali sino a Vazovo (tedesco Weitzen) in Ungheria; si chiamò anche Moravia superiore, onde distinguerla dalla Moravia inferiore, ossia bulgara, che si formava dalla Serbia e dall'Ungheria meridionale. Svatopluko non regnava solo in Moravia, ma anche nella Cechia, nella Misnia, nella Lusazia, nella Slesia, nella piccola Polonia. Tutti i sovrannominati paesi avevano Principi proprii, ma tributarii a Svatopluko, obbligati a fornire della gente armata in caso di bisogno. S'intende da sè che l'apostolato di Metodio s'estendeva anche su di essi, donde le ire dei primati tedeschi. Il Papa, al quale importava avere la Pannonia, mandò delle lettere commendatizie riguardo a Metodio al Re Lodovico (874) e a Carlomanno (875). Ma nulla valsero contro le persecuzioni principalmente provenienti da Salisburgo, finchè il Papa Giovanni VIII di nuovo ordinò nel 879 a Metodio di presentarsi a Roma per iscolparsi delle eresie attribuitegli maliziosamente. Metodio, conscio della sua innocenza, si presentò al Vaticano, ed ivi fu dichiarato ortodosso ai 14 di giugno 879, il culto divino in lingua slava fu ripristinato, e a Nitra in Ungheria Viking tedesco nominato Vescovo, ma dipendente da Metodio. Quegli era uomo orgoglioso, e fu, essendo cancelliere di Arnulfo, eletto Vescovo di Passavia; ma nell'899 fu dall'Arcivescovo di Salisburgo destituito. Anche Viking s'adoperò senza posa per denigrare Metodio presso Svatopluko, ma il Papa mandò nell'880 a Svatopluko una lettera, che ci spiace di non poter dare per lo spazio limitato; ma basta dire che, dopo che fu resa di pubblica ragione, i Tedeschi per forza o per virtù si rassegnarono. Non potendo riuscire nel loro intento, si rivolsero all'Imperatore Basilio a Costantinopoli.

L'Imperatore invita Metodio a recarsi alla sua Corte, lo riceve con grande magnificenza, e lo rimanda colmo di sovrana beneficenza (880). Prima d'andare a Costantinopoli, l'apostolo tradusse dal greco il resto della Bibbia in islavo, eccetto i Maccabei, e ciò in sei soli mesi, dal marzo al 23 di settembre. I Vangeli, gli Atti degli apostoli, i Salmi ed altri libri dell'Antico Testamento erano già tradotti da Cirillo e da altri collaboratori, come Gorazd moravo, Clemente Bolgar Sava, Naum ed Angelar. Eglino tradussero anche il cosidetto *Nomocanone*, ossia la regola delle leggi e gli scritti dei Santi Padri. Metodio consacrò anche la chiesa di S. Pietro a Bruo (Brünn) ai 29 di giugno 884.

Metodio predisse la sua morte tre giorni prima. Egli lavorò e cooperò per ben 24 anni tra gli Slavi alla propagazione della fede, e, quand'egli sentivasi vicino a morire, gli domandarono i suoi allievi: « Chi credi, padre e maestro nostro, debba essere il tuo successore? » Metodio mostrò uno dei più istrutti suoi discepoli moravo di nascita e di nome Gorazd, e disse: « Questi è figlio della vostra terra, ortodosso, uomo libero e bene istruito nelle due lingue slava e latina. Questa è la volontà di Dio, e sia anche la vostra, com'è la mia. »

La domenica delle Palme andò per l'ultima volta a celebrare, e predicò, benchè si sentisse già ammalato; previde la sua morte e disse ai circostanti: « Guardatemi, custoditemi ed osservatemi, figli, sino al terzo giorno. » E la mattina del terzo giorno, cioè il 6 d'aprile dell'anno 885, spirò. I suoi discepoli lo seppellirono con grande pompa, ne dissero le lodi sulla sua tomba in lingua latina, greca e slava, e collocarono i suoi resti mortali nella chiesa principale dedicata alla Madonna Vergine a Velegrad, capitale della Moravia grande.

MENSINGER.

pipe Alessandro inaugurerà l'apertura della Costituente bulgara.

Assicurasi che il principe sia ora disposto a fare delle concessioni in senso liberale.

Non è ancora conosciuto il risultato esatto delle elezioni, avendo il Governo cura di tenerlo celato. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 7.

La visita fatta dalla squadra inglese a Cronstadt è qui considerata quale un pegno delle attuali relazioni amichevoli fra la Russia e l'Inghilterra. *(Indip.)*

AMERICA.

STATI UNITI

L'assassinio di Garfield.

Il *Times* ha da Filadelfia 4 luglio:

In ogni deposizione che fece Guiteau, egli affermò sempre che meditò ed eseguì il misfatto da solo. Domanda a tutti i visitatori come sta il Presidente, e mostra il suo dispiacere di non aver tirato un altro colpo per por fine alle di lui sofferenze. Egli dice che il suo unico motivo era di sopprimere Garfield e di avere uno *stalwart* per Presidente.

Sulla domanda, come avesse riposato, egli rispose: « Ho preso il primo riposo dopo sei settimane. Finchè aveva questo pensiero, non poteva dormire. Adesso è finito, il mio unico desiderio è ch'egli non si rimetta, rendendo così inutile quello che io feci. Se egli muore, la mia mente sarebbe perfettamente tranquilla. Non ho paura delle conseguenze. »

Guiteau è nervosissimo e gesticola continuamente durante i suoi discorsi. Egli ha le ossa delle gote sporgenti, occhi grigi, le guancie infossate, la fronte depressa e fitti cappelli di un colore bruno scuro.

Il *New York Herald* non crede alla pazzia di Guiteau, ma dice che sarebbe meglio si potesse credere che fra gli Americani non vi fosse un uomo di mente sana che oserebbe commettere un assassinio sulla persona del Presidente, ma pure bisogna prendere le cose come sono. Guiteau non è un pazzo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 luglio.

Sull'arrivo di S. M. la Regina Margherita. — È molto probabile che S. M. la Regina Margherita onori presto Venezia di una sua visita, che sarebbe desideratissima, e questa notizia verrebbe anche avvalorata da recenti buone informazioni; ma, finora, nulla vi è di ufficiale, nè riguardo al giorno dell'arrivo, che parrebbe però fosse il 18 corr., nè riguardo al tempo che a S. M. la Regina piacerà di fermarsi nella nostra città.

Chiesa di S. Marco. — Ecco la trionfale risposta che il chiarissimo comm. Meduna dà alla reverendissima Fabbriceria di San Marco. È impossibile però che in un argomento di tanta importanza le cose rimangono lì, e quindi sentiamo con piacere che se ne stiano per occupare Autorità più competenti:

Venezia, 8 luglio 1881.

« Illustre sig. Commendatore.

« Non esito un istante ad oppugnare le asserzioni generiche della Fabbricieria della Chiesa di S. Marco sulla, pur troppo, ormai quasi ricostruita decorazione della prima lunetta della facciata col voluto strappiombo, uguale a quello che eravi prima della demolizione, reclamata da minacciante caduta.

« Nella riputatissima *Gazzetta* di ieri, in mancanza di prove contrarie al mio asserto sugli effetti dei *tagli fuori di squadra negli antichi pezzi di pietra di base e direzione di tutta la parte decorativa* ecc., il sig. ing. Saccardo si pone all'egida della Fabbricieria credendo di colpirmi in contraddizione e per dire cose che egli non poteva nè doveva dire, senza offesa ai principii elementari di geometria pratica e di statica.

« Sebbene avverso dal tornare in campo su questo argomento (e sarà l'ultima volta) non posso debellarmi da me stesso col silenzio sopra un fatto, riguardo al quale non dubito appellarmi al giudizio di qualunque possa spassionatamente decidere.

« Si dice ora che io stesso *ho dovuto mutilare e ridurre i pezzi antichi* per *rimettere a piombo quello che non lo fu mai* (così dice la Fabbricieria), e, per non confessare l'errore di una iperbole, si tenta invergere la realtà del soggetto. Sappia adunque la Fabbricieria, e deve ricordarlo il sig. ing. Saccardo, che nella discussione in seno della Commissione si trattò anche del taglio o mutilazione di uno di pezzi o cunei dell'arco della lunetta, sì a destra che a sinistra. Senonchè questa mutilazione fu necessaria solo perchè la porzione inferiore dell'arco della lunetta a destra pure ed a sinistra per condizioni speciali locali non potevasi demolire, ed era perciò necessario provvedere con un taglio o smozzatura nei due cunei dell'arco. Ma appunto ciò concorre a provare che il fuori di piombo fu puramente accidentale. Ritengasi però che fra non molto l'argomento sarà discusso, ma in altra sede, e con quella diffusione che non è acconsentita in una polemica di giornale.

« Se il sig. ing. Saccardo da 20 anni con zelo fa parte della Fabbricieria di S. Marco, io coi miei 50 (dico cinquanta) anni di continuo esame e studio sulla condizione e sul bisogno di continui lavori e nel dirigere la esecuzione di essi, in così lungo periodo di tempo, giunsi nella persuasione di potermi ritenere nella prevalente conoscenza speciale e generale di tutto il cospicuo monumento.

« E per chiudere non tralascio d'aggiungere altra prova, cioè quella che la muratura posteriore delle lunette ancora esistenti della originaria costruzione è ugualmente inclinata coll'identica direzione della fronte ornamentale, locchè riconferma una volta di più che gli strappiombi delle decorazioni, e con essi di tutte le murature sottostanti sono puramente conseguenti da spostamenti rilevanti e dipendenti anche da non esatta, nè ben intesa costruzione.

« Aggiungo ancora l'altra prova di cattiva esecuzione, cioè che le faccie di contatto dei cunei della principale arcata (base del resto) invece di essere nella direzione del raggio dell'arco divergono in modo che la commettitura si allarga al di sotto restando mancante il contatto. Che siasi fatto ad arte anche ciò? risponda chi vuole.

« Ritenga la spettabile Fabbricieria che se sostenni il mio principio, lo feci perchè mi ripugnò molto dover rimettere la lunetta come prescrisse la Commissione collo strappiombo a cui era giunta fino all'atto della demolizione, e per il quale strappiombo fu forza demolirla. E ritenga pure la Fabbricieria *che chi* (come essa dice) *ha preservato in oggi dal grave sfregio artistico*, non ha fatto altro che sostenere idee bizzarre per eseguire un lavoro contrario ad ogni buona regola d'arte.

« Finchè potranno sussistere le lunette della facciata coi loro differenti strappiombi al confronto di quelle dei due fianchi a Sud ed a Nord di recente ricostruzione nella perfetta verticalità com'è l'ultima a Nord (ch'è la originaria), sarà visibile quella differenza che reclamerà la riforma anche delle tre strappiombanti, e senza che *la cittadina coltura possa adontarsi di alcun grave sfregio*, sicuro anzi come sono che *lo scongiurato serio danno* presto o tardi sarà invertito.

« Mi protesto riverente

« *Della S. V. ill.ma*

« *Dev. servo*, Gio. Batt. Meduna. »

Inaugurazione della via Garibaldi riformata. — Alcuni benemeriti cittadini del Sestiere di Castello si sono uniti in Comitato per arrecare a quegli esercenti, mediante una sottoscrizione, dei vantaggi, apparecchiando per domenica 10 corrente luminarie e concerti.

Nella sera vi sarà la Banda cittadina, gentilmente concessa dal Municipio. Vi sarà altresì illuminazione fantastica a palloncini variopinti ideata dal Zentilomo, sul genere di quella da esso eseguita con bel successo in Canaregio nel decorso Carnevale.

Il concorso sarà indubbiamente grande, e riteniamo che lo scopo al quale mirano i benemeriti componenti il Comitato sarà perfettamente raggiunto.

Lodiamo intanto l'opera del solerte Comitato e auguriamo alla Festa popolare il più bel successo: così la memoria della inaugurazione di quella strada riformata andrà congiunta al ricordo di una festa riescita sotto ogni aspetto.

Via 22 Marzo. — A proposito del cenno, che abbiamo pubblicato ieri sotto questo titolo, il sig. Vincenzo Ferrari Bravo ci avverte, per amore della verità, che parte della casa con tanto buon gusto decorata dal cav. architetto Negrin e dal prof. Matscheg, è di sua proprietà.

E noi troviamo giusto di tributargli quella parte di elogio che spetta anche ad esso.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Gidoni Giacomo del fu Giacomo .	L.	50. —
Giulio Rocca	»	50. —
Coen Porto Moisè Rabbino maggiore	»	10. —

R. Istituto di belle arti in Venezia. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Giusta il disposto dall'artic. 7 del Regolamento, approvato col R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, nei giorni 8, 9, 10 ed 11 agosto p. v., avranno luogo presso questo R. Istituto gli esami per il conseguimento della patente di maestro o maestra di disegno nelle Scuole normali, tecniche e magistrali.

Questi esami verranno dati alla presenza di una Commissione di quattro professori, presieduta dal Direttore dell'Istituto, con le regole e le forme indicate dal suddetto Decreto 31 ottobre 1869, e sul programma approvato con l'altro Decreto in data 9 luglio anno stesso.

Le prove, prescritte da questo programma sono le seguenti:

1.° Misurare sul vero, e poscia disegnare, le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorenti di una macchina o di qualche parte di essa;

2.° Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principale e in una proporzione assegnata;

3.° Schizzare dal vero, senza alcun aiuto di misura, qualche oggetto, il quale riunisca in sè i varii generi di disegno, come sarebbe ad esempio un mobile, o parte di un monumento ec.

4.° Sostenere un esame orale sulle eseguite prove, dando ragione delle pratiche usate, e mostrando di saper esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà.

Per l'ammissione all'esame si richiede una domanda, scritta su carta bollata da 50 centesimi, indirizzata al Direttore dell'Istituto ed accompagnata da documenti come appresso:

a) Atto di nascita, da cui risulti aver l'aspirante compiuto il ventesimo anno di età;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune, ove l'aspirante ebbe l'ultima dimora;

c) Attestato medico, il quale comprovi la sua buona costituzione fisica;

d) Certificati o diplomi degli studii percorsi.

Tutti gl'indicati documenti devono essere debitamente legalizzati.

Le domande coi documenti stessi dovranno essere consegnate alla Segreteria dell'Istituto almeno dieci giorni avanti l'esame.

Gli aspiranti dovranno presentarsi alla Direzione dell'Istituto alle ore 9 ant. del giorno 8 agosto, ed effettuare il pagamento della tassa di L. 25 prescritta dal Regolamento superiormente citato.

Venezia, 2 luglio 1881.

Il Direttore,
Prof. Luigi Ferrari.

Il Segretario,
Dott. Domenico Fadiga.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti in Venezia. — Com'è noto, il giorno 5 giugno p. p. si è costituita la Società di mutuo soccorso fra gli artisti, la quale attualmente annovera di già buon numero di ascritti.

Ma perchè questo nuovo Sodalizio abbia ad assicurare lo scopo suo, è necessario che tutti gli artisti concorrano al suo incremento.

A tal uopo il Consiglio d'amministrazione si rivolge ai proprietarii e direttori di Stabilimenti artistici, affinchè col loro esempio, inscrivendosi come socii contribuenti od effettivi, ed eccitando ad associarsi i loro dipendenti artisti (che abbiano però i requisiti necessarii), la Società possa ottenere quella prosperità che le si addice.

Il Consiglio d'amministrazione venne completato nella seduta del 20 giugno p. p., ed è composto così: F. Giarda presidente, A. Ranzato vicepresidente, A. Agazzi, A. Dal Zotto, G. B. De Lotto, M. Fiori, R. Mainella, L. Malipiero, G. Masutto, D. Pitteri, A. Sardo, consiglieri, V. Volir, segretario.

La sede della Società trovasi presso lo Stabilimento L. Malipiero, S. Benedetto, N. 3998.

Processo al Tribunale correzionale. — Oggi ha avuto luogo il dibattimento contro quei quattro marinai che in una sera dello scorso inverno, dopo aver fatto mille disordini e guasti sulla pubblica via, opposero resistenza alle guardie che avevano loro intimato l'arresto. Il processo ha subito un ritardo per la questione della competenza, mentre era incerto se avessero dovuto essere giudicati dal Tribunale militare. In seguito alla requisitoria del Pubblico Ministero, Paladino, ed alla difesa degli avvocati Cattanei, Avogadro e Feder, il Tribunale ha condannato tre dei detti marinai a tre anni di carcere per ciascheduno, computato il sofferto, ed uno a soli 16 giorni, per cui venne tosto rimesso in libertà, per passare quindi alla disciplina militare.

Corte d'assise. — Ieri ebbe principio il processo per assassinio, in seguito al fatto avvenuto circa due mesi sono in Chioggia, che i nostri lettori debbono ancora tener presente, avendone in quella circostanza riportati estesi particolari. L'arrestato è certo Luigi Boscolo, falegname di Chioggia, individuo di pessima fama, il quale per gelosia di mestiere, di pien meriggio sulla pubblica via in quella città ha ucciso un povero falegname ed onesto capo di famiglia vibrandogli un colpo al collo con un ferro del mestiere. Il ferito ha dovuto soccombere quasi immediatamente.

Ieri furono assunti varii testimonii, l'audizione dei quali continuerà anche oggi. La difesa è sostenuta dall'avv. Ascoli, l'accusa dal sostituto procuratore generale, cav. Cisotti. Se saremmo in tempo, domani pubblicheremo l'esito della sentenza.

Al Lido. — *Il Giglio d'oro*, ballo del coreografo sig. G. Pulini piacque molto iersera al teatro del *Boschetto*. Vivi e frequenti applausi ebbe in principalità la prima ballerina sig. *Antonietta Bella*, che è graziosa e bravina tanto, e che fu bene assecondata dal brimo ballerino sig. *Aristide Puricelli*. Furono pure applauditi vivamente alcuni ballabili bene eseguiti dal corpo di ballo. Le scene, tutte di effetto, ed il vestiario abbastanza appariscente cooperarono al buon successo.

L'opera fu invece rappresentata a brandelli. Caduta malata, dicesi, la prima donna soprano sig. *Pierlucca*, amputarono all'opera tutti i pezzi nei quali ha parte il soprano, ed essendovene molti ne è uscita cosa monca, strampalata ed informe. Se la sig. *Pierlucca* è malata, l'impresa cerchi rimedio: per esempio utilizzi meglio la sig. *Orlandi*, che è gia, e meritamente, nelle buone grazie del pubblico.

Ieri il concorso fu molto numeroso e anche nel complesso più distinto del solito. L'aria elastica, così desiderata dopo parecchi giorni di caldo affannoso, ebbe virtù di persuadere la gente della opportunità di una gita ai Lido.

Ora, raggiustate le cose dell'opera, lo spettacolo è completo. Con una lira e dieci centesimi, prezzo del biglietto cumulativo, vi è a Lido trattenimento di opera e ballo nel Parco del Boschetto, diritto all'ingresso nella Terrazza sul mare e tragitto per e dal Lido sui piroscafi della Società veneta lagunare.

Che cosa si vuole di più?

Questa sera seconda rappresentazione del ballo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 1.° all'8 luglio, cani N. 13.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Molon Boaretto Maria, di anni 37, coniugata, villica, di Monselice.

2. Asin Francesco, di anni 72, vedovo, santese di Venezia — 3 Armetta Giacomo, di anni 66, coniugato, cappellaio, id. — 4. Diana detto Bony Pietro, di anni 26, coniugato, muratore, di Dardago di Budoja.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio

Il Senato e la riforma elettorale

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Milano scrive a proposito dell'attitudine del Senato sulla riforma elettorale:

Non vi attendete nessun atto di opposizione partigiana. Tutti — di ogni partito — si mostreranno animati dal solo desiderio di studiare la legge per emendarla, senza creare difficoltà nè imbarazzi al Governo. È vero che taluni avevano in animo di sollevare una specie di questione pregiudiziale, osservando che fino a quando la Camera non abbia deliberato sullo scrutinio di lista — rimasto sospeso e pendente — è impossibile che il Senato risolva in materia di riforma elettorale.

Ed in realtà l'appunto non era strano nè esagerato: imperocchè, supponete che a novembre o dicembre, il Senato discuta la legge che conferma lo scrutinio uninominale: immaginate che all'ora stessa la Camera lotti per lo scrutinio di lista; in tal caso si avrebbe che l'Assemblea vitalizia si troverebbe a lavorare nell'assurdo, o nel vuoto; e forse si potrebbe anco verificare che il Senato adottasse lo scrutinio unicollegiale, quando la Camera lo avesse cancellato.

Ma il senno e la prudenza dominano al Palazzo Madama così, che i più inclinano a non fermarsi di soverchio su questa questione, per non parere di creare attriti o provocare conflitti. Il Senato prenderà la legge per quello che è; non si preoccuperà di quello che sarà o non sarà in seguito. Se a novembre — cosa non sicura — avvenisse lo sconcio della discussione simultanea nei due rami del Parlamento, allora i senatori guarderanno se convenga andare innanzi o sospendere.

Ma quello che appare indubitato si è che l'Ufficio centrale si costituirà, e appena costituito si scioglierà, onde tutti i commissarii abbiano tempo ed agio di studiare la legge. Una nuova adunanza sarà indetta per l'ottobre: e allora si nominerà il relatore, il quale per novembre presenterà il suo rapporto. Intanto il Senato lavorerà alacremente in questa settimana per esaurire tutta la materia piovutagli negli ultimi giorni dalla Camera; ed è probabile che per sabato abbia esaurito il suo cómpito, aggiornandosi a domicilio, prorogandosi fino a novembre.

Telegrafano al *Secolo* da Roma 8:

L'Ufficio secondo diede il mandato di ridurre il limite del censo a 10 lire, e fissare il criterio della capacità alla licenza ginnasiale.

Il terzo Ufficio diede un mandato quasi consimile. Il quarto e il quinto invece decisero di non entrare in particolari disposizioni, e procurare che la legge non debba tornare alla Camera, salvo per poche modificazioni consigliate da gravi ragioni.

Scrivono da Parigi 2 luglio all'*Opinione*:

È mio debito di comunicarvi le notizie che ricevo da Marsiglia, e che sono attinte a fonti sicure. Un'inchiesta sui fatti di Marsiglia fu ordinata dal Prefetto, e precisamente sull'origine dei *fischi*, attribuiti ai membri del Circolo italiano. Testimonianze *non sospette* confermerebbero la nullità dell'asserto. Solo due ufficiali dello stato maggiore del generale Vicendon promossero il dubbio che quei fischi fossero venuti dalle persone che si trovavano *forse* dietro le persiane *chiuse* del Circolo stesso. (Ci *è sembrato*, hanno detto.) Ma questa nuova insinuazione non ha permesso al console nostro, sig. Spagnolini, di chiamarsi sodisfatto del risultato dell'inchiesta prefettoriale.

Egli, a buon diritto, ne ha incominciata un'altra per parte sua, nella quale devono essere sentiti nuovi testimonii, e fra questi molti Italiani capaci di deporre la verità. Si spera che, a tempo debito, il Governo italiano renderà pubblico l'esito di quest'inchiesta, e che i nostri rappresentanti a Parigi saranno incaricati di farlo pure conoscere per mezzo della stampa al popolo francese.

Ad ogni momento i giornali idrofobi contro l'Italia ripetono la stessa nota per gettare il malumore, anzi l'odio fra i due paesi: *ils ont sifflé notre drapeau, notre armée!* Convien togliere quest'arma ai malevoli, se si vuole spegnere la discordia, se si vogliono ricondurre gli animi alla pace. Chi abita la Francia è in grado più che ogni altro, di sentirne il bisogno. Rettificando l'errore, cesserà l'incubo che agita le masse popolari della Francia, sdegnate, inasprite dai supposti fischi contro l'armata e ad ogni modo non si presenterà più a pretesto un fatto smentito dall'autorità d'una inchiesta legale, per fomentare l'inimicizia fra le due nazioni.

Questa mane, per esempio, il *Gaulois*, che risponde ad una polemica di Saint-Genest nel *Figaro* (polemica in cui sono dette molte verità a sgravio dell'attitudine dell'Italia verso la Francia), in un suo articolo intitolato: *Lèse patrie*, apostrofa così l'autore: « Ainsi, monsieur, l'*Italie* a raison de siffler notre drapeau! » E cento esempii simili potrei citarvi, se non dovessi rispettare la brevità che mi è imposta.

In una lunga lettera sulla politica estera che vuolsi direttamente ispirata dal sig. Gambetta, la *Nouvelle Revue* attribuisce a Bismarck quella febbre d'indignazione che si è manifestata fra le due popolazioni d'Italia e di Francia, per i fatti di Tunisi prima, e di Marsiglia poi. « Ma, soggiunge in aria di minaccia, il cancelliere non si prometta troppa tranquillità da questa perfida macchinazione: qualunque siano i suoi mezzi, visibili o invisibili, essi non varranno a distoglierci dal nostro odio. Il sig. Bismarck ci crede di già su di un piano inclinato, trascinati lungi dall'Alsazia-Lorena dalla nostra inimicizia contro l'Italia: questa diversione momentanea è dovuta alla sua abilità machiavellica; ma quando si riesce a sviare a questo modo lo spirito di una nazione, non bisogna lasciarle il tempo di riflettere; una reazione salutare comincia già ad operarsi, e quando l'inganno, nel quale poco ci è mancato di cadere sarà visibile o ognuno, saremo guariti per lungo tempo dalla mania fatale che ci spinge a seguire i consigli dei nostri nemici. »

La citata rivista loda il contegno e la fermezza dell'on. Depretis.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Negli Ufficii del Senato, convocati per la discussione della riforma elettorale, convennero molti senatori. Si nominerà la Commissione, e si rimanderà l'esame della legge al novembre. *(Persev.)*

Roma 7.

Ieri, l'on. Baccarini e l'on. Tecchio convennero che il Senato rinvii a novembre la discussione della riforma elettorale. *(Gazz. d'Italia.)*

Roma 8.

È imminente la nomina di Balduino a senatore del Regno. *(G. P.)*

Roma 8.

Si conferma che, d'accordo tra il Governo e i signori Rubattino e Florio, la Convenzione presentata al Senato si rimanderà a novembre. *(Pungolo.)*

Parigi 7.

La testa di Bu-Amena venne messa a prezzo. *(Lomb.)*

Parigi 8.

Il rappresentante francese a Costantinopoli fece una rimostranza presso il Governo ottomano, asserendo che l'insurrezione di Sfax era stata provocata da tre emissarii turchi.

Il ministro degli esteri, Assim pascià, rispose non saperne nulla.

L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia data dal *Bersagliere* che il mare avesse rigettato sulla spiaggia di Marsiglia i cadaveri di sei Italiani, uccisi nei tumulti avvenuti in quella città. Soggiunge che i cadaveri rigettati dal mare erano quelli di tre Francesi annegatisi.

Telegrafano da Tunisi che le corazzate francesi, dopo bombardata Sfax, faranno una dimostrazione navale dinanzi a Tripoli. Il governatore ottomano dovrà far togliere l'accampamento dei soldati turchi stabilito sulle frontiere di Tunisi, ma qui si limiterà tutto; le truppe francesi non invaderanno la Tripolitania. *(Secolo.)*

Parigi 8.

Desta impressione un articolo della *National Zeitung* di Berlino, il quale dice che la Repubblica francese è molto prossima alla sua prima guerra.

La Germania, dice quel giornale, ha tenuto un contegno verso la Francia, tale da meritarne la gratitudine.

Da Marsiglia sono partiti in un mese 3640 italiani. *(Pungolo.)*

Vienna 8.

Telegrafano da Pietroburgo:

Corre voce che verrà fatta la grazia alla Jessie Helfmann. *(Secolo.)*

Costantinopoli 8.

La Porta avrebbe l'intenzione di consegnare i territorii ceduti alla Grecia ancora prima del termine stabilito. La esecuzione della sentenza nel processo contro gli assassini di Abdul-Aziz venne protratta, probabilmente perchè la Porta rivede presentemente i conti delle spese di palazzo dopo la deposizione di Abdul-Aziz e si occupa del ricupero di tutti gli oggetti di valore trafugati dai condannati. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Orano 8. — Numerosi predatori s'aggirano intorno ai cantieri di Alfa. Assicurasi che Bu-Amema depredò un'altra nostra tribù.

Dublino 8. — Due possidenti vennero feriti a fucilate, uno mortalmente, nella contea Mayo.

Washington 8. — Il presidente Garfield continua a migliorare.

Roma 8. — Stamane si firmò il contratto pel prestito fra Magliani e Bombrini. Il versamento in oro ascende a 444 milioni, ma si presero le più prudenti misure di precauzione, affinchè l'operazione non abbia a recare il menomo turbamento al mercato monetario inglese, tedesco e francese.

La parte del prestito riservata all'Italia è di 244 milioni, all'estero di 400. Il deposito cauzionale per tutti i sottoscrittori è del 10 0/0. Il primo versamento avrà luogo nel settembre prossimo. Il versamento della prima rata può farsi in Italia e all'estero in Rendita, e ciò per impedire la ricerca dell'oro.

In Inghilterra vi sarà emissione pubblica. L'operazione sarà tutta compiuta entro il settembre 1882. Prezzo 88,25, godimento al primo gennaio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — A Londra vi sarà la sottoscrizione pubblica pel prestito italiano nei giorni 12, 13 e 14 corr.

Tunisi 8. — È giunto l'avviso *Authion*.

Pireo 8. — È partita la corazzata *Roma*.

Smirne 8. — È giunta la prima divisione della squadra permanente.

Salonicco 8. — È partita stamane la *Castelfidardo*.

Suez 8. — L'avviso *Rapido* è giunto stamane; parte domani per Assab. Tutti bene.

Parigi 8. — Il *Courrier du Soir* annunzia la morte di Martel, antico presidente del Senato.

Parigi 8. — La Camera approvò il bilancio della guerra, dopo aver respinti tutti gli emendamenti e le proposte.

Tunisi 8. — Nuove truppe ricevettero l'ordine di partire per Sfax. Corre voce che la rivolta si accentri sulla Tunisia meridionale.

Mediah 8. — Una barca di Maltesi, partita ieri mattina da Sfax annunzia che le corazzate francesi distrussero tutti i forti, la grande moschea e parte del quartiere musulmano. Gli insorti resistevano ancora.

Vienna 8. — Il Principe di Serbia ha ricevuto il Nunzio. Partirà domani colla Principessa per Praga, per visitare i Principi ereditarii.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del bill agrario. Approvansi gli articoli dal 19 al 21.

Sul 22 *Rissel* domanda un periodo da 35 a 52 anni pel rimborso di antecipazioni fatte ai fittaiuoli per acquisti dei loro poderi. Il Governo combatte l'emendamento.

La seduta è sospesa dalle ore 7 alle 9.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 2 p.

Stamane, a mezzogiorno, Magliani per lo Stato e Bombrini per la Banca nazionale firmarono la Convenzione definitiva pel prestito. Alcuni banchieri francesi chiesero a Magliani partecipazione al prestito. Il ministro rispose che si rivolgano alla Banca Nazionale o alle Case francesi già inscritte per la partecipazione.

Nella seduta del Senato, il senatore Sacchi chiese l'urgenza sul progetto Florio e Rubattino. L'urgenza è accordata.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 6 pom.

Quando oggi fu discusso al Senato il progetto di legge per costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche, in seguito a mozione del senatore Brioschi, relatore di quel progetto di legge, il ministro assicurò quell'alto consesso che quantunque venga costruito il sottopassante ai Lancioni per condurre ad un remoto punto della Laguna tutti gli scoli della campagna, sarà però creata una posizione favorevole agl'interessi igienici del Comune di Burano.

FATTI DIVERSI

La Regina a Napoli. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data dell'8:

L'altro giorno — scrive il *Piccolo* del 6 — mentre la carrozza della Regina traversava la via nuova Capodimonte, un poveretto, F. J. cercò avvicinarsi per porgere una supplica. Una guardia di pubblica sicurezza gli sbarrò il passo così bruscamente che l'F. J., perduto l'equilibrio, cadde per terra. La Regina, visto il fatto, impose al cocchiere di fermare i cavalli; discesa dalla carrozza, chiese il nome dello sventurato, volle accertarsi che non avesse sofferto nulla nella caduta, e, accettata la supplica, gli porse un napoleone d'oro.

Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Parigi 9. — La Conferenza monetaria dopo i discorsi di *Magnin* e *Denormandie* a favore dell'aggiornamento della Conferenza, votò ad unanimità la proposta motivata dalla Francia e dagli Stati-Uniti, esprimente il voto che i negoziati restino aperti tra gli Stati che parteciparono alla Conferenza; e che si convochi la Conferenza pel 12 aprile 1882, onde regolare i particolari della convenzione monetaria, che sperasi allora conclusa.

Parigi 9. — I delegati italiani per la Conferenza partono oggi.

Un carabiniere ucciso. — Il *Fanfulla* scrive:

La sera del 3 corrente, nella frazione di Ponte a Serchio, comune dei Bagni di S. Giuliano, il brigadiere dei Reali Carabinieri Lorenzo Mingali e il carabiniere Antonio Pellegrini, ambidue della stazione di Vecchiano, andavano in cerca di un vecchio, certo Del Grotta, dei suoi due figli Giovanni e Vittorio, e di tale Francesconi Casimiro, perchè resisi rei di ferimento.

Vicino alla mezzanotte s'imbatterono appunto in essi e intimarono loro l'arresto. Quelli, invece di obbedire, estrassero i coltelli e si misero in ribellione.

I carabinieri cercarono di difendersi e fecero pure uso delle armi, tantochè qualcuno di quei ribelli fu ferito. Il brigadiere Pellegrini fu posto in mezzo da essi, e gli furono vibrate ben sette pugnalate, una delle quali lo feriva al cuore, e il disgraziato cadeva al suolo cadavere. Il brigadiere Pellegrini era nativo di Livorno, e fu egli stesso quegli che a Monte Amiata uccise il profeta David Lazzaretti.

Il carabiniere Mingali è scampato prodigiosamente ai ferri di quei birbanti.

Due di costoro furono arrestati; due si consegnarono spontaneamente all'autorità giudiziaria di Pisa.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dall'Ufficio del Genio civile di Belluno venne compiuto e presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del tronco di ferrovia da Busche a Feltre della linea Belluno-Feltre-Treviso. Questo tronco ha la lunghezza di m. 7,387.38, ed il relativo importo totale è preventivato in lire 967,600, delle quali L. 717,000 per lavori da appaltare, e

L. 250,600 per espropriazioni, per l' armamento e per la provvista dal materiale fisso delle Stazioni. La sezione normale del piano di formazione è quella del 1° tipo delle ferrovie economiche a scartamento ordinario.

La detta lunghezza del tronco è divisa in n. 17 rettilinei, della totale lunghezza di m. 3,996.50, ed in n.° 16 curve, dello sviluppo complessivo di 3,390.80, il cui raggio massimo è di m. 1500, ed il minimo di m. 300. La pendenza massima adottata nelle livellette raggiunge il 15 per mille, e si hanno m. 2,221 di tratti orizzontali e m. 5,166.38 in pendenza. — Le principali opere d' arte da costruirsi consistono in un viadotto in muratura sul Caoramo, della luce di 16 metri, ed in un ponte a travata metallica di 20 m. di luce sul Sonna. Sono poi previste due Stazioni cogli annessi fabbricati, da servire per gli abitanti di Busche e di Feltre.

L' « Art », rivista settimanale illustrata (Parigi, Via dell' *Opéra*, N. 33), pubblica nel suo fascicolo del 3 luglio una interessante lettera del sig. Enderlin, il pensionato dell'*Art* a Firenze; la continuazione del *Salon*, di Renato Ménard; un corriere drammatico di Arturo Heulhard e una gran quantità di ragguagli, notizie, ec. intorno alle belle arti. Questo fascicolo è splendidamente illustrato, e raccomandiamo all' attenzione degli amatori l' acquaforte della signora C. Moutet-Cholé, tratto dal quadro di Gustavo Popelin *Sacrificio a Esculapio.*

Villeggiatura gratuita. — Una nuova forma della carità che ha attecchito a Milano! Si è pensato di raccogliere per sottoscrizione un fondo per mandare in villeggiatura gli alunni gracili delle Scuole elementari, che ne hanno più bisogno, e non avrebbero i mezzi di andarvi. All' appello fatto alla carità, fu generosamente risposto. Vediamo ora nei giornali di Milano che nella seduta del Comitato direttivo, dopo constatato con sodisfazione l' esito delle sottoscrizioni in più di lire 5 mila, si fissò quale località di villeggiatura di quest' anno Esino sopra Varenna, situato a 900 metri al di sopra del livello del mare, luogo opportuno sotto tutti i riguardi: si decise di limitare il beneficio della cura per quest' anno a soli 60 alunni bisognosi, gracili e diligenti della prima classe superiore elementare, nati nel primo semestre 1874, invitando i singoli direttori di dette scuole a fare le loro proposte. Di questi 60 alunni, 30 si manderebbero ad Esino il primo agosto e 30 il primo settembre.

Come si facevano le dimostrazioni al tempo della servitù dello straniero! — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Si studiavano tutti i modi di combattere il nemico e di nuocergli, si cercava di diffondere nelle moltitudini l' idea dell' indipendenza ed unità nazionale, si preparava la gioventù con marcie militari ed altri esercizii virili per il momento in cui sonasse l' ora di combattere colle armi l' oppressore della patria. — « Le così dette *dimostrazioni di piazza*, dice il Tommaseo, sono scenate e bugie. »

Proibizione. — La *Gazzetta dell' Emilia* ha da Firenze 7:

Per ordine della Prefettura è stato proibito per stasera all' Arena Nazionale la rappresentazione del dramma *I Napoletani del* 1799 di Cossa.

L' Esposizione italiana del 1881 a Milano. — È uscita la dispensa 17 di questa interessante pubblicazione del Sonzogno. Essa contiene fra le illustrazioni: Lo spazzacamino, statua in marmo di Donato Barzaglia; — Una veduta trasversale dalle Gallerie del Mobilio; le sale della grande meccanica; il Tacheometro-Cleps, il telemetro e l' istromento universale dell' ing. Angelo Samoiraghi.

Milano, una dispensa cent. 25; le 40 dispense L. 10.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIII, del 1.° luglio 1881:

Il nuovo Leopardi - *Francesco De Sanctis.* — Un processo celebre di veneficio a Roma nel 1790 - (fine) - *A. Ademollo.* — San Francesco, Dante e Giotto - (fine) - *Giovanni Mestica.* — Un po' di educazione cittadina nelle scuole classiche - *Pier Leopoldo Cecchi.* — Un ideale - Racconto - (Continua) - *Marchesa Colombi* (Maria Torelli Torriani). — Politica estera e difesa nazionale - (la fine nel seguente fascicolo) - *Niccola Marselli.* — Notizie letterarie - *M. Amari, Bonghi.* — Rassegna delle letterature straniere - *A. De Gubernatis.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Il « Giannetto », *giornale pei nostri ragazzi*, contiene:

I detti di Johnson intorno alla istruzione — Vittorio Emanuele II. *(Cont.)* — Gabbriella e Giorgetta, commediola in due atti *(Cont.)* — Il primo paio di stivali a tromba, Memorie d' infanzia *(Cont.)* — Luglio — In giro pel mondo — Una visita al *Duilio* — La cometa — Il cane di Terranuova — La cascata del Niagara a ferro di cavallo — Notizie — Zibaldone di motti, proverbi, lepidezze, ecc., raccolte per passar la mattana da Pietro Fanfani — Problemi — Sciarade.

Il fulmine fra i soldati. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

« Sabato scorso cadde un fulmine sulla Piazza d'Armi di Colombier, ch' ebbe funeste conseguenze. Verso le ore 4 45 di quel giorno, le reclute si trovavano occupate al tiro, quando improvvisamente un fulmine cadde in mezzo alla compagnia; da 25 a 30 uomini furono gettati a terra, e un uomo rimase all' istante cadavere, tutte le più sollecite cure tentate dal medico essendo riescite infruttuose a richiamarlo a vita. Sette altri uomini furono feriti, ma leggermente, ad eccezione di uno solo, il quale riportò una seria abbruciatura al braccio destro ed un' altra al piede sinistro. »

Una visita alla cometa in pallone. — Leggesi nel *Figaro* in data del 5: Tra tutti i viaggi di questa state ve n' è uno originale, nuovo, interessante, inesplorato, rapido, curioso: quello di andar a vedere la cometa in pallone. Tre giorni fa, il signor Fonvielle è partito con suo fratello a mezzanotte. Si sono alzati a 1500 metri al di sopra della terra, hanno portato i loro omaggi alla cometa. Il più giovane ne ha disegnato il ritratto, e, dopo questa valorosa spedizione, sono tranquillamente discesi, sodisfatti e ben portanti. Raccomando questo modo di viaggiare per istruzione agl' Inglesi che hanno lo *spleen*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rosina Zescevich Zandonella.

Un triste presentimento mi faceva temere che questa egregia donna non avrebbe vinto la malattia da cui era stata colpita. E pur troppo dopo un crudele periodo di timori e di speranze ecco avverarsi una dura realtà. Essa moriva l' altra mattina a Trieste nelle braccia degli sconsolati suoi figli, e contro al profondo dolore non lascia a noi poveri superstiti che un solo conforto: quello d' essere trapassata dopo aver ricevuto i conforti della Religione.

Ah sì! Per chi trova nella grand' opera della natura la convinzione dell' esistenza e onnipotenza di un Ente supremo e vede come l' umano spirito coll' essere creatore si manifesta ad immagine e somiglianza sua; per chi, forte nella fede che l' anima è immortale come è immortale lo Spirito Divino che regge l' universo, spera in una vita eterna e migliore di questa; per chi, infine, sente sollevarsi l' animo alla grande poesia della Divinità che instilla ed invigorisce in noi i sentimenti del bello, del buono, del vero, v' è un conforto per la sventura, v' è la forza a sopportarla con rassegnazione.

Ma tuttavia è sempre impossibile frenare il pianto quando la morte ci priva di esseri buoni ed utili come fu l' ottima mia zia. Chi ebbe la sorte di conoscerla può asserire di qual animo mite, di quali sentimenti gentili ed affettuosi essa era dotata; come suo unico scopo fosse il bene della sua famiglia, dei suoi parenti, di tutti; come anche nei periodi di tristi eventi, nulla avesse influito a menomare il suo nobile e generoso sentire; e come sopportasse la sventura con pazienza e con animo calmo e rassegnato.

Sì! la donna che ora si piange fu in ogni tempo eguale a sè stessa, costante nei suoi affetti, nelle sue amicizie; e quantunque l' alta posizione del suo illustre consorte, fu Giovanni Zescevich l' avesse portata al contatto delle alte sfere sociali, pure mai un atto d' orgoglio o di superiorità in lei si ricorda; Essa fu sempre modesta, com' è modesta la virtù, che le traspariva in ogni sua azione, che le si leggeva dipinta nel volto, così sereno e soave da inspirare un pittore a ritrarlo come immagine santa in una tela che ammirasi nella chiesa di San Martino di questa città.

Dopo ciò è superfluo il dire se la compianta donna, che a sì preziose doti d' animo univa una mente seria e colta, fosse amata e stimata da tutti. E ben a ragione la madre, i figli, ed i parenti piangono amaramente la sua dipartita ed i vecchi amici partecipano a tale lutto. Egli è anche interpretando i loro sentimenti, che a fatica scrivo queste brevi righe come ultimo tributo d' omaggio alla sua memoria. Io la considerava come seconda madre. L' amava e le era profondamente grato per le inesauribili prove d' affetto addimostratemi. Non la dimenticherò mai più; il suo spirito vivrà sempre nel mio cuore, come vive quello della povera sua sorella e madre mia.

Venezia, 8 luglio 1881.

696 ARTURO DE ROSSI.

A ROSA GIURIATI FRACCAROLI
nel trigesimo della sua morte.

Pur troppo è incontrastabile verità, che il tempo corre veloce anche nel pianto. E tale mi sembra oggi che volge un mese, dacchè la falce inesorabile della morte rapiva in te, mia amatissima Rosa, una preziosa madre di famiglia, un' impareggiabile amica.

Sopraffatta dal dolore, nei primi giorni di tanta iattura, non ebbi lena che di piangere assieme ai tuoi poveri desolati, e lasciai ad altri il compito di tessere più eloquentemente le tue meritate lodi. Oggi, sento il bisogno di dedicare a te questa parola d' affetto, ed unendomi alle lagrime de' tuoi poveretti, accasciati sotto il peso di tanto dolore, assicurarli che resterà sempre in me viva la tua benedetta memoria.

Venezia, 8 luglio 1881.

I. D. S.

Rosa Giuriati-Fraccaroli.

Oggi volge un mese dacchè morte rapì quella gentile e mai abbastanza compianta Rosa Giuriati-Fraccaroli, cui è dato al tempo di lenire le forti prime impressioni per un tanto disastro famigliare prematuro ed inopinato.

Il tuo sparire, o Rosa, dalla scena di questo atomo di fango lascierà per molto ancora vivo desiderio di tè nei tuoi cari, ed in chi ti sapeva un essere raro nel tuo insieme, e per l' affetto alla tua famiglia, a cui dedicavi l' opera tua incessante; — bene accetta e desiderata ovunque pei modi affabili, schietti, scevri da adulazioni, — coll' elevatezza di mente fosti sensibile delle disgrazie altrui, e colla generosità del tuo animo, potendolo, beneficavi in silenzio e confortavi il bisognoso.

Sia pace all' anima tua benedetta, e dalla regione celeste, ove godrai il meritato premio della luce sempiterna, rivolgi lo sguardo agl' inconsolabili tuoi cari, ed a coloro che ebbero vanto di conoscerti e stimare; deponendo un fiore sulla tua tomba.

Venezia, 8 luglio 1881.

Famiglia B.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 5 luglio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 40 bal. cera, 10 col. diversi, 4 balle cotone, 92 bot. olio, e 46 bot. vino, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 6.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 1 col. rosolio, 3 bal. stracci, 1 col. gomma, 13 bot. vino, e 9 casse formaggio, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 6 luglio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Cafiero, con 114 assi ferro, 1 cassa vetrami, 3 col. ferramenta, 2 botti terra di Vicenza, 2 casse drogherie, 2 col. filati cotone, 20 col. carta, 1 col. cartoncini, 1 cassa pelli concie, 185 pani zolfo, 5 balle scope, 40 sac. fagiuoli, e 4068 pezzi legname.

Arrivi del giorno 7 luglio.

Da Taganrog, bark ital. *Nostra Zia*, cap. Viaccava, con 430 tonn. grano, e 20 cuoi freschi, alla Banca di Credito Veneto.

Da Newport bark ital. *Unita Parenta*, cap. Gnecava, con 914 tonn. carbone, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Arcid. Massimiliano*, cap. Smerkinich, con 139 col. olio, 708 balle cotone, e 3193 sac. seme ricino, racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 4 luglio. — Trab. austro-ung. *Tonina C.*, Andretich, con carbone, partito per Venezia.

Gibilterra 1 luglio. — *Benam*, Avegno, passato per Venezia.

Lisbona 29 giugno. — *Lesbian* v., Braithwithe, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	43	90	63
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	60	92	80

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regla Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	121 65	122 15
Francia	a vista » 3 1/2	100 —	100 30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 14	25 20
Svizzera	a vista » 4 1/2	99 90	100 15
Vienna-Trieste	» 4	216 25	216 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 09	20 11
Bancanote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 luglio	8 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 80	92 71
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 06	20 07
Londra	25 14	25 15
Parigi	100 05 v.	100 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	843 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	436 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	930 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	953 —	952 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8	
Mobiliare	357 80
Lombarde	126 50
Ferrovie dello Stato	261 75
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 27 1/2
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 90
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	77 65
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0/0	86 —
» » 5 0/0	119 55
Rendita ital.	92 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	101 3/16
Cambio Italia	pari
Rendita turca	16 02

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	16 30
Obblig. egiziane	400 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 3/4
» turco	15 5/8

BERLINO 8.	
Mobiliare	634 —
Austriache	634 50
Lombarde Azioni	222 50
Rendita ital.	93 50

BULLETTINO METEORICO

dell'8 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.64	759.07	758.37
Term. centigr. al Nord	23.60	27.45	28.50
» » al Sud	—	27.20	—
Tensione del vapore in mm.	16.06	14.68	14.68
Umidità relativa	69	55	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	18	13	8
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+6.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.40 Minima 21.30

Note: Vario. — Barometro calante. — Temperatura più bassa di ieri. — Vento NE. predominante nel mattino; SE. dopo mezzodì.

Roma 8 *luglio, Ore* 2.15 *pom.*

Pressioni minime a Mosca (754), Christiansund (755). Pressione massima in Baviera, a Bamberga (767).

In Italia il barometro è leggermente abbassato.

Pressioni: 762 a Zagabria, Venezia, Firenze, Aquila; 762 Genova, Aosta; 764 Tolone, Portoferraio, Malta, Palermo, Portotorres.

Ieri qualche temporale al Nord. Stamane cielo poco annuvolato al N.; sereno altrove.

Mare agitato alla Palmaria.

Sono probabili ancora temporali nell' Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s. 42 ant.

10 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 6s 2
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	6h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 24m, 36s
Tramontare della Luna	2h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Mini G., dall' interno, - Pourret, dalla Francia, - Icteplou, - Bandalour, ambi dal Belgio - - Mahmias L., da Salonicco, - Sig.ra Lipscomb, - Rev. Page V., con figlia, - Berch, colonnello, tutti dall'Inghilterra, - F. H. Macy, con famiglia e corriere, - Randall W. H., - Sigg.ro Perlay M. G., Gardner R., - Frew W. W., tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Fabriotti E., - Conte Murai-Brà, ambi dall' interno, - Rev. Davidson, - D.r Dunlop, - Murray A., tutti tre dall' Inghilterra, - Rev. Smith, - Rev. Scott, ambi con famiglia, - Bliss, - Coffing, - Miss Spencer, tutti dall' America, - Lindstedt E., da Bombay, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Donatoni, ingegn., - Piccoli G., ambi dall' interno, - Spitz, - Stolzmiger, - Petersin, tutti tre da Vienna, - Noratz, da Praga, - Petrik E., - Lachmann, - Hedenstrom W., dalla Svezia, - Fracker, - Leonhard J., da Weldenburg, - Windmuller, da Londra, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Caula U., - F. Gianni, - Finetti F., - Comini M., - Bonetti C., - Terracini G., - Marello C., tutti viaggiatori, - Matteucci L., - Squillaci A., - Perrotta cav. O., - Lori A., - Rizzo G., - Zus E., - Vigna T., - De Luca bar. L., - Cei G., avv., con moglie, - Pagan G., ingegn., tutti dall' interno, - Weiser S., dall'Ungheria, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorie . 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 42 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 57 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. } A Chioggia { 10: 20 ant. / 7: 30 pom. } circa
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom. }

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa.

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 *cadauna.*

In scatole (ridotto in polvere) *L.* 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Milano — Fratelli TREVES, Editori — Milano

GIORNALE DEI FANCIULLI lire 3 l'anno

Questo giornale che dal primo dell' anno esce una volta al mese, ha acquistato una grande popolarità, e se ne diffondono 10,000 copie in tutta Italia. Esce ogni mese un bel fascicolo di 16 pagine in due colonne, splendidamente illustrato, con elegante copertina. — COLLABORATORI: *Ida Baccini, Cordelia, Isabella Scopoli Biasi, Contessa di Ségur, S. Carlevaris, prof. Battaini, C. Anfosso, prof. Fornioni, Enrico Paglia*, ecc. — DISEGNI ORIGINALI di *E. Matania, D. Paolocci, V. Bignami*, ecc. — Chi manda lire 3: 50 riceverà subito i sei fascicoli usciti nel 1881 e un' oleografia di Gignous rappresentante un paesaggio; poi ogni mese un fascicolo sino alla fine dell'anno.

641

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l' *idroemia*, l' *infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll' uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte.*

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

Deposito in Venezia alla *Farmacia Pozzetto*, Ponte dei Bareteri. 565

XXII.° ANNO 530

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

aperto dal primo giugno

Dirigersi al Direttore dott. P. CORTE.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 00,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore. N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

LE ENORMI PERDITE

che la grande fabbrica di mobili di ferro di Londra **Godderivge Brothers and Comp.** ha sofferto nel recente considerevole fallimento della Banca di Glasgow, l' hanno scossa per modo ch' essa decise di chiudere la sua fabbrica e di vendere completamente per la quarta parte del prezzo di fabbrica i distinti suoi mobili di ferro, premiati con medaglia d' oro in tutte le Esposizioni, di cui aveva grandiosi depositi.

Io offro adunque i bellissimi

4000 letti di ferro per adulti

datimi in commissione da quella casa, veri lavori d'arte e insuperabile adornamento per qualunque abitazione e per qualunque camera, pel vilissimo prezzo, favolosamente mite, e mai prima fatto, di sole **L. 20** (prima si vendevano per **L. 80.**)

Io eseguisco le commissioni anche di un solo capo, finchè sia esaurito il mio deposito, in esemplari sempre eccellenti e senza difetti, appena me ne sia spedito l' importo.

Non si fanno spedizioni senza assegno ferroviario.

S. HEMMER, deposito di macchine,
Vienna,
Landstrasse. Lorbeergasse.

Specialmente nell' estate i letti di ferro sono di gran lunga preferibili a quelli di legno, dacchè difendono permanentemente da insetti e sudiciume, durano eternamente e si decompongono a pezzi. 485

3

Patentata e brevettata in America e t. in Inghilterra, Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

i. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steceanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti. 420

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qual siasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 612

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy**, in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0/0.

Prossima Estrazione

Prestito Bari al 10 luglio p. v.

Vincita principale Lire 100,000 centomila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

ANNO 1881 — Domenica 10 luglio — N. 182

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 LUGLIO

La Commissione scelta dagli Ufficii del Senato per la legge di riforma elettorale si è costituita eleggendo Saracco, presidente, e Lampertico segretario, e ha rinviato a novembre la discussione. Questa era la prima decisione, che tutti i aspettavano, perchè era assolutamente ridicola la pretensione, che il Senato discutesse la legge prima delle vacanze. La Camera ha già finiti i suoi lavori, perchè non ha avuto forza di resistere ai calori dell'estate a Roma, e si poteva osare di chiedere al Senato un sagrificio che i più giovani della Camera non hanno saputo fare? Del resto se la riforma elettorale fosse quel gran beneficio che si vuole far credere che sia, non sarà un gran danno se sarà ritardata di qualche mese.

Il Senato non ha manifestato sentimenti ostili alla legge, noi abbiamo sempre detto che oramai sarebbe stata impolitica la reiezione della legge. Non è però da conchiudere per questo, come fa l'*Adriatico*, che il Senato deva esaminare la legge per pura formalità, perchè la Camera, la quale è sovrana nel giudicare se i suoi membri abbiano i requisiti della legge per essere ammessi nel suo seno, ha una specie di prerogativa nel mutare radicalmente la legge, colla quale si nominano i deputati! La legge elettorale, la più importante in uno Stato rappresentativo, abbassata al grado della verifica dei poteri! Quando gli avversarii tirano fuori questi argomenti, si prova una voluttà speciale a citarli.

Il Senato approverà la legge, probabilmente subirà anche la seconda elementare, forse troverà da ridire sull'articolo, col quale la Camera, dopo aver respinto l'emendamento Crispi che accordava il diritto di voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, lo ha introdotto nella legge, con un articolo transitorio, il quale darà luogo alla più scandalosa fabbrica di elettori, che si possa immaginare. Ma ciò che il Senato probabilmente farà, sarà di abbassare il censo da Lire 19:80 a Lire 10. Se la capacità fu limitata al solo saper leggere e scrivere, deve essere abbassato anche il censo. Noi non crediamo che la legge per questo diverrà buona, noi continuiamo sempre a credere che alla legge che ci fu largita dalla Camera, era preferibile il suffragio universale. Gli elettori peggiori già sono entrati colla nuova legge, il suffragio universale avrebbe potuto correggere forse il male. Il Senato, abbassando il censo a dieci lire, riparerà un'ingiustizia, ed è ciò che il Senato probabilmente farà. Pur troppo non è in grado, allo stadio cui è arrivata la questione, di fare il bene, ma può attenuare il male, può avvicinarci alla giustizia, dalla quale la Camera ci ha allontanati.

Sono varii giorni che si legge nei giornali una strana notizia, che cioè l'on. Crispi possa esser nominato ambasciatore a Parigi in luogo di Cialdini. Si era detto anzi che l'on. Crispi, per non perdere la sua qualità di deputato, avrebbe accettato, nel caso lo si nominasse, con missione soltanto temporanea, come fu nominato altra volta Minghetti a Vienna, e Goschen ambasciatore inglese a Costantinopoli. Era una notizia così assurda che non avrebbe dovuto essere accolta un momento solo. Invece durò tanto, che la *Riforma* ieri sera credette di doverla smentire! Non sapremmo trovare altra prova della poca educazione politica del nostro paese, e della facilità con cui le fantasie italiane credono all'inverosimile. Come! Il Ministero protesta che vuole ravviare buoni rapporti colla Francia, e si crede che possa nominare un uomo politico il quale in questo momento è dai Francesi considerato il più ostile alla loro causa che vi sia in Italia, e che perciò basterebbe a turbare i buoni rapporti, se anche esistessero? Ciò è così evidente che tutti avrebbero dovuto scartare quella notizia come impossibile, sin dal primo giorno. Eppure così non fu; essa si è ripetuta nei giornali per parecchi giorni, e forse si ripeterà ancora!

Il nostro Governo non ha chiesto alcuna riparazione pei fatti di Marsiglia, per l'insegna del Club levata dai consiglieri municipali, per la nostra bandiera trascinata dal popolaccio nel fango, non indennità pei danni sofferti dai nostri; esso parve aver dimenticato tutto questo, e l'ambasciatore nostro ha ringraziato il Prefetto di Marsiglia, ed ora manderebbe a Parigi un uomo creduto ostile alla Francia, e in politica ciò che si crede è! Par di sognare dinanzi all'annuncio della possibilità d'una simile contraddizione, eppur c'è chi ci crede!

Ieri parlavamo del danno che ci viene da aspirazioni che sono consigliate da un patriotismo malato. Esse sono per noi una vera debolezza, esse ci paralizzano, e ci tolgono il modo di far sentire la nostra voce, anche quando abbiamo ragione.

Certo è difficile supporre che una nazione avesse più ragione di noi di levare alta la voce pei fatti di Marsiglia. Ma ci facemmo invece piccini, piccini, il silenzio del Governo fu male supplito dai clamori di piazza. E noi crediamo che così non sarebbe stato, che non avremmo avuto questa timidezza, se non fossimo stati sotto il peso di una aspirazione vagheggiata e non raggiunta. Ci mettiamo così da noi nelle false posizioni, per cui dopo, quando ci viene usato un torto, ci sentiamo imbarazzati nel reprimerlo. Queste lezioni si sono oramai ripetute più volte. Ne trarremo un utile insegnamento una volta?

L'estensione dell'insurrezione in Tunisia, che accenna a voler dare la mano all'insurrezione in Algeria, preoccupa vivamente i nostri buoni vicini. Sfax è bombardata, e, secondo un dispaccio, la sua resa era imminente. Altri dispacci però recano che 10,000 insorti stanno accampati a Sfax, e che ostacoli naturali ne difendono l'accesso, per cui lo sbarco delle truppe francesi fu ritardato sino all'arrivo di rinforzi. Parrebbe dunque che la resa non fosse così imminente, come si pretendeva. Anche colla presa di Sfax non è poi probabile che l'insurrezione sia soffocata. Le difficoltà continuano ora, e la Francia non ha ancora conquistato Tunisi. Essa ha preso Tunisi per la sicurezza dell'Algeria, e in Algeria, dopo l'occupazione della Tunisia scoppiò l'insurrezione al Sud di Orano. Adesso, per quietare Tunisi ed Algeri, minaccia Tripoli, donde essa crede che le due insurrezioni ricevano alimento. La Porta protesta che occupò Tripoli solo per la sicurezza interna, e l'incaricato d'affari francese a Costantinopoli dichiara che la Francia non ha mai avuto idee d'aggressione contro Tripoli. La dichiarazione merita per sè pochissima fede; ma Tripoli è osso ben più duro di Tunisi, e questa considerazione può acquistare una certa fede alla dichiarazione dell'incaricato d'affari di Francia. Questa troverà nell'insurrezione di Sfax e di Gabes un pretesto per rendere definitiva l'occupazione di Tunisi, e minacciare sempre più l'autorità del Beì, ma si guarderà probabilmente dalla tentazione di rifare a Tripoli il giuoco di Tunisi, perchè ne potrebbero sorgere complicazioni che la Francia certo non desidera.

Un articolo del signor Molinari.

Parlando dei partiti in America, a proposito della elezione del Presidente, il signor Molinari che ha vissuto molto in America ed è uno dei principali scrittori del *Journal des Débats*, diceva, poco tempo fa, in questo giornale:

« Nè gli uni nè gli altri si curano molto dei principii. Sono gente pratica, che fanno della politica come i malfattori fanno panni e cotonine, gli allevatori in buoi, montoni e porci, in vista dei vantaggi che possano trarne. Il Governo, agli occhi dei politicanti di professione che costituiscono i quadri dei due partiti, non è altra cosa che una manifattura o un podere. Si tratta di trarne profitto quanto meglio si possa, e, prima di tutto, si tratta d'impadronirsene o di restarvi.

« Certo, in tutti i liberi paesi la conquista del potere è l'obbiettivo dei partiti, e in nessun luogo gli uomini politici sono insensibili all'influenza, agli onori, senza dimenticare gli stipendii che procaccia il possesso del potere; ma si vantano generalmente di aver principii, di servire una causa; sono conservatori liberali, repubblicani o monarchici, clericali o anticlericali: d'altra parte si contentano di solito della retribuzione e dell'influenza naturale annesse alla loro posizione o alle loro funzioni; tutt'al più fanno un po' di nepotismo.

« Agli Stati Uniti, la politica è diventata infinitamente più realista, e, cosa curiosa! la corruzione ha tratto appunto origine dall'eccesso di precauzioni che sono state prese per tutelare le libertà pubbliche. A fine di preservare il popolo dai pericoli del ristabilimento del dispotismo d'un uomo o d'una casta, che cosa si è fatto? Si è conferito alla generalità dei cittadini il diritto di eleggere i loro amministratori e i loro magistrati, dal Presidente degli Stati Uniti fino al *coroner* e al carceriere; si è ridotta al minimo la durata delle loro funzioni; sono state limitate a un anno, a due, a quattro al più, allo scopo di porre i mandati a discrezione dei mandanti, gli amministratori sotto mano dei loro amministrati; finalmente, si è assegnata alle funzioni di ogni sorta una modica retribuzione a fine di allontanare gli ambiziosi e la gente avida, per allettarvi soltanto uomini semplici e modesti, che, animati da più puro patriotismo, mettono l'onore di servire il loro paese al disopra delle ricchezze. Tutto questo è mirabile in teoria, e avrebbe potuto convenire benissimo alle repubbliche di duemila anni fa, vale a dire di un'epoca, quando le industrie e il commercio erano in fasce, e il grand'affare dei cittadini era d'occuparsi del Governo della città; ma ai tempi nostri, questo concetto del Governo libero non è più che uno sconfortante anacronismo.

« Che è accaduto? Egli è che le funzioni pubbliche costituendo un'industria precaria e poco lucrosa, finchè si sta paghi della retribuzione annessavi, mentre l'agricoltura, l'industria e il commercio, in un paese nuovo e meravigliosamente dotato dalla natura, possono procurare profitti straordinarii — la parte più intelligente [illegible] della popolazione si è portata naturalmente verso gl'impieghi, che la conducono per la via più corta all'indipendenza e alla fortuna. Al che devesi aggiungere che la necessità di presentarsi ogni uno o due anni davanti il popolo sovrano per supplicarlo umilissimamente di rinnovare il mandato che si tiene dal suo beneplacito, non è tale da allettare gli animi alteri e le menti delicate. Suo Maestà il popolo è certamente un personaggio rispettabilissimo, ma non si potrebbe dissimulare che la sua educazione è stata trasandata, che è ignorante e grossolano, che ha cattivissime abitudini e ogni sorta di pregiudizii, il che non gl'impedisce di essere infatuato della persona e di credersi il più gran monarca della terra. Agli Stati Uniti, quelli soltanto che non riuscivano a crearsi una situazione indipendente e onorevole, i buoni da nulla e gli avventurieri hanno reclutato sempre più il personale della amministrazione. Sul principio era uno sbocco assai ristretto e i vantaggi eran magri assai; ma si è allargato, soprattutto dopo la guerra, grazie all'enorme macchinismo fiscale da essa reso necessario ed è diventato in pari tempo più produttivo, sotto l'influenza dell'allargamento progressivo delle idee e dei costumi pubblici e amministrativi.

« Le funzioni pubbliche sono assai mal retribuite e l'assegno del Presidente degli Stati Uniti (50,000 dollari all'anno) non oltrepassano il guadagno d'un agente di cambio di second'ordine in un'annata buona come questa. In compenso, queste funzioni conferiscono un potere e un'influenza considerevoli. Perchè questo potere e quest'influenza avrebbero da rimanere improduttivi? Ecco persone che si fanno a domandare al Congresso un rialzo di tariffe o qualsiasi alla concessione lucrativa, oppure che reclamano presso una legislatura di Stato o una corporazione municipale, una concessione di ferrovia, di tramvays, di gaz: perchè coloro che hanno il potere di accordare a quella gente il mezzo di far fortuna, non avrebbero da farsi pagare questo servizio?

« Sicchè, si supplisce all'insufficienza degli stipendii cavando profitto dai vantaggi naturali della propria posizione; e a misura che questa pratica intelligente è andata generalizzandosi, si è vista una quantità di posti, un tempo disprezzati, rialzarsi nella stima pubblica ed esser fatta segno di attive gare. Tale è, per esempio, il posto di agente dell'Ufficio indiano.

« Ho assistito al teatro di Haveley alla rappresentazione di un'operetta americana assai divertente, in cui un eroe è un Mormone, sposo legittimo di ventiquattro mogli. Un agente indiano, di nome Joseph Jessup, vi sostiene una parte importante; ed ecco come un giovane tenente di cavalleria presenta al pubblico questo personaggio macchiato di color locale:

« *Il tenente.* — Ecco Joseph Jessup. Egli è venuto da Vermont sette anni fa, per amministrare gli Arapaoi. Salario 1500 dollari. Il primo anno vi ha fatto su un risparmio di 25,000 dollari.

« *Il caporale* — Il vecchio briccone!

« *Gli Indiani.* — Come! come!

« *Il soldati* (ridendo). — Si! come ha fatto?

« *Il tenente,* — Come? Dio buono! Egli è economo, è modesto, frugale, è così che si è arricchito.

« *A parte*: Il mariuolo!

« E pubblico giù a ridere.

« Queste pratiche amministrative sono invalse in un partito quanto in un altro, nè gioverebbe surrogare ai repubblicani i democratici per metterv fine. Un vecchio negoziante che assiste da spettatore alla lotta dei partiti, mi diceva anzi a questo proposito: « Voterò probabilmente per Garfield, sebbene le simpatie siano piuttosto dalla parte dei democratici. Ma che volete? I repubblicani sono agli affari da 20 anni, hanno avuto il tempo di arricchirsi, sono sazii, mentre i miei amici democratici hanno l'appetito aguzzato da lungo digiuno. Essi avrebbero bisogno d'impattarsi; e questo costerebbe troppo caro. Voterò pei republicani, per economia. »

« Questo cancro che rode le istituzioni americane esigerebbe [illegible] rito, ben altro che il sostituire un Governo *democratico* al Governo *repubblicano*. Esigerebbe un cambiamento radicale nelle istituzioni. Insomma, avviene della corruzione politica e amministrativa come delle altre malattie; ammazzano i soggetti stremiti e malsani, mentre le persone robuste se ne risentono appena. Dopo tutto, la corruzione politica e amministrativa può, come in ogni cosa al mondo, essere calcolata in cifre: sono 100, 200, 300 milioni di dollari all'anno ch'essa costa al popolo americano, che è abbastanza ricco per pagare il losco supplemento al suo bilancio federale e locale. Forse si fa un po' tirar per le orecchie le annate cattive; così nel 1876, non eravi che un grido in favore delle riforme del servizio civile; quest'anno non se ne parla più, sebbene sussistano gli stessi abusi. Ma si sentono meno, e gli agricoltori, gli industriali, i negozianti, che da qualche tempo hanno fatto affari d'oro, hanno tanto buon senso ed equità, da non trovare mal fatto che i politicanti, dal canto loro, si aggiudichino la loro parte nella prosperità generale. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 luglio.

(B) Assicurano che il Ministero anch'esso siasi persuaso non essere conveniente nè possibile che il Senato si occupi del progetto di riforma elettorale in questo scorcio di sessione. La notizia sarà o no vera. Ma certo è che il Ministero non dovrebbe faticar molto a venire in questa opinione, solo che esso consideri il grande amor proprio che il Senato porta in tutti i suoi lavori e come debba essere desiderabile e utile per tutti che un progetto di così intrinseca importanza esca dalle deliberazioni parlamentari fornito di ogni maggiore prestigio.

Per intanto, il Senato si è messo a studiare il progetto colla più grande autorità e severità, dacchè ieri negli Ufficii per intraprendere un tale studio si trovarono presenti la bella cifra di quasi ottanta senatori. All'alta Camera non mancò mai la esatta percezione del valore di una data deliberazione, ed evidentemente questa percezione non le manca nemmeno in questa occasione. Il numero dei senatori accorsi ieri agli Ufficii parla chiaro.

Nè soltanto il Senato cominciò ieri i suoi studii collettivi sul progetto della riforma, ma già quattro sopra cinque degli Ufficii, nei quali l'Assemblea è divisa, nominarono ciascuno i rispettivi due commissari, dando ai medesimi sia un mandato generico di fiducia, sia un mandato in qualche parte specifico. Così, per esempio, l'Ufficio secondo nominò commissarii gli onorevoli Vitelleschi e Saracco, coll'esplicito mandato a questi signori di sostenere come limite di capacità per l'elettorato la licenza liceale e la riduzione del limite del censo a dieci lire.

Fra i due commissarii del quinto Ufficio è l'on. Lampertico. Ora, fu l'on. Lampertico medesimo che, ieri, nel detto Ufficio, fece una proposta, la quale produrrà un singolare effetto a tutti coloro i quali immaginavano che il Senato si sarebbe artificiosamente industriato di trascinare quanto più in lungo sia possibile la discussione della riforma elettorale.

L'on. Lampertico adunque propone e l'Ufficio quinto approvò una mozione, secondo la quale il Senato eviterebbe d'entrare nei particolari del progetto, e si contenterebbe di approvarlo in massima dopo averne indagati i concetti informativi, per modo da eliminare la necessità che il progetto torni alla Camera senza gravi ragioni.

Anche a riguardare la questione colle disposizioni più ottimiste, sembra improbabile e quasi addirittura impossibile che la mozione Lampertico si avveri. E pur tuttavia va bene ch'essa sia stata fatta. Se non altro, essa rimarrà come nuova dimostrazione di quanto s'ingannino coloro, i quali leggiermente suppongono che il Senato italiano sia conservatore più di quel tanto che abbisogna per garanzia [illegible] dente [illegible]. Oggi, anche l'ultimo ufficio nominerà i Commissarii suoi, e quindi si tratterà definitivamente di fissare la data della discussione del progetto, la quale data, come vi dicevo, tutti ritengono che sarà per novembre.

Un progetto poi, le cui deliberazioni definitive si assicurano impreteribilmente rinviate a dopo le ferie, è quello per la fusione delle Compagnie Florio e Rubattino. È stato notato da autorità competentissime che la Camera, nella fretta e furia di dare passo al progetto, vi lasciò correre delle grosse inconseguenze, oltre ad avere ideato una Società anonima con amministratori vitalizii fissi e non vincolati, altro che colla loro persona agl'interessi sociali, creando così un ente commerciale *sui generis*, non contemplato dal Codice commerciale, e senza nessuna maggiore garanzia di quelle che la legge contempla per i casi di Società anonime. Il Ministero si sarebbe anch'esso acconciato al pensiero che di questo progetto non si riparli più fino alla rinfrescata, fino a quando, cioè, sarà sbollita anche questa giusta effervescenza che derivò dalla notizia delle irregolarità occorse nella votazione segreta del progetto alla Camera. Si sta sempre aspettando la notizia che alla Presidenza della Camera sia pervenuto formale richiamo contro gl'incidenti di quella votazione, e non si dubita, che appena ricevuto un tale richiamo, la Presidenza ordinerà un'inchiesta, non fosse che per avvisare ai mezzi d'impedire che gli sconci lamentati in questa circostanza si rinnovino in futuro.

Stamattina ha luogo tra l'on. Magliani per conto dello Stato e l'on. Bombrini per conto della Banca Nazionale la firma della convenzione per il prestito destinato all'abolizione graduale del corso forzoso.

I giornali ministeriali, ed anche di quei giornali che in passato dichiaravano e protestavano di riguardare come demonii, come vampiri ecc. la Banca Nazionale ed i signori Bombrini e Balduino, ora che questi signori (come avvenne del credito e della finanza, che non hanno colore politico) fanno comodo alla causa progressista, li elogiano e li portano alle stelle. La prima volta

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 15 e 29 maggio 1881.

Il Presidente comm. G. Bucchia presentò nella prima adunanza una sua Nota analitica *Sulla portata dei fontanili*, cioè a dire sull'anticipata misura del volume di acqua, che possono fornire in un assegnato tempo quelle polle di acqua scaturiente, che vengono destinate alla irrigazione delle colture; nella qual Nota, discusse le formule a questo fine, recate dal *Manuale pratico d'idrometria ad uso degl'ingegneri*, del Colombani, di chiara memoria, ed applicate ad accurati esperimenti. Dal paragone dei risultamenti pratici, così ottenuti coi reali risultamenti sperimentali, dedusse una facile regola pratica per determinare la detta portata.

Poscia il socio corrispondente A. Gloria, in continuazione della sua Memoria, che ha per titolo: *L'Agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza* (25 giugno 1183), trattò dei confini dell'Agro patavino e dell'Agro atestino, e del corso antico dei fiumi negli Agri stessi. Espose quanto affermò di quei confini il Mommsen nel *Corpus inscriptionum latinarum*, e quale delineamento ce ne ha dato il Furlanetto nella carta topografica aggiunta alla Guida di Padova, edita nel 1842. Sostenne contro il prof. Mommsen, che anco Pernumia, Castelnovo, Pendice e Teolo formassero parte dell'Agro patavino, e contro il Furlanetto, che i bagni di S. Eliseo, ora di Battaglia, e Ispida, Cattaio, Galzignano, Valsanzibio e Faco appartenessero all'Agro atestino. Definì i confini dei Patavini coi Vicentini, cogli Acelani e cogli Altinati, escludendo che tutte le isole, oggi componenti la città di Venezia, fossero degli Altinati; escludendo che Mestre e Murano spettassero all'Agro patavino, e dichiarando che parecchie delle lapidi romane, esistenti in Venezia, si devono riconoscere per patavine. Comprese nell'Agro atestino Villabona e Lusia, e dopo aver determinato in ogni punto i confini dei detti Agri patavino e atestino, e aver espresso che l'Agro atestino è stato diviso tra i Patavini e i Veronesi, quando Este fu distrutta da Attila, passò ai tempi longobardici e posteriori, fino al secolo XII, dimostrando con documenti, come gran parte dell'Agro patavino sia stata aggregata ai contadi Vicentino e Trevisano, sino al principio di quel secolo, nel quale il Comune di Padova lo ricuperò a patti e a mezzo dell'armi. Riguardo al fiume Adige, l'Autore giudicò che, nei tempi anteriori a Plinio, corresse quel fiume da Lobia per Bagnolo, Pojana Maggiore, Brancaglia e Montagnana fino ad Este, e di qua per Pontecasale alla laguna di Chioggia; disse, che poscia l'Adige saltò al posto di Brondolo, e fece altre diversioni parziali fino a che nel 589 si fermò nel suo letto odierno. Dimostrò, che dall'Adige in Saletto e in Este, a mezzo di due canali fatti a mano, si versava parte delle acque di quel fiume nel lago, il quale si estendeva dalle valli di Calaone alle valli di Rovolone e di Bastia, e che il Vigisono, ricordato da Plinio, era l'emissario di quel lago, e che discendeva, come oggi fa il fiumicello Rialto, da Frassenelle per Montortone e S. Pietro di Montagnone fino a Cagnola.

A questo punto l'Autore terminò di parlare, riservandosi di consegnare alle stampe anche quanto ha scritto intorno al corso antico del Brenta, del Metrone, oggi Bacchiglione, e della Fossa Clodia, e intorno ai fiumi minori, alle altre acque, agli argini e ai boschi dell'Agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza.

In conformità all'art. 8.° del Regolamento interno, il segretario diede poi lettura d'una Nota del prof. Filippo Fanzago *sulla secrezione ventrale del Geophilus Gabrielis*. L'Autore, premesso un breve cenno sulla secrezione, che esce dai pori ond'è provveduto ogni zoonito dei geofili e di altri miriapodi, fissa l'attenzione sulla natura del liquido, che potè raccogliere dal *Geophilus Gabrielis*. Una diligente analisi chimica, eseguita dal dott. Arturo Soldaini, lo dimostra somigliante per alcune reazioni alla seta, da cui però differisce, perchè non ha la proprietà di dare acido ossalico per l'azione dell'acido nitrico bollente e dell'idrato potassico, e non possiede quella di dare varie colorazioni con l'acido solforico caldo. La piccola quantità di materia non permise di stabilire alcune nuove reazioni.

L'autore descrive poscia le abitudini dei Geofili, e come si scavino una galleria sotterranea non diritta, ma labirintiforme; ed esprime il dubbio, che il liquido vischioso, affine alla seta, serva di cemento per consolidare le pareti della galleria.

Egli chiude la sua Nota richiamando l'attenzione dei cultori di questo ramo di zoologia non solo su questo fatto, ma in generale sulle abitudini dei Miriapodi nel costruire il loro ripostiglie, perchè il fatto di un bozzolo serico completo costruito dal *Lysiopetalum carinatum*, scoperto dall'autore e dal prof. Cavanna di Calabria, non crede che possa essere un esempio isolato, tanto più ora che si conosce essere la secrezione dei Geofili affine alla seta e della stessa natura.

Per ultimo, il vice-presidente G. De Leva presenta due lettere, in appendice alla sua Memoria, già pubblicata negli Atti, « su Giovanni Grimani, Patriarca d'Aquileia ».

Nella seconda adunanza, il segretario lesse per il m. e. P. Ziliotto, colto da grave malattia negli occhi, *la Commemorazione del m. e. prof. Ferdinando Coletti.*

Indi il m. e. S. R. Minich lesse un suo scritto intitolato: *Notizie sulle indagini da lui intraprese intorno alla risolubilità generale delle equazioni algebriche e cenni sull'autocritica degli scritti da lui pubblicati intorno alle questioni principali dell'Estuario.*

Questa lettura diede argomento ad una discussione tra lui e il m. e. Fambri.

Il s. c. P. Spica comunicò poscia una sua Nota: *Sopra un preteso reattivo per far distinguere le ptomaine dagli alcaloidi vegetali.*

Nei resoconti dell'Accademia delle scienze di Parigi 1881, fasc. 20, 1056 Broccardel e Boutmy fecero conoscere che il ferricianuro potassico è un reattivo adattato per far distinguere le ptomaine dagli alcaloidi vegetali. L'autore, in vista della utilità che avrebbe una tale reazione, la sottopose ad una verifica, e dovette accertarsi del fatto che la stricnina, la brucina, la veratrina, la nicotina, la morfina, la coniina, la narceina, l'atropina, la chinina e la cinconidina, come le ptomaine, riducono più o meno il ferrocianuro potassico. Così che il reattivo di Broccardel e di Boutmy non è applicabile per risolvere l'arduo problema, il quale si fece tanto più arduo ed importante dopo le ultime ricerche, ancora inedite, instituite dall'autore assieme al prof. Paternò, sul sangue fisiologico e freschissimo, dalle quali risulta, che da questo pure possono estrarsi sostanze aventi le reazioni degli alcaloidi.

Il vice-segretario, conformemente all'art. 8° degli Statuti interni, presentò una Nota del sig. Antonio Berlese, sopra un nuovo genere di acari parassiti degl'insetti, ch'egli intitola *Canestrina* in omaggio al professore di zoologia del patavino Archiginnasio. L'autore descrive e figura le due specie sinora raccolte, denominandole Canestrinia dorcicola e C. procustidio.

Compiute tali letture, l'Istituto in ambidue i giorni si è raccolto in adunanza segreta. Fra gli altri affari, ebbe ad occuparsi del rapporto di una Giunta, incaricata di giudicare sugli esperimenti proposti dal sig. Angelo Cattaneo, ingegnere di Pavia, e relativi al suo Avvisatore-elettrico-ferroviario. Il rapporto fu approvato dall'Istituto, e sarà quindi inserito ne' suoi Atti.

Infine, si è distribuito il fasc. VI, del tomo VII, della Serie V degli Atti, nel quale sono pubblicati i seguenti scritti:

G. Canestrini, m. e.: Osservazioni intorno al Genere Gamasus;

A. P. Ninni, s. c.: Nota sull'Aphya Phalerica, Rondeletii;

Cav. S. De Stefani: Il Ripostiglio della Venèra, e le successive scoperte. Comunicazione;

G. Berchet, s. c.: Memorie di Giuseppe Pasolini, raccolte da suo figlio;

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (febbraio 1881).

Il membro e segretario
G. Bizio.

che l'on. Depretis si scelse per compagno di Ministero l'on. Magliani, fu un tolle generale dell'opinione di Sinistra, contro il finanziere burocratico e moderato per giunta. Adesso Magliani, Bombrini e Balduino sono diventati brave persone e i loro elogi per le colonne dei fogli ministeriali vanno alle stelle. Così va il mondo!

Bisogna poi convenire, che, per quel tanto che se ne conosce, la combinazione operata dall'onor. Magliani sembra generalmente quello che di meglio potesse farsi nelle condizioni presenti del credito nostro e del mercato in generale, e si prova una certa sodisfazione anche a vedere che il Governo sia riuscito in certo modo a disimpegnarsi da una specie di vincolo fatale che pareva obbligarci ai grandi capitalisti francesi. Le condizioni del prestito, così a prima vista, sembrano convenienti in equa misura per le parti interessate. E, l'avere il ministro ottenuto una maggiore quantità d'oro, di quella cui si era pensato, e l'essergli stato possibile di elevare da 86.60 ad 88.25 il prezzo dell'imprestito, con godimento soltanto al 1.° gennaio 1882, sembrano infatti elementi di buon conto.

Resta solo che quella parte di opinione pubblica, la quale si stempera in inni all'indirizzo del ministro delle finanze e del partito, sotto la cui prevalenza si sta per intraprendere l'abolizione del corso forzoso, resta, dico, che questa specie di opinione pubblica voglia anche rammentersi con equità di quegli altri uomini e di quell'altro partito, che hanno sudato l'anima e il corpo a preparare la pappa alla Sinistra ed ai suoi ministri, i quali hanno poco più altro da fare che mangiarla.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 7:

L'Ufficio di presidenza della Camera si è riunito nuovamente oggi, all'una pomeridiana, per il disbrigo di alcuni affari della Camera d'ordine puramente interno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La flotta inglese

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data dell'8:

Ecco la descrizione dei principali legni da guerra di cui è composta questa flotta, ch'è arrivata ieri alle ore 3 1[2 pom., nella nostra rada.

Compresi i due avvisi *Iris* e *Helicon* già ancorati in porto da più giorni, sono 8 legni in tutto, posti sotto il comando del vice-ammiraglio sir F. Beauchamp Seymour.

La fregata corazzata *Alexandra*, che porta bandiera ammiraglia, ha uno spostamento di 9492 tonnellate. La forza nominale delle sue macchine è di 1200 cavalli, quella effettiva di 8615. È munita di due casematte corazzate, poste una sopra l'altra, ad angoli ottusi, ai quali sono applicate delle cannoniere. L'artiglieria consta di 2 cannoni da 11 pollici inglesi, 10 da 10 pollici e 6 cannoni più leggieri. La corazza delle casamatte ha uno spessore di 203 e 153 millimetri; quella delle paratie stagne di 159.

La [illegible] *Invincibile* ha uno spostamento di 6034 tonnellate. La [illegible] nominale delle sue macchine è di 800 cavalli, quella effettiva di 4832. Ha due casamatte corazzate, le cui corazze hanno uno spessore di 152 mm.; le paratie stagne ne hanno uno da 101 fino a 114 mm. L'artiglieria consta di 14 cannoni da 9 pollici e 6 mitragliatrici.

La nave a torre *Thunderer* ha uno spostamento di 9387 tonnellate. La forza nominale delle sue macchine è di 800 cavalli, quella effettiva di 6290. Va munita di due torri corazzate, la cui corazza ha uno spessore di 355 mm. L'artiglieria consta di 2 cannoni di 12 1[2 pollici inglesi, di 3 cannoni da 12 poll. e di 8 mitragliatrici.

La nave corazzata *Temeraire* ha uno spostamento di 8412 tonnellate. La forza nominale delle sue macchine è di 1000 cavalli, quella effettiva di 7700. È munita di una casamatta corazzata e di due torri *barbette* pure corazzate. Lo spessore della corazza delle torri è di 254 e 203 mm. L'artiglieria consta di 4 cannoni da 11 pollici inglesi, di 4 cannoni da 10 poll., di 6 cannoni leggieri e di 2 mitragliatrici.

La cannoniera di prima classe *Falcon* ha uno spostamento di 774 tonnellate. La forza nominale della sua macchina è di 100 cavalli, quella effettiva di 720. La sua artiglieria consta di 1 cannone da 7 pollici inglesi e di 2 cannoni più leggieri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 luglio.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Anna Rocca ved. Coen . . . L. 50. —

Onorificenza. — Il distinto cantante Giacomo Galvani, professore di canto nel Conservatorio imperiale di Mosca, ed autore di quelle eccellenti *Osservazioni pratiche sull'organo della voce*, di cui abbiamo favorevolmente parlato l'anno scorso, venne testè insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

Pesca di beneficenza. — (II lista).

Francesca da Porto Lucheschi: Grande portacarte giapponese, taglia carte in venturina con lama d'argento.

Anna Rocca Coen: Bottiglia, bicchiere e tondo in cristallo rosa e oro, porta oriuolo in cristallo e raso, calamaio in cristallo e metallo dorato.

Felicita e Marianna Casoni: Una sotto coppa in cristallo, una zuccheriera id., bottiglietta e vasetto in cristallo verde, due cestine lavorate, più tre oggetti diversi.

Paolo e Caterina Castantini: Gruppo in cristallo, porta orologio in metallo, sottocoppa, bottiglia e vaso colorati.

Napoleone ed Ersilia Canevaro: Un porta candele, un pesa carte, 2 sottocoppe, 2 figurine, 2 cani tutto in maiolica, 2 porta spilli ricamati in velluto e raso.

N. N.: 30 porta carte, 9 vasetti in cristallo, 17 scatole grandi in cartonaggio dorato, 30 scatole piccole, id.

Venezia industriale. — Abbiamo veduta nei depositi della vecchia Ditta Wallnöfner, ora Eredi Wallnöfner, la decorazione esterna (insegna e rivestimento dei pilastrini), destinata per il negozio di stoffe e vestiti confezionati in ditta *L. Fortis* e *G. B. Fabris, successori A. L. Pitani*, sotto le Procuratie Vecchie, e che oggi fu collocata a suo posto. La scritta accennata è eseguita a smeriglio sugli specchi veri, cioè con foglia, ma lo è sulla parte superiore. È quanto di più vago e di più appariscente si possa ideare, perchè la smerigliatura nella parte anteriore dello specchio produce così leggiadri effetti di rilievo, che non si ottengono certamente colla smerigliatura interna, o, meglio, al rovescio dello specchio. Sono già noti a Venezia i lavori a questo sistema del sig. Trevisan; ma quelli che abbiamo visitati e che oggi si trovano al loro posto sono ragguardevoli, anche per le loro proporzioni grandiose, al che consente una bella macchina a sistema americano acquistata di recente a Parigi dagli Eredi Wallnöfner. Nei pilastrini, e sempre sullo stesso sistema, vi sono scritte in italiano, in inglese, in francese ed in tedesco, cogli stemmi di queste nazioni o con altri ornamenti, leggiadramente lavorati. Con questo sistema vi è già un'insegna nel negozio *G. Saverio* sotto le Procuratie Nuove; ma è cosa semplice assai, mentre la decorazione oggi collocala a posto è tutt'altra cosa.

Ci sembra che questo genere d'insegne dovrebbe essere sempre preferito nelle decorazioni esterne dei negozii, specialmente sotto le Procuratie, perchè esso risponde benissimo, e per la vaghezza di luce e di riflessi, a quella così cospicua località.

Ad ogni modo brava la Ditta eredi Wallnöfner, per la riescita del suo lavoro, il cui disegno è dovuto al sig. A. L. Tagliapietra, addetto al laboratorio della Ditta stessa. Merita pure elogio la Ditta committente per il suo coraggio, e anche, è giustizia rilevarlo, per il suo buon gusto.

Crediamo che questa sera verranno levate le tele che coprivano oggi quella decorazione.

Sigari. — È generale e vivissimo il lagno contro la pessima qualità della foglia colla quale sono confezionati i sigari di Virginia, e anche contro la imperfetta loro stagionatura.

Raccomandiamo caldamente la cosa a quell'egregio uomo che è il cav. Angelo Bonamico, Direttore della Manifattura di Venezia, e lo preghiamo di farsi interprete delle vive lagnanze di tutti i fumatori veneziani presso la Direzione generale della Regia dei tabacchi in Roma. Causa prima e forse unica di tante lamentanze è la pessima qualità della foglia, avariata o marcia addirittura.

Pesca fortunata. — Circa le ore 3 pom. dell'8 corr., mentre certi Bon Girolamo, Este Francesco, De Rossi Francesco, ed altri, pescatori, stavano pescando con la barca nelle acque di S. Servolo, estraevano colla loro rete una piccola cassetta, avviluppata con una cordicella ad una statuetta di bronzo. La cassetta conteneva diversi oggetti, cioè un *remontoire*, un sigillo, un piccolo piatto, e molte conchiglie. L'azione dell'acqua, non avendo prodotto notevole alterazione sugli oggetti, deve ritenersi che la immersione dei medesimi nella laguna debba essere piuttosto recente. Non si conosce fino ad ora a qual causa possa attribuirsi questo fatto.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Salvamento. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri, certo D. L. Giovanni, d'anni 20, essendosi gettato nell'acqua per prendere un bagno, inesperto nel nuoto, si sarebbe affogato, se certo Lago Vincenzo, gondoliere, che passava per di là, non lo avesse tratto a salvamento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Barettin chiamato Berettin Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Grasso Rosa, faccendiera, celibi.

[illegible] vedova, ricoverata, [illegible] Colognato Caterina, di anni 86, [illegible] ni 77, nubile, id. — 3. Rosa Amalia, di anni 34, nubile, levatrice, id.

4. Bastianutto Giacomo, di anni 68, vedovo, marinaio, id. — 5. Salviato Andrea, di anni 36, coniugato, villico, di Spinea. — 6. Solimbergo Luciano, di anni 30, celibe, agente di commercio, di Udine. — 7. Zoti Arturo, di anni 8, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Rivista scientifica.

(Dal *Journal des Débats.*)

I VIRUS-VACCINI.

Il 28 febbraio p. p., il sig. Pasteur annunziò all'Accademie delle scienze di Parigi, che egli era riuscito, col mezzo d'un virus-vaccino apparecchiato nel suo laboratorio, a preservare i montoni dal carbonchio. Questa notizia destò fra i pratici un sorriso d'incredulità, ma nondimeno la Società d'agricoltura di Melun, a mezzo del suo presidente sig. barone di La Rochette, propose al sig. Pasteur di sperimentare il suo nuovo metodo di preservazione, non già su qualche animale singolarmente, ma sopra un numero rilevante. E il 28 aprile ultimo scorso furono firmati i patti scambievoli: la Società metteva generosamente a disposizione del signor Pasteur 60 montoni: 10 servirebbero come testimonii e non soffrirebbero nessuna operazione; 25 verrebbero vaccinati in due riprese, ed inoltre sarebbero inoculati con sangue carbonchioso; 25 non sarebbero vaccinati; ma subirebbero la inoculazione carbonchiosa contemporaneamente agli altri.

Il sig. Pasteur affermò in iscritto: 1.° che i 25 montoni non vaccinati perirebbero tutti; 2.° che i 25 montoni vaccinati resisterebbero all'infezione, e che non presenterebbero nella loro salute nessuna differenza rispetto ai 10 montoni lasciati illesi. Non si può dare maggiore precisione e franchezza.

Gli esperimenti incominciarono il 5 maggio nel Comune di Pouilly-le-Fort, nelle vicinanze di Melun, in una masseria appartenente al sig. Rossignol. Si vaccinarono ben due volte gli animali che dovevano essere preservati. Il 31 maggio, si procedette all'inoculazione di un *virus* carbonchioso virulento all'estremo. Per rendere gli sperimenti più confrontabili, si inoculò alternativamente un animale vaccinato ed uno non vaccinato. Terminata l'operazione, fu indetto il 2 giugno per una adunanza, cioè quarantott'ore dopo l'operazione.

Grande fu lo stupore fra i visitatori il 2 giugno. Gli animali vaccinati avevano tutti l'apparenza della salute; i montoni inoculati, ma non vaccinati erano già morti carbonchiosi; due morirono sotto gli occhi degli astanti; l'ultimo morì alla fine del giorno stesso. La profezia del sig. Pasteur erasi avverata alla lettera.

Per desiderio espresso dalla Società e dal suo presidente, era stata fatta un'aggiunta alla convenzione. Era stato detto che si sarebbero estese le esperienze a dieci animali della specie bovina, otto vacche, un bue e un toro. Le prove di vaccinazione sulle vacche non essendo state spinte in antecedenza così lunge come sui montoni, il sig. Pasteur aveva preannunziato che i risultamenti potevano essere meno probabili; tuttavia, egli affermò che le sei vacche vaccinate non contrarrebbero il carbonchio, mentre le quattro non vaccinate, o perirebbero affatto, o almeno cadrebbero ammalate. E avvenne proprio così. Gli animali vaccinati non subirono nessun attacco di *virus* carbonchioso. Le altre bensì non perirono, ma furono gravemente ammalate. Finalmente, la Società aveva desiderato, per giudicare dell'influenza della specie, di sostituire a due montoni due capre. E le capre si comportarono come i montoni. La capra vaccinata rimase sana ed illesa; l'altra contrasse il carbonchio, e morì.

Togliamo dal *Morgagni*, giornale medico, che si pubblica a Napoli: *greens bourg Aja: La tintura di benzoino contro il dolore di denti.*

Per mero caso l'autore avendo adoperato la tintura di *benzoino* in una donna che aveva forti dolori di denti, con sua grande sorpresa vide scomparire quasi all'istante il dolore.

Ripetuta l'esperienza lo stesso giorno in due altri infermi, che accusarono lo stesso male, in questi, come nel primo caso, il dolore scomparve. Dopo questi casi l'A. convinto di avere scoperto un rimedio sicuro e gradevole pel dolore di denti, volle allargare la base delle sue esperienze adoperando il nuovo rimedio su tutti gli individui che a lui si presentavano con mal di denti, e sempre aveva l'effetto della cessazione quasi istantanea del dolore.

Nell'adoperare la tintura di *benzoil* bisogna prima di tutto ben pulire il dente malato e poi imbevere una pallottolina di cotone e applicarla *loco dolenti.* (*The Practitioner.*)

Degli Annali universali di medicina e chirurgia, parte rivista, Milano, in cui si contiene una Relazione sul nono Congresso dell'Associazione medica italiana, togliamo:

Conferenze serali, XXXIII, *Lombroso*, sulla pellagra: Descriveva con tinte molto vivaci le diverse avventure toccategli ed i disinganni molteplici avuti nelle sue lunghe esperienze e nelle prove tentate per indurre nell'animo degli scienziati e del volgo che la pellagra dipenda dall'azione del *mais* guasto sull'organismo di quei poveri contadini che se ne cibano. Dimostrava come dall'esame della composizione chimica di questa sostanza risulti trovarvisi un elemento venefico simile chimicamente alla stricnina, il quale agisce talvolta come questa, talvolta, invece, come un principio narcotico.

Presentava agli adunati l'alcoloide di questo veleno, da lui denominato *pellagrina*, ed un sale, il *nitrato di pellagrina*.

Esponeva, infine, come sianvi dei mezzi semplici, vantaggiosi, economici, utili ad impedire lo sviluppo della pellagra. Fra questi accennava al più semplice, l'arrostitura del *mais*, il quale, polverizzato, dà una farina capace di fare pane, se non buono, almeno innocuo. Questo metodo ed altri dovrebbero farsi adottare anche per ordine del Governo, e si dovrebbero infliggere punizioni agli smerciatori di grano marcio, onde impedire le tristi conseguenze che attualmente se ne osservano.

Tiro federale svizzero. — Il Comitato d'organizzazione ha diramato la seguente circolare ai tiratori italiani ed alle Società di tiro d'Italia:

Tiratori italiani! Cari convicini!

Il gran Tiro federale svizzero avrà luogo quest'anno in Friburgo dal 31 luglio al 10 agosto prossimo.

In questi giorni di gioia e di esultanza noi desideriamo di essere attorniati da numerosi rappresentanti delle vicine ed amiche nazioni. Si è quindi a tale scopo che noi ci rivolgiamo a voi, invitandovi fervorosamente a venire a partecipare alla più grande delle nostre nazionali feste. Noi saremo lieti e felici di riceservi; l'accoglienza che vi aspetta sarà quella che si addice [illegible] patica, cordialissima.

Cari convicini!

Venite adunque a gareggiare per la destrezza con noi; venite a contendere ai nostri tiratori i belli premii di cui andiamo debitori ai nostri amici. La vittoria toccherà al più destro.

Questa pacifica gara gioverà valentemente al ravvicinamento di due paesi, i quali dalla natura parevano per sempre separati, ma che il genio dell'uomo sta per congiungere.

Noi speriamo che il nostro invito verrà, nel vostro bel paese, favorevolmente accolto, ed intanto ci pregiamo, cari convicini ed amici, di ossequiarvi col saluto repubblicano, e porgervi la fraterna nostra stretta di mano.

Friburgo, il 1° luglio 1881.

A nome del Comitato di organizzazione: *i Vicepresidenti*, ED. BIELMANN, dott. BOËCHAT; *il Segretario*, H. CUONY.

Avviso. — La festa durerà dal 31 luglio sino al 10 agosto 1881. Il tiro propriamente detto incomincierà il 31 luglio, a un'ora, ed avrà fine il 9 agosto alle 7 1[2 pomeridiane. Il 10 agosto, distribuzione dei premii.

I piani del tiro e gli appositi regolamenti saranno mandati a tutte le Società ed a tutti i tiratori che ne faranno la domanda all'Uffizio del Comitato del Tiro, in Friburgo (Svizzera).

Il totale della somma esposta nel gran Tiro federale svizzero, compresi i premi di onore, ascenderà almeno a 300,000 lire.

Le Società che volessero presentarsi in Corpo e con bandiera, sono pregate di avvisare il giorno e l'ora del proprio arrivo, presso il Comitato di ricevimento, in Friburgo (Svizzera). — Un Comitato speciale procurerà di pensare all'alloggio degli onorevoli visitatori ed ospiti. Per i premii di onore, indirizzarli al Comitato dei Premii in Friburgo (Svizzera).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 280. (Serie III.) Gazz. uff. 8 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di fortificazioni nelle adiacenze di Bariola (Provincia di Vicenza) a sbarramento della valle del Leogra, non che delle strade d'accesso alle fortificazioni medesime.

Art. 2. Alle espropriazioni dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto ministro, sarà proceduto a senso delle leggi sopra indicate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 giugno 1881.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con Decreto Reale del 26 giugno testè decorso, il comm. Ranieri Simonelli, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Venezia 10 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Prestano giuramento *Ricasoli Vincenzo* e *Diana.*

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati nelle precedenti sedute.

Discussione del progetto sulla seconda serie dei lavori del Tevere.

Brioschi sostiene mancare un'idea direttiva dei lavori. Propugna l'urgenza della fognatura della canalizzazione sotterranea di Roma; chiede perchè finora siasi speso tanto poco per lo sgombro dei ruderi del letto del fiume.

Baccarini espone brevemente la storia dei lavori del Tevere. Accenna i diversi progetti di sistemazione del fiume. I lavori si sono finora condotti secondo i sistemi autorizzati dal Parlamento. L'esperienza constatò che il migliore partito sia quello di sostituire il sistema dei lavori per mezzo dell'aria compressa come praticasi felicemente in Anversa per la sistemazione della Schelda. I danni sofferti dai lavori finora per evenienze straordinarie, furono piccolissimi; assicura il Senato di ogni maggiore solerzia del Governo su questo argomento. Volentieri accetterebbe le profferte che vogliονsi fargli di stipulare contratti a trattativa privata, ma per ora prega il Senato a votare il progetto senza modificazioni.

Brioschi osserva che i mezzi destinati ai lavori del Tevere sono assolutamente sproporzionati a ciò che fanno altri paesi per imprese dello stesso genere.

Vitelleschi si lagna che le dichiarazioni del ministro provino la mancanza d'un piano fisso direttivo dei lavori, crede utile e necessario finalmente che tale piano venga fissato.

Chiudesi la discussione generale con poche osservazioni.

Approvansi gli articoli del progetto.

Approvansi i progetti seguenti:

Spesa del Congresso geografico di Venezia;

Spesa per la sistemazione degli scaricatori del canale Cavour;

Ammobigliamento dell'Accademia di Livorno;

Ampliamento del carcere di *Regina Coeli* a Roma.

Domani seduta alle 2. (*Ag. Stefani.*)

(*Non è vero dunque che il Senato avesse approvato il progetto per la fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio, il quale si trova ora nello stadio degli Ufficii, e non furono ancora nominati tutti i commissarii. Si conferma anzi che la discussione del progetto sarà rinviata a novembre.*)

Il *Corriere della Sera* scrive a proposito del prestito:

Quale brillante smentita, e come scottante, ha dato l'Italia, hanno dato i capitali d'Europa a quei giornali di Parigi che, al primo momento della spedizione di Tunisi, andavano gridando: — L'Italia starà zitta, ben zitta, perchè senza capitali francesi non può concludere il prestito di cui ha bisogno!

Dal discorso pronunziato dal S. Padre al ricevimento del pellegrinaggio slavo, il giorno 5 luglio — discorso elegante, come sempre, nella forma, moderatissimo nei concetti, ed esclusivamente d'indole religiosa — stacchiamo il seguente brano:

« Con preghiera unanime imploriamo dai SS. Cirillo e Metodio che vogliano benignamente proteggere dal Cielo i popoli Slavi, impetrando da Dio perseveranza agli uni, lume agli altri, e accesa nei cuori la carità scambievole, tengano lontano dall'eredità del Signore le inimicizie, le rivalità, i rancori. Soprattutto tengano raccomandata a Dio quella poderosissima nazione, la quale gli onora come Apostoli suoi, ma sciolse i vincoli che per opera dei medesimi Apostoli a San Pietro ed alla Chiesa romana la tenevano unita. Ristabilita la concordia nella professione della medesima fede, e salvi i diritti delle singole nazionalità, si potrà finalmente allora porre gran fiducia nella valorosa opera vostra per la propagazione del regno di Dio sulla terra: *poichè la stirpe Slava pare per divino consiglio riservata a particolari destini.* »

L'assassino di Garfield.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Quello che troviamo oggi di più interessante sul conto di Guiteau è la seguente dichiarazione del generale Grant:

« Io l'ho incontrato verso la fine della campagna elettorale. Mi domandò di firmargli una carta per raccomandarlo come candidato al posto di ministro plenipotenziario presso la Corte d'Austria.

« Mio figlio mi raccontò che costui era un avvocato di Chicago, che passava per un pazzo o almeno per un cretino. Di certo, non era nel pieno possesso della sua ragione quando tirò sul Presidente. Ond'è che non saprei attribuire alcuna importanza politica al suo atto. Tutte le circostanze inducono anzi a credere che questa sia il delitto di un vigliacco assassino, deluso dall'inanità dei suoi sforzi per ottenere un impiego.

« È evidente che Guiteau si figurava di essere un gran personaggio nel partito repubblicano, e l'insuccesso delle sue aspirazioni ha finito col turbare la sua debole ragione.

« Mi raccontò di esser promesso sposo a una ragazza che valeva un milione di dollari. Egli non mancherebbe di aver la posizione sollecitata da lui se appena io consentissi a unire a questo scopo i miei sforzi a quelli del signor Henry Ward Beecher (il celebre pastore protestante di Brooklyn).

« Ho rifiutato di firmare le sue carte e ho ordinato al mio domestico di non più portarmelo tra' piedi. Nondimeno Guiteau seppe forzar la consegna qualche giorno dopo, ma io ho rifiutato di ascoltarlo e l'ho subito mandato via. Deploro dal fondo del cuore questo triste caso. »

La storia della sposa, di cui è fatto cenno sopra, è questa. Guiteau, saputa la morte di un borghese che aveva lasciato erede di centomila franchi di rendita la figlia unica, e saputo pure che questa non aveva marito, nè amante, si diede a farle la corte. Procuratosi della carta, con l'intestazione del *Grand-Hôtel of the fifth avenue*, dove egli non era mai stato, si diede ad importunarla con bigliettini dolci, dicendole che il Presidente avevagli offerto il posto di ministro a Vienna, e ch'egli, dal canto suo, offriva il cuore, la mano, le future grandezze politiche alla bella erede, le cui rendite, con lo stipendio suo, permetterebbero loro di vivere splendidamente.

Non occorre dire che queste lettere rimasero senza risposta. Guiteau spinse l'insolenza sino a presentarsi in casa della bella, che lo fece mettere alla porta, ciò che per altro non pose fine alle sue premure e persecuzioni.

Ecco come il padre di Guiteau si esprimeva sul figlio in una lettera scritta nel 1873:

« Sono sempre stato disposto a crederlo capace di ogni stupidaggine, d'ogni pazzia e briconata. La sola scusa che io sappia addurre in suo favore è che è matto. Infatti, chiamato a deporre, credo che io mi dichiarerei per la sua demenza assoluta, e che si potrebbe a mala pena renderlo responsabile dei suoi atti. »

Il *Daily-News* ha da Washington:

Un uomo evidentemente pazzo, che aveva sopra sè un revolver, è stato arrestato; egli dichiarava che aveva intenzione d'uccidere Blaine, segretario di Stato.

L'ultimo processo di Costantinopoli.

La *Post*, giornale dei conservatori-liberali, fa sulla politica attuale della Sublime Porta le seguenti osservazioni:

Il dramma giudiziario ch'è terminato a Costantinopoli è la rivincita del partito russo soverchiato, quattr'anni or sono, con Abdul-Aziz, dalla politica di Midhat pascià. Quest'uomo di Stato, patriota, era l'ultimo rappresentante d'una politica antirussa e riformatrice. Egualmente odiato dai mercenarii della Russia, come dai fanatici del palazzo e dallo stesso Sultano che gli doveva la sua elevazione a Sultano, Midhat pascià ha dovuto soccombere.

Così il conte Ignatieff avrà raggiunto lo scopo che non aveva potuto ottenere col trattato di Santo Stefano. Così svanisce l'opera dal Congresso di Berlino. La forza delle cose è di nuovo dal lato della Russia.

Secondo il foglio conservatore-liberale, la politica del Gabinetto Gladstone, indifferente o deliberatamente sfavorevole alla Turchia, avrebbe in parte determinato il Sultano a gettarsi nelle braccia del suo vincitore: sarebbe tempo perciò che le Potenze mediterranee s'intendessero per fare la loro parte in quello che resterà dell'Impero ottomano, il giorno dopo in cui la Russia sarà insediata a Costantinopoli.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Da una recente relazione del Regio Consolato in Varsavia al Ministero degli affari esteri si rileva lo stato della sericoltura nella Polonia, ed i vantaggi che quel paese potrebbe fornire a tale produzione.

Secondo quel rapporto, da circa quindici anni un tal signor Higuet si è dato all'allevamento dei bachi da seta in una piccola bigattiera di saggio, nei dintorni di Varsavia, mantenuta dal Governo russo.

La seta prodotta dal baco è di buona qualità, secondo il parere emesso dal sig. Alean, appartenente al Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, al cui esame venne essa da qualche anno sottoposta. Ora, il signor Higuet opina che la Polonia, appunto per le buone condizioni nelle quali procede l'allevamento dei bachi, potrebbe facilmente diventare un paese di produzione sericola, se degli allevatori italiani e francesi consentissero di trasportarvi i loro capitali e le loro industrie. Questi capitali godrebbero il beneficio del ribasso della moneta russa, e gli allevatori comprerebbero la terra e la mano d'opera a più basso prezzo che in Italia. Innanzi però di darsi a questa intrapresa, si dovrebbe prendere conoscenza dei luoghi e della situazione, e limitarsi a certi saggi in vista della produzione del seme. (*Lomb.*)

Parigi 8.

Secondo un dispaccio d'Italia ricevuto dall'*Estafette*, il generale Cialdini sarebbe nominato capo di stato maggiore dell'esercito italiano. (*Lomb.*)

Parigi 8.

Si ha da Washington, che Garfield va migliorando in salute, e che i medici gli hanno assicurata la guarigione. (*Lomb.*)

Roma 9.

È quasi certo che il Senato non discuterà fino a novembre il progetto di legge per la fusione delle Società di navigazione Florio e Rubattino. (*Sole*)

Roma 9.

La Commissione del Senato incaricata dello studio della legge per la riforma elettorale, si compone di quattro senatori ministeriali e di sei antiministeriali.

Al Senato prevale l'idea che questa legge si abbia a modificare.

Il ministro Magliani insiste perchè il comm. Balduino sia nominato senatore.

Ma il ministro Zanardelli vi si oppone fortemente. (*G. P.*)

Berlino 9.

La *National Zeitung* annuncia che in seguito agli eccessi commessi in Praga dagli Czechi in danno dei Tedeschi, è sorto il pensiero d'istituire in quella città un Consolato germanico a tutela dei sudditi tedeschi. (*Indipend.*)

Parigi 8.

Il Tribunale civile della Senna ha giudicato nullo il matrimonio contratto in Inghilterra fra Mussurus bei e la signorina d'Imecourt, ed ha condannato Mussurus bei alle spese del processo. (*Fanfulla.*)

Parigi 9.

Il Governo francese nega alla Spagna il diritto di reclamare un'indennità per gli spagnuoli danneggiati nell'Algeria, al modo istesso come la Spagna negò l'indennità ai Francesi danneggiati nell'ultima guerra civile spagnuola provocata dai Carlisti. Il Governo francese promette però di venire in soccorso dei danneggiati. (*Secolo.*)

Londra 9.

Assicurasi che il Governo inglese è determinato di protestare contro ogni invasione francese di Tripoli.

È qui considerata molto grave la situazione creata dalla recente politica francese in Africa.

Non è escluso il pericolo d'una prossima guerra. (*Indipend.*)

Londra 9.

Ieri a sera fu qui arrestato quel Lefroy incolpato di aver commesso l'assassinio nel convoglio ferroviario presso Brighton. (*Indipend.*)

Sofia 8.

Dei 304 deputati eletti a membri della Costituente appartengono 295 al partito governativo.

La maggioranza voluta di due terzi fu raggiunta mediante le nuove elezioni. (*Indipend.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 9. — La Convenzione relativa al prestito si compone di 14 articoli. In Italia non vi

sarà sottoscrizione, onde evitare un rialzo dei cambii per la ricerca dell'oro. Oggi, a mezzogiorno, vi fu una seduta del Consiglio dei ministri.

Roma 9. — *(Senato.)* La Commissione per la legge elettorale, adunatasi stamane per costituirsi, elesse Saracco presidente, Lampertico segretario. Decise che la discussione si aggiorni alla riapertura del Parlamento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — Il *Bollettino delle nomine del Ministero della guerra* reca: 41 tenenti, 29 sottotenenti della milizia mobile trasferiti alla milizia territoriale; 2 tenenti colonnelli, 3 capitani e 7 tenenti della riserva trasferiti alla milizia mobile; 3 tenenti e 28 sottotenenti di complemento trasferiti nella milizia mobile. Undici tenenti della milizia mobile promossi capitani, 115 sottotenenti a tenenti, 52 sottotenenti di fanteria dell'esercito permanente chiamati dal 15 luglio a frequentare il 3.° corso d'istruzione delle armi da tiro e dei lavori zappatori presso la Scuola normale di fanteria a Parma.

Roma 9. — Il Bollettino delle nomine del Ministero della guerra contiene, oltre le disposizioni già telegrafate:

De Benedictis tenente colonnello del Genio, promosso colonnello e incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra;

Biandra di Reaglie, maggiore generale comandante territoriale d'artiglieria a Verona esonerato da questo comando e nominato membro del Comitato dell'artiglieria e del Genio;

Lopez, colonnello del Genio incaricato direttore capo divisione al Ministero della guerra esonerato da questo incarico e nominato comandante territoriale del Genio a Roma.

Roma 9. — La *Riforma*, rispondendo al *Nord*, dice che Mancini non ha mai pensato ad invitare Crispi a recarsi come ambasciatore a Parigi.

Roma 9. — La Legazione degli Stati Uniti ha ricevuto dal segretario di Stato, Blaine, in data d'oggi: Abbiamo speranze sempre maggiori della guarigione di Garfield.

Livorno 9. — Macciò si recherà presto a Roma.

Parigi 9. — Stamane il Consiglio dei ministri esaminò la situazione dell'Algeria e della Tunisia. Nuove forze saranno spedite al Sud della Tunisia, occuperanno Sfax, Gabes e l'isola di Djerba. La squadra corazzata di Tolone è pronta a partire pel golfo di Gabes. Il comandante della *Reine Blanche* telegrafa che l'avviso *Chacal* cannoneggiò il 7 corr. una batteria di undici pezzi stabilita sulla spiaggia di Sfax. Gli insorti risposero ma lo *Chacal* non fu colpito. Le corazzate bombardarono la città e il forte la giornata dell'8. Circa 15,000 insorti occupano i dintorni di Sfax, il cui accesso è reso difficile da ostacoli naturali. Aspettansi rinforzi per sbarcare.

Parigi 9. — La morte di Martel è smentita. Non confermasi che Bu Amema abbia ripreso l'offensiva: Le misure furono prese per impedire nuove scorrerie; ma, visto il caldo, sembra impossibile attaccarlo all'estremo Sud prima dell'autunno.

(Camera.) — *Dubodan*, della destra, interpellerà mercoledì sugli affari dell'Algeria.

(Senato.) — Votasi il credito straordinario di 14 milioni per la spedizione in Tunisia.

Orano 9. — Bu Amema inoltrasi verso Tell con numerosi contingenti. Il generale Louis gli oppone tre colonne. La regione dei Francesi è tranquilla.

Tunisi 8. — Il *Cariddi*, riparato il guasto alla macchina, è partito per Sfax; la *Maria Pia* toccherà succesivamente Monastin e Susa. Telegrafavasi ieri da Mediah che cinquanta colpi di cannone furono tirati contro Sfax senza danno della città. Telegrafasi oggi invece che Sfax fu bombardata, e che la resa sembra imminente.

Tunisi 9. — Lo sbarco a Sfax è differito all'arrivo di rinforzi.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento Russel fu respinto con voti 152 contro 70. Gli articoli 22, 23 e 24 del land bill furono approvati.

Lo *Standard* dice che due navi andranno a rinforzare la squadra inglese a Tunisi.

Costantinopoli 9. — La Porta assicura nuovamente la Francia ch'essa non trascurerà nulla per calmare gli spiriti nella Tripolitania, e che vi spedì truppe unicamente per garantire la sicurezza. Assicurasi che l'incaricato d'affari di Francia protestò contro la voce che la Francia abbia intenzione di aggredire la Tripolitania.

Costantinopoli 9. — La Corte di cassazione ha emanato oggi l'ordinanza sull'affare di Abdul-Aziz, confermando la sentenza della Corte criminale. L'ordinanza si sottometterà domani alla sanzione del Sultano.

Washington 9. — Garfield passò buona notte. Stato sodisfacentissimo.

FATTI DIVERSI

Lotteria di beneficenza a Rovigo. — Avendo il cav. Tullio dott. Minelli, presidente dell'Asilo-giardino Principe Vittorio Emanuele, inviata una lettera a S. M. la Regina per chiedere l'alto di Lei concorso alla Lotteria di beneficenza, a vantaggio del predetto Asilo, ebbe la seguente nobilissima risposta:

« *Capodimonte li 5 luglio.*

« Egregio sig. cav. dott. Tullio Minelli presidente dell'Asilo-giardino Principe V. E. Rovigo.

« Con lieto animo rendo noto a V. S. pregiatissima che S. M. la Regina ha accolto favorevolmente la domanda ch'ella le dirigeva per ottenere il suo concorso alla Lotteria di beneficenza che si terrà in cotesta città a vantaggio dell'Asilo-giardino Principe V. E. e del Patronato maschile e femminile.

« L'Augusta Sovrana si è compiaciuta destinare un servizio d'argento per zucchero.

« Il real dono sarà spedito al recapito della S. V.

« Le confermo, egregio sig. cav., gli atti di mia perfetta osservanza.

« *Il cav. d'onore di S. M.*

Marchese di Villamarina. »

Il monumento delle Cinque Giornate a Milano. — Il Consiglio comunale conchiuse per la scelta del bozzetto di Giuseppe Grandi.

Il Napoleone III del Barzaghi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Tempo fa, un signore inglese fu a visitare la nostra Esposizione. Si recò più volte all'Artistica, ed osservò a lungo, fra le altre, la bella statua equestre di Napoleone III del Barzaghi.

Ora questo signore scrisse una lettera al Comitato artistico, per sapere quanto costerebbe la riproduzione di questa statua.

Sappiamo che il Comitato si è affrettato a rispondere a questa domanda che onora l'arte italiana, ed è segno di gratitudine degli Inglesi alla memoria dell'uomo che aveva saputo riattivare ottime relazioni di amicizia fra le due nazioni vicine e già rivali.

Questione personale. — Leggesi nell'*Opinione*:

A Campidoglio si parla di un piccolo scandalo, che sarebbe stato commesso dall'assessore Doda.

Un graduato delle guardie daziarie era, da un pezzo, stato allontanato dal Corpo; in seguito, dicesi, a pressioni di qualche consigliere, l'assessore Doda, contro il parere dei capi di quel Corpo, e venendo meno ad ogni considerazione di convenienza, di gerarchia, di disciplina, avrebbe reintegrato il graduato nel suo posto.

Per questo fatto, abbastanza scandaloso, in quanto rivela con quali criterii si lascino guidare certi amministratori, sarebbe anzi avvenuto a quanto abbiamo inteso sussurrare, anche del chiasso nella seduta consigliare segreta di ieri sera.

La principessa Dolgoruki, vedova dell'Imperatore Alessandro II, è andata assieme ai suoi figli e 17 persone di servizio ad Edster, in Sassonia, luogo di bagni frequentatissimo. La principessa si mostra raramente in pubblico.

Venezia alla Esposizione industriale di Milano. — In una rivista dell'Esposizione pubblicata non è guari dall'*Indicatore italiano* di Milano, vi sono parole d'elogio per il nostro Cortellini. Quel giornale dice: « *Imitatori del Fernet sonvene a centinaia, ma pochi sono quelli che seppero presentare una bibita salubre ed igienica come quella del Branca, e fra questi pochi piacemi citare la Ditta Giacomo Cortellini di Venezia ec. ec.* »

Ci piace poi aggiungere che il sig. Cortellini ha presentato anche altri suoi prodotti all'Istituto Veneto per udirne l'illuminato suo giudizio, e tra questi vi sono Rosolii diversi, Estratti di varia specie, e parecchi altri preparati, come Essenze, Elixir ec. ec.

Società operaia mandamentale di M. S. in Cavarzere. — È stato pubblicato il Resoconto di questa Società riferibile all'anno 1879-80, primo dell'esistenza di essa, dal quale risulta, che l'*attivo* fu di L. 3871:96 ed il *passivo* di L. 1534:14, risultando una restanza attiva di L. 2337:82, somma che trovasi nella locale Cassa di Risparmio postale.

I socii, che a tutto il mese di settembre decorso, erano oltre 400, si ridussero a soli 294 alla chiusa dell'anno sociale essendosene eliminati per mora o per morte oltre un centinaio.

Ci lusinghiamo che nel prossimo anno anche questa Società di M. S. segnerà un progresso.

Temporale. — Nella notte del giovedì al venerdì vi fu un gran temporale a Trieste.

Un pellegrino. — Tra i molti nobili personaggi che presero parte al pellegrinaggio slavo recatosi a Roma per la festa dei Santi Cirillo e Metodio, c'è il conte Giuseppe Mlodecki, di Gallizia. Ecco che cosa scrive di lui l'*Osservatore Romano*, del 7 corrente:

Egli è uno fra i più grandi signori polacchi venuti col pellegrinaggio.

Il conte Mlodecki è figlio di una contessa Potocka, nipote di una principessa Czartoryska, ed ha per moglie una principessa Lubomirska. Appartiene quindi alla più alta aristocrazia. Di più egli ha agli occhi di tutti i cattolici un merito che non tutti possono avere: era prima suddito russo, e dopo il 1863 il Governo dello Czar sequestrò i suoi beni situati nella Polonia russa, del valore di cinque milioni di franchi. Il Governatore generale di Kiew, Bezak, gli dichiarò che questi beni gli sarebbero restituiti qualora egli volesse dare l'esempio alla nobiltà polacca, abbandonando il cattolicismo per lo scisma greco. Il Mlodecki non esitò un momento, e, per rimanere fedele alla religione preferì la perdita di cinque milioni e l'esilio. Possiede però ancora la città di Monasterzycka in Gallizia, ed è ricchissimo.

Ieri all'udienza del Santo Padre il conte Mlodecki aveva un bellissimo costume, che la sua altissima statura e la sua grande barba facevano spiccare. Egli portava il *kontuzs* o abito polacco di broccato d'oro con bottoni di pietre preziose, una cintola d'oro del XVI secolo, una sciabola curva, tempestata di rubini e di perle, e una *delia*, o mantello, di preziosissima pelliccia. La penna del suo berretto era ritenuta da un fermaglio d'ingenti perle.

Stamane egli è andato all'accademia al Vaticano con un altro costume nero con bottoni di rubini, cintola d'oro, e zaffiro con brillanti al berretto.

Carità dei Parigini. — Leggesi nel *Figaro*:

Gl'Inglesi hanno una maniera di osservare ch'è tutta propria di loro; la *Justice* dà il riscontro della celebre storiella di quell'Inglese, il quale avendo visto, nel momento in cui sbarcava a Calais, una donna gobba, scrisse subito nelle sue memorie di viaggio la nota seguente: In Francia tutte le donne son gobbe.

L'Inglese della *Justice* stava da più ore guardando i pescatori alla lenza che cingono il ponte della Concordia.

Nessun piglia pur un pesciatello, e indarno si rinnova l'esca sugli ami.

L'Inglese scrive nel suo libretto la nota seguente, che noi abbiamo potuto leggere sbirciando sopra la sua spalla:

« I Parigini hanno una carità inesauribile. Essi in gran numero alimentano delicatamente i piccoli pesciolini della Senna, offrendo loro di che pascersi in capo a una lenza. »

Un' amara sorpresa. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 7:

Stamattina i giovanotti dell'ultimo anno del nostro Istituto tecnico ebbero una sorpresa molto inaspettata, ma non ugualmente, ci dicono, immeritata. Fu letto un ordine del R. commissario che, a nome del ministro della pubblica istruzione, dichiarava sospesi gli esami di licenza e chiusa la sessione. Qual fu la causa di una misura tanto severa?

Si era risaputo che i temi, i quali dovevano esser noti solo la mattina di ciaschedun giorno in cui sarebbe caduta qualche prova scritta, temi mandati da Roma, con tanto segreto e tanto scrupolo, erano noti a Verona alcuni giorni prima.

Naturalmente l'infedeltà, commessa non si sa ancora dove nè da chi, non avrà certo avuto lo scopo unico di giovare (diciamo così per intenderci) ai soli studenti di Verona, che sono buoni e bravi figliuoli e...., cosa che non fa vergogna, neanche milionari; ma che ebbero il torto di lasciarsi prendere all'amo.

Ma Verona fu invece la città che forse per la prima scoperse la frode, per mezzo del personale stesso dell'Istituto, il quale compì senza restrizioni il proprio dovere.

Così si è visto una volta di più come il nostro Istituto tecnico meriti la fama della quale gode, di essere cioè (per giudizio di parecchi ministri) uno fra i migliori del Regno per la bontà dell'istruzione e per la serietà con cui viene impartita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 luglio 1881:

Venezia. 77 — 34 — 19 — 28 — 46

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 7 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, con 6 sac. panello, 10 casse limoni, 4 balle canape, 1 cassa carne salata, 2 col. macchine da cucire, 70 sac. caffè, 10 casse olio ricino, 2 balle pelli crude, 1 balla stoppa, 2 balle baccalà, 5 casse medicinali, 40 balle garofani, 150 sac. zolfo, 1 cassa precipitato, 1 bar. vino, 4 bar. olio di oliva, 11 casse pesce, 340 sac. riso, 16 balle filati, 6 balle pelli concie, 50 sac. farina bianca. 382 col. carta, 7 col. tessuti, 35 col. burro e formaggio, 5 col. effetti, 4 casse vetrami, 17 casse zoltanelli, 5 col. mercerie, 3 casse conteria, 8 col. ferramenta, 3 casse ombrelle, e 39 col. verdura e frutti.

Arrivi del giorno 8 luglio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 1 cassa liquori, 1 col. chiodi, 1 bot. spirito, 12 col. tabacco, 12 col. marsala, 46 col. vino, 133 sac. sommacco, 6 balle stracci, 2 casse liquerizia, 2 casse essenza, 82 bar. sardelle, 1 balla lana, 1 cassa cera in rottami, 3 fusti cacio, e 671 casse agrumi, all'ordine, raccomandato all'Agenzia Florio.

Da Trieste vap. austr. *Trieste*, cap. Martinolich, con 11 col. cera, 19 col. camp. 51 balle lana, 10 balle pelli, 4 col. spirito, 7 casse terraglie, 12 col. bianco di zinco, 141, bar. birra, 5 col. effetti, 1 col. manifatture, 4 col. frutta, 1 col. olio, 45 casse pesce, 1 col. setole, 400 sac. granone, 101 sac. vallonea, 1 col. vino, e 60 sac. pepe, all'ordine, raccom. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 8 luglio.

Per Bombay, e scali vap. ingl. *Lombardy*, cap. Champman, con 429 col. conteria, 1 col. caffè, 44 bot. vuote, 6 casse stampe e cornici, 2. casse alabastri, 103 col. burro e formaggio e salumi, 90 casse birra, 53 casse cotonerie, 3 col. sementi, 1 cassa tessuti seta, 70 casse cera, 1 cassa nastri seta, 6 casse filo di rame argentato, 20 casse colori, 1 vaso vetro, 2 casse macchina, 6 col. effetti, 2 casse tessuti d'oro, 1 cassa filo ferro, 7 casse chincaglie, 43 casse pietre litografiche, 1 cassa perle false, 2 casse istrumenti musicali, 2 casse, bastoni e ceste, 4 casse lanerie, 1 cassa fez, 1 cassa scarpe, 1 cassa passamanterie, e 6 balle filati rossi.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 11 col. mobiglie, 100 fili legname, e 34 botti vuote.

NOTIZIE DIVERSE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 4 al 9 luglio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 ½	42 —
»	» » 2.a »	36 —	34 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	52 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 9 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	23	90	43
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	40	92	60

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3		
Germania	» » 4	121 65	122 15
Francia	a vista » 3 ½	100 —	100 30
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 14	25 21
Svizzera	a vista » 4 ½	99 90	100 15
Vienna-Trieste	» 4	216 25	216 75

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 09	20 11
Banconote austriache	216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.

Mobiliare	357 50
Lombarde	126 —
Ferrovie dello State	257 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 95
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	77 55
Prestito 1860 (Lotti)	133 15
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	85 82
» » 5 0/0	119 42
Rendita ital.	91 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	pari
Rendita turca	15 85

PARIGI 8.

Consolidati turchi	16 02
Obblig. egiziane	399 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 ¼
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 ¾
» turco	15 ⅝

BERLINO 8.

Mobiliare	634 —
Austriache	634 50
Lombarde Azioni	222 50
Rendita ital.	93 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	8 luglio	9 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 74	92 35
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 07	20 07

Londra	25 15	25 15
Parigi	100 10	100 10 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	436 —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	952 50	948 —

BULLETTINO METEORICO

del 9 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.06	757.18	756 22
Term. centigr. al Nord	21 25	25 45	26.40
» » al Sud	—	24.80	—
Tensione del vapore in mm.	14.67	16.66	17.86
Umidità relativa	78	77	71
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	6
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+6.0	+6.0	+7.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.80 Minima 20.00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante-calante. — Cielo coperto da cirri. — Vento predominante NNE.

— *Roma 9 luglio — Ore* 3.05 *pom.*

Pressione poco diversa da ieri (760) in gran parte dell'Europa; pressione alta al SO.; Biarritz 768; però decrescente nel Marocco.

In Italia il barometro è abbassato 3 mill. al N. e poco al Centro.

Pressioni: 759 nell'Alta Italia; 760 Genova, Ancona; 763 Portotorres, Palermo; 764 Cagliari, Malta.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, venti freschi di SO. a O. in diverse Stazioni del Centro; temporali a Domodossola e Milano.

Stamane cielo sereno nella Bassa Italia e nelle Isole; nuvoloso altrove; alte correnti del terzo quadrante al N. e nel Centro.

Venti freschi meridionali qua e là. Temperatura abbassata nel N., irregolarmente cambiata altrove.

Mare agitato nel Golfo di Genova; continua probabilità di qualche temporale nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

11 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 14s 2
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	7h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	4h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: L. P. 3h 3m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 luglio.

Grande Albergo l'Europa. — Principe di S. Cataldo, senatore del Regno, - Wedekind P., console, con famiglia, - Sig.ra Türr, da Gratz, - Boulenger Hipp., da Parigi, con moglie, - Bartlett dottor H. L., con moglie, - Sigg.re Healy, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bernta J., - Ruhamg, - Streit G., con seguito, - Hosmann, - Zimermann, tutti dall'Austria, - Budistiano D., - Antonio C., - Barone Dosika, tutti tre dall'Ungheria, - Herrmann Rupp, da Ulm, - Haikenberg P., - Adler C., - Gertlitz, con figlio, tutti da Breslavia, - Schubert A., da Gratz, - Kostlivy H., da Glasan, - Froslich A., da Stejermark, con seguito, - Jaeppelt F., da Dresda, - Schoon A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Protto G., - Accastosi L., con sorella, ambi negoz., - Ottimo G., - Moris L., - Bartezatti S., viaggiatore, - Cripa G., - Marani A., - Bevilaqua A., - A. Bonaldi, - Mattea Zattini, ambi con famiglia, - Giaccone E., - Sacerdotti, - Scotto A., ambi con moglie, - Pirani S., - F. Grossi, - Calzolaj E., - Adele Mazzolini, con figlio, tutti dall'interno, - Bender C., pittore, - Darnant Ugo, con moglie, tutti da Vienna, - Koschin P., da Trieste, tutti poss.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° maggio a tutto 30 giugno 1881.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 70 aprile 1881	L.	80,455 90
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	245,886 28
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0	»	571,124 39
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni perette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	38,702 08
Fitti di stabili	»	91 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,383,987 76
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	45,027 51
Introiti vari	»	852 57
Rifusione di anticipazioni e crediti vari	»	41,363 64
Totale introiti	L.	3,407,494 03

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L.	166,486 74	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1880.	»	15,298 67	
Totale	L.	181,785 41	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	429,873 39	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	3,519 70	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	36,950 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,590,843 46	
Acquisto stabili	»	7,711 56	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	»	3,691 85	
Spese Imposte	»	10,720 63	
Spese generali d'amministrazione	»	5,825 37	
Totale esiti			L. 3,270,921 37
Rimanenza in Cassa al 30 giugno 1881			L. 136,572 66

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi: Maggio	1881	235	1458	142,962 55
» Giugno	»	161	1228	102,923 73
Totale		N. 396	N. 2686	Lire 245,886 28

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti: Maggio	1881	139	309	93,527 64
» Giugno	»	154	328	88,257 77
Totale		N. 293	N. 637	Lire 181,785 41

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi: Maggio	1881	37	109	422,004 39
» Giugno	»	18	68	149,120 —
Totale		N. 55	N. 177	Lire 571,124 39

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti: Maggio	1881	16	60	231,502 15
» Giugno	»	17	78	198,371 24
Totale		N. 33	N. 138	Lire 429,873 39

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 luglio 1881.

Il Presidente di turno,
Avv. cav. Cesare dott. Sacerdoti.

Il Ragioniere,
Vettore Dall'Asta.

691

ATTI UFFIZIALI

Distintivi e segni caratteristici delle cartelle per le iscrizioni al portatore del Consolidato 3 per cento, da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie con godimento dal 1° aprile 1881 e successive.

N. 129. (Serie III.) Gazz. uff. 4 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756, che determina la forma e i distintivi delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore;

Vista la legge del 29 giugno 1879, N. 4948, con cui nell'autorizzarsi la spesa straordinaria per il secondo cambio decennale delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore fu data facoltà di imprimere le firme alle cartelle da emettersi per il periodico cambio decennale per mezzo di apposito marchio con *fac simile*;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 3 per cento, da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie con godimento dal 1° aprile 1881 e successive, saranno stampate su carta filigranata gialla e conforme ai modelli visti d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro e depositati insieme al presente negli Archivii generali del Regno.

La filigrana della cartella rappresenta la leggenda: *Debito Pubblico*, circondata di ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto diversa in ciascuna di esse, dall'*A* al *V* e circondata da ornati.

Art. 2. Nella parte anteriore della cartella e delle cedole è stampato a sinistra in colore turchino un medaglione colla effigie di Re Umberto I. Le leggende della cartella e delle cedole sono stampate per tutte le diverse serie o valori in color bruno d'Italia sopra fondo costituito da ornati in colore turchino.

La leggenda sulle liste di separazione della cartella e delle cedole dalle matrice è stampata in caratteri inglesi maiuscoli, intrecciati fra loro, in color buno d'Italia sopra un fondo costituito da tratteggiamenti rettilinei di color turchino.

La leggenda sulle liste di separazione delle cedole dalla cartella è stampata in caratteri romani con ornati e tratteggiamenti curvilinei in color bruno d'Italia sopra un fondo formato da tratteggiamenti rettilinei in color turchino.

Art. 3. Nella parte posteriore le cedole hanno stampato il valore in grandi cifre a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

I colori delle leggende e delle liste di separazione nella parte posteriore della cartella e delle cedole sono diversi fra loro e diversi per ciascuna serie e valore, come nello specchio seguente:

CARTELLE da		LISTE DI SEPARAZIONE e valori in cifre grandi — Colori	LEGGENDE — Colori
Lire	3	Rosso marrone	Bruno rosso
»	6	Bruno rosso	Rosso marrone
»	12	verde olivo chiaro	Bruno rosso
»	30	Verde cupo	Rosso marrone
»	60	Bruno rosso	verde olivo chiaro
»	150	Rosso marrone	Verde cupo
»	300	Bruno d'Italia	Turchino
»	900	Turchino	Bruno d'Italia

Art. 4. I nuovi titoli avranno per la cartella e per le cedole leggende uguali a quelle stampate sugli attuali in esecuzione del Regio Decreto 28 luglio 1861, e saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Le cartelle però che dovranno emettersi per servire al secondo cambio decennale e le relative matrici porteranno impresse a stampa mediante *fac simile* le firme del direttore generale **Novelli**, del direttore capo della 2ª divisione **G. Villani** e del rappresentante l'ufficio del riscontro della Corte dei conti **E. Cattaneo.**

Il *fac simile* di dette tre firme sarà quello identico apposto ai modelli depositati, giusta l'articolo primo del Nostro Decreto del 31 dicembre 1880, N. 5831 (Serie II), negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

—

N. XXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

È autorizzato il Comune di Trassilico ad applicare per un quinquennio, cominciando dal 1880, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 30, e di derogare, rispetto alle operazioni di accertamento ed altro che si riferiscono alla imposta del 1880, ai termini stabiliti nel Regolamento della Provincia.

R. D. 10 febbraio 1881.

—

N. CI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° aprile.

L'Opera pia Tostelli, della città di Milano, è eretta in Corpo morale.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

Nuovi organici di varie Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle Finanze.

N. 116. (Serie III.) Gazz. uff. 1° aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'articolo 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire per l'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 31 dicembre 1876, N. 3614;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici della Delegazione governativa presso la Regia dei Tabacchi, delle Dogane, degli ispettori superiori delle Gabelle, del Lotto, delle Saline, dei magazzinieri di deposito dei generi di privativa, delle ispezioni del Demanio, del Bollo straordinario, dei tesorieri provinciali, delle Zecche e dell'Officina carte-valori e controllo relativo, sono approvati secondo le unite tabelle, viste d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze e del Tesoro.

Questi ruoli avranno effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. Gli impiegati che per riduzione di posti non avranno collocamento nei nuovi ruoli organici, conserveranno il loro stipendio, che sarà pagato sul fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio per gli impiegati fuori ruolo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Seguono le tabelle.)

—

Ruolo organico del personale delle ispezioni ed Agenzie delle imposte e del catasto.

N. 117. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire per l'attuazione dei nuovi ruoli organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 31 dicembre 1876, N. 3614;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il ruolo organico del personale delle ispezioni ed Agenzie delle imposte e del catasto, secondo la tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Questo ruolo avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. Con altro Decreto saranno stabilite la circoscrizione delle ispezioni, le norme di servizio e le indennità di giro per gli ispettori.

Saranno pure determinate le norme d'ammissione ai posti di ufficiale di Agenzia.

Art. 3. Gli impiegati che, per riduzione di posti, non avranno collocamento nel nuovo organico, conserveranno il loro stipendio che sarà pagato col fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio per gli impiegati fuori ruolo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Segue la tabella.)

—

Ruolo organico del personale delle Intendenze di Finanza.

N. 118. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire per l'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 31 dicembre 1876, N. 3614;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza, secondo la tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Questo ruolo avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. Gli impiegati che per riduzione di posti non avranno collocamento nel nuovo organico conserveranno il loro stipendio che sarà pagato col fondo stanziato nella parte straordinaria del bilancio per gli impiegati fuori ruolo.

Art. 3. Gli impiegati che non otterranno l'aumento di stipendio assegnato alla classe cui appartengono, o che non entreranno nella nuova classe superiore instituita nel loro grado, conserveranno il titolo e grado attuali.

Art. 4. I posti d'archivista di 3ª classe, che dopo l'attuazione dell'organico si renderanno vacanti, sono riservati per metà agli ufficiali di scrittura, e per l'altra metà agli ufficiali d'ordine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Segue la Tabella.)

—

È abilitata ad operare nel Regno la Società francese denominata Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise, *sedente in Parigi.*

N. CXLI (Serie 3.ª, parte suppl.) Gazz. uff. 31 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visti i documenti comprovanti la presente legale esistenza della Società francese, anonima per azioni al portatore, sedente in Parigi, col nome di *Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise*, col capitale nominale di lire 400,000, diviso in 800 azioni di lire 500 ciascuna, e collo scopo dell'esercizio di battelli a vapore per trasporto di viaggiatori e mercanzie sul Canal Grande e sui canali lagunari di Venezia, e sopra ogni altro canale, fiume, lago, ove la Società potrà ottenere concessioni;

Ritenuto che la Società ha nominato chi la rappresenti in Italia dinanzi al Governo ed ai terzi;

Vista la legge ed il R. Decreto del 27 ottobre 1860; N.i 4387 e 4388;

Visti i RR. Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società francese, sedente in Parigi, col nome di *Compagnie des Bateaux Omnibus de Venise*, retta dallo Statuto che coll'atto costitutivo fu depositato il giorno 30 giugno 1880 in atti del notaio Schelcher di Parigi, è abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. L'elezione e le mutazioni di domicilio sociale in Italia, la nomina e la sostituzione del rappresentante dovranno essere pubblicate e denunziate nei modi prescritti dagli art. 5 e 6 del presente Decreto.

Art. 3. La Società avrà sempre nel Regno una sola Direzione o Agenzia generale, presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute nel Regno. Le pubblicazioni periodiche fatte a cura di detta Direzione, in esecuzione delle disposizioni del Reale Decreto 5 settembre 1869, N. 5256, e delle altre disposizioni relative alle Società nazionali, conterranno il resoconto generale di tutte le operazioni sociali, del quale sarà trasmessa copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio, subito che sia stato approvato dall'assemblea generale dei soci.

Art. 4. L'atto costitutivo e gli Statuti della Società, coi mutamenti arrecativi e quelli che potessero esservi arrecati in avvenire, dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla Sezione VIII, titolo VII, libro I, del Codice di commercio.

Art. 5. I mutamenti che in avvenire potessero essere arrecati agli Statuti sociali dovranno inoltre essere notificati al Ministero di agricoltura, industria e commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto con cui furono approvati.

Art. 6. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi rimane assoggettata alle leggi del Regno e alla giurisdizione dei Tribunali italiani.

Art. 7. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentari vigenti per le Società nazionali, e contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 130, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto, — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

—

Approvazione del nuovo articolo 8 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Udine, concernente le norme per l'ammortamento dei libretti smarriti.

N. CXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Viste le deliberazioni del Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine dei 10 luglio e 17 dicembre 1880;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Udine in data del 19 agosto 1880;

Visto il Regio Decreto 12 marzo 1876 per l'istituzione di una Cassa di Risparmio in Udine e per la approvazione del suo Statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni è approvato il nuovo art. 8 dello Statuto della Cassa di Risparmio di Udine, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente, nel quale articolo si contengono le norme per l'ammortamento dei libretti smarriti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Il Ministro Guardasigilli. T. Villa.

—

N. MMDCCXCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzato il Comune di Artena ad applicare retroattivamente al primo del 1880 la tariffa della tassa sul bestiame adottata da quel Consiglio comunale in adunanza del 12 giugno p. p., e per effetto della quale vengono ancora ecceduti, per le vacche, pecore, capre ed asini, le quote rispettivamente stabilite nella tariffa stata approvata col Regio Decreto sopraccennato.

È data inoltre facoltà al detto Comune, in quanto possa occorrere, di fare nel 1881 le operazioni di accertamento che si riferiscono all'imposta del 1880.

R. D. 31 dicembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (**) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per questa linea vedi NB)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.

(**) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 — 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.

Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:20 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

(circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.

Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa

A Venezia » 7:15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 11 luglio — N. 183

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 LUGLIO

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso ha avuto lieta accoglienza dalla stampa di tutti i colori. Ai giornali ministeriali ha ispirato squarci di lirica, piuttosto che articoli di fondo. L'*Opinione* con molta temperanza fa le seguenti saggie considerazioni in un articolo che è intitolato appunto *Il prestito*:

« I giornali ministeriali intuonano inni di gioia per la conclusione dell'imprestito, e noi, dal nostro canto, non vogliamo certamente negare l'importanza dei risultati ottenuti o scemarne il merito a chi li ha conseguiti. Anche su questo argomento esporremo le nostre considerazioni con somma imparzialità, tenendoci lontani così dalle ingiuste censure come dalla sconfinata ammirazione.

« E innanzi tutto facciamo un po' di storia, e notiamo che il contratto venne firmato colla Banca Nazionale, la qual cosa dovrebb'essere cagione di non lieve meraviglia, non già a noi che abbiamo sempre avuto un'idea molto chiara dei servigii che quell'Istituto aveva reso in passato e poteva ancora rendere allo Stato, ma a quei deputati di Sinistra, che per molti anni mossero apertamente guerra alla Banca Nazionale, per guisa tale da far credere che l'obbligo di combatterla fosse compreso nel programma del loro partito.

« Egli è ben vero che la Sinistra, giunta al potere, modificò anche su questo punto i suoi apprezzamenti. Ma recentemente ritornarono in campo gli antichi giudizii e se n'ebbe qualche saggio palese a proposito della legge stessa per l'abolizione del corso forzoso. Tutti rammentano che durante la discussione di questa legge nella Camera dei deputati, si fu talvolta non solo acri, ma ingiusti verso la Banca Nazionale, e l'onorevole ministro delle finanze ebbe in allora il torto di non ribattere viete accuse e di non adoperarsi efficacemente per impedire che si sanzionassero provvedimenti che ledevano diritti acquisiti. E i nostri lettori non hanno certamente dimenticato gli articoli da noi pubblicati in quel tempo e le aspre lotte che fummo costretti a sostenere.

« Non è un segreto che, fin dallo scorso autunno, vi erano state trattative coi signori Rothschild perchè questi assumessero il prestito italiano. Nel febbraio, allorquando si discuteva il progetto alla Camera, il Ministero si teneva sicuro dei Rothschild e poco gl'importava del più potente Istituto italiano. Si poteva quindi lasciare che si gridasse contro questo Istituto, del quale si credeva di non aver bisogno.

« Ma un po' le preoccupazioni per ispostare tanta massa d'oro, più di tutto i tristi avvenimenti di Tunisia e la conseguente irritazione contro l'Italia persuasero il Rothschild, troppo ligio a tutto ciò che si vuole a Parigi, a declinare l'incarico. Ritardare di soverchio l'operazione voleva dire, forse, vederla tramontare. Che fare? Si fece appello alla Banca nazionale, e questa corrispose all'invito. Se essa non si fosse posta a capo dell'operazione, crediamo che questa sarebbe naufragata, poichè difficilmente, senza la Banca nazionale, i Baring e i Raphael e gli Hambro ed altre ditte bancarie di molto conto si sarebbero associate. È quindi un nuovo servizio reso dalla Banca nazionale, e noi che non abbiamo mai compreso la guerra accanita che le si mosse, godiamo che la sua potenza e i grandi servizii che può ancora prestare al paese sieno riconosciuti dal partito che sino a ieri la riguardava e l'additava al popolo italiano come l'origine di gravi danni per la pubblica prosperità.

« Il merito principale dell'onorevole Magliani si è adunque di essersi allontanato dalle idee del partito, dalle cui file è uscito il presente Ministero. Ma ciò posto, va pur resa giustizia all'illustre uomo che presiede ai destini della Banca nazionale e del cui valore la conclusione dell'imprestito è novella prova. E ci pare che in questo momento non si possa, senza andare incontro alla taccia di nera ingratitudine, tralasciar di rammentare anche gli uomini benemeriti che in mezzo ad aspre difficoltà e sfidando le ire volgari che contro di loro si suscitavano, salvarono il bilancio dello Stato. Equanimi sempre, lo fummo ognora anche coll'on. Magliani, all'ingegno del quale abbiamo reso omaggio. Ma egli sarà il primo a darci ragione se oggi ricordiamo l'opera faticosa di molti suoi predecessori e di quel partito che nel 1876 cedeva il potere agli avversarii, affermando con mai smentite parole, che lasciava l'Italia rispettata all'estero, tranquilla all'interno e *colle finanze assestate*.

« Or bene possiamo dire con fronte alta che l'abnegazione, la sagacia, la previdenza di quegli uomini resero possibile ed affrettarono la venuta del giorno in cui si è riusciti a contrarre un imprestito a condizioni onorevoli e ad avviarci, se Dio ci aiuta, all'abolizione del corso forzoso. Poichè, bisogna ben tenerlo a mente, noi abbiamo fatto un imprestito, ma non abbiamo ancora abolito il corso forzoso. Noi avremo entro un anno una massa d'oro per intraprendere il cambio dei biglietti, ma nulla ci assicura che quest'oro non emigri di nuovo alla spicciolata, e che la carta-moneta non intraprenda ancora una volta il suo periodo discendente. Sarà allora necessario un secondo prestito?

« Non senza ragione abbiamo detto: *se Dio ci aiuta*, poichè ognuno vede che l'operazione è ardita, per non dire arrischiata. Ch'essa raggiunga il desiderato scopo dipende in parte da noi, in parte da cause che sfuggono alla nostra azione, alla nostra volontà. Non è in facoltà nostra, per esempio, il procurarci i buoni raccolti, indispensabili, affinchè l'abolizione del corso forzoso si effettui, e per tale riguardo, non possiamo far altro che manifestar voti e speranze. E neanche esclusivamente in poter nostro è il far sì che le condizioni generali d'Europa ci garantiscano la pace, necessaria essa pure per raggiungere il nostro intento. Ma il dover nostro si è di ritornare alle buone tradizioni di una politica assennata, dignitosa e di aiutare e promuovere con ogni mezzo l'operosità, per buona fortuna, sempre crescente degl'Italiani. Ora più che mai importa che la condotta del Governo all'interno e all'estero rialzi il prestigio della nazione e su questo punto insistiamo più che mai, affinchè la gioia presente non si muti più tardi in amaro disinganno. »

E il corrispondente romano della *Perseveranza* aggiunge:

« Il Governo, e a parer mio ha fatto benone, non ha voluto riconoscere che la Banca Nazionale. Ora, ditemi un po', come non avrebbero gridato ai *carrozzini* ed ai *carrozzoni* i giornali di Sinistra, se ciò avesse fatto la Destra? Quante insinuazioni volgari e calunnie non si sarebbero sparse sotto voce tra una riga e l'altra, se la Destra e non la Sinistra avesse condotto a termine e fatto votare alla Camera così alla chetichella o a tamburo battente i progetti di convenzioni con le Romane, con le Meridionali, quello per la fusione Rubattino-Florio, e va dicendo? Il tempo è davvero un gran galantuomo! »

Un dispaccio da Roma afferma insussistente l'asserzione del corrispondente del *Times*, che la Porta abbia dichiarato alla Francia che l'invio di truppe a Tripoli sia stata una precauzione contro le voglie dell'Italia. Quel dispaccio non era che un sunto del seguente articoletto che leggiamo nell'ufficioso *Popolo Romano*:

« Il corrispondente del *Times* in Parigi telegrafa a quel giornale in data 6 luglio:

« « In risposta alla energica Nota francese circa l'invio di truppe turche a Tripoli, la Porta dichiara che è stata una misura di precauzione contro le voglie dell'Italia. » »

« Il Governo italiano non ha mai fatto nulla che possa autorizzare la Turchia a permettersi simili insinuazioni a nostro riguardo — anzi ogniqualvolta si è parlato di questa *voglia* nei giornali esteri si è sempre smentito — nel modo più reciso — che l'Italia abbia nutrito o nutra disegni sulla Tripolitania.

« Se adunque la Porta voleva giustificare l'invio di truppe a Tunisi, non aveva bisogno di ricorrere a volgari insinuazioni a nostro carico, giacchè non le facevano difetto legittime ragioni, come quella di mantenere l'ordine in una Provincia, della quale non fu mai contrastato alla Porta il diretto dominio.

« Del resto a proposito di Tripoli giunge opportuno il seguente dispaccio da Londra alla *Neue freie Presse*:

« « Malgrado le smentite ufficiose da parte del Governo francese, la stampa inglese si occupa in modo molto serio della questione di Tripoli, che qui desta gravi malumori.

« « Uomini di Stato inglesi, molto amici dell'attuale Gabinetto francese, ed in generale della Repubblica francese, hanno fatto chiaramente sapere a Parigi che vi sono nei possedimenti africani del Sultano certi punti che qualora fossero minacciati, potrebbero spingere l'Inghilterra a *prendere apertamente un partito*. » »

Pare che si voglia tirare ad ogni costo in ballo l'Italia per questo affare di Tripoli, e noi, scottati a Tunisi, dobbiamo stare in guardia più che mai.

La Francia e il Papa.

(Dall'*Opinione*.)

Del resoconto della seduta del 4 della Camera francese riproduciamo le dichiarazioni che il ministro degli affari esteri fece per combattere la proposta del deputato Madier de Montjau, tendente alla soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano. Il ministro disse che la sua opinione sui rapporti della religione e della filosofia è scritta nelle opere da lui pubblicate da 50 anni. Come filosofo, egli ha per la religione del suo paese la massima venerazione, e vuole per tutti i suoi concittadini una eguale libertà di coscienza.

La Francia deve assolutamente conservare la sua Ambasciata presso la Santa Sede. Una politica diversa sarebbe un immenso danno per la Francia.

Vi sono nel mondo le forze materiali e le forze morali. Noi siamo in una nazione cattolica e che non ha la menoma intenzione di cambiare religione.

Vi è una potenza immensa, sulla quale bisogna contare e contro cui nulla si può colle armi; da ciò la necessità di un'Ambasciata presso la Santa Sede. La Francia deve sapere ciò che avviene nei Consigli di quella potenza quanto e più di ciò che avviene in altri Gabinetti.

Si domanda perchè noi non terremmo un solo rappresentante presso il Quirinale e il Vaticano; è perchè il Papa non accetterebbe. D'altronde, noi abbiamo affari molteplici da trattare colla Corte romana, specialmente per le nomine dei Vescovi.

Quando trattasi di eleggere un Papa, non è indifferente che vi sieno dei Cardinali francesi nel Conclave.

Vi è in Roma un certo numero di Stabilimenti pii, i quali, senza passare sul nostro bilancio, possono renderci dei grandi servigii pel reclutamento ecclesiastico. Tutti questi interessi non possono essere utilmente trattati che da un rappresentante speciale presso la Santa Sede.

All'ora dell'esecuzione dei decreti di cui il signor Madier era uno dei partigiani più risoluti, se la Santa Sede avesse preso partito per le Congregazioni, le difficoltà sarebbero state molto maggiori. Fu il nostro ambasciatore che prevenne quelle difficoltà.

La fede non è presso ad estinguersi in Francia. Si può anzi dire che il secolo decimonono è più religioso del decimottavo.

In queste condizioni, è impossibile non tenere un rappresentante presso la Santa Sede come lo hanno le altre Nazioni cattoliche. Se fosse altrimenti, le altre Nazioni sarebbero sole ad esercitare un'influenza sul Papato e ciò sarebbe a danno della influenza nostra specialmente in ciò che concerne il protettorato della Francia in Oriente. Questo protettorato è stabilito dai missionarii francesi. (Rumori.) Essi fondano Scuole e insegnano la lingua francese.

La rottura della Francia colla Santa Sede profitterebbe ai nostri rivali cattolici o no negli affari dell'Oriente.

Nemmeno nel 1793 si giunse a questo estremo. La Repubblica del 1848 non ebbe mai il pensiero di romperla colla Santa Sede; quella del 1881 non vorrà fare questa innovazione.

In quanto al Concordato sarebbe una gran sventura distruggerlo e lasciare in tal guisa una illimitata libertà all'azione religiosa.

Se vi sono dei punti difettosi, si può pensare a migliorarli; ma, dal giorno in cui il Papato e il clero cattolico fossero completamente liberi verso la società civile, nulla impedirebbe loro di intervenire nella lotta dei partiti e sostenere una guerra terribile contro le istituzioni attuali.

Dopo aver tentato tutte le armi della legalità e tutti i mezzi della violenza, bisognerebbe tornare a trattarli come si fece nel 1800.

In occasione della prima proposta fatta nel 1876 per sopprimere l'ambasciata a Roma, il presidente attuale della Camera, sig. Gambetta diceva con ragione che questo sarebbe inaugurare una politica detestabile. (Benissimo.)

Come il telegrafo ci ha annunziato, la proposta del sig. Madier fu respinta con 300 voti contrarii e 186 favorevoli.

In quella seduta avvenne fra il sig. Gambetta, presidente, e il sig. Madier, il seguente scambio di osservazioni.

Madier disse che sostituendo un semplice incaricato d'affari all'ambasciatore si darebbe sodisfazione alla causa che difende il popolo italiano. (Rumori.)

Il presidente lo interruppe dicendo che l'oratore si esponeva a urtare il sentimento della Camera facendo intervenire una specie di *pressione italiana*. (Benissimo! Benissimo.)

Madier replicò che nulla v'era di offensivo pel patriotismo nel far vedere il vantaggio di dar sodisfazione ad un popolo amico.

La *Riforma* fa rilevare la significante coincidenza per cui le parole del ministro degli esteri della Repubblica erano pronunciate cinque giorni dopo che Leone XIII nella sua Enciclica a beneficio della potestà civile, scriveva:

« Importa però notare qui che coloro i quali saranno preposti alla pubblica cosa, possono in talune circostanze essere eletti per volontà e deliberazione della moltitudine, senza che a ciò sia contraria o ripugni la dottrina cattolica.

« Nè qui si fa quistione dei modi del pubblico reggimento; poichè non havvi alcuna ragione perchè la Chiesa non approvi il principato di uno o di molti, purchè esso sia giusto e rivolto al comune vantaggio. Per lo che, salva la giustizia, non s'impedisce ai popoli di procacciarsi quel genere di reggimento che meglio convenga alla loro indole, o alle istituzioni ed ai costumi dei loro maggiori. »

Scrivono da Marsiglia 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

Avant'ieri, infatti, nei magazzini dei Docks, dove giornalmente s'impiegano numerosissimi operai, e precisamente nella sezione di Vitrés, una cinquantina di scapestrati volevano non solo impedire che gli operai italiani lavorassero, ma, visti i calori della stagione, pretendevano caritatevolmente che fossero gettati in mare, e se ciò non ebbe luogo, non fu colpa loro, perchè avevano già cominciato a gettare a mare le passerelle che dai bastimenti conducono a terra, e sulle quali gli operai italiani dovevano passare per scaricare la merce. Fortunatamente la Polizia intervenne e giunse ad arrestare tre dei principali fautori del disordine, che sono i nominati: Macedonia, Brun e Baillou. I due primi furono ieri stesso condannati a 4 mesi ed il terzo a due mesi di carcere.

E qui, per essere giusti, bisogna riconoscere che l'Autorità giudiziaria procede in questi affari con molta energia, il che non è del gusto di tutti quando si tratta d'imputati francesi, ed il *Petit Provençal* si spande oggi in recriminazioni sulla severità di queste condanne, che, a parer suo, sono troppo forti per un sì piccolo reato, e gratifica i condannati di *operai laboriosi*.

L'affare del Club italiano, che continua a tenersi nell'ombra *faute de mieux*, se non ha retrocesso, non ha di molto avanzato.

Un giornale della località pretende che S. E. il ministro Mancini avrebbe domandato a questo nostro console i nomi delle Autorità francesi che hanno *ben meritato dell'Italia* in questo movimento per mandar loro la decorazione; ma, da quanto mi si assicura, non sarebbe che un *canard*; ed invero per parte mia non lo credo possibile.

Il Prefetto, è vero, ha cercato fin dal principio di mantenersi nella legalità e di far rispettare la legge, ordinando agli agenti di Polizia che si trovavano nel Club d'impedire che si violasse il diritto di proprietà. Ma il Prefetto propone ed il Municipio dispone, ed i sigg. Gélu e Castan, in barba al Prefetto ed agli agenti di Polizia, ebbero il coraggio civile di dar l'esempio che la legge è fatta per tutti.... gli altri e non per loro.

Il Prefetto ha domandato in seguito di ciò la revoca degli agenti preposti alla guardia del Club; ma il Consiglio municipale gli ha opposto il suo veto, ed ha coperto gli agenti della sua responsabilità. Il signor *Nicolas*, membro della Giunta municipale, preposto alla pubblica sicurezza, ha minacciato di dare le sue dimissioni se si toccava ad un solo poliziotto, ed il Prefetto ha battuto in ritirata.

Non so se in Italia si procederebbe nello stesso modo, ma il buon senso mi dice, che un Prefetto avrebbe dovuto cominciare per far sospendere l'intero Municipio, salvo a lasciare al Governo di decidere se doveva o no essere revocato.

Il Commissario di Polizia del quartiere intanto è stato traslocato, e si credeva che il suo trasferimento fosse una punizione ed una sodisfazione indiretta data al Club.... Ora pare che, al contrario, sia stata una ricompensa e che sia stato nominato commissario centrale a Angero.

Intanto, se si ha da credere all'organo ufficiale del Municipio, il *Radical*, la famosa inchiesta per definire le responsabilità continuerebbe il suo corso, e si sarebbe già sulla traccia della persona che ha fischiato, anzi sarebbe già *un fait acquis*. Tanto meglio!

Quel ch'è certo, però è, che finora nessuno dei cinque che si trovavano sul famoso balcone, e che soli possono essere imputati, nessuno, dico, è stato interrogato ad eccezione del sig. Gibon, il quale ha mantenuto energicamente la sua prima deposizione.

All'incontro ogni giorno escono nuovi testimonii francesi che dichiarano che i fischi partirono dalla folla, e nell'opinione pubblica della gente onesta il giudizio è bell'e fatto a questo riguardo.

Speriamo che quest'inchiesta non vada troppo per le lunghe, e, che siccome il suo risultato non può essere dubbio, la riparazione cui ha dritto il Club italiano gli sia data prontamente, ordinandone la riapertura.

In tale aspettativa, tutti i membri del Club hanno firmato una dichiarazione, la quale mette in chiaro la loro condotta in quelle circostanze.

A proposito dell'incidente dei Docks, riportato più sopra, sento il dovere di segnalare ai vostri lettori la lodevole condotta dei sigg. Bic, Dumas el Barnouin, i quali, coraggiosi difensori del diritto delle genti, hanno pubblicato la seguente lettera:

« Monsieur le directeur,

« Nous vous serions bien obligés si vous vouliez insérer la lettre suivante:

« Pourquoi la Chambre syndicale des ouvriers des ports et docks reste-t-elle indifférente devant le barbaries sans nom qui se sont passées et qui continuent encore à l'encontre de nos frères italien qui, comme nous, sont des ouvriers qui apportent en France leurs bras et qui ne contribuent pas moins à la grandeur de notre pays? La Commission ne doit pas ignorer que nos statuts disent que nous admettons tous les ouvriers étrangers, moyennant que l'on puisse donner la preuve de leurs bonnes vies et moeurs. A-t-elle fait quelque chose pour les protéger? Non.

« Le devoir de la Commission était de convoquer la Chambre syndicale et prendre une décision afin de protéger nos membres, et de faire de nouveau appel aux étrangers et de les couvrir de notre protection, et nous arrivions sûrement a une entente commune. Quoique les entrepreneurs ou autres vous mettent le miel à la bouche, vous promettent le travail à condition qu'ils conservent toujours leurs privilèges, voilà tout, et que leurs intérêts ne soient pas compromis, comme le disait dernièrement M. Barthélemy Saint-Hilaire dans un discours: « N'attendez rien de l'État, faites vos affaires vous-mêmes. » Donc, faites vite appel à l'union, serrons-nous fraternellement la main et poussons tous ensemble le cri: « A bas les frontières! »

« Bic, Dumas, Bernouin. »

La Direzione del *tunnel* del San Gottardo ha fatto affiggere in Marsiglia un avviso agli operai italiani, informandoli che, a partire dalla fine del corrente mese, tutti gli operai italiani saranno ricevuti al nord quanto al sud del *tunnel*. Brava la Direzione del Gottardo!

In Africa.

(*Corr. della Sera.*)

Il *Mémorial diplomatique* dedica un interessantissimo articolo all'agitazione che scuote attualmente le popolazioni musulmane in Africa. Dopo aver rilevato che le schiere dell'Islam sono in moto, spiega come questo stato di cose sia in gran parte conseguenza della politica seguita in questi ultimi anni dalle Potenze cristiane riguardo alla Turchia.

« Tutti i colpi che noi portiamo al Sultano di Costantinopoli, scrive il *Mémorial*, echeggiano profondamente dalle popolazioni dei Balcani fino al centro dell'Africa e all'estremo oriente.

« Se le scosse della Turchia d'Europa hanno potuto produrre un effetto simile sull'Islamismo, che non doveva essere infatti sulle popolazioni musulmane di quell'Africa barbara, di cui la Francia ha soggiogato gran parte, e di cui essa domina un'altra parte con la sua influenza di vicina? »

Il *Mémorial diplomatique* spiega quindi che la Francia non ha da agognare troppe annessioni, nè conquiste; che, di là di Tunisi, essa incontrerebbe l'Impero ottomano, « i cui destini riguardano l'Europa intera e non dipendono dai soli interessi francesi; » si troverebbe di fronte ad una Potenza ch'è la cliente dell'Europa e solleverebbe così di nuovo la terribile questione d'Oriente, a mala pena calmata dalle grandi Potenze e che queste vedrebbero risuscitare di certo con un vivo dispiacere. Quel giornale conclude assennatamente, rivolgendosi ai politicanti del suo paese:

« Chiunque per conseguenza volesse spingere il Governo a fare in Africa una politica difensiva mediante l'offensiva, dovrebbe addimesticarsi coll'idea che la Francia rinnoverebbe in Africa, in circostanze ben altrimenti difficili e pericolose, la politica della Russia nel 1877 nella Turchia d'Europa, per essere obbligata alla fine a dibattere in qualche nuovo Congresso di Berlino il prezzo dei suoi sforzi, dei suoi sagrifizii e dei suoi brillanti fatti d'armi. »

Il *Mémorial diplomatique* non dice, ma l'avrà pensato, che il vicino orientale della Francia, se non è stato lui a cacciarla nel presente ginepraio africano, non può a meno esser contento nel vedercela, non foss'altro perchè in certe eventualità, che Dio tenga lontane, molte sue forze si troverebbero impegnate sul suolo africano. Si tratta ora di occupare di fatto tutte le città importanti della Tunisia, si tratta di mandare altri 100,000 uomini in Algeria.

« Effettuare un invio simile con l'esercito attivo sarebbe in realtà applicarlo tutto all'Algeria. Quel che resterebbe di questo esercito non rappresenterebbe che una forza meschina. Abbiamo veduto che scompiglio abbia prodotto l'invio di 25,000 uomini in Tunisia. A chè spettacolo non assisteremmo se avessimo da mandare ancora 100,000 uomini? »

È un giornale reazionario quello che fa queste riflessioni, ma, senza voler detrarre in nulla all'esercito francese, i fatti cui abbiamo or ora assistito gli danno ragione. Del resto, non sono soli i giornali reazionarii, nè i radicali a mettere in brutta luce « il nuovo esercito ». Abbiamo veduto la *France*, abbiamo veduto il *Télégraphe*, giornale ufficioso, rivedere le buccie al gen. Farre, ministro della guerra, e ad altri. Oggi, poi, in un giornale repubblicano, l'*Evénement*, troviamo qualche cosa di scandaloso a proposito della sconfitta inflitta da Bu Amema al colonnello Innocenti il 19 maggio. Un ufficiale scrive a quel giornale criticando la condotta de' suoi capi:

« Perchè, egli esclama, non si sono mandati esploratori sui fianchi? Il capo della colonna ha da saperlo.

« Insomma, la nostra posizione era difficile, il colonnello Innocenti cominciava a perder la testa. Parecchie volte diede l'ordine al nostro colonnello (degli zuavi), che comanda la fanteria, di battere in ritirata; questo bravo ufficiale rifiutò energicamente, e fummo salvi.

« Pure, la nostra posizione non era disperata; i capi stentarono assai a moderare l'ardore dei soldati, e credo che se fosse stato dato l'ordine di ripiegare, non se ne sarebbe fatto nulla. »

Ecco dunque a che ne è « il nuovo esercito ». Il colonnello Innocenti, che comanda la spedizione, essendo il colonnello più anziano di grido, dà parecchie volte al suo subordinato l'ordine di battere in ritirata, e questo bravo ufficiale rifiuta energicamente. Inoltre se fosse stato dato l'ordine di ripiegare, i soldati non avrebbero obbedito. Mirabile disciplina!

Bu Amema da qualche giorno non dà a parlare di sè per nuovi fatti: cosa naturalissima, perchè essendosi ben provvisto di viveri negli altipiani di Saida, ha ritraversato le linee francesi — già traversate appunto mentre i Francesi andavano in cerca di lui — e si è ritirato nel Sud, dove per ora non sarà molestato. Ma i giornali continuano a dar ragguagli sul conto suo. Oggi apprendiamo che, oltre a parlar bene lo spagnuolo e l'italiano, Bu Amema sa fare un'altra cosa, ch'è quella appunto che gli dà tanto ascendente su' suoi. Lasciamo parlare il *Voltaire* che ha avuto questi particolari da un viaggiatore testè tornato dall'Algeria:

« Un giornale ha trovato piacevole chiamare quel capo-banda « una ridicola riduzione di Abdel Kader ». « Ridicola » è crudele pei nostri generali, che da sei settimane corrono dietro a quella « riduzione » senza potere acchiapparla. Se Bu Amema impallidisce a petto della gran figura di Abdel Kader, ha almeno le sue tradizioni, è della sua scuola, e adopera per sollevare le tribù gli stessi mezzi, sempre nuovi e sempre infallibili con gli Arabi: la superstizione, la credulità, il fanatismo.

« Prestigiatore abile, egli sodisfa, con esercizii di prestigio, il gusto dei suoi correligionarii pel meraviglioso. Uno di questi esercizii consiste a prendere in mano un pugno di frumento e a renderne tre o quattro, secondo l'effetto che vuole ottenere. Questo fenomeno della moltiplicazione, un trastullo pei nostri prestigiatori, lo fa passare, agli occhi dei testimonii stupiti, per l'inviato, per l'eletto del Profeta. Ecco quanto alla superstizione.

« Quanto alla credulità, il campo è infinito. Ma Bu Amema non va a creare il pelo nell'uovo. Tutti i giorni all'ora del riposo se ne va nei villaggi, e racconta agli Arabi che il « Sultano d'Egitto » ha mandato 80,000 uomini in soccorso di Mohamed es Sadock; che da cinque giorni i credenti sono alle prese con gl'infedeli e che da cinque giorni questi ricevono botte a botte. E tutto questo si beve come acqua. E anche oggi, malgrado il trattato che fa del Sovrano di Tunisi un nostro vassallo, malgrado il viaggio di Mustafa ben Ismail a Parigi, gli Arabi sono convinti che la battaglia dura sempre, e che i Francesi seguitano a mordere la polvere. Di qui la loro insolenza e la fede nel trionfo finale.

« Quanto a fanatismo il vecchio della Montagna ha insegnato come si fa ad eccitare; l'hatcis è agente misterioso e terribile. Si capisce quali vantaggi queste tre forze, accortamente sfruttate, mettano in mano di Bu Amema e si spiega come « questa ridicola riduzione di Abdel Kader » stia per rinnovare alle nostre spese le prodezze del suo predecessore. »

Sempre senza notizie precise di Sfax; ma sempre brutte notizie, secondo i fogli francesi dalle varie località della Tunisia. Il *Temps*, ha un dispaccio da Tunisi, nel quale si legge:

« Le notizie che ricevo dai miei corrispondenti parlano delle apprensioni che si manifesta-

no nelle città Susa, Monastir e Mehadia, minacciate dalle tribù circostanti. È impossibile attendere agli affari nelle città situate attorno a Susa. Sarebbe imprudente uscire dalla città, giacchè gli indigeni della campagna minacciano tutte le categorie di forestieri.

« I khalifas dei villaggi della costa sud raccomandano agli Europei di non più recarvisi a trattare gli affari, perchè non sono in caso di tutelare la loro vita. Tutto prova l' urgenza di occupare le città del litorale, se no tutte in breve subiranno la sorte di Sfax.

L' influenza di Tripoli ci fa molto male. Sarebbe necessario un avvertimento alla Turchia, Si dovrebbe, pare, invitarla a ritirare le sue truppe e il suo pascià, il cui atteggiamento bellicoso è considerato come una delle cause principali del male. »

A questo proposito, la Turchia ha mandato ordine al suo ambasciatore a Parigi di protestare contro chi cerca di far risalire la responsabilità dei disordini di Sfax sino alla Sublime Porta, aggiungendo che le misure da essa prese in quel vilayet non sono che amministrative, locali e non tendono che alla tutela dell' ordine interno. Può darsi che il Governo francese si mostri pago di queste dichiarazioni, molto più che, dopo di esse, ne è venuta una più efficace dalla Camera dei lordi, dove lord Granville, capo del *Foreign-Office*, ha detto che il caso di Tripoli è diverso da quello di Tunisi. Queste parole sono suscettibili di parecchie interpretazioni, ma tutte ugualmente importanti.

Non possiamo smettere di parlare delle cose di Africa senza dire una parola del caso del capitano d' artiglieria Mattei, ucciso con un colpo d' arma da fuoco mentre si trovava seduto sulla porta di un caffè di Manuba presso Tunisi. È accertato che l' uccisore è stato un Maltese, venditore di assenzio, di cui il Mattei aveva fatto chiudere la bottega. C' è qualche cosa di più grave del fatto del capitano. Qui citiamo un dispaccio dell' *Havas* :

« Gli amici del capitano lo trasportarono nella casa di campagna a Keredine, ove egli era alloggiato. Costoro, credendo a una presa d' armi, fecero rientrare al campo tutti i soldati, nei quali s' imbatterono. Questi, presi i fucili, si diedero alla ricerca dell' assassino. Alla vista di questo movimento, un arabo della città si diede a fuggire a tutte gambe. I nostri soldati, credendo di tener l' assassino, gli si gettarono adosso e lo trucidarono. Disgraziatamente, non sembra che quest' uomo sia il colpevole. È un abitante della città, ben vestito, che di certo passeggiava o si recava in qualche luogo vicino. »

Questa di soldati francesi, che applicano in Africa la *Lynch law* a un individuo appena sospettato colpevole, non ce la saremmo mai aspettata, neanche dopo quanto abbiamo veduto a Marsiglia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) Da quello che si sa intorno alle discussioni ch' ebbero luogo negli Ufficii del Senato intorno al progetto di riforma elettorale si può argomentare :

Che il criterio della seconda elementare come limite di capacità sarà ammesso, non però senza qualche contestazione ;

Che quanto al limite del censo, la battaglia sarà molto più viva, e che, probabilmente, la cifra fissata dalla Camera sarà ridotta alle 10 lire ;

Che all' articolo 45 si discuterà ampiamente sulla convenienza, o meno, che il Senato pronunzii un voto sul sistema uninominale in paragone del sistema dello scrutinio di lista, prima che la Camera abbia dato corso al progetto pendente davanti a lei intorno a quest' ultimo oggetto ;

E che, infine, le disposizioni transitorie annesse al progetto verranno sensibilmente modificate onde evitare inconseguenze e sconci che potrebbero derivare a mantenerle così come furono votate dal secondo ramo del Parlamento.

Era corsa voce che fra i senatori ci fosse un forte gruppo disposto a votare tal quale il progetto nei precisi termini, nei quali lo ha adottato la Camera dei deputati. Ma un tale gruppo di senatori, se è vero che esistesse, non sembra che fosse così considerevole come alcuni avrebbero creduto, perchè già, a quest' ora, di approvare la riforma senza emendamenti non si ode parlare più. E del resto, voi sapete che il bisogno che il progetto venga in qualche parte modificato e migliorato, fu già espresso apertamente anche da molti degli stessi deputati.

Un concetto che si afferma essere stato manifestato negli Ufficii senatorii con una certa intensità è questo : che, di fronte all' ampliamento dell' elettorato politico e delle nuove condizioni che ne verranno alla Camera, debba studiarsi se non possa importare anche una qualche novità nel modo di origine e di costituzione dell' assemblea vitalizia. Tale concetto venne manifestato unicamente in forma di dubbio e di interpellanza. Ma il fatto non rileva per questo una importanza minore, nè meno caratteristica. Ed esso prova senza più che il Senato non è altrimenti quel corpo chiuso ed insensibile ad ogni logico e naturale svolgimento delle istituzioni che i malignatori e gli arruffoni pretendono ; ma è, al contrario, perfettamente conscio di ogni movimento che gli avvenga d' attorno e, non solo non ne osteggia le conseguenze quando le trovi giuste ed oneste, ma anche si studia di prevenirle e di prepararle, onde, se i fatti debbano seguire, ciò accada nelle migliori condizioni di prudenza e di prestigio e per il maggior bene della nazione.

Secondo che mi fu detto da qualche autorevole uomo, non sarà impossibile che di questo delicato argomento si faccia un qualunque cenno nella Relazione che verrà distribuita al Senato sul progetto della riforma elettorale.

Rimane ancora una qualche incertezza circa il momento in cui il Senato crederà di intraprendere la discussione della riforma. E c' è chi persiste a supporre che il progetto possa venire preso in esame dall' Alta Camera ancora prima delle ferie. Ma se una simile ipotesi può comprendersi da coloro, i quali pensavano che il Senato non dovesse fare altro che ratificare senza variazioni e senza emendamenti il progetto della Camera, essa non si comprende più ora che sembra ammessa e riconosciuta universalmente la convenienza che il progetto subisca per parte del Senato delle modificazioni di valore intrinseco.

Il concretare e il giustificare le proposte di emendamento vorrà essere per l' Ufficio centrale un troppo grave lavoro, perchè esso possa dispensarsene da un giorno all' altro. In queste condizioni, e se si considera che l' Ufficio centrale non ha finora fatto che costituirsi, nominando, come sapete, l' onor. Saracco presidente, e l' on. Lampertico segretario, diventa assolutamente inverosimile credere che il progetto abbia da venire in discussione dall' oggi al domani.

Come anche non trova fede la voce che fra i senatori ci possa essere chi faccia la mozione che il Senato si raduni straordinariamente nel corso delle vacanze per occuparsi di questo argomento. Di simili convocazioni straordinarie del Senato se ne sono, per verità, vedute ancora, e in ispecie ognuno rammenta quella che ebbe luogo per la celebre questione dei punti franchi. Ma allora si trattava di una situazione politica estremamente tesa e di una deliberazione sommaria e definitiva da prendere, mentre che oggi manca l' uno e l' altro di questi coefficienti, e si tratta invece di un progetto, il quale, dopo una lunga discussione, dovrà quasi inevitabilmente venire riportato alla Camera.

Insomma, checchè ne scrivano alcuni giornali, il momento della discussione della riforma elettorale in Senato non è ancora conosciuto, sebbene non si dubiti ch' essa verrà rinviata a novembre.

Fra i progetti di legge che il Senato ha approvati ieri, ci fu anche quello per il concorso dell' Erario nella spesa per il Congresso geografico di Venezia. Il progetto fu approvato senza la minima osservazione.

La stampa di Sinistra, e specialmente quella che si compiace di aderenze col Ministero, non pone limite ai suoi elogii ed ai suoi inni in lode dell' on. Magliani per la conchiusione dell' imprestito destinato alla soppressione graduale del corso forzoso. L' *Opinione*, in un suo articolo di stamattina, osserva con perfetta opportunità come sia singolare che da un momento all' altro tanta gente che aveva censurata, aggredita, vilipesa e dichiarata quasi nemica della patria e fuori della legge la Banca Nazionale, ora si contenti di ringraziarla per il nuovo servizio da essa reso al paese, dacchè non pare dubbio che le Case Hambro Baring e Raphael non avrebbero altrimenti assunto l' imprestito se non c' era di mezzo la Banca Nazionale, e d' altronde il continuare a trattare coi signori Rothschild sembra che sarebbe stato malagevolissimo. Ed inoltre l' *Opinione* si appella alla imparzialità dell' on. Magliani perchè dica esso se tutta la sostanza ed il fondamento della sua operazione non sieno dovute massimamente alla tenacia ed alla abnegazione di quel partito, che nel 1876 ha lasciato il potere dopo essersi sagrificato alla salvezza del bilancio e del credito nazionale.

Ieri il Comitato per l' organizzazione di una Esposizione nazionale a Roma ebbe l' onore di essere ricevuto da S. M. Nel trattenersi coi membri del Comitato, S. M. il Re si diede a conoscere perfettamente informato del dualismo che esiste qui tra i fautori di una Esposizione mondiale e quelli di una Esposizione nazionale generale. Il Re non fece mistero delle difficoltà che, secondo l' opinione sua, attraversano nelle presenti condizioni il concetto di una Esposizione universale a Roma, ed espresse senza reticenze il voto che si trovi un componimento fra le due scuole, sicchè, rimettendosi ad altro tempo l' Esposizione universale, si possa intanto organizzare ed effettuare in modo degno del paese e di Roma l' Esposizione nazionale.

PS. — Mi riferiscono che ieri sera, ma ieri sera soltanto, e ad ora tarda, i componenti l' Ufficio centrale senatorio per il progetto della riforma elettorale abbiano convenuto, d' accordo anche colla Presidenza del Senato e col Governo, che la discussione di tal progetto debba indispensabilmente rinviarsi a novembre. Anche questo era preveduto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 luglio.

Elezioni amministrative. — Oggi vi fu a Burano la votazione per le elezioni amministrative.

I votanti sono 81.

Pel cav. dott. Giuseppe Sartori	80
» cav. Giacomo Collotta. . .	71
» l' ing. Saccardo	9
Scheda bianca.	1

Congresso geografico. — Sembra che finalmente sia stato concretato quanto vuolsi fare in onore del Congresso geografico, che si terrà qui nella seconda metà di settembre ; e sarebbe l' illuminazione della Piazza, la Regata, una serenata ed un grande concerto musicale in Piazza.

Si ha la massima fiducia che in occasione del Congresso, Venezia sia onorata dalla presenza di S. M. il Re, ed in tal caso gli spettacoli principali, primo fra i quali l' illuminazione, sarebbero dati possibilmente nei giorni, nei quali il Re Umberto si trattenesse a Venezia.

Quanto all' illuminazione della Piazza fu data la preferenza al sig. Ottino, e si avrà l' illuminazione architettonica delle Procuratie Vecchie e Nuove e del Palazzo Reale, disegnati in tutti i loro dettagli con fiamme coperte da vetri trasparenti ; sarà pure illuminata architettonicamente la chiesa di San Marco per mezzo di fiammelle a gaz libere per la facciata e coperte da vetri azzurri per le cupole, coll' aiuto della luce elettrica per far risaltare i dettagli architettonici troppo minuti ed i mosaici. Una grande stella d' Italia figurerà sulla cima del Campanile. È indubitato che questo genere d' illuminazione farà un effetto magnifico, e tale da farsi ricordare per un pezzo.

La Regata avrà quest' anno uno sfarzo particolare, mettendo il Municipio in acqua un numero di bissone doppio del solito ; infatti le bissone municipali saranno 12, sei delle quali affatto nuove, mentre le altre sei saranno scelte fra le migliori degli anni scorsi ; anche la così detta *Macchina*, dove si distribuiscono i premii, sarà affatto nuova e di forma architettonica. Alla lodevole premura del Municipio è poi riuscito di ottenere che molti privati, industriali ed artisti intervengano alla Regata con barche (peotine) o con gondole espressamente addobbate, sicchè havvi ogni ragione per sperare che quest' anno la Regata si solleverà al di sopra del comune, e riuscirà brillante come quelle che altre volte rendevano sì attraente Venezia.

Anche la Serenata dovrebbe riuscire ancora meglio di quella dello scorso anno, essendosi all' uopo ingrandita anche la relativa galleggiante.

In seguito alle premurose prestazioni del deputato del III. Collegio, generale Mattei, il ministro della guerra accorderà che parecchie bande musicali militari vengano a Venezia, nei giorni in cui si terrà il Congresso geografico, per modo che sarà possibile eseguire, per mezzo di esse, un grande concerto in quella magnifica sala, che è la Piazza di S. Marco.

Il ministro della marina, vivamente sollecitato dal nostro Sindaco, acconsentì di fare il possibile affinchè la *Vittor Pisani* arrivi a Venezia nella prima metà di settembre, prima che si apra il Congresso. Qualora ciò si verifichi, si potrebbe attuare il patriotico pensiero del nostro Sindaco, di organizzare uno splendido incontro, con piccoli piroscafi e con barche addobbate, a questo naviglio, costrutto nel nostro Arsenale, che porta uno dei più gloriosi nomi della storia di Venezia, ch' è comandato da un membro della Famiglia reale, S. A. R. il Principe Tommaso, Presidente del Congresso, e che ha fatto sventolare con tanto onore la bandiera italiana negli estremi mari dell' Oriente e del Giappone.

E giacchè parliamo del Congresso geografico, vogliamo accennare ad un' altra felicissima idea ch' ebbe il co. Serego, e che egli riuscì ad attuare appunto perchè riuscisse a tempo. Infatti avendo egli saputo come a Canton, nella Cina, in una specie di Pantheon degli immortali ci fosse la statua di un europeo, e precisamente del veneziano Marco Polo, volle che a ricordo di questo fatto sì onorifico per Venezia ed a memoria del Congresso geografico fosse eseguito un *fac-simile* di quella statua. Il *fac-simile* fu fatto e dovrebbe arrivare col prossimo vapore postale.

Ci sembra adunque, che con tutto questo complesso di cose, Venezia potrà farsi onore in questa solenne occasione e noi anticipatamente ne mandiamo le nostre grazie al benemerito Comitato ordinatore ed in particolare al co. Serego, che con tanta patriotica intelligenza e con tanta febbrile attività s' adopera per la migliore riuscita possibile della cosa.

Anche il Senato ha approvato le lire centomila votate dalla Camera dei deputati per il Congresso e la Mostra geografica ; ma vuolsi notare che quella somma è data alla Società geografica e non al Comitato ordinatore di Venezia.

— Nella seduta del primo luglio della Società geografica di Parigi, il barone Ferdinando di Lesseps eletto testè a presidente della Società prendeva per la prima volta la parola in mezzo ad un affollato uditorio, e dopo di aver ringraziato per l' onore fattogli di averlo chiamato a succedere all' ammiraglio La Roncière, trattava della spedizione africana, dei viaggi del conte Savorgnan di Brazza, e di altri, e veniva a discorrere del Congresso geografico internazionale di Venezia. « Il sig. Van den Brock d' Obrenau delegato generale francese al detto Congresso è di ritorno, diceva, da Venezia, dove ha potuto constatare le disposizioni le più cordiali e cortesi verso di noi. Cinque o sei grandi sale fra le migliori del Palazzo reale sono destinate alla Mostra francese : le amministrazioni ferroviarie hanno accordato notevoli riduzioni, ed è quindi difficile di avere una migliore occasione per istruirsi e divertirsi a condizioni più favorevoli. L' esito della Mostra è assicurato. »

Il *Journal officiel* pubblica poi tutte le facilitazioni accordate dalle ferrovie francesi ed italiane.

Pesca di beneficenza. — (III lista).

Aldo Fiorini Brizzi : Due pezzi di musica.

Avvocato Foratti Francesco : Cestina in perle, una lente per fotografie.

Famiglia Rietti : Due porta gioielli in cristallo, una zuccheriera di cristallo, un id. di vetro colorato, un porta cenere giapponese, un porta zolfanelli id., una catena da orologio, un braccialetto d' argento, un medaglione, un paio d' orecchini, un ago da petto d' argento dorato, un ago da petto di corallo, un porta orologio, un *Album* da ritratti, un termometro di cristallo.

A. E. L. : Due piccoli *Album*, due busti in gesso, un bicchiere in cristallo, un porta candele in maiolica.

Famiglia Galanti : 12 taglia carte intagliate e dipinte, 2 punta spilli in stoffa dipinta, 6 cornici in legno intagliato e dipinto.

Un desiderio patriotico. — Abbiamo ricevuto la seguente lettera :

Egregio sig. Commendatore,

Voglia scusarmi se le invio questi pochi cenni sopra un mio desiderio, che ritengo sarà pure di tutti quei Veneziani che amano il decoro di questa cara ed illustre città, e la conservazione massima di quei monumenti che sono prove evidenti della potenza del nostro antico governo della Veneta Repubblica.

L' esterno e l' atrio della Basilica di S. Marco sono sempre popolati da una schiera di oziosi, che stando seduti o sdraiati fra quelle tante e preziose colonne, passano le ore e le mezze giornate, fumando e facendo discorsi d' ogni genere con parole oscene e bestemmie. Se ciò è deplorevole da per tutto, tanto più lo è all' ingresso e nell' atrio di un tempio. I forestieri, che continuamente visitano quella gemma dell' arte, devono certo rimanere meravigliati vedendo tollerata sinora questa immoralità. — E tale cosa è pure di danno materiale al monumento stesso, poichè, mentre stanno raccontando certe storie o bestemmiando, fanno iscrizioni, imbrattano o recano altrimenti guasti a quei marmi preziosi. — Se quanto io dico sia vero, ognuno può riscontrarlo assai facilmente, basta che abbia occhi ed orecchi e passi un solo istante per di là. Io perciò crederei assai opportuno un semplicissimo e stabile riparo in ferro all' ingiro della Basilica nella parte esterna, ed anche nell' atrio, allo scopo di togliere la possibilità di sedersi, causa questa, se non unica, principale del soggiorno di quegli oziosi, procurando così un maggior decoro ed una maggiore conservazione del monumento. — Alla chiesa di S. Maria dei Miracoli venne già da alcuni anni saggiamente provveduto ; perchè non si avrà, dunque, egualmente a provvedere per quella di S. Marco, che doppiamente lo esige, ed è il più prezioso gioiello di Venezia ? E se per la Basilica di S. Marco si potesse ottenere tale riparo, che non esige troppa spesa, quanto opportuno non sarebbe estenderlo in seguito anche per altri monumenti, soggetti a simili inconvenienti.

Se ella credesse di far cenno di queste mie idee scritte in fretta nell' accreditato giornale da lei diretto, le sarò grato, mentre con tutta stima, e ringraziandola, me le dichiaro, illustre signor Commendatore,

Venezia, 9 luglio 1881.

Obbl. e dev.
ASSOCIATO VENEZIANO.

— La questione degli oziosi che bazzicano nell' atrio della Basilica di S. Marco, è vecchia e fu ripetute volte trattata dalla stampa cittadina, la quale non poteva certo rimanere indifferente a quel fatto, appunto per la profanazione a quel sacro recinto che ne derivava dal turpiloquio degli scioperati, e per ragioni d' arte, di decoro e di decenza. Il Municipio veniva quindi nella determinazione di tenere in quell' atrio una guardia ; ma è un tratto di tempo che non vediamo più la guardia, e ciò naturalmente dà adito alla rinnovazione del lamentato gravissimo sconcio.

In questa lettera vi è il suggerimento che ci sembra opportuno del riparo in ferro, e su questo richiamiamo l' attenzione di chi spetta per un giudizio illuminato.

Esami per la patente di abilitazione all' insegnamento della contabilità, della calligrafia e delle lingue straniere. Nel giorno 28 del prossimo mese di settembre, alle ore 9 ant., avranno principio presso la Prefettura di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all' insegnamento della contabilità e della calligrafia nel Scuole tecniche, normali e magistrali ; e nel giorno 6 ottobre quelli pel conferimento della patente di abilitazione all' insegnamento delle lingue straniere.

Gli aspiranti agli esami di contabilità dovranno presentare, non più tardi del mese di luglio, analoga domanda, all' Ufficio del R. Provveditore (Palazzo della R. Prefettura).

Gli esami di contabilità sono dati secondo le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870 ; quelli di calligrafia secondo il Regolamento 3 aprile 1870, e quelli delle lingue straniere secondo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tasse da pagarsi all' atto dell' iscrizione è di L. 30, per gli esami di contabilità, di L. 20 per gli esami di calligrafia, e di L. 10, per quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una sala del Palazzo di Prefettura.

Avvisatore ferroviario. — Il signor Bernardo Giorda, buon meccanico veneziano e inventore di utili e svariati apparecchi, ha di recente inventato anco un avvisatore ferroviario, che è già in esperimento nelle ferrovie dell' Alta Italia. In seguito a novelle modificazioni introdotte alla sua invenzione, e perchè la bontà del suo avvisatore sia a tutti nota, il signor Giorda ha disposto di fare martedì 12 corrente, alle ore 9 pom., delle esperienze in Venezia, nell' Istituto di S. Giovanni Laterano.

Nuovo giornale. — Quest' oggi è uscito il primo Numero del giornale di lettere ed arti : *Il dottor Faust*, di cui è direttore il sig. A. R. Levi, e direttore responsabile il dottor Arnaldo Carrera. Eccone il Sommario :

Corriere di Venezia (*Il dottor Faust*) — Vittorio Salmini (*Lello*) — Inedita (*V. Salmini*) — Il Congresso internazionale geografico a Venezia (*Brandeg*) — Un verso di Dante (*C. Pasqualigo*) — Dante nelle novelle di Franco Sacchetti (*V. Malamani*) — Il primo amore di Leopardi (*Contessa Teresa Leopardi*) — Lettera da Londra (*T. Shandy*) — Il marchese di Marigny (*Aldo*) — Carducci e Rapisardi (*Euforione*) — Lettera aperta al Comitato per il teatro italiano (*Mefistofele*) — Notizie teatrali — Libri nuovi (*Wagner*) — Un caso di proprietà letteraria (*Lo scolare*) — Varia.

Il giornale esce tutte le domeniche, costa cent. 10 al Numero e lire 5 all' anno. L' Amministrazione è situata a S. Benedetto, Calle della Mandola, N. 3723.

Festa popolare a Castello. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, ci fu a Castello la festa popolare destinata a festeggiare la riforma della Via Garibaldi, quella riforma, che diede luogo a tanto chiacchierio da parte dei sistematici oppositori nel nostro Consiglio comunale, e che, secondo talun giornale, pur sistematico oppositore del nostro Sindaco, pareva fosse assolutamente avversata dalla popolazione di quella parte della nostra città. Il Sindaco e la Giunta hanno virilmente resistito a tutto il buggerio che si volle sollevare, e ieri sera ebbero un significantissimo plebiscito a loro favore.

Infatti appunto per festeggiare l' attuazione di quella notevole riforma edilizia ci fu un' elegante illuminazione di tutta la Via Garibaldi, assai bene eseguita dal Zentilomo, e vi furono fuochi del bengala, e fuochi artificiali, preparati dal bravo Tantin, in mezzo ai quali brillava la scritta : *Viva la Via Garibaldi.*

La festa, che attirò da quelle parti una grande massa di gente, e che era allietata dai concenti della banda cittadina, ed alla quale intervennero il R. Prefetto ed il Sindaco, si protrasse fino a tarda notte, senza che avvenisse alcun disordine e con molto vantaggio di quegli esercenti.

— Sentiamo che anche questa sera vi sarà illuminazione e baldorie ; quindi il concorso di gente, anche perchè oggi e domenica, sarà grande, con molta gioia di quegli esercenti e con gran piacere degli abitanti delle case che fiancheggiano la Via Garibaldi.

Tombola. — La sera del Redentore ci sarà in Piazza S. Marco una Tombola a beneficio della Congregazione di carità, ed in quell' occasione la Piazza avrà, a spese della Congregazione, l' illuminazione straordinaria, che fa tanto bell' effetto.

Teatro Malibran. — Ora non si parla più della *Gemma di Vergy*, ma del *Mosè*. Pare sia scritturata la sig. *Vanda Müller* per la parte di Anaide. Si sta trattando cogli altri artisti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 10 luglio, dalle ore 8 1\|2 alle 10 1\|2 :

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola di Rienzi*. — 3. Calascione. Polka *Un bacio ancor*. — 4. Bellini. Duetto nell' opera *Il Pirata*. — 5. Sonzogno. Mazurka *Le Tombole in montagna*. — 6. Verdi. Terzetto e coro finale 2.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 7. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Salvamento. — Narra l' odierno bullettino della Questura, che ieri, alle ore 7 1\|4 pom., certo P. Ernesto d' anni 7, abitante nel Sestiere di Castello, cadeva accidentalmente nell' acqua dalla riva del Campo S. Martino, dove si sarebbe indubbiamente affogato, se certo Scarpa Giovanni di Marino, d' anni 22, fruttivendolo, non si fosse prontamente gettato in acqua e non lo avesse tratto a salvamento. »

Se da una parte fa piacere a registrare questi salvamenti, dall' altra impensierisce la frequenza colla quale avvengono casi tanto pericolosi. Raccomandiamo nuovamente ai genitori — e non dovrebbe invero esser necessario di farlo — di tener d' occhio i loro figli.

Rettificazione. — Non è Vincenzo Lago, ma bensì Vincenzo Laja, il gondoliere che ha operato il salvamento ieri registrato. Nel bullettino della Questura era scritto Lago, e così fu stampato da noi e da tutti gli altri giornali di Venezia.

È lo stesso Laja che venne a pregarci di questa rettificazione.

Borseggio. — Ieri veniva denunciato da certa N. Maria, domestica, abitante a S. Marco, che la mattina del 6 corr. una donna, a lei sconosciuta, l' avvicinava, domandandole di collocare a servizio una ragazza, ma lungo la strada le involava un portafoglio con L. 38 che aveva in tasca. Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 luglio 1881.

Massaro detto Rain Giuseppe, guardia daziaria, con Molin detta Santiame Mariangela chiamata Maria, lavandaia.

Bresin Domenico, calzolaio, con Moretti Maria, casalinga.

Bari Giuseppe, muratore, con Volpis Caterina, domestica.

Dorella Paolo, chincagliere agente, con Scarpa Eloisa chiamata Elvira, casalinga.

Chiozzotto Giuseppe, scalpellino dipendente, con Contanelli Giovanna, perlaia.

Duse Giuseppe, agente di commercio, con Vianello Angela, casalinga.

Vianello Antonio, cuoco, con Grigoletto Anna, domestica.

Vendramin Angelo, biadaiuolo dipendente, con Peloso Giuditta chiamata Andrianna, casalinga.

Schiatelli Paolo, muratore, con Bon Teresa, sarta.

Pellizzari detto Basegio Gaspare, gondoliere, con Squarcina Margherita, casalinga.

Geremia detto Buso Giuseppe, cenciaiuolo dipendente, con Bellatti Elisa, casalinga.

De Luca Giuseppe, biadaiuolo dipendente, con Bressan Maria, sarta.

De Stefani Attilio, pompiere civico, con Cappon Teresa, già perlaia.

Bullettino del 10 luglio.

NASCITE : Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII : 1. Fasser Ottaviano chiamato Ottavio, alegname lavorante, con Merlo Elena, perlaia, celibi.

2. De Fanto Agostino, facchino all' Arsenale, vedovo, con Scarper Antonia, già domestica, nubile.

3. Manzelle chiamato anche Manzelli Francesco, barcaiuolo, con D' Este Gioi Giovanna, perlaia, celibi.

4. Romanetti Francesco detto Moro, marinaio, con Patalossi Giovanna, cucitrice, celibi.

6. Sgualduzzi detto Follin Giuseppe, burchiaio, con Tavella Teresa, domestica, celibi.

6. Albanelli Albino chiamato Riccardo, operaio ferroviario, con Spolverin Angela, casalinga, celibi.

DECESSI : 1. Buzzola Cecilia, di anni 63, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Camozzo Cipriano, di anni 87, vedovo, tabaccaio, id. — 3. Basilisco Giovanni Giulio, di anni 75, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Canini Giuseppe Maria, di anni 70, coniugato, impiegato alla Congreg. di Carità, id. — 5. Gasparotti Antonio, di anni 46, coniugato, bandaio, id. — 6. Scarabellin Pietro, di anni 45, celibe, speditore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti officiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia :

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 2 gennaio 1881 :

A cavaliere :

Gerlin Sebastiano, industriale in Venezia.
Masatto Luigi, industriale a Rovigo.

Venezia 11 luglio

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati ieri.

Senza discussione approvansi i progetti :

1.° Proroga del termine fissato dalla legge 7 luglio 1878 agli ufficiali ed assimilati per presentare i documenti stabiliti dalla legge 20 aprile 1865 ;

2.° Abolizione dei dazii d' uscita sul bestiame, carne fresca, pollame, formaggi.

3.° Aumento del fondo assegni stabiliti dalla legge 4 dicembre 1869 ;

5.° Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Berti presenta il progetto di modificazione alla legge sui magazzini generali.

Nella votazione per la nomina di due membri della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, risultano eletti Durando ed Errante. *(Agenzia Stefani.)*

Il Re alle grandi manovre.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano.

Corre voce che Re Umberto abbia intenzione di recarsi a visitare nel prossimo agosto i varii campi di manovra nel Veneto.

Passerebbe quindi in rivista quel corpo d' esercito sul campo militare di Padova.

Quando sarà abolito il corso forzoso.

Scrivono da Roma alla *Nazione* :

« L' onorevole ministro non abolirà di fatto il corso forzoso fino a che tutti i 450 milioni in oro non sieno nelle casse dello Stato. È questa una cautela elementare ; perchè se gli assuntori versassero l' oro in più rate, potrebbe accadere che agli aurei milioni toccasse la sorte dei soldati del teatro, i quali escono da una porta e rientrano dall' altra, ma che in realtà sono sempre quegli stessi. »

Scrivono da Roma alla *Perseveranza :*

Anch' io, sulla fede dei giornali officiosi, vi ho annunziato che la stampa dei biglietti di Stato fosse terminata. Ebbene, oggi il Bombrini diceva a un amico mio che non è nemmeno incominciata, e che ha da venire ancora la carta. La consegna del Consorzio al Tesoro è quasi al suo termine : ce n' è per uno o due giorni ancora : salvo qualche impiegato, il personale sarà tutto conservato, come ha disposto il Governo sagacemente.

La Pastetta.

Il nostro corrispondente da Roma ci scrive in data del 7 :

Si è levato alto clamore contro i giornalisti i quali hanno chiamato *Pastetta* lo sconcio verificato nell' ultima votazione della Camera, a proposito della legge per la fusione delle due Società Florio-Rubattino. *Il n' y a que la verité qui blesse.* Taluni hanno anco preteso di negare quella che apparve manifesta frode nell' urna. Ciò ha fatto sì che si sono cominciati a pubblicare i nomi di coloro che si astennero dal votare senza dichiararlo, per provare così che il numero legale non si potesse raggiungere senza il deplorevole abuso. Io non ho bisogno di dire a voi come sia pessimo costume questo di rivelare i misteri dello scrutinio segreto annullando una delle prime guarentigie della libertà del suffragio e contribuendo sempre più alla decadenza delle istituzioni. Ma poichè s' è principiato da una parte, non mi pare siavi ragione di usare riserbo dall' altra. È quindi lasciate che io vi dica che l' iniziativa per l' astensione partì dalla Destra ; che in breve ora la parola passò sui banchi del Centro, e si venne a facili accordi. I primi deputati che si accordarono in questo pensiero furono i seguenti : Dalla Somaglia, Di Teano, Tittoni, Pulè, Riberi, Gattoni, Compans, Sanguinetti, Campostrini, Raggio, Albini, Plebano, Calciati, Faldella, Chinaglia e Sanguinetti. A questi se ne aggiungono altri, i cui nomi si ripetono anco oggi nelle sale spopolate di Montecitorio come ad esempio Di Carpegna, Donati, Guiccioli, Molino e P. Fabbrizi. Dopo ciò, giova sperare che il Senato lascierà sospesa la legge, e che, a novembre, la Camera, riconoscendo l' *equivoco occorso*, rinnoverà una votazione destinata a restare fra le pagine meno confortanti della nostra cronaca parlamentare.

La *Perseveranza* riferisce che quando si scoperse il brutto fatto avvenuto nella votazione a scrutinio segreto alla Camera del progetto di fusione Rubattino e Florio, uno dei più distinti segretarii della Camera lo ha gridato un *delitto*, un *atto criminoso*. Continua :

« Ier sera per tutta Roma non si parlava d'altro che della « pastetta » alla Camera. I deputati più devoti al Ministero fremevano d'indignazione, compresi quelli che al progetto avevano dato un voto favorevole.

« Pare impossibile! A che dovevamo arrivare in pochissimi anni! Un egregio uomo politico stamane paragonava il presente momento storico in Italia a quello di Luigi Filippo in Francia: se veramente a torto o a ragione non so; certo è che da un pezzo in qua, come se nulla fosse, si parla di camorra al Governo, di camorra alla Camera, di deputati che rubano, di giornalisti che si vendono! »

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

A proposito del Mancini, i deputati ministeriali se ne vanno in sollucchero per certe lettere confidenziali ch'egli avrebbe ricevute dal Gladstone, dal Bismarck e dall'Haymerle. Or io so di buon luogo che tutte e tre queste lettere sono nient'altro che risposte a lettere confidenziali del Mancini, che non ce n'è una la quale abbia la menoma significazione politica, che anzi quella di Gladstone dice chiaro come l'Inghilterra non può immischiarsi nella questione africana, e dimostra come quattro e quattr'otto che razza di cantonate prese il Ministero Cairoli Depretis, contando sull'Inghilterra, e che razza di menzogne inventarono di quei giorni i fogli officiali dal più serio al più ridicolo.

Telegrafano da Roma 7, alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

« Aderendo al desiderio della Corte austriaca, il Governo ha deciso di restituire all'ex Re Francesco di Napoli il patrimonio sequestrato della defunta sua madre Maria Cristina. »

La *Gazzetta di Pietroburgo* si fa annunciare da Kronstadt che è colà atteso il legno mercantile *Ciclope*, con carico dichiarato di cotone. Pare però che tenga qualche altro carico, perchè gl'incrociatori da guerra ebbero l'ordine d'invigilare l'arrivo di quel bastimento.

— La Porta ottomana ha deliberato l'invio di altri quattro battaglioni a Prizrend ed Ipek. Le armi della Lega colà raccolte sotto il comando di Omer Effendi e di Osman beì Betiza hanno assunto un'attitudine minacciosa ed incominciano ad erigere trincee. Un telegramma del Governatore di Scutari, Osman pascià, diretto alla Porta, designa come molto seria e periglioSa la situazione nell'Albania.

TELEGRAMMI.

Roma 9.

L'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale nominò a presidente l'on. Saracco e a segretario l'on. Lampertico.

Prevalgono tendenze favorevoli: e si proporrà l'abbassamento del censo a 10 lire, e si accennerà nella Relazione a rafforzare l'influenza del Senato con opportune riforme, innestandovi l'elemento elettivo.

Il Consiglio de' ministri riconobbe la necessità della sollecita sostituzione d'un nuovo ambasciatore al gen. Cialdini in Parigi. *(Persev.)*

Roma 9.

Gli Ufficii del Senato si sono manifestati favorevoli al progetto di legge per la posizione ausiliaria degli ufficiali, e nominarono a commissarii i senatori Bertolè. Durando, Di Brocchetti, Sanseverino e Di Sanfront. *(Persev.)*

Roma 9.

In seguito ai rimproveri rivolti al Ministero della guerra di non spendere i fondi votati in bilancio, è stato ordinato di spingere alacremente i lavori militari avviati, e di completare le fortificazioni di Roma, adoprando a questo oggetto i forzati. *(Naz.)*

Roma 10.

Si prevede che il Senato finirà mercoledì.

Subito S. M. il Re partirà per Napoli, donde con S. M. la Regina si recherà a Monza.

L'on. Govi è stato incaricato di rappresentarci al Congresso d'elettricità in Parigi. *(Naz.)*

Roma 10.

Si afferma che l'Italia ha ricevuto da qualche Potenza offerte favorevoli per la rinnovazione dei trattati di commercio, che si preferì di respingere per non irritare la Francia.

Il Ministero della guerra ha ordinato di spingere attivamente i lavori militari.

Si completeranno le fortificazioni di Roma, adoperando nei lavori anche i forzati e troncando così la polemica circa il modo di spendere i fondi votati nel bilancio.

Il Re, la Regina ed il Principe Amedeo si recheranno a Venezia onde assistere all'inaugurazione del Congresso geografico. *(Pungolo.)*

Roma 10.

In seguito alle malversazioni di Livorno si prepara un progetto per stabilire soli 15 depositi di carte bollate, e sarebbero: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina, Catania, Cagliari. Agl'impiegati sarà imposta la relativa cauzione. *(Secolo.)*

Roma 10.

Sinora furono scoperte 40 cartelle della rendita di 1000 lire false, la maggior parte delle quali fu presentata pel cambio a Napoli. Queste cartelle verranno egualmente rimborsate: ma il Sindacato di Parigi ha chiesto in via diplomatica se, in occasione del nuovo prestito, il Governo italiano ha preso quelle precauzioni che sono necessarie per impedire le falsificazioni. *(Secolo.)*

Parigi 10.

Le notizia dalla Tunisia e dall'Algeria sono allarmantissime.

A Sfax vi fu un combattimento accanito, i francesi avrebbero avuto gravi perdite, e sarebbero stati costretti a sospendere il bombardamento.

Bu-Amema minaccia di attaccare i francesi che sarebbero accerchiati.

Le truppe tunisine defezionano giornalmente e vanno ad unirsi agl'insorti.

I circoli finanziarii sono avviliti per la splendida riescita del prestito italiano, che calcolano, uno smacco per la Francia.

Si vuole organizzare un ribasso nella rendita italiana per intralciare la buona riuscita dell'emissione, ma sono tutti sforzi vani e risibili. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — La notizia data dal corrispondente parigino del *Times* che la Porta dichiarò, che l'invio delle truppe turche a Tripoli sia una precauzione contro le voglie dell'Italia, è assolutamente fantastica. La sola supposizione possibile del corrispondente ha tratto in errore.

Roma 10. — È infondata la notizia che siasi già assegnata un'altra destinazione a Macciò. Non fu presa alcuna determinazione circa la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Stamane fu sanzionata la legge pel trasporto all'interno dei piccoli pacchi postali. È in corso l'approvazione del Regolamento per l'applicazione della legge a datare dal 1.° ottobre.

Roma 11. — L'*Opinione* annunzia che Hambro emetterà 365 milioni di lire italiane di capitale nominale mercoledì 13 e giovedì 14, colla dichiarazione che il rimanente del prestito di 644 milioni sarà conservato dagli assuntori fino al 1882. Prezzo d'emissione 90 0[0], di cui 5 0[0] alla sottoscrizione, 15 al riparto, 25 fine agosto, 25 fine ottobre, 10 al 10 gennaio 1882, con facoltà di sconto ai sottoscrittori ogni martedì e venerdì, al tasso 3 0[0] annuo.

Napoli 10. — Il regio avviso *Vedetta* ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque tunisine.

Palermo 10. — È giunta la corazzata *Roma*.

Berlino 10. — Oggi ebbe luogo lo scambio delle ratifiche della Convenzione commerciale tra la Germania e la Rumenia.

Parigi 11. — Un dispaccio del comandante della corazzata *Reine Blanche*, da Mediah 10, dice: La resistenza di Sfax continua. Dopo una ricognizione si riconobbe che lo sbarco è possibile soltanto davanti Sfax. Stamane scialuppe portanti cannoni vennero a tirare a mille (?) miglia, distruggendo le batterie della piazza, ma altre batterie furono riconosciute; saranno bombardate stasera.

Tolone 10. — È partita oggi, diretta a Sfax, la flotta composta di quattro corazzate, di due piccoli avvisi, una cannoniera.

Tunisi 10. — Telegrammi da Mediah recano essersi fatto un primo tentativo di sbarco a Sfax, intanto che continuava il bombardamento.

Vienna 10. — La *Neue Freie Presse* rileva che tutti i partiti italiani, compreso il governativo, domandano un mutamento nella politica estera italiana. Puossi dire che tutti gli uomini politici sensati italiani accordansi nulla intraprendere contro la Francia, ma aver cura perchè l'Italia nell'avvenire non resti isolata, e che gli amici, di cui essa abbisogna, debbano essere cercati a Vienna ed a Berlino.

Belgrado 10. — Bontoux, assuntore del prestito serbo, ha spedito 3 milioni di franchi in conto di prestito. L'ingegnere tedesco Richter fu nominato direttore generale delle ferrovie serbe.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 0 *ore* 4,10.

Stamattina l'Ufficio centrale del Senato per la riforma elettorale adottò unanime in massima la riforma, poscia egualmente unanime la proposta Brioschi di incaricare un membro di raccogliere, ordinare, controllare gli elementi di fatto inerenti alle questioni della capacità e del censo, e gli effetti delle disposizioni transitorie. Incaricato di queste ricerche fu Lampertico che riferirà il 26 settembre. Allora si nominerà anche il relatore.

In taluni Ufficii durante le discussioni preliminari del progetto, talun autorevole senatore accennò all'eventuale convenienza d'iniziare la riforma delle basi costitutive del Senato.

Parlasi vagamente di offerte fatte a Farini dell'ambasciata a Parigi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Dizionario di pensieri e sentenze di autori antichi e moderni di ogni nazione, del marchese Nicolò Persichetti, seconda edizione corretta ed accresciuta. — Milano, frat. Richiedei, 1881.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative a Treviso. — La *Gazzetta di Treviso* pubblica il seguente risultato di quelle elezioni comunali:

Girotto cav. ing. Antonio	389
Caccianiga Maurizio	347
Zava dott. Gio. Battista	260
Rossi dott. Giuseppe	241
Minesso avv. Leopoldo	214
Cevolotto dott. Aurelio	189

Decesso. — Telegrafano da Parigi al *Secolo* di Milano:

È morto improvvisamente il critico Saint-Victor.

Incendio smentito. — Un dispaccio da Parigi 9 al *Cittadino* di Trieste dice, ch'è assolutamente falso che siasi mai manifestato incendio nei magazzini al *Bon Marché*.

Notizie della campagna. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 9:

Il raccolto dei bozzoli è finito; esso fu in complesso ottimo in quanto a produzione ed a bontà della merce; ma ai produttori è rimasta una forte delusione nei prezzi. Ora, se i filatori hanno avuto nei passati anni qualche disinganno, nel 1881 avranno senz'altro una bella rivincita perchè questo è proprio l'anno per loro. Noi ci compiacciamo di questa fortuna dei filatori, che auguriamo grande e piena, ma speriamo di poterli trovare un po' più arrendevoli in avvenire verso i produttori, onde se vi sarà una buona occasione, nella quale si potrà dire che gli affari van bene, di questo bene abbiano ad esserne partecipi anche i produttori non immeritevoli di un riguardo, massime dopo le fatiche, i rischi e le spese che incontrano nel preparare la materia prima agl'industriali. E dopo ciò, diciamo per quest'anno del raccolto bozzoli: *Parce sepulto.*

I lini e i cereali estivi si ponno dire del tutto raccolti, perchè, meno le località montuose, nelle quali il frumento è ancora in corso di mietitura, dappertutto questo genere può dirsi al coperto. Alla trebbiatura, pur troppo il frumento non risponde all'aspettativa, specialmente alla Bassa, dove gli agricoltori trovano le spiche alquanto piccole e vuote. — I risi, con questo caldo, si sviluppano e si presentano belli, anzi i bertoni sono già spicati, e presto si avranno le spiche anche dei nostrali. Vi è però da temere per questi calori, perchè i risi pigliano una esuberanza di vitalità, da far temere qualche malanno. — L'uva va avanti a gonfie vele, e se riescirà come promette, avremo un raccolto abbondante. — I melicotti sono alti e vegeti, ma questi calori e questo secco preoccupano molto, sicchè l'acqua è desiderata, invocata, reclamata ansiosamente. L'idea d'una siccità allarma, ed ormai il pericolo è vicino. Il barometro pare prometta presto un po' di pioggia. Oh venga questa, e scenda presto e copiosa, poichè nella crisi che attraversa l'agricoltore pel soverchio deprezzamento di tutto, sarebbe proprio una calamità se l'asciutto avesse a rovinare i prodotti ancora pendenti.

Ancora sull'Eucalyptus. — Il cav. Pastori ci invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Cendon sul Sile, li 20 giugno.

Egregio sig. Commendatore.

Mettendo in evidenza la rusticità dell'*Eucalyptus Amygdalina vera*, nella mia del 14 corr. onorata da V. S. Ill. dell'inserzione nella *Gazzetta* del 17, io avea dichiarato che in dicembre p. p. era al termine della mia gestione di Presidente del Comizio agrario di Treviso. Sembra però che non mi sia spiegato abbastanza, poichè mi pervennero più domande di sementi del detto *Eucalyptus Amygdalina*, con un indirizzo che mi qualifica ancora come Presidente del detto Comizio agrario.

È bene adunque che si chiarisca che il Presidente attuale del Comizio agrario di Treviso, dal 1.° gennaio p. p. in poi, è il sig. Gio. Battista Zava, dottore in agricoltura, degnissimo di rappresentarlo, e nella materia assai più competente di me, che colla fine dell'anno scorso ne ho deposto il mandato.

Tengo anche a che si sappia che io non conservo più la benchè menoma particella di sementi *E. Amygdalina*, che mi erano state inviate in via affatto privata, e che i bene intenzionati arboricoltori, in quanto non potessero ottenerne col mezzo dei rispettivi Comizii agrarii, potrebbero rivolgersi a Intra sul Lago Maggiore, allo Stabilimento di arboricoltura del principe Troubetzkoi, che non dovrebbe mancare di nuove piantine da collocarsi in piena terra nella primavera ventura. Mercatelli Raffaello, di Firenze, in Via della Mattonaia N. 18, ed altri arboricoltori ne potrebbero pure somministrare, come io accennava nella mia del 17 corr.

Oltre i campioni esistenti, per esempio, presso il Comizio agrario di Treviso per assicurarsi dell'identità della specie, è notevole la caratteristica di *persicifolia* di questo *Eucalyptus*.

Con grato animo le tributo, egregio signor Direttore, la mia più distinta considerazione.

Dev.° obbligatissimo servo
GIUSEPPE PASTORI.

Sussidio al Consorzio Ledra-Tagliamento. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il senatore Pecile telegrafò iersera da Roma che tanto il ministro dei lavori pubblici, come quello d'agricoltura dichiararonsi (riteniamo nella seduta del Senato) favorevoli ad un sussidio al Consorzio Ledra Tagliamento, proporzionale a quello accordato al Canale Villoresi. Sarebbero quindi lire 300 mila circa che il Consorzio potrà avere dal Governo per compiere il canale di derivazione dal Tagliamento ed i maggiori lavori necessarii, non contemplati nel progetto Locatelli.

Ci consta che la petizione della Deputazione provinciale venne appoggiata validamente anche dalla cooperazione degli onorevoli senatori Lampertico e Rossi, che vennero opportunamente informàti dell'argomento.

Concorso musicale. — La Società musicale di Londra offre premii di 1500, 750 e 250 lire pei migliori pezzi di musica nuova, vocale o istrumentale, manoscritta o stampata di recente. Il concorso si chiude il 31 agosto.

Inviarli affrancati a M.r E. Large, 15, Frithville Gardens, Londra, W.

I pezzi che non otterranno premii, non saranno rinviati, ma bruciati.

Pubblicazioni. — Coi tipi del solerte editore Paolo Carrara di Milano, sono testè usciti i fogli 1-8 del terzo volume, della bella edizione delle *Poesie patriotiche di Arnaldo Fusinato*, illustrate da Osvaldo Monti, e così pure sono usciti i fogli 5-12 dell'altra bella edizione illustrata delle *Poesie di Giuseppe Giusti*, i quali contengono le poesie: All'amica lontana, Lo stivale, La fiducia in Dio, A S. Giovanni, Brindisi, Apologia del lotto, La vestizione, Preterito più che perfetto e Affetti d'una madre.

L'« Aida » di Verdi a Königsberg. — Leggesi nella *Nazione*:

Al teatro di Königsberg, dal 1.° settembre 1880 al 31 giugno 1881, furono rappresentate centoquarantasette opere, di ventisei compositori. L'opera ch'ebbe un maggior numero di rappresentazioni, fu l'*Aida*, del Verdi.

Un altro pellegrino. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Quest'oggi sono stati di ritorno da Roma parecchi dei pellegrini slavi, che devono partire col vapore *Stambul*, da più giorni ancorato nel porto. A mezzogiorno, nella sala dell'Albergo *Vittoria*, molti erano raccolti a colazione; si sentivano diverse lingue, e non diremo orribili favelle: tedesca, slava, latina, italiana. Un prete, parroco e deputato alla Dieta dalmata, beveva alla salute dei presenti, non appartenenti al pellegrinaggio. Egli dichiarava la sua ammirazione per l'Italia, perchè, diceva, gli Slavi vogliono quello stesso che gl'Italiani hanno voluto, cioè l'indipendenza; il suo entusiasmo per Roma, la sua riconoscenza per il Governo, i cui funzionarii avevano usato verso i pellegrini ogni possibile attenzione. Dichiarava che il pellegrinaggio non aveva avuto alcun senso politico avverso all'Italia, ma solo uno scopo religioso e politico dal punto di vista degli Slavi, che vollero affermare i loro sentimenti patriotici nell'occasione della festa religiosa per i Santi Cirillo e Metodio.

La somma recata in dono al Papa fu di duecentomila fiorini. L'udienza solenne fu di grande imponenza: il Papa però si mostrava sofferente e cagionevole.

Molti pellegrini, prima di tornare in patria, fanno un giro per l'Italia, visitando la Toscana e la Lombardia.

Tutti in generale hanno ricevuto dell'Italia una bonissima impressione, e non saranno certo essi che racconteranno le storielle del Papa prigioniero che marcisce sulla paglia, e del Governo carceriere che maltratta lui e i suoi devoti.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di giugno di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Elettricità nello stomaco dell'animale e dell'uomo e gastro-elettrodi per trasmetterla (dottor Balduino Bocci). — Sulla malattia di Dressler od emoglobino-albuminuria parossistica (professori G. Silvestrini e A. Conti) (Continuazione e fine). — Distacco dell'epitroclea e sua cura (dott. Gherardo Ferreri). — Tre osservazioni (dott. Vincenzo Allara).

Rivista sintetica. — Gli studii sulla tubercolosi dal 1879 al 1881 (dottori V. Brigidi e A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Medicina legale. Due casi di frattura della testa del feto nel soprapparto. — Avvelenamento per mezzo del formaggio. — Clinica chirurgica. Rendiconto statistico delle operazioni eseguite da Lister nella sua pratica di Ospedale sulle articolazioni sane, e delle ferite accidentali delle articolazioni stesse, curate dal settembre 1871 alla fine del 1879. — Statistica di 250 casi di carcinoma della mammella osservati nella Clinica di Esmarch a Kiel dal 1850 al 1878. — Nota sull'allungamento dei nervi nell'atassia locomotrice. — L'ernio-riduttore. — Sopra un'osservazione di tumore muscolare della coscia. — Sul riscontro rettale come mezzo diagnostico della coxalgia. — Considerazioni sull'ernia inguino-properitoneale. — Della guarigione radicale del cancro. — Oculistica. Sulla nevrite ottica in rapporto colle malattie intracraniensi. — Cura dei tumori e delle fistole lacrimali. — Cronaca. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 9 luglio 1881:

VENEZIA.	77	34	19	28	46
BARI.	36	50	24	65	78
FIRENZE.	83	40	19	37	32
MILANO.	28	47	65	60	68
NAPOLI.	25	71	89	34	52
PALERMO.	58	80	53	45	22
ROMA.	70	68	81	13	58
TORINO.	33	32	28	62	82

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 6 luglio.

Per Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 25 sac. granone, 132 sac. riso, 1 cassa spago, 4 col. scope, 3 col. sporte, 6 col. scopette, 65 bot. e 55 caratelli, 18 botticelle, e 120 bar. vuoti.

Arrivi del giorno 9 luglio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. De Micheli, con 106 col. olio, 3 col. mandorle, 1 bot. cera, 2 casse tabacco, 4 col. vino, e 5 casse sapone all'ordine. racc. all'Agenzia Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armstrong, con 9 col. manifatture, 1 bal. filati, 12 bar. bircarbonato di soda cristallizzato, 7 bar, allume, 37 lamierini, 2 lastre, e 4 lame acciaio, 3 col. ferramenta, 1 cassa, e 1 pezzo pompa, 2 bar. stagno, 50 sac. nitrato di soda, 100 sac. caffè, 4 catene, e 2 ancore ferro, 1 cassa corde ferro, 1 bot. catrame, 1 cassa tubi ottone, 2 casse provvigioni, e 1 cassa coltelli, all'ordine. racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 5 bal. pelli, 738 balle cotone, e 965 sac. seme ricino, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Anversa, vap. ingl. *Tynemouth Castle*, cap. Horvey, con 1540 barre ferro, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 9 luglio.

Per Dulcigno e Scutari, trab. montenegr. *Baharic*, cap. Mustafà Suleiman, con 630 cassette petrolio, 130 sac. riso, 59 col. carta, 1 cassa lavori di maiolica, 4 col. mobili di legno, 1 cassa lavori di vetro, e 2 metri cubi legname segato.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 30 giugno. — *Nuovo Fiorentino*, Zennaro it., arrivato da Venezia.

Santander 5 luglio (Disp.) — *Demarchi*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 9 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	23	90	43
Rend. ital. god. d. 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	40	92	60

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	-	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	121	65	122	15
Francia	a vista » 3 1/2	100	—	100	30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	14	25	21
Svizzera	a vista » 4 1/2	99	90	100	15
Vienna-Trieste	» 4	216	25	216	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	09	20	11
Banconote austriache		216	50	217	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	8 luglio	9 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 71	92 35
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 07	20 07
Londra	25 15	25 15
Parigi	100 10	100 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	436 —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	952 50	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	357 50
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	257 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 95
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	77 55
Prestito 1860 (Lott.)	133 15
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	Pari
Rendita turca	15 85

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0[0]	85 82
» » 5 0[0]	119 42
Rendita ital.	91 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	16 02
Obblig. egiziane	399 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 3/4
» turco	15 5/8

BERLINO 9.	
Mobiliare	630 50
Austriache	629 —
Lombarde Azioni	220 50
Rendita ital.	93 —

BOLLETTINO METEORICO
del 10 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.66	761.93	761.09
Term. centigr. al Nord	21.10	26.15	27.65
» » al Sud	—	24.90	—
Tensione del vapore in mm.	15.49	16.05	11.79
Umidità relativa	59	51	43
Direzione del vento super.	—	SO.	SO.
» » infer.	NNE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	9	9	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+5.0	+5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.00 Minima 21.33

Note: Bello. — Il Barometro s'innalzò da ieri sera. — Dopo mezzodì cominciò discendere. — Cirro-cumuli all'Orizzonte. — Vento predominante nel mattino NE. — Dopo mezzodì SE.

— *Roma* 10, *ore* 2 20 *pom.*

Pressioni alquanto basse nella Scandinavia e nella Transilvania; alta pressione in Baviera, in Svizzera, in Francia, e in Spagna. Bodo 753; Lemberger 756; Monaco, Ginevra 767; Biarritz 770.

In Italia il barometro è salito 5 mill. al N.; è abbassato leggiermente al S.

Pressioni: 764 a Domodossola e in Sardegna; 763 a Trieste, Genova, Palermo, Lecce; 762 Roma; 761 Lesina.

Nelle 24 ore, venti forti del SO. in diverse Stazioni del continente; nel pomeriggio di ieri qualche temporale nell'Alta Italia.

Stamane cielo generalmente sereno. Predominano di venti del quarto quadrante freschi qua e là.

Temperatura abbassata leggermente in molte Stazioni; però giunta ieri a trentanove gradi a Foggia e Lecce.

Mare agitato a Porto Maurizio e alla Palmaria e Brindisi; mosso in alcuni punti altrove. Continuano probabilmente venti settentrionali, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

12 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 21s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	8h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 26m, 36s
Tramontare della Luna	5h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 luglio.

Albergo l'Italia. — Pizolato A., - Antonibon F., - L. Alessandro, - Nespoli, - Jonoch P., - Magnoriallo, - Barlaude V., tutti dall'interno, - Freisladt H., - Edlramer, ambi da Vienna, - Cantian, - Danziger E., - Korbitz E., - Landrals Barth, - Zahn E., - Koch G., - Sima M., tutti sette dalla Germania, - Blum E., dalla Francia, - Verscheek O., dalla Slesia, - Pelrik V., dalla Bosmen, con 20 preti.

Albergo al Cavalletto. — Bovio Giuseppe, con moglie, - Galizi P., - Campadenico L., - Fiorentino C., - P. Zarimella, - Tolomej T., - Averone V., - Clave G., viaggiatore, - Malteni L., - Carolina Adamali, - Enrici G., - Berghi G., - Lamberti V., - Conte Martini, - Massaleo A., - De Torri A., - Minuttilo L., con moglie, - Foa G., - Faliva G., negoz., tutti dall'interno, - Thun L., da Gratz, - Stanielo F., dalla Germania, - Corau J., - Comar V., ambi dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Omboni S., - Ravizza contessa A., - Mainardi A., - Pila F., - Lotteri A., - Vaini G., - Soda G., - Zappa Bonvicini Teresa, - Gasparini G., - Bergamo D. P., - Gastone G., - Bianco A., avv., - A. Sfais, - Comi A., - Gozzo G., - Guala C., tutti quattro viaggiatori, tutti dall'interno, - Dobresco d.r J., con moglie, - Bernh Schall, tutti dalla Germania, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

Ruolo organico della Giunta riordinata del censimento di Lombardia.

N. 119. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 della legge del 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 1,000,000, per l'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Visto il Decreto in data d'oggi, col quale sono istituiti gli ufficii tecnici di finanza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Giunta del censimento in Lombardia è riordinata secondo il ruolo organico annesso al presente Decreto, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Questo ruolo avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. La Giunta avrà le attribuzioni stabilite dai Decreti organici del 31 dicembre 1818 e del 29 agosto 1866, N. 3202.

Per le operazioni di censimento saranno posti a disposizione della Giunta impiegati degli ufficii tecnici di finanza.

Art. 3. È revocato il Nostro Decreto del 30 dicembre 1876, N. 3600.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

(Segue la Tabella.)

—

N. XLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 aprile.

L'Asilo infantile istituito nel Comune di Barbarano Romano (Roma) è eretto in Corpo morale. R. D. 6 febbraio 1881.

—

Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumania.

N. 128. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumania, conchiusa a Roma addì 23 marzo 1878, e le cui ratifiche furono scambiate a Bucarest li 1/13 marzo 1881.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 marzo 1881.

UMBERTO.

B. Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Convention de commerce et de navigation entre l'Italie et la Roumanie.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse le Prince de Roumanie, animés du désir de faciliter et de développer les relations commerciales et maritimes établies entre les deux Etats, ont résolu de conclure, dans ce but, une convention de commerce et de navigation, et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

S. E. Augustin Depretis, chevalier de l'Ordre Suprême de l'Annonciade, Gran Cordon des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, député au Parlement, Son Président du Conseil et Ministre des Affaires Etrangères;

Son Altesse le Prince de Roumanie,

Monsieur Michel Georgiade Obédénare, ancien professeur à l'Université de Bukarest, membre de la Société Académique Roumaine, officier de l'Ordre de l'Etoile de la Roumanie, décoré de l'Ordre Bene-merenti de Roumanie, Secrétaire Gérant Son Agence diplomatique à Rome;

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Il y aura réciproquement pleine et entière liberté de commerce et de navigation entre l'Italie et la Roumanie. Les sujets et les navires respectifs auront libre accès dans les villes, ports, rivières ou lieux quelconques des deux Etats dont l'entrée est actuellement permise ou pourra l'être à l'avenir aux sujets et aux navires de toute autre nation étrangère.

Art. 2. Les italiens en Roumanie et les roumains et Italie auront réciproquement un libre accès auprès des Tribunaux de justice, en se conformant aux lois du pays, tant pour réclamer que pour défendre leurs droits à tous les dégrés de juridiction établis par les lois. Ils pourront employer, dans toutes les instances, des avocats, avoués et agents de toutes classes, autorisés par les lois du pays, et jouiront, sous ce rapport, les mêmes droits et avantages qui sont ou seront accordés aux nationaux.

Art. 3. Les italiens en Roumanie et le roumains en Italie seront réciproquement exempts de tout service personnel, soit dans le armées de terre et de mer, soit dans les gardes ou milices nationales, de toute contribution, soit en argent, soit en nature, destinée a tenir lieu du service personnel, de tout emprunt forcé et de toute prestation ou réquisition militaire.

Sont toutefois exceptées les charges qui sont attachées à la possession, a titre quelconque, d'un bien fonds, ainsi que les prestations et les réquisitions militaires auxquelles tous les nationaux peuvent être applés à se soumettre comme propriétaires fonciers ou fermiers.

Il seront également dispensés de toute charge et fonction judiciaire ou municipale quelconque.

Art. 4. Les navires italiens et leur cargaison en Roumanie et réciproquement les navires roumains et leur cargaison en Italie, à leur arrivée, soit directement du pays d'origine, soit d'un autre pays, et quelque soit le lieu de provenance ou la destination de leur cargaison, jouiront, sous tous les rapports, du même traitement que les navires nationaux et leur cargaison.

Aucun droit, taxe ou charge quelcunque, pesant, sous quelque dénomination que ce soit, sur la coque du navire, son pavillon ou sa cargaison, et perçu au nom ou au profit du Gouvernement, de fonctionnaires publics, de particuliers, de corporations ou d'établissements quelconques, ne sera imposé aux bâtiments de l'un des deux Etats dans le ports de l'autre, à leur sejour et à leur sortie, qui ne serait pas également et dans les mêmes conditions imposé aux navires nationaux.

Art. 5. La nationalité des bâtiments sera admise de part et d'autre, d'après les lois et règlements particuliers à chaque pays, au moyen des titres et patentes délivrés aux capitaines ou patrons par les autorités compétentes.

Art. 6. En tout ce qui concerne le placement des navires, leurs chargement et leur déchargement dans le ports, rades, hâvres, bassins, fleuves, rivières ou canaux, et généralement pour toutes les formalités et dispositions quelconques auxquelles peuvent être soumis les navires de commerce, leurs équipages et leurs cargaisons, il ne sera accordé aux navires nationaux dans l'un des deux Etats aucun privilége, ni aucune faveur, qui ne le soit également aux navires de l'autre; la volonté des Hautes Partie contractantes étant, que, sous ce rapport, les bâtiments italiens et les bâtiments roumains soient traités sur le pied d'une parfaite égalité, et jouissent réciproquement des avantages accordés à la nation la plus favorisée.

Art. 7. Les navires italiens entrant dans un port de la Roumanie, et réciproquement les navires roumains entrant dans un port de l'Italie, qui n'y viendraient décharger qu'une partie de leur cargaison, pourront, en se conformant toutefois aux lois et réglements des Etats respectifs, conserver à leur bord la partie de la cargaison qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre, et la réexporter sans être astreints à payer, pour cette dernière partie de leur cargaison, aucun droit de douane.

Art. 8. Les capitaines et patrons des bâtiments italiens et roumains seront réciproquement exempts de toute obligation de recourir, dans les ports respectifs des deux Etats, aux expéditionnaires officiels, et ils pourront, en conséquence, librement se servir, soit de leurs consuls et vice-consuls, soit des expéditionnaires qu'ils désigneront eux-mêmes, sauf, à se conformer, dans les cas prévus par le Code de commerce roumain et le Code de commerce italien, aux dispositions auxquelles la présente clause n'accorde aucune dérogation.

Art. 9. Les dispositions du présent traité ne sont point applicables à la navigation de côte ou de cabotage, laquelle demeure exclusivement réservée, dans chacun des deux pays, au pavillon national.

Toutefois les navires italiens et roumains pourront passer d'un port de l'un des deux Etats dans un ou plusieurs ports du même Etat, soit pour y déposer toute ou partie de leur cargaison apportée de l'étranger, soit pour y composer ou compléter leurs chargement.

Il est bien entendu que les dispositions de cet article ne dérogent en rien aux principes admis par le Congrès de Vienne et consacrés par le traité de Paris au sujet des fleuves qui séparent ou traversent plusieurs Etats.

Art. 10. Seront complétement affranchis des droits de tonnage et d'expéditions dans les ports de chacun des deux Etats:

1. Les navires qui, entrés sur lest de quelque lieu que ce soit, en repartiront sur lest;

2. Les navires qui, passant d'un port de l'un des deux Etats dans un ou plusieurs ports du même Etat, dans les conditions déterminées par le second paragraphe de l'article précédent justifieront avoir acquitté déjà ces droits;

3. Les navires qui, entrés avec un chargement dans un port, soit volontairement, soit en relâche forcée, en sortiront sans avoir fait aucune opération de commerce.

En cas de relâche forcée, ne seront pas considérés comme opérations de commerce le débarquement et le rechargement des marchandises pour la réparation du navire, l'opération de les transborder, pour cause d'innavigabilité du bâtiment, sur un autre navire, les dépenses nécessaires au ravitaillement des équipages et la veute des marchandises avariées, lorsque l'Administration des douanes en aura donné l'autorisation.

Il demeure entendu que les stipulations de cet article ne regardeut pas les droits sanitaires, dont la perception continuera à être exclusivement réglée d'après les législations respectives.

Art. 11. Tout navire de l'une des deux Puissances, qui sera forcé par le mauvais temps ou par un accident de mer de se réfugier dans un port de l'autre Puissance, aura la liberté de se radouber, de s'y pourvoir de tous les objets qui lui seront nécessaires et de se remettre en mer, sans avoir à payer d'autres droits que ceux qui seraient acquittés, en pareille circonstance, par un bâtiment soûs pavillon national.

En cas de naufrage ou d'échouement, le navire ou ses débris, les papiers de bord et tous les biens et marchandises qui en auront été sauvés, ou le produit de la vente, si elle a eu lieu, seron remis aux propriétaires ou à leurs réclamation.

L'intervention des autorités locales dans le sauvetage ne donnera lieu à la perception de frais d'aucune espèce, hors ceux que nécessiteraient les opérations de sauvétage et la conservation des objets sauvés, ainsi que ceux auxquels seraient soumis, en pareil cas, les navires nationaux.

Les Hautes Parties contractantes convennient, en outre, ques les marchandises et effets sauvés ne séront sujets au paiement d'aucun droit de douane, à moins qu'on ne les destine à la consommation intérieure.

Art. 12. Il est fait exception aux stipulations du présent traité en ce qui concerne les avantages dont les produits de la pêche nationale sont ou pourront être l'objet.

Art. 13. Les marchandises de toute nature, produits de l'industrie ou du sol de l'un des deux Etats qui peuvent ou pourront être légalement importées dans l'autre, ou en être exportées, soit par terre, soit par eau, ne seront assujetties à aucun droit d'entrée ou de sortie, autre que ceux qu'auront à payer les produits similaires de toute autre nation étrangère la plus favorisée.

Le Gouvernement roumain s'engage à diminuer les droits d'entrée qui, suivant le tarif arrêté à Vienne par la Commission mixte, conformément à l'art. 9. de la convention conclue entre la Roumanie et l'Autriche-Hongrie le 22 juin 1875, frappent actuellement les produits suivants, c'est à-dire:

1. N. 62. Riz, de fr. 3 15 les 100 kil. à fr. 2 50;

2. Les objets en verre coloré, en forme de fausses perles, faux corails et faux jais, articles appelés en roumain *margelle* (margelle colorate e margelle negre). Ces objets, ajoutés au tarif sous le N. 506 *bis*, payeront le droit de 38 fr. p. 100 kil.

Art. 14. En tout ce qui concerne les droits de douane, à l'entrée et à la sortie, par le frontières de terre ou de mer, droit d'importation, d'exportation et autres, les deux Hautes Parties contractantes se promettent réciproquement de n'accorder aucun abaissement de taxe, privilége, faveur ou immunité quelconque aux sujets et aux produits d'un autre Etat, qui ne soit aussi et à l'instant, étendu sans condition, aux nationaux et aux produits respectifs des deux pays; la volonté des deux Hautes Parties contractantes étant que pour tout ce qui concerne l'importation, l'exportation, le transit, l'entrepôt, la réexportation, les droits locaux, le courtage, les tarifs et les formalités de douane, de même que pour tout ce qui a rapport à l'exercice du commerce et de l'industrie, les italiens en Roumanie et les roumains en Italie jouissent du traitement de la nation la plus favorisée.

Art. 15. Aucune prohibition à l'importation ou à l'exportation ne pourra être établie par l'une des Hautes Parties contractantes à l'égard de l'autre qui ne soit en même temps applicable à toutes les autres nations étrangères, excepté, toutefois, les prohibitions ou restrictions temporaires que l'un ou l'autre Gouvernement jugerait nécessaire d'etablir en ce qui concerne le munitions de guerre ou pour des motifs sanitaires.

Art. 16. Ni les navires italiens, ni les marchandises se trouvant à bord de ces navires, n'auront à acquitter dans le ports de la rive roumaine du Danube aucun droit spécial, si ce n'est les taxes actuellement en vigueur dans ces ports et établies dans le seul but d'y améliorer le stationnement des navires et favoriser l'exécution de certains travaux publics destinés à faciliter le chargement et le déchargement des marchandises.

Sous le rapport de ces taxes, du droit de quaiage, ainsi que sous tous les autres, les navires et les marchandises italiens seront assimilés dans le ports roumains aux navires et marchandises de la nation la plus favorisée.

Art. 17. Toute reproduction, dans l'un des deux Etats, des marques de fabrique et de commerce apposées dans l'autre sur certaines marchandises, pour constater leur origine et leur qualité, de même que toute mise en vente ou en circulation de produits revêtus de marque de fabrique ou de commerce italiennes ou roumaines, contrefaites en tout pays étranger, seront sévèrement interdites sur le territoire des deux Etats et passibles des peines édictées par les lois du pays.

Les opérations illicites mentionées au présent article pourront donner lieu, devant les Tribunaux et selon les lois du pays où elles auront été constatées, à une action en dommage et intérêts valablement exercée par la partie lésée envers ceux qui s'en seront rendus coupables.

Les nationaux de l'un des deux Etats qui voudront s'assurer, dans l'autre, la propriété de leurs marques de fabrique ou de commerce, seront tenus de les déposer exclusivement, savoir: les marques d'origine roumaine à une des Préfectures du Royaume, et les marques d'origine italienne à Bucharest, au greffe du Tribunal de commerce.

En cas de doute ou de contestation, il est entendu ques les marques de fabrique ou de commerce auxquelles s'applique le présent article sont celles qui, dans chacun des deux Etats, sont légitimement acquises, conformement à la législation de leur pays, aux industriels et négociants qui en usent.

Le Gouvernement de Son Altesse le Prince de Roumanie se proposant de faire prochainement sanctionner par les Chambres Roumaines une loi sur les marques de fabrique et de commerce, le présent article ne deviendra applicable qu'après que la loi en question, conformement aux dispositions généralement admises en cette matière, aura été mise en vigueur.

Art. 18. Chacune des Hautes Parties contractantes aura la faculté d'établir des Consuls généraux, Consuls, Vice-consuls et Agents consulaires dans les port, villes et localités du territoire de l'autre Partie, où il sera permis d'en établir à une autre Puissance quelconque.

Ces fonctionnaires seront réciproquement admis et reconnus en présentant leurs provisions selon les règles et formalités établies dans les pays respectifs, et y jouiront de tous les pouvoirs, prérogatives, immunités et priviléges qui sont ou seront accordés aux Agents de la même classe de la nation la plus favorisée.

Art. 19. La présente convention restera en vigueur pendant dix années à partir du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où aucune des Hautes Parties contractantes n'aurait notifié, douze mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'une ou l'autre de deux Hautes Parties contractantes l'aura dénoncée.

Les dispositions qui précèdent seront exécutoires dans les deux Etats un mois après l'échange des ratifications.

Les deux Hautes Parties contractantes se réservent le droit d'introduire plus tard et d'un commun accord dans cette convention les modification qui seraient jugées conformes à son esprit et à ses principes et dont l'opportunité serait démontrée par l'espérience.

Art. 20. La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome, aussitôt que possible.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectif l'ont signée et y on apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Rome, en double exemplaire, le 23 mars mil huit cent soixant dix huit.

Depretis. (*L. S.*) Obédénare. (*L. S.*)

URARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 12 luglio — N. 184

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 LUGLIO

La *Neue freie Presse* di Vienna constata con evidente sodisfazione che tutti i partiti italiani, compreso il governativo, domandano un mutamento nella politica estera dell'Italia, che gli uomini politici sensati sono d'accordo in questo, che non si deva intraprendere nulla contro la Francia, ma provvedere che l'Italia non resti isolata e cercare amici a questo scopo a Vienna e a Berlino.

Difatti, dopo gli avvenimenti di Tunisi, e di Marsiglia, ci furono giornali in Italia, i quali forse con soverchia precipitazione, hanno subito invocato l'alleanza della Germania e dell'Austria. Diciamo con soverchia precipitazione, sebbene noi fossimo sempre partigiani d'una politica che tendesse ad un grande cordialità, e possibilmente ad un'intimità di rapporti tra l'Italia e la Germania e l'Austria, per due ragioni; prima di tutto perchè le vere alleanze politiche non s'improvvisano nei momenti di dispetto, ed occorre prima che coloro dei quali si sollecita l'alleanza, abbiano uno stesso obbiettivo da raggiungere entro un limite di tempo stabilito, e in secondo luogo, perchè le alleanze, come tutte le cose umane, scadono di prezzo, quando si offrono sotto la pressione del bisogno.

Che la *Neue freie Presse* ed altri giornali abbiano preso atto con sodisfazione di questo mutamento di linguaggio che si è visto specialmente nei giornali del partito che governa in Italia, si spiega facilmente. Noi siamo con ciò divenuti materia prima d'un'alleanza, per quando essi ne avranno bisogno, ma come abbiamo già fatto notare, per salvarci da nuove delusioni e da nuove umiliazioni, non è per questo da credere che l'Austria e la Germania, due anime oramai in un nocciuolo, si affretteranno a guastarsi colla Francia, solo per far piacere a noi, nel momento in cui la Germania incoraggia la Francia a spingersi in Africa, ed ha interesse a farsele credere amica, sinchè essa pare obliare l'Alsazia e la Lorena, e l'Austria, naturalmente, segue la politica della Germania.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, un giornale, nel quale pur si continua a cercare il pensiero del gran cancelliere germanico, ci dice chiaramente tutto ciò che certi giornali avrebbero potuto facilmente prevedere. Sebbene il linguaggio della *Gazzetta* ufficiosa non sia fatto precisamente per vellicarci gli orecchi, pure, crediamo che sia utile farlo risonare ben alto per persuaderci sempre più che dobbiamo avvezzarci a contare sopra di noi, e dobbiamo guardar bene di non commettere errori, dei quali saremmo responsabili, e potremmo pagare amaramente il fio. Non è questo tempo di fanciullaggini, e la nazione deve avere tanto più senno quanto meno paiono averne coloro che la governano. Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Gli Italiani furono da vent'anni guastati dalle carezze della fortuna e raggiunsero la propria unità con rivi di sangue per loro versato ora dai Francesi, ora dai Tedeschi. Solferino, Sadowa, Sédan, sono i tre memorabili *S* della storia italiana, che ad essi riscirono ugualmente vantaggiosi.

« Nella supposizione che, ovunque si fenda legna, ne debbano alcune scheggie cadere a pro dell'Italia, il Governo di Roma si appigliò alla politica della libertà d'azione, la quale però fu solo interrotta di quando in quando da un qualche lieve tratto d'ingratitudine, come si fu quello, per esempio, della mediazione del gen. Garibaldi, che nel 1871 ci porse a Dijon, con un manipolo di avventurieri e di pazzi, un ringraziamento per la conquista di Roma.

« Il poco leale contegno di fronte all'Austria; gli intrighi celati in Oriente, tutto questo insieme di cose non poteva non indebolire la simpatia unanime della quale godeva ancora l'Italia quindici anni or sono. E non trarla nella situazione senza aiuto, in cui oggidì si trova: situazione ch'essa deve riconoscere ed amaramente sentire, ora che finalmente uno Stato estero le attraversa la strada. Ed appunto perchè costantemente favorita dalla sorte, l'Italia cade per le presenti contrarietà nella più veemente concitazione. Tunisi è tolta alla sua sfera d'azione; gl'Italiani sono trattati a Marsiglia in modo ostile e poco ospitale; e la sua suscettibilità è profondamente offesa dal linguaggio della stampa francese. E ben tosto scoppia un incendio che colla rapidità del lampo si propaga per tutto il paese.

« Le dimostrazioni dinnanzi ai consolati francesi; le grida bellicose alla Camera; la solenne rinuncia fatta nei giornali all'amicizia della Francia; tutto ciò dimostra uno stato di eccitazione da non doversi considerare nemmeno come un fuoco d'artifizio, sibbene come un semplice fuoco di paglia. E ciò non è difficile a dimostrarsi.

« È mestieri osservare anzitutto che i circoli governativi si tengono con grande prudenza in disparte dall'agitazione ostile ai Francesi, e fanno di tutto per celarla e velarne il movimento. Il fatto che il Governo non dia all'agitazione ostile alla Francia alcun seguito ufficiale, si spiega con ciò che malgrado Tunisi e Marsiglia gl'Italiani non son certamente tutti divenuti nemici ai Francesi. Seguasi il progresso degli avvenimenti.

« Quando i Francesi andarono a Tunisi si sollevò in tutta Italia un grido generale d'indignazione, ma presto si vide che la Francia non se ne curava e l'azione diplomatica provò che l'Italia era affatto isolata. Quando scoppiarono i disordini di Marsiglia, alimentati da contrasti piuttosto sociali che nazionali, si era già sufficientemente confortati in Italia circa la perdita della preda tunisina; e se il nuovo incidente ha pur prodotto una nuova eccitazione, non vi è motivo per ritenere che questa come l'altra non cada nella sabbia.

« Si è confitta certamente in ogni Italiano che ami il proprio paese, una spina al cuore; è dubbio però, che il dolore ed il ricordo di tutto ciò siano durevoli. Date certe circostanze, potrebbe l'eccitazione di oggi indurre l'Italia a gettarsi nelle braccia di quella Potenza che fosse nemica della Francia. Egli è però ugualmente possibile, che altre circostanze pur conducano ad una completa riconciliazione.

« Alcuni giornali italiani, specie quelli dell'Italia settentrionale, predicano oggi apertamente l'unione e l'alleanza colla Germania; idea che sarebbe stata un tempo accolta con gioia e che avrebbe avuto per avventura risultati felici per l'Italia. Ma poichè l'Italia pensava altrimenti, dieci anni or sono, ed oggi ancora, una parte soltanto della popolazione vorrebbe andare unita colla Germania, ne segue, come osservano giornali francesi, che la Germania cercò nel frattempo le sue alleanze sul Danubio; e più non le occorse rivolgere con troppo desiderio lo sguardo a Roma.

« Ed intanto le democrazie dei due paesi si stendono la mano sopra le Alpi, ed il cosmopolitismo ed il repubblicanismo radicale s'incontrano fraternamente assieme, vincendo i sentimenti nazionali degl'Italiani. »

L'*Opinione* non crede di poter riprodurre questo articolo senza un po' d'introduzione, e noi riproduciamo anche l'introduzione dell'*Opinione*:

« Questo articolo contiene alcune considerazioni spiacevoli per noi, ma appunto per ciò è utile che gl'Italiani non lo ignorino e non lo lascino passare inosservato. Esso potrebbe porgere argomento ad una lunga risposta. Per ora importa soltanto di correggere qualche inesattezza. Dell'aspro giudizio che la *Gazzetta della Germania del Nord* reca di Garibaldi e de'suoi compagni nella spedizione francese, lasciamo a lei tutta la responsabilità. Ma al citato giornale facciamo osservare che ha torto quando fa risalire a quel tempo le diffidenze della Germania verso di noi. La *Gazzetta della Germania del Nord* dimentica troppo facilmente il viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia, prova solenne delle buone relazioni ch'esistevano fino al 1876 fra i due paesi. »

E si deve notare che quello che dice la bismarchiana *Gazzetta della Germania del Nord*, lo avevano detto con minore autorità altri giornali di Berlino e di Vienna. Noi certo saremmo lieti di vedere iniziata una politica estera, che ci togliesse dall'isolamento, e ci mettesse in rapporti cordiali ed intimi coll'Austria e colla Germania, ma sinora manca pur troppo quella preparazione che ci possa fare ragionevolmente sperare, e alla quale non supplisce il grido dei giornali, che, ispirati da momentaneo dispetto, invocano l'alleanza germanica. Questo grido non lo vorremmo udire, perchè invece di sanare la ferita dell'umiliazione patita, la riapre, la inasprisce. Dagli ultimi avvenimenti noi vorremmo che traessimo una salutare lezione, e che imparassimo che la politica estera non si fa con quella leggierezza con cui s'è fatta da qualche tempo.

Le notizie di Tunisi e di Algeria sono gravi per la Francia. In Tunisia l'insurrezione si estese da Sfax a Gabes, come in Algeria si è estesa dal Sud di Orano a Negrine. A Sfax i telegrammi della Stefani, dopo aver annunciato la resa imminente, reca che fu fatto un tentativo di sbarco, la qual cosa vuol dire chiaramente che il tentativo non è riuscito. Se non hanno trovato i Crumiri a tempo, hanno trovato pur qualcheduno che prova che l'occupazione di Tunisi non è ancora il tranquillo possesso della Tunisia. Ciò darà alla Francia il pretesto di dar bando alle ultime ipocrisie, e di impadronirsi della Tunisia, allo stesso titolo che dell'Algeria, dimenticando tutte le dichiarazioni del sig. di Saint-Hilaire, ma questo giuoco potrebbe costar caro alla Francia, e nell'avvenire prossimo e nell'avvenire remoto. Intanto c'è un segno incontrastabile che le cose van male in Tunisia e in Algeria. In certi giornalacci parigini già si comincia ad accusare i generali francesi di essere traditori della Repubblica. La bieca accusa suol accompagnare le sventure.

Legges nella *Gazzetta d'Italia*:

« Un partito tedesco nel Sahara! » — esclama la *National Zeitung*, di Berlino — « è questa una delle idee le più sublimi che cervello francese abbia potuto escogitare! » Giova sapere che un viaggiatore francese, il sig. Solleilet, che percorse in lungo ed in largo i deserti del Sahara, ha fatto la scoperta che fino al 1870 le tribù di quei deserti erano animate da sentimenti francesi od inglesi; ma da quell'anno incominciò a manifestarsi fra esse una corrente tedesca e, per conseguenza, anti-francese. Questo mutamento si deve, secondo il sig. Solleilet, alla propaganda che fecero in Africa gli scienziati tedeschi, i quali si recarono ad esplorare quelle regioni. Il viaggio fatto nel 1870 dal dott. Lenz avrebbe avuto uno scopo politico segreto. Il Solleilet rammenta che l'Imperatore di Germania s'interessava personalmente a quella spedizione, e le fece ottenere, per mezzo dell'ambasciata tedesca a Parigi, commendatizie ed appoggi in Africa. E qui la fantasia del Solleilet prende l'aire e ci racconta la gita del Lenz, e com'egli si annunziasse agli indigeni del Senegal, della Barberia e di Tripoli come il precursore di un grande esercito tedesco. Quando si parte da simili fantastiche premesse non si può giungere che alla conseguenza assurda che la scienza tedesca si sia proposta di andare a fare della politica nei deserti africani. Ma tant'è; qualcheduno bisogna pure che sia colpevole delle difficoltà che la Francia trova in Africa. Dell'Italia, grazie a Dio, non si parla più; il Beì di Tunisi è ridotto all'impotenza, il governatore civile dell'Algeria non è colpevole, e lo ha detto la Camera dei deputati ed il Governo; dunque? Dunque non possono essere che i Tedeschi quelli che hanno suscitato contro la Francia il ginepraio, nel quale si dibatte, ed ecco come si scrive la storia!

Ma anche questa trovata non ha avuto fortuna, perchè i Tedeschi l'hanno accolta con sorriso di compassione; quindi la Francia rivolge le sue batterie contro la Turchia. Si vuole far credere ai buoni Francesi che a Tripoli si prendono tali misure militari, da far supporre che la Turchia abbia l'intenzione di prendere prossimamente l'offensiva. Inoltre si dice che fra le popolazioni tripoline si spargono notizie false sulle intenzioni dei Francesi, e si cerca di eccitare in tutti i modi il fanatismo degli Arabi, ai quali si racconta di disfatte subite dai Francesi nell'Africa settentrionale, e si fa loro credere che tutta l'Algeria è in piena rivolta. Questa smania di far credere al mondo che tutte le fila della sollevazione africana fanno capo a Tripoli, farebbe pensare che la Francia ha una voglia matta d'irrompere in quel *vilayet*, e che lo avrebbe già fatto, se non avesse temuto e temesse che l'Inghilterra le gridasse il famoso *hand of.*

E che questo pericolo ci sia lo provano le preoccupazioni che si manifestano chiare nel linguaggio della stampa inglese. Lo *Standard* chiede apertamente se la Francia vuole la guerra colla Turchia, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare. Aggiunge che l'atmosfera politica è molto afosa, e che gli uomini di Stato inglesi sono seriamente preoccupati delle conseguenze che la politica francese nell'Africa settentrionale può avere, perchè quella politica accenna a certi intrighi che si ordirebbero dalla Francia in Siria ed in Egitto. Alcuni altri giornali vanno più in là, e discutono della possibilità di una guerra dell'Inghilterra contro la Francia, in fondo alla quale vedono un'alleanza offensiva fra questa e la Germania. Ognuno capisce che in queste notizie corre più la fantasia che la logica; ciò non di meno però esse provano che ciò che avviene in Africa assume ogni giorno maggiori proporzioni, e può condurre a complicazioni pericolose per la tranquillità europea.

Americanate.

Togliamo da una corrispondenza da Nuova York del *Voltaire* questo curiosissimo brano:

Davanti alla Commissione d'inchiesta, il sig. Bradler ha affermato sotto giuramento che il sig. Sessions gli aveva consegnato 2000 dollari; ma il sig. Sessions ha opposto a questo un altro giuramento: di non aver mai offerto un dollaro al sig. Bradley. Apparisce manifesto che le due affermazioni non possono esser vere. Uno o l'altro degli onorevoli membri ha commesso uno spergiuro innanzi all'Assemblea. Chi di due si deve credere? Ahimè! Non ispirano fiducia nè l'uno, nè l'altro.

Ambedue sono *lobbysts*, vale a dire sensali, mezzani o intermediarii politici. Chiunque ha interesse a far votare o a far rigettare un *bill*, si rivolge ai *lobbysts*, che agiscono presso i membri della Camera nell'interesse dei loro clienti. L'interessato paga il sensale e questi divide coi deputati che gli danno il loro concorso.

La parola *lobbyst* è un americanismo, il che prova ch'è una professione speciale americana. Aggiungo che i *lobbysts* sono una piaga delle Assemblee legislative, un'ulcera corrosiva di cui gli uomini di Stato calcolano il pericolo, senza poter trovare il rimedio.

Davanti alla Commissione d'inchiesta, il sig. Bradley, che pare un operaio, vestito trascuratamente, ha dovuto rispondere a domande come queste:

— È vero che da un negoziante di sigari a Olean, vi siete vantato di poter guadagnare 5000 dollari votando per un tal cadidato.

— Sì, suppongo di averlo potuto dire.

— Ci è stato detto che siete stato rinchiuso nell'ospedale degli alcoolizzati.

— Sì, sono stato in quest'ospedale nove mesi nel 1872, e pagavo la dozzina. Da allora in poi, non ho più bevuto niente, neanche del sidro; inoltre non ho neppure mangiato mai una salsa, nella quale entrasse acquavite o vino.

Questo ragguaglio di biografia culinaria sembra produca impressione sugli astanti.

Ecco ora il sig. Sessions che depone alla sua volta. È un personaggio: lo si direbbe un manifatturiere all'ingrosso, o un possidente. Panciotto bianco, cravatta bianca e sul panciotto un'enorme catena d'oro.

Sedutosi, il sig. Sessions incrocia disinvoltamente le gambe, si mette le mani sulla pancia, trastullandosi con la catena, e aspetta le domande.

— Avete l'abitudine d'influenzare le persone in favore di questo o quel candidato?

— Io lo suppongo.

— Siete destro in queste faccende?

— Ardisco dire di sì.

— La vostra condotta ha dato mai luogo a un'inchiesta legislativa o giudiziaria?

— Stato interrogato innanzi al gran Giurì.

Il sig. Sessions spiega come si trattasse di un'accusa di corruzione portata contro un certo Littlejohn.

— In altri termini voi eravate intermediario tra i membri della legislatura e i compratori?

— Sì, all'incirca così.

Il testimone dice che nell'affare Littlejohn ha ricevuto prima uno *chéque* di 5500 dollari pei suoi servigii, che consistevano a parlar in favore di un certo *bill*. Durante la stessa sessione legislativa ha ricevuto da otto a dieci mila dollari pe' suoi onorarii di *lobbyst*.

— Il voto del *bill* che sostenevate, vi interessava personalmente?

— Niente affatto.

— Quando vi adoperavate a influenzare la legislatura in loro favore, lo facevate per denaro?

— Cospetto!

— A che *bill* prendevate più interesse?

— A quelli che mi fruttavano più quattrini.

— Che altra professione fate, quando non fate il *lobbyst*?

— Io non faccio che il *lobbyst*.

Il sig. Sessions cita parecchi individui che fanno lo stesso mestiere.

Bel mestiere e poco faticoso!

—

Si sa che, secondo i nostri repubblicani, la moralità è un monopolio delle Repubbliche.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11.*

Approvansi con brevi osservazioni i seguenti progetti:

1.° Concessione della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice;

2.° Autorizzazione della Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena per fissare a Torino la sua residenza;

3.° Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento della parte settentrionale delle Valli di Comacchio;

4.° Soppressione della quarta classe degli scrivani locali.

Deliberasi domani di aprire la seduta al tocco.

La Commissione del Senato sul progetto per la fusione Florio e Rubattino è composta di Amari, Paternostro, Brioschi, Corte, Alfieri. Il relatore Alfieri presentò la relazione invariata. Il progetto è posto all'ordine del giorno per la seduta di domani. *(Ag. Stefani.)*

Il rancio del soldato.

Nel mentre tutta Italia saluta giubilante e festosa l'operazione che ci dovrà liberare dal corso forzoso, faceva una ben triste impressione la seguente noticina che leggemmo sull'*Esercito*:

La circolare del ministro dalla guerra sulle economie, incomincia a produrre i suoi frutti e pur troppo dobbiamo aggiungere che si è cominciato ad applicarne i principii in un momento punto propizio, quello dei campi.

Ci scrivono per esempio, che le truppe, le quali fino al giorno d'oggi, durante il campo avevano una razione di carne di 220 grammi, in seguito alla circolare ministeriale, se la sono veduta ridotto a soli 210 grammi. Dieci grammi di più, dieci grammi di meno, si dirà non contano molto, ma l'impressione morale di questi provvedimenti non si vuol proprio metterla in conto?

Come italiani e patrioti — scriveva indignato il *Bersagliere* — ci attrista profondamente questo spettacolo umiliante di una amministrazione così taccagna, infelice, piccina, che leva dieci grammi di alimento necessario al soldato, il giorno in cui si annunzia il ritorno dell'età dell'oro, e il corso forzoso riceve l'intimazione effettiva di scomparire.

C'è uno strano contrasto fra questi milio-

APPENDICE.

Bibliografia.

IL VIAGGIATORE NICOLÒ DE' CONTI,
DI GUGLIELMO HEYD.

Il sig. Camillo nob. Soranzo, zelante autore delle discipline storiche ci ha inviato la seguente lettera:

Illustr. sig. Commendatore,

Pochi giorni sono, nel N. 25 (20 giugno 1881) dell'*Ausland*, rivista periodica per le moderne scoperte relative alle scienze naturali, geografiche ed etnologiche, che si pubblica in Stoccarda, sotto l'intelligente direzione del chiarissimo Federico Hellwald, mi venne fatto di leggere un interessantissimo articolo sopra il nostro celebre viaggiatore *Niccolò de' Conti*, scritto dall'illustre Prefetto della R. Biblioteca di Stoccarda, *Guglielmo Heyd*, ben noto fra noi per le pregevoli sue pubblicazioni, e particolarmente per la storia del commercio nel medio evo in Levante. — Nell'accennato articolo il sig. *Heyd* ci offre varie ed importantissime notizie da lui recentemente scoperte, intorno ai primi anni di vita del *Conti*, intorno ai di lui viaggi, e quel che più monta, intorno all'epoca in cui furono fatti, le quali notizie, unite a quelle che l'egregio cav. Carlo Bullo ebbe a darci nella sua opera: « La vera patria di Niccolò de' Conti e di Giovanni Caboto », specialmente intorno agli ultimi anni dell'illustre viaggiatore, suppliscono alla difettosa narrazione del Poggio.

Certo di far cosa gradita ai molti cultori di storia patria, ed in particolare a quelli che si interessano per i nostri antichi viaggiatori, a buon diritto chiamati padri della moderna geografia, mi affretto di presentar loro, nel nostro idioma, le preziose scoperte fatte dall'*Heyd*, sicuro che la bontà di V. S. Illustr., vorrà accoglierle nel riputatissimo di lei giornale.

Colgo questa occasione per esternarle i sensi della più sentita mia stima.

Venezia, 5 luglio 1881.

Devot. servitore
C. SORANZO.

Ecco ora la traduzione gentilmente favoritaci dell'articolo dell'*Ausland*:

Come si sa, fu veramente una disgrazia per la scienza geografica che il viaggiatore veneziano Niccolò de' Conti non ci lasciasse nessuna propria memoria relativa ai suoi viaggi fatti nel corso di molti anni nell'India posteriore ed anteriore. Nessun europeo, nel periodo fra Marco Polo e l'epoca delle grandi scoperte, visitò come lui regioni sconosciute. Se il missionario Odorico da Pordenone e Giovanni dei Marignolli, nel secolo XIV, ebbero la China per meta principale dei loro viaggi e per soggetto precipuo delle loro narrazioni, essi non fecero che seguire le orme di Marco Polo, e fatta eccezione alle avventure loro successe, non ci descrissero che un paese fatto noto diggià dal Polo. Ma non così il Conti. L'India è la mira delle sue ricerche, l'India, della quale la parte interna era ancora del tutto una *terra incognita*. Senza punto disprezzare le notizie intorno all'India, avute dai predecessori del Conti, dobbiamo però dire, ch'esse, non eccettuate anche quelle del Polo, ci danno un'idea confusa del paese, e non c'indicano altro che alcuni Porti a alcune stazioni di missionarii, che poi sono luoghi marittimi, nè ci offrono nulla di particolare e di preciso. Conti fu il primo che viaggiò per lungo e per largo il continente dell'India anteriore, da Canara fino alla costa del Coromandel; fu il primo che, salendo il Gange, ebbe a vedere le più importanti città dell'interno; fu il primo finalmente che si inoltrò nell'India posteriore fino ad Ava, laddove i più si appagarono di vedere soltanto le coste navigando per la China. Ma purtroppo dei suoi viaggi a traverso dell'India non ci rimase altro che quello, che il segretario pontificio, Poggio Bracciolini, si fece narrare dallo stesso Conti, scrivendolo poscia su alquanti fogli [1]. Ad onta che questo letterato umanista non potesse fare a meno di non inserire fra le notizie del Conti alquante reminiscenze di Plinio e di Marco Polo, pure non manca di verità. Ma quanto più interessante sarebbe stato se lo stesso Conti avesse preso la penna in mano, e ci avesse lasciato notizie delle sue osservazioni sul paese e sulle genti, sulla vegetazione e sulle merci; e in quanta maggior copia e più precisi sarebbero stati i nomi delle città, che i cartografi posteriori, come Fra Mauro, avrebbero poi potuto porre sulle loro Carte; e così pure per stabilire l'epoca dei viaggi da lui fatti, in quanto che il Poggio non cita niun anno!

A quante più domande sarebbe da rispondere, con tanta maggior avidità si afferra tutto ciò che sia riferibile al Conti ed ai suoi viaggi. — Se noi prendiamo in mano i poco letti, ma assai importanti *Andanças é viajes* [2], del cavaliere Pero Tafur, di Siviglia, stampati a Madrid nel 1874, a pag. 95 e seguenti, leggiamo come questo viaggiatore s'incontrò col nostro Conti verso il mese di agosto del 1437 a Tor, sulla spiaggia del Mar Rosso, il primo proveniente dal Monte Sinai, il secondo diretto con una grande caravana per il Cairo, onde poi andare alla Mecca. I due Europei fecero subito conoscenza fra loro. Tafur sarebbe andato volentieri nelle Indie, ma ne fu dissuaso dallo stesso Conti, che lo rendea avvertito delle gran fatiche e dei pericoli che andrebbe incontro, e così pure del radicale mutamento del modo di vivere, per cui si decise di ritornare al Cairo, rendendosi gradito il lungo transito di 15 giorni pel deserto, udendo gl'interessanti racconti dell'Italiano su quel meraviglioso paese d'Oriente. E così il Tafur ci dà dodici facciate di stampa dei suoi viaggi con quello che udì dallo stesso Conti, e che in parte gli lasciò scritto. In Tafur quindi si sarebbe trovata una nuova fonte relativamente a Conti. Ma purtroppo al principio la mia aspettazione fu alquanto disillusa, quando lessi quella favolosa leggenda del Pretegianni. Se già da per sè l'esistenza di un tal dominatore cristiano coi suoi 25 Re e loro sudditi a lui soggetti, ha qualche cosa di sorprendente, tanto più cresce la meraviglia nell'udire varii tratti parziali. Per esempio, parlando del cambiamento del dominatore, dicesi che ciò seguiva in tal maniera. Sopra un altipiano quasi inaccessibile, veniva deposto in una Monastero il corpo dell'estinto prence, ed ivi dodici Baroni, all'uopo eletti, sceglievano uno fra loro che per virtù guerresche e politiche fosse stato degno di essere il dominatore, e così quegli stessi Baroni che aveano portato sopra il monte il cadavere del loro defunto Sovrano, conducevano abbasso il nuovo. Poi si narra che Pretegianni fece tutto il possibile onde arrivare alla scoperta delle sorgenti del Nilo, ma fu sempre impedito da potenze superiori occulte. Il Conti parla eziandio dell'Apostolo S. Tommaso, e come questi, col meraviglioso innalzamento d'un albero gigantesco di aloe, riducesse alla vera fede molti abitatori del Nilo. Ci racconta anche dalla meravigliosa nascita di due gemelli, i quali non volendo più vivere in questo triste mondo, diedero fine da sè stessi alla loro vita, e sul luogo della morte dell'uno, sortì all'improvviso un vasto mare, e su quello dell'altro, una grande palude, ove si gettavano coloro che, stanchi di vivere, affrettavano l'istante di essere compartecipi di una gloria maggiore.

All'incontro, nel Poggio non si conosce il Conti per tal novelliere; la sua narrazione è ivi piena di serie descrizioni geografiche, etnologiche e naturali, nulla dicesi del Pretegianni, e di S. Tommaso parlasi una sol volta, cioè quando il Conti andò a visitare la tomba dell'Apostolo a Meliapour. Si sarebbe tentati di supporre che Tafur avesse posto in bocca del Conti certe novelle, ch'egli stesso avea udito in Oriente. Ma chi ci assicura che il Poggio abbia scritto tutto ciò che gli narrava il Conti? Non avrebbe potuto egli, il Poggio, colla sua educazione superiore uma-

[1] Citato da Francesco Kunstmann nell'opera « Cognizione dell'India nel secolo XV. » Monaco, 1863, p. 34-61. (Vedi anche « la vera patria di Niccolò dei Conti e di Giovanni Caboto », studii e documenti pubblicati dal cavaliere Carlo Bullo. Chioggia, 1880, p. 6-37. Nota del traduttore.)

[2] Avventure e viaggi.

ni in più e questi grammi di meno; fra questo Giove — pioggia d'oro — e questo Arpagone; fra il lirismo, giustificabile, di tanta parte della stampa e le poche linee dell' *Esercito*. Si slarga il cuore al pensiero di un successo così clamoroso della nostra finanza; si fa piccino tormentandosi al pensiero che questo successo possa derivare per più o per meno, ma sempre per qualche cosa, da un' amministrazione della guerra, che non ha fatto nulla, che non fa nulla, che non ha fortificato il paese, non ne ha coscienza di nessun pericolo, non ha fede in nessun ideale.

Oh! festaiuoli, mettete per un momento la sordina agli inni e meditate a quei dieci grammi di carne, tolti a chi vi dà vita, libertà, gioventù, pagando alla patria il suo tributo; e se volete che davvero l' abolizione del corso forzoso, e il ritorno dell' oro siano salutati, quali sono, alto, lieto avvenimento, correggete sciocchezze e taccagnerie, pari a questa contro cui non da oggi abbiamo protestato. E, in ogni modo, evitate le antitesi. Nella poesia sono vita: nei Governi sono morte. Il poeta le cerca avidamente; il legislatore deve adoperarsi a farle scomparire!

La Nota dell' *Esercito* è però smentita dall' *Italia militare*:

Il giornale l' *Esercito italiano*, nel suo ultimo Numero, critica una disposizione ministeriale, la quale, secondo lui, avrebbe limitato la razione di carne per tutti gli uomini di truppa ai campi d' istruzione da grammi 220 a 210.

La disposizione del Ministero fissa invece a grammi 210 la razione di carne per gli uomini con lo scotto giornaliero di cent. 60, e da grammi 225 quella per gli uomini con lo scotto di cent. 65, il che cambia i termini della questione.

Quella disposizione non costituisce affatto una riduzione; mira invece ad una uniformità di vitto per uomini nelle stesse condizioni di servizio.

E che lo scopo principale non sia di riduzione lo prova il fatto che negli anni scorsi la razione di carne, per tutti gli uomini delle diverse armi, compresi cioè anche quelli con lo scotto di cent. 65, non superava in media la misura di grammi 219, senza tener conto che vi erano dei corpi i quali non oltrepassavano i 200 grammi.

In quest' anno invece nessun corpo ha una razione inferiore ai 210, e la media generale si mantiene nelle stesse proporzioni di prima.

— Lo stesso *Esercito* scrive:

Alcuni giornali, riferendo una nostra notizia sulla diminuzione della razione di carne alle truppe che si trovano ai campi, le hanno dato un carattere di generalità, che andava, se non altro, al di là delle informazioni che abbiamo ricevuto finora.

Gioverà circoscrivere quella notizia, che forse, per nostra colpa, si è prestata ad una interpretazione che andava al di là delle nostre intenzioni, nei suoi veri confini di fatto.

Ora la verità, secondo le informazioni che ci furono trasmesse, è questa, che alcune truppe che si trovano ora al campo e che fruivano fino a pochi giorni addietro di una razione di carne di 220 grammi, ora se la son vista diminuire di 10 grammi.

FRANCIA

Parigi 10.

Il *Gaulois* continua nel suo linguaggio astioso contro l' Italia.

Un violento articolo del Numero odierno di questo giornale invita i Francesi a non sottoscrivere il prestito nazionale italiano. *(G. P.)*

Parigi 11.

In un' osteria dell' Havre successe una rissa fra quattro marinai inglesi e due americani. Un americano fu ucciso, un inglese è moribondo. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Ieri in una riunione, presieduta da Rochefort, il poeta democratico, Clovis Hugues, tenne una conferenza, nella quale biasimò i fatti di Marsiglia, stigmatizzando specialmente la trascuratezza delle autorità locali.

Le sue parole furono accolte con fragorosi applausi.

Furono votati un indirizzo di felicitazione alle Camere sindacali per la loro opera di conciliazione, ed un manifesto esprimente i sensi di fraterna amicizia verso la democrazia italiana. *(Secolo.)*

Parigi 11.

Il console francese a Gabes riuscì a fuggire. Gl' insorti sono padroni della città.

Oggi avrà luogo lo sbarco a Sfax. *(Secolo.)*

Parigi 14.

Cinque colonne di 1200 uomini si scagliano nel Tell-Oranese onde impedire le incursioni di Bu Amema.

Il *Figaro* afferma che gl' insorti presero e distrussero la città di Negrine.

Il Cadì di Negrine fu ucciso.

L' insurrezione guadagnò tutto il Sud nell' Algeria. *(Pungolo)*

BELGIO.

La riforma elettorale nel Belgio

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il partito liberale belga è minacciato, in questo momento, d' uno scisma che può aver conseguenze gravi, attesa l' esiguità della maggioranza liberale nella Camera dei deputati. Ci son nel partito otto o dieci uomini i quali pretendono tirarlo a rimorchio delle loro idee avanzate. Il capo di questo gruppo è il Janson. Ora, costui ha gettato il seme della discordia propugnando la sostituzione della capacità al censo come condizione dell' elettorato. Nella seduta del 1.° luglio della Camera dei rappresentanti, mentre si discuteva il progetto di legge relativo alle deputazione permanenti, il Janson pregò il Ministero di sopprimere il censo, il vero artefice della frode elettorale invano combattuta da tanti anni con tante leggi inefficaci. Il deputato d'Anversa soggiunse che non chiedeva la presentazione immediata d' un progetto di legge, ma si contentava d' una dichiarazione del Governo che ammettesse il principio della capacità, d' una specie di professione di fede che incoraggiasse i fautori della riforma, e concluse minacciando di votare contro il progetto di legge sulle deputazioni permanenti, se non otteneva questa sodisfazione.

A una tale intimazione rispose, martedì, il ministro delle finanze, Graux, accusando il Janson di suscitare una questione della più alta gravità. « L' onorevole deputato (disse il ministro) invita il Governo a inserivere nel suo programma l' abolizione del censo. Momentaneamente si contenterebbe della soppressione del censo per le elezioni comunali e provinciali; si contenterebbe anche d' una promessa di proclamare l' abolizione del principio del censo. Ora, qual sarebbe l' importanza d' un tale impegno? Di mettere in campo la questione della revisione della Costituzione. E dov' è l' uomo di Stato che vorrebbe oggi correre la ventura d' una revisione della Costituzione? L' onorevole deputato ha dato alla sua richiesta la forma di preghiera, di supplica. Ma in realtà è una minaccia di morte. » Il Graux fece intendere, in sostanza, che la proposta del Janson, non è irragionevole, ma è inopportuna, poichè Governo e partito liberale son divisi intorno ad essa; che il Governo non prende un impegno formale, ma non oppone neanche un *non possumus*; che il còmpito dell' attuale Ministero è la riforma scolastica, cui non bisogna mettere a repentaglio provocando una crisi. Vedremo se il Janson si contenterà di queste dichiarazioni, o se, incoraggiato dalle dimostrazioni di Brusselles e dagli attestati di simpatia che gli manda Anversa — dove avrà luogo tra poco un gran *meeting* revisionista — persisterà nella sua attitudine, a rischio di far cadere il Ministero. Poichè il Graux ha posto senza dirlo la questione di Gabinetto sul progetto di legge relativo alle deputazioni permanenti.

Secondo l' *Indépendance belge*, gli amici del Gabinetto avrebbero suggerito al Janson di presentare un progetto di legge in favore dell' estensione del diritto di voto alle capacità, chiedendo che venga discusso l' anno venturo. Il Ministero accetterebbe la transazione, e il pericolo di crisi sarebbe, così, scongiurato. La Destra, è superfluo dirlo, contempla con piacere e incoraggia abilmente la condotta del Janson, la quale può far maturar d' improvviso l' uva del potere, oggi ancora acerba per essa.

TURCHIA

Midhat pascià.

Le relazioni ufficiali mandate dagli ambasciatori ai loro Governi censurano tutta la procedura del tribunale, riguardo a Midhat. Il corrispondente del *Journal des Débats* scrive da Costantinopoli, che il processo per l' assassinio di Abdul-Aziz è una delle maggiori mostruosità giudiziarie che rammenti la storia. Dapprima parve che vi si volesse rispettare la legalità; ma l' apparenza era effetto dell' ipocrisia vergognosa e dello spirito gesuitico del tribunale. Ciò si fece chiaro allorchè fu negato agli accusati di assistere alle deposizioni fatte contro di essi; il ministro della giustizia assistendo all' udienza, seduto dietro le spalle dei giudici, indicava loro, ad ogni istante, il da farsi. Tewfik pascià, capo dello stato maggiore dell' esercito, nascosto agli occhi degli accusati e del pubblico dal seggiolone del presidente, spariva di quando in quando, come se andasse a prendere ordini. Gli accusati collocati lungi dagli avvocati e divisi da essi.

Midhat pascià, dice il corrispondente dei *Débats*, fu superbo, pieno di dignità, di energia, senza enfasi, senza millanteria. Talvolta fu eloquente; sempre logico e di mordente ironia. Per esempio, si citò contro di lui un testimonio, certo Rifaat Effendi, che pretende avere udito a Damasco un individuo che diceva a proposito di Abdul-Aziz: « Era pur necessario di far uccidere quest' uomo, che avrebbe fatto uccidere noi se fosse tornato al potere. »

Rispose Midhat: « Se avessi mai potuto fare un discorso simile, se si fosse trovato in Siria un uomo al quale avessi osato rivolgere queste parole, poteva forse essere un impiegato che mi si era mandato da Costantinopoli e che io conoscevo appena?... Non avete voi vergogna, disse poi rivolgendosi al teste, di mentire così impudentemente, dopo di aver prestato giuramento. »

Il presidente grida: « Non insultate il teste! »

Replica Midhat: « Sia! ritiro le mie parole. Mi sia soltanto permesso di dire, che questo uomo, cacciato dalla Siria, viene qui in cerca di un impiego, e ch' egli fa assegnamento sopra la sua deposizione per ottenerlo nell' amministrazione della giustizia. »

Altro particolare. « Midhat insistette sopra ciò che vi ha di anormale nella doppia qualità di teste e di accusato onde si trova investito Mustafà Pehlivan, il lottatore; il quale, oltre a ciò, non fu mai interrogato in sua presenza. Egli chiede egualmente per qual ragione gli eunuchi, che dicono di aver assistito all' assassinio del Sultano, non sono tra gli accusati e non figurano come testimonii. E quando gli si rifiuta nuovamente di far deporre Pehlivan al suo cospetto, egli dice:

« Avrei voluto almeno ch' egli mi spiegasse come ha potuto tagliare le vene del Sultano Abdul-Aziz a 5 centimetri di profondità. Desidererei di sapere come mai un lottatore possa conoscere così bene le misure metriche, e poi quando le ha imparate; è cosa inaudita che si debbano trattare con tanta leggerezza questioni nelle quali è impegnata la vita di parecchie persone; che la sorte di queste debba dipendere dalla deposizione di uno o due miserabili, ai quali, in tempi normali, nessuno presterebbe fede. Se l' inchiesta dei medici fu insufficiente, perchè non se ne fa un' altra? Perchè non si chiamano medici europei? V' impauriscono forse le spese di tale inchiesta? Addossatele a noi. Ma non ci si presenti dei testimonii come Marco pascià, il quale, da Couscoundjouk a Teberagan, cioè dall' una all' altra riva del Bosforo, vide un uomo saltare dalla finestra del palazzo di Feriè. »

Il presidente gli fece osservare che, se i testimonii avevano reso testimonianze false, essi saranno per questo titolo processati.

Con ironia piena di nobiltà rispose Midhat: « In verità, questo processo mi gioverebbe assai dopo che fossi morto! Chiedo che la sentenza che li condanna venga scolpita sopra la mia tomba! »

La Corte, dopo mezz' ora di deliberazione (mezz' ora appena, in una causa di tanto momento!), ricompare, annunziando che tutti gli accusati furono riconosciuti colpevoli; Midhat, Mahmoud e Nuri a maggioranza di voti, gli altri, ad unanimità. Prima della lettura della sentenza di morte e quando già era stata pronunciata, fu invitato Midhat a presentare le sue osservazioni.

Dopo la condanna di morte, fu eccitato a difendersi. Giustizia turca! Midhat incominciò a discutere la questione della complicità, la mancanza di prove, ecc.; ma il presidente, dopo aver sentito il ministro della giustizia, ch' era sempre là dietro i seggioloni della Corte, gli tolse la parola. Midhat proibì allora al suo avvocato di aggiungere verbo. E dopo aver udito la sentenza che lo condannava alla pena di morte, disse, con voce calma e sonora: « Meglio vale per me abbandonare questo mondo maledetto! »

Il processo fu condotto nel modo più indegno. L' odio del Sultano è sodisfatto. Said pascià, il granvizir attuale, resta solo e padrone del campo. « L' infame delitto, onde s' è macchiata la Porta, produrrà certo, conchiude il corrispondente dei *Débats*, una profonda impressione in tutto il mondo civile. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 luglio.

Smentita. — Nel Numero dell' *Illustration française* giunto ieri, eravi un articolo sulla recente dimostrazione già avvenuta contro le insegne francesi, nel quale si parlava niente meno che del saccheggio del negozio Bernheim, e si accompagnava la narrazione con due vignette, che manifestamente falsavano ed esageravano la importanza del fatto.

Su questo proposito riceviamo dal Sindaco il seguente *Comunicato*:

« *All' onorevole Direzione del giornale la* Gazzetta di Venezia:

« A smentire falsi apprezzamenti sui fatti avvenuti la sera del 27 giugno p. p., prego codesta onorevole Direzione a voler inserire nel suo reputato periodico la seguente dichiarazione rilasciatami dal sig. Ermano Bernheim, rappresentante la Ditta fratelli Bernheim.

« Colla dovuta stima.

« Venezia, 11 luglio 1881.

« *Il Sindaco*,

D. Serego Allighieri. »

« Venezia questo giorno 11 luglio 1881.

« Il sig. Ermano Bernheim rappresentante la ditta fratelli Bernheim proprietaria del negozio sotto le Procuratie vecchie *A la Ville de Paris*, dichiara di protestare, come protesta, contro la narrazione dei fatti e le incisioni contenute nell' ultimo Numero della *Illustration françise* riguardanti la dimostrazione popolare avvenuta in Piazza S. Marco la sera del 27 p. p. giugno, e dichiara in pari tempo, che in quella sera non ebbe altro danno nel proprio negozio tranne che nell' insegna del negozio stesso, che era già chiuso al momento in cui la scritta veniva manomessa.

« Hermann Bernheim »

Siamo lieti di dovere anche in questa occasione encomiare il patriotico interessamento del co. Serego per l' onore di Venezia, e speriamo ch' egli non si arresterà a questa comunicazione, ma farà inserire la dichiarazione del sig. Bernheim anche in qualche giornale francese, e specialmente nella stessa *Illustration*.

Congresso geografico. — Riceviamo le seguenti informazioni:

Il *Journal Officiel* del 7 luglio contiene notizie circa le facilitazioni accordate agli espositori dalle ferrovie italiane.

Il console greco, cav. Panagino Foresti de Tipaldo, è stato nominato dal proprio Governo Commissario ufficiale alla Mostra e al Congresso geografico.

La Russia ha nominato a suo Commissario il consigliere Gregoriew, il quale ha chiesto subito un aumento di spazio, oltre a quello già concesso, aumento che gli venne tosto accordato, per cui è a ritenersi che anche la Mostra russa abbia a riuscire importantissima.

È in viaggio per Venezia il colonnello Haig, del Corpo Reali ingegneri inglesi, il quale porta, in 12 casse, gli oggetti per la Mostra indiana. Dopo il sig. Haig arriverà il luogotenente generale Sir H. T. Thuiller, rappresentante dell' Inghilterra, il di cui figlio maggiore nell' esercito, ha visitato in questi giorni i locali destinati alla Mostra inglese, dichiarandosene sodisfattissimo.

La Società geografica di Berlino ha nominato delegato per la Mostra il sig. Waldemar Eckert, ufficiale topografo.

La Svezia, ch' era stata tra le prime a dare la sua adesione al Congresso, non aveva ancora nominato il suo Commissario, nè stanziato i fondi per le spese. Da notizie recentemente pervenute, veniamo a rilevare che fu provveduto anche a questo, e che fra pochi giorni arriverà in Venezia il Delegato svedese.

Tra i varii corrispondenti di giornali esteri che visitarono i preparativi della Mostra, accenneremo il sig. Filiberto Breban, redattore del *XIX.me Siècle*, periodico che si è occupato con grande interesse di quanto ha attinenza al terzo Congresso internazionale geografico.

Il Comitato ordinatore di Venezia, diede al signor Breban le più ampie informazioni in proposito.

Strade provinciali. — Le strade della nostra Provincia godono reputazione fra quelle che sono migliori e meglio tenute sotto ogni riguardo. Ed è giusto e doveroso che così sia, perchè le Autorità amministrative non badano a spese quando vengono reclamate dal pubblico servigio. Invece, il tronco di strada che dal ponte sul Sile mette a Noventa di Piave (così detta *Strada della Fossetta*) si trova in tali condizioni da far torto alla più povera e meno incivilita Provincia d' Italia; quella non è una strada, ma un prato, nel cui mezzo è segnato un solco appena sparso di ghiaia pel passaggio di un rotabile. Da una parte e dall' altra di questo solco cresce l' erba rigogliosa da permettere due ed anche tre falciature a beneficio dei signori stradini! Noi invitiamo l' Ufficio tecnico provinciale a voler provvedere tosto e seriamente, affinchè cessi uno stato di cose che depone assai male contro la sorveglianza ad esso affidata, tanto più che dura già da troppo tempo e che dà luogo a malevoli dicerie.

Interramento lagunare. — Raccomandiamo agli ispettori lagunari la maggiore vigilanza. Dietro S. Marta, alla Sacca S. Alvise ed altrove, continuamente si vedono burchiai e barche di privati imprenditori gettare in acqua rovinacci e pietre, così che al più leggiero abbassamento d' acqua vedonsi i gravi danni che derivano da questi veri vandalismi.

Pur troppo la laguna sensibilmente e manifestamente deperisce per altre gravi ragioni; vediamo di non aggiungervi volontariamente anche questa. Invochiamo che si provveda.

Pesca di beneficenza. — (IV lista). — Maria Paulucci: 2 ceste in paglia e panno, 2 ceste bomboniere, 2 bottigliette con odore, 1 cestina con bottigliette, 1 scatola a sorpresa, 5 porta-spilli, 2 oleografie, 15 oggetti diversi.

N. Mastowiez: 1 sciarpetta ed altri 4 piccoli oggetti.

Maria e Drusilla Guillion Mangilli (2.ª offerta): Grande porta-zigari in legno intagliato, un paio di pantofole ricamate, 2 piccoli tappeti, 1 voltaire, 1 porta-tovagliuoli ricamato, 1 una scatola in legno lavorato.

Martinoff Bem e Bem Nepluyeff: 2 chicchere con piattelli di vetro lavorato, 3 fotografie, 2 figurine in porcellana.

Fanny Sforni Vivante: 2 vasi di vetro, una bugia di porcellana, un porta-cenere idem, uno spillone raffigurante un cane in corallo, un spillone raffigurante una mano in corallo, un spillone raffigurante un ventaglio in metallo, 2 fazzoletti battista con riga colorata, un voltaire, un paralume in seta e figurine.

Elisa Tirka Vitta: Un porta-zigari in legno miniato, un vaso da fiori colorato, una grande vasca in alabastro con colombe e ornati.

Alice Levi Levi: 3 grandi vasi da fiori in porcellana e metallo dorato, una bomboniera in porcellana e metallo dorato, specchio, porta-gioielli e bottigliette in metallo bianco, grande sotto coppa in cristallo, piatto in porcellana, cesta in maiolica, vaso in bronzo imitazione dell' antico, 2 figurine in maiolica, grande ventaglio, 2 porta-zolfanelli in legno, una scatola da tabacco, 2 bastoni, un porta-cenere, un poggia-carte, una bottiglia in cristallo e metallo dorato e 5 oggetti diversi.

Istituto Coletti. — Il paese accompagnò sempre con manifesta simpatia il sorgere ed il successivo sviluppo di questa filantropica instituzione tanto necessaria a Venezia, dove più che altrove serpeggiano l' ozio ed il vagabondaggio; ed ora vorrebbe pur conoscere qualche cosa di tranquillante sul suo conto, dopo la recente crisi e l' avvenuta rianovazione del Consiglio direttivo.

Ben comprendiamo che, dopo l' ispezione da parte del delegato ministeriale, il risultato della quale ancora non si conosce ufficialmente, il nuovo Consiglio direttivo, che è pur animato dalle migliori intenzioni e da fermi propositi, trovisi in uno stato di sospensione assai delicato e difficile; ma è d' altronde vero che una ben triste corrente oggi soffia contro l' Istituto Coletti, alimentata da alleanze ibride e fatali, la quale, non paga dei mali che sono talora insiti a così difficili instituzioni, si studia pur troppo in ogni guisa di esagerarli ed inventarne di nuovi e gravi.

Ogni giorno d' inazione che passa è una ferita alle simpatie per così bell' opera, il cui scopo non potrebbe essere nè più santo, nè più umanitario, e questo stato di cose non può certo così più oltre proseguire.

Conviene adunque che il Governo affretti le sue decisioni e comunichi le risultanze della ispezione ministeriale, e che il Consiglio energicamente agisca, facendo innanzi tutto al pubblico una franca e veritiera relazione da cui tutti conoscano la vera posizione morale e materiale dell' Istituto, sicchè ogni persona imparziale possa formarsi criterii positivi, chiari ed efficaci nell' argomento.

Ben comprendiamo eziandio che, se vi fosse larghezza di mezzi, il miglior partito sarebbe indubbiamente quello di lasciare da parte i ragazzi raccolti coattivamente dal Governo, attenendosi al primitivo indirizzo dell' Istituto, quello di accogliere gratuitamente, o verso dozzine, i minorenni abbandonati e vagabondi; il che non vuol dire convertirlo in Casa di custodia con discipline carcerarie.

Ma da ciò che è malauguratamente impossibile per ragioni finanziarie, è necessario che si studii un mezzo con cui mantenere da una parte la convenzione col Governo e dall' altra procedere ad una radicale riforma dell' Istituto, avviandolo con indirizzo franco e fiducioso all' adempimento di quella pietosa missione che fu meta e sospiro di tutte le cure incessanti dell' ab. Coletti di cara memoria.

Aspettiamo adunque di conoscere le deliberazioni del Governo, mentre ci attendiamo dal Consiglio direttivo questa relazione che tranquillizzi il paese, il quale, come quello che sempre contribuì coll' affetto e coi mezzi alla vita dell' Istituto, si dorrebbe di vederlo andare a male, e, con tanti vagabondi che infestano le vie, s' allarma al solo pensiero che esso avesse un giorno a cessare di esistere.

Esposizione di Milano. — Rileviamo con piacere che anche il bravo nostro Carlini ha venduto all' Esposizione di Milano il bellissimo suo quadro: *La diffidenza*.

Festa popolare a Castello. — Gran folla anche ieri a Castello, e bande, luminarie e fuochi come nella sera precedente.

La festa si è protratta sino a tarda notte tra il più lieto umore e l' ordine il più perfetto.

Non avendo potuto ieri sonare a Castello la Banda cittadina, alla quale toccava servizio in Piazza di S. Marco, vi intervenne la Banda dell' Istituto Coletti.

Anche ier sera l' effetto di quella strada era incantevole.

Al Lido. — Durante tutta la giornata vi fu molta affluenza di gente al Lido, e, alla sera, convennero a quel teatro mille persone, e fors'anco di più. La notte era queta, splendentissima, e quelli che si sono ieri recati al Lido si sono divertiti assai specialmente per l' incanto del tragitto.

Era pur vaghissimo l' effetto della illuminazione a Castello vista dai piroscafi della Società veneta lagunare, specialmente allora che costeggiavano la Riva degli Schiavoni. Per effetto del movimento del piroscafo sembrava che la strada girasse, e tutti quei festoni di lumi a colori variopinti sembravano intrecciarsi bizzarramente e vagamente.

Il servizio della Società veneta lagunare fu lodevolissimo. Essa ebbe anche l' avvertenza di apparecchiare due piroscafi a S. Maria Elisabetta al momento in cui era finito lo spettacolo, e quei due piroscafi trasportarono subito quelle 300 o 400 persone che avevano maggior fretta di recarsi a Venezia.

Con questo sfogo pronto, immediato, i trasporti ulteriori seguirono tranquilli e con tutta regolarità.

— L' altra sera fu rinvenuto nel Parco del Boschetto dal personale di servizio un portafogli contenente circa 160 lire, nonchè un ventaglio molto ricco. Presentatisi i proprietarii per ricercare i loro oggetti, ebbero il piacere di vederseli esibiti; e ciò fa onore a quel personale e a chi lo dirige.

La cometa scappa. — Scrive il prof. Tacchini:

«..... La cometa si allontana abbastanza rapidamente da noi, così che il suo spendore alla fine del corrente mese sarà ridotto a un decimo di quello che aveva al primo luglio.

---

nistica, avere ommesso tutto ciò che gli sembrava favoloso e di niun valore? Egli esercita una specie di ragguardevole critica sul suo Autore, principiando una storiella, nella quale si comprende la sua credenza alle stregherie, colle parole: *Serio retulit Nicolaus*. Tafur era più infiammabile all' elemento meraviglioso, che non potea certo mancare nella relazione del Conti, ed egli ce lo trasmise ingenuamente. Che tanto in Tafur come nel Poggio si leggano dei racconti del Conti, ce lo addimostra la testè accennata storiella di malia, che è comune a tutti e due. Trattasi, cioè, di una fatale calma di mare, che costrinse la nave del Conti di restar ferma per sei o sette giorni sul Mar Rosso. Nella relazione di Tafur, il Conti ascrive questa calma marina all' influenza di uno spirito maligno a lui avverso; all' incontro nel Poggio viene con « tutta serietà » narrato, che scongiurata dai marinari quella potenza infernale, cominciò tosto a soffiare un leggiero vento, col quale poterono continuare la loro via. — Che in ambedue i luoghi abbia la medesima avventura toccato al Conti, ciò non v' ha dubbio.

Dal fin qui detto, non si deve, del resto, trarre conclusioni che il Conti abbia ommesso di partecipare a Tafur, le sue osservazioni sopra gli usi e costumi, sulla flora e sulla fauna dei paesi da lui visitati. Come nel Poggio, così nel Tafur, egli parla della produzione della cannella a Ceylan, e forse anche delle noci del cocco indiano (pag. 101). Domandato da Tafur se avesse incontrato nell' India degli uomini mostruosi, rispose di no, ma unicorni (3), un asino nano, un elefante bianco legato ad una colonna con una catena d' oro, venerato da quelle genti (4), ed altri elefanti con castelli armati sul dorso per uso di guerra (5). Più particolareggiatamente poi egli si diffonde nella narrazione dell' abbruciamento delle vedove indiane, in modo che la descrizione di Tafur e quella di Poggio si suppliscono scambievolmente (6).

Certo che nella nostra nuova fonte non trovansi molte notizie etnologiche ed istorico-naturali, ma il valore principale di essa devesi ravvisare sotto un altro punto di vista. Il Poggio non ci dà una idea sicura, in qual epoca ebbe luogo il viaggio di Conti. Solo di certo si sa che egli era ritornato dai suoi viaggi nel tempo che Papa Eugenio IV. dimorava per la seconda volta in Firenze, cioè dal 1439 al 1442. Se si prenda letteralmente il numero di 25 anni, che Poggio dice, che tanto viaggiò il Conti, il principio di questo periodo cadrebbe fra il 1414 e il 1417. Ma naturalmente questi 25 anni non rappresentano che una cifra rotonda, e quindi si aumenta la difficoltà di determinare l' epoca. Ma ora ci viene a proposito la narrazione che Conti fa a Tafur della sua vita. A 18 anni dimorò egli in Alessandria, e più tardi al Cairo; il padre gli aveva affidato un capitale, col quale dovesse negoziare, ma lo amministrò male, e perdè tutto. La vergogna gl' impedì il ritorno, e, disperato, andò a ricoverarsi alla Corte di Timur (Tamirlano), ove rimase un anno, e poi partì per l' *India major*, arrivandovi felicemente; poichè nell' immenso Regno del possente dominatore, i cui paesi si estendevano dal Mar Rosso fino all' India, le strade erano sicure. Conforme a questa narrazione il principio infelice dei viaggi di Conti in Oriente, cadrebbe nel tempo del Regno di Timur, che morì il 18 febbraio 1405. Gli anni 25 di Poggio si dimostrano quindi come un' epoca molto ristretta, e la città di Damasco che nel Poggio sembra che sia il primo punto di partenza, diventa pel racconto di Tafur una Stazione secondaria. Ma ancora più; noi dobbiamo risalire agli ultimi anni del secolo XIV, e in quell' epoca stabilire la partenza del Conti dalle coste mediterranee, se vogliamo completare i 40 anni da lui passati nell' India, com' egli stesso racconta a Tafur.

Conti narra poi a Tafur che, arrivato in India, e condotto innanzi a Pretegianni, fu da lui, amichevolmente accolto, lo colmò di beneficii, e gli diede per compagna una donna, che, divenuta poi sua moglie, lo fece padre di molti figli. Nella relazione del Poggio si fa menzione per la prima volta della famiglia di Conti, là ove si parla del di lui lungo soggiorno a Giava e Borneo, soggiungendo però ch' essa lo avea accompagnato nei suoi viaggi. Ma nella narrazione di Tafur, si viene a conoscere come l' adolescente Conti diventasse poi padre di famiglia. In Abissinia sposò egli la donna datagli dal Partegianni, il quale Pretegianni, secondo le idee del secolo XV, non era altro che il Sovrano cristiano dell' Abissinia, il quale, a quanto dice il Conti, che di lui parla e non di altri, avea nel suo vasto Impero la potenza di far deviare il Nilo dall' Egitto, e non avea risparmiato fatiche, onde scoprire le sorgenti di detto fiume. Nella relazione di Poggio, punto non si fa parola di questo viaggio, e d' altronde è ben difficile d' introdurre codesta diversione nei viaggi del Conti. Eppure lo dobbiamo tentare. È meglio di tutto non c' è altro che supporre che il Conti da Ceylan si sia rivolto verso l' Abissinia, forse stata indicata a lui nel Sud dell' Indostan, come un paese cristiano. Il fatto sta, ch' egli vi andò, e che rimase per lungo tempo alla Corte di quel Re, istruendolo sopra la potenza dei Sovrani d' Occidente, e più volte ebbe ad assistere alla partenza di solenni ambasciate che quel Re spediva in Europa. Intanto crebbero i figli, in maniera da poter accompagnare i genitori nel loro lungo viaggio.

Ommetto questo viaggio, poichè Tafur non lo narra. Solo dirò, che, finalmente, avendo il nostro Conti col commercio acquistato tante ricchezze da poter effettuare il suo più ardente desiderio di ritornare in patria, dopo essere stato, com' egli stesso dice, per lo spazio di quaranta anni nell' India (e, secondo le idee medioevali, anche l' Abissinia apparteneva all' India), si decise alla partenza. Il passaggio per la Persia e la Mesopotamia, non era consigliabile, in quanto che, dopo la morte di Tamirlano, la strada in quei paesi non era più sicura. Si procacciò quindi un salvacondotto dal Soldano d' Egitto, e, munito di questo, pel Mar Rosso arrivò alla Mecca. Ma ivi fu assalito da fanatici musulmani, che lo depredarono di tutto, con intelligenza dello stesso Soldano, compartecipe al bottino, e lo minacciarono di abbruciare vivi lui e tutti della famiglia, se non si facevano maomettani. Il Conti rinnegò la propria fede per la moglie ed i figli, i quali non ambivano punto di cogliere la palma del martirio. In tal modo egli si salvò, ma non potè salvare le perle, le pietre preziose e le piante medicinali d' inestimabile valore, che restarono nelle mani di quei predoni, e quando s' incontrò con Tafur, non potè mostrare al nuovo suo compagno di viaggio altro che un prezioso rubino, chiamato dai Francesi *balais*, e dagl' Italiani *balascio*, un parasole fatto da una sola foglia d' albero, ed alquante pallottole di terra, presa dalla tomba dell' Apostolo S. Tommaso. Quando Tafur l' incontrò, il Conti avea seco la moglie, due figli ed una figlia. Il Poggio all' opposto dice, ch' egli condusse al Cairo la moglie, quattro figli con altrettanti servi, e che ivi morirono di peste la moglie, due figli ed i servi, in modo che ritornò in Venezia con due soli figli. Al Cairo, il Conti andò personalmente a lagnarsi dei danni sofferti in onta del salvacondotto ricevuto; ed il Soldano cercò di risarcirlo donandogli casa e beni, facendogli altri beneficii e nominandolo, come tanti altri rinnegati, suo capo-interprete. Ma il Conti non volea restare in Egitto, ed aspirava di ritornare in patria. Tafur fin che rimase al Cairo (settembre ed ottobre 1437), stette in continua relazione con esso lui, ed anzi partendo, prese seco una lettera che il Conti scriveva a Venezia.

Qui terminano le notizie dateci dallo spagnuolo relative a Conti; in quanto poi al ritorno del nostro viaggiatore a Venezia, non abbiamo altro che quello che in modo vago ed indeterminato ci trasmise il Poggio (7).

---

(3) Poggio, al luogo citato, pag. 43.

(4) Ciò [illegible] Poggio, l. c., pag. 43.

(5) Poggio, l. c., pag. 42.

(6) Tafur, pag. 104 e seguenti; Poggio, pag. 52 e seguenti.

(7) Ora, grazie all' opera citata del cav. Carlo Bullo, si possono dire completate anche le notizie del Poggio, in quanto che il diligente autore con documenti alla mano, non solo ci prova che il Conti nacque in Chioggia, ma eziandio che, ritornato dall' India, visse e morì in quella città. Il testamento di Niccolò Conti è in data 26 novembre 1449. (N. del trad.)

« La declinazione della cometa si farà sempre maggiore fin verso il 20 di luglio; essa cioè va sempre più avvicinandosi al polo nord, mentre contemporaneamente si sposta e celeremente verso la testa del Cameleopardo. »

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri, verso il tocco, mentre certa G. Teresa, abitante nel Sestiere di Santa Croce, stava per salire nella sua camera da letto, situata al primo piano, incontrava nella scala un giovinotto dai 17 ai 18 anni, il quale, interpellato, rispose che cercava di una donna, ma che, non avendola trovata, se ne andava. La G., giunta nella sua camera, si accorse dell'ammanco di una collana d'oro del valore di lire 150, ch'era riposta in un cassetto aperto dell'armadio.

Corte d'Assise. — Il processo per l'omicidio di Chioggia, di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* di venerdì, è finito colla condanna dell'accusato a soli 15 anni di custodia. Sentenza, non v'ha dubbio, assai mite, avendo il giurì trovato di ammettere un cumulo di mitiganti!

Domani verrà trattato un processo per appiccato incendio, contro certo Girolamo Ferratto; sono chiamati sette testimonii. Pubblico ministero: sostituto procuratore generale Cisotti; difensore avv. Tagliapietra.

Caduta. — Stamane, sulle ore 10 e mezza circa, presso il ponte dell'Olio, cadeva da un quarto piano a sinistra andando verso Canaregio un grosso cassetto da armadio, il quale colpiva al capo un vecchio, che per il colpo andava a cadere tramortito nella bottega di un calzolaio. Fortunatamente, il cappello, che andò fracassato e rotto, scemò di molto il colpo, e il povero uomo si riebbe dopo un tratto senza accusare grave male.

Il cassetto fu raccolto da quel calzolaio e da esso tenuto a disposizione delle guardie municipali, sopraggiunte poscia per le relative investigazioni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Coen Abramo chiamato anche Arnoldo, negoziante, con Jona Giuditta, civile, celibi.

DECESSI: 1. Manoni Silvestri Maria, di anni 57, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bortoldo Giachello Anna, di anni 30, coniugata, villica, di Salzano.

3. Piva Angelo, di anni 50, coniugato, commesso doganale, di Verona.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

TELEGRAMMI.

Parigi 10.

È positivo che una concentrazione navale deve aver luogo nelle acque di Tripoli. *(Lomb.)*

Parigi 10.

È stabilito ormai che il signor Tissot, ambasciatore francese a Costantinopoli, verrà richiamato. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Rochefort si porterà candidato contro Gambetta a Belleville. *(Lomb.)*

Parigi 10.

L'incendio che è scoppiato a Miusk, e che distrusse ben cento case, è attribuito ai nichilisti. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Si ha da Madrid che i giornali ostili alla Francia si lasciano trascinare a grandi violenze di linguaggio. *(Lomb.)*

Parigi 10.

Si scrive dai dintorni d'Orano che gli Spagnuoli incominciano a vendere i loro possedimenti, non credendovisi più sicuri. *(Lomb.)*

Coblenza 9.

L'ultimo Bollettino dello stato di salute dell'Imperatrice Augusta del giorno 8 dice: Ieri l'Imperatrice lasciò per alcune ore il letto e posta in un seggiolone a rotelle potè uscire per breve tempo dalla camera da letto. Il sonno e l'appetito sono migliori, e la convalescenza progredisce in modo molto soddisfacente. *(G. d'It.)*

Pietroburgo 10.

Nei circoli di Corte produsse viva irritazione l'Allocuzione testè tenuta dal Papa ai pellegrini slavi; essa viene considerata come contraria al potere ecclesiastico dello Czar; si crede qui che l'Austria e la Germania non siano estranee a questo atto contro la Russia. *(G. P.)*

Parigi 11.

Dall'Africa giungono gravissime notizie. Malgrado il continuo bombardamento le truppe non occuparono Sfax.

Attorno Tunisi accampano orde d'insorti che cominciarono a dare saccheggio.

I giornali radicali accusano i generali di tradimento indicandoli come monarchici e quali nemici della Repubblica, la cui ruina vanno cercando nel voler perdere l'Algeria. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 11. — Oggi venne finita la ripartizione fra i varii Istituti di Credito della parte di prestito riservata all'Italia. La ripartizione fu fatta seguendo il criterio di proporzionarla al capitale d'ogni Istituto. Si dovettero fare forti riduzioni, le domande superando enormemente la quota disponibile. Le domande ammontavano ad oltre un miliardo. Nella ripartizione oggi finita si ammisero tutti gl'Istituti di Credito italiani, comprese le Banche popolari.

Bucarest 11. — È giunto Ehrenroth, primo ministro della Bulgaria. Il Principe Alessandro è atteso oggi a Rustciuk, diretto a Sistowo, ove arriverà martedì.

Roma 11. — È probabile che la Regina arrivi domani o dopodomani. **Il Re l'accompagnerà a Venezia dopo chiuso il Senato.** Il Re recasi poscia a Cogne in Valsavaranche, alla caccia.

Roma 11. — Il *Diritto* annunzia che Marocchetti assumendo l'incarico dell'Ambasciata italiana fu insignito della Commenda della Legione d'onore.

Roma 11. — Le riscossioni del primo semestre 1881 danno un aumento sul primo semestre 1880 di L. 594,247:61 sulle imposte dirette e sul macinato, 2,504,284:24 sulle tasse affari, 32,771,093:15 sulle dogane, diritti marittimi, sali ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle. L'aumento totale quindi è di L. 35,869,625.

Napoli 11. — La Regina e il Principe di Napoli recaronsi oggi sulla *Staffetta* a visitare Capri.

Napoli 11. — Stasera parte per l'Adriatico il brigantino *Daino* cogli allievi del Collegio della marina mercantile.

Napoli 11. — È morto Antonio Greco ex deputato, prodittatore di Cosenza nel 1860. Domani avranno luogo solenni funerali a spese dello Stato.

Milano 11. — Il Consiglio comunale decise di concorrere alle spese per lo studio del tronco di ferrovia Arona-Ornavasso, sezione della linea del Sempione.

Berlino 11. — La *Tribune*, organo del partito secessionista, pubblica un articolo sul prestito italiano; dice che tutti gli amici del vero progresso proveranno contento e simpatia che l'Italia siasi risoluta a sbarazzarsi dalla carta moneta per stabilire uno stato monetario normale. Non siamo, prosegue, senza timore che l'Italia, abbandonando il sistema della carta moneta, accetti il bimetallismo. L'Italia sarà forzata più tardi a ricorrere al tipo unico dell'oro. Quanto alla qualità del prestito, non trovasi in tutto il listino alcun titolo che unisca rendita così elevata a sicurezza così grande. L'emissione della nuova rendita incontra fiducia generale. L'Italia non mercanteggia i suoi impegni come accade d'altre parti, a danno della Germania.

Parigi 11. — Cialdini presentò oggi le lettere di richiamo.

Parigi 11. — La Camera votò il bilancio delle spese. Comincia la discussione del bilancio delle entrate. Assicurasi che in seguito alle spiegazioni della Porta concernenti Tripoli, le divergenze sono appianate. La Porta rinnovò assicurazioni che l'invio di truppe fu fatto al solo scopo del mantenimento dell'ordine sulla Tripolitania. La voce che la squadra andrebbe a Tripoli è formalmente smentita. La squadra recasi a Sfax e a Gabes. Resterà nel golfo di Gabes fino a che la tranquillità sia completamente ristabilita.

Tunisi 11. — Gl'Italiani dimoranti lungo la costa tunisina furono sodisfatti delle misure prese dal Governo italiano per garantire la loro sicurezza. Fra breve saranno quattro i legni nostri nelle acque tunisine, con istruzione di percorrere la costa. Le navi sono la *Maria Pia*, il *Cariddi*, l'*Authion* e la *Vedetta*.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Northcote, dice: Abbiamo ragione di credere che il Governo francese non abbia alcuna intenzione di mobilizzare 120,000 uomini.

Gladstone, rispondendo a Mamers, dice, che la Francia manifestò più volte l'intenzione di insistere sui diritti specifici, ma attualmente i rappresentanti del Governo ritengono che l'insistenza solleverà difficoltà, delle quali negoziazioni non vedono la soluzione.

Forster rifiuta di spiegare i motivi dell'arresto di O Connor Lurphy in virtù della legge di coercizione.

Daly e *Parnell* domandano l'aggiornamento della Camera come protesta.

O Connor domanda la dimissiome di Forster.

Gladstone lo difende; accetta con tutti i membri del Gabinetto la responsabilità della legge di coercizione.

La mozione di aggiornamento è respinta con voti 305 contro 26.

Atene 11. — Secondo gli accordi presi, la seconda zona si sgombrerà entro 40 giorni, a datare dal 6 luglio, la terza entro 50; la quarta entro 50; la quinta entro 70. Per la sesta, cioè Volo, il trattato del 24 maggio fissa il termine di cinque mesi, dal 14 giugno. Tutto procede regolarmente ed amichevolmente.

Chio 11. — Il Comitato centrale di soccorsi smentisce categoricamente il telegramma da Costantinopoli dello *Standard*, che accusa Sadyk pascià della distrazione dei fondi destinati alle vittime. *(Ha aspettato un po' a smentire!)*

Washington 11. — *(Sera.)* — Garfield continua a migliorare.

Bullettino bibliografico.

Manuale di metrologia. — Il sig. Angelo Martini ha pubblicato, coi tipi dell'editore Ermanno Loescher, Torino, il primo fascicolo di un nuovo *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli.*

L'opera del sig. Angelo Martini deve riescire utile ed interessante sotto molteplici aspetti e ad un gran numero di persone. Da essa ritrarranno giovamento non solamente i negozianti, i banchieri, gl'ingegneri, ma tutte le persone che trattano affari, che leggono libri e giornali, dove spesso, si parla di misure, di pesi o di monete di questa o di quell'epoca, di questo o di quel paese senza aggiungervi il ragguaglio sulla base del sistema decimale.

È altresì noto che in tutte le Provincie d'Italia ove da lungo tempo fu introdotto il sistema metrico decimale, si continua a parlare e a trattare gli affari sulla base di pesi, di misure e anco di monete locali quantunque di quest'ultime sia già perduta ogni traccia, e abbisogni all'atto del pagamento un'altra operazione aritmetica per convertire le monete ipotetiche d'oro o d'argento, in biglietti della Banca nazionale.

Il Manuale del sig. Martini viene quindi in buon punto e merita tutto l'appoggio anche per il fatto che dal primo fascicolo di saggio che teniamo sott'occhio, apparisce subito trattarsi di lavoro serio, assai ben fatto e rispondente in tutto al suo scopo. Di questi Manuali, o, meglio, di Manuali relativi alle misure ed ai pesi, non vi era penuria, ma erano tutte cose incomplete e non esatte, mentre questo lavoro è completo, almeno stando al suo programma, ed è poi molto esatto.

L'opera completa consterà di 8 fascicoli, circa, di 5 fogli di stampa per ciascuno. Il primo fascicolo, che sarà spedito dietro semplice richiesta anche solamente *in esame*, dopo una bella introduzione sul *sistema metrico decimale*, passa in rassegna le misure, i pesi ec., in uso in molte città seguendo il loro ordine alfabetico: in questo fascicolo, p. e., si incomincia da *Abissinia* e si arriva a *Berlino*.

Il prezzo di ogni fascicolo è di L. 1:50; e chi paga antecipatamente L. 10:50 riceverà franchi di porto tutti i fascicoli man mano che verrano pubblicati, e sino al compimento dell'opera.

Annuario della letteratura italiana, compilato da Angelo de Gubernatis, volume unico. — Firenze, Barbera, 1881.

FATTI DIVERSI

Amenità francesi. — Quel caro *Figaro* ne ha ogni giorno qualcuna bellina. L'altro giorno, in un articolo del sig. Saint-Genest, nel quale si ammonivano i Francesi che insomma erano essi cagione e colpa dei malumori dell'Italia contro la Francia.

Oggi nello stesso *Figaro*, Ignotus ha un articolo, di cui nessun altro esser potrebbe più stravagante o bizzarro.

Dopo avere scritto un sacco di spropositi sulle faccende italiane, dopo aver sepolto Massimo D'Azeglio nel tempio di Santa Croce di Milano *(sic)*, dopo aver ripetuto per la centesima volta che Roma è fatale, dopo aver descritto i cavalli di mons. Czacki, nunzio del Papa a Parigi, ci regala questo bel periodetto:

« Una guerra con la Francia spezzerebbe in Italia tanto la monarchia d'oggi quanto la repubblica di domani. Le trombe della Francia possono far risorgere gli antichi regni o ducati schiacciati dall'idea italiana.

« La Francia può ricominciare la campagna riparatrice del 1849. La repubblica servirebbe contro il nemico delle idee cattoliche, che vuole soffocare in casa sua. »

E la conclusione? La conclusione è un invito al Re Umberto, di unire le sue armi a quelle della Francia. « Se no, guai all'Italia, guai a Casa Savoia! Roma è fatale ».

Quante sciocchezze in pochi periodi!

Associazione della stampa. — Nell'assemblea generale di ieri sera l'Associazione della stampa, dopo udite alcune comunicazioni della Presidenza, approvò la Relazione annuale ed il bilancio e rinnovò tutti Ufficii sociali che risultarono così composti:

Presidente: De Sanctis Francesco.

Vice-presidenti: Pianciani Luigi — Arbib Edoardo,

Consiglieri: Ferro Eugenio — Avanzini Baldassare — Faldella Giovanni — Mancini Mario — Wood Shakespeare — Poggi Augusto — Brunetti Francesco — Grandi Achille.

Corte d'onore: Chimirri Bruno — Alfieri di Sostegno Carlo — Chiala Luigi — Zanardelli Giuseppe — D'Arcais Francesco — De Luigi Francesco — Spaventa Silvio — Cairoli Benedetto — Trolopp Adolphus — Varè Giambattista — Fambri Paolo — Piacentini Giovanni — Baratieri Oreste — Ruspoli Emanuele — Martini Ferdinando — Occioni Onorato — De Renzis Francesco — Taiani Diego — Seismit Doda Federico — Torlonia Leopoldo.

Commissione per l'aumento del patrimonio sociale: De Cesare Raffaele — Grispigni Francesco — Trabotti Tullo — Carocci Domenico — Levi Clemente — Colacci Francesco — Marrè Nicolò — Raeli Matteo.

Giunta di ammissione: Labanca Vincenzo — Monnosi Enrico — Rezzadore Piero — Segrè David — Amante Bruto — Salmone Aurelio — Seni Francesco Saverio.

Revisore dei conti: Segrè David — Colombo Giuseppe — Vassallo Arnaldo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pietro Scarabellin.

Ier l'altro moriva improvvisamente, nella fresca età di 45 anni, *Pietro Scarabellin*, commissionato in molti articoli. Lo Scarabellin, per lungo giro d'anni, s'era impratichito nel commercio come agente in parecchie rispettabili Case della nostra città, e solo da alcuni anni si era messo a lavorare per proprio conto in modeste proporzioni, perchè, onesto com'era, aveva, per dir così, paura della propria ombra, e non voleva azzardare troppo nel timore di sfigurare.

Ottimo per indole, giovialone e pieno di cuore, era la delizia della famiglia e desideratissimo dagli amici; ma, da un tratto di tempo, il male che gli minava l'esistenza, lo rendeva mesto spesso, ed il sembiante, in addietro baldo e robusto, s'era fatto prono ed infrallito.

Egli ha lasciato nella famiglia un vuoto profondo, un dolore intenso, e negli amici, addoloratissimi, un caro e dolce ricordo.

Un vecchio amico.

La vita, è vero, è sospesa ad un filo, ma per lo più, vi sono forieri che ne preanunciano la caduta.

Così invece non fu pel nostro caro zio **Pietro Scarabellin del fu Girolamo**, che colpito da improvviso malore, a 45 anni, senza una parola di conforto istantaneamente moriva.

Onesto commerciante, cordiale con chiunque s'avvicinasse, dotato di nobili sentimenti e di somma bontà, amato e stimato da quanti il conobbero, lascia in questi imperitura memoria.

E noi per i quali ebbe affetto paterno, tanto presto e tanto inaspettatamente costretti a dargli così l'ultimo addio, addolorati e confusi gli offriamo tenue pegno del nostro perenne affetto.

Venezia, 11 luglio 1881.

703 I NIPOTI.

La famiglia **Scarabellin** del fu Girolamo, profondamente commossa per l'amara perdita del suo caro **Pietro**, e nella costernazione in cui trovasi, sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti i parenti, ai molti amici e conoscenti che coll'intervento al funerale e con tante altre premure e dimostrazioni di affetto, procurarono di mitigare il dolore. 702

La nobile famiglia **Baglioni**, vivamente grata a tutti coloro che tanto gentilmente presero parte al famigliare cordoglio per la mancanza a' vivi del rispettivo proprio padre, suocero e cognato nobile conte **Giovanni Roberto**, come pure riconoscenti a quelli che piamente concorsero ad assistere di persona la funebre cerimonia delle esequie celebrate nel trigesimo della morte, ne porge a tutti i più sinceri ringraziamenti. 704

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 8 luglio. — Piel. austro-ung. *Bakaras*, Gudaz, con carbone, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 luglio.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	sc 3	—	—	—	—
Germania	»	» 4	121	75	122	25
Francia	a vista	» 3 1/2	100	10	100	30
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	25	18	25	22
Svizzera	a vista	» 4 1/2	100	—	100	20
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	09	20	11
Banconote austriache			216	50	217	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	90	28	90	48
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	92	45	92	65

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L. V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	2	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—			
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 luglio		11 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 35		92 57
» » 1 genn. 1881	— —		— —
Oro	20 07		20 11
Londra	25 15		25 17
Parigi	100 10	v.	100 15
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	481 —		484 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	948 —		951 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	357 50
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	257 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	116 95
Rendita austr.	78 55
Metalliche al 5 %	77 55
Prestito 1860 (Lotti)	133 15
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	56 95 —
Ferr. Rom.	150 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	Pari
Rendita turca	15 85

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	85 82
» » 5 0/0	119 42
Rendita Ital.	91 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	16 02
Obblig. egiziane	399 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	91 —
» spagnuolo	26 3/4
» turco	15 5/8

BERLINO 9.	
Mobiliare	620 50
Austriache	629 —
Lombarde Azioni	220 50
Rendita Ital.	93 —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 72	765.53	765 40
Term. centigr. al Nord	24 80	25 70	26.20
» » al Sud	—	24.00	—
Tensione del vapore in mm.	12.67	13 18	11.79
Umidità relativa	61	54	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	12	16	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3 0	+4.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 . 80 Minima 20 . 50

Note: Bellissimo. — Barometro crescente fino alle 1 pom. — Pochi cirro-cumuli all'Orizzonte. — Vento predominante SE.

— *Roma 11 luglio. Ore 2 25 pom.*

Area anticiclonica (770) sopra gran parte della Francia e della Germania del S.

Pressione intorno a 760; pressione minima (752) in Scandinavia, Russia, e nel N. delle isole Britanniche.

Nel pomeriggio d'ieri, leggiera depressione barometrica nell'Italia superiore.

Stamane, barometro nuovamente salito, e variabile fra 766 e 762 dal N. al S.

Stamane cielo misto, tendente al sereno; alte correnti del primo quadrante.

Venti del primo quadrante in molte Stazioni.

Temperatura abbassata al centro ed al S.

Mare generalmente tranquillo. Continua probabilità di venti del primo e del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 29. 0
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	8h 49 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 2m, 30s
Tramontare della Luna	6h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. LIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 aprile.

L'Ospedale e l'Opera pia limosiniera e dotalizia fondati dal fu Anacleto Bonora in San Pietro in Casale (Bologna) sono eretti in Corpo morale ed autorizzati ad accettare la sostanza ad essi assegnata.

R. D. 10 febbraio 1881.

—

N. MMDCCXCVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° aprile.

È autorizzato il Comune di Triora (Porto Maurizio) ad applicare dal 1880 la tassa di famiglia col massimo di lire 25, e di derogare, in quanto possa occorrere, ai termini stabiliti nel predetto regolamento per le operazioni di accertamento che si dovevano fare per l'imposta dello stesso anno.

R. D. 31 dicembre 1880.

—

N. MMDCCXCIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 1° aprile.

È autorizzato il Comune di Piazza al Serchio (Massa Carrara) di applicare dal primo del 1881 la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 15 e di distribuire i contribuenti in quindici classi.

R. D. 31 dicembre 1880.

—

Istituzione degli Ufficii tecnici di finanza, e tabelle del Ruolo organico dei detti ufficii.

N. 120. (Serie III.) Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di lire 1,000,000 per l'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 13 marzo 1870, N. 5595;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per il servizio del catasto ed altri servizii d'indole tecnica da indicarsi con Decreto ministeriale, sono istituiti ufficii tecnici di finanza il cui personale è posto alla immediata dipendenza del Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Art. 2. Il ruolo organico degli ufficii tecnici di finanza è stabilito in conformità dell'annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Questo ruolo avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 3. Con Decreto ministeriale saranno stabilite le norme di servizio, le attribuzioni e la circoscrizione degli ufficii tecnici di finanza.

Art. 4. Le Direzioni e gli ufficii tecnici del macinato sono soppressi.

Le loro attribuzioni saranno esercitate, fino alla cessazione della tassa del macinato, dagli ufficii tecnici di finanza.

Art. 5. Gl'ingegneri aggiunti del macinato che si trovino in servizio alla pubblicazione del presente Decreto conserveranno gli attuali loro stipendii e presteranno la loro opera presso gli ufficii tecnici di finanza.

Essi saranno collocati negli ufficii medesimi di mano in mano che si verificheranno delle vacanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

(Segue la Tabella.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 36, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 56 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 29 luglio ed occorrendo il 5 e 12 agosto presso la Pretura di Udine (I. Mandamento), si terrà l'asta fiscale del N. 1969 *b*, in mappa di Udine, in Ditta Marpillero Anna, N. 2337, in mappa di Udine, in Ditta Parolini Rosa, dei Num. 792, 926, 1037, 1076 e 1077, in mappa di Beivars, in Ditta Dal Zotto Giuseppe e Luigi.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

Nella Pretura di Udine (II. Mand.), il 12 luglio si terrà l'asta di crediti del fallito Giuseppe Zuccaro, divisi in tre lotti.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

Il 29 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Innocente l'asta dei Numeri 798, 400 e 622, in mappa di Fiume, sul dato di L. 1016: e cent. 29.

(F. P. N. 53 di Udine)

—

Il 30 luglio ed occorrendo il 6 e 13 agosto, innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta fiscale del Num. 1664 d, della mappa di Bergantino, in Ditta Pellegrino Merli, e del N. 990 b, x, della stessa mappa in Ditta Domenico, Attilio ed Assunta Gallini e Vincenzo Lugaresi.

(F. P. N. 53 di Rovigo.)

—

Nell'asta in confronto dei consorti Boscolo, di Sottomarina ci sarà nuovo incanto il 19 luglio col ribasso di sette decimi e quindi sul dato di lire 9317:40.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

Nell'asta del mappale N. 370, di Brenta dell'Abba, in confronto di Marco Garbin, fu fissata nuova udienza al 19 luglio col ribasso di un settimo decimo e quindi sul dato di lire 660.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

Il 18 agosto innanzi al Tribunale di Belluno si terrà in confronto di Pierina nobile Cellini, maritata Cicogna, nuova asta di varii lotti di terreni nel Comune censuario di Libano, sui dati così risultanti da provvisoria delibera e da aumento del sesto di lire 4670:17, pel primo lotto; di lire 556: 0, pel secondo, e di lire 16,333:34, per il terzo.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

—

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Rosa Bregalda e consorti, l'asta del Numero 75, della mappa di Val di Conti; del Num. 1806, in mappa di Valdaliane, e dei Numeri 276-278, in mappa di Castelgomberto, sul dato di lire 600

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

—

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Maria Demetrio l'asta del N. 1265, della mappa di Vicenza, sul dato di lire 5996:10.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

—

APPALTI.

Il 27 luglio innanzi al Municipio di Villadose si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte murale attraverso il naviglio Adigetto nella frazione Cambio, sul dato di L. 9930:33.

I fatali scaderanno l'11 agosto.

(F. P. N. 53 di Rovigo.)

—

Il 27 luglio innanzi al Municipio di Adria si terrà l'asta per la fornitura di 1600 metri cubi circa di ghiaia occorrenti per la manutenzione della strada esterna del Comune di Adria, sul dato di lire otto, tutto compreso, per ogni metro di ghiaia fornita.

Al caso ci sarà un secondo esperimento d'asta l'11 agosto.

(F. P. N. 53 di Rovigo.)

—

Il 21 luglio innanzi al Municipio di Terrassa Padovana si terrà l'asta per l'appalto delle riparazioni alla casa comunale sul dato di lire 2400:10.

I fatali scaderanno il 5 agosto.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

Il 21 luglio scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione dei coperti di tutti gli stabili comunali sul prezzo di L. 11,252.17, provvisoriamente deliberata per lire 6960.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

—

Il 25 luglio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la provvista di tre verricelli a vapore e due macchine per forare lamiere per l'importo di L. 39.100, provvisoriamente deliberata per lire 34.505.75.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

—

AVVISI DIVERSI.

Il 26 settembre e seguenti ci sarà innanzi la Prefettura di Vicenza la sessione ordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale.

Le relative istanze prima del 20 settembre.

(F. P. N. 54 di Vicenza)

—

Luigi cav. Giolo avvisa di aver destinato a caccia e pesca riservata i due fondi Boniole e Valpavana ora Salvagnini e Stefani, in Comune di Boara Pisani, nel Distretto di Monselice.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

I fratelli don Filippo e dott. Giovanni nob. Elti, di Gemona, dichiarano riservati ad uso di caccia i terreni denominati Saletti, nel Comune cens. di Buja.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

L'Intendente di Padova avvisa che la zona di vigilanza doganale per quella Provincia viene estesa ai Comuni di Pontelongo, Candiana ed Agna.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Ditta Gaetano Guzzoni ha chiesto lo svincolo del deposito fatto a garanzia della fluitazione di legnami lungo il torrente Cismon.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

—

Carlo Ferrari ha presentato al Sindaco di Ronchi la dichiarazione di voler istituire in Fraforeano, nella località Risarutto, uno stabilimento per la fabbricazione dello Spodio ed anche di concimi artificiali.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Predan, morto a Praga, fu accettata dalla vedova Marianna Qualizza, di Rauue, per conto della figlia Marianna Predan.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

L'eredità di Gio. B. Da Campo, morto in Prestento, fu accettata dalla vedova Maria Rennati, per sè e per i figli minori Angela-Lucia, Giovanni-Antonio e Lorenzo Felice-Fortunato Da Campo.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

L'eredità di Giovanni Patrizio, morta in Sequals, fu accettata dalla vedova Antonia Mora, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Giovanni ed Annetta Patrizio.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

L'eredità di Osvaldo Ciriani, morto in Vito d'Asio, fu accettata da Bullo Pietro e Vecil Giacomo, per conto dei minori Angela, Antonio ed Anna Maria Ciriani, e da questi fu pure accettata l'eredità di Michele Ciriani, morto parimenti in Vito d'Asio.

(F. P. N. 53 di Udine.)

—

L'eredità di Antonio Celotta, morto in Domegge, fu accettata da Osvaldo Celotta.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

—

L'eredità di Matteo Osboli, morto in Vicenza, fu accettata dal nipote Giuseppe Osboli-Fabris.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

—

L'eredità di Carlo Artico detto Bedon, morto in San Stino di Livenza, fu accettata dal cav. Prospero Bianchini, amministratore dell'Istituto degli Esposti di Venezia, per conto della minorenne esposta Maria Cappello.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

—

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Giuseppe Bertoja, di Fossalta di Piave, il Tribunale di Venezia ha fissato il 26 luglio per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

—

NOTIFICHE.

Si notifica a Fortunato Soffer d'ignoto domicilio la delibera avvenuta all'Intendenza di finanza di Padova di immobili a lui appartenenti nel Comune di Grantorto Padovano, per L. 590 e cent. 10.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

CITAZIONI.

Elena Venturini-Tombacry è citata a comparire il 21 ottobre innanzi la Pretura di Padova (II. Mandamento) per sentir confermare il sequestro conservativo sulla somma di lire 293:15, giacente presso la Casa di Ricovero di Padova, e ciò ad istanza del dottor Vincenzo Bonaro.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

CONCORSI.

A tutto luglio è aperto presso il Monte di Pietà di Padova il concorso ad un posto di stimatore degli oggetti preziosi col salario di Lire 1500 ed un aggio percentuale non minore di annue Lire 600.

(F. P. N. 55 di Padova.)

—

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Venezia la stima del Numero 1616, con porzione del N. 1618, della mappa di Castello di proprietà di Giacomo Franceschini.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

—

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 13 luglio — N. 185

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 LUGLIO

Un dispaccio annuncia che le spiegazioni date dalla Porta alla Francia sull'affare di Tripoli hanno avuto l'effetto di appianare le divergenze. La Porta ha ripetuto che se ha mandato truppe a Tripoli lo ha fatto unicamente per considerazioni d'ordine interno, ma senza alcuna intenzione di alimentare agitazioni in Tunisia o in Algeria, che anzi impedirà ogni mena o tentativo che tendesse a questo scopo. Perciò si dice adesso che la squadra francese non andrà più a Tripoli, ma bensì a Sfax e a Gabes ove resterà sinchè la tranquillità sia pienamente ristabilita.

Se la Francia si è lasciata così facilmente persuadere dalla Porta, senza osservare che questa ha sentito il bisogno di prender misure per mantenere l'ordine nella Tripolitania dopo l'occupazione francese della Tunisia, la Francia ha ceduto probabilmente ad alte considerazioni politiche, piuttosto che all'eloquenza dei diplomatici turchi.

Il caso di Tripoli è diverso troppo da quello di Tunisi, e l'Europa si è affrettata a farlo capire alla Francia, per non lasciarle la possibilità dell'illusione. L'alta sovranità della Porta su Tunisi era contestabile e contestata. La Francia non l'aveva mai riconosciuta, e le Potenze non hanno appoggiato la Turchia quando questa pretendeva d'intervenire in nome del principio, così gravemente ferito per verità, dell'integrità dell'Impero ottomano. Ma l'alta sovranità di questa sulla Tripolitania non può essere messa in dubbio da alcuno. Chi ci portasse violentemente la mano, provocherebbe naturalmente un vespaio. Le Potenze tutte si crederebbero in obbligo di interloquire. Si è per questo che volevano fare a noi questo insidioso regalo di Tripoli, e che ce l'hanno offerto con quella spontaneità frettolosa con cui si regala a qualcheduno che si ama poco, una cosa altrui, che gli può creare degli imbarazzi.

La Porta, per evitare gli effetti del proverbio francese che *l'apetit vient en mangeant*, dopo l'occupazione di Tunisi, ha preso le sue misure di precauzione a Tripoli, e subito dopo la Tunisia, che prima era tranquilla, ha cominciato a dar segni di vita coll'insurrezione di Sfax. La Francia crede che ciò si debba agli eccitamenti venuti dalla Tripolitania, ed ha fatto la voce grossa.

Si era detto che la Porta prima, per far tacere la Francia, avesse detto che aveva preso quelle misure per togliere all'Italia quelle voglie che gli altri per verità avevano tentato di farle venire, ma pare che la diplomazia turca non sia ricorsa a queste finezze di dubbio carattere. Le altre spiegazioni date dalla Porta non sono, per dire la verità, proprio esaurienti, ma l'attitudine delle Potenze, specialmente dell'Inghilterra, hanno dato alle spiegazioni della Porta, quella forza di persuasione che loro mancava.

Inoltre la Francia vede l'insurrezione in Tunisia prendere proporzioni abbastanza gravi, tanto che è costretta a mandare rinforzi. Sfax, benchè bombardata, resiste. Nell'Algeria Bu Amema è un osso duro da rodere. Non è il caso precisamente di dire che *l'apetit vient en mangeant*, quando ai primi bocconi si ha ragione di temere che si possa patirne un'indigestione. Il saggio in questo caso non mangia più, e lascia mangiare i ghiottoni. Ma alle nazioni la saggezza riesce troppo spesso più difficile che agli individui, e forse la Francia non l'avrà.

Il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni ha parlato in modo da far capire che le negoziazioni per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio vanno male. La Francia, egli disse, insiste sui diritti specifici, e questa insistenza produce difficoltà, delle quali i negoziatori non vedono la soluzione. Le trattative coll'Inghilterra devono preparare le trattative colle altre nazioni, ma le preparano male sinora. I protezionisti francesi sono intrattabili, essi vogliono una guerra di tariffe, e probabilmente riusciranno ad averla. Resta a vedere chi ne soffrirà di più.

La democrazia in Italia e in Francia.

(Dall'*Opinione*.)

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* da noi riferito ieri, contiene alcune inesattezze che già abbiamo posto in chiaro e rettificate, ma tocca, eziandio, opportunamente qualche punto, sul quale abbiamo l'obbligo di richiamare l'attenzione de' nostri lettori. Anzi, pare quasi che tutto l'articolo sia stato scritto principalmente per aver modo ed occasione di manifestare l'idea che si racchiude negli ultimi periodi di esso.

Il giornale del principe di Bismarck è d'avviso che un ostacolo grave al ristabilimento di strette relazioni fra l'Italia e la Germania lo si abbia a ricercare nei vincoli che uniscono le democrazie e i radicali d'Italia e di Francia, vincoli che neanche gli ultimi avvenimenti di Tunisi e di Marsiglia, secondo il detto giornale, sono riusciti a spezzare.

Or bene, questo giudizio ha una parte di vero, quantunque le conseguenze che ne deduce la *Gazzetta della Germania del Nord* ci sembrino esagerate. È verissimo, innanzi tutto, che il partito repubblicano italiano considera come questioni secondarie quelle che negli ultimi tempi hanno suscitato tanti malumori tra la Francia e l'Italia. I radicali italiani non sono punto sodisfatti della Repubblica borghese stabilita in Francia; ma, facili sempre ad illudersi, sperano che, rassodata la forma repubblicana del Governo, non sia lontano il tempo in cui i Grevy e i Gambetta dovranno cedere il posto ad uomini d'idee più avanzate. Non sappiamo se una Repubblica francese radicale sarebbe più favorevole della presente all'Italia. Ci è anzi lecito di dubitarne; ma, ad ogni modo, un Governo radicale in Francia sarebbe di breve durata e non tarderebbe a finire, come altre volte, in una dittatura militare. Non si sa pertanto che cosa sperino i repubblicani italiani dai loro confratelli d'oltr'Alpi. Dovrebbero pur rammentare che nel 1849 le truppe repubblicane francesi distrussero la Repubblica romana e rimisero sul trono il Papa.

Sventuratamente questa cieca fiducia nell'amicizia della democrazia francese è stata comune anche al nostro Governo dal 1876 fino ad ora. Parecchi uomini politici saliti al potere per opera della Sinistra uscivano pur allora dalle file del partito repubblicano. Certamente, come abbiamo detto altra volta, si erano convertiti in piena buona fede ai principii monarchici, ma potevano essi dimenticare da un giorno all'altro i pregiudizii dei quali si erano pasciuti per tanto tempo, in ispecie riguardo alla politica estera? Si aggiunga che i Ministeri di Sinistra hanno sempre fatto assegnamento sulla frazione repubblicana della Camera, anche a prezzo di concessioni che l'opinione pubblica ha severamente biasimato. Tutto ciò, ne conveniamo, ha esercitato una funesta influenza sulla nostra politica estera e recato non lieve danno a' nostri veri interessi. E noi rammentiamo di aver più volte palesato l'animo nostro su questo argomento e posto in guardia il Governo contro i pericoli, ai quali si esponeva per certe sue tenerezze mal collocate.

Però non vorremmo che la stampa estera ingrandisse oltre misura questi fatti e mostrasse così di non conoscere ciò che si pensa e si desidera dalla maggioranza del popolo italiano. La verità si è che i radicali italiani sono scarsi di numero ed avversati, essi per i primi, dalla parte più ragguardevole del paese. E ogni qualvolta il Governo li ha accarezzati, sono sòrte vive lagnanze ed energiche proteste. È un errore il credere che l'amicizia fra i radicali italiani e i radicali francesi possa essere, prima o poi, il fondamento di un'alleanza fra l'Italia e la Francia. In Italia le alleanze, anche indipendentemente dagli ultimi fatti che tanto inasprirono gli animi, non saranno mai determinate che dalla tutela di alti ed importanti interessi. E qualunque Ministero si arrischiasse a fare altrimenti, sarebbe senz'altro rovesciato. La *Gazzetta della Germania del Nord* è fuori del vero, se immagina che qui, da noi, non si condannino apertamente le idee dei radicali e le debolezze del Governo.

Riproduciamo l'articolo seguente della *Neue Freie Presse*, che ci fu segnalato dal telegrafo:

« Sono più anni che difendemmo il pensiero politico che l'Italia doveva entrare coll'Austria e la Germania in rapporti di amicizia più stretti, e salutammo con gioia sincera le visite di Francesco Giuseppe a Venezia e di Guglielmo a Milano, perchè in esse credevamo di scorgere due prove concludenti che uno dei nostri pensieri prediletti stava per verificarsi. Se il Gabinetto Minghetti non fosse stato rovesciato, o, per meglio dire, se la Destra fosse rimasta al potere, la nostra speranza si sarebbe anche realizzata. I varii Ministeri di Sinistra che si succedettero dal 1876 in qua ritardarono il compimento di questo fatto. Questi Gabinetti ebbero comune, malgrado la diversità delle persone, dalle quali erano formati, un segno caratteristico: essi condussero una politica oscillante, o, per meglio dire, essi non fecero punto politica estera. Essi non seppero impedire che le relazioni fra la Germania e l'Italia si raffreddassero; essi non poterono o non vollero impedire certe dimostrazioni dell'*Irredenta*, colle quali si offendeva gravemente l'Austria. L'affermazione che l'Italia non doveva legarsi da nessuna parte e che doveva conservare le mani libere, non era che un pretesto per tutti i Ministeri di Sinistra. Essi si aggrapparono a questa politica delle mani libere con sguardi furtivi alla Francia repubblicana, alla quale donavano un amore segreto e pur troppo non corrisposto, e giunsero felicemente a tale da suscitare in Austria diffidenza ed in Germania indifferenza verso l'Italia.

« Tutte le volte in cui proponemmo una unione dell'Italia ai due Imperi, si ripercuoteva dalla penisola un'eco strana. Non solo i giornali ufficiosi, ma anche la stampa dell'opposizione si era sviata nell'idea fissa che l'Italia doveva serbare l'indipendenza delle sue decisioni; che potesse scegliere i suoi amici soltanto nel momento decisivo. Anche gli organi della Destra pensarono alla Francia, pur tenendosi indecisi e prudenti. All'estero non si sa, oppure si sa poco, quanto fosse potente fino agli ultimi tempi, nelle classi colte d'Italia, la predilezione per la Francia, e quanto forte influenza essa esercitava sulle stesse vedute politiche di coloro che non escludevano la convinzione che Nizza e Savoia, fu un prezzo troppo alto per l'aiuto del 1859.

« L'amaro disinganno di Tunisi ha operato a questo proposito un vero miracolo. Esso ha trasformato l'opinione pubblica in Italia in modo improvviso, e, crediamo, stabile. Due motivi vi hanno potentemente contribuito. Primo, il dolore di essere trattati in modo così cattivo ed umiliante da una nazione amica e sorella di razza; il secondo, la scoperta che la tanto decantata politica delle mani libere conduce alla conseguenza di trovarsi soli nell'ora del pericolo. Bisogna tenere bene in mente questi due motivi per non correre il pericolo di giudicare in modo ingiusto l'attuale corrente degli animi in Italia. Non è solo il dispetto della sofferta umiliazione od il desiderio di vendetta che fa parere desiderabile agl'Italiani un avvicinamento all'Austria ed alla Germania, ma altrettanto la convinzione di essere stati fino ad ora sopra una falsa strada e che bisognava tornare indietro.

« Questo sentimento diventa ogni giorno più generale in Italia ed i numerosi articoli che spuntano nei giornali dei diversi partiti vi danno una espressione altrettanto decisiva quanto le dimostrazioni anti francesi nelle vie delle maggiori città. Si domanda una nuova politica estera, un rinnovamento degli attuali rapporti coll'Austria e la Germania, e uomini eminenti come Minghetti e Marselli chiedono addirittura un'alleanza dell'Italia con i due Imperi. Essi appoggiano le loro domande colle stesse ragioni che noi facemmo valere così spesso, e l'articolo dell'*Opinione*, il cui autore sarebbe il signor Minghetti da la parola decisiva: « Ogni rimasuglio di odio contro l'Austria, ch'era sacro finchè non esisteva l'Italia, sarebbe oggi un errore. Dobbiamo acquistarci l'amicizia dell'Austria — continua l'articolo — appoggiando validamente le sue domande sul Danubio, e non parlando specialmente più delle Provincie *irredente*.... Noi desideriamo di mantenere le migliori relazioni colla Francia; senza invidia ammiriamo la ognor crescente sua grandezza, ma crediamo che il miglior mezzo per raggiungere lo scopo stia in un accordo cordiale colla Germania e coll'Austria. » Ed è ancor più felice il sig. Marselli, allorchè dice, che per quanto l'Italia stimi un'alleanza coi due Imperi e per quanto debba cercarla, essa non deve offrirla ora, onde non parere di volerla imporre e perchè a Vienna ed a Berlino non si creda che il dispiacere per Tunisi è l'unico motivo del rivolgimento; ma che l'Italia deve con una buona politica mostrarsi degna dell'amicizia della Germania e dell'Austria.

« Anche i giornali della Sinistra parlano già in modo simile. Non è la sola opposizione la quale chiede un cambiamento nella politica estera, ma lo stesso partito governativo, i membri dell'estrema Sinistra i quali si sono persuasi dell'isolamento dell'Italia. Non è forse uno strano segno dei tempi che quel Cavallotti, che la nostra Polizia cacciò come un vagabondo da Trieste allorchè vi venne per assistere alla rappresentazione di una sua commedia, che questo poeta e deputato repubblicano raccomandasse ultimamente alla Camera l'alleanza coll'Austria? Si può dire che oggi tutti gli uomini politici ragionevoli d'Italia s'incontrano nel pensiero che nulla si vuole e si può intraprendere contro la Francia, ma che bisogna pensare perchè in avvenire l'Italia non rimanga sola ed abbandonata, e che gli amici dei quali essa ha bisogno stanno a Vienna ed a Berlino.

« Non abbiamo bisogno di assicurare che abbiamo letto con grande piacere queste dichiarazioni. Noi siamo lieti che un pensiero d'alleanza da noi proposto e difeso, e che era stato accolto in Italia con cortese freddezza, trovi ora così generale e zelante approvazione. Non è forse naturale che l'Italia, la quale ha bisogno di pace e che da sola non è abbastanza forte per tenere testa ad un'altra grande Potenza, si avvicini ai due Imperi, l'accordo cordiale de' quali, che il pugno czeco cerca invano di scuotere, garantisce la conservazione della pace europea? Una amicizia colla Francia è per l'Italia sempre malsicura. Anche se non vogliamo andare tanto lungi quanto l'*Opinione*, la quale crede che non si sa chi governerà domani in Francia, ci rammentiamo però benissimo quanto era vicino, anche sotto la stessa Repubblica — certo sotto il Ministero Fortou-Broglie — il pericolo di una guerra contro l'Italia. L'Austria e la Germania sono amici più fidi, e l'Italia non ha bisogno di fare alcun sagrificio per essere per loro la benvenuta. Essa deve soltanto divezzarsi a chiedere da noi nuovi sagrificii; essa deve rinunziare a meditare ingrandimenti di territorii a nostre spese. Non appena la politica estera dell'Italia sarà fatta in modo che qui a Vienna si sia autorizzati a convincersi che si può avere nell'Italia un amico onesto e non guidato da pensieri egoistici, si stringerà molto volentieri la mano offerta. Ma per realizzare questa lieta supposizione, il legame fra l'Austria e la Germania deve essere sincero, incrollabile — osservazione finale questa, che non è certo diretta agl'Italiani, i quali in questo momento apprezzano molto meglio il valore dell'alleanza austro-tedesca di certi uomini politici qui a Vienna. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive a proposito di questo articolo:

I lettori troveranno alla debita sede il testo dell'articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, sull'Italia e l'alleanza austro-germanica e che ci fu segnalato dal telegrafo. Vi sono in esso molte verità e soprattutto molta sincerità. La *Neue Freie Presse* dice apertamente e lealmente che l'alleanza italiana sarebbe per l'Austria cosa molto gradita, ma esprime pure con uguale franchezza a quali patti l'Impero austro-ungarico l'accetterebbe. È un contratto chiaro e lampante ch'essa ci propone: Noi saremo vostri amici sinceri e fidati — dice il giornale viennese — non vi lasceremo soli nell'ora del pericolo, ma a patto che voi rinunziate alle vostre velleità « irredentiste » cioè al Tirolo, a Trieste ed all'Istria. Vi accomoda? *C'est à prendre ou à laisser.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 luglio.

(B) — Anche nell'Ufficio centrale del Senato non mancarono di prodursi tutte le obbiezioni che contro il progetto di fusione delle Compagnie Florio e Rubattino si erano prodotte nel-

APPENDICE.

La pala di Francesco Bissolo in SS. Gio. e Paolo.

« Giusta la cronaca di Andrea Dandolo, l'anno sesto del dogato di Jacopo Tiepolo, i Padri Domenicani ottennero da quel Doge un pezzo di terra palustre e limacciosa nei confini di S.ta Maria Formosa e di S.ta Marina, sopra il quale innalzarono, insieme al loro convento, la magnifica chiesa dei SS. Gio. e Paolo. » Si ritiene comunemente che gli architetti fossero dello stesso Instituto, il quale aveva di quei tempi dovizia di architetti e scarpellini; e dalle cronache contemporanee risulta eziandio che nel secolo XIV, in cui ebbe compimento l'augusta mole, ne dirigessero i lavori due laici domenicani, architetti valenti, e sono fr. Bonaventura da Bologna, e fr. Niccolò da Imola. Semplice e maestoso ad un tempo, solido e svelto, il San Giovanni e Paolo, è tale aggregato di bellezze, che lo rendono nel suo genere il primo tempio della nostra Venezia, o lo si consideri pure allorchè ammantato di pregiatissimo damasco e sfolgorante di lumi splende in tutta la pompa delle centenarie festività, o meglio ancora lo si contempli nella sua sublime semplicità, quando al tramontare del sole le grandi ombre delle vòlte si ripercuotono nelle opposte pareti, e la luce del giorno che muore, tinta dalla vaga iride dell'antica finestra colorata dal Vivarini, dipinge tutti gli oggetti di mille colori; sempre solleva lo spirito e il cuore a soavi e celestiali pensieri. Il qual tempio, ricchissimo per ogni maniera di preziosità, può dirsi il Panteon delle glorie e delle arti veneziane, vuoi pei gran monumenti di scalpello, che vi si trasferirono nell'occasione di diverse demolizioni delle altre chiese della città, vuoi per i capolavori di pittura che vi hanno, o vi avevano lor sede.

Già corsero quattordici anni dal funestissimo e sempre memorabile incendio della celebre Cappella del SS. Rosario, in seguito al quale perirono tra le fiamme i più superbi capi d'arte, e il San Pietro martire di Tiziano, e la tela di Gian Bellino; allorchè il Padre Giuseppe Pio Calderan domenicano, che, ad onore del vero, oltre alle molte sacerdotali virtù che lo distinguono, suol fare eziandio sue delizie e suoi cari pensieri il curare la vaghezza esterna e lo splendore del culto, con calde e riguardose parole impegnava gli officii e l'autorità del senatore principe Giovanelli e del nob. comm. Barozzi, nell'animo dei quali serpe l'amore il più intelligente ed operoso inverso alle arti belle, affinchè dal R. nostro Governo venisse accordata pel primo altare a destra, spoglio da lunga pezza di tempo del suo principale ornamento, una qualche tela in sostituzione dell'antica del Bellini che andò miseramente perduta la notte del 16 agosto 1867. Il desiderio dell'ottimo frate, ch'era pur quello di tutti gli altri domenicani e dell'onorevole Fabbriceria, sortì un effetto felicissimo. L'egregio e chiarissimo cav. Guglielmo Botti, la cui mano è sapientemente provetta nell'arte difficile di ripristinare senza ritocco veruno, gli antichi dipinti, si ebbe dal R. Ministero l'incarico di presiedere al nobile lavoro, e nel giorno 27 del p. p. giugno, sacro alla solennità dei Santi titolari, si procedeva allo scoprimento della pala di Francesco Bissolo, mercè la quale ornavasi l'altare suddetto, che, per eleganza di stile, puote addimandarsi il migliore di tutti. Su del quale faustissimo avvenimento e' mi piace consecrare una qualche riga, non pure a rilievo ed illustrazione del preziosissimo dono, quanto ancora a lustro perenne ed onore dei cospicui personaggi che vi ebbero tanta parte.

E qui subito mi prende vaghezza di premettere che la pittura, la quale fu bellamente definita da Augusto Conti, illustre filosofo letterato ed egregio patriota contemporaneo: « un'arte bella per disegno piano di figure colorate »; ha per fine precipuo di muovere con perfezione di disegno colorato que' sentimenti, che le cose di natura sogliono avvivate dal colore. Quindi è, che principalissima legge della pittura, se male non mi apponga io che a codest'arte sono all'intutto profano, sembrami questa, che il pittore prenda consuetudine a quel colorito, donde all'anima viene per gli occhi armonia di piacimento. Nel che molto andarono innanzi al quattrocento ed al trecento, nella perizia del colorire, i cinquecentisti; e chi paragoni, per tale rispetto, le pitture di Gian Bellino e dei più antichi Veneti, con l'altre di Paolo Veronese o del Tiziano, vedrà sì veramente più esperienza e ricchezza di tinte in questi, ma la dolce vaghezza e, come a dire, una musica soave la vedrà tutta in quelli. Se non che, quantunque il Bellino si sforzasse d'ingrandire la maniera di migliorare il colorito, pure non pervenne ad uscire da quella grettezza di forme e crudità di tinte, che lo separarono da' suoi allievi e discepoli, i quali indicarono una via novella all'arte e ne ampliarono i confini, mostrandosi più eletti nei contorni, più larghi nei panni, dando più forza alle mestiche ed insieme fondendole con maggior verità nell'impasto, aggiungendo un grado nuovo alla vivacità e sfumatezza loro, per forma che il piazzoso dei panneggiamenti, il regolare delle prospettive, come pure l'incantesimo delle tinte ed una certa scioltezza di pennello, abbiano sempre esercitato presso gl'intelligenti, nulla meno che presso gl'idioti, un fascino irresistibile.

Di cotale vivissima impressione sentesi proprio padroneggiare lo spirito in contemplando la superba pala di Francesco Bissolo, uno tra i più celebri discepoli di Gian Bellino; e chi l'abbia accuratamente esaminata, avrà di leggero sperimentato una tal quale magnetica influenza sul cuore e sulla fede, e una certa somma di emozioni delicate, misteriose, profonde e indefinibili; tanto è vero che il più nobile attributo dell'arte è quello di essere un prodotto spontaneo dell'anima, e di essere nemica degl'infingimenti, ritraendo il vero e il naturale con ogni possibile fedeltà e diligenza; tanto è vero che il senso religioso è il provocatore del senso artistico. Che perciò nei capolavori degli antichi ci sembra vedere ch'essi anelassero ad effondere il loro spirito in una regione più pura e soprannaturale, segnando colla loro mano ciò che internamente vedevano e sentivano, conforme a quello che di sè medesimo scriveva l'Allighieri (*Purg.* canto XXIV):

> Io mi son un che, quando
> Amore spira, noto, ed a quel modo
> Che detta dentro, vo significando....

dovechè lo scetticismo, generatore dell'attuale materialità pittorica, accolga con disprezzo la memoria di quegli infervoramenti, e si risolva bene spesso a negarli, rilegandoli tra le fiabe delle antiche leggende, o tra i pregiudizii dell'età di mezzo. Pure non dovrebbesi ignorare che gli antichi stessi convenivano sulla necessità di un'ispirazione divina ad elevare la pittura a grado sublime; e leggesi che Fidia ed Apelle non ponevano mano a dipingere o scolpire i simulacri degli Dei, se non quando si sentivano inspirati dal nume, a quella guisa che Ovidio, per sua parte, diceva eccitarsi in lui la scintilla poetica mercè l'azione di un nume che sentiva in sè medesimo: « *Est Deus in nobis, agitante calescimus illo!....* »

Questo fatto simultaneo, che appena la mente può tutto accogliere e pensare, l'arte stupenda del Bissolo ce lo pone innanzi per modo, che quelle sue forme celesti, quel raggio di luce che le colorisce ed abbella, quella soave armonia, la quale rende sembianza di cosa non umana ma divina, rapiscano appieno e ci rivelino in lui amore, poesia, pietà e sentimento. Al contemplare quella Madonna che, decorosa di serena bellezza, ornata di tenera maternità, sembra che ardisca appena rivelare l'interna esultanza di vagheggiare il Salvatore infante seduto nel suo grembo, come sopra un trono di gloria; e al vedere il Precursore Giovanni Battista, gli apostoli Pietro e Paolo, ed i Santi Francesco di Assisi, Bernardino di Siena, Lodovico Vescovo, Agostino e Bonaventura, che le fanno corona godendo di cotesta gioia tranquilla, il cuore umano sente proprio acquistare valore, cortesia e virtù, così per l'aspetto di quegli eroi del Cristianesimo, il carattere dei quali è riprodotto nelle loro stesse fisonomie, come per il santo amore di Colei, che l'innamorato divino poeta faceva argomento d'inni soavi e modulati di amore:

> Mostrasi sì piacente a chi la mira,
> Che dà per gli occhi una dolcezza al core,
> Che intender non la può chi non la prova,
> E par che della sua labbia si muova
> Uno spirito soave e pien d'amore,
> Che va dicendo all'anima: sospira....
>
> (DANTE. *Sonetti.*)

Rendere ragione pertanto della impressione che produce questo dipinto, stimo malagevole alla più scorta eloquenza. Il cuore ha un lunguaggio cui non risponde sempre la parola, e noi non potremo giammai contemplare questo quadro, senza sentirci innamorati della Madre di Dio e degli uomini, e senza persuaderci una volta di più della verità di quella cagione per la quale, come lasciò scritto quell'anima ingenua che si era Niccolò Tommaseo, il più dei moderni non giunge a dipingere a colori e a parole l'amor vero, il pudore, la fede, la speranza, la calma dei giusti (che pure in questo dipinto splendono a meraviglia) « perchè, cioè, in noi l'amore troppo spesso è la stanchezza dell'odio, il pudore è sull'orlo della malizia, la fede è fede da critici, la speranza è rabbiosa, la calma è più minacciosa sovente della tempesta. » (*Nuovi scritti*, vol. II, pag. 305.)

Non poteva per ciò la classica pala dipinta a tempera dal Bissolo, e ch'è il più grande lavoro di mole che di lui si conservasse o nel Depositorio della nostra R. Accademia di Belle arti, o in altre chiese, o nelle stesse Pinacoteche private; non poteva, dico, non eccitare la meraviglia e le simpatie dei riguardanti e visitatori, nostrali o forestieri, e nè meglio consonare alla bellezza del nostro magnifico tempio, sotto alle cui vòlte auguste non trovasi al certo moltiplicità di membri inutili che affatichino l'occhio e generino confusione, ma solo una rara e maestosa pompa che rivela le svariate bellezze ed il sacro e ineffabile connubio della natura e della grazia. Ondechè corresse il debito nei Padri predicatori di questa nostra Venezia, eredi dello spirito dei loro antichi confratelli, al cui amore e patrocinio professato alle arti l'Italia va debitrice di gran parte dei capolavori de' quali si tiene onorata, di manifestare la loro più sentita gratitudine inverso ai benemeriti e ragguardevoli personaggi, che si adoperarono alacremente all'effetto di procurare alla loro chiesa un tanto e sì prezioso monumento. E mentre compiono, per mio mezzo, tale doveroso ufficio, colgono di buon grado il destro per porgere ai medesimi, e a tutti i caldi amatori dell'arte e della religione, una fervidissima preghiera di consecrare le loro sollecitudini e i loro studii affine d'implorare ed ottenere quel definitivo restauro, ch'è nei voti comuni e negli universali desiderii. — Certo non verranno più i tempi di Cimabue, nei quali gli uomini della città di Firenze reputavano accoglienza regale condurre Carlo d'Angiò ad ammirare la tavola della Madonna, ch'egli dipingeva per Santa Maria Novella, nè i popoli trarrebbero a vederla facendosi festa tra loro, e volendo che in lieta memoria del fatto le case ov'era stata dipinta prendessero il nome di « Borgo Allegri »; ma fra tanto entusiasmo e l'obblio corre pure un sentiero mezzano!.... Si proteggano e si conservino i monumenti; imperciocchè essi formano massima parte di civiltà, e di nazionale grandezza.

Padre Donà
dei Predicatori.

la Commissione della Camera e nelle sedute pubbliche della Camera medesima.

Le quali obbiezioni sono così gravi, secondochè tutti sanno, da giustificare quanto meno ampiamente il rinvio della votazione del progetto al novembre. Molto più dopo che vi si è aggiunta quella tale delle irregolarità occorse nella Camera al momento della votazione del progetto a scrutinio segreto.

Ma sembra chiaro che anche in Senato il progetto oramai passerà quali che sieno le eccezioni che verranno messe in campo contro una tale conchiusione. L'Ufficio centrale, per organo del suo relatore, l'on. Alfieri, ne propone la integrale approvazione, e anzi decanta il progetto come una bellissima ed opportunissima cosa, ed espone sommariamente per quali motivi l'Ufficio centrale non abbia creduto di piegarsi in alcun modo agli argomenti degli oppugnatori del progetto.

Ora, essendo questa materia all'ordine del giorno d'oggi stesso del Senato, ed anzi essendo la prima materia all'ordine del giorno, così voi avrete notizia dell'esito del dibattimento prima ancora che vi giunga questa lettera, ed a me torna inutile l'insistervi.

Si hanno eccellenti notizie sul modo in cui annunciasi l'apertura della sottoscrizione per il prestito. Assicurano che, stando alle domande di prenotazione, si può inferire che l'importo delle sottoscrizioni passerà ogni più favorevole previsione. Gli artifizii di alcune coalizioni di capitalisti esteri, e massime francesi, per neutralizzare anche in poca parte la fiducia dei sottoscrittori sembra che non avrà avuto il minimo effetto nè all'interno, nè all'estero. Degli Istituti di credito italiani grandi e piccoli, quasi nessuno si astiene dalla sottoscrizione, con che essa acquista un carattere che ne cresce di tanto il pregio ed il valore dal nostro punto di vista nazionale. Questi, d'altronde, sono fatti e notizie che debbono sfuggire all'apprezzamento dei partiti, e che tornano di uguale sodisfazione ed interesse per chiunque senta altamente del suo paese. Laonde il debito è di constatarli.

Domani si aspetta qui di ritorno da Capodimonte S. M. la Regina col Principe ereditario. Di qui poi S. M. la Regina col Principino, ed in compagnia di S. M. il Re, partirà per il castello di Sarre, di dove più tardi la famiglia dei Sovrani passerà a Monza, ed ivi si tratterrà fino al termine della stagione di autunno.

Questa notte avremo qui una funzione, che se anche non sarà in forma solenne, non cesserà però di essere grandiosa.

Fra la mezzanotte ed il tocco la salma del Pontefice Pio IX, che giace in San Pietro, verrà trasportata alla Basilica di San Lorenzo fuori delle mura, dove è pronto il monumento che il Papa defunto si fece costruire mentre viveva, e dove egli ordinò col suo testamento, e facendone formale precetto ai suoi esecutori testamentarii, di venire collocato. Altravolta le funzioni di questa specie avevano qui luogo con immensa pompa. Oggi le mutate condizioni questa pompa non la consentono, epperò fu l'Autorità ecclesiastica stessa che riconobbe la convenienza di eseguire il trasporto ad ora inoltratissima della notte. Dal canto suo, l'Autorità di pubblica sicurezza ha predisposto i suoi ordini perchè qualche balordo non si immagini di profittare anche di questa mesta circostanza per turbare la tranquillità. Molti prelati e monsignori seguiranno la salma che sarà accompagnata da un clero numeroso, da cantori, da carrozze vaticane, e, senza dubbio, anche da una gran folla.

Ieri, con intervento del ministro della pubblica istruzione, è cominciata finalmente la demolizione delle casette e della palazzina che stavano a ridosso del Pantheon e che deturpavano, dalla parte della Piazza della Minerva e della Via della Palombella, le classiche linee di quello stupendo edifizio divenuto il sacrario civile degli Italiani. Questa dimostrazione di omaggio alla tomba del Padre della patria era nei desiderii di tutti da lungo tempo. Ora essa finalmente si compie.

ITALIA

Inaugurazione del monumento a Pes di Villamarina.

In Torino, nella più bella e ridente aiuola del Parco Cavour, dalla parte di Via S. Massimo, venne inaugurato con pompa solenne il monumento innalzato alla memoria di Salvatore Pes di Villamarina.

Roma 11.

Ieri ebbe luogo il *meeting* dei costruttori al teatro Manzoni. Mentre si radunavano, parecchie centinaia d'operai volevano entrare per partecipare alla discussione. Vi fu qualche subbuglio, e le guardie dovettero sbarrare l'ingresso. Finito il *meeting*, gli operai accolsero i costruttori mentre uscivano con fischi e grida di: *Abbasso la camorra! abbasso i camorristi!* Fu necessario fare le intimazioni legali per sciogliere l'assembramento.

Le deliberazioni prese nella riunione sono le seguenti: Invitare il Municipio a redigere un regolamento edilizio; emettere una serie di tipi pei ponti di costruzione; comporre un ispettorato edilizio, formato da persone competenti; invitare i costruttori ad associarsi in rappresentanza dei loro operai alle casse di previdenza e soccorso per gl'imprevidibili casi d'infortunio.

In favore del muratore diciottenne caduto da una fabbrica, si è fatta una sottoscrizione che fruttò 700 lire. *(Secolo.)*

Roma 11.

Affermasi che a titolo di riconoscenza pei servigi resi al paese nell'affare del Prestito, il Governo intenda accordare i titoli di nobiltà al Magliani e al Bombrini, nominando poi a suo tempo Balduino senatore. *(Pung.)*

Roma 11.

Il ministro della marina ha dato ordine per l'acquisto del ferro occorrente alla costruzione di due nuove corazzate.

Esso è partito alla volta di Castellamare per ristabilirsi in salute. *(Pung.)*

Roma 11.

Il 20 corr., le Tesorerie del Regno comincieranno l'emissione dell'argento, cioè monete da cinque lire, due, una e cinquanta centesimi. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

Nicotera si dispone a un lungo viaggio all'estero. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

L'on. Zanardelli ebbe parecchie conferenze coi membri della Commissione senatoriale che ha in esame la riforma elettorale.

Credesi che il solo punto di discrepanza sia l'abbassamento del censo.

L'on. Zanardelli dichiarò che il Governo sta fermo nel non consentire all'abbassamento del censo oltre le L. 19 80. *(Secolo.)*

Roma 11.

L'onor. ministro Baccarini fu eletto consigliere provinciale a Viterbo.

I Governi francese ed italiano si scambiarono gli inviti per l'intervento degli ufficiali alle grandi manovre di autunno. *(Naz.)*

Roma 11.

La Relazione del senatore Bertolè-Viale sulla posizione ausiliaria degli ufficiali, ne propone l'approvazione come un provvedimento transitorio, raccomanda al ministro una illuminata applicazione della legge, e, appoggiandosi al voto della Commissione, sollecita la presentazione della riforma alle leggi sulla giubilazione, sullo stato degli ufficiali e sull'avanzamento.

La relazione del senatore Alfieri sulla fusione delle Società Florio e Rubattino constata la necessità di rendere l'Italia economicamente forte e indipendente, afferma che lo Stato è abbastanza armato contra la trasformazione delle due Società, e ne propone l'approvazione. *(Persev.)*

Roma 11.

Stanotte, in forma privatissima, s'effettuerà il trasporto della salma di Pio Nono nella Basilica di San Lorenzo, come è stabilito per sua disposizione testamentaria. Si faranno numerose funzioni in San Pietro e in San Lorenzo. Le Autorità disposero pel mantenimento dell'ordine.

S. M. la Regina ritorna a Roma mercoledì. *(Persev.)*

GERMANIA

Il principe Bismarck.

Da Monaco, 5 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Bismarck, mentre faceva dire dai suoi giornali che non avrebbe potuto lasciare Berlino se non tra qualche giorno, è arrivato colla famiglia ai bagni di Kissingen. Il nostro Governo in tutta fretta ha colà spedito, per dirigere il personale della polizia segreta ch'era già da qualche giorno in quella città, il commissario Göhler, l'uomo più fino e astuto che la nostra polizia abbia; e in causa dell'attentato contro il Presidente della Repubblica americana, furono prese misure ancora più severe del solito perchè non abbiano ad accadere inconvenienti al reggitore dei destini della Germania.

Appena arrivato ai bagni, il principe ha fatto sapere, a mezzo del giornale ufficiale, ch'egli durante la cura, non riceverà comunicazioni nè ufficiali, nè private; e non accoglierà visite di nessuna sorta, volendo rimettersi dalle fatiche sofferte. Bismarck, che compì il 66.° anno, è propriamente ammalato; e le sue famose parole pronunciate nel Reichstag l'8 maggio 1880, che cioè, *è rassegnato al dovere che gli s'impone di tenere le redini degli affari*, paiono veramente sincere.

Il discorso di suo figlio Guglielmo non gli andò troppo a genio, e dichiarò egli stesso che trova opposizioni anche nel circolo intimo di famiglia. È di cattivissimo umore, perchè è di quegli uomini che non tollerano opposizione da nessunissima parte. L'attentato contro il Presidente degli Stati Uniti fece in lui una profondissima impressione, che lo rese assai triste. »

FRANCIA

Una veggente.

La *Révolution sociale*, organo anarchico settimale, è oggi, come sempre, curioso da leggere. Tra le altre perle, vi si trova un articolo di Luisa Michel, intitolato « Il Sedan dell'opportunismo. » È roba da rimminchionire. La grande cittadina esclama:

« O amici miei! anarchici dinamiteggianti e collettivisti dottrinareggianti — e voi, o banditi della Villette, guardate queste cose e ditemi che cosa pesino le guerricciuole di mezzi fra gruppi aventi lo stesso scopo davanti l'umanità in pericolo?

« Spero talvolta che siamo noi gli animosi; non saremmo gl'intelligenti?

« Che paradiso pei tiranni è la repubblica opportunista, nella quale la sciabola di Galliffet protegge Cartouche e Loyola!

« Ond'è che in questo paese della cuccagna i governi guerci mettono su pancia e milioni.

« Si ha da continuare per un pezzo a guardare sfilare quelle marionette sinistre, come costoro stanno a guardare passar l'esercito di Bu-Amema?

« Si aspetterà che l'opportunismo come l'Impero cada nel fango e nel sangue? Bisogna aspettare a gettar via l'infame sudiciume che non vi sia con che nutrire un verme? »

Non occorre dire che per « Sedan dell'opportunismo » Luisa Michel intende i campi di battaglia africani. E l'abbiamo da dire? se non l'indovina, ci pare che non andrà molto lontano. Se Tunisi e il resto non saranno il Sedan dell'opportunismo, ne saranno almeno il Messico.

Un Curzio in gonnella.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quinto Curzio, per amore della patria, si buttò nella voragine: Paola Minck, per amor dei lavoratori, si getta.... nelle braccia di un marito, supponendo che l'abbia già trovato. Chi vuol saperne di più legga questa lettera che la terribile rivoluzionaria ha mandato al ministro dell'interno non appena uscita di prigione, cui era stata condannata per le dimostrazioni di Marsiglia in favore di Jessa Helfman e contro la Russia:

« Signor ministro; il direttore della prigione mi ha dato cognizione della comunicazione da voi mandata al sig. Prefetto delle Bocche del Rodano a proposito di me, comunicazione così concepita:

« Farete sapere alla signora Paola Minck
« che, malgrado il diritto che ha il Governo di
« espellerla dal territorio francese, come tutte
« le persone che si trovano nello stesso caso di
« lei, pure la mia amministrazione ha deciso di
« usare indulgenza con lei a cagione della sua
« condotta nel 1870. Ma in pari tempo, codesta
« signora ha da essere avvertita che ove essa
« diasi di nuovo a manifestazioni tali da tur-
« bare l'ordine pubblico, un'Ordinanza del Go-
« verno della Repubblica la scaccierà dal terri-
« torio francese. »

« Capisco benissimo, signor ministro, che voi non mi scacciate subito; sarebbe stato crudele, odioso, scacciare così una donna malata, una madre di famiglia, colpevole soltanto di fermezza nei suoi principii e di odio contro la tirannia; inoltre sarebbe stato difficile cacciare dal territorio francese senza far gridare una donna, d'origine polacca, è vero, ma, nata in Francia, e che, a tempo dell'invasione, difese energicamente la Francia e la Repubblica e sostenne missioni piene di pericoli a traverso le linee prussiane, rischiò la libertà e la vita, e stette due volte per essere fucilata dai nostri nemici.

« Ma, eccomi avvertita, il Governo si riserva di espellermi non appena io turbi ancora l'ordine pubblico.

« Che intendete con questo, signor ministro? Manifestazioni del genere di quelle di Marsiglia? Confesso che non le sfuggirò, anzi le provocherò se possono essere utili alla causa socialista. Ma non è questo soltanto che è tale da turbare l'ordine pubblico. Tutto può essere così un pretesto ad espellermi. Se continua la propaganda attiva che faccio, espulsa!... se sono energica, espulsa; chiasso in istrada, espulsa; vale a dire strappata al mio lavoro, a'miei amici, a' miei figli, e senza giudizio, con una semplice ordinanza, gettata alla frontiera entro le ventiquattro ore!.... Sarò sempre sotto il colpo di questa minaccia. Essa potrà inceppare i miei passi e attenuare la mia forza d'azione. E questo, non lo voglio. Io sono di coloro che si spezzano, ma non si fanno piegare. Le donne in Francia non esistono per la legge, non hanno nazionalità che quella del loro marito. Sicchè, io mi rimariterò con un Francese, a fine di aver tutti i diritti come un Francese, e di poter continuare con più coraggio ed energia che mai la lotta per la rivendicazione dei diritti del popolo, e pel pieno affrancamento dei miei fratelli i lavoratori. Vedremo se si potrà cacciarmi ancora.

« Ricevete, signor ministro, i miei saluti distinti.

« Paola Minck. »

La riabilitazione della Comune.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Una notizia incredibile, ma vera. Trinquet, il ciabattino Trinquet, uno dei membri della Comune che più si distinsero per la loro « energia », non essendo riuscito eletto consigliere municipale dopo il suo ritorno dalla Nuova Caledonia, ne è stato compensato con la nomina a funzionario pubblico. Nell'Amministrazione centrale della Prefettura della Senna è stato creato per lui il posto di ispettore dipartimentale del materiale. Stipendio: 2400 franchi all'anno. Non è molto, ma quanti davvero benemeriti della patria non muoiono di fame!

Parigi 11.

Dicesi che il convegno tra l'Imperatore Guglielmo di Germania e Francesco Giuseppe d'Austria avrà luogo a Salisburgo nel prossimo agosto. *(Pungolo.)*

TUNISIA

La partenza da Tunisi del comm. Macciò.

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono dalla Goletta, 6 luglio, ore 5,30 pom.

La partenza del comm. Macciò ha posto il colmo allo sconforto ed al rammarico della colonia italiana di Tunisi. Ieri mattina, una deputazione composta dei più influenti e benemeriti italiani qua residenti, presentava all'egregio commendatore un indirizzo. In esso, con termini eleganti e frasi incisive, affermavasi la solidarietà che sempre avvinse la colonia al console; l'interesse vivo e solerte che questi si prese costantemente degli affari di essa; e conchiudeva che, se per avverse circostanze, indipendenti affatto dal buon volere, dall'operosità e dalla intelligenza eletta di lui, non si conseguirono i risultati giustamente attesi, non sarà perciò minore la riconoscenza dei membri tutti della colonia, i quali oggi compiono il grato dovere di attestargliela in modo affettuoso e solenne.

L'indirizzo presentato in tre esemplari diversi portava parecchie centinaia di firme.

La Società operaia volle oggi in modo particolare offrire all'ottimo personaggio la propria gratitudine per l'appoggio costante e valido da lui prestato a quel sodalizio.

Volevasi accompagnarlo alla Stazione con bandiera, musica ed altri simili manifestazioni; ma il sig. Macciò pregò e ripregò si evitasse qualsiasi dimostrazione rumorosa, affinchè non si desse pretesto ad osservazioni poco benevoli, oppure a disordini con male arti provocati.

La colonia accorse tutta alla Stazione ferroviaria, la quale all'ora della partenza (ore 4,20 pom.) era letteralmente gremita di gente, ed i vagoni pieni zeppi di persone che vennero fino alla Goletta,

Sopra tutti i volti leggesi il dolore per la partenza di un console, che avea saputo cattivarsi la fiducia e l'affetto rispettoso di tutti gli italiani.

I colleghi del sig. Macciò furono tutti premurosi di salutarlo: il canotto di gala del Beì era messo a disposizione del rappresentante d'Italia per condurlo a bordo del piroscafo postale, le lancie del *Cariddi*, la ufficialità di quella regia nave, molti signori e signore accompagnarono fino a bordo il sig. Macciò e la sua famiglia.

La colonia italiana, mesta e sconfortata, sente ora più cocente e penoso il distacco dalla madre patria. Usa a vedere nel commendatore Macciò rappresentato nobilmente il Governo italiano, la sua partenza la lascia senza guida, senza appoggio, in piena balìa di quanto vorrà farne la potenza fortunata di un'altra nazione.

Il bombardamento di Sfax.

Il corrispondente del *Figaro* telegrafa al suo giornale da Tunisi, 8:

Ricevo dalla rada di Sfax la notizia che la città fu bombardata martedì scorso.

Il bombardamento ha continuato mercoledì.

Gl'Indigeni hanno alzato delle batterie lungo la spiaggia, difese da sacchi di sabbia. Essi tiravano sui nostri navigli, ma erano esasperati vedendo che i loro proiettili non giungevano al destino.

Le nostre fregate hanno gettato l'àncora a cinque miglia circa da Sfax a causa del fondo basso che impedisce di avvicinarsi maggiormente. Le nostre granate giungono benissimo. Le nostre cannoniere, ancorate più vicine, producono un effetto prodigioso per il loro tiro sicuro e rapido. *(Come è allegro quell'effetto prodigioso!)*

Gl'Indigeni furono sconfortati vedendo la città araba fulminata da ogni parte. Lo stendardo verde del Profeta, innalzato dai ribelli su tutti i forti e bastioni, fu abbattuto dai nostri proiettili.

È a deplorarsi che non si sia bombardato il giorno stesso della rivolta, perchè durante gli otto giorni che seguirono, gl'insorti hanno avuto il tempo di trasportare gli oggetti preziosi, di ritirarsi nei giardini attorno della città, ponendosi così al sicuro.

Lo sbarco non fu ancora operato a causa del numero insufficiente di soldati. Non si può esporsi ad uno scacco. Bisogna attendere dei rinforzi.

Noi vediamo bene le navi da guerra e le cannoniere giunte a Sfax e a Gabes; ma bisognerebbe mandare degli uomini sui trasporti, o almeno dei soldati di fanteria marina per lo sbarco.

A Tunisi abbiamo bisogno che si rinforzino le truppe d'occupazione.

Il Beì dice che è imprudente avvicinare i nostri soldati a Tunisi mettendoli nei forti. Se ascoltiamo ora i consigli degli uni ora quelli degli altri, non faremo nulla di buono. — Facciamo ciò che stimiamo utile ai nostri interessi, andiamo diritti allo scopo e rammentiamo che colle nostre lentezze ed esitazioni compromettiamo la nostra opera.

Ora spigoliamo da altri telegrammi da Tunisi 9 del *Temps* giunto stamane:

Le notizie di Sfax dicono che gli indigeni sono vivamente impressionati vedendo la loro grande moschea completamente rovinata. Essi credevano che il Profeta avrebbe preservato il suo tempio dalle bombe degli infedeli.

Gli abitanti sono terrorizzati della potenza dei nostri cannoni che tirano a così grande distanza. *(Sono terrorizzati, ma non si rendono ancora!)*

Essi sono disposti ad arrendersi, ma le tribù dei Hamema, dei Gela, dei Benizid, che hanno alla testa, come capo della rivolta Ali-ben-Halifa, vogliono resistere. Perciò è necessario per le nostre truppe di non sbarcare che in numero sufficiente. *(Traduzione libera: I Francesi hanno una maledetta paura di prendere le botte!)*

Noi non possiamo ricevere telegrammi causa la rottura del filo. Ho mandato fra le tribù dell'interno un corriere indigeno che mi riferisce essere tranquille tutte le città di questa regione, compresa Kairouan, ma la campagna ed anche gli stessi dintorni di Tunisi non sono sicuri. S'incontrano dei gruppi di predoni che saccheggiano, rubano ed assassinano.

Il mio corriere fu finora presso i Suessi, egli vide il loro caid Ben Sultan che fu obbligato a rifugiarsi a Kairouan.

Il capo della rivolta Ali-ben-Khalifa-en-Nefetti ha mandato a chiedere al caid Ben Sultan di unirsi a lui e di marciare colle tribù insorte contro il Beì ed i Francesi.

Gli annunziava che se non consentiva, manderebbe contro di lui 500 cavalieri che lo rapirebbero, gli taglierebbero la testa, saccheggierebbero i *douars* della sua tribù e ruberebbero le donne ed il bestiame. Una frazione della tribù è andata a raggiungere Ben-Kalifa a Sfax, ma Said si è rifugiato a Kairouan.

Fra le truppe del Beì di Tunisi corre voce che molti dei loro uomini sarebbero morti di sete a Sfax.

Questa notizia produce un senso grandissimo tra i soldati tunisini che sono demoralizzati ed attendono il momento favorevole per disertare. Molti raggiungeranno gl'insorti.

Noi non possiamo contare su truppe simili che sono un imbarazzo. Che il Governo mandi delle navi sta bene, ma dovrebbe anche mandare truppe da sbarco.

Il nostro Governo dovrebbe, per prudenza, mandare una nave dinanzi ad ogni città del litorale: Susa, Monastir, Medhia e Djerba onde vegliare alla sicurezza degli Europei.

TURCHIA

Costantinopoli 10.

Dervisch pascià ha segnalato alla Porta dei movimenti militari dell'Austria verso Novibazar, e sospetta che l'Austria abbia intenzione di preparare una spedizione a Salonicco.

Edhen pascià ha mandato informazioni uguali.

L'ambasciatore austriaco smentisce tali notizie. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 luglio.

Freschi. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

La Giunta municipale ha disposto pel corrente estate alcuni corsi di barche (freschi) con galleggiante per la musica.

Ricorrendo domenica 17 corrente mese la festa popolare del Redentore, il primo di detti freschi avrà luogo in quel giorno lungo il Canale della Giudecca, incominciando alle ore 7 pom. e terminando con lo sbarco in Piazzetta alle ore 9 1/2 pom.

Nelle rimanenti domeniche di luglio e in tutte quelle del venturo agosto, il corso di barche seguirà, tempo permettendo, in Canal Grande alle ore suddette.

Tassa di famiglia. — Il Sindaco di Venezia rende noto, che, compilato il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa suddetta, e per la quota riferibile all'anno 1880, rimane questo esposto in una delle sale del palazzo Farsetti per 8 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno, a datare dal 14 luglio anno corr.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Oggetti d'arte ultimamente pervenuti a questa Mostra permanente:

Nono Luigi: L'amore in cucina, dipinto ad olio.

Berti Guglielmo: La capanna, id.

Del Don Martino: L'acquasantiera nella Basilica di S. Pietro a Roma, acquerello.

Suddetto: Interno della Basilica di S. Pietro a Roma, id.

Kirchmayer Cherubini: Cattive notizie, dipinto ad olio.

Suddetto: Paesaggio, id.

Locatelli Francesco: Una cucina, id.

Zanin Francesco: Palazzo dei duchi d'Este, idem.

Brusomini Achille: Il racconto, id.

Suddetto: Il temporale, id.

Gavagnin Natale: In marina, id.

Servizio telefonico. — La Ditta I. e V. Florio e C., di Palermo, a mezzo della sua sede di qui ci avverte, che la Società dei telefoni I. e V. Florio intende quanto prima d'istituire anche in Venezia, come ha già fatto nelle principali città italiane, ove funziona eccellentemente, un servizio telefonico.

Feste popolari a Castello. — Quegli egregii cittadini che con tanta premura e con tanta abnegazione si prestarono a che le feste popolari di sabbato e domenica, a Castello, incontrassero il generale aggradimento — scopo che fu pienamente raggiunto — ci pregano di dichiarare, e contrariamente a quanto ha asserito il *Tempo*, che nessun disordine, sia pur lievissimo, è ivi avvenuto, e che, se la banda cittadina ha ivi suonato sabato decorso, ciò non dovrebbe certamente essere rinfacciato, perchè anzi tutto anche gli abitanti di Castello sono fra i contribuenti, e, in secondo luogo, devesi pur tener conto che la moltitudine di gente a corsa in quel Circondario era composta per la massima parte degli abitanti degli altri Sestieri.

A proposito poi di quel tale che, a quanto dice il *Tempo*, ha firmato la protesta al Municipio, contro la riformazione di quella strada, e in questi giorni si prestò a favore delle feste, crediamo trattarsi di una protesta contro la ghiaia che si voleva porre, e a favore della pavimentazione in asfalto.

È incredibile quasi il vantaggio che ha avuto il piccolo commercio a Castello in quei due giorni. Degli esercizii modestissimi hanno toccato 800 e anche 1000 lire in due giorni, somma che d'ordinario non incassano in due mesi!

Quella buona gente avrà argomento di essere lieta, e desidererà un'altra occasione consimile; e crediamo già che si stia pensando ad apparecchiare qualche altra festa, da qui a un tratto di tempo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Arboit Caterina, di anni 23, nubile, villica, di Rocca d'Arsiè.

2. Rinaldi Cesare, di anni 10, di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 luglio

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Prestano giuramento i senatori *Nicomede Bianchi* e *Riccardo Secondi.*

Discussione del progetto sulla fusione delle Società Rubattino e Florio.

Brioschi dichiara di combattere il progetto, facendo completa astrazione dalle nobili e patriotiche personalità che contrattarono col Governo per la fusione delle due Società. Non approva, massimamente nelle presenti condizioni nostre, la trasformazione delle due Società, da Società in accomandita in Società anonime. L'inamovibilità amministrativa dei sig. Florio e Rubattino non implica alcuna responsabilità personale. Crede che il progetto pregiudichi l'opera della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Caccia e *Perez* parlano a favore del progetto.

Onesti dice che la trasformazione delle due Società in anonima è più apparente che reale. Anche adesso le due Società hanno azioni vendibili all'estero. Cavour favoriva il concetto delle grandi Società di navigazione. Il pericolo della soverchiante concorrenza delle Compagnie estere ci consiglia a seguire tale concetto.

Baccarini dice che l'iniziativa della fusione partì dalle due Società; però il Governo dovette insistere ond'essa potesse avvenire. La fusione era contemplata dalla Convenzione originaria colle due Società.

Non trattasi per ora di modificare i servizii; la fusione deriva dalle mutate condizioni di abilità marittima. Le grandi ricchezze cumulate sono più potenti che divise. Florio e Rubattino non tenteranno di schiacciare Piaggio e Lavarello. Sarebbe antipatriotico, e il Governo si adoprerebbe per impedirlo. Tutti i grandi Stati hanno grandi Società navigatrici. L'Austria, la Francia, l'Inghilterra spendono più che il triplo per sovvenzionare la navigazione postale. Ultimamente, la Francia sovvenzionò il viaggio da Marsiglia a Tunisi toccando gli scali italiani. Trattasi di difendere la nostra marina mercantile, le nostre Società che fanno sventolare la nostra bandiera. La fusione Florio-Rubattino sarà come il Carroccio attorno cui si radunerà la nostra marina mercantile. Il Gottardo sta per aprirsi; bisogna preparare gli elementi per allacciarlo a Genova e a Porto Said. La Società fusa potrà disporre di cento battelli per intraprendere un considerevole esercizio in ogni direzione lontana. Deve riguardarsi probabile la trasformazione e l'ampliamento dei nostri servigii marittimi. Bisogna perciò preparare forze adeguate.

Il progetto è ispirato unicamente dalla preoccupazione degli interessi dell'avvenire e dagli interessi commerciali e marittimi della nazione.

Brioschi insiste a credere che la fusione non arrecherà nessuno straordinario incremento al nostro sviluppo marittimo.

Berti sostiene che la trasformazione delle Società accomandatarie in anonime produrrà la mobilizzazione ed elasticità dei capitali producendo notevoli vantaggi.

Zanardelli crede che lo sviluppo della marina mercantile esiga grandi Società. Dichiara avere ognora sostenuta identica opinione.

Seguono altre considerazioni di *Brioschi* e *Baccarini.*

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi il progetto.

Approvansi gli altri progetti seguenti:

1. Proroga dei trattati di commercio;
2. Pensione alle vedove ed orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza permesso;
3. Modificazioni alla Convenzione colle Società delle ferrovie meridionali;
4. Nuovi fili telegrafici;
5. Modificazioni degli stipendii del Genio civile;
6. Provvedimenti per la filossera.

Questi progetti votansi a scrutinio segreto.

La fusione Rubattino e Florio si vota con 76 favorevoli, 14 contrarii.

Discutesi il progetto sulla posizione ausiliaria degli ufficiali.

Corte, Bertolè, Mezzacapo chiedono garanzie di moderazione e d'imparzialità nell'applicazione della legge riguardo ai vecchi ufficiali benemeriti.

Sollecitano la presentazione di provvedimenti duraturi pel miglioramento degli stipendii e delle pensioni degli ufficiali.

Ferrero fa dichiarazioni conformi.

Il progetto è approvato. *(Agen. Stefani.)*

Un telegramma del *Caffaro* annuncia che l'on. Sella è guarito.

Leggiamo nel giornale la *Nuova Spezia*:

« Trovasi qui l'on. Brin con una Commissione che studia diverse quistioni, riflettenti l'armamento del *Dandolo*.

Gamba buona.

Non sappiamo giudicare se Bu Amema, il capo degli insorti algerini, sia un abile strategico, ma non occorre grande intelligenza per dire ch'egli e i suoi hanno buone gambe, e che con queste menano pel naso i Francesi. È noto come, un bel giorno, mentre veniva cercato nel sud, costui passando traverso le linee francesi, faceva una rapida punta al nord e giunto inaspettato nei cantieri di sparto presso Saida, li metteva a ferro, a fuoco, a sangue, a ruba. Oggi il *Télégraphe* ha questo dispaccio da Orano 8:

« Bu Amema, avendo ingannato la sorveglianza del generale Detrie e del colonnello Duchène, è passato una volta di più tra le nostre colonne. Eccolo giunto sugli altipiani e in marcia sul Tell. Egli trascina al suo seguito numerosi contingenti, che ha saputo sollevare fra le nostre tribù. Conduce pure una quantità di bestie da soma, in vista all'immenso bottino che proponesi fare.

« La notte scorsa sono partite truppe da Tlemcen per andare a coprire gli accessi del Tell. »

La Gamba buona di Bu Amema è tale che lo stesso generale Saussier ne è impensierito. Il generale Saussier, lo ricordiamo, è quegli che è stato scelto a surrogare il generale Osmont nel comando militare dell'Algeria, e che ha già dimostrato la sua capacità su quel terreno, repri-

mendo in una quindicina di giorni una terribile insurrezione scoppiata nell' Aures. Ecco come si è espresso sul conto di Bu Amema, il generale Saussier in un colloquio che ha avuto con lui un redattore del *Voltaire*:

« Bu Amema è poca cosa in realtà. È un uomo pericoloso, un audace bandito, un abile ciarlatano, ma niente di più. È quello che gli Arabi chiamano un *pid*..... il che equivale a dire che non è un figlio della Gran Tenda, per esempio, come Abd-el-Kader. Egli recluterà bande, non un esercito; avrà seco banditi, non soldati. Questo vuol forse dire che sia meno pericoloso? No, giacchè egli si dà al brigantaggio, lo fa con astuzia, audacia e crudeltà: ma un' azione seria energica, può, a mio credere, ridurre a nulla i suoi sforzi. Io non sarò il gendarme che si traccheggia, con una squadra imponente, a cercare i ladri sulla strada. Bu Amema se la svignerà, me l' aspetto. Io sono certo d' incontrare i suoi seidi; non spero prenderlo. Ma lo sloggerò per un pezzo.

« Egli non si arrischierà — quel tomo deve essere troppo astuto per questo — ad accettare un combattimento; vi garantisco che non passerà a portata dei nostri fucili. Sicchè mi pare almeno possibile di respingerlo, di costringerlo, a marciare avanti, di forzarlo nei suoi ultimi ripari, in una parola, di metterlo in fuga. Allora il suo prestigio sarà perduto; tuttavia, non bisognerà addormentarsi, giacchè potrà aver successori. Dopo aver combinato caccie e conquistato posizioni, si tratterà di serbarle, affinchè il nemico non possa ripiegarsi e tenderci agguati.

« Vi dicevo or ora che, disgraziatamente, non vedrò mai Bu Amema in faccia, ma, se non prendo la gazza nel nido, farò ogni sforzo per farnela sloggiare, nè credo di esser temerario dicendo che, con l'aiuto del nostro valoroso esercito, ci riuscirò. Ottenuto questo primo risultato, farò in modo di conservare le posizioni conquistate per impedir sorprese e assicurare la sottomissione completa delle tribù, che non mancano mai di rivolgercisi contro, non appena abbiamo voltato le spalle.

« Ebbene! lo ripeto, spero che fra tre mesi avremo conseguito questo risultato. In tre mesi l' esercito può pacificare definitivamente il sud dell' Algeria e della Tunisia, a patto che vi vengano lasciate, dopo vinti gli insorti, forze sufficienti per togliere ogni velleità di resistenza. »

Vedremo dunque fra tre mesi.

TELEGRAMMI.

Parigi 11.

Il bombardamento di Sfax continua.

Continuano pure le diserzioni nelle truppe tunisine.

Le truppe tunisine ch' erano state spedite a Sfax ricevettero ordine di ritornare a Tunisi. *(Lomb.)*

Parigi 11.

Corre voce che la città di Dresda sarà posta in istato d'assedio per timore di moti socialisti. *(Lomb.)*

Vienna 12.

Assicurasi che l'Imperatore Guglielmo arriverà il 15 del mese corr. a Gastein.

L' avvenimento della giornata furono ieri i sequestri in massa dei giornali liberali, non solo di Vienna, ma anche della Provincia.

I giornali d' oggi si occupano quasi esclusivamente di questo tema, commentando acerbamente queste misure repressive. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Domattina si radunerà al Ministero delle finanze la Commissione sul corso forzoso, sotto la presidenza di Lampertico.

Roma 12. — La Legazione degli Stati Uniti ha da Washington: Blaine, segretario di Stato, dice che i medici non credono ancora Garfield fuori di pericolo, ma si ha sempre maggiore fiducia di guarigione.

Roma 13. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* annunzia, che nel 1.° semestre 1881, il Ministero dei lavori pubblici autorizzò 507 lavori, per un totale di 77 milioni di lire. Si studiarono 102 progetti di ferrovia per un percorso di 1143 chilometri e una spesa di 189 milioni di lire. Di tramwie a cavalli 113 chilometri, uno in esercizio; a vapore 960 chilometri; 171 chilometro in costruzione, 1384 in studio.

Roma 13. — Il Corteo pel trasporto della salma di Pio Nono si mosse alla mezzanotte con carro pomposo, torcie, seguito da 3000 persone e 200 carrozze. In piazza Rusticucci varie persone gridarono viva l' Italia, il Re, l' esercito; i portatori di torcie gridarono viva il Papa. Al ponte S. Angelo, via Banco, S. Spirito, la Questura tentò, riuscendo parzialmente, di dividere i clericali dai dimostranti. In piazza Pasquino fuvvi confusione, essendosi spaventati i cavalli d' una carrozza.

Il corteo procedette ordinatamente fino alla Piazza del Gesù; quivi avvenne un tafferuglio acquietato da tutte le Autorità. In Piazza Termini le grida si fecero generali da ambe le parti. Lanciaronsi sassi. La truppa separò il corteo dai dimostranti. Poscia il corteo proseguì tranquillamente fino a S. Lorenzo. Tre soli sarebbero feriti leggerissimamente: un prete, una donna e un altro individuo. Furono fatti alcuni arresti.

Napoli 13. — L' avviso *Esploratore* è passato in disarmo. La prima divisione della squadra permanente, compreso il *Duilio*, si recherà prossimamente a Venezia, in occasione del Congresso geografico.

Napoli 12. — L' avviso *Vedetta* parte oggi per Sfax. È ordinato il pronto allestimento delle corazzate *Terribile* e *Palestro*. La Regina lascierebbe Napoli sabato.

Pozzuoli 12. — È arrivato stamane l' avviso *Vedetta*.

Genova 12. — Avvenne uno sciopero degli scaricatori di carbone, che chiedono aumento di salario. Nessun disordine. Sperasi un accordo entro oggi.

Genova 12. — Una riunione di negozianti e facchini si tenne senza risultato. Siccome i facchini mantengono le loro pretese, lo sciopero continua.

Aden 12. — È giunta la corvetta *Vettor Pisani*. Tutti bene.

Parigi 12. — Il generale Saussier conferì ieri, prima della partenza, con Farre, per decidere sui provvedimenti da prendersi in Algeria. Saranno erette fortificazioni e campi fortificati all' entrata del Tell, si prolungheranno le ferrovie al Sud.

Saussier arriverà giovedì in Algeria.

(Camera). — Discussione del bilancio della marina.

L' ammiraglio *Clouè* domanda la soppressione dell' articolo, che interdice la costruzione delle nuove corazzate nel 1882. La Camera consentì alla soppressione, approvando poscia l' insieme del bilancio con 488 voti contro 6. La Camera si aggiornò a lunedì.

Il Senato approvò il progetto che proroga i trattati di commercio e il progetto sull'insegnamento obbligatorio.

Parigi 12. — Si ha da Costantinopoli: Una Nota della Porta dichiara che non solo essa manterrà la tranquillità nella Tripolitania, ma impedirà le mene o i tentativi di turbare la quiete nell' Algeria e nella Tunisia.

Algeri 12. — Bu Amema, con un migliaio di Arabi, attaccò due volte inutilmente il 9 corrente il Kreider, difeso da tre compagnie di bersaglieri. Gl' insorti fuggirono al Sud-Est perdendo 250 uomini.

Tripoli (Via Malta) 11. — La fregata francese *Glissoniere* è giunta il 9, e ridarti il 10. Oggi giunsero la corvetta francese *Voltigeur* e la corazzata ottomana *Cadera Her*, provenienti entrambe da Suda e Bengasi. Venerdì giunse un trasporto ottomano.

Londra 12. — La sottoscrizione di 14 milioni e 600 mila sterline si aprirà il 13 e il 14 corrente, con facoltà di chiuderla prima. Corso 90. Versamento 5 lire all' atto della sottoscrizione il godimento 1.° luglio corrente.

Londra 12. — Il *Morning Post* felicita gli Italiani di essersi emancipati finanziariamente, come già politicamente e commercialmente.

Londra 12. — La *Pall Mall Gazette* ed altri giornali della sera raccomandano il prestito, facendone risaltare la serietà, lodando le finanze italiane.

Londra 12. — Lo *Standard* dice: Valfrey, delegato dei creditori francesi della Porta, partirà venerdì per Costantinopoli per la via di Roma.

Bourke, delegato dei creditori inglesi, lo seguirà subito.

Dietro domanda della Porta, la Germania, l' Austria e l' Italia nominarono pure delegati; quello di Russia completerà la Commissione internazionale, che si radunerà fra breve a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, ore 4 p.

(Senato del Regno). — Discutesi la fusione Florio-Rubattino.

Brioschi sostiene la nessuna convenienza nelle nostre attuali condizioni di fondere le due Società. La fus one non aumenterà il movimento e lo sviluppo della nostra marina mercantile. Si rinuncia alle garanzie inerenti alla Società in accomandita, sostituendovi un' anonima.

L' inamovibilità amministrativa dei signori Florio e Rubattino non implica alcuna responsabilità personale. Il progetto crea un monopolio, pregiudica le attribuzioni della Commissione d' inchiesta sulla marina mercantile.

Rispondono *Perez, Baccarini, Berti.*

Roma 12, ore 4 p.

È imminente la pubblicazione d' un breve elenco di nuove nomine di ufficiali della milizia territoriale.

Si annuncia una prossima chiamata degli ufficiali della milizia mobile durante il periodo delle esercitazioni estive.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Achille De Bassini. — I giornali di Napoli annunciano la morte avvenuta a Cava dei Tirreni del baritono AchilDe Bassini, uno di quegli artisti, che lasciano un nome glorioso nella storia dell' arte.

Aveva esordito nella carriera con grande onore a Napoli nel 1838: poi passò al nostro teatro della Scala, ove esordì nel 1843 nell' opera di F. Ricci, *Vallombra;* e dove cantò poi ripetutamente e sempre applauditissimo. Molti maestri scrissero opere per lui, e, se non erriamo, Verdi *I due Foscari* (*).

I teatri di Parigi, di Vienna, di Pietroburgo se lo disputarono, e sono noti i suoi trionfali successi.

Da un libro di memorie, sulla sua vita artistica da lui scritta e lasciata al figlio Achille, apprendesi ch' egli dal 15 agosto 1838 al 15 febbraio 1881, cantò 130 opere e prese parte a 3005 rappresentazioni.

In questi ultimi anni fu colpito da gravi disgrazie e da rovesci di fortuna, sicchè dovette vendere la sua bella villa a Portici e a dar lezioni di canto per vivere!

De Bassini era nato in Monza. *(Pungolo.)*

(1) Verdi ha scritto per De Bassini, oltre *I Due Foscari*, anche *Il Corsaro*, la *Luisa Miller* e *La Forza del Destino* (la parte di Fra Melitone.) *(Nota della Gazzetta.)*

Ova di serpente. — Miss Cora, la domatrice di belve feroci, che ha posto il suo serraglio in Piazza Castello a Milano, ha regalato all' Esposizione uno dei tre uovi fatti dalla serpentessa boa.

Ora il giornale del *Villaggio* ci fa sapere che uno di questi uovi venne tagliato, e vi si vede una materia tutta verdastra; il second osi ruppe per caso; e il terzo è quello che venne posto ieri alla incubazione suddetta, a sessanta gradi di calore sopra uno strato di sabbia.

L' uovo è grosso come quello del tacchino, ed è di color rosso pari al mattone.

L' arresto dell' assassino Lefroy. — La *Kölnische Zeitung* ha i seguenti ragguagli sull' arresto dell' assassino Lefroy, il quale sarebbe autore di quel *fatto misterioso* che abbiamo raccontato alcuni giorni fa. Questo Lefroy, trovato insanguinato in un vagone in Inghilterra, aveva raccontato di esser stato vittima di un attentato da parte di un viaggiatore, mentre invece fu trovato in un tunnel un cadavere che si suppone essere la sua vittima. Ecco ora ciò che dice la *Kölnische Zeitung*:

Lefroy Mapleton, l' assassino del commerciante di granaglie Gold, è stato scoperto ed arrestato iersera (venerdì) alle ore 9 in Smitstreet, ove aveva preso a pigione una cameretta a sei scellini la settimana. Era uscito un' unica volta per un' ora e mezza subito dopo il suo arrivo, poi non più. Diceva chiamarsi Clarke, essere incisore di Liverpool e che attendeva il suo bagaglio.

Destò sospetto perchè non usciva mai, teneva costantemente abbassate le tendine e si guardava di continuo d' attorno con grande angsia. Viveva di pane e cacio. Quando venne arrestato, era pallido, macilento, con tutta l' apparenza dell' affamato; tradotto alla Polizia, chiese anzitutto da mangiare. S' era rasa la barba e non aveva più un penny in tasca.

L' assassino non oppose resistenza; si mostrava risoluto, ma poi il coraggio lo abbandonò. Nega l' assassinio. L' annuncio dell' arresto venne affisso ancora la stessa sera in Parlamento.

La padrona di casa, che gli aveva pigionata la camera, lo denunziò alla Polizia, non perchè lo sospettasse un assassino, ma perchè lo riteneva uno scroccone.

— A questo proposito leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il giurì d' accusa di Londra si è occupato della morte dell' infelice Isac Gold, assassinato sulla ferrovia di Brighton. Il Coroner dimostrò l' evidenza rilevando come fosse impossibile sfuggire alla conclusione che Lefroy sia stato il vero assassino e che il movente sia stato la perpetrazione di un furto. Sulla sana ragione del Lefroy disse che niente potè risaltare per accreditare o mettere in evidenza il preteso stato d' insanità del perseguitato dalla legge. Il verdetto del giurì fu, secondo le conclusioni del Coroner, di colpabilità del Lefroy. L' autorità di Polizia fece affiggere degli avvisi notificanti che un premio di 200 lire sterline si offriva a chiunque arrestasse il latitante, e che pieno perdono sarebbe accordato a qualunque complice. Attaccati a simili avvisi v' è un' incisione, rappresentante la persona ricercata, ed un fac-simile di una lettera scritta da lui.

Lefroy è stato infatti scoperto, ma non già per gola dei 5000 franchi, perchè, denunziato da una lettera anonima, venne trovato in una casa oscura, dove, fidandosi dell' ignoranza della padrona di casa, non aveva cercato di travisarsi.

Un processo per duello in Francia. — Alla Corte d' assise di Saona e Loira compariva, come accusato di duello, il sig. Asselin, un giovane ricchissimo, il quale faceva il gran signore e il provocatore in campagna, spendendo in bagordi i denari ammassati nell' industria dai suoi parenti. Egli è parente di Schneider, il direttore delle fabbriche del Creuzot, e quanto a lui, la sua vera professione era quella di cacciatore, di buontempone e di cercatore di querele. Tutto ciò non lo rendeva simpatico naturalmente ai suoi vicini. Tra questi c' era la famiglia dei duchi di Talleyrand-Perigord, presso la quale stava come intendente generale un ex capitano di cavalleria, signor Saint-Victor, parente di quella famiglia, il quale, per mantenere la moglie e la figlia, aveva accettato, uscendo dall' esercito, questa posizione subordinata.

Il signor Asselin aveva, pare, l' abitudine di cacciare nei dominii altrui, e un guardacaccia dei Talleyrand-Perigord lo colse in contravvenzione di caccia, ed eresse processo verbale. Il signor Asselin, il quale pretendeva per certe sue funzioni d' essere nel suo diritto, scrisse una lettera insolente al signor Saint Victor, intendente di Talleyrand, nella quale si lagnava dell' operato del guardacaccia, e diceva al Saint Victor, con evidente intenzione di offenderlo, che non credeva che questi fossero gli ordini dei *suoi padroni*. Malgrado tutta la democrazia del mondo, pare che non ci sia rimprovero che con maggior voluttà si slanci sul viso di un uomo, come un insulto atroce, quanto questo ch' egli abbia bisogno di *lavorare* per vivere!

Il signor Saint Victor rispose con molta calma, invitandolo a smettere una corrispondenza, della quale la sua educazione non gli permetteva di cogliere tutte le *finezze* e conchiudeva: *Ricevete, ecc.*, il quale eccetera fece montare in furore il signor Asselin, il quale disse al dibattimento che esso tanto poteva voler dire ricevete le proteste della mia stima, come ricevete *dei calci nel sedere*. Si vede che gli eccetera qualche volta possono perdere quell' aria d' innocenza che sogliono avere.

Perciò il signor Asselin scrisse di nuovo al Saint Victor, che poichè non capiva le frasi a mezzo, gliele avrebbe dette intere, e lo chiamò *lache et sot*.

Il sig. Saint Victor replicò come la sua giusta indignazione per un simile procedere lo ispirava, dicendo fra le altre cose che egli era un uomo che nella vita faceva il suo dovere, mentre il sig. Asselin conduceva una vita di ozio e di crapule, e Asselin gli mandò i suoi padrini.

Durante le trattative, Saint Victor, il quale aveva a cuore la famiglia, era disposto a fare tutte le concessioni compatibili col suo onore. Ma il signor Asselin pretendeva che Saint Victor gli facesse delle scuse!! Saint Victor restò fermo su questo terreno, che Asselin ritirasse prima la parola *lache*, ed egli allora avrebbe ritirato la sua lettera. La domanda era giusta, ma così non piacque al signor Asselin. Il duello ebbe luogo, e Saint Victor restò morto sul terreno.

Questa odiosa causa ha suscitato naturalmente tutte le simpatie per l' uomo ch' era stato provocato, e rimase vittima, e tutte le antipatie pel provocatore fortunato. La Corte d' assise di Saona e Loira condannò Asselin a quattro mesi di carcere e a 100 mila lire d' indennità (50 mila alla moglie e 50 mila alla figlia della vittima).

La stampa francese, accogliendo quel verdetto con plauso, dice ch' essa è una lezione per gli spadaccini. È una lezione però solo per quegli spadaccini che hanno centomila lire da perdere!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di gratitudine e di devozione.

Una famiglia colpita da successive disgrazie nella salute di parecchi suoi membri, ebbe alla fine, e dopo più mesi di durissime prove, a rimanere orbata di colui ch' era il capo, non solo, ma anche il sostenitore di tanti infelici.

In così grande, anzi in questa estrema disgrazia, per quanto l' intera famiglia si trovi forzatamente prosciolta dal compiere i suoi doveri con quei generosi che si adoprarono a suo conforto in tanti giorni luttuosi; pure non l'è possibile, anche per obbligo di giustizia, tenere occulta la carità, la commiserazione, la paterna e fraterna sollecitudine, con cui il medico curante, **dott. Giuseppe Madonnini,** profuse sè stesso nella cura d'una figlia dapprima, d'una seconda dipoi, e del capo, ora estinto, della famiglia da ultimo, esercitando la sua carità anche in ufficii non richiesti dalla sua professione, ma suggeriti al suo bel cuore soltanto dalla sua filosofica e cristiana pietà.

Del merito scientifico non si compete favellare a profani d' un' arte così nobile e così arcana; ma dell' ineffabile carità del dott. Madonnini, esercitata in tal modo con oltre cento visite a una sventurata famiglia, nessuno può essere testimonio più autorevole di coloro che n' ebbero il beneficio, e del vicinato e di numerosissimi parrocchiani, che ne sono rimasti compresi di ammirazione.

Venezia, 12 luglio 1881.

LA FAMIGLIA GRESPINI.

Ricerca d' impiego. — Persona civile, che sostenne e sostiene onoratamente e lodevolmente impieghi privati e pubblici, per particolari condizioni di sua famiglia e per migliorare la presente sua condizione, aspira ad un posto di custode sia in campagna che in città, ed offre all' uopo anche il servizio della moglie, come governante, o simile, — ovvero ad un posto di custode di Casa bancaria, di stabilimento industriale ecc. ecc.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona addetta all' Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 luglio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 83 col. olio, 18 bar. rottami vetro, 3 sac. mandorle, 15 sacchetti anici, 301 casse sapone, e 24 bot. vino, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 10.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 7 col. uva, 1 cassa rottami cera, 5 sac. vallonea, 103 sac. zucchero, 11 fardi privere di gomma, 1 balla legno quassia, 1 pac. droghe, 3 balle pelli secche, 2 bar. cinabro, 1 cassa chincaglie, 1 cassa carta, 5 bot. olio oliva, 22 fusti spirito, 2 bal. bozzoli, 50 sac. pepe, 1 cassa manifatture, 1 cassa smeriglio, 1 bal. grisantemo, 3 involti macchine, 210 bar. birra, 6 casse pesce, 7 ceste sanguette, 1 balla lanerie, e 50 bal. lana, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Teheran*, cap. Loggia. con 1792 balle cotone, 45 bot. olio di cocco, 5 balle pelli, 5 colli diversi, 10 fardi gomma, 5 fardi senna, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 9 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Martinolich, con 24 balle baccalà, 60 balle stuoie, 6 casse cera, 245 sac. farina bianca, 3 casse sublimato, 1 bar. olio ricino, 1 balla cotone, 10 ceste pomodoro, 1 cassa teriaca, 1 cassa limoni, 1 bar. vino, 10 sac. fichi secchi, 5 casse mercerie, 299 sac. riso, 11 balle carta, 2 casse acque minerali, 9 balle pelli concie, 28 col. conteria, 3 col. burro e formaggio, 14 casse zolfanelli, 8 col. tessuti e 3 col. scope.

Per Trieste, vap austr. *Arcid. Massimiliano*, cap. Smerkinich, con 1 cassa oggetti di collezione, 50 balle cotone, 68 balle canape, 109 pacchi pelli fresche.

Dette del giorno 10.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina* capit. Questa, con 74 col. pellami, 80 pac. torcie a vento, 45 bal. filati, 24 col. carta, 1 cassa sali chinina, 10 casse terraglie, 15 casse buste da lettere, 5 casse ultramarino, 1 cassa gomma Damar, 2 bar. bicarbonato di soda, 6 bar. sardelle, 7 casse vetrerie, 6 casse cera greggia, 5 balle tela d' imballaggio, 42 col. ferramenta, 10 casse olio ricino, 15 cas. carbonato di magnesia, 4 casse olio di mandole, 1 balla maglierie, 4 casse tabacco lavorato, 8 col. tessuti, 80 sac. corteccia ricino, 13 casse candele cera, 2 bar. colori ed olio, 3 casse acido stearico, 4 casse fiammiferi, 86 sac. fagiuoli, 3 casse candele steariche, 10 cassette sardine, 5 sac. solfato ferro, e 10 sac. terra minerale.

Arrivi del giorno 11 luglio.

Da Durazzo, trab. austr. *Roja Pomu*, cap. Craverovich, con 700 quintali avena, all' ordine.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	90 23	90 43
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881 . .	— —	— —	92 40	92 60

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—		—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	122 —	122 50
Francia	a vista » 3 1/2	100 10	100 35
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 18	25 23
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 —	100 :0
Vienna-Trieste	» 4	216 —	216 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 12	20 15
Banconote austriache		216 50	217 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 luglio	12 luglio
Rend. it g. da 1 luglio 1882	92 57	92 49
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 11	20 12
Londra	25 17	25 21
Parigi	100 15	100 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	484 —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	951 50	948 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12	
Mobiliare	357 60
Lombarde	126 —
Ferrovie dello Stato	252 70
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 05
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 49 —
100 Marche imp.	57 — —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	380 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	101 1/8
Cambio Italia	— 3/8
Rendita turca	15 62

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	85 25
» » 5 0/0	119 25
Rendita ital.	91 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 11	
Consolidati turchi	15 62
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. italiano	91 5/8
» spagnuolo	25 4/8
» turco	15 3/8

BERLINO 12	
Mobiliare	626 —
Austriache	617 50
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	92 40

BOLLETTINO METEORICO

del 12 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.58	765 47	764 70
Term. centigr. al Nord . .	21 90	26 25	26 10
» » al Sud . .	—	25.3	—
Tensione del vapore in mm.	13 93	13 63	12 26
Umidità relativa . . .	11	53	49
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	15	18
Stato dell' atmosfera . .	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+5.0	+3.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.00 Minima 19.10

Note: Bello. — Barometro calante. — Temperatura normale. — Vento Scirocco sensibile. — Cirro-cumuli all' Orizzonte.

— *Roma 12, ore 2 30 p.*

L' anticiclone di ieri leggiermente trasportatosi verso Est, ha oggi il centro (774) in Baviera.

Pressioni: minima (754) nella Russia occidentale.

In Italia il barometro è salito dovunque, ed è variabile fra 768 e 762 dal N. al S.

Ieri nel pomeriggio venti freschi o forti del primo e quarto quadrante in molte stazioni.

Stamane cielo misto.

Maestro forte a Brindisi, Palascia con predominio di venti del primo quadrante, qua e là freschi.

Temperatura abbassata in molte stazioni.

Mare agitato a Livorno, Procida, Brindisi, Palascia; generalmente calmo altrove.

Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

14 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 35s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	9h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	2h 21m, 12s
Tramontare della Luna	9h 4m matt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Cruisr F. R., - Kennedy C., ambi da Dublino, - Jablonowski J., - Jean Burynski, ambi dalla Polonia, - Keitto Grosjean, - Archer G., - Davison, - Richardson, tutti quattro dall'Egitto, - Sig.ra Crawl, - Hassler M., - Westar Brown, tutti tre dall' America, - Keess, da Bombay, - D.r E. F. du Toit, dall' Africa, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Barone Restorf, con moglie, - F. Astronchi, con famiglia, tutti da Vienna, - Dubetz P., dall' Ungheria, - Ivon Tembor, - Chovnnski T., - Contowitz T., tutti tre dalla Croazia, - Cremerynski A., dalla Gallizia, con seguito, - Maxsimovic K., da Semlin, - Kitt A., dall' Egitto, tutti poss.

Nel giorno 11 luglio.

Grande Albergo l' Europa. — Michele de Baroni Bonanni, con moglie, - Conte Galeazzo Massari, con famiglia e seguito, - Campana, - Burret Boccour, tutti dall' interno, - Miss John E. Borne, - Sigg.ri Hasselhurst, - Miss Adele Hasselhurst, tutti dall' America, con corriere, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Seilern co. C., - Conte Harraes, con seguito, - Bianchi bar. L., con famiglia, tutti da Vienna, - Conte Tarnowski, da Cracovia, - Thomely, da Gratz, - Linnaird G. J., dall' Inghilterra, - Dart J., dalla Spagna, con moglie, - Roberts, - Joseph J., - Simpson J. H., - Rev. Roberts P. G., - Rev. Butterworth E. E., - S. Garland, - Miss Camella Prenpser, - Miss Lowe M., - John Snyden tutti nove dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bono A., - Pelaez E., - Framenheim G., - Bettini, tutti dall' interno, - Honheisor J., - Kramer, ambi da Vienna, - D.r Krady Bela, dall'Ungheria, - U. Weiss, da Praga, - Krikau D., da Bohmen, con seguito, - J. d.r Karalsky, da Elleus, - Wilde L., da Cottlus, - Prokop F., da Moran, - Finke G., da Danzica, tutti poss.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

N. 66. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

L'assegno di lire cinquecento stabilito pel direttore dell'orto botanico in Milano sarà devoluto al direttore del laboratorio anatomico, essendosi divisa la cattedra di anatomia e fisiologia nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. XLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 aprile.

La R. Università di Napoli è autorizzata ad accettare la quota ereditaria disposta a favore della medesima dal marchese Francesco Saverio D'Andrea con testamento 4 settembre 1877.

R. D. 13 febbraio 1880.

Altri premii assegnati a coltivatori di tabacchi.

N. 101. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 2 del Nostro Decreto 22 gennaio 1880, N. 5139 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono assegnati altri sei premii di lire 500 ciascuno a favore dei primi sei agricoltori, che per iscopo di esperimento avranno ottenuta licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettare.

Art. 2. Il premio di lire 3000 fissato coll'art. 1° del detto Nostro Decreto è soppresso, e la somma rimane destinata per i sei premii di cui nell'art. 1° del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1881.

UMBERTO.

L. MICELI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa

N. 57. (Serie III.) Gazz. uff. 6 aprile.

Il Comune di Oneglia, a seconda della sua deliberazione 19 aprile scorso anno, è autorizzato ad esigere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle stoviglie e terraglie mezzo fine di pasta bianca e colorata.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. XLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 aprile.

È autorizzato il Comune di Mortano (Forlì) ad elevare da lire 30 a lire 60 il massimo della tassa di famiglia o fuocatico, con effetto al primo del corrente anno.

R. D. 17 febbraio 1881.

N. 70. (Serie III.) Gazz. uff. 8 aprile.

Il Comune di Civitavecchia, a seconda delle sue deliberazioni 26 e 29 novembre 1880, è autorizzato ad esigere un dazio consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. 141. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

Nella città di Asti è istituita una nuova Pretura composta di un pretore e di un cancelliere.

La circoscrizione territoriale della Pretura anzidetta sarà stabilita con Decreto Reale nel termine di due mesi dalla presente legge, sentito il Consiglio comunale,

R. D. 7 aprile 1881.

N. 142. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

A datare dal 1° luglio 1881 i Comuni che costituiscono i mandamenti di Piadena e Casalmaggiore sono aggregati al distretto notarile di Cremona, capoluogo della Provincia a cui appartengono.

R. D. 7 aprile 1881.

N. 69. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Rimini, a seconda delle sue deliberazioni 10 dicembre 1880 e 4 gennaio 1881, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su tali generi non contemplati dalle leggi 3 luglio 1864 e 28 giugno 1866.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. XLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

È autorizzato il Comune di Altavilla (Palermo) a ripartire, cominciando dal corrente anno, il pagamento della tassa di famiglia in sei rate, corrispondenti a quelle in cui scadono le imposte erariali, e ciò in deroga all'art. 24 del Regolamento della Provincia.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. L. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

È autorizzato il Comune di Mondaino (Forlì) ad elevare da lire trenta a lire settanta il massimo della tassa di famiglia o fuocatico. con effetto al primo del corrente anno.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. LXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

La Istituzione fondata dal fu monsignor Giambattista Pellei in Acquapendente (Roma) è costituita in Corpo morale con i caratteri di Opera pia, e la sua amministrazione resta affidata ai due esecutori testamentarii designati dal pio fondatore.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. 146. (Serie III.) Gazz. uff. 11 aprile.

La sede della Pretura di Minucciano è trasferita in Colognola di Sant'Anastasio, frazione del Comune di Piazza al Serchio, ed il mandamento assumerà la denominazione di questo Comune.

R. D. 7 aprile 1881.

N. 147 (Serie III.) Gazz. uff. 11 aprile.

L'ufficio di Pretura dei Comuni dei Bagni di San Giuliano e di Vecchiano, designato attualmente col nome di 3° mandamento di Pisa, è restituito alla sua antica sede e denominazione dei Bagni di San Giuliano.

R. D. 7 aprile 1881.

N. 85. (Serie III.) Gazz. uff. 11 aprile.

La disposizione del Regio Decreto 12 luglio 1869, N. 5203, non è applicabile alle nomine dei professori che hanno i requisiti per essere ammessi al concorso a forma dell'art. 206 della legge 13 novembre 1859, N. 3725.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. LIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il pio Legato disposto dal defunto Oreni, a vantaggio dei poveri di Treviglio (Bergamo) è costituito in Ente morale sotto l'amministrazione designata dal testatore, ed autorizzato ad accettare la sostanza patrimoniale lasciata.

R. D. 13 febbraio 1881.

Nuovo organico per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

N. 130. (Serie III.) Gazz. uff. 11 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 13 marzo 1881, N. 90 (Serie III), col quale fu stabilito un nuovo organico per il personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico. Per la prima attuazione del nuovo ruolo organico anzidetto sono richiamati in vigore gli articoli 19 e 20 delle disposizioni transitorie contenute nel Regio Decreto 3 novembre 1872, N. 1124 (Serie II).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

N. 82. (Serie III.) Gazz. uff. 12 aprile.

Lo stipendio del soprintendente delle Gallerie e Musei di Firenze da lire quattromila è portato a lire settemila, oltre l'alloggio.

L'assegno per lezioni di estetica in quelle Gallerie da lire quattromila è ridotto a lire mille,

R. D. 20 febbraio 1881.

N. LI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzato il Comune di Massa ad applicare, con effetto al 1° del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 150, e di ripartirne i contribuenti in trenta classi.

R. D. 20 febbraio 1881.

Ruoli organici dei personali dell'Amministrazione centrale della Guerra e dei servizii dipendenti.

N. 135. (Serie III.) Gazz. uff. 12 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798 (Serie II), col quale fu autorizzata pel 1881 la maggiore spesa di un milione di lire per l'attuazione dei ruoli organici definitivi delle Amministrazioni civili;

Visto il Nostro Decreto 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III), che ripartisce il milione stesso fra i varii Ministeri;

Visto il Reale Decreto 31 dicembre 1876, N. 3618 (Serie II), col quale furono approvati gli organici provvisorii del personale dell'Amministrazione centrale della Guerra;

Vista la legge 30 settembre 1873, N. 1591 (Serie II), sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Vista la legge 19 marzo 1874, N. 1857 (Serie II), sugli stipendii nell'Esercito;

Visti i Nostri Decreti 27 marzo 1879 e 29 agosto 1880, che determinano le tabelle graduali e numeriche di formazione del Regio Esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: I ruoli organici dei personali:

Dell'Amministrazione centrale della Guerra
Farmaceutico militare;
Della giustizia militare;
Dei ragionieri d'artiglieria
Dei ragionieri geometri del genio;
Dei capi tecnici d'artiglieria e genio;
Degli assistenti locali del genio;
Degli ingegneri geografi e topografi,

sono stabiliti, a datare dal 1° gennaio del corrente anno, in conformità delle unite tabelle, viste d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.
(Seguono le Tabelle.)

N. 123. (Serie III.) Gazz. uff. 12 aprile.

È modificato l'elenco delle strade provinciali della Provincia di Siena.

R. D. 17 febbraio 1881.

N. 148. (Serie III.) Gazz. uff. 13 aprile.

A partire dal 1° luglio 1881 il Comune di Feletto, nel circondario di Torino, cesserà di far parte del mandamento di San Benigno Canavese, e sarà aggregato al mandamento di Rivarolo Canavese.

R. D. 10 aprile 1881.

N. LVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 aprile.

È autorizzata la inversione di duecento ettolitri di grano turco del Monte frumentario di Cignano (Brescia) in danaro per destinarne il reddito in sussidii per medicinali e cibarie ai poveri.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. LXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 aprile.

È istituita in Trapani una Borsa di commercio.

R. D. 27 febbraio 1881.

Ruoli organici del personale del Ministero della Marina, del Corpo delle Capitanerie di porto e del personale farmaceutico della R. Marina.

N. 145. (Serie III.) Gazz. uff. 13 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 3 marzo 1881, N. 77 (Serie III), che stabilisce il riparto fra i varii Ministeri della somma di 1,000,000 di lire, accordata coll'art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, per provvedere all'attuazione dei nuovi organici delle Amministrazioni civili;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati i ruoli organici del personale del Ministero della Marina, del Corpo delle Capitanerie di porto e del personale farmaceutico della R. Marina, secondo le tabelle *A*, *B*, *C*, annesse al presente Decreto, viste d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. Nel Ministero della Marina gli impiegati amministrativi e di ragioneria percorrono la carriera in comune, e sono perciò inscritti in un unico ruolo.

Art. 3. Fino alla completa attuazione del nuovo organico del Ministero potranno essere ammessi passaggi di impiegati dalla carriera amministrativa e di ragioneria alla carriera d'ordine.

Art. 4. I nuovi stipendii stabiliti dai predetti ruoli organici avranno effetto dal 1° gennaio 1881.

Art. 5. Gli impiegati che non otterranno l'aumento di stipendio assegnato alla classe cui appartengono, o che non entreranno nella nuova classe superiore istituita nel loro grado, conserveranno il titolo e grado attuali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.
(Seguono le tabelle.)

N. 72. (Serie III.) Gazz. uff. 14 aprile.

Al Consorzio delle acque delle fontane di Zena, nel Comune di Carpaneto (Piacenza), è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. 73. (Serie III.) Gazz. uff. 14 aprile.

Al Consorzio ricostituitosi in Fossano, Provincia di Cuneo, per irrigazione di terreni in quel Comune, mediante derivazione d'acqua dalla Bealera *Tavolera*, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. 153. (Serie III.) Gazz. uff. 14 aprile.

L'ammontare delle imposte dirette erariali, di cui venne sospesa l'esazione a tutto il 1880 nei Comuni delle Provincie di Mantova, Modena e Ferrara, che sono indicati nell'allegato *A* annesso nella legge del 24 marzo 1881, sarà repartito in 36 rate uguali, che scadranno alle scadenze bimestrali stabilite dall'art. 23 della legge del 20 aprile 1871 negli anni 1881-82-83-84-85-86.

R. D. 31 marzo 1881.

Nel Regolamento per esecuzione della legge 25 maggio 1876, N. 3124, sulla Sila della Calabria sono sostituiti ai precedenti varii articoli nuovi.

N. 152. (Serie III.) Gazz. uff. 14 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 maggio 1876, N. 3124, sulla Sila di Calabria;

Visto il Regolamento per la esecuzione della detta legge approvato col Regio Decreto 12 agosto 1877, N. 4012;

Visto il R. Decreto 5 agosto 1878, N. 4513, concernente l'azienda del fondo speciale Silano;

Vista la legge 23 dicembre 1880, N. 5795, colla quale sono modificati gli art. 8, 14 e 15 di quella sopraccitata del 25 maggio 1876;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze reggente il Ministero del Tesoro, e del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Agli articoli 31, 43, 63, 65, 66, 67, 68, 85 e 95 del Regolamento approvato con R. Decreto delli 12 agosto 1877, N. 4012, per la esecuzione della legee 25 maggio 1876, N. 3124, sulla Sila di Calabria, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 31. La riscossione delle prestazioni attuali di *fida e giocatico* o granetteria da corrispondersi a titolo d'interesse dai possessori delle difese della Sila Regia pel tempo dal 1° giugno 1876 fino a tutto il 15 agosto dell'anno successivo a quello nel quale avrà luogo la liquidazione del loro debito, sarà effettuata alla scadenza e nei modi attualmente in vigore per le prestazioni anzidette.

« Nella ricevuta però sarà fatta espressa salvezza dei diritti dell'Amministrazione del Demanio alla riscossione delle somme arretrate delle indicate prestazioni che fossero da pagarsi dai detti possessori a sensi dell'art. 4 della legge 25 maggio 1876.

« Art. 43. I conti mensuali saranno dall'Intendenza di Cosenza riveduti e riassunti in un prospetto da spedirsi alla Direzione generale del Demanio ogni mese, insieme cogli elaborati prescritti dagli art. 26 e 29.

« I conti annuali riveduti ed accertati dalla Intendenza, tanto riguardo al carico di esazione, quanto al riscosso e versato, saranno inviati alla Direzione generale del Demanio, corredati dei relativi documenti e riassunti in apposito prospetto.

« La Direzione generale del Demanio, accertata la regolarità dei conti annuali resi dai ricevitori demaniali e dal cassiere speciale per la gestione del fondo di sussidio li trasmetterà insieme col conto dell'Amministrazione alla Corte dei conti per il giudizio di sua competenza.— Sono perciò abrogate, per quanto riguarda il giudizio di detti conti, le facoltà concedute alla Commissione instituita col R. Decreto 5 agosto 1879, N. 6513 (Serie II).

« Art. 63. Entro il primo trimestre dell'anno 1881 dovrà essere costituito in Cosenza il Collegio arbitrale, indicato nel sostituito art. 15 della legge 25 maggio 1876.

« A tale effetto i presidenti dei Tribunali civili di Cosenza e di Catanzaro ed il prefetto di Catanzaro, non più tardi del 31 gennaio 1881, nomineranno rispettivamente gli arbitri dei quali spetta loro la scelta e ne daranno notizia al prefetto di Cosenza.

« Questi, entro quindici giorni dall'avuta partecipazione, procederà alla nomina del quinto arbitro e provvederà a quanto altro occorre per l'effettiva costituzione del Collegio arbitrale.

« Art. 65. Alla prima loro riunione gli arbitri eleggeranno nel loro seno il presidente, per rappresentare il Collegio nella corrispondenza colle autorità e cogli interessati e per convocarne le adunanze.

« Costituitosi definitivamente il Collegio arbitrale sarà cura del prefetto di Cosenza che ciò sia reso di pubblica ragione nei Comuni interessati, mediante avviso che dovrà anche essere inserito nel Bollettino ufficiale delle due Provincie di Cosenza e Catanzaro.

« Art. 66. Il Municipio di Cosenza destinerà pel Collegio arbitrale un locale adatto e fornito di ciò che possa occorrere per servire ad uso di ufficio.

Art. 67. Il Collegio arbitrale ha facoltà di chiedere agli ufficii governativi e comunali tutte le notizie occorrenti, di assumere testimonianze e di compiere anche per mezzo di delegati scelti nel suo seno tutti gli atti necessarii all'adempimento del mandato affidatogli dalla legge, uniformandosi, quanto ai procedimenti, alle norme stabilite del Codice di procedura civile.

« Art. 68. Sarà provveduto con disposizioni del Ministero del Tesoro a ciò che riguarda le attribuzioni dovute agli arbitri ed al personale occorrente per tutti i lavori di ufficio del Collegio. La spesa relativa andrà a carico del fondo della Cassa speciale di cui all'articolo 20.

« Art. 85. Le sentenze proferite dal Collegio degli arbitri, giusta l'art. 15 della legge 25 maggio 1876, sono per cura del medesimo inviate nel termine di cinque giorni al Tribunale civile perchè siano omologate e rese esecutorie.

« Art. 93. Verso quei possessori delle terre silane i quali entro il termine di venti anni, decorrenti dal 16 agosto dell'anno successivo a quello della data dell'atto d'accertamento del loro debito, non avessero interamente pagato il debito stesso, l'Amministrazione del Demanio procederà alla vendita delle terre gravate secondo le norme stabilite nel Codice di procedura civile per le vendite forzate di beni immobili.—

Il prezzo della vendita sarà, nell'interesse del fondo di sussidio menzionato all'art. 19 del presente Regolamento, riscosso per intero dalla Amministrazione demaniale, la quale, dopo essersi sodisfatta del credito e rimborsata delle spese tutte erogate, passerà la somma rimanente al debitore.

« Art. 95. Per tutto ciò che non è preveduto nel presente Regolamento saranno seguite, in quanto siano applicabili, per la contabilità speciale, di cui al suo capo III, le disposizioni del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, tranne per la parte che riguarda il controllo preventivo della Corte dei conti, alla quale però è riservato il giudizio dei conti dei contabili e della Amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 58 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5 — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 14 luglio — N. 186

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 LUGLIO

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino è lieta della cominciata consegna dei territorii alla Grecia, ed ha piena fede che continuerà pacificamente. Fa l'elogio del trattato di Berlino, grazie al quale si è potuto dar sodisfazione al bisogno universale della pace, e fu creato un legame di reciproca fiducia fra le Potenze europee. Per dire il vero ci sarebbe da far la tara alla conchiusione, perchè non pare che ora vi sia quella reciproca fiducia tra le Potenze, che il giornale ufficioso di Berlino vuol vedere. Se la pace si è mantenuta, malgrado tutte le minaccie di guerra che sorsero, dopo che il trattato di Berlino fu sottoscritto, ciò si deve anzitutto al principe Bismarck, il quale volle la pace, ed è in grado, poichè ha dietro di sè l'esercito vittorioso di Sedan, di far prevalere ciò che vuole. Se la questione greca, che era divenuta una minaccia, specialmente per opera della diplomazia, ora pare finalmente composi pacificamente, se ne deve ringraziare da una parte l'influenza che la Germania ha saputo acquistare a Costantinopoli, e dall'altra parte la facilità colla quale la Grecia che prima reclamava l'esecuzione della Conferenza di Berlino, si è rassegnata alle nuove decisioni dell'Europa, la quale con mirabile disinvoltura ha cancellato ciò che aveva prima scritto. Più che il trattato di Berlino, della pace mantenuta si deve ringraziare la volontà del principe Bismarck, il quale, mentre tutti gli Stati si democratizzano, ha saputo fare uno sperimento di governo personale, applicato a tutta Europa!

Il Principe Alessandro Battenberg, bismarcheggia con fortuna nel suo piccolo Stato di Bulgaria. Poichè egli credeva di non poter governare colla Costituzione che gli avevano data, disse chiaramente che o modificavano la Costituzione, come egli indicava, o egli se ne andava. Un Principe che ha giurato la Costituzione, deve osservarla; ma nessuno può impedirgli di appellare direttamente alla nazione, e chiederle che la Costituzione sia modificata, e di andarsene se la nazione è d'altro parere. Le elezioni riuscirono favorevoli al Principe, e la grande Assemblea bulgara non ama, a quanto pare, le discussioni, perchè, radunatasi a Sistowo, in una seduta sola, ha all'unanimità e con grande entusiasmo accettato le condizioni del Principe. Questi ha vinto, grazie certamente all'influenza russa in Bulgaria. Non vuol dire però ancora che egli abbia superato tutte le difficoltà, e che il suo trono sia solido. Gl'intrighi tradizionali in Oriente possono farlo vacillare domani, malgrado l'entusiastica unanimità d'oggi.

Bu Amema, il capo dell'insurrezione algerina, con un finto attacco, è riuscito a scappare alle truppe francesi, e a scegliere una nuova base di operazione. È un dispaccio di fonte francese che ci reca questa confessione.

Frodi scolastiche.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sappiamo che per la frode negli esami di licenza tecnica, scoperta a Verona e da noi registrata, si sta istruendo un'inchiesta amministrativa e non giudiziaria, come prima si voleva fare.

Dicesi che ugual cosa si faccia contemporaneamente a Padova, di dove i temi sarebbero stati o mandati o portati a Verona; ma non è noto se in altre città sieno sorti almeno dei sospetti. È però molto ragionevole pensare che un tiro tanto pericoloso non debba essere stato giocato per cavarne un partito così meschino.

Noi confidiamo nell'energia del ministro, e per ora non aggiungiamo di più.

La conferenza monetaria.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che la Conferenza monetaria internazionale ha adottato nella seduta di venerdì, sulla proposta del delegato degli Stati Uniti d'America:

La Conferenza,

Considerando che, nel corso delle sue due sessioni, essa ha udito i discorsi, dichiarazioni ed osservazioni dei delegati di Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Brettagna, Indie e Canadà, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera;

Considerando che le dichiarazioni fatte da parecchi delegati lo furono in nome dei loro Governi;

Con queste dichiarazioni ammettono tutte l'utilità di prendere, di concerto, varie misure, sotto riserva dell'intera libertà d'azione dei diversi Governi;

Che è permesso di credere che un accordo potrà stabilirsi fra gli Stati che si fecero rapprseentare a Parigi; ma che conviene di sospendere pel momento i lavori dei delegati;

Che infatti la situazione monetaria può, per alcuni Stati, motivare l'intervento dei poteri pubblici, e che v'è motivo a far luogo per ora a negoziati diplomatici;

Si aggiorna fino al mercoledì 12 aprile 1882.

Gli operai nelle fabbriche.

Pubblichiamo il progetto di legge che il Ministero presentò alla Camera per regolare la responsabilità dei proprietarii di fabbriche, di miniere, di cave e di officine per i casi d'infortuni. Il progetto fu deferito all'esame della Commissione stessa che esamina la proposta d'iniziativa degli onorevoli Minghetti, Luzzatti e Sonnino.

Ecco il testo del progetto ministeriale:

Art. 1. I proprietarii di fondi rustici o urbani, nei quali si eseguiscono opere nuove o di risarcimento; gl'intrapprenditori di queste, i proprietarii ed esercenti di miniere, cave ed officine sono sempre solidalmente responsabili, salvo l'azione di regresso tra loro o verso chi di ragione, del danno che può derivare alle persone dei lavoratori dalle rovine generali o parziali che avvenissero nelle costruzioni in lavoro, dalle frane, escavazioni, esplosioni, o, in genere, da ogni altro fatto consimile.

Cessa la responsabilità quando sia provato che il fatto avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito, o forza maggiore.

Art. 2. Se in conseguenza dei fatti suddetti un lavorante è temporaneamente divenuto incopace al lavoro, le persone responsabili, di cui all'articolo precedente, dovranno pagargli a titolo di risarcimento di danni un'indennità, da fissarsi dall'Autorità giudiziaria, non minore della mercede giornaliera che percepiva, e ciò fino a quando perduri l'impedimento.

Se l'incapacità al lavoro è assoluta e permanente, l'ammontare della indennità non potrà essere minore di tre anni della mercede giornaliera ch'egli percepiva quando avvenne il fatto che lo rese inabile al lavoro.

Se l'incapacità non è assoluta, l'indennità non potrà mai essere minore di un anno della mercede calcolata nel modo anzidetto.

Art. 3. Se dai fatti indicati dall'art. 1 è derivata la morte del lavorante, l'indennità da corrispondersi alla famiglia sarà fissata colle seguenti norme:

a) per la vedova con figli piccoli, o per figli orfani di padre o di madre, l'indennità non sarà minore della metà della mercede giornaliera che il lavorante percepiva quando avvenne il fatto che cagionò la sua morte; e ciò fino a che i figli suddetti non siano atti al lavoro, e in ogni caso finchè non abbiano raggiunto la maggiore età. L'indennità non sarà minore di due terzi della mercede giornaliera, quando, ol tre la vedova con figli piccoli o figli orfani di padre e di madre, vi siano anche genitori vecchi senza mezzi di sostentamento;

b) per la vedova senza figli l'indennità non sarà minore di un anno della mercede giornaliera, o non minore di tre, se oltre la vedova, vi siano anche genitori vecchi privi di mezzi di sostentamento;

c) se vi sono soltanto ascendenti, l'indennità non sarà minore di due anni della mercede.

Art. 4. Se il fatto che produsse il danno è da attribuirsi in parte anche al lavorante, l'Autorità giudiziaria terrà calcolo di tale circostanza nel commisurare l'indennità.

Art. 5. Per il conseguimento dell'indennità stabilita dalla presente legge, le Società di mutuo soccorso, legalmente riconosciute, possono assumere in giudizio la rappresentanza del socio rimasto ferito per uno dei fatti indicati nell'art. 1, od in caso di morte, de' suoi eredi.

Quando l'azione sia stata già promossa dal ferito o dagli eredi, le dette Società possono parimenti assumere la rappresentanza per proseguire l'azione stessa fino al giudizio definitivo.

Ai danneggiati, agli eredi od a chi li rappresenta, spetta di diritto di beneficio del patrocinio gratuito.

Art. 6. Nei casi previsti dalla presente legge, l'Autorità giudiziaria procede in via sommaria e d'urgenza, e la sua sentenza è sempre eseguibile provvisoriamente, nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

È nulla e come non avvenuta la rinuncia, anche in parte, al beneficio di questa legge.

Art. 7. L'azione per il risarcimento dei danni, di cui nella presente legge, si prescrive col decorso di tre anni, computabili dal giorno in cui avvenne il fatto che diede luogo al danno, e, in caso di morte del danneggiato, dal giorno in cui essa ebbe luogo.

Dalla Relazione ministeriale che precede il progetto di legge togliamo la prima parte, che è la seguente, contenente dati statistici notevoli:

Signori!

I frequenti infortuni, ai quali, a causa del lavoro, vanno soggetti gli operai, segnatamente nelle città industriali, sono cagione di male grave e di perturbamento sociale.

Ad alleviare i primi e a rimuovere il secondo noi crediamo non sia inutile l'opera del legislatore.

Mancano statistiche compiute e particolareggiate da cui si rilevi con esattezza il numero di quei lavoranti che in Italia per malaugurato accidente o perdono addirittura la vita o soffrono altre più lievi disgrazie.

E sebbene quelle che nel 1877 furono pubblicate dalla Direzione statistica offrano solo il numero delle morti, e non tengano conto dei ferimenti e delle altre lesioni corporali, forse per gli scarsi mezzi di cui insino ad ora potè disporre la Direzione stessa, tuttavia mostrano ad evidenza che i predetti infortuni vanno aumentando.

Difatti, mentre nel 1877 le morti per causa di cadute, schiacciamenti e lesioni prodotte da macchine agrarie e industriali sommavano a 1692, due anni dopo, nel 1879, crebbero a 1878. Giova riportare alcune cifre della statistica ufficiale, dove si trova indicata la causa della morte e il numero delle vittime per ciascuna causa:

Morti accidentali	1877	1878	1879	Aum. % del 1879 sul 1877
Rovine di fabbricati	73	68	126	72
Frane di cave e miniere	92	98	110	20
Frane di terra e pietra	87	84	99	13
Cadute di corpi pesanti	104	117	131	25
Lesioni di macchine agrarie ed industriali	31	49	56	80

Per le disgrazie poi circoscritte a Roma ecco quanto è dato apprendere dai rendiconti annui dell'Ospedale della Consolazione, nel quale, come è noto, vengono raccolti pure quegli infelici che nel lavoro trovano una causa accidentale o di ferimento o di qualsiasi altra lesione e anche di morte.

Operai e braccianti caduti da fabbriche o danneggiati da frane di terra, da macchine, da esplosioni, ecc.

Anni		Numero dei casi	Morti	Rimasti impotenti al lavoro temporaneamente o per tutta la vita
Biennio	1872-73	478	42	436
Id.	1874-75	566	73	493
Id.	1876-77	384	37	347
Id.	1878-79	490	36	454
Anno	1880	268	26	242

E l'anno in corso accenna a voler dare risultati anche peggiori del 1880. Secondo notizie che si ottennero dalla Direzione della statistica del Comune di Roma, in soli sei mesi, dal gennaio a tutto giugno si ebbero già a lamentare 25 morti per casi di questa specie.

Nè vi ha luogo a sperare che il male si arresti per quei provvedimenti che la nostra legislazione sanziona a tutela della umanità e delle classi lavoratrici, quando vediamo che il medesimo, malgrado questi provvedimenti, ha pur progredito.

Però, anche all'estero non è meno sensibile l'aumento di quelle morti e di quelle offese corporali che recano così grave detrimento sovrattutto alle famiglie degli operai.

Le gesta degli affaristi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il *Commercio* di Genova fa toccare con mano tutto il danno che verrebbe all'Italia dall'approvazione senz'altro, che il Senato facesse della fusione delle due Società marittime Florio e Rubattino *(l'ha già approvata)*, destinata unicamente, senza alcun riguardo alla patria, ad ingrassare gli avvocati ed affaristi imbroglioni, che maneggeranno tutta la faccenda, così sporcamente finita alla Camera.

Osserva che tutte le azioni finiranno ad andare in mano agli stranieri; ai Francesi, soprattutto, tanto interessati a che l'Italia non abbia una buona marina.

Ma si dice: a questo si cercò di ovviare con stabilire che membri del Consiglio d'amministrazione della nuova anonima sieno in maggioranza italiani.

« Bravi messeri! esclama il *Commercio*. Lasciate che per 6|10 le azioni sieno alla chetichella passate, coll'andar del tempo, in possesso di stranieri decisi ad aver nelle mani il precipuo nerbo della navigazione italiana a vapore, e poi ci saprete dire a che gioverà il ripiego di effimere garanzie, di avere in maggioranza tutti i membri del Consiglio d'amministrazione italiani.

« Forsechè agli azionisti forestieri predominanti nelle assemblee di questa anonima, mancherebbe il mezzo di scegliere gli onesti amministratori pagati lautissimamente tra italiani con nomi anche pomposamente autorevoli, pronti a fare ciò che meglio piacesse e tornasse alla maggioranza degli azionisti?

« Ciò ch'è avvenuto pel passato nelle Società delle ferrovie romane e peggio nella Società franco-italica dell'Alta Italia, ci dovrebbe illuminare e renderci più prudenti circa i pericoli dell'avvenire. »

Un qualche ostacolo si potrebbe avere col prescrivere che la nuova anonima avesse azioni nominative e non al portatore; ma i finanzieri che mettono la marina mercantile in azioni, mirano anzitutto alle loro speculazioni di borsa, non vogliono saperne di tali ostacoli e amano avere le mani libere.

Come pure essi non vogliono dipendenze di sorta dal Governo per quanto è delle tariffe, perchè può venire il momento che agli azionisti possa parer utile di schiacciare molesti concorrenti che danno lo scandaloso esempio di vivere senza sovvenzione, e bisogna pur aver nelle mani il mezzo di distruggere la marina nazionale, così a vela come a vapore, per sostituirvisi. Una colossale anonima s'imporrà ben presto al Governo in mille guise per conseguire nuove sovvenzioni che gioveranno sempre più a soffocare i germi di ogni privata iniziativa.

Il modo di riuscire a far passare una legge che preme è ora conosciuto; in successive consimili votazioni non si avrà che a perfezionare il metodo.

E dire che i cinici impositori o inspiratori di questi misfatti contro il proprio paese, i Giuda che per denaro ne vendono il vantaggio e l'onore, — passano per statisti e per patrioti, aspirano alle grandi ambasciate e alle presidenze del Consiglio, tengono dei giornali per dare lezioni di moralità al pubblico!

O che non abbia a venire mai per essi il *Dies irae* definitivo? che non l'abbia mai ad essere finita con questo loro convertire la patria in un banco da far denaro, auspici l'intrigo, la camorra, le pressioni parlamentari, le corruzioni dei proprii gruppi e tutto il triste che c'è intorno alle loro nefaste figure?

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Il *Presidente* annunzia le interrogazioni di *Alfieri* e *Digny* sui casi avvenuti stanotte a Roma.

Depretis dichiarasi pronto a rispondere.

Alfieri deplora che il trasporto funebre sia stato turbato, massime considerando l'illustre venerando Pontefice cui riferivasi. Il pubblico intero n'ha risentita un'impressione grave e penosa. Crede che il Senato debba esprimere sentimenti di rammarico e riprovazione.

Digny associasi ad Alfieri, prega il ministro a dare notizie precise, onde togliere campo all'esagerazione dei nostri nemici. Chiede perchè non si presero le necessarie precauzioni.

Depretis deplora i fatti dolorosi accaduti la scorsa notte. Alcuni sconsigliati turbarono la pia cerimonia. Nulla di grave avvenne. L'autorità intervenne replicatamente. Il Governo sapeva che il trasporto, per disposizione dello stesso augusto Pontefice defunto, doveva farsi senza numeroso accompagnamento. Invece iermattina il Governo seppe che eransi diramate circolari per invitare i fedeli ad intervenire alle funzioni. Il Governo diede disposizioni, ma il lunghissimo tragitto del corteo non consentiva d'impedire ogni possibile inconveniente. Si è ordinata una inchiesta per vedere se le autorità compirono le istruzioni. L'istruzione sta compiendosi. Se sarà riconosciuto che qualche funzionario mancò al suo dovere, il Governo provvederà. Il Senato tengasi certo della risoluta volontà del Governo di mantenere l'ordine da per tutto, specialmente nella capitale del Regno, alla quale connettonsi tanti grandi interessi.

Digny crede che i disordini si sarebbero evitati se il funerale fosse stato solenne conformemente alla legge delle guarentigie, oppure se il trasporto si fosse fatto lasciandosi ignorare l'ora al pubblico.

Alfieri prende atto delle dichiarazioni del ministro, lo ringrazia dei sentimenti di rammarico da lui espressi. Quanto alla massima generale sulla linea di condotta che dovevasi seguire riservasi il giudizio.

Con breve discussione approvansi i seguenti progetti:

1.° Censimento generale;

2.° Aggregazione del Comune di Monsanpolo al Mandamento di S. Benedetto del Tronto;

3.° Maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo del 1880;

4.° Bilancio definitivo dell'entrata e della spesa del 1881.

Mezzacapo Carlo chiede al Ministro della guerra quando intenda presentare il progetto sull'equiparazione degli stipendii e pensioni degli ufficiali dell'esercito e impiegati civili.

Ferrero risponde, che i provvedimenti indispensabili si presenteranno nella prossima sessione.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Modificazioni delle tabelle annesse alla legge del marzo 1874;

2.° Sussidio all'Ospedale di Gesù Maria a Napoli.

Approvasi anche con modificazioni il progetto per la riammissione in tempo degl'impiegati civili a godere i benefizii accordati dalla legge luglio 1872.

Tutti i progetti adottansi a scrutinio segreto.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

(Ag. Stefani.)

I Francesi in Cagliari.

Con questo titolo, nell'*Avvenire di Sardegna* dell'8, leggiamo il seguente articolo:

« In tutti giornali del continente leggiamo il seguente telegramma dell'*Agenzia Stefani*: « *Cagliari, 4 — Il console di Francia ringraziò ufficialmente le Autorità del loro concorso per la protezione dei Francesi.* »

« Questo telegramma contiene peggio che un'inesattezza. E noi la smentiamo risolutamente. I Francesi, che trovansi in Cagliari, diportaronsi sempre come persone dabbene, stimate e rispettate da tutti i cittadini. Nè per le avvenute, e piuttosto provocate che represse dimostrazioni, vi fu in Cagliari un Francese, il quale abbia neppur pensato che potesse ricevere un trattamento che rasentasse lievemente l'offesa.

« Iersera, quando la città intera plaudiva al console comm. Macciò, il sig. console francese passeggiava fra mezzo alla folla colla signora e le damigelle sue figlie. Anche nelle altre sere, in cui grande numero di popolo accorreva alla Prefettura, e ne veniva respinto, il sig. console francese passeggiava sereno e tranquillo.

« Che il sig. console abbia ringraziato per la truppa che l'Autorità prefettizia fece schierare a difesa del Consolato, e della bandiera francese, misura preventiva di polizia, non sapremmo biasimare, benchè la condotta saggia ed istintivamente equa della popolazione cagliaritana non la rendesse punto nè poco necessaria, lo comprendiamo di leggieri; ma che abbia ringraziato per una protezione accordata ai suoi connazionali, quasi la sicurezza loro fosse menomamente minacciata, non lo crediamo, perchè non è possibile che un gentiluomo ed un alto funzionario, qual è il sig. console francese, possa venir meno all'espressione genuina e franca del vero. »

Nello stesso giornale, in data del 9, troviamo la seguente lettera, che traduciamo dal francese, del console di Francia in quella città;

« *Signor Direttore!* Voi aveste ragione di smentire il telegramma dell'*Agenzia Stefani*, riprodotto nel vostro Numero d'ieri, sotto la rubrica: *I Francesi in Cagliari.* Quel telegramma, infatti, non può riferirsi che agli avvenimenti di Beggera, in seguito ai quali, eseguendo gli ordini del mio Governo, io ringraziai *ufficialmente* il signor Prefetto, e, nella sua persona, le Autorità italiane, *della protezione accordata ai nostri nazionali.*

« Per quanto concerne gli ultimi avvenimenti di Cagliari, mi basterà dirvi che, come io dovevo e come voi l'avete compreso, io ho ringraziato il Prefetto delle misure preventive che, in uno scopo politico facilmente apprezzabile, egli aveva creduto conveniente di adottare per assicurare, anche contro eventualità le meno probabili, il rispetto dovuto al Consolato di Francia e al suo stemma.

« Mi basterà di dire che, pure essendo sicuro che, al bisogno, la protezione delle Autorità non sarebbe mancata ai nostri nazionali, io non ebbi a ringraziarlo per ciò, niuno dei miei compatrioti essendo stato minacciato nella sua persona o nei suoi beni; ed io fui lieto di segnalare al Governo della Repubblica francese la condotta veramente ammirabile di una popolazione, la quale, nello scoppio del patriotismo più ardente, non ha obbliato, per un solo istante, ciò ch'essa doveva alla vecchia riputazione e alle tradizioni che rendono Cagliari la città ospitale per eccellenza.

« Questa condotta è il più bell'elogio che si possa fare alla popolazione di Cagliari e alla colonia francese.

« In quanto a me, personalmente, sono lieto e orgoglioso delle prove di stima e di benevolenza che ho ricevuto e che ricevo ogni giorno in questa amabile città, nella quale è così facile conciliare i doveri della mia carica e del mio patriotismo colle mie simpatie e la mia riconoscenza per tutti.

« Aggradite, sig. direttore, ecc.

« *Il console di Francia*,
« G. SILVA. »

Leggesi nella *Libertà*:

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive che nei circoli politici e più specialmente nel gruppo manifestamente amico dell'onorevole Gambetta si va sempre più accentuando la disapprovazione contro la politica del Ministero, per gli avvenimenti d'Africa e per la politica fatta verso l'Italia.

In quel gruppo si vorrebbe far di tutto per rannodare, nel miglior modo, rapporti intimi coll'Italia.

Apprezziamo il sentimento di questi pochi amici che abbiamo in Francia e vorremmo anche essere in grado di contraccambiarlo; ma non possiamo dimenticarci che uno dei capi d'accusa che più comunemente si fanno al signor Gambetta è appunto quello d'essere egli *italiano*.

Ciò indica fino a che punto il sig. Gambetta sarebbe in grado, quando pur lo volesse, di mostrare le sue simpatie all'Italia. Con ciò non farebbe che irritare i suoi nemici e perdersi.

Ecco come un corrispondente della *Gazzetta del Popolo ingenuamente* spiega l'incidente dell'ultima votazione della Camera:

« Molti essendosi astenuti ed avendo data di quella loro astensione anticipata notizia (nell'intento di mandare a picco la convenzione con Florio e Rubattino, per mancanza di numero, come si era fatto in identiche circostanze l'anno scorso nella convenzione colle ferrovie meridionali), altri avrebbero corretto l'arbitrario procedere dei colleghi, gettando più palline nelle urne destinate alla votazione di quel progetto di legge. »

Roma 11.

Il rappresentante germanico ha dichiarato all'onor. ministro Mancini che l'articolo della *Norddeutsche Zeitung*, poco benevolo verso l'Italia, deve considerarsi come un apprezzamento del tutto particolare dello scrittore. *(Corr. It.)*

Roma 12.

Ieri fu pubblicato il Decreto che abolisce la quarta classe nelle Scuole tecniche. La licenza tecnica dopo il triennio è valevole per l'ammissione agli studii superiori. *(Secolo.)*

Roma 12.

Il Prefetto annullò la deliberazione con la quale il Consiglio comunale respinse la dotazione ai teatri municipali. Il motivo dell'annullamento decretato dal Prefetto è che la dotazione era stata assegnata per un triennio e questo non è ancora compiuto. *(C. della Sera.)*

Roma 12.

Affermasi che il Governo italiano siasi rivolto direttamente al Governo francese per avere schiarimenti sulle intenzioni della Francia rispetto a Tripoli.

La risposta sarebbe stata rassicurantissima, dichiarando però che, nel caso l'insurrezione crescesse, la Francia potrebbe trovarsi costretta ad attuare delle misure di rigore ai confini.

La Commissione del Senato chiamò ieri nel suo seno i ministri della guerra e della marina, insistendo presso ambedue perchè spendano entro il 1881 tutti i residui dei rispettivi bilanci.

Da pochi giorni furono ripresi attivamente gli studii per le fortificazioni al confine occidentale, per i quali, secondo la dichiarazione fatta da Ferrero alla Camera, occorrerà un anno. *(Pungolo.)*

Roma 12.

Una nave turca s'avvicinò ieri a Tripoli, ma vista l'attitudine minacciosa delle navi francesi prese subito il largo. *(Pungolo.)*

Roma 12.

A Londra le cartelle del nuovo prestito italiano sono richieste con una lira di premio.

L'on. senatore Lampertico presentò una serie di quesiti al Ministero relativi alla legge della riforma elettorale. *(Naz.)*

GERMANIA

Berlino 12.

Nei circoli parlamentari si assicura avere il Papa ingiunto all'episcopato tedesco di astenersi da ogni ingerenza nelle prossime elezioni politiche, e ciò allo scopo di non compromettere le trattative avviate col Governo germanico per addivenire ad un accordo definitivo col Vaticano. *(Indip.)*

FRANCIA

Un transfuga.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali intransigenti parigini non consi-

derano le funzioni conferite al ciabattino comunardo Trinquet come una riabilitazione della Comune, o almeno dei Comunardi, da parte del Governo, come l'abbiamo considerata noi ieri; ma come una diserzione, e di questa diserzione si mostrarono grandemente afflitti. Essi non avevano che un uomo quasi intatto, e quest' uomo non aveva mai variato: era Trinquet. Solo di tutti i Comunardi, egli aveva avuto il coraggio di rivendicare davanti ai consigli di guerra la responsabilità de' suoi atti. Ed ecco che quest' uomo di bronzo, quest' eroe passa all' opportunismo per ottenere un posto al Palazzo di città. La delusione è grande, grande pure la delusione dell' intransigente *Intransigeant*, il quale si sfoga con queste parole:

« Trinquet, l'antico membro della Comune, il combattente dell' ultima ora nelle grandi giornate del 1871, il condannato dal Consiglio di guerra, il vincitore che, davanti la morte, rivendicò sì altamente la responsabilità di tutti i suoi atti, Trinquet, l' eroe consacrato martire da dieci anni di sagrifizii senza nome, Trinquet, la più altera e la più greggia incarnazione del pensiero proletario, è stato nominato dal Prefetto della Senna Ispettore dipartimentale, con lo stipendio di un totale di 2400 franchi.

« Ecco il fatto nella sua crudezza.

« La *Ville de Paris*, organo degli opportunisti, tutti deviziosi o ben provvisti dal Consiglio, alla quale togliamo questa notizia, si dà la gioia d' aggiungere tra due maligne parentesi « impiego creato ». I giornali monarchici, amici di numerosi possessori di sinecure, che, pagati dalla Repubblica, impiegano a distruggerla gli agi dorati ch' essa ha avuto la sciocchezza di far loro, gridano allo scandalo, allo scialacquo, al favoritismo, all' abbassamento dei costumi pubblici, magari al tradimento. Per un po' non si parla di viltà. I più moderati si divertono a fare il conto di quel che costerebbe il comprare tutto lo stato maggiore della Comune, e volgono in riso la « virtù caduta » del « ferore comunardo », il suo berretto con su tanto di placca, la sua calzoleria, le sue angoscie, le sue lunghe esitazioni, — spiattelliamo le parola: la sua miseria.

« Ecco Trinquet bilancivoro! Eccolo venduto a Gambetta! Egli mangerà il pane dell' opportunismo. Che diranno i fratelli e gli amici? I fratelli e gli amici, coloro soprattutto che sono stati per Trinquet i compagni della barricata e del bagno, lo compiangeranno e non l'insulteranno. »

L' *Intransigeant* attribuisce alla miseria la diserzione di Trinquet. Ora Trinquet, lo abbiamo detto e ripetuto, faceva il calzolaio di mestiere; poteva lavorare e guadagnar da campare, ma ha trovato senza dubbio che, dopo essere stato membro della Comune, non poteva dignitosamente risuolare le scarpe. La sua alterigia vi si è opposta; egli ha preferito vendersi agli opportunisti.

Il *Gaulois*, il giornale forse più italofobo che vi sia in Francia, scongiura i capitalisti francesi a non sottoscrivere al prestito per l' abolizione del corso forzoso, « per mantenere l' Italia debole ». Secondo il *Gaulois* il prestito è fatto dall' Italia, non per abolire il corso forzoso, ma per far la guerra alla Francia! I capitalisti francesi avranno una gran tentazione di sottoscrivere, malgrado le patriotiche eccitazioni del *Gaulois*, se il prestito è un buon affare. Ma facciano pure a meno. Il prestito è accolto con tale favore in Germania e in Inghilterra, che il successo del prestito è assicurato, malgrado i meschini e ridicoli astii di una parte della stampa francese. Dovrebbero accorgersi che diventan ridicoli!

Parigi 12.

Domenica Sfax resisteva ancora, malgrado il forte bombardamento che la distrusse in gran parte.

Le fortificazioni della riva furono smantellate, le batterie distrutte.

Molti arabi furono uccisi durante il bombardamento.

I francesi tentarono lo sbarco, ma furono respinti e soverchiati dagl' insorti.

Il comandante delle truppe francesi ricevette l'ordine di affrettarne la presa.

(Indip.)

Parigi 12.

Il generale Cialdini rimise a Grévy le lettere di richiamo. Il loro abboccamento, che ad istanza di Cialdini, ebbe luogo senza nessun apparato, fu uno scambio di cortesie; entrambi espressero il più vivo rammarico. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 12:

Il T. M. Krauss si è recato ieri, a quanto annunziò il telegramma dell' *Adria*, a Praga per assumere la direzione di quella Luogotenenza. Come questa nomina abbia dato motivo a commenti appassionati da parte dei giornali e come in generale gli eccessi di Praga abbiano fuorviato il buon senso ce ne dà prova il sequestro avvenuto anche ieri di quasi tutti i giornali della capitale i quali, acciecati dalla passione di partito, non considerano la situazione dal vero punto di vista.

E qui cade in acconcio l' osservare che il Manifesto radatto dai deputati al Consiglio dell' Impero e della Dieta radunatisi a Vienna in occasione degli eccessi di Praga non poteva che destar meraviglia per le amare parole di cui era pieno e per non aver nemmeno lontanamente accennato al bisogno di accordo e conciliazione.

Per quanto la plebe czeca abbia meritato biasimo pei suoi eccessi villani, e per quanto poco scusabili sieno i capi partito czechi per il loro equivoco contegno, i Tedeschi austriaci, volendo esser buoni patrioti, non potevano in tale occasione rifiutarsi di cooperare al ristabilimento dell' accordo fra tutte le varie razze di popoli esistenti in Austria e all' allontanamento dei dissensi nazionali.

Il *Sonn und feiertags Courier* dice a tal proposito:

« Gli Czechi al pari di noi Tedeschi austriaci sono membri della grande famiglia dei popoli dell' Austria e se essi commettono degli eccessi, se ci minacciano, abbiamo tutto il diritto di chieder protezione al Governo, non quello però di lasciarci guidare da sentimenti di odio e di vendetta e dichiarando permanente il malcontento all' interno mettere in pericolo persino la sicurezza dello Stato. E che si dovrà dire dell' abuso fatto dai deputati tedesco-liberali degli eccessi di Praga per aizzare la popolazione contro il Governo, sapendo bene che il presidente dei ministri non solo non ha sinora favorito gli Czechi nelle loro pretese, ma cercò anzi con tutta forza di tenerli in freno? Anche per abbattere un Ministero non si possono impiegar mezzi sleali. E un mezzo sleale è certo quello di chiamar responsabile il ministro Taaffe del dispiacere provato dagli Czechi per la vittoria riportata dai Tedeschi nelle elezioni della Camera di commercio di Praga; dispiacere che si manifestò con eccessi sulle Vie da parte della plebe czeca. Sotto un insussistente pretesto denunziare il Governo alla popolazione tedesca-austriaca quale causa originaria degli eccessi di Praga e chiedere in termini ambigui, ma facili a comprendersi, la dimissione del Ministero, i cui atti e la cui politica nulla hanno di comune con quegli eccessi, è un fatto che i soscrittori della Risoluzione dei deputati tedeschi non possono del resto giustificare quali patrioti austriaci. La calunnia è sempre calunnia, sia essa diretta contro un singolo, contro un Governo, contro una persona privata o contro un ministro. »

La nomina del T. M. Krauss giustifica questi apprezzamenti del *S. u. F. Courier* dacchè se gli Czechi non troveranno in esso un partitante dei Tedeschi, i Tedeschi della Boemia non troveranno certo in lui uno Czeco nascosto. Persuasi della sua imparzialità, i capi dei due partiti accoglieranno con fiducia le disposizioni che egli sarà per prendere e ciò gioverà senz' altro a render più facile, e probabilmente anche più sollecita la conciliazione, e per tal modo si contribuirà all' attuazione del programma governativo, che tende alla conciliazione di tutte le nazionalità sul terreno del diritto comune, della Costituzione e del Parlamento.

INGHILTERRA

Londra 12.

Quando le figlie del Principe di Galles ritornavano ieri dalla passeggiata in carrozza a Hydepark, i cavalli presero la mano al cocchiere; la carrozza si rovesciò e fu molto danneggiata, mentre le Principesse rimasero illese.

(O. T.)

BULGARIA

La situazione in Bulgaria.

Le elezioni bulgare sono finite — scrive il *Pester Lloyd* — ed hanno dato una decisa maggioranza pel Principe. Per quanto riguarda il voto della Costituente, non può ormai rimanere dubbio che il Principe Alessandro avrà approvate le sue intenzioni. *(V. i dispacci dell' Agenzia Stefani.)* ¡Ma non si può illudersi che con ciò la questione sia risolta.

Il uopo è riconoscere che l' agitazione contro il Principe è molto viva e profonda. Ad onta della forte pressione esercitata sulle elezioni e malgrado i quasi incredibili mezzi usati per influire sugli elettori, in molti Distretti risultarono eletti deputati dell' opposizione e persino colà ove vinsero candidati del Governo, il popolo si mostrò tutt' altro che di sentimenti governativi. Ne viene che da più parti il movimento è promosso ed alimentato e che di nuovo si manifesta l' agitazione moscovita. Niente quindi garantisce per ora un liscio svolgimento della crisi, nè è esclusa affatto la possibilità che i Gabinetti europei sieno costretti ad occuparsi alquanto seriamente delle faccende in Bulgaria.

(Indip.)

AMERICA.

STATI UNITI

Washington 11.

Il Presidente passò una buona notte; il miglioramento continua. Il Bollettino della sera annuncia che nel pomeriggio la febbre si era manifestata più forte; il suo stato era del resto invariato. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina. — In seguito ad informazioni se non ufficiali, certo ufficiose, che riceviamo da Capodimonte, siamo in grado di dire che il giorno della partenza per Venezia di S. M. la Regina Margherita non è ancora fissato. Sembra che S. M. il Re non lascierà Roma finchè il Senato non abbia prorogato le sue sedute, e la stessa partenza di S. M. la Regina per Venezia è subordinata alla proroga delle sedute del Senato, che avverrà oggi o domani, e alla partenza da Roma di S. M. il Re.

Quello che pare accertato si è che S. M. la Regina si fermerà a Venezia una settimana all' incirca.

Congresso geografico. — *(Comunicato.)* — Abbiamo già annunciato che il Console greco, sig. Panagino Foresti de Tipaldo venne nominato dal Governo ellenico commissario al Congresso e Mostra internazionale geografica.

Aggiungiamo altre informazioni relative alla Grecia, che ci pervennero recentemente. Nella Sezione ellenica figureranno alcune carte geografiche di grandi dimensioni e di finito lavoro; tre di esse, riferibili alla Grecia antica e moderna, sono del celebre cartografo Kiepert; una quarta, raffigurante l' Epiro meridionale e la Tessaglia, è opera del valente cartografo sig. Crisocoo. Figurerà inoltre una particolareggiata descrizione, a cui vanno aggiunte tavole topografiche, delle isole Andros e Ceo nell' Arcipelago greco, dell' erudito Migliarachi.

Il sig. Sathas, residente a Parigi, spedirà tre rari portolani delle coste greche, ch'egli possiede.

È giunta al Ministero degli esteri la notizia che è in viaggio dal Messico, diretto a Venezia, il capitano Don Carlos M. Mayano, commissario al Congresso geografico e portatore degli oggetti messicani che figureranno alla Mostra. L' altro delegato governativo è l' ex ministro Cobarubias.

Giungerà fra breve a Venezia il professor Obedenare, segretario della Legazione rumena a Roma, per disporre quanto è necessario per la partecipazione della Rumenia alla Mostra geografica.

La Svezia sarà rappresentata al Congresso dal prof. Hildebrand.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova*, che in quella regia Accademia delle scienze, lettere ed arti, il socio straordinario cav. Eugenio Musatti lesse due brani di una sua nuova opera intitolata: *Venezia e le sue conquiste*, che vedrà la luce in un volume di 500 pagine, coi tipi del Seminario padovano, nell' occasione del prossimo Congresso geografico internazionale. Questi due brani risguardano, l' uno il *famoso documento padovano sull' origine di Venezia*, l' altro *La congiura di Baiamonte Tiepolo*.

La lettura fu accolta con approvazioni dal numeroso uditorio.

Noi possiamo soggiungere che quest' opera sarà esposta alla Mostra geografica (classe V.), e che, per la medesima circostanza, uscirà anche un volume dell' esimio prof. Ferdinando Galanti, direttore del Liceo patavino, intitolato: « Carlo Goldoni e Venezia, nel secolo decimottavo. »

Esperimento dell' avvisatore elettrico ferroviario inventato da Bernardo Giorda. — Iersera, presenti il Sindaco e varii assessori, il comm. Amour per il R. Prefetto, molti professori e forse cento altre persone, nel cortile dell' Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano furono fatti degli esperimenti dal noto meccanico Giorda sul suo avvisatore elettrico ferroviario. In due punti del cortile vi erano degli apparecchi che rappresentavano due stazioni: di *partenza* e di *arrivo*, e, fra di esse, altri apparecchi rappresentavano dei caselli di cantoniere. Una specie di carruola condotta a mano partiva tratto tratto da una stazione e arrivava all'altra, e passando dai caselli la carruola-treno, le stazioni ricevevano avviso, a mezzo di un apparecchio elettrico, tanto della regolarità del viaggio, come di quel qualunque sinistro avvenuto e per il quale si chiedeva soccorso di macchine, di materiali, di medici, ec. ec. — *A quanto pare*, l' apparecchio del Giorda mirerebbe a provvedere ogni cantoniere di quanto abbisogna per comunicare direttamente in caso di sinistro e anche in caso di regolare servizio colla Stazione, dove egli sa che si trovano depositi di macchine, di attrezzi, ec. ec.

Abbiamo sottolineate le parole *a quanto pare*, perchè le esperienze di ieri sera non furono tali da far comprendere bene agl' intervenuti tutto il processo di quei segnalamenti. Il sig. Giorda, che è ottimo meccanico, non è altrettanto buon parlatore. Egli dovrebbe mettere a parte di tutte le prerogative dei suoi apparecchi una persona della scienza, per esempio, l' egregio prof. Zanon, ch' era presente anche ieri, pregandola di dare poi essa una spiegazione chiara e precisa al pubblico, il quale allora potrà farsi un' idea esatta dell' avvisatore Giorda e dei suoi vantaggi. Il chiaro prof. Zanon, che è tanto gentile, non declinerebbe certo il per lui facile incarico, e allora la gente avrebbe meno da correre dietro alla carruola e apprenderebbe di più: sarebbero due vantaggi in uno.

Tombola approvata dalla R. Prefettura con Decreto N. 7653, da estrarsi in Venezia nella sera del 17 luglio 1881, e non permettendolo il tempo, in quella del 24 mese stesso, alle ore nove pom., nella Piazza San Marco straordinariamente illuminata a spese della Congregazione di Carità, a beneficio dei poveri di Venezia e specialmente dei fanciulli abbandonati. Le vincite sono di it. L. 2200 divise come segue: quaderna, L. 300; cinquina, L. 400; prima tombola, L. 1000; seconda tombola, L. 500.

Il giuoco seguirà sotto l' osservanza del seguente Regolamento:

1. Saranno posti in vendita Bollettarii ciascuno di 50 cartelle.

2. Ogni cartella avrà dieci numeri in due righe di 5 numeri per riga, e porterà stampati in fronte a destra il numero del Bollettario, ed a sinistra quello progressivo.

3. Il prezzo di ogni cartella è di cent. 50, nel qual prezzo e compresa la tassa di centesimi 5.

4. L' estrazione dei numeri avrà principio alle ore 9 pom.

5. Nell' estrazione vi sarà l' intervallo da un numero all' altro di un minuto.

6. Le cartelle sono a madre e figlia, e quest' ultima, in caso di vincita, dovrà essere presentata in originale al banco della Presidenza.

7. Il giuocatore al momento dell' acquisto delle cartelle ha l' obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numero. Non sono ammesse correzioni nè all' Ufficio, nè al banco della Presidenza, e non si accettano dichiarazioni di smarrimento dell' originale.

8. Qualunque cartella che non avesse tutti i 10 numeri differenti l' uno dall' altro e che non fosse in tutto conforme alla madre, non potrà partecipare ad alcuna delle vincite.

9. Le cartelle si possono acquistare:

a) dai ricevitori del lotto fino alle ore 6 pom. del giorno dell' estrazione.

b) dai venditori sparsi per la città fino alle ore 5 1|2 pom. del giorno stesso.

10. Il vincitore o vincitori dei premii sono in obbligo non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per sospendere la estrazione dei numeri successivi, ma di presentare al banco della Presidenza in originale la cartella vincitrice per l' incontro colla madre, nel tempo stabilito al N. 6, e prima che segua l' estrazione di un nuovo numero o che venga proclamata altra vincita.

11. Presentandosi la cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto alla vincita, se coi numeri successivamente estratti avesse vinto altra cartella.

12. I Bollettarii che non venissero consegnati a tempo saranno annullati, proclamandone i numeri prima dell' estrazione della Tombola e rifondendo agli acquirenti l' importo delle cartelle nel giorno dopo l' estrazione.

13. Il pagamento delle vincite sarà fatto dalla Cassa della Congregazione di Carità nel giorno successivo a quello dell' estrazione dalle ore 3 alle 4 pom. e per ogni premio in proporzione delle cartelle vincitrici presentate al banco della Presidenza.

Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. — Gli egregii giovani, ai quali venne conferita la licenza d' onore, sono i seguenti:

Nel Liceo

1. Cian Vittorio
2. Forcolin Ernesto
3. Costalunga Oddone
4. De Stefani Attilio
5. Gajanigo Alessandro
6. Schoulz Paolo.

Nel Ginnasio

1. Rogantini Luigi
2. Chelotti Luigi
3. Diena Giulio
4. Levi Giuseppe
5. Coen-Porto Vittorio.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 19 di questo periodico artistico-letterario settimanale.

Eccone il Sommario:

Vittorio Salmini *(La Redazione)*; — di Maggio, versi *(Luigi Vianello)*; — Triste ma vero *(Ypodema)*; — Nichilisti *(Pietro Piccoli)*; — Note bibliografiche; — Cronaca.

Associazione politica del progresso. — L' Associazione è convocata per giovedì 14 corr., alle ore 8 e mezza pom., nella sala sociale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato elettorale, e provvedimenti per le prossime elezioni amministrative.

Caduta. — Narra l' odierno bollettino della Questura che ieri venne accompagnato al civico Spedale certo S. Giovanni, d' anni 51, perchè, mentre stave seduto al caffè a S. Apollinare, gli cadeva accidentalmente sul capo un ferro da stirare, che due bimbi, figli del caffettiere, si lasciarono fuggire dalle mani mentre giocavano alla finestra. La ferita fu dichiarata guaribile in tre giorni.

— Le cadute dei ferri da stirare, a quanto si vede, sono una specialità per quel Circondario, Tempo addietro, un altro ferro da stirare cadde nella via che mette nel Campo di Sant' Apollinare, seguendo il tracciato della Ruga degli Spezieri, e allora colpiva alla testa una ragazza, che venne curata a domicilio.

Ma non vi sono altri luoghi più opportuni dei davanzali dei balconi per collocarvi i ferri da stirare, o per lasciar che con essi si trastullino i fanciulli?

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 13 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Tirindelli. Polka *È pazza!* — 3. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici*. — 4. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 5. Gounod. Terzetto finale nell' opera *Faust*. — 6. Calascione. Romanza-mazurka *Il Fiore* — 7. Verdi. Duetto nell' opera *I Vespri siciliani*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 9 al 12 luglio, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Carlon Pietro, macchinista nel Corpo R. Equipaggi, con De Lucio Anna, sarta, celibi.

2. Ardizzon Andrea, marinaio, vedovo, con Puggiotto Francesca, casalinga, nubile. celebrato in Chioggia il 10 luglio corr.

DECESSI: 1. Canciani Cecilia, di anni 87, nubile possidente, di Venezia. — 2. Ciajolo Quaglino Domenica, di anni 70, vedova, incannatora, di Cambiano.

3. Pedrocco Giorgio di anni 63, coniugato, travasatore d' olio, di Venezia. — 4. Gasparon Luigi, di anni 62, coniugato, ricoverato, id. — 5. Visentin Innocente, di anni 61, vedovo, villico, di Cavazuccherina. — 6. Parisenti Giovanni, di anni 60, celibe, agente di negozio, di Venezia. — 7. Aprile Giovanni, di anni 37, coniugato ufficiale postale, di Treviso.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del Ministro dell' Interno, con Decreti in data 2 gennaio 1881:

A Gran Cordone:

Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno.

Con Decreto del 6 febbraio 1881:

A cavaliere:

Guarnieri ingegn. Francesco, di Occhiobello (Rovigo).

Venezia 14 luglio

Il trasporto della salma di Pio IX.

L' *Opinione* dopo aver raccontato con quali solennità queste traslazioni del corpo dei Pontefici, si facevano in passato, continua in un articoletto intitolato: *Com' è fatto*:

« Il monumento di Pio IX è stato fatto nella basilica di S. Lorenzo fuori delle mura e nella forma che si vedrà domani o domani l' altro, per espressa disposizione del Pontefice, scritta nel suo testamento.

« Il monumento è semplicissimo e pare di un privato. Esso sta nella parete ultima del portico inferiore della basilica stessa, dietro l'altare della confessione o centrale.

« Nel mezzo della parete si apre una nicchia, in forma ovale o ad *arcosolio* delle antiche catacombe; larga, al livello del suolo metri 2 43; alta, sino alla cima dell' ovale, metri 2 40.

« Il locale, ove va posto il cadavere, si apre mezzo metro sotto il livello del suolo; è pure esso antico ed è ricoperto da lastre di travertino. Sino alla metà di questa nicchia si erge l'urna sepolcrale. E consiste di un gradino di marmo al livello del pavimento; di un zoccolo di bardiglio, nel cui mezzo è fermato un teschio di morte, con la diga incrociata da un nastro in metallo ossidiato, e dal rivo dell' urna, su cui è l' iscrizione. Il coperchio, pure in marmo, è sagomato a timpano, ed ha, in rilievo, il triregno.

« L' iscrizione, dettata dal Pontefice, dice, a lettere dorate: *Ossa et cineres — Pii Papae IX — Vixit a. LXXV — In Pontif. a. XXXI. m. VII. D. XXII — Orate pro eo.* E più sotto a lettere più piccole: *Rapahel Monaco La Valletta — Joannes Simeoni — Theodulphus Mertel cardinales haeredes posuerunt ex testamento.*

« Il fondo della nicchia, sopra l' urna, sarà pitturata a fresco, e l' orlo sarà cinto da una fascia a pittura, nello stile delle catacombe.

« Il lavoro è stato diretto dal Vespignani: è stato eseguito in questi ultimi giorni, e ieri mattina vi si lavorava ancora intorno. »

Poi l' *Opinione* aggiunge:

« Qualche giornale ha affermato che l' Autorità ecclesiastica avea intenzione di eseguire il trasporto della salma di Pio IX di giorno e nella massima pompa: che però, in seguito al divieto dell' Autorità che non credeva di pater garantire l' ordine, si sarebbe fatto altrimenti.

« La faccenda ci è parsa così strana che abbiamo voluto procurarci in proposito precise informazioni. E da queste ci risulta in modo positivo che quelle notizie sono assolutamente infondate.

« L' autorità politica, in questa faccenda, non ci ha proprio a veder nulla. Fu l' autorità acclesiastica che scelse il tempo e la forma della translazione — essa, anzi, a quanto si è visto, avrebbe voluto mantenere sulla cosa il massimo segreto. Del resto, in forma privata o in forma solenne, di giorno o di notte, non sarebbe venuto e non verrà meno, neppure in questa occasione, il senno tradizionale del popolo romano. »

— L' *Opinione* non conosceva ancora i disordini, che ieri ci furono fatti conoscere dal telegrafo, e che dimostrano che le sue speranze non si sono realizzate.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma 13:

Come venne annunciato, ebbe luogo questa notte il trasporto della salma di Pio IX alla chiesa di S. Lorenzo *Extra muros*.

Il corteggio si mosse alla mezzanotte da S. Pietro, preceduto da alcuni carabinieri e da parecchie guardie di pubblica sicurezza.

Dietro queste veniva il carro funebre parato di rosso, tirato da quattro cavalli. Seguivano quattro vetture in cui si trovavano i prelati ad assistere ufficialmente alla cerimonia, ed altre vetture parecchie, circa dugento.

Accompagnavano il corteo più centinaia di affiliati alle Società cattoliche, i quali portavano torcie e cantavano preghiere di circostanza in italiano ed in latino.

Quando il corteo arrivò in Piazza S. Pietro, improvvisamente furono accesi fuochi di bengala e vennero illuminate le case circostanti.

Gran folla nella Piazza, nelle vie adiacenti e per tutto il percorso del corteggio medesimo.

Deploransi alcuni disordini. Questi incominciarono in Piazza Rusticucci, in seguito alle grida ed ai fischi di pochi individui. Ai *Viva il Re* e *Viva l' Esercito*, che partivano dalla folla, si era risposto dai clericali col *Viva il Papa*.

Questi primi disordini vennero però presto sedati, anche perchè al Ponte Sant' Angelo e in Via del Banco di Santo Spirito era riuscito agli agenti della pubblica forza di separare i clericali dai dimostranti. Un po' di confusione nacque poi in Piazza Pasquino, essendosi spaventati i cavalli d' una delle carrozze del corteo. Ma si rinnovarono poi in Via Banchi Nuovi, in Via San Pantaleo, in Piazza del Gesù, in Via Nazionale, in Piazza di Termini ed avanti a San Lorenzo.

Vi furono grida generali da ambe le parti, colluttazioni e qualche sassata, e gli agenti di pubblica sicurezza dovettero intervenire più volte per sedare il tumulto.

In Via Nazionale e in Piazza di Termini la folla si trovò di fronte alla truppa schierata. Vennero fatte le intimazioni di rigore con gli squilli di tromba; così pure in Piazza San Lorenzo.

Alcuni individui vennero arrestati, come supposti promotori dei disordini e come riottosi alle intimazioni. Vi sono parecchi contusi, fra cui, dicesi, una donna ed un prete.

L' *Opinione* biasima gli incitatori della dimostrazione contro l' accompagnamento funebre. Dice ch' essi misconobbero i doveri che incombono ad un popolo libero, mentre però i clericali dettero alla cerimonia tal carattere ch' essa poteva venire interpretata come una provocazione. Prudenza consigliava agli uni e agli altri di condursi altrimenti.

L' *Opinione* fa quindi ricadere la responsabilità di tutto sul Governo che doveva imporre che il trasporto della salma di Pio IX si facesse di giorno; o, permettendo che si facesse di notte, impedire che assumesse le proporzioni di uno spettacolo.

La forza pubblica, destinata al servizio in questa circostanza, si dimostrò insufficiente, e mancò la debita prevenzione.

E il *Pungolo* ha da Roma 13:

Già sulla Piazza cominciarono i sintomi dell' agitazione. Si udì qualche grido di *Viva Pio IX*, si accese qualche fuoco di bengala e cominciarono ad udirsi alcuni fischi.

Verso i Banchi Nuovi, dopo sceso il Ponte Sant'Angelo un gruppo di giovani irruppe sul corteggio gridando: *Viva l' Italia!*

Carabinieri e guardie intervennero onde evitare il tumulto.

Ma i cattolici resistettero gridando: *Fuori lumi!* I popolani fischiando ed imprecando minacciarono i dimostranti.

Si eseguirono tre arresti.

Vi fu allora qualche colluttazione con pugni e calci.

Il tumulto crebbe in Piazza del Gesù, poichè una guardia municipale aveva sfoderata la daga.

I carabinieri riescirono pel momento a sedare il chiasso.

La scena si aggravò in Via Nazionale, poichè un altro gruppo di liberali assalì il corteo, volendo a forza spegnere le torcie al grido di *Viva Garibaldi!*

Accorse la truppa, che sbarrò la Via Magnanapoli, ma fu insufficiente a resistere all' irruzione della folla, che tornò tumultuante a scagliarsi contro il corteggio.

Avvennero nuovi conflitti; si fecero altri due arresti.

In Piazza di Termini i disordini accennarono a prendere maggiori proporzioni; molte torcie si spensero, panico generale, confusione immensa.

I Cattolici continuarono a salmodiare da alta voce in atto di sfida, mentre i liberali urlavano alzando i pugni.

Intervennero due compagnie di soldati che s' interposero, e sonando le trombe, riescirono a disperdere la folla.

Così le carrozze del corteggio poterono procedere fino a Campo Verano.

Disordini di Roma.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 13. — Era stata chiesta da Vespasiani architetto di S. Pietro, al Prefetto di Roma, l' autorizzazione del trasporto da S. Pietro a S. Lorenzo Fuori delle mura, della salma di Pio IX, ed era stato accordato in seguito alla dichiarazione fatta dall' architetto, incaricato dai Cardinali eredi del Pontifice, che il trasporto si sarebbe effettuato dopo la mezzanotte dal 12 al 13 senza alcun segno esterno, in via totalmente privata col seguito di due o tre carrozze. Invece, quando il feretro a mezzannotte sortì da S. Pietro un numero straordinario di carrozze si riunirono sulla piazza ove accorse gran numero di persone con ceri accesi. Lungo la via fra clericali e liberali seguirono provocazioni che produssero fatti di lieve importanza per l' intervento dei funzionarii ed agenti disposti lungo la linea, quando si vede il numeroso concorso, nonchè di compagnie di truppa delle varie caserme esistenti lungo le vie che doveva percorrere il feretro. Ebbero a deplorarsi solamente quattro lievi ferimenti di nessuna importanza. Gli autori dei disordini arrestati furono presentati oggi stesso al procuratore del Re per procedimento direttissimo. La tumulazione e le funzioni religiose avvennero senza il minimo inconveniente.

Roma 13. — Gli arrestati della notte scorsa sono dieci; furono tradotti oggi per citazione direttissima al Tribunale correzionale. Cominciato il dibattimento, dopo l' audizione dei testimonii, fu rinviata la causa a domani.

Elezioni amministrative

A MANTOVA.

Scrivono da Mantova 11, al *Pungolo* di Milao:

L' Associazione costituzionale di qui riportò splendida vittoria. — Sopra gli undici candidati da essa proposti, dieci furono eletti per il Consiglio comunale: un solo progressista, l' avvocato Cadenazzi, potè scampare dall' eccidio.

Anche pel Consiglio provinciale furono accolte le tre proposte delia Costituzionale.

A CREMONA.

L' Associazione costituzionale di Cremona vinse nelle elezioni amministrative con sette nomi su otto candidati.

TELEGRAMMI.

Roma 12.

Non stimando conveniente l' onor. Baccelli di secondare la domanda di riposo fattagli presentare dal comm. Gabelli, gli ha concesso invece per la durata di sei mesi l' aspettativa per ragioni di salute. *(Lomb.)*

Roma 12.

Ieri venne presentato alla firma Reale il Decreto che promuove da straordinario a ordinario il prof. Ardigò nell' Università di Padova.

(Lomb.)

Parigi 12.

Il numero degl' insorti convenuti a Sfax si fa ascendere a circa 30,000. Rispondono al fuoco delle navi, benchè i loro proiettili non giungano a queste. Ciò non pertanto non si scorag-

giano, e durante la notte ricostruiscono le fortificazioni smantellate dalle bombe del giorno precedente.

Credesi che le navi francesi faranno uso della luce elettrica per rischiarare la spiaggia durante la notte ed impedire agl' indigeni di restaurare le fortificazioni. La luce elettrica colpirebbe l' immaginazione superstiziosa degli Arabi.

I soldati tunisini imbarcati sulle navi francesi per essere trasportati a Sfax, alzarono grida di gioia vedendo che gl' insorti rispondevano al fuoco delle navi. Il corrispondente del *Temps* dice in proposito: « Avremmo dovuto fucilarne qualcheduno (!!). Se verranno sbarcati faranno causa comune con gl' insorti. »

Da Madhia telegrafano che venerdì le truppe francesi tentarono uno sbarco, ma che ben tosto apparvero infinite schiere di Arabi che le obbligarono ad abbandonare ogni tentativo sino all' arrivo delle truppe spedite da Tolone. Queste ascendono a cinquemila; appena saranno giunte si comincierà lo sbarco. *(Secolo.)*

Parigi 12.

Un violentissimo incendio nella Stazione di Cette distrusse centosette vagoni. Il danno si calcola a parecchi milioni.

A Orano scoppiò una rissa violenta tra i marinai francesi e circa ottanta operai spagnuoli. Questi tentarono di dare la scalata ad un vapore della Società transatlantica. Il secondo del vapore fu costretto a respingerli a colpi di rivoltella.

Uno spagnuolo ed un francese furono feriti.

I marinai di una nave spagnuola ivi ancorata volevano intervenire. Il capitano dovette ricorrere a misure di estremo rigore per impedirneli.

Sette spagnuoli sono stati messi sotto processo. *(Secolo.)*

Atene 12.

Assalito da un attacco apopletico, è morto il conte **Roma**, ministro della pubblica istruzione. *(G. P.)*

Roma 12.

Domani partirà per Andorno il ministro Depretis. *(G. P.)*

Roma 13.

Le pratiche fatte con Farini perchè accettasse l' ambasciata di Parigi, fallirono. *(Sole.)*

Roma 13.

L' affrettata approvazione data dal Senato alla fusione delle Società Rubattino e Florio viene giudicata sfavorevolmente. Il Ministero fu costretto a chiederla dalle pressioni degl' interessati. *(Corr. della Sera.)*

Venezia 12.

Nonostante le assicurazioni date dall' ambasciatore austriaco, la Porta chiederà spiegazioni all' Austria circa i movimenti militari che accennano a una spedizione su Salonicco. *(Sec.)*

Parigi 13.

Grévy ha fatto ieri al barone Marrocchetti, primo segretario d' ambasciata, un' accoglienza graziosa, esprimendo l' opinione e la speranza che le relazioni diplomatiche tra l' Italia e la Francia abbiano a restringersi ogni giorno più. *(G. P.)*

Parigi 13.

Presso Orano gl' indigeni tentarono d' impadronirsi delle armi del 15.° fanteria, accampato in quelle vicinanze, ma vennero respinti; due di essi sono stati feriti. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Orano 15. — Il Consiglio generale della Provincia, vista l' opposizione del Prefetto ad una inchiesta sull' insurrezione, decise di indagare la verità con tutti i mezzi legali.

Costantinopoli 13. — Da buona fonte risulta che il Sultano commutò la pena a Midhat pascià ed agli altri coaccusati nei lavori forzati a vita. Dietro ordine del ministro dell' interno, il governatore di Tripoli interdirà l' accesso nella Tripolitania agli europei che non siano muniti di un firmano del Sultano.

Sistowo 12. — È giunto ieri da Varna il Principe Alessandro. Si fermò a Pravadi, ove tutte le Autorità e il popolo plaudente lo accolsero solennemente. Visitò le scuole e le chiese di ogni confessione. A Sistowo ebbe la stessa accoglienza. L' Esarca e il corpo diplomatico erano presenti. Il decano del corpo diplomatico salutò il Principe, che rispose di non dubitare che la Bulgaria saprà camminare sulla via del progresso e si renderà degna della simpatia dell' Europa. Soggiunse essere lieto che i diplomatici trovandosi nel paese, abbiano potuto già constatare la volontà del popolo, e ringraziarli per l' interesse dimostratogli durante la crisi così vitale per l' avvenire dei Bulgari.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — Magliani sottopose oggi alla Commissione permanente pei provvedimenti sul corso forzoso il Decreto della conversione della rendita nominativa in rendita al portatore da emettersi a favore dei sottoscrittori del prestito di 644 milioni. La Commissione approvò il Decreto. Deliberò inoltre, ove si avesse bisogno, che il ministro possa abilitare le Banche di emissione a mettere in circolazione biglietti da 20 e 25 lire in cambio di parte dei biglietti attuali. Raccomandò al ministro di emettere possibilmente soltanto biglietti di 25 lire, restringendo le facoltà in più ristretti termini alle Banche. La Regina arriverà domani sera.

Roma 14. — Il Ministero prese opportuni provvedimenti perchè negli stipendii e pensioni civili e militari, cominciando dal mese corrente, si distribuisca moneta divisionaria d' argento in ragione del 3 per cento.

Firenze 13. — La Banca nazionale fissò 50 lire per azione il dividendo del primo semestre 1881.

Genova 14. — Lo sciopero si accentua, e minaccia di estendersi a tutta la classe dei facchini; il commercio è arenato. Le Autorità adoperansi per mantenere l' ordine e per addivenire ad un accordo.

Berlino 13. — La *Provinzial Correspondenz*, parlando della consegna già cominciata dei territorii della Grecia, dice: Si può essere sicuri che seguiterà pacificamente. Il trattato di Berlino diede gradatamente sodisfazione al bisogno generale della pace. C'è dunque fondamento a sperare che le disposizioni di questo trattato si effettueranno riguardo pure alle questioni ancora pendenti ed esso manterrà il suo significato generale come legame di reciproca fiducia fra le Potenze europee.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* reca: Bachelet, capo dell' esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia, fu nominato cavaliere della Legione d' onore per avere contribuito a sviluppare le relazioni tra la Francia e l' Italia.

Parigi 13. — Tutte le strade sono imbandierate per la festa di domani. Grande animazione.

Bu Amema passò a Sfisifa il 10 corrente, sera. L' attacco degli insorti contro il battaglione di presidio a Kreider aveva lo scopo di mascherare il passaggio del Corpo principale di Bu Amema, il quale attraversò Dayakarel ed Elma, recandosi a Austiferit. Le truppe lo inseguono.

Un telegramma di Orano al *Temps* annunzia assassinii e incendii su parecchi punti del Tell. Avvenne una rissa a Tunisi fra soldati tunisini e sudditi francesi algerini. Due Algerini furono feriti.

Brusselles 13. — *(Camera dei rappresentanti.)* — *Janson* dichiara a nome proprio e degli amici che di fronte alle dichiarazioni precise fatte dal Governo ieri (*), voterà il progetto governativo.

La Camera decide il rinvio dell'emendamento di Janson, ed altri emendamenti relativi alla riforma elettorale alla sezione centrale.

Defuisseaux, deputato di Mons, appartenente al gruppo progressista, dichiarò che non voterà il progetto, e dà le sue dimissioni uscendo dalla Camera.

(*) Ecco le dichiarazioni del ministro Frère Orban, secondo un dispaccio del *Corrispondenz Bureau*:

Frère Orban dichiara che il Governo, circa la questione della riforma elettorale, non può aderire alle esigenze dell' anteriore estrema Sinistra; sebbene i suoi colleghi (dell' oratore) sieno favorevoli all' ampliamento del suffragio universale, non presero però alcuna parte, nella questione, alla politica attuale. Il Gabinetto non è alieno dall' esaminarla, ma non vuol legarsi le mani per l' avvenire, e propone quindi che la proposta si rimetta alla frazione centrale.

Vienna 13. — La *Deutsche Zeitung* pubblica un articolo, nel quale dimostra la necessità che l' Italia, dopo gli avvenimenti dell'Africa, si avvicini all' Austria e alla Germania, locchè, conclude, varrà a raffermare e assicurare la pace europea.

Agram 13. — Il prof. Stadler di questa Università, fu nominato Arcivescovo di Seraievo.

Londra 13. — L' ammontare delle sottoscrizioni di oggi al Prestito italiano è considerevolissimo. La cifra non sarà conosciuta prima della chiusura, ma il prestito ebbe decisamente un gran successo. I sottoscrittori sono della miglior classe. Quotansi già da 1/4 a 1/2 di premio.

Sistowo 13. — La grande assemblea nazionale accettò con acclamazioni unanimi ed entusiasmo le condizioni del Principe. La sessione è chiusa.

Smirne 13. — Iersera, il Governatore generale, d' ordine del Sultano e in suo nome, diede un pranzo ufficiale allo Stato maggiore della squadra italiana e al personale del Consolato italiano. Aalì pascià fece, a nome del Sultano, un brindisi al Re e alla Famiglia Reale; quindi, evocando il ricordo della campagna del 1856, un altro brindisi alla marina d' Italia. L' ammiraglio rispose con un brindisi al Sultano e con un altro all' esercito ottomano.

Washington 13, *ore 2 ant.* — I medici di Garfield constatano che il pericolo non è ancora passato, ma cresce sempre la speranza di guarigione.

Caldo eccessivo. Numerosi casi d' insolazione mortali a Cincinnati, Chicago e Indianopoli.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 3 *p.*

I feriti e contusi di ieri sera furono da quindici a sedici, gli arrestati quattordici. Nessun caso grave. Però tutti concordano nell' accusare la grande mancanza di previdenza delle Autorità locali. Fu un miracolo che non nascesse disastro.

La stampa clericale protesta rumorosamente. La colpa dei disordini deve attribuirsi un po' a tutti: all' apparato troppo chiassoso del trasporto, all' intolleranza di taluni cittadini, alla mancanza d' istruzioni degli agenti. Oggi la solita calma è compiutamente ristabilita.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Obelisco di Mestre. — Dal Comitato per l' obelisco ai caduti nella sortita di Mestre 27 ottobre 1848, venne pubblicato il seguente manifesto:

Illustrissimo signore.

Onorare gli uomini che illustri per opere e pensamenti si resero decoro della patria, è opera giusta ed anco dignitosa, ma onorare quelli che sacrificarono la vita per darle la desiderata indipendenza, è atto giusto non solo, ma riconoscente e pietoso; e una nazione che professi cotali nobili sentimenti è certamente degna del posto che la storia, le tradizioni le hanno assegnato.

L' Italia, appena ebbe rivendicata la sua unità desiderata da secoli, non ha dimenticati i suoi illustri ed i suoi martiri, e dovunque nelle Provincie e nei Comuni del Regno vi fu generosa gara per erigere monumenti atti a perpetuarne la memoria, tantochè l' Italia può dirsi un Pantheon dove hanno religioso culto le glorie nazionali.

L' epoca del 1848-49, certamente fra le importanti del patrio risveglio, fu feconda di fatti e di eventi nel cui svolgimento rifulsero maggiormente il patriotismo, l' abnegazione ed il valore di tanti uomini, molti dei quali anzi nelle sue sanguinose ecatombe lasciarono la vita.

E se mai vi fu evento che giustamente vada famoso, può dirsi tale la celebre resistenza di Venezia, il memorabile suo assedio, nel cui decorso avvenne quella sortita di Mestre, così gloriosa per le armi italiane, dove un pugno di valorosi ha saputo farsi rispettare da truppe numerose ed agguerrite, e nella quale pur troppo perdettero la vita centinaia di prodi, venuti da ogni parte d' Italia a combattere per difendere l' ultimo baluardo della libertà italiana. Lombardi, Veneti, Piemontesi, Romani, Romagnuoli, Napoletani, Siciliani, ogni terra d' Italia ha dato il suo contingente di patrioti, ed i suoi capitani più esperti erano quivi raccolti a reggere le sorti della guerra.

L' assedio di Venezia può dirsi la sintesi degli avvenimenti che chiusero tanto disastrosamente quel generoso conato contro la tirannide, quale fu la rivoluzione del 1848; ed in Venezia l' Italia tutta mandò i suoi figli a pugnare contro lo straniero, nè vi ha forse angolo della penisola che non abbia un cittadino da rimpiangere, od un prode, che sorvissuto, non rammenti il commilitone perito.

Passarono anni e molti, e le ossa dei poveri martiri caduti in quel fatto d' armi, così onorevole per gl' Italiani, giacciono tuttora disperse ed inonorate; nè ancora un marmo fu eretto a scolpirne il nome e perpetuarne le gesta, nel sito dove caddero col nome d' Italia sul labbro.

Un Comitato si è già costituito col patriotico intendimento di rivendicare dall' ingiusto obblio quei preziosi avanzi e porre nella stessa Mestre un modesto ricordo che sia di onoranza ai caduti di quella memorabile giornata del 27 ottobre 1848; ma i fondi finora raccolti risultarono insufficienti anche alla erezione del modesto monumento progettato; per cui il Comitato unanime ha deciso di rivolgere nuovo appello a coloro tutti che sentono l'affetto delle patrie memorie, onde, mercè il loro concorso, possa effettuarsi l' erezione di codesto monumento, ch' è destinato a perpetuare un celebre episodio della rivoluzione del 1848, ed a ricordare il nome di tanti figli della nazione morti combattendo, può dirsi d' interesse nazionale.

Il Comitato si rivolge adunque ai Municipii delle città italiane, ai rappresentanti della stampa ed ai patrioti tutti, persuaso che l' idea di tale monumento sarà accolta con plauso, e la sua esecuzione caldeggiata con favore, tanto che non gli venga meno il loro appoggio, onde sia possibile di raggiungere con decoro lo scopo che si è prefisso, che infine è l' adempimento di un dovere di liberi cittadini, quali ora lo siamo, in gran parte sicuramente, mercè il valore ed il sangue sparso dai nostri martiri.

Le offerte saranno inviate al presidente del Comitato in Mestre.

Mestre li 15 giugno 1881.

Per il Comitato
Il presidente N. DOTT. TICOZZI
Sindaco di Mestre.

Fra Trieste e Chioggia. — A cominciare dal 18 corrente verrà attuato un servizio di navigazione a vapore fra Trieste e Chioggia. Sarà fatto dal vapore *Isea* che partirà ogni lunedì da Trieste e ogni giovedì da Chioggia.

Treni diretti. — Scrivono da Milano 11, alla *Gazzetta Piemontese*:

Nell' ultima mia vi ho accennato ai miglioramenti nel servizio dei tre diretti che l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia intende introdurre sulla propria rete.

Ora, a conferma di quanto vi dicevo, vi preannuncio che, dietro invito dell' onorev. ministro dei lavori pubblici, si sta studiando un progetto d' orario che permetta il viaggio da Torino, da Genova, e da Milano a Venezia nelle ore notturne.

Lamentavasi difatti che l' unico diretto fosse nelle ore più calde del giorno.

Il diretto notturno che si ha intenzione di istituire partirà da Torino alle 7 pom. circa, e per la via di Novara-Milano (di dove ripartirà dopo le 11 pom.) giungerà a Venezia alle 5 ant., ad Udine alle 7 ant., a Pontebba alle 10 circa ant., ed a Vienna alle 10 pom.

Il treno corrispondente da Vienna per l'Italia avrà press' a poco lo stesso orario, partendo da Vienna alle 7 del mattino, da Pontebba alle 6 della sera, da Udine alle 8, da Venezia a mezzanotte circa, per arrivare a Milano nelle prime ore del mattino, ed a Torino alle 10 1/2 antim. circa.

Questo che vi riferisco non è che un progetto. Non dubito che si otterrà l' accordo colle ferrovie austriache e la sanzione dell' onor. Baccarini.

Sterminate i cani! Tutti! Sempre! Dovunque! — Con questo titolo la *Ragione* di Milano scrive:

Dedico ai canifili dell' amica *Eco dello Sport*, i quali trovano troppo radicale la mia crociata contro i cani, le linee seguenti:

Ieri, nel giardino della birreria Trenk all'Esposizione artistica, un signore fu morsicato da un cane che vi si era introdotto « clandestinamente » — dice il *reporter*. — Il cane fu subito accalappiato, ed il signore condotto all' Ospedale per la cauterizzazione.

Conclusione: Sterminate i cani — tutti — sempre!

La torre del silenzio. — Vi è nell' isola di Bombay un monumento strano, dall' aspetto tetro, dai contorni nericci e muffosi, chiamato la *Torre del silenzio*. È visitato con terrore dai curiosi che ottengono il permesso di varcarne il recinto.

Il monumento è situato su di una collina, donde si vede il più bel panorama del mondo; un luogo selvaggio e deserto, lontano da qualunque vestigio di abitazione e destinato ad asilo della morte; perciò il monumento fu detto Torre del silenzio.

Fu costruita due secoli or sono dai Parsi: sono designati con questo nome in Asia i seguaci di Zoroastro. Essi aggiunsero più tardi altre quattro torri alla prima, poi compravano tutta la collina e la circondavano di un alto muro, con porte di ferro, per impedirne l' entrata a chiunque non fosse della loro religione

Appiè della collina si notano due Ospizii, nei quali sono raccolti i settarii poveri di Zoroastro, dell' India e della Persia.

La torre del silenzio è il cimitero dei Parsi. È curioso il rito dei funerali.

I corpi sono assolutamente nudi, in osservanza di questa massima: « Nudo venni al mondo e nudo ne uscirò ».

Si depongono i cadaveri sulla piattaforma della torre, e in una mezz' ora tutte le parti carnose che rivestono le ossa sono divorate dagli avvoltoi, che hanno nido nelle cavernosità del monumento.

Questi uccelli rapaci empiono l' aere dei loro lunghi stridi, e non si ritirano dal banchetto, se non quando sono così satolli e ingozzati che non possono più volare sulle cime degli alberi che sorgono a pie' del colle.

Quando le ossa sono spolpate, si lasciano gli scheletri ad imbianchire al sole e al vento, fino a che sieno interamente disseccati.

Due becchini con le mani inguantate le trasportano allora presso di un pozzo, dove le gettano perchè si riducano in polvere.

Quando il Principe di Galles fece, anni sono, il suo viaggio in Asia, volle vedere e visitò la Torre del silenzio. Il Principe prese il maggiore interesse allo strano spettacolo di questi riti funebri in uso presso gli adoratori del sole.

È noto che nell' isola di Bombay si trova la capitale della Presidenza del Bombay. Questa vasta città marittima, che ha un commercio immenso con la Persia, l' Arabia, la Cina, l' Europa, l' America, ecc., conta quasi 600,000 abitanti.

Incendio. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste in data del 21:

Ulteriori informazioni ci apprendono che l' incendio nel Filatoio meccanico d' Aidussina incominciò ieri alle due ant. e alimentato da forte vento, crebbe con tanta veemenza, che al mezzodì non ne rimanevano che i muri perimetrali con entro un mucchio colossale di ceneri.

L' edificio distrutto è quello della filatura; tutti gli altri opificii, la fabbrica ovatte ed i depositi rimasero affatto incolumi.

La causa dell' incendio è tuttora ignota; fortunatamente non si ha a deplorare la perdita di nessuna vita umana. Lo stabile era assicurato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il Seminario vescovile di Ceneda.

Il Seminario vescovile di Ceneda anche nelle attuali strettezze economiche si mantiene degno della bella fama che in altri tempi godette, e come niente lasciano a desiderare la moralità e la disciplina interna dell' Istituto, così la istruzione impartita da valenti e zelantissimi professori è feconda di ottimi risultati. Sette erano quest' anno gli alunni della quinta classe ginnasiale, due de' quali non poterono nell' ultimo mese, perchè malati, frequentare la scuola: gli altri cinque si presentarono nel R. Liceo di Treviso a sostenere gli esami di licenza, e tutti cinque superarono la non facile prova, senza che uno solo abbia in un sol ramo fallito. È bene che la cosa sia conosciuta, perchè fa onore a chi dirige il Seminario, ai professori, agli alunni e alla città che l' Istituto protegge ed aiuta.

12 luglio 1881.

708 R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 11 luglio.

Per Itaca, brig. ellen. *Arcadion*, cap. Varlamis, con 20.250 pezzi legname, 12 sac. riso, 1 cassa amido, 1 cassa fiammiferi, 1 balla stokfischi, 5 casse noce disfatte, 100 mastelle pece, 2 balle stoppa catramata, e 100 mazzi carta straccia.

Per Patrasso, brig. ellen. *Ilias*, cap. Trivas, con 24,100 pezzi legname, 425 sac. riso, 600 capi carta straccia, 10 mazzi stuoie, 4 casse vetrami, e 2 casse teriaca.

Arrivi del giorno 12 luglio.

Da Glasgow, vap. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, con 352,250 chil. ghisa, 12 casse Whisky, 16 balle tela iuta, 7 balle sac. iuta, 60 sac. zucchero, e 18 bot. soda, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Ancona, trab. ital. *SS. Trinità*, cap. Grondi, con 170 chil. cordaggi, e 400 quintali farina, all' ordine.

Singapore 5 luglio 1881.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	16. 91
Pepe Nero	»	»	47. 45
» Bianco	Rhio	»	67. 48
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 21
Sago farina	Sarawack	»	13. 78
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	93. 74
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	»	3/10
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	nominal

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 7 luglio. — Noli. Velieri da questo porto, da Newport o Swansea con carbone e ferro in scellini alla tonnellata:

Venezia 15.6.

Cadice 5 luglio. — *Ono*, Dahl, arrivato da Venezia.

Tripoli 30 giugno. — *Lisa*, Mondaini, arrivato da Venezia.

Fiume 9 luglio. — Bark franc. *Chasseur*, Gougues, arrivato da Venezia.

Deal 8 luglio. — *Demarchi*, Bertolotto, ancorato per Venezia.

Londra 9 luglio. — *Princess* v., spedito per Venezia.

Costantinopoli 1 luglio. — *Westoe* v., Borvery ingl. (per Varna) arrivato da Venezia.

Liverpool 6 luglio. — *Lesbian* v., Braithwaite, arrivato da Venezia.

Patrasso 22 giugno. — *Elpi*, Moscolis gr., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	13	90	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92	30	92	50	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	122	25	122	50
Francia	a vista »	3 1/2	100	15	100	40
Londra	3 m. d. »	2 1/2	25	18	25	25
Svizzera	a vista »	4 1/2	100	—	100	75
Vienna-Trieste	»	4	216	25	216	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	17	20	20
Banconote austriache			216	50	217	—

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 50 a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13

Mobiliare	355	70
Lombarde	122	—
Ferrovie dello Stato	249	—
Banca Nazionale	836	—
Napoleoni	9 32	—
Cambio Parigi	46	37
Cambio Londra	117	15
Rendita austr.	78	15
Metalliche al 5 %	77	20
Prestito 1860 (Lotti)	133	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	50
100 Marche imp.	57	10

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	85	40
» » 5 0/0	119	35
Rendita ital.	91	30
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	378	—
Londra vista	25	26
Consolidato ingl.	101	3/16
Cambio Italia	pari	
Rendita turca	15	75

PARIGI 12

Consolidati turchi	15	60
Obblig. egiziane	396	—

LONDRA 12.

Cons. inglese	101	3/16
Cons. italiano	91	5/8
» spagnuolo	25	1/8
» turco	15	3/8

BERLINO 13

Mobiliare	625	—
Austriache	614	50
Lombarde Azioni	214	50
Rendita ital.	92	25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 luglio	13 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	92 49	92 27
» » 1 genn. 1881	— —	— —
Oro	20 12	20 14
Londra	25 21	25 24

Parigi	100	25	v.	100	30
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr.	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—		481	—
Obbligaz. »	—	—		—	—
Buoni »	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano	948	—		947	—

BULLETTINO METEORICO

del 13 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 64	764 25	763 52
Term. centigr. al Nord	22 85	27 20	27 60
» » al Sud	—	25 70	—
Tensione del vapore in mm.	12 76	14 28	15 1
Umidità relativa	63	53	56
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	N.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	12	17
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+4.0	+6.0	+5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28. 40 Minima 21. 45

Note: Bello. — Barometro calante. — Vento Scirocco debole nel mattino; tendente al forte dopo mezzodì.

— *Roma 13 luglio — Ore 3 pom.*

Depressione in Norvegia. Chistiansund 754.

Alte pressioni nel Golfo di Biscaglia, a Brest, Nantes (771).

Pressioni: 766 Graz, Lesina, Cagliari; 763 Punta d' Ostro, Foggia, Bona; 763 Cracovia, Durazzo, Lecce, Reggio di Calabria.

Ieri ed oggi venti forti del primo e del quarto quadrante nella Bassa Italia. Stamane cielo generalmente sereno.

La temperatura subì cambiamenti irregolari.

Mare agitato a Brindisi, Palascia, mosso in gran parte delle coste Sicule.

Probabili venti del primo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 41s 9
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	9h 46m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 13m, 54s
Tramontare della Luna	9h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 luglio.

Albergo d'Inghilterra. — Mainardi S., - Zamboni S. P., - Milesi S. E., - Costantini A., tutti con famiglia, - Negrelli P., - Albert S., - Comju J., - Robaglia M. N., tutti dall' interno, - Arpad F., dall' Ungheria, - Muley, dalla Germania, - Levi M., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Contessa Fisogni-Franzini, - Sigg.ri Frizoni, tutti dall' interno, - De Escherch cav. G., - Schubert, ingegn., con moglie, tutti da Vienna, - Kaltembrumer T., da Gratz, con moglie, - Ellech, uffic., - Sigg.re Scholle, Rymel, tutti da Berlino, - Flaury A., dalla Svizzera, - Iyson Gooch V., - Stanly, - Fielding, tutti tre da Londra, - Miss Fox E. L., - Miss Fox H. L., - Miss Lyands, - Palmer A. M., - Rowe J. F., - Schmitz, - Schigman, tutti sette dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Scapellato G., - Gruo D., - L. Taddei, - Martinengo V., - Tiarra C., - Laurora R., - Eneo L., - Farina G., - Porro C., - Tesei P., tutti cinque con moglie, - Formicini A., - Carducci don F., con nipote, - Dott. Moruzzi, - Traveza F., - Vacari B., - Morganti L., - Noiari A., - Penesini S., - Piazza A., - Vergani L., - Ronzoni E., - Conte Alvise da Schio, - Proeana G., - Mussoni L., - Canetti A., - Andrinetti E., - Marinuzzi A., ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Gladulich P., da Trieste, - Gjebie J., - Lorric N. ambi dalla Vala chia, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. LXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 aprile.

La Società cooperativa di credito, denominata *Banca Mutua Popolare di Ferrara*, sedente in Ferrara, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 15 novembre 1880, rogato dal notaio Augusto Tamburini, è autorizzata; ed il suo Statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni formulate nei due atti di deposito 1° febbraio 1881, in Ferrara dal predetto notaio Augusto Tamburini, e 23 febbraio 1881, rogato in Roma dal notaio Feliciano De Luca.

R. D. 24 febbraio 1881.

—

N. 80. (Serie III.) Gazz. uff. 15 aprile.

La Provincia di Girgenti è autorizzata a continuare per altri dieci anni la riscossione dei pedaggi sulle barriere dette di *Favara*, di *Realmonte Siculiano*, di *Naro*, di *Montevago Belice* e di *Misilbesi*, e ciò dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1890. R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 105. (Serie III.) Gazz. uff. 15 aprile.

Sono cangiati gli art. 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 25, 35 e 37 dello Statuto del Collegio di musica di Napoli, approvato con Decreto 12 giugno 1879, N. 4947. R. D. 17 febbraio 1881.

—

N. CVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 aprile.

La *Società di Monteponi Regia Miniera* presso Iglesias, in Sardegna, è autorizzata ad emettere N. 7000 obbligazioni da lire 500 ognuna, divise in N. 140 serie di 50 obbligazioni per ciascuna serie, fruttanti l'annuo interesse del 5 e mezzo per cento, e rimborsabili per estrazione a sorte in quindici anni, a cominciare dal 1886.

R. D. 24 aprile 1881.

—

N. LVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 aprile.

È autorizzata la parziale inversione delle redite dell'Opera pia Daverio-Pedrocchi nel Comune di Vergiate (Milano) a favore di un Asilo infantile da erigersi nel Comune medesimo.

R. D. 13 febbraio 1881.

—

Disposizioni concernenti il Concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di elettricità da tenersi a Parigi.

N. 127. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di elettricità, che sarà tenuta a Parigi dal 1° agosto al 15 novembre 1881, avrà luogo per cura del Ministero di Agicoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Saranno a carico del Governo le spese per l'adattamento e l'addobbamento dello spazio assegnato alla Sezione italiana, pel disimballaggio e pel collocamento a posto degli oggetti ammessi alla Mostra, pel reimballaggio degli oggetti che ritornano in Italia dopo la rhiusura dell'Esposizione, per la sorveglianza e custodia degli oggetti esposti, nonchè le spese per la direzione e l'amministrazione del concorso.

Ogni altra spesa occorrente sarà a carico degli espositori. Con Decreto ministeriale saranno stabilite le norme per la presentazione delle domande, per l'ammissione degli oggetti, per la loro spedizione a Parigi; saranno determinati gli obblighi degli espositori, ed ogni altra disposizione richiesta per l'esecuzione del concorso italiano.

Art. 3. Una Commissione, nominata con Decreto Reale, e della quale faranno parte un delegato per ciascuno dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica, della Marina e dei Lavori Pubblici, sarà incaricata di promuovere il detto concorso, provvedendo alla scelta ed all'accettazione degli oggetti da esporsi nella Sezione italiana ed alla compilazione del catalogo.

Art. 4. Alla direzione, all'ordinamento alla custodia, ed in generale a tutti gli affari della Sezione italiana all'Esposizione internazionale di elettricità di Parigi, provvederà sul luogo un commissario nominato con Nostro Decreto sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. Il Regio commissario rappresenta, presso il commissario dell'Esposizione, tutti gli espositori ammessi nella Sezione italiana; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla Regia Ambasciata a Parigi, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione.

Ordina le spese occorrenti per l'esecuzione del suo mandato nei limiti che saranno determinati dal Nostro Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

Art. 6. Con Decreto ministeriale sarà fissato l'assegno da pagarsi al commissario in rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno a Parigi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	— —	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 20 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a.,	5.30 p., 8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 27 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI DI ESERCIZIO — PER LE PERSONE AFFETTE DA **ERNIA** — 30 ANNI DI ESERCIZIO

L. ZURICO
Milano, Via Cappellari, 4, *Milano*.

I tanto benefici e raccomandati Cinti meccanico-anatomici per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico sig. **Zurico**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati. È inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia; anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano all'evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. — Guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun Deposito autorizzato alla vendita. — Prezzi modici. 603

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 00,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore. N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

680

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglia di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE
MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 612

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest'Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l'*idroemia*, l'*infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll'uso di quest'Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un'accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

Deposito in Venezia alla *Farmacia Pozzetto*, Ponte dei Bareteri. 565

Stabilimento Balneare
radicalmente ristaurato
SUL CANAL GRANDE
S. Samuele, Calle Grassi

Il sottoscritto avverte il pubblico che ai primi giorni di giugno venne aperto il detto Stabilimento Bagni salsi, dolci, misti e solforati. Promette inoltre diligente servizio e modicità dei prezzi.

Torre Francesco
Conduttore.

555

Ricerca d'impiego. — Persona civile, che sostenne e sostiene onoratamente e lodevolmente impieghi privati e pubblici, per particolari condizioni di sua famiglia e per migliorare la presente sua condizione, aspira ad un posto di custode sia in campagna che in città, ed offre all'uopo anche il servizio della moglie, come governante, o simile, — ovvero ad un posto di custode di Casa bancaria, di stabilimento industriale ecc. ecc.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona addetta all'Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi,
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi,
balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qua-
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	lunque de-
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			stinazione a
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	prezzi da
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	convenirsi.

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 15 luglio — N. 187

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le letterè di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 LUGLIO

Un dispaccio di Costantinopoli ripete una vecchia smentita, constatandone la *fonte autorevole*. Nega cioè che la Sublime Porta abbia dato istruzioni ai suoi agenti di giustificare gli armamenti di Tripoli colle *velleità* dell'Italia. Noi avevamo creduto alla prima smentita, ma queste ripetizioni potrebbero far nascere il dubbio invece che confermare la fede. Se vi è bisogno di smentire ancora, vuol dire che si teme che vi sia qualcheduno che ha creduto e continua a credere che la Porta, per far tacere la Francia, abbia preteso di difendersi contro l'Italia. Questa infatti è innocentissima nell'affare di Tripoli. Sono stati gli altri che l'hanno tentata, ma non sembra che essa abbia ceduto in alcun modo alla tentazione. Ora perchè vogliono tirarla in ballo ad ogni costo?

Certo il procedere della Turchia sarebbe stato slealissimo, se avesse finto di aver paura dell'Italia per calmare le suscettività della Francia, ma i diplomatici, anche quelli che non sono turchi, non si fanno certi scrupoli. In questo caso però la furberia sarebbe stata troppo grossolana, e non avrebbe tratto in errore la diplomazia francese, per quanto questa sia ora disposta più che mai a credere ciò che può giustificare le sue diffidenze e le sue antipatie contro l'Italia. Noi crediamo però, come abbiamo detto anche l'altro giorno, che la Francia se anche non crede precisamente a ciò che le viene dicendo la Turchia, per giustificare i suoi armamenti a Tripoli, fingerà di credervi, perchè essa non ha alcun interesse di sollevare complicazioni. Si è avventurata nella spedizione di Tunisi, perchè sapeva che l'Italia sola non avrebbe potuto impedirlo, e aveva già il modo di far tacere l'Inghilterra. Ma adesso una campagna simile per Tripoli solleverebbe ben altre difficoltà. La Turchia ha colto l'occasione per affermare col fatto la sua sovranità, che nessuno contesta in diritto. L'Inghilterra ha tenuto un linguaggio ben più esplicito di quello che ha tenuto riguardo a Tunisi. La Francia si è spinta sino a Tunisi, sicura del beneplacito del principe Bismarck, che ama, si dice, di vedere la Francia dimenticare l'Alsazia e la Lorena, nel concetto poetico della fondazione di un Impero arabo francese. Questo appoggio resterebbe alla Francia anche se questa volesse spingersi a Tripoli? Ciò è dubbio perchè il principe vuole la pace ad ogni costo, e l'invasione di Tripoli è ben più minacciosa alla pace d'Europa della marcia su Tunisi.

Egli può sino ad un certo punto favorire i Francesi in Africa, perchè dimentichino la guerra del 1870 e le sue conseguenze, ma non è certo nel suo interesse ch'essi divengano forti in Africa o altrove, perchè la coscienza della loro forza li spingerebbe più presto alla rivincita. In Francia già cominciano a dubitare che debbano proprio ringraziare sinceramente il loro nuovo alleato, il quale li ha allontanati dall'Italia come dall'Inghilterra, e pretendono persino di aver scoperto una mano tedesca nell'insurrezione dell'Algeria.

Dall'altra parte, l'Impero arabo francese pare un sogno lontano adesso che l'insurrezione algerina preoccupa seriamente i Francesi, e l'insurrezione tunisina è venuta a darle la mano. Non si può dire che Bu Amena minacci seriamente il dominio francese in Algeria, ma esso darà molto da fare alle truppe francesi, e non par questo il momento di estendere le conquiste, ma bensì quello di conservare la conquista fatte. Per tutte queste considerazioni la Francia ora è singolarmente preparata a ricevere come buona moneta le spiegazioni della Porta, senza che questa sia obbligata a tirare in ballo l'Italia, pretendendo d'essere difesa dalle immaginarie minaccie di questa.

Del resto pare che la Porta ci tenga a farci credere alla sua amicizia. A Smirne il governatore generale diede in nome del Sultano un pranzo allo stato maggiore della nostra squadra, e al personale del Consolato italiano, e fece a nome del Sultano un brindisi al Re d'Italia.

Nei giornali si parla già di alleanza tra l'Italia, l'Inghilterra, l'Austria e la Germania, per arrestare la Francia nella via delle avventure. La Turchia sarebbe certo della partita, visto che quest'alleanza sarebbe fatta per salvare Tripoli da un'invasione francese. Non crediamo per verità che sia necessaria una quadruplice, anzi quintuplice alleanza per ottenere questo risultato. Il solo timore d'una complicazione europea basterebbe ad arrestare la Francia, ed è recente l'esempio della prudenza estrema del signor Saint Hilaire nella questione della Grecia. Se l'Inghilterra fosse stata disposta ad agire di concerto coll'Italia, se fosse stato vero insomma ciò che Cairoli asseriva, la Francia non sarebbe andata nemmeno a Tunisi. Invece i ministri inglesi si sono affrettati a far sapere che nello scambio d'idee coll'Italia si è evitato a bella posta la frase *agire di concerto*.

Un proclama del principe Alessandro di Bulgaria ringrazia la grande Assemblea della dittatura conferitagli. Respinge l'accusa di aver chiesto la dittatura collo scopo di conculcare la libertà e i diritti del popolo, la chiese solo per rimuovere ogni ostacolo alla buona organizzazione del paese e per metter fine al disordine e all'oppressione. La libertà e i diritti del popolo saranno garantiti, ed ogni anno egli convocherà l'Assemblea. Conchiude che il popolo bulgaro deve mostrarsi degno dell'affezione che gli portano l'Imperatore e il popolo russo, e delle simpatie dell'Europa. La conchiusione del proclama del Principe è il vero indizio della situazione. Tutto questo movimento bulgaro è stato fatto e compiuto, per fare della Bulgaria un più docile strumento della Russia. Il nuovo Ministero bulgaro, nominato subito dopo il voto della grande Assemblea, ha per ministro della guerra un generale russo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 luglio.

(B) Gli onorevoli senatori Alfieri e Digny hanno ieri esattissimamente interpretato in Senato le impressioni e i giudizii espressi dall'opinione pubblica in Roma per i deplorevolissimi fatti di martedì notte. I Romani, la immensa maggioranza della popolazione romana, che ha sempre dati così splendidi saggi di tolleranza, e che sembrano anzi fare di questa gran virtù civile uno dei loro massimi onori, sono rimasti come profondamente storditi ed offesi dell'accaduto, e non se ne sanno dar pace. Nella nostra città baldorie ed insolenze simili non si erano più vedute. Ed esse dovevano succedere appunto in una delle più solenni e meste occasioni; in una di quelle occasioni, nelle quali compete una parte del diritto di investigazione anche ai forestieri, e l'eco delle quali, volere o volare, si spande per tutto il mondo. Di peggio non poteva assolutamente accadere.

Come è avvenuto? Come ha potuto avvenire? E su chi ha da ricadere la maggior responsabilità?

I fatti voi li conoscete. Non serve tornarci sopra. Solo io vi dico questo, che nello scompiglio, nella baraonda, nella esaltazione degli animi e, posto che evidentemente c'erano quelli che avevano per partito preso di provocare, ci fu un terribile momento fra tutti quelli dell'altra sera, e fu il momento in cui, mentre il corteo passava per la Via Nazionale, rischiò d'impegnarsi una lotta violenta ed anzi accanita attorno al carro che trasportava la bara del Pontefice.

Se, per la bravura e l'abnegazione individuali di alcune guardie municipali e di sicurezza e di pochi carabinieri, quello scontro non fosse stato miracolosamente evitato, in un momento in cui i cavalli del carro mortuario e quelli delle carrozze del seguito a stento potevano esser retti, spaventati com'erano dal chiarore delle torcie, dagli urli, dalle sassate, dai fischi, dal sospingersi della folla mista di donne, di bambini, di sacerdoti, se, dico, quello scontro non avesse potuto essere evitato, chissà cosa sarebbe successo. E chissà quel che sarebbe successo se in quel momento uno scanagliato avesse incendiato un petardo, o se fosse partito un colpo di rivoltella? C'era da vedere un eccidio, c'era da vedere, forse, un fatto da imprimere a tutta la Nazione uno stigma incancellabile di onta. Io mi trovavo lì, e confesso di essermi sentita gelare l'anima. Ma se il carro e la bara andavano travolti per mezzo alla via!! Fa ribrezzo a pensarci. Eppure questo pericolo ci fu.

Torto ebbero i clericali di far credere alla intenzione loro di eseguire il trasporto senza che nemmeno il pubblico lo sapesse, ciò che consta ufficialmente essere stato dichiarato e promesso dall'architetto signor Vespignani per conto e nome delle Autorità vaticane; mentre poi si è risaputo di circolari diramate in infinito numero dalle Associazioni clericali per invitare la popolazione ad assistere in Piazza San Pietro alla partenza del convoglio, e perchè i cittadini concorressero con carrozze a seguirlo, e perchè si illuminassero le case. E, in mancanza d'altro, le diecimila torcie, che si erano approntate per distribuirle a gente che dovessero seguire il convoglio, e altri fatti ancora, dimostrano fin troppo chiaro che i clericali avevano divisato e preparato tutto per una grandiosa dimostrazione, senza molto riflettere ai pericoli di farla a quel modo, a quell'ora, con fuochi di bengala, e per una simile circostanza. I clericali ebbero torto.

Ma il vero torto l'ebbero quei sedicenti liberali, che, dando prova di nessunissima nobiltà di sentimento e degli obblighi che incombono alle maggioranze, e delle convenienze che si legano indissolubilmente al nome di Roma ed al carattere particolarmente delicato e significativo della funzione dell'altra notte, cominciarono a molestare, a insolentire, a insultare la processione con ogni villana dimostrazione.

Come è naturalissimo, si discute a fondo su chi debba cadere la prima responsabilità, ossia la responsabilità di avere cominciato lo scandalo, e nessuno vuole aver torto, e tutti pretendono di aver ragione, e, a udire le due parti, voi credereste che nessuno abbia incominciato, e di qui viene uno scambio velenoso di accuse, di recriminazioni, di esagerazioni di ogni specie per mezzo alle quali sarebbe inutile sperare di far apparire la verità e di renderne convinte le due parti.

Ma un punto su cui non esistono divergenze, e sul quale tutti sono in perfetto accordo, è che il Governo ha totalmente mancato al debito suo e ad ogni più elementare prudenza e previdenza.

Sta bene che gli avessero assicurato che il trasporto sarebbesi eseguito nella forma più privata immaginabile. Ma, poteva mai il Governo ignorare quello che tutta la città sapeva, quello che tutti i giornali hanno ripetutamente pubblicato, che cioè della funzione del trasporto si sarebbe profittato per una grande dimostrazione politica? E non doveva il Governo, davanti ad un tal fatto, ritirare il permesso della funzione nel cuore della notte? Non doveva impedire la partenza del corteo quando vide che sarebbe stato impossibile evitare malanni, e quando si mancava alla parola data e ai patti convenuti? E, quanto meno, com'è che non si tennero in pronto truppe e guardie a sufficienza per rassicurarsi contro un agglomeramento sterminato di gente e quando si poteva immaginare che lungo le vie che il corteo avrebbe percorse, si sarebbero trovate, come si sono infatti trovate, almeno centocinquantamila persone?

Spaventa l'idea di quello che poteva succedere l'altra notte a Roma, e particolarmente quando la folla doveva traversare, colla rapidità di un torrente cui si restringono le sponde, per contrade strette come quelle del Governo vecchio, delle Colonne dei Massimi, dei Cesarini; e fu un vero prodigio del cielo se il disastro non avvenne, specialmente che ad ogni altro angolo di via c'erano genti a fischiare, a cantare, ad urlare; laonde la marcia del corteo procedeva turbata, e molti, vedendo il pericolo, e non pensando possibile che se ne uscisse senza grossi guai, si cansavano.

Quello che avvenne è stato nulla. Pochi feriti, pochi arrestati. Poteva invece essere una gran tragedia. La vergogna del fatto rimane. E pur troppo all'estero non mancherà chi ce lo rinfacci. All'interno, l'on. Depretis ha ordinata una inchiesta. Questo egli disse ieri agli onor. Alfieri e Digny. E avrebbe anche potuto aggiungere che questa volta, come sempre, se l'inchiesta avrà una sanzione, i pezzi grossi, i veri responsabili se ne impiperanno, e i cenci andranno all'aria!

ITALIA

I disordini avvenuti a Roma durante il trasporto della salma di Pio IX hanno fatto una penosa impressione. Nel Senato, che teneva ieri l'ultima seduta, si è udita una voce di biasimo, temperato come era naturale che fosse in quell'ambiente, ma non meno significativo, contro l'imprevidenza del Ministero, il quale o doveva esigere che il trasporto avesse luogo di giorno, e nelle condizioni volute dalla legge sulle guarentigie, o, consentendo che avesse luogo di notte, doveva prendere tali precauzioni che rendessero impossibili i disordini. Per la sua fenomenale inscienza ed imprevidenza, il Governo che aveva una bella occasione per dimostrare ognora più all'Europa come il Pontefice potesse coesistere a Roma col Re d'Italia, e come potesse tranquillamente compiersi in Roma il trasporto della salma di un Pontefice defunto, ha lasciato invece che a Roma, nella sede del Governo, si desse da parte dei liberali una tale prova d'intolleranza, che pietosamente strombazzata ai quattro venti non accrescerà certamente le simpatie dell'Europa verso di noi. E questa imprevidenza fu colpa gravissima.

Nel Senato l'on. Depretis se l'è cavata, al solito, dicendo che se qualche funzionario non avesse fatto il suo dovere, sarebbe stato punito. Ma se qui, come in tanti altri casi consimili, quello che non ha fatto il suo dovere è stato proprio Lei, on. Depretis? Lei se ne infischia però, giacchè la Camera dei deputati, che dovrebbe incaricarsi della punizione, è in vacanza, e Lei sa del resto per prova, che la Camera è come quelle buone mamme che puniscono ma perdonano, o almeno lasciano correre. Scacciato tante volte dal Ministero, Lei ha saputo sempre ritornarvi, e ricantare sempre la stessa canzone, della quale pare che la Camera non sia ancora abbastanza stanca.

FRANCIA

Parigi 13.

La *France* dice, che la situazione a Sfax è rattristante Gl'insorti aumentano a dismisura. Il bombardamento non ha avuto gli effetti che se ne speravano; i settecento proiettili lanciati a due mila metri di distanza hanno avuto un risultato insignificante. Gl'insorti sono protetti dai ripari delle fortificazioni. Vuolsi che fra loro vi sieno ingegneri stranieri.

Le difficoltà dello sbarco sono grandissime Secondo il *Temps*, gl'insorti avrebbero nelle loro fila artiglieri stranieri che dirigono bene i tiri. *(Sec.)*

Parigi 13.

A Sfax la resistenza continua. L'esatto tiro delle batterie degli insorti fa credere che la difesa sia diretta da ingegneri europei. Si organizzò un corpo di sbarco di sei mila uomini.

L'agitazione si propaga al litorale del Marocco.

Altre tribù interne si sono sollevate ed unite al campo degl'insorti, i quali raggiungono il numero di 40 mila.

Le truppe francesi sono impotenti a domare la rivolta, causa il clima e l'attitudine minacciosa di tutto il paese.

La lotta fra sudditi spagnuoli e marinai francesi in Algeria ha provocate nuove complicazioni.

La Spagna ha consultato immediatamente i Governi d'Italia e d'Inghilterra; perciò da 24 ore ha luogo un vivo scambio di comunicazioni fra i Gabinetti di Roma, Madrid e Londra.

Intanto la stampa spagnuola, anche la liberale, si dimostra ostilissima alla Francia. *(Pang.)*

Parigi 12.

Dicesi che il Governo intenda di vietare il Comizio internazionale, organizzato dalle Associazioni operaie, per protestare contro gli eccessi commessi a Marsiglia a danno degli Italiani.

Il Comizio è fissato pel giorno 24 corrente. *(Cittadino.)*

Parigi 12.

Le truppe tunisine imbarcate per Sfax furono ricondotte a Tunisi, perchè volevano far fuoco contro i Francesi. *(T. Z.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Precauzioni in Austria.

L'*Indipendente* di Trieste ha il seguente telegramma da Budapest 11 luglio:

« Il ministro dell'interno ordinò una vigilanza severa delle ferrovie allo scopo d'impedire attentati, e ciò in seguito ai tentativi di mine scoperti nelle ferrovie dell'Austria. »

RUSSIA

Pietroburgo 12.

In singole località dei Governi di Nowgorod e di Pietroburgo è scoppiata un'epidemia pericolosa, detta la peste siberica, cui soggiacciono uomini ed animali, specialmente i bovini ed equini. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina. — Secondo le notizie d'oggi, che abbiamo

APPENDICE.

L'alpinismo e le esplorazioni geografiche.

C'è chi ebbe a chiamare gli alpinisti « *pazzi da catena* »; chi li accusò di far poca scienza e troppi pranzi; chi disse all'opposto che si atteggiano a sacerdoti di scienze che non conoscono; chi volle infine che si arrampicassero su per i monti per seguire la moda; — moda in tal caso assai poco capricciosa, chè l'alpinismo conta oltre cent'anni e vive sempre della vita la più prospera e rigogliosa; — se ne dissero insomma sul loro conto di tutti i colori e per tutti i gusti; ed essi intanto, questi *pazzi da catena*..., continuano a salire e a scendere monti e ad aggiungere al loro drappello nuovi e più appassionati proseliti. — Fra un'ascensione e l'altra alcuni si occupano qualche poco di scienza, misurando altezze, innalzando osservatorii meteorologici, illustrando siti dal lato geologico, botanico, agricolo, storico, etnografico, altri cercano il miglioramento delle condizioni delle popolazioni in montagna, piantando boschi, promovendo industrie, aprendo strade, insegnando sempre qualche cosa di buono; alcuni concorrono anche alle Esposizioni geografiche con pubblicazioni e attrezzi (a Parigi nel 1878, a Venezia quest'anno); tutti poi vivono allegramente, camminano e respirano aria sottile, ciò che mi pare che basti per elevarsi sovra il comune livello dei poltroni e per poter dire ad essi: *peggio per voi che non ci seguite*.

In mezzo poi al gran mondo degli alpinisti sorge di tratto in tratto qualche eletto, in cui l'amore per le Alpi ha trasfuso la passione per le esplorazioni geografiche.

Giovani arditi che fecero le loro prime armi sulle nostre Alpi domandone le cime più eccelse, poi rivolsero il passo ad altri colossi fuori d'Europa, non ancora conquistati dalla scienza, ad altre terre, dove la civiltà non era ancor penetrata; — ora occupano posto cospicuo tra i più celebrati viaggiatori del mondo.

Le conquiste di Edoardo Whimper nell'America del Sud, nelle Ande dell'Equatore, dove l'anno scorso raggiunse per il primo, dopo sette mesi di esplorazione, i 6700 metri del Chimborazo invano tentato da Humboldt, quelle di Grovex e Douglas Freshfield nel Caucaso, i viaggi di Stefano Sommier in Norvegia, di De Albertis, di Martinori e di tanti altri italiani e stranieri si legano tutti alla storia gloriosa dell'alpinismo.

Alla sua scuola di coraggio e di forza essi appresero la passione per i viaggi, nei patimenti e nelle privazioni delle grandi ascensioni, nei pericoli felicemente affrontati hanno appreso la costanza per vincere ogni difficoltà.

Fra questi giovani viaggiatori che l'alpinismo ha per così dire creato e messi al mondo, merita una speciale parola Charles Rabot del Club alpino francese, un giovane serio che promette di diventare qualche cosa, una carissima conoscenza fatta dai colleghi veneziani e vicentini in Cadore al Congresso del 1877, un amico carissimo degli Italiani: basti leggere con che parole affettuose esso parla del babbo di tutti questi nel suo: *Victor Emanuel dans les Alpes*, scritto poco dopo la morte del Gran Re, un'amico innamorato delle Alpi di cui ha salito le più eccelse vette e percorso le più incantevoli valli in Francia, in Svizzera, in Tirolo ed in Italia. Scrisse: *Douze jours dans les Alpes Dolomitiques, Courses en Maurienne, Ascensions dans les Alpes Graies Méridionales, Ascensions dans les Alpes italiennes (Bergamasque et Trentin)* ed altre bellissime memorie dedicate allo studio delle montagne.

L'anno scorso ebbe dal Governo francese una missione nella Lapponia.

Ritornato, ne fece un'applaudita relazione alla Società geografica di Parigi, riprodotta dalla Rivista francese *L'Exploration* del 23 e del 30 giugno scorso. — In questa relazione egli ci rappresenta la penisola scandinava come un paese di piccoli monti degradanti dolcemente verso la Svezia; la monotonia del paesaggio vi è rotta però da dirupi che variano dai 400 ai 1200 metri d'altezza, da cui si domina il mare.

Il loro lungo profilo rettilineo può paragonarsi a quello del Giura, veduto dalla pianura dell'Aar, con questa differenza, che questi monticelli sono avviluppati in una leggiera tinta azzurognola, mentre le montagne franco-svizzere hanno, per la loro formazione geologica, un colorito biancastro.

Tutta questa regione, esso dice, è un vero deserto, deserto di ghiacciai, di sassi, di scoscendimenti. — È la dimora dei Lapponi e delle renne. Si percorreranno più di cento leghe senza trovare altro ricovero che la tenda di questi nomadi. — Cosa singolare! in queste contrade c'è mancanza di guide. — Gli indigeni non conoscono le loro montagne, spesso non sanno neppure il nome dei picchi che circondano la loro valle natale.

Il punto di partenza del nostro viaggiatore era Throndhjem, porto assai importante, congiunto a Christiania con una via ferrata e che diverrà presto il magazzino di tutta la Svezia settentrionale, quando la via ferrata di Ostersund sarà terminata.

Nei *fjords* (braccia di mare che s'internano nel continente) si crederebbe di essere 100 leghe più al Sud sovra la baia di Christiania. Una bella vegetazione adorna le loro rive; noci, pomi, ciliegi crescono nei frutteti; è vero però che le ciliegie non arrivano a maturazione che alla fine d'agosto. Qui si è sotto la stessa latitudine del Sud dell'Islanda; ma le coste dell'Oceano atlantico sono riscaldate dal *gulf-stream*. Grazie a questa corrente, i *fjords* non gelano e a Tromsoe si soffre meno freddo che a Christiania.

Il punto d'arrivo era Hammerfest, la città la più settentrionale del mondo.

Fra questi due punti, il viaggiatore fa la descrizione dei luoghi che ha visitato, dei *fjords* e dei laghi che ha traversato, dei picchi su cui è salito. — Qui descrive la città di Bode e di Tromsoe. — Bode è un Porto, capoluogo del Nordland, Provincia assai più vasta del Regno di Würtemberg e del Granducato di Baden riuniti; però la cifra dei suoi abitanti, tutti pescatori e dimoranti lungo la costa, non oltrepassa di molto i 100,000.

Tromsoe, in una posizione assai pittoresca, è chiamato dai suoi abitanti: il piccolo Parigi del Nord; — là esso ci trasporta sul picco del Sulitjelma; più lontano ci conduce negli accampamenti dei Lapponi.

Questi ultimi si dividono in più categorie: Lapponi pescatori, Lapponi delle foreste e Lapponi nomadi. Questi ultimi sono quasi tutti di nazionalità svedese. Ogni anno vengono a stabilirsi sopra dei *fjelds* (campi) norvegi e ritornano in inverno ad abitare villaggi situati ai piedi dei monti della Svezia.

Questi popoli non sono così piccoli di statura, come piacque ad alcuni viaggiatori di raccontare; la loro taglia misura un metro e cinquanta, circa.

Un dettaglio curioso dato dal viaggiatore si è che i gioielli lapponi, hanno un grande valore artistico. Il museo etnografico di Christiania ha fatto, in questi ultimi anni, l'acquisto di un ornamento da donna lappone, curioso lavoro di orificeria tedesca del quattordicesimo secolo.

Nel suo racconto il Rabot dà un'idea perfetta dei luoghi visitati, dell'aspetto del paesaggio, dei costumi degli abitanti con una vivacità di colori veramente ammirabile; instituisce raffronti, si mostra osservatore acutissimo, e conscienzioso, ci fa conoscere la struttura geologica del paese, la sua flora, nè trascura di mettere in evidenza tutto ciò ch'è degno di nota senza perdersi in oziosi particolari. Dove parla, p. e., dei ghiacciai della Norvegia, dice che presentano delle differenze notevoli con quelli della Svizzera. Essi non riempiono, come questi ultimi, profonde valli, nè sono circondati da catene di montagne. Colà ricoprono i monti, poi di tratto in tratto la base s'incava e il ghiacciaio precipita in forma di cascata nelle valli.

Questa disposizione topografica spiega la proprietà dei ghiacciai della Norvegia. Non ricevendo alcuna valanga di sassi, essi non trascinano seco quei piccoli frammenti che formano all'estremità le morene. Lo Svartisen, p. e., non è propriamente un ghiacciaio, è un monte coperto di neve, e le correnti che discendono nelle valli hanno esse sole il carattere di ghiacciai. Non essendo ammassate nel fondo, la neve non può trasformarsi in ghiaccio per la pressione; in secondo luogo, in estate, il sole essendo sempre sull'orizzonte, la temperatura resta costantemente elevata, e non si producono quelle alternative di gelo e di sgelo, che formano il *nevato*, e che fondono tosto assieme tutti quei piccoli frammenti di ghiaccio.

Il Rabot termina le sue escursioni nel Nord della Norvegia come l'ascensione del Capo Nord. Dopo Tromsoe il paesaggio ha un aspetto quasi polare. Hammerfest è una triste borgata. Non si può immaginare l'aspetto desolato di questi luoghi: da per tutto balze ricoperte d'un lichene gialliccio; negli interstizii cresce una magra erbetta.

I soli prati che esistono nel paese si trovano sopra i tetti delle case, ed ecco in qual modo: per preservarsi dal freddo, gli abitanti coprono le loro dimore d'uno strato di terra, su cui, in grazia del calore, può vegetare dell'erba. Ad Hammerfest comincia la Finmarchia, la Lapponia propriamente detta.

La cima del Capo Nord non è un picco; è una cima seminata di frammenti di quarzo più bianchi delle nevi circostanti. Ma il nostro viaggiatore lassù trovò la nebbia, e non potè godere di quello spettacolo così immenso di vedere ai suoi piedi l'Oceano glaciale rischiarato dai rosei riflessi del sole di mezzanotte.

Il Rabot lascia la Norvegia col proposito di ritornarvi, tante impressioni dolci e durevoli gli restarono nell'anima; parte col rammarico che si prova lasciando persone care. — Vi avea trovato l'ospitalità la più cordiale. Per un Nordlandese il forestiere diventa nè più, nè meno di un membro della sua famiglia.

E il Rabot vi è tornato fino dal mese scorso e vi è tornato con missione affidatagli dal ministro dell'istruzione pubblica.

Nei quattro anni da che io conobbi questo giovane, vidi crescere ogni anno l'importanza delle sue imprese, ne lessi le relazioni e vidi con quale corredo di cognizioni, con quale acutezza di osservazione, con qual proposito serio e scientifico egli avea fatto i suoi viaggi.

È giovanissimo, e per questo ci aspettiamo da lui assai ancora.

Ora, se l'alpinismo fu scuola efficace per molti di ardite ed utili esplorazioni, i giovani Italiani si ascrivano a quella scuola, incomincino presto a camminare e a conoscere le nostre montagne. — Non tutti, certo, diverranno viaggiatori celebri, ciò ch'è prerogativa di pochi; impareranno però qualche cosa.... se non altro la geografia del proprio paese.

Vicenza, 14 luglio 1881. — A. Cita.

ogni ragione di ritenere autentiche, S. M. la Regina e il Principe di Napoli arriverebbero a Venezia lunedì p. v.

Preparativi al Lido per la Casa Reale. — L'amministrazione del Palazzo Reale si è intesa colla Società dei Bagni del Lido per mettere a disposizione di S. A. R. il Principe di Napoli N. 5 Camerini al Grande Stabilimento dei Bagni del Lido ed un locale per collocarvi due cavalli e la carrozza addetta al Reale servizio.

I cavalli, provenienti da Milano, arriveranno questa sera.

La dimostrazione contro le insegne francesi. — Sentiamo che il Sindaco, co. Dante Serego, nello stesso giorno in cui ebbe dai fratelli Bernheim la protesta che venne inserita anche nel nostro giornale, ottenne che l'*Agenzia Stefani* ne telegrafasse all'*Agenzia Havas* il sunto, affinchè venisse comunicato ai giornali francesi, ed ebbe dai signori fratelli Bernheim anche il formale impegno di far inserire la loro protesta nel *Gaulois* e nella *Presse* di Parigi.

Ciò in risposta ad un inesatto apprezzamento del *Corriere della Sera* di Milano, il quale se si fosse informato dal suo corrispondente veneziano non avrebbe pubblicato considerazioni destituite di serietà e di fondamento.

Echi delle famose dimostrazioni. — Oggi alla Pretura urbana dovevano svolgersi due processi, il primo contro i 12 arrestati nella sera del 28 giugno p. p. per contravvenzione agli articoli 29 e 114 della legge di pubblica sicurezza; ed il secondo per maliziosi danneggiamenti, reato contemplato nell'art. 672 I, del Codice penale.

Al momento in cui doveva essere incominciata l'udienza, il R. Pretore mandava ad avvertire che essendogli sopraggiunto del male non poteva trovarsi al suo posto. Tuttavia l'udienza veniva aperta; ma dovendo quegli al quale era affidata la parte del Pubblico Ministero fungere da presidente, ne avveniva che l'altro vicepretore, il quale doveva assumere la parte del Pubblico Ministero, dichiarava che, preso così da un momento all'altro, sentiva in coscienza di non poter prendersi quell'incarico, non avendo neanche esaminati gli atti processuali, e chiudeva col chiedere un rinvio.

Parlarono contro gli avvocati della difesa; ma cionullameno il processo fu rinviato a tempo indeterminato, e lo stesso è avvenuto anche per il secondo processo per danneggiamenti maliziosi contro certo Melocco Domenico detto Garibaldin fu Osvaldo.

I nomi dei 12 arrestati del 28, che si trovano tutti a piede libero, nomi che furono inesattamente stampati nei giornali cittadini, sono i seguenti:

Brolli Pietro fu Giovanni,	d'anni	52,
Bassano Ottorino di Davide,	»	25,
Fabrizio Giovanni di Luigi,	»	19,
Sandi Vittorio fu Mariano,	»	21,
De Anna Cesare di Antonio,	»	17,
Panizutti Ferdinando di Antonio,	»	17,
Casonato Valentino di Giuseppe,	»	19,
Negri Antonio di Carlo,	»	17,
Salviati Vittorio di Fortunato,	»	18,
Mestriner Carlo di Girolamo,	»	19,
De Pellegrini Giacomo di Pellegrino,	»	20,
Rossetti Iginio di Ignazio,	»	17.

Grazia Campana. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio alla grazia annua per l'importo di L. 86.80, seconda Fondazione del comm. Bartolomeo Campana di Sarano, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v.

Grazia Basevi. — Nel giorno 11 agosto p. v. seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte della grazia dotale di L. 160,65, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Basevi-Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere *nicolotto*.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al protocollo Municipale entro il giorno 31 luglio corr.

Esami di concorso. — Nel giorno 1° dicembre 1881, avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti ad apposita Commissione, esami di concorso per l'ammissione di quattro ufficiali ingegneri nel Corpo del Genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso e i programmi degli esami sono specificati in una particolareggiata Notificazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 1° luglio, N. 152.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessarii documenti, dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 30 settembre 1881.

La Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti, per viemaggiormente far conoscere i suoi prodotti, venne nell'idea di aprire un salone terreno respiciente la Piazzetta dei Leoni, N. 353, per la esposizione e la vendita dei suoi merletti. Questa sera ne seguirà l'apertura.

Teatro Malibran. — Da alquanti giorni le muraglie della città sono tappezzate di grandi annunci preannunzianti l'arrivo del prestigiatore sig. Enrico Frizzo, e questa sera, alle ore 9, al teatro Malibran il noto e brillante giocoliere darà una prima accademia di prestidigitazione assieme a certo prof. May e all'estatica (il manifesto dice così) Mercedes. Prezzo del biglietto di ingresso *una lira*.

Serenate popolari. — I misteriosi silenzi notturni del nostro Canalazzo vengono rotti spesso dai canti popolari che da sera a notte avanzata sciolgono alcune compagnie di cantori popolari appartenenti o alla cosidetta Compagnia *dei Pittori*, la quale non sappiamo se abbia sostituito il bravo suo maestro Bertolini, o ad altre che si sono andate formando. I forestieri sono molto amanti di questo divertimento, e gli albergatori ne traggono spesso partito, scritturando, a buoni patti, e verso correspettivo anche in natura, sotto forma di vino, i cantori di canzoni popolari veneziane.

Anche ier sera vi fu una di queste serenate, offerta dai signori Bauer e Grünwald, proprietarii dell'albergo *All'Italia* a una grossa comitiva di americani, venuti a visitare una parte dell'Italia. Altre comitive di americani sono già in viaggio e, per esempio, ne arriveranno il 16, il 18 corrente e poscia delle altre ancora. È naturale, del resto, che le serenate sul Canalazzo, la cui oscurità viene spesso illuminata da fuochi del Bengala, producendo incantevoli effetti di luce e di riflessi, abbiano sempre una grande attrattiva per i forestieri.

Atto onesto. — Registriamo con piacere un atto onesto, compiuto da un gondoliere del traghetto di S. Canciano, avente la gondola contraddistinta col N. 656, e che si chiama Pietro Bin. Il Bin rinveniva nella propria gondola un portafogli contenente L. 100, circa, nonchè altri valori, portafogli che un signore aveva smarrito. L'onesto gondoliere consegnava subito il portafogli, coi valori tutti, all'ispettore delle guardie municipali, sig. Giovanni Bolla. Presentatosi il proprietario, il portafogli gli venne consegnato, ed il gondoliere, oltre ai ringraziamenti meritatisi, ebbe anche una gratificazione. Non è che un atto di onestà, ma, ai tempi che corrono, merita menzione speciale.

Nuoto. — Continuano sempre e dappertutto le infrazioni alle prescrizioni municipali sul nuoto. Le guardie municipali colpirono sovente i contravventori; ma non sono sufficienti da sole a togliere il grave inconveniente. I Reali carabinieri e le guardie di P. S. dovrebbero pure aiutare le guardie municipali; ma il loro aiuto è troppo insignificante. I cittadini hanno diritto di star tranquilli nelle loro case senza che degli scioperati, slanciandosi dai ponti nei canali e urlando e schiammazzando, abbiano a recare ad essi molestia o peggio. Vedano tanto i RR. carabinieri quanto le guardie di P. S. di prestar servizio zelante e premuroso anche a questo riguardo, affinchè il lamentato inconveniente non si prolunghi ancora. È già un tratto che sul nuoto non vi è sorveglianza seria ed efficace.

Salvamento. — Ier l'altro, nel pomeriggio, sulla Riva degli Schiavoni, presso il Ponte della Veneta Marina, cadeva accidentalmente nell'acqua certa Maria Zogia, donna di età avanzata. Visto il pericolo nel quale ella versava, un soldato del Genio, il quale ci fu detto chiamarsi Vittorio Padovan, gettavasi nell'acqua e riesciva a trarre in salvo la pericolante.

Registriamo questo fatto, affinchè anche di questo bravo soldato venga tenuto conto, e gli sia dato il guiderdone che così nobilmente egli si è guadagnato.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 9 e tre quarti pom., si è manifestato un piccolo incendio dal fornaio all'anagr. N. 3968, a San Gio. in Bragora, di proprietà del sig. Bullo Giusto, locato a Camatta Angelo. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, in causa, al solito, di agglomerazione di fuligine, aggiuntavi anche la pessima costruzione della canna.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu compiuta in un'ora.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura reca:

Venne ieri denunciato in danno della Ditta M. E. il furto di una mezza cassa di lastre di vetro, del valore di lire 27, e di una battella che stava legata alla riva a San Canciano, N. 5662, in Sestiere di Canaregio.

— Dall'Impresa per la sistemazione dei tubi dell'acqua di questa città, venne ieri denunciato il furto di una certa quantità di piombo, pel valore di lire 8.

— Verso le 7 pom. d'ieri, al Ponte dei Frati, a S. Angelo, uno sconosciuto tentò rompere la catena ed il lucchetto che teneva assicurata una gondola del Genio militare. Accortosi però uno dei barcaiuoli, inseguì il ladro, che si diede a precipitosa fuga, lasciando sul luogo il suo battello, un coltello ed un lucchetto, che vennero sequestrati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Majoli Rizzi Vincenza chiamata Maria, di anni 60, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Scarpa detta Paulotto Giuditta, di anni 6, di Murano.

3. Rossi Giovanni, di anni 69, coniugato, agente privato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Le spedizioni di polleria ed i Regolamenti ferroviarii.

In teoria:

L'articolo 110 del Regolamento ferroviario A. I. dice:

« L'Amministrazione non è tenuta ad accettare oggetti che non sieno convenientemente imballati o presentino traccie evidenti di deterioramento o di avaria, salvochè lo speditore consenta, col mezzo di apposita dichiarazione (bollettino di garanzia), di esonerare l'amministrazione da ogni responsabilità al riguardo. »

In pratica:

Uno speditore, puta caso, presenta alla Stazione di Mestre 4 gabbie polleria viva, dirette, per via Modane, in Francia. Com'è naturale nel suo stesso interesse presenta 4 gabbie in buonissimo stato, di solidità indiscutibile ed il di cui portello oltre ad essere chiuso e legato solidamente porta per maggior sicurezza i piombi o sigilli dello speditore. L'impiegato alle spedizioni senza nemmeno degnarsi di esaminare l'imballaggio, onde constatare se presenti le traccie evidenti di deterioramento o di avaria richieste dall'art. 110, rifiuta di accettare la spedizione se la stessa non è accompagnata dal bollettino di garanzia che sollevi le ferrovie da ogni responsabilità per fuga e mortalità causate *per insufficienza d'imballaggio.*

Lo speditore protesta. va dal capostazione, grida che le gabbie essendo solide e piombate non è obbligato a sollevare l'Amministrazione; ma a nulla riesce, perchè il capostazione interpreta il Regolamento a suo modo; e deve rinunciare alla spedizione o passar sotto le esigenze della ferrovia.

Tale spedizione, accompagnata dall'estorta garanzia, viene dunque inoltrata e dopo tre giorni arriva, supponiamo, a Parigi. Il destinatario con premura recasi a svincolare la merce, e trova una mortalità del 10 per cento ed un ammanco del 3 per cento. Come di ragione reclama, e fa le sue eccezioni alla Compagnia, francese P. L. M. domandando il ragionevole risarcimento.

La Compagnia P. L. M. dopo 2 a 3 mesi (tale essendo il tempo necessario per aver riscontro da tutte le grandi amministrazioni) risponde, con non troppo torto, che lo speditore avendo garantito l'A I. da ogni danno, questa si rifiuta di dar corso alla domanda non vi si trovando obbligata. Al povero destinatario, a cui rischio e pericolo (per consuetudine commerciale), viaggia la merce, non resta che a rinunciare ad ogni speranza, perocchè anche rivolgendosi ai Tribunali nulla otterrebbe, le Compagnie trincierandosi dietro l'estorta garanzia.

Ecco ciò che si avvera giornalmente con grave danno del nostro importantissimo commercio di esportazione.

Il Regolamento esiste o non esiste. Quando vi è, le ferrovie debbono attenersi a quanto prescrive, ed i Capi-Stazione non hanno il diritto di oltrepassare il limite da quello segnato.

E non sia ammissibile che l'amministrazione A. I. richiegga la garanzia ai riguardi delle Compagnie nè Francesi, nè Bavaresi, perocchè queste, meno esigenti al confine, richieggono il bollettino solo nel caso rarissimo di avvenuta mortalità, fuga, o danneggiamento qualunque nel relativamente piccolo percorso dell'A. I.

Tale falsa interpretazione del Regolamento non può più esistere, perocchè il commercio del pollame, che coll'abolizione del corso forzoso, cioè il pareggiamento della moneta italiana con quella francese, ha di già subito un grave colpo, finirebbe col divenire nulla e di nessunissima importanza, arrecando grave danno anche alle ferrovie. Conviene quindi che l'egregio capo Ispettore dell'A. I. cerchi d'impartir ordini ai singoli Capi-Stazione, perchè questi limitino la esigenza del bollettino di garanzia alle sole spedizioni, il di cui imballaggio presenti patenti segni di poca solidità, o, meglio ancora, sia abolita assolutamente tal garanzia, non accettando spedizioni se non bene condizionate. S. MARCATI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 luglio

I disordini di Roma.

L'*Opinione* scrive:

Era la prima volta dopo il 1870 che un Papa percorreva le vie di Roma. Le percorreva cadavere, ma non cessava per ciò di aver diritto agli onori sovrani, a termini della legge sulle guarentigie. Il Ministero aveva, dunque, l'obbligo, di porre ai promotori della cerimonia funebre il seguente dilemma: Se intendete che la salma di Pio IX sia trasportata a San Lorenzo con tutti gli onori sanciti dalla legge sulle guarentige, che è legge dello Stato, son qui pronto a fare ciò che la legge stessa m'impone. Le truppe della guarnigione saranno schierate nelle piazze e lungo le vie; le Autorità interverranno ufficialmente e sarete interamente tutelati, poichè qualunque offesa fatta a voi sarebbe offesa alla maestà della legge che vogliamo far rispettare. Se poi, respingete anche in questa occasione, la legge delle guarentigie, e — per conseguenza — il concorso del Governo, in tal caso ritornate sotto la legge comune. Il trasporto che volete fare non è che una processione notturna piena di pericoli, ed io la vieto. Trasferite pure la salma in forma privata e senza accompagnamento di sorta, ma io non posso permettere veruna cerimonia pubblica.

Così avrebbe parlato un Governo saggio e previdente. E a noi, quantunque avversarii del Ministero, reca meraviglia che l'on. Depretis e il commendatore Bolis non abbiano seguito la via piana che si parava loro dinanzi. Non ricorderemo che, quando erano al potere, gli amici nostri evitarono e impedirono sempre con somma cura e pari fortuna che gli attriti fra i clericali e i liberali assumessero serie proporzioni; rammentiamo invece, che quando morì Pio IX e gli fu nominato il successore, stava già al Governo la Sinistra ed era ministro l'on. Crispi. E va detto, ad onor del vero e per debito di giustizia, che, in quei momenti difficilissimi, l'ordine non venne turbato. Tanto maggiore è l'accusa di leggierezza, a cui va incontro l'onorevole Depretis.

Noi facciamo voti affinchè questo incidente non abbia funesti effetti per la quiete all'interno e pel credito dell'Italia all'estero. Ma fin d'ora abbiamo voluto determinare la parte grandissima di responsabilità che spetta al Ministero e in ciò che è accaduto e in ciò che, pur troppo, potrebbe accadere.

Il corrispondente romano della *Nazione* scrive a proposito dei fatti accaduti la notte del 12:

La legge di pubblica sicurezza vieta recisamente i trasporti funebri dopo la mezzanotte, nè li proibisce a capriccio nè a caso. Il Depretis non dubitò di derogare dalla legge, e perchè? perchè quella che si annunziava come una imponente manifestazione politica avvenisse nel cuor della notte, quando era più difficile invigilarla, è impossibile impedirne gli eccessi. Il Governo del Re non aveva che due vie serie e degne dinanzi a sè: o valendosi della propria autorità doveva impedire per la tutela dell'ordine pubblico ogni cerimonia pomposa, invitando il Vaticano a eseguire il trasporto segretamente e all'infuori del pubblico; oppure doveva avere il coraggio di rammentarsi la legge per le guarentigie, di ricordarsi che Pio IX era morto non Re, ma Sovrano, e che anco morto, come Sovrano aveva diritto, se non agli onori dello Stato, al rispetto almeno di tutti i cittadini.

Per conseguenza, doveva da San Pietro a San Lorenzo spiegare tale e tanta forza da torre la voglia a chiunque ne avesse, di turbare la funebre cerimonia. Ma il Governo non volle entrare in nessuna di queste due strade; permise il trasporto di notte: permise la dimostrazione che sapeva predisposta per la circostanza; non previde nulla o non si curò di provvedere a nulla; lasciò alla Questura l'ufficio di mantenere l'ordine pubblico. Così si governa in oggi, e si dice di rendere omaggio alla libertà!

Iersera si sapeva da tutti ciò che sarebbe accaduto. Si diceva in ogni circolo che centomila persone avrebbero ingombrato la piazza di San Pietro e le sue adiacenze; si narrava ovunque che diecimila devoti avrebbero seguito salmodiando il feretro del Pontefice; e non era un mistero per nessuno che i malintenzionati non mancavano, e non avrebbero lasciata l'occasione per fare scene, eccitare agitazioni, e fomentare disordini. Solo il Governo del Re sembrava nulla sapesse, o nulla paventasse. Il Papa, — per la prima volta — morto, ma Papa — usciva dal Vaticano dopo il 1870: la prigionia del Pontefice si rompeva per un cadavere, ma pur si rompeva; e l'onor. Depretis non si degnava di apprezzare questo fatto in tutto il suo valore, sì nel suo significato per Roma, sì per la sua importanza nei rapporti dell'Italia col mondo cattolico.

Telegrafano da Roma 14 luglio al *Corriere della Sera*:

In generale si fanno severi commenti sulla condotta del Governo pei fatti dell'altra notte. La risposta di Depretis al Senato è molto biasimata. Egli vorrebbe accusare il Prefetto ed il Questore, mentre la colpa vera è del Ministero. I giornali tutti, compreso il *Diritto* ed il *Popolo Romano*, censurano il Governo.

I fogli clericali affermano che i fatti dell'altra notte provano che l'esercizio libero dell'autorità spirituale del Pontefice è impossibile. L'*Aurora* chiama la rivoluzione rea confessa. La *Voce della verità* nota che un pugno di selvaggi insultarono i cadaveri dei Pontefici sotto gli occhi del Re d'Italia, e che il Governo lascia fare!

Ma gl'imparziali biasimano vivamente anche i clericali i quali mancarono agl'impegni presi col Governo mediante l'ingegnere Vespignani, che cioè il trasporto della salma sarebbe fatto in forma privata.

Assicurasi che il Papa non voleva pubblicità; i zelanti la vinsero. Il Papa ottenne solo che non si staccassero i cavalli, come volevano i fanatici.

Il corpo diplomatico si è recato dal Papa a condolersi dei fatti avvenuti. Furono inviate Note severe ai Governi. In Vaticano se ne prepara una violenta. Si dice che Mancini ha prevenuto le cattive impressioni estere, mandando una Nota.

Tuttavia si ritiene generalmente che il fatto ci farà del danno moralmente.

I veri promotori dei disordini sono liberi. Se ne citano alcuni che sono intimi del guardasigilli. I sei processati sono individui innocui.

L'*Osservatore Romano* dà i seguenti particolari:

Già fino dal ristorante in piazza Rusticucci si notò un piccolo gruppo di persone (il famigerato gruppo dei così detti *patrioti di Borgo*), il quale teneva un contegno tutt'altro che lodevole. Ma non vi fu nulla di grave. Al ponte San Angelo era appostata una banda di due o trecento individui (studenti in gran parte e forestieri), i quali cominciarono ad emettere grida di questo genere: — *A fiume il p..., viva il Re, viva l'Italia, viva Garibaldi, morte al Papa, morte ai preti*, ecc.

Più avanti, furono vere aggressioni, veri assalti contro la moltitudine divota.

A Ponte Sant'Angelo, mentre passava il carro funebre un miserabile ha avuto la spudoratezza di gridare ad alta voce: *Buttatela a fiume!*

La *Voce della Verità* dice che tutti i particolari della cerimonia erano stati prima convenuti coll'Autorità politica, fino a' canti delle laudi e ai ceri; e soggiunge che l'Autorità medesima sapeva tanto bene tutto ciò che a' suoi agenti non passò nemmeno per il capo d'impedire la vendita dei ceri che, molte ore prima del trasporto, si faceva pubblicamente sulla Piazza di San Pietro! — Così la *Gazzetta d'Italia*.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Milano.

Al Consiglio comunale di Milano si fece la seguente interrogazione dal cons. Paolo Ferrari:

— È vero, signor Presidente, disse l'autore della *Satira e Parini*, che non se ne faccia più nulla? Corre voce che lo scultore Rosa, al quale fu affidato l'incarico di fare il monumento a Vittorio Emanuele sia scomparso. Questa voce fu raccolta dai giornali — io tengo conto di quello che dicono i giornali perchè rappresentano il quarto potere — e mi fu riferita anche da due nostri colleghi, un assessore e un consigliere. Questi due assessori, recatisi in Roma, cercarono invano lo studio dello scultore Rosa — nessuno ha saputo dar loro indicazioni. — *Sic stantibus rebus*, domanderei al signor Sindaco che cosa intende di fare per tutelare gl'interessi del Comune?

E il Sindaco di rimando:

— Confesso che anch'io sono preoccupatissimo di questa faccenda. Recatomi ultimamente a Roma io pure, ho cercato dello scultore Rosa, e dopo aver girato tre giorni, l'ho trovato in un palazzo, dove dirigeva i lavori di un frontone. Gli ricordai il monumento, ed egli mi disse che ci pensava. L'ho esortato a sollecitare, ed egli ha promesso di esaudirmi. Ripeto però che non sono affatto tranquillo. Un altro Sindaco che si trova nello stesso mio caso a proposito dello scultore Rosa, è venuto da me per sapere come io avrei fatto per ottenere il monumento. Gli risposi che nemmeno io lo sapeva. Il male è che il Rosa, colla scusa di modificare il cavallo ci ha portato via anche il modello. *(sensazione.)* In ogni modo, insisterò.

— Sta bene, rispose il consiglier Ferrari, e faccia sapere al Rosa che in Consiglio fu fatta una interpellanza — forse, questo varrà a smuoverlo dalla sua inerzia.

— Se vuole, continuò il Sindaco, manderò una lettera assicurata.

— Mi basta, concluse l'interrogante, che ella mi assicuri di scrivere.

— E le trentamila lire anticipate al Rosa, che fine hanno fatto? chiese una voce dalla tribuna dei giornalisti.

Nessuno rispose a questa interrogazione.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

I giornali commentano lungamente i disordini della scorsa notte, e generalmente biasimano la grande imprevidenza dell'Autorità.

Gli arrestati deferiti ai Tribunali sono sei.

I feriti, ricoverati negli Ospedali, sono tre. Credesi che vi sieno molti contusi.

Oggi cominciarono i dibattimenti. Gl'imputati appartengono alla classe degli studenti e degli operai.

Grande concorso.

Durante gl'interrogatorii si fecero tentativi d'applausi, e il presidente ha replicata la minaccia di fare sgombrare l'aula.

Domani continueranno i dibattimenti.

(Persev.)

Roma 13.

Quest'oggi alla seduta del Senato non v'erano molti senatori. La tribuna dei deputati è affollata. La risposta dell'on. Saracco alle premure dell'on. Depretis, perchè si solleciti la discussione sulla legge elettorale, ha prodotto buonissima impressione.

Le parole dell'on. Depretis in risposta agli onorevoli Alfieri e Digny sugli avvenimenti successi stanotte non sodisfarono, perchè inconcludenti.

(Lomb.)

Parigi 14.

Ier sera i cannoni dell'Ospizio degli Invalidi diedero il segnale del principio della festa nazionale. Tutte le strade erano ornate di bandiere e di archi fatti costruire parte dal Governo e parte dal Municipio.

Questi ultimi sono numerosi; ma gli archi costruiti dai privati sono meno numerosi di quelli dell'anno scorso.

Sono aperti cinquantadue balli pubblici, quarantanove concerti e quarantadue feste cosidette villerecce. L'ingresso nei teatri è gratuito.

Le luminarie, i fuochi d'artificio e la festa *veneziana* nel bosco di Boulogne vi attirarono un numero grandissimo di forestieri.

Alla gran rivista sfileranno dodicimila uomini di fanteria, 1500 d'artiglieria e 2400 di cavalleria.

Molti Italiani qui residenti hanno inalberato la bandiera italiana insieme con la francese.

(Secolo.)

Parigi 14.

Iersera la festa nazionale è cominciata con grande solennità.

Si teme però che a Nizza debba avvenire una dimostrazione contraria alla Francia ed in favore dell'Italia.

Il Governo ha dato ordini severissimi per impedirla.

A Cette vi fu una rissa tra italiani e francesi. Varii feriti dalle due parti.

Furono operati circa 100 arresti. Il Sindaco pubblicò un proclama per raccomandare la calma; però si temono nuovi disordini.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — La Regina e il Principino a[rriveranno da Napoli stanotte, alle ore 12.38.

Il Re firmò stamane il Decreto per tra[...]tamento da nominativa al portatore della r[en]dita che il Governo fu autorizzato ad aliena[re] per far fronte al prestito.

Il Presidente del Senato partirà domani [...]ra per Venezia.

Roma 14. — Oggi continuò il processo co[ntro] gli arrestati pei fatti della penultima notte; u[di]ronsi altri testimonii a carico tutti degli age[nti] di Questura. Il pubblico Ministero chiese p[ene] da 3 a 5 mesi di carcere e da 200 a 400 lir[e].

Roma 14. — Stasera il Tribunale corre[zio]nale condannò gli arrestati pei fatti della pen[ul]tima notte, 4 a un mese di carcere e 100 li[re], 2 a tre mesi e 250 lire; uno dei 4 ad altri [...] mesi per percosse alle guardie. Domani la fa[mi]glia reale partirà per Monza.

Roma 14. — La Legazione degli Stati U[niti] ha da Blaine, segretario di Stato: Le condizi[oni] del ferito sono migliori; respirazione quasi n[or]male, polso 76, l'appetito migliora, i dolori [ai] piedi e alle gambe diminuiscono.

Roma 15. — Stamane il Re ricevette [in] udienza straordinaria i ministri per firmare [...] Leggi e i Decreti tra i quali le leggi sui bila[nci].

Roma 15. — Le Loro Maestà partono [...] 15, ore 5,20, per Monza, ove rimarranno p[...] giorni. Il Re recasi a caccia a Valsavaranche[...] Regina a Venezia.

Mainau 14. — L'Imperatore Guglielm[o è] partito per Rosenheim, ove pernotterà. Prose[guir]à domani per Gastein.

Kiel 15. — È giunta la squadra inglese [...] Principe Gugliemo visitò il duca d'Edimburg[o].

Monaco 15. — Per le elezioni della Di[eta] nella maggior parte dei Distretti i candidati [cle]ricali furono eletti.

Parigi 15. — La rivista delle truppe [al] Bois de Boulogne è terminata senza incidenti [...]glienti. La folla applaudì le truppe, che sfilar[ono] davanti a Grevy, ai ministri, ai presidenti [del] Senato e della Camera. Quasi tutti gli am[ba]sciatori assistevano nelle tribune.

Parigi 15. — L'illuminazione riuscì b[ril]lante; grande animazione.

Orano 14. — Bu-Amema fu segnalato a [...] chilometri al sud di Frendah; credesi che p[re]pari un attacco contro Frendah. Il colonne[llo] Brunetiers marcia contro di lui.

Londra 15. — Assicurasi che la sottoscri[zione] nella sola Inghilterra pel prestito italia[no] raggiunge 25 milioni di sterline (625 milion[i di] lire). Quotasi da 1[/]4 a 3[/]8 premio.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) [...] *Bertive* dice che in seguito alle trattative co[n la] nazionale inglese per l'acquisto di propriet[à in] Tunisi, Roustan informò Camondo che nessu[na] vendita è valevole senza il suo consenso.

Dilke rispose che Roustan ha smentito l'a[s]serzione.

Trevehgan, rispondendo a Hay, constata c[he] nove corazzate francesi sono attualmente su[lla] costa dell'Africa settentrionale, e soltanto sei c[o]razzate inglesi nel Mediterraneo, sufficienti p[er] a sostenere l'onore della bandiera.

Sistowo 13 sera. — Dopo il voto della gran[de] Assemblea il Principe emanò il seguente Procl[a]ma: Essendo risoluta la questione che io ave[va] sottomessa al popolo, esprimo ai miei fed[eli] sudditi i sinceri ringraziamenti per la fiducia [e] fedeltà che mi dimostrarono nel viaggio e c[he] ebbero un riflesso nella decisione dell'Assem[]blea. Essi mi incoraggiano nella mia ferma volont[à] di camminare alla testa del mio popolo vers[o] l'adempimento dei voti suoi. Oggi, coll'aiuto [di] Dio, comincia un'era nuova. Dimentichiamo [il] passato colle sue spiacevoli memorie. Voglio f[ar] noto a tutti le idee che mi guideranno nel g[o]verno del paese. Alcuni sforzaronsi di semina[re] la sfiducia spargendo la voce che io mirava [a] conculcare la libertà e il diritto del popolo. I[o di]chiaro altamente avere agito al solo scopo [di] garantire la libertà, e i diritti, e non aver chies[to] il potere, ora conferitomi dal popolo che per r[i]muovere ogni ostacolo alla buona organizzazion[e] del paese e a mettere fine al disordine e all'op[]pressione. L'equità, la protezione delle perso[ne] e dei diritti saranno gli scopi principali del m[io] Governo. Ogni anno, e nei casi straordinarii [mi] farò un piacevole dovere di convocare i rappr[e]sentanti del paese per discutere le questioni r[e]lative agl'interessi vitali dei Bulgari. Introdurr[ò] nell'organizzazione dello Stato i miglioramen[ti] suggeriti dall'esperienza.

Prima di tutto, l'attenzione del Govern[o] sarà chiamata sopra i mali finora trascurati d[el] popolo; per esempio, si provvederà alla scel[ta] severa e imparziale dei pubblici funzionarii, [si] eviterà il loro cambiamento che nuoce al disbr[i]go degli affari. Mi rivolgo a tutti i Bulgari a[]venti a cuore il bene della patria, ch'essi m[i] circondino e mi secondino. Trattasi del progre[s]so e della felicità, e di mostrarci degni dell'af[]fezione che l'Imperatore e il popolo della Russ[ia] ci dimostrarono sempre e della simpatia ch[e] l'Europa nutre per noi. Sento tutta la respo[n]sabilità che assumo col consenso del popolo, m[a] spero fermamente di potere colla benedizione d[i] Dio e col patriotismo dei Bulgari condurre a [...] buon fine l'opera.

Sistowo 14. — Il nuovo Ministero è co[sì] composto: Stoikoff, esteri, Chriloff, generale russ[o] guerra; colonnello Rèmclingen, interno; Jelesko[]wicz, finaze; Thescharoff, giustizia.

Anino 13. — La Commissione per la deli[]mitazione fissò il confine lungo Arta, dichiaran[]do che il tracciato segna il Thalweg ai tagli d[ei] ponti a metà del grande arco. I commissari [...] partiranno oggi per Kalavriti e Janina.

Costantinopoli 14. — È formalmente smentito da fonte autentica che la Sublime Porta abbia mai date istruzioni ai suoi agenti di giustificare i rinforzi inviati a Tripoli con allusioni alle pretese velleità dell'Italia.

Bucarest 15. — Il Principe Giovanni Ghirka fu nominato ministro a Londra in sostituzione di Kalimaki Catargi, nominato a Parigi.

Il Museo di Bassano, *illustrato da Ottone Brentari.* — Bassano, Stabilimento tipografico Sante Pozzato, 1881. — Un vol. in 8° di 316 pag. — Prezzo L. 3.

Gli amatori di belle arti, di antichità, di Collezioni scientifiche, di musica, di numismatica, e delle Biblioteche di libri stampati e di Manoscritti, faranno senza dubbio lieta accoglienza al bel volume che, col titolo sopraccennato, presentò al pubblico, in questi giorni, il valentissimo sig. Ottone Brentari.

A ognuno è noto di quanti tesori sia ricco il Museo di Bassano; ma ancora non s'era dato un illustratore che di tanta suppellettile desse un catalogo ragionato e una descrizione almeno sufficiente alla legittima curiosità dei dotti e appassionati visitatori.

E il sig. Ottone Brentari, il quale si è dato a raccogliere dati e notizie per scrivere una *Guida di Bassano e dintorni*, ben presto si accorse che gli appunti concernenti il Museo cre-

scevano a modo, che da sè solo esso porgeva argomento a un' opera speciale.

Questa è dunque l'origine del volume che annunziamo ai nostri lettori, di che è fatto cenno in una preliminare *Avvertenza*.

Seguono *Cenni storici sul Museo e sulla Biblioteca*, nei quali il ch. autore, incominciando dall' insigne naturalista G. B. Brocchi (nato a Bassano, il 18 febbraio 1772), narra brevemente sì, ma con tutta chiarezza e col più bell' ordine, la storia sin dalle origini del Museo, benchè avviluppata, per buon corso d'anni, con quella del civico Spedale, del convento di S. Francesco e del Comune di Bassano; sinchè, riordinate le cose, ravviate le divergenze, e cresciuta l'affluenza dei donatori, il Museo giunse ad arricchirsi di quelle dovizie, ond' esso va annoverato fra i più cospicui d' Italia. Il chiariss. Autore ricorda degnamente e il celebre G. B. Brocchi sunnominato, primo fondatore della civica Biblioteca e del civico Museo, e l'ab. Andea Orlandi, e Mario Sale, e Zerbino Lugo, e don Francesco Chiuppani, e Valentino Novelletto, e i conti Roberti, e don Giacomo Merlo, e don Luigi Colbacchini, e Domenico Pellegrini, e Antonio Rosa, e Gian Antonio Moschini, e il cav. Pietro Stecchini, e i conti e la contessa Teresa Remondini, e il prete Bernardo Ziliotti, e il prof. Ferrazzi, fondatore del Gabinetto di lettura, e mons. G. B. Sartori-Canova, e il nob. sig. Caffo Nicolò, e il sig. Giacomo Fontana, e mons. canonico Marasca, di Vicenza, e il sig. Weiss, e la nob. sig. Antonietta e i conti Parolini, e Bartolommeo Gamba, ed altri ed altri ancora, che dal 1862 a' nostri giorni fecero al Museo cospicui doni di libri, di quadri, di plastiche, di disegni, ec. ec. Nè tace, in fine di quella commemorazione di uomini così benemeriti, il nome dell' incomparabile direttore e primo ordinatore del Museo, G. B. Baseggio, che nel 1846 successe a Domenico Brocchi, primo direttore del Museo e fratello dell' illustre naturalista; ed è ricordato nell' epigrafe che si legge nell' atrio dello stesso Museo.

Da questo rapido cenno i nostri lettori comprendono come la storia del Museo di Bassano è coscienziosamente e compiutamente illustrata, a gran profitto e istruzione dello studioso, del visitatore e del forastiere.

A maggiore chiarezza seguono due piante, una degl' *Ingressi* al civico Museo, l'altra del *Museo* propriamente detto.

E qui (a pag. 35) incomincia il chiariss. Autore a svolgere la trattazione del soggetto principale del libro. In ciò poco possiamo diffonderci, perchè a dir qualche cosa d'ogni oggetto prezioso dovremmo riprodurre il volume. Accenneremo soltanto che l'egregio autore ripartisce il suo accurato lavoro in diciannove capitoli, o parti, le quali corrispondono alle Sale od ai Gabinetti, onde si compone il Museo.

Esse sono: I Atrio, II Sala del Cavallo, III stanza delle stampe, IV Gabinetto Merlo, V Gabinetto dei disegni, VI Gabinetto omnibus, VII Sala Parolini, VIII Gabinetto dei Cataloghi, IX Gabinetto del Direttore, X Sala Brocchi, XI Gabinetto delle frutta, XII Gabinetto Riva, XIII Gabinetto dei Bassanesi illustri, XIV Gabinetto Canoviano, XV Gabinetto della musica, XVI Sala Canova, XVII Stanza di lettura, XVIII Sala dell' Ateneo, XIX Gabinetto Barbieri.

L'elogio più sincero e più vero che noi possiamo fare di questo volume, stampato in carattere assai compatto, è questo: Lo abbiamo letto tutto di seguito, con diletto e con istruzione.

FATTI DIVERSI

Incendio a Genova. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Genova 14. — Nelle prime ore del mattino un grave incendio si sviluppò nel Portofranco. Il fuoco distrusse il quartiere di S. Caterina attacco al quartiere di S. Giorgio. I danni sono rilevanti. Alle ore 11 l'incendio era domato, ma non totalmente speuto. Due pompieri sono gravemente feriti.

Genova 14. — Gli affari commerciali sono sospesi in causa degli incendii. Fuoco circoscritto. Il piano superiore del quartiere di S. Caterina è tutto crollato, i piani sottostanti sono danneggiati dalle acque. Bruciò una quantità di cuoi, coloniali; molta altra merce avarcata. Lavorasi per lo sgombero.

Francesco Hayez. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

Il venerando professore ebbe a soffrire ieri notte una grave indisposizione. La mattina volle vedere il prete, al quale dichiarò egli stesso di voler ricevere il Viatico, benchè il medico non giudicasse pericoloso il suo stato. — Ricevette la comunione, e poi si sentì abbastanza sollevato. Passò una notte tranquilla, e oggi accenna a un miglioramento.

Noi, l'altra sera, dopo le ore sei, passando per Via San Paolo, abbiamo veduto l'illustre artista al suo poggiuolo. Era lieto e sorridente.

Il brigante « Randazzo. » — A Nuova Yorck è stato finalmente arrestato il famigerato brigante Giuseppe Esposito, detto *Randazzo*, che fu per molti anni, insieme al capobrigante *Leone*, il terrore della Sicilia. Preso ed incarcerato, insieme a due suoi compagni, dopo accanito combattimento con la forza pubblica, il *Randazzo*, mentre il 5 settembre 1878 dalle carceri di Palermo veniva condotto nella carrozza cellulare alla Corte d' Assise per essere giudicato, trovò modo di fuggire e di rendere vane le ricerche che l'Autorità di pubblica sicurezza faceva in Italia.

Si pensò allora che poteva essersi rifugiato all' estero — e più probabilmente in America.

Si mandò il ritratto del feroce quanto audace malfattore a tutte le Autorità estere di Polizia, alle quali non si cessò mai di raccomandare la pratica.

Il *Randazzo*, veniva finalmente arrestato circa quindici giorni or sono a Nuova-Yorck. Il Ministero dell' interno, informatone tosto, ha disposto perchè due Carabinieri si rechino in America per prendervi in consegna il famoso brigante e lo riconducano in Palermo, ove sarà giudicato.

Egli deve rispondere di un gran numero di omicidii, di assassinii, di grassazioni, d' incendii e di rapine.

La spesa che costerà al Governo l'arresto ed il ritorno in Italia del *Randazzo*, non sarà minore di L. 30,000.

I due Carabinieri s' imbarcheranno nella settimana per Nuova-Yorck. *(G. d' Ital.)*

Il sig. Gambetta va a far propaganda in Giappone!! — Un giornale giapponese, il *Fouso-shin shi*, reca questo articoletto:

L'amore che i Francesi hanno per la libertà è conosciuto per tutto il mondo. Ed è per questo che in ogni tempo si trovarono fra i Francesi dei zelantissimi partigiani delle idee liberali. Quando nel 1776 l'America si ribellò contro il giogo degl' Inglesi, la Francia accorse subito in suo aiuto, e le mandò delle truppe sotto il comando del marchese di Lafayette.

Ora siamo informati che il sig. Gambetta, presidente della Camera dei deputati in Francia, il quale viene ritenuto come l'uomo più liberale e il più grande politico d' Europa, ed avea da gran tempo intenzione di fare un viaggio in Oriente, ha deciso di fare il giro del mondo, e di venire al Giappone, allo scopo di propagare fra noi i principii della libertà.

La squadra inglese. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 13:

Lunedì 18 luglio la squadra abbandona la nostra rada, recandosi a Venezia, donde il 20 luglio prenderà la via di Ancona.

Ammessione della Stazione di Pasian Schiavonesco al servizio della grande velocità. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia avvisa che, a cominciare dal 16 corrente mese, la Stazione di Pasian Schiavonesco, della linea Mestre-Cormons, sarà ammessa al servizio delle merci a grande velocità, esclusi i veicoli ed il bestiame.

Attivazione di una tariffa speciale pel trasporto di derrate alimentari a vagone completo. — Il Governo, avendo approvata, in via di esperimento, l'attivazione di una tariffa speciale pel trasporto di talune derrate alimentari a vagone completo ed a piccola velocità accelerata, la Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia avvisa che, dal giorno 11 corr. la detta tariffa viene applicata tanto alle spedizioni in servizio interno sulle linee dell' Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabresi, quanto a quelle in servizio cumulativo fra le linee stesse.

Il pallone frenato a Milano stanca la pazienza degli Ambrosiani. Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 12:

Un umoristico cartellino, appiccicato su di un albero, in piazza Castello, diceva ieri: *Se el baloon el se sgonfia minga, nun già semm bei e sgonfiaa.* Questa satirica e forse atroce manifestazione del sentimento popolare noi la registriamo da semplici cronisti, e passiamo alla nota quotidiana. Lo stato di gonfiamento del pallone era stamane abbastanza rispettabile, al punto però, secondo noi, da esser pronto ai viaggi aerei giovedì e non prima. Ma all' ultimo momento ci si comunica che l'Impresa spera di fare una salita stasera — tanto meglio se così sarà.

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 16.ª dell' *Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita da Edoardo Sonzogno. Tra le illustrazioni essa contiene: Le industrie carcerarie all' Esposizione. Veduta del padiglione colla mostra fatta per cura del Ministero degli interni; — Armadio intagliato in legno, di Pietro Zanoletti; — Buon viaggio, dipinto ad olio di G. Favretto; — Trapano costruito nell' officina M. Guller d' Intra; — Tornio parallelo, costruito nella stessa officina.

Prezzo d'una dispensa cent. 25; di 40 dispense L. 10.

Caserma crollata. — Nei giornali parigini troviamo alcuni particolari di un disastro, annunziato dal telegrafo:

La sera dell' 8 luglio la signora Ordhomer dava una rappresentazione nella caserma di Latour-Mauborg, vicina all' Ospedale degli Invalidi.

Centocinquanta soldati circa si assiepavano nella sala della scuola.

Questa sala è posta al primo piano del fabbricato, situata a destra della griglia di entrata.

La rappresentazione stava per finire, erano le dieci ore meno un quarto, allorchè improvvisamente un scricchiolio si fece udire, una delle travi che sosteneva il pavimento si ruppe, la metà del pavimento vicino alla porta precipitò spaventevolmente, soldati e prestigiatrice cadendo dall' altezza di 4 metri.

Un centinaio di uomini erano gli uni sugli altri; soldati, che soffocavano tra le macerie e la polvere, domandavano soccorso, i feriti gridavano. Il trombettiere di guardia alla porta, udendo il rumore e vedendo escire dalle finestre una polvere fitta, che suppose del fumo, credette ad un incendio, suonò la generale; ed in un momento tutta la caserma era in piedi.

Bisognò occuparsi tosto di estrarre i feriti dalle macerie e di salvare una sessantina di persone che erano rimaste sulla parte del pavimento non crollato, molto spaventate e che attendevano di precipitare al basso ad ogni istante.

Fra costoro si trovavano la cantiniera e le due piccole figliuole.

Il capitano Bouchet organizzò prontamente i soccorsi, si appoggiarono delle scale alle muraglie, molti soldati erano già saliti sul tetto del fabbricato vicino.

Quattro militari furono trasportati all' Ospedale gravemente feriti, una solo ispira serie inquietudini.

Quattro altri soldati feriti più leggiermente sono all' infermeria della caserma. Trentanove altri soldati hanno contusioni più o meno gravi.

Una cantante decorata. — La celebre ex cantante Jenny Lind, oggi signora Goldchundt, ricevette testè dalle mani del Re di Svezia, Oscar II, una distinzione, prima d' ora mai accordata a veruna donna.

In ricompensa della premura posta dalla grande artista a cantare dinanzi a lui i canti popolari svedesi, in una festa, il Re Oscar le ha conferito la medaglia *Litteris ed Artibus* in brillanti, e le ha concesso in pari tempo il diritto di portarla al collo attaccata al nastro azzurro dell' Ordine dei Serafini.

Fuga d' alienati a Piacenza. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 13 corr.:

Nella scorsa notte riescirono a fuggire dall' Ospedale dei pazzi un prete, e dopo breve spazio di tempo, altri due alienati, che corsero in seno alle loro famiglie. Si commenta in città molto sinistramente la negligenza di chi è responsabile della sicurezza dello Stabilimento.

Ai babbi ed alle mamme. — Abbiamo ricevuta una circolare dal sig. A. Alessandrini, docente pubblico, il quale avvisa che durante le vacanze autunnali, accoglie in Fossalunga, ridente e salubre villa, poco discosta da Montebelluna, a modiche contribuzioni, fanciulli, offerendo loro piacevoli ricreazioni ed impartendo ripetizioni nello studio elementare, tecnico, ginnasiale, con insegnamento della lingua francese e tedesca. Egli poi accorda gratuitamente per 15 giorni alloggio, vitto ed istruzione ad un fanciullo che si fosse distinto in una delle classi IV delle nostre Scuole comunali. Per maggiori schiarimenti ognuno potrà rivolgersi al detto insegnante che abita a S. Silvestro, N. 524.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Emilio Roquemartine,

or sono pochi anni, accompagnato dai fervidi voti di tutti i suoi maestri, dalle più liete speranze, partiva da Venezia e dalla Scuola superiore di commercio; partiva, fidente dell' avvenire, sicuro della sua giovinezza e dei suoi studii. Oggi quell' avvenire è spezzato, quella vita è spenta, e due donne desolate piangono un tumulo recente. — *Emilio Roquemartine* è morto a Bombay, dopo breve malattia, il 29 giugno scorso.

Altri dirà quale sia stata la sua vita operosa, a quale meta quel forte ingegno, quella mente coltissima, sarebbero giunti in brev' ora, se morte non l'avesse crudelmente tolto. Basti accennar qui che, nel 1877, in seguito a brillanti esami, nominato interprete alla Legazione francese di Tokio, nel 1879 promosso segretario a Kobè Hiogo, nel 1880 Cancelliere di Francia a Bombay, gli doveva questi rapidi passi ai forti studii, alla piena conoscenza della lingua giapponese e a quella irresistibile simpatia, che sapeva a tutti ispirare. — Non conosceva la fatica nemmanco di nome, e quasi riposava la mente dal lavoro giornaliero in iscritti e linguistici e letterarii, tra i quali, da ultimo, una lunga e interessante descrizione dei suoi viaggi. Vagheggiava sempre nel lontano avvenire di rivedere questa nostra Venezia, ove aveva lasciato tanti amici e tante care ricordanze. Ma il clima cocente, contro il quale, per la balda spensieratezza giovanile, non voleva usare precauzioni, e più ancora la morte recente del padre, sventura che lo abbattè fieramente, minarono le sue forze e dovette soccombere.

Morì solo — in terra lontana — senza l'ultimo desiato conforto dell' amplesso materno. — Povero Emilio!

Venezia, 14 luglio 1881.

710 C. S.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 9 luglio. — *Scouby* v., spedito per Venezia.

Deal 10 luglio. — *Princess* v., Groves, passato per Venezia.

Fiume 10 luglio. — Bark ital. *Biavea Francesca*, M. Giachetti, vuoto, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 %, god. da 1. genn. 1882	90 13	90 33	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	92 30	92 50	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	122 25	122 50
Francia	a vista » 3 ½	100 30	100 50
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 21	25 27
Svizzera	a vista » 4 ½	100 10	100 30
Vienna-Trieste	» 4	216 25	216 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 18	20 20
Banconote austriache		216 75	217 25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 luglio	14 luglio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	92 49	92 22
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 12	20 16
Londra	25 21	25 24
Parigi	100 25 v.	100 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	948 —	946 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	356 90
Lombarde	124 75
Ferrovie dello Stato	256 25
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 10 —

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	119 35
Rendita ital.	91 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	378 —
Londra vista	25 26
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	pari
Rendita turca	15 75

PARIGI 13.	
Consolidati turchi	15 65
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 14	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. italiano	90 ¼
» spagnuolo	26 ¼
» turco	15 ⅞

BERLINO 14.	
Mobiliare	627 —
Austriache	623 —
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	92 40

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 47s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	10h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 4m 30s
Tramontare della Luna	10h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

BOLLETTINO METEORICO

del 14 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.20	765.33	765.05
Term. centigr. al Nord	24.60	29.85	30.60
» » al Sud	—	30.70	—
Tensione del vapore in mm.	14.33	16.88	17.41
Umidità relativa	62	54	53
Direzione del vento super.	NE.	—	E.
» » infer.	NE.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	11	12
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+4.0	+3.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 31 . 50 Minima 23 . 40

Note: Vario nel mattino. — Bello dopo mezzodì. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Vento Scirocco.

— *Roma 14 luglio — Ore 2.20 pom.*

Pressione ancora bassa al N. della Norvegia. Bodo 747.

Una nuova area anticiclonica (770) dalla Brettagna si estende nella Baviera.

In Italia il barometro è quasi stazionario; variabile fra 767 e 765 dal N. al S.

Ieri Nord forte nelle Puglie, in Terra d' Otranto; stamane cielo sereno, poco coperto.

Venti sensibili da NO. a N. lungo la costa meridionale dell' Adriatico; debolissimi settentrionali altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato a Torre Mileto; generalmente calmo altrove.

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 28 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 20 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RICERCA di abili rappresentanti per varie località d'Italia, a buone condizioni. Rivolgersi allo *Studio Provveditori*, via Larga, 30, Milano, che procura posti d'agente di campagna, e qualunque altro dignitoso. 692

Ricerca d'impiego. — Persona civile, che sostenne e sostiene onoratamente e lodevolmente impieghi privati e pubblici, per particolari condizioni di sua famiglia e per migliorare la presente sua condizione, aspira ad un posto di custode sia in campagna che in città, ed offre all'uopo anche il servizio della moglie, come governante, o simile, — ovvero ad un posto di custode di Casa bancaria, di stabilimento industriale ecc. ecc.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona addetta all'Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

VENEZIA SUL CANAL GRANDE ALLA SALUTE SEMPRE APERTO 564

IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI CHITARIN

Ristaurato e condotto

DA SEBASTIANO MASSA

BAGNI DOLCI, SALSI, MISTI, SOLFORATI ED A DOCCIA

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno colla strada ferrata

FANGHI MARINI, BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE

Nello Stabilimento si trovano Camere ammobigliate.

È pure aperto lo Stabilimento a S. Cassiano vicino il Palazzo Pesaro sul Canal Grande.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery, di Marsiglia.** — Scatola N. 1, Lire **4.** — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 20 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 615

424

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner a S. Antonino.** 36

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro flattuosità, agrezza, acidità, pituita flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 00,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42. 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bigliett della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore. N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

del Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	Ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme Ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita Italiana fruttante il 5 0|0.

Prossima Estrazione

Prestito Barletta al 20 agosto p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ (Vevey, Svizzera).** 41

473

FERRO BRAVAIS

Adottato negli Ospitali (**FERRO DIALIZZATO BRAVAIS**) Raccomandato dai medici

Contro le Anemie, Clorosi, Debilità, Rifinimenti, Fiori bianchi, ecc.

Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in goccie concentrate), è il migliore di tutti i tonici e il ricostituente per eccellenza; esso si distingue per la superiorità della sua preparazione dovuta agli apparecchi i più perfezionati; non ha nè odore, nè sapore e non produce nè constipazione, nè diarrea, nè riscaldamento, nè peso allo stomaco; di più non annerisce mai i denti.

È il più economico dei ferruginosi, poichè una boccetta dura un mese.

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: **13, Rue de Lafayette e Avenue de l'Opéra, 30.** ove si trova pure la CHINACHINA BRAVAIS e le Acque Minerali naturali dell'Ardèche, SORGENTI DI VARNET, ecc.

Star bene in guardia contro le imitazioni nocive, ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

S'invierà dietro domanda affrancata un opuscolo interessante sull'*Anemia e la sua cura.*

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Paganini e Villani, via Borromei, 6; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Taitai, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe, Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Teresa Cossio Fadini, l'asta dei NN. 1557, 1558, 511 b, 513 c, 767, 2318 d, 509 b, 510 sub 2, 512 a, 3794 e 510 sub 3, sul dato di lire 2004:40.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Giuseppe Topatigh l'asta dei NN. 2795, 1258 b, 2469 h, 2470 a f, 2665 a, f, 2666 b, r, 2666 f, i, 2666 r, c, 3158 f, della mappa di Canebola.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Tarcento si terrà in confronto di Francesco Di Giusto l'asta della casa in Treppo Grande, al N. 83 sub 2, di quella mappa, sul dato di lire 116:40.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 25 luglio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per la vendita di metri cubi 2533 85 di legna già recisa nel bosco Ronchi, in Comune di Muzzana, sul dato di lire 4:12, per ogni metro cubo.

I fatali scaderanno 20 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 5 agosto innanzi al Tribunale di Udine ci sarà nuova asta in confronto di Alberto Passamonti, del Numero 19 a, della mappa di Chiavris, sul dato di lire 15,170, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Il 19 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Francesco Carnielli l'asta del Numero 1410, sul dato di lire 117; pel N. 1411 sul dato di lire 17, e del N. 2043, sul dato di L. 95, tutti in mappa di Fiume.
(F. P. N. 54 di Udine.)

L'asta in confronto di Rosa Branzo vedova Mozzo e consorti fu rinviata dal Tribunale di Verona al 22 ottobre.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Il primo agosto innanzi al Tribunale di Treviso si terrà nuova asta in confronto di Anna, Ettore e Costante Andreazza, della casa al N. 807, della mappa di Treviso, col ribasso di un primo decimo e quindi sul dato di lire 6570.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il primo agosto innanzi al Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Angelo nob. Cicogna dei Numeri 1290 e 1291, della mappa di Posmon, sul dato ridotto di lire 1168:61.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 12 agosto ed occorrendo il 19 e 26 agosto, innanzi la Pretura di Valdobbiadene si terrà l'asta fiscale del Num. 1986 x, della mappa di Farra di Soligo, in Ditta Antonio e Giuseppe De Rosso.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 1.° agosto innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto dei consorti Bolognesi l'asta dei Num. 405, 407, 498, 588, 499 e 500, della mappa di Crespino, sul dato di lire 500.
(F. P. N. 54 di Rovigo.)

L'11 agosto innanzi al Tribunale di Bologna si terrà l'ultimo esperimento d'asta, in confronto di Anna Costa-Levi e di Fanny Levi-Della del tenimento Ca Venier, in Comune di Porto Tolle, Distretto di Ariano, sul dato di lire 479,034, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 54 di Rovigo.)

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Este, si terrà in confronto di Clemente Fratucello l'asta del Num. 4116, della mappa di Montagnana, sul dato di lire 2391:60.
(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 12 agosto ed occorrendo il 19 e 26 agosto innanzi la Pretura di Valdobbiadene si terrà l'asta fiscale del Numero 1154, in mappa di Bigolino, in Ditta Pocchetto e Zannini; del N. 817, in mappa di Bigolino, in Ditta Spagnol, e del 221 a, x, in mappa di Bigolino, in Ditta Vello; dei Num. 1523, in mappa di S. Vito, in Ditta Pocchetto e Zannini; del N. 386 x, in mappa di Valdobbiadene, in Ditta Speronello; del N. 1282, in mappa di Vidor, in Ditta Secco; N. 660 b, in mappa di Vidor, in Ditta Marconi; e del N. 3041 x, in mappa di Guia, in Ditta Bisol.
(F. P. N. 71 di Treviso.)

APPALTI.

Il 28 luglio innanzi la Direzione dei Luoghi pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della novennale affittanza dello stabile detto Valle ex-Castellani, in Pasina di Caprino Veronese, sul dato di annue lire 1250.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi l'Intendenza di Padova si terrà un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita N. 6, al Volto della Corda in Padova, sul dato di lire 780, risultante da provvisoria delibera e da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 28 luglio innanzi alla Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per l'abbattimento delle pioppe e l'impianto di platani lungo la strada provinciale da Monselice a Bara, sul dato di lire 3,470:10 da versare per valore delle piante da abbattersi, e di L. 6960 importo presuntivo della nuova piantagione.

I fatali scaderanno il 4 agosto.
(F. P. N. 56 di Padova.)

Il 21 luglio innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'affittanza dodicennale della Caffetteria con sala per Borsa e bigliardo, sul dato di lire 500 pel primo triennio, 625 pel secondo, 750 pel terzo, e 875 pel quarto.

I fatali scaderanno il 30 luglio.
(F. P. N. 56 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesto al Tribunale di Pordenone la stima di beni siti nel territorio di Forgaria, intestati a Valentino e Pietro Ortali
(F. P. N. 54 di Udine.)

Fu chiesta in confronto di Girolamo nob. Ninfa-Priuli e di Antonio Pavan la stima dei Numeri 8, 257, 1754, 641, 969, 375, 626, 972 e 1545 della mappa di Orsago.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Luigi Vattolo, morto in Coltalto della Soima, fu accettata dalla vedova Orsola Boldi, per sè e per conto del figlio Ermenegildo-Giuseppe Vattolo
(F. P. N. 54 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Biglia, morto in Zoppola, fu accettata dal conte Francesco Doro per la propria figlia co. Palmira.
(F. P. N. 54 di Udine.)

L'eredità di Antonio Sgalmuzzo, morto in Castelfranco Veneto, fu accettata da Alessandro Sgalmuzzo, per sè e per conto delle minori sue sorelle Melania, Serafina, Teresa, Afelia, Ida ed Elisa.
(F. P. N. 47 di Treviso.)

L'eredità di Maria Pasini, morta in Riese, fu accettata dal marito Pietro Monico, per i figli minori Rosa, Giuseppe, Marina, Anna, Marina e Federico.
(F. P. N. 51 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Antonio Palese detto Capog. di Gemona, ha chiesto il permesso di aggiungere una macina da grano nel battiferro al N. 515 x, della mappa di Ospedaletto.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni al Commissariato distettuale di Gemona..
(F. P. N. 54 di Udine.)

Giuseppe Foramiti ha chiesto di erogare dal torrente Aupa l'acqua necessaria a dar moto ad un opificio di sega, che vuole istituire nel Comune di Moggio.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni al Municipio di Moggio.
(F. P. N. 54 di Udine.)

CITAZIONI.

Domenico Floriani di Tione nel Trentino è citato a comparire il 22 luglio innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sopra argomenti spettanti al concorso del nobile Muselli-Orti.
(F. P. N. 54 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

La Prefettura di Rovigo pubblica l'elenco dei beni da espropriarsi per la sistemazione della strada comunale obbligatoria che dalla provinciale arriva alla strada comunale detta dei Favari
(F. P. N. 54 di Rovigo.)

SOCIETA'.

La Società veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche diffida i suoi azionisti a presentare al cambio le azioni attualmente in circolazione a datare dal 8 agosto in seguito alla riforma dello Statuto ed aumento del capitale sociale, ai detentori dei titoli rappresentanti i diritti dei fondatori a dichiararsi entro 10 giorni dall'8 agosto se intendono di esercitare il diritto di prelazione loro accordato.
(F. P. N. 56 di Padova.)

ASTE.

Il 23 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bonomo Mansueto ed Ottavio, dei Numeri 302 e 303, della mappa di Chiampo, provvisoriamente deliberati per lire 420, e dei Numeri 1352-1357, 1377, 1378, 1379, 1383, 1349, 1350, 1365-1367, 1370, 347, 348, 350-352, 230-236, 1266, 2541, della mappa di Monticello di Lonigo, provvisoriamente deliberati per lire 16,550.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 23 agosto scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Facci Samuele, dei Numeri 144 e 1084, della mappa di San Ulderico del Tretto, provvisoriamente deliberati per lire 3100; del N. 98 a, 4090 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 400; dei Numeri 155, 156, 373 e 455, della mappa del Tretto, provvisoriamente deliberati per lire 2980, e dei Numeri 1855, 3195 e 3196, della mappa di San Rocco, provvisoriamente deliberati per lire 2000.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 24 luglio scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l'aumento del sesto dell'asta contro il fallimento di Lodovico Fontana, della casa bottega, in Bassano, al mappale N. 344, provvisoriamente deliberate per lire 10,000.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Rosa Bregalda e consorti, l'asta del Numero 75, della mappa di Castelgomberto, dei Num. 1806 e 1807, della mappa di Valdaliane e dei NN. 276-278, della mappa di Castelgomberto, sul dato di lire 600.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Maria Demetrio e consorti si terrà l'asta del N. 1565, della mappa di Vicenza, sul dato di lire 5996 e cent. 40.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 2 agosto ed occorrendo il 9 ed il 16 agosto innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l'asta fiscale del N. 679, della mappa di San Nazario, in Ditta Angelo Zuliani, sul dato di lire 117.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

APPALTI.

Per un mese è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2 a Malo, del presunto reddito lordo di lire 258.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Il 17 luglio innanzi l'Intendenza di Belluno scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Auronzo, provvisoriamente aggiudicato per la provvigione di L. 10 per ogni 100 sui sali, e di lire 2:50 per ogni 100 sui tabacchi, e sulla quale fu fatta offerta di ribasso al di sotto del ventesimo, e cioè per lire 9:495 sul sale e lire 2:370 sui tabacchi.
(F. P. N. 57 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Vicenza la stima di beni immobili nel Comune di Casale esterno di Vicenza, di proprietà di Innocente Sterchele.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Giulia De Santi, di Vigardolo, fu accettata da Clorinda Barban, per conto dei minori suoi figli Giulia, Pietro, Adele, Antonio, Fulvia e Guido De Santi.
(F. P. N. 55 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Gonzo fu accettata da Caterina Gonzo, per conto della figlia minore Teresa Gonzo, e da Maria Grendene, per conto delle minori sue figlie Emilia e Caterina Gonzo.
(F. P. N. 56 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 16 luglio — N. 188

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani la festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 LUGLIO

In Francia si comincia a sospettare dell'appoggio dato da Bismarck alle velleità di conquista in Africa. Si pensa, un po' tardi, al *Timeo danaos et dona ferentes.* Forse lo stesso signor Barthélemy di Saint Hilaire, il quale ha dimostrato che i letterati che diventano diplomatici, se non ne acquistano subito la finezza, sanno intrigar e ingannar come i meno scrupolosi dei loro nuovi colleghi, non oserebbe ora ringraziare la Germania per la sua attitudine incoraggiante e simpatica, dinanzi alla spedizione francese a Tunisi. Adesso che sono passati dalla fiducia alla diffidenza, i nostri buoni buoni vicini ci danno una nuova prova della loro nervosa fantasia, nell'inventare nuove ragioni di sospetto.

Il principe Bismarck, spingendo la Francia a Tunisi, le suscitava una nemica nell'Italia, e faceva per lo meno dell'Inghilterra un'amica tiepida e sospettosa. L'Inghilterra è stata mite, dicono i Francesi, sinchè sperava concessioni dalla Francia pel trattato di commercio. Adesso che vede la Francia insistere ai diritti specifici, si è fatta sempre men riguardosa, se non si deve dire addirittura più ostile.

Questo primo risultato della sua politica, il principe Bismarck lo ha ottenuto, e i Francesi che vi meditano sopra, scoprono ora nuove perfidie nella politica bismarchiana. Notammo già che essi hanno preteso di scorgere una mano tedesca nell'insurrezione algerina. Secondo loro il sig. Gherardo Rohlfs, un celebre viaggiatore tedesco, sarebbe l'ambasciatore del Cancelliere germanico, al campo di Bu Amena!

Ma adesso essi accusano il principe di valersi della sua influenza presso il Sultano per ispingere la Turchia e la Francia a farsi la guerra. Potrebbe darsi che questa guerra divenisse inevitabile, se la Francia volesse prendere Tripoli come ha preso Tunisi. Ma in tal caso, se la Francia non vuole la guerra, dipende da lei, tenga le mani a casa. Se invadesse Tripoli, non sarebbe Bismarck che vorrebbe la guerra, sarebbe lei che la vorrebbe. Oh la Turchia è forse dichiarata *res nullius*, che tutti se ne possano prendere un pezzo? L'alta sovranità della Turchia su Tunisi era contestata, quella su Tripoli no. Dunque abbasso le mani!

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, il quale ha protestato sino all'ultimo momento che non voleva nè annessioni nè conquiste, e ha detto che la Francia andava a Tunisi per punire i Crumiri, e poi tornare indietro, ed invece mostra di voler restare, forse perchè i Crumiri da lei cercati non li ha trovati, e quindi può dire che lo scopo della spedizione non è ancora raggiunto, sarebbe preso per caso adesso dalla follia delle conquiste, come un piccolo Alessandro Magno?

Egli non deplorerà così presto di non aver più nulla da conquistare, perchè dovrebbe cominciare dal *riprendere* ciò che hanno tolto alla Francia. Avrà poi un teatro abbastanza vasto alla sua attività in Algeria e in Tunisia. Bu Amema fa correre le truppe francesi da un capo all'altro della Provincia di Orano, facendosi inseguire e riuscendo sempre a sfuggir loro di mano. Gl'insorti a Sfax stanno per sottomettersi, secondo un dispaccio, ma la notizia è soltanto prevista, aspettiamo che sia un fatto. Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire si presenterà allora come un trionfatore, e le truppe reduci dalla Tunisia, che ebbero un trionfo anticipato, perchè non avevano ancora combattuto, potranno dire a quelle che inseguono Bu Amema in Algeria, o combattono contro gl'insorti a Sfax: Noi abbiamo avuto gli applausi, e voi le cannonate. Un po' per uno!

Un membro della Camera dei Comuni d'Inghilterra ha interpellato il Ministero sul fatto che il signor Roustan, ministro francese a Tunisi, ha dichiarato ad un cittadino inglese, il quale voleva acquistare dei beni in Turchia, che nessuna vendita è valida senza il suo consenso. Il signor Dilke ha risposto, a nome del Ministero, che il signor Roustan ha smentito questa asserzione. Noi abbiamo udito in questa occasione dai nostri vicini tante dichiarazioni false e tante smentite di notizie vere, che è naturale per lo meno il dubbio. Del resto, che tutto a Tunisi sia alla mercè del signor Roustan, ci pare che non si possa dubitare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 luglio.

(B) Proprio vero che le dimostrazioni si sa dove cominciano ma non si può sapere mai quale coda avranno.

Così, la malaugurata dimostrazione di martedì notte ebbe ieri seguito di non meno che altre tre o quattro. Non delle stesse proporzioni e cogli stessi pericoli, ma dimostrazioni belle e buone anch'esse e fatte tutt'altro che per tranquillizzare gli spiriti.

Ieri si dimostrò in Tribunale dove stavano giudicandosi gli arrestati di martedì notte, parecchi dei quali furono condannati a due, a tre e fino a quattro mesi, con aggiunte delle multe per titoli di insulti alla religione, di resistenza alle guardie, ecc. Il presidente dovette fare sgombrare la sala perchè il processo potesse continuare a svolgersi colla tranquillità e maestà necessarie alla amministrazione della giustizia. D'altronde, alla gente si insegna così; le si insegna a fischiare, se capita il caso, anche i Tribunali, e la gente susurra, protesta e al caso fischia! È l'applicazione della gran morale contemporanea. Cose nuove e tutte bellissime.

La seconda dimostrazione fu quando la gente, uscita dal Tribunale, si recò all'Ufficio di Redazione del giornale clericale *La Frusta*, ed ivi corsero sassate, urli e fu strappata e frantumata l'insegna del giornale. Le guardie ebbero il loro da fare a trattenere la folla; ci furono gli squilli e parecchi arresti.

Poi dimostrazione iersera quando la banda municipale ebbe finito di sonare i pezzi stabiliti dal suo programma. Si voleva l'inno Reale. Uno due si posero a gridare l'inno, l'inno, e la folla a volere l'inno. Ma già i sonatori si erano squagliati, e non c'era più verso di ottenerlo. Altro chiasso con urli, fischi, evviva ed altri ingredienti.

La immaginazione delle turbe è difficile che si esaurisca.

Pertanto, al punto in cui pareva che le cose si acquetassero, ecco taluno gridare: A mezzanotte arriva la Regina! Tutti al Quirinale, tutti alla Stazione! E lì, giù un torrente per la strada di Santa Maria in Via e per Via Rosa. Ma all'angolo dell'Albergo Centrale, allo sbocco della Via dei Crociferi, le guardie sbarrano il passo. Tentativi inutili di forzarlo, fischi, squilli.

La folla torna sopra sè stessa e si prova ad arrivare al Quirinale per il Corso e per San Marcello. Quivi erano guardie ed una compagnia di linea. Poichè la gente insisteva a voler passare, i delegati cingono le ciarpe, si fanno le intimazioni, e si procede ad altri arresti.

L'ultima dimostrazione delle ventiquattro ore d'ieri fu fatta stanotte a mezzanotte alla Stazione nel momento dell'arrivo da Napoli di S. M. la Regina e del Principe ereditario. Anche qui, dove era venuto incontro all'augusta consorte S. M. il Re, e dove si trovavano parecchi ministri ed alti dignitarii, ci furono applausi, evviva al Re ed all'esercito, con altre grida di abbasso i clericali ecc., ecc. Per la giornata di ieri converrete che ce ne fu abbastanza!

Assicurasi che Sua Santità siasi mostrato apertamente addolorato e scontentissimo delle proporzioni e del carattere, che, per un fervore intempestivo ed assolutamente disadatto alla circostanza, gli zelanti di talune Associazioni cattoliche hanno voluto dare alla pia cerimonia del trasferimento delle ceneri di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo. Sua Santità avrebbe per un tale fatto redarguito acremente anche taluni signori dei più benevisi in Vaticano, e, nel parlare cogli ambasciatori esteri accreditati presso la sua persona, il Pontefice non avrebbe potuto trattenersi dal riconoscere che la responsabilità dei fatti dell'altra notte si divide fra tutti.

Parlano di una Nota che sarebbe stata diramata dal Cardinale segretario mons. Jacobini ai nunzii. Ma, sebbene la voce sia probabile, essa non è ancora ufficialmente sicura.

E la cosa di cui del testo si parla più universalmente e con maggiore compiacenza è il risultato, oramai ampiamente assicurato, del prestito. Fra tanti fastidii, questa almeno è una consolazione.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 77 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Canevari cav. Antonio, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale di Finalborgo.

Scarpa Giovanni, giudice del Tribunale di Aquila, fu tramutato a Pordenone.

Antonibon Andrea, giudice di Tribunale, fu confermato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, da 1.° luglio corr.

Pesavento Arturo, pretore del Mandamento di Vico Canavese, fu collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due.

Barea Luigi, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Castelfranco veneto.

Cancellerie.

Franchi Antonio, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, fu nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Tolmezzo.

Cosani Ferdinando, segretario della R. Procura in Tolmezzo, fu nominato vice-cancelliere aggiunto nel Tribunale di Udine.

Rossan Angelo, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Udine, fu tramutato a Padova.

Gajani Tommaso, vice-cancelliere della Pretura di Pordenone, fu tramutato alla Pretura di Budrio (Bologna).

Carnevale Giuseppe, eleggibile agli Ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Pordenone.

De Santi Benedetto, cancelliere della Pretura di Valdagno, fu promosso alla terza categoria da 1.° giugno a. c.

Culto.

Fu autorizzata la concessione del R. Placet alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Pietro Antoniazzi, fu investito di un canonicato nel Capitolo Cattedrale di Ceneda.

Furono autorizzate la fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Dolo, vulgo San Bruson, ad accettare il legato Fossato, e la fabbricieria della chiesa parrocchiale di Montereale Cellina ad accettare una cartella del Debito pubblico, in adempimento della volontà della fu Anna Gualdo.

Il *Caffaro*, di Sinistra, non è contento dell'atteggiamento che Mancini prende nelle questioni estere.

Stando a ciò che ne dice la *Capitale*, la politica estera del Mancini si ridurrebbe a questo: lasciar correre, lasciar correre tutto, perfino l'occupazione di Tripoli, se avesse luogo. Anche il presidente del Consiglio, on. Depretis, parteciperebbe a questo modo di vedere e di fare; mentre gli altri ministri propenderebbero per un indirizzo, pacifico sì, ma fermo e risoluto nel medesimo tempo.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Contemporaneamente sono giunti in Italia due articoli: quello della *Gazzetta tedesca* e quello d'un noto *Ignotus* del *Figaro* di Parigi. Il francese ci dice: Voi siete stati ingrati verso la Francia; — il tedesco ci dice: Voi siete stati ingrati verso la Germania. L'uno e l'altro dicono che avean diritto d'avere al fianco nella guerra fra loro combattuta il 1870 l'esercito italiano; e questo concorde identico rimprovero dei due nemici del 1870, prova che la neutralità nostra era un dovere così verso l'uno come verso l'altro amico, ai quali eravamo parimente obbligati.

Al *Corriere della Sera* scrivono da Roma:

L'altro giorno, abbiamo letto in un giornale tedesco, che l'eccitatore e l'ispiratore dell'insurrezione nel Sud dell'Algeria sia il viaggiatore tedesco Gerardo Rohlfs. Oggi, il signor Soleillet, celebre viaggiatore francese, quegli che ha fatto i primi studii sulla ferrovia del Sahara, conferma la notizia, con la variante che sarebbe il viaggiatore tedesco Lenz quegli che avrebbe sparso in Africa il seme di cui oggi si vedono i frutti. Egli si sarebbe presentato agli Arabi come il precursore di un grand'esercito tedesco che andrebbe ad unirsi a loro per scacciare i Francesi, e i suoi discorsi avrebbero provocato la creazione di un partito tedesco e anti francese nel Sahara. Questi maneggi, se non sono veri, sono verisimili: la premura del Bismarck nel favorire i disegni della Francia in Africa c'è parsa sempre sospetta.

Roma 14.

Tutti i deputati che si trovano a Roma sono indignatissimi della condotta tenuta dal ministro dell'interno nell'occasione del trasporto della salma di Pio IX. È unanime opinione dei deputati di varii partiti, che se la Camera fosse stata aperta, il Ministero avrebbe avuto un voto di biasimo. *(Nazione.)*

Roma 14.

Dispacci da Londra affermano che la soscrizione del prestito italiano oggi riuscì più brillante che ieri.

Affluiscono molte richieste, e specialmente dall'estero; talchè si prevede che il prestito sarà coperto più volte. *(Nazione.)*

Roma 14.

L'Italia e l'Inghilterra rinunziano d'accordo a partecipare alla Conferenza per le delimitazioni del Danubio. *(Nazione.)*

Roma 14.

Il Vaticano spedì una circolare ai Nunzii, onde protestare contro i fatti dell'altra notte, denunziandoli come una dimostrazione che l'esercizio del potere spirituale viene ad essere impossibile. *(Pung.)*

Roma 14.

Mentre si riconducevano i condannati nella carrozza cellulare, si fece una dimostrazione, che si rinnovò dinanzi al carcere.

La truppa sciolse l'assembramento.

Parlasi di nuovi fatti ostili contro gli Uffici del giornale clericale *La Frusta*.

Stasera regna qualche inquietudine. *(Pers.)*

FRANCIA

Parigi 14.

Una discussione tempestosissima ebbe luogo nel Consiglio dipartimentale di Orano. Fu constatato che l'insurrezione si propaga in tutta l'Algeria. Vi si decise di procedere ad una inchiesta malgrado il parere contrario del Prefetto.

Dicesi che gl'insorti di Sfax sieno comandati da un arabo, già sottotenente nell'esercito francese. Avrebbe fatto gli studii militari nella Scuola di Saint-Cyr. *(Secolo.)*

Parigi 14.

Destano molta impressione gli articoli dei giornali tedeschi ed austriaci favorevoli all'Italia.

Corre voce che vi siano trattative serie di una quadruplice alleanza tra l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra, il cui scopo principale sarebbe quello di obbligare la Francia a non turbare la pace del mondo con una politica di avventure. *(Pung.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Cattaro 13.

Sta per essere decisa prossimamente la questione del trasferimento della residenza montenegrina. Danilovgrad ha più probabilità che Antivari e Dulcigno, di esser scelta quale futura residenza del Principe. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 luglio.

Elezioni amministrative. — L'Associazione del progresso ha deliberato di astenersi dal prender parte con una propria lista alle prossime elezioni amministrative, ma però fa voti perchè nelle prossime elezioni amministrative il Corpo elettorale respinga i nomi che significano adesione ad una condotta dannosa agli interessi materiali e morali del Comune e della Provincia.

Quanto al motivo pel quale l'Associazione ha trovato in quest'anno di non combattere, si potrebbero dare cento punti ad indovinarlo. Il motivo peregrino ne è che il R. Prefetto manca all'imparzialità, che dev'essere il suo primo dovere, ed incoraggia le Rappresentanze cittadine in un sistema contrario alle aspirazioni ed agli interessi del paese. Se anche ciò fosse vero, ci sarebbe un proverbio veneziano un po' scurrile, che s'attaglierebbe perfettamente al caso; non essendo vero, il tutto si risolve in un dispettuccio da ragazzi.

Di tutto questo giuoco sarà però bene l'aspettar di vedere la fine.

Congresso geografico. — *(Comunicato.)* In seguito a comunicazioni avute dal R. console dei Paesi Bassi, commissario pel suo Governo presso il Congresso e la Mostra internazionale geografica, siamo in grado di annunciare che il Governo delle Indie orientali e neerlandesi spedirà alla Mostra di Venezia una ricchissima Collezione di carte, di rapporti sul commercio e sulla navigazione dal 1863 al 1878, nonchè rapporti etnografici e mineralogici. Inoltre presenterà una monografia storico-geografica sul Kraton di Grande Atjeh in Sumatra, dove, com'è noto, periva l'illustre gen. Nino Bixio. Alla Collezione suindicata va unita una serie di notizie meteorologiche ed una Raccolta di lessici delle diverse lingue parlate in quelle regioni.

Col vapore *Colombo* sono arrivati a Genova, diretti a Venezia, gli oggetti che il Canadà invia alla Mostra, fra i quali, oltre ad una svariata Collezione di opere e di carte, relative a quel paese, figura un ricco campionario dei legnami da opera e di fosfati, della Provincia di Quebec.

Il Chilì invia una Collezione geologica del deserto di Atacama, conquistato, nell'ultima guerra, sui Peruviani; molte carte e pubblicazioni dell'Istituto idrografico militare, comprese quelle relative alle Provincie di recente annessione.

Leggiamo nel *Giornale officiale della Repubblica del Chilì* che il Governo chileno ha intenzione di cedere, chiusa la Mostra, ad un Istituto scientifico di Venezia, in memoria del III Congresso, la suddetta Collezione geologica.

Anche l'Accademia bavarese delle scienze ha generosamente disposto che le opere da essa presentate al Congresso siano poi donate al Museo civico di Venezia.

Il ministro dell'istruzione pubblica del Belgio, Van Humbeck, ha nominato, quale rappresentante del Governo al Congresso geografico, il prof. Luigi Genonceaux di Wavre nel Brabante.

Circolo artistico veneziano. — L'Esposizione che nel prossimo mese di settembre, in coincidenza col Congresso geografico, avremo al Circolo artistico veneziano, Esposizione che fu ideata e proposta dal co. Dante Serego degli Allighieri, Sindaco di Venezia, accenna già ad una riuscita delle più splendide.

APPENDICE.

UN MATRIMONIO D'AMORE. (*)

Lui, in un *vade-mecum* ogni mattina ed ogni sera, senza frasi, in istile telegrafico, scriveva un piccolo programma ed un piccolo bollettino della sua giornata. Egli aveva principiato il 3 ottobre 1869 a vent'anni, ed ecco quale era la frase scritta in quella data: *Sono nominato sottotenente nel 21° cacciatori.* Quando giungeva il trent'uno dicembre egli riponeva in un cassetto il *vade-mecum* dell'anno spirante e passava a quello dell'anno nuovo.

Lei, quand'era fanciulla, teneva minuziosamente il giornale della sua vita su piccoli volumi legati in marocchino bleu e chiusi gelosamente a chiave. Ella aveva principiato a sedici anni, e la sua prima frase del 17 maggio 1876, era così concepita:

Io indosso oggi il mio primo abito lungo.

Si maritò il 17 agosto 1879, ed allora dismise; ella non iscrisse più nulla nei piccoli volumi legati in marocchino bleu, ma aveva conservato e nascosto misteriosamente nel fondo di un cassetto segreto i quinterni, che raccontavano la sua vita dal maggio 1876, all'agosto 1879, dal primo abito lungo, al matrimonio.

Anche lui s'era ammogliato il 17 agosto 1879, ma non aveva interrotto le sue piccole note quotidiane, ed in uno dei cassetti del suo scrittoio v'eran 13 piccoli libretti nei quali la sua vita era raccontata giorno per giorno ed assai esattamente ad onta del laconismo della forma. Di quando in quando egli si divertiva scegliendo a caso un di quei libretti — apriva, leggeva quindici, venti pagine e riviveva così nel passato mettendo « *allora* » là dove era scritto « *oggi*. »

* * *

Or bene, il 19 giugno 1881, il piccolo sottotenente del 1869, diventato capitano e *proposto a capo squadrone*, a dieci ore della sera, era solo, nel suo Gabinetto, davanti allo scrittoio, e, con la testa fra le mani, chiedeva a sè stesso se era nella primavera del 1878 od in quella del 1879 che aveva pubblicato nel *Bollettino della Riunione degli ufficiali* un articolo intorno al nuovo organamento del treno equipaggi nell'Austria-Ungheria; gli passò pel capo l'idea che probabilmente troverebbe nei suoi *carnets* la data di quella pubblicazione. Aperse il cassetto dei libretti, ed il caso, al primo movimento, gli fece porre la mano sopra l'anno 1879; ed egli si mise a sfogliare il piccolo volume. Volgeva, volgeva le pagine, ma ecco che improvvisamente s'arrestò e lesse con una certa attenzione un passo che gli destò il sorriso. Si levò, s'allontanò dal suo scrittoio, andò a sedersi in una grande poltrona, e là continuò la sua lettura. Egli non pensava guari all'organamento del treno-equipaggi in Austria-Ungheria. Certo vecchi ricordi si risvegliavano nel suo cuore, e provocavano alle volte sul labbro dei leggieri sorrisi, alle volte anche un qualche arrossamento agli occhi; a tre o quattro riprese questo capitano di cavalleria dovette arrestare colla punta delle dita un vero principio di lagrima.

Era assorto nella sua lettura, quando una porta del suo gabinetto dolcemente, dolcemente si socchiuse; una deliziosa testa bionda si mostrò fra le pieghe della vecchia tapezzeria.

Che dunque faceva egli in quella grande poltrona? Dormiva egli forse? Egli l'aveva implacabilmente allontanata mezz'ora prima, perchè voleva lavorare, perchè quando ella era là, lo disturbava, lo distraeva, gli metteva in capo idee, che non erano punto idee di lavoro.

Allora con precauzioni infinite, e chiusa nelle lunghe pieghe del suo accapatoio di mussolina bianca, la piccola bionda penetrò nella stanza, fece tre o quattro passi sulla punta dei piedi, gli si chinò allato.... egli non dormiva.... leggeva e molto attentamente, se nulla aveva udito e non si moveva punto. Egli era nel suo diritto. Leggere è lavorare.

Rattenendo la respirazione, ella continuò il suo cammino verso la poltrona, lentamente, piano piano... e, si propose un quesito. Era ancora un poco fanciulla.... aveva venti un anno ed era amorosissima... questo sia detto a sua scusa; ecco il suo quesito:

— Dove lo bacierò? Sulla fronte, sulla guancia? o un poco per tutto, a diritto ed a rovescio?

Ella si avvicinava... già col punte della dita toccava quasi i capelli del capitano, e stava per decidersi risolutamente per *un poco per tutto, a diritto e a rovescio*, quando divenne tutto ad un tratto orribilmente pallida... sulle due pagine aperte del piccolo *vade-mecum* la aveva veduto:

16 *giugno*
Io l'amo!
17 *giugno*
Io l'amo!!

Un solo punto d'esclamazione dopo il primo: *Io l'amo!* due, dopo il secondo... Si cresceva tra il 16 ed il 17!

Ella gettò un piccolo grido e tutta tremante: Che cosa è ciò? disse che cosa è?

Ella vacillava... egli si alza, la sostiene fra le sue braccia, ma ella sciogliendosi in lagrime e lasciando sfuggire un fiotto di parole rotte dai singhiozzi:

— 16 giugno: Io l'amo! 17 giugno: Io l'amo!! ed oggi è il 19 giugno. — Tu ami un altra donna! Oh! è orribile! è orribile!

Egli, allora, asciugandole le lacrime con due baci:

— Guarda dunque, disse, piccola matta, guarda!... ed aprì alla prima pagina il libretto, che portava impresso a grandi cifre: 1879.

— Ah! esclamò gaiamente, rompendo l'ultimo singhiozzo: Si trattava di me! Si trattava di me! Poi candidamente, imprudentemente soggiunse:

— Avevi dunque un giornale anche tu?

— Come, *anche tu?...* Allora sembrerebbe che....

Ella fu ben costretta a confessare che se egli aveva scritto dei: *Io l'amo* su piccoli *vade-mecum* di marocchino nero, essa ne aveva scritto, dal canto suo, su piccoli volumi di marocchino bleu... e siccome ella diceva a suo marito:

— Mostra, mostra il libretto, che io vegga se vi sono tre punti di esclamazione il 18 e quattro il 19. — adagio, adagio, rispos'egli; va a cercare i tuoi piccoli quaderni, e noi confronteremo. Vedremo chi di noi la vince coi punti di esclamazione.

La tentazione era troppo forte ed ella andò a cercare la sua annata 1879; tornò con tre quaderni di un formato assai rispettabile.

— Tre volumi! esclamò.

— Sì, i tre primi trimestri, e tu per tutto l'anno non hai che un misero libretto da nulla!

— Si dicono molte cose con poche parole... tu lo vedrai... Vieni a posarti qui vicino a me... Vi è posto per due nella poltrona.

— Sì, sedendo sui tuoi ginocchi — ma ciò è impossibile.

— Perchè?

— Perchè forse vi sono nei miei quaderni cose che tu non devi vedere.

Ella mostrava i suoi volumi bleu, e lui, mostrando il suo *vade-mecum*:

— Ciò può essere anche qui... hai ragione, teniamoci a distanza l'uno dall'altra. Noi leggeremo solamente quello che vorremo leggere.

— E si potranno far dei tagli.

— È inteso, disse egli. Comincia.

— No, comincia tu per darmi coraggio.

— Sia pure, ma donde incominciare?

— Ebbene, rispose lei, dove c'entro io.

— No, e' conviene cominciare un poco prima di te, bisogna principiare dove ci entra *Jupiter*.

— Ciò è giusto... cerca dunque dove c'entra *Jupiter*.

— Aspetta... deve essere entro la prima quindicina di maggio. Sì, ecco, ci sono — « *giovedì 15 maggio*, andar a vedere da Chéri *Jupiter*, cavallo baio bruno, sette anni. Indicazione del catalogo: *Eccellente cavallo da sella, alta scuola, salta bene, fu montato da dame.* Deve vendersi il 21 maggio, assai raccomandato da Estilly. » E due pagine dopo: « *sabato 17 maggio*: Veduto *Jupiter*, il cavallo sembra molto buono arriverò fino a 2500 franchi. » Ed infine, quattro pagine avanti: *mercordì 21 maggio...*

— Il giorno del nostro incontro in istrada ferrata. Io mi ricordo la data.

— Sì, tu hai ragione... « *Mercoledì 21 maggio*. Al Ministero della guerra — Da mia sorella — Comperato *Jupiter* 1900 franchi — Nel ritorno, nel treno, splendida ragazza seduta in faccia a me. »

(*) Togliamo dal *Figaro* di Parigi questo bel racconto di Lodovico Halévy, pubblicato nella *Revue politique et littéraire*. *(Nota della Redaz.)*

Finora si hanno domande di ammissione per oltre 700 opere di pittura moderna, per oltre 300 d'arte industriale, e per circa 300 ancora d'arte antica. Vi sono poi oltre 120 domande di ammissione per opere di scultura e 30 di architettura. Tirate le somme, sono circa 1500 opere, e anche restringendo il numero, calcolando i lavori che non fossero eventualmente ritenuti degni della Esposizione, o di quelli che giungessero in ritardo, si avrà sempre una Esposizione fioritissima.

È anche da avvertire che tutte le Provincie d'Italia vollero figurare in questo agone e con una certa larghezza. Napoli, per esempio, che a Milano ha inviato pochissimo, avrà circa un centinaio di domande d'ammissione per la Mostra nostra.

Per collocare e degnamente un così gran numero di opere, abbisognava uno spazio relativo, e a questo si è già pensato: per l'arte moderna furono destinati i locali del Circolo artistico in palazzo Pisani, aggiuntivi quelli delle Scuole che si trovano in quello stesso palazzo e che il Sindaco ha gentilmente concessi; per l'arte industriale e per l'arte antica si ritiene certo che, per l'efficace intromissione di Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno e presidente tanto dell'Accademia di belle arti di Venezia che del Circolo artistico veneziano, si otterrà dal Ministero l'uso delle due sale al secondo piano, destinate alla statuaria, nell'Accademia di belle arti, nonchè quello delle sale terrene dell'Accademia stessa.

Da tutto questo è facile argomentare che le cose si mettono molto bene, e che la Esposizione di Venezia sarà una novella e splendida affermazione del risveglio artistico dell'Italia nostra.

Preparativi non ufficiali per il Congresso geografico. — Girando la città con un po' di quiete, come si è pur costretti a fare con questo caldo soffocante, si ha ad ogni piè sospinto argomento di vedere come i cittadini, o, più propriamente, gli esercenti, procurino di apparecchiarsi per il prossimo Congresso geografico. Non vi è calle, calletta, campo, rioterrà ecc. ecc. dove tu non scorga dei negozi che procurano di allargare lo spazio loro o di meglio utilizzarlo. Dappertutto poi ti incontri in lavori di abbellimento o di ripulitura. Non vi è via dove non vengano agli occhi cartelli e cartellini coll'*appigionasi*. Sono appartamenti ammobigliati o stanze pure ammobigliate. Insomma si fa ovunque del proprio meglio per trarre il massimo partito dal fatto importante che sta per svolgersi a Venezia, e, con lodevole pensiero, si procura di concorrere nel miglior modo possibile al decoro della città.

Fra gli esercizii, dove si stanno compiendo ristauri od abbellimenti, ve ne sono di quelli che da epoca lunghissima nulla facevano, neanche una semplice imbiancatura alle pareti!

Pesca di beneficenza. — *Lista quinta.* — Clara Michiel Francesconi: 2 porta zolfanelli, un porta orologio, un porta viglietti, 4 antimacassar ricamati, un porta aghi, un porta ritratto Cavour, un segna libro ricamato, 2 bambole, 2 scatole giocatoli, 4 piccole bomboniere, 3 coppe per cenere giapponesi, 4 quadretti campioni tessuti in seta, 4 piattini in cristallo, 4 porta ritratti, 2 coppe di porcellana e metallo dorato, 1 calamaio con figura in porcellana, un libro per note, 3 porta spilli, 3 fotografie.

Amalia Morana Favaretti: 2 voltaires in stoffa panno a crochet, 1 netta penne ricamato, una fotografia.

Luisa Favaretti: Un piccolo tappeto ricamato, 13 pezzi di musica, un porta lunario, un porta candele, 4 stelle per gomitoli, tutto in legno intagliato.

Elena Battaggia-Padoan: Un bicchiere con piatto, una chicchera con piattino, un piccolo album per fotografie, un segna libro, un porta tovagliuolo, una piccola figurina in porcellana, 12 rocchelli di cotone fino, una forchetta e cucchiaio per insalata, intagliato in legno.

C. M. M.: Due calamai in porcellana.

Vittorio Ceresole: Un volume e 12 opuscoli.

Mina Blumenthal: Grande vaso da fiori in maiolica con piatto eguale, scatola album in raso blu, cesta in paglia, 2 figurine in biscuit, 2 porta zigaretti in pelle, 2 segna libro in pelle, un porta carte da giuoco in pelle, 3 punta spilli in raso, 2 ventagli.

Clelia Gobbati Tornielli: Un astuccio da lavoro in pelle, un termometro in cristallo, un calamaio rappresentante un cane, 2 porta cenere in bronzo, un porta carte giapponese.

Liceo-Ginnasio Marco Polo. — I distinti giovani che ottennero la licenza d'onore in questo R. Istituto, furono i seguenti:

Nel Liceo:

1. Ancona Guido.
2. Bargoni Aurelio.
3. Foffano Francesco.
4. Mazzega Enrico.
5. Pelà Adamo.
6. Zoppellari Tullio.

Nel Ginnasio:

1. Antonelli Emilio.
2. Ferrari Biagio.
3. Gera Umberto.
4. Piermartini Virginio.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 17 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. ab. P. Canal: Della musica in Mantova. Notizie estratte principalmente dall'Archivio Gonzaga.

Il m. e. E. Morpurgo: Antonio Rosmini-Serbati, il concetto e i limiti della statistica.

Il m. e. P. Fambri e il prof. P. Cassani: Tra fisica e metafisica (parte III).

Il prof. A. De Giovanni: Del valore clinico del cardiografo. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

Il prof. G. A. Bordiga: Alcuni teoremi sulle quadriche, analoghi a quello di Pascal nelle coniche. (Conforme l'articolo suddetto.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti. — Iersera, com'era stato preannunciato, seguì la apertura dei nuovi locali per la esposizione e la vendita dei merletti in Piazzetta dei Leoni, dove altra volta vi era l'Ufficio d'un giornale cittadino. Il locale corrisponde perfettamente, e la decorazione in rosso e giallo oro è di molto buon gusto. Oggidì che per facilitare le vendite abbisognano locali centralissimi, larga copia di derrate e disposizione tale da renderle quanto meglio si può appariscenti, l'idea della Società è opportuna sotto ogni aspetto, e desideriamo che essa, dopo di aver tanto seminato, raccolga alla perfine i frutti.

Le nostre signore e le signore forestiere che continuamente visitano la città nostra, potranno ora, con tutto loro agio, visitare i prodotti della gentile industria, che prende così larga parte nei loro abbigliamenti, e fare più di frequente degli acquisti.

Nelle vetrine esterne e in quelle che stanno tutto all'ingiro all'interno, vi sono infatti dei prodotti di peregrina bellezza, e tali invero che una signora di buon gusto non può, vedendoli, non provare un gran desio di possederli.

Funerali Soldini. — Siccome s'era sparsa la voce che fosse avvenuta una transazione tra il pio Istituto filarmonico di Milano e la Casa di ricovero di Venezia, affinchè, verso l'esborso d'una somma di danaro, non avesse più luogo il controllo sul modo e sulle disposizioni, con cui devono essere eseguiti i funerali del defunto Soldini, giusta le prescrizioni di sua ultima volontà contenuta nel testamento olografo 7 novembre 1837, il signor Fortunato Fabris fu Simeone Antonio, ci invia la seguente dichiarazione:

« Quale procuratore del pio Istituto filarmonico di Milano debbo dichiarare, a lode della verità, che niuna transazione è avvenuta fra il predetto Istituto e la Casa di ricovero di Venezia, perchè non abbia luogo la constatazione se vengono, cioè, osservate tutte le modalità e condizioni stabilite dal defunto Gio. Batt. Soldini nell'esecuzione dei di lui funerali annui: constatazione che si esercita col mio mezzo, essendo fornito di analogo speciale mandato, in data 8 dicembre 1876, Milano, N.i 241-547, a rogiti del notaio Giacomo dott. Chiodi.

« *Dev. ed um. servitore*

« FORTUNATO FABRIS FU SIMEONE ANT. »

Stagione balneare. — Mercè il caldo ed il tempo bellissimo sono alquanti giorni che al Lido, da Rima e negli altri Stabilimenti bancari vi è forte lavoro.

I piroscafi della Società veneta-lagunare dalle prime ore del mattino a notte trasportano continuamente sulla spiaggia grande quantità di gente. I battelli e le gondole di stazione a San Marco, Piazzetta, o nella Calle del Ridotto trasportano pure da mane a sera molta e molta gente da Rima.

Dappertutto, il servizio, malgrado la folla, è lodevole sotto ogni riguardo.

Speriamo che il caldo continui.

Nuovo treno fra Torino e Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sappiamo essere allo studio presso la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia il progetto di attuare quanto prima un secondo treno diretto notturno fra Torino e Venezia, e viceversa, cioè in partenza da Torino poco dopo le 7 pomer., coll'arrivo a Venezia nelle prime ore del mattino seguente; e da Venezia dopo le 11 pomer., con l'arrivo a Torino tra le 9 e le 10 ant.

Non si può disconoscere l'utilità di questo provvedimento, ch'era da lungo tempo vagheggiato e che le difficoltà dell'esercizio hanno fatto finora ritardare.

Con tale treno si otterrà poi il grande vantaggio della coincidenza immediata col treno diretto da Venezia per la Pontebba, per cui le importanti provenienze da Ventimiglia, Genova e Modena per Vienna avranno il loro corso non interrotto e per la via più breve.

Teatro Malibran. — Il signor Enrico Frizzo si conserva sempre prestigiatore brillante, simpatico, parlatore di garbo, e, nel tempo stesso, progredisce in bravura. Egli ha ieri esordito con un bellissimo giuoco di carte.

L'esordire con un giuoco di carte in una Accademia di prestidigitazione è, disse il sig. Frizzo, di prammatica, perchè il giuoco di carte rispetto alla prestidigitazione, equivale alla sinfonia rispetto ad un'opera in musica. Egli poscia fece dei bellissimi giuochi, *di repertorio*, come li chiama lui, invadendo il campo della drammatica e della musica, ma li fece con tanto garbo, da renderli interessanti e graditi come fossero nuovi.

Nella parte seconda si è prodotto il signor prof. May colla *estatica* signora Mercedes, e fece molti esperimenti di così detto magnetismo, che piacquero anch'essi. Uno solo di questi esperimenti fece provare una penosa sensazione al pubblico, quello cioè del contorcimento del braccio della magnetizzata. Non vogliamo entrare nella discussione sulla sensibilità o sulla insensibilità di questa o di quella parte del corpo ottenuta col magnetismo; ma il solo fatto di veder contorcere un braccio a quel modo ad una donnina di forme esili e delicate non può non far provare una penosa sensazione. A quel punto tutti ritraevano gli occhi dal palcoscenico e avrebbero volontieri impedita la effettuazione di quell'esperimento, che se riesce non doloroso a chi lo subisce, non può non disgustare quelli che vi assistono.

Alle varie domande che le vennero indirizzate, la signora Mercedes ha data perfetta evasione, quantunque non apparisse alcun segno esteriore di intelligenza convenzionale fra loro.

La parte terza fu un altro trionfo per il Frizzo, il quale ha dato saggi di mnemonica bellissimi e di molto effetto. Sono gli stessi saggi che egli fece altra volta; ma ora li eseguisce ancora con maggior sicurezza e precisione.

Insomma, l'accademia è pienamente riescita, e tanto al Frizzo che al prof. May ed alla signora Mercedes il pubblico ha indirizzati vivi e continui applausi.

Crediamo che domani, sabato, avrà luogo la seconda rappresentazione con programma variato.

Furto. — Il capitano della goletta *Nostra Zia*, ancorata alla Giudecca, ha denunciato che, nella notte dal 13 al 14 corr., ladri ignoti recisero un cavo di corda di canape della lunghezza circa di 20 metri, del valore di L. 80, che teneva la goletta suddetta fermo alla sponda. Così l'odierno bullettino della Questura.

Pazzia. — Narra il bullettino d'oggi della Questura, che venne ieri accompagnato al civico Ospedale un individuo, del quale non si potè ancora rilevare le generalità, perchè dava segni di pazzia.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore nove e 3/4, si è manifestato un piccolo incendio nella retro bottega all'anagr. N. 52 in Piazza S. Marco, Procuratie nuove. Fu causa accidentale del fuoco una lampada a lucinina. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, e l'estinzione ebbe termine alle ore 10.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. De Biasio Celestino, negoziante, con Mazzarol Maria Domenica, villica, celebrato in Cencenighe l'11 luglio corr.

DECESSI: 1. Brunello Teresa, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Gaspari Carraro Maria, di anni 79, vedova, domestica, id. — 3. Latticinio Leonilde chiamata Luigia, di anni 68, nubile, domestica, id. — 4. Olivi Comello Margherita, di anni 35, coniugata, perlaia, id.

5. Bortoluzzi Antonio, di anni 69, vedovo, stuccatore, id. — 6. Maurin Gregorio, di anni 58, coniugato, fonditore, id. — 7. Moretti Luigi, di anni 51, vedovo, agente di commercio, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 16 luglio.

Le elezioni amministrative. — Domani debbono farsi le elezioni a Murano, ed il *Veneto Cattolico* e l'*Adriatico*, vista la brillante votazione ch'ebbe domenica scorsa a Burano l'egregio Collotta, a preferenza dell'ing. Saccardo, si sono stretti in una santa alleanza, e combattono a tutta oltranza il Collotta.

Noi, che abbiamo l'anno scorso propugnato l'elezione dell'ing. Saccardo, perchè non conoscevamo le sue idee grette e retrive intorno a Venezia, ci sentiamo in deciso dovere di combatterne la rielezione, ora che abbiamo veduto col fatto com'egli sia deciso avversario di quanto può essere potente fattore del risorgimento economico di Venezia, e come nella sua ostinazione egli giunga al punto di stringere le più ibride alleanze.

Il Collotta invece per noi rappresenta l'attuazione del grandioso concetto di rendere Venezia centro della linea della Pontebba da una parte e dell'Adriaco-Tiberina dall'altra, di aprirle una via di comunicazione colla prossima terraferma, e di costruire quel ponte che la congiunga a Burano e Murano, e che le dia modo di potersi recare gratuitamente e quando voglia al Cimitero. Il Collotta infine per noi rappresenta un'attestazione di gratitudine ad un uomo, che, essendo in posizione affatto indipendente dedica da anni ed anni la sua cura agli interessi della nostra città, contribuisce efficacemente a promuoverli, avendo acquistato in alcuni argomenti una competenza affatto speciale e può portare la fronte alta di fronte a tutte le calunnie, che potessero in questi giorni inventare i suoi avversarii.

L'*Associazione costituzionale* di Venezia non ha ancora potuto pronunziarsi nell'argomento, giacchè non fu ancora convocata, ma tanto il Comitato elettorale da essa nominato, quanto il suo Consiglio direttivo hanno già deliberato, per parte loro, di raccomandare agli elettori la nomina del cav. Giacomo Collotta in luogo dell'ingegn. Saccardo.

Gli avversarii, che tutto si fanno lecito nella loro sconfinata baldanza, osaron dire che il Collotta è il candidato degli affaristi, e in questi giorni ripeteranno a iosa la calunnia. Propugnano l'elezione del Collotta, tra altri, il Giovanelli, il Fornoni, il Papadopoli, ec. ec.; questi sono gli affaristi che lo raccomandano. Ciò dovrà servire di norma agli elettori e per dargli il voto e per giudicare della buona fede di quelli che lo combattono.

Murano ha per di più la prospettiva di tali vantaggi dall'attuazione del ponte, che s'identifica nel nome dell'onorevole Collotta, che noi non dubitiamo nemmeno un istante, ch'esso non abbia a contribuire colla sua votazione di domani a far sì che quel proficuo concetto si verifichi. E perciò noi raccomandiamo a quegli elettori di votare domani per

1. Cav. Giacomo Collotta
2. Cav. Giuseppe Sartori.

— Da Chioggia ci si manda un proclama di un cosidetto Comitato elettorale, nel quale perchè si verifichi quel grande avvenire che Napoleone I diceva essere riserbato a Chioggia, si raccomanda di eleggere a consigliere provinciale il Galli, che (dice il proclama) è uno dei più distinti figli di quella città.

Non sappiamo a quale degli attuali consiglieri provinciali da rieleggersi si dia un calcio per far posto al dott. Galli, ma reputiamo però che il buon senso dei Chioggiotti non si smentirà nemmeno questa volta, e che essi non introdurranno nel Consiglio provinciale un elemento, che potrebbe destare pericolose antipatie per la loro città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 luglio

Domani non si pubblica il giornale.

Il *Pungolo* scrive:

Era proprio scritto che sotto i liberali ministeri di Sinistra, i quali permettono sempre le dimostrazioni anticostituzionali, si dovessero proibire non solo le dimostrazioni inspirate dall'offeso sentimento nazionale, ma anche quelle di affetto e devozione a quella Casa di Savoia, che regge i destini d'Italia in virtù dei plebisciti. A Roma non si può applaudire la Regina per timore di recar dispiacere ai clericali; a Milano si proibisce un ballo dato e ridato le mille volte, per non offendere le suscettibilità di una sedicente Potenza amica. Evviva la logica di certi ministri che hanno inventata la teoria del reprimere, per poi adottare quella del prevenire anche offendendo la legalità.

Scrivono da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri, intanto, alle interpellanze dei senatori Alfieri e Digny il Depretis rispose al suo solito d'avere ordinata una rigorosa inchiesta, e non trovò una nota energica pei selvaggi promotori di disordini... forse perchè troppo amici del collega guardasigilli... Infatti, oltre al Tognetti, si citano a proposito un Mos..., o un Vis... ed altri, notoriamente vincolati allo Zanardelli ed al Pianciani! Nessuno di coloro fu arrestato e sei capri espiatorii seggono ora al banco dei rei, arrestati senza forse saper neanche perchè. Così va il mondo! »

Il *Bersagliere*, dopo avere dimostrato gli errori in cui cade il ministro dell'interno, e rilevato i tristi effetti che ebbero, aggiunge:

« Eppure sono ancora freschi gli esempii, che strapparono grida di ammirazione a tutto il mondo civile. Qui due avvenimenti, come la morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX, si poterono compiere con tanta grandezza di manifestazioni e di contegno, veramente romano. Qui, nel 1877, in un solo giorno, centomila credenti si prosternarono al Papa, e l'Italia celebrava contemporaneamente la festa del suo gran Re senza un urto, senza una collisione. Qui tutto l'educazione popolare, la tradizione, la civiltà cittadina aiutano chi governa a non mettere piede in fallo in questo genere di cose. Qui, essendo ministro dell'interno chiunque altro che non sia l'on. Depretis, anche la traslazione del cadavere di Pio IX avrebbe potuto compiersi senza inconvenienti. »

L'*Arena* di Verona scrive:

« Il Governo doveva porre al Vaticano questo dilemma: « O la salma di Pio IX rimane nella Basilica di San Pietro; o, se ne esce, io, come mi impone la legge, intervengo e le rendo i debiti onori. »

« La politica tentennante ed ipocrita del sig. Depretis non ha compreso la importanza dell'avvenimento; non ha compreso il supremo interesse che aveva lo Stato a far sì che il trasporto del cadavere di Pio IX fosse compiuto col massimo ordine e con la massima solennità.

« Depretis, Zanardelli e compagnia hanno avuto paura che gli amici radicali rimproverassero loro sentimenti di deferenza verso il Vaticano.

« È stata una paura stolta, la quale, per gli effetti che ne conseguirono, ha compromesso in faccia all'estero la serietà e il buon nome del Governo italiano e della cittadinanza romana! »

Il *Diritto* scrive:

« È doloroso a dirsi, ma vero: iersera Roma diede di sè un brutto spettacolo — uno spettacolo d'intolleranza, di sfrenata passione di parte — e, quel ch'è peggio, diede questo spettacolo attorno ad un cadavere. »

La *Voce della Verità* scrive:

I giornali amici del Ministero, come un diversivo alle colpe del Governo, annunziano che il Cardinale Jacobini sta scrivendo una Nota assai violenta (sic) da spedirsi alle Potenze per i fatti della notte del 12 corrente.

Noi non sappiamo ciò che ha fatto e farà l'eminentissimo Jacobini; ma ciò che possiamo assicurare si è ch'egli non ha dato comunicazione a chicchessia delle sue intenzioni.

Il *Diritto* smentisce la voce che alcuni rappresentanti delle Potenze estere abbiano chiesto spiegazioni al Governo intorno all'accaduto.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il comm. Astengo fu incaricato dell'inchiesta sui fatti avvenuti.

Si assicura che il Prefetto darà le dimissioni, e che il Questore sarà traslocato.

Universalmente si giudica che queste misure sieno ingiuste, mentre il principale colpevole fu il ministro dell'interno.

La festa nazionale a Parigi.

Il *Secolo* ha da Parigi 14:

Quest'oggi la temperatura è stata caldissima.

Alla rivista erano presenti Grévy, i ministri la maggior parte dei componenti le Camere ed il ministro tunisino, Mustafa. Una gran folla di spettatori acclamò alla Repubblica, a Grévy, all'esercito.

Le truppe sfilarono in bell'ordine.

Molti soldati, colpiti d'insolazione, dovettero esser trasportati all'ospedale.

Furono distribuite cento mila lire ai poveri.

Per la gran folla e pel caldo soffocante sono successe parecchie disgrazie.

A Choisy-le-Roi fu inaugurata la lapide commemorativa della morte di Royer de l'Isle, autore della *Marseillaise*. Enrico Martin presiedeva la cerimonia, durante la quale furono pronunziati discorsi patriotici.

Al separarsi della Camera, Gambetta pronunziera parole di lode pei lavori da essa condotti a fine.

Dicesi che Gambetta farebbe un viaggio in Algeria.

Il *Clairon* dice, che ieri sul *boulevard* della Villette un italiano uccise un operaio francese. Fu arrestato. Gli altri giornali non fanno parola di questo spiacevole incidente.

I telegrammi dei Dipartimenti annunziano, che la festa di ieri fu celebrata dappertutto, senza che vi fosse a deplorare il menomo disordine.

Un dispaccio di Parigi della *Gazzetta Piemontese* reca:

Non si ebbero a deplorare incidenti. Però avvenne un orribile assassinio in Via Charonne; un giovanotto di 18 anni tentò di uccidere una ricchissima vecchia di 83 anni.

— Vi è questo? Non aggiungi alcun che per galanteria.

— Non aggiungo niente.

— Mostrami.

— Tieni, guarda.

— Sì... veggo... *splendida*... vi è *splendida*.

— A te ora... Tu devi avere qualche cosa il 21 maggio.

— Spero bene che no! Forse che tu credi io m'abbia scritto: *Nel ritorno nel treno splendido giovanotto seduto in faccia a me?*

— No... splendido giovanotto... ma tuttavia guarda lo stesso.

— Oh! per tranquillità di coscienza... vediamo: *mercoledì 21 maggio*... Nel Louvre... Da mia zia.. Nel Salone » non v'è nulla, te lo dico... guarda, sì!... vedo qualche cosa.

— Lo dicevo bene.... Tu ci avevi fatto attenzione.

— Ecco quel che vi è... « Nel ritorno in istrada ferrata, seduto in faccia a me un giovanotto — Egli mi guardò tutto, tutto il viaggio... Quando io levavo gli occhi egli li abbassava; ma quando io li abbassava, egli li alzava; e dopo partiti da Chatou io non ho più assolutamente osato di alzare gli occhi, tanto io mi sentiva sotto il suo sguardo... Avevo un romanzo inglese nella mia sacca; l'ho preso e mi son messa a leggere, ma la sera fui obbligata a ricominciare tutto quello che credevo di aver letto per viaggio. »

— Non è tutto... Vedo che vi ha qualche altra cosa...

— Sì... ma senza il minimo interesse.

— Leggi lo stesso; io ho letto tutto.

— Oh! tu... tu... lo vedo bene quello che nascerà. Tu... tu avrai sempre delle piccole note secche ed aride, mentre che io, avrò dei particolari, delle digressioni — Voglio spiegarti perchè — Quando madamigella Guizard, la mia istitutrice mi lasciò, ella mi disse: « Mia cara fanciulla, voi scrivete discretamente, ma bisogna continuare il lavoro, bisogna fare delle gamme per lo stile come per il piano. — Fate l'abitudine di scrivere tutte le sere tre o quattro pagine, su qualunque cosa... sulla vostra giornata, sulle visite che avete fatte o ricevute, ec. » Ed ecco io, faceva quello che mi aveva raccomandato madamigella Guizard.

— Bene, bene.

— No, io ci tengo a spiegarmi chiaramente, perchè, lo ripeto, so quello che nascerà... ad ogni tratto tu crederai vedere esaltazioni di sentimenti e sviluppi di passione là dove non vi saranno che esercizii di stile e saggi di narrazione francese. Io non voglio che tu possa ingannarti.

— Non mi ingannerò... ma che cosa vi è dopo: *Egli mi guardò sempre...?*

— Nulla proprio che ti riguardi... Ecco, ascolta:

« Sarebbe forse vero ciò che nonna diceva ier l'altro: — È strano, questa piccola Giovanna è divenuta ad un tratto assai bella. » E poi tutto un dialogo tra la mamma e la nonna; mamma rimproverava la nonna di dirmi simili cose, di lusingarmi nell'amor proprio, ec. ec. » Te lo dico, nessun interesse... Continua.

— Io non ho niente il 22.

— E neppur io.

— « 23 *maggio*. *Jupiter* arrivato — Sperimentato il cavallo sul passeggio e nella foresta, lo credo eccellente. »

— E di me?

— Niente.

— Oh! quest'è un po' umiliante, perchè dal canto mio ho qualche cosa di te il 23 « Il giovane, che mi guardò ier l'altro nel treno, era un militare. Egli è passato or ora in uniforme. Aveva tre galloni d'argento sulle maniche; dico che è passato, ma ha fatto più che passare... È assurdo ciò che scriverò, ma al postutto, poichè è proprio per me sola che scrivo... mi avrebb'egli osservato ieri strada facendo? Avrebb'egli fatto delle indagini? Saprebbe che io sono qui? Che abbia voluto far il bello davanti di me? Egli restò per lo meno un quarto d'ora, là, sul selciato tra il padiglione di Enrico V e l'inferriata, facendo fare al suo cavallo i cambii di passo, le giravolte, ec. ec. Sperar di domarmi con tali mezzi.... sarebbe da uomo ben volgare. »

— Qualeingiustizia! Tu vedi là nel mio libretto: *Spaventato Jupiter*. Sperimentavo *Jupiter* e scoprii che egli aveva ricevuto una educazione brillantissima... — Ma continua.

— Continuo. « La sera dopo pranzo domando a Giorgio, il quale ad onta dei suoi dodici anni, passa ancora la vita giuocando ai soldatini di piombo, e che è molto profondo nelle cose militari: Giorgio, che cosa è un ufficiale quando ha alle maniche tre galloni d'argento? — È un capitano. — È bella cosa esser capitano? — Così, così. È bella a venticinque anni, a cinquanta è brutta.

« Venticinque anni, ne ha forse di più, ma non molti. — La nonna che ha orecchio fino aveva inteso il mio dialogo con Giorgio e disse: Voi non sapete che cosa succede? Giovanna domanda a Giorgio delle informazioni sui militari... Io divengo rossa come un fringuello. Dopo ciò una lunga discussione: la nonna dichiara che ella ha un debole pei militari, e la mamma grida che ella non potrà mai rassegnarsi a darmi ad *un uomo che mi trabalzerebbe di guarnigione in guarnigione*. Io mi domando perchè mai scrivo tutte queste follie sul mio quaderno.

« È proprio per obbedire a madamigella Guizard. »

Là tu vedi; è scritto... A te; ho finito.

— Il 24 due righe... « Trovata a cavallo nella foresta la ragazza di mercoledì passato, decisamente molto bella; non sta male a cavallo. — »

* * *

— Ecco tutto... che concisione! Questo avrebbe bisogno di un piccolo commento.

— Eccolo, amor mio, il piccolo commento. Tu hai ragione... Le mie note sono di una spaventevole secchezza... ma, vedi, se io non avessi paura di aver l'aria di far un madrigale...

— Non aver paura... non vi è alcuno...

— Io ti direi che tutto quello che non è scritto là, è scritto nel mio cuore.

Quella mattina di maggio, quell'incontro nella foresta... Oggi, dopo due anni, mi ricordo tutto e col più piccolo dettaglio. Noi avevamo manovrato dalle cinque alle sette sul terreno delle *Loges* fra un orribile polvere, riconduco il mio squadrone al quartiere... cangio di cavallo e riparto su *Jupiter*.

— Caro *Jupiter*!

— Un quarto d'ora dopo, io galoppava in un lungo viale che saliva assai vicino del Val. Vedo venire una piccola cavalcata, tu sopra Jenny, la tua giumenta nera; Giorgio sul suo poney roano, e dietro il vecchio Luigi su un grande cavallo grigio... Vedi... io mi ricordo fin del colore dei cavalli. Tutto ad un tratto, a cinquanta metri ho un barbaglio... ti riconosco... metto duramente, bruscamente questo povero *Jupiter* al passo, il piccolo cavallo passa al mio fianco... io ti vedo ancora col tuo abito di amazzone grigio, col tuo cappello nero e i ricci biondi che s'inanellavano sotto il tuo velo... e mentre tu passavi, io mi diceva: No, non vi è nulla al mondo di più bello di questa ragazza... E tu che dicevi tu?

— Quello che io diceva... non lo rammento più... ma ecco qua quello che io scriveva.

E Giovanna, con una voce un poco tremante, poichè era stata assai commossa dal *piccolo commento*, lesse ciò che segue:

« L'incontrai questa mattina vicino al *Val*. Arrivava al galoppo, e ad un tratto riconoscendomi arrestò il suo cavallo... Sì, riconoscendomi. Io ho ben veduto il movimento. Io so che cosa è arrestare un cavallo al galoppo... lo si previene... Ebbene! egli arrestò il suo cavallo senza prevenirlo, brutalmente, d'un sol tratto, quasi sul posto... È passato vicinissimo a noi. Io non osai guardarlo, ma ho sentito che egli mi guardava. Non era a dieci passi da noi che quel piccolo sciocco di Giorgio mi disse: Oh! Giovanna hai tu veduto? come è curioso con tutta quella polvere!; egli ha l'aria di un pagliaccio! È un capitano del 21.° aveva il numero 21 sul colletto della sua uniforme...

« Io era furiosa contro Giorgio... purchè egli non abbia udito! »

— Io aveva udito... Adesso mi ricordo...

— Su, adesso tocca a te...

(Continua.)

Il movente del delitto fu il furto; lo stato pella povera assassinata è quasi disperato.

— Che il *Clairon* avesse trasformato il giovanotto di 18 anni in un operaio italiano, e la ricchissima vecchia in un'operaia francese? Non si sa mai!

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 14:

Da parecchie case d'Italiani sventolavano unite le bandiere d'Italia e di Francia.

In Savoia la colonia italiana ha festeggiato con un banchetto la festa nazionale francese.

Il *Secolo* ha da Tunisi 14:

Oggi, anniversario della presa della Bastiglia, la Colonia francese festeggia la Repubblica.

Diverse pattuglie percorrono la città, temendosi disordini.

Roustan ha ricevuto la Colonia francese. Il generale Logerot si scusò di non esservisi recato, adducendo ragioni di servizio.

Il Consolato francese è guardato dalle truppe tunisine.

Preparasi una grande illuminazione per questa sera.

Il console francese Mattei, ferito nei primi moti insurrezionali, sta ora benissimo. Scrisse alcune lettere a bordo dell'*Italia* di Rubattino, come assicurano gli ufficiali di bordo.

Il console francese Mattei, che aveva avuto salva la vita per opera del console italiano, Emanuele Avvocato, appena giunto a bordo dell'*Alma*, lo accusava dinanzi al comandante del legno, di avere eccitato gl'indigeni alla rivolta. Queste accuse sono assai assurde. La ferma e leale condotta del console italiano è universalmente lodata.

Susa, Mahdia e Monastir sono tranquille finora.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Si dice che vogliasi traslocare da Roma il Prefetto Gravina.

La colpa dei disordini pare però che non provenga da incuria del Prefetto, ma sibbene del Governo.

Il comm. Gravina anzi avvertì il ministro Depretis, domandandogli istruzioni in proposito; ma queste gli furono negate. *(Gazz. Piem.)*

Roma 14.

Il *Popolo Romano* deplora i fatti della notte del 12 e ne dà la colpa ai clericali.

Censura il Governo per non aver reso alla salma di Pio IX gli onori che si sogliono ai Sovrani.

Assicurasi ch'era nella volontà di Leone XIII che il trasporto si facesse affatto privato. *(G. P.)*

Roma 14.

Nella relazione dei ministri al Quirinale che ebbe luogo stamane, il Re firmò il Decreto per la nomina di altri diciotto senatori, i quali però non provengono tutti dalla Camera dei deputati. *(Lomb.)*

Roma 14.

La Regina ed il Principino ritornano a Roma oggi alla mezzanotte. Essi ripartiranno sabato assieme col Re alla volta di Venezia.

L'on. Depretis partirà domani colla sua famiglia per Stradella. *(Lomb.)*

Roma 15.

Sua Maestà la Regina giunse stamane.

La folla fece a S. M. una ovazione entusiastica. *(G. P.)*

Parigi 14.

Assicurasi che gl'insorti tagliarono l'acquedotto di Tunisi. *(Pung.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — I risultati del prestito italiano in Inghilterra, conosciuti oggi qui, produssero ottima impressione.

Vienna 15. — La città e la provincia sottoscrissero al prestito italiano per 34 milioni.

Roma 15. — La Famiglia Reale è partita per Monza alle ore 5 30. Tutti i ministri e le altre autorità erano presenti. Fu calorosamente applaudita da numeroso popolo.

L'*Italie* annunzia che il ministro di Portogallo consegnò oggi il diploma dell'ordine di Santa Elisabetta (a chi?)

Un dispaccio da Vienna al *Diritto* dice: Le sottoscrizioni totali austriache superano molto la parte riservata all'Austria. Le sole Banche *Bodencredit, Anglo-austriaca* e *Creditanstalt* sottoscrissero insieme 75 milioni. Parlasi di costituire un sindacato di sensali per quotizzare regolarmente la Rendita italiana.

Roma 16. — Il *Popolo Romano* dice: Del milione e centomila titoli di rendita trovantisi in Italia a tutto ieri, se ne presentarono 700,000 al cambio. Di questi restano in corso di cambio soltanto 30,000; occorre quindi che le Banche e i privati sollecitino la presentazione. Depretis parte oggi alle ore 2, 30.

Genova 15. — La notte scorsa giunse a Pegli il Principe Amedeo; scese al *Grand Hôtel*.

Genova 15. — I negozianti e i facchini, riuniti alla Prefettura, stabilirono un compenso di 70 centesimi per tonnellata. Il lavoro fu ripreso.

Genova 15. — I facchini non approvando l'operato della commissione loro, continuano lo sciopero.

Monaco 15. — Nell'insieme delle elezioni di primo grado, i clericali acquistarono una maggioranza di 286 elettori di secondo grado sopra 328.

Parigi 15. — Da una Circolare del ministro della guerra risulta che le elezioni generali della nuova Camera è fissata al 2 ottobre.

Mustafà è partito ier sera ritornando direttamente a Tunisi. La flotta corazzata francese è arrivata ieri a Sfax. Secondo le ultime notizie, gl'insorti di Sfax sembrano disposti alla sommissione.

Parigi 15. — Assicurasi che lo sbarco a Sfax si eseguirà oggi.

Orano 15. — Brunetier raggiunse a Ainmedrissa la retroguardia di Bu Amema che fuggiva verso il Sud. Il nemico continuò a fuggire. Le forze sue sono di 1500 cavalieri e 1200 fanti. Continuasi ad inseguirlo.

Orano 15. — Le ultime notizie del colonnello Brunetiere in data di Ainbeida 14 sera, recano che inseguì tutta la giornata Bu-Amema senverso Askorima a tre chilometri di distanza senza poter raggiungerlo. Le perdite di Bu-Amema nel combattimento del 13, calcolansi di 70 uomini. Furono prese precauzioni contro il ritorno offensivo degli insorti.

Vienna 15. — L'Imperatore Guglielmo è giunto alle 5 pom. a Gastein. Fu ricevuto dal governatore e dai notabili, acclamato dal popolo.

Ragusa 15. — Rinasce l'agitazione nell'Alta Albania, i montanari temendo la cessione del territorio di Dinosci al Montenegro.

Londra 15. — *(Camera dei comuni.)* — Gl'Irlandesi tentarono nuovamente l'ostruzione.

Gladstone protestò; l'art. 26 del *Land bill* è approvato.

Londra 16. — Il *Times* è informato che il totale delle sottoscrizioni del prestito italiano è 21 (?) milioni di sterline. I sottoscrittori riceverebbero il 60 0/0 delle loro domande.

Pietroburgo 15. — L'*Agenzia Russa* dice che il discorso del Papa agli Slavi non influisce sui negoziati tra la Russia e il Vaticano i quali vertono soltanto sul *modus vivendi*.

Pireo 15. — È giunto il *Duilio*.

Salonicco 15. — Sono giunti l'*Affondatore*, il *Principe Amedeo*, il *Marcantonio Colonna*.

Washington 15. — Garfield prosegue a migliorare. I risultati dell'istruzione mostrano che Guiteau premeditò lungamente il delitto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 4.16 p. (*)

Vi mando notizie autentiche sul viaggio dei Sovrani. Partono oggi alle ore cinque. Si tratterranno a Monza per festeggiare l'onomastico della Regina, ricorrente il venti. Il successivo giorno o il seguente la Regina e il Principino si recheranno a Venezia. Si tratterranno una diecina di giorni. Non è sicuro se il Re si recherà a prenderli. Indi tutta la famiglia va al Castello di Sarre nella Valle d'Aosta.

(*) Quantunque qui a Venezia tutto accenni che S. M. la Regina sia per arrivare lunedì, e quindi sia per festeggiare qui il suo onomastico, pubblichiamo però questo dispaccio, che ci viene da persona, per solito, benissimo informata. *(N. della Red.)*

Roma 15, ore 3 55 p.

Iersera venne impedita una dimostrazione che volevasi fare all'arrivo della Regina. Operossi una decina d'arresti. Tuttavia al momento dell'arrivo della Sovrana alla Stazione, trovavansi un migliaio di persone che scoppiarono in grandi applausi al Re, alla Regina ed all'esercito.

Parlasi dell'imminente trasloco del Questore Bacco, in conseguenza dei fatti di martedì notte. Confermasi l'invio di una Nota del Vaticano alle Potenze pei disordini accaduti.

Le notizie della sottoscrizione del Prestito continuano eccellenti dovunque, anche in Francia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio a Bergamo. — Telegrafano da Bergamo 14 al *Secolo*:

Ier sera un terribile incendio scoppiò nel grande molino americano Crippa Baertch. Il molino in poche ore fu distrutto. La cagione dell'incendio si attribuisce al caso.

I danni sono gravi: però nessuna vittima.

Un truffatore spagnuolo. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Poco tempo fa, un giovane spagnuolo, che si spacciava per capitano marittimo, truffò qui varie persone sotto il pretesto di non poter ritirare da una Banca un importo di varie migliaia di *pesetas*, che doveva ricevere. Una simile manovra era stata da lui usata prima a Venezia, e poscia a Udine. Or son pochi giorni esso, finalmente, venne arrestato a Graz, e disse chiamarsi Manuele Escartin Gomez.

Illustrazione Italiana. — Il N. 28 del 9 luglio 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Gli eccetera della settimana *(Cicco e Cola)*; In Tunisia: L'esercito francese; Ritorno a Tunisi ed in Italia *(Nicola Lazzaro)*; Sibari e Sibariti *(A. Brunialti)*; Dufaure; L'esposizione industriale regionale di Stoccarda; Sylvanus, racconto abruzzese *(D. Ciampoli)*; Sciarada. — *Incisioni*: Le colonne di S. Lorenzo, a Milano. — Aspettazione, quadro di *Alfonso Simonetti*. — Diana Cacciatrice, quadro di *Mackart*. — Roma: *Il tiro al piccione*. — Ritratto di Giulio Armando, Stanislao Dufaure. — Sfax, città di Tunisia, presa dagli insorti indigeni. — L'esposizione di Stoccarda. — Palazzo dell'ambasciata italiana a Costantinopoli. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Esposizione di Milano. — È uscita la dispensa 18 dell'*Esposizione Italiana*, edita a Milano dai fratelli Treves. Fra le illustrazioni essa contiene: *La venditrice di zucche*, acquerello di Montefusco — *La venditrice di lumache*, altro acquerello di Montefusco — *Chiosco moresco*, della Ditta Candiani e C.i, costrutto su disegno dell'architetto C. Mariachini — e *Mosè salvato dalle acque*, statua di Francesco Barzaghi.

Cent. 50 alla dispensa; tutti i Numeri lire 7:50.

Nuovo periodico. — Sotto il titolo *L'Intransigente* vedrà la luce in Torino un nuovo periodico finanziario, industriale e commerciale

Congresso letterario-internazionale a Vienna. — Un avvenimento letterario di molta importanza, si sta preparando nella capitale dell'Impero austriaco. Dal 19 al 24 settembre di questo anno, l'*Association littéraire internationale*, che ha sede a Parigi ed il cui presidente d'onore è Victor Hugo, terrà il suo Congresso annuale a Vienna.

Questa Associazione che ha tenuto sinora i suoi Congressi a Parigi, Londra e Lisbona, è stata fondata nell'anno 1878, ed ha lo scopo di stabilire i diritti della proprietà letteraria e di invitare i corpi legislativi dei rispettivi Stati a proteggerli.

Un altro compito dell'Associazione consiste nel tener viva la solidarietà nelle tendenze letterarie delle diverse nazioni.

L'Associazione viennese dei giornalisti e cultori di belle lettere, *Concordia*, si occupa già di stabilire un programma di feste per accogliere degnamente gli illustri ospiti.

Si crede che dei letterati francesi, interverrà al Congresso Emilio Augier vicepresidente dell'Associazione internazionale. Dei Tedeschi si conta su Paolo Heyse, nome ben noto e caro all'Italia, su Spielhagen e Storm.

Speriamo che anche l'Italia sia degnamente rappresentata a questa festa letteraria.

Uno sciopero di nuovo genere. — In Atene si sono messi in isciopero tutti gli agenti di pubblica sicurezza perchè da due mesi non ricevevano paga!...

Prestito a premii della città di Bari. — Ecco le vincite principali sorteggiate nella 49.ª estrazione (10 luglio 1881):

Serie 262, N. 81, lire 100,000 — S. 754, N. 19, L. 2000 — S. 666, N. 39, L. 1000 — S. 47, N. 9, L. 600 — S. 732, N. 51, L. 600 — S. 332, N. 43, L. 200 — S. 519, N. 30, L. 200 — S. 556, N. 47, L. 200 — S. 20, N. 2, L. 150 — S. 39, N. 57, L. 150 — S. 63, N. 17, L. 150 — S. 66, N. 88, L. 150 — S. 83, N. 92, L. 150 — S. 149, N. 36, L. 150 — S. 186, N. 9, L. 150 — S. 206, N. 62, L. 150 — S. 221, N. 4, L. 150 — S. 358, N. 65, L. 150 — S. 398, N. 28, L. 150 — S. 428, N. 5, L. 150 — S. 454, N. 62, L. 150 — S. 473, N. 1, L. 150 — S. 512, N. 75, L. 150 — S. 540, N. 11, L. 150 — S. 565, N. 9, L. 150 — S. 598, N. 51, L. 150 — S. 612, N. 6, L. 150 — S. 612, N. 15, L. 150 — S. 645, N. 62, L. 150 — S. 691, N. 27, L. 150 — S. 706, N. 29, L. 150 — S. 745, N. 28, L. 150 — S. 798, N. 28, L. 150.

Vi sono poi molti altri premii da lire 100 e da lire 50.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oggi si compie un anno dacchè la nob. signora contessa **Antonietta Miari-Rota** passava a miglior vita seguendo di pochi giorni nell'avello l'amatissima sua figlia Giulia.

Vittima del materno dolore ella lasciava questo esilio, dove era stata angelo quale donna, specchio delle spose e modello fra le madri. Abbandonando questa terra, essa ha lasciato tale desiderio e tale rimpianto di sè, che il desolato consorte, i cari suoi figli, i parenti, gli amici, i conoscenti, nonchè i poverelli, tutt'ora versano lagrime di dolore pella sua irreparabile perdita.

I tuoi esempii, o Antonietta, e le tue rare virtù hanno già incominciato a produrre i loro benefici frutti; ed io più di ogni altro posso attestarlo, ch'ebbi la fortuna di esserti legato col più dolce e caro vincolo di parentela. Abbiti anche oggi, come nello scorso anno, un tenero saluto in ispirito ed una preghiera di pace da tutti, ed in modo particolare da colui che ti deve serbare, ti serba e ti serberà coll'immenso affetto gratitudine eterna.

Verona, 16 luglio 1881.

707 L. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 12 luglio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armstrong, con 566 balle canape, 204 balle erba sparto, 186 casse conterie, 14 casse scope, 2 casse fotografie, 100 mazzi radiche per spazzole, e 13 mazzi legno greggio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 185 sac. farina bianca, 3 casse precipitato e sublimato, 9 balle pelli secche, 12 casse seppe secche, 1 bar. carne salata, 5 sac. caffè, 3 balle cotone, 2 balle canape, 4 sac. amido, 70 sac. zolfo, 10 casse olio ricino, 23 balle pelli concie, 11 bal. tela da sacchi, 4 col. tessuti, 6 col. vino, 9 col. mercerie 3 col. effetti, 10 col. formaggio, 380 sac. riso, 99 cas. zolfanelli, 2 casse carta, 1 col. medicinali, 2 col. acque di melissa, 34 col. frutti e pomodoro, 16 casse conteria, e 85 col. verdura.

Arrivi del giorno 13 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Massimiliano*, cap. Smerkinich, con 47 bar sardelle, 471 bal. cotone, 1277 sac. seme ricino, 12 col. cera, 100 sac. vallonea, 7 balle lana, 180 bar. nitro, 283 sac. caffè, 48 sac. e 1248 ettolitri granone, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Martinolich, con 48 balle lana, 655 sac. vallonea, 92 col. carta, 15 sac. farina, 11 col. spirito, 6 col. vini, 8 col. incenso, 1 col. gomma, 54 col. frutti, 14 sac. zucchero, 4 col. tabacco, 18 col. vetro, 6 col. cinapro, 1 col. grisontamo, 300 bar. birra, 64 pani rame e 12 casse pesce, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 240 sac. granone, 1 sac. vallonea, 122 sac. seme oppio, 1 sac. semenza senape, 54 col. olio, 220 sac. fichi secchi, 113 balle sughero, 10 sac. senape, 3 sac. mandorle, 94 cas. sapone, 10 casse formaggio, 45 sac. tabacco, 2 colli tela, 8 col. effetti, 8 col. camp. chincaglie, 5 cassette macchine da cucire, e 1 cassetta carta disegnata, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Bari e Messina, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 2 col. vino, 8 col. olio, 36 col. mandorle, 10 sac. senape, 80 sac. semelino e 3 balle gomma, all'ordine racc. a P. Pantaleo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con 30 bar. polvere d'imbianchire, 50 sac. nitrato di soda, 6 bar. olio lino, 100 sac. zucchero, 40 mazzi lastre ferro, 1 cassa magnesia, 156 vasi soda caustica, 3 col. manifatture, 35 lamine rame, 14 bot. soda 2 casse letti di legno, 1 cassa spiriti, 220 mazzi ferro, 174 barre ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 13 luglio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 15 col ferramenta, 6 balle refe lino, 1 col. cotoneria, 1 cassa liste dorate, 3 casse lime ferro, 5 casse gomma, 2 bar. formaggio, 2 casse commestibili, 2 balle filati cotone, 40 casse tabacco lavorato, 1 cassa acido, 3970 pezzi legname, 115 pietre molle, 1 cassa candele cera, 80 balle stuoie, 4 balle scope, 100 sac. fagiuoli, 8 cassette macchine da cucire, 1 cassa nastri di seta, 40 sac. riso, 4 bar. cemento idraulico, 14 balle carta, 23 balle pellami, 7 balle corame, 1 cassa maglierie, 5 balle canape, 1 sac. glutine e 1 cassa sali chinina.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 30 balle giunchi, 1038 sac. pepe, 752 balle cotone e 2 casse campioni.

NOTIZIE DIVERSE.

Liverpool 12 luglio. — *Trinidad* v., arrivato da Venezia.

Newcastle 11 luglio. — *Antonio Casabona*, spedito per Venezia.

Gibilterra 7 luglio. — *Bayadere*, Molo fr. partito per Venezia.

Trieste 14 luglio. — *Eolus*, V. Milettich, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	90	08	90	23	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	92	25	92	40	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	122	50	122	75
Francia	a vista » 3 1/2	100	30	100	60
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25	25	25	32
Svizzera	a vista » 4 1/2	100	20	100	40
Vienna-Trieste	» 4	216	50	216	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	19	20	21
Banconote austriache		217	—	217	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 luglio	15 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 22	92 10
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 16	20 18
Londra	25 24	25 27
Parigi	100 40	100 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	946 50	943 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15	
Mobiliare	358 25
Lombarde	124 50
Ferrovie dello Stato	256 50
Banca Nazionale	839 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 05 —

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	119 30
Rendita ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 25
Consolidato ingl.	101 5/16
Cambio Italia	— 1/4
Rendita turca	15 97

PARIGI 13	
Consolidati turchi	15 65
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 15	
Cons. inglese	101 1/4
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	15 3/4

BERLINO 15	
Mobiliare	629 —
Austriache	623 —
Lombarde Azioni	217 50
Rendita ital.	92 30

BULLETTINO METEORICO

del 15 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.60	766.62	765.83
Term. centigr. al Nord	26.15	29.65	29.30
» » al Sud	—	28.40	—
Tensione del vapore in mm.	18.34	17.13	16.45
Umidità relativa	73	75	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	14	19
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.89	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+5.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30.50 Minima 24.50

Note: Bello. — Nebbia e cirro-cumuli all'Orizzonte. — Vento SSE. — Temperatura elevata. — Barometro crescente fino a mezzodì.

— *Roma* 15 *luglio* — *Ore* 3.10 *pom.*

L'area anticiclonica di ieri, trasportatasi all'Est, ha il Centro (772) in Baviera.

La pressione minima è nella Russia centrale.

In Italia il barometro è salito dovunque; variabile da 769 a 766.

Ieri, nel pomeriggio, vento da N. forte a Terra d'Otranto. Stamane cielo leggiermente coperto nell'Alta Italia; completamente sereno altrove.

Temperatura aumentata dovunque.

Mare agitato a Pulascia; mosso a Brindisi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 52s 8
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	10h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 53m, 54s
Tramontare della Luna	11h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

18 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 57s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	11h 10m sera
Passaggio della Luna al meridiano	5h 43m 0s
Tramontare della Luna	0h 59m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: U. Q. 6h 23m matt.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 luglio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta del N. 96 c. d, in mappa di Palmanova, provvisoriamente deliberati per lire 1980.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 5 agosto innanzi alla Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, in Comune di Vedun; Numeri 1883 e 6870, in Ditta Lovisat, e Numeri 1585, 1595 e 5899, in Ditta Vian; in Comune di Travesio, Numeri 2400, 2424, 2730, 2731, 3321, 3416 e 3556, in Ditta Tamadesso, Numeri 238, 247, 248, 414 e 449, in Ditta Deana, Numeri 2312, 2850, 4202, 4648, in Ditta Tomadesso, Numeri 2847 e 4043 b, in Ditta Zancan, Numeri 2976, 2978, 2979 e 3633, in Ditta Cozzi, Numeri 1148, 1150, 1271, 4435, 4997, in Ditta De Zorzi, Numeri 4678, 2175, 2455, in Ditta De Martin, Numeri 388, 720, 1594 b, 3011, 4561 b, 4228 sub 1, 4230 e 4231, in Ditta Margarita Pietro, Numeri 952 a, 2901 e 3408 a, in Ditta Margarita Domenica; Numeri 878, 879, in Ditta Zancan, Numeri 3214 e 3265, in Ditta Del Frari, Numeri 1427, 1689, 4510 e 4551, in Ditta Nassutti, Numeri 2236, 2887, 2925, 2930, in Ditta Margarita Osvaldo.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 26 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Pietro Bertuzzi l'asta dei Numeri 446, 447, 287 e 288, in mappa di Fontanafredda.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto dell'avv. Pietro Pigozzo l'asta dei Num. 879, 882, 1167, 1168, 1169, 1170, 1175, 1206, 1208, 1209, 1210, 1211, 1654, 1655, 1660, 1661, 1662, 1674, della mappa di Lavagno, sul dato di Lire 25,278.60.

(F. P. N. 55 di Verona.)

APPALTI.

Il 24 corrente scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta dei lavori di conduttura delle acque del Ledra per gli abitanti di Meretto-Tomba, S. Marco e Plasencis, provvisoriamente deliberati per lire 680 il primo lotto, per lire 1170 il II, per lire 995 il III., e per lire 1645 il IV.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 19 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca a Marezzana-Brognoligo, in Comune di Ronco, sul dato di lire 16,602:46.

I fatali scaderanno il 25 luglio.

(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 30 luglio presso la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della sistemazione e ricostruzione della facciata della caserma di San Bartolomeo in Verona, sul dato di lire 14,000, ridotto poi per delibera e per aumento del ventesimo a L. 12.904:87.

(F. P. N. 55 di Verona.)

Il 27 luglio scade presso il Municipio di Cerea il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la manutenzione di quelle strade comunali, provvisoriamente deliberata per lire 6:42 al metro quanto alla ghiaia, e per cent. 87, al metro quanto alla sabbia.

(F. P. N. 55 di Verona.)

È sospesa l'asta che doveva tenersi il 19 corrente presso il Consorzio Vallona per la costruzione di due ponti.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto 15 agosto è aperto presso il Municipio di Cercivento il concorso al posto di maestro comunale, collo stipendio di lire 600 ed accessorii.

(F. P. N. 55 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata al co. Francesco Cigal-Fulgosi la sentenza 7 giugno del Tribunale di Udine, che autorizza la vendita di stabili.

(F. P. N. 55 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Presso il Consorzio stradale dei Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto, sono esposti per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione del II., III., IV. e VI. tronco della strada consorziale obbligatoria dal piede della Clevatta fino alla Canonica di Tramonti di Sopra.

(F. P. N. 55 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di G. B. Albarelli, morto in Verona, fu accettata da Felicita Albarelli vedova Tessaroli.

(F. P. N. 55 di Verona.)

CITAZIONI.

Anzelo Pegrassi, domiciliato a Trento, e Giuseppe Malachia Pegrassi, domiciliato a Praga, sono citati a comparire l'11 agosto innanzi al Tribunale di Verona in punto consegna al Comune di Verona di oggetti legati dal fu Salesio Pegrassi.

(F. P. N. 55 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | Lunedì 18 luglio | N. 189

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 LUGLIO

La notizia che i Francesi attendevano il giorno della festa nazionale, è arrivata con tre giorni di ritardo. Sfax è stata presa. Mancano ancora i particolari. Il dispaccio si limita a constatare che la resistenza fu seria, ma siccome aggiunge che ci furono otto morti e una quarantina di feriti, si dovrebbe conchiudere che non fu per lo meno accanita. Gl'insorti che stavano a Sfax si sono sottomessi, o riuscirono a fuggire per concentrarsi altrove? Il dispaccio non sodisfa in questo punto la nostra curiosità.

Un altro dispaccio annuncia che si temeva un'insarrezione a Gerba, e che la colonia italiana si era rifuggiata sui legni che stavano in rada. Però l'insurrezione non sarebbe ancora scoppiata, perchè « sinora, aggiunge il dispaccio, l'ordine è inalterato ». Così non si sa nulla di preciso su Gabes, ove fu annunciato più volte che l'insurrezione era scoppiata.

Un altro dispaccio, sempre di fonte francese, reca pure notizie confortanti pei Francesi dall'Algeria. Tra i contingenti di Bu Amema sarebbero scoppiati conflitti, e Bu Amema avrebbe dovuto fuggire per avere salva la vita. Sinora sappiamo che Bu Amema ha mostrato una singolare bravura nel fuggire di mano alle truppe francesi, che avrebbero voluto accerchiarlo. Queste discordie scoppiate tra i suoi seguaci, le quali lo avrebbero ridotto al punto da dover mettersi in salvo solo o quasi solo, potrebbero essere un desiderio. È da aspettare adunque che la notizia si confermi.

L'affare di Tripoli e le conseguenze ch'esso può avere, preoccupa sempre vivamente i nostri vicini. La Turchia non vuol rassegnarsi a lasciarsi prendere Tripoli con un colpo di mano come Tunisi, e si è premunita. Dall'altra parte ci sono di quelli che credono che la Francia sia spinta dagli avvenimenti a fare a Tripoli quello che ha fatto a Tunisi, nel qual caso essa potrebbe trovarsi involta in una guerra colla Turchia, nella quale si dice che l'Inghilterra abbia dichiarato che dovrebbe prendere un partito.

È un pericolo che la Francia può evitare facilmente, basta che rinunci ad andare a Tripoli. Ma — si dice da coloro che, come abbiamo notato, cominciano a sospettare, un po' tardi per verità, della sincerità degli incoraggiamenti dati dal principe Bismarck alle velleità di conquista in Africa — sarebbe il principe stesso che eciterebbe la Francia ad andare innanzi, e non farsi alcun scrupolo delle minaccie della Turchia e degli avvertimenti dell'Inghilterra.

Scrivono a questo proposito da Londra al *Pungolo* di Milano:

« Nè le smentite semi-ufficiose dell'*Agenzia Havas*, nè quelle più o meno laconiche di sir Charles Dilke nella Camera Comuni hanno persuaso il *Morning Post*, che la Francia non intenda mobilizzare un corpo d'armata. La risposta del *Morning Post*, alla ufficiosa *Havas* fu crudele: « Come possiamo credere alle smentite di un'Agenzia telegrafica, dice quel giornale, quando da parecchi mesi a questa parte la Francia ci ha abituati a non prestare più fede in alcuna delle sue parole? »

« Lasciate che io vi sveli l'origine di queste voci relative alla mobilizzazione dei 200 mila uomini. In uno dei recenti Consigli di ministri tenuti a Parigi, dovevasi risolvere la questione del richiamo del sig. Albert Grévy dall'Algeria, che, a quanto pare, non ne infila una.

« Le notizie d'Africa erano allarmantissime, ed era indispensabile affidare la direzione politica e militare a mani esperte e forti. Tutti furono concordi intorno alla necessità di portare il numero delle forze in Africa a 120,000 uomini. Ciò fatto, sarebbe più facile nominare un governatore militare, e richiamare il sig. Grévy. Nulla fu risoluto intorno alla mobilizzazione. Fu bensì risoluto di spedir sempre nuove truppe, evitando per quanto possibile di creare sospetti.

« Ma intanto conveniva usare un linguaggio risoluto alla Porta che continuava a spedir corazzate, cannoni e uomini a Tripoli. Il Governo germanico, che sembra avere assunto la missione di proteggere la Francia e di esercitare un'influenza dominante a Costantinopoli, si mise di promezzo per vedere di calmare gli animi e di produrre una specie di riavvicinamento tra la Francia e la Porta. L'ambasciatore di Germania fu autorizzato dal suo collega della Repubblica di dichiarare al Sultano, che la Francia era risoluta a non indietreggiare e che se gli ostacoli dovevano venire da Tripoli non avrebbe esitato di spedire colà 120,000 uomini, la cui mobilizzazione era già stata risoluta in massima dai ministri.

« L'ambasciatore di Germania si prestò dunque gentilmente a far la parte di spauracchio

« Come è naturale la notizia della mobilizzazione non tardò a giungere a Londra dove fu resa di pubblica regione. Ma ecco che la Francia si affretta a smentirla. La smentisce l'*Havas*, la smentisce Barthélemy S.t Hilaire a lord Lyons. Di fronte a queste smentite la Porta ritira la promessa fatta alla Germania e dichiara che farà il dover suo a Tripoli! E così la pace conclusa tra Francia e Turchia, salutata con due cannonate sparate a Tripoli, ha durato meno delle nozze di Pulcinella.

« I giornali che pubblicarono la notizia o che la commentarono e che si videro quasi derisi da Sir Charles Dilke, nella Camera dei Comuni, accusano il sotto-segretario di Stato per la sua ingenuità e gli domandano se i 120 mila uomini raccolti a spizzico fra i reggimenti della Francia rappresentano qualche cosa di tanto diverso da un corpo mobilizzato.

« Siamo alla vigilia di fatti gravi. »

La Germania ha a Costantinopoli un'influenza forse maggiore di quella che vi abbia qualunque altra Potenza. Che il principe Bismarck ora approfitti della sua influenza a Costantinopoli, come dell'ascendente che può avere presso gli uomini di Governo in Francia per provocare la Turchia e la Francia ad una guerra, non è credibile. Qualche volta agli uomini politici si prestano calcoli macchiavellici che non hanno mai avuto. Non par vero di aver l'aria di esser furbi ed acuti attribuendo agli altri disegni tenebrosi. Il principe Bismarck parve e fu in tutte le fasi della questione d'Oriente, il più grande amico della pace. Egli ha usato sinora della sua grande influenza per impedire che la pace fosse turbata e vi riuscì. L'affare di Tunisi non avrebbe provocato complicazioni, e poteva servire forse ai disegni del principe Bismarck per le alleanze future dell'Europa, ma l'affare di Tripoli provocherebbe inevitabilmente complicazioni che riuscirebbero secondo tutte le apparenze alla guerra. Si tratta d'un giuoco ben più pericoloso, e non è da conchiudere perciò con tanta sicurezza, che il Cancelliere germanico voglia che l'opera sia compiuta, ed ecciti la Francia ad andare anche a Tripoli.

Abbiamo però fatto notare anche l'altro giorno, che a Parigi si comincia a sospettare di questa benevolenza, colla quale il Cancelliere sta guardando la Francia che si avventura in Algeria, e questi sospetti dovrebbero avere anche essi una influenza sulle future determinazioni del Ministero francese.

ATTI UFFIZIALI

Modificazione dello Statuto della Società proprietaria del teatro La Fenice *in Venezia.*

N. CLXXI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 14 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto lo Statuto della Società proprietaria del teatro *La Fenice*, in Venezia, approvato con R. Decreto del 3 ottobre 1876, N. 1394 (Serie II, parte suppl.);

Veduta l'Istanza presentata da essa Società allo scopo di ottenere che il numero di voti prescritto per la legalità delle convocazioni di prima riunione da 50 venga ridotto a 44;

Visto che, per la riduzione a loggione dei palchi di quinto ordine in quel teatro, il numero dei votanti si restrinse da 297 a 266;

Considerando che la riduzione sopraccennata si chiede dalla suddetta Società allo scopo di mantenere la proporzione prestabilita fra il complesso dei voti sociali ed il numero dei voti obbligatorii per le dette convocazioni, e che la modificazione proposta non ha dato luogo a reclami, ed apparisce pienamente giustificata;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in data del 22 aprile 1881;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il primo comma dell'art. 14 dello Statuto della Società proprietaria del teatro *La Fenice*, in Venezia, approvato con R. Decreto del 3 ottobre 1876, N. 1394, è modificato come segue:

« Le deliberazioni prese dalla maggioranza « assoluta dei socii intervenuti alla convocazio« ne, quando il numero dei voti non sia mino« re di quarantaquattro, sono obbligatorie anche « per i socii non intervenuti. Se il numero dei « voti è minore di quarantaquattro, si terrà una « seconda convocazione, in cui le deliberazioni « saranno valide per tutti i socii, qualunque sia « il numero degl'intervenuti. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 luglio.

(B) Conformemente a quanto vi ho telegrafato, le LL. MM. sono partite ieri alle cinque dopo il mezzogiorno, per Monza. Alla Stazione furono ossequiate da quasi tutti i ministri, dagli alti dignitarii, e da molta folla recatasi ad augurare loro il buon viaggio ed il felice ritorno. Assieme ai Sovrani partirono i generali Medici e De Sonnaz.

Dopo due giorni di continue dimostrazioni avevamo sperato di vedere chiudersi la giornata d'ieri senza che ne avvenissero altre.

Ma è stata una vana speranza. Perchè anche iersera la nostra brava dimostrazione l'avemmo col solito intervento di agenti di P. S. e di truppa.

Tanto per cambiare, la dimostrazione di ieri sera avvenne in Piazza Agonale, dove sonava il concerto. La musica suona due volte la settimana in quest'altra Piazza, e ieri sera appunto toccava così.

Ora, quando la banda ebbe finito il suo programma, taluno cominciò a gridare l'inno, l'inno. S'intende l'Inno reale. Ma i concertisti se ne andarono senza suonarlo. Quindi proteste, grida, fischi, e intervento dell'Autorità che sgombrarono la Piazza. Dopodichè, essendo anche l'ora di andare a letto, non vi fu altro.

I giornali, tutti d'accordo, pregano che oramai la si faccia finita con queste scene che non aggiungono nulla alla serietà di nessuno. E inoltre si annunzia che, ove la gazzarra continui, l'on. Depretis abbia in animo di sospendere l'unico e prediletto divertimento dei Romani in questa stagione. Quello di recarsi in Piazza Colonna o in Piazza Navona la sera ad ascoltare la musica.

Lusinghiamoci che, senza bisogno d'altro, il susurro sia veramente terminato. I Romani ed anche la minoranza chiassona debbono riconoscere che proprio ne è giunto il tempo. E quanto a coloro che, per imprevidenza o per inscienza di Governo, diedero appiglio alla presente agitazione, giova credere che verrà il giorno in cui essi dovranno in un qualunque modo risponderne. Oggi non c'è da far di meglio che tornare in calma ed aspettare.

Per quello che riguarda la dimostrazione di martedì notte, e i pericolosissimi disordini che l'hanno accompagnata, sembra assodata una nuova circostanza. Questa è, che il Questore di Roma, non solo aveva dovuto sapere, come l'avevano saputo i Romani tutti, che dal trasferimento della salma del Pontefice Pio IX si sarebbe tolta occasione di organizzare una dimostrazione, ma che inoltre egli ne aveva avuto diretto avviso per mezzo di signori, i quali eransi recati a domandargli se sarebbe stato permesso di seguire il feretro con torcie accese.

Ora, questo permesso, dopo qualche esitazione, sarebbe stato dato, certamente perchè non si fece la riflessione più ovvia di questo mondo. E che, cioè, una volta dato un permesso così generico, ci sarebbe stato chi lo avrebbe interpretato nel modo più ampio possibile. Il che sicuramente non depone a favore della perspicacia e della previdenza delle Autorità e del Governo.

Che se a questi particolari si aggiunge quello delle migliaia e migliaia di manifesti divulgati per tutta la città e fino nel suburbio onde chiamare gente alla cerimonia, e quello della moltitudine delle torcie accese ad un unico segnale in Piazza San Pietro, per guisa da fare apparire evidentissimo che il corteo non avrebbe potuto defluire senza minaccia di gravi disgrazie, allora la responsabilità delle Autorità raggiunge il massimo limite, per non avere impedito, almeno all'ultimo momento, la straordinaria funzione.

L'imminenza di una possibile collisione fu dimostrata a due passi dal punto di partenza del convoglio. Non oltre a Piazza Rusticucci cominciò il ricambio delle impertinenze e delle male parole, delle canzoni, delle grida e dei fischi. Sarebbe stato così agevole fare sbarrare la strada a Ponte Sant'Angelo, profittando dei soldati che sono accasermati in castello e impedire alla gente con torcie o senza torcie, di seguire il carro funebre e le poche carrozze che dovevano fargli scorta! E invece si fece nulla. Si lasciò passare quel fiume di popolo, quell'immensa andata di faccole, un vero turbine, che doveva attraversare le vie centrali di Roma per oltre quattro chilometri, e lungo le quali bivaccavano da cento a centocinquantamila persone.

Si può esprimere il desiderio che oramai non si discorra più sul bruttissimo episodio; si può anche sforzarsi di non pensare agli spaventevoli malanni che avrebbero potuto derivarne. Ma davvero è impossibile che il Governo e le Autorità tutte che presiedono alla pubblica sicurezza nella capitale possano pretendere di scagionarsi e nemmeno soltanto di scemare le accuse che loro vengono apposte concordemente da tutti.

Da parte loro i clericali sono quelli ai quali meno compete di accusare chicchessia: perchè anch'essi potevano ben prevedere la difficoltà che in quelle condizioni ogni maleinteso ed ogni contrattempo fossero evitati; perchè poi palesemente essi si adoperarono a dare alla cerimonia ogni maggiore proporzione possibile; poi ancora perchè non sono essi che debbano dolersi di vedere che in questo caso non sia stata applicata la legge delle guarentigie, quand'erano stati essi medesimi a richiedere un trasferimento modesto e privato della salma del Pontefice, e quando son essi che la legge delle guarentigie non la vogliono riconoscere.

E oramai, se è possibile, ommettasi di ragionare più oltre di questo ingrato episodio, il quale pur troppo non può a meno di avere, ed anzi ha già avuto anche all'estero, un'eco tanto sconfortante.

Come poi hanno da essere sempre i pantaloni di tela quelli che le toccano, così, mentre i gran signori del Governo se la caveranno con qualche spiegazione e con qualche comunicato, si dà per certo che il Questore di Roma, cav. Bacco, e taluni delegati e guardie suoi dipendenti, saranno traslocati. Nel qual modo si prepara anche la stoffa stessa di una qualunque risposta per il giorno delle spiegazioni. E al cav. Bacco rimane assolutissimamente proibito di dimostrare, in qualsia modo, che la colpa non è stata sua. Il mondo è sempre andato così!

L'on. Depretis parte stasera per recarsi ad accompagnare la sua famiglia in Piemonte. Gli altri ministri sono stasera invitati a pranzo dal bar. de Keudell, ambasciatore di Germania. L'on. Mancini è malato, e non potrà tenere l'invito. Egli aspetta di sentirsi un po' meglio per recarsi a passare alquanti giorni alla R. Villa di Capodimonte.

Portogruaro 14 luglio.

Il cav. Fausto Bonò, ispettore scolastico di questo Circondario, nelle conferenze didattiche tenute l'anno scorso coi maestri elementari dei due Distretti affidati alle sue cure, prometteva di adoperarsi per l'istituzione di due Biblioteche magistrali circolanti, l'una in Portogruaro, l'altra a S. Donà.

Or son due mesi circa, egli inaugurava a S. Donà la prima Biblioteca pedagogica che forse esista nel Regno, ed oggi anche Portogruaro può dire di avere la sua.

Alla festa dell'inaugurazione, presieduta dal chiarissimo cav. ispettore, assistevano il Sindaco di qui e quello di Cinto, il R. commissario distrettuale, i sopraintendenti scolastici, le signore ispettrici, una sessantina di insegnanti accorsi da tutti i Comuni del Distretto, nonchè parecchie altre persone.

Il cav. Bonò, con la sua solita chiarezza ed eleganza, tenne un applauditissimo discorso: dimostrò lo scopo di questa istituzione; parlò della necessità che il maestro abbia una coltura scientifica e pedagogica conforme alle esigenze dei tempi e dei progressi della scienza; indicò i criterii che lo diressero nella scelta dei libri, e diede da ultimo opportuni consigli ai docenti sul modo di studiare con reale e duraturo profitto.

Fu spedito poscia, ad unanimità di voti, un telegramma a S. E. il ministro della pubblica istruzione per anunciargli l'inaugurazione della Biblioteca e porla sotto il suo patrocinio.

Il merito di questa utilissima fondazione si deve in massima parte al sullodato cav. Bonò, il quale, inspirato come sempre da sentimenti altamente patriotici ed eminentemente educativi, conobbe la deficienza di mezzi di coltura nella classe dei maestri e si adoperò a provvedervi con quella costanza ed attività che lo distinguono, non risparmiandosi noie e disturbi pur di conseguire il nobile scopo.

Ed ora resta a desiderarsi che il bell'esempio dato dall'egregio ispettore e da tutti i Comuni di questo Circondario scolastico, che spontaneamente contribuirono col denaro alla compera dei libri, trovi frequenti imitatori, e che sopra tutto i docenti sappiano approfittare di tali istituzioni per migliorare sè stessi e le loro Scuole.

ITALIA

La riforma elettorale IN SENATO.

Dagli atti ufficiali del Senato riproduciamo il testo preciso delle dichiarazioni fatte, mercoledì, dall'onorevole Saracco, presidente dell'Ufficio centrale per l'esame della riforma elettorale:

Presidente. Il senatore Saracco ha facoltà di parlare.

Senatore *Saracco.* Avendo io l'onore di dirigere i lavori dell'Ufficio centrale, al quale venne affidato l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale, sento il dovere di rispondere qualche cosa all'invito che mi venne testè rivolto dall'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.

Sarò breve, e vedrò di essere molto preciso, quanto egli è stato benevolo e discreto.

L'onor. presidente del Consiglio ha manifestato il desiderio che questo progetto di legge venga chiamato in discussione nel più breve tempo possibile, così per l'importanza massima della legge, come per la situazione delicata in cui il Governo si trova, di fronte alla deliberazione presa dall'altro ramo del Parlamento in una materia che tocca profondamente le fibre del paese.

Ora io sono in grado di recare sicura testimonianza, che l'Ufficio centrale nutre gli stessi sentimenti, ed è sinceramente animato dal proposito di fare opera seria ed efficace, perchè questo grave progetto di legge sia chiamato in discussione dinanzi al Senato, precisamente nel più breve tempo possibile, purchè si mantengano salve le condizioni di tempo e di studio, che facciano fede e diano garanzia della maturità del nostro giudizio.

Basti sapere, e ne impegno la mia parola, che il nostro Ufficio centrale, custode ed interprete del pensiero del Senato, venne unanime nell'avviso che senza indugio veruno si dovessero prendere, siccome furono prese, le occorrenti disposizioni affinchè al primo riaprirsi del Parlamento, se non intervengano fatti impreveduti a turbare i nostri calcoli e guastare le nostre previsioni, il Senato sia posto in grado d'inscrivere all'ordine del giorno, ed intraprendere, appena lo creda, la immediata discussione di questo grave ed importante progetto di legge. Questo è l'impegno morale che abbiamo detto di voler assumere avanti al Senato, al Governo ed al paese.

A noi pare che non si potesse, nè si debba dare un passo più innanzi.

Il progetto di riforma elettorale che pende avanti al Senato è di una gravità eccezionale, poichè intorno ad esso si riannodano le più grandi questioni che toccano l'ordinamento politico del Regno: dirò anzi di corto, che questa legge può esercitare, ed avrà senza fallo una grandissima influenza sui destini della Monarchia e del paese.

A niuno quindi saprebbe cadere in pensiero senza offendere la dignità del Senato (ed il sapiente e misurato linguaggio dell'onor. presidente del Consiglio mi prova che io sono nel vero), che la discussione sovra così grave e delicato argomento dovesse aver luogo in diverse e poco favorevoli condizioni di tempo e di studio.

Noi sentiamo tutta l'importanza e la responsabilità dell'arduo mandato ricevuto dagli uffizii; ma se egli è vero, e devo pur dirlo, che il principio di una riforma elettorale venne generalmente accolto con favore, rimane sempre il dovere di studiare il problema in tutti i suoi aspetti, affinchè la discussione, che avrà luogo più tardi, riesca degna di questo alto consesso. A questo ufficio noi non vogliamo mancare.

Mi affido che queste mie parole bastino a tranquillare l'animo dell'onor. presidente del Consiglio, e sarei anche più lieto se la linea di condotta abbracciata e seguita dall'Ufficio centrale avesse la preziosa fortuna di ottenergli il consenso e l'approvazione del Senato.

Le elezioni amministrative di Palermo.

Per far vedere come, imperando, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, l'on. Depretis, i prefetti *facciano passare* la volontà del paese, riportiamo il seguente telgramma, che il *Plebiscito* di Catania ha da Palermo in data dell'8:

« Prefetto Bardesono, onde aiutare lista democratica votazione domenica, richiamò telegraficamente per domani 700 guardie di sicurezza sparse intera Provincia, abbandonando sicurezza pubblica gravi pericoli. »

Egregiamente!

GERMANIA

Berlino 14.

La notizia del convegno dei due Imperatori a Gastein è confermata. Vi si annette grandissima importanza. *(Sec.)*

Berlino 15.

Il *Tageblatt*, a proposito dell'articolo, con cui il *Popolo Romano* dichiara che l'Italia deve mantenere la sua libertà d'azione, deride la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che aveva parlato di un'alleanza italo-tedesca. *(Sec.)*

Berlino 15.

Regna una grande agitazione fra gli studenti di quest'Università, che vogliono recarsi nel prossimo semestre a Praga, per dare all'elemento tedesco di quell'Università una maggioranza assoluta.

Si mantiene un'agitazione elettorale vivissima nei circoli conservativi e ultramontani.

Nelle ultime radunanze elettorali avvennero delle scene scandalose. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 15.

Aumenta ognor più la tensione e l'esacerbazione fra Tedeschi e Czechi. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 14.

Secondo notizie del *Golos*, a Volost e Gorodezkoje scoppiò la dissenteria, con macchie nere sul corpo. A Volosten, Dvorezki, Lubinsk, Feuernovoje e Ladoga aumenta la peste bovina siberica.

La *Novoje Vremia* annunzia che Ignatieff ha ordinato la revisione di tutti gli atti che concernono gli esiliati in Siberia. Secondo una notizia della *Novosti*, aumenta in modo spaventevole il numero dei fallimenti dolosi a Pietroburgo. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina. — Nulla di preciso si sa ancora sul giorno e sull'ora dell'arrivo di S. M. la Regina e di S. A. il principe di Napoli a Venezia. Nessun dispaccio in proposito è giunto all'amministrazione della Casa reale, neanche preannunziante l'arrivo del servizio; e siccome, d'ordinario, l'arrivo del servizio precede almeno di 24 ore quello del Re o della Regina, così si può inferire che l'arrivo di S. M. la Regina avverrà, in ogni caso, dopo di lunedì prossimo.

Questo verrebbe ad avvicinarsi a quanto era detto nel nostro telegramma particolare, che abbiamo pubblicato ieri.

Le elezioni amministrative. — Quanto al famoso ordine delgiorno dell'*Associazione del progresso*, siamo informati che gl'intervenuti all'adunanza erano 70, ma che al momento della votazione se ne assentarono 48, che dei 22 rimasti, due non votarono, e che i venti votanti erano aderenti dell'*Adriatico* e del *Tempo*.

Se queste informazioni sono esatte, si tratterebbe adunque di fucilate al vento!

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale per **martedì 19** corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala dell'*Hôtel Vittoria*, onde trattare gli argomenti segnati dal seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta;

II. Comunicazioni del Consiglio direttivo;

III. Deliberazione sulla proposta di alcuni socii per modificare l'art. 25 dello Statuto;

IV. Comunicazione della lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative formata dal Comitato elettorale, e conseguenti deliberazioni.

Congresso geografico. — Nel *Bollettino della Società geografica italiana*, di giugno, troviamo le seguenti relazioni sopra temi da presentarsi al Congresso:

Gruppo I. — *Questione II.*, relatore G. Lorenzoni:

— Stato attuale delle determinazioni telegrafiche di differenze di longitudine. Voti e proposte del Congresso per lo sviluppo ulteriore di simili determinazioni.

Gruppo II. — *Questioni IV, V, VI, VII e VIII*, relatore G. B. Magnaghi:

— Determinazione della temperatura del mare a diverse profondità. Indicare quali sieno le zone dove preferibilmente queste osservazioni debbono essere fatte.

— Scandagli nelle grandi profondità. In quali paraggi e con quale frequenza debbono essere eseguiti. Dati ed osservazioni da raccogliersi per la soluzione dei problemi fisici, che dipendono da queste ricerche.

— Opportunità dell' adozione di segni uniformi per la rappresentazione dei banchi e scogli in conformità del voto espresso dal Congresso di Parigi.

— Utilità di riattaccare alle triangolazioni esistenti i fari di posizione incerta e quelli che si stanno costruendo per poterli tracciare esattamente sulle carte marine, e fornire ai naviganti il mezzo di regolare i loro cronometri. I dati trigonometrici relativi all' ubicazione dovrebbero essere uniti cogli altri elementi del faro nelle comunicazioni che i Governi si fanno reciprocamente l' un l' altro.

— Di quali coste tuttora imperfettamente esplorate convenga intraprendere prima il rilievo, e quali nazioni sia opportuno invitare a compiere questo lavoro di generale utilità.

Questione IX, relatore L. Fincati:

— Delle triremi italiane nel medio evo e se il loro tipo corrisponda a quello delle triremi dell' antichità.

Gruppo IV. — *Questione XI*, relatore L. Hugues:

— Quali sono le cause che maggiormente contribuirono alla diminuzione, e in alcuni casi alla graduata estinzione delle famiglie aborigene in molte delle regioni assai popolate prima dello stabilimento delle colonie europee? Come si spiega per altra parte il sensibile aumento della popolazione indigena in altre contrade?

Gruppo VII. — *Questione III*, relatore L. Schiaparelli:

— Esaminare se e fino a qual punto i voti del Congresso di Parigi furono attuati o siano attuabili nei diversi paesi, e riferire al Congresso di Venezia quali siano le condizioni attuali dell' insegnamento geografico in ordine a quei voti.

Cose municipali. — Venne distribuito il Sunto per articoli del Conto consuntivo 1880 della città di Venezia. In riserva di riparlarne, se occorrerà, qui pubblichiamo frattanto un riassunto finale di esso; dal quale risulta *una diminuzione delle passività per oltre trecentocinquantamila lire*, che, combinata coi tanti miglioramenti fatti e colla sollecita cura di ogni interesse cittadino, forma il migliore degli elogii per l' amministrazione Serego.

Ecco il riassunto:

Attività. — Le attività superarono le previsioni del bilancio di . . . L. 101,250,16

così ripartite:

Entrate ordinarie

Rendite patrimoniali		L. 237,61	
Cointeressenza sui maggiori prodotti del dazio		» 17,000,00	
Tasse diverse		» 8,132,73	
Sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati		» 2,437,79	
		L. 27,808,13	
che falcidiate dei minori introiti per proventi diversi di		» 3,619,35	
Riduce le maggiori attività a		L. 24,188,78	

Entrate straordinarie

Movimento di capitali	L. 23,994,91		
Entrate straordinarie eventuali	» 53,066,47		
		» 77,061,38	
Totale delle maggiori attività come sopra		L. 101,250,16	
Passività. — Le passività superarono le previsioni del bilancio di			L. 12,389,30

cioè:

Spese ordinarie: diminuirono rimpetto al preventivo di . . . L. 9,428,26

Spese straordinarie: superarono invece il bilancio di . . . » 10,827,49

e l' aumento per L. 10 mila dipende da metà del prestito assunto colla locale Cassa di risparmio per sopperire alle spese del trasporto nel Fondaco dei Turchi del Museo civico e Raccolta Correr. prestito deliberato dal comunale Consiglio in seduta 31 gennaio 1880

Per cui in più L. 1,399,23

Spese facoltative: superarono il bilancio di . . . » 10,990,07

e l' aumento è dovuto pes L. 20,601,41 per maggiori spese autorizzate dal Consiglio comunale pel trasporto come sopra, ma tenuto conto di minori spese sugli altri articoli delle spese facoltative, sorge la sola differenza in più, indicata sopra.

Totale delle maggiori passività come sopra L. 12,389,30

Risulta quindi un civanzo proprio dell' esercizio 1880 rimpetto al preventivo di . . . L. 88,860,86

Torna poi affatto inutile di ricordare l' aumento in attivo di lire 817,883,22 del Titolo III, Contabilità speciali, che resta eliminato da un eguale importo parimenti risultato in più in passivo.

Residui attivi

I residui attivi 1879 e retro aumentarono rimpetto a quelli dell' anno precedente di . . . L. 136,842,42

cioè . . . L. 132,416,73

stanziate in bilancio 1880, e » 4,425,69 sopravenute alle restanze 1879 e retro.

Tornano . . . L. 136,842,42

Residui passivi

Maggiori passività sopravenute nel 1880 ai residui 1879 e retro dipendenti per lire 40 mila da prelevazione verso rimborso, dai fondi della Raccolta Correr giusta il piano deliberato dal comunale Consiglio, per far fronte alle spese di simultaneo trasporto del Museo civico e Raccolta Correr nel Fondaco dei Turchi. » 40,386,52

E si ha quindi la diminuzione di residui passivi rimpetto a quelli risultati nell' anno precedente di . . . » 96,455,90

E così alla chiusa del conto 1880 la generale minore deficienza di L. 185,316,76

××××××

Nel quadro C, vengono opportunemente ripartite le risultanze complessive dei residui a tutto 1879 e della competenza propria dell' esercizio 1880 divise fra i varii servizii, con la indicazione delle esazioni e dei pagamenti seguiti nell' anno rispetto a tali servizii.

Nel quadro E viene riassunto lo stato generale del patrimonio a tutto 31 dicembre 1880, dal quale emerge come, rimpetto all' anno precedente, il debito generale del Comune sia diminuito della ragguardevole cifra di . . . L. 352,414,16

che corrisponde alla diminuzione di debiti comunali in media di mensili L. 29,367,84, o L. 965,52 in media al giorno.

Pesca di beneficenza. — Una signora anonima, S. S., ci ha inviato i seguenti oggetti, che abbiamo tosto rimessi al benemerito Comitato promotore:

Due porta-ritratti in legno intagliati — Una borsa di seta da signora — Un porta-orologio lavorato in perle — Un porta-biglietti da visita in pelle ricamato.

— Sesta lista di doni pervenuti al Comitato:

N. N.: Un vaso da fiori in porcellana, una zuccheriera idem, una coppa, 2 porta-miele in cristallo, un calamaio ed altri 3 piccoli oggetti.

Adele Sacerdoti Trieste: Una cornice in fiori di pelle, una cintura, una borsina di velluto e metallo, un porta-gioielli in porcellana.

Giuseppe Coen: Un calamaio ed un poggia carte in cristallo.

Moisè Ravà: Un calamaio, porta-zigari in forma di locomotiva.

Adolfo Ravà: 3 porta-zigari.

Enrichetta Bassani: 2 vasetti in porcellana, ed un poggia-carte.

Fanny Ehrenfreund: Vaso da fiori in cristallo bianco e oro, un ventaglio in velo e argento, una bomboniera con dolci, 2 vasetti in genere etrusco, una casetta svizzera con calamaio.

Adele Sacerdoti Salom: 6 pezzi di musica, una cestina in porcellana, un vaso da fiori in cristallo colorato, un bicchiere in cristallo bianco, una cestina con dolci.

Maria e Dante di Serego Allighieri: 2 candelieri in metallo bianco, una cornice in metallo, 2 sotto-coppe in cristallo, 3 vasetti in cristallo bianco, 3 vasetti in porcellana, 3 cestine in cristallo, una cornice lavorata, un calamaio, 2 cestine in paglia, 2 ventagli, un porta-monete, una scatola giocatoli, più otto piccoli oggetti in sorte.

Adele Todros Treves dei Bonfili: Un cestello di paglia, una bomboniera con statuetta e mappamondo, album per ritratti, una bottiglia, bicchiere e piatto in cristallo celeste, cestello e piatto in maiolica, un ventaglio d' osso bianco con catena, un porta-fiori in maiolica, una scatola giapponese, un porta-cenere in porcellana, 2 porta-fiori in porcellana, 2 porta-penne con puttini, un cane in porcellana, 2 bambini in porcellana, un porta-aghi in porcellana, un vasetto in porcellana, grande vasca in maiolica per fiori, cornice per ritratto in metallo dorato.

Sorelle Lattis: Un netta-penne, 3 spille in braccialetto, un paio d' orecchini fantasia, 4 piccoli oggetti diversi.

Dottor Pietro da Venezia medico chirurgo: 5 bottoni in venturina e smalto.

Maria Contin Venier: Vassoio colorato, un porta-orologio in metallo con bottiglietta d' odore, una cestina dorata, 2 chicchere con piattello in porcellana, un vaso in maiolica, un libro per note.

Antonio Contin di Castelseprio: Libro per note, una sotto-coppa in cristallo, 2 cornici per ritratto, un porta-candele in cristallo, un calamaio in terraglia, 4 bicchieri in cristallo verde.

Dono al Museo civico. — Riceviamo dal Sindaco il seguente Comunicato:

« Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli ha in questi giorni mandato in dono al Museo un quadro ad olio rappresentante un' allegoria della alleanza fatta dalla Repubblica di Venezia con Leopoldo I, Imperatore dei Romanj, con Giovanni III, Re di Polonia, dall' ambasciatore veneto Domenico Contarini ratificata a Linz nel 4 marzo 1684.

« Di questo importantissimo dono che va ad accrescere la raccolta delle memorie veneziane, sarò grato a codesta Direzione se vorrà farne cenno nel pregiato suo giornale. »

Museo di Torcello. — Pervennero ultimamente in dono al Museo di Torcello i seguenti oggetti antichi:

Dal sig. Vincenzo Padovan: Una chiave ed un anello raffigurante un serpe, ambidue in bronzo.

Dal signor Attilio Antonello: 36 pietre dure incise.

Dai signori Davide e Maso Richetti: Una statuetta muliebre in marmo.

La Giunta provinciale, riconoscente per atti sì generosi, che contribuiscono ad incrementare questa già bene avviata collezione archeologica, espresse agli egregii donatori i suoi più vivi ringraziamenti.

Triste commemorazione. — In occasione dell' anniversario della morte del conte Almorò III Pisani, che si compie domani, quel distinto poeta, ch' è il professor cav. Giovanni Tamburlini, ha dedicato alla nobile dama la contessa Evelina Pisani, tre sonetti elegantemente impressi nello Stabilimento Antonelli, uno dei quali già pubblicato in occasione della morte, l' altro scritto in occasione che quella vedova sconsolata inviava all' autore un ritratto del defunto, e l' ultimo scritto espressamente per l' anniversario.

È un gentile pensiero, espresso con versi ancora più gentili.

Addio. — Sotto questo titolo leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Questa mattina, alle ore 9, partiva alla volta di Venezia il nostro egregio amico e collaboratore Francesco Zon.

Parecchi amici di lui erano alla Stazione a stringere la mano al caro amico e al valente pubblicista, che si recava a Venezia per assumere la direzione di un giornale che uscirà fra giorni in quella città.

Barcaiuoli. — Questa benemerita Società di mutuo soccorso ringrazia pubblicamente gli onorevoli signori comm. Pietro Manfrin, Prefetto di Venezia, e cav. co. Alessandro Tornielli, che nell' accettare la nomina a socii onorarii vollero contribuire ad aumento del fondo sociale la somma di L. 50 il primo, e di L. 20 il secondo.

Vigilia del Redentore. — Se il tempo, come pare, vorrà favorirla, la festa popolare di questa notte riescirà indubbiamente assai bene. Non è, no, che ci aspettiamo il grande concorso di barche addobbate con fronde e con fiori e illuminate da palloncini variopinti, con entro intiere legioni di buontemponi, scorrere per il canale della Giudecca sciogliendo giulive canzoni: questo lato, ch' era il più caratteristico, della festa ha, col volgere degli anni, scapitato molto; e se una volta nel Canale della Giudecca nella ricorrenza della Vigilia del Redentore vi erano centinaia e centinaia e fors' anco migliaia di coteste barche, oggi è gran mercè se ne vedi una cinquantina. Allora, l' obbiettivo della festa era il giardino del Checchia vagamente illuminato; oggi, invece, l' obbiettivo è cangiato: in luogo che al Giardino del Checchia, ambiente pur così bello e nel quale si passava lietamente intera la notte, si va al Lido.

Tuttavia, e pur tenendo conto del gusto cambiato, ci attendiamo di vedere questa notte un bel movimento, e quindi una festa popolare, se non sul genere di una volta, pur sempre animata, bella e simpatica.

La Società veneta di navigazione lagunare a vapore avrà preso tutti quei provvedimenti che valgano a garantire un servizio pronto, regolare e sicuro, ed il Municipio avrà fatto indubbiamente altrettanto ai riguardi dell' ordine pubblico. Tutto sta che i gondolieri, i battellanti, in una parola i barcaiuoli tutti usino quelle precauzioni che sono suggerite da un concorso di gente eccezionale e da un movimento pure eccezionale dei piroscafi.

Al Lido questa sera vi sarà opera e ballo; poscia veglione mascherato (è la gran bislacca idea quella di pensare in questa stagione e con un caldo così soffocante ad un veglione mascherato!!!), nonchè giuochi di prestigio, fuochi artificiali, concerti, innalzamento di un pallone, ecc. ecc.

Auguriamo quindi alla festa di questa notte tempo bello e una riescita piena, e la cui gioconda serenità non sia da nulla turbata, neanche lievemente.

Teatro Malibran. — Il signor Frizzo, ottimamente consigliato, ha creduto di differire a lunedì la sua seconda accademia di prestidigitazione, assieme al prof. May e all' *estatica* signora Mercede per tutto quanto riflette agli esperimenti così detti di magnetismo.

Fresco. — Programma dei pezzi da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 17 luglio, dalle ore 7 alle 9 1|2 p. sul Canale della Giudecca:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Bellini. Quintetto finale 1.° nell' opera *La Sonnambula*. — 5. Calascione. Polka *Fior Violetta*. — 6. Verdi. Duetto e terzetto nell' opera *Aida*. — 7. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 8. Halevy. Sestetto e finale 3.° nell' opera *L' Ebrea*. — 9. Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 10. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Linda di Chamounix*. — 11. Usiglio. Scottisch sull' opera *Le Educande*. — 12. Aly. Galop *Il Lepre*.

Nuoto. — Vi sono alcune località, nelle quali di pieno giorno si nuota in costume primitivo, proprio adamitico. Ispettorato delle Guardie municipali, RR. carabinieri e Guardie di pubblica sicurezza facciano a gara con un po' d' amore per togliere il grave inconveniente, sia nei riguardi della moralità, sia in quelli del decoro della città nostra. Si dia qualche esempio severo, e siamo sicuri che l' inconveniente cesserà.

Annegato. — L' odierno bullettino della Questura narra, che certo Frigo Francesco, di Chioggia, barcaiuolo al Manicomio maschile in S. Servolo, ieri mattina, alle ore 7 circa, recatosi poco discosto dall' isola per bagnarsi, colto da sincope, si annegò, sebbene siano tosto corsi in suo aiuto un pescatore ed un barcaiuolo, che lo estrassero dall' acqua già privo di vita.

Venezia 18 luglio.

Ferrovie venete. — Anche il Consiglio comunale di Cavarzere non volle rimanere impassibile spettatore di fronte alla importante deliberazione del nostro Consiglio provinciale, che fece un notevole passo pel completamento della rete ferroviaria veneta, e nella sua seduta del 15 corr., non solo ne espresse la sua gratitudine verso il R. Prefetto e verso la Deputazione provinciale, ma volle inoltre dichiararsi pronto a favorire, nei limiti del bilancio comunale, l' attuazione di quella parte delle ferrovie deliberate, che interessava quel Comune.

Ecco il testo di quella deliberazione:

Il Consiglio comunale di Cavarzere,

Fidente che le zelanti premure del R. Prefetto e della Deputazione provinciale valgano ad ottenere dal R. Governo il necessario appoggio per la completa esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio provinciale in seduta 18 giugno a sodisfazione dei più vitali interessi della città di Venezia e della Provincia;

Delibera

d' incaricare il Sindaco di rappresentare all' ill.mo sig. Prefetto i sensi della propria riconoscenza per l' opera efficace e coscienziosa da lui prestata con preghiera di farsi interprete delle aspirazioni di questo Comune anche presso il R. Ministero nelle pratiche che andranno a farsi col medesimo

Delibera inoltre

di essere disposto a favorire nei limiti del bilancio comunale l' esecuzione della ferrovia che interessa il Comune.

Sia reso il debito onore a quel Consiglio comunale ed al patriotico suo Sindaco.

Elezioni amministrative. — La candidatura del dott. Galli a Chioggia ha avuto un nuovo insuccesso. Infatti, questi sono i risultati della votazione di Chioggia e Pellestrina, i quali assai di poco saranno alterati dalla votazione di Cavarzere e di Cona.

Chioggia: Votanti 352 — per Nordio 289, per Bullo 271, per Fiori 227, per Zennaro 198, per Galli 178.

Pellestrina: Votanti 67, per Bullo 67, per Nordio 64, per Zennaro 64, per Fiori 62, per Galli 3.

E quindi Nordio ebbe voti 353, Bullo voti 338, Fiori voti 289, e Zennaro voti 262, sicchè questi sono i quattro consiglieri rieletti. Il sig. dott. Galli non ebbe che voti 181, e noi notiamo con particolare compiacenza che, perfino a Chioggia, il maggior numero di voti fu raccolto dai candidati di parte nostra.

Elezioni a Murano. — Votanti 81.

Consiglieri provinciali:

Collotta comm. Giacomo	voti 72
Sartori cav. Giuseppe	» 68
Sormani-Moretti co. Luigi	» 3
Saccardo ing. Pietro	» 3

Consiglieri comunali:

Colleoni cav. Antonio	voti 80
Torcellan Francesco	» 76
Dalla Bruna Antonio	» 51
Pavanello Giovanni	» 41

Poi ebbero maggior numero di voti:

Pinzan Giuliano	» 34
Martinuzzi Benedetto	» 19

Amenità. — Il presidente del Consiglio, nel parlare alla Camera delle dimostrazioni avvenute a Venezia contro le insegne francesi, ha fatto molto spirito e ha detto pure delle castronerie: fra le altre cose, era tanto bene informato che ha creduto che la Ditta Bernheim tenesse un albergo. Infatti, egli disse testualmente: « Perchè un albergatore non può conservare il titolo del suo albergo in lingua francese? Tanto più quando questo albergatore, da quello che mi si dice è un francese, ch' è diventato tedesco. *(Ilarità)*. È un alsaziano. » E tutto si fa sempre là in alto, colla stessa leggerezza!!

Teatro la Fenice. — Veggasi fra gli *Atti Uffiziali* il decreto reale, con cui è approvata la riduzione da 50 a 44 del numero di voti prescritto per la legalità delle convocazioni di prima riunione della Società proprietaria del teatro *La Fenice*.

Vigilia del Redentore. — Il tempo fu invero cavaliere verso la festa popolare tradizionale della Vigilia del Redentore: la notte fu incantevole e la gente ne trasse partito. Molta gente sulla sera sino verso la mezzanotte al Redentore, e anche un numero di barche superiore a quello degli ultimi anni, e tra queste barche ve n' erano talune di veramente bene addobbate. Durante tutta la notte grande fu il movimento al Lido dove tutti i piroscafi della *Società veneta lagunare* trasportarono una enorme quantità di gente. E un' altra forte quantità di gente fu ivi trasportata colle barche d' ogni forma che serpeggiavano per la laguna.

Le cose procedettero ordinatissime e va indirizzata viva lode alla *Società veneta lagunare* e a tutto il suo personale per la regolarità colla quale procedette il servizio, e all' Ispettorato delle Guardie Municipali per il servizio intelligente, efficace e oltre ogni dire penoso per esse che prestarono le Guardie Municipali tutte e del bravo Ispettore sig. Giovanni Bolla in principalità, sia in apposite barche in laguna che ai pontili di Venezia e di Lido. Nulla di serio venne quindi a turbare la allegria della festa: solo al Lido un fanciullo, investito da una carrozza, fu gettato a terra, ed ha riportato una ferita al viso, ritenuta guaribile in brevi giorni. Un altro piccolo motivo di disgusto vi fu al Lido perchè l' impresa di quel teatro, al solito per tirare più acqua al proprio molino, aveva promesso mari e monti e poscia tutto si ridusse a poca cosa.

Ad ogni modo sono nonnulla che nulla tolgono alla riuscita splendida della festa.

Tombola. — Iersera la Piazza di San Marco fu piena zeppa di gente recatasi per assistere al giuoco e per curarvi a parte con delle brevi cartelle tra le mani. Erano venuti molti conterranei e dalla terraferma e dalle isole. È inutile il dire che la parte più interessante dello spettacolo veniva costituita dall' ambiente reso così animato e vago dal grande concorso, dalla illuminazione e dai fuochi artificiali.

Lo spettacolo è proceduto molto ordinato ed ecco i nomi dei fortunati che vinsero i premii:

Quaterna

Cases Carlo, cartella N. 26, bollettario N. 511.

Vianello Francesco, fruttivendolo cartella, N. 31, bollettario N. 18.

Vianello Paolo, possidente, cartella N. 28, bollettario N. 18.

Cinquina

Manuzzi Adelaide, cartella N. 41, bollettario N, 115.

I. Tombola

Giovanni De Bernardini, cartella N. 14, bollettario N. 64.

II. Tombola

Molin Luigi, cartella N. 11, bollettario N. 159.

Dopo la Tombola la gente riversavasi nelle birrerie, nelle trattorie, nei caffè, e dappertutto vi era folla con gran gioia degli esercenti parecchi dei quali hanno venduto tutto rimanendo senza birra, senza vino, ma con dei bei denari nel cassetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. il Re, in occasione della festa nazionale, si è degnata di nominare nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere;

Vittorelli cav. Vittore, consigliere alla Corte d' appello di Venezia.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Ad uffiziale:

Zenati cav. avv. Pietro, presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette a Verona.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Ad uffiziale:

Oblieght cav. Ernesto Emanuele.

A cavaliere:

Gera cav. Jacopo, già ispettore di pubblica sicurezza.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Dei Bei cav. Luigi, consigliere della Corte d' appello di Venezia.

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 2 gennaio 1881:

A cavaliere:

Zanetti Vittore, direttore ed amministratore della fabbrica di vetri in Murano.

Venezia 18 luglio

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che perfino alcuni colleghi dell' on. Depretis, e si citano in ispecie gli onorev. Mancini e Berti, si sieno mostrati poco contenti del procedere del ministro dell' interno.

L' on. Mancini avrebbe fatto riflettere che simili fatti tolgono ogni autorità a chi deve dirigere le relazioni estere, e l' on. Berti avrebbe fatto osservare che, conducendosi a quella guisa, non si nuoce, ma si rende servizio al partito clericale. Non ostante questi loro convincimenti, i due ministri dei quali si tratta non pensano però — ciò è sottinteso — di separare la loro responsabilità da quella dell' onor. Depretis, lasciando i portafogli.

La festa francese a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Si era ieri fatto correre voce di possibili dimostrazioni ostili alla Francia, in occasione della festa della Repubblica.

Le Autorità, impensierite di tali voci, avevano disposto picchetti di carabinieri e di guardie di P. S. nei dintorni della residenza del Consolato di Francia.

Invece nessuno dei brutti pronostici si è verificato.

La bandiera francese sventolante dal balcone del Consolato venne rispettata; soltanto occorse un incidente, che, per fortuna, non ebbe alcuna seria conseguenza.

Nel pomeriggio un' ignota persona di atletiche forme tentò con un lungo bastone di dar fuoco alla bandiera.

Mentre cercava inutilmente di dar esecuzione al suo progetto, l' incognito venne arrestato dalle guardie di P. S. e condotto in Questura.

All' infuori di questo solo tentativo deplorevole, nulla si ebbe a notare di meno corretto verso il Consolato francese.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

In seguito all' approvazione della fusione, le Società Rubattino e Florio hanno ordinato ai cantieri inglesi due altri piroscafi di 4000 tonnellate.

Si annunzia che i negoziati per il trattato di commercio tra l' Italia e la Francia saranno ben presto iniziati in Italia. *(Sole.)*

Roma 14.

La Regina d' Inghilterra ha, per mezzo della Duchessa di Cambridge, sottoscritto per un milione all' Imprestito italiano.

La Regina Vittoria scrisse al banchiere Hambro pregandolo di non ridurre la sua sottoscrizione.

Questa notizia ha fatto grande impressione nei circoli politici, e la si interpreta come una prova dell' amicizia dell' Inghilterra verso l' Italia. *(G. del Pop. di Tor.)*

Roma 15.

Assicurasi che dall' inchiesta aperta pei disordini dell' altra notte consterebbe l' imprevidenza degli alti funzionarii di Questura. Si prevede quindi una mutazione del Questore. Anche il Prefetto Gravina sarebbe mandato a Venezia.

Il Tribunale correzionale giudicò oggi i due imputati accusati di violenze contro il giornale la *Frusta*. Uno fu assolto, l' altro condannato a cinque giorni di carcere. *(Persev.)*

Londra 15.

Assicurasi che la situazione in Tripoli ha assunto un carattere molto grave.

I giornali officiosi accertano che la Francia si appresta a una spedizione formidabile.

Le relazioni tra Francia e Turchia divengono sempre più tese.

La Porta è risoluta di sostenere una guerra contro la Francia avverandosi l' eventualità d' una nuova invasione africana.

Nei circoli politici inglesi si teme il pericolo d' una prossima guerra. *(Indip.)*

Roma 16.

Si conferma che il Questore sia stato sospeso; è incerto se lo sarà pure il Prefetto Gravina.

Il Depretis è partito oggi, e ritornerà nella ventura settimana. *(Persev.)*

Roma 16.

Fu arrestato, la notte del 13, un ex-gendarme pontificio, che portava la torcia ed un coltello acuminato taglientissimo. Fu condannato dal Tribunale ad 8 mesi di carcere.

Ieri sera, in Piazza Navona, alcuni gruppi di cittadini chiesero l' inno. Il concerto si ritirò senza eseguirlo. Ci furono allora grida diverse; le guardie, i carabinieri e la truppa fecero sgombrare la piazza con modi bruschi anche verso la folla tranquilla. Ci furono busse ed arresti.

Si minaccia la proibizione dei concerti serali per evitare nuovi disordini. *(Corr. della Sera.)*

Roma 16.

L' altro ieri a sera mentre la carrozza del Re, usciva dalla Stazione, uno dei dimostranti si accostò allo sportello, gridando: Vogliamo giustizia! Un' onda di delegati e di guardie lo trasportò lontano. *(Secolo.)*

Roma 16.

Anche ieri sera ci fu un po' di dimostrazione in piazza Colonna. La polizia sbarrò la via che conduce all' Albergo Centrale, temendo che si andasse a fare un' ovazione al console Macciò. Dopo le grida, l' assembramento si sciolse tranquillamente. *(Corr. della Sera.)*

Roma 17.

Iersera, prevedendosi nuove dimostrazioni perchè i radicali sono eccitatissimi contro i clericali, i concerti in Piazza Colonna furono sospesi. *(Pungolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 16. — È giunta la Famiglia Reale accompagnata dalle Case civili e militari; venne ossequiata alla stazione da tutte le autorità. Ripartirà tosto per Monza.

Berlino 16. — La partecipazione in questa piazza al prestito italiano è numerosissima, ma la cifra dei sottoscrittori non è ancora nota.

Francoforte 16. — La *Frankfurter Zeitung* dice che presso i banchieri fratelli Bekmann di Francoforte si firmò per 20,000,000 al prestito italiano. Ignorasi il risultato della sottoscrizione presso la Banca di Darmstadt. La *Frankfurter Zeitung* soggiunge: Dopo la soppressione del corso forzoso, l' Italia provò i suoi eminenti progressi. La qualità della sua nuova Rendita è, a giudizio nostro, molto migliore di quella degli altri Stati.

Vienna 16. — La *Presse* annunzia: L'intervista degli Imperatori di Germania e d'Austria succederà il 6 e il 7 agosto a Ischl o Salisburgo, secondo la scelta dell'Imperatore Guglielmo.

Londra 16. — È confermato che i sottoscrittori al prestito italiano riceveranno il 60 per cento. L'Inghilterra sottoscrisse per 15,000,000 di sterline, l'Italia per 3,200,000, la Germania, il Belgio e la Francia per 2 milioni.

Londra 16. *(Camera dei comuni.)* — Gli articoli della legge agraria dal 37 al 41 inclusivo sono approvati.

Sistowa 16. — Nell'aprire la seduta dell'Assemblea il Principe disse che gl'indirizzi ricevuti attestano la volontà del popolo indubitabile, e soggiunse che i deputati le daranno forma legale. Trecentosei deputati firmarono il protocollo, 6 si astennero. Il Principe ringraziò l'Assemblea dichiarando che la sessione è chiusa. I deputati consegnarono due indirizzi al Principe. Chiedono nel primo l'esame degli atti di Zankoff, Karaveloff e Slaveikoff, considerati dai firmatarii come traditori; nel secondo che lo Czar lasci Ehrenroth in Bulgaria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Una Circolare ministeriale contiene le disposizioni per le grandi manovre che si faranno tra il 18 agosto e l'11 settembre. Vi prenderanno parte 2 Corpi d'esercito. Il primo manovrerà nel Veneto, prendendo per direttrice della marcia la strada Montagnana-Monselice-Padova; il secondo manovrerà nelle Marche, tenendo per direttrice della marcia la strada Fabriano-Foligno. Il primo Corpo sarà comandato da Pallavicini, il secondo da Mazè.

Il *Bollettino delle nomine dell'esercito* pubblica parecchie variazioni di stanza dei Corpi, le promozioni dei tenenti colonnelli Guerrazza, Taverna, Pedotti, Reinaulti a colonnelli, parecchie collocazioni a riposo, tra cui i tenenti colonnelli Schellini e Rossi, e parecchi tramutamenti nel Corpo degli ufficiali superiori.

Roma 16. — Il Ministero della guerra annunzia la chiamata di 67,000 uomini della milizia mobile per l'istruzione della prima quindicina d'agosto e per la durata di un mese. Gli ufficiali saranno chiamati qualche giorno del mese.

Il primo agosto funzionerà la fabbrica d'armi a Terni.

Roma 16. — Il console Macciò è giunto a Roma. Mancini, che domani si comincierà ad alzare, lo riceverà domani.

Keudell da stasera un pranzo ai ministri ed al Sindaco. Egli parte verso la fine del mese per Tirolo. Mancini partirà per Capodimonte il 23 o 24 corrente.

La Corte d'appello ha concesso la libertà provvisoria senza cauzione agl'individui condannati ierlaltro pei fatti della notte del 12 al tre meno a quello colpevole per vie di fatto contro la pubblica forza.

Il *Bersagliere* dice che il ministro Berti sottoporrà al Consiglio del commercio tutte le operazioni e i reclami delle Camere di commercio sui modi e termini da adoperarsi dal Governo negoziando i trattati di commercio definitivi.

Roma 17. — L'Ispettore del Genio navale comm. Micheli, presenterà entro il mese corrente il progetto delle corazzate del tipo *Duilio* (?), che saranno poste fra breve in cantiere a Venezia e a Castellamare. Le due navi avranno una portata media di 10,000 tonnellate. La lunghezza, sembra, raggiungerà 100 metri; saranno armate con cannoni da 76 tonnellate.

Berti rimandò al settembre la riunione straordinaria del Consiglio del commercio per l'esame di alcune questioni dei trattati di commercio.

Le Autorità hanno vietato una dimostrazione di clericali, che avevano organizzato per le ore 6 un pellegrinaggio nelle chiese di San Giovanni Laterano, S.ta Croce, Gerusalemme, S.ta Maria Maggiore, e S. Lorenzo.

Roma 18. — Il Governo proibì le processioni ed altre funzioni religiose fuori delle chiese se non sono previamente autorizzate. Il Vaticano non spedì direttamente protesta alle Potenze pei fatti del 13. Jacobini diramò una circolare ai Nunzi. La Circolare, in termini relativamente moderati, fu spedita il 15 corr.

Modena 17. — Il Duca di Fiandra visiterà la Scuola militare nei primi giorni dell'entrante settimana.

Genova 16. — Lo sciopero dei facchini continua.

Brindisi 16. — È giunto il piroscafo *Dora*.

Aden 17. — Fra poco partirà la *Vettor Pisani*, comandata dal Principe Tommaso. Toccherà Porto Said e Suez, forse Brindisi poi Venezia.

Berlino 16. — Hatzfeld prese la Direzione del Ministero degli affari esteri.

Parigi 16. — Il Senato elesse Berthelot senatore inamovibile al posto di Dufaure. Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà della stampa. Andrieux, prefetto di Polizia, diede la dimissione onde poter combattere alla Camera il progetto del Governo per riorganizzare la Prefettura di Polizia.

Parigi 16. — La voce che una rivoluzione sia scoppiata a Venezuela, e Blanco siasi dimesso, è smentita.

Parigi 17. — Oggi si notificò a Don Carlos la sua espulsione per mene ostili al Governo francese. Il ministro della marina ricevette il dispaccio seguente da Sfax 16: La squadra giunse giovedì a Sfax, bombardò la città l'indomani. Stamane fu attaccata di fronte ed occupata. Seria resistenza. Finora furono constatati 8 morti e una quarantina di feriti. La posizione è assicurata.

Parigi 17. Sfax fu preso ed occupato dai Francesi ieri mattina.

Parigi 17. — Si ha da Orano: La discordia scoppiò fra i contingenti di Bu Amema, che sarebbe obbligato a fuggire per salvare la vita.

Tunisi 16. — Notizie di Gerba recano che anche colà temonsi disordini. La colonia italiana erasi rifugiata sui legni in rada. Finora però l'ordine è inalterato in città. Da Medhia si ha notizia che i soldati sbarcati a Sfax si trovavano ieri la città. Oggi fu sostenuto tutta la notte dai 17 legni francesi grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava che si attendessero rinforzi per operare uno sbarco.

La *Castelfidardo* è giunta a Goletta.

Praga 16. — Per i fatti del 30 giugno sei individui furono condannati alla prigione da 10 giorni a 3 settimane.

Madrid 17. — I giornali constatano che il Governo italiano avrebbe insistito che la salma di Pio IX si trasportasse degnamente di giorno, in modo da poterle rendere onori sovrani secondo la legge delle guarentigie; invece, per obbedire alle ultime volontà di Pio IX, Leone ordinò il trasferimento affatto privato. L'intervento improvviso dei zelanti con dimostrazioni numerose e fuochi di bengala addolorò assai il Papa. Le controdimostrazioni, che ne seguirono inevitabilmente, furono senza gravità.

Atene 16. — Annunziasi da Costantinopoli una grande effervescenza in occasione del processo contro gli assassini di Abdul-Aziz. È imminente una sollevazione contro il Sultano.

Sofia 16. — Il Principe è rientrato oggi a Sofia. Nel centro della città ha ricevuto gli omaggi del Metropolitano e del Sindaco. Quindi le felicitazioni della comunità cattolica, degl'Israeliti, delle signore russe. Alle ore 7, il Principe entrava nel piccolo palazzo, ove immensa folla attendevalo e fecegli calorosa accoglienza. Le truppe scaglionate in città sfilarono avanti al Principe. Entusiasmo generale. La città è pavesata; questa sera s'illuminerà. L'ingresso del Principe fu trionfale.

Belgrado 17. — Un Decreto del Principe sanziona il prestito di 6 milioni di franchi votato dalla Scupcina per l'acquisto di 100 mila fucili. Il prestito è ad interessi ammortizzabili con imposta straordinaria.

Nuova York 17. — Un uragano distrusse la città di Nevouku nel Minesota. Molti feriti e morti. Il treno ferroviario da Kansascity a Chicago fu fermato da individui che uccisero il conduttore e un viaggiatore e rubarono 15000 dollari.

Gli Indiani uccisero il Governatore di Terasas nella Sonora e 30 uomini. Garfield continua a migliorare.

Elezioni politiche.

Collegio di Pcola. — Dal Giudice eletto con voti 589.

Vicopisano. — Iscritti 847, votanti 605. Simonelli eletto con voti 594.

FATTI DIVERSI

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 16 luglio:

« Una depressione sviluppante probabilmente una forza pericolosa, giungerà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 18 e il 20. Sarà accompagnata da venti e procelle dal Sud al Nord-Est, e da pioggie. »

Da Pavia a Venezia. — Leggesi nel *Patriota* di Pavia:

In sandolino da Pavia a Venezia si propongono di recarsi quanto prima due dei più esperti rematori e nuotatori della Società dei battellieri del Ticino.

Una coppia misteriosa. — La *Gazzetta di Napoli* narra il sguente curioso fatto È storia o romanzo? Lo vedremo:

« Due mesi or sono, con la corsa da Roma, giungevano in Napoli un bel giovane di 30 anni ed una bella giovane di 20. Dal loro aspetto, dagli abiti, dal bagaglio niun dubbio che fossero persone civili, anzi di nobile ed agiata condizione, sposati forse di fresco, e che venivano nella nostra città per diporto.

« Alla stazione centrale presero posto nell'omnibus dell'*Hôtel Royal des Étrangers*, che li condusse difilato in questo elegante albergo, dove presero alloggio in uno de' tanti *confortables* quartierini ond'è composto.

« All'Ufficio dell'albergo dichiararono essere il conte e la contessa di X...., un paese dell'Alta Italia, e dettero ordini al maestro di casa, che lasciarono subodorare come fossero forniti di ricchi mezzi, e in breve spiegarono un lusso inaudito.

« Non parliamo del loro pranzo giornaliero, sempre squisito e di costo, della carrozza fittata a 50 franchi al giorno; ma, quando ebbero acquistato delle relazioni, venne la volta di numerosi inviti a colazione e a pranzo, nei quali spendevano somme vistose, fino alle due e alle tre mila lire.

« A questa prodigalità fenomenale, propria de' nababbi delle Indie e de' nipoti fortunati di qualche zio d'America, si aggiunse il lusso delle spese per vestiario, gioie, brillanti, acconciature.

« La contessa, un bel figurino in verità, vestiva le più ricche *toilettes*, si adornava de' più splendidi gioielli, e il conte alla sua volta era il più perfetto *fashionable* che si fosse mai veduto.

« I pranzi, le cene e le forniture, tutto era pagato, e non si trattava di conti da rimettersi alle calende greche.

« Eppure la Questura si dette pensiero di questo scialacquo, che le parve forse un po' eccessivo, e per misura di precauzione, sabato scorso, due funzionarii di questura si recarono all'*Hôtel des Étrangers* e pregarono i due conjugi a compiacersi di favorire in questura, dove giunti furono con pari gentilezza invitati a farvi dimora provvisoriamente, finchè l'Autorità di P. S. non abbia chiarito i suoi dubbi sul loro vero essere, che potrebbe tuttavia risultare quale essi sostengono.

« Senonchè qualche cosa è già trapelata per quanto noi sappiamo, cioè che il conte e la contessa non hanno diritto di portare questo titolo, e che, a quanto pare, non abbiano nemmeno l'altro di chiamarsi coniugi, almeno a quanto potrà rivelare quell'incomodo libro che chiamasi Registro dello stato civile.

« Il nome del conte è Santolo Rossi, e la patria di lui un paese dell'Alta Italia, donde si aspettano notizie precise.

« Sono due pazzi, due *viveurs*, due agiate persone, o altro? È tuttora un mistero. »

« Un bel romanzetto! » — esclama probabilmente qualcheduna delle nostre lettrici, desiderosa di conoscerne lo scioglimento. Ma ahime! « cosa bella e mortal passa e non dura! » Lo scioglimento non si è fatto attendere. Ce lo reca il *Piccolo* — che pur esso aveva accennato al fatto misterioso e con molte varianti, che mandano addirittura in fumo il romanzo della Questura partenopea. Giudicatene. Esso scrive:

« Accennammo ieri all'arresto di due forestieri. Il modo come quell'arresto era seguito, il mistero del quale era circondato eran tali da lasciar credere che la polizia avesse fatto quel che dicesi nel gergo degli ufficii di questura un bel colpo.

« Il colpo si è risoluto in un fiasco, in un grosso fiasco. Infatti la coppia messa a guardare il so e a scacchi, oggi è stata rilasciata in libertà.

« Sono un falso conte e una falsa contessa — aveva esclamato il questore. — Forse non sarà stato neppur marito e moglie. — Saranno certamente due internazionalisti.

« Invece, il signore e la signora sono conte e contessa; sono marito e moglie; si chiamano Goffredi; sono lombardi.

« Abitavano all'*Hôtel* Caprani, l'*Hôtel des Étrangers*. Le spese ch'essi facevano eran forse sembrate soverchie a qualche delegatuccio, in fondo al quale erasi premurosamente recato a rimettere i suoi sospetti al capo della polizia.

« Eppure quelle spese non erano soverchie, non erano sfarzose. I due coniugi si trattavano con la modesta *déjeuner* che bastava ad entrambi, e pranzavano *table d'hôte*. Alloggiavano in due stanze. — Totale: Un quaranta lire al giorno.

« Vero è che un giorno essi offrirono un banchetto a parecchi signori, coi quali erano legati in dimestichezza, ma vero è pure che quel banchetto, servito nell'osteria dei Pallini, dallo stesso *Hôtel des Entrangers* non fu punto di lusso, senza peraltro essere eccessivamente modesto.

« Ma chissà, per l'onorevole questore, nuovo legislatore suntuario, lo spendere quaranta franchi al giorno è cosa eccessivamente straordinaria... e quindi sospetta. Tutto è relativo a questo mondo.

« Dunque niente internazionalismo, niente mistero, niente Codice penale. »

Adesso pare di nuovo, a sentire il *Corriere del Mattino*, che ci sia del torbido nell'affare dei conti Goffredo.

Il sedicente conte Ciro Goffredo — dice il citato giornale — nonostante abbia autenticata la provenienza d'una ingente somma di danaro, è stato ritenuto in Questura, in una stanza col relativo piantone, e oggi sarà deferito al potere giudiziario. Soltanto la contessa fu ieri messa in libertà. La quale contessa passeggiò, verso l'imbrunire, per la Riviera di Chiaia, nella solita carrozza di rimessa.

Il comm. Santagostino si è fornito dei ritratti del conte e della contessa Goffredo.

Giornale. — Col 17 del corrente mese si comincia a pubblicare in Firenze un giornale democratico, in gran formato, dal titolo *La Patria*. Redattori, Diego Martelli e Lorenzo Piccioli-Poggiali.

Disgrazia orribile. — Telegrafano da Leopoli, 13 corr., che circa 52 *werste* da Rostow sul Don, un convoglio della ferrovia Wladikavkas-Rostow uscì dalle rotaie frantumandone del tutto 36 carrozzoni. Vi rimasero morte 16 persone; 36 riportarono delle lesioni.

(Pungolo.)

Sul confini austriaci. — Una lettera da Platischis 12 luglio alla *Patria del Friuli* reca:

Erano circa le ore 9 ant., quando i pastorelli di Prossenicco si avviavano bel bello colle loro bestie su pel pendio del fondo detto Potrobedischis. S'erano appena alzati 200 metri dal letto del torrente Igrada, quando ad un tratto videro sbucare dai loro nascondigli una frotta di doganieri austriaci, che si slanciarono su di essi con spari di moschetto prima, poi col calcio delle stesse armi.

Che volevano? Nientemeno che impadronirsi di bestiame nostro sul nostro territorio. Ed infatti, quantunque alle grida ed ai gemiti dei pastori fossero accorsi molti di Prossenicco, riuscirono a prendere due armente, che con loro condussero a Nobedischia.

I proprietarii del bestiame, ed altri loro convillici, seguirono le guardie austriache fino in quest'ultimo villaggio, a fine di ottenere la restituzione delle armente, sperando di convincerle del madornale abuso di potere da esse commesso. Oh sì! Questa volta avevano da fare con quelli dell'*indietro ti ed anche muro*. Fatto sta che per ricuperare le bestie, non so per quale legge africana, dovettero pagare austriaci fiorini 15.

Noto, passando, che i Don Chisciotte austriaci avevano violato il confine su d'una linea, della quale si era specialmente occupata la Commissione mista per la delimitazione della frontiera fra l'Austria e l'Italia nel 1867. Il Sindaco di qui pervenne a cognizione della cosa un paio d'ore dopo avvenuta, ed immantinente richiedeva d'assistenza il brigadiere delle guardie doganali di questa brigata, che prontamente obbedì, conducendo seco 4 suoi dipendenti. Giunsero a Prossenicco a fatto compiuto, ed ormai non potevano che protestare nel miglior modo contro l'infertaci umiliazione. A tale scopo si portarono sul punto di confine violato, dove si fermarono alquanto, e quindi procedettero alla ricognizione di buon tratto della frontiera.

Ieri ancora il Sindaco stesso richiedeva per l'assistenza altresì del brigadiere dei Reali Carabinieri di Tarcento.

Alle nove ant. erano già pronti in Prossenicco il ripetuto Sindaco, il brigadiere dei Reali Carabinieri ed i brigadieri delle guardie doganali di Platischis e Canebola coi rispettivi seguiti. La riunita forza contava 15 uomini.

Sparsasi la voce che gli agenti austriaci li richiamano sul luogo controverso per spiegazioni, immediatamente partirono, e giunsero al confine alle ore 11 ant. Invano aspettarono per oltre un'ora, dacchè nessuno comparve, e quantunque i pastori di Prossenicco, forti del loro diritto, avessero condotto le bestie al pascolo, *more solito*.

Anche nel resto della giornata non fu visto alcun monturato austriaco in prossimità del ripetuto confine.

I pastori contusi dalle guardie sono 5, ed il medico di Nimis, dott. Giuseppe Gervasi, si recò oggi a visitarli a domicilio.

Omicidio e suicidio. — Leggesi nella *Sentinella bresciana*:

« È un dramma, un triste dramma avvenuto iersera verso le 8 1/2 nell'osteria *Al primo tramway* sul viale a Sinistra per la Stazione.

« Un giovinotto biondo di capelli, vestito della divisa dei vigili di Venezia, accompagnato ad una giovinetta, entravano in quell'osteria e si sedettero ad un tavolo appartato ordinando della birra.

« Il loro contegno tranquillo non lasciava certo intravvedere alcuna terribile passione.

« Ad un tratto un colpo di revolver risuona sotto l'ampia volta dell'osteria, e la giovinetta, ferita al cuore, cade esanime a terra; un altro colpo risuona, ma questo fallisce; l'oste si precipita sul vigile, il quale gli appunta l'arma; reso interdetto l'oste, il vigile rivolge l'arma a sè, ed alla tempia esplode il terzo colpo, e cade allora rovescio a terra, e tutti gli astanti si precipitano verso il giovane.

« Un'altra palla lo colpisce sotto il mento; cade allora rovescio a terra, e tutti gli astanti si precipitano verso il giovane.

« La donna non dava più segni di vita, il vigile respirava ancora.

« Il vigile si crede si chiami Caligari Luigi: egli aveva un permesso di tre giorni ed oggi doveva restituirsi a Venezia.

« Il suo stato è gravissimo, poichè la palla, perforandogli il mento, uscì dalla radice del naso fra le due sopracciglie; non parla avendo rovinata la lingua.

« La giovane è certa Bon Luigia, veneta essa pure, di quelle disgraziate seguaci di Venere Pandemia; era qui domiciliata.

« Sulla causa di tutto luttuoso fine nulla si può finora dire di preciso. »

Omicidio a Giussano. — Mercoledì p. p. in Giussano, su quel di Portogruaro, si trovava morto nel proprio letto un uomo di oltre settant'anni, in causa di una profonda ferita al collo, prodotta da un coltello che fu rinvenuto lì presso. In sulle prime si tentennava fra l'idea che si trattasse di suicidio e quella che si trattasse invece di omicidio.

Partiti per colà da qui il giudice istruttore sig. co. Guerrino cav. Roberti e il sostituto procuratore del Re sig. Caobelli, e fatte le pratiche che hanno creduto del caso, trovarono di ordinare l'arresto di due persone.

Pare che si tratti proprio di omicidio. Ad ogni modo la giustizia investiga con ogni cura, ed il giudice co. Roberti, così acuto indagatore quanto coscienzioso funzionario, avrà nuovo argomento di farsi onore.

« A questo proposito ci scrivono da Portogruaro 17 luglio:

Intorno al fatto di Giussago accennato nella *Gazzetta* d'ieri, che tanto giustamente commosse la pubblica opinione, è debito di giustizia il porgere un tributo di lode al tenente dei carabinieri, sig. Zaini, il quale, di concerto coll'egregio signor Pretore, col abilmente coadiuvato da suoi dipendenti, con sagace energia e con instancabile operosità seppe fino dal giorno stesso del fatto raccogliere i più urgenti indizii a carico degli arrestati.

Le riserve imposte dall'istruzione in corso non ci permettono altre informazioni; ma speriamo che l'esito della causa mostrerà una volta di più quanto l'arma dei reali carabinieri meriti il titolo di benemerita, specialmente quando le sue operazioni sieno dirette da uomini intelligenti e capaci come, il sig. Zaini.

Incendio a Cuneo. — Telegrafano da Cuneo 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

È scoppiato un grave incendio nella borgata Trucchi. Si ha a deplorare la morte di un ragazzo. Sei case furono già distrutte. Vi sono inoltre i raccolti agricoli bruciati e parecchie bovine asfissiate. Il fuoco continua.

Bice Berchet.

Ormai scorsero trenta giorni dalla crudele dipartita della povera Bice, e i parenti desolati e gli amici ancor non sanno capacitarsi dell'inesorabile fato! Eppure un verace conforto può trovare stanza nell'animo loro; ed è quello che spontaneo esce dalle labbra e dal cuore di quanti conobbero l'egregia giovinetta. Tolta al mondo avanti di conoscerne le tristizie, di sentirne i dolori, la sua anima senza aver mai sofferto alcuna angoscia, incontrò la morte senza terrore, benedicendo ai suoi cari, ed ora gode la felicità che la Fede assicura alla buona fanciulla, la quale consacrò tutta la sua giornata terrena all'amore dei suoi genitori, alla carità del prossimo, a zelo di religione e a desiderii di cultura soda e gentile.

Le preghiere che s'innalzano e li ritornano in benedizioni. Essa prega per voi, o disgraziati genitori, e state pur sicuri che vi intercederà quel grande conforto che solo può attendersi dalle Divine promesse.

Venezia 17 luglio 1881.

G.

Bice Berchet.

Aveva di poco varcato il tredicesimo anno. Buona, pia, gentile, d'ingegno precocemente pronto e aperto e dello studio amantissima era la delizia e l'orgoglio de' suoi cari, l'ammirazione di quanti la conobbero.

Ma ora compiesi dacchè morte inesorabile troncava sì immaturamente questa preziosa esistenza.

Che dire a voi, genitori sventurati, a voi contessa Beatrice, che l'amavate con amore di madre?... Possa l'animo vostro angosciato per tanta perdita trovare qualche conforto nel pensiero che la vostra Bice, che era un angelo, ha spiccato il volo verso le regioni celesti prima di provare i disinganni, le lotte, i dolori della vita, e che il suo spirito è sempre a voi unito per quell'affetto che la tomba non ispegne, ma santifica.

Nè vi sia discaro che alle tante corone deposte sul sepolero dell'amatissima vostra estinta aggiunga oggi questo umile fiore l'amico

Portogruaro 17 luglio 1881.

F.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dall'11 al 16 luglio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	43 1/2	42 —
»	» » 2.a »	36 —	34 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	40 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	52 —

NOTIZIE DIVERSE.

Il bark italiano *Primavera* fu noleggiato per Cette con petrolio greggio a scellini 3 1/2 il barile; il bark italiano *Lauro Caruce* per Odessa con petrolio raffinato a 27 1/2 cents la cassetta; il bark austro-ungarico *Zabulon* per Trieste con petrolio raffinato a 3 scellini il barile.

Newport 12 luglio. — *Scoresby* v., partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 16 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 24	761 47	760 93
Term. centigr. al Nord	25 80	30 75	31 10
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	18 53	17 42	18 52
Umidità relativa	75	54	55
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NNE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3.0	+3.0	+3.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.30 Minima 25.00

Note: Bello. — Nel mattino nebbia all'Orizzonte. — Barometro calante. — Temperatura normale.

— *Roma 16 luglio — Ore 3 pom.*

Pressione alquanto bassa al N. ed al NE. dell'Europa; poco diversa (765) altrove.

In Italia il barometro è disceso da 2 a 4 millimetri; ed è variabile da 765 a 764.

Cielo bello. Maestro fresco o forte nelle Puglie e a Terra d'Otranto; venti deboli, variabili altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare mosso sulle coste meridionali dell'Adriatico; calmo altrove.

BULLETTINO METEORICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.30	759.97	760.72
Term. centigr. al Nord	27.00	31.00	29.20
» » al Sud	—	30.50	—
Tensione del vapore in mm.	—	17.54	18.00
Umidità relativa	—	53	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	—	17
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3?.30 Minima 25.40

Note: Bello. — Barometro crescente. — Cirro-cumuli all'Orizzonte.

— *Roma 17 luglio. Ore 2 40 pom.*

Pressione minima (743) in Lapponia; massima (766); assai livellata intorno a 761 in Sicilia e Sardegna, e 760 nella penisola italiana.

Ieri nel pomeriggio leggiere pioggie a Belluno, Domodossola.

Cielo bello.

Venti del terzo e del quarto quadrante dovunque deboli.

Temperatura irregolarmente cambiata.

Mare calmo.

Probabilità di qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

19 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 1s 7
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	11h 45m sera
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 30s
Tramontare della Luna	2h 6m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 48	89 73
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	91 65	91 90

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	122 75	123 —
Francia	a vista » 3 1/2	100 40	100 60
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 25	25 32
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 20	100 40
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 19	20 22
Banconote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 luglio	16 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 10	91 70
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 18	20 21
Londra	25 27	25 30
Parigi	100 70 v.	100 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	943 —	931 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	359 70
Lombarde	125 50
Ferrovie dello Stato	354 50
Banca Nazionale	837 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 10 —

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» » 5 0/0	119 30
Rendita ital.	90 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21
Consolidato ingl.	101 7/16
Cambio Italia	— 3/8
Rendita turca	15 97

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	15 97
Obblig. egiziane	397 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	89 3/8
» spagnuolo	26 1/4
» turco	15 3/4

BERLINO 16.	
Mobiliare	633 50
Austriache	621 50
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	91 60

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Kolisch d.r E., da Vienna, - Barone Findt, da Varsavia, - Hommell J., con moglie, - Barone Kolisch, con famiglia, tutti da Parigi, - Sigg.re Dobson, - Squires C. W., - Steele C. B., - Macdonald U., - Cochran D., - Joyce L., tutti dall'America, - Haral Curjel, da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Valotti conte D., dall'interno, con famiglia, - E. de Parente, da Trieste, con moglie, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Castelnuovo A., - Cavazzutti G., - Cuzzeri A., - Stefanini F., tutti viaggiatori, - Maggioni L., - Mondolfi G., - Giro L., - Mori C., ambi avv., - Gastone G., - Coltro, con famiglia, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 14 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Conte di Belcredi, - Bavelka P., ambi dall'Austria, - Russell W. J., - Fuller, ambi dall'Inghilterra, - James Smyth, - Sig.ra P. Henry Smyth, - Ellbbry H., con moglie, - Sig.ra Dam A. J., tutti dall'America, - Mayne E. G., da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Leroux Mention, da Parigi, con moglie, - Henriques, - Christensen H. W., ambi dalla Danimarca, - Congos G., da Patrasso, con moglie, - L. Czartoryska, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Aga, - Eujena G., - Zocchi S., tutti dall'interno, - Steimnetz, da Vienna, - Gassmann, da Zurigo, - Brecker P., - Muller P., - Vuyie P., - Suiess F., - A. Scotlaus, - Klauwn E., tutti sei dalla Germania, - Rene Bonfils, da Parigi, - Puges Luzzet A., da Cracovia, - Monkiewier, da Varsavia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 16 luglio 1881:

VENEZIA.	8	35	77	33	83
BARI.	89	2	5	59	80
FIRENZE.	77	29	42	6	1
MILANO.	61	40	90	12	80
NAPOLI.	21	51	53	87	85
PALERMO.	46	62	87	25	31
ROMA.	64	34	48	85	5
TORINO.	60	86	27	87	57

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 19 luglio — N. 190

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 LUGLIO

La *Wiener Allgemeine Zeitung* in un articolo che è oggi riassunto dall'Agenzia Stefani, scrive che gli avvenimenti hanno dimostrato l'assurdità delle voci corse sull'Italia sia riguardo ai Crumiri, sia al giornale il *Mostakel*, del quale i giornali francesi fecero tanto chiasso, forse perchè nessuno era in grado di leggerlo e di capirlo, sia finalmente a Tripoli. L'Italia avrebbe voluto che Tunisi restasse sotto la sovranità del Bei anzichè sotto quello di Roustan, e ciò si comprende facilmente. Non ha fatto nulla per eccitare i Crumiri contro la Francia. Si preoccupò e si preoccupa di Tripoli, perchè vi ha interessi commerciali come a Tunisi, e non ha altro in mira che di proteggere i suoi connazionali che stanno a Tripoli e vi hanno interessi rilevanti. La Francia per giustificare la sua politica di conquista, ha creduto bene di accusare l'Italia di mene tenebrose, ma non è riuscita a trarre in inganno alcuno.

Certo che la *Wiener Allgemeine Zeitung* non ci racconta nulla di nuovo, ma è un omaggio alla verità, del quale si dee tener conto, solo perchè i giornali ufficiosi non hanno l'abitudine di rendere omaggio alla verità e solo lo rendono quando al Governo che difendono, questo omaggio può interessare.

Se noto difatti nei giornali austriaci, come nei giornali germanici, un linguaggio amichevole al quale non eravamo da qualche tempo abituati.

Non crediamo che si debba dare a questo fatto più importanza di quello che merita, tanto più che l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* che si stampa a Berlino, continua ad offrire alla Francia l'alleanza della Germania, la quale le darebbe la supremazia nel Mediterraneo, a patto che dimentichi l'Alsazia e la Lorena; ma pure un'importanza ne ha, e ne vediamo la prova nei giornali radicali d'Italia, in quelli, che tutto perdonano alla Francia, perchè fidano nell'alleanza dei radicali francesi, e per non compromettere sono disposti a obliare i fatti di Marsiglia, e già ne parlano come se li avessero obliati del tutto. Il *Secolo*, per esempio, va a raccogliere nella stampa austriaca tutto ciò che ha detto di poco lusinghiero per l'Italia. Fa in minime proporzioni ciò che in grandi proporzioni ha fatto il sig. Brachet per l'Italia; ma questi sono argomenti ben poco conchiudenti. Nella stampa di qualunque paese, si troverà sempre tanto da fare una collezione di questo genere, favorevole o contraria ai paesi vicini. Il metodo Brachet non prova niente, perchè prova troppo.

Noi non crediamo che gli articoli recenti dei giornali di Vienna e di Berlino significhino che un'alleanza è conchiusa o sta per conchiudersi tra quelle due Potenze e l'Italia. La voce pubblica facilmente annuncia fatti compiuti, quando vi sono tutt'al più delle tendenze. Per questo si è già letto nei giornali che il Re Umberto dovesse recarsi in qualche luogo di bagni in Austria per avervi un'intervista coll'Imperatore di Germania e coll'Imperatore d'Austria. Probabilmente non c'è sotto nulla di vero, e i radicali italiani, che videro già compromessa la loro alleanza fraterna coi radicali francesi, i quali in odio appunto agli altri partiti, si sono troppo affrettati ad aver paura. Essi all'Austria non perdonano niente, mentre alla Francia perdonano tutto; noi crediamo però che le alleanze politiche si determinino non dalla uniformità delle tendenze e delle opinioni politiche, ma dalla comunanza degli interessi. E a questi soltanto deve ispirarsi l'Italia.

Gli articoli di giornali favorevoli ad una nazione vicina, non sono l'alleanza, ma spesso la preparano, precisamente come gli articoli contrarii ed astiosi non sono ancora la guerra, ma spesso l'apparecchiano, e finiscono per renderla inevitabile.

Da Parigi si smentiscono le voci corse sulle mire della Francia in Tripolitania. Ci giunge per la stessa via di Parigi una smentita vienne se alla notizia data dallo *Standard* che l'Inghilterra abbia scandagliato le Potenze sul loro eventuale contegno in caso che la Francia volesse fare a Tripoli quello che ha fatto a Tunisi. Certo è però che l'Inghilterra si preoccupa di Tripoli ben più seriamente che non si sia preoccupata di Tunisi, e deve poi interessarsene maggiormente l'Europa, perchè a Tripoli la Francia troverebbe la Turchia, e una nuova avventura non passerebbe senza complicazioni.

Don Carlos è stato espulso dalla Francia per la parte da lui presa con una certa ostentazione ai banchetti legittimisti ch'ebbero luogo il 15 corrente, festa di Enrico di Chambord, la quale ricorre precisamente il dì dopo della festa nazionale. Don Carlos ha protestato, ma le sue proteste non hanno commosso il Governo francese, e Don Carlos doveva partire per l'Inghilterra. Il Governo francese ha preso misure alla Stazione del Nord per evitare dimostrazioni. Si dice che il Governo francese abbia espulso Don Carlos per ingraziarsi il Governo spagnuolo, che tiene il broncio in seguito all'affare degli Spagnuoli massacrati dagli insorti algerini al Sud di Orano.

Una banda d'insorti tunisina si è fatta vedere presso Tunisi, a poca distanza dal Bardo. Gl'insorti hanno maltrattato specialmente le proprietà del Bei e dei funzionarii tunisini, e, perchè un Italiano ci debba sempre entrare ogni volta che c'è qualche disgrazia, hanno rubato precisamente ad un Italiano, certo Traverso, parecchi cammelli.

Il Senato francese ha respinto, e ciò non meraviglierà certo nessuno, la proposta Tolain per la revisione della Costituzione.

La Camera dei deputati di Francia ha ricusato al Consiglio municipale di Parigi la soddisfazione di processare il Prefetto della Senna, i cui agenti hanno arrestato una signora ch'essi credevano una prostituta, mentre i giornali radicali la proclamano una donna onesta. Il signor Andrieux, Prefetto della Senna, ora dimissionario, chiese il processo per rispondere alle calunnie, ma la Camera non lo accordò. La guerra tra il Consiglio municipale e la Prefettura della Senna, è del resto permanente, ed essa ricomincierà contro il successore del signor Andrieux.

I pericoli del radicalismo francese in Italia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Un articolo della *République Française* ci fa tornare su certe inquietudini che da lungo tempo abbiamo manifestate. Noi crediamo ai tristi effetti che il contagio del radicalismo francese può avere in Italia. Prevalendo, disfarebbe colà tutta la libertà nostra, come tutti gli spiriti equanimi riconoscono.

Ora accade che la *République Française*, la quale fu sorda ad ogni altro reclamo, s'induce a rispondere alla lettera che diressero a Vittor Hugo alcuni democratici italiani, *conosciuti per il loro personale disinteresse e per la loro devozione invariabile alle idee della civiltà; i nomi dei Bertani, degli Aurelio Saffi, dei Bovio, degli Alberto Mario, non hanno bisogno d'essere presentati in Francia*. A questi amici la *République Française* parla con maggior libertà; *a suo agio*. Essa, con i tutti riguardi che si meritano, dimostra loro non essere vero che la Francia aspiri alla dominazione assoluta nel Mediterraneo; è l'Italia che ha soffiato nel fuoco del fanatismo musulmano, come le predicazioni del *Mostakel* hanno provato. Quindi gl'Italiani incolpino sè medesimi, se la Francia ha dovuto occupare Tunisi.

Noi non sappiamo se quelli che scrissero la lettera a Vittor Hugo si terranno paghi; nella forma sono stati trattati colla massima dolcezza, quale si addice a correligionarii politici; ma, nella sostanza, non si cede punto. Varrà questa risposta a disingannarli, a persuaderli che la democrazia francese, com'essi la chiamano, mira unicamente all'interesse della Francia? Ne dubitiamo.

E veggano come sono in questi nei loro giudizii politici. Noi sappiamo di certa scienza che, quando governavano i nostri amici politici e nell'Impero in Francia era nella sua onnipotenza, perchè l'Italia non l'avrebbe gradita, l'Imperatore Napoleone III si astenne dalla occupazione di Tunisi; e sappiamo altresì che forse, assai probabilmente, avremmo potuto occuparlo noi, se ai nostri uomini di Stato, ai tempi audaci come ai tempi prudenti, non fosse ripugnato di impigliarsi in una politica coloniale, quando ancora Venezia e Roma non erano liberate. E pure non c'è ingiuria che i radicali italiani risparmino alla memoria di Napoleone III, e perfino ripugna loro che sorga un monumento ad attestare la gratitudine nostra.

Sotto colore di federazione e di fratellanza dei popoli, la rivoluzione francese ha sempre minacciata la loro libertà e la loro indipendenza; e noi Italiani abbiamo l'obbligo almeno di non dimenticare la nostra storia. Certamente i guai e le difficoltà presenti traggono tutta la loro origine dalle illusioni dei radicali italiani, coltivate e rappresentate specialmente dal Cairoli. Essi fidavano nel Gambetta, che trattava con loro da pari a pari, e che s'è giovato di loro pei suoi fini, e li mise in disparte quando non n'ebbe più bisogno; ed oggi è in ottimi rapporti colla Germania, e non si cura delle loro pretese. Tutt'al più, quasi per farsi sentire ch'egli è in grado di nuocerci ancora, fa commentare con ironia benevolenza gli indirizzi dei repubblicani d'Italia, i soli che paiono a lui degni di risposta; i soli cittadini che paiono a lui integerrimi. E certo sono integerrimi se si guardano le loro persone; ma se le loro dottrine drevalessero, l'unità e la libertà nostra, che si reggono soltanto sulle istituzioni della Monarchia costituzionale, sparirebbero col loro trionfo. Ed è anche certo che il Gambetta non lo ignora!

Gli amici della pace.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il *Secolo* va in brodo di giuggiole perchè il signor Franck, membro dell'Istituto e professore di diritto internazionale nel Collegio di Francia, ha mandato fuori una sua lettera in cui scongiura i giornalisti italiani e francesi di opporre alle collere cieche la voce della ragione, della giustizia e del vero patriottismo.

« Qualunque opinione si abbia — scrive il signor Franck — circa i politici avvenimenti che hanno provocato l'esplosione della quale siamo testimonii, questi sono ormai da ascriversi fra i fatti compiuti, e le accuse, non meno che le apologie, cui danno luogo, sono egualmente sterili. A ciò si aggiunga che essi sono di tal natura da non esercitare sulle relazioni abituali dei due paesi, o sui loro affari quotidiani, nessuna sensibile azione, e che non impediscono ai due Governi di rimanere uniti. Che cosa guadagnerebbero i popoli a dividersi ed odiarsi? »

Bravo signor Franck!

Questo è quanto dire che quando uno s'è preso su uno schiaffo, tutto è accomodato, pur che usi prudenza. Teoria buona per chi lo dà, ma non per chi lo riceve.

Ma qualche cosa di buono nella lettera del signor Franck c'è. Ed è dove dice che la Francia e l'Italia hanno mille ragioni di procedere di buon accordo: « Obbediscono ad uno stesso codice, possegono, non ostante qualche *lieve differenza*, le stesse istituzioni politiche, amministrative, giudiziarie, ecc. »

Terremo nota di quel « lieve differenza » nelle istituzioni politiche, per occasioni che non mancheranno certo di venire; quando, cioè, qui da noi i giornali *amici della pace* andranno, come di solito, più o meno velatamente, predicando la guerra civile per togliere la « lieve differenza ».

I Francesi nell'Africa.

Riproduciamo dall'*Avvenire di Sardegna* i seguenti passi d'una lettera da Tunisi, in data del 6 luglio:

Col postale francese *Mustafà*, venerdì scorso 1° luglio, giungevano alla Goletta più di 600 persone tra israeliti ed europei, di nazionalità diverse, fuggiti da Sfax. La maggior parte di queste persone aveva precipitosamente abbandonato le proprie abitazioni, imbarcandosi alla rinfusa sui bastimenti in rada, senza aver neanche il tempo di munirsi di mezzi pecuniarii, nè di vestiario.

Questi disgraziati furono qui ricoverati alla meglio, chi presso gli amici o parenti, e chi in appositi locali messi a loro disposizione dalle comunità religiose o dalle proprie autorità consolari, che continuano a provvedere alla sussistenza provvisoria dei derelitti.

Dall'insieme dei particolari avuti confermasi che già da qualche tempo gli abitanti non musulmani di Sfax erano in apprensione sulla propria sicurezza, temevano una reazione del fanatismo musulmano inasprito dall'occupazione della Reggenza dai Francesi, dall'interpretazione di quel famoso trattato che, annullando ogni autorità effettiva del Bei, lo rendeva umile servo dello straniero; l'attitudine poco prudente ed anzi provocante dell'agente francese, aveva pure non poco contribuito ad irritare gli animi.

Egli, infatti, facendo propaganda delle istruzioni avute, non tralasciava occasione di ripetere che tutti oramai erano in potere assoluto del Governo francese e de' suoi agenti, in base alle stipulazioni del trattato, e che chi non si piegasse al perfetto adempimento di quelle clausole, ne avrebbe sofferto nei beni, nelle sostanze ed anche — occorrendo — anche nella sua persona.

Queste dichiarazioni e queste minacce vennero persino affisse nelle vie pubbliche per opera sua; tali manovre già da più settimane cagionavano un fermento occulto, ma non meno serio, non solo fra i fanatici di città, ma ben anche fra gli stessi Arabi delle tribù vicine, tanto è che diverse famiglie d'Israeliti indigeni avevano già in precedenza emigrato in luoghi lontanissimi, e erano recate in Malta od altrove, mentre alcune altre pernottavano tutte le sere a bordo di bastimenti in rada.

Il governatore tunisino della città ed i notabili Musulmani avevano più volte formalmente dichiarato che non c'era nessun pericolo e che garantivano la tranquillità. Ciò non di meno, le tribù dell'interno si concentravano ed intimavano agli Sfaxini di opporsi a qualunque sbarco di forze tunisine o francesi, minacciandoli di saccheggio. Quello stato di cose cominciava anche qui a Tunisi ad inquietare l'Autorità francese, la quale però lo aveva in certo modo provocato coll'annunziare ripetutamente che si disponeva ad occupare le città del litorale ed in ispecie il Keiruan, luogo riputato inviolabile dagl'infedeli.

Il Bei, adunque, consigliatosi col suo ministro francese, ordinava l'invio di ottanta artiglieri per rinforzare il presidio della città di Sfax, ed il Roustan faceva partire a quella volta la cannoniera *Chacal*; questa giungeva in rada il lunedì, 27 giugno, mentre gli artiglieri s'imbarcavano dalla Goletta.

La presenza del *Chacal* mise in sospetto l'elemento turbolento e gli Arabi dei dintorni si avanzarono verso la città.

L'agente francese aveva già da qualche giorno giudicato prudente d'installare se stesso e la famiglia a bordo del vapore tunisino *Bescir*. Il martedì mattina (28 giugno), incoraggiato dalla presenza della cannoniera, l'agente francese si recava dal governatore per concertare con lui la difesa della città, in caso d'invasione degli Arabi dell'interno. La tribù dei Metelit, ripu-tata sottomessa, doveva accampare sotto le mura ed opporsi dall'esterno, appoggiata dall'artiglieria dei forti.

Il governatore, fatto chiamare il maggiore Aly Scherif comandante la piazza, gli annunciava le decisioni prese e l'arrivo a Tunisi di 80 artiglieri.

Quest'ultima notizia fu mate accolta dal maggiore; nella sua calda immaginazione, gli ottanta meschini artiglieri tunisini raffiguravano ottanta prodi soldati francesi. Ciò bastò a turbare la sua mente e, rivoltosi al governatore, disse: « Sembrami che il Bei creda che i miei soldati non siano pure capaci di manovrare un pezzo; ed egli continua a vendere il nostro paese; ebbene noi gli proveremo di che siamo capaci »; ed uscito furibondo, dava il segnale della ribellione. In un batter d'occhio, la notizia si sparse in città: fu allora una fuga generale di tutti gli europei e degli indigeni israeliti, tutti si precipitavano alla spiaggia per imbarcarsi sulla prima barca, sul primo battello; nello scompiglio generale si sentiva qualche sbarazzino o fanatico musulmano gridare al *Gead* (guerra santa) mentre altri notabili ed onesti musulmani cercavano di tranquillizzare gli animi ed aiutavano essi stessi all'imbarco dei fuggiaschi, difendendoli da ogni provocazione e minaccia. Il terrore fu veramente grande ed istantaneo. Ognuno fuggiva come si trovava.

Per le prime ore i ricoverati poterono dal mare comunicare colla città, solo per avere viveri ed acqua, ma ben presto gli Arabi del di fuori irruppero da per tutto; il maggiore Aly Scherif proclamò il Governo provvisorio, e ne prese la direzione; fu proibita ogni comunicazione col mare, ed un Maltese, che aveva osato infrangere il divieto, fu massacrato e messo a pezzi appena giunto alla spiaggia.

La situazione di 1700 persone all'incirca, così imbarcate alla rinfusa e senza alimenti, minacciava di diventare critica, quando giunse il vapore francese *Mustafà* cogli ottanta artiglieri. Prese a bordo dello stesso piroscafo circa 700 persone, ripartiva immediatamente per Tunisi, lasciando quelle che potè lasciare di viveri ai bisognosi. La cannoniera *Chacal*, dal canto suo, prodigava pure per quegli aiuti che le furono possibili. Il mercoledì giungevano cola la corazzata francese *Alma* ed il postale francese *Manubia*, che recavano da Tunisi i 1100 soldati tunisini sotto il comando di Alì Bey, e prendendo al suo bordo parecchie centinaia dei fuggiaschi, rimasti in rada, proseguiva il suo viaggio per Tripoli e Malta. Gl'insorti intanto continuavano ad opporsi a qualunque sbarco di truppe tunisine od altre, ed innalzavano barricate di balle di sparto ed altri materiali nei punti meno fortificati, dichiarandosi pronti ad accanita resistenza.

Del governatore tunisino della città si rimase qualche tempo senza notizia, poi lo si disse ricoverato in un asilo santo, ed ora si assicura che sia riuscito, avviluppato in una bandiera del profeta, a fuggirsene a bordo della corazzata francese *Reine Blanche*, che avea pure lasciato la rada della Goletta per recarsi a Sfax, imbarcando oltre 600 soldati tunisini.

Il trasporto francese *Sarthe* partiva da Goletta lunedì mattina, 4 corrente, dopo avere imbarcato 700 soldati francesi provenienti dal campo di Manuba, ed una batteria d'artiglieria da montagna coi rispettivi muli e cavalli. Lo stesso trasporto passò nella stessa giornata a Biserta, dove prendeva anche 1500 uomini e dirigevasi poscia sopra Sfax. Cosicchè, dinanzi a quella città, si sono attualmente 2 corazzate, 4 cannoniere ed un trasporto; le truppe pronte allo sbarco sono 1500 soldati tunisini e due mila francesi; fino ad ora, per la distanza immensa che separa l'ancoraggio delle navi dalla città (3 miglia all'incirca) nessuna operazione di sbarco fu possibile e si teme di non potere riescirvi se non dopo la distruzione della città e dei forti che la proteggono.

Una tale misura, benchè consentita dal Bei e dal suo ministro, ripugna tuttora al Governo francese che tenta invano di persuadere i rivol-

APPENDICE.

Il 14 luglio in Francia.

(S. M.) Il Governo della Repubblica francese accogliendo le molte e giustificate esigenze della nazione, perchè anco la Repubblica istituisse una festa anniversaria dello Stato, optò a grande maggioranza, ancor due anni or sono, che a tale altezza fosse portata la festa dell'anniversario della presa della Bastiglia, avvenuta il 14 luglio 1789.

Felice riuscì la scelta, poichè le maggioranze delle opinioni e dei partiti non possono che applaudire al ricordo storico; più che altri il fatto avendo colpito il potere autocratico e realizzata la libertà, che prima della grande rivoluzione era un sogno.

La Bastiglia, quell'immensa fortezza nel cuore di Parigi, che di altezza raggiungeva 96 metri, esisteva precisamente fra la moderna *colonna di Luglio* ed i primi numeri della Via di Rivoli. Storicamente si sa che tutte le classi della Società contribuirono alla sua distruzione; lo stesso clero nella persona del curato di Saint-Etienne-du-Mont, secondava, alla testa della rivoluzione, i cannoni degl'Invalidi contro alla prigione fortezza, e l'abate Lefevre d'Ormesson distribuiva le polveri per smantellarla.

Questo sarebbe il secondo anniversario della presente Repubblica festeggiato con solennità e splendore; il quinto dal fatto compiuto, essendosi festeggiato negli anni 1790, 1791 e 1792.

Il gran concorso da parte della quasi totalità del popolo in questo giorno, il significato della presa della Bastiglia, che dovrebb'essere festeggiato anche se le opinioni in Francia non fossero ora quasi totalmente pel sistema di Governo repubblicano, e non sorprenderà certamente nell'apprendere che i giornali di tutti i partiti applaudirono al riuscita della festa, occu-pando la totalità delle loro colonne in dettagliate descrizioni, per quanto il comportava il loro spazio.

Da tali giornali faromni a spigolare qualche piccolo dettaglio sulla festa stessa, che fu riuscitissima, quantunque in certe località avesse lasciato molto a desiderare, ed in complesso dalle descrizioni si arguisca che fu di qualche poco inferiore a quella dell'anno scorso.

La festa constava di due parti, di giorno e di notte. Quella di giorno si può dire interamente si compendiasse nell'imbandieramento generale della città, sia col concorso pubblico che privato, e nella rivista dei Corpi di guarnigione nei piani di Longchamp. Quella di notte nell'illuminazione generale di tutti gli Stabilimenti ed Uffici pubblici, da parte del Governo e della Municipalità, e delle vie e fabbricati, a mezzo di sottoscrizioni private.

La rivista adunque per ordine occupa il primo posto e faromni solo a dirne il risultato notandone i particolari registrati dai giornali.

Alle 2 pom., dovendo cominciare il *defilè*, già dal mattino alle 10 l'*avenue* dei Campi Elisi era invasa da immensa folla, che, sfidando imperterrita i canicolari raggi del sole (la temperatura all'ombra essendo di 30 centigradi), si versava in massa pel bosco di Boulogne, sia ai posti riservati nelle tribune, che nel piano che doveva esser percorso dai varii Corpi di truppa.

Alle 1 pom., la rappresentanza della Camera, scortata da un plotone di cavalleria, sfilando per i Campi Elisi, va a prender posto nella tribuna ufficiale. La segue, di poco discosta, la Rappresentanza del Senato con altro plotone di cavalleria; ed infine il Presidente della Repubblica, Ferry, colla sua Casa militare, va a collocarsi nel centro della tribuna, avendo alla sua destra, nel terzo posto, Mustafà, con allato il generale Clouè, suo volontario cicerone. Alle 2 co-minciò il *defilè*, che, a giudicare dai resoconti dei giornali, riescito esser deve benino. Non bisogna però di troppo fidarsi, perchè è conosciuta *urbi et orbi* la *blague* francese.

Incidenti ve ne furono tre. Trenta casi d'insolazione fra i militari — lo sfondo di una tribuna, con parecchi feriti e contusi — ed un piccolo incendio sviluppatosi accidentalmente fra l'erba arsa dal sole; incendio che venne tosto estinto ed isolato dai militari stessi che sfilavano.

Terminato il *defilè* le 250,000 persone che con coraggio spartano vi avevano passate varie ore al sole, si riversavano su Parigi, ed, a mio credere, per il forestiero che per la prima volta si trovasse in quella città, quello esser doveva il migliore spettacolo.

Alla sera l'illuminazione doveva aver cangiata Parigi in un paese *féerique*, se si noti che il solo tratto d'illuminazione dal giardino delle Tuillerie al bosco di Boulogne comprendeva 260 mila fiamme a gaz, fra coperte in vetro ed in libertà. Nello stesso spazio si erano piantati ben 575 alberi di cuccagna.

Siccome però conviene tener un poco d'ordine, onde non perdersi nella vasta città, così mi faccio ad accompagnare il lettore attraverso i venti *arrondissements* (Circondarii), in cui è divisa Parigi:

Il I. *arrond.* che aveva per centro della festa le *Halles* (mercati), riuscì uno dei meglio rischiarati ed animati. Oltre l'illuminazione pubblica delle severe ed eleganti *Halles*, a mezzo di fiammelle a gaz, interrotte di 10 in 10 metri da stelle, l'iniziativa privata aveva concorso enormemente all'illuminazione delle adiacenti vie, ch'erano ridotte tante pergole artificiali. Colà si ballò tutta notte come lo scorso anno, nel mercato del pollame. Caratteristico tal ballo, perchè la maggioranza era formata dalle fruttaiuole, pescivendole, formagiaie, ecc.

Il II. *arrond.* il di cui centro era la Borsa illuminata a spese pubbliche, di molto variava dal primo per la classe delle persone, essendo il quartiere delle fabbriche di passamanterie e manifatture. In tutte le strette vie tale era l'intrecio delle bandiere, che se il sole vi fosse stato ne sarebbe rimasto oscurato.

Il III. *arrond.* quartiere del *Temple*, riuscì brillante per l'abbondanza d'archi trionfali e di ghirlande. Non trovo però alcun cenno sull'illuminazione della via *S. Martin*, che l'anno scorso fu delle più riuscite; arguisco da ciò che il pubblico si sia prestato con meno buona volontà.

Il IV. *arrond.* coll'*Hôtel de Ville* per centro, fu visitato e percorso sempre da folla enorme pel doppio spettacolo dell'illuminazione pubblica dell'immenso *Hôtel* in costruzione e dell'arco trionfale, eretto per sottoscrizione privata nella via di Rivoli, e pel quale, il solo Rouel, proprietario del conosciutissimo bazar di Rivoli, sottoscrisse per 15 mila franchi.

Il V. *arrond.* quartiere delle Scuole, riuscì discretamente, inferiore però all'anno scorso, avendo il Municipio e il Governo lasciato alla iniziativa privata l'illuminazione e addobbo. La via *Mouffetard* riuscì la meglio illuminata.

Il VI. e VII. *arrond.* riuscirono stentati nell'illuminazione privata. Magnifica invece quella pubblica dei Palazzi: Legion d'Onore, Bourbon (Camere), Ministero degli esteri, Chiesa ed Ospizio degl'Invalidi.

L'VIII. *arrond.* Campi Elisi, Piazza della Concordia e giardino delle Tuillerie riuscitissimi per illuminazione pubblica.

IX. X. e XI *arrond.* Per iniziativa privata riuscitissima l'illuminazione e specialmente del sobborgo S. Martin. L'illuminazione pubblica della Piazza della Bastiglia, bellissima. Concorso strabocchevole di gente e *defilè* di Società con bandiere e musiche.

XII *arrond.* Misero per illuminazione ed addobbo privato, essendo quartiere poverissimo (sopra 6 abitanti uno è registrato come indigente). Grande concorso di folla pel riuscito fuoco d'artificio in Piazza del Trono, ora Piazza della Nation, fuoco d'artifizio, chè rappresentava la Repubblica sorretta dai leoni.

XIII. e XIV. *arrond.* Più che altro può dirsi festa di campagna, innumerevoli essendo i giuochi, i carroselli, le cuccagne. Illuminazione pubblica nulla; privata misera.

Il XV. *arrond.* Non smentì la nomea di buon gusto per addobbi ed illuminazione ad uso fiera di campagna.

Il XVI. *arrond.*, quartiere reazionario, si fece rimarcare per la quasi nulla illuminazione privata. Riuscito il fuoco d'artifizio del Trocadero.

Nel XVII. *arrond.* scarsa l'illuminazione privata; discreta la pubblica del parco Mouseau.

Il XVIII. *arrond.* Sfarzoso per illuminazione ed addobbo privato.

Incidente. Una rissa avvenuta fra impiegati di una fabbrica e fannulloni che colà passavano. Questi ultimi furono arrestati, e dopo pochi minuti rilasciati ed amnistiati, malgrado l'opposizione degli offesi.

XIX. e XX. *arrond.* Sfarzosa per illuminazione privata e bene riuscita nella pubblica delle Buttes Chaumont. Grande abbondanza di cuccagne e giuochi popolari.

Dal complesso adunque la festa riuscì, e la folla ovunque era in quantità tale da credersi in una città di 6 milioni in luogo di 2. Ciò devesi soprattutto al carattere del Parigino, che a tali feste non si affeziona, nè si arresta solo nel suo quartiere, ma vuole visitare, esaminare e confrontare di persona ogni luogo, e quindi si centuplica ovunque.

tosi; forse anche aspettansi, prima di principiare, nuovi rinforzi da Tolone. Dicevasi anzi che 10 mila soldati si dovrebbero imbarcare da quel porto per venire ed occupare tutte le città del litorale sud; infatti, il panico è grande ovunque ed a Gerba, Mehdia, Monastir, Susa, le colonie europee non sono punto rassicurate e non cessano di far appello alla protezione dei Governi.

Qui pure, in Tunisi, se le voci corse di agitazione e ribellione delle tribù del Kef e dei confini algerini sono vere, la situazione potrebbe diventare inquietante, tanto più che dicesi avere quelle tribù deciso di rompere la linea ferrata e i pali telegrafici, e così rendere sempre più difficili le comunicazioni fra loro delle poche truppe francesi rimaste scaglionate intorno al paese montagnoso di Krumir. Non si riesce a capire quale abbia potuto essere lo scopo della Repubblica richiamando così frettolosamente le sue truppe, quand' era da prevedersi, ed anzi si diceva già che le tribù dell' interno si ribellavano al Governo del Beì.

Sarà alta, o, meglio, bassa politica, che consisterà nell' annettersi addirittura il paese, continuando a far credere all' Europa che lo si fa per necessità e nell' interesse di tutti. È da notarsi però come sino ad ora il movimento insurrezionale sia diretto contro il Governo del Beì e contro i Francesi, tanto è che in Sfax i rivoltosi avrebbero rispettato tutte le bandiere dalle Potenze estere, eccettuatane quella di Francia, che fu abbattuta e calpestata. Questi fatti parziali indicano che l' irritazione è contro i Francesi, ma non per ciò verrebbero risparmiati gli altri europei, ed il fanatismo musulmano, che non fa subdole distinzioni, si vendicherebbe contro tutto quello che è infedele.

Il campo francese della Manuba vuolsi sia forte di 2000 uomini, ed in rada della Goletta rimase la sola corvetta italiana *Carriddi*, mentre la corazzata inglese *Monarch*, seguita dall' avviso *Condor*, si è diretta a Sfax per darvi assistenza ai nazionali, ora che sono già tutti più o meno in salvo. Cosicchè partiva per lo stesso scopo la corazzata *Maria Pia*, che sarà giunta ieri davanti a Sfax. Dicesi che al ritorno toccherà i diversi scali della costa.

Se i rivoltosi dovessero ottenere anche un apparente successo a Sfax, la situazione generale nella Reggenza diventerebbe sempre più grave, e tanto più difficile sarà il reprimere l' insurrezione, che, fomentata sul confine tripolitano, tende a propagarsi verso l' Algeria; ed intanto il Mustafà Bem Ismail se la gode a Parigi, lasciando al collega Roustan le spine di rose troppo precipitosamente colte. Il Beì è più che mai annichilito; sembra che non abbia più sentimento di quanto lo circonda, anzi correva già voce che fosse impazzito.

Gli altri principi della famiglia non sarebbero, certo, maggiormente all'altezza della situazione; uno scoraggiamento generale regna nelle così dette sfere governative tunisine e si va fatalmente alla rovina. Sarebbe ormai tempo di farla finita o per gli uni, o per gli altri.

Il nuovo ministro Roustan ha tante preoccupazioni, che non sa più dove dare del capo in fatto di riforme: ha decretato per sè stesso un soprassoldo di 30,000 franchi all' anno, oltre alle molte spese straordinarie; ha creduto bene anche cancellare dalle monete tunisine il nome del Sultano, che sino ad ora figurava, e già le nuove monete [illegible]

ITALIA

Roma 16.

I giornali clericali annunciano che il Papa ordinò alcuni lavori alla tomba di Pio IX, in San Lorenzo, onde prevenire possibili sfregi.

Roma 17.

A Livorno furono scoperti dei falsi nello Stato civile.

In seguito alle prevaricazioni vennero sospesi due impiegati sospetti di complicità.

Torino 17.

Ieri sono partiti per Genova molti manovali chiamativi da quel Municipio, in sostituzione dei facchini ferroviarii scioperanti. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 17.

La ripresa dei negoziati pel trattato franco-italiano avrà luogo nel mese di agosto. *(G. P.)*

Parigi 17.

Dispacci da Lisbona annunziano che la salute della Regina Maria Pia ispira vive inquietudini. Un consulto dei medici le ha ordinato due mesi di soggiorno nei Pirenei, ed una cura energica da seguirsi. *(G. P.)*

Parigi 17.

Bu-Amema è riuscito nel suo scopo d' impadronirsi dei cereali delle tribù amiche dei Francesi, eludendo la vigilanza delle truppe. Quindi si è ritirato a mezzogiorno degli Sciott.

Rinunziasi all' idea d' inseguirlo finchè durano gli eccessivi ardori dell' estate, e cioè sino al prossimo settembre.

Il generale Saussier organizza le nuove colonne che saranno incaricate di dar la caccia a Bu-Amema nel prossimo autunno.

L' insurrezione si propaga in tutta l'Algeria. Perfino in Algeri si assaliscono i soldati isolati.

Parigi 17.

La notizia data dal *Clairon*, che vi telegrafai ieri, riguardante l' omicidio di un Francese per opera di un Italiano sul boulevard della Villette, non è confermata. Pare che sia una frottola. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 16.

Il *Fremdenblatt* conferma il convegno già annunziato fra il principe Bismarck e il barone di Haymerle. *(Diritto.)*

Salisburgo 16.

Vennero ieri infrante le finestre dei locali della locale Associazione *Deutscher Schulverein* mentre vi si cantava la « Canzone tedesca». *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 15.

Secondo un dispaccio del *Golos* da Putirla, nel podere Bolginsvje furono rinchiuse per ordine del fattore in un granaio 119 donne e ragazze per essersi ricusate al lavoro dei campi; dopo di che i contadini dovettero accendere il granaio. Tutte le donne perirono abbruciate, Gl' incendiarii arrestati confessarono la loro colpa. *(Citt.)*

TURCHIA

Costantinopoli 15.

Giusta il *Vakit*, la Porta avrebbe chiesto un cambiamento del tracciato di confine greco-turco nella direzione della costa. *(Indip.)*

Costantinopoli 17.

L' organo ufficioso *Turquie* parla con molta gravità della questione di Tripoli, mostrando che nè la Turchia, nè altre Potenze potrebbero tollerarla. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 luglio.

Elezioni amministrative. — La candidatura del Collotta, che, secondo l' *Adriatico*, aveva sofferto a Murano qualche avaria, vi ha invece avuto ieri uno splendido trionfo. Infatti sopra 81 votanti il cav. Collotta riportò 72 voti, mentre l' ing. Saccardo, l' alleato dell' *Adriatico*, non ne ebbe che TRE. Auguriamo che anche a Venezia quella candidatura soffra uguali avarie. Infatti, tra Burano e Murano il numero dei voti per quei due candidati sta nelle seguenti proporzioni: per Collotta voti 143, per Saccardo voti 12.

Il suddetto giornale credette poi di provare gran che riportando dal nostro giornale un breve cenno scritto nel 1879 (e non 1877, com' esso inesattamente riferisce) nel quale raccomandavamo l' elezione dell' ing. Saccardo.

Noi stessi abbiamo per i primi ricordato ai nostri concittadini che nel 1879 avevamo propugnato quella elezione; sicchè non occorre un gran talento per riportare quanto abbiamo detto in addietro per sostenerla. Ma appunto l' aver dovuto noi stessi ricrederci ed il trovarci in coscienza obbligati a combattere un candidato, da noi stessi altra volta raccomandato, è quello che costituisce un fatto, a nostro avviso, molto significativo.

Noi raccomandavamo altra volta il Saccardo perchè speravamo di trovare in lui *un rappresentante della Provincia non vincolato dalla tutela degl' interessi in parte contrarii della terraferma* (queste sono precisamente le nostre parole riportate dall' *Adriatico*), ed abbiamo trovato poi, con nostra grande sorpresa, ch' egli si fece in Consiglio provinciale a tutelare invece accanitamente i sognati interessi di S. Donà e Portogruaro contro i più vitali interessi di Venezia, e che, per sostenere quegli interessi della terraferma contrarii a Venezia, si alleò persino coi consiglieri di un partito diametralmente opposto al suo.

Non solo la ragione, per la quale noi raccomandavamo l' elezione dell' ing. Saccardo, non si è verificata, ma egli ha dimostrato di essere affetto precisamente da quella tendenza, che colla sua elezione noi volevamo eliminare. È quindi non solo giusto, ma doveroso da parte nostra il combatterne ora la rielezione. E come noi dobbiamo combatterne la rielezione, perchè egli si è fatto partigiano di interessi, che non sono quelli di Venezia, e che anzi vi sono contrarii, lo stesso dovrebbero fare anche gli elettori di buon senso, quelli cioè che votano dopo di avere pesato colla loro mente le ragioni che stanno pro o contro di una data persona, e non già per obbedire ciecamente ad inspirazioni partigiane.

Arrivo di S. M. la Regina. — Siamo già al 18 e nulla si sa ancora di positivo sul giorno e sull' ora dell' arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli. Tutto però concorrerebbe ad avvalorare le nostre notizie private (Vedi nostro dispaccio particolare di venerdì p. p.), secondo le quali S. M. arriverebbe qui dopo il 20 corrente.

Iersera arrivava la piccola famiglia Villamarina-Montereno, cioè i figli, perchè tanto il marchese che la marchesa Villamarina-Montereno, formanti parte del servizio d' onore di S. M. la Regina, giungeranno a Venezia con essa.

Gli appartamenti Reali sono in pieno assetto e pervenne già una parte dell' equipaggio per il servizio.

Congresso geografico internazionale. — A far conoscere l' importanza che anche fuori della nostra città il giornalismo italiano ed estero dà al prossimo Congresso e Mostra geografica, porteremo qui il nome dei giornali che diffusamente se ne occuparono, concordi tutti nell' affermare il grande interesse che deve avere l' Italia, affinchè il Congresso riesca degno delle grandi tradizioni del paese in cui avrà sede, e possa produrre ottimi effetti per le scienze geografiche.

Giornali italiani:

Il *Pungolo* di Milano — Il *Diritto* — *L'Opinione* — La *Riforma* — Lo *Statuto* di Palermo — Il *Capitan Fracassa* — Il *Fanfulla* — Il *Caffaro* — Il *Roma* di Napoli — La *Gazzetta Piemontese* — Il *Secolo* — L' *Italie* — La *Perseveranza*.

Giornali esteri:

La *Libertè* — *Le Journal Officiel* — *Le Monde Illustré* — *Le Globe* — *L'Indépendance belge* — *Le Journal de S.t Petersbourg* — La *Gazzetta Industriale* di Vienna — La *Revue britannique* — La *Quarterly Review* — Il *Graphic* — La *Revista de Espana* — L' *American Register* — Il giornale polacco *Wedrowieg*.

Ci piace ricordare le seguenti cortesi parole che il *Pungolo* di Milano dettava nel suo Numero 15-16 corr. all' indirizzo di Venezia:

« Un avvenimento importante si compirà tra poco in Italia. Scienziati, principi, uomini di mondiale celebrità, converranno nella storica e poetica Venezia da tutte le parti del mondo, al 15 settembre prossimo, onde prender parte al Congresso geografico internazionale.

« Vi saranno contemporaneamente una Mostra geografica ed alcune feste, che Venezia sola può e sa fare, e l' Italia potrà ammirare anche i progressi artistici ed industriali di quella sua Venezia che si suppone, a torto, poco amante del lavoro, mentre invece nella nostra Esposizione si è così degnamente e solennemente affermata. »

— *(Comunicato.)* Presso l' Ufficio del Comitato ordinatore in Palazzo Ducale si ricevono le sottoscrizioni di quelle persone che intendono prender parte al Congresso, a norma dei seguenti articoli del Regolamento:

Art. 4. Il Congresso conta membri *d' onore, donatori* e *aderenti*.

I membri d' onore sono nominati secondo le norme stabilite dal Comitato ordinatore.

Gli altri membri regolarmente ammessi, offrono al Congresso un contributo di almeno 40 lire per i donatori; di lire 15 per gli aderenti.

Art. 5. Tutti i membri del Congresso ricevono un biglietto personale di riconoscimento, prendono parte alle riunioni hanno libero accesso alla Mostra e ricevono un esemplare degli atti del Congresso, che saranno pubblicati per cura della Società geografica italiana.

Squadra inglese del Mediterraneo. — Nel pomeriggio d' oggi partirà da Trieste diretta per Venezia la squadra inglese del Mediterraneo, sotto il comando dell' ammiraglio Beauchamp-Seymour. L' entrata della flotta nel nostro Porto seguirà il 20 corr. al mattino. L' avviso *Helicon* arriverà questa notte e getterà l' àncora dinanzi la Piazzetta.

La squadra ha facoltà di entrare tutta nel Porto e di gettare l' ancora agli Alberoni, nella rada dello *Spignon*, dove vi è profondità più che sufficiente per un ancoraggio comodo e sicuro, e ci lusinghiamo che nessuna difficoltà verrà accampata a questo proposito.

Nella *Gazzetta* del 9 corr., N. 181, abbiamo data una descrizione di questa flotta, togliendola al *Cittadino* di Trieste. Essa è composta di due avvisi: *Iris* ed *Helicon*, di due fregate corazzate *Alexandra* e *Invincible*, della nave a torre *Thunderer*, della nave corazzata *Temeraire* e della canoniera di prima classe *Falcon*: in complesso 7 navi da guerra.

— A questo proposito, in base ad una comunicazione pervenutaci, aggiungiamo che nell' occasione dell' arrivo della flotta inglese, questa *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* ha disposto varie gite giornaliere per Alberoni e ritorno.

L' idea è bellissima, perchè con una spesa mite si potranno vedere alcuni navigli o l' intiera flotta inglese del Mediterraneo.

La Società pubblicherà in seguito il relativo orario e le tariffe.

Cose postali. — La Direzione provinciale delle Poste di Venezia ci prega di annunziare che col 1° agosto p. v., verrà aperto nell' isola della *Giudecca* un Uffizio postale di 2ª classe.

La tassa delle lettere della Giudecca, con Venezia e coi luoghi dell' estuario ove esistono Uffizii postali resta eccezionalmente di centesimi cinque per ogni 15 grammi di peso.

R. Istituto di belle arti in Venezia. — Avendo il R. Ministero deliberato di sopprimere per quest' anno la solita Mostra di opere d' arte, onde non recar danno all' altra Esposizione artistica che deve aver luogo in Venezia nella occasione del III.° Congresso geografico internazionale, la solennità, con cui si chiudono d' ordinario gli studii presso questo Istituto resta limitata alla dispensa dei premii ed alla conseguente esposizione dei saggi degli alunni.

Pertanto, nel giorno di domenica 7 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuta nella gran sala dell' Assunta di quest' Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno dispensate le medaglie e gli altri attestati onorifici, di cui si resero meritevoli gli alunni nel corso del presente anno scolastico.

Prima della solenne distribuzione, il professore Pompeo Gherardo Molmenti terrà una sua lettura sul *Carpaccio*, ed il Segretario leggerà l' annuale rapporto prescritto dall' articolo 32 del Regolamento interno.

Ospizio marino veneto. — Seconda offerta per i poveri fanciulli scrofolosi per i bagni giornalieri al Lido:

Arton Bronson L. 50 — Beaufre e Faido 10 — Dolfin Boldù co. Franc.° 20 — Baretin Antonio 10 — Bottoni avv. dott. Franc.° 10 — Centanini ing. Dom.° 40 — Cosulich Eugenio 10 — Congregazione Armena Mechitarista 20 — Caviola Antonio 5 — Cristophe Enrico 5 — Collauto Gio. Batt. 10 — Cocon e Negri 10 — Dalfiol Matteo 5 — De Daverio Odoardo 20 — Donà Dalle Rose co. Fr.° 20 — Dalfabro Manetti Diana 5 — Da Ponte Giuseppe 5 — Errera Norsa Irene 5 — Fornoni comm. Ant.° 20 — Gradenigo Venier cont.ª Elisabetta 25 — Grimani conti Giovanni e Pietro 10 — Jona Abramo 5 — Levi Arnoldo direttore della Banca di credito veneto 10 — Lucheschi nob. dott. Domenico 20 — Mengotto Stefano 15 — Minich comm. Angelo 15 — Manetti avv. dott. Antonio 10 — Musatti avv. Giuseppe 10 — Marcello Memmo 5 — Ortis 15 — Perisinotti e famig.ª 15 — Piucco dottor Clotaldo 5 — Ricco cav. Giacomo 15 — Sernagiotto (al ponte di Canonica) nob. famiglia 20 — Scarpa Francesco 5 — Scandiani Samuele e famiglia 15 — Sartori Luigi 5 — Torniello Gobbato co.ª Clelia 20 — Tropeani Giuseppe e C.° 10 — Venier conti Pietro e Girolamo 25 — Zampironi dott. G. B. 10 — Da N. N. 20 — Cav. Giuseppe dott. Zannini e famiglia 25. — Totale L. 610.

Un nuovo giornale. — Pare che i progressisti comprendano di non fare troppo breccia a Venezia, dacchè si è trovata la necessità di fondar qui un nuovo giornale, il cui primo Numero è uscito ieri sera, col titolo *L' Imparziale, Gazzetta del progresso veneziano.*

Il giornale s' intitola *Imparziale*, ma promette fin d' ora di far plauso al ministro delle finanze, di applaudire al ministro dei lavori pubblici e di dare tutto l' appoggio al ministro della pubblica istruzione; sta per il suffragio universale, per la indennità ai deputati, e per il Senato elettivo, e dichiara di volere l' ordine nel progresso; esso poi vuole trattare gl' interessi di Venezia senza che c' entrino personali ambizioni, smania di lucro, invidiuzze meschine di parte e pregiudizio di aderenze.

Quest' ultima parte del programma, se anche pretenziosa, sarebbe assai bella, e noi quindi, prima di proferire alcun giudizio, staremo a vedere come s' atteggierà, nell' atto pratico, questo novello Messia.

Il giornale si stampa da Longo; pare che esca alla sera, e si vende a cent. 5. Ci dimenticavamo di dire, che il direttore del nuovo giornale è il sig. F. Zon.

« Il dottor Faust. » — Il secondo Numero del *Dottor Faust* uscito ieri contiene: *Un positivista veneziano* (Il dottor Faust) — *Bonghi e Curci* (Altmayer) — *Una notte di Lord Byron* — *La letteratura russa sotto Alessandro II* (A. R. Levi) *Da Parigi* (Dott. Bidache) *Tre statue in Roma* (C. A. Levi) — *Il mantello rosso del sig. di Choiseul* (V. Malamanni) *La musica* (enne) — *Notizie teatrali* — *Libri nuovi* — *Varia* — Appendice *Indigestione d' amore* di A. Carrera.

Teatro Malibran. — Neanche stasera avrà luogo la seconda accademia del prestigiatore Frizzo col concorso del prof. May e della signora Mercedes; essa avrà luogo domani, martedì.

Fresco. — Magnifico per concorso e per brio è riescito ieri il Corso di barche, che si suole chiamare Fresco, nel Canale della Giudecca. Anche la grandissima affluenza e relativo movimento in quegli esercizii.

Al Lido. — Anche ieri fu grande il movimento al Lido, ed enorme addirittura dev' essere stato il numero dei bagnanti. Nella sera vi fu anche della gente, quantunque la Tombola abbia tenuto a Venezia gran parte della popolazione.

Sentiamo che presto al teatro del *Boschetto* si andrà in iscena coll' *Elixir d'amore*, e poscia verrà apparecchiato un nuovo ballo. Si pensa anche al *Barbiere di Siviglia* colla brava signorina *Orlandi Annina*.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di maggio p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 618; evase con procedura di componimento, 457; deferite alla R. Pretura, 46; non ammesse, 115.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 aprile 1881, N. —; accalappiati nel mese di maggio, 29; dei quali ne vennero uccisi 22, restituiti 5, rimasti in deposito 2.

Borseggio. — Alle ore 10 1/2 pom. d' ieri, al Ponte dei Dai, veniva borseggiata del portamonete contenente L. 32, certa P. Caterina domiciliata a Follina (Treviso) a sospetta opera del pregiudicato R. Angelo, d' anni 50, che venne tosto arrestato.

Così l' odierno bullettino della Questura.

Uficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 luglio 1881.

Cicala Angelo, calzolaio lavorante, con Mangini Leonilla chiamata Nina, cucitrice.

Santi Giovanni, battellante con Tagliapietra detta Paulotto Anna, casalinga.

Rossetti Girolamo, calzolaio lavorante, con Magris Maria, sarta.

Canilli Giovanni, impiegato privato, con Boscaro Caterina, civile.

Berti Giuseppe, piattaio, con Da Gian chiamata Vergolina Arcangela detta Augusta, già domestica.

Rossi Angelo, fruttivendolo dipendente, con Chinellato detta Checcarello Maria, sarta.

Varroi detto Verroi Carlo, calzolaio dipendente, con Fontanella Teresa, operaia.

Drì detto Indri Pietro, mosaicista lavorante, con Riva Elisa, casalinga.

Penzo detto Patarolo Giovanni chiamato Innocente, bracciante all' Arsenale, con Gianni Concetta chiamata Rosa, casalinga.

Nordio Antonio, intagliatore all' Arsenale, con Barbini Italia, casalinga.

Salvadori Giuseppe, fonditore all' Arsenale, con Fiori Teresa, sarta.

Princivalli Antonio, calzolaio, con Amigoni Beatrice, privata.

Zennaro detto Giaco Natale, fornaio lavorante, con Begaro Luigia, già domestica.

Gobbi Stefano chiamato Andrea, calzolaio lavorante, con Novello Matilde, calzolaia.

Ferrari Pietro, ceraio lavorante, con Novello Emilia, sigaraia.

Canton Giovanni, calzolaio lavorante, con Toso Giuseppina, domestica.

Tamat detto Muschio Antonio, falegname lavorante, con Bampo Elisabetta, sarta.

Scarpa detto Occietti Pietro, gondoliere, con Lazzari Elisabetta, perlaia.

Simeoni Leonardo, calzolaio, con Tajarol chiamata Tagliarolo Anna, sarta.

Mansutti Enea, biadaiuolo, con Minihoffer Maria, cucitrice.

Bernach Giuseppe chiamato Giorgio, droghiere, con Zanetti Paolina, sarta.

Benval-Benvenuti Edoardo, professore, con Bruschi Giuditta.

Bullettino del 16 luglio.

NASCITE: [illegible] morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Marella detto Sanguetta Luigi, friggipesce, con Tonini Lucia, sarta, celibi.

2. Meneghetti Ernesto, offelliere, con Ferro Anna chiamata Erminia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Covi Frizziero Maria, di anni 78, vedova, casalinga, di Mestre. — 2. Borghi Vitali Cornelia, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Paolin Benvenuti Maria, di anni 53, vedova, cucitrice, id.

4. Frisiero Francesco, di anni 73, celibe, barcaiuoto, di Chioggia. — 5. Vianello detto Bolla Natale, di anni 60, vedovo, facchino, di Venezia. — 6. Milani Eugenio, di anni 24, celibe, boaro, di Lendinara. — 7. Peretti Giovanni, di anni 21, celibe, sergente, del 40.o fanteria, di Capua. — 8. Bellemo Gio. Batt., di anni 9, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Cheleggia Lorenzina, di anni 9, decessa a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 luglio

La chiamata della milizia mobile.

La chiamata dei battaglioni di milizia mobile sotto le armi non poteva a meno di presentare, come presenta infatti, una quantità di difficoltà.

Non ultima di queste è la deficienza di ufficiali superiori al comando dei battaglioni stessi e delle compagnie.

Infatti, consultando l'*Annuario militare* risulta a prima vista che la deficienza è di circa 60 ufficiali superiori e di oltre 250 comandanti di compagnia, senza tener calcolo di coloro, che, già nominati, forse non si presentarono sotto le armi.

Or bene, è precisamente su questa deficienza che in questi giorni si è rivolta l' attenzione del ministro della guerra, e si sono studiati i provvedimenti per rimediarvi.

L' *Esercito* dice che si adotteranno i seguenti provvedimenti:

Saranno destinati al comando dei battaglioni i maggiori dei distretti, i relatori dei reggimenti, e taluni capitani che già rivestono i requisiti per la promozione a maggiore.

Ai comandi delle compagnie scoperte sarebbero chiamati i capitani delle compagnie permanenti dei distretti e taluni tenenti dei reggimenti che già hanno subito l' esame per la promozione al grado seperiore.

Con questo sistema, senza pregiudicare il buon andamento del servizio nei reggimenti, nè quello dei Distretti, si rimedierebbe all' inconveniente più sopra lamentato.

A queste notizie aggiungasi che pare ormai stabilito che la bassa forza sarà chiamata nei modi presentati dal regolamento di mobilitazione per il dieci del prossimo agosto, e gli ufficiali dovrebbero trovarsi qualche giorno prima alla sede dei rispettivi Distretti.

La chiamata avendo luogo per decreto reale, gli ufficiali, invece della solita indennità, avrano diritto alle paghe stabilite per ufficiali dell' esercito permanente con l' aggiunta delle rispettive indennità. *(Pungolo.)*

Il Re a Gastein.

Un dispaccio da Roma alla *Neue Freie Presse* di Vienna riferisce la diceria della probabilità d' un ritrovo del Re Umberto coi due Imperatori di Germania e d' Austria.

Soggiunge: Questa notizia pare prematura, ma è un notevole sintomo della pubblica opinione.

La *Post* di Berlino reca una notizia importante, se vera. Nell' inverno scorso, un ufficiale austriaco dimorante in Italia si recò a Vienna con una missione confidenziale del conte Maffei e si mise in rapporti col Ministero degli esteri. Si sarebbe preparata e si preparerebbe un' alleanza fra l' Italia e l' Austria e si tratterebbe dei destini dell' Oriente. Il barone Haymerle avrebbe fatto buon viso alla cosa. Il *Tagblatt* crede che in riguardo a questi rapporti d' amicizia coll' Italia, da un « panorama politico », che si apparecchia al Prater, sia stata esclusa « la battaglia di Custoza ». Non sappiamo qual peso si possa attribuire a questa notizia. È probabile però che la stampa abbia ad occuparsene ed a procacciare forse un po' di chiarezza. Questi passi per un' alleanza sarebbero stati fatti prima della spedizione francese a Tunisi; ora, in presenza dei fatti d' Africa, essi avrebbero ancor più forte ragione di esistere. Parrebbe che a Berlino l' idea godesse favore. L' Italia, secondo la *Post*, riceverebbe compensi per l' espansione dell' Austria nella penisola del Balcano; ma si esprime in questo riguardo un po' oscuramente.

Altro articolo degno di nota è una polemica della *Nordd. All. Zeitung* contro la *S.t James Gazette*. Secondo l' organo bismarchiano, la Germania, memore dell' antica politica di Gladstone, che guastò l'accordo dell'Inghilterra colla lega austro-germanica e cercò un' alleanza colla Francia e colla Russia, volle attrarre a sè la Francia e vi riuscì. La *Nordd. Allg. Zeitung* vede un lieto sintomo di fiducia della Francia verso la Germania nell' indifferenza degli uomini di Parigi per l' amarezza dell' Italia, e nella noncuranza loro di fronte all' Inghilterra. Benone: vedremo dove andrà a parare la Francia con queste prove di fiducia nella Germania, che consistono nel rendersi nemici tutti gli altri Stati!

Così il *Cittadino* di Trieste.

La festa nazionale in Francia.

Scrivono da Parigi 15, alla *Perseveranza*:

Nessun disordine — poichè era lasciato far tutto — meno leggeri incidenti inevitabili in un movimento considerevole di popolazione. Qualche eccesso, certamente; per esempio contro le vetture private — rarissime — che volevano passare per le vie principali. L' unico sconcio vero furono i petardi. Napoli non è però che uno scherzo in confronto. Ovunque scoppii ed esplosioni fino alle tre del mattino. In alcuni punti, Piazza della Borsa, Faubourg Montmartre ed altri, era pericoloso davvero di passare. Figuratevi che oltre i petardi della via, si divertivano dalle finestre a gettarli sulla folla. Che vi sieno stati feriti e forse morti mi pare inevitabile, ma la Repubblica fa come l' Impero e li nasconde.

Quanto alla rivista, vi confesso ingenuamente che non ebbi il coraggio di assistervi. C' è nulla di più barbaro e di più inutile di fare una rivista alla metà di luglio alle due dopo mezzogiorno? Chi ci è stato mi racconta che l' aspetto dei 16,000 uomini riuniti a Longchamps era bello e marziale e che soprattutto l' artiglieria ebbe grandi applausi per una ardita conversione eseguita a meraviglia. Un bel momento è stato quello in cui squadroni di cavalleria leggera e pesante messi al trotto si arrestarono di botto davanti la tribuna presidenziale. Il rovescio della medaglia sta nelle insolazioni grandi e piccole che hanno sorpassato, pare, il centinaio.

Oggi la festa in parte continua, e le case sono imbandierate ancora e stasera la gazzarra continuerà. Ecco tutto quello che trovo a dirvi di questa dimostrazione repubblicana divenuta regolarmente periodica. A titolo di dettaglio aggiungo soltanto che le case abitate dai conservatori erano all' oscuro e senza bandiere, ma che all' infuori di una serenata ostile, data al *Figaro*, la folla non se ne è occupata; che c'erano molte bandiere americane, inglesi, belghe e spagnuole — ma che l' italiana ebbe generalmente la sorte della tedesca: la soppressione. E che finalmente, meno qualche disordine qua e là nelle Provincie, non vi furono incidenti serii, e che a Marsiglia, specialmente, nulla venne a turbare la festa.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Le negoziazioni pel trattato di commercio colla Francia s' inizieranno tra breve a Roma. Il Governo sta per nominare i delegati italiani, che pare debbano essere i deputati Luzzatti e Simonelli ed il comm. Ellena. *(Sole.)*

Roma 18.

La parte di prestito spettante all' Italia fu distribuita come segue: 49 milioni alla Banca nazionale, 20 alle cinque Banche consociate, 40 al Credito mobiliare, 13 alla Banca generale, il resto agli altri Istituti. *(Sole.)*

Roma 18.

Al Ministero della guerra si lavora alacremente per preparare l' imminente chiamata delle classi di milizia mobile e le seconde categorie.

I Comitati delle armi rimarranno, contro le abitudini, in Roma per sollecitare la costruzione delle fortificazioni de' passi alpini, specialmente nel versante di Nizza.

Intendesi che prima del novembre debbano essere terminati i provvedimenti più urgenti della linea di difesa. *(Nazione.)*

Roma 18.

Iersera si rinnovarono le dimostrazioni. Una folla di giovani aggiravasi pel Corso battendo il lastrico con piccole mazzette e simulando una processione.

Fu intimato lo sgombero. Accorsero squadre di questurini e carabinieri cacciando a viva forza la popolazione.

Tra la folla si trovava per caso anche il ministro Baccelli, il quale pure fu obbligato a sgombrare.

Il *Popolo Romano* di stamane vorrebbe smentire questa circostanza; posso assicurarvi che è verissima. *(Pungolo.)*

Roma 18.

Il *Diritto* smentisce l' allontanamento del Prefetto Gravina, ma è molto dubbio che possa restare, essendo stato moralmente esautorato dal Governo. *(C. della Sera.)*

Roma 18.

La voce corsa d' un colloquio fra Cairoli e Bismarck credesi infondata. *(G. P.)*

Ancona 17.

Nelle odierne elezioni amministrative ebbe completa vittoria la lista concordata fra i progressisti e i repubblicani. *(Secolo.)*

Berlino 18.

Il *Montgsblatt* ha da Roma per telegrafo essere colà arrivato ancora prima dell' arrivo dei pellegrini slavi, incognito l' Arciduca Ranieri con missione segreta presso il Vaticano. (?) *(Indip.)*

Parigi 17.

È già da lungo tempo che la Polizia segue con attenzione l' agitarsi di Don Carlos.

Venerdì scorso ebbe a contenersi in modo provocante e dimostrativo alla messa dei legittimisti.

In seguito a ciò gli fu intimato ieri un De-

creto di sfratto per cui deve abbandonare la Francia entro 24 ore, coll' avvertimento che in caso di resistenza gli verrà usata la forza. *(Indip.)*

Parigi 18.

Don Carlos, espulso dal territorio francese in seguito alle sue manifestazioni clamorose nelle ultime dimostrazioni legittimiste, protestò vivamente: partirà questa mattina per Londra.

Il desiderio del Governo francese di cattivarsi le simpatie del Gabinetto spagnuolo non sarebbe estraneo a tale atto. *(Pungolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Washington 18. — I medici credono che Garfield sia fuori di pericolo.

Nuova Yorck 18. — Nevouku (?) fu distrutta in 65 minuti; vi furono 14 morti e 25 feriti. È probabile che vi siano altre vittime.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 18. — L' *Opinione* ha da Atene: Le Loro Maestà recaronsi al Pireo a visitare il *Duilio*. Saliti a bordo, si eseguirono con tutta velocità le evoluzioni per lo slancio delle torpedini. Il Re volle anche che si eseguisse la manovra di fare uscire la lancia a vapore dalla galleria di puppa. Le manovre tutte riescirono splendidamente. Le Loro Maestà espressero al comandante e agli ufficiali la loro ammirazione per la qualità della nave. Lo Stato maggiore del *Duilio* è invitato a pranzo a Corte.

Roma 18. — È smentito che il ministro Mancini abbia inviato una circolare agli agenti diplomatici italiani sugli incidenti del trasferimento della salma di Pio IX. Dopo aver telegrafato ai rappresentanti nostri per semplice loro informazione la notizia dei fatti, il ministro si affidò pienamente alle informazioni che gl' inviati esteri avrebbero mandato al loro Governo.

Roma 18. — Oggi si tenne una prima conferenza da Baccarini, Magliani e comm. Vitali col rappresentante della Südbahn. Tutte le vertenze pendenti non sono ancora definite, ma sperasi terminare domani.

Roma 18. — Macciò ripartirà sabato per Pistoia.

Roma 19. — Il Tribunale correzionale condannò ieri a 5 giorni d' arresto un altro arrestato della notte del 12 al 13 per ingiurie agli agenti di pubblica sicurezza.

Il Ministero della guerra modificò le condizioni dell' arruolamento del battaglione d' istruzione. Gli allievi non assumono per sei mesi la ferma permanente ed escono sergenti.

Tunisi 17. — È giunta la *Castelfidardo*.

Berlino 17. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dimostra l' importanza politica della riuscita dell' imprestito italiano, che dimostrò l' Italia essere anche finanziariamente indipendente.

Parigi 18. — *(Camera)* — *Farre* presentò il progetto pel prolungamento della ferrovia algerina da Saida fino a Kreider.

Fu respinta con voti 324 contro 91 la domanda di autorizzazione di procedere contro Andrieux, per l' arresto di certa Cybin. Andrieux domandò di essere processato, a fine di poter respingere le calunnie.

Il Senato respinge la presa in considerazione della proposta Tolain, tendente a rivedere la costituzione.

Parigi 18. — Si ha da Tunisi: Una banda di 300 cavalieri occupò Bordichaki a qualche chilometro dal Bardo. La banda saccheggiò principalmente i tenimenti algerini, le proprietà del Bei e di funzionarii tunisini, predando numerosi cammelli a un suddito italiano, chiamato Traverso. Furono inviate truppe francesi per inseguirla.

Parigi 18. — Smentisconsi categoricamente le voci corse riguardo ai progetti della Francia nella Tripolitania. Una notizia privata da Vienna smentisce l' asserzione dello *Standard* che l' Inghilterra abbia scandagliato le Potenze sul contegno loro eventuale in caso che la Francia occupasse Tripoli.

Parigi 19. — Don Carlos, espulso, partirà il 7 di sera per l' Inghilterra. Si sono prese misure alla Stazione del Nord per prevenire qualunque dimostrazione.

Si ha da Sfax: 400 indigeni sono morti, 800 feriti. Grande effervescenza nel sud della Tunisia.

Vienna 18. — Viene notato generalmente il contegno assai amichevole della stampa austriaca verso l' Italia. Tutti i giornali officiosi e liberali biasimano la provocazione che i clericali fecero in occasione del trasporto della salma di Pio IX, cui il Governo invece voleva far rendere gli onori dovuti.

Vienna 18. — La *Wiener Zeitung Allgemeine* dimostra che gli avvenimenti hanno dimostrato l' assurdità delle insinuazioni di alcuni giornali esteri verso l' Italia, non solo riguardo ai Krumiri e al *Mostakel*, ma anche riguardo a Tripoli, verso cui è ormai accertato che l' Italia non volle mai avere altro interesse che quelli ordinarii del commercio e della protezione dei suoi nazionali.

Londra 18. — Il *meeting* dei portatori di rendita votò la risoluzione di pregare Bourcke di andare a Costantinopoli per un regolamento del Debito turco, d'accordo coi delegati francesi.

(Camera dei Comuni.) — *Dilke* dice, che il Governo, d' accordo colle Potenze, continuerà a spingere la Porta a realizzare le riforme in Armenia, stipulate dal Trattato di Berlino, e a consigliare le riforme in tutto l' Impero ottomano.

Elezioni politiche.

Appiano: eletto Velini; *San Nicandro*: eletto Libretta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 4. 25 p.

È assodato che per i fatti del 13 il Vaticano diramò, non una Nota, ma una semplice informazione ai Nunzii.

Annunciasi la prossima definitiva comunicazione che i progetti delle navi moderate che si porranno in cantiere a Venezia e a Castellamare, saranno armati di cannoni di 76 tonnellate.

Assicurasi che Macciò non andrà più a Tunisi.

Nella dimostrazione di iersera non si operò nessun arresto.

Confermasi la traslocazione imminente del Questore Bacco.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data 15 luglio:

Con questi caldi soffocanti come si fa a non parlare dei bagni? Pare che anche lo scriverne sia un refrigerio. Per quelli che non possono ricrearsi al vostro Lido, per quelli che non possono andare nemmeno alla modesta e tranquilla Grado, è pur di conforto anche la nostra vasca con le annesse comodità. Un' elegante giardiniera, mercè la minima tassa di dieci centesimi, ne conduce dallo Stabilimento alla Piazza, e, s'intende, viceversa!!!

Al piano superiore il benemerito Circolo artistico ha aperto la sua loggia ad un' Esposizione di quadri, e il conte Caratti e il sig. Picco Rigo hanno concesso in pubblica mostra dipinti che fanno onore all' arte.

Si attende qualche cosa dall' eccellente maestro Antonioli, il cui sommo amore è l' arte e lo studio.

Le promesse di Baccarini pel sussidio al Ledra, giustamente reclamato, furono gradite; ma quasi quasi, era preferibile il poco e certo d' oggi al di più, ma incerto, del domani. Del resto *promissio boni viri*....

I nostri giornali hanno aperto una sottoscrizione per le vittime di Marsiglia, e vi contribuiscono tutte le classi.

Di quel tentativo di dimostrazione che anche qui volle farsi vedere, non vi feci pur cenno: non ne valeva la spesa. Un po' d' ingombro, inopportune grida, un breve schiamazzo di giovani, un' intimazione a suon di tromba, qualche arresto, e gli arrestati all' indomani assolti, null' altro.

Avremo pel San Lorenzo le solite corse e l' opera; ma non al teatro *Sociale*, bensì al teatro *Minerva* a loggie e gallerie. Avremo la *Semiramide* e la *Norma*.

È qui venuto un battaglione di bersaglieri a rimpiazzare il 47.° partito colla sua brigata pel campo di Rive d' Arcano presso S. Daniele. A S. Daniele grandi feste domenica per iniziativa della Società operaia. Qui ai 12 fu celebrata la festa di S. Ermacora con gran concorso di rurali. Musica, funzione, apparati solennissimi in chiesa, ed alla Loggia un ballo improvvisato alla popolana, un carnevalino, allegro per la gara di attaccare con ispilli a vicenda maschi e femmine, o per lo meno di appendere un qualunque oggetto sul dorso ai meno avveduti.

FATTI DIVERSI

La Regina a Napoli. — Scrivono da Napoli al *Pungolo* di Milano:

La nostra graziosa Sovrana cerca essa pure di ammazzare il tempo nel miglior modo possibile. Tutte le sere a Capodimonte v' è una eletta raccolta di dame e cavalieri, si fa della musica, cui la stessa Regina prende parte. Nel giorno si fanno escursioni. Ieri l' altro Sua Maestà, imbarcatasi sul R. avviso *Staffetta*, si recò a Capri per visitare la grotta azzurra. L' augusta donna fu costretta recarsi nella grotta meravigliosa, tutta sola fra uomini, giacchè le tre dame che l' accompagnavano, cioè la principessa di Ottajano, la marchesa di Villamarina e la baronessa Baracco, soffrendo al mare, non poterono più muoversi.

Dove esse non soffriranno è questa sera in casa della duchessa di Monteleone. La Regina interverrà ad una riunione che la gentile dama ha offerto nel parco innanzi l' abitazione. Grosse margherite adornano il frontale del cancello; tutto il giardino verrà illuminato con dodicimila lampioncini di vario colore e grandezza. Sarà qualche cosa veramente di fantastico. Casa Monteleone, quando viveva il duca, era una specie di terreno neutro; il duca, nominato gran fascia di San Gennaro da Francesco II, non si era mai fregiato della decorazione; nominato senatore dal Governo italiano, non prestò mai giuramento. Diceva di non volersi impacciare di politica, sicchè nei suoi saloni s' incentravano liberali e clericali, unitarii e borbonici.

Oggi, intervenendo la Regina, non era possibile alla duchessa di estendere i suoi inviti fra individui dell' alta Società punto amici della dinastia di Savoia, e quindi essa si è fatto dare dall' ufficio dei cerimonieri la lista delle signore e signori che hanno avuto l' onore d' essere stati presentati alla Regina ed in essa ha scelto gli invitati. Si parla di 70 signore e circa 150 uomini. Questi andranno in *redengote*, quelle in abito di mattina. La Regina arriverà alle 7 del pomeriggio e si tratterrà fino alle 10.

Si sperava potesse intervenire anche il Re, ma pare che S. M. arriverà solo domani sera, avendo domattina a Roma un Consiglio di ministri per la firma di tutte le leggi e leggine votate dalla Camera e dal Senato. All' arrivo del Re si stabilirà il giorno prima in cui la Regina lascerà Napoli. È probabile che sia sabato, ma posso assicurarvi che finora nulla è deciso.

Dalla relazione della festa, pubblicata dal *Piccolo*, togliamo:

La Regina vestiva un abito molto semplice di *granadine* color crema, guernito di merletti. Portava in capo una gran paglia di Firenze, modello Devonshire, sormontata da una gran penna bianca.

Fatto il giro del giardino, Sua Maestà sedè fra le due colonne centrali del peristilio, chiamando accanto a sè la marchesa di Noailles (ambasciatrice di Francia).

Il piccolo Noia cominciò a sonare un pezzo di mandolino con accompagnamento d' orchestra, e la Regina si levò e s' avvicinò a lui per meglio udirlo. Quando ebbe finito, gli domandò se avesse avuto paura nel dover suonare innanzi a tanta gente. Il bambino rispose: Paura mai! — Dunque, disse la Regina, sarai soldato. — Papà — rispose il bambino — vuole che io diventi un diplomatico, ma, se Vostra Maestà lo ordina, sarò soldato.

Fortunato Calvi. — Domenica a Mantova si inaugurò un ricordo marmoreo a Fortunato Calvi di Noale, uno dei più distinti fra i martiri di Belfiore, impiccato la mattina del 4 luglio 1855.

Il cippo è opera dello scultore mantovano Carlo Vitali. V' è scolpito quest' epitaffio:

GRIDANDO
VIVA LA LIBERTA'
IL 4 LUGLIO 1855
QUI
PER MANO DEL CARNEFICE
CADEVA
PIETRO FORTUNATO CALVI.

Elezioni amministrative di Chioggia. — Ci scrivono da Chioggia in data del 17 corr.:

Vi ho telegrafato il risultato delle elezioni provinciali di Chioggia e Pellestrina, risultato che può considerarsi una clamorosa sconfitta pel dott. Galli, Direttore del *Tempo*, di Venezia, e per la sua *Ninfa Egeria*, il deputato provinciale comm. Antonio Chiereghin. Mancano ancora le votazioni di Cavarzere e Cona, ma si sa che quei Comuni sono decisamente contrarii al dott. Galli, conosciuto come il più ardente avversario della ferrovia Chioggia-Monselice e Mestre-Piove-Adria, a cui ora tendono le giuste aspirazioni degli abitanti di Cavarzere e Cona.

Ora ecco il risultato delle elezioni comunali di Chioggia:

Votanti 352.

Nordio avv. cav. Fortunato	voti 288
Cavallini Angelo	» 250
Ostani Francesco	» 199
Baldo cav. Felice	» 198
Michelangelo Ravagnan	» 137
Voltolina Tommaso	» 131

Questo esito non è pienamente sodisfacente pei liberali di Chioggia, i quali avevano diritto di attendersi una maggiore disciplina di partito a favore dei candidati della lista liberale concordata.

Emissioni di numerario. — Nel prossimo pagamento degli impiegati, che deve aver luogo il 27 corrente, il 3 per cento degli stipendii sarà pagato in moneta divisionaria d'argento da lire 2, 1 e da 50 centesimi. Le tesorerie provinciali hanno all' uopo ricevute già le relative scorte. *(Diritto.)*

Da Pavia a Venezia. — Leggesi nella *Provincia Pavese* in data del 17 corr.:

La partenza per Venezia del prof. Ernesto Corti e del sig. Marsiglio Tenci, in quel guscio di noce che dicesi *sandalino*, avverrà mercoledì p. v., alle ore 7. Sappiamo che molti dei socii *Battellieri del Ticino* andranno a salutarli.

Il primo luogo in cui pernotteranno è Piacenza, dove giungeranno verso il tramonto dello stesso giorno. Alla dimane continueranno il viaggio, del quale faremo in modo di tenere informato il pubblico, perchè esso non potrà a meno di esserne desideroso.

Caduta dell' abate Liszt. — Il *Corriere della Borsa* riceve da Weimar la triste notizia d' una caduta che avrebbe fatto l' ab. Lizt alcuni giorni fa. Rientrando in casa, sdrucciolò sulla scala, ed è caduto, ricevendo una scossa abbastanza grave per provocare una lesione interna ai polmoni. Dopo l' accidente l' ab. Liszt dovette rimanere in letto, e il suo stato, si dice, non è senza gravità.

Illustrazione italiana. — Il Numero 29, del 17 luglio 1881, dell' *Illustrazione Italiana*, contiene: *Testo:* Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L' obelisco di Gatcina; Il clarinetto del prof. Romeo Orsi; La ferrovia elettrica; Un precursore del Metastasio (Michele Scherillo); Monumento delle cinque giornate; Da Marta a Maddalena, scene della vita universitaria (Villicus); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Sciarada. — *Incisioni:* L' obelisco di Gatcina dopo la catastrofe. — La ferrovia elettrica Lichterfeld (2 inc.). — Ritratti di Carlo I, e Paolina Elisabetta Ottilia Luigia, reali di Rumenia. — Il mausoleo di Barnabò Visconti, nel Museo Archeologico di Brera. — Paisiello liberato dai Russi, quadro di Tancredi. — Costumi di Napoli: Il Maruzzaro. — Il processo di Midhat a Costantinopoli (2 inc.). — Rovine di un tempio nell' isola di Oahu. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l' anno, cent. 50. il Numero.

Esposizione di Milano. — Riceviamo sulle operazioni di gonfiamento dell' areostato il seguente *Comunicato*:

Si è constatato che la causa immediata della diminuzione di forza ascenzionale nell' areostato, fu un urto a cui, in causa del vento, andò soggetta la valvola inferiore.

In seguito a tale urto si aprì una leggerissima luce in detta valvola, per cui l' aria esterna, entrando nell' areostato, accrebbe notevolmente, nel periodo di poche ore la densità del gaz,

Così si dovette, a forza, ricondurre a terra il pallone, che ora trovasi gonfiato per un terzo circa ed in perfetto stato.

Prima d' introdurvi nuovo gaz conviene determinare, colla maggior esattezza possibile, il volume dell' areostato e la densità dell' interna miscela, onde stabilire se sia o meno possibile di utilizzarla nella sua totalità.

Il gonfiamento richiederà ancora parecchi giorni.

L' Art, rivista settimanale illustrata, (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33) pubblica nel suo numero del 10 luglio la continuazione del *Salon*, di Renato Ménard; la continuazione dell' interessante articolo del sig. Gustavo Frizzoni, sull' esposizione di disegni di maestri antichi, a Milano; un corriere drammatico, di Arturo Heulhard; una cronaca musicale, di Ottavio Fouque ecc. ecc.

Questo fascicolo è ornato di grandissimo numero di disegni, tratti dai quadri esposti al *Salon*, la maggior parte dei quali sono disegni di mano degli stessi artisti. Come tavole oltre il testo presentiamo particolarmente all' attenzione degli amatori l' acquaforte di Edmondo Yon: *Ritratto del sig. Alfredo Saucéde*, tratto dal dipinto di Leone Bonnat.

LEGGIADRA, SOAVE, BELLA,
NEI DÌ DEL VIGORE,
DEL CANDORE, DELL' OLEZZO,
AHI TROPPO PRESTO
INARIDIVA
VERGINE ROSA.

BICE BERCHET

PIA ED AMABILE FANCIULLA
DI DELICATO SENTIRE
PER INGENUITA' NATURALE,
PER INGEGNO, PER BONTA', PER SENNO,
NEI GIORNI DELL' INNOCENZA
AMATA
DAI PARENTI, DAGLI AMICI, DAI CONOSCENTI,
AHI SCIAGURA,
MORIVA A TREDICI ANNI
IL 17 GIUGNO 1881.

ANIMA NOBILISSIMA
INNAMORATA D' IMMORTALI SPERANZE
A TE
ALEGGIANO DINTORNO GLI ANGELI
ESTATICI
DELLA TUA VERGINALE BELLEZZA,
I QUALI
ALLA TUA FEDE, AL TUO AMORE, ALLA TUA COSTANZA
SPOSANO I CANTICI
SULLA LORO CETRA IMMORTALE.

715 *Gio. Batt. Pasqualetti*, maestro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 14 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Martinolich, con 40 sac. farina bianca, 225 col. verdura, 4 casse limoni, 3 casse candele cera, 78 balle canape e stoppa, 5 balle pelli concie, 525 col. carta, 212 sac. riso, 76 mazzi scope, 420 sac. zolfo, 26 col. burro e formaggio. 22 col. tessuti, 12 col. vino, 7 col. medicinali, 4 col. ferramenta, 30 casse conteria, 7 casse inchiostro, e 18 col. diversi.

Arrivi del giorno 15 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Malusa, con 32 casse unto da carro, 5 col formaggio, 25 balle lana, 18 bal. pelli, 5 col. olio, 17 col. carta, 3 col. uva, 2 col. carne salata, 453 sac. vallonea, 100 sac. zucchero, 11 col. metalli, 130 bar. birra, 6 casse pesce, e 34 col. campioni, raccom. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle e Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 26 botti silicato di soda, 10 bar. bianco di piombo, 2 botti tubi di piombo, 136 bar. minio, 19 botti alcali, 72 botti soda, 101150 chil. ghisa, 203304 chil. carbon cok e 326830 chil. carbon fossile, all' ordine, raccom. ai fratelli Pardo di G.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 30 bar. terra refrattaria, 14 bar. zinco, 30 sac. tamarindo, 11 botti cloruro di calce, 6 col. pasta, 1 col. essenza, 1 balla lana, 2 balle stracci, 21 bar. sardelle, 15 col. vino, 20 col. olio, 51 sac. patate, 8 col. zigari, 476 cas. limoni, e 561 cas. agrumi, all' ordine, raccomand. all' Agenzia Florio.

Partenze del giorno 15 luglio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 41 col. burro, 18 col. formaggio, 12 balle scope, 1 cas. vino, 1 cas. carta, 1 cas. colori, 1 legaccio ghisa lavorata, 14 botti vuote, 2 case medicinali, 1 cassa mercerie, 5 cas. cotonerie, 1 cassa orologi, 1 cassa manifatture, e 23,500 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 16 luglio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Caffero, con 72 col. olio, 82 casse sapone, 15 casse tabacco, 10 bot. vino, 15 balle mandorle, e 10 balle senape, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 16 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Malusa, con 3 bal. cotone, 50 sac. zolfo, 69 col. carta, 97 sac. riso, 16 balle canape, 18 balle baccalà, 7 casse candele stearie he e di cera, 104 col. scope, 2 casse conteria, 4 col. burro e formaggio, 15 casse zolfanelli, 2 col. tessuti, 147 col. frutti e verdura, 32 casse ossi di seppia e seppie secche, e 11 col. diverse.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragozza*, cap Leitch, per Fiume con 30 pacchi pelli crude fresche, per Palermo 17,400 pezzi legname segato, e 650 pezzi detto rozzo, e per Liverpool 65 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 114 casse e 1 bot. conteria, 3 casse mercerie, 1 cassa mobili di legno, 2 casse legno da ebanisti, 1 cassa radiche per spazzole, 2 col. lavori di legno, e 5 casse utensili di legno.

Arrivi del giorno 17 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Egger, con 41 col. gomma, 4 col. olio, 25 sac. farina, 45 balle lana, 84 sac. vallonea, 13 col. frutti, 20 col. crine, 19 col. carta, 14 col. lastre di vetro, 3 col. manifatture, 50 col. macchine da cucire, 120 bar. birra, 2 col. conteria, 32 col. metalli, 17 casse pesce, e 33 col. camp., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 342 tonn. sale, all' Erario.

Da Newport, bark ital. *Marco Polo*, cap. Scarpa, con 713 tonn. carbone, a Lombardo e Baccara.

Partenze del giorno 17 luglio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 44 balle filati, 21 balle tessuti, 3 casse vetri, 7 col. nettapiedi di cocco, 20 casse amido, 13 col macchine da cucire, 200 pani piombo, 4 casse lastre vetro, 16 col. ferramenta, 8 casse lucido, 40 assi ferro, 28 col. carta, 1 cas. specchio, 11 balle tela ordinaria, 2 balle canape pettinato, 3 col. burro, 158 sac. riso, 22 col. cartoni, 185 sac. zolfo raffinato, 60 balle stuoie, 1 bar. cloruro, 1 balla cascami di seta, 2 casse prodotti chimici, 43 casse acciaio in verghe, 2 col. mercerie, 1 cassa cera in pani, 14 casse candele cera, 40 col. pellami, 1230 pezzi legname, 2 casse tabacco, 16 casse conteria, 11 casse terraglie, 2 casse precipitato, 1 cas. salumi, 2 casse sapone profumato, e 80 pacchi torcie a vento.

Arrivi del giorno 18 luglio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con 40 bal. cotone, 20 balle seta, e 8 col. diversi, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Il Vapore della Società Florio, *Mediterraneo*, proveniente da Costantinopoli, partito da Brindisi, sarà qui mercoledì 20 corr., e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Pachino*, proveniente da Marsiglia e scali, sarà qui venerdì 22 corr., e ripartirà domenica per Costantinopoli accettando merci per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 23 corr., e ripartirà mercoledì 27 corr. per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Mediterraneo* quanto il piroscafo *Pachino* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 13 luglio. — *Scoresby* v., partito per Venezia.

Shields 13 luglio. — *Antonio Casabona*, Genova, partito per (? Venezia).

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 18 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.69	761 97	761 48
Term. centigr. al Nord	26.80	30 00	30.70
» » al Sud	—	29.50	—
Tensione del vapore in mm.	—	18 80	20.69
Umidità relativa	—	60	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	13	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+3.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.20 Minima 25.00

Note: Bellissimo. — Barometro oscillante-calante. — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 18 luglio. Ore 2 45 pom.*

Pressione bassa al N. ed all' E. dell' Europa. Minima (745) nella Russia centrale. Superiore a 765 in Baviera e in Boemia.

In Italia il barometro è salito dovunque, meno però nel S., e variabile da 763 a 761 nel NO. e nel SE.

Cielo bello.

Maestro fresco o forte nelle Puglie, a Terra d' Otanto; venti debolissimi e variabili altrove.

Ieri la massima temperatura fu fra 30 e 37 gradi, in quasi tutte le stazioni.

Mare mosso o agitato sulla costa dell' estremo Adriatico del Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
20 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 5s 3
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m 36s
Tramontare della Luna	3h 8m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

(V. Annunzio in IV pagina.)

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di giugno 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti				SOMME							
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di giugno	Estinti nel mese di giugno	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di giugno		Rimborsi nel mese di giugno		Credito in fine del mese stesso	
Burano	94			94	1077	30	13		35		1055	30
Cavarzere	506	6	4	508	14624	14	491	57	315	28	14800	43
Chioggia	773	19		792	44658	03	3938	33	4429	16	44167	20
Dolo	711	18		729	20937	35	694	78	539	25	21092	88
Mestre	421	2		423	11276	20	1873	42	296		12853	62
Mira	388	11	2	397	6010	05	765		429	29	6345	76
Mirano	201	6		207	2904	71	918	40	466	40	3356	71
Murano	183	18		201	32042	41	4929	04	1658		35313	45
Noale	110	2		112	2013	89	365		313		2065	89
Noventa	83			83	272	86	37		10		299	86
Pellestrina	83		4	79	812	84	35		14		833	84
Portogruaro	565	5		570	11791	09	1395	46	1234	53	11952	02
Stra	22			22	39	28	5		15		29	28
Venezia	4473	59	6	4526	418840	78	39638	40	27855	[illegible]	430624	08
Venezia ferr.	95			95	12229	96	115	50				
	8708	146	16	8838	579530	89	53214	90	37			

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 luglio.

Grande Albergo Vittoria. — Bellinato A., - D.r Marcocchio de Marcaini, con moglie, tutti dall' interno, - Marban C., dalla Francia, con fratello, - William Eagland, con famiglia, - Schuyler S., - Parke P., - Fergusson A., tutti dall' Inghilterra, - Grayson C., dall' America, con madre, tutti possidenti.

Albergo l' Italia. — Perneker E., da Vienna, - Nagy F., - Polony L., ambi dall' Ungheria, - Becher P., da Praga, - Kant J., - Rotteher F., - Lippest C., - Wust O., tutti quattro dalla Germania, - Hecht, da Brunswich, - Rodier Voyatgend, - Herrmann Krause, ambi dalla Francia, - Slinger M., da Londra, - Meding d.r O., da Warsavia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cristina cav. G., - Schiesari A., - Raimondi Maccotti, ambi con famiglia, - Ballini cav. A., - Basile S., - Ciancio N., - Rizzica N., - Enrica Roversi, con figlia, tutti poss., dall' interno.

Albergo d' Inghilterra. — Contessa di San Severino, - Maggi contessa Clementina, - Malvoltti cav. A., tutti con famiglia, - Benatti B., - Ricordi P., - Sisto T., tutti dall' interno, - Hutze A., dalla Germania, - C. du Vere, - Ruè M., con moglie, tutti da Parigi, - Aework M., da Londra, tutti possidenti.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Salvadego B., con famiglia, - Moroni F., tutti dall' interno, - Maxwell Simpson, dall' Irlanda, - White G., - Sig.ra Roberto Lehr, ambi con famiglia, - Blatchford, con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Conte Morando, - Bonis, - Benvenuti cav. L., - Contessa Papadopoli, con seguito, tutti dall' interno, - Kydias, da Trieste, con moglie, - Grè A., dalla Francia, - Collera, dall'Inghilterra, - Derfelden, dalla Russia, con moglie, - John Hastings, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Banca Braguzi, dall'interno, - Tebret, dall' Austria, - Jacovaci F., dalla Boemia, - Nordy V., da Gorizia, - Frosberg O., - Olewiek C., - Edelmann A., - Kukott J., - Danzer K., - Pompl J., - Schulze L., - Sperling H., - Buth d.r F., tutti tutti nove dalla Germania, - Innabruvk Arudt, dalla Francia, - Taska S., dall' Inghilterra, - Giannelli, dall' America, con seguito, tutti poss.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 38	89 58
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	91 55	91 75

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	»	» 4	122 75	123 —
Francia	a vista	» 3 ½	100 40	100 60
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25 25	25 32
Svizzera	a vista	» 4 ½	100 20	100 40
Vienna-Trieste	»	4	216 50	217 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 19	20 21
Banconote austriache			216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	16 luglio	18 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 70	91 55
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 21	20 19
Londra	25 30	25 32
Parigi	100 85	101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 —	934 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	365 30
Lombarde	125 —
Ferrovie dello Stato	353 25
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 15 —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	101 7/16
Cambio Italia	— ½
Rendita turca	15 90

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	15 95
Obblig. egiziane	397 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	101 7/16
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	26 ½
» turco	15 5/8

PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	119 35
Rendita ital.	90 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 18.	
Mobiliare	638 50
Austriache	621 —
Lombarde Azioni	218 —
Rendita ital.	91 60

ATTI UFFIZIALI

Ruoli organici per il personale degli Ufficii della Corte dei conti.

N. 104. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Veduto l' art. 5 della legge 24 dicembre 1880, N. 5798, col quale è autorizzata la maggiore spesa di un milione di lire per l' attuazione dei nuovi ruoli organici delle Amministrazioni civili;

Veduto il Nostro Decreto del 18 gennaio 1877, N. 3650;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Sentita la Corte dei conti ed il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico degli ufficii della Corte dei conti è stabilito in conformità dell'annessa tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro del Tesoro.

Art. 2. L' anzianità non è titolo sufficiente per ottenere i posti di segretario a lire 4000.

Le altre promozioni di classe si faranno per anzianità congiunta a operosità e diligenza.

I posti di volontario si conferiranno per esame di concorso alle stesse condizioni e con lo stesso programma stabilito per il conferimento dei posti di vicesegretario di 3ª classe.

I volontarii saranno promossi a vicesegretarii di 3ª classe a misura che vi saranno posti e purchè abbiano data prova di operosità e diligenza.

Art. 3. Il nuovo ruolo degli ufficii della Corte dei conti avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

(Segue la Tabella.)

—

N. 150. (Serie III.) Gazz. uff. 16 aprile.

È istituito presso l' ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri un posto di archivista capo, coll' annuo stipendio di lire quattromila.

R. D. 3 aprile 1881.

—

N. LXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 aprile.

È approvato il Regolamento per le vendite volontarie di merci a pubblici incanti presso la Camera di commercio ed arti di Trapani.

R. D. 27 febbraio 1881.

—

N. 102. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel 1881, capitolo 47, è stanziata la somma di lire 40,000 per concorso dello Stato alle spese occorrenti pel Congresso geologico internazionale che sarà tenuto a Bologna nel 1881.

La suddetta spesa sarà prelevata dal fondo per le spese impreviste per l' esercizio 1881.

R. D. 10 aprile 1881.

—

N. 103. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

Il Comune di Sarzana (Genova), a seconda della sua deliberazione 23 ottobre 1880, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati nè dalla legge del 3 luglio 1864, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866.

R. D. 13 marzo 1881.

—

N. LXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzata l' inversione di metà del capitale del Monte frumentario di Montesilvano per la fondazione di un Istituto di prestiti nello stesso Comune.

R. D. 17 febbraio 1881.

—

Abrogazione di Regolamenti e di Decreto Reale concernenti la Pubbica Istruzione.

N. 159. (Serie III.) Gazz. uff. 19 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Veduta la legge del 17 febbraio 1881, N. 51 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abrogati:

1. Il regolamento pel Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, approvato con Decreto del 29 novembre 1874, N. 2299 (Serie II);

2. Il regolamento per l' esercizio delle attribuzioni disciplinari del Consiglio anzidetto, approvato con Decreto Reale del 10 dicembre 1874, N. 2300 (Serie II);

3. Il regolamento per la nomina dei professori ordinarii e straordinarii delle Università del Regno, approvato con Decreto Reale del 13 maggio 1875, N. 2469 (Serie II);

4. Il Decreto Reale del 23 maggio 1875, N. 2506 (Serie II), che stabilisce le disposizioni per la promozione dei professori straordinarii delle Università del Regno.

Art. 2. I concorsi che si trovano attualmente all' ultimo periodo saranno condotti a termine con le norme colle quali furono iniziati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 3 aprile 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

—

N. LXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È approvato il nuovo Statuto della *Società Anonima Romana per la fabbricazione di materiali laterini*, qual è inserito all' atto pubblico di deposito dell' 11 febbraio 1881, rogato in Roma dal notaio Cirillo Lupi.

R. D. 3 marzo 1881.

—

N. CV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzata la Società anonima denominata: *Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo*, sedente in Saluzzo e costituitasi in Savigliano per atto pubblico del 2 agosto 1880, rogato dal notaro Stevano Ambrogio, ed è approvato lo Statuto della Società stessa inserito nell' atto predetto colle modificazioni formulate nell' istrumento pubblico di deposito del 16 febbraio 1881, rogato pure in Savigliano dallo stesso notaro Ambrogio Stevano.

R. D. 3 marzo 1881.

—

N. LXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzato il Comune di Cantiano (Pesaro-Urbino) ad eccedere il massimo della tassa di famiglia stabilito in lire 40 dal Regolamento e di portarlo a lire 70, con effetto dal primo del corrente anno.

R. D. 6 marzo 1881.

—

N. LXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 aprile.

È autorizzato il Comune di Fermo (Ascoli-Piceno) ad applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire quattrocento.

R. D. 30 aprile 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Mercoledì 20 luglio — N. 191

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 LUGLIO

Nell'ultimo Libro azzurro presentato alle Camere inglesi, e contenente i documenti sulla Tunisia, c'è un eco del mal'umore dell'Inghilterra pel Decreto del Bei che nominava il signor Roustan, ministro residente di Francia a Tunisi, anche ministro degli affari esteri tunisino. In questo modo il rappresentante della Francia veniva ad avere gerarchicamente una supremazia sui rappresentanti delle altre Potenze, che a questi non poteva garbare.

Quella che più se ne commosse fu l'Inghilterra. Furono fatte interpellanze alla Camera dei Lordi e alla Camera dei Comuni, e lord Granville ha dovuto richiamare su questo fatto l'attenzione di lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi.

Il telegrafo ci reca il sunto della Nota di lord Granville e della risposta di lord Lyons. Questa conversazione diplomatica tra il ministro e l'ambasciatore inglese, mette nuovamente a nudo la grossolana furberia del ministro francese, sig. Barthélemy di Saint-Hilaire. Al ministro inglese, che si lagna pel Decreto del Bei, che fa del ministro residente francese anche il ministro degli affari esteri di Tunisia, egli risponde curando anzitutto di non impegnarsi in modo alcuno. Si vede che il traduttore di Aristotele, ed ex segretario del signor Thiers, fa consistere tutta la diplomazia nel rispondere con parole vuote di senso, per potere ad ogni momento dire: « Vedete bene che io non ho ingannato nessuno, perchè non mi era menomamente impegnato ». Egli comincia dal promettere, ma poi ci mette una restrizione che gli permetterà di far tutto quel che vorrà. Così egli crede di mettere in salvo la sua riputazione di diplomatico e la sua buona fede. Mostra però che è diplomatico novizio, perchè s'appaga di furberie, che disgusterebbero un segretario di ambasciata, e che ha culto soverchio per quell'onestà che si direbbe farisaica, poichè studia di dire la verità con parole che gli dieno agio di mentire e poi di negare di aver mentito. Così ha fatto in tutte le fasi di questo malaugurato affare di Tunisi, e così continua.

Il Decreto del Bei resta, e il sig. di Saint Hilaire non pensava certo a distruggerlo. Perciò si è limitato a dire che gli agenti francesi non rivendicheranno « diritti esagerati » e che avevano istruzione di agire « colla massima prudenza »; ma il fatto, sul quale insisteva lord Granville, cioè che i consoli dovranno trattare con Roustan, il quale, come rappresentante della Francia, e ministro degli affari esteri di Tunisia, ha una preponderanza assoluta sugli altri consoli, che dovrebbero essere suoi colleghi, resta in tutto il suo rigore. Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire dà solo ai rappresentanti delle altre Potenze, questo conforto che potranno essere ricevuti in udienza dal Bei, il quale, dato che acconsenta a riceverli, li rimanderà, com'è naturale, al signor Roustan. E i rappresentanti delle Potenze saranno alla mercè della discrezione degli agenti francesi in Tunisia, i quali non dovranno rivendicare *diritti esagerati*, e dovranno agire *con prudenza*. È previsto però anche il caso che non abbiano prudenza niente affatto, e il sig. Saint-Hilaire, così scrupoloso in fatto di verità, potrà sempre dire: « Io non mi era impegnato a far nulla, a nulla impedire, io ho detto sempre il vero. »

Dallo scambio di Note tra lord Granville e lord Lyons, risulta che il primo è rimasto con un pugno di mosche in mano, ed è probabile che non sia rimasto punto sodisfatto in questa campagna intrapresa « per evitare complicazioni. »

Intanto, in luogo di Granville, mostra senza ambagi il suo malcontento il *Times*, il quale dice alla Francia che sarebbe opportuno che si fermasse. Il *Times* apprezza l'alleanza della Francia, la desidera durevole, ma crede che nessuna delle due nazioni deva far piani arrischiati, che potrebbero produrre collisioni di sentimenti e di interessi. In Inghilterra si sono rassegnati e senza fatica all'occupazione di Tunisi, ma adesso sono impensieriti seriamente, per impedire che la Francia vi pigli gusto e voglia andare anche a Tripoli.

L'insurrezione vinta a Sfax, rinasce nei dintorni della stessa Tunisi, ove si conferma che sono comparse bande predatrici, che se la prendono coi beni del Bei, dei suoi funzionarii e degli amici della Francia; fra questi vi sarebbe quell'Italiano del quale abbiamo fatto cenno ieri. I dispacci che riceviamo oggi fanno credere che queste apparizioni non sieno senza gravità. Il generale Saussier, dall'Algeria, organizzerà corpi militari, che traverseranno la Tunisia, per avere ragione di queste bande.

Alla Camera francese lo stato dell'Algeria ha provocato una nuova battaglia contro il signor Alberto Grevy, Governatore dell'Algeria e fratello del Presidente della Repubblica. L'attacco move dai partiti monarchici, i quali dicono che il Governatore civile dell'Algeria ha messo in pericolo il dominio francese in quella regione, e dal sig. Gambetta, nientemeno, il quale però non interviene nella lotta, ma fa combattere il sig. Alberto Grevy dai suoi giornali e dai suoi amici. Il Ministero ha difeso ancora il sig. Alberto Grevy, e l'ordine del giorno, chiesto dal Ministero, fu approvato con voti 333 contro 34.

Episodii scandalosi della festa nazionale a Parigi.

(Dal *Figaro*.)

Nel nostro rendiconto della festa d'ieri, abbiamo sfiorato un argomento, in sostanza gravissimo: l'argomento dei petardi.

È noto che un decreto del sig. Andrieux, con cui si tornavano a rimettere in vigore prescrizioni di già esistenti, ha vietato tal qualità di *spassi*. Malgrado quel decreto, o forse a cagione di quel decreto, non vennero mai tirati tanti petardi a Parigi, e molti brutti accidenti ne furono la conseguenza.

Abbiamo detto *a cagione di quel decreto*; e in fatto non saremmo lontani dal credere che vi sia stata premeditazione di contrapporsi all'ordinanza prefettizia. Vedemmo gente in arnesi più che modesti accendere tanti petardi, il cui valore ammonta *da quattro a cinquecento franchi*. Com'è evidente, quelle somme non uscivano dalle loro tasche, e dovettero essere state somministrate da altre mani, con una motivata destinazione.

Comunque sia, con vera frenesia si fecero scoppiare petardi per tutta la giornata e per tutta la notte. E badate che non erano più i classici *razzi* di un tempo; ma bensì sono tubi enormi, che scoppiano con immenso colossale, e le cui scheggie, scagliate da ogni parte, possono rendersi dannosissime.

Che poteva fare, ci si dirà, contro di tutto questo, la polizia? Non v'hanno che da sette a otto mila guardiani della pace, e v'erano centomila *petardieri!* Verissimo, e i mezzi repressivi erano divenuti impossibili. Ma sarebbe stato sommamente prudenziale l'impedire con provvedimenti *preventivi* la vendita di quegli strumenti pericolosi. Se contro i primi droghieri che, con violazione dell'ordinanza, hanno posto in vendita dei petardi, si fosse fatto il processo in regola, se — ciò che sarebbe riuscito ben più efficace — i venditori ambulanti di petardi fossero stati condotti di santa ragione all'ufficio di polizia, gli appassionati dello strepito non avrebbero potuto provvedersi di munizione, e si sarebbe così conseguito l'intento.

Ma dopo aver tollerato la vendita, come impedire gli spari? Sarebbe stato pericoloso solamente il tentarlo. E ben ne avemmo la prova nel deplorevole accidente del sobborgo di Montemartre.

Abbiamo detto altravolta che cosa è — segnatamente di sera — quel sobborgo, situato nel cuore di Parigi libertino. Tutte le prostitute, tutti i lenoni, tutti i vagabondi ed altra gente della più spregevole schiatta colà si danno l'appuntamento. Da mezzanotte alle tre del mattino, alla luce scintillante del gas, v'han saturnali, cui donna onesta non deve pur osar di affacciarsi.

Tutti se ne lamentarono, si lamentarono sino alla noia, ma nessun provvedimento fu dato. — Pare che una misteriosa protezione si librasse sopra quella turba.... Persino i Caffè, quei Caffè in cui maschi e femmine si riuniscono per aggiustare le loro vergognose partite, rimasero senza timore aperti anche trascorsa l'ora prescritta. Tal gente immonda aveva preso possesso di quel sobborgo.

Quel sobborgo, dunque, si distingueva giovedì sera per le sue orgie e per le sue scariche di petardi. Non trovando i petardi abbastanza forti, quella gente piacevolona li raccoglieva a mazzi di dieci o dodici, tanto da cagionare l'effetto di una scarica di cannone. Lo strepito era ormai diventato così insopportabile, che i cani ululavano, i fanciulli piangevano; ma quello non era ancora che il primo incominciamento. Di mano in mano che l'ora si faceva più tarda, la furia dei petardisti si rendeva maggiore. Obbedendo agli ordini di un capo, ch'era un uomo in *blusa* e con cappello di paglia, essi davano fuoco ai petardi a mazzi; e tosto andavano a provvederne di nuovi presso un droghiere, al N. 6, dove pur c'era un deposito di munizioni. I passanti che ricevevano le scottature, e se ne dolevano, venivano medicati a pugni, e un cocchiere, la cui carrozza venne scossa così da romperne quasi le suste, lasciò andare una frustata ad uno degli aggressori. Non l'avesse mai fatto! Tosto venne buttato a terra ed ebbe una mascella spezzata. Da quel momento, affar fatto! tutte le carrozze che cercavano di passar per di là furono staccate dai cavalli, e trascinate nella *cité Bergère*, il cui guardiano, preso a spintoni e a percosse, non aveva potuto difender l'ingresso. I viaggiatori fuggivano spaventati.

Uno dei petardi appiccò il fuoco a una bottega, e i pompieri dovettero accorrere. Quel caso ispirò una bellissima idea: passando una donna per di là, le fu fatto entrare un petardo nelle saccocce della gonnella; e poi, col pretesto di salvarla dal fuoco, le si strapparono di dosso le vesti. Ella fuggì via quasi nuda.

Istruito di questi fatti il sig. Mironneau, ufficiale di pace, credette di non potersi esimere dall'intervenire. Bench'egli stesse sulla gamba sin dalle ore nove della mattina, e conseguentemente fosse affranto dalla fatica, uscì dal suo posto, e si recò nel sobborgo, seguito da alcuni agenti.

Ma non sì tosto ebbero visto la sua divisa, que' mascalzoni si avventarono contro di lui, lo tolsero in mezzo, e lo separarono da' suoi uomini, gridando:

— A basso l'officiale d'Andrieux! A morte l'ufficiale d'Andrieux!

Il sig. Mironneau è un giovane alto della persona e robusto, e malgrado il numero degli aggressori, sostenne disperatamenete la lotta. Ma afferrato contemporaneamente alle braccia, alla vita, alle gambe, ei venne gettato a terra e pestato a calci. Là infallibilmente ei sarebbe rimasto morto, se il sig. Pathier, pizzicagnolo, 1, Via del sobborgo Montmartre, dinanzi alla cui bottega accadde quella scena schifosa, non lo avesse trascinato dentro la sua bottega, della quale chiuse la porta.

Que' mascalzoni erano furibondi di vedersi sfuggire la loro preda. Uccidere un ufficiale di pace che bel finale di una festa nazionale! E diedersi quindi a far l'assedio della bottega, mentre gli uni ne sfondarono a calci la porta, e gli altri per la balconata vi gettavano dentro petardi, che scoppiavano da tutte le parti.

La bottega del sig. Pathier ha, per buona ventura, un'altra porta di uscita sulla via del boulevard Montmartre, e per quella porta potè sottrarsi e fuggir via il sig. Mironneau.

Benchè orribilmente contuso in tutta la persona, l'energico ufficiale di pace tornò, alla testa d'un altro drappello di agenti, a caricare di nuovo quella canaglia.

Accolti da grida, da urli, da fischi, gli agenti cercarono di prendere i più esaltati.

Il capo, soprattutto, l'uomo col cappello di paglia, istigava gli altri. Esso fu preso; ma nello stesso momento, a un suo grido di aiuto, una mezza dozzina di uomini si gettarono a terra, afferrandosi alle gambe degli agenti che lo tenevano, mordendoli, e percuotendoli. Gli agenti furono costretti a lasciarlo andare.

In luogo di quel capo misterioso, del quale saremmo curiosi di conoscere il nome, vennero operati dodici arresti.

Molta fatica ebbe a costare di poi il condurre gli arrestati al posto di guardia attraverso alla folla, che voleva liberarli.

Nel sobborgo, il tumulto e gli scandali continuarono sino a giorno.

Ed ora quella gentaglia che ha tentato di assassinare un ufficiale di pace nell'esercizio del suo dovere, e che venne iersera inviata alle carceri, sarà stata essa pure riposta in libertà, come si fa di tutti i mariuoli del medesimo conio, che vengono trasportati ogni notte nelle carrette cellulari?

E sopra tutto, verrà mai smorbato una buona volta il sobborgo di Montmartre?

La festa nazionale a Marsiglia.

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese*:

Tutto passò tranquillamente nella città e sobborghi. La polizia aveva preso qualche misura di precauzione, ed il rimanente lo fece la prudenza e il buon senso dei nostri operai, i quali osservarono in questi giorni un contegno veramente lodevole. Mi avvenne incontrare nelle principali vie alcuni gruppi d'Italiani che passeggiavano a braccetto senza occuparsi delle occhiate di traverso che di qua o di là venivano loro lanciate.

La sera del mercoledì, tuttavia, provai un falso allarme. Tre operai italiani, un po' brilli, ma non veramente ubbriachi, urtarono per inavvertenza nella folla un ragazzetto, che il padre teneva per mano. Riconoscere la nazionalità degli operai fu cosa di un momento, ed il prorompere in invettive all'indirizzo della nostra nazione fu pel padre la cosa più naturale del mondo. Fortunatamente, i nostri operai fecero prova della più esemplare prudenza, ed io fui personalmente abbastanza fortunato di potermi interporre, ed esortarli ad allontanarsi, il che essi fecero senza opposizione alcuna. Rimasto solo, il vecchio energumeno, in mezzo ad un cerchio di persone indifferenti, fu costretto di ringuainare la lingua, e se ne andò brontolando.

Non così però avvenne disgraziatamente a Cette in quella stessa sera di mercoledì, ed ecco come colà andarono le cose.

Nelle vicinanze del Cimitero abitano diversi operai italiani, i quali sono costantemente messi a cimento da una certa classe d'industriali, il cui scopo è di alleggerire loro le tasche coll'allettamento del giuoco.

Una donna faceva dunque giuocare piccoli oggetti a diversi italiani, ed uno di questi pretendeva aver guadagnato un quadro che la mercantessa gli contestava. Nell'alterco cominciarono gl'italiani ad alzar la voce, ed alcuni francesi vollero interporsi prendendo parte contro di essi. Questo intervento non fece che inasprire maggiormente i nostri nazionali, che pretendevano essere stati ingannati, e dalle parole si venne ai fatti.

Alcuni colpi di bastone e disgraziatamente di coltello furono scambiati, e la cosa avrebbe preso certamente proporzioni assai più vaste senza l'intervento della forza armata, la quale giunse ad arrestare i più turbolenti e a disperdere gli altri. Ma i Francesi, rinforzati da questo intervento che avevano ragione di considerare come un aiuto, si credettero in diritto di aprire una caccia all'italiano, a uso di Marsiglia, e già si disponevano a prender d'assalto le case dove gli italiani si erano rifugiati. Il Sindaco, avvertito, ebbe il coraggio di opporvisi, e giunse a calmare i più infocati, promettendo loro ampia sodisfazione. Il fermento non cessò per questo, e l'indomani ancora si temevano nuove risse.

Finora si sa che vi è un Italiano gravemente ferito e diversi altri più o meno, tanto italiani che francesi.

Un altro fatto meno tragico.

A Valreas, piccolo paese di Valchiusa, che conta circa 4000 abitanti, esisteva una colonia di *tre italiani*, uno dei quali stabilito colà da oltre trent'anni, e gli altri due (operai litografi) da un anno o poco meno. Si crederebbe che questi hanno dovuto abbandonare il paese se non volevano morire di fame?

Gli operai della località hanno dichiarato di mettersi in isciopero se gl'Italiani non venivano rimandati immediatamente, ed i padroni hanno dovuto sottostare alle loro esigenze. Uno di questi operai, torinese di origine, è oggi arrivato a Marsiglia, sprovvisto affatto di mezzi, ed è stato accolto da questa Società di beneficenza, la quale, se non potrà trovargli lavoro, lo rimpatrierà.

Del Club nazionale italiano nessuna novità. Gli amministratori delegati, a cui furono affidati gl'interessi materiali e morali della Società, hanno un bel battere a tutte le porte per ottenere che giustizia venga loro fatta: nessuno li ascolta. Consultarono giuristi fra i più rinomati della città e sulle cui simpatie potevano fare assegno, per avere il loro parere intorno ad un processo da intentarsi ai membri del Municipio per violazione di domicilio e rottura di oggetti; ma gli uomini di legge, sebbene convinti del loro diritto, li sconsigliarono dal farlo, non già per tema che la sentenza non abbia ad essere in loro favore, ma perchè, nella loro qualità di stranieri, questo processo sarebbe stato interpretato dall'autorità politica come una provocazione a nuovi disordini, ed avrebbe potuto motivare l'espulsione dei più segnalati fra i membri del Club, misura che dipende dal solo beneplacito dell'autorità prefettizia, la quale in questa circostanza si è mostrata troppo compiacente verso l'amministrazione municipale.

Dunque, pel momento, in questo bel paese di tutte le libertà, le uguaglianze e le fratellanze, non resta altro da fare che sopportare l'ingiuria e tacere.

Si crede però generalmente che il nostro ministro degli esteri attenda il momento opportuno per intervenire diplomaticamente in questo affare, ch'è rimasto un mistero per tutti.

E così sia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 luglio.

(B) Le dimostrazioni si seguono e si rassomigliano in questo, che esse diventano sempre meno serie.

L'altra sera ne hanno fatta una sfrusciando i bastoni per terra lungo il Corso. Peggio che quarantottate, nel senso meno simpatico di questa parola; vere ragazzate, anzi bambinate.

Poichè gli spiriti sono alquanto commossi, qualche spiacevole incidente avrebbe potuto occorrere se avesse avuto luogo domenica il pellegrinaggio per il giubileo alle tre basiliche di San Giovanni Laterano, di Santa Maria Maggiore e di San Lorenzo, e la processione dei buccaleti (boccalari) in Borgo. Ma la Polizia li proibì, e così tutto andò per le liscie.

E convien poi sperare che questa fase delle dimostrazioni avrà anch'essa un termine finalmente, poichè la cittadinanza ne è stanca, e chi le intraprende e chi le eseguisce debbono essere sempre gli stessi individui. Forse due o tre cento persone, alle quali inevitabilmente si aggiunge la solita folla dei curiosi, che sono sempre pronti e dappertutto.

Oltredichè si è capito che questa sequela di manifestazioni noiose ed inconchiudenti non aggiunge nulla alla fama meritata che i Romani godono di gente pratica e temperante, per cui potrebbe succedere che, a più lungo andare, gli intrapreditori delle dimostrazioni venissero presi a scappellotti. Ogni bel giuoco dura poco e questo ha durato già più del bisogno.

Con tutto questo, ier sera in Piazza Navona hanno voluto ritentare la dimostrazione collo strisciamento dei bastoni, con colpi di tosse, con starnuti, con cerini accesi; una infinità di scempiaggini. Ci furono passeggiate in giro per la Piazza e canti del Miserere del *Trovatore*. I delegati e le guardie ch'erano in piazza diedero mediocre importanza a tante corbellerie e fu il miglior modo perchè i dimostranti se ne andassero più presto alle loro case. Non avvenne alcun conflitto, non fu fatto alcun arresto.

Per contro, ieri ancora il Tribunale correzionale ha condannato a cinque giorni di carcere un tal Tonello, che venne arrestato nella notte dal 12 al 13 ed accusato di oltraggio alle guardie di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

L'inchiesta amministrativa che fu aperta per ordine del ministro dell'interno sui fatti di quella notte pare che sia stata dall'ispettore signor Astengo condotta a termine. Questo annun-

APPENDICE.

UN MATRIMONIO D'AMORE. (*)

(*Continuazione. — V. il N. 188.*)

« *Mercordì 25 maggio.* — Riveduta, la mia incognita, ella abita una delle case sul passeggio. Sono passato in carrozza; ella stava alla finestra; mi ha riconosciuto e m'è sembrato che appunto perchè mi riconosceva, abbandonò bruscamente la finestra... assai bruscamente. — Mio Dio! quanto è vezzosa! »

— Guarda, è un po' meno secco di poco fa. Vi è progresso, tu metti dei verbi... tu incominci a scrivere.

— È forse perchè incomincio ad essere innamorato... A te...

— « *25 maggio.* Ero alla finestra; vedo venire una piccola carretta inglese assai bella, tutta scintillante al sole, trascinata da un grazioso poney nero come l'inchiostro; sul sedile un piccolo *groom* con una tenuta inappuntabile... allato del piccolo *groom* lui, il capitano. Avrei dovuto restarmene affatto tranquillamente alla finestra — non lo potei. Mi son detta: Io lo guarderò, egli allora se ne accorgerà... Mi colse la paura e mi ritirai in fondo alla sala. La nonna mi ha detto: — Che hai dunque Giovanna? — Niente affatto, Nonna.

« Giorgio, che era con me alla finestra, esclamò: Giovanna, non lo sai, quel capitano che passò ora in quella carretta, io credo sia il pagliaccio di ieri mattina. »

— Il pagliaccio era io.

— Il 26 maggio, io non ci ho nulla, assolutamente nulla. Oh! puoi leggere. Non si tratta di te. « Provato il mio abito rosa. Egli mi si attagliava bene, ma avea poca guarnizione. Ne faccio aggiungere ec. ec. » Io non pensavo che al mio abito rosa. Tu vedi che a questo punto io non era preoccupata...

— Ebbene! il 26 maggio per me è un gran giorno, è il giorno di Picot. — Io non ho là che due linee, ma sono eloquenti: « Dati venti franchi a Picot. Egli è un profondo diplomatico. »

— Se non è qui, non saprei dove tu avessi a fare un nuovo commento.

— Oh! la mattina, me ne ricordo, merendando all'albergo ho detto a Dubrisay che è sempre a gironzare a cavallo nella foresta: Non conosceresti tu una ragazza che cavalca con un piccolo fanciullo di dodici anni ed un vecchio domestico? Aspetta... ella, la ragazza, monta una giumenta nera — e il vecchio domestico un cavallo grigio, disse un altro di quei signori — e il bambino un poney roano, soggiunse un terzo. » Allora grande discussione sul merito dei cavalli — il poney roano appariva eccellente e la giumenta nera un poco stanca.

— È vero... fortunatamente.

— Oh sì! fortunatamente... Io diceva loro: « Non vi parlo nè del cavallo grigio nè della giumenta nera, io vi parlo della ragazza, » e tutti e tre mi risposero che essi non guardavano mai che i cavalli. Avevo fatta molta strada! Rientro in casa, e verso tre ore vedo Picot, la mia ordinanza, che oziava nella corte. Lo chiamo dalla finestra — egli è un Parigino, Picot, ed assai svegliato... Gli dico: « Picot, cerca destramente di sapere chi sono quelle due persone che abitano in quella casa sul passeggio... l'ingresso è via delle Arcate. — Bene capitano — Ma mi comprendi, destramente — Sì mio capitano — Se tu scopri qualche cosa, me lo dirai domattina in quartiere. »

— Tu non eri troppo impaziente; avresti potuto ben dirgli di ritornare subito.

— Fu ciò ch'egli fece. Un'ora dopo egli ritornava trionfante... E allora Picot pronunciò un discorso talmente straordinario, che io mi sono divertito a trascriverlo più esattamente che mi fu possibile nel piccolo libro.

« Io mi sono divertito... » l'indegna scappatoia! Dite dunque la verità........ confessate dunque che non vi era disaggradevole lo scrivere quando si trattava di me, ed allora io forse confesserò che non mi era disaggradevole lo scrivere quando si trattava di...

— Ebbene! io confesso.

— Anche io... Leggi ora.

— Leggo. « Picot arriva e mi dice: — Mio capitano, so tutto. Solamente vi prego quando io avrò cominciato, non mi interrompete con domande, perchè ciò disturba, disturba sul più bello, e io mi son ripetuta la mia lezione tutta la strada per non dimenticarmela. — La casa fu locata tre settimane or sono a dei Parigini, il padrone è il sig. Labliniere, un ingegnere, un industriale... egli costruisce macchine a vapore, telegrafi, ec. Egli è là con sua suocera, sua moglie e con due figli: una ragazza (diecinove anni) e un giovinetto (dodici anni)... aspettate, so i nomi dei ragazzi... Giovanna e Giorgio... sono ricchi, molto ricchi... Cinque cavalli nella scuderia, tre carrozze nella rimessa, quattro domestici, una cuoca, tre cameriere: Giulia, Adelai... ma a voi deve essere indifferente o mio capitano, il nome delle cameriere... Essi abitano a Parigi, 28, boulevard Haussmann — Come so tutto questo? Parlando col portinaio... No, no, non mi interrompete... ciò mi disturberebbe... Io vedo ciò che vi inquieta, mio capitano. Voi credete che io abbia fatto una sciocchezza, che io abbia detto di venir da parte vostra? Niente affatto. Voi vi chiedete: Come mai ha fatto questo sciocco di Picot per cominciar il discorso? Oh! non fu assai difficile, capitano mio, non ne ho avuto gran merito. — Ascoltate!.... Il portinaio era presso la sua porta, io arrivai adagio, adagio come un soldato che ozia, e quando fui proprio davanti a lui, feci così: Ouf! che caldo! — Egli rispose: Oh sì, fa caldo! Io continuai: Meno caldo di ieri, però; egli rispose: Sì, perchè vi è un po' d'aria... La era fatta! il ghiaccio era rotto, noi ci siamo messi a discorrere, e nel momento in cui io principiava a manovrare per giungere alla gran domanda, vedo scendere dalla scalinata, in fondo della corte, una giovine signorina, diabolicamente vezzosa, col vostro permesso capitan mio, la quale teneva in mano un gran pezzo di pane. Dico al portinaio: — È vostra moglie? Ei mi risponde: — No, è la figlia dell'affittuale, un signore di Parigi... e qui comincio a sfilar la corona che avete or ora udito. Non ho nessun merito, capitano, ve lo ripeto; il portinaio cantava da solo, ei cantava ancora, quando vidi la signorina attraversar di nuovo la corte senza il suo pezzo di pane... Ecco, dice il portinaio; la figliuola di quel signore di Parigi, ogni giorno ella va nella scuderia a regalare il pane al suo cavallo.

« Frattanto la signorina risaliva la scalinata ma assai lentamente, ed osservandomi. Ella sembrava assai sorpresa di vedermi là e pareva si dicesse: ma che cosa fa dunque là questo cacciatore? Rientra in casa. Intanto il portinaio mi faceva l'elogio della signorina — e che elogi! ella era tanto dolce, tanto buona e non solamente coi cavalli, ma anche colla gente. Per esempio ascoltate, quando essi arrivarono tre settimane or sono, la piccola figliuola del portinaio era ammalata... ebbene, credereste voi che questa signorina... Ma scusate, capitano mio... tutti questi particolari forse non vi interessano.... Sì, v'interessano? Va bene, allora continuo.... io vi diceva dunque che questa ragazzina del portinaio ella veniva a vederla ogni giorno, le mandava il brodo ed altra roba da mangiare, le portava ella stessa dei gingilli, dei bomboni; restava talvolta dei quarti d'ora nella stanza a raccontare delle storie a quella fanciulla! Il portinaio aveva preso l'abrivo per raccontarmi anche questo

(*) Togliamo dal *Figaro* di Parigi questo bel racconto di Lodovico Halévy, pubblicato nella *Revue politique et littéraire*. (Nota della Redaz.)

ziano i giornali ufficiosi. I quali aggiungono che però i risultati dell'inchiesta non potranno essere noti che al ritorno a Roma dell'onor. Depretis.

Ora, ci sarebbe da rischiar poco assai a prevedere che l'inchiesta mirerà particolarmente a scagionare il ministro ed a costituire capi espiatorii anche degli errori e delle grossolane imprevidenze di lui, il questore Bacco e taluni altri funzionarii di pubblica sicurezza; intantochè dovrà intendersi che il ministro ed i suoi collaboratori ne escono candidi e puri come gigli.

Però, in questo caso il ministro ed i suoi si ingannano volgarmente se suppongono che la opinione pubblica sia disposta ad accomodarsi a siffatte conchiusioni pensate ed architettate da una parte interessata per giustificazione propria [illegible] co non torrà le difese di alcuno e non sosterrà l'innocenza del questore, nè di chicchessia. Ma quello di cui non si giungerà a persuaderlo mai è, che se martedì notte della settimana passata fosse avvenuto, come è stato per avvenire, un disastro, non si sarebbe dovuto chiamarne principale responsabile il ministro dell'interno. Possono traslocare il cav. Bacco e quanti più vogliono delegati e guardie di pubblica sicurezza; non giungeranno mai a togliere dal giudizio pubblico questo convincimento, d'altronde naturale e giusto.

Del console Macciò, che si trova ancora qui, si discorre moltissimo, e chi dice che egli tornerà a Tunisi per compiacere le istanze di quella nostra colonia, e chi invece assicura che a Tunisi egli non ci tornerà più. Quello che pare sicuro è che il Governo non abbia presa ancora alcuna deliberazione in proposito. È per intanto il signor Macciò se ne va a passare alquanti giorni a Pistoia.

Ieri il Pontefice ha ricevuto in udienza il Comitato istituitosi per ricevere i pellegrini slavi. Il Comitato fece omaggio al Pontefice di alcune medaglie fatte coniare per l'occasione. Il Pontefice dal canto suo si rallegrò coi commissarii per il buon esito e per l'ordine perfetto con cui il pellegrinaggio slavo si effettuò.

Corre voce che l'*Aurora*, principale dei giornali clericali, stia per sospendere le sue pubblicazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina. — Neanche oggi vi sono notizie positive sul giorno e sull'ora dell'arrivo di S. M. la Regina Margherita e di S. A. R. il Principe di Napoli.

Non è finora arrivata nessuna persona del servizio.

La squadra inglese. — Salutato dalle artiglierie l'avviso *Helicon* della squadra inglese del Mediterraneo, entrava oggi nel nostro porto e veniva a gettar l'ancora dirimpetto l'isola di S. Giorgio.

Congresso geografico. — In occasione del Congresso geografico internazionale si terranno in Venezia alcune adunanze straordinarie della *Società Malacologica* (ossia che si occupa dei molluschi) *italiana* di Pisa.

In queste adunanze, alle quali sono invitati tutti i cultori della malacologia, le discussioni si aggireranno sopra i seguenti punti:

1. Nomenclatura delle specie;
2. Geografia malacologica;
3. Corologia malacologica italiana;
4. Molluschi d'acqua salmastra;
5. Proposta di un Congresso malacologico internazionale; oltre a quelli che potrebbero essere proposti dagl'intervenuti.

La prima adunanza avrà luogo il 20 settembre 1881 a ore 12 meridiane; le successive nei giorni seguenti.

Il Consiglio direttivo ha indirizzato agli studiosi uno speciale invio, ch'è firmato dal presidente G. Meneghini, dal vice-presidente M. Paulucci, dal [illegible]riere R. Lawley e dai segretarii D. Pantanelli e B. Caifassi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 luglio vi furono in Venezia 82 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 67 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,9 per 1000; quella delle morti di 22,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 2, accidentali per affogamento 1.

Pesca di beneficenza. — *Lista N. 7:*

Elena Fontana Vanzetti: Una figurina in porcellana, un segna di carte e porta carte ricamati, un porta spilli in raso, una figurina in porcellana con specchietto, un ventaglio, piccolo manicotto con bottiglietta d'odore, un netta penne con figurina in porcellana, un voltaire con bracciali da poltrona.

Palmira Braida de Chantal: Un pezzo di musica, 5 porta spilli in crochet e raso, 2 bomboniere in paglia con dolci, 2 dette in legno con dolci, un ventaglio, più 4 piccoli oggetti diversi.

Adelaide Mazzi: Due vasi in cristallo colorato, 2 ventagli, una bambola, un porta monete, guarnizione di bottoni e un anello fantasia.

Eloisa Da Zara Errera: Una cestella in paglia, 7 ventagli, 2 vasi da fiori in vetro di Boemia, 2 Crumiri in porcellana, un pacco di pasticiuli per profumare la carta, una spilla di metallo con fiori.

Alba Errera: Bottiglietta di madreperla ed argento, una serpe di metallo, un medaglione dorato.

Coniugi Spada: Tre scatole, 2 cornici, 2 porta orologi tutto in conchiglia, 6 bottigliette d'odore in cristallo colorato.

Giustina De Piccoli Trevisanato: Un servizio da rosolio in cristallo dorato per 6 persone, un globo chinese in porcellana, un porta orologio di noce a traforo, una scatola giapponese [illegible], 2 porta zolfanelli, un porta tovagliolo giapponese, un calamaio in porcellana, una scatoletta in conchiglia.

Carolina Concina Guerra: Una scatola in legno intarsiato con specchio, una sotto coppa in cristallo, poggia carte in bronzo rappresentante un cane, un porta gioielli in cristallo con termometro, un porta zolfanelli in metallo dorato, un porta zigaretti, orecchini e spilla fantasia, 2 astucci per zolfanelli.

Emma Sforni Levi: Due grandi coppe in cristallo celeste, bottiglia e piatto in cristallo, una piccola coppa in metallo, una bomboniera, un fornimento d'orecchini, spilla e bottoni in lava bianca, un porta foglio in pelle nera, un braccialetto d'argento, una collana in metallo, un piccolo specchietto, una piccola scatola in tartaruga, un porta spilli ricamato, un porta carte asciuganti in legno.

Lucia Risbek: Tre pezzi di musica, 2 porta aghi ricamati.

Hanan Pardo: Un calamaio in bronzo, una cestellina in porcellana.

Ida Sinigaglia Luzzatto: Due piccole coppe in cristallo, un porta cenere, un vasetto in cristallo, un poggia carte in alabastro, un piccolo astuccio per toilette, un vassoio in metallo.

Enrichetta Bassani: Un porta sigari e porta orologio in legno e metallo.

Camilla Ciriani Agricola: Una bottiglia e bicchiere in cristallo verde.

Silvio Coen: Un album per ritratti.

Giulio Coen: Una scatola in porcellana per tabacco.

Letizia Pesaro Maurogonato: Necessario per scrittoio in legno d'oliva, 2 vasi da fiori in porcellana, 2 porta fiori in legno intagliato, 2 porta candele in legno intagliato, 2 cornici in legno, un porta fiori in porcellana verde, un porta biglietti giapponesi, un calamaio in metallo, pettine e orecchini in jais, un vasetto in cristallo, una piccola spilla in metallo, 2 porta spilli e un portaspilli e cotone in legno intagliato.

Adele Pesaro Maurogonato: Un porta tovagliuolo in metallo, un medaglione in avorio, un cestello con fiori artificiali, 2 ventagli spagnuoli, 3 punta spilli in raso ricamati, 2 piccoli pettini e una spilla fantasia.

Ernesto Pesaro: Una bomboniera, un gattino in porcellana.

Luigi Rossi: Lire 10.

Relazione statistica del Manicomio centrale maschile in San Servolo. — Sotto il modesto titolo di *Relazione statistica del Manicomio centrale maschile in San Servolo*, l'egregio dott. Luigi Brajon medico primario di quello Stabilimento e membro della Società freniatrica italiana, ha pubblicato un grosso opuscolo, il quale contiene bensì molti dati statistici assai bene coordinati, ma contiene anco tante altre cose e ben più importanti.

L'opuscolo, preceduto da una breve prefazione del Fr. D. Battanoli — il quale continua nella direzione dell'importante Stabilimento le belle tradizioni lasciate dal chiarissimo padre Prosdocimo Salerio prima, e poscia dal padre Giacinto cav. dott. Videmari — ha molte tavole statistiche abbraccianti un dato periodo d'anni e confortate da apportuni raffronti. Poscia vi fa seguito la bella relazione del dott. Brajon, la quale passa in rassegna con ogni accuratezza tutti i progressi morali e materiali fatti da quello Stabilimento, ne dimostra i bisogni e fa su tutto opportune e dotte riflessioni. Per esempio nel rilevare come nel corso dell'ultimo decennio i ricoverati in quest'Ospizio siano saliti da 445 a 553, aumento che imprime a primo tratto un senso di tristezza profonda, il valente medico viene poi a confortare il lettore col fargli sapere che l'aumento nel numero dei pazzi è più apparente che reale: *È apparente*, egli dice, *perchè i Manicomii presentemente sono divenuti il deposito di quasi tutti gl'imbecilli, idioti e dementi che in addietro si custodivano presso i proprii parenti*, e vi aggiunge: *l'indigenza da un canto e il rilassamento del vincolo famigliare dall'altro, fanno sì che le famiglie si sgravano della spesa e della responsabilità di questi ammalati per affidarli alle cure dei Manicomii.* — *È reale*, soggiunge, *perchè la miseria stessa, le privazioni, i gravi pensieri, le passioni sfrenate per la rilassatezza del principio religioso colla sequela dei vizii e degli abusi d'ogni maniera, snervano gl'individui rendendoli maggiormente proclivi alle frenopatie.*

Importantissimi studii fisiologici con riferimenti e con esempii rendono questa relazione assai interessante, tanto al dotto come all'indotto, e provano come l'egregio medico che la dettava sia molto addentro nelle discipline della scienza non solo, ma studii con amore tutto particolare quanto nella direzione dello Stabilimento affidato alle di lui cure gli si presenta di degno di osservazione o di nota.

L'opuscolo, veramente commendevole, si chiude con una dimostrazione particolareggiata sulle *entrate* e sulle *spese* e con alcune fotografie di poveri mentecatti.

In una parola, è una pubblicazione che fa prova dell'importanza di quell'Ospizio e della carità colla quale è condotto; e serve altresì a mettere in bella luce, se ne fosse duopo, il valore del dott. Brajon nelle discipline freniatriche e in quanto altro è necessario per bene condurre un così importante Stabilimento. È lode sincera merita pure la direzione del Manicomio di S. Servolo per le continue e zelanti cure ch'essa presta sotto ogni riguardo alla santa istituzione.

Musaici Salviati. — Togliamo dall'*Aachener Zeitung* il seguente brano, che concerne lo scoprimento e il collaudo dei musaici ond'è decorata la cupola centrale della cattedrale di Aquisgrana, opera del nostro Salviati; il che facciamo tanto più volentieri, trattandosi di un monumento così cospicuo, di un'arte veneziana, e di un nostro concittadino:

« Dopo essere stata levata l'impalcatura alla cupola della nostra cattedrale, venerdì ebbe luogo il collaudo finale e l'accettazione del gran lavoro in mosaico eseguito dal Salviati, dietro i disegni del barone Bethune, di Gand. Il Giurì, all'uopo nominato, e composto dei signori consigliere intimo superiore edilizio Salzenburg, consigliere d'Appello Reichensperger, e professore Jansen, di Düsseldorf, ha pienamente collaudata l'esecuzione dell'opera, ed ora spetta al pubblico di pronunciare a sua volta il proprio giudizio. Non v'ha il menomo dubbio che il successo non sia generale e completo. Tutti i soggetti rappresentati s'attengono assai da presso a quelli originarii, che andarono distrutti all'epoca del rococò. Nella sua grandiosa semplicità, quest'opera, e per lo splendore del materiale e per la specialità del lavoro, produce un effetto imponente.

Così la Germania si è arricchita di un capolavoro di prim'ordine nel mondo artistico, ed ha riparato un atto del massimo vandalismo. »

L'igiene infantile. — È uscito il Num. 4 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro' dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

La riforma degli Asili infantili italiani (*V. de Castro*); — Dell'allattamento per parte di donne incinte (*R. dott. Guaita*); — Medicina domestica: Contro l'otorrèa; — Cronaca; — Nella bolgia dei pregiudizii: Costa la ginnastica (*dott. Vinaj*); — Saggio di un dizionario medico; — La fasciatura stretta dei bambini; — Suicidii scolastici.

Musica in Piazza. — Dal Sindaco di Venezia riceviamo la seguente *Comunicazione* dalla quale pure emerge, com'egli non trascuri occasione di cercare anche nelle piccole cose il miglior vantaggio della città:

Mi pregio di partecipare a codesta spettabile Direzione, che aderendo alla mia domanda, S. E. il ministro della guerra, ha gentilmente concesso l'invio a Venezia della musica del 39.° Reggimento di fanteria.

I concerti avranno luogo in Piazza S. Marco ogni sera, dalle ore 9 alle 11, cominciando da oggi, meno che nei giorni di mercoledì e venerdì, nei quali suonerà la musica cittadina.

Teatro Malibran. — È da qualche tempo che si lavora per apparecchiare spettacolo d'opera seria al Malibran, e sulle voci che correvano abbiamo noi pure annunziata la scrittura della signora *Vanda Miller* e abbiamo pur detto che parlavasi prima di dare la *Gemma di Vergy* e poscia il *Mosè*. Ora sentiamo che oltre a quelle due opere si intenderebbe di dare anche la *Favorita*: ma, per tutto nostro conto, possiamo aggiungere che finora alla Casa Ricordi, proprietaria appunto degli spartiti *Mosè* e *Gemma di Vergy*, nulla, proprio nulla fu chiesto.

Ciò per amore della verità.

Corte d'assise. — Ieri, dinanzi la nostra Corte d'assise, si svolse l'ultimo processo della sessione. Si trattava di Emilio Tarenzi, di Milano, imputato di falso in atto pubblico, per essersi fatto condannare per reato di truffa il 19 ottobre dell'anno scorso dal Tribunale di Venezia sotto il falso nome di Colombo Luigi degli Esposti di Milano, incensurato.

Rappresentava il Pubblico Ministero il dott. Cisotti. La difesa era sostenuta dall'avv. Pio Cesare Menegatti.

I giurati ritennero che il falso attribuito al Tarenzi è commesso col solo movente e col solo scopo della propria difesa e di evitare la recidiva, non fosse imputabile, e perciò emisero un verdetto di assoluzione.

Tarenzi fu condannato a soli due giorni di arresto per la contravvenzione di avere mentito il proprio nome e cognome avanti le Autorità.

Sconcezze. — Quegli alberghi che hanno sotto alle finestre dei traghetti, per esempio quello dell'*Europa* ed altri ancora, si lagnano per il turpiloquio veramente ributtante col quale quei barcaiuoli ingemmano le loro discussioni. Ciò arreca danno a quegli albergatori, ed è anco uno sconcio gravissimo per la città nostra. Anche i forestieri che alloggiano in quegli alberghi si lagnano, e vivamente, a questo riguardo, e noi chiediamo sorveglianza severa e più severi castighi contro individui che disonorano la città nostra.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore sette e 3/4 ant., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anagr. N. 2755, in S. M. Gloriosa dei Frari, Rio terrà dei Nomboli, di proprietà del sig. Guidini Giovanni, locata al signor Pietro Fulici. Il fuoco aveva la sua sede in un tratto di parete e fu cagionato dalla fermentazione di una quantità di stracci posti a contatto della parete stessa. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi Distaccamenti, e l'estinzione terminò in un'ora, circa.

Ladri marittimi. — Narra l'odierno bullettino della Questura che il sig. G. Antonio, capitano del bastimento austriaco *Huita Parenta*, ancorato alla Giudecca, ha denunciato che nella notte del 16 al 17 corr., ignoti ladri, saliti nascostamente a bordo, rubarono nella di lui cabina una catena d'oro ed orologio d'argento, del complessivo valore di L. 150.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, dal giorno 13 al 18 luglio, cani N. 8.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Scalabrin Giuseppe, gondoliere della Real Casa, vedovo, con Bajo Maria, già cameriera, nubile.

2. Marangoni Gregorio, acconciapelli lavorante, con Stefanutti Giovanna, chiamata anche Anna, sigaraia, celibi.

3. Trevisan detto Moretto Sante, barcaiuolo, con Zambotto Regina, perlaia, celibi.

4. Cavaldoro Vittorio, pescivendolo, con Saoner Filomena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Levi Jacur Sara, di anni 91, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Busetto Padovan detta Sonno Domenica, di anni 74, coniugata, casalinga, id.

3. Doro Marco, di anni 63, vedovo, questuante, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fort Francesco, facchino d'Albergo, con Polese Teresa, contadina, celibi.

2. Falezello Pietro, calzolaio lavorante, con Fignou Fortunata, calzolaia, celibi.

3. Penzo Amadio, capitano mercantile, con Gorini Lucia, casalinga, celibi.

4. De Zotti Leone, tornitore all'Arsenale, con Nave Domenica, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Pellegrini Corbetto Caterina, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Nado Bastou Angela, di anni 74, vedova, cucitrice, id. — 3. Benvenuti Bortoluzzi Maria, di anni 72, vadova, casalinga, id. — 4. Beltrame Renier Carolina, di anni 71, vedova, R. pensionata, id. — 5. Tozzatto Gatto Angelica, di anni 58, vedova, villica, di Mestre. — 6. Vissà Carlotta di anni 58, nubile, cameriera, di Venezia. — 7. Barea Spellanzon nob. Alba, di anni 48, coniugata, possidente, di Gajarine. — 8. De Luca Antonia, di anni 43, nubile, casalinga, di Pordenone.

9. Tommasini Valentino, di anni 68, vedovo, biadaiuolo, di Venezia. — 10. Costantini Agostino, di anni 27, celibe, muratore, id. — 11. Campanato Antonio, di anni 23, celibe, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un raffronto storico.

Oggi, in cui tutta la stampa d'Europa si occupa del bombardamento di Sfax, sarà interessante il leggere la descrizione d'un altro bombardamento di Sfax, avvenuto un secolo addietro.

È una lettera, che dobbiamo alla cortesia dell'egregio dott. Gortani di Arta, scritta da certo Mosca, un povero sarte di Avosacco, il quale, partito per Venezia onde attendere al suo mestiere, aveva in quella vece dovuto imbarcarsi a contraccuore, e, come dice lui, per non farsi un nome da ribelle. La lettera è datata da Malta, d'in su la nave ammiraglia, ed è diretta ad una cugina di Piano. Sonovi ricordate le famose galleggianti inventate dal cavaliere Angelo Emo, comandante la spedizione, per poter superare i bassi fondi di que' lidi, e le batterie dei grossi mortai, per la cui fusione vi fu chiamato a bella posta da Padova il professore Marco Carbusi. Insomma è un'anticaglia, per così dire, palpitante d'attualità, che potrebbe dar adito altrui di fare de' raffronti storici fra la spedizione odierna e quella d'allora; ed anche i *guasconi*, nostri buoni vicini, potrebbero impararvi qualche cosa, se non altro lo stile del sarte d'Avosacco per raccontarci le meraviglie del nuovo bombardamento di Sfax.

Ecco la lettera:

Signora Marietta mia padrona stimatissima,

a 20 giugno 1786, nave *Fama*, porto di Malta.

Molto mi dispiace della mia cattiva fortuna, non avendo potuto sodisfare il mio dovere contro la persona sua, che tanto devo; ma sono stato costretto di venire in questa guerra per non farmi un nome di ribelo, e confidato sopra le parole di mio zio mi partii dalla patria senza altro pensare alle disgrazie che mi sono venute, e per grazia della Bontà divina, ancora mi sono ricuperato per ora presente con ottima salute, come spero che sarà di tutta la sua famiglia.

Sono certo della sua bontà d'un benigno perdono se mi prendo tanta libertà di fargli un racconto della nostra guerra sotto la città di Sfaxs, sudita di Tunisi, la quale è statta molto degna di memoria, che li sudetti citadini si sono difesi molto valorosamente, ma non già come il nostro valore è stato il loro.

Il cavaliere (1) fece fare dieci patere, le quali sono formate d'un quadrato di forti travi, e in mezo vi sono ventiquatro botte bene imbragate con corde, e di sopra vi sono le tavole grose che forma il salizo, e queste porta di sopra certe bombe che fano gran dano dove si mandano. Di queste vi sono andate nella sudetta città il n. di 600, oltre 400 di grosse, che una sola vi è bastante a mandar in aria tutta la vila di Piano; onde a lei lascio considerare la ruina che li Barbari ano riciputo dalla squadra veneta. Di noi non vi è che rimasto morti quatro, e 8 feriti mortalmente; e questi combatimenti sono statti li 18 aprile, li 30, e li 4 maggio, e di notte li 6 sudetto. Altro non li racconto di questo affare, che provassimo tanto tormento per mancanza di viveri, che molti furono per fenire la sua vita.

Per non dargli più disturbo in questi ragionamenti, inutili alla nostra patria, e tormentosi per me, che provo oggni momento insoportabili pene, solo che per non aver potuto essere esato alla mia promesa di ritornare un'altra volta a rivedere quella che solo per lei vivo; ma il Cielo ancora spero che mi assisterà per far godere il suo servo veraze e fedele. La prego di volermi accompagnare con le sue pregiere apresso il signor Iddio, che tanto sono esaudite, come già lo sperimentato neli miei bigogni.... unita con le sue amige ancora, che io non mancarò, come indegno peccatore, di pregare il signore acciò le incontri un felice sposo come io pure le bramo, e confidandomi sempre nella bontà d'un animo generoso come è il suo, posso bene assicurarmi di venire un altra volta a baciarli le sue riveritissime mani; la suplico ancora di assistere l'infelice mia sorela Cattina, come già non dubito del suo gieneroso animo. La prego di riverire le sue stimatissime sorele che tanto li sono obilgato etternamente, e mi dichiaro suo servo per sempre

NICOLETTO MOSCA
Caporal dartiglieri sopra la nave *Fama*
Comandante Anzolo Emo

P. S. Se mi volesse consolare con li suoi favoriti caratteri, lei la spedisca a mio fratelo Pietro, che lui troverà mezo di spedirmela.

(Dal *Giornale di Udine.*)

(1) L'ammiraglio Angelo Emo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Secondo informazioni, che non ho motivo di credere inesatte, l'onor. Depretis, non avendo poi reali ragioni per pregiudicare la carriera d'un galantuomo, qual è il nostro Questore, penserebbe di farne un Prefetto di terza classe.

Il pubblico ripeterebbe con Beppe Giusti:

Tanto per dargli un saggio di rigore,
Lo faremo uditore.

Ma l'on. Depretis non è uomo da lasciarsi turbare per così poco.

Resta inteso che nessuno pensa a rimuovere il marchese Gravina, prefetto della nostra Provincia.

Leggiamo nel *Diritto*:

La *France* assicura che nei circoli diplomatici tedeschi si parla molto di un convegno fra il principe di Bismarck e l'on. Mancini, il quale vorrebbe approfittare del soggiorno del cancelliere germanico a Kissingen per trattare direttamente alcune questioni.

E su questa notizia poi il giornale parigino ricama, come di solito, una serie di considerazioni, tutt'altro che ispirate a sentimenti amichevoli per l'Italia.

Per parte nostra noi possiamo assicurarlo che, in verità, nel nostro paese non si è mai sentito parlare di un simile convegno.

Una lettera di Porto Saïd al *Fanfulla* dice:

« Nell'*Opinione* del 29 giugno leggo che il ministro degli esteri, in seguito a una interrogazione dell'onorevole Bonghi sulla tragedia d'Assab, dichiarò che il *Rapido* si trovava di già a Beilul per tutelare la dignità nazionale! Bella tutela! Potete annunziare senza timore di smentita al Ministero, che il *Rapido* a tutt'oggi si trova qui, ancorato nel porto davanti alle mie finestre.

Il *Rapido* non va a Beilul per tutelare gli interessi italiani; va puramente e semplicemente a cambiare il proprio equipaggio con quello dell'*Ettore Fieramosca*, che deve ritornare indietro per cui tra un mese passerà di nuovo di qui, diretto per l'Europa. »

A questa lettera non aggiungiamo commenti.

La *Gibraltar Chronicle* scrive, che tutti i giornali spagnuoli sono pieni di terribili racconti sui massacri fatti dagli Arabi nella Provincia di Orano. Regna grande agitazione fra gli Spagnuoli ed i discorsi tenuti fra essi ed i Francesi nelle strade e nei caffè mostrano grande rabbia ed odio reciproco.

I prigionieri fatti da Bu-Amema sono assai numerosi.

Gli Spagnuoli accusano i Francesi di aver lasciato massacrare i loro compaesani senza proteggerli, senza neanco avvisarli del pericolo.

La malaugurata spedizione africana ha finora per risultato di aver fatto sorgere intorno alla Francia antipatie ed inimicizie di ogni genere.

« quando giunge una cameriera... una bella figura col vostro permesso, capitano. Giunge dunque e dice al portinaio: Vi sono forse lettere per la signorina? — Oh! no, voi sapete bene, le lettere della signorina le reco subito sopra... Io mi diceva: — Ecco si potrebbe forse far parlare un poco la cameriera... Allora io ricomincio: — Fa caldo, signorina — Oh! sì... Continuo: — Un po' meno caldo di ieri. Questo riuscì altrettanto bene che col portinaio. — La cameriera mi chiede se io non conosco un certo Camus, brigadiere nel 10° ussari... Noi chiaccheravamo quando improvvisamente ella esclama: Oh! io fuggo... la signorina mi attende? — Si adirerebbe ella, la vostra padrona...? vi sgriderebbe? — La mia padrona adirarsi, sgridarmi, giammai! Non vi è nulla al mondo migliore di lei. — Ella sen va, ed io pure qualche minuto dopo; vedevo che il portinaio non aveva più nulla a dirmi: solamente io aveva saputo quale era la cameriera che si nominava Giulia. »

— E questo è tutto?

— Sì, tutto.

— In tal modo voi mi facevate spiare...

— Precisamente, ma e il tuo racconto del 26?

— Eccolo. — *Lunedì 26 maggio.*

« Nel pomeriggio io andava a portar del pane a *Nelly*, e nel discendere dalla scalinata vedo un militare in colloquio col portinaio. Resto cinque minuti in scuderia, uscendo, guardo: il militare è ancora là... Allora risalgo nella mia stanza e vi trovo Giulia. Oh! quando si mette di mezzo la curiosità! che orrore!: Io aspetto una lettera da Parigi, dico a Giulia; va dunque a vedere se non l'avesse il portinaio... Ella parte, io l'attendo... Giulia non ritorna. Vado allora nel mio abbigliatorio, che guarda la corte, e vedo Giulia che parla con un militare! Finalmente ella ritorna — Non vi sono lettere signorina. — Siete rimasta laggiù ben lungo tempo! — Ma, no, signorina — Eppure vi ho veduto; voi parlavate con un ussaro! — Oh! no, signorina! — Ma se vi ho veduto! — Io non parlava con un ussero signorina, era un cacciatore, vi è differenza nell'uniforme; gli ussari hanno le treccie bianche ed i cacciatori, nere; gli ussari hanno il colletto eguale al *dolman*, ed i cacciatori lo hanno invece rosso. — Come sapete voi Giulia, tutto ciò?

« — Io ho un cugino negli ussari signorina; qui non vi sono che cacciatori: due reggimenti, il 21° ed il 22°, i quali formano brigata assieme. Il soldato che era là, è cacciatore del 21°...

« Del ventunesimo! Il suo reggimento!

« La mia conversazione militare con Giulia doveva aver deplorevoli conseguenze... Verso le sei noi andiamo con la mamma a fare un giro a piedi sul passeggio, ed avendo incontrato due ufficiali dei cacciatori, la mamma mi disse:

« — Hanno bei cavalli questi ussari! ed io arditamente risposi: Non sono ussari, sono cacciatori; gli ussari hanno le treccie bianche e i cacciatori le hanno nere; gli ussari portano il colletto eguale al *dol...* non terminai... osservo la mamma... ella era stupefatta... Come sai tu queste cose?... Io divengo di porpora... Mamma, è Giulia... ella ha un cugino negli ussari, ed un giorno, mentre ella mi acconciava il capo... Strano soggetto di conversazione, disse la mamma... E così finì... Il babbo ritorna da Parigi, e, sedutisi a mensa, il babbo ci narra come egli avesse incontrato nel treno un ufficiale... Se fosse lui!... Un colonnello... non è lui! Babbo passò, l'anno scorso, un mese con questo colonnello a Cauterets, giuocarono il *Whist* assieme; adesso avevano rinnovato la conoscenza. Il babbo lo invitò a pranzo per un giorno della ventura settimana, mercordì 4 giugno. — Io dico al papà: Il reggimento di questo colonnello è forse a Saint-Germain?

« Sì il suo reggimento è qui. — È il 21.° od il 22.°? — Vi son dunque due reggimenti qui? — Sì papà il 21.° ed il 22.° formano una brigata... Ecco il papà sorpreso più ancora della mamma. — Ma chi ti ha raccontato ciò? — Ma! è Giulia, ella ha un cugino negli ussari... Io non capisco niente, disse la mamma! Giovanna da qualche tempo non parla più che di cacciatori e di ussari... — Eh! eh!, disse la nonna, ella ha forse osservato qualche bel ufficiale... Io divento color del fuoco, e rispondo con impazienza, quasi con collera. — Comincio ad essere in collera con questo signore che non conosco, che non conoscerò mai. Sì, ho rabbia che egli abbia fatta così un'irruzione nella mia vita. Perchè mi ha guardato in strada ferrata? Perchè venne a cavalcare sotto le mie finestre? Perchè l'altro giorno, scorgendomi, si è messo al passo? Se io lo incontro, io appena lo riconoscerò, prenderò il gran galoppo, il gran galoppo... Ohimè! il gran galoppo non è più per la mia povera *Nelly*; ella invecchia. Però il papà mi donerà un altro cavallo per la mia festa.. Vorrei ben sapere se è il *suo* colonnello che deve pranzare qui mercoledì 4 giugno. »

Era l'ultima frase del suo piccolo bollettino del 26 maggio; dopo passò in rivista una dozzina di pagine del suo quaderno.

— Dal 27 maggio al 3 giugno, niente riguardo a te, assolutamente niente...

— E là, neppure, rispose lui, niente intorno a te, per otto giorni... Egli è che noi abbiamo avuto il dolore di non vederci. Io non ero qui... Eravamo partiti in venti ufficiali dei due reggimenti assieme al generale ed al colonnello per le manovre tra Vernon e Rouen. Io aveva condotto con me *Jupiter* e le mie piccole note di questa settimana di viaggio sono molto lusinghiere pel mio nuovo destriero: *Jupiter irreprensibile, forte, ardente e savio... Ieri il colonnello montò Jupiter e lo trovò perfetto*, ecc., ecc. Il 3 giugno, ad otto ore di sera, rientrammo a Saint-Germain, ed il 4 giugno... Due linee il 4 giugno, io non ti aveva dimenticato, guarda, vedi. Là... *La rivedrò, la piccola bionda del passeggio?*

— Ed ora a me, ecco il mio 4 giugno: « So il suo nome, questa sera ebbimo a pranzo il colonnello; arrivò alle sette; i miei sguardi si volgono diritti al colletto del suo uniforme..., vedo il numero 21..., era proprio il *suo* colonnello. Durante il pranzo la conversazione fu affatto inconcludente, ma dopo mentre io serviva il caffè... Colonnello, disse il papà, voi potreste farmi un piacere; vorrei donare un cavallo a questa fanciulla; se voi conosceste una buona bestia, assai quieta... Io protestai... non troppo quieta, colonnello; io so stare molto bene a cavallo (ed è vero, io ci so stare molto bene).... Cercherò, rispose il colonnello, mi informerò... Ah! un ufficiale del mio reggimento ha un cavallo che a voi, signorina, converrebbe mirabilmente...., lo montai in questi ultimi giorni... È perfetto. — Se egli volesse cedermelo con un buon correspettivo, disse il papà... Oh! quell'ufficiale la sarà affatto indifferente al buon correspettivo; egli è ricco, assai ricco.... È un capitano il signor de Léonelle. — Un capitano e ricco? esclama Giorgio; egli è forse l'ufficiale che noi abbiamo veduto l'altro giorno in una piccola carrozza inglese con un poney nero. — È *lui* — Oh! noi, mia sorella ed io lo conosciamo bene, l'abbiamo incontrato più volte... All'*istante* le mie guancie s'infiammarono, alla *lettera* s'infiammarono.... Il colonnello mi guarda..., io debbo essere color cremisi.... Egli se ne deve essere accorto, ci lascia alle dieci, ed andandosene mi dice: Parlerò domattina al signor de Léonelle, ma ho gran timore di non riuscire. — Egli lo adora il suo cavallo...

« Le cose sono a questo punto? Forse, sto io per comperare il *suo* cavallo? Babbo mi ha aperto un credito di tremila franchi. »

(*Continua.*)

TELEGRAMMI.

Parigi 18.

Il gen. Saussier si recherà ad Orano, quindi a Saida, ove stabilirà il quartiere generale.

Nei banchetti tenutisi per festeggiare l'onomastico del Principe di Chambord fu firmato un indirizzo, col quale si acclamava a lui come al Re riparatore, destinato a far trionfare la giustizia e l'onore.

Non avendo il Governo turco permesso (?) che a Galata (Costantinopoli) i Francesi inalberassero la bandiera in occasione della festa nazionale, il Gabinetto francese fa pratiche onde ottenere una sodisfazione per via diplomatica.

Una brigata di 3000 uomini ha ricevuto ordine di riunirsi a Tolone e di tenervisi pronta ad ogni avvenimento. *(Secolo.)*

Roma 19.

Anche iersera, dopo il concerto in piazza Navona, fuvvi un assembramento, ma senza conseguenze, avendo gli agenti di Pubblica Sicurezza tenuto un contegno conciliante.

Domani, giorno onomastico della Regina, si pensa di fare una ovazione. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

Soubeyran ottenne dai banchieri di Londra una partecipazione di venti milioni nel prestito italiano. A Roma si accordò una partecipazione di dieci milioni ad Oblieght, e di dodici milioni a Maraini. *(Secolo.)*

Roma 19.

Ha qui prodotto una eccellente impressione la notizia che l'Imperatore d'Austria ha proibito l'esposizione, nel Prater di Vienna, del panorama della battaglia di Custoza, nel timore che potesse offendere l'Italia. *(G. P.)*

Roma 19.

Il *Diritto* di questa sera dimostrerà come il ribasso della Rendita italiana a Parigi sia dovuto, non tanto alla lotta dei banchieri quanto alla differenza del prezzo d'emissione fra la nuova e la vecchia rendita. *(G. P.)*

Parigi 19.

Il *Débats* dice che il ribasso della Rendita italiana nei giorni scorsi fu provocato dalle dimostrazioni clericali di Roma. *(Pungolo.)*

Berlino 19.

Iersera scoppiarono nuovi tumulti a Neu-Stettin contro gli ebrei. Alcune botteghe furono devastate. La polizia fece trenta arresti. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — La Conferenza di ieri circa la vertenze fra il Governo italiano e la Südbahn si tenne soltanto fra i ministri Baccarini, Magliani e il comm. Vitali. Mercoledì poi si terrà la prima riunione intervenendo Dehopen e Dekunwald rappresentanti la Südbahn.

Parigi 19. — Nel combattimento del 17 corr., vicino a Sfax 300 difensori della città e 200 cavalieri arabi sarebbero stati uccisi, fra i quali il capo dell'insurrezione. È giunto Mustafà.

Londra 19. — Il nuovo *Libro Azzurro* sugli affari di Tunisi contiene un dispaccio del 22 giugno, ove Granville dichiara a Lyons che, qualora i sudditi e il commercio inglesi non sieno seriamente lesi, non havvi luogo ad un conflitto a Tunisi tra gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra.

Madrid 19. — Assicurasi che la questione dei soccorsi agli Spagnuoli dell'Algeria danneggiati è definitivamente sciolta. Una Commissione sarebbe incaricata di fissare le somme.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — La Commissione per la riforma delle pensioni si radunerà nuovamente domani.

Roma 19. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto della nuova Stazione di Pescara sulla linea Aquila-Pescara-Sulmona.

I negoziati tra la Russia e il Vaticano, per lo meno sono sospesi. I due inviati russi non conferirono più con Jacobini dai primi di luglio. Dicono di aspettare le nuove istruzioni richieste a Pietroburgo. Il Papa si oppone sempre alla sostituzione della lingua russa alla polacca nelle funzioni, ove il latino non è obbligatorio.

Roma 19. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dà notizie dello stato dei lavori delle ferrovie Aquila-Rieti-Termoli-Campobasso e Benevento-Campobasso.

Roma 19. — Il *Bollettino militare* pubblica numerose destinazioni di ufficiali della milizia mobile.

Roma 20. — Macciò è partito iersera. Stasera illuminazione degli Ufficii pubblici, ricorrendo l'onomastico della Regina.

Genova 19. — Lo sciopero è terminato, il lavoro è quasi generalmente ripreso.

Palermo 19. — La cisterna *Pagano* è partita per Tunisi.

Parigi 19 *(Camera)*. — *Dubordan* accusa d'imprevidenza Grevy, governatore dell'Algeria; chiede quali saranno i rapporti fra Grevy e il generale Saussier; rende responsabile Grevy dell'insurrezione.

Ferry difende Grevy; dichiara che Saussier avrà libertà completa nelle operazioni militari; scongiura l'opposizione a calmare un panico ingiustificato.

Janvier chiede che si inviino in Algeria forze sufficienti a far cessare una situazione umiliante e indegna della Francia.

L'ordine del giorno puro e semplice, chiesto dal Governo, è approvato con 353 voti contro 34.

Parigi 20. — Confermasi che, nel combattimento di domenica presso Sfax, la maggior parte dei capi degli insorti furono uccisi.

Il colonnello Jamais, comandante di Sfax, ordinò il disarmo immediato, la consegna di ostaggi, un'indennità di guerra di 15 milioni, fornitura di cammelli e mule, nonchè tutte le requisizioni necessarie, responsabilità della popolazione in caso di distruzione del telegrafo e di attentati contro l'esercito. 500 cavalieri di Sfax, della tribù accampata tra Kairuan e Lighuan, entrarono a Kairuan, fecero cessare la riscossione dei dazii di consumo del sale. 1500 cavalieri della tribù vicina di Hamama marciano su Mateur. Saccheggi nei dintorni di Tunisi, compiuti dai Metallit, tribù accampata tra Sfax e Susa; avrebbero rubati 2000 cammelli appartenenti al Bei; assassinarono due Maltesi. Altri predoni appartenenti alle tribù della Tripolitania, che emigrano ogni estate in Tunisia, saccheggiarono le proprietà del generale tunisino Benturqui a Gorombalia.

Dicesi che Saussier organizzerà a Costantina corpi di spedizione marcianti in Kaviouan, traversando da Ovest a Est il centro della Tunisia.

Londra 19. *(Camera dei Lordi)*. — L'interpellanza di Dunraven sulla Tunisia è rinviata a venerdì, in causa dell'assenza di Granville indisposto.

Londra 19. — *(Seguito del dispaccio di Granville a lord Lyons.)* — La posizione della Francia a Tunisi è senza precedenti conosciuti, e, salvo amichevole accordo, potrebbero sorgere complicazioni, che sarebbe più prudente evitare. Quantunque colta all'improvviso, l'Inghilterra diede al suo console istruzione di continuare a trattare col Bei, comunicando però con Roustan, quando sia diretto al console di Francia dal Governo tunisino. L'Inghilterra non rinunzia ad alcun diritto garantitole dai trattati, riservandosi di adottare una condotta opportuna, se sieno lesi i suoi diritti legittimi. Gli agenti consolari inglesi avendo diritto ai medesimi onori degli agenti delle altre nazioni, si desidererebbe che il personaggio, rappresentante la Reggenza per la relazioni estere non fosse il funzionario stesso, col quale, nella sua qualità di console di Francia, gli affari consolari dell'estero debbono trattarsi.

Il Governo è persuaso che le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia saranno inalterate, ma invita Lyons ad insistere perchè Barthélemy Saint Hilaire raccomandi prudenza agli agenti suoi.

Lord Lyons risponde a Granville in data del 23 giugno, constatando che Barthélemy Saint Hilaire riconobbe la condotta amichevole dell'Inghilterra sulla questione tunisina, e dichiarò non avere intenzione di autorizzare gli agenti francesi a rivendicare diritti esagerati. Quanto prima si pubblicherà una Nota del ministro degli esteri francese, che dimostrerà che il nuovo stato di cose non impedirà le comunicazioni personali fra il Bei e i consoli stranieri. Il ministro terminò dicendo che raccomanderebbe espressamente agli agenti francesi di agire colla massima prudenza.

Il *Times*, discutendo questi documenti, spera che la parte moderata del popolo francese riconoscerà essere tempo oramai di fermarsi. Apprezza molto l'alleanza francese, la desidera durevole, ma nessuna delle due nazioni deve formare piani aggressivi arrischiati che potrebbero provocare pericolosa collisione di sentimenti e di interessi reciproci.

Londra 19. — Il *Morning Post* riceve da Berlino: Corre voce che Skobeleff sia incaricato d'una missione segreta per un'alleanza tra la Francia e la Russia.

Ieri al Congresso rivoluzionario di Londra assistevano delegati di Germania, Austria, Francia, Italia, Spagna. Fra i delegati eranvi Luisa Michel e Krapotkine. I discorsi furono violenti.

Lo *Standard* riceve da Berlino 18: L'Italia chiede all'Austria di stipulare un accordo colle altre Potenze per obbligarsi ad una mutua neutralità pei Balcani per alcuni anni.

Neustettin 19. — In seguito alla rissa di due giornalisti israeliti ed un cristiano, che riportò sette ferite alla testa, accaddero disordini nelle ultime due notti. Le finestre di molte case di ebrei furono rotte. Una ventina di arresti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 4 p.

L'inchiesta sui fatti della notte del 13 è terminata. Dicesi che Serrao, ispettore di sicurezza pubblica a Livorno, sarà nominato questore di Roma.

Nelle paghe del prossimo fine del mese gl'impiegati riceveranno il tre e mezzo per cento in moneta divisionaria d'argento.

La *Capitale* riferisce che le domande di partecipazione degl'Istituti di credito al prestito dovettero essere ridotte principalmente a causa delle partecipazioni di favore accordate da Magliani a privati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Casamicciola. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 19. — La notte scorsa a Casamicciola vi fu una scossa di terremoto. Nessun danno.

Agli allevatori del bestiame. — Nei giorni 6, 7, 8 ottobre a. c. si terrà in Mestre una Mostra provinciale con premii, e ciò nella circostanza del IX Congresso regionale veneto degli allevatori del bestiame.

Possono concorrere soltanto gli allevatori di bestiame della Provincia di Venezia.

Veggansi le norme e le ripartizioni dei premii presso la Commissione incaricata dell'ordinamento della Mostra.

Le nuove cartelle al portatore. — Nell'officina delle carte-valori di Torino sono state eseguite le nuove cartelle al portatore sotto la direzione del cav. Berruti; sono state impresse tipograficamente su carta a filagrana con disegni trasparenti.

Ogni cartella ha dal lato sinistro un'incisione, in cui campeggia fra ornati il ritratto di Re Umberto, dentro uno *scudo*, riprodotto poi in ciascuna *cedola* da staccarsi. Il disegno e la incisione sono opera del sig. L. Bigola, e vengono assai lodati.

Nella stessa officina si sta preparando la nuova carta-moneta governativa, che deve per legge surrogare i biglietti del Consorzio delle Banche. *(Corr. della Sera.)*

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIV, del 15 luglio 1881:

I maestri di Raffaello - (Continua) - (Marco Minghetti). — Un commediografo popolare del secolo XVI - Angelo Beolco detto il Ruzzante - (Continua) - (Silvio Pieri). — Nichilisti e Slavofili - (Giovanni Boglietti). — Un ideale - Racconto - (Continua) - (Marchesa Colombi) Maria Torelli Torriani. — Politica estera e difesa nazionale - (fine) - (Niccola Marselli). — A Carolina R.., sposa il 26 febbraio 1881, vedova il 26 aprile - (Grazia Pierantoni Mancini). — Rassegna letteraria italiana - (Alessandro D'Ancona). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Esplorazione in Africa. — Leggesi nella *Riforma*:

Ad iniziativa del Club africano di Napoli, ha avuto oggi luogo all'Albergo Roma un'adunanza di diversi rappresentanti Società italiane di esplorazione scientifiche e commerciali.

Erano presenti il prof. Licata e l'ingegnere Careri, rappresentanti il Club; comm. Haiman, rappresentante la Società d'esplorazione; signor Gustavo Bianchi, invitato dal Club stesso, e rappresentante il Comitato di Padova per la baia d'Assab; ingegnere Messedaglia, governatore generale del Darfour; conte Luigi Pennazzi. L'onorevole Canzi, incaricato pure dalla Società di Milano, assente, non potè intervenire.

La riunione ebbe per iscopo di riunire gli sforzi dei varii elementi, per adottare una linea pi condotta comune, anche di fronte agli ultimi avvenimenti.

«Il Contadino». giornale d'agricoltura pratica che si pubblica due volte al mese in Treviso, nel N. del 15 corr. contiene: Le condizioni delle classi agricole in Italia (dott. Luigi Trevisi) — Peronospora viticola — Le cime di granoturco, quale foraggio agli animali domestici (G. B. dott. Romano) — Il maiale — Il concorso internazionale a Conegliano — Associazioni elettorali agricole — Cronaca agraria — Rivista meteorologica — Notizie commerciali — Appendice ecc.

La coda dello sciopero a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 18:

Ieri l'altro comparivano davanti al Tribunale certi Viardo, Podestà, Lombardo, Volpi, Martini e Marengo, facchini di carbone, arrestati di questi giorni per aver tentato d'impedire ad altri facchini di recarsi al lavoro.

Vivacissima fu la lotta tra il Pubblico Ministero, avvocato Zonca, e la difesa rappresentata dall'avvocato Nicolò Priario.

Il Tribunale condannava il Lombardo ed il Volpi a venti giorni di carcere; il Martini ed il Marengo a quindici giorni, e assolveva finalmente il Viardo ed il Podestà.

I condannati ricorsero in appello.

Bismarck impaurito. — I giornali tedeschi raccontano che nel recarsi a Kissingen, il Cancelliere colla sua famiglia, ebbero a provare una grande emozione. Nel momento stesso in cui il treno entrava nella Stazione di Ebenhausen, fu udita una detonazione formidabile. Una delle sbarre che tenevano attaccato il vagone che seguiva immediatamente quello, in cui stava il principe di Bismarck si era rotta. Il Cancelliere e la sua famiglia credettero ad un attentato e si precipitarono verso gli sportelli del vagone.

A Kissingen la Polizia aveva preso tutte le precauzioni, perchè i curiosi non potessero avvicinarsi al Cancelliere.

Viaggio in velocipede. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 18:

Il nostro concittadino signor Bazzocchi ha intrapreso col velocipede un viaggio da Treviso a Monfalcone, percorrendo in ore 13.40 chilom. 159. I Comuni attraversati sono Treviso, Lancenigo, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Sacile, Fontanafredda, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Rivolto, Palmanova, Visco, Versa, Romans, Sagrado e Monfalcone.

È un bel viaggio.

Che perla di pretore. — Un amico ci racconta, garantendocene l'autenticità, un giudizio di pretore da parere impossibile se non fosse vero.

Il.... pretore di...., lasciamo in bianco nome e luogo, dovea giudicare un biricchino colto su di una pianta dove avea fatta una buona scorpacciata di ciliege. Il buon uomo non credette di poterlo condannare per furto, perchè il garzoncello non avea portato via nulla, e veniva a mancare il corpo del reato; un lampo gli attraversò e illuminò la mente, e lo condannò.... per *pascolo abusivo*.

Lo scultore Rosa. — Si afferma che lo scultore Rosa, di Roma, il quale deve approntare, come tutti sanno, il monumento a Vittorio Emanuele da erigersi in Piazza del Duomo, non è *assente*, nè d'*ignota dimora*; ma è vivo, vivissimo, e, contrariamente a quanto diceva il Sindaco Belinzaghi in Consiglio comunale, è reperibile, reperibilissimo. Niente di meglio. Si dice ancora ch'egli è solito berne di quel buono cogli amici, ma non si dice (il che sarebbe importante a sapersi) a qual punto sia il monumento.

Preghiamo i nostri amici di Roma d'informarne, se pure sarà loro possibile. *(Corr. della Sera.)*

Una seconda cometa. — Leggesi nel *Secolo* in data del 18:

Dagli osservatori astronomici d'America vennero ieri notizie che una seconda cometa deve quanto prima veleggiare per il nostro orizzonte. Questa nuova pellegrina del cielo dovrebbe trovarsi vicino alla costellazione dell'Auriga.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Teresa Zago ved. Pellesina.

Moriva in Este il giorno 15 luglio 1881. Figlia dell'egregio patriota Zago, che amministrò quel Comune, che ne fu Sindaco, e che ne curò con rara passione l'interesse ed il decoro.

Vedova di quel Pellesina che giovane ancora distinguevasi come sapiente ed abile giureconsulto, che morì innanzi tempo, che se avesse vissuto di più avrebbe occupato quel posto nel quale sedeva il padre suo, venerato magistrato della veneta Corte d'appello, da tutti e tuttora ricordato e desiderato.

Teresa Zago, fanciulla fu un angelo di bellezza; sposa fu un angelo di virtù; vedova e madre fu un angelo di abnegazione e di martirio.

Per la morte sua è grande il dolore dei figli e dei parenti, ma è pur grande anche il dolore degli amici e delle amiche, che, nella lunga e crudele vicenda delle speranze e del timore, hanno circondato per anni ed anni il letto della sua agonia, chè la sua infermità che la trasse al sepolcro fu una vera agonia.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 18 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Massimiliano*, cap. Smerkinich, con 14 balle pelli secche, 527 sac. Gambier, 82 fardi madreperla, 117 fardi gomma, 163 sac. caffè, e 700 balle cotone in massa.

Arrivi del giorno 19 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 1000 balle cotone, e 3 col. campioni, raccomand. al Lloyd austro-ungarico.

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 15 luglio. — *King Artur* v., spedito per Venezia.

Sulinà 10 luglio. — La nostra navigazione fluviale è limitatissima, non arrivando che raramente qualche piroscafo. Le acque lungo i bassi fondi del Danubio si mantengono alla Maona profondità piedi inglesi 20. Barra stazionaria a piedi inglesi 20 ½. Tempi variabili con piccoli venti e frequenti pioggie. Entrato qui oggi il vapore italiano *Imera*, cap. Lagunà in zavorra per Braila. Trovansi sotto carica in Porto sei vapori inglesi per varie destinazioni.

Trieste 16 luglio. — Bark norv. *Agantyr*, Holmer, in giorni 2 arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 19 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—		—	—	89	48	89	63
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	75	91	80

	VALORE			PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato		da	a
Prestito Naz. 1866	—	—		—	—
» » » stallonato	—	—		—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	—
» » » libero				—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		—	—
» » Ven.	250	137	50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250		— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—	—
» » » in argento	—	—		—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	—
» Tabacchi	500	410		—	—
» Beni Dem.	505	391		—	—
» » Eccl. 5 %	—	—		—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30		— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	122	75	123	—
Francia	a vista » 3 ½	100	40	100	60
Londra	3 m. d. » 2 ½	25	25	25	32
Svizzera	a vista » 4 ½	100	20	100	40
Vienna-Trieste	» 4	216	50	217	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	20	20	22
Banconote austriache		216	75	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

- Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
- » Banco di Napoli . . . . 4 — —
- » Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
- » Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	18 luglio		19 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	91 55		91 65
» » 1 genn. 1882	— —		— —
Oro	20 19		20 17
Londra	25 32		25 31
Parigi	101 —	v.	100 90
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr.	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —
Azioni ferrovie meridionali	— —		481 —
Obbligaz. » »	— —		— —
Buoni » »	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		—
Banca Toscana	— —		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano	934 —		937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Mobiliare	366 50
Lombarde	125 25
Ferrovie dello Stato	256 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	133 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 20 —

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	85 42
» » 5 0/0	119 40
Rendita ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23
Consolidato ingl.	101 ⅛
Cambio Italia	— ⅛
Rendita turca	15 80

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	16 —
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	101 5/16
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	26 ⅝
» turco	15 ⅝

BERLINO 19	
Mobiliare	640 30
Austriache	622 50
Lombarde Azioni	217 —
Rendita ital.	91 60

BULLETTINO METEORICO

del 19 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.10	761 07	760 47
Term. centigr. al Nord	26.05	31.80	32.20
» » al Sud	—	30.50	—
Tensione del vapore in mm.	18.72	19 30	19.27
Umidità relativa	74	54	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	6	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+3.0	+3 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 33.00 Minima 24.60

Note: Bello. — Il Barometro si abbassa. — Cirri sparsi. — Predominio del vento SE. sensibile. — Temperatura sopra normale.

— *Roma 19 luglio.* — *Ore* 3.40 pom.

Pressione crescente all'E. dell'Europa, decrescente all'O. Massima (767) in Transilvania; Pietroburgo (754). La depressione dell'Atlantico invade la Francia (Lorient 757).

In Italia il barometro è leggermente salito; assai livellato intorno a 763.

Cielo leggermente coperto al N. e S. del Continente; sereno altrove. Maestro debole e moderato nelle Puglie e a Terra d'Otranto. Venti debolissimi e variabili altrove.

Temperatura aumentata nell'Italia inferiore giunta ieri, 37 gradi a Milano e 39 a Firenze. Mare mosso a Brindisi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

21 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 8s 5
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	0h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 13m 0s
Tramontare della Luna	4h 6m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Poggi G., dall'interno, - Wilson, capit. dall'Inghilterra, - Purichis Amira, dall'Egitto, - Allen, con moglie, - Sigg.ri Woodward, con famiglia, Anita Hargins, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Franceschini G., - D.r Picini, - Cav. Bertalazone, con famiglia, tutti dall'interno, - W. Hoyle, - Cocksutt F., - Watts C., tutti tre dall'Inghilterra, - Doty H., - Cowan S., - Spear d.r J., - Heneberger L., - P. Pope, - Goodwin W., - Reisinger J., - Morgan, - Morcarty, - Dunning, - Acleinnan A., - Norton L., tutti dodici dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Milrad, ingegn., dall'interno, - A. Kolp, dal Tirolo, - Tins Graf, - Karlstein, - Obermajer A., - Fuchs d.r C., tutti quattro da Vienna, - Maisinger C., - T. Lamasa, - Moller E., tutti tre dall'Ungheria, - Kuzelka C., - Morpurgo V., ambi da Trieste, - Probst A., - Roth F., - Herrmann Weiss, - Ising J., - Compal F., - Konig A., - D.r Kohn, - Maasch C., - Schietsold B., - Jabmann, tutti dieci dalla Germania, - Foure, dalla Francia, - Calmat J., - F. D. Gilmann, ambi da Londra, - Camilleri A., da Malta, - Palmer J., - Milligon G., ambi dal Canadà, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Naris P., - E. Bonavia, - Ronzani R., - Terruggia T., - Giunta L., - Innocenti S., tutti viaggiatori, - Bertaso E., - Bearsi G., con famiglia, - Polenghi N., con figlia, - Zon d.r A., - Agosti co. A., - Gerardi d.r G., - Boselli L., avv., - Tonetti cav. R., - Sella F., - Addy d.r M., tutti dall'interno, - Goulbier A., dalla Germania, tutti poss.

(V. Avviso nella 4.a pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Riparto del personale delle Segreterie delle Regie Università.

N. 161. (Serie III.) Gazz. uff. 20 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 6 marzo corrente anno, col quale sono stati approvati i ruoli organici dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale delle Segreterie delle R. Università è ripartito fra le Segreterie medesime, in conformità della tabella annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. È abrogato il R. Decreto 4 gennaio 1877, N. 3662.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Tabella di riparto del personale delle Segreterie delle Regie Università.

Università.

Bologna: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 3, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 4800, somma complessiva pei serventi 3140.

Cagliari: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2. Somma complessiva pei bidelli 1600, somma complessiva pei serventi 720.

Catania: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2. Somma complessiva pei bidelli 1600, somma complessiva pei serventi 2050.

Genova: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2, economi 1, somma complessiva pei bidelli 2800. Somma complessiva pei serventi 2395.

Messina: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2. Somma complessiva pei bidelli 800, somma complessiva pei serventi 1500.

Modena: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 3600, somma complessiva pei serventi 800.

Napoli: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 6, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 9600, somma complessiva pei serventi 6000.

Padova: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 3, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 4200, somma complessiva 1900.

Palermo: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 2, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 4600, somma complessiva pei serventi 2270.

Parma: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 2600, somma complessiva pei serventi 2960.

Pavia: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 3, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 3200, somma complessiva pei serventi 2700.

Pisa: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 2, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 6200, somma complessiva pei serventi 3170.

Roma: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 4. economi 1. Somma complessiva pei bidelli 4400, somma complessiva pei serventi 3655.

Sassari: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2. Somma complessiva pei serventi 1560.

Siena: rettori 1, segretarii o vicesegretarii 2, Somma complessiva pei bidelli 1600, somma complessiva pei serventi 900.

Torino: rettori 1, direttori di Segreteria 1, segretarii o vicesegretarii 4, economi 1. Somma complessiva pei bidelli 5400, somma complessiva pei serventi 4280.

Totale: rettori 16, direttori di Segreteria 8, segretarii o vicesegretarii 43, economi 11. Somma complessiva pei bidelli 57,000, somma complessiva pei serventi 40,000.

Roma, addì 24 marzo 1881.

Visto d'ordine di Sua Maestà,
Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

Disposizione concernente gli attuali vicesegretarii di I. Classe dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, riconosciuti idonei ai posti di segretario a lire 3000 con dispensa dagli esami.

N. 163. (Serie III.) Gazz. uff. 20 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 6 marzo 1881, N. 94;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per la prima attuazione del nuovo ruolo organico dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, possono essere promossi ai posti di segretario a lire tremila, con dispensa dall'esame, gli attuali vicesegretarii di 1ª classe che, contando più di 20 anni di servizio, siano riconosciuti idonei a quelle funzioni dal Ministro, inteso il Consiglio d'Amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

N. LXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 aprile.

Il lascito disposto dal fu Minazzi Alessandro a favore dei poveri di Badia Calavena (Verona) è costituito in Corpo morale, e sarà amministrato dalla Congregazione di Carità locale in concorso del parroco e del curato, chiamati dal testatore.

R. D. 13 febbraio 1881.

N. 86. (Serie III.) Gazz. uff. 21 aprile.

Il ruolo del personale addetto alla Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele*, di Roma, approvato col Decreto 3 febbraio 1881, è modificato come segue: è soppresso un posto di assistente di 2° grado collo stipendio di lire duemilaquattrocento; lo stipendio dell'economo è ridotto da lire duemilaseicento a lire duemilaquattrocento; è istituito un posto di assistente di 1° grado collo stipendio di lire duemilaseicento.

R. D. 3 marzo 1881.

N. CVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 aprile.

È autorizzata la Società di credito cooperativo, anonima per azioni nominative, denominata *Banca Mutua popolare di Firenze*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 6 settembre 1880, rogato in Firenze dal notaro Cesare Smorti, ed è approvato lo Statuto della Società stessa.

R. D. 17 marzo 1881.

N. CXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 aprile.

La nuova Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società anonima della Ferriera Masson*, sedente in Livorno, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 29 dicembre 1880, rogato dal notaio Antonio Minucci, è autorizzata; e il suo Statuto, e approvato.

R. D. 31 marzo 1881.

N. LXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 aprile.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Bocchigliero (Cosenza) in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 17 febbraio 1881.

N. LXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 aprile.

L'Opera pia fondata dal fu cav. Domenico Bayma a favore dei vecchi poveri ed inabili al lavoro appartenenti alla Società operaia di mutuo soccorso di Caselle Torinese è eretta in Corpo morale.

R. D. 20 febbraio 1881.

N. LXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 aprile.

L'Opera pia limosiniera fondata nel Comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) dal fu Rocco Oliviero è costituita in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare l'eredità disposta dallo stesso fondatore.

R. D. 24 febbraio 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.20 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 56 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	2. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 agosto innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giuseppina Genova, vedova Sartori, rimaritata Bottacciolo, si terrà l'asta dei Numeri 631, 1301, 1189 a, 1190 a, 1213, 626, 625 e 632, della mappa di Cinto Caomaggiore, sul dato di lire 2331:60.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 17 agosto ed occorrendo il 24 e 31 agosto si terrà innanzi la Pretura di Portogruaro l'asta fiscale del N. 1567, in mappa di Portogruaro, in Ditta Piccolo, Molin e Barbesi; dei Numeri della mappa di Caorle, 710 in Ditta Catto e Bianchi, 512, in Ditta Gallo, 617, in Ditta Gusso, 613, in Ditta Marchesan 113 j, in Ditta Rossi, 502, in Ditta Rossetti e Trevisan e 556, in Ditta Veronese; Numero 1358, in Ditta Gobbo, Bellosso, Fantarello e consorti della mappa di San Stino.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Il 25 luglio nello Studio del notaio di Lonigo G. Mosolin si terrà l'asta del Numero 122, della mappa di Lonigo, sul dato di lire 6128.
(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Il 27 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giacomo Signorini si terrà l'asta dei Numeri 1682, 1685-1687, 2089, 2090, 2094, 1677, 1679, 2095, 2096 e 2380, della mappa di Montorso, sul dato di L. 1200 offerte dall'esecutante.
(F. P. N. 57 di Vicenza.)

Il 30 luglio innanzi al Municipio di Cibiana si terrà l'asta per la vendita di piante resinose da commercio per lire 14,930:59 e di piante da carbonizzare per L. 1126 dal bosco Vall'inferna.

I fatali scaderanno il 9 agosto e l'asta definitiva il 20.
(F. P. N. 58 di Belluno.)

Il 12 agosto innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto Bressan e Rosiroila l'asta dei NN. 1069 a, b, c, d, e, 1070 a, c, d, e, 1071 b, 1610, della mappa di Covolo, sul dato di L. 10,368, e dei Numeri 1080 a, b, 1133 e 1140, della mappa di Covolo, sul dato di lire 856.
(F. P. N. 68 di Treviso.)

L'asta in confronto di Avanzini Pietro, di Peschiera, fu dal Tribunale di Verona rimessa al 23 luglio.
(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 22 agosto innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto dei consorti Ridolfi e Bovi l'asta del Numero 1714, della mappa di Pernigo, Badia Calavena, sul dato di lire 60; del N. 1953, della stessa mappa, sul dato di lire 10, e dei Numeri 461-463, 1944 a, 1946 sub 1, 1947, 465, 2061 b, 3001 e 476, della stessa mappa, sul dato di lire 800.
(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 20 agosto innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto di G. B. Baltrai l'asta dei Numeri 136, 150-152, 137 a, 139 a, 148, 155, 177-180, 918, 927-929, 920 b, 923-926, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il 29 luglio ed occorrendo il 5 e 12 agosto innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale del N. 15, in mappa di Calcarole di Monte, in Ditta Policante; del N. 619, in mappa di Monte, in Ditta Cavalleri Andrea; del N. 150 a, in mappa di Monte, in Ditta Cavalleri Domenico; del N. 502, nella stessa mappa, in Ditta Borchia; del Num. 130 della stessa mappa, in Ditta Policante, e dei Numeri 781, 799 e 801, in mappa di S. Giorgio I. P., in Ditta Olivieri.
(F. P. N. 53 di Verona.)

APPALTI.

Il 30 luglio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. marittimo si terrà l'asta pel definitivo deliberamento della provvista di due macchine per forare e tagliare lamiere, dell'importo di lire 22,000, ridotto in seguito a provvisoria delibera e successivo ribasso a lire 18,598.91.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi la Deputazione amministrativa del Consorzio Musestre si terrà l'asta per la delibera del lavoro di escavo e regolazione di due tratti dell'Alveo dei fiumicelli Musestre e Mignagola, sul dato di cent. 40 per ogni metro cubo di solido de escavarsi e di lire 40 per ogni metro cubo di muratura in fondazione.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello successivo all'aggiudicazione.
(F. P. N. 72 di Treviso.)

Il 21 luglio innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'appalto quinquennale dell'esazione della tassa per occupazione di spazii pubblici, sul dato di lire 3000, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 57 di Padova.)

Il 3 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta pel riappalto del trasporto della corrispondenza fra l'Ufficio postale e la Stazione ferroviaria da primo gennaio 1882 a tutto giugno 1887, sul dato di lire 5000 annue.

I fatali scaderanno il 18 agosto.
(F. P. N. 57 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso la Prefettura di Rovigo è depositato l'elenco dei fondi espropriati pel rialzo ed ingrosso di due tratti dell'argine destro del Po di Venezia in Froldo Cornera, Coronella Presa e Coronella dal Campo.
(F. P. N. 55 di Rovigo.)

Il Prefetto di Belluno pubblica il nome della Ditta espropriata per la sede della Casa cantoniera fra Arsiè e Fastro e l'ammontare delle relative indennità.
(F. P. N. 58 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Leone Luciano Ancona, morto in Mira, fu accettata dalla vedova Rosa Milesi, per sè e per conto del minore suo figlio Angelo Ancona.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Casolin, morto in Torrebelvicino, fu accettata da Angela Manfron, per conto della sua figlia Angela Casolin.
(F. P. N. 57 di Vicenza.)

A curatore dell'eredità giacente di Maria Chiarin, morta a Vicenza, fu nominato l'avv. Michele Peroni.
(F. P. N. 57 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Giuseppe Sardi domandò la riabilitazione contro sentenza di condanna a lire 51 di multa, per ingiurie alle guardie.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Marco Goatin domandò la riabilitazione contro sentenza di condanna di un mese di carcere per ferimento volontario.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 7 agosto è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso a ricevitore del lotto al Banco N. 245, nel Comune di Palazzolo sull'Oglio, coll'aggio medio annuale di lire 1736:13.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

SOCIETA'.

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche diffida gli azionisti all'a presentazione delle azioni per il cambio, ed alle altre dichiarazioni conseguenti alla riforma dello Statuto ed all'aumento del capitale sociale.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

NOTAI.

Il dott. Giorgio Cannetti-Molin, fu attivato nell'esercizio della professione di notaio con residenza in Velo d'Astico.
(F. P. N. 57 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di G. B. Joris sono convocati innanzi al Tribunale di Treviso nel primo agosto per deliberare sulla formazione del concordato ed altre eventuali proposte.
(F. P. N. 68 di Treviso.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Bortoluzzi Alessandro ed Antonio, commercianti, con negozio di pizzicagnolo e panificio in Padova; Sindaco provvisorio Giacomo Maschio; convocazione al 26 luglio; giudice delegato Alessandro Fabris.
(F. P. N. 57 di Padova.)

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Trevisan, pizzicagnolo di Padova; giudice delegato Alessandro Fabris; Sindaco provvisorio Giacomo Maschio; convocazione al 2? luglio.
(F. P. N. 57 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Conegliano la stima di beni immobili nel Comune censuario di Mansuè e di Basalghelle, in confronto di Domenico Battistella.
(F. P. N. 57 di Treviso.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di Padova avverte che entro un mese sarà rilasciato un duplicato di un buono sopra mandato a disposizione a favore della Ditta Dandolo Benedetti per retroduzione di tassa.
(F. P. N. 57 di Padova.)

CITAZIONI.

Francesco Veroi, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 18 agosto innanzi al Tribunale di Verona in punto pagamento di lire 6000, ed Angela Dusi-Veroi, cessionaria di Giacomo di Negro.
(F. P. N. 52 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 21 luglio — N. 192

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 LUGLIO

Poichè pare che i voli delle fantasie servano in qualche modo a rinfrescare i corpi, i giornalisti si sono divisi il lavoro fantastico in questa stagione estiva. Mentre gli uni cercano le cause possibili di guerra, gli altri sognano ogni giorno nuove alleanze. È inutile dire che questo lavoro non è diviso così esattamente, che non vi sieno giornalisti che fanno una cosa e l'altra contemporaneamente. Parlarono di guerra tra Francia e Italia, dopo l'affare di Tunisi e i fatti di Marsiglia, e adesso parlano di guerra tra Francia e Turchia. Quanto alle alleanze ce ne sono per tutti i gusti. C'è la triplice alleanza austro-germanico-italiana, che parve la conseguenza necessaria della condotta dei nostri buoni vicini. Poi, perchè è il primo passo che costa, e gli altri non costano nulla, l'alleanza di tre divenne di cinque, e furono aggiunte altre due Potenze, l'Inghilterra e la Russia. La Russia ci andava di pieno diritto, poichè la lega dei tre Imperatori subì, è vero, parecchie vicende, ma non fu mai disciolta, ed ora sembra piuttosto rafforzata che indebolita. E da ultimo nell'alleanza entra un altro, la Turchia, la quale adesso grida più alto di tutti, e protesta che si difenderà contro un'invasione francese a Tripoli.

Non sarebbe più un'alleanza, sarebbe una coalizione contro la Francia, perchè anche la Spagna, che è in collera colla Francia, dopo i massacri degli Spagnuoli in Algeria, per colpa degl'insorti algerini, non si farebbe pregare ad entrare nella coalizione anch'essa! La Francia si troverebbe però nella più terribile posizione. Altro che pensare alla conquista di Tripoli!

Ma nel mondo della fantasia gli avvenimenti si succedono con grande rapidità, e il lavoro di oggi sconvolge, cancella, distrugge il lavoro di ieri.

Ieri un dispaccio faceva viaggiare un diplomatico alla volta di Parigi per conchiudere una alleanza russo-francese, e quel diplomatico potrebbe essere fratello carnale dell'altro ch'è andato a negoziare l'alleanza austro-italica e che ha avuto se non altro questo risultato, il quale pare almeno positivo, d'impedire che la veduta della battaglia di Custoza fosse esposta al *Prater* di Vienna per non far dispiacere agl'Italiani. Sarebbe stato l'Imperatore che avrebbe messo il veto, facendo parte il *Prater* dei dominii della Corona.

A conforto della Francia poi sta il fatto che mentre i giornali austriaci sono infatti da qualche tempo in gran tenerezza con noi, e non lasciano passare occasione di darci ragione in tutte le nostre querele, i giornali ufficiosi germanici continuano a far l'occhio dolce alla Francia, e predicano un'alleanza tra la Francia e la Germania.

Malgrado le voci di guerra e quelle di alleanze che ne sono la conseguenza, noi crediamo che si possa guardare l'avvenire con sufficiente tranquillità di spirito, e con speranza fondata di pace. Se tutti sono alleati, se la Francia che pareva minacciata di coalizione, è presentata come l'alleata della Russia da una parte, della Germania dall'altra, noi possiamo sperare che le accese fantasie dei pubblicisti che vedono rosso non riusciranno a sconvolgere il mondo, e che i benefici effetti della pace ci saranno ancora per qualche tempo assicurati.

Noi crediamo che ci sia una prova eloquentissima, splendida della ferma volontà dell'Europa di impedire una rottura della pace, e questa prova l'abbia data la Grecia. Se la questione greca, malgrado gli errori della diplomazia, si è potuta comporre, vuol dire che quelle volontà, dalle quali la pace o la guerra europea dipendono, sono decise ad impedire che la pace sia turbata. Se la Grecia si è rassegnata a rinunciare a ciò che l'Europa le aveva con tanta larghezza donato, e poi con ammirabile disinvoltura ritolto, non può essere dubbio per alcuno, che in nessuna Potenza essa ha trovato incoraggiamento a resistere. Nulla prova che questa volontà universale pacifica sia mutata. E confidiamo perciò nella pace. Solo auguriamoci che più cordiali ed intimi rapporti colle Potenze, permetta a noi di godere della pace, senza gl'incidenti dolorosi, che ce l'hanno in questi ultimi tempi amareggiata, e ci hanno resi così giustamente malcontenti della politica estera dei nostri Gabinetti. È una speranza, ahimè, meno salda di quella che ci affida che la pace europea per qualche tempo, ben inteso — non ispingiamo troppo in là le nostre speranze — ci sia assicurata.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* a proposito del linguaggio dei giornali officiosi di Germania, i quali sostengono l'opportunità d'un'alleanza tra la Francia e la Germania:

« Chi avesse discusso sul serio otto giorni or sono della possibilità di un'alleanza franco-germanica, si sarebbe fatto dare del pazzo. Eppure questa idea fu accettata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, certo, non ne ha parlato senza il consenso del suo alto patrono, il principe di Bismarck. Noi non sappiamo se un'alleanza fra i due grandi nemici è possibile, non sappiamo se la nazione francese si potrà decidere a stringere la mano della sua avversaria del 1870, ma è evidente che la Germania stende per la prima questa mano e dimostra di non volersi più ricordare di nulla. La *Norddeutsche* fa, infatti, sue le seguenti parole all'indirizzo della Francia: « Non potremmo forse metterci d'accordo e diventare amici, se noi ti diamo molto più di quanto tu potresti guadagnare anche nel caso il più favorevole con una guerra, di vendetta? L'alleanza, dell'Inghilterra non ha utilità per te, per noi, per nessuno. L'Inghilterra è diventata una nazione malfida, e d'altronde tu, Francia, non potresti riacquistare l'Alsazia e la Lorena senza una guerra uguale a quella del 1870. Ma non c'è modo di contentarti in altro modo? La supremazia nel Mediterraneo — Tunisi, la Siria, l'Egitto — non potrebbero essere un compenso? Se ciò fosse, noi siamo pronti ad assisterti, e tu avrai da pugnare ben poco o punto... »

« Questo linguaggio dimostra che il principe di Bismarck non conosce pregiudizii allorchè vuole raggiungere un grande scopo politico, ed egli sa che l'amicizia fra la Francia e la Germania libererebbe quest'ultima da ogni inciampo. Ma lo scopo del cancelliere non è a quanto pare soltanto politico; esso è anche economico: egli vuole difendere gl'interessi economici dell'Europa contro quelli della razza anglo-sassone, contro l'Inghilterra e contro l'America del Nord. Però il linguaggio della *Norddeutsche* dà luogo a curiose considerazioni. Mentre essa proclama l'utilità d'un'alleanza fra la Francia e la Germania, l'ufficiosa *Post* proclama la necessità di quella fra l'Austria e l'Italia. Ora è noto che l'alleanza fra la Germania e l'Austria forma la pietra angolare, sulla quale riposa la pace europea, e che la Francia e l'Italia non stanno in questo momento nei migliori termini. Potrebbero gli ufficiosi di Berlino spiegarci il problema del come la Germania possa essere l'amica della Francia nello stesso tempo in cui l'Austria diventa quella dell'Italia? »

Nostre corrispondenze private.

Cadore 16 luglio.

(I. R.) — Ogni anno il Cadore risaluta con indescrivibile entusiasmo il giungere fra questi monti di una porzione dell'esercito, che viene a studiare i passi di questo esteso confine. Nel passaggio delle bene costumate nostre truppe ogni villa si desta ad ammirare i bravi figli del dovere, ed il popolo riversato lungo le vie, silenzioso e sodisfatto, accompagna col cuore il suono delle bande musicali, memore dei tempi non ancora lontani, in cui lo squillo di tromba chiamava a raccolta per pugnare contro l'oppressore straniero; e per impulso spontaneo fa sventolare dalle case e dai campanili quel vessillo che tanta parte prese nella ristorazione di un Governo nazionale. La truppa venuta in Cadore per gli esercizii campali è composta di due reggimenti, il 77.° e il 78.° di fanteria, del 9.° battaglione alpino e della compagnia stanziata a Pieve di Cadore, due batterie d'artiglieria e crediamo anche due squadroni di cavalleria, che ancora non sono arrivati. Il campo venne stabilito nel Comune di Vigo, in un'amena posizione, a chilometri 9,80 dal Capoluogo distrettuale di Auronzo, e chilometri 58 90 dalla sede provinciale di Belluno, ed è a poca distanza dal famoso punto dei Treponti, dove i nostri alpigiani resistettero contro le nemiche falangi nelle ultime scorrerie. Altri buoni villaggi sono prossimi a Vigo, Lorenzago, Lozzo, ecc.; quindi, anche per l'opportunità di avere decenti stanze, spero che, non solo i Cadorini, ma altri verranno a visitare questo alpestre luogo e rendersi spettatori dell'abilità e dei movimenti della milizia italiana.

Mi giungono notizie da Cortina d'Ampezzo, Comune del Tirolo, dalle quali rilevo che in quel delizioso soggiorno, tanto frequentato nell'estiva stagione da inglesi, tedeschi, ecc., sia ancora scarso il numero degli arrivati. Cortina trovasi in mezzo a bella e spaziosa valle, sopra leggero declivio, cui fanno cerchia molte villette, e guardano a mezzogiorno e sera. Paese interessante, con decorosi fabbricati e buone case in genere; palazzo della Giustizia, il comunale in cui trovasi una spaziosa sala d'armi, Ospitale ed anche bersaglio, che venne attivato da qualche anno. Ampezzo non manca di sontuosi alberghi, i quali non invidiano certo quelli delle grandiose città; la *Croce Bianca*, la *Stella d'oro*, *Cortina*, l'*Aquila Nera*, ecc., nonchè buone birrerie. Vi è pure telegrafo, giornaliera per Toblach e Cadore; e pare anzi che vi sia la probabilità dell'effettuazione del tronco ferroviario Ampezzo-Toblach; buone carrozze con cavalli dell'egregio proprietario della *Croce Bianca*, E. Versi. Non dubito che quelli che saranno per dare un'occhiata al campo militare di Vigo si recheranno poscia dalla parte opposta, cioè in questa rinomata contrada.

Prima di chiudere la presente vi dirò che in questi giorni un doloroso incidente, provocato dall'eccessiva suscettività di un impiegato, ha prodotto una disgustosa impressione nella popolazione. L'ufficiale del Registro, per solo capriccio e non altro, trasportò la sua residenza a circa un chilometro di distanza dal Capoluogo, recando non indifferente molestia ai cittadini, essendo tale ufficio in corrispondenza cogli altri, come p. es. Tasse, Banca, Pretura, ecc. ecc. Parecchi, irritati dal leggiero procedere di questo impiegato, mandarono a provvedere in Auronzo la carta bollata per mettere in regola i registri. Sembra però che il Governo abbia ascoltata la voce comune, in confronto di quella del solo impiegato, ordinando a questo di ristabilire la sede del suo ufficio a Pieve di Cadore, dove tutti i suoi predecessori non ebbero mai a lagnarsi per la comodità dei locali. Anche in questa vertenza tanto l'autorità comunale di Pieve, come quella pei paesi interessati si prestò a far conoscere al Governo la convenienza che questo ufficio non venga rimosso, per arbitrio ed ostinazione di un solo impiegato.

ITALIA

L'*Italia Militare* ha quanto segue:

Siamo informati che S. E. il ministro della guerra, preoccupato dal fatto che negli ultimi anni fu alquanto scarso il numero dei concorrenti alle ammissioni nei reparti d'istruzione, abbia determinato di facilitare cosiffatte ammissioni offrendo anche maggiori vantaggi agli aspiranti.

Le ammissioni avrebbero luogo nel gennaio di ciascun anno, ed i giovani, anzichè assumere subito l'obbligo della ferma di otto anni, sarebbero ammessi nel reparto da essi preventivamente prescelto con la ferma temporanea, salvo dopo 6 mesi e propriamente all'atto di essere promossi caporali, a passare alla prescritta ferma permanente.

In tal modo i giovani allievi avrebbero agio di riflettere prima di darsi definitivamente alla carriera militare, e ricusando il passaggio alla ferma permanente sarebbero mandati a compiere la temporanea in un corpo dell'esercito.

Il corso d'istruzione resterebbe di 19 mesi, ma l'uscita si farebbe ai corpi col grado di sergente, e non più di caporale maggiore per quelli che, avendo un anno nel grado di caporale, superassero gli esami finali.

Questi esami sarebbero stabilmente fissati nell'agosto del secondo anno del corso, e nel novembre successivo avrebbe luogo un secondo esame per quelli che nel primo fossero per caso riprovati, e per gli altri allievi che, o per essere entrati più tardi, o per altro motivo, non contavano un anno nel grado di caporale al tempo del primo esame.

Le nuove disposizioni, relative agli esami ed all'uscita col grado di sergente sarebbero applicate anche agli attuali allievi nei reparti d'istruzione.

Roma 18.

Sono insussistenti le notizie che si incontrino gravi difficoltà per la chiamata sotto le armi di due classi della milizia mobile.

Al Ministero della guerra tutto è pronto per questo primo esperimento di mobilizzazione; ora non si tratta che di dare esecuzione ai provvedimenti precedentemente stabiliti.

Il ministro della guerra ha domandato d'urgenza a tutti i Corpi i nomi degli ufficiali, che devono lasciare il servizio attivo in seguito alla legge sulla posizione sussidiaria.

Ritiensi che il lavoro di disamina non durerà meno di tre mesi. *(Gazz. del Pop.)*

GERMANIA

Berlino 19.

La salute dell'Imperatrice peggiora. *(Indip.)*

FRANCIA

Leggesi nel *Figaro* a proposito degli Spagnoli massacrati in Algeria:

Coincidenza bizzarra e che mostra chiaro da quali *incapacità* noi siamo governati! La Francia, tre mesi fa, faceva la guerra al Beì di Tunisi perchè il Beì di Tunisi non aveva la forza necessaria di proteggere i nazionali francesi; ed ecco che al giorno d'oggi la Spagna potrebbe a buon diritto farci l'obbiezione che noi facevamo al Beì.

Il presidente del « Club italiano » di Marsiglia.

Nel *Pungolo* di Napoli, del 17, si legge:

Verso le tre pomeridiane di oggi è giunto nella nostra città, a bordo del piroscafo *Principe Oddone* della Società Florio, il commendatore Luigi Oddo, presidente del *Club italiano* di Marsiglia.

Questo nostro concittadino, fatto bersaglio ad ogni specie di persecuzione, dopo molti anni di residenza in quella città, dove esercitò la professione di chirurgo dentista, ha dovuto, per sottrarsi a quelle persecuzioni — tutt'altro che scemate dopo i noti fatti del 17 giugno — rimpatriare con tutta la sua famiglia, ch'è composta di otto persone.

Scampato, com'egli stesso racconta, per miracolo, alla morte, ha patito danni gravissimi ne' suoi interessi — ed ora ha dovuto trasportare seco ben 127 colli di effetti, abbandonando casa, parenti, ecc.

Egli assicura ch'è tuttora così vivo il dualismo tra Francesi ed Italiani, e che questi sono esposti a tali pericoli, a tali privazioni, e continuamente fatti segno a tali minacce, che tutti quanti sono rimasti ancora in quella città dovranno presto o tardi ritornare ai proprii paesi.

Parigi 19.

Cesare Correnti ha comunicato ad Adolfo Frank, presidente della Società degli *Amici della Pace*, la sua nomina a commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, accompagnando la comunicazione con una lettera, in cui erano espressi sentimenti di conciliazione tra l'Italia e la Francia. *(Secolo.)*

Parigi 19.

Fa un caldo orribile; il termometro segna 35 centigradi.

Ieri morirono in istrada altre 20 persone colpite d'insolazione (?) *(Indip.)*

BELGIO.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

In Belgio la crisi ministeriale è scongiurata. Le dichiarazioni fatte martedì dal Frère-Orban hanno contentato il Janson e i suoi amici, fuorchè uno, il Defuisseaux, il quale ieri si dimise clamorosamente dalle funzioni di deputato. Per dire il vero, è il Janson che ha capitolato per non produrre una crisi e gettar la discordia nel partito liberale, giacchè l'impegno formale che esso chiedeva al Governo circa la sostituzione della capacità al censo come condizione dell'elettorato, codesto impegno il Frère-Orban non l'ha preso. Ci sta dinanzi il testo del suo discorso e non vi troviamo quelle « dichiarazioni precise », di cui parlò ieri il Janson, mostrandosene sodisfatto. In sostanza, il presidente del Consiglio disse: « Rinviamo tutte le proposte di riforma elettorale alla sezione centrale; il Governo l'aiuterà nei suoi studii e discuterà volentieri la questione quando codesti studii saranno finiti. » La Camera rinviò, di fatti, l'emendamento Janson e gli altri alla sezione centrale. Non conosciamo ancora l'esito della votazione sul progetto di legge relativo alle deputazioni permanenti, ma è certo che sarà stato favorevole al Governo. Qui è il caso dire: *All is well that ends well.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 19.

Le Autorità turche intimarono alla polazione di Scutari di pagare anticipatamente le pubbliche imposte per due anni.

Perdura il fermento nell'Albania settentrionale.

Dervisch pascià non può allontanarsi da Prizrend. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Una grande rivista.

Tutti i giornali di Londra sono pieni di descrizioni della grande rivista che sabato ebbe luogo a Windsor, a cui presero parte 52,000 vo-

---

APPENDICE.

UN MATRIMONIO D'AMORE. (*)

(Continuazione. — V. i NN. 188 e 191.)

— Noi siamo giunti al 5 giugno, il giorno decisivo, la seduta presso il fotografo della fiera. — E la tua prima visita: incomincia.

La distanza tra loro due era scemata. Ella era venuta a sedersi non sui suoi ginocchi, ma sur un piccolo trespolo a' suoi piedi, e mentre egli leggeva, appoggiava maliziosamente la sua testa sovra i ginocchi di lui... così che approfittando dei vantaggi della posizione — ei dominava la sua situazione — il capitano abbracciò con una certa vivacità Giovanna. Ella si svincolò... ma non proprio subito:

— Andiamo, finiscila, gli disse, finiscila ed incomincia.

Egli incominciò:

« *Giovedì 5 giugno.* Stamane, dopo le manovre, mentre rientravamo al passo lungo il viale delle Loggie, l'aiutante viene a cercarmi in nome del colonnello; io lo raggiungo alla testa della colonna. — Capitano, dissemi, non avreste per caso volontà di vendere il vostro nuovo cavallo? — No, certamente, colonnello... — Neppure con un bel guadagno? — Neppure con un bel guadagno! — Era per una bella signora e che vi conosce. — Che mi conosce, colonnello? — Sì, ella vi incontrò più volte, vi vide sul passeggio.... infine pareva che ella vi conoscesse... ed io ho creduto anzi di notare che allorquando ieri ho pronunziato il vostro nome, ella abbia arrossito in una maniera assai visibile... — E chi è dunque, colonnello mio? — È la figlia di un ingegnere, il sig. Lablinière. — Una bionda, colonnello? — Sì, una bionda. — Che abita una casa sul passeggio? — Sì, è quella; voi vedete bene dunque che la conoscete. — Di vista solamente, mio colonnello. — Ebbene! guardate se volete cedere il vostro cavallo a quella bella bionda... Arrivederci capitano....

« Vender *Jupiter*? Ad un'altra giammai... A lei?... Io esito. Ella è così bella... udendo il mio nome, ella avrebbe arrossito... il colonnello ha sognato... Perchè avrebbe ella arrossito? Perchè?...

« Mia sorella Luigia arrivò ad undici ore... ella venne ad invitarsi a colazione coi suoi fanciulli. È la festa di San Germano ed i fanciulli dopo colazione chiedono di andar a vedere le baracche. — Zio, se vi è un fotografo ci farai fare il ritratto... — È convenuto.... Vi è precisamente un fotografo; noi entriamo nella baracca... Ella era là... col suo piccolo fratello, con sua madre e col grosso cane barbino nero. Il fratellino era per terra in ginocchio vicino al cane nero e si sforzava di convincerlo a restar ben fermo: — Bada, *Bob*, non muoverti.... si deve farti il ritratto... ma *Bob* non faceva nessun conto delle preghiere del ragazzo, il quale perdendo il coraggio: Parlagli tu, disse, Giovanna, parlagli; non sei che tu che abbia autorità sopra di lui, e parlagli inglese; egli comprende l'inglese molto meglio del francese. — Ma no, Giorgio, tu sei ridicolo. — Giovanna! mia piccola Giovanna!... Ella si decide, e guardando *Bob* assai severamente: *Now, Bob, Master Bob, Master Bob, be obedient! look at me! so... Now be still!... hush!... still!...*

« Essa ha decisamente autorità sul can barbino nero. Egli resta immobile... La di lei voce è cara, il ed suo volto!... L'ho contemplata là a mio bel agio... in piena luce: è una meraviglia di grazia e di gioventù. »

— Aspetta un poco... mostra.

— Perchè?

— Credo sempre alle piccole aggiunte.

— Tu hai torto... guarda.

— Sì... vedo. Continua.

— Continuo:

« Ella avrà *Jupiter*! Partendo ha detto a mia sorella: (mi sembra che avesse la voce un po' commossa) — Vi chiedo scusa, signora, di avervi fatta aspettare... Io avrei dovuto trovar fuori qualche cosa da dirle... ma nulla, niente, non ho trovato nulla; ero assurdo... ho fatto un inchino..., ella mi ha fatto un piccolo saluto... è uscita dalla baracca del fotografo. — Che stupenda ragazza! disse mia sorella. — Oh! credo bene... ed ecco che prendo l'aire... Io dico a mia sorella come si chiama, dove abita... che suo padre è un ingegnere di altissimo merito, ec. Avevo bisogno di parlar di lei... Sorpresa di mia sorella — Ma tu ne sei innamorato! — Innamorato! no. — Ma sì, ma sì ne sei innamorato. — Ebbene, bisognerà informarsi; avrò una bellissima cognata... Io riconduco Luigia alla strada ferrata... No, non sono innamorato... ma ella avrà *Jupiter*! Solamente sono inquieto... il catalogo di Chéri diceva, è vero, *fu montato da signore...* ma bisogna diffidare delle indicazioni dei cataloghi... Cara piccina! se le accadesse un accidente!... Io aveva una sella da donna, perchè mia sorella veniva talvolta a cavallo in mia compagnia... Chiamai Picot: metti la sella da donna a *Jupiter*; e conducilo nel *maneggio*; prendi teco una coperta... Un quarto d'ora dopo io faceva montare Picot ad uso signora, su *Jupiter*; gli aveva avvolto le gambe nella coperta, che doveva servire da vestito da amazzone. *Jupiter* prende il galoppo. — Ah! capitano mio, egli sa di che cosa si tratta, esclama Picot, si capisce che fu montato altra volta da qualche signora... — Voglio fare l'esperimento io stesso, mi siedo alla mia volta su *Jupiter* alla foggia delle signore, con le ginocchia avvolte nella coperta; faccio trottare e galoppare *Jupiter*, e mentre lo fo trottare e galoppare, vo dicendomi: — Quando penso che se sono qui in questa posizione ed in questo abito ridicolo, è perchè ho incontrato quindici giorni or sono in treno una biondina che leggeva un romanzo inglese! Va bene, decisamente *Jupiter* può esser cavalcato da una signora... Ella avrà *Jupiter*!... Sì, ma come darlo? Il meglio di tutto sarebbe mettere il cavallo a disposizione del colonnello. No, vado io stesso subito da lei.... Parto.... Picot mi seguiva conducendo *Jupiter* per la briglia... Arriviamo; entriamo nella corte. Guardo Picot, aveva un'aria da furbo; egli pensava: — Eh! Eh! è per questo che il mio capitano m'ha mandato ad esplorare... — Suono: — Il sig. Lablinière? — Il signore è a Parigi. — La signora Lablinière? — La signora è qui. — Consegnate la mia carta; dite che vengo a causa di un cavallo... Il servitore va ad annunziarmi. — Se ella non vi fosse! Entro.... Ella era là... con sua madre, col suo fratellino e col suo can barbino nero. Io non so più allora che cosa sia avvenuto. Ho dovuto essere intontito. Mi ricordo confusamente che si discorse di morso, di martingalla ad anelli; credo di averle detto che il cavallo si chiamava *Jupiter*, che lo provasse per otto, per quindici giorni... Si dovette pure parlar del prezzo; a questo punto le parole mi scottavano sulle labbra... Ma certamente io non poteva regalarle *Jupiter*; bisognerà ch'io riceva il *suo* denaro. Siamo discesi nella corte... e là accanto a *Jupiter* altra conversazione altrettanto ridicola, altrettanto pazza che quella del salone. Morivo dal desiderio di dire a quella graziosa creatura: Voi siete un angelo ed io vi adoro! e invece le diceva: bisognerà dare tanta e tanta avena al cavallo, ec. ec... Sono caduto in fenomenali inezie; le ho detto che il cavallo aveva bisogno di un piccolo peso e che egli sarebbe più fortunato con lei, che con me... Ho dovuto fare sopra di lei con frasi simili una desolante impressione. Finalmente sono partito con Picot, ed aveva tanto perduta la testa, che rientrando a casa per tutta la via non ho fatto che discorrere con Picot.... tanto per parlar di lei, e mi sentiva commuovere quando Picot mi diceva: — La bella bionda... ella ha un modo di guardarmi... io credo proprio che ella mi abbia riconosciuto, mi aveva proprio notato, il giorno in cui sono andato a far parlare il portinaio. È lei, la bella bionda, capitano mio, che fu sì buona per la piccola ragazza malata. »

— Bravo Picot, anch'esso c'è entrato un poco nella combinazione del nostro matrimonio...

— Sì in fede mia, egli è stato il primo a darmi buone informazioni su di te.

— Ed io che non aveva informazioni su di te e che cominciava ad amarti senza informazioni! Ascolta... tu giudicherai.

* * *

Giovedì 5 giugno. « Gli avvenimenti precipitano; come finirà ciò! Dio mio! Io ho il *suo* cavallo. Esso ha nome *Jupiter*; è là nella nostra scuderia tra *Nelly* ed il poney di Giorgio. Cerchiamo di mettere un poco d'ordine nella mia memoria. Quante cose in questo giorno! Giorgio dopo la colazione mi disse: — Povera sorella, tu sai che oggi dobbiamo andar dal fotografo della festa per far fare il ritratto a *Bob*. — Tu puoi bene andarvici senza di me, con la mamma. — No, se tu non ci sei, *Bob* non starà tranquillo... Io mi rassegno; partiamo. Arriviamo dal fotografo. Nel momento che *Bob* principia a posare, io vedo entrare nella baracca... Chi mai?... Lui!... e non solo... ma con una signora tutta gioventù e tutta grazia — Chi è quella signora? Ma ecco due fanciulli; essi lo chiamano *mio zio*... È sua sorella!... Giorgio non poteva far intendere ragione a *Bob*; allora fui obbligata di fare là sotto i suoi occhi una scena ridicola; debbo avergli fatto l'impressione di una piccola idiota. Tenni a *Bob* discorsi in inglese, avevo l'aria di far vedere un cane sapiente. Sono partita tutta rossa di vergogna e di confusione. Rientro in casa desolata, furiosa; mi chiudo nella mia stanza. Ma alle cinque è necessario discendere per fare il the; discendo. Era appena arrivata che Pietro porta una carta — Che cosa vuol dire? dice la mamma. — Signora è un ufficiale, un capitano dei cacciatori!... Io non conosco capitani di cacciatori, vengo alla campagna per essere tranquilla e la casa è invasa dai soldati! Un colonnello, ieri!... un capitano, oggi!... Domani tutto il reggimento! Che cosa vuole questo capitano?

(*) Togliamo dal *Figaro* di Parigi questo bel racconto di Lodovico Halévy, pubblicato nella *Revue politique et littéraire.* *(Nota della Redaz.)*

lontarii, che sfilarono dinanzi alla graziosa Regina.

Il *Times* è addirittura entusiasta per questo fatto:

« Mai, esclama quel giornale, si è veduta una così grande massa di truppe passare dinanzi ad un generale inglese. Sono 52,000 uomini, che si mantengono tutti a proprie spese, senza costare un soldo allo Stato. Nessun'altra nazione del mondo è in grado di fare mostra d'un sì gran numero di volontarii, uomini di tutte le classi, i quali considerano l'esercitazione militare come un sollievo ».

Causa tale rivista, tutta Londra era in festa. La Borsa era chiusa. Prima delle ore 9 della mattina i volontarii andarono a Windsor in due lunghi treni partiti da due Stazioni. Il trasporto si effettuò senza inconvenienti; il servizio delle vie ferrate corrispose pienamente alle aspettazioni. Egualmente furono provveduti a sufficienza acqua e ghiaccio.

I volontarii per la maggior parte sono molto giovani, però aitanti della persona ed elastici nei movimenti. Apparivano stanchi ed affaticati solamente quei volontarii, i quali, venendo dalle Provincie hanno fatto lungo viaggio ed accampavano fino dalla mattina di buon'ora a Windsor — stanchezza non troppo promettente per la loro attitudine dinanzi al nemico.

La rivista fu favorita da bel tempo. Le truppe non eseguirono manovre, ma sfilarono solamente. Malgrado le pioggie degli ultimi giorni, il caldo, specialmente a meriggio, era maggiore che non si credeva. Alle ore 3 del pomeriggio i corpi incominciarono a formarsi ed a prendere posizione; alle 4 erano pronti al *défilé*. Alle ore 5 incominciò la sfilata dinanzi alla Regina, ai Principi della real Casa ed ai membri delle due Camere, pei quali esclusivamente era stata apprestata una tribuna in tutta prossimità alla Regina. Il Principe imperiale di Germania, che alla mattina aveva visitato il campo, assistette pure alla rivista.

Ad onta del caldo soffocante non avvenne alcun caso d'insolazione, nè alcun altro sinistro.

Gli Inglesi non hanno torto, in complesso, di andar lieti e superbi che tanti giovani volontariamente si sottopongano a duri servigii per affetto al paese.

RUSSIA

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dispacci da Pietroburgo accennano ad un assassinio, commesso lunedì della scorsa settimana in un cimitero. Non si capisce però se si tratti di nichilisti o di qualche altra lega secreta.

L'assassinio — così telegrafano — avvenuto lunedì scorso nel cimitero di Smolensko è tema di molti commenti. L'assassinato Stefano Prim pare avesse destato sospetti nei compagni di rivelare i segreti colloquii. Lo attirarono nel cimitero col pretesto di tenere un consiglio, e colà lo uccisero. Gli uccisori, a quanto si dice, sono arrestati ed avrebbero confessato il misfatto.

— Lo stesso giornale ha da Pietroburgo 19:

Il cadavere dell'uomo assassinato, ritrovato nel Cimitero di Smolensko, fu riconosciuto per quello di un agente di polizia.

Dicesi ch'era incaricato di spiare un'accolta di rivoluzionarii.

TURCHIA

Annunciano da Londra alla viennese *Montags Zeitung*: Si conferma la notizia che Midhat pascià ha inviato un ricorso di grazia al Sultano. Si dice che contemporaneamente Midhat abbia anche fatto la confessione di avere avuto parte indiretta nell'assassinio di Abdul-Aziz.

Costantinopoli 18.

Da circoli diplomatici traspira, che la Porta ha ricevuto da Londra un rapporto, dal quale risulta che ebbe luogo un colloquio fra il rappresentante italiano e Granville per addivenire ad un intento su di un comune intervento marittimo dell'Italia ed Inghilterra nella questione di Tripoli, nel caso che questa s'inasprisse. *(T. Z.)*

BULGARIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Ieri si è raccolta a Sistovo la grande Assemblea nazionale bulgara, chiamata dal principe a scegliere tra la sua abdicazione e la sospensione della Costituzione. La proposta del Principe, contenuta nella lettera del 24 maggio al presidente del Consiglio, Ernroth, era del seguente tenore: 1.° Per lo spazio di sette anni il Principe è investito di poteri straordinarii e potrà, mediante decreti, creare istituzioni nuove, per es., un Consiglio di Stato, introdurre miglioramenti in tutti i rami dell'amministrazione interna ed assicurare l'andamento regolare del Governo; 2.° La sessione ordinaria dell'Assemblea nazionale di quest'anno è sospesa e il bilancio votato per l'anno corrente varrà anche per l'anno prossimo; 3.° il Principe ha il diritto, prima della scadenza dei sette anni, di convocare la grande assemblea nazionale, allo scopo di rivedere la Costituzione sulla base delle istituzioni create e dell'esperienza acquistata. Ecco la domanda a cui la *Sobranje* straordinaria di Sistovo doveva accondiscendere sotto pena di perdere il Principe. E ieri v'accondiscese, accettando per acclamazione la dittatura settennale, e poi sciogliendosi immediatamente.

Questa soluzione della crisi costituzionale era stata prevista, giacchè le elezioni avevano dato una maggioranza soverchiante di deputati favorevoli al Principe. I giornali hanno detto che le elezioni non potevano essere l'espressione sincera del sentimento pubblico, perchè fatte senza le necessarie condizioni di libertà e indipendenza. Che una certa pressione sia stata esercitata dal Governo è innegabile; ma bisogna dire che l'attitudine provocante dei demagoghi e i loro sforzi per aizzare le masse contro il Principe scusano in parte la sua condotta. Codesti radicali — Zankoff, Slaveikoff, Karaveloff, ecc. — si son messi in salvo, narrano i giornali, sul territorio di Rumenia, pensando con ragione che per essi non c'è luogo abbastanza sicuro in Bulgaria sotto un Principe assoluto. Dal di fuori continueranno l'opera d'agitazione, ma non otterranno, crediamo, grandi risultati. Il popolo bulgaro è, politicamente, troppo primitivo ancora per entusiasmarsi d'un'idea e di un principio; purchè si senta governato con un po' d'equità e possa attendere alle sue faccende in pace e sicurezza, sarà ben contento di vivere sotto un regime autocratico. Della gente malcontenta ce ne sarà senza dubbio, e sarà quella che fa la politica per mestiere e specula sull'agitazione.

Le qualità personali del principe Alessandro sono arra ch'egli non abuserà della dittatura, ma se ne servirà per rimettere un po' d'ordine e di moralità nel Governo e rialzare il credito della Bulgaria agli occhi dell'estero. Eh c'è un gran bisogno di moralizzare qui! Si tratta d'una nazione appena escita dalla servitù e dalla peggiore delle servitù; quella che non è mitigata, confortata, nobilitata dallo studio della scienza, dal culto delle lettere e delle arti. Servo rozzo di più rozzo padrone, il bulgaro ha d'uopo di cominciare la sua educazione d'uomo e di cittadino. In ciò lo può aiutar meglio un dispotismo illuminato che non una libertà, per la quale esso è immaturo. Non possiamo, quindi, dolerci della decisione che fu presa ieri dall'assemblea di Sistovo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina. — Eccoci a dare notizie positive sull'arrivo di S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli. La partenza da Monza avverrà domani 21, alle ore pom. 5 e 38 minuti, con treno speciale; l'arrivo a Milano sarà alle ore 5 e 54 minuti e la partenza di là alle ore 5 e 58 minuti. L'arrivo a Venezia seguira sulla mezzanotte.

Onomastico di S. M. la Regina. — Ricorrendo oggi la festa onomastica di S. M. la Regina, le bandiere nazionali sventolano sulle grandi antenne della Piazza e in molti altri punti della città.

Il Sindaco, a nome della città di Venezia, faceva pervenire oggi a S. M. la Regina un mazzo di fiori con leggiadro nastro, accompagnando il piccolo ricordo di devozione e di affetto con una nobilissima lettera.

Associazione costituzionale. — Nella seduta di ieri sera dell'Associazione costituzionale, i socii intervenuti non erano che 60, e quindi non nel numero richiesto dagli Statuti, perchè si potesse deliberare sul primo argomento posto all'ordine del giorno, cioè la modificazione dell'art. 25 dello Statuto, nel senso che tanto nelle elezioni politiche generali che nelle elezioni amministrative si avesse a discutere e votare in seduta pubblica i nomi dei candidati proposti dal Comitato elettorale.

Si passò adunque al secondo argomento, che era all'ordine del giorno, cioè alla lettura di una bella e seria Relazione del co. A. Papadopoli, a nome del Comitato elettorale, sulla lista, che il Comitato aveva deliberato di proporre, per conto dell'Associazione, alla votazione degli elettori.

La Relazione esordiva esponendo le buone ragioni per le quali il Comitato aveva reputato di appoggiarsi esclusivamente alle forze del partito liberale-moderato, tenendosi lontano tanto dai clericali che dai progressisti, tanto più che, nelle più grosse questioni amministrative, i clericali erano i naturali alleati dei progressisti, cosicchè nel nostro Consiglio comunale e nel provinciale fu vista l'opposizione costantemente formarsi col concorso di quei due elementi, che sembrerebbero tanto fra loro disparati.

Riferì come l'*Associazione politica del progresso* avesse proposto all'*Associazione costituzionale* di fare una lista comune, base del cui accordo sarebbe stato un numero fisso di candidati per ogni Associazione, coll'impegno reciproco di accettare e sostenere senza eccezione i nomi che saranno rispettivamente indicati, e come tale insidiosa offerta (l'epiteto *insidiosa* è tutto nostro) fosse stata respinta, pel fermo proposito dell'Associazione di propugnare sempre i principii liberali-moderati e di non volere, come non si lega coi clericali, mettersi in condizione di dover sostenere e far proprii candidati che professano idee ugualmente lontane dalle sue in senso avanzato.

Questa nota dell'*Associazione del progresso* in data 7 luglio, con cui intende d'ingerirsi attivamente nelle elezioni, e la risposta negativa dell'*Associazione costituzionale* in data 9 luglio, sono un decisivo commento alla deliberazione 14 luglio di quell'*Associazione*, colla quale essa dichiarava di astenersi dal prender parte con una propria lista alle prossime elezioni.

L'*Associazione del progresso*, sapendo per prova che da sè sola è inetta a far riuscire nessuno de' suoi candidati, tentò di fare l'alleanza coll'*Associazione costituzionale* per far trionfare di straforo qualcuno de' suoi, e quando questa si rifiutò di prestarsi al cattivo giuoco, allora ricorse al partito dell'astensione, ammantandolo poi collo specioso pretesto di una protesta contro il Prefetto.

Ma tiriamo innanzi.

La Relazione, dopo di avere accennato, come il Comitato non avesse voluto attenersi a criterii esclusivi, passava a parlare delle elezioni pel Consiglio provinciale, per le quali proponeva la rielezione del cav. Sartori e la elezione del cav. Collotta. Senza troppo soffermarsi sulla rielezione del cav. Sartori, « la cui competenza nelle questioni amministrative e la cui coscienza nell'adempiere ai doveri del proprio ufficio sono troppo note », perchè sia uopo di farne l'elogio, la Relazione dichiarava di aver dovuto escludere la rielezione del cons. prov. ing. Saccardo, tanto per le sue note aspirazioni clericali, quanto perchè nelle ultime tornate del Consiglio provinciale si atteggiò a fierissimo sostenitore dell'opposizione a quanto al Comitato sembrava costituire il vero vantaggio materiale della nostra città.

Quanto al Collotta, poi, la Relazione così esprimevasi: « Il nostro candidato, invece, ebbe campo « di far conoscere in proposito le proprie idee, « e sarete sicuri, nominandolo, non solamente « del suo indirizzo, ma dell'appoggio della sua « grande autorità in tutte le questioni che han- « no rapporto allo sviluppo degli interessi citta- « dini e provinciali. Lasciamo da parte le ante- « cedenze dell'uomo, chè il cav. Collotta è uno « dei veterani del partito liberale del Veneto e « da lunghi anni i suoi studii furono sempre « rivolti agl'interessi della patria e della Pro- « vincia. Le votazioni splendide di Burano e di « Murano ci confortano nei nostri concetti, e « non possiamo dubitare del buon senso dei no- « stri concittadini, il quale confermerà quest'an- « no la votazione da lui avuta nell'anno scorso « nella nostra città. Tanto più noi fidiamo sulla « riuscita del suo nome, in quanto che sovra di « esso si raccolsero i voti degli elettori di Bu- « rano, che, altra volta, gli si erano mostrati av- « versi, e per i quali nelle elezioni dell'anno scorso « non gli fu dato di entrare nel Consiglio provin- « ciale, voti che hanno un grande significato di « fronte alla questione, a cui è oggimai legato « il nome del cav. Collotta. »

Quanto ai consiglieri comunali, la Relazione proponeva la rielezione dei cons. Bizio, Brandolin, Combi, Manetti, Rosa, Scandiani e Todros, i quali hanno dato buona prova di sè.

Non proponeva la relazione del cons. Zanon, perchè dimissionario, non quella del cav. Ferracini per le condizioni fatalmente gravi della sua salute, non quella del cons. notaio Saccardo, per appartenere esso a quella opposizione sistematica, della quale era stato parlato prima e perchè « non si poteva appoggiare chi aveva spie- « gato bandiera così decisa ed intransigente, come « quella sostenuta dal Saccardo, anche a circostan- « ze sacre e rispettabili per ogni buon Italiano; » non quella del cons. Ruffini: « Eletto ingegno bensì, « ma non altrettanto coerente nella sua condotta « amministrativa si palesò in tanti varii atteg- « giamenti al Consiglio comunale, e dove furono « in giuoco taluni affari più gravi, diede più fa- « cile ascolto alle voci della piazza che alla se- « rietà della cosa, da non poter indurci a dargli « modo col nostro voto di rientrare in un Con- « siglio, dove ha lasciato memorie non tutte fe- « lici dell'opera sua; » non quella del consigliere Boldù, perchè quantunque sia uomo di doti intellettuali non comuni in questioni amministrative molto gravi, si trovò, non per necessità, ma per propria iniziativa, essere uno dei capi di quell'ibrido connubio, già accennato, fra clericali e progressisti, sicchè « la sua esclusione apparve « una necessità per dimostrare al pubblico la « coerenza dei nostri concetti e il fermo desi- « derio che l'amministrazione cittadina prosegua « cautamente, ma senza esitanza, in una via li- « berale, corretta economicamente, e logica in « tutte le circostanze »; e nemmeno quella del cons. Nani-Mocenigo, per la mancanza di una coerenza costante nei suoi concetti.

Dovendo quindi proporre sei nomi nuovi, il Comitato credette di doversi rivolgere innanzi tutto a quelli, che « l'Associazione aveva altre « volte portati nella sua lista, che avevano ot- « tenuto ragguardevoli suffragi, e verso i quali « non erano venute meno la nostra stima e la « nostra fiducia. »

E perciò proponeva i sigg.: Tiepolo avv. co. Lorenzo (che l'anno scorso ebbe 914 voti), avv. co. Filippo Grimani (che n'ebbe 815), co. Gio. Batt. Viola (che ne raccolse 786), e Augusto Cini (che n'ebbe 866).

Proponeva poscia il bar. Alberto Treves di Bonfili, appartenente ad una famiglia, il cui nome fu sempre accompagnato a Venezia colle benedizioni dei poveri e colla stima generale, giovane, la cui elezione mostrerà come la nostra Associazione intenda di aprire le porte delle Assemblee cittadine a' giovani di buona volontà.

Da ultimo, proponeva la rielezione del cav. Marco Bissacco, altra volta rinunciatario, ma che ora sarebbe disposto a prestare l'opera sua nel Consiglio comunale, ove sarebbe garanzia di lavoro serio, intelligente e coscienzioso.

Prescrivendo l'art. 25 dello Statuto, che la lista compilata dal Comitato elettorale è quella dell'Associazione, senz'altra votazione e discussione dell'Assemblea, e non essendo quest'articolo stato cangiato, pareva che non vi potesse esser più discussione; ma così non vollero alcuni socii, di quelli che vogliono sempre far pompa di sottigliezze e di opposizioni, e prendendo partito dal fatto, che in una seduta precedente, nella quale gli adunati non erano in numero legale per poter riformare lo Statuto, era stato quest'ordine del giorno: « L'Assemblea « dell'Associazione Costituzionale esprime il de- « siderio che nell'occasione delle prossime ele- « zioni si discutano in via di esperimento i no- « mi proposti dal Comitato elettorale, » pretesero che si avessero ad onta dello Statuto a discutere i singoli nomi proposti dal Comitato.

A ciò si opposero principalmente i soci cav. Rensovich, cav. Baschiera e avv. Zajotti, dimostrando come nessuno potesse di sua volontà alterare il disposto dello Statuto, e come qualunque deliberazione che importasse una riforma dello Statuto, se anche in via di esperimento, fosse illegale, quando non fosse intervenuto alla seduta il numero di socii richiesti dallo Statuto. Ma i proponenti formularono il seguente ordine del giorno:

« In ossequio all'ordine del giorno della « seduta precedente, si propone di venire alla « discussione dei singoli nomi proposti dal Co- « mitato elettorale.

« *Avv. Vivante — avv. Cerutti —*
prof. Castelnuovo — avv. Porto. »

A quest'ordine del giorno fu contrapposto il seguente dell'avv. cav. Rensovich:

« Considerato che nessun ordine del giorno « presente o passato non può modificare un ar- « ticolo dello Statuto, se non quando sia am- « messo da un'assemblea costituita per lo meno « da un quarto del totale numero dei socii;

« Considerato che per l'art. 25 la lista dei « candidati, compilata dal Comitato, è senz'altro « lista dell'Associazione;

« Sentita la Relazione e le conclusioni del « Comitato elettorale; l'assemblea, senza discus- « sione di sorta, passa all'ordine del giorno. »

Posto ai voti quest'ordine del giorno dell'avv. Rensovich, fu approvato con voti 29 affermativi contro 16 negativi, e quindi la lista che l'*Associazione costituzionale* propone per le prossime elezioni è la seguente:

Consiglieri provinciali:

Cav. Giuseppe Sartori *(riel.)*
Cav. Giacomo Collotta.

Consiglieri comunali:

Bizio comm. Giovanni *(riel.)*
Brandolin Rota co. Annibale *(riel.)*
Combi prof. cav. Carlo *(riel.)*
Manetti avv. Antonio *(riel.)*
Rosa cav. Antonio *(riel.)*
Scandiani cav. Samuele *(riel.)*
Todros bar. Elia *(riel.)*
Tiepolo avv. co. Lorenzo.
Grimani avv. co. Filippo.
Viola co. Gio. Batt.
Cini Augusto.
Treves de Bonfili bar. Alberto.
Bisacco cav. Marco.

Pesca di beneficenza. — Lista N. 8:

Teresa Pigazzi Sassello L. 10.

Ines e Corinna Boldrin e Irene Viviani, una borsa per puglie, un segna libri, un porta orologio, 2 boccettine celesti per poggia carte, 2 sciarpette di lana, 4 lacci per tovagliuoli, 4 pulisci penne, 6 sotto coppe a crochet.

Anna Fioretto Malfer, grande sottocoppa in cristallo celeste, stoffa turca per pantofole, un piccolo tappeto in tela, un astuccio colorato con 12 lapis, un cane con ditale, un servizio per scrivere, 4 giocatoli.

Marina Guerra, un medaglione in smalto nero, un porta tovagliuolo ricamato, un porta orologio ricamato, un lapis di metallo, un paio di bottoni in smalto, un paio d'orecchini in corallo, 6 ventagli.

Carlotta Koller Thun, un vassoio verniciato, una bambola per poggia carte, un ventaglio nero pompadour, una borsetta in velluto, un porta spilli in metallo dorato e velluto, un paio di buccole in granata, 2 vasetti in cristallo colorato, un piattino in maiolica, piccola scattola giapponese, un paio di orecchini ed una spilla fantasia, un vasetto di porcellana bianca e celeste con coperchio di metallo, grande bicchiere da birra di cristallo con figura, 3 scatole in legno intarsiato.

Annina Favaretti Viola, una conchiglia porta gioielli, un vaso in cristallo bianco e celeste, una cestina di paglia, un netta penne con figurine, un cane con ditale, più 7 giocatoli.

S. S., due porta ritratti in legno intagliati, una borsa di seta da signora, un porta oriuolo lavorato in perle, un portabiglietti da visita in pelle ricamato.

Maddalena Paulucci Contin di Castelseprio, un calamaio in porcellana bianca, un punta spilli in stoffa celeste, una borsetta in stoffa con dolci, un netta penne con figurina di porcellana, un porta zigaretti, una scodellina giapponese, un porta zolfanelli, cestina in paglia e stoffa celeste.

Visita. — Questa mattina l'ammiraglio della squadra inglese, Beauchamp-Seymour, si recava a far visita al Regio Prefetto che lo riceveva coi dovuti onori.

Treno notturno da Torino a Venezia. — Sappiamo che, *in via di esperimento*, il Ministero ha approvato un treno notturno da Torino a Venezia e viceversa.

Ultimi echi della dimostrazione del 27 giugno p. p. — Come a suo tempo annunciavamo, il Sindaco di Venezia, a mezzo di questo rappresentante dell'*Agenzia Stefani*, inviava le pur note smentite alle false e calunniose asserzioni dell'*Illustration française*; ma si gode tanta libertà in Italia per certe cose.... e così poca per certe altre che il Governo non ha permesso nè l'invio alla *Agenzia Havas* di quel telegramma, nè la diffusione di esso a mezzo dell'*Agenzia Stefani*. È cosa incredibile che al Ministero si possa giungere a così alto grado di pecoraggine da aver paura persino di permettere una rimostranza legittima non già contro un Governo, ma contro un giornale!!

Monete inedite della Zecca veneziana. — Con questo titolo il conte Nicolò Papadopoli, deputato di Pordenone, ha pubblicato interessanti ragguagli sulle monete inedite della Zecca di Venezia, esistenti nella sua collezione. Egli dice che da lungo tempo aveva in animo di farle conoscere, e lo fa ora per rispondere all'invito voltogli pubblicamente nell'*Archivio veneto.* Alcune delle monete della sua collezione furono rese di pubblica ragione nella nuova edizione del Sommario che il sig. Padovan fece per la Scuola di paleografia veneta, ma il conte Nicolò Papadopoli ne trovò altre, forse più interessanti di quelle, che gli erano sfuggite. E ne dà qui cronologicamente la descrizione.

L'opuscolo, contenente anche facsimili delle monete, e documenti della nostra Zecca, riuscirà certo interessantissimo per gli studiosi di numismatica. L'edizione, elegante come il solito, esce dallo Stabilimento Antonelli.

Società generale operaia. — Riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente comunicato:

« Le Società operaie e di mutuo soccorso della città e Provincia di Venezia sono invitate ad una seduta straordinaria, che avrà luogo domenica 24 corrente luglio, alle ore 1 pomeridiane, nella sala della Società generale operaia, sita in Campo Santa Maria del Giglio, onde discutere e deliberare sulla circolare emanata dalla Commissione ordinatrice del Congresso nazionale che avrà luogo quanto prima a Roma.

« Il presente comunicato serve anche per tutte quelle Società che per caso non avessero ricevuto l'invito. »

Acqua. — Al solito anche quest'anno, a motivo del gran caldo, e senza appurar bene i fatti, si fa qualche lagno sulla pretesa deficien-

---

« — Signora, egli mi disse che veniva a causa « di un cavallo. — Guarda dunque questa carta « Giovanna;... ma che cosa hai? Come sei ros- « sa!... Tu hai il sangue alla testa. — No, mam- « ma. — Ebbene, guarda e leggi... Io prendo la « carta e leggo: *Conte Ruggero de Léonelle capitano nel 21° cacciatori.* Conte! egli è conte! « Non ci mancava più che questo! — Lèonelle, « esclamò Giorgio, ma questo è l'ufficiale del « cavallo per Giovanna. — È vero, disse la mam- « ma, il colonnello ha pronunciato quel nome « ieri... E tuo padre che non c'è... Alla fine bi- « sogna ricevere questo signore... Pietro, fatelo « entrare... Solamente sarai tu, Giovanna, che « sosterrai la conversazione, perchè, tu lo sai. « per me le cose ippiche... Egli entrò, salutò.., « e la mamma dopo una frase sufficientemente « amabile, ma che avrebbe potuto esserlo ancora « più, la mamma mi disse; — Si tratta del tuo « cavallo, Giovanna, ascoltà dunque il signore... « Eccoci l'uno in faccia all'altro, tutto il peso « della conversazione cadeva su me. Fu ammi- « rabile, lui, per la grazia, il tatto, la sempli- « cità; ed io, io sono stata stupida; io mi senti- « va inerte, accasciata, annientata. Vo cercando « di ricordarmi i termini di quel dialogo che de- « ve avergli dato di me una ben deplorevole idea. « Eravamo là seduti a due passi l'uno dall'al- « tra, io fortunatamente ero nella penombra. — Il « mio colonnello, signorina, m'ha parlato que- « sta mattina e m'ha detto che Ella cerca un « cavallo. — Infatti, signore, è il papà che me « ne fa un regalo per il mio giorno natalizio — « Ciò era ben sciocco! Che bisogno aveva io di « dirgli quella cosa? Ma le parole non mi ve- « nivano, ed allora nel mio turbamento diceva « ciò che mi capitava. — Egli continua — Io « posso mettere ai di Lei comandi un cavallo, « che, credo, le converrà perfettamente. — La « ringrazio, signore, ma il colonnello ha detto « ieri che Ella teneva molto a questo cavallo, « ed io non vorrei che... — Mio Dio, egli è « un eccellente cavallo, signorina, e senza que- « sto io non mi permetterei di offrirglielo, ma « egli è un poco piccolo per me, un piccolo pe- « so gli converrà meglio. — Egli mentiva per- « chè il colonnello, montò il cavallo... e lo tro- « vò meraviglioso... e per portare il colonnel- « lo!... non ha mica un piccolo peso il colon- « nello! Egli è enorme!!! E quella frase: *Un piccolo peso gli converrà meglio...* era molto « amabile in una forma perfettamente discreta « e distinta! Essa voleva dire: Voi siete ele- « gante, leggiera; voi, voi siete una piuma, un « uccello!... Egli soggiunse: — Le nostre fati- « che sono qualche volta assai dure... il cavallo « sarà più fortunato con Lei... *più fortunato con Lei!!!* pronunciò questa frase dolcemente, « quasi teneramente; era un modo indiretto di « dirmi: Non si può non essere felici con voi; « tutto il mondo deve esserlo con voi, fino i « cavalli!... Si può nulla immaginare che sia più « ingegnoso, più delicato! »

E Giovanna tutto ad un tratto s'interruppe.

— Tu allora non ti rendevi conto di tutte le belle cose che mi dicevi?

— No.

— Le pensavi, almeno?

— Sì.

— Questo è l'importante!... Proseguo:

« Ed io, per ringraziarlo, rispondo secca- « mente: — Ebbene, signore, io accetto; quan- « do potrò provare il cavallo? — Ma, io lo con- « dussi meco; egli è là, signorina. Io glielo lascierò, « Ella lo proverà otto, quindici giorni, quanto « vorrà, un cavallo non lo si proverebbe mai « abbastanza. — Oh! signore, Ella è troppo « compiacente; monterò a cavallo domani, ed il « babbo Le porterà subito la risposta. — No, si- « gnorina, io La prego, tenga il cavallo almeno « due o tre giorni prima di decidersi, ciò non « mi incomoderà punto. — Ebbene!, sia pure, « signore, io gliene sono riconoscentissima...

« Egli si alza, saluta, e stava per uscire, « quando tutto ad un tratto la mamma: — Ma « Giovanna, disse, tu non pensi ad una cosa « molto importante... Il prezzo del cavallo... « Oh! mamma! io t'amo, sì t'amo con tutto il « cuore, ma per un quarto di minuto secondo... « non più... t'ho detestata! Ed ella aveva ra- « gione, la mamma, ragione da vendere; forse « il cavallo costava quattro o cinquemila fran- « chi,.. ed allora i miei fondi non mi avrebbero « permesso...., ma dover trattare direttamente « con lui questa miserabile e bassa questione di « denaro!, ciò mi faceva orrore! — Provo a « dire: — È vero, signore, è vero... E lui, for- « tunatamente, venendo in mio soccorso: — Oh! « signorina, dice, il cavallo non è poi di gran « prezzo. — Egli è che il papà non mi regala « che tremila franchi. — Tremila franchi, si- « gnorina. Oh! il cavallo non vale tremila fran- « chi. Io non lo pagai che 1,900 lire, e quando « si vende un cavallo, si è sempre preparati a « non riavere interamente il prezzo.... Ah! fu « allora che mi son detta: ma egli mi ama, egli « mi ama! Si priva di un cavallo, che adora, e « me lo vende con perdita per il solo piacere di « venderlo a me.... e turbata rispondo: — Oh « nemmeno per sogno, bisognerà che Ella ci tro- « vi un piccolo guadagno — Ne avrò uno gran- « dissimo, signorina, se avrò la felicità di ser- « virla. Che il cavallo Le convenga, ed io l'as- « sicuro che suo padre ed io ci metteremo fa- « cilmente d'accordo sul prezzo...

« Detto ciò, egli fa un saluto in giro alla nonna, « alla mamma, a me, a Giorgio, a Bob, a tutti « quanti; si disponeva a partire, ma sulla so- « glia dell'uscio s'arresta; decisamente egli sten- « tava a partire. »

— Sì, è vero.

« — Mi disse che egli desiderava dare qual- « che spiegazione al nostro cocchiere sul morso, « che meglio conveniva al cavallo.... Allora la « nonna.... ella fu perfetta la nonna, essa non è « come la mamma, non detesta i militari..... ella fu « dunque perfetta, e disse: — Discendiamo col si- « gnore, Giovanna; noi vedremo il cavallo.... « Luigi deve essere nella corte.

« Discendemmo, la nonna, Giorgio, Bob, lui « ed io... Il cavallo era là, tenuto a mano da « un cacciatore, e sul dorso del cavallo io scor- « go una sella da donna. — Il capitano vide « la mia sorpresa. — Ho una sella da signora, « disse, per mia sorella che viene qualche volta « a cavalcare a San Germano... A poco fa, sic- « come io non avrei voluto assolutamente espor- « la ad un accidente, ho condotto il cavallo nel « nostro maneggio e l'ho fatto montare alla « foggia delle signore dalla mia ordinanza.

« Io guardo l'ordinanza: è il cacciatore del- « l'altro giorno, quel cacciatore che parlava col « portinaio; egli mi riconosce, io lo riconosco. « Divento rossa infocata, ed il capitano anche « lui leggiermente arrossì. — Credo proprio che « egli abbia compreso che noi, il soldato ed io, ci « riconoscevamo... Era ancora niente; l'ordinan- « za prende la parola, e dice: — Ma anche il « mio capitano l'ha montato come le signore, « con la coperta disposta a strascico; egli volle « assicurarsi da sè... Allora il capitano divenne « sì rosso ed io sì pallida, che l'ordinanza si « arrestò, avendo timore di aver detto una scioc- « chezza... Commossa fino alle lagrime, io bal- « bettava: — Ah! come siete buono, signore, « come siete buono!.... Lui, dal suo canto, ri- « spose: — È ben naturale, signorina, è ben « naturale!... E la nonna, che è fine, ci guar- « dava coi suoi piccoli occhi, che sono dolcissi- « mi ed insieme penetrantissimi. Luigi, per for- « tuna, giunse; egli non c'era nella corte; Gior- « gio era andato a rintracciarlo. Allora, alla pre- « senza di Luigi si fece ancora qualche discorso... « Non so più che cosa si disse allora.... Ci spiegò « che conveniva mettere al cavallo un morso as- « sai dolce... Lo ho interrotto per dire: — Un « *pelham*!... Egli rispose: — No, un morso assai « dolce... Consigliò una martingala semplice o « ad anelli, non mi ricordo più... Dopo ciò spin- « se la sua bontà fino a dare dei suggerimenti « sul trattamento del cavallo: tanta avena, tanta « paglia, tanto fieno; poi saluta e sta per par- « tire. Faccio un passo verso di lui; egli si ar- « resta. Voleva dirgli assolutamente qualche ama- « bilità, qualche gentilezza..., ma l'emozione mi « soffocava, le parole non venivano. Egli atten- « deva e ripeteva: Signorina.... signorina.... Bi- « sogna assolutamente dirgli qualche cosa... ma io « non trovo che questo: — Scusi, signore, come « si chiama il cavallo? — *Jupiter*, signorina. — « Grazie, signore. — Signorina.... — Egli se ne « è andato col cacciatore, che portava in ispalla « la sella da donna; quel soldato si chiama « Picot. — Giorgio entra nella scuderia con « Luigi; io resto sola con la nonna, la quale mi « dice: — Giovannina, vien dunque a far un giro « nel giardino... Là, su una panchetta, ella mi « ha fatto parlare, la nonna, ed io le ho raccon- « tato tutto... *tutto*, cioè *nulla*, perchè non c'è « *nulla*, e tuttavia questo *nulla* è *qualche cosa*. « — La nonna mi disse: Pazzarella! pazzarella « non metterti nella testa... — Io no, nonna; so « bene che tutto questo è un caso, sì un caso..., « ma te ne prego, non una parola con la mam- « ma; ella si burlerebbe di me, e poi ella non « è come te, nonna; ella non ama i militari. — « Come? Ed io dunque? — Sì, nonna, tu li ami, « e mi sono detta fra di me stessa più volte: « Mi sembra che non spiacerebbe punto alla « nonna che io sposassi un militare.

« Rientrammo — Finalmente eccoci, disse « la mamma, ma spiegatemi ciò che succede, pa- « reva che la corte fosse piena di soldati — No, « proprio, mamma, non vi era che... quel signore « e la sua ordinanza... — La sua ordinanza! tu « parli ora il gergo delle caserme. — Mamma « è la parola che ho udito or ora. — Del resto, « disse la mamma, quel signore è veramente « ammodo, e poi non vi hai forse fatto atten- « zione leggendo la sua carta; guarda, è conte. « — Conte? — Sì, guarda. — No, non ci ave- « va badato... Si può mentire più sfacciatamen- « te! La mamma s'era molto raddolcita... La « mia cara mamma è un angelo, ma ella ha u- « na piccola debolezza; se io diventassi marche- « sa o contessa, ella sarebbe felice; io non an- « netto gran importanza a simili cose. Certo che « un titolo non mi farebbe amare uno che non « amassi... ma in fine poi non mi impedirebbe « di amare uno che amassi. »

— Hai finito?

— Sì..., ed ecco, mi pare, abbastanza per un solo giorno... Ora a te. *(Continua.)*

za d' acqua nei pozzi pubblici, ma ciò è ingiusto. Anche nell' ultima visita fatta di sorpresa l' altro giorno si trovava dappertutto l' acqua al *capo stabile* contrattuale e nessuna contravvenzione fu levata ai danni dell' Impresa. Il guaio sta in questo che moltissimi pozzi di proprietà privata sono all' asciutto, e ciò porta la conseguenza che vi è ora un consumo d' acqua assai maggiore nei pozzi pubblici e una continua folla di accorrenti, e ciò naturalmente porta qualche lieve e momentanea deficienza. Ecco tutto.

Teatro Malibran. — Ecco il manifesto che fu pubblicato:

Nella stagione d' estate 1881. Si rapresenteranno le seguenti opere serie: *Mosè* del maestro Rossini; *La Favorita* e *Gemma di Vergy*, del maestro Donizetti.

Compagnia di canto: Luisa Vanda Müller, Amelia Fattorini, Adele Fiorio, Antonio Rossetti, Davide Majocchi, Icilio Sbordoni, Antonio Turchetti, Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi, con numero 42 professori, fra i quali i maestri del Liceo musicale Benedetto Marcello; maestro istruttore del coro Raffaele Carcano; vestiarista Davide Ascoli, macchinista Luigi Cicutto, attrezzista Luigi Capuzzo e figli.

Biglietto d' ingresso L. 1, al Loggione c. 50.

La prima recita seguirà sabato 23 c.orr. coll' opera *La Favorita*.

— La seconda rappresentazione del prestigiatore Frizzo col concorso del prof. May e della sig. Mercedes, ch' era stata annunziata per ieri sera a questo teatro, dovette essere sospesa, perchè non avendo venduto che qualche palco e qualche scanno, non vi era in previsione che da rimettervene.

Non va però attribuito questo abbandono del Frizzo ad altro che al caldo affannoso e anche al fatto che i giuochi di prestigio vengono d' ordinario più accetti come intermezzo di altro spettacolo che da soli.

Stagione balneare. — Gran folla e continua da mane a sera al Lido, da Rima, insomma in tutti gli stabilimenti balneari. Il caldo canicolare spinge a legioni addirittura i bagnanti, al Lido in particolare, dove si ripromettono un po' di frescura che valga a temperare questo caldo affannoso, soffocante.

Rissa e ferimento. — Narra l' odierno bullettino della Questura che circa le ore 8 ant. d' ieri, sulla Fondamenta della Piova, all' Angelo Raffaele, in seguito ad una rissa tra facchini, certo D. Lazzaro riportava una ferita al braccio destro (giudicata guaribile in più di otto giorni) prodotta da un colpo di mannaia, ad opera dei fratelli Giuseppe e Carlo B., che vennero arrestati.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Brugnolo Gropello Margherita, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Semini Giovanna Maria, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 3. Zanetti Pandian Orsola chiamata Anna, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Boscan Paties Rosa, di anni 62, vedova, fruttivendola, id. — 5. Baron Finco Maria, di anni 42, coniugata, casalinga, di Fossalta di Piave. — 6. Pizzetta Aita Angela, di anni 42, coniugata, villica, di Buja. — 7. Darè Varisco Caterina chiamata Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 8. Davi Santa, di anni 24, coniugata, villica, di Bergantino.

9. Colleoni Luigi, di anni 72, coniugato, litografo, di Venezia. — 10. De Verneda cav. Ernesto, di anni 54, coniugato, pensionato, di Fiume. — 11. Raspa Michele, di anni 35, coniugato, villico, di Vasto.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Speranzin Giuseppe, tornitore, con Zanchetta Antonia, calzettaia, celibi.

DECESSI: 1. Tonnini Nardini Giovanna, di anni 70, vedova, casalinga, di Noventa di Piave. — 2. Puppa Lanna Anna, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Seppa Emilia, di anni 27, nubile, industriante, id.

4. Brespa Rocco, di anni 50, celibe, R. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Nei Circoli ufficiosi ho sentito diffondere una voce che io reputo poco verosimile e ne ho ben donde, sebbene io sappia che sia stata persino scritta a giornali esteri devoti al Governo attuale: si accenna ad una conversazione del Blanc, e si vuole ch' egli abbia manifestato questo giudizio: essere l' onorevole Di Rudinì l' uomo politico più adatto a rappresentare l' Italia a Parigi in questi momenti: si aggiunge che il Governo non esiterebbe a fargli questa offerta.

Io mi permetto di credere che nè il Governo la farà, nè il Di Rudinì l' accetterebbe: questa voce, dico bene, non ha che lo stesso fondamento di quella sparsa nei circoli parlamentari pochi giorni innanzi la chiusura della Camera, ossia come una simile offerta si volesse fare all' onor. Minghetti. Anzi so d' un ministro il quale in quei giorni appunto disse: durante le vacanze metteremo un cuneo nella Destra: come a dire che il Ministero attuale si sarebbe adoperato a dividere in due la Destra, e a cattivarsi quella parte di essa dove si sarebbe venuto a trovare il Minghetti, lo Spaventa, il Di Rudinì e va dicendo.

Si asserì persino che il Simonelli era stato chiamato dal Ministero a segretario generale proprio a tale scopo, giacchè si sà che il Simonelli è in ottimi rapporti cogli uomini principali della Destra. Io allora non stimai bene riferirvi tutte quelle dicerie, quantunque sieno nuove anch' oggi; ma ora che le vedo risorger su sotto un' altra forma e un altro nome, io ve le trasmetto, qualificandole però come sogni di mente inferma e null' altro! All' amo può solo abboccare chi non conosce gli uomini, o il vero umore dei partiti alla Camera.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Un emergente, del quale non converrebbe esagerare la gravità, ma che, però, sta bene avvertire, smentisce le assicurazioni di simpatia che il Governo ottomano prodigava qualche giorno fa al Governo francese. I bastimenti ottomani stanziati a Galata e a Terapia, ed ivi ancorati, avrebbero dovuto, giusta le costumanze diplomatiche, issare, giovedì scorso, la bandiera francese e la bandiera ottomana; il 14 luglio, è in fatto un giorno di festa nazionale per la Francia; e l' anniversario della nascita del Sultano. Il bastimento stanziato a Terapia innalzò bensì le due bandiere, ma quello di Galata non issò che la bandiera ottomana, e si astenne di fare le salve richieste dal regolamento di 21 colpo di cannone in onore del *Pétrel*, che si recava ufficialmente a Pera avendo a bordo il sig. di Montholon e il personale dell' Ambasciata francese.

A questo emergente non mancherà uno scioglimento di pienissima sodisfazione per l' una e per l' altra Potenza, benchè l' Ammiragliato ottomano abbia risposto con uno scambietto alle domande di spiegazione del nostro incaricato di affari. Ma si sentirà, forse, la tentazione di confrontare questo nuovo emergente cogli emergenti più gravi di Tripoli; e se si pensa agli attacchi che certi giornali di Costantinopoli volgono contro la Francia, si potrà scorgere in queste diverse dimostrazioni, se non ancora un' ostilità dichiarata, almeno un sistema preconcetto di malevolenza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. — Il *Times* è informato che le quote pel riparto del prestito italiano vennero distribuite ieri.

Roma 20. — In occasione dell' onomastico della Regina, la città è imbandierata. Il Sindaco e il Prefetto telegrafarono felicitazioni ed augurii. Stasera, alle ore 9, vi sarà una dimostrazione, che partendo della Piazza Colonna, andrà al Campidoglio e pregare il Sindaco a telegrafare a Sua Maestà in nome della popolazione.

Roma 20. — Molte migliaia di cittadini sono andati al Quirinale a firmarsi. L' Associazione costituzionale spedì un telegramma alla Regina. Stasera parte il ministro Berti per tre o quattro giorni. Oggi si radunò la Commissione pel regolamento della legge sulle pensioni e pel progetto di legge per l' istituzione definitiva della Cassa pensioni.

Il *Diritto* pubblica i nomi dei membri della Commissione incaricata di studiare l' Esposizione di Milano, rispetto alle produzioni agrarie, marittime, manifatturiere ed artistiche; essi sono: Ajello, Berti Ferdinando, Berruti, Boccardo, Borghi, Boselli, Branca, Bressi, Consonno, Damiani, Ellena, Ferrara, Favale, Fortunato, Franzosini, Luzzatti, Martini, Massarani, Mazzonis, Merzario, Miani, Morandini, Pellegrini, Protonotari, Robecchi, Romanelli, Rossi, Samoiraghi, Sambuy e Tensi.

Roma 20. — Questa sera una numerosissima dimostrazione recossi al Municipio al grido di viva il Re, viva la Regina, chiedendo al Sindaco d' inviare alla Regina gli augurii della cittadinanza romana. Il Sindaco e i consiglieri uscirono sulla loggia. Il Sindaco, dopo brevi parole, lesse un dispaccio ricevuto da parte della Regina. La lettura fu accolta con applausi vivissimi. La dimostrazione si sciolse ordinatamente in piazza Colonna, al grido di viva la Regina, viva il Re, viva l' esercito.

Roma 20. — L' ambasciatore di Germania partirà domani sera pel Tirolo; quello dell' Inghilterra sabato per Londra. Depretis tornerà domani.

Roma 21. — Il *Popolo Romano* dichiara che Astengo non ha ancora terminata l' inchiesta; quindi sono infondate le notizie pubblicate circa i risultati di tale inchiesta.

Roma 21. — La Commissione delle pensioni nominò una sub-Commissione composta di Simonelli, Caccia e Bodio per finire lo studio sulla statistica dei pensionati.

Milano 20. — In occasione dell' onomastico della Regina, i Principi e le loro Case civili e militari offrirono mazzi di fiori. La Giunta municipale di Milano recossi a Monza a nome della città a complimentare la Regina. I membri della Giunta sono invitati a colazione. Alle ore 6 pranzo a Corte con intervento delle Case civili e militari. Monza è imbandierata e festante. Stasera illuminazione e musiche.

Napoli 20. — Le direzioni di questi Bagni penali ricevettero l' ordine telegrafico di spedire a Roma ciascuna 40 condannati di buona condotta per lavorare sulle fortificazioni.

Palermo 20. — La città è imbandierata per festeggiare l' abolizione del corso forzoso.

Tra la cittadinanza raccolgonsi carte di visita da inviarsi alla Regina d' Inghilterra per la sua partecipazione al prestito italiano.

Da alquanti dì vi è uno sciopero di lavoranti calzolai. Iersera i capi dell' arte decisero di addivenire ad un aumento della mano d' opera, ma respinsero la pretesa dei lavoranti di stabilire la cifra dell' aumento con cautele scritte. Lo sciopero quindi continua.

Palermo 20. — Fu aperta una sottoscrizione per conferire una medaglia d' oro a Magliani per l' abolizione del corso forzoso.

Parigi 20. — La Legazione portoghese smentisce la malattia della Regina di Portogallo.

Parigi 20. — Una lettera del segretario di Alberto Grevy, constata che i rapporti fra il generale Saussier e il governatore Grevy furono sempre eccellenti. Un dispaccio annunzia che Bu Amema passò ieri fra Sfisifa e Khadra.

Vienna 20. — Il *Fremdenblatt* assicura che Jacobini spedì una circolare alle Potenze cattoliche in occasione del trasporto di Pio IX. Il cardinale si lamenterebbe dell' impotenza dell' Italia ad assicurare l' applicazione della legge sulle guarentigie. Il *Fremdenblatt* vede in questo ricorrere ad una legge non ancora riconosciuta dal Vaticano un avviamento ad un *modus vivendi* fra l' Italia e il Papato.

La *Presse* constata che, malgrado i disordini del 13, il Papa è animato da intenzioni conciliaņti, e che un apprezzamento giusto della situazione indusse Jacobini a non pubblicare la sua circolare, e Mancini a sopprimere la sua risposta.

La *Wiener Allgmaine Zeitung* dice: Le lagnanze ingiustificate del Vaticano per le dimostrazioni che provocò esso stesso a favore del potere temporale non hanno nessuna probabilità di essere esaudite.

Londra 20. — Il *Morning Post* dichiara infondata la voce che l' Inghilterra abbia scandagliato il Gabinetto tedesco riguardo al suo contegno eventuale in caso d' una occupazione francese in Tripolitania.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 2 50.

La città è sfarzosamente imbandierata per l' onomastico di S. M. la Regina. Alcuni cittadini organizzarono per questa sera una dimostrazione nel Campidoglio, per pregare il Sindaco a farsi interprete presso l' augusta Sovrana dei cordiali auguri e dei sentimenti di profondo ossequio dei Romani.

Oggi si aduna la Commissione internazionale per regolare le vertenze esistenti fra il Governo italiano e la Subdahn.

FATTI DIVERSI

Brutto incidente alle corse di Padova. — Il *Giornale di Padova* in data del 19 lo racconta così:

I corridori inscritti erano quattro. Quando entrarono nel recinto, avendo uno anticipato la partenza, si fecero tornare indietro per ricominciare. I cavalli apparivano impazienti, inquieti, smaniosi. Raccoltisi di nuovo presso i *casselloni*, al consueto segnale, fecero per lanciarsi; ma, d' improvviso, un cavallo, col relativo cavaliere, stramazzano al suolo. Tra il pubblico si leva un grido d' orrore, raddoppiato subito dopo, allorchè si vede che l' animale d' un altro fantino, il quale stava di poco dietro ai caduti, dando un balzo, pianta una delle sue zampe sulla gamba del cavaliere, steso immobile al suolo. Tutti si levano in piedi e fissano gli occhi verso il luogo della scena dolorosa.

Il fantino viene trasportato a braccia fuori del circo e ricoverato per il momento sotto la Loggia Amulea.

Fu subito visitato dai dottori Berselli, Berretta e Pietra, i quali constatarono che si aveva fratturata la gamba destra.

Il pove rettosi chiama Defendente Pirovano da Firenze, detto *Ragno* ed ha 40 anni.

Sembra che causa del disastro sia stata la troppa fretta nel partire, per cui i cavalli non si poterono disporre alle opportune distanze e s' urtarono l' uno contro l' altro.

— Alla corsa delle bighe di domenica, avvennero mille accidenti ed incidenti in mezzo ad una folla immensa di popolo che in un certo momento si diè a fuggire spaventata, disperata, senza ragioni di sorta. Non si può dire quanti uomini abbiano perduto il cappello e quante signore siano andate in deliquio perdendo scialli, ventagli, ombrelli e tant' altre faccenduole.

Al Caffè Gaggian vi fu un vero *pandemonio*. Servizii, chicchere, tavoli, sedie, tutto è rovesciato, bambini e donne che gridano, che corrono, che cadono, insomma il finimondo.

Temporale. — Il *Secolo* ha da Courmayeur 20:

Ieri alle ore 7 di sera scoppiò un violentissimo temporaale. La pioggia a torrenti fece cadere alcune frane, che arrecarono molti guasti, distruggendo il ponte presso la sorgente *Vittoria*.

La temperatura era salita nella giornata a ventisette gradi, massima in questo paese.

Continua l' arrivo dei bagnanti.

Non era vero! — La *Gazzetta d' Italia*, di Firenze, narrava quanto segue:

« Abbiamo udito raccontare nei crocchi cittadini un fatto gravissimo, del quale però non riuscimmo ancora ad avere la conferma ufficiale. Un volontario, figlio di uno dei più noti gioiellieri della nostra città, che faceva il suo anno di servizio in uno degli squadroni di cavalleria a Lucca, aveva trasceso fino al punto di schiaffeggiare il suo maggiore. Sottoposto a processo, il Tribunale militare avrebbe condannato il giovane volontario alla fucilazione, pena, la quale sarebbe poi stata commutata in quella di vent' anni di reclusione militare.

Una lettera del sig. Eugenio Marchesini, chiaramente designato nella frase « uno dei più noti gioiellieri » e che è il padre del volontario in questione, reca una formale smentita.

Il « Milanes in mar ». — A Parma l' autorità politica ha proibito la rappresentazione della nota farsa, perchè vi è messo in caricatura un francese qualunque.

Il giornale progressista del luogo dice, che la detta autorità ha fatto non bene, ma benissimo, ma *arci benissimo!*

I crinolini. — Una novità! A Londra, in questa stagione della *fashion*, ha fatto la sua ricomparsa il crinolino. Proviene dall' America, dove da un anno lo portano tutte le eleganti. I giornali inglesi notano senza commenti — tanto sono sbalorditi — che anche molte signore dell' aristocrazia si sono riconciliate col crinolino.

(C. della Sera.)

Un fatto assai triste è avvenuto a Treviso sul pomeriggio del 19, e precisamente a *Porta Cavour*, dove rimase morto sul colpo il sig. Marcon di Pederiva, agente di casa Guillon Mangilli, e restò pure ferito alla testa abbastanza seriamente l' oste di Cornuda, tutti e due sbalzati improvvisamente dalla carrettina che il cavallo in fuga fe' battere sullo stipite della porta.

Il povero Marcon, fracassatosi il cranio, come dissimo, restò morto sul colpo, e l' oste di Cornuda, ferito alla fronte, fu raccolto e trasportato colla lettiga all' Ospitale. Il suo stato non è scevro di apprensione.

Assassinio a Padova. — Un macellaio, Pietro Pin detto *Pieretto*, uccise per gelosia con una coltellata certo Arese detto *Seno*, giovane di negozio di sua moglie. L' assassino non si era ancora costituito.

Un Congresso in vista. — Il Congresso per le malattie della vite si terrà in Milano nel settembre. Il programma del Congresso è interessante pei viticultori. Vi sarà una speciale Esposizione. Essendo però, per disposizioni superiori, vietata la presentazione di viti o parti di viti viventi, l' Esposizione, che avrà principio col 1.° settembre, si limiterà ad apparati per applicazione d' insetticidii, solforazioni, ecc., macchine ed istrumenti per innesti, tavole, fotografie, pubblicazioni relative a malattie della vite, collezioni di esemplari di viti americane disseccati per erbario, di crittogame parassite della vite, di preparazioni microscopiche, ecc. L' Esposizione avrà luogo nella Sezione agraria del l' Esposizione nazionale, e gli oggetti da esporsi dovranno essere consegnati pel 20 agosto alla Segreteria del Comitato presso la sede della Società agraria (Palazzo Arcivescovile, Piazza Fontana.)

Sono membri effettivi di diritto del Congresso:

I membri del Comitato ordinatore;

I membri del R. Comitato centrale ampelografico italiano e della R. Commissione consultiva della fillossera.

Coloro poi, cui non si riferisce il primo articolo, e che desiderassero di prender parte al Congresso quali membri effettivi, ne facciano domanda al Comitato ordinatore non più tardi del giorno 31 agosto p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla detta Società agraria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 19 luglio.

Per Trieste vap. austr. *Trieste*, cap. Egger, con 1 cas. profumerie, 260 sac. riso, 5 casse vino e liquori, 1 cassa terraglie, 5 balle corda, 36 pezzi marmo lavorato, 24 casse zolfanelli, 5 casse amido, 5 casse candele cera, 2 botti olio oliva, 18 balle canape, 10 balle cotone, 139 col. carta, 15 casse conteria e corone di cocco, 4 col. burro e formaggio, 13 col. medicinali, 2 casse bottoni, 17 col. tessuti, 6 col. mercerie, 5 balle filati, 5 col. ferramenta, 3 balle pelli concie, 57 col. frutti e verdura e 9 sac. mandorle.

Arrivi del giorno 20 luglio.

Da Trieste, vap austr. *Milano*, cap. Malusa, con 161 sac. farina bianca, 52 balle lana, 17 col. frutti, 7 col. olio, 4 col antimonio, 30 col. campioni, 6 col. colori, 3 col. gomma, 2 col. vino, 120 casse unto da carro, 5 cas. sapone, 32 col carta, 4 sac. caffè, 1 col. potassa, 206 sac. vallonea, 1 col. manifatture, 12 col. colla, 244 bar. birra, e 7 casse pesce, racc. al Lloyd austro-ung.

Listino dei cereali.

Prezzi fatti il 19 luglio sul mercato di Treviso in valuta legale e per cento chilogrammi:

Frumento mercantile	1881	da L. 22.50	a L. 22.75
» nostrano	1880	» 23.50	» 24.—
»	1881	» 23.—	» 23.50
» semina Piave	1880	» 24.75	» 25.50
»	1881	» 24.—	» 25.—
Granoturco nostrano	1880	» 18.25	» 19.—

Prezzi fatti a Belluno dal giorno 11 al 17 luglio 1881.

Frumento di Piave vecchio	all' ettol. L. 21. —
» Trivigiano nuovo	» 20. —
» Bellunese nuovo	» 19. —
» Marzolo nuovo	» 18. —
Grano turco bellunese	» 15. —
» Trivigiano	» 14. 50
» di barca	» 14. —

NOTIZIE DIVERSE.

Buffalo (Tel.), Il piroscafo inglese *Asia*, carico frumento, venne in collisione colla gol. am. *Helina*. Il piroscafo affondò e la goletta non è che leggermente danneggiata.

Cagliari 11 luglio. — *Buon Consiglio*, Nardini, partito per Venezia.

Fiume 14 luglio. — *Amelia*, Cosulich, arrivato da Venezia.

— 17 detto. — Pir. ingl. *Saragossa*, Leith, con merci, arrivato da Venezia.

Buccari 15 luglio. — Trab. austro-ung. *Paolo P.*, Bernecich, con carbone, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	89 63	89 83
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	91 80	92 —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 —	123 25
Francia	a vista » 3 1/2	100 60	100 90
Londra	3 m. d. » 2 1/2	25 28	25 34
Svizzera	a vista » 4 1/2	100 40	100 80
Vienna-Trieste	» 4	216 75	217 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 20	20 22
Banconote austriache		217 —	217 50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	19 luglio	20 luglio
Rend. It g. da 1 luglio 1881	91 65	91 65
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 17	20 19
Londra	25 33	25 33
Parigi	100 90	101 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	937 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20	
Mobiliare	363 80
Lombarde	124 50
Ferrovia dello Stato	253 —
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 30 1/2
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	78 40
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 20 —

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	85 40
» 5 0/0	119 30
Rendita ital.	90 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	101 1/16
Cambio Italia	— 1/2
Rendita turca	15 55

PARIGI 19.	
Consolidati turchi	15 80
Obblig. egiziane	396 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	101 1/8
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	22 3/8
» turco	15 1/4

BERLINO 20	
Mobiliare	634 —
Austriache	616 50
Lombarde Azioni	216 50
Rendita ital.	91 40

BOLLETTINO METEORICO

del 20 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.77	758 09	757.28
Term. centigr. al Nord	28.60	32 35	32.20
» » al Sud	—	30.20	—
Tensione del vapore in mm.	24.29	21.71	21.39
Umidità relativa	84	60	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	10	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.32	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 33.00 Minima 25.50

Note: Vario. — Il Barometro si abbassa. — — Vento predominante SE. sensibile. — Nebbia alta nel mattino. — Nebbierella all' Orizzonte.

Roma 20 luglio, Ore 3. 30.

La pressione è diminuita in gran parte dell' Europa, e 3 mill. nell' Italia settentrionale; meno al Centro ed al Sud.

Barometro intorno a 764 in Italia e nelle isole.

Nel pomeriggio d'ieri temporali in giro nella media e bassa Italia, e in Sicilia. Poche gocce in molte stazioni.

Cielo misto nel Continente; sereno nelle isole; venti deboli e frequenti da Libeccio.

Ieri la massima temperatura fu altissima quasi dovunque.

Stamane la temperatura è irregolarmente cambiata.

Mare calmo.

Probabilità di qualche temporale al Nord.

N. 2372. 719

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fazarè e S. Andrea di Barbarana avente le strade tutte sistemate, coll'obbligo all'eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue Lire 2000 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabili in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2188 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana:
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll'obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio li 5 luglio 1881.

Il Sindaco.
I. CIANI.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	114,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	20,500
CERCHI di ferro per carri e carrozze.	91,000
CERCHI d'acciaio	78,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura.	762,000
GHISA da rifondere.	87,000
OTTONE da rifondere	30,000
RAME da rifondere.	5,000
ZINCO da rifondere.	4,000
RUOTE vecchie in genere senza cerchi f. s. .	18,000
CRINE usato	400

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al ***DECIMO*** del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al ***VENTESIMO*** se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **9 agosto p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 11 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 18 luglio 1881.

718 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 agosto innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Federico Bagno l'asta di una casa in Lendinara ai mappali Numeri 1905 b, 2336 b, sul dato di lire 1551:06.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 27 luglio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto dell'asta in confronto di Veneranda Fiorit, del Numero 1486 della mappa di S. Gio. di Casarsa, provvisoriamente deliberato per lire 67 e cent. 20.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 27 luglio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo Dal Fabbro, del Num. 1089, della mappa di Chions, provvisoriamente deliberato per lire 168.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 28 luglio scade innanzi al Trib. di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Pittino, dei Numeri 1702, 961 a, c, d, ed f, 1388, 1661 b, della mappa di Pietratagliata, provvisoriamente deliberati per lire 1751.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 2 agosto ed occorrendo il 9 ed il 16 agosto innanzi la Pretura di S. Daniele si terrà l'asta fiscale dei Numeri 101 e 426, in mappa di Caporiacco, in Ditta Caporiacco nob. Francesco, 31 e 557, della stessa mappa, in Ditta Caporiacco nob. Lodovico, del N. 1344, in Ditta Viola, dei Numeri 769 a, 380, della mappa di Fagana, in Ditta Burelli; del N. 695, della mappa di Moruzzo, in Ditta Pasini-Cressa, e del N. 354, della stessa mappa in Ditta Pesante e Zaner.
(F. P. N. 56 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 luglio innanzi al Municipio di Oderzo, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di allargamento e sistemazione di quel Cimitero, sul dato di lire 23,508:07.

I fatali scaderanno il 27 luglio.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Verona avvisa che gli esami per l'abilitazione all'ufficio di segretario comunale avranno luogo presso quella Prefettura nel giorno 26 settembre e seguenti.

Le istanze fino al 31 agosto.
(F. P. N. 53 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Cesare Folieri il Tribunale di Verona ha fissato il 26 agosto ed occorrendo il 27, il 29 e successivi per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha fissato il 26 luglio nel fallimento di Domenico Pernprunner per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 53 di Verona.)

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Giusto Cervati; giudice delegato Carlo Fiocchi; convocazione al 27 luglio.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento dei fratelli Pietro e Vincenzo Veronese, negozianti di pellami in Gavello; giudice delegato dott. Marconi; convocazione pel 3 agosto.
(F. P. N. 50 di Rovigo.)

I creditori nel fallimento di Antonio Della Marina sono convocati innanzi al Tribunale di Rovigo pel 4 agosto per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Antonio Peroni, commerciante in manifatture di Dolo; giudice delegato il presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio Giuseppe Sambo, convocazione al 1.° agosto.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di don Bonifacio Florio, morto in Tombazosana, fu accettata da don Carlo Bozzola, parroco di Tombazosana.
(F. P. N. 56 di Verona.)

L'eredità di Luigi Campana, morto in Roncà fu accettata da Giocondo Molon, quale tutore dei minori Letizia, Alfonso, Gregorio, Guglielmo ed Emilio Campana.
(F. P. N. 56 di Verona.)

L'eredità di G. Maria Reginato, morto in Fratta di Caneva, fu accettata dalla vedova Rosa Lovison, per sè e per conto dei minori suoi figli Vincenzo-Agostino, Giuseppe Luigi ed Elisabetta Giovanna Reginato e dei nascituri.
(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Domenico Braidotti, morto in Rubignacco, fu accettata dalla vedova Teresa Grudine, per sè e per conto dei minori suoi figli Valentino, Giuseppe-G. B. e Marianna Luigia Braidotti.
(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Vendramino Valentino, morto in Cerneglons, fu accettata dalla vedova Regina Nonino, per sè e per la propria figlia Lucia Vendramino.
(F. P. N. 56 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesto al Tribunale di Pordenone in confronto del co. G. Polcenigo la stima di beni in mappa di Polcenigo e di S. Lucia, in terzo possesso di Giuseppe Piazzon, Alessandro Bravin Scarabel, Giuseppe Del Puppo Drew e Margherita De Battel.
(F. P. N. 56 di Udine.)

SOCIETA'.

Si avvisa che le Obbligazioni della Società G. Griffini e Comp.; per essere valide devono portare la firma di ambedue i soci Giuseppe Griffini e Carlo Ferrari.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Venerdì 22 luglio — N. 193

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 LUGLIO

Si parla sempre di alleanze. Un articolo del *Diritto* sulla accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, è vivamente commentato dalla stampa nostra, e lo sarà anche dall'estera. Il corrispondente telegrafico della *Perseveranza* scrive che la fonte dell'articolo è *ufficiosissima*, e perciò lo riproduciamo qui testualmente:

« Alcuni articoli della stampa nostra e di quella austriaca e tedesca, ed in genere l'attitudine di schietta simpatia che i Governi ed i popoli dei due Imperi assunsero rimpetto alla grande prova economico-politica superata dall'Italia in questi giorni, hanno fatto sorgere di nuovo la questione dell'accessione italiana all'alleanza delle due Corti nordiche.

« Sostenitori convinti di tale alleanza, noi che l'anno scorso, in preveggenza di quello che è accaduto, l'abbiamo altamente propugnata, non possiamo a meno di salutare con sodisfazione questo movimento che accenna a farsi profondo presso i tre popoli interessati. Ma il desiderio vivissimo che si giunga alfine ad uscire dal campo dei progetti per entrare in quello della realtà, questo vivo desiderio appunto ci consiglia alcune riflessioni che speriamo veder accolte al di qua e al di là delle alpi.

« S'è fatto generale in Italia il costume di discutere di tale alleanza, circondandola d'ipotesi d'ogni specie. Ora ciò non fa che sollevare discussioni inutili, risuscitare irritanti polemiche, turbare colle gare di partito una questione che è e dev'essere soltanto nazionale. La politica non vive di queste astrazioni: essa non è in un certo senso che un calcolo di probabilità, e s'inganna od inganna chi vuol porre ipotesi isolate, chi, augure novello, novello oracolo, pretende divinare il futuro.

« D'altro canto, la stampa austro-tedesca, se non cade nello stesso errore, ne commette però un altro non meno grave e non meno pericoloso. Discutendo l'eventualità di questa alleanza, essa vi getta qualche parola, qualche restrizione che offende l'amor proprio nazionale italiano. Questo sistema, se continuato, potrebbe paralizzare, come ha paralizzato altra volta, gli sforzi di coloro che si sono dedicati a far riuscire la nobile impresa.

« Pare a noi, invece, che la questione vada considerata sotto un unico punto di vista semplice, evidente. Non si tratta di campar castelli in aria; non si tratta fra giornalismo e giornalismo di discutere le condizioni materiali e morali, e fin quelle di etichetta, cui debba conformarsi l'alleanza. Non è questa la missione della stampa. A noi tocca soltanto provar questo: l'armonia nel momento attuale degli interessi dei tre paesi così nel campo politico, come in quello economico.

« Fatta questa dimostrazione, il resto sarà conseguenza logica, naturale, verrà da sè, e la stampa avrà compiuto l'obbligo suo, avrà preparato il terreno, illuminata e diretta l'opinione pubblica, avrà resa facile l'opera della diplomazia chiamata a sanzionare, non un'opera misteriosa ed artificiale, ma un legame stretto alla luce del giorno entro l'orbita dei legittimi interessi.

« Ma per riuscire nell'intento, un'altra cosa occorre ancora. L'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania non dev'esser presentata come uno spettro, come una minaccia contro chicchessia. Essa deve avere un carattere ben definito e netto: il carattere di lega pacifica, di unione destinata a conservare per lunghi anni la tranquillità dell'Europa. E il solo suo costituirsi varrà a raggiungere questo scopo grande, altamente civile; varrà ad assicurare ai tre paesi, che tanto ne hanno bisogno, un'èra d'indisturbata pace, la quale permetterà ai tre popoli di dedicarsi tutti ad opera veramente feconda, a svolgere le loro ricchezze materiali e morali. In una parola, l'alleanza dev'essere fatta a favore delle tre nazioni, ma non contro alcuno; deve conservare il carattere che ha già quella austro-tedesca di lega difensiva, di potente affermazione intesa a prevenire complicazioni e pericoli.

« Noi speriamo, crediamo anzi di trovarci d'accordo colla stampa nostra e con quella di Germania e d'Austria-Ungheria in queste considerazioni circa i doveri del giornalismo e circa il carattere che dovrà avere l'alleanza delle tre nazioni. Se così è, poniamoci adunque all'opera ed apriamo seriamente il primo periodo preparatorio: iniziamolo, studiandoci da una parte e dall'altra di astenerci fin da ogni parola che potesse toccare le reciproche suscettibilità. Poniamoci all'opera, poichè se, come ben disse il connello Marselli, l'amor proprio e la dignità nazionale non ci consentono oggi di chieder alleanze, è obbligo nostro però di prepararle, e gettare le basi dell'edifizio destinato a garantire la pace generale. »

Noi vorremmo che tra l'Austria e la Germania e noi, si creassero rapporti così intimi e cordiali, da toglierci dall'isolamento penoso in cui si siamo trovati sinora, e certo desideriamo che ciò si faccia coll'obbiettivo della pace. Ma crediamo pure che questa armonia di vedute, per la quale due o più Stati vanno di conserva, non s'improvvisi, in un momento di dispetto. Bisogna che vi siano interessi comuni e reciproca stima e fiducia. È l'opera del tempo e che al tempo si deve domandare. Altrimenti non è altro che un ottimo argomento pei giornali nella stagione estiva, quando gli argomenti mancano. Noi desideriamo come abbiamo sempre desiderato, un accordo tra l'Italia, e l'Austria e la Germania, che dissipi tutti i mal'umori, ma temiamo che per ottenerlo, il mezzo migliore non sia quello cui si ricorre.

Questo invocare un alleanza con tanto calore, mostra solo che noi ne abbiamo o crediamo d'averne bisogno, che la invochiamo adesso che ne abbiamo bisogno, e precisamente la invocano molti di coloro, che prima non ci pensavano, e potrebbero non pensarci domani. Ciò non par fatto apposta per creare negli altri quella fiducia, in noi, che è indispensabile. Non è precisamente il momento psicologico per conchiudere un alleanza, si deve invece *tendervi* e *prepararsi* Altrimenti si potranno bensì destare dei malumori in Francia, non s'ispirerà fede nè in Germania nè in Austria.

È un fatto però che questo clamore d'alleanza austro-italo germanica comincia a impressionare i nostri amici, i Francesi, malgrado gli articoli degli ufficiosi di Berlino, i quali predicano invece l'alleanza franco-germanica. A questa pare propriq che i Francesi non ci credano, e noi lo comprendiamo benissimo. Sarebbe strano invece che vi credessero i Tedeschi!

La *France* avverte l'Italia a non lasciarsi sedurre dalle lusinghe di Haymerle e di Bismarck. Si vede che la *France* se ne impensierisce più che non voglia far credere.

Il sig. Goschen, il quale è solo provvisoriamente incaricato di reggere l'ambasciata inglese a Costantinopoli, e perciò conserva il suo posto alla Camera dei Comuni, ha parlato in una riunione di suoi elettori, delle negoziazioni ora felicemente finite, per comporre la questione delle frontiere greche. Il sig. Goschen si loda della condotta leale dell'Austria e della Russia, riconosce gli « immensi servigii » resi dal nostro ambasciatore, conte Corti « colla sua grande esperienza diplomatica », constata pure i buoni rapporti mantenuti coll'ambasciatore francese, Tissot, ma nota con amarezza che l'affare di Tunisi ha « scossa la fiducia nella Francia ». Il mal'umore degli uomini politici inglesi contro la Francia, la quale ha creduto di poter impunemente ingannare l'Europa, poichè era sicura dell'acquiescenza del principe Bismarck, non è meno profondo, perchè è temperato, e il discorso del sig. Goschen n'è un indizio.

L'ingratitudine politica.

(Dalla *Perseveranza.*)

Sappiamo che il linguaggio di certi giornali non rappresenta il sentimento delle nostre popolazioni, tranquille e laboriose; altrimenti ci sarebbe argomento a dubitare dell'umana gratitudine. Codesti giornali danno all'onor. Magliani lodi esagerate e che non devono piacere nemmeno a lui, perchè con un prestito, che gli è riuscito in Inghilterra, redimerà una parte dei biglietti emessi per conto dello Stato. E noi siamo disposti a lodare il senno pratico del ministro, a patto che la lode rivolta a lui non si torca in danno di quelli che hanno ben altri titoli alla riconoscenza nazionale.

Riuscire in un prestito di più centinaia di milioni, di 700 milioni per esempio, quali ne furono fatti quando governavano gli uomini del partito liberale moderato, era cosa indubitatamente più difficile che riuscire oggi. Allora lo Stato non era ancora consolidato; molti dubitavano se si sarebbe retto con tanti nemici interni ed esterni implacabili, coll'Austria ancora attendata in casa nostra e minacciosa, col Papa, principe in Roma. I bilanci erano squilibrati; e tuttavia si riusciva in negoziati di prestiti ben più difficili del presente; e nessuno menava il vanto iperbolico che se ne mena oggi. Certi giornali non si accorgono che, col loro tono magnificatore, sembrano maravigliarsi essi medesimi che si presti fede al partito ch'essi rappresentano.

Ma, perchè il Magliani è riuscito? Ecco l'indagine che ci viene la voglia di fare, senza scemare i meriti di lui, ma senza ingrossarli artifizialmente.

È riuscito, perchè ha trovato una base finanziaria così solida, preparata dalla ferrea e patriotica amministrazione dei Ministeri di destra, che ha resistito anche alla prova della spensieratezza della sinistra. Infatti, furono quei Ministeri che consolidarono l'edifizio finanziario; furono gli avversarii di questi che combatterono ogni specie e forma d'imposta; non avvedendosi che, se fossero riusciti nella loro opposizione, l'Italia sarebbe a quest'ora gittata a terra.

Dopo il 18 marzo, gli uomini della destra avrebbero potuto, chiudendosi in una sterile negazione, ad esempio dei loro avversarii, rinfrescare la loro popolarità combattendo le nuove imposte, e assecondando l'abolizione delle vecchie. Ma, fermi nei loro propositi patriotici, continuarono nella opposizione l'opera loro, ch'è riuscita. E mentre non diedero quartiere ad un ministro delle finanze affatto incompetente e ciecamente partigiano, che voleva abolire le imposte senza sostituirle, fidando in avanzi che non esistevano, furono più benevoli (e taluni di loro aiutarono perfino) al Magliani che, pur abolendo il macinato, voleva sostituirlo con altre entrate. Le resistenza tenace, illuminata del Senato, ha valso a consolidare il nostro edifizio finanziario, ben più e assai più di tutte le ciarle della sinistra. Si riebbe la fede nella solidità finanziaria dell'Italia quando si vide che, segnatamente per la resistenza del Senato, non si sarebbero lasciate fare ad un ministro delle finanze pazzie di nessuna specie. La ragione e la giustizia richiedono che si riconosca l'opera assennata del Magliani, il quale, navigando tra le difficoltà del suo partito, che voleva abolire le tasse e non sostituirle, e l'opposizione leale della destra, è quasi riuscito a toccare il porto. Ma, senza le nostre esigenze, senza le dimostrazioni del Saracco, egli sarebbe caduto, e sarebbe risorto qualche ministro che avrebbe sconquassata la finanza seguendo il metodo dell'onor. Doda.

Tutto questo è storia che non si cancella. Fu già notato che senza la Banca Nazionale, senza il Bombrini e il Balduino, anche in quest'ultima operazione del prestito il Magliani non sarebbe riuscito; e noi gli diamo lode, insieme ai giornali di parte nostra, l'*Opinione* e il *Piccolo*, di avere superati i volgari pregiudizii che dividevano la sinistra da quei due abili finanzieri. I grandi nuclei dei capitali non s'improvvisano; le alte capacità finanziarie non si sostituiscono facilmente. Il Bombrini e il Balduino furono adoperati dai ministri di destra, come ora sono costretti ad adoperarli i nostri avversarii, che trovano in loro l'ugual premura a servire lo Stato. E noi ne siamo lieti, giacchè non abbiamo mai confuso i Ministeri che passano con gl'interessi permanenti dello Stato. Ma se ne avessimo il tempo, ci verrebbe la voglia di tirar fuori dagli Archivii tutti i discorsi fatti dagli oratori di sinistra contro la Banca Nazionale e il Credito mobiliare, per avere da loro stessi la preghiera che si cessasse dal ripeterne al pubblico le vane ciancie. S'era arrivati a tal punto di sospetti, che fino i ministri di destra non osavano più movere un passo verso quegl'Istituti, anche quando l'interesse dello Stato lo richiedeva!

Insomma, tutto quello che avviene non ci pare possa essere definito altrimenti di così: Che la sinistra ha fatto bene in finanza quando ha seguito l'esempio della destra; ed ha fatto male, molto male, quando se n'è scostata. E del male ne ha fatto già abbastanza, anche nel Governo delle finanze, quando si pensa che, se pure il bilancio rimarrà in equilibrio nel 1884, quando si perderanno tutte le entrate del macinato, si ridurrà, anche continuando gli anni prosperi, a tal grado di gracilità, che non sarà possibile un armamento vigoroso, tale che ci metta al sicuro da ogni offesa.

E questo è un punto nero della presente situazione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 luglio.

(B) Quella di iersera, che venne fatta in onore della Regina, è stata, bisogna convenirne, una dimostrazione ammodo. Partiti da piazza Colonna, dove era il punto di ritrovo, i dimostranti, in numero di parecchie migliaia, si recarono al teatro Quirino per averne in prestito la musica; ma, non potendola avere, si diressero tal quale in pienissimo ordine verso il Campidoglio, non gridando altro che viva il Re, viva la Regina, viva l'esercito.

Giunta che fu là sotto in Campidoglio, una commissione si recò nell'aula del Consiglio che in quel momento teneva seduta, e quivi pregò il ff. di Sindaco di rendersi interprete presso S. M. la Regina dei sentimenti di affetto e di profonda reverenza che nutrono per Lei i romani.

Allora il ff. di Sindaco si affacciò alla loggia, e disse assai acconce parole ai dimostranti, comunicando loro anche il testo di un telegramma pervenutogli da Monza in risposta di un altro, stato colà inviato a nome di tutta la cittadinanza. Avendo il Sindaco detto fra altre cose che, dovunque si mostrino i nemici d'Italia, sia all'interno, sia all'estero, la Nazione, sotto la guida cavalleresca del suo Re, troverà il modo di vincerli e di mantenere incolume la sua unità e la sua libertà, scoppiarono applausi fragorosissimi.

Il palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata germanica, e che sorge a fianco dei palazzi Capitolini, era al pari questi illuminato ed imbandierato. Ciò fece prorompere ripetutamente la folla in evviva agli amici d'Italia. Quindi, senza il minimo disordine e senza gli squilli di prammatica, la dimostrazione si disperse.

I giornali confidenti del Ministero affermano e negano contemporaneamente che sia terminata l'inchiesta per i casi della notte del 13, e negano quindi che possano in alcun modo conoscersene le conchiusioni. Taluno soggiunge che non sia nemmeno vero che si tratti del questore Bacco. Se così è tanto meglio. Ma, per ogni buon fine, prima di garentire che, onde coprire la responsabilità del ministro, non si voglia sagrificare qualcheduno, sarà bene aspettare almemo il ritorno dell'on. Depretis.

Avrete già rilevato dai nostri giornali che più di una domanda di interrogazione sui fatti che accompagnarono il trasporto della salma del precedente Pontefice furono comunicate all'Ufficio presidenziale della Camera. La prima di tali domande d'interrogazione fu fatta dal rappresentante del nostro quarto Collegio onor. don Augusto Ruspoli.

Affermano che nella conferenza seguita ieri fra i nostri ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il direttore della Südbahn per definire le questioni rimaste aperte fra il nostro Governo e la detta Società allora del riscatto della rete dell'Alta Italia, abbia dominato un perfetto spirito di condiscendenza e di conciliazione. La più parte delle questioni venne, secondo che si afferma, composta ieri. Per le rimanenti sarà tenuto oggi una nuova conferenza.

Un giornale mattutino nostro contiene un pallido cenno relativamente all'accusa che venne mossa all'onor. Magliani di essere stato troppo corrivo nel concedere partecipazioni private o semiprivate estremamente cospicue, nella operazione del prestito, mentre che poi egli si sarebbe mostrato avarissimo con Istituti di credito che prestano ogni più ampia garanzia, di solidità e colla stessa Banca nazionale. È desiderio generale ed anche giustificato che il pubblico ottenga su questo rapporto qualche maggiore e più preciso schiarimento.

Così anche nessuno potrà rischiarsi di muovere la menoma eccezione alla perfetta degnità dell'on. Magliani a quegli onori, che da più parte gli sono proposti per l'operazione da lui intrapresa.

ITALIA

Roma 20.

Ieri il console Macciò ebbe a Frascati accoglienze festose dal Municipio e dalla popolazione. *(G. P.)*

GERMANIA

Berlino 20.

La *Kreutz-Zeitung* conferma la notizia che sia stata avviata la formazione di un nuovo aggruppamento di alleanze fra le Potenze, tendente a garantire la pace generale.

Lo stesso giornale dichiara infondata la voce circa l'adesione dell'Italia alla lega austro-tedesca.

L'Italia non avrebbe fatto finora alcun passo in proposito. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 19.

Telegrafano alla *République française* che presso Manuba si trovano circa settecento insorti, e che seicento Tunisini disertarono per unirsi a loro. Gl'impiegati all'Enfida, essendo minacciati, fuggirono a Tunisi. *(Secolo.)*

Parigi 19.

Gl'insorti di Cairvan in Tunisia obbligarono il Governatore a sopprimere le tasse. I notabili del paese li incoraggiano e li forniscono di viveri. *(Secolo.)*

Parigi 20.

Il termometro centigrado segnava ieri 36 gradi.

Avvennero di nuovo numerosi casi d'insolazione.

Alla sera scoppiò un forte temporale che rinfrescò l'aria.

Le notizie dall'Africa continuano ad essere gravi.

Il movimento insurrezionale va ognor più estendendosi. *(Indip.)*

RUSSIA

Pietroburgo 19.

Lunedì scorso furono trovati appiccati uno di faccia all'altro su due alberi, nel boschetto dell'isola Krestowski, due uomini, riconosciuti poi per agenti di Polizia.

Credesi che siano vittime della vendetta dei rivoluzionarii.

I rigori aumentati delle misure poliziesche fanno supporre che i nichilisti tramino qualche nuovo attentato. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 luglio.

Festa onomastica di S. M. Regina Margherita. — Iersera, per solennizzare la Festa onomastica di S. M. la Regina, suonarono, nella Piazza e nella Piazzetta, la banda del 39° e quella cittadina, e molta gente assisteva ai concerti.

Fu suonata moltissime volte dalle due bande la Fanfara Reale tra le più vive acclamazioni alla Dinastia e alla Regina.

In Piazzetta, dove suonava la Banda cittadina, vi fu un po' di baccano. Da un manipolo di ragazzi, capitanati da qualcun dei soliti caporioni, si chiedeva ad alte grida l'Inno di Garibaldi, e la Banda, penetrata dell'idea che la Festa d'ieri era tutta in onor di S. M. la Regina, rispondeva ripetendo sempre la Fanfara Reale che veniva accolta con entusiasmo; e così si andava innanzi fino alle ore 11, e si fu allora che la Banda, terminato il suo programma, si è ritirata.

La Banda del 39° suonò invece sino dopo le ore 11 e mezza e sempre con slancio, con brio e con gusto artistico degni d'elogio. In questa banda vi sono degli elementi ottimi, e anche il suo Repertorio accenna già a qualche cosa di distinto.

Ieri essa ha eseguite delle belle riduzioni tratte da varie opere, e tanto il lavoro del riduttore, quanto la esecuzione apparvero stupende. Negli stessi ballabili d'ottima scelta vi è un fuoco ed un *entrain*, che non è facile riscontrare. Alla chiusa di ogni pezzo il pubblico applaudiva calorosamente, e ben a ragione.

— Abbiamo già annunziato che la Giunta municipale a nome di Venezia in occasione dell'onomastico di S. M. La Regina, con speciale indirizzo, aveva pregato il marchese di Villamarina Montereno di presentarle un mazzo di fiori

APPENDICE.

UN MATRIMONIO D'AMORE. (*)

(*Fine.* — *V. i NN.* 188, 191 *e* 192.)

« *Venerdì 6 giugno.* Debbo usar discrezione, non andrò più nella foresta, non andrò più sul passeggio. Io aspetto. »

« *Venerdì 6 giugno.* Questa mattina ho cavalcato *Jupiter*, ed io credo di non averlo cavalcato proprio male. È la meraviglia delle meraviglie! La nonna dormiva ancora quando sono partita; rientrando sono entrata nella sua stanza per darle il buon giorno; ella scriveva — Non aveva udito aprir la porta, ed allora volendo sorprenderla, giunsi in punta di piedi.... »

— È la tua abitudine, sembra.

« — La nonna scriveva una lettera che cominciava con queste parole: *Caro generale...* io non ho veduto che questo; la nonna l'ha subito nascosta. Mi ricordo che nonna conosceva un generale che ha un bel posto al Ministero della guerra; perchè dunque la nonna gli scrive questa mattina? e sopratutto perchè ha ella nascosto la lettera! Dopo pranzo si parlò dell'affare del cavallo; il babbo domani non partirà che col treno del mezzogiorno; alla mattina andrà dal sig. de Léonelle.... La porta s'apre. Era il colonnello, e naturalmente si riparla del cavallo, della visita progettata per l'indomani; babbo dice che pei suoi affari lo disturba un poco il non partire che a mezzogiorno. — Non vi incomodate dunque, dice il colonnello; io vedrò il signor de Léonelle, ed aggiusterò la cosa. Quanto al prezzo, esso sarà di millenovecento franchi; voi comprenderete bene che egli non ha voluto fare un affare; egli ha veduto che io vi conosceva; e volte usarmi una deferenza; volle esser cortese al suo colonnello... Del resto voi potete benissimo entro una quindicina di giorni usargli una gentilezza, ed invitarlo a desinare. Molto probabilmente egli rifiuterà; è un rustico, un orso, non va in nessun luogo, egli si ritira la sera per lavorare.

« Le cose vennero così fissate. Rifiuterà egli? Io non lo credo.

* * *

« *Sabato 7 giugno.* Scendiamo di cavallo ad otto ore e mezza nella corte del quartiere. Il colonnello mi viene incontro e mi ringrazia della mia condiscendenza; ei crede ch'io abbia venduto il cavallo per fare un piacere a lui. La questione del prezzo è regolata con due frasi, ed il colonnello soggiunge: — Io credo proprio che vi inviteranno a pranzo entro una quindicina di giorni, ma non abbiate timore, voi potrete rifiutare. Ho detto che voi siete un orso, un rustico. — Ma, colonnello mio... — Forse che ciò non è vero? Voi rifiutate tutti gl'inviti. — Io forse, colonnello mio, non rifiuterò questo. — Guarda, guarda, forse che io non avrei capito? Voi date per quello che vi costa un cavallo che varrebbe, a dirla fra noi, mille scudi e del quale avete a prima giunta dichiarato di non volervi privare. Eh! eh! Ella ha bellissimi occhi, quella biondina. — Ebbene? Sì, colonnello mio; io vi confesso che io la trovo incantevole! — M'è scappata di bocca... il piacere di parlar di lei... L'avere Picot per solo confidente, era un po' fastidioso!... Vengono a chiamar il colonnello pel rapporto del sabato. Finchè il capo squadrone di settimana rendeva conto dei grandi avvenimenti del giorno prima: *La tal cavalla ha ricevuto un calcio, il tal soldato mancò all'appello della sera, il tal cavallo fu morsicato*, ec. ec.; il colonnello mi guardava con un'aria canzonatrice, arricciandosi i suoi grossi mustacchi grigi. Dopo il rapporto, egli se ne andò, e passandomi vicino, mi disse: — Guardate! Questo giovane selvaggio qui, è là là per farsi domare! — Il colonnello è un eccellente uomo, ma orribilmente ciarliero. Il mio segreto sarà tosto il segreto di tutto il reggimento. »

* * *

« *Sabato 7 giugno.* — È spaventoso, la notte scorsa in sogno, l'ho veduto! Se il signor Gambetta c'entra in questo sogno, egli è che la vigilia durante il pranzo si aveva parlato sempre di lui. Dunque egli era generale in capo... non il sig. Gambetta, il sig. de Léonelle... egli comandava tutta l'armata francese, ed otteneva una grande vittoria. Il sig. Gambetta veniva a trovarlo e gli diceva: Voi siete stato Bonaparte, siate Napoleone! Il sig. Gambetta voleva mettergli una corona sul capo, ma allora lui con ammirabile modestia rispondeva: No, no, Bonaparte mi basta; a Napoleone non ci tengo... ed il sig. Gambetta replicava: Mi va altrettanto bene così; io serbo il potere.... Com'è sciocco il sogno, e come è sciocco lo scrivere simili cose!... Nella giornata ho montato *Jupiter*; sempre la stessa meraviglia. Lui non si fa vedere per discrezione, ne sono sicura. — La sera dopo pranzo nuova apparizione del colonnello. La mamma, udendolo annunziare, ha fatto una piccola smorfia che voleva dire: Che! ancora quel militare! Il colonnello ci dice che l'affare di *Jupiter* è aggiustato con millenovecento franchi... e poi vedo che il colonnello gira e manovra in modo da condurre papà a fumare uno zigaro nel giardino. — Passa un quarto d'ora, la mamma s'impazienta: — Ah! che cosa mai tuo padre può fare con quel colonnello? Egli vuol reumatizzarsi, non ha nulla sul capo. Portagli dunque un cappello e cerca di farlo rientrare... — Sì, mamma.

« Giungo nel giardino..., odo questa frase pronunziata dal colonnello: *È una perla, ve lo dico, è una perla...* e dopo un: *Silenzio! badate!* Si cambia discorso. Ah! è troppo! Avrebbe forse egli già fatta domandare la mia mano dal colonnello? È così forse che si costuma nella cavalleria! Questo sarebbe andar un po' in fretta! Dopo una sola visita, nella quale non si parlò che di fieno, di paglia e di avena. Il colonnello ed il babbo sono rientrati nel salotto. Il colonnello è partito. Il babbo aveva l'aria preoccupata. Ad undici ore, quando lo abbracciai prima di salire nella mia stanza, egli mi prese le mani, e mi disse: Tu sei contenta del cavallo di quel signore?... Io risposi: Oh! sì, papà... Se tu sapessi, il mio caro *Jupiter*, io lo adoro!...

« Io credo di aver detto ciò con troppo fuoco, con troppo slancio, con troppa passione. Ad ogni momento, temo di tradirmi. Quando parlo del suo cavallo, mi sembra parlar di lui! E la *perla*, chi è la *perla*? Lui o me! »

* * *

« *Domenica 8 giugno.* — La mattina ricevo questa lettera di mia sorella: *Non ne posso più. Ho spesi questi due giorni nel far*

(*) Togliamo dal *Figaro* di Parigi questo bel racconto di Lodovico Halévy, pubblicato nella *Revue politique et littéraire.* (*Nota della Redaz.*)

quale omaggio di questa cittadinanza verso la gentile Sovrana.

Ecco ora il telegramma pervenuto in proposito:

« Sindaco di Venezia,

« Monza 20 luglio 1881.

« Questa mane ebbi l'onore di presentare a S. M. la Regina lo splendido mazzo di fiori inviato dal Municipio a nome della cittadinanza di Venezia. La Maestà Sua ha vivamente gradita la gentile manifestazione d'affetto della quale si riserva di ringraziarla al suo giungere in Venezia domani sera.

« *D'ordine*,

« Marchese di VILLAMARINA. »

Congresso geografico. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Ad agevolare ai forestieri che si recheranno a Venezia in occasione del prossimo Congresso internazionale geografico, il rinvenimento di alloggi, venne disposto che presso il Municipio sia aperto un ruolo d'iscrizione degli alloggi medesimi.

S'invitano quindi tutte quelle persone che intendessero di affittare appartamenti o stanze ammobigliate nell'occasione suddetta, a presentarsi presso l'Ufficio della Divisione I[a] municipale per fornire le informazioni relative all'ubicazione ed al prezzo degli alloggi suddetti, affinchè il Municipio possa essere a suo tempo in grado di offrire ai signori forestieri le indicazioni necessarie.

Venezia, li 10 luglio 1881.

Il Sindaco,
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Francesco Pazienti fu Gaetano . L. 15. —

Tassa pei domestici. — Il Municipio avvisa che per 20 giorni consecutivi dal 1.° agosto in poi sarà esposto il ruolo dei contribuenti la tassa pei domestici per l'anno 1881, e che il ricorso è ammesso entro 15 giorni successivi a quella pubblicazione.

La gioventù italiana. — Siamo pregati di avvertire che in luogo del Numero di questo giornale, che doveva uscire domenica scorsa, e che non venne pubblicato, uscirà domenica prossima ventura un Numero doppio, il quale sarà ugualmente venduto al prezzo di 10 centesimi.

Sorprese. — Sentiamo che si sta lavorando dietro a serenate per.... ma si tratta di sorprese, quindi *glissons n'appuyons pas*, perchè un'indicazione potrebbe, se non mandare a male, certo togliere una grata sorpresa a chi sarebbe l'oggetto della gentile attenzione.

Gite in mare per vedere la squadra inglese. — Oggi alle ore 2 pom., partiva un piroscafo della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* per una gita in mare; allo scopo di fare una visita alla squadra inglese del Mediterraneo, e sarà di ritorno alle ore 6 pom.; e fino a tanto che la squadra starà nelle nostre acque, la gita si ripeterà tutti i giorni alla stessa ora, uscendo sempre dal porto di Lido ed entrando per quello di Malamocco.

Il biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 2, e per fanciulli in L. 1.

Sul fatto di Giussago. — L'istruttoria è già bene avviata. Il povero vecchio (aveva oltre 70 anni) che fu la vittima, chiamavasi Guerrin Luigi, e i due indiziati autori del reato, che giunsero già a Venezia e che si trovano nelle carceri criminali, si chiamano Coassin Antonio e Moro Natale, uno dei quali, il Coassin, ha subita una condanna per furto, crediamo di anni quattro.

La ferita al collo del povero Guerrin era orribile. Essa venne eseguita con un coltello addentato, e a tanta profondità da giungere sino alla vertebra cervicale. La stanza fu trovata tutta sossopra; ma non sappiamo se vi sia stato modo di accertare la mancanza di effetti o di denaro.

Il sostituto procuratore Caobelli ed il giudice istruttore co. Roberti, sono giunti a Venezia per la continuazione dell'istruttoria.

Ultimi echi della dimostrazione del 27 giugno p. p. — Ieri all'Appello fu trattato il processo contro i dimostranti arrestati il 27 giugno p. p., e l'esito fu che, con tutto che il P. M., cav. Mosconi, proponesse qualche raddolcimento nelle pene, veniva pronunciata sentenza conforme a quella del Tribunale correzionale, e che a suo tempo abbiamo già data nella parte sostanziale.

Disgrazia. — I giornali di Milano narrano che certo Antonio Ratti, di Venezia, recatosi colà per visitare quell'Esposizione, venne colto da delirio sulla pubblica via, e fu quindi condotto a quell'Ospedale Maggiore, dove in breve morì.

Il sig. Antonio Ratti era da lunghi anni direttore del negozio di ferramenta della classica Ditta Pigazzi. Oggi, chiamato da telegramma della Direzione di quell'Ospedale, partiva per Milano il figlio del sig. Ratti. È bene però avvertire che il telegramma non accenna alla morte avvenuta. I giornali di Milano errano nell'età, perchè il sig. Ratti Antonio non aveva 53, ma circa 65 anni.

Telefoni. — Da una *Comunicazione* inviataci dalla Società dei telefoni I. e V. Florio (sede di Venezia) riportiamo il brano seguente:

Avendo la Società dei telefoni I. e V. Florio deciso di fare pubblici esperimenti, a comprova dell'utilità dell'introdurre nella città nostra il servizio telefonico e della bontà dei proprii strumenti, si stanno già preparando delle prove, per assistere alle quali saranno più tardi diramati appositi inviti.

Intanto furono stabilite due linee, che mettono in comunicazione l'Agenzia dei Vapori Florio, da una parte coi locali del Casino di commercio, dall'altra col Magazzino della Società sulle Zattere.

Su queste due linee appunto seguiranno gli esperimenti, che varranno, senza dubbio, a far risaltare tutti i vantaggi di questa recente scoperta, e formeranno il miglior argomento pel pubblico per appoggiare la nuova intrapresa.

Pericolo grave. — Tutti i giorni, dalle ore 2 alle 4 pom., dalla calle dei Lanzoni che dalla calle della Testa mette al rivo della Panada, si gettano nell'acqua ragazzacci e fanciulli mezzo ignudi e mezzo vestiti, e approfittano della magra d'acqua di quel rivo per bagnarsi e farne di ogni specie con disturbo grande di quel vicinato. Avviene anche che quasi tutti i giorni cadono nell'acqua piccoli fanciulli che stanno sulla riva a curiosare, e fu un miracolo se non si ebbero di questi giorni a deplorare delle disgrazie. Vi sono delle così dette madri, tanto poco degne di questo nome, che lasciano, noncuranti, i loro bambini trastullarsi a questo modo, senza neanche sognarsi di sorvegliarli.

È questione quindi di decenza, di moralità e di sicurezza pubblica; e richiamiamo l'attenzione delle Guardie municipali, dei RR. carabinieri e della Questura, tutti chiamati a prestar opera efficace ai riguardi del nuoto, su così grave pericolo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Elisabetta, di anni 79, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Sbueiz Degano Maria, di anni 43, coniugata, villica, di Belvedere Polvoleto. — 3. Palazzi Begolo Teresa, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Davì Biancardi Angela, di anni 37, coniugata, villica, di Castelnovo Bariano.

5. Magnanini Cesare, di anni 80, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 6. Colussi detto Fleich Davide, di anni 52, coniugato, fabbro, di S. Tiziano di Goima. — 7. De Marco Felice, di anni 38, coniugato, prestinaio, di Forno di Zoldo. — 8. Rigoletto Giuseppe, di anni 30, celibe, agricoltore, di Costa di Rovigo. — 9. Gerardini Giuseppe, di anni 26, celibe, cameriere, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. il Re, in occasione della festa nazionale, si è degnata di nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Ad uffiziale:

Blumenthal comm. Alessandro, presidente d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Saccardo prof. Pierandrea, approvata la sua nomina a membro effettivo non pensionato del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti;

Favaro prof. Antonio, idem.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Corner dott. Antonio, vicesegretario di 1[a] classe nell'Intendenza di Venezia, nominato per merito d'esame segretario di 2[a] classe in quella di Udine;

Possente Sante, id. id. di Verona, id. id. di Rovigo;

Pittoni Antonio, id. id. di Belluno, id. di Sondrio;

Mutinelli Fabio, id. id. di Venezia, id. id. di Campobasso;

Benacchio dott. Gustavo Adolfo, id. di 2[a] classe id. di Treviso, id. id. di Benevento;

Scarabellin Pietro, vicesegretario nell'Intendenza di Belluno, traslocato in quella di Treviso;

Zanelli Gio. Batt., abilitato per esame, nominato vicesegretario di 3[a] classe nell'Intendenza di Udine;

Enrici Giovanni, id., id., id. di Belluno;

Basaldella Gerolamo, segretario di ragioneria nell'Intendenza di Udine, traslocato in quella di Cosenza;

Baroni Angelo, id. id. di Bergamo, id. di Verona;

Brocco Giuseppe, vicesegretario di ragioneria di 2[a] classe nell'Intendenza di Venezia, nominato per merito d'esame segretario di ragioneria di 2[a] classe in quella di Vicenza;

Coceani Carlo, id. di 1[a] classe id. di Udine, id. id. di Udine;

Fumagalli Cesare, vicesegretario di ragioneria di 3[a] classe nell'Intendenza di Udine, traslocato in quella di Sondrio.

Venezia 22 luglio

Il Governo e l'Esposizione.

Il ministro d'agricoltura e commercio, tenendo certamente conto di ciò che noi abbiamo detto a proposito della Commissione nominata per studiare la nostra Esposizione industriale, ha portato da cinque a venti i membri di quella Commissione.

È un dispaccio della *Ragione* che ce lo fa sapere, facendoci noti contemporaneamente anche i nomi di tutti i commissarii, i quali sarebbero:

1. Merzario — 2. Mussi — 3. Luzzatti — 4. Boselli — 5. Romanelli — 6. Conte Sambuy — 7. Tullo Massarani — 8. Branca — 9. Berruti — 10. Consonno Fortunato — 11. Pellegrini Clemente — 12. Borghi — 13. Damiani Abele — 14. Ferrara Francesco — 15. Alessandro Rossi — 16. Ing. Miani — 17. Ing. Salmoiraghi — 18. Cav. Bressi — 19. Cons. Solei — 20. Cons Mazzonis.

Ma l'on. ministro non ha seguito solo il nostro consiglio di aumentare il numero dei membri; egli ha seguito anche quell'altro di scegliere cogli economisti e cogli uomini politici, anche alcuni industriali e produttori, e fece benissimo.

La Commissione, a quanto si asserisce, si radunerà qui in Milano nella prossima settimana. Facciamo voti perchè a quelle riunioni intervenga anche l'on. ministro, dopo avere attentamente visitata l'Esposizione. *(Pungolo.)*

La *Perseveranza* e l'*Opinione* pubblicano articoli favorevoli all'idea della trasformazione del Senato, rendendolo in parte elettivo.

L'*Opinione* scrive questo proposito:

« A una Camera che si avvia ad essere eletta per suffragio universale, occorre il complemento di un Senato, se non più autorevole, che non sarebbe possibile, più forte; bisogna che resistendo, riformando, correggendo, migliorando le leggi, ei sia cinto di quell'aureola che, la Camera elettiva trae dalle fonti elettorali e che talora sostituisce il senno e l'autorevolezza. Ed è bello che due uomini così eminenti, quanto il Lampertico e il Saracco, ornamento del Senato, nel momento in cui essi possono dimostrare col loro esempio che l'augusto consesso gode il più illimitato rispetto nel paese, ne pongano innanzi risolutamente la riforma liberale. Quindi noi consentiamo a studiare con loro l'ardua materia, e ci duole che non sia vivo e presente ad aiutarci in cotali studii quello stupendo intelletto di Antonio Scialoia, il quale aveva, parecchi anni or sono, iniziata la trattazione della riforma elettiva del Senato in uno scritto notevole, pubblicato, se non erriamo, nella *Nuova Antologia*. Ma ci assista almeno in questi studii la sua grande memoria. E fin d'ora volgiamo agli amici nostri alcuni dubbi che ci assalgono.

« È probabile che si possa fare una riforma equa, ragionevole, la quale *evolva* la istituzione senatoria e non la *sconvolga*, rispetto tutti i diritti acquisiti e proceda in pieno accordo coi diritti della Corona? Una volta data la stura all'idea della riforma, non si vorrà oltrepassare la meta e non si domanderà dai soliti tribuni che il Senato tragga la vita dalle stesse fonti elettorali della Camera? E allora non si corre il pericolo e non si assume la responsabilità d'indebolire, forse di abbattere una istituzione sana, utile, in certi casi salvatrice della patria, per sostituirle una istituzione perpetuamente ondeggiante e senza tradizioni? Ecco il problema; e il meditarlo a fondo è un obbligo di coscienza di tutti coloro che amano la patria, ma segnatamente degli illustri amici nostri, che hanno preso una così difficile e gloriosa iniziativa. La soluzione è difficile, e per ciò degna del loro alto intelletto. »

Tanto l'*Opinione* che la *Perseveranza* chiedono che il Senato, nell'esame della legge per la riforma elettorale, abbassi il censo.

L'onorevole Sella.

Leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona:

Il nostro egregio amico deputato Mariotti, scrivendoci da Camerino, ci comunica un telegramma dell'on. Sella, con cui dà notizie della sua salute. Ecco come telegrafa Sella:

« Miglioramento molto lento. Grazie vivissime della tua affettuosa premura. »

TELEGRAMMI.

Roma 20.

L'onomastico della Regina è stato oggi festeggiatissimo; centinaia di cittadini si sono inscritti al registro del Quirinale. La città è tutta imbandierata.

Stasera una folla immensa, in Piazza Colonna, richiese la Marcia Reale; ma non c'era la musica.

Circa quattromila persone, precedute da fiaccole e bandiere, salirono al Quirinale; poscia si recarono al Campidoglio, per esprimere al Sindaco i sentimenti della cittadinanza.

Ordine perfetto.

Le Autorità si astennero completamente. *(Persev.)*

Roma 20.

Un articolo del *Diritto*, di fonte officiosissima, applaude all'adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, e dice questa alleanza avere un obbiettivo pacifico e non minacciare alcuno. *(Persev.)*

Roma 20.

Continuando l'indisposizione del Papa, si discute sulla convenienza della sua andata a Castel Gandolfo. Dicesi che una riunione di Cardinali deciderà.

Macciò è ripartito iersera. *(Persev.)*

Roma 21.

Il ministro delle finanze ha diretta una Circolare agl'Intendenti di finanza circa la revisione dell'imposta di ricchezza mobile.

L'on. Magliani inculca agli agenti di attenersi alla più stretta giustizia, pur avendo di mira gl'interessi del Tesoro.

Calcolasi che pel biennio 1882-83 si otterrà dalla ricchezza mobile un aumento di 5 milioni.

Il ministro della guerra ha deciso che gli ufficiali, i quali saranno collocati nella posizione sussidiaria, verranno destinati ai Consigli di leva, comandati al Ministero, incaricati delle istruzioni delle classi, addetti al comando della milizia mobile.

In caso di guerra sarebbero destinati alle Stazioni ferroviarie. *(Pungolo.)*

Roma 21.

Il Consiglio comunale votò di mantenere anche per quest'anno la dote al Teatro Apollo nella cifra di L. 140,000. *(Pungolo.)*

Roma 21.

Viene smentita la notizia che il Papa abbia espresso, per motivi di salute, il desiderio di recarsi a villeggiare a Castelgandolfo. *(Gazz. d'It.)*

Parigi 21.

La *France* scrive che l'Italia danneggierebbe i proprii interessi lasciandosi sedurre dalle promesse del principe Bismarck e del barone D'Haymerle. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Depretis è atteso alle ore 3 40 pom.

La Conferenza tenuta ieri per la liquidazione dei conti per le ferrovie dell'Alta Italia, durò fino alle ore 6 30. Oggi avrà luogo una seconda conferenza alle ore 2 pom. È probabile che le conferenze finiranno dopo domani, e che la vertenza si scioglierà amichevolmente.

Il Consiglio di Stato approvò il regolamento della legge pel trasporto dei pacchi postali. Si pose l'appalto pel primo tronco della ferrovia Parma-Brescia-Iseo, per la somma di 1,220,513 lire.

Parigi 21. — Le perdite dei Francesi a Sfax sono di 20 morti e 50 feriti. Gli Arabi perdettero 1500 uomini fra morti e feriti.

Bande di predatori si aggirano fra Tunisi e Kairvan.

Londra 21. — Lo *Standard* dice: l'Imperatore del Marocco pregò il Sultano a sedare al più presto possibile l'agitazione nell'Africa, le cui conseguenze sono pericolose.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Da una statistica ufficiale risulta la diminuzione nel mese di giugno 1881 relativamente al giugno 1880, di 31 omicidii consumati, 8 mancati, 36 grassazioni, 778 furti qualificati, 835 semplici.

Sabato si discuterà in Appello la causa degli imputati dei fatti del 13 corrente.

La *Riforma* annunzia che Magliani e Berti si posero d'accordo per iniziare studii sul progetto di legge pel riordinamento delle Banche. Crede sapere che si tratti di un progetto ampio per riordinare il credito sotto tutte le sue forme. Presenterebbesi alla ripresa dei lavori de' Parlamento assieme a quello sulla perequazione fondiaria.

Roma 21. — Oggi si presentò al ministro delle finanze una medaglia d'oro, che ha da una parte il ritratto del ministro con dedica: « Ad Agostino Magliani, gli amici ed ammiratori »; e nell'altra parte è indicato l'oggetto della dedica colle parole: « Profondo economista, insigne finanziere, liberò l'Italia dal macinato e dal corso forzoso ».

Milano 21. — Alle 5 50 giunse la Regina e il Principino con seguito. Alla Stazione attendevanli tutte le Autorità. Sono ripartiti tosto per Venezia.

Verona 21. — Alle ore 9 10, sono arrivati la Regina e il Principino; ossequiati dalle Autorità, sono ripartiti subito per Venezia.

Palermo 21. — Lo sciopero dei calzolai è limitato ai soli lavoranti. Presso i capi d'arte continuano le trattative per un accomodamento. Sperasi conchiuderlo sabato nella riunione dei capi d'arte.

Monaco 22. — I risultati delle elezioni finora conosciuti constatano una maggioranza considerevole clericale conservatrice alla Camera.

Parigi 22. — La Camera approvò la legge sulla stampa, colle modificazioni del Senato.

Raspail svolge la proposta che interdice ai deputati di far parte di Società finanziarie.

È dichiarata d'urgenza.

Parigi 21. — La Camera votò l'aumento di crediti per rinforzi delle forze navali a Tonkino. Il ministro disse: « Vogliamo mantenere una situazione onorevole, difendere il commercio contro i privati, non operare spedizione nè presa di possesso. »

Cialdini parte per Bordeaux ed Evion.

I giornali considerano la nomina di Marochetti a commendatore della Legione d'onore come indizio di conciliazione tra la Francia e l'Italia.

Notizie da Saida smentiscono che Bu Amema sia ripassato al Nord dello Schott dopo il tentativo della settimana scorsa. Attende al Sud dello Schott una occasione favorevole. Tutti i giornali chiedono invio di forze sufficienti per assicurare la tranquillità in Tunisia.

Notizie da Costantinopoli contraddicono il linguaggio di qualche giornale di Parigi e circolo diplomatico; considerano le relazioni tra la Francia e la Turchia buone. La Porta fornì spiegazioni sodisfacenti circa l'invio di truppe a Tripoli; dichiarò che non nutre sentimento ostile alla Francia; essere assolutamente estranea alle agitazioni in Algeria e Tunisia. Impedirà ogni tentativo di turbare i paesi vicini.

Londra 21. — Parlando ieri ai suoi elettori, Goschen disse, che durante i negoziati relativi alle frontiere turco-greche, la Russia e l'Austria seguirono una politica assolutamente leale e Corti rese immensi servigi colla sua grandissima esperienza diplomatica. Fra Goschen e Tissot fuvvi reciproca fiducia, ma l'incidente di Tunisi scosse la fiducia nella Francia, di cui i liberali avevano osservato i progressi con simpatia ed amicizia dalla proclamazione della Repubblica. L'oratore constatò che la soluzione della questione greca è dovuta all'unione delle Potenze, fra le quali nessuna conservò tanta influenza a Costantinopoli come l'Inghilterra.

Praga 22. — Il Principe Rodolfo e la Principessa Stefania partirono iersera per Ilelbrunn presso Salisburgo.

Praga 21. — Kraus, ricevendo il Comitato provinciale, disse che non è chiamato a fare della politica, molto meno della politica di partito. Animato da sentimenti egualmente benevoli per le due nazionalità, si lascierà guidare solo dalle leggi esistenti.

Considera il primo e il più importante dei compiti suoi quello di calmare gli animi agitati e fare che le due nazionalità vivano insieme fraternamente.

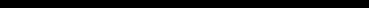
Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* — *Churchill*, annunzia che, se la discussione degli articoli della legge agraria irlandese si terminerà oggi, ei proporrà domani la risoluzione seguente: « La Camera crede necessaria la vigilanza continua del Governo per impedire che l'autorità del Sultano sia messa in pericolo in Tripolitania. »

Costantinopoli 22. — Il *Selanik*, primo battello postale della linea di Tripoli, è partito ieri; servirà a parecchi scali intermediarii.

Dicesi che Munir bei sostituirebbe Teverik pascià, ministro delle finanze.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 3,40.

Baccarini e Magliani tengono in questo momento una seconda conferenza coi rappresentanti della Sudbahn per definire le note vertenze.

Non dubitasi del definitivo componimento grazie anche alle disposizioni conciliantissime dei commissarii della Società austriaca, alle quali si attribuisce anche un valore politico.

Il ministro della guerra diramò ai comandanti di Corpo una circolare che specifica i servizii che incomberanno agli ufficiali nella posizione ausiliaria.

Roma 21, ore 3.40 p.

Assicurasi che i primi elenchi degli ufficiali collocati nella posizione ausiliaria compariranno alla fine di settembre.

Depretis arriva oggi alle ore quattro. Stasera Consiglio dei ministri.

La dimostrazione di iersera in Campidoglio, in onore della Regina, fu imponente, ordinatissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Vittorio Salmini.

A inerte e mesta
Vecchiezza, e detestata anco alle Grazie,
Devote sono, e a prematura morte
Le umane vite: unico vive eterno
L'ingegno, e spande in terra aure celesti.

FOSCOLO. INNO ALLE GRAZIE.
II. 413.

È un mese appena dal giorno, in cui morì Vittorio Salmini, e non se ne parla già più. In questo vortice tempestoso di avvenimenti l'oggi che passa è un atomo; il passato appena trascorso è dimenticato; e gli sguardi avidi e intenti delle moltitudini sono rivolti al domani, che giunge spesso tanto differente dalle aspirazioni e dalle speranze.

L'oblio dunque, che circonda ormai la recente sua tomba, è la conseguenza di una legge fatale, che governa questo momento della vita, in cui c'è tanta intensità di azione, ma rapidità di moto. — L'inno dei sepolcri è un fiore ormai avvizzito; la fede non agita più le sue brillanti fiamme; e l'ora che segue cancella l'ora che passa.

Il culto della memoria rimane però almeno nei pochi fidi ed amici; e siccome io pregiai moltissimo le attitudini del suo ingegno plastico, vivo, pieno di fantasie, più sottile che profondo, ma forte; pregiai alcune qualità buone, anzi ottime del suo carattere, desidero di porgergli questa pubblica testimonianza della mia stima, del mio affetto e del mio dolore.

La nostra amicizia principiò in sui dieci anni di età; e abbiamo studiato insieme sino al compimento del corso liceale. Nelle scuole i ragazzi, poi giovanetti, si conoscono, si giudicano tra loro; grandi propositi fervono in quel piccolo mondo; ed è là dove sulla facile trama s'intessono i fili di conoscenze, di intimità, di alleanze, che tante volte durano, poi per tutta la vita

---

« *quaranta visite; mi adoperava per innestare nella conversazione questa piccola frase: Non conoscereste voi a caso una famiglia Lablinière? Ottenni cinque o sei risposte, tutte ammirabili. Gente perfetta. Abbastanza denaro, il che non guasta mai, ma denaro guadagnato molto correttamente. Intorno alla ragazza, una sola esclamazione: — È un angelo! Avanti dunque, capitan mio, se il cuore tel dice.*

« Io rimango stupefatto!

« Dunque si vede che io sono innamorato? Mia sorella se ne è accorta. Alle sei ricevo una breve lettera del padre. Mi si invita a pranzo per mercoledì prossimo, mercoledì 11. Il colonnello mi aveva detto: *Entro una quindicina.* Bisogna egli risponder subito? No, domani soltanto. »

« *Domenica 8 giugno.* — Questa mattina, per tempo, discendo; il fattore passava in quel momento; nell'anticamera v'era sul vassoio un pacco di lettere. Ve ne sono per me? — No, ... eccone una per la nonna. Lettera burocratica con un grande sigillo rosso: su questo sigillo leggo: *Repubblica francese, Ministero della guerra, Direzione del personale.* E pensare che il mio destino è là in quella lettera! poichè io ne sono bene sicura, ella ha chiesto delle informazioni, la nonna, ha chiesto delle informazioni. — Un domestico passa, io fuggo come una ladra.

« Dieci ore. — La nonna deve essere sveglia, ella deve aver letto la sua lettera; salgo presso di lei: — Ah! eccoti piccolina!... Ella sembrava tutta allegra la nonna; mi abbracciò assai teneramente, più teneramente del consueto. Oh! ella è contenta la nonna; lo si vede dal solo modo di abbracciarmi questa mattina. — La lettera di quel generale le fece piacere... Oggi è domenica; il papà non è andato a Parigi. Dopo colazione la nonna gli disse: — Ti voglio parlare. — Guarda! io pure... — Vanno tutti e due nella stanza da fumare. Perchè la nonna va in quella stanza? Scommetterei che ella mostra al babbo la lettera di quel generale. La nonna è patriota, assai di sovente l'ho udita dire che non v'ha carriera più nobile di quella delle armi, e che sono colpevoli le madri che per egoismo impediscono alle loro figlie di sposare militari. La nonna ha in orrore quei signori, tutto il merito dei quali consiste nell'uccider piccioni in primavera, fagiani in autunno; mentre la mamma ha una segreta tenerezza pei giovanotti che non occupano le loro dieci dita fuorchè nei predetti massacri di piccioni e di fagiani. Su questo soggetto la mamma e la nonna disputano continuamente. A metà del pranzo il papà dice, con una specie di negligenza: — Fu veramente gentile quel giovane ufficiale; lo invitai a pranzo per il prossimo mercoledì. — Per mercoledì! esclama la mamma... Perchè tanta fretta?... Se tu ti metti ad attirare qui tutti quei militari.... Quello là è amabile, accordo, ma egli ne condurrà altri. »

⁂

« *Lunedì 9 giugno.* — Divento stupido. Questa mattina ho speso un'ora a scrivere le otto piccole linee della mia lettera per accettare questo invito. Ricominciati dieci, venti volte, ed appena partita la lettera mi sono avveduto che io ho messo due volte la parola *piacere* in quelle malaugurate linee. »

⁂

« *Lunedì 9 giugno.* — Egli ha accettato! Noi facevamo colazione questa mattina: la sala da pranzo ha le finestre sopra la corte... Tutto ad un tratto la mamma grida: — Ma cospetto! ancora un soldato che ronza nella corte!.... Io guardo e mi sfugge questa frase: Ah! è Picot! Allora bisognava vederla la mamma, bisognava udirla! — Benone! — ecco Giovanna che sa ora il nome di tutti questi soldati. — Di uno solo, mamma, di uno solo, è quello che, l'altro giorno, condusse *Jupiter*... La nonna ebbe un accesso di risa... Come è allegra la nonna! Questa mattina sulla scalinata ella cantava! Dovevano esser buone quelle informazioni!... Dopo la colazione, mi sono impadronita della *sua* lettera... Come è elegante nella sua semplicità! Eccola testualmente: « *Signore, ho ricevuto l'invito, che voi m'avete fatto l'onore di inviarmi per mercoledì 11 giugno. Io lo accetto con grandissimo piacere e con grandissima riconoscenza. Ho udito con molto piacere che la signorina, vostra figlia, rimase sodisfatta del cavallo... Degnatevi aggradire, signore, l'assicurazione dei miei rispettosi sentimenti...* È apposta, ne sono ben sicura, ch'egli ripetè due volte la parola *piacere*... egli sapeva bene che io vedrei la sua lettera... Egli teneva a far risaltare bene questa idea. »

⁂

« *Martedì 10 giugno.* — Io pranzo domani con lei. »

« *Martedì 10 giugno.* — Domani egli pranza qui. »

E noi arriviamo alla grande giornata del pranzo. — A te il racconto del pranzo.

Credimi, mia Giovannina... Fermiamoci qui per oggi... e poi guarda un poco che ora è.

— Oh! due ore del mattino!

— Sì, due ore del mattino!

È già una buona ragione per smettere. E non è la sola... Io credo che d'ora in poi i nostri scritti stieno per diventare terribilmente monotoni. Ci sarà amore, poi ancora amore, e sempre amore! Non vi sarà più che questo nelle nostre piccole note... nelle mie almeno.

— Anche nelle mie.

— E l'amore come lo fan tutti, l'amore con libertà di vederci, amore con libertà di parlarci... Dopo che ti ho potuto avvicinare, fu un bel merito l'avesti veduta quale sei, cioè la più bella e la migliore delle donne! Che bel merito l'averti amata! No, vedi quello che fu raro e delizioso nel nostro romanzo è il suo principio. — Noi ci siamo amati, come per istinto, da lungi, al primo vederci, senza bisogno di parlarci, nè di conoscere. Subito dal canto mio attraverso gli occhi ho letto nella tua anima. Dopo, dall'11 giugno, il giorno del pranzo, fino al 17 agosto, il giorno del matrimonio, noi abbiamo scambiato molte parole, ci siamo detti delle cose ben dolci e ben gentili, ma mai, Giovannina mia, mai fuvvi tra noi conversazione più tenera, più appassionata che quell'assurdo dialogo nella corte, presso la scuderia, davanti *Jupiter* e Picot. Fui preso quel giorno da una tale emozione che ho sentito come il mio destino fosse fissato per sempre. Sono uscito da quella piccola strada *delle Arcate* con la certezza che tu saresti mia, e che tutta la mia vita si sforzerebbe di renderti felice... Sono passati presto due anni da allora, — Fino adesso, amor mio, ci sono riuscito?

— Oh! sì, amico mio; Oh! sì!

Ella non era più sul piccolo trespolo, — Era sui suoi ginocchi, e lasciando da banda i piccoli quaderni, non vi lessero più per quella sera.

LODOVICO HALÉVY.

La medesima disposizione allo studio delle lettere, e molta omogeneità allora nella nostra indole, ci legarono insieme; e ricordo che assai di spesso, nello intervallo delle due lezioni, o egli veniva con me a casa mia, o io mi recavo da lui; e si leggeva, osservando e comentando da noi, Dante, il Tasso, l'Ariosto; egli mi prestò le poesie manoscritte del Berchet, e con inquieto amore si recitavano, studiando i potenti versi del Prati, le sagaci ed eleganti satire del Giusti. Era tutta un'aurora di luce; erano bagliori della immaginazione; una festa gioconda del pensiero.

Opinioni, professione diversa, amicizie nuove, allentarono quei legami di giovanetti; non li spezzarono però mai. Anzi in questi ultimi anni si riprese un poco la cordiale amicizia di allora, ed egli ebbe la gentile attenzione di scrivere su di un mio discorso in queste stesse pagine del giornale, e d'inviarmi con attenta sollecitudine molti dei suoi lavori, quando uscivano stampati.

Ma egli fu un infelice. Pochi, e negli ultimi tempi soltanto, conobbero ed apprezzarono veramente il suo valore letterario. E mentre vediamo tutto giorno che lo intrigo, le idolatrie, interessi colpevoli, creano false rinomanze, e gonfiano con scorretti artifizii qualche piccino e rachitico ingegno, egli fu ingiustamente negletto.

Nel teatro storico, dove tiene e terrà incontestabilmente un posto principale tra i contemporanei, raccolse molte amarezze, pochissime lodi; e ingenuo talvolta, di quella ingenuità che spesso incontriamo nelle intelligenze gagliarde, venne raggirato dall'ingorda speculazione, nè potè ritrarre dall'opera sua quel partito, che altri più destro, o maligno avrebbe saputo. La maldicenza lo ferì, la indifferenza lo offese. E questa sinistra influenza, che lo perseguitò sempre, lo accompagnò crudelmente sino alla fossa del cimitero.

Eppure avrebbe meritato sorte migliore. — Qualcuno dei suoi drammi, taluna poesia dimostrano la potenza del suo ingegno, e a quali altezze sapesse salire con poderose ali talvolta. Eccletico era; ma più che nella sostanza forse nell'apparenza; e di ciò anzi sembrava che quasi si compiacesse.

Mi è sempre mancata l'occasione di sentire rappresentato qui in Roma o a Firenze alcuno dei suoi drammi; ma questi e tutti gli altri lavori, da lui pubblicati, attentamente io lessi, e vi trovai pagine stupende; meditate dalla mente, illuminate dagli sprazzi di luce del cuore. La realtà nel senso comune delle parole c'è molte volte, e si vedono persino l'esagerazione a mostrarla e lo sforzo; ma non è una realtà sudicia o malsana; e gl'ideali umani o divini brillano come stelle negli azzurri infiniti del suo pensiero.

Non intendo di scrivere ora uno studio sulle opere di lui. Altri certo lo farà; e forse l'ottimo ed illustre amico suo e mio, il Fambri. Il mio proponimento è uno solo e modestissimo; porgere alla di lui memoria l'omaggio della mia mesta parola. Dirò questo ancora soltanto; che l'armonia della idea e della forma in lui si accordavano mirabilmente. Si può notare qualche stanchezza, alcune negligenze, durezza mai. Anche il colorito è talune fiate smagliante, eccessivo; ricorda la tavolozza veneziana del Cagliari e del Tiepolo; ma ha un fascino speciale sempre; come del pari le piegature e gli aspetti del suo pensiero arieggiano più l'Heine che il Leopardi, più la eloquente sonorità del Monti che le greche eleganze del Foscolo.

La calunnia gli strisciò da vicino; i nemici con compiacenza codarda sollevarono le tende dei penetrali domestici. Non tutto di certo fu lodevole in lui; la fragilità lo attrasse e qualche volta lo vinse. Ma cotesto è elogio grande e sicuro, che ogni onesto non gli può rifiutare, nè deve; ch'egli il male lo fece a sè stesso, mai agli altri. E di molti si può egli dire così? Eppure la fortuna lascivamente li accarezza, l'adulazione vigliacca li piaggia.

Povero Vittorio. — Nel vigore ancora degli anni, e quando non lieta, ma meno triste volgeva la giornata della tua vita, quando alcuno dei tuoi lavori recenti aveva vinto in più largo confine la indifferenza dei molti, una terribile malattia piena di angoscia ti uccise. La descrizione dei patimenti di quella tua lunga agonia profondamente mi commosse; e piansi anch'io, qui di lontano, sul tuo feretro, o amico.

Di una bellissima poesia, scritta in morte di Rosa Fambri, forse la migliore delle sue odi, perchè alla profondità leopardiana unisce la brevità concettosa di Orazio, la grazia melodica di Virgilio, ricordo questi versi:

> Ai brevi parentali
> succede la memoria
> custode, ed han le tombe echi lontani,
> se vi presiedan, non venali iddie,
> la pietade e la gloria.

Pietà e gloria risplenderanno di certo sul tuo solitario sepolcro, o Vittorio; e l'onda malinconica della laguna battendo alle sponde della funerale isola ti porterà col dolore di molti anche il mio.

Venezia, 22 luglio 1881.

AVV. VINCENZO MIKELLI.

L' Alfa.

Nelle notizie che si sono date in questi ultimi tempi intorno ai fatti di Saida si è spesso parlato dei lavoranti di Alfa, contro i quali principalmente si è rivolta l'ira di Bu Amema. Ora troviamo nel *Figaro* alcuni ragguagli su questa Alfa.

***

Or sono quindici anni, gli Spagnuoli coltivavano in casa loro nella provincia di Almuria una specie di lino nominato *Alfa*, che veniva su in quantità ragionevole, e di cui si facevano oggetti di stuoie. Un negoziante, avendo trovato il modo di trarne la stoffa, gli Spagnuoli si recarono in dieci o quindici nella provincia di Orano, e penetrando nella solitudine dell'Atlante, scoprirono grande quantità di Alfa sugli altipiani. Essi la coltivarono con calma, senza trarne per due o tre anni grande profitto.

***

Intorno a quell'epoca si recò ad Orano un inglese, che si chiamava Kelsingwood. Dopo la sua morte, gli fu dato il soprannome del *Padre dell'Alfa*. Quell'inglese avea trovato modo di utilizzare il nuovo tessile. Egli sviluppò il commercio di quel prodotto del quale senza bisogno di coltura faceva il raccolto due volte all'anno.

***

Più tardi, si recò in Algeria il fu Debrousse, l'antico muratore, l'autore ostinato e istancabile di una fortuna colossale, che tutta Parigi conosceva. Il fu Debrousse andò a visitare gli altipiani coi suoi ausiliarii. A quell'epoca poteva dirsi un vero viaggio. Era venuta agl'ingegneri l'idea di fare del panno, della carta, venti altre cose con l'Alfa. Allora, sugli altipiani del Sud, che si estendono a perdita di vista, furono scoperti dei veri oceani di Alfa. Fu chiesto allo Stato la concessione di 700,000 ettari, e, ottenutala, venne creata la Compagnia franco-algerina, e cominciò un affare gigantesco.

***

La Compagnia franco-algerina costrusse per trasporto dell'Alfa in riva al mare una linea di ferrovia che va da Arzek a Saida per 170 chilometri, e 500 cammelli furono impiegati ogni anno a trasportare il raccolto dell'Alfa dalle pianure alle fabbriche, ove il tessile è compresso in balle quadrate, pronto a partire per l'Inghilterra, paese principale dell'esportazione.

Avanti però di spedire l'Alfa a milioni di balle in Inghilterra e in Francia, bisogna coglierla. Ora de' due raccolti annuali, che si fanno, l'uno è micidiale per gli operai francesi, incapaci di resistere al sole cocente, che in giugno, luglio ed agosto trasforma il sole in vulcano, e l'atmosfera in fornace.

***

Bisognò ricorrere agli Spagnuoli, i quali, già bruciati dal loro sole ardente, sopportano senza fatica la temperatura dell'Algeria. Così furono visti passare ogni anno il braccio di mare, che separa Cartagine da Orano, e accorrere a battaglioni interi, con donne e bambini, sugli altipiani, ove degli impreuditori li impiegavano nel raccolto nell'Alfa.

***

È in questo modo che la popolazione si sviluppò nel dipartimento di Orano a misura che l'inattesa prosperità di quegl'immensi territorii prendeva sviluppo.

***

Spariti gli Spagnuoli, l'Alfa rimarrà senza essere raccolta, e così il meglio della ricchezza del pase se ne va.

Sono usciti in un solo fascicolo i Numeri 10 e 11 (15 giugno 1881) del *Foglio periodico* della Prefettura di Venezia. — Essi contengono:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della prima quindicina del mese di maggio 1881.
2. Atti e Decreti della seconda quindicina del mese di maggio 1881.
3. Spaccio di polvere da sparo. La licenza per lo spaccio vale anche per tenerne in deposito una quantità maggiore di cinque chilogrammi.
4. Dichiarazione di discarico finale.
5. Elezioni amministrative. Pubblicazione di manifesto di convocazione degli elettori.
6. Licenze illimitate per motivi di famiglia.
7. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di maggio 1881.
8. Massime di giurisprudenza amministrativa.

FATTI DIVERSI

Jesse Helfmann condannata a morte, per assassinio dello Czar Alessandro II, contro la quale la sentenza non si era potuta eseguire, perchè era incinta, è stata ora graziata.

L'*Agenzia Stefani* annuncia che lo Czar le commutò la pena capitale con quella dei lavori forzati.

Si sa che l'*Intransigeant* aveva inventato a suo tempo che fosse stata strozzata in carcere.

L'on. Miceli a Levico. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 20:

L'on. Miceli, ex-ministro di agricoltura, industria e commercio, fu ieri, di passaggio, a Vicenza.

Pranzò all'*Albergo Roma* cogli onorevoli deputati Lucchini e Toaldi e altri tre o quattro aderenti politici — e ripartì, per Levico, col treno della notte.

Caduta di Liszt. — A proposito di quanto già narrammo sotto questo titolo, leggesi nell'*Italie*:

Si hanno migliori notizie della salute di Liszt. L'accidente, ond'ei fu colto giorni fa a Weimar, non ebbe gravi conseguenze, e le lesioni interne, delle quali parlava un giornale di Berlino, il *Boersen Courrier*, non danno a temere. Poco mancò, nondimeno, che il caso divenisse assai brutto. Liszt usciva di casa per fare una visita; scendendo per una scala a chiocciola, inciampa sul tappeto, e cade boccone. È un miracolo che non sia rimasto morto, perchè cadde sul piano da cinque scalini di altezza. Il suo cameriere, Spiridione, era fuori di casa, e accorse in suo aiuto una domestica, ma costei non aveva forza abbastanza per sollevare da terra Liszt, che intanto era svenuto. Ei rimase dunque colà alcuni momenti fuori di sensi. Finalmente, rinvenuto, si alzò da sè, e andò a fare la sua visita come se non gli fosse accaduto nulla. Il giorno dopo soltanto egli si tenne a letto; e pochi giorni dopo si alzava e ripigliava il lavoro. Mercoledì scorso egli è uscito di casa la prima volta. La robustezza della sua costituzione non tardò a vincere. Però i medici gli raccomandano di non fare strapazzi.

Il «Polifemo». — Una nave unica nel suo genere fu da pochi giorni varata nelle acque di Chatam. Fu costrutta secondo disegno dell'ammiraglio Giorgio Sartorius, e non è una nave da guerra comune, poichè invece di avere in sua difesa armi è un'arma essa stessa e invece di offendere col mezzo di tiri sopra l'acqua lancia torpedini sotto di essa.

Secondo lo descrive il *Daily-News*, è nello stesso tempo un enorme ariete e una barca torpediniera, la cui utilità in tempo di guerra, dipenderà dalla sua forza e dalla sua velocità nell'attacco contro le navi nemiche al disotto della loro linea di galleggiamento e della loro corazza.

Il *Polifemo* rassomiglia piuttosto di forma ad un enorme sigaro. Ha un ponte conico e le estremità del cilindro sono sommerse nell'acqua, vedendosi ordinariamente il solo ponte che si eleva sulla superficie dell'acqua di quattro piedi circa. Tutta la nave è blindata con grosse lamine d'acciaio.

La sua lunghezza è di 240 piedi, la larghezza di 40, e si muove per mezzo di macchine, che producono una forza di 5500 cavalli, e le imprimono una velocità di 17 nodi all'ora. Realmente questa velocità è il suo principale elemento di forza come arma offensiva.

La più potente corazzata d'oggidì soccomberebbe probabilmente essendo attaccata di fronte dall'ariete o dalle torpedini del *Polifemo*, specialmente destinato all'attacco di navi molto maggiori e di maggior potenza di esso. Lo scafo è d'acciaio con due serie di scompartimenti ed è disposto in modo da poter sopportare l'urto della collisione. La principale difficoltà che presenta la installazione interna d'una nave di tal genere è la provvista d'aria. I camerini e gli alloggiamenti per i marinai sono situati sotto il ponte blindato, attraverso il quale vi sono aperture di comunicazione e di ventilazione. Si è approfittato di tutti i progressi della scienza per preservare gli uomini di servizio nell'interno da ogni pericolo di asfissia.

Ha tre porte sott'acqua per scaricare le torpedini Whitehead, una a prua sotto l'ariete e le altre due ai lati della nave che ha nello stesso tempo quattro mezzi di attacco. Può lanciare una torpedine da ogni lato; avanzando può danneggiare la nave nemica coll'ariete e nello stesso tempo ritirandosi lanciarle contro una torpedine nello stesso punto danneggiato dall'ariete. Può anche lanciare torpedini dalla sua torre blindata, come fanno le barche torpediniere ordinarie.

Il *Polifemo* può essere paragonato agli antichi brulotti, poichè è destinato a fare, relativamente alle navi corazzate moderne, ciò che faceva il brulotto al tempo delle navi di legno.

(*Corr. della Sera.*)

L'Esposizione italiana a Milano. — È uscito il N. 17 di questo giornale illustrato, pubblicato dai fratelli Treves di Milano. Esso contiene fra le illustrazioni: *La venditrice di patate*, acquerello di Montefusco, la veduta del *Salone pompeiano*, e le petrificazioni di Efisio Morini.

Processo per pascolo abusivo. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 20:

Ieri ed oggi si è trattata davanti al Tribunale (nella sala della Corte d'Assise) *la causa di Marano* — la causa, cioè, di quei comunisti di Marano, che, nel settembre dell'anno scorso, invasero alcuni fondi privati con ogni specie di animali per esercitarvi il pascolo.

L'imputazione è di esercizio arbitrario delle proprie azioni.

Gl'imputati sono 23.

Presiede il giudice Bacco.

Siedono al banco della Parte Civile gli avvocati Mazzoni, Fontana e Caldonazzo: al banco della difesa gli avvocati Marangoni e Bonfiglio.

Rappresentante la legge il S. P. del Re, signor Zanoni.

La lotta è stata assai importante tra le parti.

Il Tribunale dei 23 imputati ne assolse 7 — per altri due dichiarò non farsi luogo a procedere — 12 condannò, come autori del reato, a 15 giorni di carcere e lire 51 di multa ciascuno — 2, come complici, condannò, a un mese di carcere e lire 51 di multa il primo, il secondo, recidivo, a un mese di carcere e alla stessa multa di L. 51.

Tutti i condannati furono condannati inoltre alla rifusione dei danni in base alle perizie, alle spese del processo, e a quelle di costituzione di parte civile.

Sull'incidente alle corse di Padova, di cui parlammo, il *Giornale di Padova* riceve una lettera dalla quale togliamo:

I cavalli della biga di proprietà del signor Giuseppe Rossi correvano, come scrivesti, a corsa sfrenata continuando oltre la meta prescritta; e l'auriga, malgrado sforzi disperati, non era riuscito a fermarli, tanto che, dopo sei giri, le forze del povero guidatore si vedeva manifestamente che venivano meno, mentre gl'inservienti del circo aveano esaurito ogni espediente per arrestare gli animali furibondi.

Si era staccato, mi dicono, anche un tirante; onde si vedeva in pericolo la vita di un uomo, quella dei cavalli, animali di prezzo, e, per soprammercato, scompariva la probabilità del premio, minacciato, oltre che pel resto, per la spossatezza che avrebbe infiacchito tosto o tardi i corridori.

Non ti dico dell'emozione del pubblico; era quello un momento difficile. Ebbene in quel momento salta fuori, come per incanto, un uomo in maniche di camicia a grandi quadri, — mi pare ancora di vederlo — si caccia incontro ai cavalli e per poco non ne resta atterrato e pesto, dopo aver tentato di slanciarsi sulla biga. I cavalli si dileguano in un lampo, come una visione; e un evviva entusiastico saluta e incoraggia il valoroso.

Dopo pochi momenti i cavalli riappaiono; quell'uomo li aspetta a piè fermo, misura il terreno, e aggrappandosi alla biga, di un balzo audacissimo arriva sino al guidatore, gli toglie le redini di mano e in due secondi ferma i cavalli; mentre l'altro, stremato di forze in quella lotta disperata, si piegava da un lato stanco, sfinito.

Ecco ciò che pubblicherai, e ciò che ti assicuro esser vero. Vorrei dirti il nome di quel bravo, ma nè io, nè i miei amici abbiamo sgraziatamente rapporti cogli amatori di corse. Pubblica il cenno e il nome comparirà senza dubbio sulle colonne del tuo giornale.

Disgrazia ferroviaria. — L'*Indipendente* ha da Bucarest 19:

Avvenne un sinistro terribile sul tronco ferroviario Predeal-Sinaia. (?)

Cinque vagoni di carbone si staccarono dal convoglio e scesero con veemenza il pendio, dando di cozzo in un gruppo di 30 operai, di cui 14 vennero gravemente feriti.

Alcuni fra questi ultimi morirono.

Incendio nel Bois de Boulogne. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi 20:

Ieri si è appiccato il fuoco nel *Bois de Boulogne*.

L'incendio ha menato strage sopra una superficie di 60 ettari.

S'ignora come abbia avuto origine il fuoco.

Poveri ma onesti. — Togliamo da una lettera parigina questo commovente episodio:

Una figlia della Basilicata erasi insediata col suo organo stonato dirimpetto al *Grand Hôtel* insieme al figlio, di cinque o sei anni. Invano iniziava i passeggieri alle delizie della *Bella Gigogin* e dell'inno di Garibaldi; nessuno si lasciava intenerire, e il piccino tendeva senza alcun risultato il suo cappello sdruscito. Quand'ecco uscire dall'immenso albergo, che ha l'alto onore di albergare Mustafà, un inglese colla figlia.

Il piccolo napoletano stese la mano verso il signore — ma questi passò diritto — la *miss* allora mise la mano in tasca, prese un pezzo di carta e lo lasciò furtivamente cadere ai piedi del bambino; questi lo raccolse e lo diede alla mamma.

— Dove hai trovato questo foglio? — chiese la napoletana fermandosi dal girare la manovella dell'organino e riconoscendo che si trattava di un biglietto di Banca di 50 fr.

— È la signorina che lo ha lasciato cadere.

La madre corse verso l'Inglese e le disse, rimettendole il foglio di Banca:

— Tenete, ecco cosa avete perduto.

Il padre della bionda inglese raccolse con grande flemma il biglietto da 50 fr., lo rimise nel portafogli... e, presone uno da 500, lo diede alla sonatrice d'organo, dicendole:

— Mia figlia vi aveva dato 50 franchi perchè siete povera. Io ve ne do 500 perchè siete onesta!

La Napoletana restò di sasso, due lacrimone le sgorgarono dagli occhi! Non ebbe neppure la forza di dire grazie!

Infortunii di mare. — La direzione del *Bureau Veritas* ha pubblicato la statistica seguente dei sinistri marittimi, segnalati durante il maggio 1881, e relativi a tutte le bandiere:

Navi a vela perdute: inglesi 48, tedesche 6, francesi 11, americane 20, norvegesi 7, austriache 2, danesi 2, italiane 2, portoghesi 2, greche 3, spagnuole 2, olandesi 3. Totale 109. In questo numero sono comprese 14 navi supposte perdute in seguito alla mancanza di notizie.

Navi a vapore perdute: inglesi 11, americane 3, spagnuole 1, svedesi 1. Totale 16.

Dell'intrepido esploratore dell'Africa, Pietro di Brazzà, troviamo notizie in una lettera mandata al *Times* da un suo corrispondente, di residenza alla foce dell'Ogouè, nell'Africa occidentale. In questa lettera, dopo aver detto che il sig. Stanley continua faticosamente la sua via dalla parte dell'interno, quel corrispondente scrive:

« Il co. Pietro di Brazzà, che ha fatto molto per rendere quel paese accessibile fra l'Ogouè e il Congo, ha comprato a bonissimo mercato una delle sorgenti del primo di quei fiumi, vi ha stabilito una stazione, e vi ha lasciato un bianco. Ha comprato degl'intieri villaggi, ha emancipato un gran numero di schiavi, e ha dato loro un salario mensile per far loro coltivare le piantagioni.

Il sig. Brazzà fu considerato come l'apostolo della libertà in quella regione. Drappelli di schiavi venivano a trovarlo per chiedergli di liberarli, e il suo viaggio sembra aver portato un gran colpo alla schiavitù nell'Africa occidentale. È probabile che tutto il paese sarà aperto agli Europei in breve tempo. »

Onore al valoroso pioniere della civiltà!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 luglio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni con 8733 sac. granone, 228 sac. seme oppio, 1 bal. seta greggia, 120 sac. semelino, 27 casse sapone, 1 bar. olio, 9 col. frutti verdi, e 20 sac. tabacco.

Partenze del giorno 20 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, con 700 bal. cotone, e 20 bar. cloruro.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Cafiero, con 17 col. ferramenta, 2 casse vetrami, 107 bot. e 130 bar. vuoti, 100 sac. riso 2 casse candele cera, 1 fardo garofani, 1 fardo canella, 12 bal. scope, 1 cassa liste dorate. 43 bal. capecchio, 4 casse carta, 100 fili legname, e 1 cassa modelli in gesso.

Arrivi del giorno 21 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Najade*, cap. Radonicich, con 5975 ettolitri granone, 5975 ettolitri grano, 57 col. vino, 34 bal. lana, 1100 sac. seme ricino, e 300 bal. cotone, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trapani, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con 3685 quintali sale, e 41 fusti vino, all'ordine.

Listino dei cereali.

Prezzi fatti a Udine il giorno 19 luglio 1881:

Granoturco . . . all'ettol.	da L. 12.60	a L. 13.75
Segala . . . . . »	» 13.—	» 13.25

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 15 luglio. — Trab. austro-ung. *Britton*, Duncovich, con legnami, partito per Venezia.

Segna 15 luglio. — Trab. ital. *Rosario*, Zennaro, con legna da fuoco, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	— —	— —	89 08	89 33
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881 . .	— —	— —	91 25	91 50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	123 25	123 50
Francia . . a vista » 3 ½	100 75	101 10
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	25 30	25 36
Svizzera . a vista » 4 ½	100 70	100 90
Vienna-Trieste » 4	216 50	217 —
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 21	20 23
Banconote austriache	216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 luglio	21 luglio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 65	91 20
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 19	20 23
Londra	25 33	25 38
Parigi	101 —	v. 101 25
Prestito nazionale . . .	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	481 —	480 —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	932 —	929 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	363 30
Lombarde	125 —
Ferrovie dello Stato	253 —
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 25 —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	372 —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	101 ½
Cambio Italia	— ½
Rendita turca	15 57

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0[0	85 30
» » 5 0[0	119 25
Rendita ital.	89 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	15 60
Obblig. egiziane	395 —

LONDRA 21.	
Cons. inglese	101 3/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	26 ½
» turco	15 3/8

BERLINO 21.	
Mobiliare	634 —
Austriache	615 —
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	90 ›0

BULLETTINO METEORICO
del 21 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	756 48	756.24	755 71
Term. centigr. al Nord . .	28.90	31 20	31.60
» » al Sud . .	—	29.80	—
Tensione del vapore in mm.	20.87	21.18	23.87
Umidità relativa	70	66	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	14	12	10
Stato dell'atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+1.5
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32 . 85 Minima 26 . 80

Note: Bello. — Il Barometro si abbassa. — Vento SE. predominante. — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma 21 luglio — Ore 2.30 p.*

Una depressione col Centro (746) nel Golfo di Botnia abbraccia la Scandinavia, la Finlandia, il Baltico, e tiene basso il barometro in Germania ed in Austria. Vienna 757; Scilly 764.

In Italia il barometro è disceso quasi dovunque.

Pressione: 758 nell'Alta Italia; 760 Portomaurizio, Lecce; 761 Cagliari, Palermo, Malta.

Ieri temporali in molte Stazioni dell'Alta e della Media Italia.

Stamane cielo leggermente coperto al N.; sereno altrove.

Venti deboli e variabili.

Temperatura cambiata irregolarmente; sempre molto alta.

Mare calmo.

Probabilità di venti del terzo quadrante, e di temporali, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
23 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 13s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	2h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 53m 18s
Tramontare della Luna	5h 43m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 19 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Fischer cav. M., dall'interno, - Rogent D., dalla Spagna, con famiglia, - Jones, - A. F. Turuer, - Grant L., - Maclead, - Gray L., - Abbott L., - D. Mac Adam, - Rev. Fose F., - Comm. Hughes Hallett, - Acley H. B., - Rolfe H. A., - D.r Macanley, - Blaseland J. E., - Lake H. L., - Powley H., - Mustapha J. Bey, - Hamilton, - Livyoe W., - Edwin Bell, - Moore, tutti venti della squadra inglese.

Grande Albergo l'Europa. — Sigg.ri Landauer, dall'Austria, - Worsley Hill, - D.r Congrevs Sandys, - Norcoch C. J., tutti tre dall'Inghilterra, - Satzuxcea, da Jessi, con moglie, - Stefanieseny G., - Coutof P., ambi da Bucarest, - C. Werner, da Costarica, tutti tre con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Sturzlinger J., - Ceserani G., - Morqurgo M., con moglie, tutti dall'interno, - Qual C., dalla Germania, con moglie, - Edwin W., - Hart H., - Mathias, capit., - D.r O. Connor, - Leeney E., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Dèmmiek M., - Bean E., ambi dall'America, - Gatis H., con moglie, - Paterson A., con figlia, - Pakley H., tutti da Pernanbucco, tutti poss.

(*V. Avviso nella 4.a pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

N. LXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 aprile.

L'Asilo infantile di San Fruttuoso, frazione di Genova, è eretto in Corpo morale.
R. D. 17 febbraio 1881.

—

N. 107. (Serie III.) Gazz. uff. 22 aprile.

È costituito fra la Provincia di Parma ed i Comuni di Parma, San Lazzaro Parmense, Sorbolo, Guastalla, Borètto, Brescello, Gualtieri e Suzzara, il Consorzio per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara.
R. D. 13 marzo 1881.

—

Autorizzazione al Comune di Quero (Belluno) di ridurre il minimo della tassa di famiglia e fuocatico.

N. LXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 16 novembre 1880, della Deputazione provinciale di Belluno, che approva quella del 30 settembre precedente del Consiglio comunale di Quero, concernente la riduzione del *minimo* della tassa di famiglia;

Visto l'art. 6 del Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico nei Comuni della Provincia di Belluno;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Quero di ridurre ad una lira il *minimo* della tassa di famiglia o fuocatico, con effetto al primo del corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1881.

UMBERTO.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 2372. 719

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana avente le strade tutte sistemate, coll'obbligo all'eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue Lire 2000 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabili in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2188 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana:
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll'obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio li 5 luglio 1881.

Il Sindaco.
I. CIANI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 agosto innanzi al Municipio di Tramonti di Sopra si terrà l'asta di circa metri cubi 736.400 di borre di faggio ricavabili dal bosco Spessa, sul dato di lire 1.91 al metro cubo, i fatali scaderanno il 20 agosto. Se andasse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 20 ed in tal caso i fatali scaderanno il 5 settembre.
(F. P. N. 56 di Udine)

Il 28 luglio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Gloria dei Numeri 1-7 a, b, 17 19, 24 b, 37 a, 338-342 e 376, in mappa di Valli di Chioggia, e N. 1580, della mappa di Coderigo, provvisoriamente deliberati per lire 6000.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 13 agosto ed occorrendo il 20 e 27 agosto, innanzi la Pretura di Treviso (I. Mandamento) si terrà l'asta fiscale del N. 46 x, della mappa di Treviso (S. Bona), in Ditta Angela Bianchin-Favotto, ora Fiorentin Giovanni.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

L'asta in confronto di Angelo Toffoli, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 28 luglio col ribasso di cinque decimi.
(F. P. N. 59 di Belluno.)

L'asta in confronto del cav. Carlo Helt, fu dal Tribunale di Belluno rinviata al 28 luglio, col ribasso di cinque decimi.
(F. P. N. 59 di Belluno.)

APPALTI.

Il 20 agosto si terrà innanzi la Prepositura del civico Ospedale di Adria l'asta definitiva dei lavori di ampliamento del fabbricato ad uso civico Ospedale di quella città, sul dato di lire 24,5:0, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 9 agosto innanzi l'Intendenza di Treviso si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 11 in Treviso, sul dato offerto di lire 648:12.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

Il 31 luglio scade innanzi il Consorzio della Strada Zoldana il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del XI. tronco di quella strada consorziale obbligatoria, provvisoriamente deliberata per lire 52,500.
(F. P. N. 59 di Belluno.)

Il 30 luglio scade innanzi al Municipio di S. Pietro Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una mandra e cascina nella montagna di Londo e casolare e mandra sul monte Antola, provvisoriamente deliberato col ribasso di due centesimi ogni 100 lire per Londo, e di centesimi 3 per ogni 100 lire per Antola.
(F. P. N. 59 di Belluno.)

Il 26 luglio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di urgentissime riparazioni dei guasti recati dalla piena 7 gennaio 1881 alle arginature del Canale Cagnola, nei Comuni di Carrara San Stefano e Cartura, sul dato di lire 20,560.
I fatali scaderanno il 2 agosto.
(F. P. N. 58 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Pordenone ordinò che siano assunte informazioni per rilevare se sia pervenuta nessuna notizia relativa all'assente Pietro Magris detto Grillo, di Malnisio di Montereale.
(F. P. N. 56 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata alla Ditta R. W. Grube e C., di Berlino, la Sentenza 31 dicembre 1879 del Tribunale di commercio di Venezia, che la condanna a pagare lire 20,889 alla Ditta Henry Teixeira de Mathos.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

L'Intendente di finanza avvisa, che dopo trascorso un mese rilascia alla pensionata Luisa Castelnau, vedova Dal Giudice un nuovo certificato d'iscrizione portante il N. 13283 della Serie II. per l'annuo assegno di lire 480.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che Giuseppe De Gobbi ha presentato nuova domanda per poter irrigare colle acque del torrente Gazzaro, oltre i fondi contemplati nella precedente investitura anche i Numeri 1020, 1021, 1023, 1073, 1074, 1078-1081, 1085, e 1181, della mappa di Valdagno.
Le opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 58 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Celeste Gri il Tribunale di Venezia ha fissato il 22 agosto per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Domenico De Lozzo, morto in Feletto, fu accettata da Alessandro De Lozzo.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

L'eredità di Maria Ciani, fu accettata dal dott. Luigi Rubinato, per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Alessandro.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

L'eredità di Domenico Bastianetto, morto a Treviso, fu accettata dalla vedova Cecilia Marchiori, per la minore sua figlia Giuseppina Bastianetto.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Tommasini, morto in S. Maria di Cervarese, fu accettata da Lorenzo Buja, per conto dei proprii figli minori Anna, Roberto ed Emilio.
(F. P. N. 58 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 23 luglio — N. 194

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, avendo luogo le elezioni amministrative, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 LUGLIO

Il *Popolo Romano* confuta l'articolo del *Diritto*, che ieri abbiamo riprodotto in questa stessa colonna della *Gazzetta*, sull'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica. Il *Popolo Romano* crede che l'Italia deva essere infatti in pace colla Francia come colla Germania e coll'Austria. Il giornale ufficioso vuole la continuazione della politica che ci ha dato i risultati che tutti vediamo! Il diverso linguaggio tenuto dai giornali ufficiosi, è un sintomo significante delle indecisioni del Ministero, e prova che sinora non si è fatto nulla, e che su questa pretesa alleanza, come noi credevamo e crediamo, non ci sono sinora, se non le ciancie dei giornali.

I giornali francesi non dichiarano la guerra all'Italia, ma alla Turchia. Queste voci, per quanto vaghe, di alleanza austro-italo-germanica, li preoccupano; essi ci avvertono di non cedere alle lusinghe di Bismarck o di Haymerle, ma non per questo si è letto in alcun giornale francese che si dovesse dare una sodisfazione all'Italia pei fatti di Marsiglia, nei quali le si è fatto torto manifesto. È vero che i giornali francesi non potrebbero desiderare, del loro silenzio, maggiore giustificazione del fatto che il Governo italiano non ha pensato un momento solo a chiedere riparazione. Se non la chiede il Governo italiano, perchè i giornali francesi dovrebbero spingere il loro Governo ad offrirla? Non abbiamo avuto altra sodisfazione che le dimostrazioni antifrancesi nelle città italiane, che furono una ben magra sodisfazione in verità!

È stato un articolo della *République française* contro la Turchia, che ha fatto una viva impressione perchè quel giornale, com'è noto, si considera come l'organo personale del signor Gambetta. La Turchia v'era chiamata direttamente in causa, era accusata di offesa alla Francia, perchè aveva preso, dopo l'affare di Tunisi, le sue precauzioni per difendere la sua alta sovranità a Tripoli, ed era in ultimo minacciata di castigo dalla parte della Francia, vale a dire di guerra.

E dopo la *République* vennero gli altri giornali, e più bollente di tutti, come il solito, il *Gaulois*, il quale aveva già per parecchi giorni di seguito proclamata la necessità di far la guerra all'Italia. Adesso il *Gaulois*, seguendo l'intonazione data dalla *République*, finisce un suo articolo col grido: *A Costantinopoli*. I Francesi, dopo la guerra del 1870, erano divenuti prudentissimi. Non è molto che diedero saggi di questa prudenza, abbandonando la Grecia, ma dopo la nuova gloria di Tunisi pare che il vecchio spirito francese si sia ridestato. Quel grido *A Costantinopoli* è ancora più orgoglioso e millantatore di quello *A Berlino* di prima della guerra del 1870. A Berlino non andarono se non prigionieri, e furono i Tedeschi che entrarono in trionfo a Parigi. Questo prova che il patriotismo si può facilmente ingannare, e che non si perde niente a stimare il proprio avversario, perchè così si rende più meritoria la vittoria e meno umiliante la disfatta. Ma non si può dimenticare che a Costantinopoli non poterono entrare i soldati russi, sebbene vittoriosi, perchè ci fu l'Europa che sbarrò il passaggio alla Russia, compresa la fedele alleata di questa, la Germania.

Il grido *A Costantinopoli* è sinora il grido del *Gaulois* soltanto, un giornale che non ha alcun peso, e che si legge come una collezione di amenità, ma i nostri vicini si eccitano così facilmente, e la così detta opinione pubblica ci ha qualche volta degli slanci così stupefacenti che non si potrebbe negare assolutamente che quello potesse divenire anche il grido della nazione.

Per adesso tuttavia sembra che non debba essere così. Un dispaccio da Parigi ci reca l'opinione dei circoli di Costantinopoli, su tale questione. Le relazioni tra la Francia e la Turchia sarebbero anzi buone; le spiegazioni della Porta sull'invio di truppe a Tripoli sarebbero state giudicate sufficienti dalla Francia; la Porta avrebbe dichiarato non nutrire sentimenti ostili contro la Francia, essere estranea all'agitazione in Algeria e in Tunisia, e pronta ad impedire i tentativi che si potessero fare per disturbare i paesi vicini.

La Francia ha una buona ragione per trovare sodisfacenti le spiegazioni della Porta, e questa è l'attitudine dell'Europa punto incoraggiante per una spedizione contro la Turchia. La *République* e il *Gaulois* scriveranno degli articoli. La riputazione bellicosa del sig. Gambetta sarà confermata. Ma non pare che i soldati francesi dovranno per questo bruciare delle cartuccie contro la Turchia. La Francia non pareva aver più una politica estera dopo la guerra del 1870. Adesso dopo Tunisi pare che chieda se v'è in Europa qualche cosa da prendere. Il principe Bismarck, il buon amico della Francia, non può dimenticare che v'è qualche cosa che la Francia ha da riprendere: cioè l'Alsazia e la Lorena. Se la gloria di Tunisi bastò per montare la testa ai nostri vicini dell'Occidente, una gloria nuova un po' più solida, la scombuierebbe del tutto. È probabile che se la Francia volesse proprio slanciarsi contro la Turchia, ci sarebbero molti interessati a trattenerla, e la Turchia non resterebbe sola, nel caso che la Francia non potesse essere trattenuta, a ricevere i colpi.

Cose dell'altro mondo.

(Dal *Fanfulla*.)

Il chiarissimo dottore Desiderio Erasmo da Rotterdamo, vedendosi annoverato, per il suo scritto: *De institutione principis* fra i maggiorenti della pedagogia, ha scritto al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera:

Campi Elisi, 13 luglio 1881.

Ex.mo D. D. WIDONI BACCELLIO
a publicis Italiae studiis
DESIDERIUS ERASMUS.

Sta bene che per i miei trattati: *De pueris statim et liberaliter instituendis; De ratione studii; De civilitate morum pueritium* (sulla fede di cristiano vecchio le giuro che quello *De institutione principis*, da lei unicamente citato, ha a fare coll'educazione come la *Ciropedia* di Senofonte) l'Eccellenza Vostra mi abbia assegnata una nicchia nella Minerva tra i santi della pedagogia storica.

Spettatore ai miei tempi degli inumani ed assurdi metodi di educazione e d'insegnamento io inorridiva, come giustamente ha notato il senatore Celesia. Per la qual cosa era solito ripetere: *Vitanda est omnis difficultas vel non necessaria, vel intempestiva. Mollius fit quod suo tempore geritur.*

Se questa sentenza le accomoda, se ne serva pure, signor ministro, senza cerimonie, come fece col Cacherano, buon'anima sua.

Temo per altro che Ella, lasciandosi prendere alle grida di chi non ha neppure fiutata la legatura dei miei dieci tomi, undici volumi in foglio *(Lugduni Batavorum, 1703)*, m'insacchi in brigata che non fu mai la mia, e mi faccia dire ciò che non ho mai detto.

A scanso di equivoci, le spiegherò in due parole i miei intendimenti. Io professo che si debba crescere il giovane nel santo timor di Dio e nelle discipline umane; ma principalmente nel Santo timor di Dio.

Se l'Eccellenza Vostra fosse del mio parere, tanto meglio. Allora prenda in mano il primo volume della succitata ristampa; vada al *colloquia familiaria*, ed alla colonna 650 troverà l'ideale della mia educazione.

Fingo che un giovanetto mi racconti ciò che va facendo durante la giornata.

« Al mattino, esso dice, appena mi sono svegliato, vale a dire tra la sesta e la quinta ora, mi fo il segno della croce ed inauguro la giornata dicendo: in nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Poi saluto Cristo ringraziandolo di avermi concessa una notte tranquilla e pregandolo a darmi un giorno felice per sua gloria e per la salute della mia anima. Quindi fatta riverenza ai genitori cui dopo Dio devo la maggior venerazione, venuta l'ora vado alla scuola e prima possibilmente entro in chiesa e vi faccio breve orazione a Gesù, alla Madonna ed ai miei santi protettori.

« Nella scuola attendo ai miei doveri più che posso. A tale fine invoco il soccorso di Cristo giacchè senza il suo aiuto a nulla conducono i nostri sforzi. »

Stia attento, signor ministro, a questo periodo:

« Procuro in tutte le maniere di non essere dal maestro picchiato con ragione. »

Permette Vostra Eccellenza le bastonature? Seguitiamo:

« Ritornando a casa mi riaffaccio alla chiesa e vi fo qualche preghiera. Adempio le ordinazioni che mi possono avere comandate i genitori; ed avanzando tempo, o solo o con un compagno ripeto la lezione.

« Al desinare pronto, recito il *benedicite*, e servo finchè mi si comanda di assidermi. Terminato il pranzo e detto il *gratias*, prendo alcun onesto passatempo coi compagni finchè viene l'ora della scuola.

« Se non ho tempo di entrare in chiesa, fo un poco di orazione mentale. Dopo cena mi diletto in piacevoli letture, e data la buona notte ai genitori ed ai parenti, mi ritiro nella mia stanza. Ivi, ginocchione ai piedi del letto, medito su quanto mi è occorso nella giornata, e se ho commesso qualche grave fallo, imploro dalla clemenza di Gesù il perdono; in caso diverso lo ringrazio di avermi preservato dai vizii. Poscia ardentemente me gli raccomando che mi custodisca dalle insidie del demonio e dai sogni osceni. Fatto il segno della croce mi addormento disteso sul fianco destro o sul sinistro colle braccia conserte o pure disposte in croce. »

Questa l'educazione che io insegnava. Se non l'accomoda, cancelli il mio nome dai suoi programmi, e smetta dal darla a bere ai gonzi che Ella mi abbia mai letto.

L'avverto che tra poco le scriverà il signor di Montaigne.

Per copia conforme

N. NANNI

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 luglio.

(B) — Per quanto il concetto di una modificazione da introdursi eventualmente nelle basi costitutive della Camera vitalizia sia stato appena adombrato, già la stampa se ne è impossessata, e tutti i giornali che hanno per abitudine di guardare le questioni dal punto superiore del consolidamento e del prestigio delle istituzioni ne tolgono argomento per lodare la perspicacia e la prudenza politica del Senato, da cui quel concetto è emanato.

A fronte della legge di ampliamento del suffragio, e a fronte della maggior forza che ce ne potrà venire alla Camera dei deputati, si comprende, per così dire, intuitivamente, che bisogni recare una qualche novità anche nella formazione del Senato, a fine che non si menomi l'equilibrio indispensabile al funzionamento normale del gran meccanismo del Governo. Il quale Governo, posto che si tratti del sistema monarchico-rappresentativo, deve corrispondere al precetto che un chiaro statista inglese ha posto per epigrafe ad un suo libro egregio sulla Costituzione inglese: *ponderibus librata suis anglica constitutio.*

All'Ufficio centrale senatorio per il progetto della riforma elettorale si fa aperto elogio di avere tra i suoi membri chi si è fatto, o almeno si è annunziato antesignano di così importante idea, la quale dimostra come la nostra Camera alta, framezzo alle questioni d'immediata attualità, non perda altrimenti di vista i criterii superiori della sua condotta, e vigili costantemente sul movimento dell'opinione pubblica e sulle ineluttabili esigenze dei tempi.

I banditori del sistema dell'unica Camera, che è il sistema più rivoluzionario e più pericoloso di tutti, e coloro i quali vogliono sempre una cosa diversa da quella che esiste, tanto per dare sfogo alle loro smanie di opposizione sistematica, saranno desolati di vedere con che coraggio il Senato italiano si pone egli medesimo spontaneamente alla testa di una riforma della sua costituzione, togliendo così loro il pretesto di recriminazioni basse e volgarmente partigiane. Ma pure converrà che ci si adattino, e che ci si adattino senza speranza di potere a nessun patto togliergli di mano la direzione del movimento. L'autorità del Senato e la imparzialità esemplare che esso suol recare in tutte le sue deliberazioni sono certissimi pegni che nessuno meglio di lui medesimo potrà compiere l'impresa adeguatamente e dentro ai limiti giusti.

Il concetto di quest'altra riforma è, come tutti sanno, appena indicato. Ma già tutti ne hanno capita l'importanza, e già da taluno si discute della forma e della misura che potrà avere la innovazione e tra quelli che ne discorrono pare certo che prevalga il criterio di un sistema di Senato misto, in parte per nomina regia ed in parte per elezione, metà per metà o in proporzioni diverse, secondo che lo studio approfondito del problema consiglierà, stabilendo per le elezioni o un secondo grado di elettorato, o chiamando ad eleggere i senatori i diversi Corpi rappresentanti sul modello praticato in altri paesi, o fondendo assieme taluni dei tipi diversi che esistono per tale oggetto.

Come vi ho scritto altravolta, si presume che nella relazione che verrà estesa a nome dell'Ufficio centrale senatorio per la riforma elettorale, questo delicato argomento sarà indicato con sufficiente evidenza. In ogni caso poi credo di sapere come certissimo che la tesi avrà dei propugnatori di così gran valore, che, non appena sollevata, e per il semplice fatto di essere sollevata, essa farà un grandissimo tratto di via, anzi ne farà tanta, che non sarà più possibile di recederne. E senza commettere indiscrezioni, penso di potervi dire addirittura che fra questi propugnatori ci saranno uomini della potenza dell'on. Saracco, dell'on. Lampertico, dell'on. Borgatti ed altri simili, che eccellono nella Camera vitalizia. Per modo che fanno egregiamente quei giornali, i quali fino da adesso cominciano ad interessare il pubblico giudizio in cosa di tanto momento, ed a discutere opinioni ed a raccogliere materiali che potranno poi servire opportunamente nell'ora delle deliberazioni. La stampa di Roma ci si è messa con amore, e di questo le si deve dar lode.

Con vera compiacenza si parla degli spiriti eminentemente conciliativi dimostrati dai signori rappresentanti della Südbahn nelle conferenze che essi ebbero in questi giorni coi nostri ministri delle finanze e dei lavori pubblici onde definire e liquidare le vertenze rimaste pendenti fra la detta Società ed il Governo italiano per occasione del riscatto della rete dell'Alta Italia. Ad aumentare questa impressione simpatica ed a farle attribuire anche un certo valore politico concorre l'essere saputo notoriamente che in passato non tutte le accennate vertenze presentavano la stessa probabilità di un integrale componimento, mentre che oggi non si dubita menomamente, ed anzi si dà come sicuro sin d'ora un tale risultato. La conferenza di ieri è durata non meno di tre ore. Oggi ne sarà tenuta un'altra che probabilmente sarà l'ultima.

Il presidente del Consiglio è tornato a Roma ieri nelle ore pomeridiane, e iersera i ministri si riunirono a consiglio.

Dopo lunghissimo armeggìo e una farraggine di articoli pro e contro il mantenimento della dote comunale al nostro teatro Apollo, il Comune ier l'altro sera ha deliberato che la dote sia anche per quest'anno conservata nella somma di lire centoquarantamila. Si tratterà ora di trovare un impresario, il quale si presenti degnamente a riceverla.

ITALIA

Il riparto del Prestito.

Leggiamo nel *Corriere della sera*:

Secondo la *Capitale*, è oggetto di molti commenti il riparto del prestito fatto in Italia. Tutto ad un tratto, sia per debolezza del Magliani, o per altro, si videro ridotte le domande di molti Istituti di credito, per favorire dei privati.

Così, mentre alla Banca Romana, al Banco di Napoli ed a tutti gli Istituti di emissione non vennero accordati che quattro milioni, si assicura che il signor Oblieght abbia avuto una partecipazione per dieci, e l'ingegnere Maraini per dodici milioni.

Anche a Londra ci sarebbe stato qualche chiaroscuro, ed il Soubeyran sarebbe riuscito a strappare una partecipazione di venti milioni.

Nella *Capitale* giunta stamane troviamo quest'altro articolo:

« Continuano i commenti sulla distribuzione del prestito fatta dall'on. Magliani. Si osserva con una certa sorpresa che Istituti solidissimi e con vistosi capitali, siano stati deliberatamente messi quasi alla porta.

« Il signor Oblieght in rappresentanza della *Banca italiana di depositi e conti correnti*, — Banca che ha un milione soltanto di capitale ed è in liquidazione — ebbe dieci milioni di partecipazione al prestito; il signor Maraini che non pare rappresenti un Istituto di credito, ebbe dodici milioni.

« Di fronte a queste cifre si ha la Banca nazionale, cui vennero concessi soli cinque milioni; la Cassa di risparmio di Milano, con 250 milioni di capitale, non ne ebbe che sei; il Banco di Napoli ne ebbe quattro soltanto.

« Ciò non pare regolare, e si indaga quali ragioni possano avere indotto il Magliani ad un riparto di favore, del quale sinora non si comprendono le ragioni, e non è giustificata la opportunità. »

Telegrafano a questo proposito da Roma al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi smentiscono che sia stata accordata un'esuberante partecipazione al prestito ai privati, giacchè Oblieght e Maraini rappresentano Istituti di credito. Queste spiegazioni non sono reputate sodisfacenti.

Roma 21.

La voce di una grave indisposizione del Papa, accreditata ier sera, è smentita recisamente.
(C. della Sera.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

D. Charlos è partito ieri per Londra. Molti legittimisti spagnuoli e francesi lo accompagnarono alla Stazione. Sua moglie e i suoi figli restano a Parigi. Egli lascia una lettera, che fu pubblicata, in cui rimprovera amaramente a « un ministro » di aver messo alla porta un discendente di Luigi XIV. Quantunque egli dica che lo si fa per causa della messa di S. Germain, pure si crede che in realtà egli è stato sfrattato per usare una gentilezza alla Spagna.

Ieri ebbe luogo un duello letterario. Pietro Alexis, uno dei seguaci e scolari di Zola, avendo scritto degli articoli contro i cronisti, e fra essi contro Delpit, questi si ritenne offeso e volle una riparazione. Alexis restò ferito. In pari tempo Zola e Wolff si son presi a' capelli nel *Figaro*, ed oggi il redattore in capo è obbligato a chiudere la polemica. Tutto ciò fa molto rumore nel campo delle lettere.

TURCHIA

La sorte di Midhat pascià.

Contrariamente alla notizia, avere il Sultano già deciso la sorte di Midhat pascià, commutando la pena capitale nel perpetuo esilio — annunciano dalla capitale ottomana che gli *ulema* tengono consiglio, sotto la presidenza dello *sceik-ul-islam* per esprimere il loro parere sulla sentenza pronunziata contro gli uccisori del Sultano.

Riguardo a Midhat pascià, si annunzia ch'egli è malaticcio: la mancanza di agi ed il timore di essere avvelenato hanno, assieme alle violenti emozioni, subite durante il processo, rovinato la sua salute. I suoi amici temono ch'egli non possa superare i digiuni del Rhamadan, ch'egli, quale prigioniero del Califfo, è costretto a subire rigorosamente.

Ci sarebbe adunque la probabilità che il povero pascià venga fatto morire di fame... a gloria del profeta.

AMERICA.

STATI UNITI

Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Garfield prosegue a stare di bene in meglio. Questa notizia sarà accolta con piacere da tutta l'Europa, e segnatamente dall'Inghilterra, alla quale la prospettiva della Presidenza del sig. Arthur e del governo del sig. Conkling non doveva piacere. Gli Stati Uniti sono abitati da moltissimi Irlandesi, che non se ne stanno oziosi, quando si tratta di sostenere, o colla stampa o col denaro o colle armi, le ragioni della loro madre-patria. La maggior parte inclinano ai mezzi rivoluzionarii. La Società degli *United Irishmen*, fondata nel 1880 dal sig. O'Donovan, intende appunto a cooperare a qualunque movimento insurrezionale che si potesse produrre in Irlanda. I capi di cotesta Società si vantano pubblicamente d'aver fatto saltare in aria il *Doterel*, e preparato altre catastrofi ancora più terribili. Altre associazioni si sono, inoltre, costituite fra gl'Irlandesi d'America, onde fomentare la ribellione dell'Irlanda; si sono fondati giornali; si sono aperte sottoscrizioni. Lo scopo di tutto questo lavoro è apertamente confessato: sviluppare i mezzi d'azione del partito rivoluzionario e risolvere la questione irlandese coll'assassinio e colla dinamite. Oltre a ciò una nuova invasione nel Canadà simile a quella di quindici anni innanzi, si sta meditando dai Feniani.

Quale, adunque, sarà la condotta del Governo di Washington verso coteste sette? Se il sig. Garfield fosse morto e la Presidenza fosse stata occupata dal sig. Arthur, è assai probabile, che la setta dei Feniani in ispecie, e la nazione degl'Irlandesi in genere, avrebbero avuta piena libertà di fare qualunque tentativo contro all'Inghilterra nel Canadà e contro alla dominazione inglese nell'Irlanda. All'incontro, conservando il sig. Garfield insieme colla vita il potere, si può essere certi che il Governo eserciterà la più severa sorveglianza sopra la generazione degl'Irlandesi stabiliti nell'America, e che nulla permetterà di contrario alle leggi ed agl'interessi generali dello Stato. Tanto il sig. Arthur quanto il sig. Garfield, così il sig. Conkling come il sig. Blaine, appartengono tutti al circolo politico dei repubblicani, ma formano due frazioni nel partito, delle quali l'una, quella del sig. Garfield e del sig. Blaine, la più onesta, si crede chiamata ad introdurre nell'amministrazione civile della Repubblica importanti riforme, a distruggere l'antica dominazione dei partiti, a togliere ogni credito ed ogni potere alla così detta classe dei politicanti, a chiudere finalmente l'era funesta delle corruzioni, e delle malversazioni; l'altra, invece, si oppone a tutta questa ambizione riformatrice e tende a perpetuare lo *statu quo*. Ora quest'ultima, per riuscire nel suo intento, avrebbe bisogno, quando pervenisse al potere, di distrarre l'opinione pubblica dalle cose interne e rivolgerla alle cose estere. La questione del Canadà e quella dell'Irlanda le tornerebbero assai propizie. La prima, per l'opposto, delle due predette frazioni del partito repubblicano, quella che colla guarigione del Presidente Garfield rimane a galla, volgendo essa in mente le accennate riforme, avrebbe invece cura, per cotale motivo, oltre che per altri, di richiamare tutta l'attenzione delle popolazioni sopra le questioni interne, evitando qualunque fatto che potesse compromettere le relazioni ufficiali degli Stati Uniti coll'Inghilterra o con altra qualsiasi Potenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Elezioni amministrative. — Domenica p. v. ci sono le elezioni amministrative e per la finta diserzione dal campo, messa in scena quest'anno dalla progresseria, non havvi alcuna apparenza esteriore di lotta, sicchè, per chi non vede il retroscena, parrebbe che non ci avesse ad essere battaglia, che fra il partito liberale moderato ed il clericale. Ma invece in realtà c'è l'alleanza tacita fra progressisti e clericali, non badando nè gli uni nè gli altri alla scelta dei mezzi pur che v'abbia lusinga di riuscita. I giornali progressisti non intendono di prender parte alla lotta, ma demoliscono i nomi messi innanzi dall'Associazione; non vogliono proporre alcuno pel Consiglio provinciale, ma proclamano ai quattro venti, che si nomini qualunque, purchè non sia il Collotta, e quindi, senza voler apparire, propugnano la rielezione del clericale Saccardo! I progressisti vogliono buttar giù il Prefetto, non sappiamo perchè, vogliono buttar giù il Sindaco, perchè non vuol essere uno stromento nelle mani loro, e perchè si vuol occupare egli stesso, attivamente, degli interessi della città, non vogliono il ponte sulla Laguna, perchè non piace al deputato di Portogruaro e pur di raggiungere questi tre patriotici obbiettivi in parte fanno alleanza coi clericali, ed in parte lavorano perchè ne trionfino i candidati.

Ciò è bene che il paese sappia, affinchè possa regolarsi nel giudicare di tutte le vociferazioni, le insinuazioni, le calunnie, che si vanno spargendo in questi giorni a scopi elettorali, ma, più che elettorali, partigiani.

Del resto la lista dell'*Associazione costituzionale*, compilata quest'anno con tanta scrupolosa osservanza dei principii dominanti nell'Associazione, che sono poi quelli della maggioranza del paese, dovrebb'essere accolta con grato animo dagli elettori, giacchè senza ostentazione e senza pretese, corrisponde però alla situazione attuale ed al supremo postulato di riconfermare od introdurre nelle nostre Amministrazioni, elementi serii, onesti e non partigiani, e di escludere quelli i quali, agli scopi del partito sagrificano gli interessi del paese; e più particolarmente, quanto al Consiglio comunale, di appoggiare l'attuale Amministrazione, la quale ha dato ottimi risultati e ne darà di ancora maggiori, se le si offre l'agio di continuare animosamente per la via nella quale si è messa.

Quanto al Consiglio provinciale, a non parlare della rielezione del *cav. Sartori*, la quale sembra essere universalmente consentita, l'*Associazione* propone che all'ing. Saccardo sia sostituito il *cav. Giacomo Collotta*.

L'ing. Saccardo, autore di un progetto di ponte, o meglio, argine attraverso la laguna, combatte nel Consiglio provinciale quell'altro ponte, molto meno dannoso del suo per l'incolumità della Laguna, che dovrebbe collegare Venezia colla terraferma pel Cimitero e per Murano, e la renderebbe testa della linea della Pontebba, e per consenso osteggia tutto il progetto, che tenderebbe a rendere Venezia testa di linea anche dell'Adriaco-Tiberina e le assicurerebbe altre comunicazioni, le quali sodisfarebbero al bisogno di espansione che la nostra città va sempre più provando. E l'ing. Saccardo, clericale, è tanto ostinato in questa sua guerra che strinse lega coi più accentuati progressisti, e si alleò

con essi sostenendo interessi della terraferma diametralmente opposti a quelli di Venezia. È questa una condotta che possa incoraggiare alla sua rielezione? Noi stessi, che due anni fa l'abbiamo proposto credendo che fosse un uomo di scienza e non partigiano, dobbiamo ora ripudiarlo, ed ogni elettore imparziale dovrebb' essere del nostro avviso.

E l'*Associazione costituzionale* chi gli sostituisce? Un liberale di vecchia data, che ha sempre dedicato tutto sè stesso a tutelare gl'interessi della nostra Venezia, che fu anche deputato al Parlamento e ne fu eliminato solo dall'uragano della progresseria, e che l'anno scorso ebbe la maggioranza di voti a Venezia e non riuscì eletto solo perchè ebbe contrarii i voti di Murano e di Burano, di quelle due Sezioni, che oggi acclamano con tanto entusiasmo alla sua elezione e gli hanno dato già 143 voti in confronto di 12 dati al suo competitore.

Gli sostituisce il cav. *Giacomo Collotta,* strenuo sostenitore del principio che si abbia ad ogni modo ad aumentare le risorse di Venezia, accordandole quell'espansione, che finora le fu tolta dalle acque della Laguna, e accrescendo i suoi traffici coll'aumentare le sue vie di comunicazione colla prossima terraferma colla capitale e coll'Europa centrale; sicchè quella stessa lieta accoglienza che la cittadinanza ha fatto alla recente deliberazione del Consiglio provinciale, che sventò tutta la trama ordita in danno di Venezia, e votò il ponte sulla Laguna, e la Venezia-Gemona, votò la Venezia-Piove-Cavarzere, votò la Venezia-Camposampiero, nelle quali si attuano le massime sempre propugnate dal Collotta, quella stessa lieta accoglienza sarà indubbiamente fatta alla proposta della di lui elezione a consigliere provinciale.

Quanto ai consiglieri comunali nessuno certamente troverà a ridire sulle rielezioni proposte dei cons. Bizio, Brandolin, Combi, Manetti, Rosa, Scandiani e Todros, da tutti approvate, le quali dimostrano anche la aperta malafede dell'accusa che l'Associazione voglia che i suoi candidati siano membri dell'*Associazione costituzionale*, giacchè tre appunto di questi sette non appartengono all'Associazione.

Incontrarono opposizione invece da parte dei clericali, e dei loro alleati i progressisti, le esclusioni dalla rielezione del co. Boldù, e del dott. Saccardo, il notaio, e dell'avv. Ruffini.

Eppure l'*Associazione costituzionale,* volendo rimaner ferma nei proprii principii, ha fatto benissimo a proporre l'esclusione di quei signori, e noi, quantunque personalmente professiamo sentimenti o di stima o di amicizia appunto per tutti e tre, non possiamo che applaudire alla sua determinazione.

Infatti, da un poco in qua principalmente, i clericali hanno assunto nel Consiglio comunale un contegno partigiano, e vorremmo quasi dire, petulante, ch'è contrario a qualsiasi idea di buona amministrazione ed anche a quell'equo giudizio che noi ne facevamo. Tutto essi subordinano ad un concetto solo ed a quella stregua votano ogni altro affare, indipendentemente dal valore intrinseco di esso.

Ci saranno delle eccezioni, ma dopo che i clericali hanno voluto atteggiarsi in Consiglio comunale a partito, la è pur troppo così.

Il Sindaco non ha potuto impedire che un imprenditore di opere comunali lavori in giorno di festa; ebbene gli si voti contro a tutta oltranza, per quanto siano utili ed oneste le cose, ch'egli propone, e persone affatto incompetenti in certi argomenti facciano sproloqui e sputino sentenze, che sarebbe un piacere a sentirle, se non si scorgesse che parlano per partito preso! Il Sindaco non può cangiare il calendario scolastico indetto dal Governo, ma però provvede, *per quanto sta in lui,* perchè sia tutelata la libertà della coscienza, ciò non basta; gli si vota contro tutti compatti e si fa alleanza coi liberi pensatori e coi progressisti per frapporre impedimenti alle cose più utili a Venezia, purchè la presente Amministrazione municipale non possa avere il vanto di averle attuate! E così si rovinano gli interessi del paese, che si ebbe il mandato di tutelare.

Dato adunque siffatto atteggiamento politico e partigiano dei clericali è patriotica necessità l'escluderli.

Quanto all'avv. Ruffini, ripudiato per la incertezza del suo carattere dagli stessi progressisti, i quali ora dimenticano le ingiurie che hanno stampato contro di lui in occasione del suo contegno prima, durante e dopo il banchetto che si volle dare in onore di Voltaire, noi ci riportiamo a quanto con tanta moderazione ne disse l'Associazione costituzionale. Egli abusa di quel talento e di quella facilità di parola, che gli diede madre natura, a scopi tutt'affatto partigiani, e tutto sagrifica ad un clamore o ad una lusinga di piazza. Non saremo adunque certamente noi quelli che ne proporremo la rielezione, che reputiamo dannosa ad una seria trattazione degl'interessi comunali.

Quanto ai nuovi consiglieri proposti è indubitato che l'avv. Tiepolo, oltre ad essere un uomo veramente superiore per carattere, per savviezza e per dottrina, è un temperato, ma eloquentissimo oratore, il quale potrà molto giovare a paralizzare gli effetti di certi sproloquii da tribuno, che talvolta fanno impressione sulla gente debole o di certi illaqueamenti forensi, nei quali talun consigliere è anche troppo esperto. Tanto esso, quanto l'avvocato co. Filippo Grimani, il sig. Augusto Cini ed il co. Gio. Battista Viola, tutte persone, in materie speciali competentissime, ebbero l'anno scorso presso che un migliaio di voti, sicchè fu un atto di modesta deferenza al voto espresso l'anno scorso da tanti cittadini, quello di riproporne in quest'anno la rielezione.

L'elezione del bar. Alberto Treves è quasi un plebiscito di gratitudine verso una famiglia, che ha sempre fatto molto, ma molto, bene a Venezia, e che sarebbe desiderabile si interessasse nelle nostre amministrazioni. La rielezione del cav. Marco Bisacco non deve certo incontrare alcun ostacolo, giacchè egli fu sempre eletto a consigliere comunale con straboccante numero di voti e non fu ultimamente rieletto solo perchè nol volle. Adesso che egli è disposto a rientrare nella vita pubblica, noi siamo più che sicuri che i nostri concittadini vorranno nuovamente approfittare del suo ingegno, delle sue cognizioni e della sua attività, e riconfermeranno le precedenti loro votazioni.

Per tutte queste ragioni noi crediamo quindi, in tutta coscienza, di dover raccomandare ai nostri concittadini di votare la lista seguente:

Consiglieri provinciali

1. Cav. Giuseppe Sartori (riel.)
2. Cav. Giacomo Collotta

Consiglieri comunali

1. Bizio comm. Giovanni (riel.)
2. Brandolin Rota co. Annibale (riel.)
3. Combi prof. cav. Carlo (riel.)
4. Manetti avv. Antonio (riel.)
5. Rosa cav. Antonio (riel.)
6. Scandiani cav. Samuele (riel.)
7. Todros barone Elia (riel.)
8. Tiepolo avv. co. Lorenzo
9. Grimani avv. co. Filippo
10. Viola co. Gio. Batt.
11. Cini Augusto
12. Treves de Bonfili bar. Alberto
13. Bisacco cav. Marco

Arrivo di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli. — L'annunzio dell'arrivo di S. M. la Regina aveva messo la gioia nel cuore dei Veneziani, i quali, punto curandosi dell'ora piuttosto avanzata nella quale cotesto arrivo era annunziato, vollero rendere alla Regina d'Italia e al nipote di Vittorio Emanuele, gli onori che si meritano.

Sino dalle ore 10 pom., e anche prima, gli spazii tutti che guardano sul Canal Grande erano occupati dal popolo, e tutti i balconi che prospettano il Canal Grande erano abbelliti da signore e da signori, tutti in attesa dell'arrivo della Regina Margherita.

La più grande massa della folla era alla Stazione ferroviaria e sì dall'una che dall'altra parte del Canale.

La Stazione era addobbata con piante, con tappeti e con orifiamme, e l'ampia tettoia era discretamente illuminata da fiammelle di gaz o libere o chiuse in vetri a metà opachi.

Alle ore 11 e 3|4 precise, dieci minuti prima dell'ora fissata per l'arrivo (ore 11. 55) fu segnalato l'arrivo del treno reale, e allora la Banda cittadina eseguì la marcia del Gabetti, così cara al cuore di ogni patriota per i ricordi carissimi ch'essa richiama.

Il treno era ancora in movimento che Sua Maestà la Regina era già in piedi sulla carrozza aperta e salutava tutti del capo, e, fermato il treno, essa in un momento fu abbasso, dove vi erano dame d'onore, Autorità, ecc. ecc.

Appena S. M., scendendo, vedeva la principessa Giovanelli, le mosse incontro, e rispose all'inchino di essa baciandola sulle gote con dolce violenza, e poscia stringeva con effusione la mano alla contessa Venier Serego degli Allighieri, sposa del nostro Sindaco.

Stretta quindi la mano al Sindaco, al Regio Prefetto, al generale Bassecourt, all'ammiraglio, guardò con nobile, attento ed espressivo movimento della intelligente fisonomia un personaggio che le era ignoto. Il Sindaco colse la cosa a mezz'aria, e con quella prontezza che gli è abituale, le disse in atto di presentazione: Maestà: *l'ammiraglio inglese Beauchamp Seymour*, comandante della squadra inglese del Mediterraneo. Allora S. M. la Regina porse amabilmente all'ammiraglio la mano, e gli rivolse in lingua inglese alcune parole per ringraziarlo della attenzione che aveva voluto usarle movendole incontro. Dopo altri saluti e dopo di aver scambiate alquante parole colla principessa Giovanelli e colla contessa Venier Serego degli Allighieri sul viaggio, ecc. ecc., la comitiva si mosse dirigendosi all'imbarco.

S. M. la Regina vestiva un costume di viaggio, la cui eleganza rivelava il solito suo buon gusto, in grigio lillato, cappellino di paglia a bordi leggiadramente mossi e con una vaga piuma in tinta oscura. Essa parve a tutti di lieto umore e molto bene in salute, come parve cresciuto un po' e pur bene in salute S. A. R. il Principe di Napoli.

Erano alla Stazione, oltre alle persone che abbiamo nominate, i senatori Giovanelli, Fornoni e Bargoni, il comm. Maurogonato, vicepresidente della Camera dei deputati con alcuni colleghi, la Deputazione provinciale, la Giunta municipale, consiglieri di Prefettura, le principali Autorità giudiziarie, Rappresentanze dell'esercito della marina, il R. Intendente, il conte Finnocchietti della Casa Reale, il maggiore dei Reali Carabinieri, il Regio Questore. Stavano presso a S. M. la Regina oltre al marchese e alla marchesa di Villamarina-Montereno, anche la duchessa di Sartirana, dama di Corte, e il co. Zen, gentiluomo d'onore, attualmente entrambi in servizio di turno.

Molte altre Autorità ed egregi personaggi vi erano alla Stazione, ma per brevità ommettiamo di farne cenno speciale. Sfilava nell'interno della Stazione una Compagnia del 39.° di linea, e nell'atrio vi erano le guardie municipali. All'esterno facevano spalliera sino all'approdo altre file di soldati, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, ec. ec.

Appena S. M. la Regina si è messa, a braccio del Sindaco, in movimento per indirizzarsi alla riva, essa ebbe la bontà di esprimergli il suo vivo piacere di rivedere Venezia dopo due anni di assenza, e gli disse di avere gradito assai il gentile pensiero di inviarle, in occasione del suo onomastico il mazzo di fiori (*), che le fu carissimo.

Allorchè il corteo fu all'approdo, furono unanimi, vivissimi, entusiastici gli applausi che scoppiarono dalle due parti del Canale tra le vive luci ed i vaghi riflessi dei fuochi del Bengala, che con bel pensiero furono accesi sulla gradinata della chiesa di S. Simeone, la cui stupenda facciata tanto ricorda, naturalmente in minori proporzioni, quella del Panteon di Roma.

S. M. la Regina, assieme a S. A. R. il Principe di Napoli, al Sindaco e al marchese ed alla marchesa di Villamarina Montereno scesero in una gondola di Corte. Lungo tutto il Canale furono vive, incessanti, entusiastiche le acclamazioni a S. M. la Regina, alla Dinastia, e a S. A. R. il Principe di Napoli. In molti palazzi vi era illuminazione all'interno, il che imprime un certo che di indefinito, di ideale, di vaporoso alla fantastica scena. Continuamente furono accesi fuochi del Bengala da tutti i punti creando effetti di luce e di riflessi che per quanto veduti e riveduti mille volte riescono però sempre nuovi e sorprendenti.

Un numeroso stuolo di barche teneva dietro a quella nella quale vi era S. M., ed era il solito affannarsi dei gondolieri per tenere i loro padroni quanto più presso potevano alla gondola della più gentile tra le Donne italiane, e dalla quale emana tanto profumo di virtù e di grazie.

S. M. la Regina aggradì moltissimo le dimostrazioni d'affetto che le venivano da ogni parte, e gentilmente assicurò il Sindaco, co. Serego, di essere stata commossa per la espansiva cordialità dell'accoglienza fattale, mentre certo a quell'ora, ed arrivando in forma privata, non si aspettava di trovare tanto concorso di popolo e di barche.

Alle ore 12 e 25 minuti la gondola Reale approdava al Giardinetto, e allora furono ancora più clamorosi gli applausi da parte della massa grande di gente che trovavasi nel Giardinetto, al Molo, nella Piazzetta, insomma in ogni luogo da dove fosse possibile vedere qualche cosa. L'effetto allora fu di tanto maggiore, perchè nel Bacino di S. Marco furono accesi fuochi di varii colori da molte parti.

Seguito lo sbarco, la gente riversavasi sulla Piazza, dove furono entusiastiche le acclamazioni da parte di parecchie migliaia di persone che desideravano di vedere l'augusta Sovrana e di darle novella prova di devozione e di affetto. Diffatti, poco dopo, sul poggiuolo centrale, dirimpetto la Chiesa, fu steso un tappeto e collocati dei doppieri. S. M. comparve allora col Principe e la fu una dimostrazione commovente. Non ancora contenti si è voluto rivedere la amata Regina un'altra volta, ed Ella, gentile come sempre, vi annuì quantunque dovesse essere pur stanca dal viaggio.

La folla stette lì ancora un tratto vacillante tra il desiderio di voler rivedere anco una volta la Regina, ed il timore che la persistenza potesse riescirle invece di qualche disagio, e prevalse alla perfine l'idea di smettere dagli applausi.

Quello di questa notte non fu un ricevimento: fu una vera espansione di gioia: fu una vera manifestazione di affetto riverente e di devozione profonda verso la più gentile rappresentanza della Dinastia di Savoia.

E chiudiamo anche noi col motto che ci esce dal cuore: *Viva la Regina!*

Notizie di Corte. — Stamane non vi furono ricevimenti. Probabilmente nella giornata o nella sera S. M. la Regina escirà.

S. A. R. il Principe di Napoli doveva oggi alle 5 andare al Lido a bagnarsi, dove fu tutto disposto a questo riguardo; ma non sappiamo se la pioggia sarà a permettergliela.

Visita alla squadra inglese del Mediterraneo. — Ieri abbiamo preso parte alla gita in mare così opportunamente ideata dalla *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* allo scopo di condurre i Veneziani ed i forestieri a vedere la squadra inglese del Mediterraneo ancorata fuori un tratto dal nostro porto.

Il piroscafo che fece la gita rimorchiava una solida barca affinchè, giunti presso la flotta, ed essendovi eventualmente un po' di marea si potesse approdare meglio e senza pericolo di collisioni, anche per il fatto che il piroscafo *Lido* della Società lagunare, se anche robusto, non può, certo, aver pretesa di accettare battaglia, per esempio, col *Thunderer*. E questo fu invero ottimo pensiero, perchè con quella barca, condotta da tre esperti rematori, si ha potuto con tutta sicurezza recarsi a bordo del *Thunderer*, il quale è il gran bel bastimento.

Noi avevamo la prevenzione che si trattasse d'una specie di mostro marino, dalle forme immani che al vederlo solo incutesse spavento; ma la nostra sorpresa fu grande, perchè, visto dalla tolda del nostro piroscafo e alla distanza di soli 50 metri, il *Thunderer* così bianco, così leggiero, così basso a prua e a poppa, dove si approda con ogni comodità, offre più l'idea di un galleggiante destinato a tutt'altro che a scaraventare fulmini di guerra, ruina e morte.

Si limitava, anche per la ristrettezza del tempo, la visita all'interno del solo *Thunderer*, appunto per la specialità della sua costruzione. Quando fummo sulla prua sempre più ci raffermavamo nell'idea che quel bastimento vestiva più le parvenze di un gentile manufatto che di un potente strumento guerresco; ma, ammessi a vedere le *segrete cose*, dovemmo pur ricrederci dinanzi a quei cannoni di 36 tonnellate di peso e pur così maneggiabile, così facilmente caricabili. Saliti su per quelle torri, discesi al basso sino al locale delle macchine dove non potemmo resistere per il gran caldo (8 macchine a vapore e crediamo 36 forni!) abbiamo rapidamente veduto tante belle cose, ed abbiamo riportata una profonda impressione di questa nave che se è inferiore al nostro *Duilio* — ch'è la prima nave del mondo —, è però sempre una meraviglia. Bisogna vedere con occhio paziente le innumerevoli macchine, gli utensili senza fine destinati a questo od a quell'uso. Dalla macchina per la luce elettrica a grande *reflecteur* agli apparecchi scientifici d'ogni sorta; dalle brillantate catene che sostengono i cannoni ai rilucenti binarii che conducono le palle appuntite colle quali si caricano i cannoni; dai bene ordinati locali per il cibo al gabinetto del timone, gabinetto tutto rinchiuso a vetri e dove vi sono macchine e motori di scorta; dallo spessore della corazza al deposito del carbone (la scorta di carbone del *Thunderer* è di ben 1700 tonnellate!) tutto è una meraviglia di precisione, di robustezza di buon gusto.

Tutti quelli che hanno visitato ieri il *Thunderer*, dove vi sono a bordo degli Italiani, cioè dei Maltesi, che parlano l'italiano, rimasero più che altro estatici alla vista di tante belle cose, e soprattutto del modo col quale vengono presentate, perchè, lo ripetiamo, il *Thunderer* ha tutt'altro che l'apparenza di essere quello che è, e ti offre l'idea di un uomo dalle forme gentili e tutto azzimato che asconde sotto la levigata pelle di guanto una mano con muscoli e tendini d'acciaio.

La gita, alla quale prendeva parte oltre un centinaio di persone, è riescita assai divertente, ed ha lasciato su quanti vi hanno presa parte una gratissima impressione. Tutto, tutto è proceduto con massimo ordine, e si ritornava a Venezia alle ore 6 meno 5 minuti, cioè con 5 minuti di vantaggio del programma.

A bordo del *Lido* vi era un ottimo servizio di birra, di liquori, di caffè, di bibite varie, di paste dolci ecc. ecc., roba buona e a prezzi convenienti, e vi erano il capitano Fabbro e l'avv. Scopinich della Direzione della Società lagunare, i quali, colla solita loro cortesia, sorvegliavano su tutto affinchè i passeggieri nulla avessero a lamentare. Ed infatti raggiunsero il loro obbiettivo, perchè tutti rimasero pienamente contenti.

— Oggi il piroscafo della Società veneta lagunare, partito alle 2 pom. per un'altra visita alla squadra inglese, ha dovuto rimandar gente. Si sono incassati 212 biglietti. Si avrebbero potuto imbarcare persone in maggior numero; ma si preferì lasciarne a terra, perchè quelle che erano a bordo stessero un po' meglio, trattandosi di viaggio il quale addimanda circa tre ore di tempo fra l'*andata* ed il *ritorno*.

Anche il piroscafo *Regina Margherita*, della Società francese fece oggi una eguale gita, e crediamo con discreto numero di passeggieri.

Peccato che la squadra sia per partire.

Al momento di mettere in macchina ci pervenne dagli Alberoni il seguente telegramma che pubblichiamo subito:

Alberoni 22, ore 4, 35.

Comm. Zajotti,

Tranquillizzate cittadini sulle sorti della gita lagunare. Approdammo a Malamocco, rinunziando alla visita della flotta. Allegria. Firmato Pittau,

La squadra inglese. — In seguito a dispacci provenienti ieri all'ammiraglio Beauchamp Seymour, la flotta inglese del Mediterraneo deve partire prestissimo direttamente per Malta toccando soltanto Corfù per le Valigie. L'ammiraglio a bordo dell'avviso *Helicon*, partirà domani prima di mezzogiorno. Le altre navi partiranno probabilmente lunedì p. v., se altri dispacci non giungessero ad accelerare la partenza.

Ci duole che questa improvvisa partenza dell'ammiraglio e prossima partenza degli altri legni vengano a guastare quello che Venezia stava già apparecchiando per onorare la presenza della squadra inglese nell'Adriatico. Ad ogni modo se non sarà possibile far niente per la ristrettezza del tempo, mandiamo a questi baldi figli dell'Inghilterra i più vivi saluti, augurando ad essi buon viaggio e prospere sorti.

Stazione marittima. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive:

Per lo scarico delle rotaie dai navigli nella Stazione marittima di Venezia, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha approvato l'aumento di centesimi 10 per tonnellata, da accordarsi in determinati casi all'Impresa.

E più oltre:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dall'11 al 16 corr. mese ha approvato un progetto per l'allargamento del bacino della Stazione ferroviaria marittima di Venezia e del suo canale di accesso.

Da Pavia a Venezia. — Leggesi nel *Progresso* di Piacenza in data del 21:

— Alle 6 1|2 di questa mattina furono la nostro ufficio i due coraggiosi viaggiatori pavesi in sandalino, signori: prof. Ernesto Corti e Marsiglio Tenci.

I due viaggiatori, arrivarono, non alle 6, ma alle 10 pom. di ieri.

Il ritardo fu causato anzitutto da alcune peripezie del viaggio pericoloso. Al ponte della stellata i due sandalini urtavano contro una catena a pelo d'acqua e si capovolsero. Giunsero in vicinanza di Piacenza presso il Porto dei Pontonieri alle 9, e, per l'oscurità, impiegarono un'ora da quel punto al ponte di chiatte. Altra causa di ritardo: la straordinaria magra del Po, che, togliendo loro di poter approfittare delle forti correnti, li obbligò a far forza di remi per oltre a 10 ore.

Stamane ripartivano alle 8. Arriveranno stasera a Cremona.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 5. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 6. Suppè. Polka *Le Amazzoni* — 7. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 8. Mattarucco. Galop *Ohe!*

Nuova Società filodrammatica Adelaide Ristori. — Nella sera del 23 luglio corrente alle ore 8 1|2 pom., questa Società rappresenterà la commedia del sig. Davide Chiossone: *La Suonatrice d'arpa*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio

Domani non si pubblica il giornale.

La decorazione al signor Frank.

Leggesi nel *Diritto*:

Circa una onorificenza, che data da più mesi, ma della quale si parla assai in questi giorni, crediamo opportuno porgere le seguenti informazioni che ci procurammo ad ottima fonte:

S. M. il Re volle dare al signor A. Frank dell'Istituto di Francia, una testimonianza di stima per la parte presa dall'illustre filosofo francese nel Congresso internazionale dei sordomuti, celebrato lo scorso anno a Milano. Il signor Frank vi rappresentava il Governo di Francia, e l'eloquentissimo discorso con cui egli confessò d'essersi persuaso dell'eccellenza del metodo educativo seguito negl'Istituti milanesi pei sordo muti è omai adottato in tutta Italia, metodo che sostituisce ai segni convenzionali e manuali, l'articolazione della parola, contribuì a risolvere colla quasi unanimità l'ardua questione. Più di cinquanta Istituti francesi, cresciuti alla celebre Scuola dell'abate De l'Epée, assistevano a quel Congresso, che si conclùse col grido: Viva la parola! — Viva Milano! — Viva il metodo italiano!

Telegrafano da Pietroburgo al *Secolo*:

Nei villaggi di Semenowka e di Liljani furono demolite tutte le osterie tenute da Israeliti.

TELEGRAMMI.

Parigi 31.

Molti Italiani continuano ad abbandonare Marsiglia. L'ultima partenza fu di 252 operai. *(Lomb.)*

Parigi 20.

Il *Courrier d'Oran* pubblica certi documenti che proverebbero l'esistenza d'una congiura ordita alla Mecca con lo scopo di fomentare l'insurrezione di tutte le tribù arabe. *(Secolo.)*

Parigi 20.

La *République Française* minaccia di guerra la Turchia, qualora questa continui ad eccitare il fanatismo religioso negli Arabi della Tripolitania. *(Secolo.)*

Roma 21.

È stata firmata la legge per l'abolizione dei dazii d'uscita sul bestiame, sulla carne e sul formaggio. Andrà in vigore prima del 15 agosto. *(Sole.)*

Roma 22.

È tornato il presidente del Consiglio, onorevole Depretis. Ieri sera si adunò da lui un consiglio di ministri. Corre con insistenza la voce che non verrà presa nessuna misura di rigore a proposito dei fatti del 13. Non verrebbe sagrificato neppure il Questore Bacco.

Il *Popolo Romano*, confutando l'articolo del *Diritto*, accennatovi ieri, mostra essere opportuno di non stringer forti vincoli di alleanza con l'Austria nè con la Germania, limitandoci a cordiali relazioni e cercando di ristabilirle anche con la Francia, con la quale siamo legati da comunità di stirpe, d'interessi economici e dalla somiglianza del vivere. *(C. della Sera.)*

Roma 22.

Ieri, il cardinale vicario proibì un solenne e pomposo funerale, che si doveva celebrare a Sant'Eligio, in suffragio di Pio IX come protesta contro i fatti del 13. *(Corr. della Sera.)*

Roma 22.

Ieri sera in Borgo, alle porte del Vaticano, venne costituito il primo « circolo anticlericale. »

Fu nominato a presidente onorario il generale Garibaldi, e si pronunziarono parecchi discorsi, piuttosto accentuati. *(Gazz. d'It.)*

Venezia 22.

Si ha da Trieste:

L'avvocato Fabris, cittadino italiano, giunto nell'Istria per suoi affari fu espulso per ordine dell'Autorità. Il ministro italiano degli esteri, pregato d'intervenire in suo favore, vi si rifiutò recisamente. *(Secolo)*

Berlino 21.

L'Impero germanico teneva sinora addetti militari accreditati soltanto a Pietroburgo, Parigi, Roma, Brusselles, Vienna, Berna e Monaco. Sono alcuni giorni che tale posto fu creato anche per Costantinopoli nella persona del capitano de Dêmes dello Stato maggiore che partì pel Corno d'Oro. *(T. Z.)*

Berlino 22.

Il principe Bismarck dichiarò, che ove il nuovo Parlamento fosse per respingere i progetti governativi di legge sulla quistione sociale e sulle imposte, il Parlamento verrebbe sciolto immediatamente, e tale misura verrebbe ripetuta fino a tanto che dalle elezioni risultasse nel *Reichstag* una maggioranza favorevole al Governo.

Assicurasi che l'Imperatore d'Austria visiterà nel prossimo agosto l'Imperatore Guglielmo a Gastein. *(Indipend.)*

Parigi 21.

Il *Gaulois*, facendo eco alla *République Française*, ha un articolo violento contro la Turchia. Conchiude col dire: « A Costantinopoli! » *(Come a Berlino.)*

— Le truppe avrebbero occupato Gabes e l'isola di Gerbi. *(Secolo.)*

Parigi 22.

Un telegramma del *Temps*, raccomandando che non si metta tempo in mezzo ad occupare la città di Susa, dice che in essa città il viceconsole italiano, Venanzi, e il direttore delle finanze, Cadelli, anch'egli Italiano, tengono un linguaggio di tal natura da indurre in errore gl'indigeni, e da poter cagionare serie conseguenze. *(Secolo.)*

Lione 22.

Avvennero qui ieri numerose insolazioni causa il calore eccessivo.

Si manifestarono pure molti casi di cholera. *(Indipend.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Messina 21. — Prima d'ogni altra città Messina fino dal 15 corrente aprì una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro a Magliani. Si costituì un comitato di cittadini autorevoli di ogni gradazione liberale.

Londra 21. — Il *Daily News* annunzia che una Nota collettiva firmata dall'Inghilterra, dall'Austria-Ungheria e dai Paesi Bassi, sarà probabilmente spedita alla Russia riguardo al rigore delle sue leggi contro gl'Israeliti; le altre Potenze aderirebbero.

Ajub Kan respinse gli avamposti dell'Emiro dell'Afganistan fino a Girisleh.

Il *Times* è informato che la febbre gialla scoppiò ad Avana.

Si ha da Washington: aspettansi commissarii dalla Columbia incaricati di riprendere i negoziati per la neutralità del canale di Panama.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — In occasione del cattivo trattamento del pastore protestante Fliedner da parte di un impiegato di polizia spagnuola, la *Norddeutsche* dice che il rappresentante tedesco a Madrid fu incaricato di far conoscere al Governo spagnuolo tutti i casi d'abuso delle autorità provinciali spagnuole. I rapporti amichevoli tra i due Governi lasciano desiderare che la Spagna farà tutto il possibile per evitare simili fatti.

Monaco 23. — Risultato complessivo delle elezioni: 89 antiliberali, 70 liberali.

Parigi 22. — Assicurasi che la spedizione che avrà luogo l'autunno contro Bu Amema comprenderebbe tre colonne. La prima di 2500 uomini partirebbe da Saida, la seconda di 1200 da Sebdon, la terza di 1200 da Girkville. Si concentrerebbero nella regione di Ksur, andrebbero fino a Fignig. Si comporranno di truppe già assuefatte al clima dell'Algeria, alle quali verranno sostituite truppe provenienti dalla Francia. La scorsa notte si intesero scosse di terremoto fra Lione e Grenoble.

Londra 22. — (*Camera dei comuni.*) — *Mac Coan* propone l'aggiornamento della Camera per protestare contro l'esecuzione del giudizio di Midhat pascià.

Gladstone dice che il Governo non ha diritto d'intervenire; ma che lo stato dell'opinio-

(*) Elegante fattura della signora Ruchinger.

con essi sostenendo interessi della terraferma diametralmente opposti a quelli di Venezia. È questa una condotta che possa incoraggiare alla sua rielezione? Noi stessi, che due anni fa l'abbiamo proposto credendo che fosse un uomo di scienza e non partigiano, dobbiamo ora ripudiarlo, ed ogni elettore imparziale dovrebb' essere del nostro avviso.

E l' *Associazione costituzionale* chi gli sostituisce? Un liberale di vecchia data, che ha sempre dedicato tutto se stesso a tutelare gl' interessi della nostra Venezia, che fu anche deputato al Parlamento e ne fu eliminato solo dall' uragano della progresseria, e che l' anno scorso ebbe la maggioranza di voti a Venezia e non riuscì eletto solo perchè ebbe contrarii i voti di Murano e di Burano, di quelle due Sezioni, che oggi acclamano con tanto entusiasmo alla sua elezione e gli hanno dato già 143 voti in confronto di 12 dati al suo competitore.

Gli sostituisce il cav. *Giacomo Collotta*, strenuo sostenitore del principio che si abbia ad ogni modo ad aumentare le risorse di Venezia, accordandole quell' espansione, che finora le fu tolta dalle acque della Laguna, e accrescendo i suoi traffici coll' aumentare le sue vie di comunicazione colla prossima terraferma colla capitale e coll' Europa centrale; sicchè quella stessa lieta accoglienza che la cittadinanza ha fatto alla recente deliberazione del Consiglio provinciale, che sventò tutta la trama ordita in danno di Venezia, e votò il ponte sulla Laguna, e la Venezia-Gemona, votò la Venezia-Piove-Cavarzere, votò la Venezia-Camposampiero, nelle quali si attuano le massime sempre propugnate dal Collotta, quella stessa lieta accoglienza sarà indubbiamente fatta alla proposta della di lui elezione a consigliere provinciale.

Quanto ai consiglieri comunali nessuno certamente troverà a ridire sulle rielezioni proposte dei cons. Bizio, Brandolin, Combi, Manetti, Rosa, Scandiani e Todros, da tutti approvate, le quali dimostrano anche la aperta malafede dell' accusa che l' Associazione voglia che i suoi candidati siano membri dell' *Associazione costituzionale*, giacchè tre appunto di questi sette non appartengono all' Associazione.

Incontrarono opposizione invece da parte dei clericali, e dei loro alleati i progressisti, le esclusioni dalla rielezione del co. Boldù, e del dott. Saccardo, il notaio, e dell' avv. Ruffini.

Eppure l' *Associazione costituzionale*, volendo rimaner ferma nei proprii principii, ha fatto benissimo a proporre l' esclusione di quei signori, e noi, quantunque personalmente professiamo sentimenti o di stima o di amicizia appunto per tutti e tre, non possiamo che applaudire alla sua determinazione.

Infatti, da un poco in qua principalmente, i clericali hanno assunto nel Consiglio comunale un contegno partigiano, e vorremmo quasi dire, petulante, ch' è contrario a qualsiasi idea di buona amministrazione ed anche a quell' equo giudizio che noi ne facevamo. Tutto essi subordinano ad un concetto solo ed a quella stregua votano ogni altro affare, indipendentemente dal valore intrinseco di esso.

Ci saranno delle eccezioni, ma dopo che i clericali hanno voluto atteggiarsi in Consiglio comunale a partito, la è pur troppo così.

Il Sindaco non ha potuto impedire che un imprenditore di opere comunali lavori in giorno di festa; ebbene gli si voti contro a tutta oltranza, per quanto siano utili ed oneste le cose, ch' egli propone, e persone affatto incompetenti in certi argomenti facciano sproloqui e sputino sentenze, che sarebbe un piacere a sentirle, se non si scorgesse che parlano per partito preso! Il Sindaco non può cangiare il calendario scolastico indetto dal Governo, ma però provvede, *per quanto sta in lui*, perchè sia tutelata la libertà della coscienza, ciò non basta; gli si vota contro tutti compatti e si fa alleanza coi liberi pensatori e coi progressisti per frapporre impedimenti alle cose più utili a Venezia, purchè la presente Amministrazione municipale non possa avere il vanto di averle attuate! E così si rovinano gli interessi del paese, che si ebbe il mandato di tutelare.

Dato adunque siffatto atteggiamento politico e partigiano dei clericali è patriotica necessità l' escluderli.

Quanto all' avv. Ruffini, ripudiato per la incertezza del suo carattere dagli stessi progressisti, i quali ora dimenticano le ingiurie che hanno stampato contro di lui in occasione del suo contegno prima, durante e dopo il banchetto che si volle dare in onore di Voltaire, noi ci riportiamo a quanto con tanta moderazione ne disse l' Associazione costituzionale. Egli abusa di quel talento e di quella facilità di parola, che gli diede madre natura, a scopi tutt' affatto partigiani, e tutto sagrifica ad un clamore o ad una lusinga di piazza. Non saremo adunque certamente noi quelli che ne proporremo la rielezione, che reputiamo dannosa ad una seria trattazione degl' interessi comunali.

Quanto ai nuovi consiglieri proposti è indubitato che l' avv. Tiepolo, oltre ad essere un uomo veramente superiore per carattere, per savviezza e per dottrina, è un temperato, ma eloquentissimo oratore, il quale potrà molto giovare a paralizzare gli effetti di certi sproloquii da tribuno, che talvolta fanno impressione sulla gente debole o di certi illaqueamenti forensi, nei quali talun consigliere è anche troppo esperto. Tanto esso, quanto l' avvocato co. Filippo Grimani, il sig. Augusto Cini ed il co. Gio. Battista Viola, tutte persone, in materie speciali competentissime, ebbero l' anno scorso presso che un migliaio di voti, sicchè fu un atto di modesta deferenza al voto espresso l' anno scorso da tanti cittadini, quello di riproporne in quest' anno la rielezione.

L' elezione del bar. Alberto Treves è quasi un plebiscito di gratitudine verso una famiglia, che ha sempre fatto molto, ma molto, bene a Venezia, e che sarebbe desiderabile si interessasse nelle nostre amministrazioni. La rielezione del cav. Marco Bisacco non deve certo incontrare alcun ostacolo, giacchè egli fu sempre eletto a consigliere comunale con strabocante numero di voti e non fu ultimamente rieletto solo perchè nol volle. Adesso che egli è disposto a rientrare nella vita pubblica, noi siamo più che sicuri che i nostri concittadini vorranno nuovamente approfittare del suo ingegno, delle sue cognizioni e della sua attività, e riconfermeranno le precedenti loro votazioni.

Per tutte queste ragioni noi crediamo quindi, in tutta coscienza, di dover raccomandare ai nostri concittadini di votare la lista seguente:

Consiglieri provinciali

1. Cav. Giuseppe Sartori (riel.)
2. Cav. Giacomo Collotta

Consiglieri comunali

1. Bizio comm. Giovanni (riel.)
2. Brandolin Rota co. Annibale (riel.)
3. Combi prof. cav. Carlo (riel.)
4. Manetti avv. Antonio (riel.)
5. Rosa cav. Antonio (riel.)
6. Scandiani cav. Samuele (riel.)
7. Todros barone Elia (riel.)
8. Tiepolo avv. co. Lorenzo
9. Grimani avv. co. Filippo
10. Viola co. Gio. Batt.
11. Cini Augusto
12. Treves de Bonfili bar. Alberto
13. Bisacco cav. Marco

Arrivo di S. M. la Regina d'Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli. — L' annunzio dell' arrivo di S. M. la Regina aveva messo la gioia nel cuore dei Veneziani, i quali, punto curandosi dell' ora piuttosto avanzata nella quale colesto arrivo era annunziato, vollero rendere alla Regina d' Italia e al nipote di Vittorio Emanuele, gli onori che si meritano.

Sino dalle ore 10 pom., e anche prima, gli spazii tutti che guardano sul Canal Grande erano occupati dal popolo, e tutti i balconi che prospettano il Canal Grande erano abbelliti da signore e da signori, tutti in attesa dell' arrivo della Regina Margherita.

La più grande massa della folla era alla Stazione ferroviaria e sì dall' una che dall'altra parte del Canale.

La Stazione era addobbata con piante, con tappeti e con orifiamme, e l' ampia tettoia era discretamente illuminata da fiammelle di gaz o libere o chiuse in vetri a metà opachi.

Alle ore 11 e 3/4 precise, dieci minuti prima dell' ora fissata per l' arrivo (ore 11. 55) fu segnalato l' arrivo del treno reale, e allora la Banda cittadina eseguì la marcia del Gabetti, così cara al cuore di ogni patriota per i ricordi carissimi ch' essa richiama.

Il treno era ancora in movimento che Sua Maestà la Regina era già in piedi sulla carrozza aperta e salutava tutti del capo, e, fermato il treno, essa in un momento fu abbasso, dove vi erano dame d' onore, Autorità, ecc. ecc.

Appena S. M., scendendo, vedeva la principessa Giovanelli, le mosse incontro, e rispose all' inchino di essa baciandola sulle gote con dolce violenza, e poscia stringeva con effusione la mano alla contessa Venier Serego degli Allighieri, sposa del nostro Sindaco.

Stretta quindi la mano al Sindaco, al Regio Prefetto, al generale Bassecourt, all' ammiraglio, guardò con nobile, attento ed espressivo movimento della intelligente fisonomia un personaggio che le era ignoto. Il Sindaco colse la cosa a mezz' aria, e con quella prontezza che gli è abituale, le disse in atto di presentazione: Maestà: *l' ammiraglio inglese Beauchamp Seymour*, comandante della squadra inglese del Mediterraneo. Allora S. M. la Regina porse amabilmente all' ammiraglio la mano, e gli rivolse in lingua inglese alcune parole per ringraziarlo della attenzione che aveva voluto usarle movendole incontro. Dopo altri saluti e dopo di aver scambiate alquante parole colla principessa Giovanelli e colla contessa Venier Serego degli Allighieri sul viaggio, ecc. ecc., la comitiva si mosse dirigendosi all' imbarco.

S. M. la Regina vestiva un costume di viaggio, la cui eleganza rivelava il solito suo buon gusto, in grigio lillato, cappellino di paglia a bordi leggiadramente mossi e con una vaga piuma in tinta oscura. Essa parve a tutti di lieto umore e molto bene in salute, come parve cresciuto un po' e pur bene in salute S. A. R. il Principe di Napoli.

Erano alla Stazione, oltre alle persone che abbiamo nominate, i senatori Giovanelli, Fornoni e Bargoni, il comm. Maurogonato, vicepresidente della Camera dei deputati con alcuni colleghi, la Deputazione provinciale, la Giunta municipale, consiglieri di Prefettura, le principali Autorità giudiziarie, Rappresentanze dell'esercito della marina, il R. Intendente, il conte Finnocchietti della Casa Reale, il maggiore dei Reali Carabinieri, il Regio Questore. Stavano presso a S. M. la Regina oltre al marchese e alla marchesa di Villamarina-Montereno, anche la duchessa di Sartirana, dama di Corte, e il co. Zen, gentiluomo d' onore, attualmente entrambi in servizio di turno.

Molte altre Autorità ed egregi personaggi vi erano alla Stazione, ma per brevità ommettiamo di farne cenno speciale. Sfilava nell' interno della Stazione una Compagnia del 39.° di linea, e nell' atrio vi erano le guardie municipali. All' esterno facevano spalliera sino all' approdo altre file di soldati, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, ec. ec.

Appena S. M. la Regina si è messa, a braccio del Sindaco, in movimento per indirizzarsi alla riva, essa ebbe la bontà di esprimergli il suo vivo piacere di rivedere Venezia dopo due anni di assenza, e gli disse di avere gradito assai il gentile pensiero di inviarle, in occasione del suo onomastico il mazzo di fiori (*), che le fu carissimo.

Allorchè il corteo fu all' approdo, furono unanimi, vivissimi, entusiastici gli applausi che scoppiarono dalle due parti del Canale tra le vive luci ed i vaghi riflessi dei fuochi del Bengala, che con bel pensiero furono accesi sulla gradinata della chiesa di S. Simeone, la cui stupenda facciata tanto ricorda, naturalmente in minori proporzioni, quella del Panteon di Roma.

S. M. la Regina, assieme a S. A. R. il Principe di Napoli, al Sindaco e al marchese ed alla marchesa di Villamarina Montereno scesero in una gondola di Corte. Lungo tutto il Canale furono vive, incessanti, entusiastiche le acclamazioni a S. M. la Regina, alla Dinastia, e a S. A. R. il Principe di Napoli. In molti palazzi vi era illuminazione all' interno, il che imprime un certo che di indefinito, di ideale, di vaporoso alla fantastica scena. Continuamente furono accesi fuochi del Bengala da tutti i punti creando effetti di luce e di riflessi che per quanto veduti e riveduti mille volte riescono però sempre nuovi e sorprendenti.

Un numeroso stuolo di barche teneva dietro a quella nella quale vi era S. M., ed era il solito affannarsi dei gondolieri per tenere i loro padroni quanto più presso potevano alla gondola della più gentile tra le Donne italiane, e dalla quale emana tanto profumo di virtù e di grazie.

S. M. la Regina aggradì moltissimo le dimostrazioni d' affetto che le venivano da ogni parte, e gentilmente assicurò il Sindaco, co. Serego, di essere stata commossa per la espansiva cordialità dell' accoglienza fattale, mentre certo a quell' ora, ed arrivando in forma privata, non si aspettava di trovare tanto concorso di popolo e di barche.

Alle ore 12 e 25 minuti la gondola Reale approdava al Giardinetto, e allora furono ancora più clamorosi gli applausi da parte della massa grande di gente che trovavasi nel Giardinetto, al Molo, nella Piazzetta, insomma in ogni luogo da dove fosse possibile vedere qualche cosa. L' effetto allora fu di tanto maggiore, perchè nel Bacino di S. Marco furono accesi fuochi di varii colori da molte parti.

Seguito lo sbarco, la gente riversavasi sulla Piazza, dove furono entusiastiche le acclamazioni da parte di parecchie migliaia di persone che desideravano di vedere l' augusta Sovrana e di darle novella prova di devozione e di affetto. Diffatti, poco dopo, sul poggiuolo centrale, dirimpetto la Chiesa, fu steso un tappeto e collocati dei doppieri. S. M. comparve allora col Principe e la fu una dimostrazione commovente. Non ancora contenti si è voluto rivedere la amata Regina un' altra volta, ed Ella, gentile come sempre, vi annuì quantunque dovesse essere pur stanca dal viaggio.

La folla stette lì ancora un tratto vacillante tra il desiderio di voler rivedere anco una volta la Regina, ed il timore che la persistenza potesse riescirle invece di qualche disagio, e prevalse alla perfine l' idea di smettere dagli applausi.

Quello di questa notte non fu un ricevimento: fu una vera espansione di gioia: fu una vera manifestazione di affetto riverente e di devozione profonda verso la più gentile rappresentanza della Dinastia di Savoia.

E chiudiamo anche noi col motto che ci esce dal cuore: *Viva la Regina!*

Notizie di Corte. — Stamane non vi furono ricevimenti. Probabilmente nella giornata o nella sera S. M. la Regina escirà.

S. A. R. il Principe di Napoli doveva oggi alle 5 andare al Lido a bagnarsi, dove fu tutto disposto a questo riguardo; ma non sappiamo se la pioggia sarà a permetterglielo.

Visita alla squadra inglese del Mediterraneo. — Ieri abbiamo preso parte alla gita in mare così opportunamente ideata dalla *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* allo scopo di condurre i Veneziani ed i forestieri a vedere la squadra inglese del Mediterraneo ancorata fuori un tratto dal nostro porto.

Il piroscafo che fece la gita rimorchiava una solida barca affinchè, giunti presso la flotta, ed essendovi eventualmente un po' di marea si potesse approdare meglio e senza pericolo di collisioni, anche per il fatto che il piroscafo *Lido* della Società lagunare, se anche robusto, non può, certo, aver pretesa di accettare battaglia, per esempio, col *Thunderer*. E questo fu invero ottimo pensiero, perchè con quella barca, condotta da tre esperti rematori, si ha potuto con tutta sicurezza recarsi a bordo del *Thunderer*, il quale è il gran bel bastimento.

Noi avevamo la prevenzione che si trattasse d' una specie di mostro marino, dalle forme immani che al vederlo solo incutesse spavento; ma la nostra sorpresa fu grande, perchè, visto dalla tolda del nostro piroscafo e alla distanza di soli 30 metri, il *Thunderer* così bianco, così leggiero, così basso a prua e a poppa, dove si approda con ogni comodità, offre più l' idea di un galleggiante destinato a tutt' altro che a scaraventare fulmini di guerra, ruina e morte.

Si limitava, anche per la ristrettezza del tempo, la visita all' interno del solo *Thunderer*, appunto per la specialità della sua costruzione. Quando fummo sulla prua sempre più ci raffermavamo nell' idea che quel bastimento vestiva più le parvenze di un gentile manufatto che di un potente strumento guerresco; ma, ammessi a vedere le *segrete cose*, dovemmo pur ricrederci dinanzi a quei cannoni di 36 tonnellate di peso e pur così maneggiabile, così facilmente caricabili. Saliti su per quelle torri, discesi al basso sino al locale delle macchine dove non potemmo resistere per il gran caldo (8 macchine a vapore e crediamo 36 forni!) abbiamo rapidamente veduto tante belle cose, ed abbiamo riportata una profonda impressione di questa nave che se è inferiore al nostro *Duilio* — ch' è la prima nave del mondo —, è però sempre una meraviglia. Bisogna vedere con occhio paziente le innumerevoli macchine, gli utensili senza fine destinati a questo od a quell' uso. Dalla macchina per la luce elettrica a grande *reflecteur* agli apparecchi scientifici d'ogni sorta; dalle brillantate catene che sostengono i cannoni ai rilucenti binarii che conducono le palle appuntite colle quali si caricano i cannoni; dai bene ordinati locali per il cibo al gabinetto del timone, gabinetto tutto rinchiuso a vetri e dove vi sono macchine e motori di scorta; dallo spessore della corazza al deposito del carbone (la scorta di carbone del *Thunderer* è di ben 1700 tonnellate!) tutto è una meraviglia di precisione, di robustezza di buon gusto.

Tutti quelli che hanno visitato ieri il *Thunderer*, dove vi sono a bordo degli Italiani, cioè dei Maltesi, che parlano l' italiano, rimasero più che altro estatici alla vista di tante belle cose, e soprattutto del modo col quale vengono presentate, perchè, lo ripetiamo, il *Thunderer* ha tutt' altro che l' apparenza di essere quello che è, e ti offre l' idea di un uomo dalle forme gentili e tutto azzimato che asconde sotto la levigata pelle di guanto una mano con muscoli e tendini d' acciaio.

La gita, alla quale prendeva parte oltre un centinaio di persone, è riescita assai divertente, ed ha lasciato su quanti vi hanno presa parte una gratissima impressione. Tutto, tutto è proceduto con massimo ordine, e si ritornava a Venezia alle ore 6 meno 5 minuti, cioè con 5 minuti di vantaggio del programma.

A bordo del *Lido* vi era un ottimo servizio di birra, di liquori, di caffè, di bibite varie, di paste dolci ecc. ecc., roba buona e a prezzi convenienti, e vi erano il capitano Fabbro e l' avv. Scopinich della Direzione della Società lagunare, i quali, colla solita loro cortesia, sorvegliavano su tutto affinchè i passeggieri nulla avessero a lamentare. Ed infatti raggiunsero il loro obbiettivo, perchè tutti rimasero pienamente contenti.

— Oggi il piroscafo della Società veneta lagunare, partito alle 2 pom. per un' altra visita alla squadra inglese, ha dovuto rimandar gente. Si sono incassati 212 biglietti. Si avrebbero potuto imbarcare persone in maggior numero; ma si preferì lasciarne a terra, perchè quelle che erano a bordo stessero un po' meglio, trattandosi di viaggio il quale addimanda circa tre ore di tempo fra l' *andata* ed il *ritorno*.

Anche il piroscafo *Regina Margherita*, della Società francese fece oggi una eguale gita, e crediamo con discreto numero di passeggieri.

Peccato che la squadra sia per partire.

Al momento di mettere in macchina ci pervenne dagli Alberoni il seguente telegramma che pubblichiamo subito:

Alberoni 22, ore 4, 35.

Comm. Zajotti,

Tranquillizzate cittadini sulle sorti della gita lagunare. Approdammo a Malamocco, rinunziando alla visita della flotta. Allegria. Firmato Pittau,

La squadra inglese. — In seguito a dispacci provenienti ieri all' ammiraglio Beauchamp Seymour, la flotta inglese del Mediterraneo deve partire prestissimo direttamente per Malta toccando soltanto Corfù per le Valigie. L' ammiraglio a bordo dell' avviso *Helicon*, partirà domani prima di mezzogiorno. Le altre navi partiranno probabilmente lunedì p. v., se altri dispacci non giungessero ad accelerare la partenza.

Ci duole che questa improvvisa partenza dell' ammiraglio e prossima partenza degli altri legni vengano a guastare quello che Venezia stava già apparecchiando per onorare la presenza della squadra inglese nell' Adriatico. Ad ogni modo se non sarà possibile far niente per la ristrettezza del tempo, mandiamo a questi baldi figli dell'Inghilterra i più vivi saluti, augurando ad essi buon viaggio e prospere sorti.

Stazione marittima. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive:

Per lo scarico delle rotaie dai navigli nella Stazione marittima di Venezia, l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha approvato l' aumento di centesimi 10 per tonnellata, da accordarsi in determinati casi all' Impresa.

E più oltre:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dall' 11 al 16 corr. mese ha approvato un progetto per l' allargamento del bacino della Stazione ferroviaria marittima di Venezia e del suo canale di accesso.

Da Pavia a Venezia. — Leggesi nel *Progresso* di Piacenza in data del 21:

— Alle 6 1/2 di questa mattina furono la nostro ufficio i due coraggiosi viaggiatori pavesi in sandalino, signori: prof. Ernesto Corti e Marsiglio Tenci.

I due viaggiatori, arrivarono, non alle 6, ma alle 10 pom. di ieri.

Il ritardo fu causato anzitutto da alcune peripezie del viaggio pericoloso. Al ponte della stellata i due sandalini urtavano contro una catena a pelo d' acqua e si capovolsero. Giunsero in vicinanza di Piacenza presso il Porto dei Pontonieri alle 9, e, per l' oscurità, impiegarono un' ora da quel punto al ponte di chiatte. Altra causa di ritardo: la straordinaria magra del Po, che, togliendo loro di poter approfittare delle forti correnti, li obbligò a far forza di remi per oltre a 10 ore.

Stamane ripartivano alle 8. Arriveranno stasera a Cremona.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 22 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Lecocq. Mazurka *Giroflè-Giroflà*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 4. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 5. Pacini. Rondò finale nell' opera *Saffo*. — 6. Suppè. Polka *Le Amazzoni* — 7. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto*. — 8. Mattarucco. Galop *Ohe!*

Nuova Società filodrammatica Adelaide Ristori. — Nella sera del 23 luglio corrente alle ore 8 1/2 pom., questa Società rappresenterà la commedia del sig. Davide Chiossone: *La Suonatrice d' arpa*.

(*) Elegante fattura della signora Ruchinger.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio

Domani non si pubblica il giornale.

La decorazione al signor Frank.

Leggesi nel *Diritto*:

Circa una onorificenza, che data da più mesi, ma della quale si parla assai in questi giorni, crediamo opportuno porgere le seguenti informazioni che ci procurammo ad ottima fonte:

S. M. il Re volle dare al signor A. Frank dell' Istituto di Francia, una testimonianza di stima per la parte presa dall' illustre filosofo francese nel Congresso internazionale dei sordomuti, celebrato lo scorso anno a Milano. Il signor Frank vi rappresentava il Governo di Francia, e l' eloquentissimo discorso con cui egli confessò d' essersi persuaso dell' eccellenza del metodo educativo seguito negl' Istituti milanesi pei sordo muti è omai adottato in tutta Italia, metodo che sostituisce ai segni convenzionali e manuali, l' articolazione della parola, contribuì a risolvere colla quasi unanimità l' ardua questione. Più di cinquanta Istituti francesi, cresciuti alla celebre Scuola dell' abate De l' Epée, assistevano a quel Congresso, che si conchiuse col grido: Viva la parola! — Viva Milano! — Viva il metodo italiano!

Telegrafano da Pietroburgo al *Secolo*:

Nei villaggi di Semenowka e di Liljani furono demolite tutte le osterie tenute da Israeliti.

TELEGRAMMI.

Parigi 31.

Molti Italiani continuano ad abbandonare Marsiglia. L' ultima partenza fu di 252 operai. *(Lomb.)*

Parigi 20.

Il *Courrier d' Oran* pubblica certi documenti che proverebbero l' esistenza d' una congiura ordita alla Mecca con lo scopo di fomentare l'insurrezione di tutte le tribù arabe. *(Secolo.)*

Parigi 20.

La *République Française* minaccia di guerra la Turchia, qualora questa continui ad eccitare il fanatismo religioso negli Arabi della Tripolitania. *(Secolo.)*

Roma 21.

È stata firmata la legge per l' abolizione dei dazii d' uscita sul bestiame, sulla carne e sul formaggio. Andrà in vigore prima del 15 agosto. *(Sole.)*

Roma 22.

È tornato il presidente del Consiglio, onorevole Depretis. Ieri sera si adunò da lui un consiglio di ministri. Corre con insistenza la voce che non verrà presa nessuna misura di rigore a proposito dei fatti del 13. Non verrebbe sagrificato neppure il Questore Bacco.

Il *Popolo Romano*, confutando l' articolo del *Diritto*, accennatovi ieri, mostra essere opportuno di non stringer forti vincoli di alleanza con l' Austria nè con la Germania, limitandoci a cordiali relazioni e cercando di ristabilirle anche con la Francia, con la quale siamo legati da comunità di stirpe, d' interessi economici e dalla somiglianza del vivere. *(C. della Sera.)*

Roma 22.

Ieri, il cardinale vicario proibì un solenne e pomposo funerale, che si doveva celebrare a Sant' Eligio, in suffragio di Pio IX come protesta contro i fatti del 13. *(Corr. della Sera.)*

Roma 22.

Ieri sera in Borgo, alle porte del Vaticano, venne costituito il primo « circolo anticlericale. »

Fu nominato a presidente onorario il generale Garibaldi, e si pronunziarono parecchi discorsi, piuttosto accentuati. *(Gazz. d' It.)*

Venezia 22.

Si ha da Trieste:

L' avvocato Fabris, cittadino italiano, giunto nell' Istria per suoi affari fu espulso per ordine dell' Autorità. Il ministro italiano degli esteri, pregato d' intervenire in suo favore, vi si rifiutò recisamente. *(Secolo)*

Berlino 21.

L' Impero germanico teneva sinora addetti militari accreditati soltanto a Pietroburgo, Parigi, Roma, Brusselles, Vienna, Berna e Monaco. Sono alcuni giorni che tale posto fu creato anche per Costantinopoli nella persona del capitano de Démes dello Stato maggiore che partì pel Corno d' Oro. *(T. Z.)*

Berlino 22.

Il principe Bismarck dichiarò, che ove il nuovo Parlamento fosse per respingere i progetti governativi di legge sulla quistione sociale e sulle imposte, il Parlamento verrebbe sciolto immediatamente, e tale misura verrebbe ripetuta fino a tanto che dalle elezioni risultasse nel *Reichstag* una maggioranza favorevole al Governo.

Assicurasi che l' Imperatore d'Austria visiterà nel prossimo agosto l' Imperatore Guglielmo a Gastein. *(Indipend.)*

Parigi 21.

Il *Gaulois*, facendo eco alla *République Française*, ha un articolo violento contro la Turchia. Conchiude col dire: « A Costantinopoli! » *(Come a Berlino.)*

— Le truppe avrebbero occupato Gabes e l' isola di Gerbi. *(Secolo.)*

Parigi 22.

Un telegramma del *Temps*, raccomandando che non si metta tempo in mezzo ad occupare la città di Susa, dice che in essa città il viceconsole italiano, Venanzi, e il direttore delle finanze, Cadelli, anch' egli Italiano, tengono un linguaggio di tal natura da indurre in errore gl' indigeni, e da poter cagionare serie conseguenze. *(Secolo.)*

Lione 22.

Avvennero qui ieri numerose insolazioni causa il calore eccessivo.

Si manifestarono pure molti casi di cholera. *(Indipend.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Messina 21. — Prima d' ogni altra città Messina fino dal 15 corrente aprì una sottoscrizione per offrire una medaglia d' oro a Magliani. Si costituì un comitato di cittadini autorevoli di ogni gradazione liberale.

Londra 21. — Il *Daily News* annunzia che una Nota collettiva firmata dall' Inghilterra, dall' Austria-Ungheria e dai Paesi Bassi, sarà probabilmente spedita alla Russia riguardo al rigore delle sue leggi contro gl' Israeliti; le altre Potenze aderirebbero.

Ajub Kan respinse gli avamposti dell'Emiro dell' Afganistan fino a Girislich.

Il *Times* è informato che la febbre gialla scoppiò ad Avana.

Si ha da Washington: aspettansi commissarii dalla Columbia incaricati di riprendere i negoziati per la neutralità del canale di Panama.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — In occasione del cattivo trattamento del pastore protestante Fliedner da parte di un impiegato di polizia spagnuola, la *Norddeutsche* dice che il rappresentante tedesco a Madrid fu incaricato di far conoscere al Governo spagnuolo tutti i casi d' abuso delle autorità provinciali spagnuole. I rapporti amichevoli tra i due Governi lasciano desiderare che la Spagna farà tutto il possibile per evitare simili fatti.

Monaco 23. — Risultato complessivo delle elezioni: 89 antiliberali, 70 liberali.

Parigi 22. — Assicurasi che la spedizione che avrà luogo l'autunno contro Bu Amema comprenderebbe tre colonne. La prima di 2500 uomini partirebbe da Saida, la seconda di 1200 da Sebdon, la terza di 1200 da Girkville. Si concentrerebbero nella regione di Ksur, andrebbero fino a Fignig. Si comporranno di truppe già assuefatte al clima dell' Algeria, alle quali verranno sostituite truppe provenienti dalla Francia. La scorsa notte si intesero scosse di terremoto fra Lione e Grenoble.

Londra 22. — *(Camera dei comuni.)* — *Mac Coan* propone l'aggiornamento della Camera per protestare contro l' esecuzione del giudizio di Midhat pascià.

Gladstone dice che il Governo non ha diritto d' intervenire; ma che lo stato dell' opinio-

no pubblica a Costantinopoli e in Europa è tale che pensammo che osservazioni amichevoli fossero desiderabili nell' interesse dell' umanità, del Sultano e della Turchia. Lord Dufferin ricevette le relative istruzioni il 4 luglio. Spera che otterranno buon risultato.

Mac Coan si dichiara sodisfattissimo delle dichiarazioni di Gladstone e ritira la moziono presentata.

Riprendesi la discussione del bill agrario.

Atene 22. — Curtopassi partirà per Roma domenica. Il *Duilio* lascia Falera, e si reca a Napoli.

Bucarest 22. — Il gruppo del Credito mobiliare francese ha costituita una Società di Credito mobiliare rumeno col capitale di 40 milioni, col concorso personale dei più importanti capitalisti della Rumenia. Fra i fondatori vi sono il principe Demetrio Ghika, Boeresco, Constantinesco, Gregoire Cantacuzeno e i banchieri tedeschi Halfon, Jonide.

FATTI DIVERSI

Un nuovo ballo di Manzotti. — Sul nuovo ballo di Manzotti, *Vittorio Amedeo II*, che fu rappresentato all' Arena di Milano, e che aveva destate le apprensioni del Governo, potendo dar luogo a dimostrazioni antifrancesi, scrive il sig. Filippi nella *Perseveranza :*

Grande ingegno quel Manzotti! e a dirlo genio addirittura non si sbaglia, nè si esagera. Bisogna vedere come ha rimpastato, ridotto alle puerili esigenze politiche quel vecchio suo *Pietro Micca*, trasformandolo in una cosa nuova, la più strana, bizzarra, impensata che si possa immaginare. Bisogna figurarsi un palco scenico immenso, senza copertura, all' aria aperta, molto largo, troppo largo, e poco profondo, sul quale ballano, girano, si aggruppano, manovrano incessantemente forse *mille* persone; dico *forse*, perchè ad occhio e croce non si può mai dire quante persone si muovano nei balli del Manzotti, il quale ha l' arte, se sono cinquecento, di farle sembrare il duplo, il triplo, il quadruplo. E poi, che gusto artistico nei gruppi, che facilità nello sciogliersi ed annodarsi delle masse, che bella varietà di linee, di colori, che misura giusta, e per dir tutto in una sola parola, che effetto!

Nella nuova riduzione, il povero Manzotti, stretto dai legami impostigli dalla grottesca censura preventiva venuta da Roma, dovette spogliare il suo ballo primitivo d' ogni interesse drammatico, e ridurlo quasi ad una semplice pantomima militare, riducendo tutti gli effetti a movimenti di masse. Eppure anche in questi limiti è riuscito ad un lavoro, nel suo genere, mirabile, che tutti dovranno e vorranno vedere, al pari dell' *Excelsior*. Il primo quadro si presenta subito con gruppi ingegnosi opportunamente illuminati da luci elettriche. Il passo poi dei tamburi è di una gran bellezza ed eleganza, con quelle vaghe tamburine in uniforme bianco che in fila occupano tutta la lunghezza del palco scenico. Poi bellissima anche la manovra, la rivista collo stato maggiore a cavallo, il combattimento di una grande evidenza, ricco di episodii drammatici, e l' ultima apoteosi patriotica con danze e manovre, sventolare di bandiere, stemmi italiani sugli alti pennoni, ed esecuzione perfettissima.

Non si può descrivere l' effetto di quella scena sterminata, quando è occupata da quel migliaio di ballerini, mimi e comparse cogli uniformi svariati, ricchi, di buon gusto, lo scintillare delle corazze, lo sventolare delle piume. Tutta quella gente nel vasto ambiente, sembra un po' piccina, come se si guardasse con un cannocchiale preso al rovescio. All' effetto contribuisce molto il bel chiarore della luce elettrica, bene disposta, per merito principale dell' ingegnere James Shepherd. Grande ricchezza negli abiti, e davvero l' Impresa dell' Arena si fa molto onore con questo spettacolo e merita che il pubblico faccia ressa per assistervi.

Il punto nero del ballo sono le scene, e specialmente quella dell' ultima apoteosi, con un tempio di Superga che sembra di pasta frolla, e certi pennoni scombiccherati sulle quinte, che stonano troppo, fanno una miseranda figura.

Il corpo di ballo è stato ammirabile di slancio, di precisione; benissimo l' orchestra sotto la direzione del bravo Pantaleoni, ed efficace la nuova musica con accenni patriotici, che è del maestro Marenco.

Un deputato aggredito. — Nella prima ora della sera di lunedì — scrive la *Gazzetta Ferrarese* — il comm. Giovanni Gattelli, Sindaco di Argenta e deputato del nostro Collegio, recavasi sul suo carrettino da Ferrara ad Argenta. Giunto al quinto chilometro presso la Villa di Fossanova un malfattore armato di schioppo lo assaliva intimandogli di consegnare il denaro. L' onorevole deputato non si perse d' animo; trasse il revolver e sparò un colpo contro l' aggressore, il quale rispose con una fucilata che fortunatamente non lo colpiva. Un altro colpo tirava subito il Gattelli contro il malandrino, che, vista l' opposta resistenza, davasi alla fuga dileguandosi in un vicino canepaio.

La peste in Siberia. — Nel giornale russo la *Voce* troviamo i particolari seguenti intorno alla malattia, della quale già abbiamo discorso.

La malattia si attacca non solo agli animali, ma anche agli uomini. In due *volost* vi sono 50 casi di malattia e uno di morte. Fa gran di stragi sugli animali. I veterinarii e le autorità si dolgono dei contadini che non eseguiscono le prescrizioni legali.

La malattia ha preso gli uomini specialmente, perchè i possessori degli animali colpiti dal contagio non ne hanno voluto perder la pelle ed hanno scorticati gli animali morti.

Le lettere dei grandi uomini. — Si è parlato molto in questi giorni di suicidii scolastici. Pur troppo vi furono delle giovanette e dei giovanetti, che per non aver passato l' esame, si uccisero. Nulla però di più stolto, che aprire inchieste e prendersela coi professori. Se questi dovessero far passare tutti pel pericolo che si suicidino, si avrebbe un bel risultato nella coltura nazionale!

Tra i suicidi annunciati, ci fu un giovane di Macerata, il quale andò dal professore di matematica, e disse presso a poco: « Senta, sono un letterato, un poeta, io ho scritto dei versi che sono lodati in lettere di Carducci, di Stecchetti, di Maffei; lodato da questi signori, io non ho tempo, nè voglia di studiare matematica, se non passo mi uccido. »

Il professore non cedette a questa curiosa intimazione e non diede il passaggio. Ci vorrebbe altro!

Il giovanetto prese un *grammo di cloralio*, dopo aver scritto una lettera al padre, nel quale deplorava che il mondo non lo comprendesse, e dichiarava che si sarebbe ucciso. Gli diedero un vomitorio, ed ora sta bene. Non c' è gran malanno. Noi non abbiamo visto nè i versi di quel giovane, nè le lettere che gli sarebbero state scritte, non sappiamo se sia un poeta, e di qual valore siano i complimenti fattigli. Ma crediamo che se cessasse questo scambio di epistole tra uomini illustri e giovanetti oscuri, si avrebbe forse un minor numero di spostati, e si eviterebbero dei malanni. Un giovanetto, che, per avere scritto dei versi, ha in tasca una lettera di un poeta illustre, facilmente si scalda il cervello, e si crede destinato a prendere il posto del poeta illustre che l' ha lodato, se già non si crede superiore. Uno scolaro che si crede già glorioso, non può essere più un buon scolaro, e nulla di più naturale che in questo caso perda l' esame, e se lo perde si creda vittima di tenebrosi raggiri e maledica la vita. Siamo lieti che questa volta ci sia mancata almeno la tragedia!

Riapertura della Stazione succursale di Torino. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste strade ferrate, col giorno 1.° agosto p. v. verrà riaperta al pubblico servizio la Stazione succursale di Torino, limitatamente per ora al solo trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani.

Caldo a Londra. — La *Triester Zeitung* ha da Londra 20:

Il caldo tropicale continuò anche ieri Novanta gradi Fahrenheit all' ombra. Molte persone ammalarono; ebbero luogo persino due casi di morte per insolazione. Regna gran penuria d' acqua nelle parti occidentali della città.

Pioggie in Francia. — Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo :*

Ieri sera nuove pioggie; stamane si nota un considerevole abbassamento di temperatura.

Caldo in Algeria. — Telegrafano da Parigi alla *Lombardia :*

I calori dell' Algeria sono eccessivi. Sembra che su certi punti il caldo si sia innalzato sino a 40 e 45 gradi, il che rende assolutamente impossibile qualunque operazione militare.

Si dice che il mese di agosto sarà consacrato all' organizzazione; non sarà che in settembre che incominceranno le operazioni militari.

Nomine giudiziarie. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 20:

Fiecchi, pretore a Campo Sampiero, è tramutato ad Ivrea.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

In **Giovanni Leiss de Laimburg** si spense una di quelle modeste ed intemerate esistenze che spargono un influsso veramente benefico, sopra quanti le attorniano, e sulle quali, il tempo che tutto muta e cancella, è impossente a modificare le forti linee del carattere morale, e piuttosto mette in luce quei pregi e quelle virtù che le mutate condizioni danno occasione a mostrare ed esercitare. Chi ebbe a conoscerlo nel 1848, quando colla fede nel cuore, ricco di gioventù e di speranza, partiva colla prima crociata di Vicenza, e poi nol vide che in questi ultimi tempi, ebbe a stupire dolorosamente per lo straordinario mutamento, che, non l' età, ma una malattia inesorabile, covata da lungo tempo, aveva apportato al suo aspetto. Ma era lui, sempre lui, il patriota senza affettazione, senza egoismo, l' amico schietto e sensibile, e più, il marito previdente, il padre affettuoso ed apprensivo forse troppo, nè per sè stesso mai, sempre per l' adorata famiglia.

Egli fu duramente provato dalla sventura, e il suo coraggio fu lì lì per infrangersi, quando gli venne strappato dal cuore il suo primogenito a 20 anni, un vero angelo, ed un altro martire. Eppure egli avea subite delle acerbe prove. Avea sentito leggersi la propria condanna a morte da un Consiglio di guerra austriaco, quando, prigioniero, riavutosi appena dalla malattia che non gli permise di seguire nella ritirata il generale Durando, tentò forzare il blocco per restituirsi alla sua diletta Venezia, per la via di Brondolo.

Avea veduta la morte ben davicino sugli spalti di Marghera nei giorni del celebre assalto, quando ferito da una grossa scheggia, cadde e fu trasportato dagli amici e dall' ambulanza nell' ospitale di S. Chiara. Io lo vidi sereno, nulla ostante i dolori della ferita! Non era ferito che il suo corpo. La morte del suo diletto Achille avea prostrata l' anima sua. Pure trionfò; ma il suo organismo subì un orribile schianto da quel momento.

Nè i dolori mai lo trattennero dall' adempimento scrupoloso del suo dovere. Uomo di specchiata probità, morì qual visse, da vero soldato al suo posto.

Gli amici
C. L. G.

723

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Nuove linee di navigazione nell' Adriatico e nel basso Danubio.

Il *Messager d' Athènes* annunzia che la Società di navigazione « Fraissinet » di Marsiglia notificò al Ceto commerciale d' Atene che in brevi giorni aprirà una nuova linea Marsiglia-Braila con stazioni intermedie in Italia, Grecia, Turchia e Bulgaria. La Società « Fraissinet » è dunque la seconda Società francese che si dispone a sfruttare la navigazione del basso Danubio, poichè le *Messagéries Marittimes* percorrono già da tempo quelle acque.

Si annunzia ancora che la neo-eretta Società greca di navigazione a vapore è pure intenzionata di frequentare il basso Danubio e di istituire una linea Trieste-Galatz con stazioni secondarie corrispondenti.

Hlyhead 19 luglio. — *Algernon* v., arrivato da Venezia.

Newport 18 luglio. — *Beheran* v., arrivato da Venezia.

— *King Artur* v., spedito per Venezia.

Dardanelli 9 luglio. — *Mariglio Eleni*, Polim. (da Ibr.) passato per Venezia.

Filadelfia 7 luglio. — *Rosalia*, Longobardo, spedito per Venezia.

Buccari 19 luglio. — Trab. ital. *Italia*, Scarpa, con legna da fuoco, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 22 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	88	73	88	88
Rend. ital. god. 1 luglio 1881	—	—	—	—	90	90	91	05

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	123	25	123	50
Francia	a vista »	3 ½	101	—	101	25
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	32	25	38
Svizzera	a vista »	4 ½	100	75	101	—
Vienna-Trieste	»	4	216	75	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	23	20	25
Banconote austriache			217	—	217	50

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 — a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 luglio	22 luglio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	91 20	90 90
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 23	20 39
Londra	25 38	25 40
Parigi	101 25	101 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	848 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	929 —	924 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22	
Mobiliare	364 10
Lombarde	124 75
Ferrovie dello Stato	252 25
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 52 —
100 Marche imp.	57 25 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	101 $^{1}/_{16}$
Cambio Italia	— ¼
Rendita turca	15 52

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	15 57
Obblig. egiziane	395 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	101 ⅛
Cons. italiano	89 ⅝
» spagnuolo	26 ¾
» turco	15 ¼

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0/0	85 15
» » 5 0/0	119 20
Rendita ital.	89 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 22	
Mobiliare	637 —
Austriache	614 50
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	90 80

BOLLETTINO METEORICO

del 22 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.60	753.93	753 59
Term. centigr. al Nord	26 50	31 20	25.80
» » al Sud	—	33.00	—
Tensione del vapore in mm.	18.98	16.28	17.80
Umidità relativa	74	47	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	3	16	26
Stato dell' atmosfera	Sereno	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+4.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 33.00 Minima 22.80

Note : Vario tendente al nuvoloso. — Vento SO. abbastanza forte dopo mezzodì. — Nebbierella all'Orizzonte. — Alle 3 cielo coperto da cirri cumuli-nembi.

— *Roma 22 luglio. Ore 3 pom.*

La depressione di ieri scompar e nel N. dell' Europa; però il barometro è sensibilmente abbassato in Scozia ed Irlanda; ed è alquanto basso in Ungheria.

Pressione minima (745) in Lapponia; massima (765) sulla costa occidentale della Francia.

Pressioni: 757 alta Italia; 759 Firenze, Lecce: 760 Sardegna, Roma, Catanzaro; 761 Sicilia.

Ieri temporali e pioggia in alcune stazioni dell' Italia.

Stamane cielo poco coperto nell' Italia inferiore; coperto a Cagliari; sereno altrove.

Venti freschi del terzo quadrante qua e là. Temperatura piuttosto aumentata.

Mare agitato sulla costa della Provenza, a Palmaria, a Livorno; mosso a Genova, Civitavecchia, Procida.

Continua la probabilità di temporali, specialmente nell' Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
24 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s 4
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	2h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 41m 54s
Tramontare della Luna	6h 1m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti : —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

25 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s 3
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	5h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 28m 36s
Tramontare della Luna	6h 54m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti : —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 luglio.

Albergo l' Italia. — Ronzolin E., - Tombato F., - Tebaldi A., - Di Vello D., - Sabelli P., - Fasali A., tutti dall' interno, - Conte Tachi, dal Tirolo, - Pucovich A., da Vienna, - Munster A., - Schon H., - Kasehutnig A., - Kaiser M., - Kohnp I., - Fortunesa S. S., tutti sei dall'Ungheria, - Wenzel Janke, da Praga, - Rivingtoni A., da Trieste, - Schwarzenbacher J., Herrmann Rab, - Zubzen M., tutti tre dalla Germania, - Groth C. M., da Stoccolma, - Collomb A., - A. Beaumetz, - Griyard A., tutti tre da Parigi, - Bach H., da Madrid, - Brooks J., - Fachmann P., - Biggi M., corriere, con 43 persone, tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 20 luglio.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Sig.ra Spagliardi, - Ulrich O., - Conte Crotti, - Contessa Comello, - Bossani F., tutti dall' interno, - Simons, - Sigg.ri Francis Cecil, tutti dall' Inghilterra, - Lewis Grand, dalla Scozia, - Belosersky C., dalla Russia, - Coven J. L., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Zein G., - Conte Gridi, - Cervesato, Mopny, - Zanath A., tutti dall' interno, - Stekling J. C., - Selka F., ambi da Vienna, - Krandl Seiferl, da Ostreich, - Weiss B., - Potter prof. A., con 14 persone, - Sutz L., con 11 persone, tutti dall' America, tutti poss.

ATTI UFFIZIALI

N. CX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 aprile.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca della Svizzera Italiana*, sedente in Lugano, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 22 aprile 1873, rogato dal notaio Gerolamo Vegezzi, e autorizzata ad estendere al Regno d'Italia le operazioni di credito, eccettuate quelle concernenti la emissione e la circolazione dei suoi biglietti.

R. D. 24 marzo 1881.

—

N. 152. (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Sono cangiati gli art. 31, 43, 63, 65, 66, 67, 68, 85 e 95 del Regolamento approvato con R. Decreto del 12 agosto 1877, N. 4012, per la esecuzione della legge 25 maggio 1876, N. 3124, sulla Sila di Calabria.

R. D. 27 marzo 1881.

—

N. XCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 aprile.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Società anonima fra gli esercenti per la riscossione delle tasse di dazio consumo nella città di Torino e suo territorio*, inserte all'atto pubblico del 20 gennaio 1881, rogato in Torino dal notaro Gaspare Cassinis.

R. D. 13 marzo 1881.

—

Promozione, senza esame, di impiegati già nominati consiglieri nell' Amministrazione provinciale, o a grado assimilato nel Ministero.

N. 144. (Serie III.) Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 29 agosto 1869, N. 3254, 5 ottobre 1869, N. 5295, 20 giugno 1871, N. 323, 25 giugno 1877, N. 3925;

Veduto il Nostro Decreto 15 ottobre 1880, N. 5693;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno ottenere la promozione senza l'obbligo dell'esame di cui agli art. 12 del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323, e 2 del R. Decreto 25 giugno 1877, N. 3925, sempre che a giudizio della Commissione costituita col Nostro Decreto primo febbraio 1880, N. 5277, ne siano riconosciuti meritevoli, gli impiegati che, per effetto del R. Decreto 12 marzo 1876, N. 3012, hanno ottenuto la nomina al grado di consigliere nell' Amministrazione provinciale o a quello assimilato del Ministero.

Art. 2. Il giudizio della Commissione predetta sarà irrevocabile. Coloro che dalla medesima non saranno dichiarati meritevoli della promozione dovranno, per progredire nella carriera, assoggettarsi all'esame prescritto dagli articoli 12 e 2 dei citati Regii Decreti 20 giugno 1871 e 5 giugno 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 8:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

N. 2372. 719

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgo-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana avente le strade tutte sistemate, coll'obbligo all'eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue Lire 2000 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabili in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2188 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana;
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll'obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio li 5 luglio 1881.

Il Sindaco.
I. CIANI.

DA AFFITTARSI

un appartamento ad uso mezzà, a San Moisè, N.i 1326, 1327, 1328, con due stanze, due camerini, a piano terreno, perfettamente disobbligati mediante porta sulla pubblica via, gaz.

Rivolgersi all' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 721

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: A. MANZONI e C.
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 97

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e. s. Austria.

ACQUA ANATERINA

del dott. I. G. POPP
I. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (In pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverte il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dorante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN

Venezia, dai signori **Giovanni Battista Zampironi**, farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — in *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessatti. 420

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 *cadauna.*
In scatole (ridotto in polvere) *L.* 1.40 *la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare 368

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 00,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gomme, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

689

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 720

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Nuova edizione popolare economica illustrata

IL PARADISO PERDUTO

DI

MILTON

illustrato da

GUSTAVO DORÉ

Cent. 10 — Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

Cent. 10 — Ogni dispensa di 8 pagine in-folio.

Versione italiana di LAZZARO PAPI
con prefazione del traduttore e coll'aggiunta di alcuni cenni sulla vita dell'autore

L'opera completa consterà di 37 dispense, formato in-folio, illustrate con 50 grandi composizioni del suddetto rinomato artista.

Questa nuova e splendida pubblicazione, che riprodurrà esattamente le celebri incisioni della ricchissima edizione dello stesso lavoro, fatta alcuni anni or sono, dallo Stabilimento Sonzogno, non differirà dalla prima se non per la carta che sarà un po' più leggiera e con margini minori. — La differenza consisterà nel prezzo, il quale viene ora ridotto ad un buon mercato senza esempio, a un terzo circa di quello della edizione precedente, e cioè a L. 3. 50, mentre la prima veniva a costare L. 10 in abbonamento e L. 12 in volume completo.

In un paese come il nostro, nel quale tutti amano istruirsi, studiando i lavori classici e dove sono tanto note ed apprezzate le magnifiche illustrazioni del Doré, ciò che è luminosamente provato dall'accoglienza che ebbe l'edizione economica illustrata dallo stesso Doré della **Divina Commedia** di **Dante**, non è a dubitare del successo straordinario che è destinata ad avere questa edizione popolare di un'opera che ha sempre destato il vivo interessamento degli studiosi.

L'idea di offrire al pubblico una edizione popolare del **Paradiso Perduto** di **Milton**, che per la tenuità del suo costo potesse essere alla portata di tutti, provenne dalle molte ed insistenti richieste che si sono avute, e potè essere attuata appunto per le previsioni che si fecero, di uno spaccio ragguardevolissimo — tale da compensare il troppo tenue prezzo.

Si pubblicheranno due dispense di otto pagine per settimana, adorna ciascuna di una o più incisioni.

La prima dispensa uscirà il 1° Agosto 1881.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 37 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 3 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 4 —
Europa e America del Nord	» 6 —
America del Sud, Asia, Africa	» 8 50
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 11 —

Una dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

DONO AGLI ABBONATI: I signori Abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una elegante copertina per rilegare il volume.

L'opera rilegata in *brochure* verrà posta in vendita, dopo compiuta la pubblicazione per dispense, al prezzo di L. 4. —

Inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Quest' Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggidì in medicina, gode una giusta e fondata riputazione per la sua progressiva ed efficace azione.

La *clorosi*, l'*idroemia*, l'*infezione di malaria*, i *flussi morbosi*, ed in generale tutti gli incomodi intestinali vanno specialmente curati coll'uso di quest' Acqua.

Essa conservasi limpida, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomachi più delicati. — Il compianto prof. Coletti ne scrisse un' accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curanti e da molti documenti di guarigioni ottenute.

Guardarsi dalle contraffazioni, trovandosene in commercio di preparate artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla *Direzione della Fonte*.

G. B. GAJANIGO — Valdagno.

Deposito in Venezia alla *Farmacia Pozzetto*, Ponte dei Bareteri. 565

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 25 luglio — N. 195

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 LUGLIO

Le negoziazioni pel nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Italia comincieranno entro il mese corrente. Se si dovesse giudicare dal modo con cui le negoziazioni procedono tra la Francia e l'Inghilterra, non sarebbe il caso di far troppo lieti pronostici per le imminenti trattative tra la Francia e l'Italia sullo stesso argomento.

Secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani, cui è stato trasmesso dall'Havas, le cose in Africa vanno benissimo per la Francia. Dopo la presa di Sfax, gli animi si sono calmati in Tunisia, varie tribù che erano pronte ad insorgere, ne hanno dimesso l'idea, e quanto all'Algeria la Provincia di Costantina è tranquilla, e le notizie della Provincia di Orano sono buone. L'altro giorno Bu Amema, il capo dell'insurrezione algerina al Sud di Orano, era in condizioni disperate, perchè i suoi seguaci erano in lotta fra loro (?) cogli altri, e a lui non restava che scappare per aver salva la vita. Dopo un altro dispaccio, sempre di fonte francese, ci annunciò che Bu Amema aspettava *un'occasione favorevole* per ricominciare a dare addosso ai Francesi. La verità è che in questa stagione le operazioni militari francesi non possono cominciare seriamente, e comincieranno soltanto in autunno. Bu Amema non riuscirà, secondo tutte le probabilità, a scuotere il dominio francese in Algeria, ma è facile prevedere che darà molto da fare alle truppe francesi, attaccandole e scappando; la tattica di questo genere d'insurrezioni. Esse non vincono i dominatori, ma li molestano. Ed è probabile che molestie i soldati francesi debbano provarne, anche quando comincierà in autunno la stagione delle operazioni serie.

Quanto alla Tunisia, le notizie che vengono da altre fonti non concordano con quelle ottimiste dell'Agenzia Havas. La stessa Agenzia Havas aveva segnalato subito dopo la presa di Sfax la comparsa di bande predatrici presso Tunisi, e questo non era certo un segno che gli animi si fossero acquietati.

Gl'insorti a Sfax opposero una resistenza eroica, se si deve giudicare dalle notizie che giungono, le quali sono però ancora molto incomplete e parziali, perchè vengono tutte da fonte francese.

L'*Agenzia Havas* crede poi necessario di tenere desta l'attenzione della Francia su Tripoli. Una corrispondenza appunto da Tripoli a quell'*Agenzia* pretende dimostrare che le assicurazioni pacifiche date dalla Turchia alla Francia, non sono d'accordo coi fatti. La corrispondenza parla di sbarchi di truppe continuati, di intrighi orditi in vaste proporzioni, di rifiuti di giustizia a Francesi o a protetti francesi.

Se in Tunisia sono pacificati gli animi, se l'Algeria è tranquilla, e la Provincia d'Orano sta per esserlo, poichè Bu Amema è ridotto all'ultima estremità, perchè preoccuparsi tanto di Tripoli, donde i Francesi pretendono che ricevano alimento l'agitazione algerina e tunisina, che non esistono più? Il fatto proclamato con tanta letizia dall'Agenzia Havas, se non prova l'innocenza della Porta a Tripoli, proverebbe almeno la sua impotenza. Perchè l'Agenzia Havas ci tiene dunque tanto a tener desta questa questione di Tripoli? L'appetito francese in Africa è diventato così vorace, o il fatto della tranquillità degli animi in Tunisia affermato dall'Agenzia Havas avrebbe bisogno esso stesso di esser provato? La spedizione di Tunisi ha aguzzato in modo singolare l'appetito francese. Già si vedono ripetere quei sintomi che hanno preceduto la spedizione di Tunisi. Al signor Barthélemy di Saint Hilaire oramai nessuno può prestar fede. Se l'Europa vuole sul serio che la Francia non vada a Tripoli, deve agire in modo che il sig. di Saint Hilaire ne acquisti la convinzione; altrimenti, sebbene l'affare tripolino e l'affare tunisino abbiano una fisonomia diversa, la Francia potrebbe agire come se si rassomigliassero interamente. Essa fa già tutti i preparativi, per far acquistar loro questa rassomiglianza.

Venticinque allievi di Saint-Cyr, che avevano assistito alla messa legittimista di Parigi, il giorno della festa del Conte di Chambord, furono rimandati ai loro reggimenti. La Repubblica dà una lezione alle Monarchie. Essa insegna a queste che un Governo non deve tollerare alcuna dimostrazione, che tenda ad abbatterlo per farne sorgere un altro in sua vece. E noi, sotto questo punto di vista, sperando che le Monarchie la capiscano pel suo verso, gridiamo: *Viva la Repubblica.* È stolto lasciare ai proprii nemici le libertà ch'essi ci negherebbero. E in politica crediamo che se vi sono pure errori e delitti che restano impuniti e dei quali non si paga il fio, certo non va mai impunita e si sconta sempre amaramente la minchioneria.

Prestiti a premii.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata ai Procuratori generali e Procuratori del Re la seguente circolare relativa al divieto di fare operazioni aleatorie concernenti prestiti a premii permessi nel Regno:

Roma, 10 luglio.

Nell'articolo 3, lett. *b*, del regio Decreto del 21 novembre 1880, di N. 5744 (serie 2.ª) fu stabilito così:

« *b)* Qualunque speculazione ed operazione « che abbia per base la cessione di obbligazioni « di prestiti a premii autorizzati nel Regno; ed « anche del solo diritto di concorrere indivi« dualmente o in partecipazione all'alea di quei « premii.

« La proibizione colpisce tanto la cessione « fatta mediante emissione di titoli complessivi, « riferentisi a più prestiti, quanto la cessione di « titoli interinali aventi per oggetto di dividere « le obbligazioni o di frazionare i versamenti « per essa stabiliti. »

Perchè molti banchieri hanno assunto prestiti comunali e fanno le operazioni suindicate con la maggior pubblicità possibile, così per mezzo di giornali, come per mezzo di cartelloni affissi in luogo pubblico, o per mezzo di lettere stampate e altri simili corrispondenze, ne segue che con manifesta violazione della legge diffondono questo mezzo aleatorio, col quale si consumano gli onesti risparmii del lavoro.

Pertanto io stimo necessario di fermare la attenzione dei rappresentanti del Pubblico Ministero sopra tale violazione di legge, acciocchè non resti impunita, e per ragione di materia li invito a tener presente le stesse norme che furono date da questo Ministero con le circolari del 29 agosto e 15 settembre 1880, segnata la prima col N. 936 del reg. circ., e la seconda col N. 9,000 pel rot. della divisione seconda.

Pel ministro
RONCHETTI.

Censi e canoni.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata la seguente circolare alle Autorità giudiziarie:

Roma 4 giugno 1881.

Credo sia utile che i debitori di censi, canoni ed altre simili prestazioni verso l'amministrazione del fondo per il culto conoscano, le facilitazioni, accordate dalla legge 29 gennaio 1880, n. 5250, e dalle successive disposizioni adottate in via amministrativa, affinchè possano valersene nel termine fissato dalla legge stessa, ed evitare così il danno grave che verrebbero a risentire quando lo lasciassero trascorrere inutilmente.

Le facilitazioni accordate sono le seguenti:

1. L'affrancazione si fa col pagamento di una somma che corrisponde a 15 rate annuali della prestazione effettiva, cioè col ragguagli di lire 75 per ogni lire 5, oltre il laudemio ed accessorii, se dovuti;

2. Se gli affrancanti non posseggono il titolo costitutivo della prestazione, o non intendono di sopportare la spesa per procurarselo, potranno nondimeno essere ammessi all'affrancazione;

3. Se il titolo consiste in un ruolo esecutivo, ed in altro atto riguardante diverse partite l'ufficio demaniale dovrà promuovere l'approvazione dell'affrancamento sopra un semplice estratto del ruolo o dell'atto suindicato, dichiarato conforme dall'intendenza o dal ricevitore;

4. Il pagamento del prezzo di affrancazione può farsi in 6 rate eguali, la prima alla stipulazione del relativo contratto, le altre nei cinque anni successivi coll'interesse scalare del 6 0|0;

5. Sulle rate che si anticipassero a saldo contemporaneamente alla stipulazione dell'atto, sarà abbonato il 6 0|0, e su quelle che si anticipassero nei due anni successivi il 3 0|0;

6. Dal giorno dell'affrancazione cessa l'obbligo del pagamento delle annualità;

7. Il prezzo di affrancazione di annualità inferiori a L. 50, può pagarsi anche mediante versamenti non minori di lire 1 ciascuno, nelle casse postali di risparmio;

8. Se l'affrancante fosse in debito di annualità arretrate, ciò non sarà di ostacolo all'affrancazione, purchè si obblighi a pagare il debito in 6 rate col frutto scalare del 6 per cento alla stessa scadenza di quella del capitale di affrancazione;

9. Quando si tratta di affrancazioni di annualità inferiori a L. 100, nulla è dovuto per tassa di bollo, registro, ipoteca o per volture catastali, come nulla è dovuto per onorarii e per copie. Per le affrancazioni di annualità superiori, è dovuta soltanto la tassa di registro in lire 1;

10. Per la domanda di affrancazione non occorre l'uso di carta bollata; e quando si tratta di annualità non eccedenti le lire 10, l'affrancazione può stipularsi subito e sulla domanda verbale del debitore;

11. Il termine utile per domandare le affrancazioni scade col giorno 9 febbraio 1883. Trascorso questo termine le annualità potranno essere vendute ai privati e cesseranno le facilitazioni accordate dalla legge; e le affrancazioni non potranno farsi se non che colle norme ordinarie e col pagamento del capitale di lire 100 ogni 5 lire di rendita:

12. Non eseguendo l'affrancazione, i debitori possono a loro spese essere obbligati, a forma dell'art. 2136 del Codice civile, a rilasciare un nuovo titolo, quando l'ultimo atto risalga ad una data anteriore ai 28 anni.

Ove desiderino maggiori notizie e schiarimenti i debitori possono rivolgersi ai ricevitori demaniali.

Prego le Autorità giudiziarie, ed in modo speciale i pretori ed i cancellieri, di voler far conoscere ai debitori queste disposizioni ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione favorevole o di cause in corso, o di giudizii in opposizione od atti esecutivi, o di richieste di atti volontaria giurisdizione, potendo con ciò risparmiare loro talvolta anche inutili spese.

Il ministro
G. ZANARDELLI.

La Commissione danubiana e l'Italia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il compendio dei protocolli della seconda sessione della Commissione del Danubio, che abbiamo potuto percorrere, non dimostra che sia ancora maturo il momento della soluzione. I Turchi e i Rumeni, in ciò concordi, non vogliono consentire all'Austria-Ungheria la presidenza della Commissione mista. Inoltre l'Austria-Ungheria pretende che il voto del presidente, cioè di lei medesima, nel caso di parità di voti, prevalga nelle quistioni amministrative, al che noi oggi, per le ragioni che abbiamo più volte indicate saremmo disposti a consentire, se fosse questo consenso indizio e argomento di più salda amicizia. E saremmo disposti anche a consentire nella quistione più spinosa dell'appello. Nell'*avant projet* austriaco, completato da una proposta del Governo tedesco è detto: « Quando « nelle quistioni di principio non si può ottenere l'unanimità, ciascun delegato ha il diritto di chiedere la sospensione della esecuzione « della decisione, affinchè la cosa sia portata dinanzi alla Commissione danubiana, la cui decisione presa in seduta plenaria a maggioranza « di voti, ha forza di legge. » Il delegato inglese, il colonnello Siborne, ha combattuto risolutamente, a quanto pare, questo modo limitato di ricorso e fece la seguente controproposta: « Ciascun Governo ha il diritto di appellarsi alla « Commissione danubiana internazionale contro « ogni atto o decreto della Commissione mista, « che paia lesivo degl'interessi degl'individui « sottoposti alla sua giurisdizione. »

E poichè i delegati della Germania e dell'Austria protestarono vivamente contro questa proposta, la quale amplia troppo il diritto d'appello e troppo subordina la Commissione mista alla Commissione danubiana, e gli altri delegati si tennero in riserbo, fu sospesa ogni deliberazione. È probabile che questo autunno si riconvochi la Commissione e intanto si sa che i Governi interessati negozieranno fra loro. Quale contegno terrà l'Italia? Ecco un problema grave che ogni Governo scrupolosamente costituzionale avrebbe dovuto desiderare di discutere in pieno Parlamento. I grandi indirizzi della politica di un popolo non devono essere nascosti e segnati quasi di soppiatto. Conviene all'Italia cementare la sua amicizia in modo sempre più saldo coll'Austria-Ungheria e colla Germania, senza raffreddare o rallentare per questo i suoi rapporti colla Francia? A noi pare che sì. E si badi bene che così facendo nè Francia, nè Inghilterra potrebbero o dovrebbero dolersene, tanto più che Germania e Austria sono in ottimi rapporti specialmente colla Francia. Insino a che la Francia ha creduto alla saldezza della nostra amicizia con la Germania, ci fu cortese sperando anzi nell'utilità della nostra intervenzione, a suo favore, verso la Germania; quando al Congresso di Berlino, il Waddington scoperse il nostro isolamento, la Francia cominciò a volgerci le spalle.

E rispetto all'Inghilterra nessuno la pregia più di noi, nessuno più di noi ne addita l'esempio ammirabile al popolo italiano. Ma essa per indole sua non si risolve mai a una politica pratica e attiva se è retta dai liberali; e se è retta dai conservatori, pencola necessariamente verso l'Austria-Ungheria e la Germania. Ond'è che chi facesse assegnamento soltanto sull'Inghilterra di Gladstone, potrebb'essere deluso in due modi: coll'astensione della regina dei mari nel giorno della prova, o col mutamento della sua politica estera nel giorno che i conservatori tornassero al potere.

I soli punti saldi e solidi d'una amicizia efficace non esistono oggidì in Europa che nella Germania e nell'Austria-Ungheria; tutto il resto è incertezza, e oscurità. Noi vorremmo che i diarii officiosi del Ministero, invece di dilettarsi ad attribuire a Tizio o a Caio i nostri articoli, si provassero a rispondere sul serio alle nostre ragioni e a chiarire le intenzioni del Ministero, più buie che mai.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 luglio.

(B) Vedete un po' quanti giorni sono che l'on. Depretis è tornato a Roma, e ancora non si conoscono le conchiusioni della inchiesta del comm. Astengo sui fatti della notte dal 12 al 13 corrente e sulle responsabilità, che ne sono potute derivare. Quelle conchiusioni, o almeno le conseguenze di quelle conchiusioni, anche secondo quanto ne scrissero gli stessi giornali amici del Gabinetto, avrebbero dovuto conoscersi non appena il ministro dell'interno fosse tornato a Roma dalla sua gita in Piemonte. E invece, sono già parecchi giorni che l'onor. Depretis è tornato e ancora non se ne sa nulla.

Ora, sarebbe proprio un volere il mondo alla rovescia pretendere che il pubblico non avesse da preoccuparsi delle ragioni di un tale ritardo e non avesse da industriarsi di indovinarle, dal momento che la convenienza, anche pel Governo, di far conoscere al più presto possibile le risultanze della inchiesta e di dar seguito alle medesime, è fin troppo evidente.

Questo benedetto pubblico che paga e che per conseguenza si crede in diritto di mettere il naso da per tutto, pretende adunque di spiegare i detti ritardi per causa di disaccordi fra il sig. ministro dell'interno ed il di lui segretario generale on. Lovito. E, se questa spiegazione non garba, il prelodato pubblico vuol sapere che l'inchiesta, per essere stata coscienziosamente fatta, valga più che altro ad illustrare e ad illuminare la responsabilità dei superiori, scemando o riducendo quasi a nulla quella dei subalterni. Laonde ai superiori suddetti non può premere eccessivamente di trattenerne la gente. Poi si pretende anche di sapere che, mentre l'onor. Lovito vorrebbe immolata per la circostanza una vittima di prima classe, come potrebb'essere il comm. Bolis, direttore generale dei servizii di pubblica sicurezza, l'onor. Depretis, invece, sia dell'avviso che basti sagrificare alquanta burocrazia minuta, e, tutto al più, arrivare fino al questore cav. Bacco.

Secondo molti, ed anche secondo me, però, il motivo vero delle esitanze dell'onor. Depretis deriva da una causa meno complessa. E questa causa è che l'on. Depretis, coll'acutezza di olfato che lo distingue, si è accorto che il giudizio del pubblico sulla causa della quale si tratta, è già inappellabilmente pronunziato, e che sarebbe oramai vano ogni artifizio ed ogni tentativo di modificarlo.

Il pubblico, poichè gli fu lasciato il tempo di riflettere e di sottrarsi alla influenza delle prime impressioni, ha imparzialmente sentenziato che i veri responsabili, così per ragione di diritto, come per ragione dei fatti, non sieno già da ricercare questa volta negli Ufficii della Questura di Roma, e forse nemmeno in quelli della Direzione generale della pubblica sicurezza, ma più in su. Ed inoltre il pubblico ha evidentemente stabilito di non variare questa sua sentenza per quanto abili manifestazioni e dimostrazioni gli vengano apprestate. Quei responsabili che l'inchiesta del comm. Astengo non ci ha ancora fatti conoscere, il pubblico li ha già veduti e riconosciuti così bene, che ogni altro tentativo di dargli lo scambio vuol riuscire assolutissimamente vario.

L'onor. Depretis non può non essersi avveduto di tutto questo. Non può quindi non essersi avveduto che oramai, anche a far danno a qualcheduno degli imputabili di secondo o di terzo ordine, non si illuderà chicchessia, e non si otterrà nemmeno l'effetto della polvere negli occhi. Seppure non si otterrà l'effetto opposto, di un po' più di odiosità contro il Ministero e contro i *gros-bonnets* della amministrazione.

Così stando le cose, e potete scommettere che stanno così, si capisce facilmente che l'on. Depretis la tiri in lungo e non sappia quali pesci pigliare; poichè in fondo è lui che dovrà rispondere di tutto al Parlamento. Quanto al pubblico, inchiesta o non inchiesta, traslocamenti o non traslocamenti, esso ha ormai la sua opinione fatta, e non la muterà, e non si può dire che sia una opinione simpatica al Governo. Al contrario.

Il cattivo contegno della nostra rendita in questi ultimi giorni ha suscitate infinite apprensioni fra mezzo a questa nuova specie di arcadia delle corone e delle medaglie che semplici privati e collettività ignare di ogni elemento di economia e di finanza, e Corporazioni fanatiche o partigiane od ingiuste, hanno decretato e vengono decretando in onore dell'onor. Magliani, il quale certamente, come è uomo equo e serio, è più impensierito di chicchessia delle disposizioni che il mercato rivela a nostro riguardo. Basta. Qui si tratta di tale oggetto, a fronte del quale non ci hanno da essere partiti. E noi speriamo che queste nubi che sono apparse sul campo del nostro credito, si dilegueranno, e che le operazioni per l'abolizione del corso forzoso procederanno senza intoppi, e approderanno definitivamente secondo il piano del ministro. Questo è un voto, al quale nessun galantuomo si può rifiutare. Lo studio delle cause che hanno prodotto la subitanea depressione della nostra rendita forma l'oggetto delle riflessioni di tutti i nostri principali giornali.

Verona 20 luglio.

Ieri a sera si è riunita la nostra Associazione Costituzionale per trattare intorno alle condizioni dei partiti politici in Italia, in seguito alle lettere dell'onor. Sella e dell'Associazione centrale dei 30 e 31 maggio p. p.

L'adunanza riuscì assai numerosa, e v'intervennero tutte, o quasi, le nostre più spiccate individualità del partito liberale moderato. Vi era il senatore comm. Camuzzoni, Sindaco di Verona, il deputato comm. Messedaglia e il deputato comm. Righi, il comm. Scandola, presidente del Consiglio provinciale, molti dei consiglieri comunali e provinciali, e, come dissi, parecchi altri dei più distinti cittadini.

Il deputato Righi, presidente dell'Associazione, improvvisò un discorso, in cui, tratteggiando magistralmente le condizioni del partito di Destra e di quello di Sinistra nel 1876 e negli anni successivi, analizzò le diverse fasi di questi partiti ed i comportamenti loro nel reggimento governativo. Mostrò di quali elementi si componga il partito progressista, a cui accedettero molti di coloro che prima avevano militato nel campo moderato, e quanto sia desiderabile e probabile che cotali elementi si possano in breve assimilare con elementi omogenei, che non accedettero al brusco passaggio nel 18 marzo 1876.

Le sue considerazioni, di cui molte novissime, poichè egli trattò la tesi della trasformazione e ricomposizione dei partiti sotto un punto di vista ch'io non vidi affrontato da altri, vennero esposte con tanto brio, con tanta eleganza di forma, con tanta sobrietà, con così patriotici e nobili concetti, che spesso la sua parola fu interrotta dall'applauso che scoppiò poi unanime e vivissimo alla fine del discorso.

Dopo di che si notò un indirizzo all'onorevole Sella, in cui, plaudendo ai suoi tentativi di riunire in un fascio tutte le forze onestamente liberali della nazione, si fa piena adesione alle idee contenute nella sua lettera diretta all'Associazione Costituzionale di Torino, riconoscendolo atto quanto altri mai, a portarle sul terreno della pratica attuabilità pel migliore benessere della patria.

Da ultimo si completò il Consiglio di presidenza, di cui taluni membri erano dimissionarii, e si elessero all'uopo con splendida votazione i signori: comm. Everardo Scandola, avvocato Luigi Dorigo, dott. Danieli Alessandro, Mazzoni Francesco, Guglielmi ing. Giacomo.

Vi scrissi tempo fa del progetto di formare una Società per la costruzione di Case operaie. In una numerosa riunione tenutasi per tale oggetto, fu nominata una Commissione, composta dei signori comm. Cesare Trezza, march. Ottavio di Canossa, Francesco Podestà, co. Rizzardi Giuseppe, dott. Alessandro Danieli, co. Perez Antonio e due rappresentanti di Società operaie, coll'incarico di raccogliere adesioni, e fare le pratiche per la costituzione della Società.

Si convenne di emettere azioni dell'importo di cinquanta lire cadauna, e di costituire la Società quando sieno raccolte 40,000 lire; in pochi giorni ne vennero sottoscritte 30,000 circa, ed è a sperare che in breve questa benemerita istituzione abbia ad essere un fatto compiuto.

Le elezioni ebbero esito fortunato per il nostro partito. A consiglieri provinciali riuscirono i tre proposti dall'Associazione costituzionale ed una della progressista. Avverto che i tre partiti, moderato, progressista e clericale, scesero in campo con nomi tutti i diversi.

Contro il risultato della votazione si presentarono parecchie proteste; la Sezione principale deliberò che si ritenesse nullo il risultato di una delle 12 sezioni, ove erano successe delle irregolarità, tanto più che esso non infirmava nè portava variazioni di sorta sul risultato complessivo, ma i protestanti non si acquetarono a tale decisione e ricorsero al Consiglio comunale, il quale ne tratterà nella seduta indetta pel 25 corrente. Ritengo probabile però ch'esso rinvolgherà la decisione della Sezione principale.

Quello però ch'io amo di mettere in sodo si è che il nostro partito è completamente mondo da ogni responsabilità, per le avvenute irregolarità le quali — e con ciò non metto in dubbio la buona fede di nessuno — furono o consigliate, a risparmio di tempo, dai progressisti, o accaddero per la deficienza di pratica nei membri componenti il seggio della Sezione, i cui voti si dichiararono nulli dalla principale.

Un complicato progetto per la costruzione del Canale industriale, con devoluzione di una parte dell'acqua a scopi irrigatorii, e di un acquedotto, presentato dalla Società Veneta per costruzioni e dalla Compagnia francese delle acque, sottoposto alla deliberazione consigliare, fu rimandato.... Se ne discorrerà nel prossimo autunno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 luglio.

Elezioni amministrative. — L'alleanza dei clericali coi progressisti è ... fatto ... e se domani per avventura avesse ad uscire trionfante dalle urne il nome dell'ing. Saccardo, ognuno sa come ciò debba attribuirsi alla guerra d'accordo mossa al cav. Collotta dal *Veneto cattolico*, dall'*Adriatico* e dal *Tempo*, tutti stretti in un fascio, ai quali volle per ultimo unirsi ier sera quel giornale che s'intitola imparziale, e che pur osa combattere il Collotta con accuse vaghe per sostenere in sua vece l'avvocato Giuriati.

Noi abbiamo già messo in guardia i nostri concittadini contro le vociferazioni, le insinuazioni, le calunnie, che sarebbero state adoperate in questi giorni di lotta contro i nostri candidati, e noi, certo, non raccoglieremo dalle pozzanghere il fango che a larga mano venne gettato contro di essi, e specialmente contro quel **perfetto galantuomo**, e quel **provato patriota** ch'è il Collotta.

Grazie al cielo, a Venezia c'è ancora una gran dose di buon senso, e gli elettori, quando vedranno che di fronte a queste accuse o anonime, o inconcrete, o di giornali partigiani, sta una lista non anonima, come quella che s'intitola del partito conservatore, vergognandosi di chiamarsi clericale, mentre pure è prettamente tale, sta una lista proposta a viso aperto da alcuni dei più onorevoli nostri concittadini, i quali sono in grado di conoscere perfettamente i candidati che sostengono, conoscono anche le accuse che loro vengono fatte, e tuttavia si fanno garanti per essi apponendo la propria firma alla lista elettorale, gli elettori, diciamo, sapranno ben distinguere quali suggerimenti debbano seguire, se quelli, cioè, di gente anonima, o che si vergogna di chiamarsi col suo vero nome, oppure quelli del principe Giovanelli, dei senatori Fornoni e Bembo, del conte Papadopoli, degli avvocati Cattanei e Rensovich, e di tutte quelle egregie e coscienziose persone, i cui nomi si leggono sotto la lista proposta dall'*Associazione Costituzionale*, dal nostro giornale e dalla *Venezia*, e che da null'altro desiderio sono animati, all'infuori di quello di giovare al loro paese.

I progressisti abbassano il Collotta per portare ai sette cieli l'avv. Ruffini, dal quale, secondo essi, dipenderebbe la salvezza di Venezia. Per quanto provocati, non aggiungeremo una sillaba a quanto ne abbiamo detto ieri, sebbene, a non parlare di cose passate, il di lui contegno astioso e tribunizio nell'affare della navigazione sia stata una delle cause per cui non potè effettuarsi il progetto Franchetti-Giovanelli-Papadopoli, sorretto, non già da chiacchiere, ma da oltre un milione. Tutta Venezia conosce il bene ed il male dell'avv. Ruffini, e noi siamo sicuri che, pur ap-

prezzandone le doti private, i nostri concittadini le escluderanno dalle pubbliche amministrazioni, ove riesce sì pernicioso.

Ciò premesso, noi non abbiamo altra raccomandazione da fare ai nostri concittadini se non quella che non si lascino vincere dall'apatia o dalla paura del caldo, e si rechino a votare.

Se il concorso alle urne sarà scarso vinceranno i clericali, perchè aiutati dai progressisti; se invece i nostri concittadini comprenderanno quanta responsabilità pesi anche su ciascuno di essi, qualora per non disturbarsi ad andare a votare lasciassero che prevalessero i frutti di una ibrida coalizione, noi siamo sicuri che trionferà invece la savia e patriotica lista dell' *Associazione Costituzionale*, alla quale noi abbiamo coscienziosamente data la nostra piena adesione.

Chiunque ha il diritto di partecipare alla pubblica cosa coll' eleggerne i rappresentanti, si rechi adunque domani ad adempiere a questo patriotico dovere, e metta nell' urna la lista

dell' Associazione Costituzionale,
della Gazzetta di Venezia *e della* Venezia.

Consiglieri provinciali

1. Cav. Giuseppe Sartori (riel.)
2. Cav. Giacomo Collotta

Consiglieri comunali

1. Bizio comm. Giovanni (riel.)
2. Brandolin Rota co. Annibale (riel.)
3. Combi prof. cav. Carlo (riel.)
4. Manetti avv. Antonio (riel.)
5. Rosa cav. Antonio (riel.)
6. Scandiani cav. Samuele (riel.)
7. Todros barone Elia (riel.)
8. Tiepolo avv. co. Lorenzo
9. Grimani avv. co. Filippo
10. Viola co. Gio. Batt.
11. Cini Augusto
12. Treves de Bonfili bar. Alberto
13. Bisacco cav. Marco

Il Comitato elettorale

PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI, *Presidente* — CO. PIER LUIGI BEMBO — COMM. ANTONIO FORNONI, *Vicepresidenti* — PAPADOPOLI CO. COMM. ANGELO — CATTANEI BAR. AVV. GIROLAMO FILIBERTO — FADIGA DOTT. CAV. DOMENICO — RENSOVICH AVV. CARLO — BONLINI NOB. PIETRO — BRUNELLI MARIO — CALZAVARA ING. GIUSEPPE — DA VENEZIA DOTT. PIETRO — IVANCICH AVV. ANTONIO — LAZZARI GIULIANO.

— Sappiamo che a molti non è ancora pervenuto il certificato elettorale, e che molti certificati furono retrocessi dalla Posta, per irreperibilità del destinatario. Avvertiamo quindi tutti quelli, ai quali il certificato non fosse pervenuto, ch essi possono ritirarlo anche questa sera *sino alla mezzanotte,* presso il Municipio.

— Riceviamo la seguente:

Venezia, 23 *luglio* 1881.

Egregio sig. commendatore.

Le sarei molto grato s' ella volesse far noto a mezzo del di lei reputato giornale, che sarebbe per me impossibile accettare l' onorevole ufficio di consigliere provinciale, cui alcuni cittadini intesero benevolmente propormi.

Credo necessaria questa mia dichiarazione onde evitare una qualunque siasi dispersione di voti.

Gradisca, egregio sig. commendatore, i sensi della mia perfetta osservanza.

Obb.mo, GIACOMO RICCO.

Notizie di Corte. — Ieri, alle 5 pom., malgrado il mal tempo, S. A. R. il Principe di Napoli si è recato al Lido, ma la pioggia ed il vento non gli consentirono di fare il bagno.

Iersera, durante tutto il concerto della Banda cittadina non si fece che acclamare tratto tratto a S. M. la Regina, e lo si è fatto nella speranza che si affacciasse al verone; ma S. M. era uscita per una delle solite gite in laguna che tanto le piacciono. — Si volle poi portare la cosa un po' troppo oltre coll'impedire alla Banda cittadina l' esecuzione di quasi tutti gli altri pezzi del programma, costringendola ad interrompersi e a suonare sempre la marcia Reale. Uno dei pochi pezzi che furono lasciati suonare è stato l' Inno nazionale inglese *Dio salvi la Regina*, del quale anzi si volle la ripetizione tra i più vivi applausi. Gli ufficiali ed i marinai della flotta inglese del Mediterraneo, che si trovavano presenti durante l' esecuzione, si scopersero ed udirono con evidente compiacimento quei motivi che ricordavano ad essi la patria lontana.

Fu puramente un atto di cortesia che Venezia, la cui ospitalità è proverbiale, doveva pur compiere verso l' Inghilterra, oggi così largamente rappresentata qui da tanti nobili suoi figli.

Stamane S. M. riceveva in udienza monsignor Agostini, Patriarca di Venezia, il R. Prefetto co. Manfrin, il generale march. de Bassecourt, il presidente di Sezione della Corte d'appello, comm. Combi, il procuratore generale comm. Cappelli, il Sindaco co. Dante Serego degli Allighieri, colla Giunta municipale, mons. Jureghian, vescovo armeno, e crediamo altri ancora.

Pesca di beneficenza. — *Lista N.* 9:

Marco Bisacco, un termometro in cristallo, un calamaio in cristallo, un porta carte giapponese.

Amalia Wallop Contento, due cestine in vetro filato, un porta biglietti ed un scatola giapponesi, 2 vasi in cristallo dipinto.

Alfonsina Morando Bembo. Un porta zigari in porcellana e metallo dorato, un vaso in porcellana e metallo dorato, con necessario da lavoro dorato.

Giulio Frollo, grande cesta in paglia con fiori artificiali.

Giacomo Levi, grande tavolo in velluto rosso e oro con veduta intagliata in legno coperta di specchio, grande album cesellato con figure e ornati in metallo argentato, un porta quadro in metallo bianco, astuccio in raso blu con zuccheriera e mollettina in argento dorato.

Caterina Brotson, un scachet ricamato, un quadro all' acquerello rappresentante la lezione d' umanità di Midy, vasca da fiori in terraglia antica, vaso d' onice, imitazione; un piattino in maiolica inglese, due punta spilli in velluto e legno.

Marcello e Giannina Memmo, una bottiglia, dodici bicchierini ed un' alzata di cristallo blu e bianco.

Teresa Carminati, una scatola in conchiglia, 2 porta orologi in conchiglia, 2 vasi da fiori, una zuccheriera una galanteria in porcellana.

Famiglia Brunelli, 2 bicchieri, una cornice per ritratti, 2 oleografie, 2 paia legacci in metallo, un vasetto in vetro di Murano.

Emilia Veronese, 3 cornici per ritratti, un calamaio in cristallo, 2 ventagli, 2 oleografie, una vaschetta in cristallo.

Maria Morosini Venier, una borsa di raso, un porta fazzoletti ricamato in velluto, una bomboniera in paglia e seta, 2 porta gioielli in porcellana colorata, un calamaio in porcellana, un cestino in porcellana e oro, 2 vasi in cristallo bianco, un medaglione dorato, una fibbia dorata, un astuccio porta zolfanelli, un taglia carte in legno, 2 spille, 2 paia bottoni fantasia.

— *Correzione.* — Nella *Gazzetta* di martedì 19 corr. luglio, N. 190, a questa rubrica, ultima riga, invece di *Luigi Rossi*, si legga:

« Luigi Bosi: Lire 10. »

Istituto superiore femminile. — Martedì, 26 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo la distribuzione degli attestati scolastici alle alunne dell' Istituto superiore femminile in Palazzo Pisani a S. Stefano.

La squadra inglese. — L' avviso *Helicon*, che stava dirimpetto S. Giorgio, ha levato l' àncora ed ha raggiunto oggi la flotta, per poscia progredire oltre.

Visita alla squadra inglese del Mediterraneo. — La gita di ieri, tanto col piroscafo *Lido* della *Società veneta lagunare*, come di quello francese *Regina Margherita*, andarono a male. Entrambi quei piroscafi dovettero, sopraggiunto il mal tempo, riparare agli Alberoni e a Malamocco, naturalmente dovendo rinunziare alla visita alla squadra. Invece di navi, i passeggieri visitarono delle osterie, dove passarono allegramente un tratto di tempo, fino a tanto che, ritornata la calma, poterono riprendere il viaggio per Venezia.

Oggi il piroscafo *Lido* è partito per la stessa destinazione, e crediamo sia pure partito per colà anche il piroscafo della Compagnia francese.

Centenario Emiliani. — Domani, come abbiamo annunciato, a cura di speciale Comitato, avrà luogo in Campo S. Vitale, alle ore 9 a., l' inaugurazione della lapide commemorativa pel quarto centenario dalla nascita di San Girolamo Emiliani.

Alle ore 1 poi, nella Scuola grande di San Gio. Evangelista, verrà tenuta adunanza di tutte le Rappresentanze degli Istituti.

La Congregazione di carità dispose perchè a proprio carico avessero ospitalità nell' Istituto Manin tutti gli orfanelli venuti da altre città per questa circostanza.

Sul Canal Grande. — Nella notte scorsa, i misteriosi e poetici silenzi del nostro Canal Grande furono rotti dai suoni carezzevoli di due soavissime voci di donna. Era di un tratto trascorsa la mezzanotte, allorchè, sotto il Ponte di Rialto, udimmo eseguire con debole accompagnamento la serenata nel *Sabba classico* del *Mefistofele* di Boito.

Quelle voci flautate, dolci, soavi, le quali, se differiscono nella estensione, non cessano di essere della stessa famiglia, scendevano dirette dirette al cuore e, udite da lungi, somigliavano a fremiti d' arpa lontana lontana.

Le poche persone ch' ebbero la fortuna di bearsi ai dolci suoni di quelle voci, plaudirono di gran cuore; ma, poco dopo, la gondola misteriosa rimontava tranquilla il canale fra qualche solfeggio ed il pizzico di una chitarra.

Le esimie artiste erano le due sorelle signore *Maddalena* e *Flora Mariani*.

Ritratto. — Abbiamo veduto nella vetrina del negozio di bronzi artistici *Tis. Lomazzi e C.*, un ritratto del dott. Vecelli, eseguito a lapis dalla signora Maria vedova Colpo, favorevolmente nota per questo genere di lavori. Difatti anche questo ritratto nulla lascia a desiderare nè per la somiglianza nè per la condotta.

Ricamo. — Nelle splendide vetrine del negozio Naya si trova esposto un ricamo in ciniglia e oro, con rilievo e con riporti, eseguito sul semplice cartoncino. Il disegno è graziosissimo: nel mezzo vi è la parola *Ricordo* in oro, e tutt' all' ingiro e anche serpeggianti fra le lettere vi sono fiori vaghissimi ed erbe gentili. Vi è buon gusto nella disposizione, molto effetto nelle gradazioni dei colori, e dal complesso del lavoro si ha anco una prova di pazienza straordinaria, perchè ottenere un ricamo — e un ricamo di quel genere — sul cartone, nel quale i fili, trapassando dall' una all' altra parte, possono guastar tutto, è già molto.

L' esecutrice di questo ricamo è la signora Caterina Gatti, abitante presso il di lei cognato sig. Burco G., Campiello dei Sansoni, N. 902 *A.* E veramente un grazioso lavoro.

Gondole e barche. — Il Sindaco avvisa, che per 20 giorni dal 1.° agosto, sarà depositato presso il Municipio il ruolo dei contribuenti la Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato per l' anno 1881, per l' ispezione e pel ricorso entro lo stesso termine contro le inclusioni a tassazione.

Teatro Malibran. — La sig. *Vanda Müller* non viene più al Malibran e l' Impresa ha scritturata un' altra prima donna, sempre, s' intende, per la *Favorita*. Ciò naturalmente arrecherà qualche ritardo nell' andata in iscena.

Al Lido. — Per questa sera è annunziata la prima rappresentazione dell'opera *L' Elixir d' amore*, di Donizetti, nella quale si produrranno gli artisti seguenti: sig. *Gina Pierlucca* (Adina), sig. *Ettore Negrini* (Nemorino), signor *Giuseppe Marchiani* (Belcore), sig. *Antonio Florio* (Dulcamara), sig. *Teresina Ghezzi* (Giannetta).

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di sabato 23 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Marengo. Marcia *La bella Venezia*. — 2. Marchetti. Scena e duetto nell' opera *Ruy-Blas*. — 3. Gatti. Fantasia originale per flicorno. — 4. Petrella. Finale 2.° nell' opera *Le Precauzioni*. — 5. Julien. Walz *L' Usignuolo*. — 6. Massenet. Ouverture nell' opera *Il Re di Lahore*. — 7. Hertel. Galop *Brillante*.

— Programma per la sera di domenica 24 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Musone. Marcia *Torino*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Gatti. Walz sull' opera *Marta*. — 4. Carlini. Fantasia *La Mezzanotte*. — 5. Verdi. Motivi nell' opera *Rigoletto*. — 6. Quagliato. Polka *La Farfalletta*. — 7. Giorza. Ballabili nel *Guastatore*.

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 24 luglio, dalle ore 7 alle 9 1/2, lungo il Canalazzo:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Gomes. Sinfonia nell' opera *Guarany*. — 3. Pallonì. Mazurka *Oh! che matta*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *L' Africana*. — 5. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 6. Suppè. Pot-pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 7. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin*. — 8. Boito. Prologo nell' opera *Mefistofele*. — 9. Errera. Polka *Nanà*. — 10. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *La Solitaria delle Asturie*. — 11. Calascione. Scottisch *Ceo*. — 12. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Salvamento. — Narra l' odierno bullettino della Questura che « alle ore 2 pom. di ieri, certo Rossetto Luigi, d' anni 7, abitante a Castello, mentre si trastullava sulla riva della fondamenta presso alla Calle dei Furlani, cadde accidentalmente nel Canale, dove sarebbesi annegato, se un giovinetto d'anni 12, certo Vianello Alfonso, vestito com' era, non si fosse gettato in acqua ed a gran stento non lo avesse salvato. »

Richiamiamo l' attenzione di chi spetta su questo fatto, pregando altresì che sia tenuto conto dell' età tenera del ragazzo Vianello Alfonso, che ha operato il salvamento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 *luglio.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. D' Este Antonio, barcaiuolo, vedovo, con Vidal Maria Antonia, casalinga, nubile, celebrato in Burano il 18 corr.

DECESSI: 1. Tombola Lucchesi Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vianello Ghezzo detta Moro Natalina, di anni 61, coniugata, possidente, id. — 3. Mussolin Candon Celeste, di anni 46, vedova, perlaia, id. — 4. Bertoldo Giacomello, Filomena, di anni 37, coniugata, contadina, di Chirignago. — 5. Pappato detta Battutella Angela, di anni 7, di Venezia.

6. Venchierutti Antonio, di anni 79, coniugato, cestaio, id. — 7. Gattei Lorenzo, di anni 67, coniugato, possidente, id. — 8. Leis De Leimburg Gio. Batt. di anni 54, coniugato, R. impiegato, id. — 9. Montagner Giovanni, di anni 48, coniugato, muratore, di Musile. — 10. Grassetti detto Bagolin Marco, di anni 40, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Cozzi Giovanni Giacomo, di anni 11, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 *luglio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Verocai Grisoni Maria, di anni 84, vedova, già cameriera, di Venezia. — 2. Sereni Pirotti Angela, di anni 55, vedova, villica, di Rotondesco. — 3. Succietti Bolla Santa Maria, di anni 49, coniugata, civile, di Venezia. — 4. Scarpa Ferrarese Fortunata, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 5. Rocchin Antonia, di anni 37, nubile, villica, di Borgoricco. — 6. Longega Regina, di anni 15, nubile, studente, di Venezia.

7. Arsiè detto Fabbro Giacomo, di anni 77, coniugato, agente privato, id. — 8. Guerra dott. Gio. Batt., di anni 71, coniugato, medico, di Zellarino. — 9. Sambo Giulio, di anni 7, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Bianchi Pietro, di anni 49, celibe, timoniere, decesso a bordo del brik *Sconer Cam.*

Venezia 23 *luglio.*

Elezioni amministrative. — I clericali sono accorsi numerosi alle urne, hanno votato con disciplina, hanno avuto, per un dispetto, l' aiuto dei progressisti, ed hanno vinto. I liberali moderati hanno preferito di starsene comodamente a casa ed hanno perduto; è cosa deplorevole, ma che servirà indubbiamente di lezione.

L' aiuto dato dai progressisti ai clericali riuscì palmare sul nome dell' ingegnere Saccardo, che riuscì eletto a consigliere provinciale con quasi il doppio dei voti del cav. Collotta, e per di più risultò manifesto dalla franca dichiarazione di più di un progressista, il quale ammise di aver votato la lista del *Veneto Cattolico,* introducendovi solo il nome di Ruffini.

Invece là dove i progressisti combatterono soli, rimasero soccombenti; ad onta che avessero il vantaggio di sostenere una rielezione. L' *elemento vitale per gli interessi urgenti di Venezia,* com' essi in roboanti cartelli chiamavano l' avv. Ruffini, rimase anch' esso sul lastrico, ad onta dell' attivissima campagna combattuta in suo favore dal *Tempo*, dall' *Adriatico* e da quell' *Imparziale*, che in sei giorni di vita si flagrantemente contraddisse al suo nome. e che del resto diede prova della nessuna sua influenza col fenomenale insuccesso riguardo alla candidatura Giuriati.

In mezzo al disastro del partito liberale, quella che uscì senza ferita dalle urne fu certo la Giunta municipale, dacchè alla barba dei clericali e dei progressisti fu rieletto con brillante votazione l' assessore Rosa, e dacchè rimase sul lastrico il campione dell' opposizione nelle ultime questioni più ardenti, l' avv. Ruffini, ch' era il perno della votazione dei progressisti; per cui se non ci fosse il significato clericale complessivo della votazione si dovrebbe anzi conchiudere per un completo trionfo della Giunta.

Del resto, la non riuscita dell' avv. Tiepolo, una delle persone saglienti di Venezia per patriotismo, per ingegno e per onestà, dimostrano a tutta evidenza che, più ancora dell' aiuto prestato, senza alcun ricambio, dai progressisti ai clericali, l' apatia dei liberali moderati fu la causa del disastro elettorale, giacchè se anche non garbava tutta la lista dell' *Associazione costituzionale* si avrebbe dovuto votare almeno quel nome, contro del quale nessuna eccezione era escogitabile. Ma i signori elettori hanno preferito di starsene a casa; auguriamo loro che non abbiano a pentirsene.

Ecco i risultati finora conosciuti, mancando però la votazione di due Sezioni, la III e la XIV:

Consiglieri provinciali:

Sartori	voti	2032
Saccardo	»	1419
Collotta	»	887

Consiglieri comunali:

1. Combi	voti	1705
2. Boldù	»	1428
3. Nani	»	1266
4. Saccardo	»	1168
5. Rosa	»	1049
6. Bizio	»	970
7. Mocenigo	»	950
8. Paganuzzi	»	941
9. Candiani	»	934
10. Insom	»	904
11. Carminati	»	888
12. Todros	»	873
13. Scandiani	»	847
Manetti	»	837
Castagna	»	822
Scrinzi	»	813
Draghi	»	802
Brandolin	»	758
Brajon	»	752
Tiepolo	»	669
Ruffini	»	639
Bisacco	»	520
Treves	»	431
Grimani	»	414
Viola	»	409
Cini	»	407

Notizie di Corte. — Ier l' altro di sera S. M. la Regina, seguita da due dame e da due gentiluomini, fece ancora una gita al Lido, e tra le 9 e le 10 essa passeggiava sullo stradone che conduce all' Ospizio marino veneto.

Ieri, S. M., e con essa S. A. R. il Principe di Napoli, fu a visitare, condotta dall' avviso *Helicon* della squadra inglese del Mediterraneo, le navi ancorate fuori del porto. La squadra accolse la nostra Regina con ogni onore. Le artiglierie delle navi tuonarono in segno di salute e di festa; e dopo la visita, S. M. la Regina fu ricondotta a Venezia dall' *Helicon*.

Ieri nel pomeriggio S. M. la Regina intervenne al *Fresco* sul Canal Grande, dove ebbe la più cordiale accoglienza, e poscia, a sera, essa recavasi al Lido, per la solita passeggiata.

Stamane S. A. R. il Principe di Napoli, usciva in abito borghese, accompagnato dal tenente colonnello cav. Osio Egidio, Vice-governatore di S. A. R. il Principe di Napoli, e recavasi a visitare il Palazzo Ducale.

La squadra inglese. — Ieri due piroscafi della *Società veneta lagunare* il *Lido* ed il *Torcello* conducevano circa 350 persone a vedere la squadra inglese, e anche il vaporetto della *Società francese* fece rotta per colà con buon numero di passeggieri. I passeggieri che si trovavano a bordo del *Lido* ebbero argomento di divertirsi perchè si trovarono frammezzo il fumo delle cannonate colle quali si salutava la partenza di S. M. la Regina. Il *Lido*, prudentemente, fattosi indietro, si atteggiò a spettatore di quella battaglia incruenta.

Oggi alle 2 dopo il meriggio partirà la squadra inglese eccettuato l' avviso *Helicon*, il quale, per ordini ricevuti, invece di partire primo, come era stato fissato, si fermerà quì sino a mercoledì p.

Consiglio comunale. — In seguito a deliberazione della Giunta il R. Prefetto ha autorizzata, con Decreto 22 corrente, N. 8267, una straordinaria convocazione del Consiglio comunale da tenersi nel 27 corrente, ed occorrendo, nei giorni successivi.

I signori Consiglieri sono invitati alla predetta riunione alle ore 1 pom. per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1.° Proposte della Giunta relativamente agli spettacoli da darsi in occasione del III. Congresso geografico internazionale.

2.° Proposta di aggiungere una annotazione alla tariffa delle tombe e spazii cedibili a perpetuità nel riparto evangelico del Cimitero comunale.

3.° Domanda della Ditta Jacob Levi e figli per restituzione deposito cauzionale in seguito alla cessazione del contratto d' appalto dazio consumo.

4.° Deliberazione sulla domanda della Fabbriceria della Basilica di S. Marco per esenzione dalla tassa relativa all' assito di chiusura costrutto per alcune riparazioni all' angolo della facciata della Chiesa di S. Marco respiciente la Piazzetta.

5.° Domanda di alcuni introduttori di vino perchè sia dato effetto retroattivo alla deliberazione consigliare 19 aprile a. c., che accordava un calo del 3 per cento sui vini custoditi nei magazzini chiusi a doppia chiave.

6.° Autorizzazione al Sindaco di stipulare col R. Demanio il Contratto d' acquisto del tratto di specchio lagunare in Canale della Giudecca per costruire due rive alla romana.

7.° Proposta di autorizzare il Sindaco a stipulare il Contratto col R. Demanio per concessione di spazio lagunare per costruire una riva alla romana in aderenza alla Fondamenta dei Turchi.

8.° Proposta di rinnovazione per anni quattro, decorribilmente dal 1.° gennaio 1882, del Contratto d' affittanza della ex Chiesa di S. Gregorio ed annesso ponte in ferro di proprietà Demaniale ad uso magazzino di vini, ed altri stabili demaniali nei riguardi del Dazio consumo.

Congresso geografico. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Procedono con tutta alacrità i lavori per la Mostra, ed oramai molti dei Commissarii dei varii Stati attendono all' addobbo delle Sezioni loro assegnate.

I locali annessi alla Mostra che si costrussero nel Giardino Reale, riuscirono bellissimi, ed hanno grandi finestroni e lucernarii che danno magnifica luce. Si attende in adesso a decorarli in rapporto alla Mostra che dovranno contenere.

Ogni giorno o colla ferrovia o coi vapori arrivano le casse destinate alla Mostra, e fra le altre arrivarono in questi giorni due grandi casse dalla Nuova Zelanda da dove colla prossima Valigia dell' Australia ne giungeranno altre cinque.

In quelle arrivate si contenevano fra le altre cose due grandi carte colorate, una la mappa della colonia della Nuova Zelanda compilata su fonti ufficiali del Dipartimento dei lavori pubblici nel 1876, col rapporto da 1 a 100,000 e colla speciale indicazione dei minerali di cui è ricca la Colonia, l' altra la carta dei telegrafi, anch' essa in grandi proporzioni.

A titolo di curiosità accenneremo come nella detta cassa si contenesse un cartellino scritto in matita da James Flanagar, ottonaio, che la costruiva nel 20 marzo 1881, e che termina col voto: *Good save bulet Zeland* (Dio salvi la fertile *Zelanda*) il qual augurio, che mostra l' affetto dell' operaio per il proprio paese, si volle da noi conservato.

Il Ministero della guerra degli Stati Uniti d' America ha già spedito varie casse per la Mostra.

Tutti gli oggetti della Mostra francese sono già in viaggio ed arriveranno fra giorni i commissarii francesi per riceverli e disporli nella sala.

Fra le più importanti pubblicazioni che vedranno la luce nella occasione del Congresso geografico internazionale, va registrata l' opera del marchese Pietro Amat di S. Filippo, intitolata: *Studii bibliografici e biografici intorno ai viaggiatori italiani.*

Questi medesimi studii vennero presentati al Congresso di Parigi nel 1875, e vi ottennero un premio; ora però vi sono state fatte tali e tante aggiunte e variazioni, da doverli ritenere un' opera affatto nuova. Infatti, oltre ad un maggiore sviluppo riguardante i ricordi biografici e bibliografici della prima edizione, sono stati aggiunti più di cento altri viaggiatori con le più accurate ricerche intorno alle loro peregrinazioni, e per i più celebri esploratori sono state inserite parecchie carte, diligente lavoro del chiarissimo professore Pennesi, che molto opportunemente serviranno alla illustrazione de' singoli itinerarii.

Da una lettera indirizzata al presidente della Sezione III del dott. Haus Hildebrand, segretario della R. Accademia di Stoccolma e commissario svedese per l' Esposizione geografica, gli espositori della Svezia saranno i seguenti:

Classe 1.ª Lo stato maggiore svedese con carte e libri. — 2.ª L' Ufficio R. delle carte marittime, carte ed istrumenti, una buona parte dei quali furono impiegati dal Nordenskiold nel suo ultimo viaggio. — 3.ª Gli Istituti di meteorologia a Stoccolma ed a Upsal. — 4.ª Il Museo preistorico di Stoccolma. I tipi principali dell' età della pietra nella Svezia. — 5.ª Il signor Nordenskiold. La copia fotolitografica di un superbo monumento di Marco Polo appartenente alla Biblioteca R. di Stoccolma. — 6.ª L' Ufficio di statistica della Svezia. — 7.ª Lo stato maggiore e il Ministero dell' istruzione pubblica e del culto. — 8.ª Signor Nordenskiold. I principali oggetti portati dalle regioni artiche che furono percorse dalla *Vega*, collezioni etnografiche, zoologiche, botaniche e mineralogiche.

Il sig. cav. Alessandro di Kalmar, I. R. capitano di corvetta e direttore dell' Ufficio di triangolazione nell' I. R. Istituto geografico militare di Vienna, scrive in data 16 andante d' essere stato nominato commissario militare per la Mostra geografica dall' I. R. Ministero della guerra austro-ungarico.

Il Governo egiziano ha nominato a suoi rappresentanti al Congresso i signori: S. E. il generale Stone pascià, avv. cav. Federico Bonola, dott. comm. Abbate Bei e S. E. Mahmoud Bei el-Falaki.

Giunse poi a Venezia il cav. Federico Bonola, uno dei delegati sopra nominati e segretario generale della Società geografica kedivale.

La Mostra geografica egiziana sarà composta dell' interessante collezione etnografica di Romolo Gessi pascià, della collezione dello stato maggiore e della Società geografica kedeviale, che esporrà tre grandi carte redatte espressamente dalla Società; la prima, quella dei possessi egiziani, fatta sui rilievi dello stato maggiore; la seconda un lavoro del valentissimo Purdy pascià, testè sventuratamente mancato a' vivi, la terza la carta amministrativa dell' Egitto redatta per cura dell' Ufficio di statistica.

La Società poi, mercè le attivissime cure del cav. Bonola, spera di avere dal Governo una ricca ed interessante collezione di manoscritti arabi, di geografia, oltre a molte tavole grafiche di studii meteorologici ed idrografici.

Al Lido. — L' esecuzione della bellissima opera di Donizetti, *L' Elisir d' amore*, andata in iscena ier l' altro a quel teatro, fu.... quello che poteva essere. Il pubblico se non ha dato molte prove di aggradimento non ha però neanche disapprovato: ha lasciato passare; ecco tutto, e noi prendiamo atto di ciò senz' altro.

Qualche applauso ebbero il baritono, il basso comico e anche il tenore.

Gran folla in questi giorni di bagnanti, e molta gente anche al teatro o sparsa per l' isoletta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 *luglio*

Personale giudiziario.

Il N. 78 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Fiecchi Pietro, pretore del Mandamento di Camposampiero, fu tramutato al Mandamento di Ivrea.

Franchi Enrico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Messina, fu applicato temporariamente alla R. Procura presso il Tribunale di Mistretta durante l' assenza dei titolari con indennità mensile.

Cancellerie.

Sartori Sante, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale di Pordenone, fu nominato vicecancelliere nel Tribunale stesso.

Gattolini Vincenzo, vicecancelliere nella Pretura di Adro (Brescia), fu nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale di Pordenone.

Menin-Bizzaro Gio. Battista, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Venezia, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio da 1.° agosto p. v. e nominato vicecancelliere nella Pretura di Mirano.

De Gobbis Carlo, vicecancelliere nella Pretura di Mirano, fu nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Chiamata alle armi della milizia mobile.

Un Regio Decreto, in data 19 corrente, chiama alle armi, per il periodo d' istruzione di un mese circa, i militari di prima categoria delle classi 1851 e 1852 appartenenti alla fanteria ed ai bersaglieri della milizia mobile, e quelli di prima categoria della classe 1852, appartenenti all' artiglieria da campagna, esclusi gli ascritti all' artiglieria della milizia mobile dell' isola di Sardegna.

I militari delle classi indicate si presenteranno ai rispettivi distretti il giorno 15 agosto prossimo.

Gli ufficiali dovranno raggiungere il luogo di formazione del reparto cui sono assegnati pel giorno 12 dello stesso mese. Impediti da malattia, o che non si presentassero senza giusto motivo, saranno loro applicate le disposizioni del Regolamento sulle licenze per casi consimili.

Sono eccettuati in quest' ultimo caso gli ufficiali dimoranti all' estero, intorno ai quali il Ministero si riserva di provvedere.

Gli ufficiali medici assegnati ai battaglioni della milizia mobile sono dispensati dalla presente chiamata; saranno però accettati in servizio pel periodo d' istruzione quegli ufficiali medici che ne facciano domanda prima del 5 agosto ai comandanti i distretti presso cui sono effettivi.

I quadri degli ufficiali dei battaglioni di fanteria e bersaglieri di milizia mobile sono quelli del piede di pace (*Atto* 94 del 10 luglio 1877);

vi sarà soltanto un ufficiale subalterno in più per le funzioni di aiutante maggiore.

Alle deficienze nei quadri suddetti provvederanno i comandanti di Corpo d'armata, per il comando dei battaglioni, con i maggiori relatori, o capitani risultanti idonei negli esami di avanzamento di quei reggimenti delle truppe mobili che non prendono parte alle grandi manovre; per il comando delle compagnie, con capitani dei Distretti, ovvero capitani, o tenenti anziani dei detti reggimenti; con i subalterni dei reggimenti stessi si provvederà alle deficienze in questi ultimi gradi.

Le truppe dell'esercito permanente stanziate nei singoli territorii dei Corpi d'armata forniranno i furieri maggiori ai battaglioni di milizia mobile.

L'istruzione ministeriale per l'applicazione del citato Regio Decreto dà norme particolareggiate per la chiamata e presentazione delle classi e degli ufficiali; per la costituzione delle unità organiche della milizia mobile; per l'istruzione, per la compilazione degli specchi caratteristici e rapporti; per la costituzione, amministrazione e arredamento dei reparti di fanteria; per il disarredamento, scioglimento dei reparti e resa dei conti, e per tutto quanto analogamente può concernere, avuto riguardo alla specialità dell'arma, i richiamati nell'artiglieria.

La medaglia all'on. Magliani.

L'*Opinione* scrive:

Abbiamo riprodotto dai dispacci dell'*Agenzia Stefani* la notizia che ieri fu presentata al ministro delle finanze una medaglia d'oro, col ritratto dell'on. Magliani, nella quale gli *amici ed ammiratori* dichiarano che l'onorevole ministro *ha liberato l'Italia dalla tassa del macinato e dal corso forzoso.*

L'*Agenzia Stefani* non ci fa sapere i nomi degli amici ed ammiratori, ma noi crediamo fermamente ch'essi non potranno *liberarsi* dall'accusa di *troppo zelanti.*

L'on. Magliani ha tutta la nostra stima pel suo ingegno, per la sua moderazione e anche per la sua modestia e, nelle osservazioni che ci permettiamo di fare su quella notizia comunicataci dall'Agenzia ufficiosa, nulla v'ha che possa essere interpretata come manifestazione di idee men che riverenti per lui.

Ma, appunto perchè lo conosciamo e lo stimiamo, abbiamo il convincimento che l'on. Magliani giudicherà troppo zelanti i suoi *amici* e troppo solleciti nelle affermazioni.

Se avessero aspettato qualche tempo pel loro atto d'omaggio, probabilmente ne avrebbe guadagnato in serietà l'atto medesimo e, le affermazioni scolpite nella medaglia, sarebbero state meno arrischiate.

Sfortunatamente, finora è *prematura*, come direbbesi in stile giornalistico, la notizia che l'on. Magliani abbia abolito la tassa del macinato e il corso forzoso.

Circa alla prima abolizione è il caso di chiedere se *fu vera gloria*, e, senza bisogno di aspettare i posteri a dare il non arduo giudizio, si potrebbe rispondere che le recenti polemiche sulle spese militari e le ultime vicende non permettono assolutamente di credere che la politica finanziaria del 1878, seguita, forse a malincuore per considerazioni di partito, dall'on. Magliani, sia stata *vera gloria.*

L'abolizione del corso forzoso è scritta nella legge, ma, pur troppo, finora non può nemmeno asserirsi che sia assicurata di fatto.

Noi la desideriamo, ma finora è anche questa una notizia prematura.

Del resto, poichè l'abbondanza dell'oro ha suggerito l'idea della medaglia, si poteva, dopo la debita lode all'on. Magliani, scolpire una parola in elogio di altri, che *qualche merito* pur l'hanno nel miglioramento delle condizioni finanziarie. Non alludiamo ai nostri amici che sfidarono l'impopolarità per raggiungere il pareggio, poichè non siamo tanto ingenui da aspettare: certi atti di *serenità politica*; ma alludiamo *ai contribuenti*, al paese.... Via, giureremmo che l'on. Magliani è il primo a deplorare che nella medaglia in suo onore non vi sia un cenno in lode dei suoi attivissimi collaboratori, i *contribuenti italiani!*

Parigi senz' acqua.

Il direttore dei lavori alla Prefettura della Senna ha mandato ai giornali e fatto affiggere la nota seguente:

« La persistenza straordinaria dei calori comincia a rendere inquietante la situazione di Parigi sotto l'aspetto dell'alimentazione dell'acqua.

« Di già sono stati sospesi la lavatura e l'inaffiamento delle strade. Il consumo dei particolari è talmente considerevole, che il prodotto della derivazione e di tutte le macchine elevatorie in opera insieme — complessivamente 380 mila metri cubi al giorno — basta appena a farvi fronte e le sorgenti cominciano ad abbassare.

« Importa che il pubblico sia chiarito su questo stato di cose, cui non si può rimediare se non restringendo l'uso dell'acqua nelle abitazioni allo stretto necessario.

« Ora in questo momento si fa un vero sciupio d'acqua, la quale ha da essere assolutamente risparmiata sotto pena di rimanerne affatto privi fra poco.

« Così, si lasciano i rubinetti aperti nei cortili, si fanno scorrere nelle cucine dieci litri di acqua per avere una bottiglia di acqua fresca, senza dubitare che, seguitando di questo passo per quarantott'ore ancora, ciò ci condurrebbe alla carestia.

« C'è ancora in questo momento acqua pel consumo; ma è tempo che tutti sappiano che non c'è più da farne abusi.

« L'amministrazione municipale spera che quest'avvertimento abbia da bastare per fermarli e ch'essa non sarà obbligata a prendere misure restrittive dell'uso dell'acqua nelle abitazioni.

« *Il direttore dei lavori* ALPHAND. »

TELEGRAMMI.

Roma 22.

È probabile che il ministro Baccelli assista all'inaugurazione che avrà luogo il 14 agosto a Susa di un monumento a Francesco Médail, che primo ideò il traforo del Fréjus. *(Naz.)*

Cettigne 21.

La residenza del Principe verrà definitivamente trasferita a Danilovgrad. *(Indipend.)*

Costantinopoli 22.

La Porta chiese una dilazione di 14 giorni alla consegna della seconda Sezione alla Grecia, a motivo delle feste del Ramazan, che incominciano il 28 corrente. Gli ambasciatori chiesero il parere della Commissione internazionale, i cui membri trovansi in buon numero a Costantinopoli.

È ancora pendente la vertenza sul cordone doganale di Arta.

L'incidente relativo all'ommissione del saluto della bandiera francese, avvenuto il 14 corrente, fu esaurito in seguito alle dichiarazioni di Assym pascià, il quale deplorò l'equivoco. Corre voce che Munerbey verrà sostituito da Tewfki pascià nel posto di ministro delle finanze. *(O. T.)*

Roma 23.

Comincia a regnare l'inquietudine a motivo del movimento di ribasso che continua sulla nostra rendita. Il *Popolo Romano* chiede facilitazioni per la prossima liquidazione a fine di opporsi a simile movimento. *(C. della S.)*

Roma 24.

Proseguendo il ribasso della Rendita, temesi abbia da succedere un nuovo panico. Vorrebbesi il rinvio del riporto, altrimenti credesi possa verificarsi ancora la crisi scoppiata nel dicembre scorso.

I negoziati pel Trattato di commercio italo-francese saranno tenuti a Roma. Si aspetta l'arrivo dei negoziatori francesi. Non si sa chi siano quelli Italiani. Si vorrebbe affidare l'incarico all'on. Luzzatti, ma Depretis, che favorisce questa scelta, è avversato da Zanardelli e da Baccarini. Più probabilmente saranno incaricati il direttore generale delle Gabelle e un altro alto funzionario del Ministero del commercio.

Depretis è malato per un attacco di gotta. *(C. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Il Governo ha dato gli opportuni ordini perchè appena giunto il primo versamento, le monete siano classificate e passate alla Zecca per la demonetizzazione e la successiva riconiazione.

Brindisi 23. — Stamane si è ancorata in porto la squadra composta del *Duilio*, l'*Affondatore*, il *Principe Amedeo* ed il *Marcantonio Colonna.*

Aden 23. — La *Vettor Pisani*, comandante il Duca di Genova, è partita oggi per Assab.

Janina 23. — Iersera è giunta la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera.

Londra 23. — I banchieri e gli assuntori avvisarono il Governo italiano che la prima spedizione d'oro è partita il 21 da Londra per Torino. Questo primo versamento si compone tutto di monete d'oro germaniche.

Roma 23. — Questa mattina non si pubblicò il *Bollettino delle nomine del Ministero della guerra.* Si pubblicherà entro la settimana seguente.

Roma 23. — Oggi, davanti alla Corte d'appello, comparvero i condannati per i fatti della notte del 12 al 13 corr. Prima di entrare nel merito della causa, la Corte ha dovuto occuparsi di alcune eccezioni di nullità presentate dalla difesa. La Corte fissò il 27 corr., per la rinnovazione del dibattimento, annullando il giudizio del Tribunale correzionale.

Roma 24. — Nelle conferenze fra Baccarini, Magliani e i rappresentanti della Sudban si sono risolte 50 questioni tecniche e finanziarie. La Società chiedeva 16 milioni, il Governo contrapponeva i suoi crediti per le imposte.

La liquidazione definitiva in via di transazione fissa il pagamento da parte dell'Italia di 6 milioni e mezzo in oro. I rappresentanti della Sudban apprezzarono molto la lealtà e l'equità dei ministri.

Roma 24. — Alle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia assisteranno i ministri competenti. Saranvi due negoziatori italiani; uno sarà l'Ellena.

Roma 24. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile parte domani per Napoli ove si adunerà il 26 a mezzogiorno nella sala del palazzo municipale. Sarà il 30 a Bari, il 1.° agosto ad Ancona, il 3, 4 e 5 a Venezia. A Napoli presiederà Boselli, a Venezia Brioschi.

Napoli 23. — Il Consiglio direttivo dell'associazione dei superstiti delle patrie battaglie ha deliberato all'unanimità di presentare un indirizzo a Magliani.

Parigi 23. — Venticinque allievi della Scuola militare di Saint-Cyr, avendo assistito alla messa per l'anniversario della nascita del Conte di Chambord furono mandati ai reggimenti ove serviranno 5 anni come soldati di 2ª classe. Sono tutti antichi allievi dei Gesuiti.

Parigi 23. — Dai rapporti comunicati stamane al Consiglio dei ministri risulta che gli animi si sono calmati nella Tunisia in seguito alla presa di Sfax. Parecchie tribù, che preparavansi ad insorgere, vi rinunziarono. La Provincia di Costantina è tranquilla. Le notizie di quella di Orano sono sodisfacenti.

Le elezioni della Camera avrebbero luogo probabilmente il 21 agosto.

Parigi 23. — *(Senato.)* — Comincia la discussione del bilancio.

Fresnann della Destra, *Bocher* del centro, destro, criticano vivamente l'amministrazione finanziaria. *Magnin* e *Varroy* rispondono.

Parigi 23. — Bourke e Valfrey si abboccarono mercoledì a Boulogne Sur Mer. Un accordo completo e assoluto fu stabilito fra i due delegati dei creditori inglesi e francesi della Porta; ambedue saranno a Costantinopoli prima del 20 agosto.

Parigi 23. — La Francia e l'Italia sono convenute di aprire senza indugio i negoziati pel Trattato di commercio. Le trattative si inizieranno a Roma entro il corrente mese.

Parigi 24. — I negoziatori francesi pel trattato di commercio saranno l'ambasciatore Noailles e Amè. La prima riunione avrà luogo il 1.° agosto.

Parigi 24. — Oggi si lesse in tutte le chiese di Parigi la lettera Pastorale del Cardinale Guibert relativa all'incidente di Roma durante il trasporto del corpo di Pio IX. La lettera protesta contro la libertà tolta al Papa, raccomanda preghiere per la Santa Sede durante l'ultimo periodo del giubileo fino al mese di novembre.

Parigi 25. — Una corrispondenza da Tripoli all'*Agenzia Havas* afferma che l'attitudine delle Autorità locali non corrisponde alle assicurazioni pacifiche di Costantinopoli. Lo sbarco di truppe si fa con grande estensione. La corrispondenza parla di numerosi intrighi e rifiuti di far giustizia contro i Francesi e i protetti di Francia.

Notizie da Pietroburgo assicurano che lo Czar si farà incoronare prossimamente a Mosca.

Algeri 25. — Dicesi che i Trafis abbandonarono Du Amema; i restanti contingenti sono mal disposti, gl'indigeni pretendono dopo le incursioni nel Marocco, che il marabutto rientrasse definitivamente nei nuovi quartieri.

Orano 24. — Il generale Saussier ripartirà lunedì, andrà a Tunisi, quindi stabilirà il campo trincerato a Mahcheria a 100 chilometri da Kreider al Sud. Il campo sarà la base delle operazioni.

Londra 23. — Il *Times* riceve da Sofia: Zankow e Stawiekow furono arrestati ieri a Plewna.

Londra 23. — È finita la discussione degli articoli del land-bill. Tutti gli emendamenti combattuti dal Governo furono respinti a grande maggioranza.

Pretoria 24. — Sono insorte difficoltà fra i capi dei Boeri e i commissarii inglesi.

Madrid 23. — Dai documenti ufficiali risulta che 20,000 Spagnuoli lasciarono l'Algeria.

Pietroburgo 24. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, commentando il Congresso rivoluzionario di Londra, biasima il linguaggio di Harcourt, che disse alla Camera dei Comuni nulla poter fare. Soggiunge che tutti i Governi solidali e conservatori sono assolutamente obbligati a prendere provvedimenti di difesa. Fu arrestato un individuo a Kieff, che confessò essere l'assassino del generale Metzenzoff.

Nuova Yorck 22. — In seguito ad accordo dei repubblicani, Lapham fu eletto senatore al posto di Cokling.

Nuova Yorck 23. — L'*Herald* annunzia che Garfield ebbe una ricaduta allarmante con febbre violenta.

Wasingthon 24, *ore 6 ant.* — Garfield non è così aggravato come temevano i medici.

Washington 24. — Ore 2. I medici fecero un'incisione a Garfield di qualche pollice nella ferita, onde raggiungere la cavità del pus che supponesi stata traversata dalla palla. Introdotto il tubo, provoca una leggiera uscita di pus.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, *ore* 3,10 *p.*

Corrono nuovamente voci che il Papa intenda recarsi a Castelgandolfo.

Depretis oggi rimase a letto per una indisposizione.

Stamane la Corte d'appello annullò la sentenza del nostro Tribunale correzionale pei fatti del 13 corrente a motivo d'irregolarità processuali. La causa si rinviò al 27 corrente.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato della votazione avvenuta ieri a Cona:

per	Nordio	58
»	Bullo	58
»	Fiori	51
»	Zennaro	45
per	Galli	nessuno.

Votanti N. 58.

— E quello di Campolongo:

Per Angelini	voti 23
» Pellegrini	» 13

L'Arcivescovo di Milano. — Telegrafano da Milano 23 alla *Gazzetta Piemontese*:

Monsignor Calabiana, Arcivescovo, disponevasi, appena ristabilito in salute, a partire per la campagna, quand'oggi alle tre venne colpito da un colpo d'apoplessia. Temesi che sia imminente la morte.

Dinanzi al palazzo è sospesa la circolazione delle vetture e delle tramvie.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Alessandria 23. — La peste è cessata in Siria. La quarantena è levata.

Banca popolare di Vicenza, con succursali in Thiene, Asiago e con Agenzia in Bassano. — Dalla situazione a 30 giugno p. p., pubblicata da questa Banca, risulta un'*attività* di lire 7,356,154:09, e di contro una *passività* di lire 7,283,784:04. — Risulta altresì che i *benefcii* della gestione in corso erano a quel giorno di lire 161,189:41, a cui stava di fronte la cifra di lire 88,819:36 di *spese*. Di queste ultime cifre verrà fatta liquidazione in fine d'anno.

Libri proibiti. — In testa alle colonne dell'*Osservatore Romano* troviamo un decreto della Congregazione dell'Indice, che proibisce i seguenti libri:

Gregorovius Ferdinando. Le tombe dei Papi. Prima traduzione italiana rivista ed accresciuta dall'autore. Un volume. Roma, fratelli Bocca e comp., lib. edit., 1879.

Urbano VIII e la sua opposizione alla Spagna ed all'Imperatore. Episodio della guerra dei trent'anni. Un volume. Roma, fratelli Bocca, ecc., 1879.

Casalis Bernardo, avvocato. Libro di lettura per il popolo italiano. Saluzzo, tipografia fratelli Lobetti-Bodoni, 1880.

Marselli Niccola. Le origini dell'umanità. Torino e Roma. Ermanno Loescher, 1879.

— Le Grandi Razze dell'umanità. Torino ecc., 1880.

Il « Conte Rosso » di Giacosa, in Spagna. — Scrivono da Valenza al *Piccolo* di Napoli:

Il *Conte Rosso* di Giacosa rappresentato dalla Compagnia di Luigi Bellotti-Bon in Barcellona fu applaudito entusiasticamente! Maggi nella parte di Amedeo fu insuperabile: i giornali tutti indistintamente lodano l'autore, e francamente sostengono che il *Conte Rosso* è un capolavoro.

L'inventore delle penne d'acciaio. — Il *Times* annuncia la morte dell'inventore delle penne d'acciaio, che si chiamava Mayon. È morto a Birmingham, in età vecchissima. Era figlio di un povero operaio.

Il nome dell'inventore delle penne d'acciaio era quasi sconosciuto; tutti sapevano il nome dei principali fabbricatori di penne d'acciaio, ma quasi nessuno sapeva o chiedeva il nome dell'inventore.

Banda di grassatori. — Presso Adernò e Nicosia (Provincia di Catania) da qualche tempo scorrazzava una banda di grassatori. L'Autorità, informata a tempo della costituzione di questa banda, la fece subito inseguire da diverse squadre di carabinieri a cavallo.

Ieri l'altro, presso Adernò avvenne uno scontro, che finì con la morte di uno dei grassatori e con l'arresto di altri sei. Nessun carabiniere è rimasto leso.

Ora della banda di Adernò non resta che uno solo, latitante. *(Risorg.)*

Alle Assise di Verona si agitava testè un processo contro certa Livieri, accusata di aver tentato di uccidere con un colpo di revolver un suo antico amante, che l'aveva abbandonata. L'accusata era negativa, il danneggiato l'accusava direttamente, e le prove contro di lei si accumulavano, allorquando si è pescato fuori un testimone, il quale dichiarò di aver visto il danneggiato nell'atto di scaricare il colpo di revolver contro sè stesso! Questo fu un colpo di fulmine, e, malgrado la difesa, la quale pretendeva che il dibattimento continuasse, il presidente rinviava la causa ad un'altra sessione colle seguenti parole:

« La Corte consultatasi senza bisogno di ritirarsi, ha deliberato doversi rinviare il dibattimento all'udienza da destinarsi in altra Sessione e doversi rimandare il testimonio Fedriga *a piede libero* dinanzi al giudice istruttore. I motivi di questa deliberazione si fondano su ciò, ch'è necessario fare le pratiche per vedere se il Piacentini abbia delle idee fisse e possa aver tentato di suicidarsi. »

Il premio Cirio di L. 10 mila, per una macchina sgusciatrice dei piselli freschi, pare sarà per guadagnarselo certo Sgerlino, orologiere, che ha già presentato un modello in piccolo della macchina, la quale, alla prova, avrebbe dato eccellenti risultati. *(G. di Treviso.)*

Stazioni di Verona e Rovigo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sappiamo che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione governativa il preventivo della spesa necessaria pel trasferimento del bivio di Mantova alla Stazione di Verona P. N., proponendo che la spesa medesima sia accettata in conto capitale. Ha inoltre autorizzato la Direzione ad iniziare le pratiche di espropriazione.

L'Amministrazione medesima ha proposto all'approvazione ministeriale una combinazione finanziaria, colla quale si potrebbe addivenire alla esecuzione, nell'anno corrente, dei lavori di ampliamento della Stazione di Rovigo.

L'Esposizione italiana in Milano del 1881. — È uscita la Dispensa 19ª di questa interessante pubblicazione, dell'editore Edoardo Sonzogno di Milano. Fra le illustrazioni essa contiene: L'erede, quadro di *Teofilo Pattini*; Chi mi ama mi segua, quadro ad olio di *Vincenzo Caprile*; — La vetrina della oreficeria milanese, nella Galleria del lavoro; — Una locomobile ed una trebbiatrice, di *Pietro Veraci.*

Una dispensa cent. 25: — 40 dispense L. 10.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Leiss Laimburg**, penetrata della più viva riconoscenza, invia i suoi sinceri ringraziamenti agli ottimi signori impiegati delle varie Amministrazioni governative e municipali, ed ai tanti amici che hanno onorato della loro presenza l'esequie del suo capo. E ricorda con ispeciale distinzione il signor cav. Paghini, ispettore delle guardie doganali che, al seguito d'un picchetto di brigadieri delle guardie, volle accompagnare fino all'ultima dimora il compianto Giovanni Leiss; ed il sig. Schwartz, amministratore del Dazio-consumo, che, non potendo essere presente alla mesta solennità, inviò una sua rappresentanza. 724

Per morte di Antonio Ratti.

In cerca di riposo dalle diuturne onorate fatiche sostenute nel disimpegno delle mansioni quale agente d'una cospicua Casa commerciale di Venezia, recossi a Milano il 19 and., ed il giorno seguente Antonio Ratti, privo dell'assistenza de' suoi cari, colto da improvviso malore, soccombeva nell'età di anni 63.

Chi può confortare in tale iattura la vedova ed i figli superstiti, ai quali neppure fu dato, perchè lontani da Milano, di giungere in tempo di stampare l'ultimo bacio sulla fronte del loro diletto consorte e padre?

Dal cielo a voi implora rassegnazione chi divide i vostri dolori e li trova men duri pensando, che chi fu onesto, galantuomo, benefico, come il mio amico Antonio Ratti, ora vivrà di una vita migliore.

732 BARTOLOMMEO A.

COMUNICATO.

Con Decreto ministeriale 12 luglio corrente il sig. Pasquale bar. De Tschudy, R. commissario distrettuale di qui, è stato destinato sotto Prefetto di Bovino nella Provincia di Foggia.

Nell'atto stesso che ci è di sommo conforto il ben meritato avanzamento dell'egregio funzionario, non possiamo a meno di essere dispiacentissimi per la sua perdita.

Gentiluomo perfetto, seppe sempre conciliare le severe discipline del suo posto con l'affetto sincero alla nostra città, che amò come seconda patria.

La città di Bovino fa ottimo acquisto nella persona del sig. bar. De Tschudy, e non dubitiamo che riconoscerà le nobili doti, di cui va fornito.

Montagnana, 22 luglio 1881.

731 ALCUNI AMMIRATORI.

Accennare pubblicamente al merito reale di una persona, oltrechè giustizia, è anche vero progresso.

E questo plauso sincero noi lo indirizziamo al bravo ed egregio nostro medico sig. **Germano** dott. **Fabroni**, che venuto fra noi per la seconda volta con piena sodisfazione dell'intero paese, si addimostra mai sempre qual fu; ed una rara ed indefessa sollecitudine, una sagacità di consiglio ed oculata perizia della difficile scienza, lo rendono amato e stimato da tutti.

E quantunque molte gravi e serie malattie siensi sviluppate dacchè è fra noi, pure egli seppe vittoriosamente combatterle e ridonare tanti cari all'affetto delle famiglie e degli amici.

Noi apprezziamo per ciò altamente i tuoi meriti, o **Fabroni**, e la benevolenza generale ti sia arra sicura per accertarti che lieti e contenti ci scorgerai di continuo, se potremo godere del bene di averti a lungo a nostro medico.

Torre di Mosto, 24 luglio 1881.

MOLTI AMMIRATORI
730 *A nome del paese.*

BULLETTINO METEORICO
del 23 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 77	759 65	759 64
Term. centigr. al Nord	23 57	26 50	27 65
» » al Sud	—	2.700	—
Tensione del vapore in mm.	13.08	12 90	12 06
Umidità relativa	60	50	44
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	11	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.93	—
Elettricità dinamica atmosferica	+4.0	+4.0	+4 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.00 Minima 19.50

Note: Bello. — Pochi cirri. — Vento E. NE. predominante. — Temperatura un po' moderata. — Ieri dopo le 3 pom. temporale nelle vicinanze, con grandine. — Pioggia caduta totale mm. 7.

— *Roma 23 luglio.* — *Ore* 3.55 *p.*

Pressione massima (768) nel Golfo di Guascogna.

Depressione sensibile (754) in Transilvania e Zurigo.

In Italia il barometro è salito fino a 5 mill. al N.; è abbassato al S.

Pressione: 758 Foggia; 759 Ancona, Napoli, Reggio di Calabria; 761 Belluno, Domodossola, Cagliari, Malta.

Nel pomeriggio d'ieri, temporali e pioggia in molte stazioni dell'Italia settentrionale; libeccio forte nell'Italia centrale.

Stamane cielo qua e là nuvoloso nel continente; sereno nelle Isole, all'O. ed al NO.

Vento moderato e forte in Sardegna; venti del quarto quadrante deboli o freschi in Sicilia e nella Bassa Italia.

La temperatura è notevolmente abbassata nell'Alta e nella Media Italia, nell'estremo S. e nella Sicilia; è giunta ieri a 40 gradi a Foggia.

Mare agitato a Palmaria; mosso in diversi punti altrove.

Continuano venti del primo e del quarto quadrante, con probabilità di qualche temporale nell'Italia meridionale.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine dal 18 al 23 luglio 1881:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	43 —
»	» » 2.a »	36 —	35 —
»	Pane 1.a qualità	54 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	46 —
»	Paste 1.a »	64 —	60 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 19 luglio. — *Carlo* v. spedito per Venezia.

Corfù 23 giugno. — *Alessandro*, Zafiri gr., arrivato da Venezia.

Hull 6 luglio. — *Dido* v., Brewer, partito per Venezia.

Buccari 20 luglio. — Trab. ital. *Vega*, Fabris, con carbone, partito per Chioggia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 23 luglio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	88	43	88	58	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	90	60	90	75	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—	—	—	
Germania	» »	4	123	25	123	75
Francia	a vista	» 3 %	101	25	101	50
Londra	3 m. d.	» 2 ½	25	36	25	43
Svizzera	a vista	» 4 ½	101	15	101	40
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	26	20	30
Banconote austriache			217	25	217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 25 a L. 2 17 50

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Borsa di Firenze	22 luglio	23 luglio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	90 90	90 37
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 39	20 34 ½
Londra	25 40	25 42
Parigi	101 50 e.	101 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	848 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	479 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	920 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.	
Mobiliare	362 80
Lombarde	123 —
Ferrovie dello Stato	251 25
Banca Nazionale	835 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 45
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 30 —

PARIGI 23.	
Rend. fr. 3 0/0	85 —
» » 5 0/0	119 05
Rendita ital.	89 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	372 —
Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	101 1/16
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	15 55

PARIGI 22.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	394 —

LONDRA 23.	
Cons. inglese	101 1/16
Cons. italiano	88 3/8
» spagnuolo	26 3/8
» turco	15 1/4

BERLINO 22.	
Mobiliare	637 —
Austriache	614 50
Lombarde Azioni	216 —
Rendita ital.	90 »0

BOLLETTINO METEORICO
del 23 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	761.55	761.52	760.88
Term. centigr. al Nord	21.70	27.40	27.70
» » al Sud	—	27.00	—
Tensione del vapore in mm.	14.20	15.91	15.08
Umidità relativa	70	58	55
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	5	13	19
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.95	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.20 Minima 19.00

Note: Vario. — Il Barometro si abbassa. — Nebbia all'Orizzonte. — Cielo coperto da cirri-cumuli. — Vento predominante SE.

— *Roma 24 luglio. Ore 3 10 pom.*

Pressione bassa (775) nel Mare del Nord; 765 al Sud della Francia, nella Svizzera, in Baviera.

Una nuova depressione apparisce a Valenza. In Italia il barometro è salito dovunque.

Pressione: 763 nell'Alta Italia; 762 a Cagliari, Aquila, Lesina; 760 Siracusa, Brindisi; 759 Lecco.

Cielo sereno o leggiermente coperto con predominio di venti deboli del primo e quarto quadrante; però Ovest e Nordovest forte sulla costa del Basso Adriatico.

La temperatura è abbassata stamane quasi in tutte le Stazioni; ieri fu più alta al Sud che al N.

Mare agitato a Terremileto; mosso qua e là altrove.

Continuano probabilmente i medesimi venti.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
26 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	4h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 13m 36s
Tramontare della Luna	7h 2m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: L. N. 6h 9m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Fery H., dalla Francia, - H. L. Talbot, - Simpson C. H., - Hotham, capit., - Raite G. D. C., - Fortescue S., tutti cinque della squadra inglese, - Rev. Gray J. B., dall'Inghilterra, - De Moukhanoff, - D.r Obremoski, ambi da Varsavia, - Hawker H. W., dall'Australia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Marchese Crivilli, dall'interno, con famiglia, - Struthers J., - Buchbe W., - Nhiffin A., - Allen, capit., tutti quattro dall'Inghilterra, - Lucis J., - Dyas H., - D.r James Hamplow, tutti tre con moglie, - C. Sharpe, con figlia, - Boush C., - Coffman D., - Sappau L., - Bailey H., - Emmiris J., - Miss Chana, - Lucia Scott, con figlia, - Ghevenxau H., - Miss Gara, - Mautan Zerrine, - J. Weist, - Dresel H., - Drake J., tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Ribaude G., con famiglia, - Rosa A., - Zinnari R., - Cavriani, - tutti dall'interno, - Yoao Martius de Barro, da Lisbona, - Bering J., - Tadwallard, - Hawton, - Austin C., tutti quattro della squadra inglose, - Herr, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Breda, dall'interno, - Kaiser B., - Nef S., - Millekis, tutti da Vienna, - Barone Nay Aloys, dall'Ungheria, - Szwierak F., - Comans R., - Weber S., - Kramer O. J., tutti quattro dalla Germania, - Plumer M. A. A., - King K., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Caennia C., da Malta, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sabelli nob. F., - Carolina Bertolio, - Gina Cherichetti, - Clementina Broccoli, - Virginia Broccoli-Zanosi, - Martenengo co. Sciarra, - Contessa Lamberti-Bettani P., - Contessa Tabelli B. T., - Brognoli nob. Elisa, tutti dall'interno, - Sig.ra Florido Candelpurgtur, - Maria Tamanini, - Ida Masotti, - Olga Hezold, - Zambelli cav. E., tutti cinque dal Tirolo, - Frantz di Doll, da Monaco, - Teresa de Dovo, - Boquinit G., - Conte de Valewski, tutti tre dalla Russia, - Broun V., dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 23 luglio 1881:

Venezia.	47	90	57	12	49
Bari.	24	79	6	80	74
Firenze.	64	87	48	58	16
Milano.	45	83	19	70	66
Napoli.	33	51	28	6	59
Palermo.	77	41	19	61	6
Roma.	28	54	5	35	80
Torino.	73	36	70	47	46

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 56 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8,05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6 20 p.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.
Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

L'Obbligaz. di Bari Serie 833 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della *Gazzetta.*

NUMERI
MANCANTI

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Venerdì 29 luglio — N. 199

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 LUGLIO

Il Ministero non proibirà il Comizio fissato per domenica prossima a Roma, contro la legge delle guarentigie. Il *Diritto* dice che sarebbe contrario allo Statuto. Ma il Ministero ha trovato un rimedio: permetterà il Comizio, ma proibirà l'affissione dei manifesti. Privera il popolo romano della sodisfazione di leggere la prosa dei promotori del Comizio sui canti delle vie. Il popolo, che sa leggere ed ha voglia di leggere, li leggera nei giornali. Ed ecco con quali semplici spedienti si fanno rispettare le leggi. Questa agitazione contro la legge delle guarentigie è fittizia, come l'agitazione pel suffragio universale. Ci sono pochi individui che la promuovono, e un maggior numero d'individui che stanno ad ascoltare, colla curiosità con cui altri vanno ad uno spettacolo qualunque, specialmente se è gratuito. Questi e quelli bastano però a far popolo. Il Comizio di Roma provocherà subito la riunione di altri Comizii nelle altre città. In poco tempo l'agitazione fittizia diverrà un'agitazione reale. E il Governo che avrebbe potuto soffocar tutto da principio, verrà avanti a dire che l'opinione pubblica reclama assolutamente un provvedimento. L'opinione pubblica avrà fatto così ancora una volta quella figura che suol fare nei paesi, nei quali i cittadini non prendono parte diretta alla cosa pubblica, ma si lasciano condurre da pochi individui. I cittadini fanno la parte di zeri, che danno valore straboccheviole alle unità. E poi si grida *il paese lo vuole!* Il paese subisce una tirannia intollerabile, la verità è questa; ma il paese per ora deve contentarsi della sodisfazione che gli da il Ministero. Il *meeting* si farà, la volontà delle decine prevarrà sulla volontà delle migliaia, ma non si leggeranno i manifesti per le vie. Come si fa a non essere contenti, arcicontenti di un Ministero così previdente, e che sa trovare rimedii così peregrini?

Fu pubblicato a Londra un nuovo Libro azzurro sulla Tunisia. Noi consigliamo i nostri confratelli della Sinistra a mettersi gli occhiali e a cercare se per caso ci si trovi che qualche altro ministro degli affari esteri confessi di essere stato *colto alla sprovvista* da un avvenimento qualsiasi. Il Libro azzurro precedente ha già procurato loro, come notammo l'altro giorno, una sodisfazione di questo genere.

Lord Granville ammise di essere stato *colto alla sprovvista* dal Decreto del Bei, che nominava Roustan suo ministro degli affari esteri. Ma anche Cairoli ha detto alla Camera che fu colto alla sprovvista dalla spedizione francese a Tunisi. Dunque se Granville è un grand' uomo, è un grand'uomo anche Cairoli. La cosa è tanto chiara che non ha bisogno di commenti. Soltanto i meticolosi possono osservare che il fatto non previsto da Granville, cioè il Decreto del Bei, che nominava il console francese suo ministro degli affari esteri, era un fatto senza precedenti, come si prende la cura di dire egli stesso, e il fatto non previsto da Cairoli, cioè che la Francia covava da lungo tempo la spedizione di Tunisi, era invece tale che non poteva essere ignorato da nessuna Cancelleria europea, e Cairoli lo poteva ignorare meno degli altri, perchè Cialdini stesso lo aveva avvisato, si dice, e i giornali che ora sorgono a difendere Cairoli hanno pur riferito e commentato la voce, che Cialdini restava a Parigi, malgrado tutto ciò che consigliava il Ministero a richiamarlo, perchè poteva dar le prove di aver avvisato in tempo Cairoli di ciò che era stato oggetto di trattative diplomatiche tra il Governo inglese e il francese, e si teme anche adesso che Cialdini voglia prendersi questa sodisfazione in Senato.

Ma i difensori postumi di Cairoli non si imbarazzano per così poco. Se domani trovassero che Cavour, in un documento qualunque, a proposito di qualunque argomento, ha adoperato la frase *colto alla sprovvista*, che può anche essere in certi casi, non una confessione d'imprevidenza, ma un'accusa diplomatica allo scorretto procedere altrui, ne trarrebbero la conclusione che Cairoli vale Cavour. I nostri confratelli della Sinistra hanno l'argomentazione facile, e pare che vogliano meravigliare il mondo con questa loro facilità!

Cairoli del resto non cadde per una frase, essi hanno torto di dimenticarlo. Cadde perchè la sua incapacità parve a tutti così manifesta che i principali accusatori contro di lui sorsero nelle file del suo partito, e non una voce, si può dire, osò farsi udire, per dichiarare ch'egli era stato anche solo un mediocre ministro degli affari esteri. La mediocrità pure gli fu negata, e fu ritenuto, dai suoi soprattutto, al di sotto della critica. Anzi noi crediamo che un uomo così facile ad essere *colto alla sprovvista*, debba essersi sorpreso moltissimo di questo biasimo universale, che lo colpiva da parte di coloro, che più avevano contribuito a slanciarlo in alto, e a fargli credere d'essere un grand'uomo!

Ma per tornare al nuovo *Libro azzurro*, dal quale, con *sorpresa* probabilmente dei nostri lettori, ci eravamo allontanati, esso ci reca le dichiarazioni scambiate tra la Francia e l'Inghilterra a proposito di Tripoli. L'Inghilterra ha voluto provocare dalla Francia le dichiarazioni esplicite che Tripoli fa parte integrante dell'Impero ottomano, e che non ha alcuna intenzione d'invaderlo, nè di stabilirvi la sua influenza esclusiva, e l'Inghilterra rimase sodisfatta, anzi ammonì la Turchia, che adesso che il Governo francese dichiara non avere intenzioni su Tripoli, aumentano in lei la responsabilità e l'obbligo d'impedire ogni agitazione sulla frontiera, chè altrimenti nessuno la difenderebbe contro le conseguenze del fatto suo. L'Inghilterra è sodisfatta e la Turchia è avvertita, e noi vedemmo per verità che il Gabinetto del signor Gladstone ha sempre mostrato un vivo desiderio di contentarsi delle dichiarazioni della Francia. Ed è anche questa una prova dell'acume politico e della previdenza del sig. Cairoli, il quale, per quanto *colto alla sprovvista* dalle velleità tunisine della Francia, ci aveva assicurato della solidarietà dell'Inghilterra coll'Italia, nell'impedire che quelle velleità divenissero fatti!

È smentita oggi l'occupazione francese di Gerba e di Zarziss presso il confine tripolitano. A proposito poi della tranquillità della Tunisia, che pareva dover diventare il paese modello, le notizie che vengono di là sono sempre più gravi. Gl'insorti si presentarono a Rades. Sette europei furono assassinati alla Goletta. Gli operai della ferrovia Rubattino dovettero abbandonare i lavori. Gli Europei fuggono a Tunisi. Se l'Agenzia Havas poi non ci avesse assicurato l'altro giorno, che dopo la presa di Sfax si era compiuta la pacificazione!

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1.° luglio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Baldovin Marino, conciliatore del Comune di Lozzo Cadore, accolta la rinuncia alla carica; Soppelsa Nazario, id. id. di Vallada, id.; Rossi dott. Luigi, id. id. di Vittorio, id.

Cordella dott. Nicolò, id. id. di Adria, confermato nella carica per un altro triennio; Ferrari Giacomo, id. id. di Albettone, id.; Mattestazzi Francesco, id. id. di Altivole, id.; Vittorelli Francesco, id. id. di Andreis, id.; Agnolutto Gio. Battista, id. id. di Arba, id.; Sandri dottor Silvio, id. id. di Arcole, id.; Nuo Luigi, id. id. di Arre, id.; Salvetti Lorenzo, id. id. di Brentino, id.; Zenati Carlo, id. id. di Buttapietra, id.; Seremini dott. Carlo, id. id. di Campagna Lupia, id.; Milani Giovanni, id. id. di Campolongo Maggiore, id.; Lancerotto Federico, id. id. di Camponogara, id.; Rizzo Augusto, id. id. di Cerealgnano, id.; Menegazzi Marco, id. id. di Chions, id.; Bubola Giuseppe, id. id. di Codevigo, id.; Brascuglia Filippo, id. id. di Cordenons, id.; Cotta Angelo, id. id. di Corno di Rosazzo, id.; Toffoli Giuseppe, id. id. di Gruaro, id.; Bonomo Francesco, id. id. di Illasi, id.; Zuliani Antonio, id. id. di Ipplis, id.; Bulzarelli Celio, id. id. di Merlara, id.; Renier Moisè, id. id. di Mira, id.; Bonazzi Giovanni, id. id. di Mizzole, id.; Dominidiato Bernardino, id. id. di Montorio, id.; Cellini dott. Eugenio, id. id. di Pianon, id.; Battistella Angelo, id. id. di Rivolto, id.; Crocco dottor Luigi, id. id. di Rovigo, id.; Costantini Angelo, id. id. di S. Michele al Tagliamento, id.; Beltramelli Antonio, id. id. di Sant'Angelo di Piove, id.; Negroni Carlo, id. id. di Sant'Urbano, id.; Avon Alessandro, id. id. di Sequals, id.; Milani dott. Antonio, id. id. di Sesto al Reghena, id.; Gasparini Giovanni, id. id. di Travesio, id.; Jannir Vincenzo, id. id. di Tricesimo, id.; Conti Barbaran nob. Giulio, id. id. di Villaga, id.; Naletto Gio. Battista, id. id. di Zovencedo, id.

Casarotto Antonio, viceconciliatore del Comune di Arcugnano, nominato conciliatore dello stesso Comune; Pauluzzo Angelo, id. id. di Buja; Fortuna Girolamo, id. id. di Castelgomberto; Moro Gio. Battista, id. id. di Treppo Carnico.

Giorgini Gaspare, nominato conciliatore del Comune di Artegna; Paulon Angelo, id. id. di Barcis; Hartwig Ernesto, id. id. di Coaa; Dorigozzi Federico detto Bozzo, id. id. di Danta; Povoleri dott. Francesco, id. id. di Chiampo; Zanetti Bortolo, id. id. di Costermano; Armellini dott. Pio, id. id. di Faedis; Craighero Pietro, id. id. di Ligosullo; De Mejo Giuseppe, id. id. di Lozzo Cadore; Venchiarutti Giuseppe, id. id. di Osoppo; Muffato Angelo, id. id. di Pianiga; Novelli Angelo, id. id. di Prata; Rieppi Daniele, id. id. di Prepotto; Pustello Giuseppe, id. id. di Ravascletto; Bortoluzzi Antonio, id. id. di S. Gregorio nelle Alpi; Andric Gio. Battista, id. id. di Vallada.

Zavattiero Giovanni, viceconciliatore del Comune di Nanto, accolta la rinuncia alla carica; Furlan Gio. Battista, id. id. di Vallenoncello.

Panciera dott. Zeno, viceconciliatore del Comune di Adria, confermato nella carica per un altro triennio; Razzolini Pietro, id. id. di Altivole, id.; Gradassi D. Giuseppe, id. id. di Badia Polesine, id.; Ferrarese Valentino, id. id. di Boara Polesine id.; Brai Giuseppe, id. di Breda di Piave, id.; Checchini Teobaldo, id. id. di Campodarzego, id.; Tieghi Giulio, id. id. di Canaro, id.; Serena Angelo, id. id. di Carbonera, id.; Zannini Andrea, id. id. di Castelnovo Bariano, id.; Morassi Gio. Battista, id. id. di Cercivento, id.; Calzaro Pietro, id. id. di Cogollo, id.; Mariani Italo, id. id. di Cologna, id.; Pasqualini Valentino, id. id. di Cordenons, id.; Zanetti Antonio, id. id. di Cucca, id.; Bellini cav. Napoleone, id. id. di Massa Superiore, id.; De Ros Giovanni, id. id. di Paderno, id.; Gobbato Ignazio, id. id. di Ponzano, id.; Sartorello Ferdinando, id. id. di Povegliano, id.; De Crignis Giacomo, id. id. di Ravascletto, id.; De Biagi Luigi, id. id. di Salara, id.; Cappelletti Costantino, id. id. di Selva di Progno, id.

Maniago Sante, nominato viceconciliatore del Comune di Arzene; Gaspardis Cirillo, id. id. di Bagnaria Arsa; Cortella Giuseppe, id. id. di Cadoneghe; Zaggia Giuseppe, id. id. di Candiana; De Rossi nob. Agostino, id. id. di Ceregnano; Barbui Luigi, id. id. di Gruaro; Trevisi Francesco, id. id. di Maserada; Baso Fortunato Antonio, id. id. di Mestre; Barbieri Luigi, id. id. di Nanto; Maccapani Luigi, id. id. di Papozze; Cleva Luigi, id. id. di Prato Carnico; Foghini dott. Antonio, id. id. di S. Giorgio Nogaro; Turri Stefano, id. id. di Sant'Apollinare con Selva; Mattiello Valentino, id. id. di Torri di Quartesolo; Cattaneo co. Riccardo, id. id. di Vallenoncello; Sasso Gio. Battista, id. id. di Valdonara; Dotto Pietro, id. id. di Verzegnis; Tommasi Vincenzo, id. id. di Vigodarzere.

Le pubblicazioni e la Biblioteca Vittorio Emanuele.

Dal ministro della giustizia fu indirizzata ai Procuratori generali e Procuratori del Re la seguente circolare:

Roma 19 luglio 1881.

Con le circolari in data 30 gennaio e 27 ottobre 1880, N. 867 e 914, venne disposto che gli Ufficii del pubblico Ministero debbono trasmettere alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele in Roma, tutte le copie delle pubblicazioni che gli stampatori sono tenuti di presentare, giusta l'art. 7 della legge sulla stampa, e furono indicate le norme da osservarsi per conciliare tale provvedimento coi fini pei quali la legge ingiunga agli stampatori l'obbligo di detta presentazione.

È mio desiderio che siffatta disposizione, saviamente adottata dall'on. mio predecessore, abbia il suo completo adempimento; essendo essa diretta al fine utilissimo di istituire nella capitale del Regno una raccolta di tutte le pubblicazioni che si fanno in Italia, e di fornire così il modo di potere agevolmente, ed in ogni tempo, constatare il movimento letterario del nostro paese.

Credo quindi opportuno di raccomandare io pure l'esatta osservanza delle norme contenute nelle circolari anzidette, e specialmente di ripetere l'avvertenza, che la trasmissione delle pubblicazioni è riferibile a qualsiasi stampato, senza distinguere tra opere, opuscoli, periodici, fogli volanti, avvisi e manifesti di qualunque specie, e simili, senza riguardo alcuno alle materie che ne costituiscono l'oggetto. È ovvio che uno stampato, il quale al momento della sua pubblicazione sembra di poco o niuna importanza, può in una ordinata collezione acquistare, col volgere del tempo, un grande valore sotto l'aspetto storico o scientifico.

A tale proposito debbo anzi dichiarare essermi stato rappresentato come parecchi ufficii del Pubblico ministero ommettano di spedire alla Biblioteca Vittorio Emanuele gli esemplari dei periodici sequestrati; mentre, per il provvedimento da cui furono colpiti, essi potrebbero, un giorno, servire come documenti importantissimi nelle indagini e negli studii che si volessero istituire intorno alle vicende della libertà della stampa in Italia.

Non mi sembra che il sequestro del periodico, e il procedimento penale possano essere di ostacolo all'osservanza delle prescrizioni di che trattasi. Il sequestro si estende quasi sempre a più esemplari della stessa pubblicazione; sicchè l'inviarne uno alla Biblioteca non può in niuna guisa turbare l'esercizio dell'azione penale.

Nè è da temersi che lo stampato, a cui il sequestro si riferisce, possa in questo modo acquistare la pubblicità che con quel provvedimento si volle impedire; perocchè nella Biblioteca potrà ottenersene la lettura sol quando lo stampato medesimo, perduto ogni carattere di attualità, non offra che un semplice interesse di erudizione.

Per queste considerazioni prego i capi del Pubblico Ministero a provvedere che, trattandosi di periodici sequestrati, la trasmissione della copia alla Biblioteca Vittorio Emanuele sia eseguita senza ritardo, se più sono gli esemplari disponibili; e che, nel caso eccezionale di sequestro di un solo esemplare, la trasmissione di questo venga effettuata subito che la sua conservazione negli atti del processo non sia più necessaria all'esercizio dell'azione penale.

Infine, ad evitare l'inconveniente che il personale della Biblioteca, il quale registra ed ordina gli stampati, sia talvolta soverchiamente aggravato di lavoro e talvolta quasi senza occupazione, raccomando che la trasmissione venga effettuata periodicamente, secondo le indicazioni contenute nella prima delle ripetute circolari, e cioè di quindici in quindici giorni.

Il ministro,
G. ZANARDELLI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 luglio.

(B) Proibirà il Ministero o non proibirà il *meeting* contro le guarentigie e per l'abolizione dell'articolo primo dello Statuto? I giornali che sono in voce di qualche intimità con questo o con quell'altro membro del Gabinetto dicono sì e no nello stesso tempo e collo stesso solito accordo. Di modo che, volendo argomentare da questo indizio, ci sarebbe da supporre che il Ministero, assecondando anche in questo caso una vecchia ed inguaribile abitudine dell'on. Depretis, intenda di non decidersi che all'ultimo momento. E ci sarebbe poi anche da fare un'altra supposizione molto naturale. Che, cioè, fra i signori ministri non ci sia accordo in questa come in altre questioni, e che al disaccordo non si trovi per ora miglior rimedio del differire ogni risoluzione.

Comunque sia, è una vera bellezza la informazione pubblicata ieri sera dal *Diritto*. A udire il giornale della democrazia, il quale anche in questo caso differisce di opinione dal *Popolo Romano*, il Ministero non avrebbe, almeno finora, l'intendimento di proibire il *meeting*, ma bensì avrebbe invece l'intenzione di proibire l'affissione dei manifesti del *meeting*. Ora, l'annunziare dieci giorni prima del Comizio che il Governo ne proibirà probabilmente i manifesti, sembra proprio che equivalga a rendere avvisati i promotori della riunione che essi faranno bene a servirsi di quegli altri mezzi di pubblicità che non possono mancare, e faranno bene a servirsene in tempo, senza di che potrebbe succedere che all'ultima ora, la notizia del *meeting* non fosse abbastanza risaputa. Bravo *Diritto*! Quanto ai promotori del Comizio, essi sono avvisati. Approfittino del tempo.

Arriva oggi a Roma l'ambasciatore francese, marchese di Noailles. Il secondo commissario di Francia per la ripresa dei negoziati relativi al trattato di commercio, lascierà domani Parigi. Per assistere all'inaugurazione delle conferenze che non usciranno per ora dai termini generali, tornerà qui domenica da Capodimonte anche l'on. Mancini. Dopo tale inaugurazione, secondo quanto vi ho telegrafato, partiranno l'onorevole Magliani per Livorno, e l'on. Mancini per tornare a Capodimonte.

Non posso a meno di notare le lodi generali che il ministro delle finanze ottenne per la lettera da lui scritta alla Presidenza della Società dei Reduci a fine di pregarla a convertire in opere di beneficenza i fondi destinati a quella tale corona o medaglia, che la Società aveva offerta al ministro delle finanze come per ringraziarlo dell'operazione riguardante l'abolizione del corso forzoso.

L'on. Magliani, nel rendere grazie dell'offerta, ha scritto che la più bella medaglia che gli possa essere regalata consisterà nel sapere che siasi fatta la carità.

Voi vedete che io non mi era male apposto.

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 16 e 29 giugno 1881.

Il presidente comunica una dispaccio di S. E. il ministro della istruzione pubblica, con cui è data notizia che Sua Maestà, con Decreto del 29 maggio decorso, approvò la nomina dei professori Antonio Favaro e Pierandrea Saccardo a membri effettivi non pensionati di questo Istituto.

Il membro effettivo C. Combi legge alcune notizie del R. ispettore degli scavi per la provincia di Verona, cav. S. De Stefani « sopra il antico sepolcreto di Bovolone, e le recenti scoperte in quei dintorni », accompagnate da una tavola. L'autore dopo aver accennato ad alcuni particolari sopra gli scheletri umani da lui trovati nell'antica necropoli di Bovolone, porge un elenco degli oggetti scavati in quel Comune fino dallo scorso gennaio.

Il socio corrispondente Antonio Favaro presenta una sua Nota intitolata Galileo Galilei e lo studio di Bologna. In essa col corredo di documenti inediti completa la illustrazione dei rapporti di Galileo colla Università di Bologna, i quali diedero argomento ad una Nota di recente pubblicata nell'Archivio storico italiano. Apparisce da questi documenti, che nel 1587 Galileo aspirò alla cattedra di matematico nello Studio di Bologna, e non vi fu eletto, essendogli stato preferito Antonio Magini padovano; risulta inoltre che, per appoggiare il suo aspiro, Galileo, come a Padova, mandò anche a Bologna quel suo teorema sul baricentro del frutto piramidale, teorema per il quale sembra aver pronunciato un giudizio non interamente favorevole il matematico bolognese Pietro Antonio Cataldi. Finalmente l'autore mette in evidenza come la cattedra, che fu rifiutata a Galileo nel 1587, gli fu invece instantemente offerta alla morte del Magini, seguita nel 1617, offerta che fu declinata da Galileo.

Il membro effettivo ab. R. Fulin, presentando il saggio d'un glossario geografico medievale per il Friuli dal secolo VI. al XVIII., compilato dal conte Antonino di Prampero, accenna al buono e pratico indirizzo, che gli studii storici vanno oggi prendendo nelle nostre provincie. Ricorda l'utilità, che può venire dalla pubblicazione dei Codici diplomatici anche allo studio della geografia medievale, spesso così confusa ed oscura. Loda l'esempio dato recentemente dal socio prof. A. Gloria, che pubblicando il Codice diplomatico padovano ne trasse illustrazioni preziose alla topografia del territorio di Padova. Ed esponendo il metodo seguito nel suo lavoro dal conte Antonino di Prampero, ne loda la diligente fatica, augurando che l'esempio venga imitato, e che si vadano apparecchiando così i materiali di un dizionario geografico medievale, che allo studio della storia del medio evo sarebbe sussidio rilevantissimo.

Il segretario legge, per incarico del membro effettivo G. Freschi, una sua relazione sull'opera del signor Tomaso Galanti, col titolo: « Viaggio agronomico in Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e Inghilterra, » che dalla nostra presidenza, in base all'art. 46 degli Statuti interni, eragli inviata per esame.

Il membro effettivo G. Lorenzoni annunzia, che S. E. il ministro della istruzione pubblica ha accordato all'Osservatorio di Padova l'equatoriale di 7 pollici, che fu già del barone Dembowski; porge brevi notizie intorno a questo strumento, segnalando all'attenzione dell'Istituto il merito avuto dal socio prof. Tacchini nell'appoggiare efficacemente le istanze dell'Osservatorio e dell'Università di Padova.

Il socio corrispondente Cesare Vigna, direttore del frenocomio centrale di San Clemente, tratta del contagio della pazzia. L'autore dimostra anzi tutto che il contagio morale non si saprebbe concepire come un elemento sui *generis* materiale o dinamico, e che solo per metafora si può usare quest'espressione, la quale, ove si volesse convertire un significato compatibile colla scienza, non potrebbe applicarsi che coll'istinto d'imitazione.

Ravvisando in questa speciale attitudine dell'organismo un fatto fisico-psicologico della più alta importanza, egli si fa ad investigare con accuratezza il fenomeno, analizzando nelle sue modalità, e studiando la mirabile tendenza secondo i diversi principii che la determinano e la sviluppano.

Per una scientifica spiegazione dei fatti riferibili all'istinto dell'imitazione si presta, secondo lui, egregiamente la legge fisiologica della trasmissione e trasformazione del momento espressivo, quale venne formulata dal celebre professore Rambosson, di Parigi, legge fondata esclusivamente sull'osservazione e sull'esperienza, e dallo stesso così bene illustrata con una serie di lavori dottissimi.

Sorretto da una lunga esperienza, esamina bene addentro la questione della trasmissione della pazzia nell'intendimento di sceverare il vero dalle erronee interpretazioni dei fatti, e combatte vigorosamente l'opinione di coloro, i quali sotto il vessillo di un mal inteso sentimentalismo filantropico, e con idee del tutto false sul contagio della follia, si fecero, non ha guari, ad avversare nel modo più ostile e sistematico le instituzioni frenocomiali.

Dopo d'avere toccato un'altra questione correlativa appunto sull'argomento, v'abbia modo cioè di preservarsi dalla follia, e protestato energicamente contro le accuse, di cui fu fatta segno la psichiatria, egli chiude il lavoro col ricordare invece le insigni benemerenze delle medesime, ed i meravigliosi risultamenti, che si ottengono oggidì col felice accordo delle riforme scientifiche e di saggie e provvide amministrazioni.

Ed a conferma di ciò, egli rammenta come teste le sue povere mentecatte poterono sentire il conforto di salutare dal loro mesto asilo il compimento d'una grand'opera nazionale, concorrendo anch'esse col modesto invio d'alcuni saggi all'esposizione lombarda, a celebrare i pacifici trionfi dell'intelligenza e del lavoro.

Il socio corrispondente ab. B. Morsolin fa una lettura « Intorno ad un viaggio di Vincenzo Scamozzi, il cui autografo si conserva nel Museo civico di Vicenza. È, se così si può dire, un piccolo contributo al Congresso geografico internazionale, che si terrà in Venezia nel settembre del 1881. Lo Scamozzi, del seguito di Francesco Vendramini un nobiluomo veneziano, che reduce da Parigi, ove s'era intrattenuto quasi due anni ambasciatore della Signoria, visitava in Nancy il Duca di Lorena, descrive la via percorsa a traverso la Sciampagna, la Lorena, l'Alsazia e la Svizzera. Architetto e inteso a giovare sopra tutto l'arte, ch'egli professava, correda il dettato di disegni, rappresentanti i monumenti più notevoli di Saint Denis, di Meaux, di Monteceaux, di Chalons, di Toul, di Nancy, di Saint Nicolas, di Basilea e d'altre terre.

Il Morsolin, riassunto con particolari ragguagli l'intero itinerario, ne mette in rilievo l'importanza artistica, topografica e letteraria. « Lo Scamozzi dell'itinerario, dic'egli, è ben altro dallo Scamozzi dell'idea dell'architettura universale. Tu vi senti per entro lo scritto non l'artista, che ostenta una erudizione spesso sorda, talvolta millantatrice e appiccicata senza ragione al soggetto; ma l'artista, che accoglie e esprime le cose quali gli si presentano agli occhi, senza preconcetto di sorta. L'architetto, ancorchè in mezzo a cortigiani devoti, nelle comparse, nelle conversazioni e nei costumi, alle foggie e agli usi sfarzosi di Spagna, o più veramente del secolo, non sa mostrarsi che in farsetto o, con altre parole, quale egli è realmente, nudo d'ogni accessorio di convenzione. Nessuno ha scritto ancora di lui come si deve, e soprattutto con quella serena imparzialità, ch'è tanto necessaria nel giudicare degli uomini e delle cose; se l'itinerario da Parigi a Venezia gioverà scarsamente a chi vorrà assumersi il compito di ritrarre piena ed intera la strana, ma pur dabbena figura. »

Il socio corrispondente A. Gloria presenta la continuazione del suo lavoro « Sull'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza ».

Il membro effettivo ab. J. Zanella parla di « Celio Magno », poeta lodato in Inghilterra e poco meno che sconosciuto in Italia. Mostra com'egli, vissuto nel secolo de' petrarchisti, si apra una via propria, esprimendo affetti e pensieri, che hanno un'eco in tutte le anime generose: famiglia, patria e Dio. Fu poeta vero, ma del verismo, che oggi fatalmente si è introdotto nel dominio dell'arte.

Il membro effettivo G. Canestrini, in unione al sig. R. Canestrini, tratta « Sulle nuove specie del genere Gamasus. »

Infine, il membro effettivo G. Lorenzoni riferisce « Intorno ad una modificazione al cronografo di Fuess, eseguita dal meccanico G. Cavignato. »

In queste adunanze la presidenza diede inoltre notizia della disposizione testamentaria dell'avv. Giovanni Tomasoni, che statuì un legato a favore dell'Istituto, consistente in due premii di lire 6000 per caduno, il cui tema è fissato per uno di essi *a chi detterà una vita di Sant'Antonio di Padova, illustrando il suo tempo*; e per il secondo *a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia*.

Nelle stesse adunanze si distribuì la dispensa 7.ª del Tomo VII.°, serie V.ª, degli Atti, nella quale sono contenuti i seguenti lavori:

A. Gloria, s. c. — L'Agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza (25 giugno 1183).

Prof. T. Martini. — La velocità del suono nel cloro. Nota.

Prof. F. Fanzago. — Sulla secrezione ventrale dei Geophilus Gabrielis. Nota.

G. De Leva, m. e. vicepresidente. — Su due lettere del Card. di Trani al Patriarca d'Aquileja Giovanni Grimani. Annotazione.

Relazione della Giunta dell'Istituto (mm. ec. S. R. Minich, E. Bernardi e F. Rossetti, relatore) sulla domanda dell'ingegnere A. Cattaneo, relativa ad un suo sistema elettrico-ferroviario.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (marzo 1881).

Il segretario del Reale Istituto
G. BIZIO.

sto proponendo in altra mia lettera che l'onor. Magliani avrebbe gradito solo fino ad un certo punto le forme dei presenti che si voleva fargli. Adesso i Municipii, le Società, o chicchessia che avesse avuto in animo di imitare l'esempio della Società dei Reduci di Roma, sanno già quale sia il pensiero del ministro in questo proposito.

Cogli onori dovuti al suo grado, ieri venne condotto al Cimitero il generale Cesare Croce, un patriota provato a tutte le battaglie dell'indipendenza, fregiato di parecchie medaglie al valore e anche distinto amministratore. Era Romano e non aveva che 56 anni.

Le ultime notizie sulle condizioni dell'indisposizione dell'on. Depretis sono migliori di quelle dei giorni scorsi.

ITALIA

Questione di personale nelle ferrovie dell'Alta Italia.

Leggesi nel *Secolo*:

Nell'aprile del 1879 l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia emanava un avviso di concorso a 120 posti di *applicati provvisorii* presso l'Amministrazione stessa.

Terminati gli esami, in luogo di 120 l'Amministrazione ne assumeva un numero maggiore, ma non già come provvisorii, siccome stava scritto nell'avviso di concorso, bensì come semplici avventizii. E in tale condizione rimasero più e più mesi fino a che pochi per volta vennero promossi ad.... *applicati provvisorii*.

Era triste cosa per giovani, i quali, affidati sull'avviso di concorso, avevano fondate non poche speranze nella rapidità di un avanzamento, il vedersi dimenticati per due anni intieri in una poco lusinghiera posizione. E il Consiglio d'Amministrazione ben s'accorse della giustezza di tale lamento, e nelle ultime sue sedute nominava applicati stabili i 120 primi, dando loro la decorrenza dal mese in cui veniva a compiersi l'anno dall'assunzione in servizio.

Ma non si può comprendere come in questa savia disposizione venissero dimenticati gli altri, che si trovano ancora col titolo di provvisorii, e, ciò che più monta, senza sapere qual sorte sia loro riservata.

Dovranno essi continuare ancora per molto tempo negli stenti e nelle miserie troppo inseparabili dalle 80 lire mensili che percepiscono?

Giustizia vorrebbe che tutti i riusciti fossero trattati ad una stregua comune.

Facciamo perciò appello alla saviezza e all'ottimo cuore dell'attuale presidente del Consiglio d'Amministrazione. Esamini egli la verità dei fatti che abbiamo qui esposti, e provveda alla condizione di tanti giovani che avidamente aspettano la nomina a impiegati stabili, la quale in passato ottenevasi con soli 12 mesi di servizio. Faccia in modo che abbiano ad essere risarciti dai sacrificii finora sofferti, del tempo perduto, e s'avrà la più viva riconoscenza di tutti.

I giornali di Napoli annunciano l'arrivo in quella città del ministro Mancini, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Gualtiero Danieli.

GERMANIA

Il principe Bismarck, ricevendo copia d'un opuscolo intitolato: *Il liberalismo*, scrisse all'autore una lettera, nella quale accusa i liberali di non aver fatto nulla per la patria e d'avvelenare a questa il godimento dei vantaggi che possiede. Tale e non altro senso si può cavare dalle seguenti parole: « Le reminiscenze storiche da voi evocate e le conseguenze logiche che ne scaturiscono giungono molto opportune in un tempo, in cui non si pensa quasi più alla condizione antica della nostra patria, e quelli che per sè non seppero far nulla amareggiano ai nostri concittadini la gioia del rinnovato Impero e cercano d'impedire che questo si consolidi e prenda una forma definitiva. » Gl'impotenti invidiosi sono gli avversarii della politica presente del Cancelliere, vale a dire, i liberali e i progressisti. Il Bismarck li vorrebbe annientare nelle prossime elezioni al *Reichstag*, e i suoi organi ufficiosi, la *Corrispondenza provinciale* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, li combattono con un furore che impedisce loro la visione retta delle cose. Ha fatto non poca sensazione un violento articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel quale erano attaccati, non solo i Lasker, i Bamberger e i Richter, ma perfino degli ex-ministri, come un Hobrecht, un Falk, un Friedenthal, perfino dei morti, come un conte Bernstorff e uno Schleinitz, perchè più o meno intinti della pece liberale, o meglio, perchè non piegarono sempre il capo al volere del Cancelliere. La stampa liberale si difende e si sforza di ristabilire la verità dei fatti, e dice che il partito attende con fiducia il Verdetto imminente della nazione. (*Nazione.*)

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I Francesi continuano ad *impantanarsi* in Africa. La sedicente tranquillità che, secondo l'*Agenzia Havas*, regnerebbe in Tunisia, è contraddetta da tutte le notizie degli stessi giornali francesi. Pare anzi che i tranquilli mietitori pensino a trasformarsi dopo i raccolti in « mietitori sulle orme di Allah ». Gli Arabi barattano sui mercati il loro bestiame con cavalli; — brutto sintomo! Alì Ben Khalifa ed il pascià di Tripoli avrebbero mandato messaggi alle varie tribù promettendo loro l'arrivo prossimo di due pascià per appoggiare la sollevazione: l'uno invaderebbe l'Algeria e l'altro la Tunisia con buon nerbo d'armati. I ribelli starebbero vicini a Biserta e nel campo di Kairuean si aspetta il « Bei della guerra » (il principe ereditario Alì). E da Tripoli giungono notizie ufficiali che provano essere quelle Autorità tutt'altro che animate da idee pacifiche.

La situazione è tanto seria che i 60,000 uomini che la Francia ha nell'Africa settentrionale non bastano neppure per tenere sicura la costa — chè di inseguire i rivoltosi nell'interno non se discorre neppure in questa stagione — ed il Governo è costretto a mandarvi nuove truppe, non più alla spicciolata, ma mobilizzando un battaglione per reggimento di tutto il 18° Corpo d'esercito. Ci vorranno altro che i quattordici milioni votati dalle Camere per la spedizione di Tunisi!

A questo proposito si verifica nell'opinione pubblica francese uno strano sintomo. Dapprincipio essi erano felicissimi che la Germania lasciasse loro la mano libera di fare e disfare in Africa, mentre oggi questa soverchia benevolenza del cancelliere tedesco comincia ad incutere loro dei presentimenti e dei timori che aumentano mano mano che si vedono sospinti dalla necessità di mantenere, a qualunque costo, ciò che hanno conquistato. I lagni ed i rimproveri di essere stati spinti dall'imprudenza e dalla leggerezza del Governo in difficoltà ed imbarazzi senza fine e di essere stati edotti troppo tardi, per colpa dello studiato silenzio delle Autorità, della serietà della situazione si discutono già apertamente nella stampa. Non v'ha che breve passo dalla disillusione al malumore contro il Governo, e se questo malumore dovesse prendere radici, le prossime elezioni se ne risentirebbero. Non ci recherebbe dunque meraviglia se ciò che avviene oggi in Africa esercitasse grande influenza sugli affari interni della Francia.

Leggesi nell'*Indipendente*:

I Francesi se la prendono con i loro generali in Algeria. Al richiamo dei generali d'Osmont e Corez succedette l'inchiesta sul generale Collignon d'Arey. Questo ufficiale superiore trovavasi nel Sahara oranese in principio dell'insurrezione, ma aveva subito rinunziato al comando in seguito a una dispepsia. Il ministro della guerra ha consultato il consiglio di sanità dell'esercito sul valore dei certificati di visita presentati da Collignon d'Arey.

In seguito ad un'inchiesta, il generale Collignon fu colpito da un giudizio, che lo colloca in *non attività*, punizione delle più rigorose e che s'infliggono raramente ad ufficiali del suo grado.

TUNISIA

La *Nazione* scrive a proposito della Tunisia:

Nell'interno della Reggenza vi è sempre una certa agitazione. Le diserzioni aumentano ogni giorno nell'esercito tunisino, e fra poco l'esercito del Bei sarà ridotto a uno stato maggiore.

La presenza a una ventina di chilometri da Tunisi di alcune migliaia d'Arabi, i quali saccheggiano tutti quei villaggi, i cui abitanti non vogliono unirsi a loro, costituisce un pericolo anche più grave. Era stato annunziato che il generale Logerot aveva organizzato colonne mobili di 200 uomini, incaricate di perlustrare le strade che mettono a Tunisi, e di ristabilire la sicurezza nelle vicinanze della capitale; ma non pare che fino ad ora queste colonne sieno riuscite a mettere un termine alle scorrerie dei saccheggiatori.

Importantissima è l'attitudine della grande tribù dei Frechich, e potrebbe avere un'influenza decisiva sulla conservazione o la rottura della tranquillità nella Reggenza o in una parte dell'Algeria. La grande tribù occupa all'Est della frontiera algerina la regione che è attraversata dalle strade da Tebessa al Kef e da Tebessa a Kairuan. Se i Frechich hanno resistito alle eccitazioni degli agitatori, i Francesi non hanno da temere alcuna rivolta al Sud Est della Provincia di Costantina; ma, secondo altre notizie, essi hanno saccheggiato tribù fedeli e quindi vuol dire che prendono parte all'insurrezione.

I giornali officiosi ritengono che la presenza del generale Saussier a Costantina e a Tunisi sarà di molta efficacia per mettere il *Tell* tunisino e il *Tell* algerino in istato di difesa. Le truppe francesi debbono fare 60 chilometri per arrivare dalla loro ultima Stazione alla prima Stazione tunisina.

Si dice che il prestigio di Bu-Amema sia molto diminuito dopo l'insuccesso del suo ultimo tentativo contro Frenda; ma è notizia da accogliere con molto riserbo. Se il prestigio del ribelle è tanto diminuito, che cosa vuol dire che egli giunga ad operare la riconciliazione fra i Trafis e i Rezaina, che riesca ad attirare sotto la sua bandiera capi ragguardevolissimi, come Si-Hamza e Si-Himanben-Kaddur?

TURCHIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il telegrafo ci annunzia che il Sultano ha commutato a Midhat pascià ed ai suoi coaccusati la pena di morte con quella della detenzione in una fortezza. Tutto il mondo civile si compiacerà di quest'atto, che può chiamarsi « relativamente » un atto di clemenza e che non toglie la possibilità che un giorno Midhat possa ancora ricomparire sulla scena politica. Frattanto non sono privi d'interesse alcuni particolari sui probabili motivi che hanno determinato il Sultano a fare ai condannati grazia della vita.

Dopo avere ricevuta la conferma della Corte di Cassazione della sentenza che condannava a morte gli accusati, Abdul Hamid si rammentò del suo dovere di Califfo e radunò martedì scorso al Palazzo di Yildiz Kiosk il consesso degli Ulema allo scopo di sottoporre a questi interpreti della sacra legge il quesito se la procedura seguita nel processo contro i delinquenti di Stato combinava coi dettami del Scheri (legge santa). Dopo avere esaminata per due ore la questione i dottori della Sacra Scrittura formularono un parere, nel quale dichiaravano che la sentenza della Corte pronunziata nel parco di Yildiz era da considerarsi dal punto di vista dei precetti sacri « come nulla e non avvenuta ». Questo precetto dice — secondo il protocollo degli Ulema — che può essere riconosciuto colpevole di uccisione e condannato a morte solo colui che si rende confesso del delitto davanti un Tribunale del Scheriat. L'accusato, il quale nega di essere l'autore o complice di un assassinio imputatogli, non poter essere condannato ad una pena se non è colto in flagrante, e se la sua colpabilità non è dimostrata da prove materiali o da testimonianze degne di fede. Per conseguenza la legge del Scheriat non riconosce passibili di morte che i due atleti Mustafà e Mustafà Dschezairli, presupposto tuttavia che anche questi due facciano davanti al Tribunale ecclesiastico piena ed intera confessione.

Per ciò che riguarda i coaccusati i quali si mantennero negativi, la legge sacra prescrive per essi una prigionia preventiva per un tempo indicato, durante il quale doveva essere porta la prova irrecusabile della loro colpa; in caso diverso essi dovevano essere dichiarati assolti. Il protocollo aggiunge: « Nel caso in cui sui condannati si eseguisse la sentenza quale fu pronunziata nel parco di Hildiz, gli eredi potrebbero esercitore, secondo lo *Scheri*, il diritto di rappresaglia. »

Questo linguaggio franco ed indipendente degli Ulema avrebbe fatto profonda impressione sul Sultano, tanto più inquantochè egli era già preoccupato del pessimo effetto che la sentenza aveva fatto in Europa. D'altra parte egli conosce il potere e l'influenza degli Ulema, e sa che, se volesse agire contro la loro volontà, egli cesserebbe di essere Califfo. In questo modo si spiega facilmente il Decreto di grazia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 29 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1880 del Comune.
2. Proposte relative all'allargamento della Calle dei Frati a S. Stefano.
3. Proposta d'acquisto del fabbricato di ragione demaniale a S. Marco, Calle dei Preti, agli anagrafici NN. 986-993, locati al Comune ad uso Caserma delle Guardie di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Marco.
4. Progetto d'acquisto dal R. Demanio dello stabile ex caserma a S. Francesco di Paola a Castello per costruire un fabbricato ad uso Scuole comunali.
5. Nomina di un delegato del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal Regolamento sulle Opere Pie in sostituzione del rinunciatario co. Marco Giulio Balbi Valier.
6. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta nella seduta 9 giugno a. c. in via di urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale sulla domanda della Direzione della Scuola di S. Gio. Evangelista per esenzione di tassa per l'armatura di presidio occorrente per restauro dell'arcata d'ingresso alla Scuola stessa.
7. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 2 giugno a. c. per storno di L. 4577:90, dagli articoli 2 e 134, tit. I e IV, categ. III, del bilancio anno corrente per portarle all'art. 28, tit. I, cat. III, del bilancio stesso per far fronte a maggiori spese occorse per sbratto nevi nella stagione invernale 1880-81.
8. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 17 giugno p. p. a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale relativamente al pagamento del saldo all'impresa Marco Torres pei lavori del palazzo Loredan a carico delle restanze 17-38 dell'anno 1875.

In seduta segreta.

1. Partecipazione al Consiglio della domanda delle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.
2. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 17 giugno, anno corrente, colla quale autorizzò il Sindaco a denunziare innanzi la Corte di cassazione di Roma la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, 11 maggio a. c., N. 123, emessa in causa incidentale di competenza mossa dal Comune e contro il comm. Pietro Pavan, giusta citazione 31 marzo 1880.
3. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa l'attivazione della provvigione vitalizia ad Angela Corà o Corradi, vedova del seppellitore comunale Giovanni Franzos detto Tonon.
4. Deliberazione sulla domanda prodotta da Augusta Copano, per un graziale provvedimento vitalizio, quale vedova del sottocapo delle guardie municipali Antonio Pawlikoschi.

Pesca di beneficenza. — Antonio Salviati: Un grande vaso graffito con delfino opale, 1 vaso filigrana in colore con argento e sistema vetro cristiano, una coppa con porta fiori e cigni in opale, una brocca verde spruzzata a venturina, un *tour de force* giallo oro, un id. fumè, un idem bleu, un id. acqua marina, una coppa fumè, un idem acqua marina cigno opale, un vaso fumè mascheroni spruzzato oro, un id. giallo oro decorazioni cristallo, un id. cristallo spruzzato rubino, un id. bleu spruzzato a venturina, un id. a venturina, un portafiori fumè con cavalli marini acqua marina, un id. giallo oliva con delfino, una brocca opale, una id. cristallo spruzzato, un bicchiere rubino.

Maria Buri Giovanelli: 7 paralumi, 2 sotto coppe in porcellana, una detta in cristallo, una zuccheriera in cristallo, un calamaio in marmo bianco lavorato, 2 portafiori in cristallo, 2 ventagli, un detto in bulgaro, un porta orologio, una bomboniera in cristallo e bronzo, un porta carte giapponese, una cornice porta ritratto in velluto, un porta tabacco e un portamonete in bulgaro, scatola porta zolfanelli, un piccolo oggetto in bulgaro e metallo dorato, 3 *Voltaire* in *crochet*.

Beaufre e Faido: Due grandi lampade a petrolio.

Andrea Mazzari: Una borsa per signora, 18 astucci per zigari in sorte, 2 borsette in madreperla, 2 portafogli, un portamonete, 12 paia bottoni per maniche.

Famiglia Chiggiato: 18 galanterie assortite, 14 pezzi di musica per piano, 216 scatolette cerini.

Famiglia fu Alessandro Palazzi: Un piccolo busto di donna romana in metallo bianco, un calamaio in bronzo, figura in bronzo con porta carte, un porta candele in porcellana e metallo dorato, un timbro da tavolo, un orologio pendulo in bronzo.

Enrica Basevi Revere: Due brocche antiche, un porta fiori, due porta cenere cinesi, una campanella da tavola.

Maria, Luisa, Alessandro Basevi: Tre libretti da aghi, un porta orologio, una cestina, tre sotto vasi, tutto lavorato in carta.

Società generale italiana dei telefoni. — Questa sera, dalle ore 9 alle 12, in una sala terrena del Municipio (Palazzo Farsetti), gentilmente concessa, posta in comunicazione con l'ufficio centrale dei civici pompieri (S. Vio), avranno luogo degli esperimenti telefonici col sistema microtelefonico (Crosley).

Gli esperimenti verranno ripetuti ad ogni 10 minuti.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — (*Comunicato.*) — I signori socii sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che si terrà domenica 31 corrente alle ore 1 pom. nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Presidenza della Camera di commercio, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale sull'esercizio 1880-81, compresa la Cassa prestiti.
2. Presentazione del bilancio 1880-81.
3. Nomina dei revisori al bilancio suddetto.
4. Nomina delle seguenti cariche:

Vicepresidente in sostituzione del signor A. Bonaldi;

Direttore di sezione in sostituzione del sig. O. Soardi, uscenti di carica per anzianità.

5. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale di socii, la medesima verrà riportata a domenica 7 agosto p. alla stessa ora e nel medesimo locale, ed in essa avranno luogo le deliberazioni, qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Da Pavia a Venezia. — Gli animosi sandolinisti di Pavia giunsero ieri nel pomeriggio a Venezia e stamane ci dicono si trovavano coi loro esilissimi scafi nel bacino di San Marco dirimpetto la Piazzetta dove erano oggetto di curiosità e di maraviglia.

Fecero viaggio relativamente felice, e al momento che giungevano a Venezia, ore 3 pomer., scatenavasi quel turbine impetuoso, al quale ieri abbiamo accennato. Dev'essere stato un momento assai scabroso per i sandolinisti, i quali furono sospinti dalla corrente alla Giudecca.

Turbine. — In seguito al turbine improvviso di ieri varie barche pescareccie soffersero danni per essere state sbattute contro i Murazzi. Si parla anche del salvamento di un bragozzo pescareccio avvenuto al Lido da parte di alcuni animosi; ma, d'ordinario, la manovra che usano i pescatori in quei frangenti è di stare aspettando un colpo di mare e, sollevando il timone, farsi gettare sulla spiaggia, al che si presta a meraviglia il fondo piatto di quelle barche.

Nell'interno della Laguna ed in città tutto si è limitato alla sommersione di una barca piena d'acqua, ad una quantità di tegole volate dai tetti e alla caduta di qualche imposta; ma senza che da ciò avvenissero disgrazie.

Correzione. — Ieri, nella rubrica *Notizie di Corte*, è sfuggito un errore.

Il secondo periodo va corretto così: Alla Accademia si univa al seguito di S. A. R. il cav. Botti, ispettore delle Gallerie, ed alla chiesa dei Miracoli il sig. ing. capo del Genio civile, cav. Ponti.

Teatro Malibran. — Oggi doveva aver luogo la seconda rappresentazione della *Favorita*, ma, persistendo l'indisposizione nel tenore signor *Rossetti*, fu differita a sabato prossimo.

Concerto. — Siamo pregati di annunziare che lunedì prossimo, di sera, nelle sale del Ridotto, vi sarà un concerto, nel quale si produrranno la signora Barlani Dini, artista di canto, ed il sig. maestro Luigi Malipiero, quest'ultimo suonando un nuovo strumento a due tastiere.

Riduzione di prezzi sulle ferrovie. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

« In occasione del III Congresso geografico e relativa Esposizione in Venezia verranno accordate le consuete facilitazioni di viaggio ai congressisti ed agli espositori, e speciali riduzioni a favore del pubblico. »

Treni di piacere. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il giorno 6 agosto p. v. verrà effettuato da Vienna a Venezia un treno speciale di piacere a prezzi ridotti.

Ai viaggiatori che desiderassero recarsi a Milano per visitarvi l'Esposizione, verranno a Venezia rilasciati speciali biglietti di andata e ritorno con *riduzione di prezzo*.

Un altro treno speciale da Parigi per Milano si effettuerà verso la fine del prossimo agosto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 28 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. D'Aloe. Marcia popolare. — 2. Ponchielli. Fantasia militare. — 3. Julien. Walz *L'Usignuolo*. — 4. Donizetti. Uragano e duetto nell'opera *Lucia*. — 5. Coviello. Polka *I Matti*. — 6. Secchi. *La Fanciulla delle Asturie*. — 7. Rossi. Walz *Canti popolari*.

Giudecca. — Il 1.° d'agosto sarà istituito un Ufficio postale di 2ª classe alla Giudecca.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina della terza sessione 1881:

9 e 10 agosto, furto e ricettazione, contro Bellemo Antonia e Ballarin Teresa, difensori avv. Vittorelli e Fumiani; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

11, 12 e 13 detto, furto, contro Supelsa Giuseppe, Vizianello Enrico, Stegaini Gaetano e Molinari Carlo, difensori avv. Porto, Cerutti, Feder e Bopcinelli; Pubblico Ministero, id.

16 e 17 detto, omicidio mancato, contro Perini Andrea, difensore avv. Franco; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

18, 19 e 20 detto, furto e ricettazione, contro Zennaro Luigi, Bettina Luigi, Mengoni Rosa e Padovan Rosa, difensori avv. Torcellan, Rigobon, Cattanei e Villanova; Pubblico Ministero, id.

23, 24 e 25 detto, furto, contro Fabris Giacomo, Strozzi Giovanni e Giacomazzi Fortunato, difensori avv. Cattanei, Cerutti e Sacerdoti; Pubblico Ministero, id.

Caccia agli effetti preziosi dei bambini. — È qualche tempo che vi è una recrudescenza nel reato di portar via ai bambini gli effetti d'oro che si trovano ad avere indosso. Oggi, verso il mezzodì, una donna correva tutta spaventata per il Campo di San Canciano gridando che, nel mentre ella stava acquistando dei commestibili da quel biadaiuolo, gli avevano portata via la sua bambina di circa 3 anni. S'era fatta ressa di gente attorno alla povera donna, quando a un tratto compariva la domestica di una buona famiglia, che abita nel Rioterra Vidmann, con al collo la bambina che si temeva portata via; ma la madre nel riprendere la sua creaturina constatò che non aveva più le perle di corallo al collo e i pendenti agli orecchi. La bambina fu trovata tutta sola nel Rioterra Widmann, dalla predetta domestica e alla domanda rivoltale: dov'era la mamma? rispose di non saperlo, e soggiunse che una donna le aveva tolte le perle.

Comparvero sul luogo delle Guardie di Questura in borghese, le quali si misero subito a perlustrare quei luoghi per veder di scoprire la ladra.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

DECESSI: 1. Cortina Bovolato Angela, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cedolin Pagnacco Giovanna, di anni 35, coniugata, villica, di Castelnuovo. — 3. Moro-Lin nob. Teresa chiamata Olga, di anni 9, studente, di Venezia.

4. Mez Giovanni, di anni 53, celibe, facchino, di Venezia. — 5. Gilli Nicolò chiamato Antonio, di anni 41, coniugato, usciere all'Ufficio del Bollo, id. — 6. Cozzi detto Palla Gio. Batt., di anni 33, coniugato, fabbro, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro degli affari esteri, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia con Decreto del 13 marzo 1881:

A commendatore:

Galvagna bar. Francesco, segretario di Legazione di 1ª classe.

Venezia 29 luglio

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sua Maestà avrebbe deliberato, prima di andare alla caccia, di recarsi a Venezia per accompagnare, probabilmente, Sua Maestà la Regina in villeggiatura.

Leggiamo nello *Statuto* in data di Palermo 25:

Il rappresentante della *Stefani* ha telegrafato da Palermo, di modo che tutti i giornali lo hanno riferito, che questa città fu imbandierata il giorno 20 per festeggiare l'abolizione del corso forzoso. Che l'abolizione del corso forzoso (!) abbia destata molta gioia nella popolazione palermitana non neghiamo; e comprendiamo perfettamente, soggiunge il citato giornale, che anche la *Stefani* divida tale gioia e si affretti ad annunziare la sottoscrizione per la medaglia d'oro a Magliani; ma per verità storica è giusto anche sapere che il giorno 20 la cittadinanza volle festeggiare, più che il ministro Magliani, la Regina Margherita, della quale ricorreva l'onomastico.

Leggesi nel *Diritto*:

Un giornale di iersera annunziava che il Ministero ha deciso di non permettere il Comizio per l'abolizione della legge sulle guarentigie che si vuol tenere il 7 agosto prossimo venturo.

Inutile dire che questa notizia è priva di fondamento, non potendo il Governo prendere deliberazioni contrarie al disposto della carta fondamentale del Regno. Soltanto, stando a quanto ci assicurano, verrà proibita la pubblicazione del manifesto per il Comizio stesso, perchè il Governo crederebbe che con esso si possano suscitare agitazioni e dar luogo a qualche disordine.

Scrivono da Parigi 27 corr. alla *Perseveranza*:

È bene che l'Italia impari a conoscere i suoi amici e i suoi nemici. A dire il vero, di amici sinceri e perseveranti ora essa ne ha pochi nella stampa francese. Citerò come una felice eccezione la *Revue nouvelle*, diretta da M.e Adam, la quale non ha diminuito il suo amore e le sue simpatie per il nostro paese.

La *Revue nouvelle* è forse il solo periodico autorizzato che abbia biasimata la funesta politica iniziata dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire e che porta ora così amari frutti. Fra i giornali nemici — che sono legione — ho di già messo al primo posto il *Gaulois*, ma non ho detto con abbastanza chiarezza la causa prima della sua ostilità.

La *Banque Parisienne* — ch'è padrona del *Gaulois* — un anno fa comperò, per una somma abbastanza rilevante, della rendita italiana. Presentati i *coupons* per il pagamento, si trovarono falsificati, essendo i titoli di 50 lire trasformati in titoli di 500 mediante l'aggiunta di un 0. La *Banque* ricorse al Ministero a Roma e all'Ambasciata qui, mediante uno dei suoi direttori, sig. de Bajani, pur troppo italiano. Naturalmente il ministro delle finanze rispose e fece rispondere che non poteva pagare lui l'errore commesso dalla *Banque Parisienne* e propose soltanto ciò ch'era di giustizia, di pagare il valore originale dei titoli. Il sig. de Bajani allora dichiarò — in nome della *Banque* — la guerra — finanziaria — all'Italia, « guerra che l'avrebbe certo rifatta, con il vantaggio della speculazione al ribasso, del danno sofferto. »

Ecco l'origine dell'italofobia del *Gaulois*. Il sig. Magliani ha agito come doveva, e certo non poteva fare altrimenti, ma è certo che l'ostilità della *Banque Parisienne* ha portato danno momentaneo. Ma Dio non paga il sabato, e speriamo e desideriamo ch'essa sia pagata... un altro giorno.

Gli allievi di Saint-Cyr.

A proposito degli allievi di Saint-Cyr che furono rimandati ai loro reggimenti come semplici soldati, in punizione di avere assistito alla messa di Sant'Enrico, il *Figaro* scrive:

Opportunissimamente, parecchi giornali, e fra gli altri il *Pays*, ricordano un caso bel altrimenti grave, che accadde verso la fine dell'Impero. Due soldati della linea eransi recati ad un'adunanza pubblica, nella quale fu proposto l'assassinio di Napoleone III. Quei soldati non avevano dissimulato il loro entusiasmo per quella proposta.

« Il generale Leboeuf, ministro della guerra, li fece passare in altro corpo, e li inviò ne' reggimenti di guarnigione in Algeria.

« La punizione era assai mite. Ciò nondimeno, il sig. Gambetta interpellò il Governo, e sostenne, fra gli applausi del partito repubblicano, che quei soldati non avendo perduto la qualità di cittadini, non potevano essere legalmente puniti per tale atto.

« Ed è lo stesso signor Gambetta quegli che fa infliggere dal suo ministro della guerra una punizione così smisurata a giovani che si lasciarono trasportare ad una dimostrazione intempestiva. »

Un conto salato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mustafà pascià è tornato a Tunisi a fare il ministro dirigente del Bei, ossia a far niente, perchè c'è Roustan, che fa tutto lui. Non è ben certo quale costrutto abbia avuto il suo viaggio a Parigi oltre la gran Croce della Legion d'onore conferitagli; ma è certo che il prestito pel quale era andato non è stato concluso, e che il suo soggiorno sulle rive della Senna gli è costato salato, ma salato assai. Leggesi nell'*Evénement*:

« Una scena estremamente buffa è occorsa al *Grand-Hôtel* il giorno della partenza di Mustafà Ben Ismail. Quando si fu portata al ministro del Bei la Nota dolorosa, che ascendeva alla somma di trentasettemila franchi, l'uomo dal fez emise un vero ruggito d'ira, mandò sossopra i mobili, dandosi a parlare come un mulino nella natia favella. Il senso preciso della mimica e delle parole incomprese era questo: « Sono scorticato come un coniglio. »

« Si rappresentò allora a Mustafà che la somma non aveva nulla di esagerato e che anzi era modica, avuto riguardo alle « grandi licenze » lasciate a lui e al suo seguito durante il soggiorno all'albergo. Mustafà lanciò allora un'occhiata espressiva al suo segretario Volterra, che da buon ebreo, cercò di ottenere una riduzioncella d'una decina di migliaia di franchi. Il gerente del *Grand-Hôtel* tenne duro, e Mustafà dovette sveseiare i 37,000 franchi. »

Non sappiamo se a quest'ora Sua Eccellenza abbia digerito questa pillola, che pare abbia ad amareggiare tutte le memorie del suo viaggio.

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Il *Diritto* riferisce che il Governo è deciso a non impedire il *meeting* per l'abolizione delle guarentigie, essendo ciò contrario allo Statuto; ma impedirà l'affissione del manifesto e qualunque agitazione compromettente l'ordine pubblico. (*Persev.*)

Parigi 27.

Il Principe Napoleone ha intenzione di po-

sare la sua candidatura nel primo Collegio di Tours. *(Lomb.)*

Parigi 27.

Il caricaturista Le Petit aveva rappresentato nel giornale il *Grelot* l'Italia sotto l'aspetto di una vecchia mendica con questa leggenda: « Abbiate pietà della povera Italia che non può lavorare. »

L'Italiano Manfredo Bassetti lo sfidò. Il duello ebbe luogo, ed il Bassetti venne leggermente ferito. *(Lomb.)*

Roma 28.

Il Re, a nome suo e della Regina, spedì all'onor. Sella un dispaccio di affettuosa condoglianza.

Il Re, prima di recarsi alle caccie di Valsavaranche, andrà a Venezia a prendere la Regina. *(Pung.)*

Roma 28.

Il Prefetto di Venezia, senatore Manfrin, insiste nelle date dimissioni dopo l'esito delle elezioni amministrative. Fra pochi giorni gli sarà dato il successore. Il relativo decreto è già partito per Monza per la firma reale.

Sembra confermarsi che il decreto di nomina dell'on. Pianciani a Sindaco di Roma darà luogo a un voto del Consiglio municipale, e che, se questo voto riuscirà contrario al Sindaco, il Consiglio sarà sciolto e Pianciani sarà nominato commissario regio.

Il Comitato di stato maggiore decise la conservazione delle fortificazioni di Verona. *(Corr. della Sera.)*

Roma 28.

Il Comitato di stato maggiore generale ha deciso che sia conservata la fortezza di Verona, non come centro di difesa, ma come base d'operazione in date eventualità.

Al Ministero della guerra si provvede per l'assegnamento delle armi alla milizia territoriale.

Si studia di affidarne la custodia ai carabinieri e la manutenzione agli ufficiali territoriali.

Fra gli ufficiali superiori che il Governo manda ad assistere alle grandi manovre delle Potenze che ci invitarono, c'è il comandante lo stato-maggiore della divisione di Brescia, conte Luchino Dal Verme per le grandi manovre che si eseguiranno in Germania. *(Pung.)*

Berlino 28.

Il *Berliner Tagblatt* afferma che l'alleanza dell'Italia colla Germania è ormai stabilita. *(Pungolo.)*

Parigi 27.

La ferita di Manfredo Bassetti che aveva provocato il caricaturista Petit, è guaribile in pochi giorni.

Ebbe luogo un altro duello fra Olivier Pain e Degeorges, redattori dell'*Intransigeant*. Degeorges rimase ferito.

Rochefort rifiutò la candidatura offertagli da un gruppo di elettori di Belleville.

L'oratore Castellani di Roma diresse una lettera rosso-francofila al redattore dell'*Intransigeant*. *(Pungolo.)*

Parigi 27.

Vuolsi che il Principe Napoleone si presenterà al Collegio di Tours.

I tredici voti di maggioranza ottenuti dal Ministero sull'ordine del giorno puro e semplice stimansi troppo debole maggioranza di fronte all'ordine del giorno Clémenceau, che accusa il Governo di manovre sleali. Il risultato della seduta impressionò il pubblico.

Dicesi nuovamente che le elezioni avranno luogo dopo il 21 agosto, malgrado il progetto del Governo, dipendendo questo dalla votazione del bilancio al Senato.

Le notizie della Provincia sarebbero sfavorevoli alle elezioni troppo prossime, secondo l'intenzione del Governo. *(Fanfulla.)*

Parigi 27.

È scoppiato il tifo fra le truppe francesi operanti in Tunisia.

Le perdite subite nella presa di Gabes sono superiori a quelle fatte annunziare dal Governo. *(G. del P.)*

Parigi 28.

L'odierna *République Française* dichiara che gli Arabi hanno assalito Hamman Lif (Stabilimento balneario) a quindici chilometri da Tunisi, ed assassinato un greco ed un israelita. *(G. di Tor.)*

Tunisi 27.

Il console italiano impartisce gli ordini perchè si tengano pronte imbarcazioni in numero sufficiente per trasportare a bordo i membri della Colonia italiana.

Gli operai di Rubattino hanno abbandonato i lavori. *(Sec.)*

Vienna 28.

In seguito alla neve caduta abbondantemente sui monti, si manifestò ieri improvvisamente una forte abbassamento di temperatura. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 28. — 1500 insorti giunsero a Rades; 6 Chik alla Goletta assassinarono sette persone. Gli Europei rifugiansi a Tunisi. Si presero misure per la sicurezza. Il ponte di barche tra la Goletta e Rades venne tagliato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il *Bollettino ufficiale delle nomine del ministro della guerra* reca: *artiglieria*: i tenenti colonnelli, Mellin, Fineschi, De Leonardis, promossi colonnelli; i maggiori Lipporelli, Zanetti, tenenti colonnelli; un capitano e tre tenenti promossi a grado superiore. *Stato maggiore*: tenente colonnello Osio, nominato vice governatore del Principe ereditario. *Fanteria*: il maggiore Fossi, promosso tenente colonnello; otto capitani, maggiori; diciotto tenenti, capitani; tre sottotenenti, tenenti. *Cavalleria*: maggiori Uberti, Cesati, Cavalcanti, tenenti colonnelli; tre capitani, maggiori; De Gregorio, Frigerio, promossi tenenti colonnelli; tre tenenti, capitani; tre tenenti veterinari, promossi capitani. *Genio*: Maggiore Spagnuoli, promosso tenente colonnello, due capitani e due tenenti promossi a grado superiore della stessa arma.

Roma 28. — I negoziati pel Trattato di commercio colla Francia si apriranno lunedì, alle ore 10 ant. Alla prima conferenza assisteranno, oltre i rispettivi negoziatori, Mancini, Magliani e Berti.

Roma 28. — Mancini ritelegrafò al rappresentante d'Italia a Washington, invitandolo a farsi interprete della viva sollecitudine che in Italia provano per l'illustre infermo (Garfield) il Re, il Governo, la nazione, nonchè dei fervidi voti per la sollecita completa guarigione.

Roma 29. — Processo per i fatti della notte del 13. — La Corte d'appello condannò Coccanari Corcos ad un mese di carcere e 100 lire di multa, Antonini, Macceroni, Bazzi a 6 giorni di carcere e 51 lira di multa. Tutti all'ammonizione e alla condanna nelle spese. Assolto Scotti.

Torino 28. — Stamane si è celebrato alla metropolitana la messa funebre pel 32° anniversario di Carlo Alberto. Assistevano tutte le Autorità, le rappresentanze della Camera e del Senato, l'Arcivescovo; grande folla.

Napoli 28. — La Commissione d'inchiesta, accompagnata dal Sottoprefetto, visitò il cantiere militare. A Castellamare vide i cantieri mercantili deserti. Conferì cogli armatori; visitò lo Stabilimento metallurgico di Cottrau.

Napoli 28. — Alla Commissione d'inchiesta sulla Marina, Passerini e Cigliano parlano dell'abbondanza del carbone in Italia che dovrebbesi sperimentare. Ritenzono che il Governo debba favorire l'impianto di Stabilimenti metallurgici.

De Zerbi deplora che lo Stato abbia abbandonato lo Stabilimento per la fabbricazione di cannoni, canne da fucile e gomene. Dice che debbasi aiutare la marina, sviluppando le industrie, e soggiunge che, politicamente, dovrebbesi negare il cabotaggio alla Francia, economicamente no. Si intesero altri armatori che confermarono quanto fu detto nelle sedute precedenti. La Commissione parte domani per Ancona.

Parigi 28. — Il bilancio, definitivamente votato dalla Camera e dal Senato, aumenta da uno a sei milioni il credito chiesto per prolungare la ferrovia algerina da Kreider a Mecheria. La Camera approvò il progetto per la vendita totale dei diamanti della Corona. La sessione probabilmente si chiuderà domani.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* dice che le elezioni legislative avranno luogo il 21 agosto.

Londra 28 (Camera dei Comuni). — Approvasi la Relazione sul *bill* agrario irlandese. Domani terza lettura. Gladstone conferma che Ayoub-Kan sconfisse Abdurahman.

Tunisi 28. — Non si conferma l'occupazione di Gerba e Larziss; la città è tranquilla.

Londra 28 (Camera dei Comuni). — *Buxton* chiede se il Governo sa del viaggio di un membro del Parlamento a Costantinopoli come rappresentante dei portatori di valori turchi, e se la politica del Governo sarà pregiudicata da tale tentativo di favorire una classe speciale limitata di speculatori.

Dilke risponde che il Governo non ricevette notificazione di tale passo, non espresse alcun consiglio; la politica del Governo non ne sarà affatto pregiudicata.

Londra 28. — Il nuovo *Blue-book* riguardo a Tunisi contiene un dispaccio del 25 giugno di Assym a Musurus, che espone la pretesa del console francese di Tripoli di proteggere i residenti Tunisini, e la protesta della Porta.

Granville scrive a Dufferin in data del 12 luglio, che l'invito della Porta di avere con estrema prudenza non dà soggetto di lagno alla Francia.

Granville scrive a Lyons il 15 luglio che l'Inghilterra considera Tripoli parte incontestabile dell'Impero ottomano; l'azione della Francia a Tripoli solleverebbe una questione diversa dalla questione tunisina; potrebbe alterare le vecchie relazioni di amicizia tra Francia e Inghilterra. Ricorda il protocollo concernente la giurisdizione consolare a Tripoli firmato nel 1873 dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dalla Turchia.

Lyons risponde a Granville il 17 luglio, raccontando una conversazione con Barthélemy Saint-Hilaire; dichiara che la Francia vuol rendere la Tunisia un paese governato e prospero; considera Tripoli parte della Turchia, non ha intenzione d'invaderla, di stabilirvi l'influenza esclusiva della Francia. Rimostranze amichevoli furono dirette alla Porta soltanto quando la Francia ebbe buone ragioni di credere che emissarii partiti da Tripoli eccitassero torbidi in Tunisia. La Porta rispose assicurando che le truppe furono spedite a Tripoli unicamente per prevenire torbidi. Relativamente all'Egitto, Saint-Hilaire esprime il vivo desiderio di mantenere l'accordo cordiale tra Francia e Inghilterra.

Granville scrive il 19 luglio ad Adams che il rappresentante della Francia gli rinnovò le assicurazioni che il suo Governo relativamente a Tripoli. Granville dichiara che queste assicurazioni sono interamente sodisfacenti.

Granville scrive il 26 luglio a Dufferin che poichè la Francia riconosce Tripoli parte della Turchia, la responsabilità della Porta pel mantenimento dell'ordine alla frontiera diventa tanto più seria, che potrebbe provocare gravi conseguenze se la Porta calcolasse sull'appoggio dell'Inghilterra, nel caso in cui, in seguito ad incoraggiamenti imprudenti delle autorità turche, le tribù della Tripolitania si unissero alle tribù tunisine e attaccassero i Francesi. Granville invita Dufferin a dichiarare alla Porta che l'Inghilterra, avendo interesse che Tripoli non sia posto sotto l'influenza d'altra Potenza, desidera la conservazione dello statu quo. Se l'Inghilterra si oppone ad un'aggressione ingiusta a Tripoli, non è disposta a proteggere il Sultano contro le conseguenze dello sconoscimento dei suoi consigli.

FATTI DIVERSI

Lega degli Asili infantili italiani sotto il patrocinio di S. M. la Regina. — Alla vigilia d'una radicale riforma degli Asili infantili, che formano una bella gloria delle iniziative private e della carità educatrice dei nostri tempi, la Lega di questa cara e simpatica istituzione, patrocinata da quell'Angelico tipo di Madre, ch'è la nostra amatissima Regina, colla superiore approvazione del ministro della pubblica istruzione e del Consiglio provinciale scolastico di Como, terrà in quest'anno il corso delle sue conferenze autunnali in una delle più ridenti località della Brianza, a cavaliere delle Provincie della Valtellina, di Como, di Milano e di Bergamo, in Mariano-Comense, nella magnifica Villa Trotti-D'Adda, presso l'Istituto femminile Ornaghi, che è provveduto di un comodo pensionato per l'educazione delle fanciulle e per le allieve maestre, non che d'un Giardino d'infanzia modello per le pratiche esercitazioni.

Le conferenze, affidate a distinti insegnanti, e la Scuola pratica all'egregia direttrice, Rosa Ornaghi, avranno principio col 1.° settembre p. v. e si chiuderanno solennemente col giorno 2 del susseguente ottobre.

Freddo a Gorizia. — Scrivono in data del 22 al *Cittadino* di Trieste:

Vi annuncio fresca fresca la freschissima novità del giorno: è caduta una pioggia abbondante accompagnata da vento forte, e il termometro è sceso a 14 gradi; e chi esce fuori, o sortendo s'infila il paletot.

Il « Duilio » ad Atene. — Una corrispondenza datata da Atene 18, reca questi particolari sul soggiorno della nostra gran nave al Pireo:

Giovedì scorso, 14 del corrente, nelle ore pomeridiane, in faccia a Menicchia venne a gettar l'ancora il colosso delle marine militari del mondo.

Fu davvero una buona ispirazione quella di mandare il *Duilio* in queste acque, dove l'arte del navigare è in grandissimo onore, e dove il Sovrano, cresciuto ed educato alla vita marina, ha una competenza speciale nelle cose di mare.

Alle 11 1[2] p. m. il Re e la Regina degli Elleni, accompagnati da scelissimo seguito, tra cui alcuni ufficiali esteri, ponevano il piede sul *Duilio* accolti dallo sventolare della bandiera nazionale e greca, dalle salve d'artiglieria, dagli urrà dei marinai, dal signor marchese Curtopassi ministro d'Italia e dal comandante della nave, comm. Lovera di Maria.

Erano a bordo il cav. Berio, console italiano al Pireo, il cav. Cantagalli segretario della nostra legazione, il colonnello del nostro Stato maggiore cavalier Velini, commissario per l'Italia nella cessione alla Grecia dei territorii Tessali-Epiroti.

Il comandante Lovera di Maria fece gli onori di casa, e presi gli ordini da S. M., cominciò dal far uscire e rientrare nella darsena o tunnel di poppa la torpediniera. Levate quindi le ancore, la mole maestosa e svelta si mise in movimento, fendendo l'onda colla velocità di 14 miglia l'ora. Strada facendo, furono lanciati alcuni siluri ed emessa di nuovo dalla darsena la torpediniera, e vennero poste in azione le torri girevoli coi loro quattro mostruosi pezzi da cento, di cui il puntamento è tanto agevole e sicuro, che gli ufficiali di bordo, per darne una idea ai profani, dicevano: *con questi cannoni si punta e si tira non altrimenti che si trattatase di tirare al volo con un eccellente fucile da caccia.*

Ma ciò che doveva maggiormente colpire fu l'ardita manovra del comandante, il quale, malgrado conoscesse l'esistenza di un banco contro cui il *Duilio* avrebbe potuto incagliare, a causa della sua pescagione, e, malgrado il Pireo fosse letteralmente ingombro di navi di ogni sorta, entrò in quel porto e ne uscì girando la nave su sè stessa in un piccolissimo spazio di 130 a 140 metri di raggio, e sfiorando bastimenti e banco.

È inutile dire che il Re volle vedere e conoscere ogni più minuto dettaglio dei numerosi congegni della nave.

Alle 5 il *Duilio* prendeva fondo là d'onde alle 2 circa aveva salpato.

La sera a Corte aveva luogo un pranzo in onore del capitano Lovera di Maria.

I Sovrani esternarono replicate volte la loro ammirazione, e S. M. la Regina con fare scultoria, prima di lasciare il bordo, nello stringere la mano al comandante, esclamò: « Questo vostro *Duilio* è un vero essere animato. »

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo*:

Sino dall'anno scorso Tommaso Salvini, nelle peregrinazioni artistiche, inaugurò un sistema che, nell'interesse e pel decoro dell'arte nostra non possiamo certo approvare: quello cioè di accettare scritture per l'America e l'Inghilterra coll'obbligo di recitare il suo repertorio, parlando egli in italiano, mentre tutti gli altri artisti sono inglesi e recitano in inglese.

Lasciamo ai nostri lettori il figurarsi lo strano effetto che deve fare il mostruoso connubio di due lingue così diametralmente opposte per struttura ed accentuazione, e il sentire Giulietta che risponde il freddo *yes* delle miss inglesi alle bollenti proteste italiane di Romeo.

Quest'anno Ernesto Rossi accettò un eguale impegno. Egli fu scritturato per un giro artistico nell'America settentrionale dal settembre p. v. all'aprile 1882.

Ci dicono però che assieme al Rossi sia stata scritturata un'avvenente attrice della sua compagnia, la signora Cesarina Ruta; il che ci fa credere che in questo caso almeno Otello, Amleto, Romeo abbiano pensato ad assicurarsi una Desdemona, un'Ofelia e una Giulietta che li capisca.

Poichè parliamo di Ernesto Rossi riferiamo una voce che corre, ed è che si stia organizzando un paio di rappresentazioni da darsi al Manzoni nei primi di settembre, nelle quali si udirebbero uniti Ernesto Rossi, Tommaso Salvini e Giacinta Pezzana. Ecco una bellissima idea. Si effettuerà? Magari.

Maledetta imprudenza. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

In piazza d'armi ieri accadde un'orribile disgrazia.

Alle tre pom. sul tramway di Saronno trovavasi certo Carlo Tresoldi, d'anni 35, direttor di filanda, nato a Pezzano e dimorante a Cartano.

Giunto dirimpetto il tramway al Pulvinare dell'Arena cadde il cappello al Tresoldi. Egli fece per riprenderlo abbassandosi violentemente, ma perduto l'equilibrio cadeva per terra e una ruota del tramway passandogli sulle gambe, letteralmente le recideva.

Il disgraziato col mezzo di una lettiga fu trasportato all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, ove ora trovasi in pericolo di vita.

— Un'altra disgrazia, anche questa assai grave, funestava ieri la nostra città, disgrazia causata puramente dall'imprudenza.

La ragazza Maria Tagliabue, d'anni 11, abitante al N. 10 in Via S. Gregorio, camminava ieri sul Corso Loreto in mezzo alle rotaie del tramway Milano-Vaprio.

In quella sopraggiungeva un treno. Malgrado tutti gli avvisi del macchinista la fanciulla non si tolse dai binarii, per cui fu urtata e gettata a terra dalla macchina riportando gravissime lesioni.

A cura di pietosi fu portata alla sua abitazione.

Un trionfo dell'industria della seta. — Abbiamo una notizia da dare ai lettori e che sarà letta con piacere, e non senza giusto orgoglio da tutti gli Italiani.

Alla sodisfazione provata da tutti della buona riuscita dell'Esposizione, e nel vedere come nel campo dell'industria, non si erano perduti questi venti anni di libertà; al piacere di leggere elogi nei giornali stranieri assai stimati si aggiunge ora un nuovo trionfo per importanza e per valore.

La Camera di Commercio di Lione, conosciuti i progressi fatti dalle industrie in Italia, e specialmente dell'industria serica, ha deliberato di nominare una Commissione di dieci membri, scelti fra i migliori e più noti negozianti lionesi, la quale dovrà recarsi nella città nostra a visitare minutamente l'Esposizione industriale e riferire sui progressi da noi raggiunti in questo ventennio, dando un'esatta relazione dello stato attuale delle industrie in Italia.

La notizia è, per sè stessa, lieta e tale da appagare il nostro amor proprio; ma a darle maggior importanza bisogna badare a come nacque tale progetto, e perchè fu nominata questa Commissione.

Nella Camera di commercio di Lione si è discorso nella scorsa settimana di progressi raggiunti dall'Italia, e furono riconosciuti tali e tanti, da nascere spontaneo in molti il dubbio, vista la rapidità del progredire del paese nostro, che la nazione italiana possa fra non molto ottenere il primato nella industria serica. Fu appunto per istudiare da vicino questi progressi, per rendersene un esatto conto, che venne nominata tale Commissione.

Un sequestrato ucciso. — Dice lo *Statuto* di Palermo che il sequestrato Ottavio Nobile da Montaperto, ex Sindaco, è stato trovato ucciso. *(Corr. della Sera.)*

La Zoedone. — Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano del giorno 21 corr., N. 199:

Abbiamo parlato, tempo fa, del grande successo che ha ottenuto in Francia ed in Inghilterra una nuova bevanda, la *Zoedone*, che si presenta come un ricostituente degli organismi affievoliti.

Ora appendiamo che la *Zoedone Company limited*, di Londra, ha, con regolare contratto, ceduto la vendita esclusiva per l'Italia della *Zoedone*, inventata dal prof. David Johnson, alla Casa A. Manzoni e C. di Milano.

La *Zoedone* è un liquido spumante fosfo-ferro, di piccante sapore, che sta fra la gazosa ed il vino di Sciampagna. Ha il colore dorato di questo vino, e, messa in ghiaccio, è un piacevole dissetante.

Bullettino bibliografico.

Resoconto economico-morale del Comune di Treviso per l'anno 1880. — Treviso, tipografia Longo.

Ferdinando Coletti e Marco Osimo, commemorazioni lette alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, nelle tornate 3 aprile e 8 maggio 1881, da *Giambattista Mattioli*. — Padova, tip. G. B. Randi.

Giacomo Pietrogrande. Parole pronunciate il 5 giugno 1881 in Este nell'inaugurazione del busto a Vittorio Emanuele II. — Este, tipografia Stratico.

Analisi qualitativa e quantitativa dell'acqua santa solfurea e ferrata di Sciacca — Stufe di S. Calogero, del prof. cav. Silvestro Ziano. — Napoli, tip. dell'Accademia Reale delle scienze.

Sull'insegnamento dell'architettura nelle Regie Università italiane di prim'ordine: Proposte dell'ing. archit. Guglielmo Calderini, professore di architettura teorica e pratica nell'Accademia di belle arti di Perugia. — Perugia, tip Boncompagni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 27 luglio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 1 cassa tabacco, 102 sac. semenza, 52 balle bozzoli bucati, 1666 sac. granone, 10 casse sego, 1 cassa ferramenta, 8 sac. galla, 3 casse mercerie, 11 col. acquavita, 45 col effetti, 104 col. olio, 11 col vino, 20 balle armellino, 224 casse sapone, 4 col. mandole, 6 pezzi legname, e 3 col. formaggio, racc. all'Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Scoresby*, cap. Collier, con 1070 tonn. carbone, alla Ferrata.

Partenze del giorno 27 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Najade*, cap. Radonicich, con 996 sac. riso, 61 balle pelli concie, 1625 balle cotone, 50 casse gomma, 50 sac. caffè, 75 sac. farina bianca, 66 balle stoppa, e 11 balle lana.

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 23 luglio. — *Behera* v., spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—		—	—	89	53	89	63
Rend. ital. god. d 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	70	91	80

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %		—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc	3	—		—	
Germania	» »	4	122	50	122	85
Francia	a vista »	3 ½	100	50	100	70
Londra	3 m. d. »	2 ½	25	25	25	32
Svizzera	a vista »	4 ½	100	40	100	60
Vienna-Trieste	»	4	216	50	216	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	18	20	20
Banconote austriache			216	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	27 luglio		28 luglio	
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91	80	91	62
» » 1 genn. 1882	—	—	—	—
Oro	20	20	20	19 ½
Londra	25	30	25	30
Parigi	100	90	101	—
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	482	—	4 1	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—

Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	397	—	935	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.		
Mobiliare	364	30
Lombarde	132	—
Ferrovie dello Stato	257	50
Banca Nazionale	—	
Napoleoni	9	31 ½
Cambio Parigi	46	50
Cambio Londra	117	35
Rendita austr.	78	70
Metalliche al 5 %	77	80
Prestito 1860 (Lotti)	132	50
Argento	—	
Zecchini imp. austr.	5	57
100 Marche imp.	57	30
Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	21
Consolidato ingl	101	—
Cambio Italia	1	½
Rendita turca	16	17

PARIGI 27.		
Consolidati turchi	16	02
Obblig. egiziane	394	—

LONDRA 28.		
Cons. inglese	101	¹/₁₆
» [illegible] italiano	89	⁷/₈
» spagnuolo	27	¼
» turco	16	—

PARIGI 28		
Rend. fr. 3 0/0	85	47
» » 5 0/0	119	47
Rendita ital.	90	40
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

BERLINO 28		
Mobiliare	633	50
Austriache	6 0	50
Lombarde Azioni	231	5
Rendita ital.	91	40

BULLETTINO METEORICO

del 28 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762 89	764 90	766 84
Term. centigr. al Nord	17 80	22 00	23 70
» » al Sud	—	23 30	—
Tensione del vapore in mm.	8.12	8 29	8 87
Umidità relativa	53	42	43
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ESE
Velocità oraria in chilometri	10	29	13
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	5.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+14.0	+18.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 90 Minima 15. 20

Note: Bello. — Barometro notabilmente crescente. — Temperatura di molto abbassata.

— *Roma 28, ore 2, 45 pom.*

Pressione calante rapidamente all'O. delle isole britanniche. Anticiclone. 770 Francia; Bodo 742.

In Italia il barometro è salito da 11 ad un mill. dal N. al S.

Pressioni: 765 nell'Alta Italia; 763 Cagliari, Portomaurizio, Pesaro; 760 Malta, Roma; 759 Lecce, Lesina.

Nel pomeriggio di ieri temporali con pioggia moderata. A Belluno, a Camerino venti forti da SO. ad O. in molte Stazioni del continente. Libeccio forte a Palermo: maestro fortissimo a Cagliari.

Stamane cielo qua e là nuvoloso; venti freschi o forti da N. e NO. a NE. nell'Italia Superiore, del quarto quadrante altrove.

Oggi temperatura notevolmente abbassata dovunque; giunta ieri 40 a Foggia, 42 a Palermo.

Mare grosso a Tolone, agitato sulla costa ligure e toscana, e nel medio Adriatico; mosso altrove.

Venti freschi del primo e quarto quadrante con probabilità di qualche temporale nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

30 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 10s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	9h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 2m 12s
Tramontare della Luna	8h 54m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 luglio.

Grande Albergo Vittoria. — Fagiuoli A., avv., dall'interno, con famiglia, - Voloni A., - De Preschera G., con figlia, tutti da Trieste, - Rev. Wilkie, dall'Inghilterra, - D.r W. Oweur, dall'America, con figlia, - Rosman P., - Bernhardi H., ambi dall'Africa, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Isasca, - Bree O., - fratelli Thummler, - Borra, tutti dall'interno, - Mesbrozi P., - Tobich E., ambi da Vienna, - Carasy d.r J., dall'Ungheria, - Margutti A., da Trieste, - Eunicke M. A., da Gratz, - Pagenstecher, da Dresda, - Niedermayer R., - Grassof O., - Raadler A., - Fran A., - Fely Mayr d.r h., - Koch, - Ratenbach J., tutti sette dalla Germania, - Saul T., dalla Danimarca, - Yate A., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ra von Blumfeld, da Cormons, - Bellonnie F., - Vallbweg, ambi da Vienna, con famiglia, - Emma de Porsa, da Gorizia, - Emmeran Bortenlanger, - D.r Handrik, - Clasing E., - Buro P., tutti quattro dalla Germania, - Lettstrom G., dalla Svezia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bruchini F. A., con figlio, - Bovinelli M., - Benedetti O., ambi con famiglia, - De Carlo G., - Cordello C., - Lombardo F., tutti dall'interno, - De Mompuel, - Pineanon A., Chiffet A., tutti tre dalla Francia, - Sayler H. P., dall'Inghilterra, con moglie, - Kauffmann R., da Stuttgard, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Ambrosio G., - Mora C., ambi viaggiatori, - Contin G., - Vicario G. B., ambi con famiglia, - Ricci G., - Tersadari d.r G. B., - De Silvestri A., - Cerillo E., - De Santi, ambi ingegn., - Vianello C., - Salvagnini A., - Pancera E., avv., tutti dall'interno. - Mesuillo, - Vegoroux H., Mariette J., tutti tre dalla Francia, - Ellis E. R., - Irospin C. M., - Hellen G. M., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.

N. 5840. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione fra l'Italia e la Serbia, firmata a Belgrado addì 28 aprile-10 maggio 1880, per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

B. Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de S. A. le Prince de Serbie, désirant prolonger l'arrangement provisoire existant, en matière commerciale, entre les deux Pays, pendant la période de temps nécessaire pour la négociation et la conclusion d'un traité de commerce, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, sont convenus des dispositions suivantes:

Les produits d'origine ou de provenance italienne qui seront importés en Serbie, et les produits d'origine ou de provenance serbe qui seront importés en Italie, seront respectivement soumis, quant aux droits d'importation, d'exportation, de transit, quant à la réexportation, au courtage, à l'entrepôt, aux droits locaux, et quant aux formalités douanières, au même traitement que les produits de la nation la plus favorisée.

La présente déclaration est conclue pour la durée d'une année a partir d'aujourd'hui. Dans le cas, cependant, où aucun des deux Gouvernements n'aurait notifié, six mois avant la fin de la dite période, son intention d'en faire cesser les effets, elle demeurera obbligatoire pour une autre année, et ainsi de suite, d'une année à l'autre, jusqu'à la conclusion d'un traité de commerce définitif, ou jusqu'à ce que l'une des deux Parties ne l'ait dénoncée.

Les deux Gouvernements s'engagent à faire approuver, s'il le faut, le présent arrangement par les Corps législatifs de leurs pays.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé la présente déclaration et y ont apposé le sceau de leurs chancelleries.

Belgrade, le 10 mai (28 avril) 1880.

Le Chargé d'affaires d'Italie
(*L. S.*) A. Pansa.

Le Président du Conseil des Ministres.
Ministre des affaires étrangères de
S. A. le Prince de Serbie
(*L. S.*) S. Ristitch.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 20 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 56 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 20 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 23 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 55 a. 9. 20 a. 5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 2. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE. ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. } A Chioggia { 10: 30 ant. / 7: 30 pom.
Da Chioggia { 6: 30 ant. / 4: — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 6: 30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 8: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7. 15 pom. »

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di musica municipale i seguenti posti cui sono assicurati normalmente N. 96 servizi e 160 ripetizioni:

Bombardino primo tenuto a surrogare il Bombardino assoluto:
L. 4 per ogni servizio; L. 1:75 per ogni ripetizione;

Corno secondo:
L. 3 per ogni servizio; L. 1:30 per ogni ripetizione.

Il concorso per tali posti è aperto a tutto agosto 1881, e gli aspiranti faranno pervenire al Sindaco le loro domande *franche di posta*.

Tanto il Regolamento del Corpo di musica municipale, come quello dell'orchestra civica non si oppongono a che uno stesso artista occupi i due posti, e possa anche prendere parte ai concerti popolari.

L'esame avrà luogo nella sala delle ripetizioni (Palazzo municipale) alle ore 10 del mattino del giorno 5 prossimo settembre.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 27 luglio 1881.

Il Sindaco,
L. FERRARIS. 749

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 30 luglio — N. 200

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 LUGLIO

L' *Agenzia Havas* pubblica una corrispondenza da Londra, nella quale si loda molto il dispaccio del 25 luglio di lord Granville a lord Dufferin, ambasciatore inglese a Costantinopoli, e dall' iniziativa, presa dal ministro inglese in quella Nota, si trae una prova della cordialità dei rapporti tra la Francia e l' Inghilterra. Vedemmo ieri nel sunto del nuovo Libro azzurro, trasmessoci dall' Agenzia Stefani, che nella Nota lodata dal corrispondente di Londra dell' *Agenzia Havas* si ammonisce la Turchia ad aver giudizio, adesso che la Francia ha così esplicitamente dichiarato che non ha alcun disegno di annessione, nè di conquista su Tripoli. La Turchia, dice lord Grauville, deve guardarsi bene dal fornire pretesto alcuno colla sua condotta a nuovi reclami della Francia, perchè in tal caso essa sarebbe responsabile del fatto suo, e non dovrebbe contare sull' appoggio dell' Inghilterra.

Il corrispondente di Londra dell' *Agenzia Havas* contiene una considerazione che ci può dar la chiave dell' entusiasmo, col quale l' Inghilterra ha accolto le nuove dichiarazioni della Francia. Il corrispondente scrive che si spera che la Nota di lord Granville eserciti una salutare influenza sui negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e l' Inghilterra.

Il trattato di commercio è adesso una delle maggiori preoccupazioni del Ministero inglese, non diciamo la massima, perchè c' è anche l'anarchia irlandese, alla quale non porrà probabilmente rimedio il *bill* agrario approvato in terza lettura dalla Camera dei Comuni, ed approvato già in prima lettura dalla Camera dei Lordi. È certo che per l' umore degli uomini che governano adesso l' Inghilterra, le questioni che si riferiscono al commercio della Grambrettagna hanno un interesse infinitamente maggiore di quello dell' estensione del dominio della Francia in Africa, e di qualunque altra questione estera in genere. Il vivo desiderio di superare le difficoltà che si oppongono alla conchiusione di un trattato di commercio secondo gl' interessi inglesi, ha una grande influenza sul grado di credulità dei ministri inglesi alle dichiarazioni francesi. I giornali francesi avevano già data questa spiegazione alle diffidenze dell' Inghilterra, quando si è cominciato a parlare di Tripoli. Dissero che l' Inghilterra *diffidava* perchè il trattato pericolava. L' Inghilterra ha voluto forzare Barthélemy Saint Hilaire a fare le dichiarazioni più esplicite a questo proposito, e il sig. Saint Hilaire, che non ha difficoltà alcuna di farne, ha detto al Senato l'altro giorno che simili disegni non potrebbero essere augurati alla Francia che dai suoi peggiori nemici. I ministri inglesi non solo hanno creduto, ma hanno avvertito la Turchia, che deve crederci anch' essa, sebbene le dichiarazioni fatte dal ministro francese prima della spedizione di Tunisi, non sieno incoraggianti. Si dee conchiudere che nei ministri inglesi sieno rinverdite le speranze di una possibile prossima conchiusione del trattato di commercio, e che queste speranze abbiano contribuito ad aumentare in loro la fede? Potrebbe anche darsi, e in tal caso se i negoziati saranno arrestati da nuovi ostacoli, possiamo aspettarci che lo spirito di Amleto riviva in lord Granville e nei suoi colleghi, e tornino perciò a dubitarne!

Del resto il sig. Barthélemy di Saint Hilaire è certo il più disinvolto dei ministri, e da lui si può aspettare oramai tutto. L' altro giorno al Senato egli ha sostenuto che se le truppe francesi occupano oramai una sì gran parte della Tunisia, è una bestemmia dire che la Francia fosse un momento solo in guerra colla Tunisia. Egli non ha osato riparlare dei Crumiri, che si dovevano punire e non furono trovati; ma disse che la Francia occupa la Tunisia pel mantenimento dell' ordine d' accordo col Bei. Quando le truppe francesi passarono il confine, il Bei protestò e invocò l' alta sovranità della Porta della quale si ricordò allora la prima volta. I Francesi vittoriosi imposero al Bei il trattato che lo faceva sovrano nominale, mentre il sovrano effettivo diveniva il sig. Roustan, rappresentante della Francia. I soldati tunisini disertarono in massa, e dell' esercito del Bei non restano che 400 uomini. E questo, secondo il sig. Barthélemy di Saint Hilaire non fu mai stato di guerra! Il sig. di Saint Hilaire avrà voluto dire che non ha mai creduto necessario di rispettare le leggi internazionali, che esigono che all' invasione d' un territorio straniero si debba far precedere una dichiarazione di guerra, e in questo caso egli non avrebbe detto altro che la verità.

Le elezioni in Francia avranno luogo, come si prevedeva, il 21 agosto. Ieri fu letto alla Camera il Decreto di chiusura della sessione. Ci sarà appena il tempo fissato dalla legge per le nuove elezioni. L' opportunismo, per assicurarsi la vittoria, ha cercato di limitare più che sia possibile ai suoi avversarii il tempo di prepararsi per la lotta.

ATTI UFFIZIALI

È eretta in corpo morale la pia casa di ricovero istituita dalla defunta Anna Moretti-Bonora in Camposampiero (Padova).

N. CCI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il testamento 1° settembre 1871, col quale Anna Moretti-Bonora istituiva suo erede universale l' avvocato Alfonso Piccinali, ordinando che a sua cura fosse fondata in Camposampiero (Padova) una Casa di ricovero pei poveri coll' assegnare per dotazione del nuovo Istituto un capitale di L. 129,622;

Veduto l' altro testamento olografo 3 gennaio 1873 dell' ora defunto avvocato Piccinali, il quale istituì erede universale la propria sorella Anna;

Veduta la domanda da quest' ultima presentata per la costituzione in ente morale del pio Istituto predetto, dichiarandosi pronta a depositare L. 121,800 in rendita dello Stato, detratte L. 7830 pagate per tassa di successione;

Veduta la deliberazione 2 maggio 1881, colla quale il Consiglio comunale determinava che l' amministrazione del nuovo Istituto fosse affidata ad una speciale Commissione, composta di un presidente e quattro consiglieri da eleggersi dal Consiglio medesimo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduti la legge 3 agosto 1862 e il corrispondente regolamento 27 novembre stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Casa di ricovero istituita dalla defunta Anna Moretti-Bonora col citato testamento per i poveri di Camposampiero (Padova) è eretta in Corpo morale.

Art. 2. La detta Opera pia sarà amministata da una Commissione composta di un presidente e di quattro consiglieri da eleggersi dal Consiglio comunale, la quale dovrà nel termine di tre mesi presentare il relativo Statuto organico alla Nostra approvazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 12 giugno 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

La legge delle guarentigie.

Sotto questo titolo l' *Opinione* scrive:

..... In verità, continuiamo a navigare in un mare di contraddizioni. Il Ministero si è creduto autorizzato ad impedire e reprimere, nei giorni scorsi, alcune dimostrazioni schiettamente monarchiche, e coloro che gridavano *Viva il Re* furono trattati come faziosi. Che più? ha impedito perfino che i cittadini si recassero a salutare S. M. la Regina al suo ritorno da Napoli. Ora, invece, che il partito radicale si riunisce per domandare l' abolizione di una legge dello Stato, il Ministero si sente invaso improvvisamente dagli scrupoli, e ritornano a galla le teorie dell' on. Zanardelli.

Quanto a noi, è noto che vogliamo il più ampio esercizio del diritto elettorale, a due condizioni però: La prima che sia guarentito a tutti e, per conseguenza, anche ai monarchici che gridano *Viva il Re*; la seconda che l' esercizio del diritto suddetto non violi le leggi e non metta in pericolo la quiete pubblica.

Crede il Governo che in questo momento sia utile, sia opportuno, sia prudente di lasciar mettere in discussione la legge delle guarentigie? Crede che ciò possa farsi senza accrescere le diffidenze all' estero, senza suscitare pericoli all' interno? L' on. Depretis e i suoi colleghi risponderanno ch' essi non hanno alcuna intenzione di abolire la legge delle guarentigie, e che, al contrario, la vogliono conservata e rispettata. E noi lo crediamo, perchè sarebbe stolto un Governo che pensasse altrimenti. Ma se ciò è vero, perchè si lascia promuovere un' agitazione, che, in fin dei conti, non condurrà ad alcuno scopo, salvo quello sempre desiderato dai radicali di turbare la tranquillità del paese?

Finora la legge delle guarentigie non ha dato luogo ad inconvenienti. Avrà dei difetti, non lo neghiamo, ma l' utilità sua è stata grandissima, ogniqualvolta il Governo l' ha applicata lealmente.

La sua esecuzione per parte nostra ha tolto alla Santa Sede ogni ragione di lagnanze o di proteste. È vero che essa non l' ha accettata, ma si può dire senza tema d' essere mentiti, che il Governo italiano, appoggiandosi a questa legge, ha tutelato efficacemente la propria responsabilità e si è liberato da un gran numero di noie, alle quali sarebbe andato incontro.

Non ha guari, quando avvennero i fatti del 13 luglio, noi abbiamo dimostrato che il Governo li avrebbe evitati se avesse eseguito puramente e semplicemente, pel trasporto della salma di Pio IX, le disposizioni della legge sulle guarentigie, invece di venire coi clericali ad accordi e transazioni, che produssero tristi effetti.

Ma questa non è la questione. Nessuno che si preoccupi delle esigenze della politica e del bene dello Stato vuol abolire quellalegge; il Governo è il primo a dichiarare che non intende punto di lasciarla offendere o diminuire. Perchè non invoca la necessità della pubblica sicurezza per opporvisi?

Queste alternative di rigori eccessivi e di debolezze non si spiegano. O per meglio dire, si spiegano anche troppo pel modo in cui è formato il Gabinetto, nel quale gli elementi radicali esercitano spesso un' azione funesta.

Popolazione inglese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Una corrispondenza inglese, prendendo occasione dal recente censimento operato in Inghilterra, ci fornisce i ragguagli seguenti, che saranno letti con molto interesse:

« La notte di domenica 4 aprile 1881, il numero dei sudditi della Regina del Regno Unito, compresi i soldati, i marinai, ma non compresi gl' Indiani, ascendeva alla cifra di 35,246,562, (17,253,947 uomini, e 17,992,615 donne) di cui 3,734,370 Scozzesi e 5,159,839 Irlandesi.

« Nel 1871, l' Inghilterra non annoverava che 31,845,379 abitanti, sicchè la popolazione è cresciuta di 4,147,236 individui; l' Irlanda non entra per nulla in quest' aumento, giacchè, in confronto della statistica precedente, c' è un ammanco di 252,538 Irlandesi, della qual cosa non c' è da affliggersi di troppo, visto la prosperità assai ristretta di questa parte della Granbretagna.

« Lo stesso censimento ha provato come ci siano a Londra 37,000 case disabitate; 8000 in costruzione e 486,286 occupate da 3,814,570 persone, divise in uomini 1,794,106 e 2,020,464 donne.

« Nella città propriamente detta, il censimento generale ha dato risultati assai inattesi. I contribuenti, le persone che vi hanno una residenza quasi ufficiale sono in numero di 260,670; ma alle 9 di sera, non rimangono più sotto il Dominio del lord mayor che 50,526 sudditi, quasi tutti portinai, o custodi di magazzini a sorvegliare le proprietà dei negozianti, che se ne vanno a dormire in altri quartieri della Capitale. Si calcola che dalle otto della mattina alle otto della sera più di un milione di individui si rechino nella città per affari, marea umana che ogni giorno sale e scende regolarmente. È probabile che in ragione del sempre crescente aumento delle pigioni, un giorno o l' altro tutte le camere da letto della città saranno trasformate in botteghe. Dal 1866, l' imposta fondiaria, ch' era di 52,748,375 franchi, è salita ora a 88,439.025 franchi; questo dà un' idea del valore dei terreni in questo Stato minuscolo, che costituisce il centro commerciale del mondo intero.

« Parrebbe dunque che le cifre provassero un enorme accrescimento della pubblica ricchezza in Inghilterra. Disgraziatamente così non è; altre cifre non meno esatte dimostrano il contrario. In tutte le città inglesi e in quasi tutte le strade di queste città s' incontra un prestatore su pegni. È infatti un' industria fruttuosa e facilmente accessibile, poichè per esercitarla non occorre che pagare una patente e giustificare il possesso di 50,000 franchi quando si mette su banco. Gl' interessi del prestito su pegno sono fissati dalla legge al 15 p. 0|0, ma soltanto pei prestiti inferiori a 230 franchi — da questa somma in su, l'interesse non è limitato: la volontà del pignoratario e la necessità che costringe il pignorante ad accettare tutte le condizioni che gli vengono imposte formano unicamente le basi di un contratto particolare, i cui termini sono variabilissimi. In Inghilterra, dove si presta a settimana, a mese, e su ogni cosa, si doveva inventare il prestito sulla mobilia. Questo prestito, che dà luogo ad abusi spaventevoli, si vuole ora infrenarlo, non ho detto sopprimerlo.

« La mobilia sulla quale si presta non viene tolta dal posto; soltanto si acconsente al prestatore un contratto di vendita, nel quale non sono mai specificati gl' interessi, nè figura che la somma da rimborsare con le diverse scadenze dei rimborsi. Questo si chiama *bill of sale*, atto di vendita. Mancando il pagamento d' una rata; il prestatore entra di pieno diritto in possesso del suo pegno, e può farlo vendere immediatamente, senza avviso, nè giudizio. Su una mobilia di 20,000 franchi se ne prestano circa 2000 agl' interessi del 30, 40 e spesso del 60 p. 0|0. I rimborsi sono di solito mensili e la grande abilità del prestatore consiste a diventar proprietario della mobilia, dopo essere stato rimborsato integralmente della sovvenzione e d' una parte degl' interessi; questo si dà frequentemente giacchè basta un' ora di ritardo, nell' ultimo rimborso, per esempio, per vedere arrivare una vettura di sgombero, che si carica e porta via quella mobilia di 20,000 franchi, sulla quale non devesi forse più di 300 franchi.

« In questi ultimi anni, i *bills of sale* hanno preso una grande estensione, la quale non indica precisamente un' abbondanza di denaro nella classe media inglese. Nel 1878, ci sono stati in Inghilterra e nel paese di Galles, vale a dire fuori della Scozia e dell' Irlanda, 19,596 *bills of sale* per la somma di 50 milioni di franchi; nel 1880 sono stati accordati 55,153 prestiti su mobilia per oltre 110 milioni di franchi. Per poco che la progressione seguiti, da qui a qualche anno non ci sarà in Inghilterra mobilia che non sia impegnata. È tempo ormai che il Governo si decida a mettere un termine alle operazioni di tutti gli usurai che, sotto il pomposo titolo di banchiere, mirano a trasformare il Regno in un immenso Monte di Pietà. »

ITALIA

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È doloroso come in questi giorni infuocati si deplorino casi di pazzia più frequenti che per l' addietro. Coloro che, avendo già altra volta dato segno di questa infermità, ne erano, almeno apparentemente, guariti, tornano a diventarlo. In questo punto passa sotto le finestre del nostro ufficio un infelice, vestito d' abiti laceri, con un berrettone militare in testa. Egli tiene in bocca uno stecco, in cima al quale è infilzato un pezzo di carta spiegata; egli emette dei suoni come di tromba, colla cadenza di una marcia funebre, accompagnandola col passo lento e misurato. I monelli gli vengono dietro sghignazzando e gridando: *El capitani! el capitani!* — E lì non vi bada, e continua la sua via suonando sempre colla bocca la marcia funebre. Non fa male a nessuno; non parla con nessuno; è serio.

La storia della pazzia di quest' uomo è commovente. Egli era, parecchi anni fa, ordinanza d' un ufficiale, ch' egli serviva con fedeltà scrupolosa e con affetto intenso. Un giorno il suo padrone ammalò, e morì in breve. Ai funerali intervenne la banda che lo accompagnò sino al cimitero. Sul punto in cui il feretro veniva calato nella fossa, si vide l' ordinanza rompere la cerchia dei dolenti che stava attorno alla buca e mettersi a danzare, e ripetendo le nenie funebri che aveva sentito poc' anzi. Il poveretto pel grande dolore era impazzito, e, da quel giorno non fa che suonare in quel modo. Ebbe dei lucidi intervalli, nei quali venne dimesso dall' Ospitale civico ove era stato, per intromissione di una buona persona, accolto.

Mentre scriviamo, *el capitani* si è dileguato dalla via San Pietro all' Orto, e sentiamo appena qualche nota della malinconica sua marcia.

FRANCIA

Parigi 29.

Il *Temps* risponde all' articolo di Peruzzi inserito nella *Revue politique et littéraire*.

Ne loda la forma temperata, ma dice che nel fondo l' articolista è male informato.

Accusa l' Italia di offrire la sua alleanza al maggiore offerente.

Si deve esigere, dice, dall' Italia una dichiarazione di abbandono delle idee irredentiste, come l' unico mezzo per farle acquistare credito in Europa. (*Pungolo.*)

TUNISIA

Tunisi 26.

Alcuni predoni Arabi invasero il tenimento di un greco, nelle vicinanze della città; uccisero il proprietario e rubarono seicento vacche. Si avanzarono poi sullo stradale che conduce a Tunisi. Gli abitanti spaventati fuggono alla Goletta. I negozii sono chiusi; numerose pattuglie percorrono la città per mantenere l' ordine.

APPENDICE.

Bibliografia.

Malombra, romanzo di Antonio Fogazzaro.

Il co. Cesare d' Ormengo amò riamato una onesta giovane, sposatasi poi ad un altro, non si sa per quale successione di fatti. L' amore cessa, o per dir meglio, si trasforma in amicizia. Generalmente è l' amicizia che diventa amore, ma non per questo è impossibile che l' amore temperato dal dovere e dall' onore faccia qualche passo indietro, e si muti nel sentimento anzidetto. I due amici non si rividero mai più, ma continuò la loro corrispondenza epistolare. Il conte pigliò un grande interesse al figlio dell' amica, la quale morì raccomandandoglielo. Il conte, dopo avergli fatto sentire a più riprese da lontano la sua protezione, potè tirarlo finalmente al suo castello. Ed è questo, Corrado Silla, l' eroe infelice del racconto. Quivi si ritrovò colla nipote del conte, la Marchesina di Malombra, buona e cattiva, intelligente e pazza, una di quelle nature guastate dalla bellezza, dal nome, dalla ricchezza, dagli omaggi e da una quantità di beni posseduti senza fatica e senza merito, ma puniti da una irrequietezza interiore invincibile, da un'educazione fatua, da un disprezzo del possibile e da un' aspirazione permanente all' assurdo. Egli s' innamora di lei, e pare che ne sia corrisposto. Dico pare, perchè di quelle testoline nessuno capisce mai nulla.

Se non che arriva al castello un tutt' altro tipo di giovane, figlia di un letterato tedesco, il sig. Steinegg, ospite del conte. Questa è la signorina Edith, seria, onesta, rispettabile, affettuosa, circonfusa di una idealità religiosa, alla quale si informano tutti i suoi atti, tutti i suoi sentimenti. È di questa che in fondo Corrado s' innamora, ed ha ragione. Però soltanto l' ammirazione della virtù, che non ha mai potenti seduzioni, lo incatenava ad Edith: Marina invece lo ammagliava collo splendore dei suoi occhi e della sua elegante figura. Ma quest' ultima non era dello stesso avviso di Corrado, circa le simpatie ispirategli dalla pura Edith; e, non si sa bene se offesa più nella passione o nell' amor proprio, gli scarica infine una pistola nel petto. Corrado muore sul colpo; Edith, che veramente lo amava, non muore, perchè sente di aver dei doveri verso il suo vecchio padre, verso la sua fede, verso gl' infelici. Marina si perde qual forsennata fra le montagne, dopo aver cooperato anche alla morte del co. Cesare, apparendogli di nottetempo durante la breve malattia che lo condusse al sepolcro. La marchesina di Malombra, seguace di Pitagora, credeva aver l' anima della madre di suo zio, e riteneva vendicarlo, estinguendo l' ultimo della famiglia dei d' Ormengo, e compiere così la leggenda che s' aggirava intorno al castello. Da questo brevissimo sunto, se si guarda alla mole del lavoro, il lettore avrà già compreso che quello che in opere simili si chiama la favola, tiene assai del complesso. C' è fantasia, intrecciamento abile di accidenti, tutti curiosi, se non tutti naturali; c'è un crescendo d' interesse portato sino all' ansietà; ma ciò malgrado, non è questa la parte che faccia la gloria, e che possa fare la fortuna del libro. Si resta alquanto malcontenti, perchè quel succedersi, svilupparsi e chiudersi della storia, lascia in ultimo inappagati. Ciò che vi si deve specialmente notare si è la pittura di alcuni caratteri, lo stile smagliante e preciso nel tempo stesso delle descrizioni, ed alternativamente serio ed arguto, tenero e severo, pio e filosofico nelle dissertazioni, che possono parer troppe soltanto a chi non abbia l' abitudine di pensare e scrutare.

Il Fogazzaro è proprio artista, e perciò credente. Non può sussistere l' arte vera senza una fede: gli apostoli del nulla nè possono, nè debbono elevare l' anima e trasfondere l' ispirazione del bello ideale. Egli è panteista, fa parlar la natura e ve la fa vedere sotto gli occhi. Quel castello subalpino, romito fra i monti e i laghi, quei paesaggi splendidi d' orizzonti sconfinati, quei panorami incantevoli vi appariscono fra riga e riga. La descrizione dell' Orrido è soprattutto stupenda. Dissi che uno dei pregi essenziali del libro sta nella pittura dei caratteri. Bello ed elevato è quello del co. Cesare, vero gentiluomo piemontese. Quel suo culto di un affetto antico ed innocente è pieno di serie attrattive. È l' ideale di un carattere appassionato e rispettabile, forse troppo scevro di debolezze per esser tutto reale, troppo tollerante per esser dotato di tanta fermezza ed anche troppo indeciso nel distribuire i suoi favori, per giustificare quelle sue dimostrazioni di venerazione ad una cara e sacra memoria, le quali poi non si traducono mai in una vera e abbastanza provvida beneficenza verso il giovane, a cui si proponeva di creare un degno avvenire. Corrado è un bel carattere nobile, gentile, ma lui pure alquanto indeterminato. Non è nè un vero credente, nè un libero pensatore, nè uno scrittore per davvero, nè uno scienziato, nè un dappoco. Non ama con passione, e non è indifferente nè alla bellezza, nè alla virtù, nè al piacere. È proprio un individuo che ha bisogno di ereditare per conquistarsi un posto nel mondo, perchè non è uomo da farselo. Come mai il conte Cesare, persona così fina, così intelligente, non capisce tutto ciò, e non provvede? Poco più favorevolmente di me lo giudica l' autore: « La « sua vita era stata breve, povera di opere, macchiata di molte segrete miserie, e sulla fine di « errori già misurati dal duro giudizio umano. « Tuttavia egli avea sostenuto virilmente le battaglie dello spirito, cadendo a ogni tratto, ma « rialzandosi ferito per combatter ancora, aveva « amato sino alla febbre o alle lagrime, fantasmi « che non ha la terra, ideali di una vita sublime « che intravedeva, tribolato e solo nel futuro; « era passato più volte con amaro cuore, ma « con fermo viso tra la noncuranza degli uomini « e il silenzio di Dio, sentendosi sulla testa l'ombra d' un nemico derisore, peggio ancora, sentendosi mal connesso nell' intima sua essenza, « afflitto da dolorose contraddizioni, inetto alle « opere grandi che vagheggiava, alle piccole che « lo premevano, a farsi amare, a vivere, sospinto « quindi ogni giorno un passo, dalla violenta malignità delle cose e dalle infermità della propria natura a qualche paurosa rovina. »

Marina è matta da catena. Perchè uccide Corrado? è amore? è amor proprio? Pare più del secondo che del primo, ma per ispiegare le stesse furie del secondo bisognava rendere più intelligibile, più vero il primo. Marina è matta irresponsabile. Ma l' irresponsabilità individuale è tutt' altro che l' esclusione di un procedimento interiore che conduce all' atto anche non libero. E questo procedimento non è decisamente abbastanza spiegato. Il tedesco è un tipo a sufficienza tedesco. Un buon diavolaccio, non privo d' ingegno pretofobo, amante della libertà nazionale. L' affetto paterno gli dà rispettabilità e lo fa interessante. Sua figlia vale tant' oro, santa senza santimonia, gentile di sentimento, malgrado la severità dei principii; appassionata anche nella sua purezza, ella desta la maggior simpatia. In ultimo si chiude il libro, restando veramente infelici della sua infelicità. Imbronciati un po' coll' autore che dedica le ultime belle parole del suo volume a personaggi che meritano assai meno di quest' angelo di fanciulla. Un altro tipo d' una bellezza assai diversa, ma non meno completa e morale, è quello del curato del villaggio. Mite e serena creatura, cui la fede illumina l' intelletto e scalda l' animo. È un mons. Myriel in diminutivo, un po' rozzo, ma la sua modesta figura getta una gran luce sul quadro.

Quanto al dialogo si direbbe che il libro è fatto per esso. Chi ne sente l' intreccio non ne cava il costrutto d' una tesi qualunque dell' autore; ma chi lo medita sa quali sode opinioni egli ha e dove mira:

« Parlar di religione all' aperto, egli scrive, « nelle prime ombre della sera muove l' anima. « N' escono allora certe intime opinioni timide « che di giorno stanno nascoste per paura della « gente, e anche un poco di altre opinioni imposte alla nostra coscienza docile, venute dal « di fuori con autorità di maestri, di libri o di « esempii. »

E altrove il buon curato risponde a Edith, che ha per obbiettivo di ricondurre l' amato padre al compimento anche delle forme esterne religiose.

« C' è che un sentimento puro d' interessi terreni, anche per qualche persona indegna, anche « arrivo a dire per le cose inanimate, o almeno « che noi crediamo inanimate, alza l' anima. E « quest' anima che si alza vede naturalmente più « in là, se lo slancio è molto forte può vedere « addirittura la sua meta; non vedrà la via, ma « vedrà la meta. Il suo signor padre mi vuol « bene, non so come, nè perchè. Non c' entra il « sangue in quest' affetto, nè la consuetudine, nè « nessun interesse. Non c' entra neppure quella « comunanza di opinioni, ch' è il solito fondamento dell' amicizia e che pure ci mette, non « le pare? un' ombra di egoismo. Il suo affetto « per un povero uomo, disutile come me, gli « allontana il cuore da quei rancori iracondi, « che sono, credo, il più grande ostacolo sulla « via verso la chiesa, e anche dirò, stando nel « campo della religione naturale, verso Dio. Mentre egli è con me e sente piacere d' esser con « me, sono sicuro che, senza alcun merito da « parte mia, una certa pace si fa nel cuore, se « gli viene in mente allora quel tale passato gli « parrà un po' più lontano di prima..... »

Tutto sommato, è un libro, che fa molto palpitare e molto pensare. Un buon gustaio ci trova parecchie pagine da rileggere, veramente parecchie, tanto descrittive, che dialettiche. Non potrebbe essere diversamente dall' autore della Miranda e di Valsolda, dal quale aspettiamo ora dei versi. Ch' egli alterni è un nostro vivissimo desiderio.

Venezia, luglio 1881.

MADONNINA MALASPINA.

Una colonna francese marcia contro gl'insorti. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 29.

L'*Agenzia Reuter* ha da Bombay: Ieri avvenne uno scontro fra le truppe di Ejub Khan e quelle dell'Emiro. Durante la battaglia, un reggimento dell'Emiro passò al nemico recandogli rinforzo. Le altre truppe dell'Emiro presero la fuga abbandonando armi e bagaglio. *(O. T.)*

Londra 29.

Giusta notizie ufficiali ebbe luogo un combattimento fra le truppe di Ejub Khan e quelle dell'Emiro Abdurrahman presso Marretzlatta, a 32 miglia da Kandahar. Dopo il combattimento la cavalleria di Kandahar si unì ad Ejub Khan. Kandahar non ha che un debole presidio. *(C. B.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 24 luglio corrente di N. 13 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visto l'articolo 74 della legge comunale e provinciale;

NOTIFICA

che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1881 ed a sostituzione del rinunciatario Zanon prof. Giovanni Antonio, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella.

Numero progressivo	Cognome e nome	Condizione	Numero dei voti	Osservazioni
1	Combi cav. Carlo	professore	2083	
2	Boldù conte cav. dott. Roberto	possidente	1591	
3	Nani Mocenigo conte Filippo	id.	1528	
4	Saccardo dott. Antonio	notaio	1279	
5	Bizio comm. Giovanni	professore	1206	
6	Rosa cav. Antonio	possidente	1163	Sono eletti per un quinquennio decorribile dal primo giorno della sessione ordinaria d'autunno del corrente anno.
7	Todros cav. bar. Elia	id.	1104	
8	Mocenigo Alvisopoli conte dott. Alvise Francesco	possidente	1091	
9	Paganuzzi dott. Gio. Batt.	avvocato	1091	
10	Candiani dott. Carlo	notaio	1080	
11	Carminati nob. Costantino	possidente	1057	
12	Insom dott. comm. Antonio	id.	1037	
13	Manetti dott. Antonio	avvocato	1022	Surroga il rinunciatario cons. Zanon prof. Giovanni Antonio eletto nel 1880.

Venezia, li 26 luglio 1881.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il segretario *Boldrin*.

Soggiorno di S. M. la Regina. — S. M. la Regina continua le sue gite serotine al Lido, e S. A. R. continua le sue escursioni nel parco della Favorita, dove ogni giorno fa il bagno. S. A. R. il Principe di Napoli tutte le mattine le consacra alle visite di quanto più interessante vi è nella città nostra, e anche stamane fu a visitare l'Archivio dei Frari.

Sentiamo — e con piacere — che non fu peranco fissato il luogo di villeggiatura, che S. M. la Regina, partendo da Venezia, andrà ad abitare, e diciamo *con piacere* perchè nutriamo lusinga che da ciò avvenga un soggiorno più lungo di S. M. fra noi.

A quanto pare, la Villa dei Pat su quel di Belluno non risponderebbe in tutto all'alta destinazione, e stando a nostre informazioni sarebbero partiti degli incaricati per visitare la Villa Costantini in Perarolo, al fine di vedere se quel sito meglio corrispondesse. Sorriderebbe l'idea a S. M. di un soggiorno in Perarolo per fare di là frequenti escursioni in questo od in quel punto del Cadore.

Visita di S. A. R. il Principe di Napoli all'Archivio di Stato. — Questa mattina, alle ore 9, S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal suo vicegovernatore, tenente colonnello cav. nob. Osio, onorava della sua presenza l'Archivio di Stato ai Frari, dove aveva l'onore di riceverlo il Direttore di esso, comm. Cecchetti, il quale gli era scorta nella visita del vasto e prezioso Stabilimento. S. A. R. percorse alcune delle sale, dove il Direttore gli fece notare i principali degli archivii veneti, fermando la sua intelligente attenzione specialmente in quella che si denomina dall'augusta nostra Regina, sotto la cui firma, segnata il 14 settembre 1876, egli scriveva il proprio nome. Visitava altresì il Museo paleografico della regione veneta, e la Libreria legislativa, apprezzandone l'importanza per gli studii; ed accoglieva poi due pubblicazioni offertegli dal Direttore, a nome dell'Ufficio, sulla detta *Sala diplomatica*, e sugli autografi, ec. dei Dogi di Venezia.

S. A. R. lasciava l'Archivio alle ore 11, esprimendo gentilmente al direttore di esso la sua sodisfazione per le cose ammirate.

Quintino Sella all'Associazione costituzionale. — Ecco la risposta al telegramma spedito dall'Associazione costituzionale di Venezia a Quintino Sella, appena giunse notizia che gli era morta la madre amatissima:

« *A S. G. il principe Giovanelli.*

« Esprimo a V. E. ed alla Associazione costituzionale di Venezia tutta la mia riconoscenza per la parte presa al mio dolore per tanto infortunio. « Sella. »

Serenate. — Un egregio nostro concittadino c'invia le seguenti osservazioni sul modo di condurre le Serenate, e noi qui le pubblichiamo, persuasi che in esse ci siano dei suggerimenti che potrebbero essere adottati.

Ecco la lettera:

Stimatissimo sig. Commendatore.

Venuto a conoscenza delle feste principali che si stanno organizzando a Venezia in occasione del Congresso geografico, non posso fare a meno di esporre qualche mia idea riguardo alla serenata.

Già da molto tempo avevo simile intenzione, ma aspettavo che mi si presentasse un'occasione propizia, acciochè le mie idee fossero accolte favorevolmente; ed ecco che quella del Congresso geografico credo non possa essere che l'unica in cui Venezia deve studiare del suo migliore possibile onde l'eco delle sue gesta per sempre risuoni fino nei più lontani paesi del mondo, e dia nuove prove del tradizionale suo carattere.

La scelta delle feste mi sembra fatta ottimamente; tutto sta il metterle in pratica, in modo che la loro riuscita dia i risultati che si sono previsti.

Come dissi poc'anzi, io non parlerò che della serenata, visto che per tutte le altre feste si è già provveduto perchè esse riescano nuove e grandiose, mentrechè per detta serenata sembra che sia stato disposto solamente che la galleggiante debba essere un po' più grande di quella degli anni scorsi, e nulla più.

Per una simile occasione ciò non basta assolutamente, e, se io avessi l'onore di essere membro del Comitato esecutivo, proporrei quanto segue:

Premetto anzitutto che le serenate riescono più imponenti quando muovono dalla parte della Stazione e chiudono lo spettacolo al bacino di San Marco, che quando tengono l'ordine inverso, e ciò per varie ragioni; ad esempio: pel più facile movimento del numeroso stuolo di gondole trovando il Canal Grande più largo e più comodo man mano che più si avvicinano al bacino stesso; pel sempre crescente effetto di monumenti artistici che s'incontrano, e più di tutto pel finale imponente ch'esse ottengono nel mezzo del bacino di San Marco, illuminato in ogni suo punto dalle fiamme colorate, non esclusi tutti i bastimenti che ivi si trovassero; colpo d'occhio indescrivibile.

La mia idea principale poi per dare alla serenata un carattere tutt'affatto nuovo e per renderla più grandiosa ed imponente, sarebbe di costruire, oltre alla galleggiante principale, altre due peotine o piccole galleggianti di forma rotonda, una che preceda la grandiosa, l'altra che la segua ad uguale distanza, e che si armonizzino il più che possibile colla medesima.

In una il tanto popolare e caratteristico coro dei pittori (scelti fra i migliori) unitamente a qualche istrumento ad arco, che fa un effetto singolare quando nel silenzio i maestosi palazzi a quello fanno eco; nell'altra una musica, sia militare che cittadina, col grandissimo vantaggio che, oltre al dare alla serenata un carattere del tutto nuovo e grandioso, si offrirebbe uno spettacolo musicale variatissimo, evitando in tal modo i lunghi intermezzi che si verificano generalmente quando una sola orchestra è oggetto principale di una serenata.

Non v'ha dubbio che per attuare tali mie idee s'incontrerebbero spese maggiori, ma assolutamente non bisognerebbe badare, trattandosi di una simile occasione, facendo pure calcolo dell'immenso utile che verrà a godere la nostra città; per la qual cosa non dubito che anche i cittadini, particolarmente, faranno del loro meglio per concorrere e rendere le feste tutte più belle e più attraenti che sia possibile, e ciò col solo pensiero che *la nostra Perla delle lagune* (motto gentile della nostra augusta Sovrana) si faccia onore al cospetto di tante Potenze.

Ora mi sono indispensabilissime poche parole riguardo ai fuochi colorati che in ogni serenata si suole adoperare, ma che, coi medesimi, non si sa mai bene ottenere degli effetti incantevoli di luce.

Il modo di sapere disporre le fiamme del bengala, che nel nostro Canalazzo fanno un effetto superiore che in qualunque altro sito, contribuirebbe immensamente a rendere sempre più grandiosa e fantastica la serenata. In pratica ho osservato che si ottengono migliori effetti con due sole fiamme di bengala bene disposte, che con dieci alla rinfusa.

Bisogna conoscere in quali occasioni esse fanno più effetto a fiamma nuda, oppure quando si debbano adoperare coperte, ossia nascoste, onde dar risalto a pregi artistici, ed anche per ottenere dei bellissimi effetti dalla combinazione dei colori.

In occasione della nota serenata si dovrebbero illuminare internamente oppure con fiamme coperte tutti quegli edificii che per la loro architettura leggiera e ricca di trafori bene intrecciati formerebbero per sè stessi altri spettacoli isolati oltre quello della serenata, offrendo allo spettatore delle incantevoli sorprese.

Per citare ad esempio un solo edificio di tal genere, uno dei migliori sarebbe la tanto artistica e pregiata Ca Doro, che illuminata internamente a fuochi tutti rossi o tutti verdi, fingendola incendiata, farebbe lo stesso effetto di un ricco merletto antico sovrapposto ad una carta colorata e così dicasi per tutti gli altri edificii di quel genere.

Il Ponte di Rialto e la chiesa della Salute rischiarati pure con fiamme colorate bene disposte, in modo da illuminarne gl'interi edificii, farebbero pure un effetto indescrivibile, ma, ripeto, tutto sta nel saper bene disporre le fiamme in modo ch'esse non sieno vedute all'occhio dello spettatore, ma bensì rischiarino potentemente detti edificii.

Ben differenti effetti si ottengono poi adoperando, in altri punti del Canal Grande, i fuochi di bengala a fiamma nuda o scoperta, come nelle Fondamenta e nelle Rive, ma preferibilmente in punti più elevati.

Una linea di detti fuochi sulla grondaia o cornice di qualche lungo Palazzo a colori bene intrecciati e cangiantisi servirebbe a variare gli effetti.

Pure al giungere della serenata presso il Ponte di ferro, all'Accademia di belle arti, eccoci favoriti da un punto magnifico per offrire una nuova e gradita sorpresa, illuminando sfarzosamente il Ponte stesso a fiamme scoperte, ma disposte in guisa che la combinazione dei colori sia prima bene studiata, e ciò per evitare certi cattivi effetti di acromatismo che generalmente si verificano. Su questo ponte stesso poi, invece d'illuminarlo come dissi poc'anzi, si potrebbe applicare un solo pezzo composto di molte piccole fiammelle di bengala formanti un'iscrizione d'occasione, oppure un disegno rappresentante un apoteosi della Geografia, ed in questo caso dovrebb'essere incaricato dell'accensione un artista pirotecnico.

Le fiamme pure scoperte fanno bellissimo effetto dalla galleggiante stessa, oppure dalle varie gondole, producendo in tal modo le famose ombre dei gondolieri sui marmorei Palazzi.

Sarebbe superfluo il dire che, quando viene illuminato internamente un edificio, fingendolo, come dissi, incendiato, *nessuna* fiamma scoperta dovrebbesi scorgere in qualsiasi altro punto del Canalazzo, poichè ne verrebbe scemato di molto l'effetto.

E qui mi fermo, ripetendo che la chiusura della serenata nel mezzo del bacino di San Marco sarebbe l'unica ad attuarsi; là si riepilogherebbe in un solo istante tutto ciò che si è veduto e udito lungo il Canal Grande; è là che lo spettatore si sentirebbe trasportato in un'altra esistenza e ne rimarrebbe affascinato; in una parola, lo spettacolo sarebbe veramente degno dell'alto scopo di cui fu oggetto.

Egregio sig. Commendatore, io le sarò immensamente obbligato se Ella gentilmente vorrà accennare succintamente tali mie idee sul di lei reputatissimo giornale, e ciò per quell'amore che nutro perchè la mia terra natia si elevi al disopra di ogni altra in qualsiasi occasione.

Da Nocera Inferiore, 23 luglio 1881.

Di lei dev.mo obbl.mo
Pietro Venturini.

Pontili del Lido. — Ci si scrive sopra un argomento, sul quale abbiamo mosse lamentanze parecchie volte, cioè sull'argomento delle tende e dei sedili che mancano al pontile di Santa Maria Elisabetta del Lido, mentre a quello di Venezia vi sono e sedili e tende.

Su ciò abbiamo richiamata l'attenzione in passato e ripetute volte, ma senza frutto; chissà che questa volta alla perfine non si faccia orecchio da mercante.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 31 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. Cittadella: Pietro Selvatico.

Il sig. ing. Giovanni Malaspina: Comunicazione degli ultimi studii sulla applicabilità dei trafori nelle dighe dei porti. (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno).

Cav. Stefano De Stefani: Sopra molti e diversi oggetti di alta antichità scoperti a Breonio. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Esperimenti di telefono. — Ieri sera al Municipio, in una sala terrena, fu dato un saggio di telefono, sistema microtelefonico Crosley. Le due stazioni in comunicazione erano il Municipio e l'appostamento centrale dei pompieri a San Vio. Al Municipio, dove vi era tanta gente (anche troppa), partivano le domande, ed a San Vio si rispondeva, si declamava, si cantava, si suonava. Al Municipio vi erano a regolare il saggio il padre e il figlio signori Sarfatti, e a San Vio vi erano una figlia ed un figlio del sig. Sarfatti, i quali cantavano, declamavano ecc. ecc. L'esperimento è riescito a meraviglia, perchè il telefono coll'aiuto del microfono ti dà suoni molto più chiari e più robusti che quelli ottenuti a mezzo del semplice telefono.

Per tutta la sera vi fu ressa di gente, e fecero pur atto di presenza le principali autorità come Prefetto, Sindaco, R. Intendente di finanza, il comm. Maurogonato vicepresidente della Camera dei deputati, procuratore del Re ecc. ecc.

Ora per questo servizio sono due le Società che abbiamo a Venezia, quindi è a ripromettersi, una volta bene avviato il servizio, che esso proceda regolare e anche a buoni patti se è vero che la concorrenza è l'anima del commercio.

Arrivo e partenza. — Il 27 corr. proveniente da Firenze, giungeva nella nostra città Nawab Mookhuramood, rajah delle Indie inglesi, e prese stanza col suo seguito all'Albergo Reale Danieli. Il seguito si componeva del dott. Mohamet Panah, del sig. Rogers, inglese, di un segretario, di un prete, di un corriere e di due domestici.

Nawab Mookhuramood partiva stamane col suo seguito con un vapore della Peninsulare per Alessandria e Bombay.

Esposizione di floricoltura, di orticoltura, di apicoltura, ec. ec. — Il Consorzio agrario provinciale vuole esso pure affermare la sua esistenza anche all'epoca del Congresso geografico con una Esposizione regionale di fiori e di quant'altro si connette al giardinaggio, e di un'Esposizione provinciale di frutticoltura, di orticoltura, ec. ec. Attende all'ordinamento di queste Esposizioni un'apposita Commissione, nella quale vi sono persone competenti; e sentiamo che l'Esposizione avrà luogo all'Orto botanico del Ruchinger a S. Giobbe, locale veramente assai giù di mano, ma, in compenso, bellissimo e opportuno sotto tutti gli altri aspetti.

Sentiamo altresì che si sta pensando, se vi sia modo di combinare delle gite di piroscafi per quella destinazione, con fermata a Rialto.

Quelli che abbisognassero di maggiori informazioni vogliano indirizzarsi al Comizio agrario provinciale presso la R. Prefettura.

Da Pavia a Venezia. — I sandolinisti signori Corti e Tenci, quelli che sono venuti a Venezia da Pavia in due piccoli sandali, sono partiti da Venezia iersera, diretti a Pavia, col treno delle ore 9.15.

Fu peccato che la mancanza a Venezia di una bene organizzata Società di canottieri non abbia consentito di rendere i dovuti onori a quegli animosi, i quali, ci lusinghiamo, vorranno serbare egualmente ricordo caro di Venezia, quand'anche questa non abbia potuto, con qualche atto esteriore, offrire ad essi prova di ospitalità e di cortesia.

Sarebbe però tempo che Venezia, città eminentemente marittima e così ricca di ricordi, di palestre e di ludi marinareschi, avesse una Società che potesse in ogni occasione rappresentarla allorchè si tratti di rendere omaggio al coraggio e, nel tempo stesso, al merito di uomini del valore di un Tenci e di un Corti.

Pozzi. — Sappiamo che la Giunta, essendo stata informata come nel pozzo in Campo Mosto sia stata introdotta l'acqua direttamente nella canna del pozzo, anzichè nella relativa cisterna, ha tosto provveduto, affinchè l'inconveniente non si abbia a rinnovare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 3. Errera. Mazurka *Elena*. — 4. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 5. Cavallini. Fantasia sul l'opera *Il Carnevale di Venezia*. — 6. Verdi. Introduzione e brindisi nell'opera *La Traviata*. — 7. Lopes. Polka *Ida*. — 8. Bernardi. Galop *Cola da Rienzi*.

Bellissimo tratto. — Ier l'altro, nel momento del turbine, un gondoliere di traghetto al Molo, contraddistinto col N. 49, si trovava con un forestiere nella barca presso l'isola di San Giorgio; ma, sospinto dalla corrente e dal vento furioso, correva grave pericolo, allorchè tre o quattro soldati di stanza in quell'isola, accortisi, si gettarono nell'acqua adoperandosi nell'uno o nell'altro modo a salvare i pericolanti, e vi sono riesciti.

Il gondoliere, che è certo Domenico Castagna, ci prega di ringraziare quei bravi soldati, e noi vi aggiungiamo, in particolare, altri ringraziamenti, dolentissimi di non conoscere i loro nomi, che pubblicheremmo assai volontieri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Scarpa Prosdocimi Angelica, di anni 61, vedova, questuante, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Villotta Iginio, di anni 13, decesso in Este.

Venezia 30 luglio.

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri erano presenti 35 consiglieri:

Il cons. *Caburlotto* lesse la relazione dei revisori sul conto consuntivo comunale 1880. Prese in esame le diverse partite, e constatate le favorevoli risultanze del conto, che si chiuse con un civanzo di 88 mila lire, concluse proponendo la approvazione del conto stesso.

Si aprì abbastanza lunga discussione sollevata dal cons. *F. Contin*, a cui presero parte i consiglieri *Valmarana*, *Rosada*, *Maurogonato*, *Scandiani* ed altri, sul modo di calcolare nel Consuntivo la somma di L. 60 mila del prestito, che la Giunta era autorizzata a fare nel 1880 e che non contrasse, non essendone emerso il bisogno.

Ritiratasi la Giunta, e assunta la presidenza dal co. *Valmarana*, le conclusioni dei revisori vennero accolte ad unanimità.

L'assessore *Tornielli* leggeva poi la relazione della Giunta sull'allargamento della *Calle dei Frati* a S. Stefano, proponendo l'acquisto di alcune case, per portare la via da metri 1.80 a metri 3.40.

Dopo breve discussione la proposta veniva approvata. Il Consiglio approvava quindi senza discussione la proposta d'acquisto per L. 3200 della casa usata quale caserma delle guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 luglio

Scrivono da Roma al *Corriere del mattino*:

Un giornale ufficioso, che scrisse un articolo per l'abolizione delle guarentigie — sconfessato da altri ufficiosi più autorevoli e in grado di saperne più del sullodato — dà ad intendere stasera che il Ministero non proibirà il *meeting* del 7 agosto.

Noto la cosa solo per dirvi che il sempre sullodato giornale parla per conto proprio.

Il Ministero, ch'io sappia, non ha finora manifestato alcuno intendimento; nè aveva, del resto, bisogno di manifestarlo, perchè la legge permette in massima quel *meeting*, come permetteva quelli pel suffragio universale.

Resta a vedere se ragioni di ordine pubblico impongano una derogazione alla legge; ma dipende dalle circostanze, che oggi non presentano nulla in contrario, ma che domani potrebbero essere diverse. Si comprende quindi che nessuno può dire fin da oggi che il *meeting* sarà vietato o permesso.

Scrivono da Vienna, in data del 25 corrente al *Fanfulla*:

Avrete notato che il nostro episcopato non ha imitato l'esempio dell'episcopato francese in occasione dei brutti fatti succeduti a Roma alcune sere or sono. Il nostro episcopato deplora quei fatti, ma non è disposto ad invelenire la questione con appassionate recriminazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Questa mattina, alle ore 11 è stata celebrata nella chiesa di S. Giovanni in Torino la consueta cerimonia funebre in commemorazione di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, morto in Oporto il giorno 28 luglio 1849.

Alla pietosa cerimonia erano officialmente rappresentate le due Camere del Parlamento nazionale dai senatori e dai deputati residenti a Torino.

Fra quei senatori è il conte di Castagneto, il cui nome ricorda uno dei primi episodi della storia del nostro risorgimento, la lettera che Carlo Alberto gli scrisse nel settembre 1847 perchè fosse letta a' componenti del Congresso agrario radunato a Casal Monferrato, e nella quale dichiarava essere risoluto a combattere con i suoi figli per l'indipendenza dell'Italia.

In Germania, a Hammerstein presso Neu-Stettin sono scoppiati nuovi eccessi antisemitici, in cui vennero distrutte finestre e botteghe degli Israeliti. È notevole che la gendarmeria non potè intervenire causa il contegno minaccievole di tutto il popolo.

In Russia fa sensazione immensa il fatto che lo Czar sollevò il Granduca Costantino dall'amministrazione della marina sostituendogli il Granduca Alexandrovitsch. Ciò aumenta il sospetto che il Granduca Costantino fosse involto nelle congiure nichiliste.

I tiratori italiani a Monaco.

Da una corrispondenza da Monaco alla *Perseveranza* togliamo:

Fra le compagnie di tiratori svizzeri, tirolesi, annoveresi e viennesi eravi qualche signora amante del tiro a segno. Erano vestite alla cacciatora, e marciavano colla loro arma come un giovane bersagliere.

Tra le migliaia di bandiere che vidi sventolare intorno al recinto e nel mezzo del bersaglio ho potuto vedere anche la bandiera italiana; e stava bene, perchè anche i tiratori italiani si trovano rappresentati; anzi sento che il sig. Secondo Verda, di Verona, è uno dei competitori al gran premio del tiro di 175 metri.

Dopo il pranzo sociale di domenica incominciò subito il tiro, e l'affluenza nel locale del tiro fra tiratori e visitatori fu immensa.

Immaginatevi che si fecero 40,000 viglietti d'entrata! Non vi parlo della quantità di birra tracannata; solo vi dico, perchè possiate farvene un'idea, che una birreria vendette oltre a 20,000 litri di birra. È fortuna che di birra se ne può fabbricare quanta se ne vuole. Che se Monaco dovesse aspettare la birra dalla mano di Dio, chi sa da quanto tempo ne saremmo di già privi.

Ieri, come oggi, il tiro continua e sento che una signora di Vienna ha guadagnato uno dei primi premii. Questa sera avremo un gran concerto, detto concerto in massa, al quale prenderanno parte 90 bande, fra militari e civili, e tutte le Società di canto. Si aprirà il concerto col famoso inno: *Die Wacht am Rhein.*

— L'*Arena* di Verona scrive:

La Presidenza della nostra Società di Tiro a segno ha iersera ricevuto questo telegramma, che ci venne gentilmente comunicato:

« *Alla Presidenza del Tiro* — Verona.

« Pellegrini e Bottico ottenute coppe e bandiere. — Verda molto bene per seconda coppa.

« Firmati, *I Veronesi.* »

— Scrivono da Monaco all'*Arena* a complemento di questo telegramma:

In causa del fortissimo vento che spirava, abbiamo dovuto sospendere per parecchio tempo il tiro. Ieri lo riprendemmo. Bottico vinse la grande coppa e due medaglie d'argento. Anche Pellegrini ottenne la coppa.

Ai bersagli speciali non abbiamo ancora tirato. Lo faremo prestissimo. Aspettiamo che cominci Verda.

La Landwehr a Cattaro.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Bocche di Cattaro 29.

Mandai un telegramma da Cattaro, ma non fu ammesso. Trasmetto quindi la notizia per via d'Ancona.

I Bocchesi (abitanti delle Bocche di Cattaro) ed i Crivosciani sono fermamente risoluti ad opporsi colle armi alla introduzione della *landwehr* nel loro paese.

A questo proposito l'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Ragusa 29. — A motivo delle difficoltà per introdurre la landwehr a Cattaro, il Governo austriaco ha dovuto rinunziarvi.

La colonia italiana in Assab.

Una lettera da Assab, del 18 giugno, annunzia che Sapeto, il fondatore della colonia italiana in Assab, torna in Europa cedendo dinanzi al militarismo invadente e alla prospettiva di una immancabile lotta cogl'indigeni. La distruzione della carovana Giulietti non fu che il preludio di una guerra ad oltranza degl'indigeni contro gl'Italiani. Così l'*Indipendente* di Trieste.

Le macchine infernali.

Il *Times* dice che all'ultima ora si suppone che queste macchine furono spedite allo scopo di spaventare.

Sembra anzi che le stesse persone, le quali mandarono le macchine, abbiano dato l'avviso alle Autorità.

Tutto si ridurrebbe allora ad un tranello e null'altro.

TELEGRAMMI.

Roma 28.

Si assicura che l'ambasciatore Noailles e Amé, incaricato francese, abbiano ricevuto dal Governo della Repubblica l'incarico di attenersi in massima ai principii del trattato respinto dalla Camera francese nel 1877. *(G. P.)*

Roma 29.

Stampasi il disegno di legge per la perequazione generale dell'imposta sui terreni. *(Nazione.)*

Tunisi 28.

I consoli esteri reclamarono presso il ministro residente francese, Roustan, contro il difetto di sicurezza pubblica nella città e contado. *(Indipendente.)*

Goletta 29.

Il suddito inglese Levy protestò contro la sentenza del Tribunale religioso che gli diede perduta la causa dell'Enfida. Chiede al Bei un'indennità di cinque milioni.

Ieri a Zaguar furono assaliti quattro Italiani dagli Arabi insorti. Mancano notizie di tre di essi. *(Secolo.)*

Madrid 28.

Il Re fece avvertire l'Arcivescovo di Toledo, che non prese nota della lettera che questi indirizzò alla Corona, domandando la ristaurazione dello Stato pontificio. *(T. Z.)*

Pietroburgo 28.

Lo Czar, colla sua famiglia, partì stamane improvvisamente dalla villa di Peterhof per Mosca. Egli era seguito dai ministri Ignatief e Woronzof.

Considerasi questa partenza come un trionfo dei panslavisti.

Dicesi che sia questo il primo passo per riportare a Mosca la capitale. *(G. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 29. — Oggi venne compiuto l'annuale pellegrinaggio dei veterani del 1848-49 alle tombe di Carlo Alberto e Ferdinando di Savoia, sul colle di Superga. Oltre ai veterani sono intervenuti i rappresentanti, le Autorità civili e militari, la stampa e parecchi cittadini. Vennero pronunciati patriotici discorsi dal Rettore della Basilica e da molti altri. La funzione fu ordinata e commovente.

Copenaghen 29. — Il nuovo *Folketing* è convocato pel 9 agosto. Il Re partirà oggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. L'*Esercito* e la *Libertà* promuovono una sottoscrizione nazionale per le famiglie povere dei militari chiamati alle manovre. Incoraggiano la creazione di Comitati locali provinciali.

Roma 29. — Si smentisce categoricamente la notizia dello *Standard* che la Spagna e l'Austria offrirono la loro mediazione nel *modus vivendi* tra il Papa e l'Italia.

Parigi 29. — Una corrispondenza da Londra all'Agenzia Havas, parlando del dispaccio di Granville a Dufferin in data del 25 luglio, dice: Questo atto spontaneo del Gabinetto inglese dimostra quanto cordiali sieno i rapporti tra l'Inghilterra e la Francia. Sperasi da ciò un'influenza sui negoziati pel trattato di commercio.

Parigi 29. — Gambetta lesse alla Camera il Decreto di chiusura della sessione.

I Francesi occuparono Gerba.

Parigi 29. — Il Vescovo di Marsiglia diresse al Papa una lettera sugli incidenti dei funerali di Pio IX.

Londra 29. — Il *land-bill* fu adottato in terza lettura con 220 voti contro 14. La grande maggioranza dei capi del partito conservatore e molti partigiani di Parnell si sono astenuti.

(Camera dei lordi). — Il *land-bill* è adottato in prima lettura. La seconda lunedì.

Londra 29. — *(Camera dei comuni.)* — *Hartington* dice che il combattimento di Eyub contro l'Emiro durò tre ore. Ciascuno perdette 350 uomini. Circa 6000 Inglesi sotto il generale Hume, trovansi vicino a Quettah. Hume concentrerà le truppe a Quettah in caso di disordini.

Londra 29. — La Polizia indaga i nomi dei delegati che assistettero al Congresso rivoluzionario; avrebbesi intenzione di processarli. Il *Times* annunzia che i deputati cattolici inglesi firmarono un indirizzo ove esprimono al Papa la loro indignazione per gl'incidenti dei funerali di Pio IX, promettendo di appoggiare gli sforzi delle Associazioni cattoliche per garantire la sicurezza del Papa.

Costantinopoli 29. — Midhat e i compagni sono partiti ieri sera col vapore dello Stato *Thabia*.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, *ore* 3.10 *p.*

Si dice che il nostro Governo intenda di iniziare delle pratiche diplomatiche allo scopo di riprendere la Conferenza monetaria e di risolvere le principali questioni inerenti al regime monetario.

Roma 29, *ore* 2.50 *p.*

Il Tribunale d'appello iersera condannò cinque imputati pei fatti del 13 a due mesi di carcere ed all'ammonizione; tre a sei giorni di carcere e ad una multa.

I giornali *L'Esercito* e la *Libertà* propongono ed aprono una sottoscrizione a favore delle Guardie mobili povere, che sono chiamate alle esercitazioni.

La Conferenza preliminare pel trattato di commercio colla Francia, si terrà domenica alla Consulta, coll'intervento dei quattro commissarii e dei ministri Mancini, Magliani, e, potendolo, anche Depretis.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Perarolo 30 *ore*, 11 27.

È stabilita, per la venuta della Regina, la Villa Costantini. I marchesi Villamarina e Guiccioli trovarono opportuno il soggiorno.

FATTI DIVERSI

Progetto di nuovo giornale. — Un Comitato esecutivo costituito dai signori Beggiato, Brunelli, Bonetti (Augusto), Alberto Cavalletto, Domenico Coletti, Enrico Dalla Giusta, Napoleone D'Ancona, Giuseppe Guerzoni, Giovanni Battista Maluta, Alberto Morelli, dirama un programma firmato da 36 cittadini per annunciare il progetto di un nuovo giornale padovano e chiedere azioni da L. 150 l'una, obbligatorie per tre anni.

Il programma porta oltre alle firme suindicate quelle degli onor. Piccoli, Romanin Jacur, Capodilista, del senatore Cittadella, e dei signori Antonio Tolomei, Cesare Vanzetti, Attilio Colle, Giacomo Levi-Civita, Eugenio Fuà, Maso Trieste, Antonio Dozzi, Eugenio Valli, Giulio Cosma, Alessandro Nani-Mocenigo, ecc.

La circolare avverte che nel nuovo giornale si vogliono diffondere le idee « del partito *costituzionale liberale.* »

Il programma dichiara che sarà « monarchico-costituzionale. Italia Una sotto lo scettro costituzionale di Casa Savoja, fu la parola dei *plebisciti*, e sarà il suo verbo. »

Perchè si sappia ciò a cui mira il nuovo giornale, vogliamo riportarne questo brano, che lo esplica:

« E poichè l'esperienza di vent'anni ha dimostrato che nell'ambito delle nostre istituzioni costituzionali tutti i progressi sono possibili e tutte le libertà vitali, così il Giornale nostro non sarà mai tra gli ultimi ad invocare e patrocinare tutti quei progressi e quelle libertà che sieno conformi allo spirito delle istituzioni medesime, all'educazione del nostro popolo, ai veraci bisogni della nostra Società. Un moto già avviato nelle alte sfere della politica, per opera principalmente di uno degli uomini più eminenti di parte nostra, accenna ad una evoluzione di idee e ad una trasformazione di partiti; e se quel moto condurrà veramente a fondare, sulla concordia dei Costituzionali sinceri, *dei Progressisti ragionevoli, dei Patrioti onesti* DI TUTTE LE PARTI, un Governo autorevole e forte, sarà cura e vanto del nostro Giornale il secondarlo con tutte le sue forze e dargli anche nella nostra Provincia un indirizzo ed una guida. Fra *i radicali evoluzionisti o rivoluzionarii, i conservatori intransigenti ed i progressisti avventati*, ci può e dev'esser luogo per un partito costituzionale disposto a progredire con misura, a rinnovare con senno e soprattutto a governare con saggezza e con giustizia; e ultimo alfiere di questo partito ambiremmo che fosse, in mezzo alla grande maggioranza dei liberali padovani, il Giornale che proponiamo. »

Il programma si chiude con queste altre parole:

« Nella crisi acuta e forse rinnovatrice che i partiti traversano, nella solennità dei cimenti, a cui forse la nazione va incontro, più che un giornale partigiano ci sta nella mente un *Giornale patriotico*. L'ora delle grandi concordie forse non è lontana; in ogni caso possiamo e dobbiamo avere avversarii, non vorremmo avere e soprattutto meritare nemici. Franco nelle idee, ma riguardoso alle persone; fermo nei propositi, ma equo nei giudizii; brioso, ove occorra, e vivace nella polemica, ma cortese nella forma e cavalleresco nell'armi: ecco il modello di Giornale da noi vagheggiato e che raccomandiamo a quanti liberali hanno a cuore non solo il decoro e l'esistenza del loro partito, ma la vita pubblica dell'intera nostra Provincia. »

Politeama incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Bologna 29. — Il Politeama Felsineo, in legno, fu incendiato essendo chiuso. Nessuna vittima.

Fuga. — Il *Secolo* ha da Torino 29:

Il sig. Anglesio, grande speculatore nei giuochi di Borsa, da tutti ritenuto finora come fior di probità, è fuggito lasciando un vuoto di parecchie centinaia di migliaia di lire nella Cassa di parecchi istituti clericali affidati alla sua amministrazione.

Compagnia drammatica stabile. — Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

Ieri si firmarono i preliminarii del contratto per la formazione d'una compagnia stabile drammatica romana, nella quale entreranno la Marini e il Ceresa.

La seconda cometa. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La cometa, annunziata dall'americano Seaberle, è stata visibile anche per i nostri astronomi della Specola di Brera. Sabbato sera, coll'aiuto del telescopio, fu scoperta; ma si trova molto bassa nell'orizzonte e non è visibile che a tarda ora della notte.

Fra non molto sarà visibile ad occhio nudo ed anzi si crede che dovrà acquistare un notevole ingrandimento.

Il prof. Tacchini dell'Osservatorio di Roma aggiunge che la cometa « presenta un piccolo nucleo, ma ben distinto e lucente, contornato da una nebulosità a forma di disco circolare del diametro di quasi 2 minuti, e la si direbbe globulare: guardata però accuratamente, si scorge nella cometa una debole coda rivolta dalla parte opposta al sole, della lunghezza di poco più di 6 minuti d'arco.

« Lo spettro l'ho trovato intieramente comparabile con quello dell'altra grande cometa Crouls, apparsa ultimamente. »

Gli astronomi vedono anche la terza cometa. C'è proprio abbondanza! E così anche le comete scadon di prezzo.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33) pubblica nel suo Numero del 24 luglio un articolo di Paolo Leroi sul *Salon* del 1881 (disegni, acquerelli, pastelli, smalti, incisione e litografia); uno studio del signor E. Vallet, sull'Esposizione della Società degli amici delle arti di Bordeaux; e inoltre un grandissimo numero di informazioni, cronache, notizie, ecc.

Oltre le moltissime incisioni che stanno intercalate al testo, questo fascicolo è illustrato da due magnifiche tavole che rappresentano: 1. *Il Ritratto di Daumier*, acquaforte originale di Boulard figlio (*Salon* del 1881); — 2. *La Vendemmia*, incisione, tratta dal quadro della signora Eufemia Muraton (*Salon* 1881).

Un contrattempo all'Arena di Milano. — Il *Corriere della Sera* ha in data di Milano 28:

Fu uno spiacevole incidente tanto pel pubblico, quanto per l'Impresa. Era annunciata per le ore nove d'iersera la rappresentazione dell'*Amedeo II.*, e ciò aveva bastato per attirare una folla numerosa di spettatori, i quali, affrettatisi ad occupare i loro posti, stavano aspettando il segnale del direttore d'orchestra pregustando già il piacere dello spettacolo. Ma intanto sul palco scenico regnava la confusione e, diciamo meglio, la disperazione. Il vento della giornata d'ieri aveva apportato dei guasti e nelle quinte e negli scenarii, nei condotti del gaz, nei fili della luce elettrica, dappertutto. I poveri impresarii correvano di qua, di là, di su, di giù, come impazziti, e impartivano ordini, e si adoperavano essi stessi per compiere il riparo dei danni del vento, operazione che avevano principiata fino dal mezzodì, nella sicurezza di una buona riuscita.

Ma mentre accomodavano le cose da una parte, un nuovo colpo di vento menava guasti da un'altra. Era il momento di andare in scena e il palcoscenico pareva davvero un campo di battaglia. Allora, vista l'impossibilità di andare in scena, con la sicurezza che durante lo spettacolo non avessero a succedere disgrazie d'incendii o simili, l'Impresa pensò bene di sospendere la rappresentazione.

È facile però immaginare in qual modo accogliesse il pubblico questa determinazione. Furono dapprima fischi ed urli e suon di piè e di mani. Quindi, come succede nei momenti difficili, una voce robusta gridò:

— Alla porta, andiamo alla porta a farci dare di ritorno il danaro.

— Alla porta, alla porta, gridavano altri.

E una folla enorme, compatta si avviò alla porta per ricevere il danaro speso nell'intenzione di vedere il ballo.

Ma alla porta s'ebbero tutti un bel rifiuto. I portinai spiegarono come qualmente il biglietto d'ingresso fosse per l'Arena e non esclusivamente per godere il ballo; che di spettacoli là dentro ce n'era a bizeffe, ecc. ecc.

Poveri portinai! I dizionarii dei migliori nostri autori furono saccheggiati al loro indirizzo di tutti gli epiteti più curiosi e meno parlamentari che accolgono.

Il battibecco durò ancora altri dieci minuti; poi molti lasciarono l'Arena, altri si abbandonarono alla voluttà d'una rappresentazione di burattini.

Processo di stampa tra due giornali. — L'*Adige*, giornale progressista di Verona, diretto dal signor Comandini, attaccava da molto tempo senza posa l'*Arena*, giornale moderato di Verona, e più specialmente il sig. R. Giannelli, direttore di quest'ultimo giornale. Il Giannelli tacque lungamente, ma alfine perdette la pazienza, e scrisse articoli, pei quali il Comandini presentò querela. Allora il Giannetti naturalmente presentò controquerela, e per ingiurie reciproche il querelante Comandini fu condannato a 100 lire di multa, il controquerelante Giannelli a lire 51.

Sarà vero? — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Pare che l'Autorità abbia saputo qualche cosa circa la scomparsa del Cavagnati, avvenuta qualche anno fa.

Gli autori dell'assassinio Cavagnati sarebbero coinvolti nel processo per l'uccisione delle due donne in Via Pratello, in quello dell'aggressione Carpi in Via Poeti, e in quell'altro dell'aggressione del fattorino della Banca in Via Roma.

Un carcerato moribondo avrebbe fatto queste confessioni, per morire con la coscienza tranquilla.

Oggi, però, il carcerato sta bene.

Ed io do la notizia per debito di cronista, e con la massima riserva.

La pesca del tonno. — Scrivono da Pizzo che la pesca della tonnara del marchese Gagliardi pescò già in quest'anno ben 18,000 tonni.

È una pesca così abbondante che non si ricorda l'eguale a vita d'uomo in quelle località.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Oggi 30 luglio 1881 si compie un'anno dacchè l'amatissimo e compianto

ADOLFO GENOVESI

lasciò questo esiglio terreno.

Un anno è scorso .... e sembra un giorno! I parenti, gli amici e suoi dipendenti non sanno, non possono dimenticarlo: la memoria di uomo così buono, così generoso non può venir meno in alcuno.

Spontanea sorge in me oggi una voce di rinascente amaro cordoglio .... ed è pure la voce del cuore che sa quale ottimo uomo rammenta, la voce di affetto, la voce d'amore, la voce che ha l'eco sua nella riconoscenza, nella stima di quanti ebbero carissimo **Adolfo Genovesi.**

Venezia lo conobbe a dovizia e Venezia oggi lo rimpiange con me, e rimpiange il cittadino egregio, l'intraprendente senza pari, l'amico eletto, l'ottimo superiore, il padre di famiglia modello.

Pace all'anima eletta .... e sieno conforto alla moglie desolata ed ai parenti le mie parole che sgorgano sincere dall'animo vivamente commosso.

748 P. R.

È oggi 30 luglio, un anno che è stato rapito da questo mondo il signor **Adolfo Genovesi**, la cui memoria sarà eterna per quelli che amano il bene di Venezia, per i suoi amici che lo piangono ancora e per tutti coloro che ebbero ad avvicinarlo.

G. PADRE E FIGLIO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 20 luglio. — *Eleusa*, Vianello, spedito per Venezia.

Newport 23 luglio. — *Behera* v., partito per Venezia.

Buccari 21 luglio. — *Tonina C.*, Andreitch austr., arrivato da Venezia.

Shields 23 luglio. — *Estella*, Douraut, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 29 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 86	768 91	768 10
Term. centigr. al Nord	19.70	22 60	24.70
» » al Sud	—	22.50	—
Tensione del vapore in mm.	9.63	9 22	8 67
Umidità relativa	56	45	40
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri	12	13	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	5.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18 0	+13 0	+12 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.20 Minima 17.00

Note: Bello. — Barometro calante. — Vento Scirocco predominante.

— *Roma 29 luglio — Ore* 2.15 *p.*

L'anticiclone di ieri si trasporta all'Est.

In Provenza, nell'Italia Superiore ed in Austria 770. Pressione inferiore a 755 in Scozia e nella Scandinavia.

Nel N. dell'Italia il barometro è salito da 4 a 7 mill., decrescente del N. al S. A Malta, Catanzaro, Lecce 764.

Nelle 24 ore vento forte fra Nord e Nordovest, ed Est e Nordest in moltissime Stazioni del Continente.

Stamane cielo bello; vento indebolito alquanto, specialmente nel Nord.

Temperatura diminuita nel Sud, quasi stazionario nel Nord.

Mare agitato sulla costa dell'Adriatico; però grosso a Torremileto; agitato a Procida; mosso altrove, con probabilità di tempo calmo, ed aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
31 luglio.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 7s 8
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	10h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 45m 6s
Tramontare della Luna	9h 18m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.
Fenomeni importanti: —	

Ricerca d'impiego. — Persona civile, che sostenne e sostiene onoratamente e lodevolmente impieghi privati e pubblici, per particolari condizioni di sua famiglia e per migliorare la presente sua condizione, aspira ad un posto di custode sia in campagna che in città, ed offre all'uopo anche il servizio della moglie, come governante, o simile, — ovvero ad un posto di custode di Casa bancaria, di stabilimento industriale ecc. ecc.

Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona addetta all'Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno.

(V. Annunzio in IV. pagina.)

(V. Avviso nella quarta pagina.)

(V. Avviso in quarta pagina.)

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 luglio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto – da		Pronto – a		Fine corr. – da		Fine corr. – a	
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	—	—	—	—	89	48	89	58
Rend. ital. god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	91	65	91	75

	Valore – Nom.	Valore – Versato		Prezzi – Fine corrente – da		Prezzi – Fine corrente – a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	122	50	122	75
Francia	a vista » 3 ½	100	55	100	75
Londra	3 m. d. » 2 ½	25	23	25	30
Svizzera	a vista » 4 ½	100	45	100	65
Vienna-Trieste	» 4	216	50	216	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	19	20	21
Banconote austriache		216	75	217	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	28 luglio	29 luglio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	91 62	91 62
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 19 ½	20 20
Londra	25 30	25 30
Parigi	101 —	101 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	4 1 —	481 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	935 —	395 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 29.	
Mobiliare	364 40
Lombarde	131 25
Ferrovie dello Stato	257 25
Banca Nazionale	834 —
Napoleoni	9 31 ½
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	78 75
Metalliche al 5 %	77 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 35 —

PARIGI 29.	
Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	90 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	101 ⅛
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	16 37

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	16 17
Obblig. egiziane	395 —

LONDRA 29.	
Cons. inglese	101 ⅛
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	27 ¼
» turco	16 ⅛

BERLINO 29	
Mobiliare	635 50
Austriache	619 —
Lombarde Azioni	227 —
Rendita ital.	91 40

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 28 luglio.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Rizzini A., ingegn., con famiglia, - Granziotto P., - Pierotti C., - D'Ambra N., con moglie, - Versace G., - Cassini G., - Barbieri G., - Lorenzoni d.r G., - Di Castro M. A., viaggiatore, tutti poss.

Albergo S. Gallo. — Gorentiglia P., - Vicentini, - Samuelli, con famiglia, tutti tre ingegn., - Bortoloto G., - Q. Fava, - Dal Prato prof. A., - Palazzi G., - Giachetti F., - G. Ziccor, - Vanolano C., - Nigra G., - Liparacchi V., - Dalbianco C., - Garmoni M., - Lais F., con moglie, - Perissinotti L., - Parolari M., - Cav. Nordio, ambi avv., - Novelli C., - Garatto co. A., - Guera F., con famiglia, - Scanssi G., - Bondesio G., con figli, - Ripamonti Rezzonigo, marchesi G. e B., - Elvira Ercoli, - Fornaggini G., avv., tutti dall'interno, - Carbonetti C., - Timeus G., - Bonavia R., - Alforei G., tutti da Trieste, - Torjani N., - Hovio B., ambi dalla Dalmazia, - Hrupar G., da Praga, - Trevisan don G., - Porocco L., ambi da Gorizia, - Sibett F., - Majer P., - De Manner cav. E., tutti tre dalla Germania, - Philopon Francvisa, dalla Svizzera, - De Bouda don J., - Gomez de Terreira, ambi dalla Spagna, tutti poss.

Nel giorno 29 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Adelia Alessi, con figlia, - Fornaro d.r G., - Ferrari L., con famiglia, - Serena A. M., Carlotta Cressotti, - Luigia Leopardi, - Del Re G., - Conte Doria, con moglie, tutti dall'interno, - Barone Pron, da Parigi, - Travassero G., dalla Spagna, ambi con moglie, - Rock, - Pitcher S. G., - Jameson, - Middleton Jameson, tutti quattro dall'Inghilterra, - James Mills Peirce, - W. Hoff Cock, ambi dall'America, - S. A. il Principe Mookhuramood, - A. Mohomet Panah, ambi dalle Indie, - Harsons S. B., dall'Africa, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Barone Bonnani P., dall'interno, con moglie, - Barone Jesista, dall'Ungheria, con figlio, - Nobeles L., dal Belgio, con moglie, - Wells Cole, - Ward W., ambi dall'Inghilterra, - Morell L. J., - F. G. van den Ham, ambi dottori, dall'Olanda, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Pagliacelli d.r A., - Galerm co. G., - Fici duca L., - Fitalia, - Cav. Maririgi, ambi con famiglia, - Jonng M., tutti dall'interno, - Fansanta, dalla Spagna, con famiglia, - Goldschmud J., da Trieste, - Kennedy, - D.r Hilbert, - Paine A., tutti tre da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 30 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera in 4 atti: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 8. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 50 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (**) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(**) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 30 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 00 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 28 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Domenica 31 luglio — N. 201

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 31 LUGLIO

Il *Journal des Débats*, la *France*, la *République française*, il *Temps* ed altri giornali francesi, sconsigliano l'Italia da un'alleanza coll'Austria e colla Germania, dalla quale non potrebbe ritrarre alcun bene. Essi ci avvertono che le soverchie spese militari ci rovinerebbero, mentre non abbiamo nulla a temere da nessuno; che un'alleanza coll'Austria e colla Germania ci obbligherebbe a concessioni contrarie al nostro interesse, ecc. ecc. Non è da dire per questo ch'essi ci diano nello stesso tempo alcuna prova di amicizia della Francia. A proposito di Tunisi, essi continuano a disconoscere quella verità che lord Salisbury faceva brillare agli occhi di Waddington, nel momento stesso in cui spingeva la Francia a Tunisi, che cioè non è la sola Francia che sia vicina a Tunisi, perchè vi è pure l'Italia. Essi continuano a sostenere che il possesso dell'Algeria bastava a giustificare l'invasione di Tunisi, strana pretensione invero, la quale, come faceva notare Ubaldino Peruzzi nella lettera alla *Revue politique*, potrebbe autorizzare la Francia ad andare in capo al mondo! Sotto questo punto di vista la lettera, tanto temperata, quanto nobile e schietta, di Ubaldino Peruzzi non ha ottenuto alcun effetto utile. La *Revue politique* ed il *Temps*, confutandola, non ammettono nessun torto da parte della Francia, e trovano che era invece esorbitante la pretensione dell'Italia, la quale chiedeva lo *statu quo*. Come si vede, non è facile l'intendersi, e la polemica internazionale, come avviene sempre del resto, non ci dà risultati che ci possano dare il gusto di continuarla.

L'opinione dei giornali francesi avversi all'accessione dell'Italia all'alleanza austro-germanica, è interessata; essa va citata solo come un sintomo delle preoccupazioni, che la voce di questa accessione ha destato in Francia.

Continuiamo però sempre a non dare soverchia importanza a queste voci che si ripetono nei giornali, e che molto probabilmente non sono che voci. Le alleanze, ci permettiamo di ripeterlo, non s'improvvisano in un momento di dispetto, esse non si conchiudono da un giorno all'altro, solo perchè se ne sente il bisogno. Partigiani più che mai di una cordiale intimità coll'Austria e colla Germania, colle quali crediamo che sia facile intendersi con nostro vantaggio, non crediamo che sia matura una vera alleanza.

Noi non conchiuderemo bruscamente col *Corriere della Sera*, che l'Italia non debba fare una politica estera; ma conveniamo con questo giornale, che non debba affrontare con leggierezza questioni, che poi non è in grado di risolvere, esponendosi all'onta di dover cedere. Noi domandiamo ai nostri ministri una maggior serietà. Se non sono in grado di avere una volontà, non abbiano nemmeno velleità. La politica delle velleità è la più fatale, la più umiliante, e ne vedemmo i risultati in Egitto, come a Tunisi. La condotta dei nostri ministri a Tunisi ha offerto alla Francia il pretesto che essa da lungo tempo cercava, e non avrebbe forse osato di andarci, se prima non avesse potuto organizzare una campagna contro l'Italia, accusandola a torto di voler a Tunisi una supremazia sulla Francia. In questo modo la spedizione tunisina è divenuta popolare in Francia, ed ebbe un'apparenza di giustificazione in Europa. Possiamo proprio dire che se la Francia è a Tunisi, siamo noi che ve l'abbiamo spinta. Senza di noi essa non avrebbe avuto il coraggio di andarci; e lo *statu quo* ci sarebbe ancora, se non avessimo fatto in modo che Rubattino acquistasse la ferrovia della Goletta quattro volte più del suo costo. Ciò non giustifica il colpo di mano biricchinesco dei nostri vicini, ma accusa i nostri ministri d'imprudenza e di leggerezza. Certe pedine non si muovono sulla scacchiera europea, se non si è in grado di muoverle bene.

Noi crediamo che il raccoglimento, ora ci sia consigliato, come lo è sempre dopo uno scacco. Intanto noi, che siamo tra le sei maggiori Potenze la più debole, non abbiamo interesse, come osserva giustamente il *Corriere della Sera*, ad incoraggiare la politica del *chi piglia piglia*, perchè così possiamo giustificare le usurpazioni altrui, restando a mani vuote. Magro gusto invero! Noi dobbiamo invece proclamare alto il diritto dei deboli di vivere a casa loro liberi e rispettati. Dobbiamo rinunciare apertamente a tutto ciò che può farci apparire agli occhi altrui come perturbatori della pace europea. Il raccoglimento ci deve dare a poco a poco il modo di far ascoltare in Europa la nostra voce con maggior deferenza di quella con cui è stata ascoltata sinora. È il consiglio che ci viene dato dal di fuori ed è un consiglio buono. Ma non crediamo che sia dignitoso nè utile gridare verso settentrione e verso Oriente dopo che siamo stati disgustati ad Occidente: *Alleanza, alleanza!* Gli interessi comuni creano le alleanze, la reciproca lealtà e stima le cementa. Prepariamo le feconde alleanze, ma non illudendoci ch'esse sieno mature, solo perchè le desideriamo.

Dichiarazioni ufficiali.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nel Senato francese, il duca de Broglie ha fatto il curioso e ha voluto saper qualche cosa intorno alla politica del Governo nella Tunisia e nella Tripolitania. Ha detto molte belle cose e buone, ma lo spazio ci costringe a limitarci alla parte essenziale del discorso del ministro degli esteri.

« Dirò in primo luogo che il potere esecutivo non ha mai usurpato il diritto di pace e di guerra, che appartiene al Parlamento: nego che abbiamo fatto la guerra al Beì di Tunisi; abbiamo represso un'insurrezione di concerto con lui e quasi senza combattimento.

« Quanto al trattato di guarentigia, il signor de Broglie ha mostrato di accogliere i rimproveri di versatilità e di malafede rivolti al Governo francese; questo è poco patriotico ed è dare alimento alle accuse rivolte contro noi in certi paesi.

« No, non c'è stata guerra in Tunisia; quanto al bombardamento di Sfax, esso è stato fatto per ristabilire la pace pubblica nella Tunisia, come ci eravamo impegnati a fare. Era facile prevedere che le popolazioni non accetterebbero lo stabilimento di stranieri, che pure si facevano a costituire uno stato di cose migliore per la Reggenza, migliore per l'Europa.

« Speriamo che l'esempio di Sfax metterà a dovere coloro che volessero sollevarsi contro la potenza del Beì. Noi ci lagnavamo da dieci anni delle incursioni sulle nostre frontiere, che il Beì era impotente a reprimere. Uno spirito di ostilità si era sviluppato contro noi nel Governo tunisino. Non voglio andare a cercarne la cagione. Ora, in questo c'era un pericolo per noi. Potevamo arrischiare di perder l'Algeria, questo prolungamento della Francia? Porre la questione è risolverla.

« Se vi ho rassicurato per la Tunisia, posso a maggior ragione rassicurarvi a proposito della Tripolitania. Siffatta questione è stata sollevata da pubblicisti imprudenti; ma, ve ne prego, non siate più schifiltosi del Gabinetto inglese. Esso è stato rassicurato da una dichiarazione, da me resa apposta netta il più posibile, affermando altamente che la conquista della Tripolitania era un sogno, che solo i peggiori nemici della Francia possono immaginare per lei. Tali sono le dichiarazioni da me fatte.

« Se enunciazioni tanto formali non sodisfanno gli amici dell'on. duca de Broglie, non so quel che potrei dire di più. »

Le parole del ministro degli esteri relative all'Italia non le troviamo riportate testualmente da nessun giornale. Il *Temps*, il più diffuso di tutti, riassume così la conclusione del discorso ministeriale:

« In quel che concerne l'Italia, il sig. Barthélemy Saint-Hilaire dice che il duca de Broglie ha fatto bene di lasciarla da parte nelle circostanze delicate nelle quali ci troviamo. Ci sono stati torbidi deplorevoli. Oggi siamo riusciti a pacificarli, e le buone relazioni sono finalmente ristabilite fra' due paesi vicini.

« Quanto all'Inghilterra, essa ha riconosciuto lo stato attuale delle cose in Tunisi. Ad alcune osservazioni su particolari da essa fatte, il Governo ha risposto come doveva fare, vale a dire lealmente e sinceramente, nell'interesse delle due nazioni, e anche nell'interesse superiore della civiltà e dell'umanità, desideroso di vivere dovunque in buona intelligenza con l'Inghilterra; ond'è che che il Governo ha fatto ogni sforzo per giungervi e spera di esservi riuscito.

« Il ministro degli affari esteri termina il suo discorso rinnovando le dichiarazioni fatte pocanzi sulle intenzioni del Governo riguardo alla Tunisia. Il Parlamento può star tranquillo: il Governo sarà vigilante e fermo.

« Gli applausi unanimi della sinistra accolgono il ministro mentre ritorna al suo banco. Il sig. duca de Broglie dichiarasi sodisfatto. »

Facciamo lo stesso anche noi, per ora.

Le macchine infernali.

Nel *Times* dell'altro ieri troviamo la risposta data da sir W. Harcourt, segretario di Stato per l'interno, a lord Sandon, che avevalo interrogato alla Camera dei comuni sulla scoperta delle macchine infernali sui piroscafi *Malta* e *Bavarian* a Liverpool. Sir W. Harcourt così si è espresso:

« I racconti pubblicati nei giornali del mattino relativamente alle macchine esplodenti sequestrate a Liverpool sono sostanzialmente esatti. Il Governo non aveva voluto finora dar pubblicità alla cosa: in primo luogo, perchè la cognizione dei fatti avrebbe costituito una difficoltà allo scoprimento dei colpevoli; in secondo luogo per un naturale desiderio di non creare allarmi.

Ma il segreto in questi giorni ha cessato di esistere, ed ora che la cosa è generalmente nota, giova che i fatti siano ristabiliti in modo autorevole. Più di tre settimane fa, il Governo ricevette informazioni della spedizione per Liverpool e del loro viaggio dall'America, di una quantità di macchine infernali, nascoste in barili di cemento, caricati su due piroscafi. Impiegati doganali raccolsero altre informazioni. Un impiegato della polizia segreta della dogana di Londra e un agente di polizia furono mandati a Liverpool, ove si trovarono poco prima dell'arrivo del primo dei piroscafi accennati. Esso fu visitato, e vi vennero scoperte sei macchine. L'altro piroscafo giunse poco dipoi, e vi si trovarono altre quattro macchine, nascoste, come le prime, in barili di cemento, contraddistinti dagli altri con una croce nera. Lo sostanza contenuta in queste macchine non è dinamite; la sua composizione chimica è assai diversa.

Il Governo ha fatto il possibile per scoprire chi abbia spedito queste macchine, e attualmente si procede in America ad un'inchiesta sul modo onde è stata effettuata la spedizione.

Le macchine consistono in scatole di metallo, divise in due compartimenti; la porzione superiore contiene un meccanismo di orologio di sei ore, disposto in modo da far prendere fuoco a un fulminante che aveva da esservi applicato dopo, e aveva da esser posto in comunicazione col compartimento inferiore, contenente 11 cartuccie, ognuna delle quali caricata con tre once di nitrolignina, composizione simile alla dinamite, della specie del fulmicotone. Ognuna delle dieci scatole conteneva una carica di più di 2 libbre di materia esplodente, e uno dei barili conteneva in tutto quasi quattordici libbre di questa composizione di nitro-lignina.

Credo poter affermare che la costruzione e la spedizione di questi ordigni sia il compimento di progetti apertamente confessati settimana per settimana, da nove mesi, dalla stampa feniana mantenuta dagli Irlandesi in America. È dunque necessario che il Governo degli Stati Uniti riprovi gli eccessi della stampa feniana, conforme alle rimostranze fattegli dal Gabinetto di Londra. Infatti, minacce pubbliche, inviti reiterati all'assassinio sono stati fatti nei giornali feniani di America, i cui eccitamenti hanno avuto per risultato l'invio delle macchine infernali scoperte in questi ultimi tempi. Il Gabinetto non ha ancora ricevuto risposta ufficiale alle rimostranze fatte all'uopo all'America, ma è probabile che il Governo degli Stati Uniti sia pronto al pari dall'Inghilterra a reprimere i delitti e a punirne gli autori, giacchè il pericolo proveniente dall'invio di macchine infernali è grande tanto pei cittadini americani, quanto per gl'Inglesi che traversano l'Atlantico. Nuove rimostranze saranno rivolte al Gabinetto di Washington quando siano noti i risultati dell'inchiesta in corso. »

Curiosa che, mentre il ministro inglese invita l'America a reprimere gli eccessi dei feniani, rifiuta poi di reprimere le violenze di linguaggio dei rivoluzionarii adunati a congresso a Londra. Interrogato in proposito nella stessa seduta, sir W. Harcourt, ha dichiarato che trattandosi di una semplice espressione d'opinioni, anche esagerata, dal momento che non è accompagnata dal delitto o dall'eccitamento al delitto, il Governo non ha da immischiarsene. Eppure basta leggere i resoconti delle adunanze del Congresso, per persuadersi che l'eccitazione al delitto non è mancata. Ma già, la logica politica inglese è stata sempre una logica *sui generis*.

(Corr. della Sera.)

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza:*

È promulgata la legge che stabilisce a sessantacinque mila uomini il contingente di prima categoria, che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1861.

Il Ministero ha fatto allestire apposite partiture della marcia reale, preceduta dalla Fanfara reale, e prescrive che d'ora innanzi tutte le musiche militari vi si attengano.

I militari già appartenenti all'arma dei Carabinieri reali, ed ora ascritti alla milizia territoriale, si riammettono in servizio in detta arma con ferma temporanea di anni nove, di cui cinque sotto le armi.

I richiamati della milizia mobile delle classi 1851 e 1852, i quali producono il diploma di medici, farmacisti, o attestazione regolare di aver compiuto almeno il 1.° anno di corso per dette facoltà, saranno inviati alle Direzioni di sanità del capo luogo di divisione per servire rispettivamente come medici, farmacisti ed aiutanti d'ospedale.

È stabilita una nuova giurisdizione dei magazzini centrali militari.

Si danno schiarimenti circa il punto di colore del panno per la filettatura della divisa del commissariato e del corpo contabile militare.

Sono recate alcune modificazioni al regolamento d'amministrazione 1.° luglio 1875.

Togliamo dalla *Riforma:*

Le iscrizioni al portatore che si faranno per il tramutamento di quella parte della rendita dello Stato, di cui è stata autorizzata l'alienazione coll'ultimo alinea dell'art. 10 della legge 7 aprile 1881, potranno, secondo le disposizioni a darsi dal ministro del Tesoro, eseguirsi in tutto od in parte col godimento del semestre stesso nel quale saranno accese.

Per le firme delle cartelle corrispondenti alle iscrizioni di cui sopra, sarà applicato il disposto dell'art. 3 della legge 20 giugno 1879.

La storia di una truffa.

La *Gazzetta di Parma* racconta questa saporitissima storia di una truffa, della quale, in certo modo, si è fatta complice anche l'*Agenzia Stefani:*

Già da parecchi giorni circolava la voce che il Banco Campolonghi fosse restato vittima di un ardito quanto abile truffatore, e noi pure ne avevamo inteso parlare; ma siccome quanto susurravasi non era ben certo, abbiamo creduto bene di tacere onde, senza volerlo, non recar danno alla riputazione di onesta persona.

Ora, però, la verità è venuta in chiaro; il fatto esiste e noi lo narreremo in tutti i suoi minuti particolari, quale lo ci venne narrato da persone che non possono a meno di essere benissimo informate.

APPENDICE.

Le colonie italiane in Francia

Pubblichiamo il seguente articolo dell'illustre economista sig. Leroy Beaulieu nella *Revue Politique* perchè, quantunque scritto da punto di vista francese e con pregiudizii francesi, contiene fatti ed osservazioni che riesciranno interessanti:

« Nelle condizioni attuali del mondo non c'è, per un paese vecchio e ricco, miglior affare che quello d'impiantare una colonia. »

Questa massima è presa in prestito a Stuart Mill e si può dire che da un secolo a questa parte l'esempio dei compatrioti di Stuart Mill ne ha dimostrato sufficientemente la verità. Gli Italiani che dopo la risurrezione del loro paese hanno tutte le ambizioni, che si lusingano di far della loro patria ora la Prussia delle nazioni latine, ora l'Inghilterra del Mezzogiorno (1), gl'Italiani che posseggono un litorale quasi tanto esteso quanto le coste della Gran Brettagna, con una popolazione impaziente, già alle strette tra le Alpi e il mare, gli Italiani sognano naturalmente, anch'essi, delle colonie e cercano sulla carta in qual parte potrebbero fondare i loro stabilimenti. Vedono a malincuore che l'Italia non sia nè abbastanza vecchia, nè abbastanza ricca da potersi lanciare in questa carriera avventurosa, dove malgrado certe velleità, il nuovo Impero germanico esita tuttora ad ingolfarsi. Per una contraddizione frequente, e più apparente che reale, ciò che non possono fare eglino stessi si offendono di vederlo fare agli altri. Così dimostrano, di fronte a noi in Africa, una gelosia imprudente, che non sanno nemmeno dissimulare abbastanza da evitare il dispiacere di una specie di umiliazione al cospetto dell'Europa. Egli tengono a dimostrare in tutti i modi che la loro politica ha subito uno scacco in Africa. Si direbbe a sentirli, che in Tunisia noi abbiamo preso il loro posto, che noi abbiamo rubato le loro colonie future.

Pochi Italiani, infatti, aspiravano per il nuovo Regno ad una prossima occupazione della Tunisia o di qualche altra regione del litorale africano. Le ambizioni italiane avevano meno in vista il presente dell'avvenire.

L'esempio della Francia in Algeria, già da un mezzo secolo, aveva mostrato ai nostri vicini ciò che costa di danaro e di sangue, ciò che costa di fatiche e di perseveranza, oggi come in più remoti tempi, la colonizzazione di questa ingrata terra africana, strappata dall'Islamismo alla civiltà europea.

Gl'Italiani tanto prima come dopo la recente spedizione di Tunisi, non hanno cessato di ripetere che l'Italia non era ricca abbastanza da potersi permettere il lusso di un'Algeria, ed in questo erano senza dubbio sinceri. Prima di pretendere di seguire in Africa le traccia degli Scipioni e dei Metelli, eglino volevano aspettare che l'Italia una fosse più forte e più sicura di sè stessa. Ciò che ci rimproverano è di averli prevenuti, è di non aver lasciato libero il campo alle loro speranze, e di averli costretti a distorre lo sguardo dalle fertili pianure della Tunisia, salvo a lanciarlo alla sfuggita sulle spiagge sabbiose della Tripolitania. Checchè si dica a Roma o a Genova, Tunisi, infatti, non è tutta l'Africa, e se a Montecitorio si mostrano sprezzanti di Tripoli e della Cirenaica, è molto probabilmente per la difficoltà di metterci il piede.

Verrà il tempo in cui gli uomini politici e i geografi della penisola cambieranno d'opinione, allorchè scopriranno il valore della costa della Grande Sirte e di quelle spiagge mediterranee che è agevole rannodare con le più fertili contrade del Soudan.

Aspettando che la fortuna che l'ha sì ben favorita fin ora, o la liquidazione, già tanto scontata anticipatamente, dell'Impero ottomano dischiuda nuove prospettive alle sue ambizioni, l'Italia si raccoglie, con minor calma forse e meno dignità della Russia dopo Sebastopoli. Secondo un metodo molto in uso in tutti i tempi, gli Italiani si procurano il piacere di disprezzare tutti quei vantaggi che ne possono ottenere. Il nuovo regno, ripetono, non sa che farsi delle colonie; esso ha nelle proprie montagne diboscate, nelle sue regioni delle febbri un campo abbastanza grande di colonizzazione. Ciò che abbisogna al di fuori dell'Italia, si va dicendo nella penisola, non sono gli stabilimenti del Governo, ma bensì colonie libere, particolari, spontanee, che non costano nulla allo Stato, che non sono d'imbarazzo nè alle sue finanze, nè alle sue armate, nè alla sua diplomazia. Queste « colonie libere » in realtà sembrano basate sopra un equivoco o un giuoco di parole. Cosa s'intende con ciò al sud delle Alpi? Niente altro che gruppi più o meno numerosi e più o meno prosperi d'Italiani sparsi nelle cinque parti del mondo, e specialmente intorno al vasto bacino del Mediterraneo.

Così le principali colonie italiane sono in Europa e forse in Francia. La Provenza ne ha indubitatamente una delle più importanti, e per poco che l'emigrazione d'oltremonte continui, la città dei Focesi potrà un giorno figurare accanto a Trieste, nelle geografie scolastiche della penisola, nel numero dei grandi porti italiani.

I recenti avvenimenti di Marsiglia hanno dimostrato che queste « colonie libere » potevano esse stesse, all'occasione, dar luogo a serie preoccupazioni, e che, se non aggravano il bilancio dello Stato, potevano talvolta alimentare la corrispondenza della diplomazia.

Si sa che da molto tempo, e specialmente da venti anni a questa parte, gl'Italiani, e ordinariamente i più poveri e i più ignoranti, sono molto portati a passare le Alpi per andare a chieder all'estero quei mezzi di sussistenza, che eglino trovano difficilmente nel loro paese, le più fertili Provincie del quale sono già esuberanti di popolazione.

Altra volta, in fatto di emigrati italiani, non si conoscevano che cantanti, musici ambulanti, accattoni per la maggior parte fanciulli, poi proscritti e cospiratori politici.

Oggi è tutt'altra cosa. L'Italia non si è messa a spedirci soltanto i modelli dai pittoreschi costumi per gli studii degli artisti; essa ci manda tutti gli anni un contingente, che va sempre aumentando, di robusti operai, per la maggior parte originarii del Piemonte o delle Provincie settentrionali. È così che il numero degl'Italiani in Francia, che nel censimento del del 1866 era inferiore a 100 mila, si è in dieci anni elevato a più di 165,000, cifra del censimento del 1876, e non sarebbe temerità il valutare a 200,000 circa il totale dei sudditi di Re Umberto, attualmente domiciliati in Francia.

Questa cifra, malgrado i suoi rapidi ed incessanti accrescimenti, non avrebbe di che allarmarci molto se questi 200,000 Italiani fossero distribuiti su tutta la superficie del territorio; ma è ben lungi dall'esser così. La più gran parte della « colonia italiana » è, per ragioni evidentissime concentrata al mezzogiorno della Francia, nelle regioni limitrofe della Penisola. Il solo Dipartimento delle Bocche del Rodano contava, nel 1876, più di sessanta mila Italiani; forse ne possedeva circa 80,000 al momento in cui scoppiarono i disordini di Marsiglia; e queste migliaia d'Italiani non sono ugualmente repartite nel Dipartimento; sono agglomerate in qualche regione determinata, nelle città specialmente; e nelle città stesse occupano talvolta dei quartieri e dei sobborghi particolari, tanto che in certi punti della Provenza si rinnuova, da qualche anno, il singolare fenomeno che offrono da secoli le città orientali, ove si portano diversi costumi e si parlano differenti lingue, secondo i quartieri diversi.

Per l'uomo avvezzo a seguire il concatenamento dei fatti economici, questa agglomerazione di popolazioni straniere su diversi punti del nostro territorio non ha nulla di sorprendente. Senza essere profeti, lo si sarebbe potuto prevedere da lungo tempo, poichè è la legge naturale, in opera oggi anche in altre regioni della nostra patria. Gl'Italiani non sono i soli a invadere pacificamente il suolo francese. Ciò che eglino fanno al Sud-Est, i Belgi ed i Tedeschi sono volonterosi di farlo al Nord-Est. Su tutte le nostre frontiere, o per lo meno sulle nostre frontiere continentali, esiste una corrente più o meno accentuata d'immigrazione dal di fuori al di dentro. La Francia, così giustamente superba della sua unità nazionale, è probabilmente lo Stato di Europa che conta nel suo seno la più gran proporzione di stranieri. A questo riguardo il nostro paese non è senza una lontana analogia coi paesi delle colonizzazioni, con le nuove regioni dei due emisferi, e questa rassomiglianza corre rischio di aumentare da un anno all'altro. Tra un secolo, tra un mezzo secolo forse, uno dei nostri Dipartimenti potrà contare tanti abitanti stranieri quanti sono quelli nazionali, e la popolazione operaia delle nostre grandi città industriali potrà essere, nella maggioranza, straniera. Lilla e Marsiglia potranno trovarsi, sotto questo aspetto, nella stessa situazione di Buenos-Ayres o di Montevideo.

La ragione di questo fenomeno è semplice. Non è già quella specie di attrazione magnetica che esercitano su molti forestieri, specialmente su i più ricchi e più colti, la Francia e Parigi; questa attrazione, naturalissima se si vuole, e molto profittevole alla nostra ricchezza, non si esercita che a profitto di Parigi, e la Francia non ne gode che in grazia alla sua capitale.

La ragione che attira nel nostro territorio, nelle provincie di frontiera specialmente, gli operai stranieri, tanto italiani che belgi, è tutt'altra.

È la mancanza di equilibrio tra la popolazione specifica della Francia e la popolazione specifica degli Stati vicini. La densità della popolazione è notabilmente meno grande da noi che nei paesi confinanti, che in Italia, in Germania, nel Belgio in ispecie, e questa differenza aumenta tutti gli anni mercè la grande e regolare eccedenza delle nascite sulle morti negli Stati limitrofi.

Ora la popolazione, si sa bene, è come l'acqua; essa tende naturalmente a riprendere il suo livello; una specie di legge di gravità la spinge irresistibilmente a calare verso i vuoti e colmarli. L'Italia, per esempio, che conta venticinque abitanti per chilometro quadrato in più della Francia (2), l'Italia ha una piena d'uomini che trabocca dalle Alpi e si versa di preferenza nei paesi vicini dove il livello della popolazione e più basso.

La crescente affluenza dei forestieri in Francia è così la conseguenza di una legge economica semplicissima. Gli spiriti previdenti si sono spesso preoccupati, da venti o trent'anni, per il nostro avvenire nazionale, di questa progressiva diminuzione di fecondità nelle nostre famiglie, di questo indebolimento di natività in Francia. C'è la evidentemente una causa su noi d'inferiorità militare, politica e industriale di fronte ai concorrenti, di cui le risorse in uomini aumentano, senza paragone, con più rapidità delle nostre. Questa alterazione continua di equilibrio di forza a nostro danno non è il solo effetto dello stato stazionario della popolazione francese; un'altra conseguenza forse più allarmante per l'avvenire è l'occupazione del suolo nazionale fatta da stranieri che vengono in casa nostra a prendere il posto lasciato vuoto dai nostri figliuoli.

Se questi stranieri venissero in piccolo numero, isolatamente, e si spargessero con regolarità su tutta la superficie del territorio, sarebbero facilmente assorbiti dal fondo nazionale; eglino non farebbero che aiutarci a colmare le lacune della nostra popolazione indigena; ma più eglino sono numerosi, più sono agglomerati, meno è facile la loro assimilazione. Riuniti su certi punti determinati, vivendo in famiglie, maritandosi il più delle volte tra di loro, formano gruppi compatti che costituiscono in mezzo alla popolazione francese vere e proprie colonne come gl'italiani di Marsiglia e delle Bocche del Rodano.

Gl'inconvenienti politici di una simile situazione non hanno bisogno di essere segnalati. Il legislatore dovrà presto o tardi occuparsene e trovare, per mezzo delle scuole e del servizio militare, i mezzi adattati a preparare la fusione

(1) Vedi A. Brachet: *L'Italia che si vede e l'Italia che non si vede.*

(2) In Francia non si contano più di 69 abitanti per chilometro quadrato, in Italia quasi 95.

Per incominciare la storia *ab ovo* dovremo accennare ad un telegramma *Stefani*, datato da Roma 17, il quale annunziava che S. A. il duca di Fiandra, sarebbesi recato a Modena onde visitarvi quella scuola militare. Circa quindici giorni or sono si presentò al colonnello Corvetto, comandante la suddetta scuola, un signore, il quale, munito d' una commendatizia del generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Fiandra. Questo signore chiese ed ottenne di visitare la scuola, e dopo aver annunziato prossimo l' arrivo del principe belga, partì da Modena per Parma, munito d' un biglietto d' introduzione del colonnello Corvetto pel colonnello Mazzoleni, comandante la nostra scuola.

Infatti la mattina del 16 corrente presentavasi al palazzo del Giardino un signore dell' apparente età di 30 anni, di media statura, dai capelli e baffetti biondi, vestito con severa ed aristocratica eleganza e portante *pince nez* d' oro, il quale chiese di parlare col colonnello Mazzoleni. Introdotto, questo signore, assieme alla commendatizia del colonnello Corvetto, presentava la propria carta da visita. Ecco come era concepita:

VAN DER STRATEN-PONTHOZ
Attaché militaire au ministère de la Maison
de S. M. le Roi Léopold II.

Questa scritta era sormontata da una corona a sette punte, che in araldica, però non esiste.

Il colonnello Mazzoleni ch' è quel compito gentiluomo che tutti sanno, diede immediatamente ordine che all' ufficiale straniero fosse dato di minutamente esaminare i locali della scuola, ed il sig. Van der Straten-Ponthoz, da vero conoscitore, mostrò apprezzare moltissimo tutte le belle cose che si racchiudono in questo nostro istituto militare e ne tributò i più caldi elogii agli ufficiali che lo accompagnavano. Terminata la visita alla scuola, il Van der Straten-Ponthoz manifestò il desiderio di visitare i monumenti della città, e disse dover pure fissare un alloggio conveniente pel principe, che, con il seguito, sarebbe arrivato il giorno 21; cinque giorni dopo. Ed il colonnello Mazzoleni, ciò sentendo, destinò il tenente Piovini, ufficiale distintissimo e che parla assai bene il francese, ad accompagnarlo in questa escursione.

I due giovani andarono a far colazione assieme; poi l' italiano accompagnò lo straniero all' albergo della Croce Bianca, dove quest'ultimo accaparrò pel duca di Fiandra l' appartamento nobile; indi, dopo aver visitato il duomo, il battistero, la pinacoteca, insomma tutto quanto havvi di rimarchevole in Parma, il Van der Straten Ponthoz chiese d' essere accompagnato da un banchiere ed il tenente Piovini gl' indicò il banco dei fratelli Campolonghi. Introdotti nel gabinetto del direttore di quel banco, il belga mostrò una lettera di credito d' una casa di Brusselles per la somma di L. 8300 su una casa di Venezia, soggiungendo che, occorrendogli parte di tal somma, vale a dire 2000 lire, chiedeva se era fattibile conchiudere subito l' affare. Il direttore domandò tempo per mettersi in relazione con la casa di Brusselles; ma avendo manifestato l'altro l' intenzione di recarsi a Milano, dove aveva mezzo di farsi riconoscere, il direttore credè non doversi mostrar diffidente verso un uomo di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene; sicchè, dietro semplice ricevuta, pagò le 2000 lire, più altre 300 per fare il conto tondo.

Intascata la somma, il belga, ritornò all' albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stessa.

Dopo di ciò il belga sparisce. Chi dice siasi recato difilato alla stazione ed abbia preso il primo treno che è passato; altri sostengono — e questi ultimi sembrano nel vero — ch' egli abbia fatto cercare un vetturale che lo conducesse a Borgosandonnino e che in quella stazione abbia preso il treno.

La subitanea sparizione del Van der Straten-Ponthoz aveva recato un po' di sorpresa, ma non molta però. D' altra parte, sì a Modena che a Parma erano tutti intenti nei preparativi per ricevere degnamente S. A. R. il duca di Fiandra. Il colonnello Corvetto, interpellato il ministro della guerra, aveva ricevuto l' ordine di rendere al principe onori regali. Tale ordine era stato pure trasmesso alla Scuola di Parma. Nei due Istituti era una ressa per pulire, lustrare, agghindare le scuole, i dormitoi, le armerie; le musiche dei due presidii si spolmonavano per ripetere l' inno belga. Trattavasi di farsi onore e di farlo fare all'Italia, e tutti, naturalmente, ci mettevano la massima buona volontà. A Modena tutto era pronto pel solenne ricevimento, ma il duca di Fiandra non compare; nè domandano conto a Roma, ma laggiù nessuno l' ha mai visto. Si cominciò a dubitare di una mistificazione e se ne diede avviso a Parma.

Intanto i sigg. Campolonghi avevano scritto a Brusselles alla banca che aveva rilasciato la lettera di credito; ma detta banca rispondeva immediatamente di non aver aperto nessun credito verso nessun Van der Straten-Ponthoz. Fu allora che si cominciò a sospettare fortemente che si trattava d' una frode; pur tuttavia, per non precipitare i giudizii, veniva spedito a Brusselles il titolo rilasciato dal preteso ufficiale belga e ieri stesso i signori Campolonghi ricevevano un telegramma annunciante che il titolo era falso.

La Polizia, ora, sta facendo le più attente ricerche per scoprire ed arrestare quell' ardito mariuolo, ch' è riuscito ad ingannare tanta gente; e speriamo ch' essa vi riescira.

In tutta questa faccenda, però, c' è ancora una parte di mistero. Com' è che l' *Agenzia Stefani* ha annunciato il prossimo arrivo a Modena d' un principe belga che non ha mai lasciato la sua patria? Come ha fatto quel cavalier d'industria a procurarsi una commendatizia del generale Mezzacapo? Com' è che il Ministero della guerra, interpellato dal colonnello Corvetto, circa il modo con cui doveva comportarsi verso il duca di Fiandra, non l' ha avvertito che il duca non era in Italia? Il banco Campolonghi è l' unica vittima del preteso Van der Straten? È possibile ch' egli abbia montato tutta questa ingegnosa macchina per carpire unicamente 2,300 lire al Capolonghi?

Ecco una serie di domande, alle quali speriamo potremo rispondere da qui a non molto.

Roma 30.

Gl' Italiani di Sfax domandarono un indennizzo di tre milioni. *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Koeniggratz è una piccola città della Boemia, nella quale, come nelle città più grandi l' agitazione fra le due nazionalità czeca e tedesca giunse al punto da assumere le proporzioni di un vero conflitto. La *Bohemia* ce ne dà i seguenti particolari:

Il fanatismo degli Czechi prese specialmente di mira alcuni studenti tedeschi di Università, fra i quali in principal modo tre studenti *clubisti*, che del resto qui non si attentarono con alcuna insegna di provocare il furore nazionale. Un tecnico domenica fu insultato e brutalmente maltrattato da una turba di gente, dalle cui mani fu tolto a fatica dalle guardie.

Questo fatto fu quasi segnale a tutta una serie di persecuzione sistematiche. Sulla pubblica Piazza, alle 10 ore di sera, tre studenti furono aggrediti da un drappello di studenti czechi e operai; solo mercè una rapida fuga poterono sottrarsi ad ulteriori maltrattamenti ed ingiurie. La turba si diresse quindi difilata alla casa del commerciante sig. Helwich, il quale ospitava uno studente *clubista* venuto da Praga. I tumultuanti tentarono di sfondare le porte delle botteghe e strapparono il campanello della casa dalla muraglia. Tutto ciò avvenne in mezzo agli applausi del pubblico spettatore della scena. Le guardie di polizia brillarono per la loro assenza.

La turba si diresse poi al fondaco del commerciante Gans, il quale s' era rifiutato di ricevere banconote *czechizzate*, e colà ripetè la tumultuosa dimostrazione: venne strappata la tavola d' insegna tedesca e insudiciata la casa con getto di fanghiglia. Finalmente comparve la forza armata, che disperse i tumultuanti, ma verso la mezzanotte si riunirono e percorsero la città con grida di *pereat* dinanzi alle case abitate dai Tedeschi.

A Przibram avvennero pure eccessi in seguito alla continua agitazione ed agli aizzamenti fatti in tutte le guise. Un maestro di Scuola tedesco, che se n' andava a passeggio, fu aggredito a sassate e fu salvo mercè l' intervento di un signore, al quale riescì di far cessare i persecutori dal loro atto brutale.

In una Fabbrica a Buda-Pest avvennero serie collisioni fra gli operai tedeschi e czechi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 1.° agosto, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Esame ed approvazione del progetto di Statuto dell' Ospitale civile.

2. Proposta d' acquisto del fabbricato di ragione demaniale a S. Marco, Calle dei Preti, agli anagrafici NN. 986-993, locati al Comune ad uso Caserma delle Guardie di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Marco.

3. Progetto d' acquisto dal R. Demanio dello stabile ex caserma a S. Francesco di Paola a Castello per costruire un fabbricato ad uso Scuole comunali.

4. Nomina di un delegato del Consiglio comunale per l' esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal Regolamento sulle Opere Pie in sostituzione del rinunciatario co. Marco Giulio Balbi Valier.

5. Proposta di sostenere a carico del Comune la spesa necessaria per la preparazione delle fondazioni e per l' adattamento dell' area su cui dovrà essere collocato il monumento a Carlo Goldoni.

6. Proposta di costruzione di un ponte in legno che metta in comunicazione la Fondamenta Rizzi, con quella di S.ta Maria Maggiore, in Sestiere di S.ta Croce.

7. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta nella seduta 9 giugno a. c. in via di urgenza a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale sulla domanda della Direzione della Scuola di S. Gio. Evangelista per esenzione di tassa per l' armatura di presidio occorrente per restauro dell' arcata d' ingresso alla Scuola stessa.

8. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta 2 giugno a. c. per storno di L. 4577:90, dagli articoli 2 e 134, tit. I e IV, categ. III, del bilancio anno corrente per portarle all' art. 28, tit. I, cat. III, del bilancio stesso per far fronte a maggiori spese occorse per sbratto nevi nella stagione invernale 1880-81.

9. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 17 giugno p. p. a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale relativamente al pagamento del saldo all' impresa Marco Torres pei lavori del palazzo Loredan a carico delle restanze 17-38 dell' anno 1875.

In seduta segreta.

1. Partecipazione al Consiglio della domanda delle sorelle Zen, perchè il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

2. Comunicazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta nella seduta 17 giugno, anno corrente, colla quale autorizzò il Sindaco a denunziare innanzi la Corte di cassazione di Roma la sentenza della Corte d' Appello di Venezia, 11 maggio a. c., N. 123, emessa in causa incidentale di competenza mossa dal Comune e contro il comm. Pietro Pavan, giusta citazione 31 marzo 1880.

3. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a sensi dell' art. 94 della legge comunale e provinciale, circa l' attivazione della provvigione vitalizia ad Angela Corà o Corradi, vedova del seppellitore comunale Giovanni Franzos detto Tonon.

4. Deliberazione sulla domanda prodotta da Augusta Copano, per un graziale provvedimento vitalizio, quale vedova del sottocapo delle guardie municipali Antonio Pawlikoschi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 luglio vi furono in Venezia 80 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono poi 88 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,1 per 1000; quella delle morti di 29,2.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1; tifo esantematico 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 2, improvvise 2, accidentali per annegamento 1.

Camera di commercio. — Domani la Camera di commercio si riunisce alle ore 8 e mezza pom., in seduta di seconda convocazione, per discutere e deliberare intorno agli oggetti compresi nel programma 23 corr.

Ove gl' intervenuti siano in numero legale, discuterà altresì intorno a due nuovi argomenti.

Marco Polo. — Col postale d' oggi da Shanghai è arrivato in Venezia il *fac simile* al vero della famosa statua che si venera nel tempio dei cinquecento Genii tutelari della Cina a Canton, e che la tradizione popolare ivi attribuisce a Marco Polo. Vedremo questa interessantissima curiosità nella prossima mostra geografica internazionale.

Stemmi. — Nel negozio Bianchi, sotto Procuratie Vecchie, fu esposto un quadro rappresentante gli stemmi di tutti i Dogi di Venezia, diligente lavoro in oro e colori dell' egregio giovane Giovanni Crivellaro.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di luglio 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 251, Depositi N. 1611, L. 140,863:68.

Libretti estinti N. 199, Rimborsi N. 1122, L. 133,290:74.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 33, Depositi N. 100, L. 335,695:71.

Libretti estinti N. 22, Rimborsi N. 125, Lire 156,772:30.

Cose postali. — In seguito all' attuazione dei treni notturni fra Torino e Venezia, con effetto dal 1° di agosto, le corrispondenze per Venezia dall' Inghilterra, dalla Francia, e quelle che transitano per i detti Stati, nonchè quelle dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia, invece che alle ore 10.15 ant., saranno distribuite alle ore 8 ant.

Quelle impostate in Venezia fino alle ore 10 di sera per Milano e Torino, invece che arrivare a Milano alle ore 9.50 ant., ed a Torino alle ore 4.40 pom., vi arriveranno rispettivamente alle ore 6.30 ant., e 11.21 ant., per cui saranno distribuite nelle dette città con vantaggio di circa quattro ore.

Braccialetto rinvenuto. — L' Agenzia Querci ai Leoncini ci prega di annunciare che trovasi presso di essa un braccialetto nero con fermagli d' argento, con monogramma in turchesi e perle, e che verrà consegnato a chi offrirà prove d' essere proprietario.

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 31 luglio, dalle ore 7 alle 9 1/2, lungo il Canalazzo:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba.* — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo.* — 3. Fortunato. Mazurka *Rose di maggio.* — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Milet. Polka *La Donzella.* — 6. Rossini. Finale 2.° nell' opera *Conte Ory.* — 7. Mètra. Walz *La Vague.* — 8. Verdi. Quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto.* — 9. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta.* — 10. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Poliuto.* — 11. Verdi. Tarantella nell' opera *I Vespri Siciliani.* — 12. Lecocq. Galop *Madama Angot.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 31 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. Moroni. Marcia militare. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Giovanna di Guzman.* — 3. Gatti. Fantasia originale per flicorno. — 4. Farbach. Walz *L' Eco.* — 5. Verdi. Romanza e duetto nell' opera *Un ballo in maschera.* — 6. Giorza. Ballabile nel ballo *Il Guastatore.* — 7. Carlini. Polka *La Fiera.*

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 31 luglio 1881.

Grosi Napoleone, lapidario in diamanti, con Calligaris Carolina Maria, sarta.

Colman Valentino, sarto, con Cella Angiola, contadina.

Rebuffi Angelo, falegname lavorante, con Salon Rosa, sarta.

Peruzzi Bartolameo, perlaio, con Camolli Amalia, domestica avventizia.

Bortoluzzi Valentino, servente all' Ospedale, con Gasparini Elisabetta chiamata Andrianna, lavandaia.

Scarpa detto Panetti Antonio, facchino, con Rosa Domenica, perlaia.

Trevisan Antonio, friggipesce, con Bertotto Luigia, casalinga.

Pesarini Agostino, sarto, con Conciato Teresa, sarta.

Gabbiato Vincenzo, operaio all' Arsenale d' artiglieria con Apollonio chiamata anche Polonia Carolina, domestica.

Milio Angelo, barcaro, con Sabo Giovanna, perlaia.

Bullettino del 31 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Gerarduzzi chiamato Girarduzzi Giovanni, domestico, con Collavini Pasqua, casalinga, celibi.

2. Michieluzzi Alessandro, rimessaio lavorante, con Zucca Maria, casalinga, celibi.

3. Geremia detto Buso Giusppe, cenciaiuolo dipendente, con Bellatti Elisa, casalinga, celibi.

4. Zennaro detto Giaco Natale, fornaio lavorante, con Begaro Luigia, già domestica, celibi.

5. Varroi detto Verroi Carlo, calzolaio dipendente, con Fontanella Teresa, operaia, celibi.

6. Berti Giuseppe, piattaio, con Da Gian chiamata Vegolina Arcangela detta Angela, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Poltronieri Menozzi Giuseppa, di anni 61, vedova, villica, di Bagnolo S. Vito. — 2. Guillermi Tommasina, di anni 63, nubile, possidente, di Feltre. — 3. Pra Visentini Teresa, di anni 60, coniugata, filatrice, di Rovigo. — 4. Codogno Regina, di anni 30, nubile, domestica, di Spilimbergo. — 5. Dacci Cicogna Giovanna, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Sossai Francesco, di anni 36, coniugato, villico, di Spresiano.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Saccomani Carlo, di anni 72, canepino, decesso in Noventa Vicentina.

Le spedizioni di polleria ed i Regolamenti ferroviarii.

Con altro articolo, di cui la *Gazzetta* N. 186 del 14 corr., ebbi a trattare sulla falsa interpretazione, generalmente data dai Capi-Stazione, del Regolamento per le ferrovie A. I., in ciò che riguarda le spedizioni di polleria per la Francia Via Modane e Ventimiglia e per la Germania e Baviera Via Brennero. In quello scritto toccai più che altro le spedizioni di pollame vivo, perchè questa è la stagione, nella quale le spedizioni si fanno solo di polleria viva, il caldo non permettendo di fare altrimenti. Questo non esclude però che gli estorti bollettini di garanzia non esistano anche per le spedizioni di polleria morta, ed anzi in questo caso debbo constatare le ancora più assurde esigenze dei Capi-Stazione.

Dissi che gl' imballaggi o sono buoni, ed allora devono esser accettate le spedizioni senza alcuna garanzia da parte degli speditori; o sono cattivi, ed allora la Stazione di partenza non deve assolutamente accettare le spedizioni; questo dissi pel pollame vivo. Pel morto poi mi veggo forzato a chiedere alla Società A. I. in base a quale articolo del Regolamento essa pretenda che le *ceste* chiuse e piombate, contenenti polleria *morta*, debbano essere per di più munite di rete, e che in caso contrario gli speditori siano obbligati, sotto minaccia di rifiuto, di accompagnare le spedizioni con bollettino di garanzia dichiarante di sollevare le ferrovie dai danni provenienti da *mancanza di rete*.

Ed anche ammesso che vi sia tale articolo, l' amministrazione voglia spiegare perchè le spedizioni di polleria morta debbano essere salvaguardate da doppia imballatura mentre le altre merci, anche di triplo valore, non lo sono. Teme forse la Compagnia che la polleria prenda il volo, malgrado sia scannata e spennata?

A qualunque persona, anco ignara di ogni nozione commerciale, chiaro apparisce che l' esigenza di una rete, che involga collo per collo le spedizioni di polleria, è un assurdo assoluto.

La spiegazione della condotta degli agenti ferroviarii sta nel fatto, che vogliono essere sollevati da ogni responsabilità nel caso di ammanchi, che non potrebbero avvenire se non ad opera di una parte minima di basso personale, fra tanti onesti, che numerosissimi si trovano in quella Compagnia.

È però un fatto che gli speditori hanno diritto di non soffrirne essi, e che la Società A. I. deve sempre rimaner responsabile in faccia agli stessi. Questo invece colla pratica non lo è, perchè il bollettino di garanzia solleva la ferrovia da reclami.

Rivolgo adunque queste osservazioni all' esimio Ispettore in capo, acciò:

a) voglia porre un termine a queste pretese dei Capi-Stazione e provvedere affine sia inceppato il meno possibile un' importante commercio di esportazione;

b) voglia, uniformandosi alle tariffe della maggioranza delle ferrovie europee, provocare da chi spetta le opportune modificazioni alla tariffa A. I. all' effetto che gl' imballaggi delle spedizioni

---

questi elementi stranieri nella nazione francese. Se non cercheremo di affrettarle, correremo il rischio che l' assimilazione diventi col tempo sempre più difficile. (3)

Certi patrioti giudicheranno forse che la Francia dovrebbe procurare di mettere ostacoli a questa silenziosa invasione del proprio suolo da parte dello straniero. Qualunque inconveniente possa presentare questa occupazione di parecchie parti del territorio da abitanti che non sono cittadini, che talvolta, come gl' Italiani di Marsiglia, sembrano piuttosto pronti ad insultare il patriotismo nazionale che a dividerne le aspirazioni, noi non sapremmo consigliare al nostro paese di chiudere le porte agli immigranti. Ciò sarebbe del *proibizionismo* della peggiore specie; tutto calcolato, la Francia avrebbe più a perdere che a guadagnare nell' applicazione agli immigranti delle misure reclamate dai protezionisti in favore delle importazioni estere. A lato del punto di vista politico c' è, infatti, il punto di vista economico, e la nostra prosperità è interessata alla franchigia di questa specie d' importazione umana, alla libera entrata dei lavoranti dal di fuori. Più si accusa il ristagno della nostra popolazione nazionale, più si fa sentire nell' industria e nell' agricoltura la scarsità della mano d' opera, e più noi abbiamo bisogno del soccorso dei nostri vicini per riparare al *deficit* interno. Vi sono già presso di noi alcune categorie di lavori che non possono effettuarsi senza ausiliarii stranieri. Nessuno ignora che la maggior parte delle nostre ferrovie o dei nostri canali in costruzione sono fatti da operai forestieri, da italiani specialmente, e che da 10 anni le fortezze che siamo stati costretti ad inalzare sulle nostre frontiere sminuite, sono state costruite in gran parte da sudditi di quegli Stati, le cui truppe debbono occuparle. Per arrestare questa marea sempre crescente d' Italiani e di altri stranieri bisognerebbe sospendere i lavori in corso di esecuzione tanto sul continente, che in Algeria; i nostri progetti ferroviarii del signor de Freycinet non potrebbero essere realizzati senza il loro aiuto.

Belgi, Tedeschi, Spagnuoli, Italiani, tutti questi operai che dal Nord o dal Sud vengono a lavorare in Francia, ci sono di una incontestabile utilità. Fra noi e loro c' è scambio di benefizii; eglino ci portano le braccia che a noi fanno difetto, ed essi ne ritraggono un salario, che non potrebbero percepire nel loro paese. C'è vantaggio da ambe le parti; ma ne segue egli che tra i forestieri e i Francesi così riavvicinati ci possa esser sempre affezione e confidenza reciproca? Cullarsi in questa speranza sarebbe dar prova di una ingenuità senza pari.

Dovunque, in uno spazio ristretto, tra le mura d' una stessa città, o nel recinto d' uno stesso cantiere, s' incontrano faccia a faccia due razze o due nazionalità, per quanto alleate ed amiche e pacifiche si suppongano, le gelosie, le querele, le risse sono inevitabili. Si può giudicarne dalle città di Oriente, dai porti della Turchia, dell' Egitto e della Russia meridionale. I timori del politico, le istintive antipatie nazionali, spesso non entrano per nulla nelle querele o nei conflitti di questa natura. Il contatto di due razze diverse sul medesimo suolo basta di per sè stesso a provocare le loro rivalità e le loro suscettibilità.

È così tanto degli Italiani delle Bocche del Rodano, quanto degli Spagnuoli della Provincia di Orano. Laddove esistono simili ravvicinamenti di uomini di diversa origine, è impossibile che in certi momenti non ci sia lotta od urti più o meno violenti tra loro; e se tra i paesi donde escono le due popolazioni rivali, se tra lo Stato che accorda l' ospitalità e la patria di quelli che ne approfittano esistono degli strascichi di discordia, se c' è da una parte e dall' altra dell' asprezza reciproca, e che vengano ad aggiungersi eccitamenti di fuori, allora sarà tanto difficile prevenire avvenimenti del genere dei disordini di Marsiglia, quanto d' impedire alla polvere di esplodere al contatto di un fiammifero acceso.

In questo caso, un fischio, un gesto provocante, una parola imprudente, reale o supposta, bastano a sollevare movimenti popolari, di cui, in buona giustizia, nessuno può esser dichiarato responsabile. Ciò che si è visto a Marsiglia. Sotto il dominio di una emozione istantanea come una scossa elettrica, vi è stata una eruzione subitanea di forze occulte, di passioni brutali che covavano nelle masse. Il solo mezzo d' impedire la ripresa di simili collisioni è di togliere alla popolazione indigena ogni motivo d' irritamento contro quella straniera. È perciò che tutte le tacite insinuazioni o le pubbliche minaccie dirette contro la Francia dalla stampa italiana, tutte le calorose dimostrazioni delle città della Penisola non possono che compromettere la posizione degl' Italiani stabiliti sul suolo francese e rendere più difficile il còmpito di proteggerli.

In realtà, questo còmpito può essere molto più complicato di quel che sembra ai marinari di Genova o agli studenti di Napoli. Fra gli operai francesi e gli operai italiani vi è disgraziatamente, all' infuori di qualsiasi *chauvinismo* o di ogni antipatia nazionale, una cagione di gelosia e di rancore, che i due Governi sono impotenti a fare sparire. Fra loro c' è una questione di concorrenza.

Se gli Italiani affluiscono in Francia dipende perchè da noi, grazie alla scarsità della mano d' opera e grazie allo sviluppo della ricchezza pubblica, i salarii sono naturalmente più elevati che da loro. I proprietarii, gl' intraprenditori di lavori possono felicitarsi del concorso di queste braccia a buon mercato; ma l' operaio francese è, naturalmente spinto a considerare questi immigranti d' oltre monte come tanti rivali, come nemici, come intrusi, che vengono a disputargli le officine e i cantieri del suo paese nativo, che vengono a fare abbassare a suo danno il tasso dei salarii. E infatti, malgrado il loro desiderio di far pagare più ch' è possibile, è incontestabile che, aumentando la mano d'opera, tendono a fare abbassare il prezzo. Ora agli occhi dei proletarii dei due emisferi non vi potrebbe essere delitto paragonabile a questo. Così gli operai francesi del mezzogiorno hanno contro i loro fratelli di Italia un pregiudizio che non ha niente che fare colla politica, colla diplomazia, con Tunisi o col signor Macciò; ci vuole proprio tutta la prevenzione dei nostri vicini dell' Alpi per vedere nell' eccitamento di alcuni nostri operai contro i loro compatrioti una prova della malevolenza dei Francesi per il loro paese; gl' Italiani potrebbero essere rimpiazzati a Marsiglia da Spagnuoli, da Turchi in *fez*, o da Arabi in *burnù*, che la situazione resterebbe presso a poco la stessa. In fondo a tutte queste querele vi è, ancora una volta, una questione di rivalità industriale, di concorrenza operaia. Lo si è visto bene all' indomani dei disordini di Marsiglia, quando, a dispetto di tanti appelli alla fraternità e alla solidarietà umana fatti dai Comitati sociali, gli operai francesi hanno chiesto ai loro padroni l' espulsione in massa di tutti gl' Italiani impiegati negli stessi cantieri. Ciò che non hanno potuto ottenere questa volta, potranno esigerlo in un altro momento, potranno mettersi in sciopero per strappare il consenso dai loro padroni, e ciò senza cattive intenzioni contro l' Italia, senza nemmeno sapere il nome del principe che sta al Quirinale, senz' altro desiderio che quello di sbarazzarsi da incomodi concorrenti.

C' è dall' altro lato dell' Atlantico un gran paese che accoglie ogni anno più di mezzo milione di stranieri, e che, lungi da porre barriere alla loro invasione, sollecita in ogni modo l' arrivo dei coloni dall' Europa, Inglesi, Irlandesi, Tedeschi, Scandinavi, Italiani, giacchè gl'Italiani oggidì ingrossano di numerose reclute l' annuo contingente della emigrazione europea nelle due Americhe.

Gli Stati Uniti in questa affluenza sempre crescente di coloni del vecchio mondo sono in via di diventare una specie di conglomerazione etnologica. Grazie alla loro facoltà di assorbimento, gli Americani, occupati, prima di tutto, di popolare le loro solitudini, non si spaventano di questa infusione di sangue straniero. Nell'accogliere gli uomini di ogni nazionalità e di ogni setta non fanno che una sola eccezione: è per i Cinesi, per gli uomini di razza gialla. Donde viene questa deviazione d' una regola generalmente seguita in America? Dipende forse dai vizii dei figli del Celeste impero? È forse la difficoltà di assimilarli? Per vedere che non sono queste le principali ragioni della ripugnanza eccitata dagl' immigranti della Cina e degli ostacoli recentemente opposti alla loro entrata sul territorio dell' Unione americana basta guardare da dove è partita la campagna iniziata da qualche anno contro i *Celestiali*, chi ne sono gl' istigatori e gli strumenti. È dalla California, si sa bene, e dagli operai di San Francisco ch' è venuto il segnale di quella specie di crociata, predicata contro i pagani del di là del Pacifico. La colpa principale di questi Mongoli dagli occhi obbliqui non è la loro capacità al lavoro, non è la loro sobrietà asiatica e la loro sordida economia, che per i lavoratori bianchi ne fanno dei terribili concorrenti? Ora, senza volere offendere i nostri vicini delle Alpi, si potrebbe dire che, sotto certi riguardi, gl' Italiani sono i Cinesi o i *coolies* d' Europa (*). Ed è questo uno dei pregiudizii che hanno contro di loro le plebi operaie dei paesi vicini. Se eglino non hanno nè la pazienza, nè lo spirito d' umiltà e di sottomissione dei Cinesi, se sono più battaglieri e pronti a por mano al coltello, gl' Italiani hanno qualche cosa della sobrietà, della durezza di cuore, della rustichezza del *coolie* cinese.

Nessun altro operaio europeo saprebbe lavorare a miglior mercato; agli occhi dei loro fratelli stranieri questo naturalmente non è un pregio. Così più saranno impiegati all' estero, più afferreranno certe determinate qualità di lavoro e più solleveranno gelosie e malumori, più saranno esposti a risse e a collisioni che il loro carattere è più atto a suscitare che ad evitare.

In conclusione, fatti come i deplorevoli avvenimenti di Marsiglia hanno molteplici cause, e per la maggior parte estranee alla politica, cause di ordine economico, che non dipende dai Governi il dissipare. Qualunque sia la buona volontà scambievole dei due Governi e dei due popoli, non sempre potrebbero essere prevenuti simili casi. Si può disgraziatamente profetizzare ch' essi si ripeteranno presto o tardi e, per non renderli frequenti e non dar loro proporzioni più gravi, fa mestieri evitare, da una parte e dall' altra, tutto ciò che può sembrare un eccitamento, una provocazione. Così dubitiamo molto che una parte della stampa italiana difenda bene in questo momento la causa dei nazionali stabiliti in Francia. Mantenendo a piacere la diffidenza tra i due popoli che nessun interesse divide, insistendo senza tregua su tutto ciò che può separarli o indisporli l' uno contro l' altro, gl' Italiani della Penisola recherebbero un gran colpo alla prosperità e fors' anche alla esistenza delle loro colonie presso di noi. Sarebbe questo un gran danno per i due paesi, ma minore, crediamo noi, per il nostro che per il loro. Gl' Italiani sono sempre passati per persone accorte, pratiche, padroni di sè stessi, abbastanza saggi da far tacere le loro collere e il loro risentimento quando correrebbero rischio d' esserne vittime. Eglino si persuaderanno presto che dal lato economico come dal punto di vista politico non hanno nulla a guadagnare da una agitazione senza scopo, da querele retrospettive che, prolungandosi, non avrebbero altro resultato che di rendere precaria la situazione degl' Italiani in Francia e di allontanare dalle strade d' Italia i viaggiatori francesi.

ANATOLE LEROY-BEAULIEU.

(Dalla *Gazzetta d' Italia.*)

(3) Esiste, com' è notorio, una legge che impone il servizio militare ai figli di stranieri nati in Francia da genitori nati eglino stessi sul suolo francese, allorchè questi giovani non abbiano già militato nel proprio paese. Questa legge, votata dieci o dodici anni or sono, se non m' inganno, non è sufficiente. Sarebbe desiderabile, nell' interesse della Francia continentale e dell' Algeria, che una disposizione analoga fosse applicata non solo alla terza generazione, ma alla seconda, vale a dire ai giovani di nazionalità straniera nati o domiciliati in Francia.

(*) L' autore dice che non vuole offendere gl' Italiani, ma il suo paragone per questo non diventa lusinghiero. Vi è però in esso sotto la forma scortese, qualche cosa che torna ad onore degli operai italiani, ai quali ingiustamente si vuol fare un torto della sobrietà che permette loro di raccogliere, quando sono emigrati, un gruzzolo di denari che portano alle loro famiglie. Lo scialacquo non è onorevole neppure pei ricchi, ma la virtù del risparmio e dell' economia nel povero è lodevole; non è grettezza, ma suggello di galantuomo.

a grande velocità usufruiscano del ritorno senza spesa di trasporto alle Stazioni di spedizione. In Francia il imballaggi di ritorno pagano una tassa fissa senza riguardo a peso e percorrenza di centesimi 22 per quintale;

c) voglia provvedere, perchè il nuovo treno diretto da Venezia a Torino in partenza alle ore 11.25 di sera, che va in attività il 1.º agosto, riceva spedizioni di polleria viva dirette per la Francia via Modane, e così sodisfare alle giuste domande dei numerosi commercianti, che, facendo viaggiare con questi calori la loro merce di notte, vedrebbero di molto diminuita la media della mortalità.

Il Governo italiano per combattere in parte i danni risultanti dalla nuova tariffa doganale francese, che colpisce coll' anno prossimo di un dazio non indifferente l' introduzione del bestiame in Francia, abolì con Decreto reale il dazio di uscita che gravava e grava tali articoli; perchè non vorrà la Compagnia A. I. facilitare essa pure le paralizzate spedizioni per l' estero, le quali, in ragione della correntezza aumenterebbero considerevolmente dando un reddito maggiore anche alle ferrovie?

S. Marcati.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 luglio

Nostre corrispondenze private.

Cadore 30 luglio.

(L. R.) Come vi annunziai col telegrafo, gli onorevoli signori marchesi Villamarina e Guiccioli, giunti ieri sera unitamente al conte Sormani-Moretti, trovarono opportuno pel soggiorno dell' Augusta Sovrana e del Principe ereditario lo stabile in Perarolo della egregia famiglia Costantini. Potete immaginarvi l' esultanza di tutto il Cadore, e segnatamente del modesto paese di Perarolo, per questo tanto desiderato avvenimento.

S. M. si tratterrà fra noi un mese; il nostro voto concorde sarebbe che quest' aura pura, questa tranquilla dimora, lontana dal fasto e dalle pompose esigenze di una città, rendesse caro anche questo lembo di terra italiana che ha una pagina decorosa nel risorgimento nazionale.

Non dubitiamo che il contegno della nostra popolazione sarà dignitoso, e che la graziosa Regina potrà fare delle passeggiate senza molestie, rimanendo libera da quegli onori che sono sempre a Lei ben dovuti bensì, ma dai quali ella dispensa in anticipazione, ben sicura dell'attaccamento di questi suoi sudditi.

Forse anche l' amatissimo Re Umberto verrà qui insieme alla sua diletta Consorte; quindi il Cadore potrà avere una doppia ragione per esprimere in tale evenienza il suo sentimento, sempre però in quelle forme gravi e rispettose, e che con sì eccelsi personaggi conviene osservare.

Credesi stabilito per l' 8 agosto p. v. l' arrivo di S. M. e del suo seguito.

Siamo informati che il marchese Villamarina incaricò l' on. Sindaco di Pieve di far noto ai Municipii del Cadore la possima venuta di S. M. la Regina.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Biella che numerosi telegrammi e lettere di condoglianza sono pervenuti all' onorevole Sella. Ministri, senatori, deputati, associazioni costituzionali, cittadini di ogni opinione e di diverse Provincie sono stati concordi nell'esprimere all' egregio uomo colpito da così grave sventura domestica i sentimenti della più cordiale simpatia.

Primi fra tutti, Sua Maestà il Re da Monza, Sua Maestà la Regina da Venezia hanno inviato all' onor deputato affettuose parole di condoglianza e di conforto.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 29:

Lo stato di salute dell' on. Depretis, presidente del Consiglio, oggi si è aggravato alquanto.

Appena le sue forze glielo permetteranno, si recherà a Stradella a passarvi la convalescenza.

Scrivono da Roma alla *Nazione* a proposito delle trattative pel trattato di commercio:

Pare certo che la prima delle sedute preliminari, con intervento degli onorevoli ministri, avrà luogo alla Consulta lunedì alle ore 10. La presiederà l' on. Mancini.

Quando la riunione avrà discusso i punti preliminari del trattato, resteranno i quattro negoziatori, che da soli dovranno discutere i particolari del trattato medesimo. Si aggiunge anche che il signor Amé non potrà lungamente trattenersi a Roma; quindi le trattative incominciate nella nostra città continueranno a Parigi, o in qualche città italiana più prossima al confine francese.

Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che convoca gli elettori il 21 agosto per eleggere la nuova Camera. Lo scrutinio durerà un giorno solo.

Torbidi in Irlanda.

Leggiamo nello *Standard*:

A Longhrea, Church-Street, domenica sera fu ucciso con una fucilata l' agente di polizia Liatoa mentre era nell' esercizio delle sue funzioni. L' infelice, ricevuto il colpo, fece ancora alcuni passi, esclamando con debole voce: «Fermate l' assassino», e poi stramazzò pesantemente a terra.

Alcune persone che avevano udito lo sparo corsero a prestargli aiuto; vennero i dottori, fecero trasportare l' agente in un vicino albergo, ma quivi egli spirava dopo venti minuti. Si procedette all' arresto di un certo Michele Clarke, fortemente sospetto; però costui la sera seguente fu posto in libertà colla dichiarazione di non farsi luogo a procedere giacchè il giurì emise il verdetto di « omicidio volontario » contro persone ignote.

Per dare un' idea della violenza dell' odio irlandese contro l' Inghilterra pubblichiamo brevi estratti di giornali che si stampano dalla colonia irlandese negli Stati Uniti (forte di 4 milioni e 500 mila uomini) e che circolano in Irlanda pure:

L' *United Irishman* dice:

Il credo politico del nostro giornale è che solo con la spada si può strappare la indipendenza nazionale all' Inghilterra.

Noi vogliamo fare dell' Irlanda una Repubblica indipendente. Dinamite per l' Inghilterra! Cento uomini possono compir l' opera. Gli uomini sono pronti. La scienza ha rivoluzionato il mondo. La dinamite è una scienza.

Il *Sundag Democrat* dice:

La guerra per l' indipendenza d' Irlanda è cominciata. Non fa bisogno di grandi eserciti e grosse navi. Un po' di dinamite basta. Porteremo la guerra sul suolo inglese. Non si paghi più nessun fitto di terre! Avanti. Avanti! La terra è del popolo. La dinamite farà libera l' Irlanda.

Dal *World*:

L' Irlanda si mette alla testa della civiltà, essa combatte per l' umanità.

Il *Democrat* pubblica una poesia sulla dinamite, che finisce così:

« England — We swear to lay thee at our feet
« Or die with sword or dynamite. »

« Inghilterra — noi giuriamo di prostrarti ai nostri piedi o morire colla spada o colla dinamite. »

TELEGRAMMI.

Parigi 29.

I giornali monarchici dicono che il Duca d' Aumale si recherà a Palermo dove passerà il prossimo mese, per non essere accusato di sostenere una parte nel prossimo periodo elettorale. *(Lomb.)*

Roma 30.

Il Consiglio dei ministri ha decisa la formazione del nuovo Ministero delle poste e dei telegrafi. *(Pung.)*

Roma 30.

Oggi si riunirà il Consiglio superiore della marina per esaminare i progetti delle due nuove corazzate.

La Relazione Micheli conclude in favore di due nuovi *Duilii*.

Dopo ciò, la posizione di Acton si giudica insostenibile.

Si ritiene che offrirà le dimissioni. *(Pung.)*

Roma 30.

Dicesi che il Corpo diplomatico accreditato al Vaticano segnalò ai Governi le minaccie contro la legge sulle guarentigie.

Assicurasi che Mancini, reduce domani, darà ai diplomatici accreditati al Quirinale delle assicurazioni in proposito, dichiarando che dacchè quella legge è votata, forma parte del giure italiano. *(Pung.)*

Roma 30.

Il Comizio per l' abolizione delle guarentigie verrà tenuto probabilmente nell' anfiteatro Corea. Mercoledì si adunerà il Comitato per stendere il manifesto. La presidenza del Comizio verrà data all' avv. Petroni, che fu per un pezzo detenuto nelle galere a tempo del Governo pontificio. Saranno invitati al Comizio tutti i deputati della Provincia di Roma. *(Corr. della Sera.)*

Roma 30.

La nomina dell' on. Pianciani a Sindaco di Roma è stata sospesa per opera del ministro Zanardelli, che vi si è deliberatamente opposto. *(G. P.)*

Parigi 30.

La Camera fu chiusa ieri. Gambetta vi tenne un discorso accennando al prossimo grande verdetto che pronuncierà la Francia intorno alla quistione del suffragio universale.

Disse fra altro: « Desidero vivamente che la Camera conservi una politica diretta sempre al bene della patria e della Repubblica. »

Gambetta si recherà il 4 agosto all' Esposizione di Tours, ove terrà un discorso.

Il grande discorso elettorale lo terrà a Belleville.

Viene all' uopo preparato un anfiteatro capace di 10,000 persone. *(Indip.)*

Vienna 30.

Telegrafano da Pietroburgo:

Ignatieff ha permesso che in tutte le chiese cattoliche si leggesse l' ultima Enciclica pontificia. Da diciassette anni in qua è questa la prima volta che il Governo russo accorda un simile permesso.

Telegrafano da Belgrado:

Si è qui formata una lega antigermanica ed antisemitica. Essa raccomanda al popolo di far uso unicamente di manifatture indigene. *(Secolo.)*

Vienna 30.

Questa mane fu nuovamente sequestrata la *Neue Freie Presse* per aver pubblicato un articolo che commenta il prossimo viaggio dell' Imperatore nel Tirolo e Vorarlberg e nei paesi che sono maggiormente rappresentati dalla destra parlamentare. *(Indip.)*

Ultime notizie.

Telegrammi.

Roma 30.

L' onorevole Depretis durante questa notte ha peggiorato in salute. Dicesi trattarsi però soltanto di una recrudescenza della podagra. Non vi è nulla di allarmante.

Si rimanderà quindi alla metà di agosto il movimento dei Prefetti.

L' on. Depretis appena avrà migliorato in salute ritornerà a Stradella. *(Lomb.)*

Roma 30.

Il Depretis, la salute permettendolo, partirà domani sera per Stradella. *(Persev.)*

Parigi 30.

Le notizie si aggravano sempre più a Tunisi.

Su tutte le strade si producono degli assassinii isolati.

L' emozione è vivissima. *(Lomb.)*

Parigi 30.

Il *Tagblatt* di Vienna dice che la peste orientale si avvicina sempre più alla capitale della Russia.

Nel circolo di Tsarskoie-Selo settecento cavalli sono morti di peste a Tosno in un sol giorno. *(Lomb.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il Questore Bacco, messo a disposizione del Ministero, lasciò Roma. L' ispettore Bozzi reggerà provvisoriamente la Questura.

Roma 30. — Il Papa pronunzierà un' allocuzione concistoriale posdomani. Preconizzerà, fra altri Vescovi, il nuovo Patriarca Armeno. La creazione dei nuovi Cardinali è differita a settembre.

Tunisi 31. — L' Autorità locale fece sospendere i lavori delle miniere di Gebelarsas, per l' impossibilità di proteggere i lavoranti. La Società italiana protestò per i danni coll' appoggio del R. console.

Bucarest 31. — La Rumenia chiese l' aggradimento dell' Italia alla nomina di Maureghini a ministro a Roma.

Nostri dispacci particolari.

Chioggia 31 ore 3 30 p.

Elezioni provinciali a Cavarzere. Votanti 321. Salvadego 292. Fiori 185. Bullo 71. Nordio 66. Zennaro 29. Riesciranno definitivamente eletti Fiori, Nordio, Bullo e Zennaro.

FATTI DIVERSI

Rosa Sella. — L' *Eco dell' Industria* di Biella reca i seguenti cenni sulla madre dell' onorevole Quintino Sella, della quale abbiamo ieri annunziato la morte:

La signora Rosa Sella nacque il 24 febbraio 1799 a Valle Superiore Mosso in seno alla cospicua famiglia da cui sortì Pietro Sella, il principe della risorta industria biellese, anzi osiamo dire dell' industria laniera italiana.

A 14 anni e nove mesi si sposava con Maurizio Sella, il fondatore e capo della rinomata Ditta dello stesso nome.

Poichè vivacissimo ed eminentemente serio aveva il temperamento e pronto l' ingegno, non tardò a divenire principale collaboratore di suo marito nella fabbricazione dei panni.

Prediletta in modo speciale dallo zio Pietro Sella, ritrasse da lui l' irrequietezza operosa, che a quegli rimase leggendaria nella Vallata di Mosso.

Se non che Rosa Sella, ancora per la sua qualità di donna e per l' affetto verso la famiglia, volle improntare la sua laboriosità ad una meta ben più alta ed umanitaria che ci rendono i 300 Fabii della storia romana.

Rosa Sella infatti diè alla luce venti figli, di cui dieci costituiscono altrettante famiglie.

Da queste erebbero altre 14, talchè ultimamente erano in 103 a chiamarla col nome di madre.

Povero giovine! — Ecco com' è narrato dal *Cittadino di Brescia* il funesto caso:

« Una dolorosa notizia ci giunge da Idro. In sostituzione di quella compagnia del 36.º, che trovavasi in distaccamento a Rocca d' Anfo, fu mandata una compagnia dell' 11.º di stanza a Bergamo. Questa compagnia passò dalla città nostra due giorni sono, e ieri deve esser arrivata a destinazione.

« Il sottotenente Sartorelli, ci si dice veneto, certamente per l'eccessivo calore, prese, tutto solo — e fu grande imprudenza! — una barchetta, e, giunto in mezzo al lago, si tuffò in acqua. Intanto spinta dal vento, la barchetta s'era allontanata dall' ufficiale, che, colto dal granchio o da sfinimento di forze, fatti sforzi disperati per raggiungerla, si diè a gridare all' aiuto, e poi disparve.

« Un valoroso soldato della compagnia alpina, si lanciò in acqua per salvarlo, ma era a pochi metri da lui, quando lo vide sparire ingoiato dagli abissi di quel lago, nè pur troppo basi notizia che il cadavere dell' infelicissimo ufficiale sia stato finora pescato. »

Testimonio impazzito. — Quel testimonio, il quale alle Assise di Verona ha fatto sospendere il dibattimento contro la Livieri, accusata di aver tentato di uccidere il suo amante, deponendo che aveva veduto invece l'amante stesso tirarsi un colpo di revolver alla nuca, è impazzito. La notizia ci è data dall' *Arena* di Verona, la quale aggiunge che fu condotto all' Ospedale, e ne fu informata l' Autorità giudiziaria.

Il Circo Renz di Udine. — La *Patria del Friuli* del 30 reca quanto segue:

Il treno arrivò alle ore 7. pom. Era un treno speciale; ma siccome la notizia del suo arrivo era corsa, molte persone erano ad attenderlo ed in particolar modo i giovanotti, curiosi di vedere quelle belle e provocanti figlie di Tersicore.

Il treno era in ritardo d' un' ora, e si seppe così, chiaramente, dall' una e dall' altra cosa, che il nostro Prefetto avea ricevuto da Padova un telegramma come qualmente in quel *Restaurant* la Compagnia Renz avesse, nella confusione della partenza, involato parecchi *chiphon* e tazze da birra, il tutto del valore di *circa* quaranta lire. *Circa*: ma, chissà invece di quanto quel le 40 lire sorpassavano il valore reale dell' ammanco! Cifra da Ristoratore di Stazioni ferroviarie, ove per lo più si pelano maledettamente i poveri diavoli che hanno l' onore di fermarvisi per qualche po' di tempo.

Appena il *corno* diede l' annuncio alle ore 7 dell' arrivo, ecco le guardie di P. S. porsi sul *trottoir* per l' attesa.

Il buon senso avrebbe suggerito di non permettere che alcuno discendesse dalle vetture, e d' indirizzarsi anzitutto al direttore della Compagnia e intimargli o il pagamento delle lire quaranta o la perquisizione.

Invece, arrivato il treno, i guardafreni aprono gli sportelli, e tutte quelle belle e bionde creature saltano giù leggere e gaie come silfidi ed in compagnia dei loro uomini duri e impettiti corrono, chi al *Restaurant*, chi a provvedersi d' acqua e chi all'*Albergo d'Europa*; gran confusione.

Il delegato di P. S. (che, fra parentesi, non aveva neppure un distintivo) ed il brigadiere di P. S. pure senza distintivi, si presentano a Renz col telegramma.

Il direttore Renz protesta che la sua Compagnia è tutta onesta; nullameno il suo segretario fa una verifica per ogni scompartimento, ma vi trova nulla.

Il delegato di P. S. comanda allora alle sue guardie di fare una visita scrupolosa.

Incominciano da una vettura di terza classe. Una guardia apre la borsa di viaggio che teneva sulle ginocchia una signora della Compagnia, e dopo aver frugato vi trova un bicchiere a calice.

— Ecco, ecco, sig. delegato, grida la guardia mostrando il bicchiere e portandolo con sè.

— *Nein, nein — ich habe es in Mailand gekauft*, grida la signora; ma il delegato non capisce un iota di tedesco e glorioso e trionfante mostra a tutti il « corpo del delitto. »

Ma verificatosi poi che quel bicchiere non poteva essere di quelli mancati a Padova, venne restituito.

Il delegato ordina allora di continuare la perquisizione; frugano di qua, di là, si girano da una parte e dall' altra rovistando tutto, ma non trovano che delle bottiglie di cristallo nero che aveano servito per dissetare la Compagnia durante il viaggio. (Ripetiamo che un calice, riconosciuto come appartenente alla Ditta Mazzuchelli, fu realmente sequestrato, ma che il suo possessore voleva gettarlo dalla finestra).

Frattanto il treno era già molto in ritardo; le giovani ridevano; le vecchie erano disgustate e dolenti di quella scena; gli uomini schizzavano bile dagli occhi: da tre quarti d' ora il treno era arrivato, e nulla si aveva ancora concluso.

Il figlio di Renz, un pezzo d' uomo alto e grosso come un Ercole, perde la pazienza, e con quanta voce avea in corpo — una voce sì sonora da far tremare il fabbricato della Stazione — protesta energicamente col delegato di P. S. Questi, dopo calorosa discussione, lascia partire il treno con un' ora di ritardo.

Renz era su tutte le furie e citava il protocollo della Stazione di Trieste, sul quale avrebbe fatto un reclamo coi fiocchi.

Il treno speciale della Compagnia Renz era composto di trentasei carri per gli attrezzi e per i centotrentotto cavalli, e di otto vetture, sette di seconda classe ed una di terza, pel personale.

Qual brutto ricordo serberà il Circo Renz della nostra Udine! — E dire che avrò speso cinquantamila lire di viaggio e mi si fanno di queste scene per quaranta miserabili lire! — gridava Renz. — E ne aveva ragione.

Per questo... come l' abbiamo a dire?... il treno arrivò a Trieste con cinque ore di ritardo!

Politeama incendiato. — A proposito della notizia dataci dall' *Agenzia Stefani*, la *Gazzetta d' Emilia* scrive in data del 30:

Ieri a sera la folla che lasciando il giardino Margherita si riversava nelle diverse vie della città assisteva ad uno spettacolo strano e grandioso. Sembrava che una vasta aurora boreale si fosse distesa sopra Bologna.

In un mare di vapori rosei, ombreggiati da spire di fumo, oscillavano come stelle ardenti grosse ed accese faville. Era il *Politeama Felsineo* che andava in fiamme.

L' incendio si sviluppò mentre i filodrammatici dell' Albergati provavano una commedia da recitare in un paese vicino. Sgombrarono il palco-scenico in tutta fretta, e si può dire davvero in tempo, poichè in breve tutto lo steccato era in fiamme.

La vasta rotonda sembrava una fornace ardente e i travi di sostegno della galleria incandescenti avevano prima di crollare, l' aspetto di fantastiche colonne di fuoco. È gran ventura che il Politeama non fosse occupato e non sia avvenuta così una di quelle sventure, sulle quali il pensiero raccapricciando rifiuta di posarsi. Del Politeama non rimane che un mucchio di ceneri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Pio ricordo.

Questo giorno commemora il secondo anniversario della morte di **Giuseppe Scattaglia-Cartago**, che fu buon patriota, amantissimo della famiglia, leale amico, valente artista, e professore nella Reale Accademia di Belle Arti in Venezia.

Alcuni amici questa mattina si recarono in Camposanto ad inaugurare l' aiuola appartata, e la lapide, modesto monumento del grand' affetto che sentono per lui, e a deporvi il fiore del pietoso ricordo.

Alla polvere di lui sia lieve la Zolla del Cimitero, e alla sua grand' anima splenda immortale la luce del Paradiso.

Venezia, 31 luglio 1881. 756

GAZZETTINO MERCANTILE

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30			
Mobiliare	365 40	Ferr. Rom.	145 —
Lombarde	129 50	Obbl. ferr. rom.	— —
Ferrovie dello Stato	257 75	Londra vista	25 20
Banca Nazionale	831 —	Consolidato ingl.	101 3/16
Napoleoni	9 31 1/2	Cambio Italia	1 1/4
Cambio Parigi	46 60	Rendita turca	16 22
Cambio Londra	117 35	**PARIGI 29.**	
Rendita austr.	78 75	Consolidati turchi	16 37
Metalliche al 5 %	77 95	Obblig. egiziane	396
Prestito 1860 (Lotti)	— —	**LONDRA 30**	
Argento	— —	Cons. inglese	101 1/4
Zecchini imp. austr.	5 54 —	Cons. italiano	89 3/4
100 Marche imp.	57 35 —	» spagnuolo	27 1/4
PARIGI 30		» turco	16 1/4
Rend. fr. 3 0/0	85 40	**BERLINO 30**	
» » 5 0/0	119 27	Mobiliare	639 50
Rendita ital.	90 25	Austriache	622 —
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	226 —
» V. E.	— —	Rendita ital.	91 50

BULLETTINO METEORICO

del 31 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45º. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0º in mm.	762 29	761.27	760 86
Term. centigr. al Nord	21.10	27.80	27 30
» » al Sud	—	26.90	—
Tensione del vapore in mm.	12.28	13 17	12 68
Umidità relativa	66	51	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	11	19
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.61	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18 0	+ 7.0	+14 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.10 Minima 19.90

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella nel mattino.

— *Roma 31 luglio — Ore 3 30 p.*

La depressione aveva il suo centro (743) stamane nel mare d' Irlanda. La pressione è piuttosto alta in Baviera, in Italia, nell' Austria e nell' Ungheria.

In Italia il barometro è abbassato dovunque; abbastanza livellato intorno a 664, tendente ad abbassare di nuovo; cielo qua e là nuvoloso al N.; sereno altrove.

Maestro forte a Brindisi; fresco a Lecce e a Taranto; venti debolissimi altrove, con predominio del quarto quadrante.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato a Brindisi; mosso sulla costa ionica.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 luglio.

Grande Albergo l' Europa. — Conte Luchini, - Bertold M., ambi dall' interno, - Sigg.re Pezold, - Sigg.ri Sübbers, - Hune O., - Sohst C., tutti dalla Germania, - De Tamisier M., - Pagnon M., ambi dalla Francia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Rinzi, avv., dall' interno, - Sparling H., dall' Inghilterra, - Coronel C., dall' Egitto, - Edwards W., - Stell J., - Holloway H., - Davis W., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sorelle Fitz, - Valle, avv., ambi dall' interno, - Grafin Schallenburg, - Buschbeck C., ambi da Vienna, - Mansbort A., da Capodistria, - Ritter M., - A. Dobner, - Buchert J. W., - Ulrich J., - Gamba E., - Schirschek J., - Lechowski, - Becher A. - Eberhard D H., - Hermann Laubrecht, - Berdhold Bluhdonn, - Prof. Klose, tutti dodici dalla Germania, - Karplies J., dalla Slesia, - Pector E., da Parigi, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra. — Finzi C., - D.r Bassani, - G. Torre, Fano G., tutti quattro con famiglia, - Nicoletti B., - Sig.ra Casuzzi Guasco G., - Squilante G., - Nerone G., - - Giordano R., - Sig.ra Prosdocimi T., tutti dall' interno, - Belack M., dall' Ungheria, con moglie, - Bertirù, da Parigi, - Pearce, Miss Cook, - Sheppard Dalè, - Grand, capit., con moglie, - Edward, tutti da Londra, - D.r Beunet, con famiglia, - Jonnes R., - Arris R., - Miss Ames M., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Tirelli L., - Marioli A., ambi viaggiatori, - Corvat A., - Oppusio V., ambi con moglie, - Corti d.r E., - Tenco M., - Cav. Piduci, - fratelli Gamba, - Gratagnini P., - Badolo N., - Luzzi G., - Roma dottor D., tutti dall' interno, - Franck L., da Fiume, con famiglia, - A. Margoli, con moglie, - Morpurgo V., tutti da Spalato, - A. Sacomani, - Rusko V., ambi da Amburgo, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Giuseppina Paglieri, con figlia, - Pizzichi B., con moglie, - Baseggio A., - Savio A., - Fontanella G., - Ricci L., avv., - Di Castro M. A., tutti dall' interno, - Folani Ugo, - Macale T., ambi da Trieste, - Regamey A., da Francoforte, tutti poss.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera in 4 atti: *La Favorita* del maestro Donizetti. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

che sarà attivato domani 1º agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 5. 50 a. 8. 41 M a. 10. 15 p. 4. — — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 43 p. 1. 20 p. 4. 45 M — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio

PARTENZE

Vittorio 6. 45 a. 8. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. [illegible] p.
Conegliano 8. — a. 9. 45 a. 12 40 p. 6. 10 p. 7. 4[illegible] p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 [illegible]
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p 7. 22

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9 56 a., 5.45 p., 10.[illegible] p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.[illegible] p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p., 6. 26 .
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 5[illegible]

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3 p 7. 40
Da Schio » 5. 45 a 9. 20 a 5. 30

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 2. — p. 8. 2[illegible] .
Da Adria » 6. 1[illegible] 12 1[illegible] p 6. 20

[illegible]

Orario per giugno, luglio, agosto.

[illegible]

Da Chioggia 6 : 30 ant; 1 — pom. a Venezia 6 30

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15

[illegible]

A Cavazuccherina ore 9 30 an 6 po
A Venezia » 7 15 pom

ATTI UFFIZIALI

Facoltà di disporre di somme disponibili presso un Istituto legalmente costituito, mediante assegni bancarii.

N. 168. (Serie III.) Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 21 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro d'Agricoltura e Commercio;

Sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Chiunque abbia somme disponibili presso un istituto legalmente costituito, potrà disporne a favore proprio o di un terzo mediante assegni bancarii, a norma dell'articolo 20 della legge succitata. Ad essi assegni saranno applicabili tutte le disposizioni che riguardano l'obbligazione solidale ed il pagamento della lettera di cambio.

Ciascun assegno dovrà indicare in cifre e lettere la somma per cui è emesso, avere la data, ed essere sottoscritto dall'emittente.

Gli assegni potranno essere ceduti anche colla sottoscrizione del cedente (girata in bianco).

Art. 2. Il possessore dell'assegno dovrà presentarlo pel pagamento in un termine non maggiore di 6 giorni da quello dell'emissione, quando l'assegno è pagabile nel luogo nel quale è emesso, e di 15 giorni quando l'assegno è tratto da un luogo ad un altro.

L'istituto di credito farà fede della presentazione degli assegni pagabili a termine, apponendo ai medesimi apposita dichiarazione datata e sottoscritta.

Art. 3. L'emittente che rilascia un assegno a favore d'un terzo, senza data, sarà sottoposto a pena pecuniaria pari al ventesimo della somma portata dall'assegno. La pena pecuniaria sarà del decimo della somma stessa quando l'emittente abbia apposta all'assegno una data falsa, o non abbia al momento della emissione presso il trattario un corrispondente credito disponibile; e ciò salva l'applicazione delle leggi penali.

Art. 4. Nei buoni fruttiferi a scadenza fissa, di che all'art. 20 della legge succitata, dovranno indicarsi:

a) La data del versamento e quella della scadenza;

b) Il nome della persona a cui vengono rilasciati;

c) L'ammontare della somma versata;

d) La ragione degli interessi;

e) L'ammontare totale della somma versata e degli interessi, scritto in lettere e cifre;

f) La firma dell'emittente o di chi lo rappresenta.

Art. 5. Il pagamento del buono si farà dietro presentazione del titolo regolarmente quietanzato dal titolare o da un suo procuratore, munito di regolare mandato.

Art. 6. I libretti di conto corrente accennati dall'articolo 20 della ricordata legge saranno emessi a nome del depositante, porteranno la firma dell'emittente o di chi lo rappresenta, e conterranno la indicazione dei fatti principali che reggono il deposito.

Art. 7. Sui libretti di conto corrente saranno registrati i versamenti, i rimborsi e la rimanenza a credito del depositante. Di fronte alle cifre rappresentanti i singoli versamenti o rimborsi l'emittente apporrà la firma.

I rimborsi potranno essere effettuati mediante presentazione di assegno che il depositante dovrà registrare sul proprio libretto all'atto dell'emissione.

Art. 8. I libretti di risparmio contemplati dall'art. 20 della legge suddetta potranno essere al portatore o nominativi, dovranno avere un numero progressivo corrispondente a quello sotto il quale sono notati nei registri dell'emittente, e porteranno le firme e le indicazioni prescritte nell'articolo 6 del presente Decreto.

Art. 9. I libretti di risparmio al portatore potranno essere ceduti colla semplice tradizione.

Quelli nominativi non saranno altrimenti trasferibili che per mezzo di girata fatta nota all'emittente e secondo le norme stabilite nei Regolamenti speciali.

I libretti nominativi potranno essere vincolati mediante annotazione sui libretti stessi dell'oggetto del vincolo e delle sue condizioni.

Art. 10. I libretti di risparmio dovranno contenere le indicazioni di ogni versamento fatto dal depositante ed ogni rimborso.

In corrispondenza ad ogni libretto emesso sarà tenuto in evidenza in apposito registro il conto dell'emittente verso il depositante.

Art. 11. I versamenti ed i rimborsi saranno registrati nei libretti di risparmio con cifre e lettere, ed ogni registrazione dovrà essere firmata dall'emittente e dal depositante.

Art. 12. I versamenti ed i rimborsi saranno fatti dietro presentazione del libretto. Se si tratta di libretti al portatore i pagamenti si faranno alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di irregolarità od alterazione del medesimo.

Il pagamento sui libretti nominativi saranno fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi ed ai suoi mandatarii muniti di regolare procura, della quale per la sola riscossione degli interessi dell'anno in corso e del precedente potrà tener luogo la esibizione del libretto.

Art. 13. La riscossione delle tasse stabilite coll'art. 20 della citata legge, si farà apponendo agli atti ivi indicati marche da bollo della specie di quelle ora in uso per cambiali, ed altri effetti di commercio, cioè, da centesimi 5 agli assegni bancarii, da centesimi 15 per ogni foglio ai libretti di conto corrente e di risparmio, e da centesimi 30 ai beni fruttiferi.

L'applicazione delle marche dovrà sempre esser fatta dagli uffizii del registro sopra a modelli a stampa od in litografia esclusivamente predisposti per gli atti di cui si tratta, senza che vi siano cancellature od alterazioni, e prima che siano muniti di firma dalle parti.

Ai modelli per gli assegni bancarii della specie contemplata dall'art. 20 della citata legge, che siano presentati agli ufficii del bollo straordinario, invece delle marche suindicate sarà apposto il bollo a punzone da 5 centesimi, di che al N. 9 della tabella annessa al R. Decreto 25 settembre 1874, N. 2128. In tale caso sulle matrici degli assegni dovrà inoltre dai suddetti ufficii apporsi il bollo a calendario.

Sarà altresì in facoltà degli istituti legalmente costituiti e dei privati di far uso per gli assegni bancarii designati dalla rammentata legge 7 aprile 1881 di carta filigranata col bollo a tassa fissa di 5 centesimi, di che al N. 2 della tabella succitata.

Art. 14. Per le contravvenzioni relative alle tasse indicate nell'articolo precedente saranno applicabili le pene di 50 e di 25 lire, di che ai NN. 1 ed 8 dell'art. 53 della legge 13 settembre 1874, N. 2077, col raddoppiamento a seconda dei casi prescritto dell'ultimo capoverso del citato articolo.

Art. 15. Gli istituti legalmente costituiti potranno essere ammessi al pagamento delle tasse senza materiale apposizione del bollo agli atti accennati nel precedente art. 13 qualora si sottomettano, salvo il loro regresso verso le parti, a corrispondere le tasse stesse per abbonamento in rate trimestrali scadute all'ufficio del bollo e registro del Distretto incaricato della vendita delle marche per cambiali, e purchè per ogni buono ed assegno e per ogni libretto di conto corrente o di risparmio facciano uso di carta a loro cura munita preventivamente di una *impronta a secco* che, oltre al nome ed alla sede dell'istituto, indichi la decorrenza dell'abbonamento al bollo, e l'uffizio col quale l'abbonamento è autorizzato.

La carta per i buoni e libretti dovrà avere in ogni foglio l'impronta a secco d'abbonamento dello stesso istituto che gli emette.

Per gli assegni bancarii contemplati dall'art. 20 della legge la carta sì della matrice come nell'assegno dovrà portare l'impronta a secco d'abbonamento dell'istituto che deve estinguerli.

I buoni, libretti ed assegni che non abbiano rispettivamente la impronta sopraccenata saranno ritenuti in contravvenzione alla legge sul bollo, a norma del precedente art. 14, qualora non siano stati regolarmente bollati.

Nello stesso modo saranno considerati in contravvenzione i buoni, libretti ed assegni che portino la impronta suindicata senza che l'abbonamento sia stato debitamente autorizzato.

Art. 16. L'ammissione degli istituti al pagamento delle tasse mediante l'abbonamento competerà all'Intendenza di finanza della Provincia ove essi hanno sede.

Per gli istituti che hanno sede in più Provincie l'abbonamento dovrà essere chiesto separatamente all'intendente di ciascuna Provincia.

Alla domanda d'abbonamento, che potrà esser fatta in carta libera, si dovrà unire:

a) Una dichiarazione sottoscritta dal rappresentante l'istituto che indichi distintamente:

1. Il numero presuntivo dei buoni fruttiferi che l'istituto potrà emettere nel corso di un anno.

2. Il numero dei fogli componenti i libretti di conto corrente e di risparmio, che dall'istituto potranno presuntivamente essere rilasciati nello stesso periodo di tempo.

3. Il numero presuntivo degli assegni al portatore o all'ordine, o a vista, o a termine non maggiore di 10 giorni, ed emessi e pagabili nello Stato, che durante un anno potranno essere estinti dall'istituto, senza che la tassa relativa sia stata corrisposta colla materiale apposizione del bollo;

b) Due fogli in ciascuno dei quali sia riprodotta l'impronta a secco indicata nell'articolo precedente.

Art. 17. Consentito l'abbonamento, l'Intendenza ne darà notizia all'istituto per mezzo del competente ricevitore, al quale prescriverà di liquidare sulla base della dichiarazione accennata nell'articolo precedente le tasse dovute e di curarne la riscossione prendendone nota al libro dei debitori.

L'ammontare delle tasse liquidate, quando l'abbonamento decorra dal principio dell'anno, sarà ripartito in quattro eguali rate che dovrano pagarsi al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre dell'anno medesimo.

Quando l'abbonamento principii ad anno già in corso, la liquidazione delle tasse sulla base della rammentata dichiarazione presuntiva sarà fatta in ragione del tempo che rimane a decorrere nell'anno, e la somma che sarà dovuta per la frazione di un trimestre, o per uno o più trimestri, dell'anno stesso, sarà pagata secondo le scadenze di sopra stabilite.

(*Continua.*)

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 agosto innanzi alla Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, in mappa di Conegliano, Numeri 1281, 2927, 1284, 1285, 1282, 1283, in Ditta Celotti; 193 b, in Ditta Graziani-Da Frè; 325, sub 3, in Ditta Furlan; 846, in Ditta Marin; 404, in Ditta Grassini; 42 sub 2, in Ditta Petruzzi, e 215, in Ditta Dal 'Anese; — in mappa di Ogliano, Numeri 1269 a, in Ditta Perinot; 210 sub 2, in Ditta Ronchi, Barazza, Rossi e Granzotto; — in mappa di Codognè, Numeri 529, in Ditta Andreatta; 889, in Ditta Da Re; 683 a, in Ditta Dal Cin; 565, in Ditta Pizzinato e Piamonte; — in mappa di Cimetta, N. 165, in Ditta Celotti; — in mappa di Roverbasso, Numeri 203 e 373, in Ditta Petrovich; 9, in Ditta Righetti e 676, in Ditta De Lorenzi; — in mappa di Francenigo, Numeri 691 a, in Ditta Carli; 868, in Ditta Celotti e Marozzin; 381, in Ditta Piovesana; 915, in Ditta Piovesana; 1234 b, in Ditta Poles e Piccin; 1108, in Ditta Pollesel; 1141, in Ditta Porcia-Brugnera, 1122 1049 e 650, in Ditta Vazzoler; — in mappa di Gajarine, Numeri 111, in Ditta Dal Ben; 907, in Ditta Graziani Da Frè; 459, in Ditta Longo; 1031, in Ditta Longo e Segatto; — in mappa di Campomolino, Numeri 1439, in Ditta Moras, e 655, in Ditta Zandegiacomi; — in mappa di Godega, Numeri 1023, 1088, 1092, in Ditta Baliana, e 1529 b, in Ditta Bolzan; — in mappa di Bibano, Numeri 214, in Ditta Battaglia; 329 b in Ditta Benedetti; 473 b, in Ditta Bernardi; 808, in Ditta Bozzetto; 984, in Ditta Colussi; 526, in Ditta Dalla Barba; — in mappa di S. Lucia, N. 721 in Ditta Rossetti; — in mappa di S. Pietro di Feletto, Numeri 909, in Ditta Antiga; 743, in Ditta Bianchi; 1562, in Ditta Ceschin; — in mappa di San Vendemiano, Numeri 617, in Ditta Celotti; 352 a, in Ditta Manfrenuzzi; 301 sub 1 e 2, in Ditta Manfrenuzzi e Moretti; 1922, in Ditta Marchesin, e 2044, in Ditta Manfrenuzzi F.; — in mappa di Zoppe, N. 187, in Ditta Perin; — in mappa di Susegana, Numeri 84 e 85, in Ditta Ferrari, e 355 a, in Ditta Rossetto; — in mappa di Vazzola, Numeri 95 b, 96, in Ditta Camerotto; 1525, in Ditta Camerotto e Giacomazzi; 973, in Ditta Casagrande; 213, in Ditta Camerotto consort; 199, in Ditta De Luca; 1072, in Ditta De Zorzi; 238, in Ditta Gava; 1491, in Ditta Manfrenuzzi; 1526 b, in Ditta Negretto; 60 in Ditta Spader; 117, in Ditta Saccon; 1581 sub 1 e 3, in Ditta Sacconi; 128, in Ditta Vendrame; 68, in Ditta Varisco, e 471, in Ditta Venturini; — in mappa di Visna, N. 1057, in Ditta Cattai; — in mappa di Tezze, in Ditta Preb. parrocchiale di Tezze; 289, in Ditta Zogato; — in mappa di Bibano Numeri 1390, in Ditta Silan; 194 a, b, in Ditta Modolo; 1531, in Ditta Netto, e 426, in Ditta Dedini; — in mappa di Godega, Numeri 1273, in Ditta Perin; 1327 a, in Ditta Toderini; — in mappa di Soffratta, Numeri 459, in Ditta Bellini; 824, in Ditta Giacomini; 23, in Ditta Manfrenuzzi; 534, in Ditta Samassa, e 463, in Ditta Saccon; — in mappa di Mareno, Numeri 317, in Ditta Benedos; 1043, in Ditta Dalto; 369, in Ditta Manfrenuzzi; 844, in Ditta Prebenda parrocchiale di Tezze, e 5 3, in Ditta Scudeler; — in mappa di S. Michele di Ramera, N. 471, in Ditta Jarca degli Uberti; 613, in Ditta Vegzia; 2101, in Ditta Zandonadi, e 238, in Ditta Zanardo e Pinese; — in mappa di Orsago, Numeri 971 e 640, in Ditta Ninfa Priuli; — in mappa di Fior di Sotto, in Ditta Cavalieri, e 949, in Ditta Dal Pos; — in mappa di S. Lucia, N. 62 b, in Ditta Dalla Pace; 1091, in Ditta Marcantoni e 382, in Ditta Masoce, in mappa di Sarano, Numeri 254, in Ditta Grassini, e 4 b, in Ditta Gera.

(F. P. N. 77 di Treviso.)

Il 9 agosto innanzi l'Intendenza di Treviso si terrà l'asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio per effetto della legge 7 luglio 1866 e 15 agosto 1877, Numeri 1400, 1401, 1407, 1410, 1427, 1452, 1455, 1458, 146 , 1463, 1166, 1520, in mappa di Caerano, sul dato di lire 6977:60, Numeri 907-90 , 917 e 9 8, in mappa di Fieta e Possagno, e N. 1232 in mappa di Possagno sul dato di L. 3662:05, e dei Numeri 206 208, della mappa di Castelli di Monfumo, sul dato di lire 69:46.

(F. P. N. 74 di Treviso.)

Il 9 agosto scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Zenari, dei Numeri 801, 792 a, 793 794 a, 796, della mappa di Moruri, provvisoriamente deliberati per lire 5010, e del N. 126, della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 551.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il 7 agosto scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto dell'asta in confronto di Pietro Avanzini dei Numeri 181, 140, 1416 e 842 della mappa di Peschiera provvisoriamente deliberati per lire 320; dei Num. 1640, 1617, della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 400, e del Num. 358, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 850.

(F. P. N. 60 di Verona.)

APPALTI.

Il 4 agosto innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'affittanza dei locali della nuova Loggia comunale destinati per caffetteria con Borsa e bigliardo per 12 anni, rescindibili di triennio in triennio; l'affitto sarà di lire 500 pel primo triennio, 625 pel secondo, 750 pel terzo e 875 pel quarto.

I fatali scaderanno il 13 agosto.

(F. P. N. 60 di Padova.)

Il 6 agosto innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta del lavoro di sistemazione dell'argine destro del fiume Gorzone per la tratta compresa fra i traversanti Crocco e Passetto, in Comune di Cavarzere, sul dato di lire 37.640.

I fatali scadereranno l'11 agosto.

(F. P. N. 60 di Padova.)

FARMACIE.

È aperto a tutto 5 agosto il concorso per l'esercizio di un Armadio farmaceutico nella Frazione di Borgoforte, nel Comune di Anguillara.

Le istanze alla Prefettura di Padova.

(F. P. N. 60 di Padova.)

FALLIMENTI.

A Sindaci definitivi del fallimento di Nicolò Vianelli furono nominati l'avv. Giacomo Levi-Civita Antonio Tessaro e Benedetto Sacerdoti. Per la verificazione dei crediti è fissata l'udienza al 26 agosto, innanzi al Tribunale di Padova.

(F. P. N. 60 di Padova.)

Il Tribunale di Verona ha omologato il concordato nel fallimento di Franzoso Giuseppe.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Domenico Magliaretta, pizzicagnolo di Venezia; giudice delegato il presidente cavaliere Vincenzo Scotti; Sindaco provvisorio G. Francesco Franco; convocazione all'8 agosto.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Sono diffidati a far valere le loro opposizioni entro quattro mesi quelli che avessero a che dire contro la domanda del nobile Giuseppe Guarienti, di Verona, perchè il suo figlio minore Guglielmo sia autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome di Brenzone.

(F. P. N. 60 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bartolomeo Alessi, morto in Verona, fu accettata da Tito Alessi e da Elisa Alessi, ved. Paravicini.

(F. P. N. 60 di Verona.)

L'eredità di Artabano Carnesali, morto in Verona, fu accettata dall'avv. Cesconi, quale tutore del minore Luigi Bellini.

(F. P. N. 60 di Verona.)

L'eredità del co. Carlo Bevilacqua-Lazise, fu accettata dalla vedova Blandina Piva, quale madre e rappresentante dei minori suoi figli Umberto, Vittoria e Gaetano Bevilacqua-Lazise.

(F. P. N. 60 di Verona.)

L'eredità di Carlo Busti, morto in Sona, fu accettata dall'avv. Dorigo quale curatore speciale dei minori Alessandro e Marianna Busti.

(F. P. N. 60 di Verona.)

L'eredità di Giovanni Bortoluzzi, morto a Noventa di Piave fu accettata da Elisa Tommaseo-Ponzetta vedova Bortoluzzi, per conto dei suoi figli minori Giacomo e Maria e con riserva nell'usufrutti.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

L'eredità di Vincenzo Scarpa detto Tomiolo, morto in Pellestrina, fu accettata dalla vedova Cecilia Gavagnin Capogianni, per sè e per conto dei minori Giovannina e Maria gel Scarpa.

(F. P. N 69 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Colognola ai Colli è depositato il piano dei lavori e la perizia dei fondi da espropriarsi per la diramazione tra way da strada di Colognola ai Colli a Tregnago.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 60 di Verona.)

CITAZIONI.

Emilia Kohen nata Ehrenfreund è citata dalla Società proprietaria della Fenice a comparire entro 40 giorni innanzi al Tribunale civile di Venezia in punto rifusione dell'importo di ricchezza mobile.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata ad Augusta Gidoni assente d'ignota dimora la sentenza del Tribunale di Venezia in punto pagamento a Carlo Pizzano di lire 5300.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

ASTE.

Il 5 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto di Luigi Marenzi e Lorenzo Costa l'asta dei Numeri 146 b, 148, della mappa di Loreo, sul dato di lire 2470; del N. 149, della stessa mappa, sul dato di lire 2060; del N. 144 a, della stessa mappa, sul dato di lire 1640, e del N. 281 a, della stessa mappa, sul dato di lire 1660.

(F. P. N. 59 di Rovigo.)

Il 16 ed occorrendo il 23 ed il 30 agosto innanzi la Pretura di Serravalle Vittorio si terrà l'asta fiscale dei Numeri 3053, 2570, 2571, 2577 e 3004, in mappa di Cison, in Ditta De Mari; dei Numeri 230 e 263, in mappa di Rolle, in Ditta Dal Gobbo; N. 1913 b, in mappa di Cison, in Ditta Sartori-Frassetto; Numero 867, in mappa di Tovena, in Ditta Zalla, 972, in mappa di Farrò, in Ditta Ceschin; 97 , in mappa di Farrò, in Ditta Moretti e Doro; 630 e 805, in mappa di Farrò, in Ditta Narui; Numeri 547 e 518, in mappa di Follina, in Ditta Zanoni.

(F. P. N. 78 di Treviso.)

L'asta in confronto degli eredi del fu Antonio Fabris fu dal Tribunale di Treviso rinviata al 9 settembre col ribasso del primo decimo e quindi per lire 596:70 il primo lotto, lire 128:26 il secondo e lire 693:05, il terzo.

(F. P. N. 78 di Treviso.)

Il 6 agosto scade innanzi al Trib. di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Felice Bruzzolo, del N. 958, della mappa di Cordovado.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Valentino Pinosa l'asta dei Num. 3382, 3417, 3388 e 3452, della mappa di Fadilis, sul dato di lire 97:80; dei Numeri 404, 405, 30, 3201, 2 sub 1, 6 a, 426 a, della mappa di Sedilis, sul dato di lire 56:40, e dei Numeri 586, 416 a 640 e 3441, della mappa di Tarcento, sul dato di lire 112:80.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 1.° ottobre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto dei consorti Diana l'asta dei Numeri 4, 62, 103, 104 a, 328, 335, 140, 353, 379, 208, della mappa di Ariis, sul dato di lire 601:20.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 26 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Antonio Cimarosti l'asta dei Numeri 5162 a, b, 898, 904 b, 8495 b, 897 a, b, 6880, della mappa di Maniago, sul dato di lire 586:84.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 19 ed occorrendo il 26 agosto e 2 settembre si terrà innanzi la Pretura di Moggio l'asta fiscale dei Numeri 112, 238 a, 456 a, 437 a, 678 b, 788 a, 876 b, 900 a, 935 e 236 a, in mappa di Coritis di Oseacco, e dei Numeri 778 e, f, 779 b, n in mappa di Coritis di Stolvizza in Ditta Buttolo-Carlet; dei Num. 1731, 1862, 4385, 4387, 4388, 4784, in in mappa di Oseacco, in Ditta Chine-e-Gasper; dei Numeri 778 b, i, 779 a, f, 860 d, 844 c, in mappa di Coritis di Stolvizza in Ditta Moznich e dei Numeri 1509, 1511, 1551, 2384, 2385, 23 3, 2593, 2594, 1490, 14 1, 2189, 2190, 2582 e 2583, in mappa di Stolvizza, in Ditta Negro; del Numero 4181 h, in mappa di Oseacco, in Ditta Di Lenardo; del N. 1127, in mappa di Stolvizza, in Ditta Buttolo; dei Numeri 771 sub 1 e 6, in mappa di S. Giorgio, in Ditta Micelli; del N. 1474, in mappa di Oseacco in Ditta Negro-sihis; dei Numeri 1492 sub 2 e 3, della mappa di Oseacco, in Ditta Clemente; e del N. 792, della mappa di Raccolana, in Ditta Pezzano.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 30 agosto innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di Antonio Bernardini l'asta di due case in Palmanova, ai mappali Numeri 96 c, 96 d, sul dato di lire 2310, derivante da aumento del sesto.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 10 agosto scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luciano Albini, della casa in Cividale, al mappale Numero 676, provvisoriamente deliberata per lire 3000, e di casa in Cividale, al mappale N. 677, provvisoriamente deliberata per lire 4000.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 6 settembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto dell'eredità di Leonardo Mattussi l'asta dei Numeri 284, 285, 1564 a, 392, 632, 1987, 906, 909, 283 a, 1757, b, 1758, della mappa di Montenars, sul dato di lire 834, e del Numeri 3264, 3274, 3513 4268, in mappa di Casacco, e Numeri 313 a, 319 b, in mappa di Magnano, sul dato di L. 207.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 30 agosto ed occorrendo 6 e 13 settembre si terrà innanzi la Pretura di Feltre l'asta fiscale del N. 1044 b, della mappa di S. Gregorio, in Ditta Villabruna; 147, della mappa di Cesio, in Ditta Andreina; 496, della mappa di Cesio, in Ditta De Boni 214 a, della mappa di Vill di Pria, in Ditta Da Pont; 2 e 225, della mappa di S. Giustina, in Ditta Muner.

(F. P. N. 62 di Belluno.)

APPALTI.

L'8 agosto innanzi al Municipio di Venezia si terrà un definitivo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione dei coperti di tutti gli stabili di ragione comunale sul dato di L. 6631, risultante da provvisoria delibera e successive offerte.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

Il 17 agosto innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuovo esperimento d'asta per l'appalto della Rivendita Numero 58 a S. Barnaba, del presunto reddito lordo di lire 1453:72.

I fatali scaderanno entro 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

Il 13 agosto innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipart. marittimo si terrà l'asta definitiva per a provvista di tre verricelli a vapore e due macchine per forare lamiere, dell'importo complessivo di lire 39,100, sul dato di L. 32,780 e cent. 46, risultante da provvisoria delibera e da offerte di ribasso.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Fu confermato a Sindaco definitivo del fallimento della Ditta Elena Piana Candio, il nob. Carlo Cicola ed i creditori sono citati a comparire pel 3 agosto innanzi al Tribunale di Treviso per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 78 di Treviso.)

Nel fallimento di Antonio Cossio il Tribunale di Udine ha convocato nel 22 settembre I creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 59 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Treviso ha ordinato al pretore del I. Mandamento di Treviso di assumere nuove informazioni sulla persona dell'assente Basilio Zanon di Pero, del Comune di Breda di Piave.

(F. P. N. 78 di Treviso.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società fra i signori Tommaso e Giovanni Melichi, Pietro Tis e Giovanni Lomazzi, per fusione cesellatura di oggetti di bronzo o di altri metalli. Liquidatore Pietro Tis.

(F. P. N. 69 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di S. Maria la Longa è depositato il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte per i terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Gonars.

(F. P. N. 58 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco dei fondi espropriati e delle relative indennità per la sede del Canale detto di Castions, nel Comune di Pozzuolo.

Le eventuali opposizioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.